MARTEDÌ 1 FEBBRAIO

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Ufizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

ANNO 1853 — N. 26.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 29 gennaio.

S. M. I. R. A., mediante Risoluzione Sovrana del 21 gennaio a. c., si è compiaciuta di permettere che il consigliere di finanza, addetto alla Prefettura finanziaria di Lombardia, Giovanni Brusa, nel suo traslocamento, da esso chiesto, nel posto d' Intendente di finanza di Bergamo, ritenga il titolo e il carattere di consigliere di finanza.

S. M. I. R. A., mediante Diploma segnato di propria mano, si è graziosissimamente compiaciuta di elevare l' I. R. tenente colonnello nello stato maggiore del quartiermastro generale, Augusto Ruff, qual figliastro e figlio adottivo del defunto tenente maresciallo Federico cav. di Ruff, al grado di cavaliere dell' Impero austriaco.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 1.° febbraio.

NB. *Per la festa della PURIFICAZIONE DI M. V., domani non esce il foglio.*

Nelle ore pom. del giorno 12 corr. mese, un incendio, scoppiato nella casa di certo Domenico Mioro, della frazione di S. Cristina, Comune di Quinto, Distretto I.° di Treviso, consumò tutta la sostanza del Mioro, valutata in fior. 400., e ridusse alla miseria un onesto capo di famiglia.

Venuta a cognizione di tale infortunio l' Eccellenza di questo sig. I. R. generale di cavalleria, Governatore militare delle venete Provincie, cav. di Gorzkowsky, la prelodata E. S., dando ascolto a' suoi sentimenti di filantropia, di cui non rare sono le prove, si è graziosamente degnata di rivolgere a sollievo dello sfortunato Mioro lire 100, importo di una multa, che, per contravvenzione alle discipline della preesistita Censura, era, sino dal maggio 1852, stata inflitta ad uno di questi negozianti librai.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* toglie al *Journal de Francfort* le seguenti considerazioni sulla necessità, in cui è l' Imperatore de' Francesi, di mantenere la pace:

Il riconoscimento di S. M. l' Imperatore de' Francesi fu effettuato da tutte le Corti, e le relazioni diplomatiche ed internazionali sono state ufficialmente ristabilite tra la Francia ed il rimanente d' Europa. L' Impero è entrato nella sfera del diritto pubblico europeo, ed il fatto compiuto divenne, anche in faccia allo straniero, una situazione perfettamente legale.

Lasciamo da un canto tutte le difficoltà, ed anche le differenze, che si sono opposte a quest' atto; passiamo sotto silenzio tutti gli scrupoli, che la convinzione o l' intrigo han voluto attaccare al nome di Napoleone, e non atteniamoci che al risultato attuale, cioè all' Impero.

« *L' Impero è la pace.* Noi non abbiamo ragione alcuna da dubitare della sincerità delle parole dell' Imperatore; ma bene spesso i fatti sono più forti degli uomini. Esaminiam dunque la situazione per convincerci se il motto dell' antico Presidente non sia che una dichiarazione passabilmente subbiettiva, o se esso fondisi sopra una necessità intrinseca.

È d' uopo anzi tutto riconoscere che, se l' Impero non è la pace, la pace è però l' Impero. All' epoca, in cui viviamo, l' ordine s' appoggia sulla pace; è la rivoluzione quella che s' appoggia sulla guerra. Se fossevi un usurpatore sur un trono qualunque dell' Europa, e se pervenisse benanco a conquistare una buona porzione del mondo, morendo non lascierebbe che rivoluzione a' suoi eredi. In altre epoche, si vide che le conquiste sono state smembrate dopo la morte di un conquistatore. All' epoca nostra, si vedrebbe che, non solo le conquiste, ma benanco gli Stati stessi, di cui sono composte, cadrebbero in dissoluzione. La rivoluzione trionferà benanco sulla nazionalità, carattere distintivo dei popoli; l' anarchia sociale ha gettato dovunque radici: non si tratta che di porgerle la mano perchè si spanda su tutta la società europea, ed in mezzo al soqquadro universale, che ne seguirebbe, sparisca ogni differenza ed ogni distinzione nelle tradizioni e nelle costumanze dei popoli.

Un abile conquistatore potrebbe servirsi benanco di questa situazione per guadagnare a' suoi progetti le simpatie e le passioni delle masse; ei potrebbe spargere un incendio in tutto il mondo per giungere a' suoi fini: ma non sarebbe mai padrone del movimento da lui suscitato, non potrebbe mai spegnere la fiamma da lui accesa. Il mezzo diverrebbe lo scopo, e l' effetto paralizzerebbe la causa; e quegli, che avrebbe voluto conquistare il mondo terminerebbe coll' annientare ogni conquista.

Perciò crediamo che l' Impero sarà veramente la pace. L' Imperatore ha dato finora prove di comprendere il pregio di questo motto; ma è dovere dell' Europa di non accettare soltanto la dichiarazione dell' antico Presidente, ma benanco di prenderne atto in questo senso che l' Impero non può essere la pace se l' Europa non riconosce questa qualità, vale a dire la pace, come un' essenza dell' Impero e come la salute del mondo.

Si potranno seguire colla più grande attenzione, ed anche con diffidenza, tutte le azioni dell' Impero; ma si dovrà riconoscere nella persona di questo Monarca, non solo quegli che disse: *l' Impero è la pace*, ma quegli eziandio, che in una carriera delle più difficili, in una carriera circondata da passioni e da intrighi, da pericoli e da patimenti, ha dato prove ch' *egli medesimo fu la pace*, in un momento, in cui la guerra era sì facile, ed anche sì comoda, per l' uomo, che avesse voluto intraprenderla.

Se noi consideriamo l' Imperatore de' Francesi sotto questo aspetto, non potremo non riconoscere in lui quel carattere, che domina la situazione, e che comprende la missione di un Augusto dell' èra cristiana e del secolo XIX dell' èra stessa. Ci asterremo quindi di fare all' *Imperatore, ch' è la pace*, una piccola guerra di penna; ci asterremo d' intaccare la dignità di colui, che ha mantenuto la pace in un' epoca di guerra; di colui, che ha mantenuto l' ordine in un' epoca di anarchia; la dignità perfine, stata votata dalla nazione, e riconosciuta dall' Europa.

Così facendo, proveremo che le parole del Presidente, *l' Impero è la pace*, non sono soltanto una verità per la Francia, ma ch' esse diverranno una verità anche per l' Europa. Esiste una solidarietà riguardo al mantenimento della pace, e se la Francia è tranquilla, l' Europa non debb' essere diffidente ed irritata.

La *Bilancia* termina con le seguenti parole un articolo, intitolato: *Le nozze e l' avvenire:*

« Se la nuova dinastia de' Napoleonidi assicura la pace del Continente; se con una mano Napoleone III chiude l' èra delle rivoluzioni, e coll' altra presenta alla stanca e sanguinosa Europa l' ulivo; se colla sua voce potente rinfranca e solleva il Cattolicismo, combattuto dalle sette perverse, e dallo spirito del male, che le governa, noi riceveremo il fatto, come il compimento d' un alto disegno della Provvidenza, che tempra i suoi strumenti e li spezza a' suoi fini.

« L' avvenire della Francia e quello dell' Europa sono così collegati, che non è quasi possibile separarli. Questo avvenire si travede cupo e minaccioso da' più, e nondimeno la nostra speranza ce lo colora con tinte diverse.

« Noi non crediamo ancora ad una guerra europea: essa sarebbe nel solo interesse della rivoluzione. L' ordine e il principio d' autorità non si rinfrancano per guerre di avventurosa ambizione, o di conquista, ma sibbene colla pace e colle sue arti.

« Il commercio e l' industria, l' agricoltura e la marina, non prosperano durevolmente che colla pace. La Francia, come tutte le altre nazioni del Continente europeo, hanno iniziato grandi ed importantissime opere di strade ferrate, di canali navigabili e d' irrigazione; hanno fatto sforzi per aprire nuove fonti all' industria ed al traffico nazionale. Ora tutte queste opere sarebbero guaste o andrebbero perdute. Nessun Principe in Europa può volere la guerra, per amor della guerra; ma tutti debbono invece volere la pace, perchè tutti vogliono la prosperità de' loro popoli e la sicurezza de' loro Stati.

« L' avvenire adunque, che agli altri inspira gravi timori, a noi, almeno sinora, non ispira che confidenza.

« Non pretendiamo d' essere nel vero, ma nel verisimile; e ciò dee bastare a chi è convinto che l' avvenire non entra nel dominio del presente, se non come una semplice probabilità. »

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 28 gennaio.

S. M. l' Imperatrice Carolina Augusta si è degnata di donare le vincite, fatte dai biglietti della lotteria per l' Ospitale militare di Carlsbad, da essa posseduti al relativo fondo dell' Ospitale. *(G. Uff. di V.)*

Scrivono dalla Bosnia in data del 25 gennaio: « Di bel nuovo gli abitanti turchi di un Distretto a' confini diedero prove di selvaggia brutalità; ma questa volta la passarono molto male per l' energia delle Autorità austriache, e specialmente del Bano Jellacic.

« Ecco il fatto: Erano stati rapiti molti capi di bestiame a' Confinarii sluini; ed avendo questi oltrepassato il confine con un passaporto del comandante del loro cordone, un mudir turco lacerò loro il passaporto austriaco, ingiuriò l' Imperatore ed il Bano, li spogliò del loro denaro: a dirla in breve, rinnovossi una di quelle scene selvagge, che in Bosnia non sono cosa rara. Il Bano di Croazia insistette con grande energia onde avere sodisfazione, ed il caimacan di Bihac credette tutto finito, coll' aver fatto imprigionare il mudir, e coll' avergli fatto dare una buona dose di bastonate sulle piante de' piedi. Ma a ragione le Autorità austriache non si contentarono di questo argomento *ad hominem*; già erano prese disposizioni militari per dar forza alla domanda, allorchè comparve da prima il caimacan a Zavalje, al cancello, attestando, colla consueta ipocrisia, altamente e ripetutamente la sua amicizia, e pregando che almeno si desistesse dal volere sodisfacimento. Invano: un ufficiale di stato maggiore di grado elevato, e di servigio al confine, insistette per sodisfazione e per molto ampia sodisfazione; e così gli animi de' poveri sofferenti raià furono non poco consolati e sollevati, allorchè l' insolente mudir dovette venire strisciando ad implorare perdono al cancello di Zavalje e dinanzi a tutto il corpo degli ufficiali.

« Questa fu la maggior pena, che prova anche l' energia ed il tatto del Governo austriaco. Nulla di meglio potevasi fare, ch' esporre in tutta la sua miseria un uomo, come quel mudir. Speriamo che questo esempio solenne porterà frutti assai buoni, e torrà agl' insolenti Musulmani il coraggio d' insultare persone, che viaggiano in Bosnia per affari.

« Qual lieto contrapposto vi annuncio che Hurschid pascià ha permesso a' Francescani in Bosnia la costruzione di tre chiese e di molte cappelle; ed in fatti in Bosnia gl' impiegati superiori sono spesso assai più miti degl' inferiori, i quali si gonfiano nel sentimento della loro nullità e cercano la loro gloria nella persecuzione de' Cristiani. » *(Triest. Zeit.)*

Viene scritto da Trieste alla *Gazzetta di Brünn* ciò che segue:

« La qualità particolare fisica e territoriale delle coste al Nord ed al Sud di Cattaro richiedeva urgentemente, avuto riguardo agli avvenimenti del Montenegro, la severa sorveglianza di esse, onde poter energicamente impedire ogni violazione di territorio, dalla parte del mare. Quindi fu sciolto il concentramento a Pola, furono chiuse quelle Scuole di marina, e tutta la squadra, meno il *Tritone* ed il *Montecuccoli*, che rimasero a Pola, fece vela verso il mezzodì, per porsi di stazione vicino a Klek e Castelnuovo. Il naviglio, che batte la bandiera, è la fregata la *Novara*, a bordo della quale trovasi il comandante della squadra, capitano Fautz. S. A. I. l' Arciduca Massimiliano imbarcossi a Castelnuovo pure sulla *Novara*.

« Troviamo le stesse prudenti e sufficienti misure, onde assicurare i confini, anche dalla parte di terra. Il Distretto di Cattaro occupato prima da 2 o 3 battaglioni, ha avuto ora un rinforzo di guarnigione di molti battaglioni, ed i 2 piroscafi da guerra, il *Vulcano* e la *Lucia*, sono anche adesso occupati con trasporti militari. La maggior parte delle truppe è imbarcata a Venezia » *(Triest. Zeit.)*

Le confusioni del Montenegro producono pur troppo una quantità di disgustosi rapporti a' paesi vicini. Non abbiamo predilezione pe' Montenegrini: a Cattaro, vi hanno tracce delle loro passate rapine, che dovettero essere spesso represse, da parte nostra, a mano armata; ma la persecuzione, che la politica turca permette contro gli abitanti cristiani de' vicini paesi, obbligò l' Austria a por limiti a tali soprusi, e ad essere, in caso di bisogno, pronta a proteggere i suoi fratelli Cristiani. Tanto meno poi poteva lasciar turbare la sicurezza delle coste istriane e dalmatine. Per questo motivo, stanzierà ivi una parte della squadra austriaca, e saranno pronti a' confini anche alcuni battaglioni. *(G. U. d Aug.)*

Dev' essere stato significato al cugino del Principe del Montenegro, recatosi qui, essere bensì l' Austria fermamente risoluta ad osservare la più stretta neutralità, ma avere le Autorità imperiali a' confini avuto l' istruzione di non vietare a' Montegrini, l' ingresso negli Stati austriaci, quando lo chiedessero come rifuggiti e disarmati. *(Wand.)*

Giusta una Notificazione, pubblicata a Costantinopoli saranno ivi condotti, per essere condannati, tutt' i prigionier) fatti a' Montenegrini. *(Lloyd di V.)*

Altra del 29.

Dicesi che S. M. l' Imperatore abbia esplicitamente dichiarato che, nelle pratiche, cui ora s' attende sulle norme da stabilirsi negli affari matrimoniali, abbiano da servire di base le disposizioni del Concilio tridentino.

La festa natalizia di S. M. I. R. l' Arciduchessa Sofia, fu ieri solennizzata a Corte, mediante un solenne ufficio divino, celebrato nella chiesa parrocchiale di Corte, cui assistettero tutti i qui presenti membri della Casa Imperiale.

Dalla fiera di S. Agnese di Cilli, non esiste più di fatto l' aggio sull' argento. I merciaiuoli incassarono per la prima volta in quel giorno argento senz' aggio. Un mercatante d' animali comperò due paia di buoi, al prezzo di 400 fiorini, e chiedeva dal venditore qualche facilitazione, avvegnachè lo avrebbe pagato in argento; questi però asseriva essergli più care le banconote. Indi ne venne che tutti scambiarono, senz' alcuna differenza, l' argento verso cedole.

È morto testè all' Aia l' I. R. ambasciatore austriaco alla Corte d' Olanda, barone di Doblhoff. *(Corr. Ital.)*

Sul trattamento dei coscritti, che non competono al Comune ove dimorano, è stata rinnovata anche quest' anno una disposizione, emanata nell' anno scorso. Essa è del seguente tenore:

Compiuta la estrazione a sorte, deggiono, nel modo usato in ogni Comune, essere informati tutti i coscritti, i quali non competono al Comune, e specialmente quelli dai 20 ai 24 anni (nati nel 1832 fino al 29 retro) ch' ei debbono insinuarsi senza fallo entro giorni 8 al Capitanato distrettuale od al borgomastro della città capitale, muniti dei loro libretti di viaggio od altre legittimatorie.

Il Capitanato distrettuale, e rispettivamente il borgomastro, dee, a scelta del coscritto, o inviarlo con marciarotta obbligata alla competente Autorità politica di leva, e, se al coscritto fosse impossibile, pei suoi rapporti di servigio o di lavoro, di ritornare sull' istante nel Comune suo nativo, dee togliergli il libretto di viaggio od altra legittimatoria, dargli una carta di permanenza per un sito determinato, ed inviare entro 24 ore alla competente Autorità politica di leva il libretto di viaggio od altra legittimatoria, colla semplice osservazione: *Consegnato al Capitanato distrettuale di ...... od al borgomastro di .....*

Quell' Autorità politica competente di leva del coscritto, dee a posta corrente, od al più tardi entro 48 ore, se il coscritto, per motivi legali, non dev' essere levato, sostituire l' inviatole libretto di viaggio, od altra legittimatoria, coll' osservazione: *Ha corrisposto al dovere militare*, e se il coscritto, secondo il suo numero, debb' essere levato, dee restituirlo, unendovi la lista di leva in tre esemplari. Sulla base delle inviate liste di leva, il coscritto è senza ritardo condotto dinanzi alla Commissione di leva, ed essendo abile è consegnato al militare, per conto del suo nativo Distretto di estrazione a sorte, e rispettivamente di leva. Venendo poi riconosciuto inabile, tale circostanza dee annotarsi sul suo libretto di viaggio od altra legittimatoria. Una delle liste di leva, sottoscritta dalla Commissione di leva, debb' essere, in ambi i casi, rispedita all' Autorità di leva del Comune nativo.

Il coscritto, che ommise d' insinuarsi, com' è prescritto, al Capitanato distrettuale od al borgomastro, o che non segua esattamente la marciarotta, o che, dopo datagli la carta di permanenza, si allontani senza nuovo annuncio dal suo luogo di dimora, dee trattarsi, nell' uno e nell' altro caso, come privo di passaporto, e debb' essere consegnato al militare, a conto del Distretto di estrazione a sorte, e rispettivamente di leva, nel quale fu arrestato.

I capi dei Comuni vengono energicamente eccitati ad avere attenta cura d' indagare esattamente e di presentare i coscritti, che contravvenissero a tali disposizioni, che li riguardano. Una negligenza a loro carico, in questo riguardo, sarebbe irremissibilmente punita. I capi dei Comuni sono dichiarati strettamente responsabili per l' immediata e generale pubblicazione, e le Autorità politiche per l' esatta esecuzione di questa Ordinanza. *(Corr. austr. lit.)*

Scrivono all' *Austria* da Udine, in data del 19 gennaio: « Nelle ultime sessioni della nostra Camera di commercio, del 12 e 13 corrente, fu letto ed approvato il rapporto annuale. Esso contiene una breve descrizione della Provincia ed un prospetto statistico della popolazione. Sezioni speciali parlano del prodotto de' minerali, dello stato delle acque, dell' agricoltura, del commercio de' cereali, della coltivazione di piante utili, della vinificazione, della coltivazione delle frutta, de' giardini, della pastorizia, dell' industria della seta, in tutte le sue parti, dalla cultura del gelso fino alla formazione della seta, del resto dell' industria, del commercio, de' mezzi di comunicazione, de' pesi e delle misure. Vien fatto cenno in appendice delle materie di assicurazione e di credito, e de' mezzi onde promuovere l' istruzione del popolo. »

TIROLO

Innsbruck 20 gennaio.

La *Gazzetta del bersaglio* reca le seguenti interessanti notizie da Verona sulla strada ferrata fra Verona e Bolzano. Questa strada progredisce rapidamente verso la prossima sua costruzione. L' approvazione superiore non si farà attendere a lungo. Il tratto sarà lungo miglia 19 $^{1}/_{8}$, diviso in 150 rettilinee e 108 curve, delle quali la più breve ha 400 metri di corda; vi sono 80 cambiamenti di declivio, 25 dei quali sono in linea orizzontale. La salita più grave sarà di 4623, pertiche col 7 per mille. Vi si trovano 282 ponti e passaggi, fra' quali 3 ponti sull' Adige. Furono progettate 16 stazioni e 146 case di custodi. La spesa totale ammonta a circa 10 milioni. *(G. del Tir. Ital.)*

A Bolzano è giunta una lettera autografa del Re di Sardegna, ch' esprime il sentimento di profondo dolore per la disgrazia, sofferta dalla famiglia arciducale. *(Lloyd di V.)*

UNGHERIA

La *Gazzetta di Pest* riferisce da Jolova 9 gennaio: « Per la natura dell' inverno di quest' anno è caratteristico un fatto, avveratosi tre giorni fa sul Königsberg. Com' è noto, il Königsberg è il punto più alto del Comitato di Gömör; sta 4000 piedi sopra il livello del mare, e sulla sua cima trovansi massi di pietra, che sembrano tagliati dallo scarpellino ed ammonticchiati l' uno sull' altro da giganti.

Quest' alpe gigantesca suole regolarmente, in novembre, coprirsi del suo bianco mantello di neve: quest' inverno però è ancora senza nevi come anche tutto il distretto montuoso di Gran, sulla strada ducale del quale, *macadamizzata*, fa polvere, come in estate. La sera del 6 si offerse agli abitanti de' siti circostanti, che solennizzavano in quel giorno la festa di Natale, un notevole spettacolo. L' erba arida e non pascolata dell' alpe erasi, non si sa come, infiammata, ed arse in una grande estensione, dando così al monte quasi l' aspetto d' un vulcano ardente. Centinaia di contadini, condotti da impiegati ducali, ascesero sul monte onde infrenare l' incendio; il quale, se avesse attaccato i pini ed i boschetti di abeti posti al di sotto, avrebbe potuto recare danni incalcolabili. I più vecchi contadini di quel distretto non si ricordano d' un inverno tanto fuor del comune. »

(G. Uff. di V.)

STATO PONTIFICIO

Roma 27 *gennaio.*

Ieri sera le LL. EE. il signor duca e la signora duchessa Torlonia unirono l' alta società ad una magnifica conversazione, che terminò con le danze. Ne accrebbe il decoro S. M. il Re Massimiliano di Baviera, incognito sotto il nome di conte di Werdenfels. S. M. ballò la prima quadriglia con S. E. la signora duchessa di Poli. Le danze si prolungarono fino a notte avanzata. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 27 *gennaio.*

Il Senato, nella sessione d' oggi, in seguito alla relazione sul progetto di legge per l' alienazione di due milioni di rendita ed alla presentazione del progetto di legge contenente disposizioni relative alle Società anonime ed alle Associazioni mutue, udita la lettura del testo corretto della legge per la repressione della tratta dei negri, ne l' approvò con voti favorevoli 38 contro 10. Indi intraprese la discussione sul progetto di legge per l' avanzamento nell' esercito di terra, e ne adottò i 22 primi articoli.

La Camera dei deputati terminò, nella sessione d' oggi, la discussione del progetto di legge pel riordinamento delle Camere di commercio, e lo approvò con 84 suffragii contro 27. Passò quindi a relazioni di petizioni.

La signora Teresa Gioberti ha indirizzata alla *Gazzetta del Popolo* la seguente lettera:

« Ill.mo signor direttore.

« Nel Numero d' ieri della *Gazzetta del Popolo* veniva pubblicata copia della scrittura fra me e il Ministero passato, concernente gli scritti di Vincenzo Gioberti.

« Trattandosi di un documento privato, io non so come V. S. abbia creduto poterlo pubblicare senza il consenso delle persone interessate, e senza averne da esse la comunicazione e l' istanza, essendo anzi sinora stata mia intenzione, come si de' miei consulenti, che non vi fosse alcuna pubblicità in proposito.

« Prego V. S. ad inserire nello stesso giornale questa mia protesta, ed anche a dichiarare da chi siale stata trasmessa quella copia, l' invito ed il permesso della stampa.

« Così richiedendo per ora il mio interesse, confido nella di lei gentilezza e giustizia, assicurandola altronde che, se in quella convenzione, per non essermi forse io stessa saputo spiegare, o per non avere compreso gli altri, vi si troverà qualche condizione contraria ai miei diritti, alla fama di Gioberti, oltrechè queste cose non vorrà nemmeno sostenerle il Governo, saprò difendere le mie ragioni, senza però volere precipitare i fatti, e non potendo tollerare che altri vi s' intrometta senza il mio speciale consenso.

« E mi creda quale con tutta stima mi professo

« Di V. S.

« Torino li 16 gennaio 1853.

« *Umilissima serva*, TERESA GIOBERTI. »

(Monit. Tosc.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 21 *gennaio.*

Ieri partì da questo porto per Costantinopoli il brigantino da guerra russo il *Perseo.*

(G. del R. delle D. S.)

INGHILTERRA

Londra 25 *gennaio.*

Il Ministro della guerra, o per timore d' una invasione francese o per mancanza di uffiziali adoperabili, o forse anche per fare una concessione allo spirito del tempo, ha ordinato, che sottouffiziali di merito, raccomandati dai loro colonnelli, debbano ottenere posti di uffiziali. Lo Stato dà agli uffiziali d' infanteria di questa specie 100 lire di sterlini, ed agli uffiziali di cavalleria 150 lire, onde equipaggiarsi. (Finora ciò non aveva luogo ed era cosa appena da pensarsi che vi fossero avanzamenti dal fucile in su.) Al tempo stesso, i gregorii ed i sottuffiziali ottengono, per buoni servigii prestati, un' aggiunta di stipendio di 5, 10, 15 lire di sterlini all' anno; tutto ciò nell' intenzione palese di conservare i reggimenti inglesi a pien numero. *(Austria.)*

La sera del 21, un gran banchetto fu dato dai commercianti di Birmingham al ministro americano presso la Corte britannica, sig. Ingersoll. Presedeva il sig. Muntz, ed erano fra' commensali i rappresentanti di Birmingham alla Camera de' comuni ed altri componenti dell' una e dell' altra Assemblea del Parlamento. Furono fatti varii brindisi: a quello, proposto ad onor suo, il sig. Ingersoll rispose manifestando la speranza che, nell' avvenire, l' Inghilterra e l' America abbiano sempre ad essere strette da que' vincoli di amicizia, che oggi stringono entrambe reciprocamente. Alle parole dell' onorevole diplomatico fecero eco i vivissimi applausi della lieta adunanza.

Il telegrafo annunzia un nuovo assassinio agrario, seguito in Irlanda. Un onorato fittaiuolo, Tomaso Farrell, che abitava a Shurem, fu la vittima di questo misfatto. Egli era seduto nella sua stanza presso il fuoco, con alcuni suoi vicini, quando tre mariuoli, armati di tutto punto, entrarono e gli chiesero il suo fucile. Farrell consegnò loro l' arma; allora que' malfattori gli tirarono contro col suo stesso schioppo, ed egli ricevette una palla nel petto, che lo uccise. Commesso il delitto, gli assassini si ritirarono tranquillamente.

Si legge nel *Morning Herald:* Il duca di Newcastle, segretario di Stato per le colonie, ha avuto il 21 l' onore di mettere sotto gli occhi della Regina un saggio d' oro puro del peso di 28 libbre, valutato a 1,600 lire di sterlini all' incirca (40,000 franchi.): esso è stato trovato nella colonia di Vittoria, in Australia, ed è stato offerto da' suoi fedeli abitanti a S. M.

Mercoledì passato (19 gennaio corrente) è morto ad Eywood, nell' Herefordshire, vicino a Kington, il conte di Oxford e Mortimer, pari del Regno; era nato il 10 gennaio 1809; ereditò il titolo di suo padre nel giugno 1848, e fu il sesto conte di quel nome. Non avendo avuto figli dal suo matrimonio, egli non lascia successori, ed il suo titolo quindi è spento.

Fra' viaggiatori, giunti non è guari dall' Australia sul battello a vapore il *Ripon*, vi è un nativo di quella colonia, che in pochi mesi ha ricavato dagli scavi auriferi una facoltà di 75,000 lire di sterlini (1,875,000 fr.)

Le memorie del celebre poeta Tomaso Moore, soprannominato l' Anacreonte irlandese, pubblicate da lord John Russell, fanno molto rumore in Inghilterra, e sono lette con molta premura.

PORTOGALLO

Lettere di Lisbona, in data del 16 corr. gennaio, assicurano che il Ministero portoghese può far capitale sopra una maggioranza forte e compatta nella Camera de' deputati.

SPAGNA

Madrid 20 *gennaio.*

Ecco la circolare del Ministero dell' interno sulle adunanze elettorali, della quale fu già fatto cenno:

Ai governatori delle Provincie.

S. M. la Regina, avendo saputo che un' associazione, stabilita a Madrid sotto il nome di Comitato elettorale, si è messa in comunicazione e corrispondenza con altre Associazioni analoghe fuori della capitale per trattare di materie politiche e intervenire negli affari dello Stato;

Considerando che questa Giunta è una riunione di persone appartenenti a varii partiti, la quale può indurre in errore l' opinione pubblica, facendo nascere la sfiducia negli animi, mediante l' annunzio di pericoli fittizii e di sventure immaginarie;

Considerando che questa Associazione, non solamente dà opera a ristringere il libero esercizio dell' Autorità pubblica e scemare il prestigio e la reputazione di quella, stabilendo Commissioni scrutatrici de' suoi atti, incaricate officiosamente di cercare occasioni di provocare accuse e processi, che tengano deste le cattive passioni, sotto il pretesto di conservare inviolate le libertà pubbliche; ma ben anche spedisce, in concorrenza col Governo, ordini e circolari, e adotta provvedimenti, l' iniziativa de' quali spetta al solo Governo;

Considerando che, se ad ogni cittadino è lecito d' indirizzarsi individualmente agli elettori, verbalmente o per iscritto, a fine di sollecitare i loro suffragii e far loro conoscere il suo modo di vedere circa alla politica del Governo, non lo è però ad una Giunta, la quale, formatasi senza l' autorizzazione competente, indirizza collettivamente al Corpo elettorale allocuzioni e circolari, sparse in copia eccessiva, nelle quali si attribuisce ai funzionarii pubblici l' intenzione di commettere abusi, illegalità e violenze, e si trasgrediscono, sotto altri riguardi, le leggi in vigore sulla stampa!

Considerando che, se fino ad oggi sono state tollerate alcune riunioni, le quali pareva non avessero altro fine se non d' influire sull' animo degli elettori, non debbono essere autorizzate, allorquando esse cambiano di carattere, mettendosi in comunicazione con altre stabilite nelle Provincie;

Considerando che, conformemente all' articolo 211 del Codice penale, è interdetta ogni Associazione di più di 20 persone, che si riunisca giornalmente o in giorni determinati per trattare d' affari religiosi, letterarii, politici o di qualunque altra natura, ove essa non sia stata formata con l' assentimento dell' Autorità pubblica;

Considerando che le disposizioni di quest' articolo del Codice sono egualmente applicabili alle riunioni di più di 20 persone, che, eludendo la legge, si dividono in sezioni d' un numero di persone minore, o non si riuniscono in giorni indicati;

S. M. la Regina ha creduto convenevole di ordinare:

1. Che, in esecuzione alle leggi del Regno, V. S. faccia cessare o impedisca di stabilirsi le Associazioni o Giunte di più di 20 persone, che si riuniscono giornalmente o in giorni determinati, senza la precedente permissione dell' Autorità, quand' anche queste Giunte si dividano o si riuniscano per sezioni minori di 20 persone, e non tengano sessioni in giorni indicati: basta che gl' individui, che le compongono, sorpassino il numero di 20;

2. Che V. S. faccia sequestrare e dinunciare, in questo caso, dal fiscale della stampa, ogni scritto impresso o litografato, che emani dalle dette Giunte, qualunque sia il numero delle persone, che lo avranno firmato, allorchè vi sarà commesso qualcuno de' reati, definiti nella legge in vigore sopra la stampa;

3. Che, quantunque V. S. possa autorizzare le riunioni elettorali, che hanno luogo in giorni determinati, per consultare la volontà degli elettori e metterli d' accordo sulla scelta de' candidati, purchè non ne risulti alcun pericolo per l' ordine pubblico; non dee però autorizzare nè tollerare alcuna Associazione, avente un carattere permanente o temporaneo, composta d' un numero determinato di persone, che abbiano per iscopo la discussione di materie politiche, ed offrano alcuno degl' inconvenienti, accennati nei Considerando di questa ordinanza reale.

D' ordine di S. M. in faccio conoscere a V. S., per tutti gli effetti che di ragione, ec.

Madrid, il 17 gennaio 1853.

BENAVIDES.

L' altra circolare del ministro dell' interno, relativa alla diffusione di notizie false e inquietanti, è del seguente tenore:

« S. M. ha saputo che i nemici della tranquillità pubblica, o gli uomini malcontenti dell' attuale stato di cose, spargono nelle Provincie notizie false e allarmanti, relativamente agl' intendimenti del Governo, a fine di traviare la opinion pubblica, inquietare gli animi e influire, con questo mezzo illegittimo, sulle vicine elezioni.

« Queste notizie, intese principalmente ad attribuire al Governo disegni assurdi di politica reazionaria, sono propagati tra il pubblico con tutt' i mezzi di pubblicità conosciuti; sono commentate ed esagerate dalla maldicenza, e potrebbero finalmente produrre un deplorabile stato d' agitazione.

« Per evitare un male sì grave, S. M. vuole che V. S. si adoperi a illuminare l' opinion pubblica sulla origine e le tendenze di queste maliziose invenzioni, dimostrando che gli andamenti dell' attuale Governo si allontanano così dalle idee retrograde, per quel che riguarda le istituzioni veramente liberali e i grandi interessi creati sotto gli auspicii del Governo rappresentativo, come da ciò, che ad alcuni sembra un progresso nella via della libertà, e che invece non è che un primo passo nello scabroso sentiero delle rivoluzioni: e che, se il Governo è ben risoluto di far rispettare la legge da chiunque tentasse di trasgredirla, senza considerazione di persone o di circostanze, esso è altresì fermamente deciso di regolare su quella tutti i suoi atti.

« Ed affinchè i fautori o principali propagatori di cosiffatte notizie non abbiano a peccare per ignoranza, S. M. vuole pur anco che, quando i loro autori, a motivo del modo, con cui le annunziano o le mettono in circolazione, cadano in un reato preveduto dalle leggi, V. S. proceda alla lor punizione, facendo uso di tutt' i mezzi in suo potere; qualsiasi ommissione o mancanza di zelo nell' adempimento d' un obbligo così importante, dovendo essere riguardata dal Governo come un' infrazione gravissima alle leggi, che regolano i doveri de' funzionarii pubblici.

« D' ordine reale, faccio ciò conoscere a V. S. per tutti gli effetti che di ragione.

« Madrid, 18 gennaio 1853. « BENAVIDES. »

FRANCIA

Parigi 25 *gennaio.*

Con decreto d' ieri, il generale conte Regnault di Saint-Jean-d' Angely, segretario eletto del Senato, è stato nominato vice presidente del Senato, in sostituzione al sig. Troplong, nominato presidente. *(V. i precedenti dispacci.)*

La Commissione dipartimentale della Senna, per manifestare la parte, che la popolazione parigina prende alla sodisfazione generale pel matrimonio dell' Imperatore, ha votato, nella sua sessione d' oggi, un credito di 600,000 franchi, per l' acquisto d' una collana di diamanti, che sarà offerta alla futura Imperatrice, in nome della città di Parigi, e 300,000 franchi per varii atti di beneficenza.

Quest' ultima somma sarà impiegata: 1. A dotare 28 coppie povere, scelte nei 12 circondarii rurali del Dipartimento della Senna; 2. a riscattare i pegni di arnesi al Monte di pietà; 3. a compier l' opera, precedentemente intrapresa dalla Commissione municipale, in occasione della proclamazione dell' Impero il 2 dicembre scorso, facendo il condono alle madri indigenti dell' arretrato dei mesi di baliatico, che devono all' Amministrazione; 4. a sussidii, che saranno distribuiti alle famiglie povere.

Il *Moniteur* conferma la nominazione del sig. di Guiche all' Ambasciata di Torino. Aggiungiamo alcune parole su questo diplomatico:

Educato col Conte di Chambord, il duca di Guiche fece con lui la sua prima comunione; si separò quindi insensibilmente dal partito legittimista, e, soltanto verso la fine del regno di Luigi Filippo, cercò di ravvicinarsi al medesimo, stanco di trovarsi senza carriera. Incontrò ai bagni dei Pirenei il Duca e la Duchessa di Nemours, ai quali si fece presentare, e, si convertì completamente. Siccome, sotto il cessato Governo, si faceva men presto che al giorno d' oggi, il duca di Guiche era destinato ad entrare nella carriera diplomatica col grado di primo segretario, quando sopraggiunse la rivoluzione del 1848.

Il giovane duca nulla fece durante la Repubblica, e visse tranquillamente al *Jockey 's Club*, di cui era uno dei membri più assidui. Possessore d' un patrimonio mediocre, ma avendo spirito e un bel nome, volle ammogliarsi cercando una ricca dote, e prese in moglie una Inglese, che credevasi molto più ricca, che non è realmente.

Tosto che Luigi Napoleone arrivò al potere, bramando di ragunare intorno a sè i grandi nomi del sobborgo di Saint-Germain, e' fece buona accoglienza al duca di Guiche, e gli die' subito un posto diplomatico a Darmstadt, nell' Assia granducale. Questo posto, essendo di poca importanza, egli non aveva grandi quistioni da trattare: fece però quanto far si poteva per farsi osservare, scrisse sulle questioni politiche e commerciali, che dividevano l' Alemagna, e le sue lettere quotidiane, vivaci e spiritose, furono osservate negli Ufficii degli affari esterni. Il Presidente, avendole lette, ne fu contento, e non tardò a dargli un posto più importante, mandandolo a Stuttgart, che per la Casa Bonaparte, è quasi un' Ambasciata di famiglia com' era altre volte Napoli pei Borboni.

Il Presidente fu fatto Imperatore. Si pensò dapprima di dare al duca di Guiche una carica di Corte, poscia fu destinato per l' Ambasciata di Berlino. Era questo un avanzamento alquanto rapido, ma, siccome il duca conosceva gli affari d' Alemagna, esso in qualche modo poteva spiegarsi. Improvvisamente, fu cambiata la sua destinazione. Il sig. di Montessuy, che doveva andare a Torino, fu scartato, e il duca di Guiche ebbe questo posto. Tale è, in poche parole, la biografia del nuovo ambasciatore.

Alcuni persistono a credere che il sig. di Montessuy non ritornerà a Firenze, e che sarà mandato a Napoli.

(Corr. del *Parlamento.)*

L' anniversario della morte di Luigi XVI fu celebrato, come dicemmo, con messe funebri in tutte le chiese di Parigi. Il *Constitutionnel* recava le seguenti considerazioni a proposito di tali cerimonie: « Ogni qualvolta ritorna l' anniversario del 21 gennaio, la coscienza pubblica ricorre alla religione, per ottenere da essa l' espiazione d' un gran delitto, e conforto per un gran dolore. La Monarchia del 1830 aveva avuto la disgrazia di sacrificare alla tirannide d' una falsa popolarità il pentimento per quel grande delitto e il lutto di questo anniversario. Il Governo di Luigi Napoleone, che accettò dalla rivoluzione soltanto i principii di giustizia, non esitò un momento a restituire alla mesta solennità la sua particolare significazione, per rispetto verso il passato. Il lutto del 21 gennaio ha cessato di essere la manifestazione d' un partito. Il giudizio della storia e la coscienza universale lo hanno convertito in un giorno di lutto per tutta la Francia. »

I diamanti della Corona furono consegnati verso la fine della settimana scorsa, col solito cerimoniale, al signor Fould, ministro di Stato, per parte del ministro delle finanze. Essi erano stati deposti al Tesoro fin dalla notte del 24 al 25 febbraio, e vi erano stati recati da fedeli servitori. Solamente era scomparso un paio di pendenti del valore di 150,000 fr.; ma più tardi questi diamanti furono rimessi al sig. Ledru-Rollin, ed ora ritornano alle Tuilerie.

La Camera di commercio di Lilla ha risoluto che un monumento alla memoria dell' Imperatore Napoleone I sarebbe eretto in quella città. Il sig. Lemaire, membro dell' Istituto e deputato al Corpo legislativo, sarà incaricato dell' esecuzione del monumento.

Altra del 26.

Ecco il testo del decreto, già accennato, che innalza il Principe Napoleone al posto di generale di divisione:

« Visto il decreto del 18 dicembre 1852, che conferisce il titolo di Principe francese al nostro cugino dilettissimo, S. A. I. il Principe Napoleone Giuseppe Bonaparte;

« Considerando che, collocato su' gradini del trono, ei debb' esserne uno de' più fermi sostegni, ed aver quindi luogo ne' primi posti della gerarchia militare;

« Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

« Art. 1.° Il nostro dilettissimo cugino, il Principe Napoleone Giuseppe Bonaparte, avrà il titolo ed il posto di generale di divisione; ei ne porterà l' assisa e le insegne.

« Art. 2.° Il presente decreto sarà deposto negli archivii della guerra.

« Fatto al palazzo delle Tuilerie il 24 gennaio 1853. »

Leggesi nel carteggio d' un giornale in data di Parigi 23 gennaio:

« Vuolsi che il generale Gémeau sia stato richiamato da Roma per non essere riuscito nei negoziati d' un matrimonio, ch' egli medesimo aveva proposto all' Imperatore, colla nipote del Papa, figlia del conte Mastai.

« Oltre il matrimonio colla nipote del Papa, se n' era trattato un altro con una Principessa di Portogallo, che ricusò. Corre voce che si scacceranno alcuni corrispondenti inglesi per lettere relative al matrimonio Montijo.

« Circolano intanto due voci intorno a miss Howard; secondo l' una, essa sarebbe rimandata forzatamente, se non volesse partire di buona volontà; l' altra dice che già parte, e le si attribuiscono queste parole: « « Io porto con me la stella di Luigi. » »

« Il sig. Thiers diceva ieri, siccome mi si narra, che, nel corso della sua lunga carriera parlamentaria, non aveva mai udito menzogna simile a quella, che rappresenta il padre di madamigella di Montijo, che si batte per l' Impero sotto le mura di Parigi. Secondo lui, dopo che il Re Giuseppe rientrò in Francia, nessuno Spagnuolo ha combattuto nell' esercito francese.

« Tre visite del sig. di Persigny non poterono determinare madama di Wagram ad acconsentire al matrimonio di sua figlia col Principe Napoleone; si crede ch' essa abbia risposto al sig. di Persigny « « In fatto di matrimonio, io seguo l' esempio dell' Imperatore; non consultando gl' interessi della Francia, l' Imperatore si è ammogliato per lui, e mia figlia si mariterà per lei. » »

Il *Pays* si propone di dimostrare che, la storia è lungi dal giustificare la pretensione che la politica tradizionale dei Re di Francia fosse di ristringere le loro alleanze di parentela all' estero colla loro unione colle famiglie sovrane; quindi che le combinazioni di politica nazionale raggiunsero raramente il loro scopo; e che le parentele, a caro prezzo conquistate, cioè, a costo di sagrifizii d' ogni sorta, troppo sovente riuscirono ad amare delusioni.

« Da Francesco I fino a Luigi XIV, prosegue il *Pays*, vanamente si cercano i vantaggi, che la Francia ritrovò nei matrimonii de' suoi Sovrani: l' unione del gran Re coll' Infanta di Spagna, che doveva recargli 500,000 scudi d' oro, i quali non furono mai pagati, non impedì la lotta pertinace della Francia contro l' Europa, e poscia la guerra di successione. Luigi XV tentò anch' egli di sposare un' Infanta spagnuola; disegno andato a vuoto, che fece interrompere per qualche tempo le relazioni ufficiali tra i due paesi, e noi ignoriamo quali buoni effetti risultassero, per la pace del mondo, dal matrimonio di quel Re con Maria Lecziuska, figlia di Stanislao di Polonia.

« Non tocchiamo del dramma sanguinoso, che termina nel Terrore; e quanto a Napoleone il suo secondo matrimonio non impedì ch' ei vedesse stare contro di sè tutti gli Stati europei.

« I matrimonii dei Principi sotto la Ristorazione non offrono alcun notevole incidente. L'unione del Duca di Berry colla Principessa Maria Carolina non fu che un ritorno all' antica politica dei Borboni.

« Sotto L. Filippo, ognuno si rammenta ancora tutti quei negoziati, di cui risonò la ringhiera parlamentare. Non piaccia a Dio che noi insistiamo su quell' epoca, ancora sì prossima a noi. Le Principesse, alle quali si unirono i figli dell' ultimo Re, meritano, sotto molti riguardi, il rispetto e la simpatia; se non hanno più sul capo la corona regia, portano agli occhi nostri la duplice corona della virtù e della sventura, ben più inviolabile che la prima. Ma la loro entrata nella famiglia del Re dei Francesi recò ella molta forza e sicurezza alla Monarchia costituzionale? Il 1848 risponde co' suoi lugubri insegnamenti.

« La storia di Francia, dal punto di vista de' matrimonii de' suoi Re, si riepiloga in questi termini: Nel tempo della prima e della seconda razza, la politica è estranea a quegli avvenimenti di famiglia, pel compimento dei quali i Principi franchi non seguono che l' impulso del loro cuore o dei loro personali interessi. Fino a Francesco I, i Re della terza razza cercano, con abili unioni, di crear l' unità del territorio, a discapito della feudalità o dell' occupazione straniera. Dopo ciò, comincia l' epoca della diplomazia internazionale. Abbiamo esposto in breve il suo sviluppo ed i suoi risultamenti. »

I giornali inglesi ragionano del matrimonio di S. M. l' Imperator dei Francesi, e del discorso, indirizzato a' grandi Corpi dello Stato nel partecipare siffatto avvenimento.

Quasi tutti i detti giornali consentono nel lodare il divisamento dell' Imperatore e nel commendarne le parole. Il *Times* encomia la franchezza, con cui l' Imperatore definisce la sua condizione in faccia alle antiche famiglie regnanti d' Europa. Lo *Standard*, il *Morning Post* ed il *Morning Herald* sono anche più espressivi nei loro elogii. Ecco quel che ne dice il *Morning-Post*:

« L' Imperatore de' Francesi annunziò ufficialmente al Senato ed al Corpo legislativo di Francia, il prossimo suo matrimonio con una giovane dama spagnuola, d' alto grado e di perfetta bellezza. Napoleone fu inspirato dall' amore, e vediamo, quasi per la prima volta, da tempi meno inciviliti in poi, un potente inalzare al trono una donna, che non è di sangue regio. Il sentimento fe' tacere la politica; ed il Sovrano cerca la fidanzata fuori della Germania, e senza curarsi, per così dire, delle considerazioni, che rendono più o meno intima, più o meno solida, un' alleanza internazionale. Prova ella è questa di una indipendenza, che non può non piacere alla nazione francese: e noi, dal canto nostro, ce ne chiamiamo sodisfatti. L' esperienza ci provò che Napoleone non obbedì finora che all' interno suo

impulso, e giova credere ch' ei continuerà ancora l' intrapreso cammino. Questo matrimonio afforzerà grandemente il suo potere, perocchè da esso nasceranno nuove speranze per la nazione, e un novello vincolo stringerà vieppiù l' Imperatore al suo popolo.

« La nuova Imperatrice è chiamata ad esercitare una importantissima parte per la felicità o la sventura di suo marito. Essa dee regnare sopra un popolo altamente sensitivo: la franchezza nel ben operare, una costante attenzione nell' adempiere i doveri del proprio grado, possono acquistarle maggior gloria, che non il diadema imperiale. Noi felicitiamo madamigella di Montijo, e speriamo che questo matrimonio proverà che gli atti di Luigi Napoleone s' accordano co' suoi sentimenti. Il suo matrimonio è figlio dell' affezione; e vuolsi credere che lo spirito pacifico d' impresa e di utile progresso verrà fedelmente posto in pratica. » (*G. Uff. di Mil.*)

In Francia non si parla d' altro che della damigella Montijo. Ecco alcuni dati, che si leggono nell' *Assemblée Nationale*, sulla famiglia della madre di lei:

« Il sig. Fitz Patrick ebbe quattro figlie: la maggiore sposò il sig. Lesseps, console di Francia a Malaga, e padre de' signori Lesseps, de' quali uno è ora capo di divisione agli affari esterni, e l' altro, ex-console generale a Barcellona, e incaricato d' una importante missione a Roma nel 1849, è stato richiamato con qualche pubblicità; la seconda ha sposato il generale Palafox, che s' illustrò nella difesa di Saragozza e nella vigorosa resistenza, che oppose all' esercito francese, comandato dal maresciallo duca di Montebello; la terza è madama la duchessa di Montijo, la madre della futura Imperatrice; la quarta, ha sposato il sig. Cuburus, negoziante a Bordeaux. Madamigella Montijo ha una sorella maggiore, che ha sposato il duca di Berwick e d' Alba. » (*La Bilancia.*)

Narransi molti aneddoti, che attribuiscono a madamigella di Montijo molta energia, risolutezza e passione. Dicesi che, assistendo in Spagna ad un combattimento di tori, ella sia nel suo entusiasmo discesa dalla galleria nell' arena; e che a Compiègne, alla presenza dell' Imperatore siasi dato un colpo di pugnale nel bel braccio, onde mostrargli essere essa impavida. Parlandosi innanzi ad essa del Cabrera, disse: « Se fossi stata in quel bravo generale, non avrei condannato gli assassini di mia madre ad essere fucilati, ma gli avrei di mia mano pugnalati. » Tali discorsi ed atti, sparsi nel pubblico, se pure inventati, non sono mal calcolati per far amare dalle masse la futura Imperatrice, e farla apparire un' eroina degna di Napoleone. Tanto meno simpatia però produrranno forse questi aneddoti nei crocchi elevati. (*Triest. Zeit.*)

Il matrimonio dell' Imperatore de' Francesi colla contessa di Teba è affare interno della Francia, ed affare privato di L. Napoleone: non importa dunque all' esterno, nè poco, nè troppo. Per la Francia, il motivo ce ne sembra molto avvedutamente calcolato: eppure sostiensi che l' impressione a Parigi non ne sia stata generalmente sodisfacente. Quest' unione solleverà gli Stati europei da una quantità di quistioni penose, che un matrimonio con donna di Casa regnante avrebbe potuto facilmente suscitare. Tutto quello, ch' è essenziale, e che gli altri Stati hanno diritto d' esigere, la ferma e stabile conservazione della pace all' interno ed all' esterno, è posto di nuovo, anche in questa occasione, avanti a tutto; e l' Imperatore dà su ciò ripetutamente le dichiarazioni più franche e più sodisfacenti. (*G. U. d' Aug.*)

Un eminente personaggio politico si sarebbe espresso nel modo seguente sull' attualità delle cose francesi: *La passion de l' Empire vient de faire place à l' empire de la passion.* (*Corr. Ital.*)

Un corrispondente dell' *Indépendance belge* nota qualche differenza d' espressione, fra il tenore del discorso, pronunziato dall' Imperatore alle Tuilerie, e quello stampato nel *Moniteur*.

(*Nostro carteggio privato.*)

Parigi 24 *gennaio.*

L' *Union* trova, nel discorso dell' Imperatore sul suo matrimonio, una gravità, che non debb' essere sfuggita a nessuno; ell' ammira la saggezza delle antiche Monarchie, che cercavano parentadi principeschi, e deplora la nuova politica, che l' Imperatore intende inaugurare col suo matrimonio: « Il nuovo Impero, ella dice, si separa da quelle « antiche tradizioni, ed il fa con la risolutezza più ricisa, « e ne' termini più solenni. Il suo linguaggio s' indirizza « alla Francia ed all' Europa. Noi non temiamo d' ingannarci, dicendo che mai, dal 2 dicembre, non erasi ancor prodotto nella politica governativa un fatto sì rag« guardevole. Il discorso delle Tuilerie è più che un ma« nifesto, è un programma: basta leggerlo con ponderata « attenzione per convincersene, ed egli costringe alle più « gravi meditazioni. »

L' Imperatore ha conferito il titolo ed il posto di generale di divisione a suo cugino, il Principe Napoleone Giuseppe Bonaparte, figlio del Re Girolamo. È a notarsi che il decreto non parla del grado; ed in effetto il grado suppone scalini, e qui il Principe Napoleone consegue rapidamente il titolo di generale, senza essere passato pe' gradi inferiori. Il medesimo avvenne, quando l' Imperatore gli consegnò il suo gran cordone della Legion d' onore: egli non era stato nè commendatore, nè ufficiale, nè cavaliere dell' Ordine. I motivi del decreto son facili a comprendersi: Napoleone Giuseppe può essere chiamato a portar la corona; egli è collocato troppo vicino al trono per essere semplicemente il Principe Napoleone, e non si giugneva a capire ch' egl' intervenisse, come interveniva, alle feste della Corte in semplice abito nero, quando il gran ciambellano esige l' abito di gala dagl' invitati più borghesi. Del rimanente, i giornali spiegano la subitanea promozione del Principe, dicendo ch' egli, nominato nel 1849, per virtù d' elezione, a colonnello di tutte le legioni della guardia nazionale del contado, aveva esercitato quel comando per tre anni.

In parecchi tempi della nostra storia, si potè credere che il popolo francese fosse un popolo geloso, invidioso, impossibile a governarsi. È certo che, quando le donne del popolo facevan corteggio alla picca sanguinaria, che portava la testa della Principessa di Lamballe; quando quelle stesse megere insultavano Maria Antonietta sulla strada di Versaglia il 6 ottobre, e più tardi dinanzi il tribunale rivoluzionario e fin sul patibolo, si poteva credere che la semente repubblicano-democratica avesse poste le sue radici fin negli animi femminini; e, senza risalir troppo addietro, pensando al gran numero di donne, che frequentavano la sala Martel, il *club* Blanqui, il *club* Cabet, ricordando i tentativi d' emancipazione delle Giovanne Deçcoin, delle Paoline Rolland, ed il famoso discorso del sig. Pietro Leroux in favore delle donne *elettori*, si poteva dubitare dell' accoglienza, che fosse per essere fatta al ristabilimento delle Regine e delle Imperatrici sul trono di Francia. Or bene! quel che il sig. Véron ebbe a dire degli uomini, è più vero ancora delle donne, nel nostro paese. Se gli uomini vogliono un Imperatore per governarli, le donne vogliono un' Imperatrice, che consigli l' Imperatore, e sia il canale di tutte le grazie. Le donne fanno calca adesso dinanzi il palazzo dell' Eliseo; esse lavorano di maglie o d' ago per ore ed ore, aspettando la damigella di Montijo, e le fabbricano una biografia delle più diffuse. La chiamano già Imperatrice, e ne parlano come d' un' antica conoscenza. Ora narrano d' una povera famiglia, ch' ell' andò a visitare in una soffitta; ora d' una dote, che capitò da parte di lei ad un' onesta operaia, la quale non portava al suo promesso sposo se non il suo ago, la saviezza e la speranza. Ieri, la contessa di Teba, accompagnata da sua madre, si recò in parecchie botteghe dei baluardi e della via Vivienne. La futura Imperatrice, essendo stata riconosciuta dalla gente, ne ricevette la più amorevole accoglienza. Le sue maniere sono ad un tempo semplici e nobili; e la benigna sua attenzione per alcune povere donne, nelle quali s' incontrò per via, le conciliò tutti i cuori.

Abbiamo ogni motivo di credere che la questione de' piroscafi transatlantici sia senz' altro risoluta a favore di Cherburgo, e che il Governo abbia compreso tutta l' importanza della concentrazione in quel porto di quelle grandi navi di commercio. In tempo di pace, il porto di Cherburgo è mirabilmente situato per tale servigio. La strada ferrata, che si sta al presente costruendo, lo metterà a poca distanza dalla capitale, e le comunicazioni saranno egualmente facili con l' interno della Francia per le spedizioni transoceaniche e per le partenze de' viaggiatori, in tempo di guerra. I grandi piroscafi, costrutti per tal servigio, sarebbero facilmente, ed in pochi dì, convertiti in navi da guerra. Si tratta sempre di negoziazioni intavolate per l' acquisto delle navi americane il *Franklin* e l' *Humboldt*. Per tale acquisto, la Compagnia de' piroscafi transatlantici di Cherburgo potrebbe incominciare subito il servigio, senza essere obbligata d' aspettare che nuovi navigli escano da' cantieri della marina mercantile.

Più che 30,000 domande di biglietti per assistere alla cerimonia del matrimonio dell' Imperatore, furono già indirizzate all' Amministrazione. Non se ne debbono distribuire se non 600. Gli altri 9,400 posti saranno occupati da' grandi Corpi dello Stato, dall' esercito e dagl' impiegati d' ogni ordine.

Strasburgo 3 *gennaio.*

Udiamo da buona fonte che le comunicazioni telegrafiche coll' Alemagna del Mezzodì saranno essenzialmente rese più rapide, mediante aumento di fili. L' uso della linea di Trieste, Vienna e Parigi per Strasburgo è tanto grande, da rendere necessario che i fili sieno moltiplicati. (*G. U. d' Aug.*)

NOTIZIE DELL' ALGERIA.

I giornali d' Algeri pubblicano la lettera seguente, indirizzata al generale Pélissier dalle Tuilerie il 13 dicembre 1853:

« Con vivo gaudio intesi la notizia del bel fatto d' armi, che fu eseguito sotto l' abile vostra direzione a Laghuat, il 4 dicembre. Io non isperava meno da un sì buon generale e da un sì buon esercito; ma ad ogni modo è una grande sodisfazione per me il vedere i nostri soldati mantenere sempre alta la gloria delle nostre armi.

« Manifestate a tutti coloro, che diedero prove di coraggio e di prodezza, e dei quali io lessi i nomi con interessamento, tutta la mia sodisfazione per la loro bella condotta, e credete a' miei benevoli sentimenti per voi.

« Con ciò, prego Dio che vi abbia nella sua santa custodia.

« NAPOLEONE. »

SVIZZERA

TICINO

Lugano 28 *gennaio.*

Intorno ai reclami dell' Austria per l' espulsione de' Cappuccini da questo Cantone, abbiamo oggi da Berna 25 gennaio:

« Si dà per sicuro che ieri o ieri l' altro sia stata letta nel Consiglio federale una seconda Nota del Gabinetto di Vienna, relativamente all' allontanamento de' Cappuccini forestieri, effettuato d' ordine del Governo ticinese nel passato novembre. L' oggetto è stato immediatamente portato a conoscenza del Governo ticinese.

« La *Gazzetta Ticinese* ha riferito, e più altri giornali vengono ripetendo, che il R. Governo sardo ha pur mossa querela sull' identico oggetto per rispetto ad uno o più Cappuccini sardi. Tutto ciò deve consistere in una semplice *comunicazione.* » (*G. T.*)

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 26 *gennaio.*

Credesi, scrive la *Gazzetta di Spener*, che l' altra sera, al Ministero degli affari esterni, abbiano tenuto conferenza, onde discutere le proposte, fatte, nelle loro ultime conferenze, dal plenipotenziario austriaco barone di Bruck al sig. Pommer-Esche. Udiamo inoltre che intorno ai proposti punti di unione, le due parti interessate non sieno giunte ancora a pienamente e definitivamente accordarsi; ma ambe le parti sperano che avrassi in fine dalle negoziazioni risultato sodisfacente. Risulta anche da ciò che quelle negoziazioni continueranno ancora a lungo. (*G. Uff. di V.*)

In una delle ultime rappresentazioni teatrali, che si danno nel castello di Postdam, al cospetto di S. M. il Re Federico Guglielmo IV, un negro americano, per nome Aldridge, recitò a meraviglia la parte di Otello nella famosa tragedia di Shakspeare. Fu vivamente applaudito e richiamato sulla scena dagl' illustri spettatori. Egli allora chiese ed ottenne licenza di declamare un componimento poetico, scritto in lingua inglese da lui medesimo, in cui, con commoventi parole e con nobili accenti lamentava la sorte de' poveri schiavi negli Stati Uniti. Quella lettura venne parimenti accolta con molto plauso; e la mattina del giorno successivo S. M. il Re Federico Guglielmo IV, in attestato della sua alta sodisfazione, mandò a regalare al sig. Aldridge la gran medaglia del Merito civile.

La polizia prussiana non ha voluto procedere in veruna guisa contro il libro del professore Gervinus, incriminato dalle Autorità giudiziarie del Granducato di Baden. L' illustre professore, che appartiene al partito costituzionale e nazionale germanico, soggiorna tuttora in Berlino, dove attende tranquillamente ad indagini filologiche. Il suo processo desta molta curiosità ed interessa tutta la Germania.

Il prof. Gervinus è partito per Heidelberg, dove intende difendersi da sè medesimo contro l' accusa, che gli vien mossa per la pubblicazione del suo libro recente sulla storia del secolo XIX.

REGNO DI WIRTEMBERG

Stuttgart 25 *gennaio.*

Il *Corrispondente di Norimberga* reca: « Eccitò molto stupore in questa città il fatto che l' aiutante del Re, colonnello conte di Degenfeld, si è convertito, unitamente alla consorte, dalla protestante alla Chiesa cattolica. Appena il Re, il quale è nemico d' ogni conversione religiosa, ebbe contezza del fatto, ordinò che il conte di Degenfeld sia sollevato dalle funzioni d' aiutante, ed aggregato ad un reggimento di cavalleria. Eccitamento a questa conversione fu la famiglia Beroldingen conte di Ratzeurieth, che fece non ha guari lo stesso passo. Si dice generalmente che qui esiste una propaganda cattolica, sotto la direzione del signor di Radowitz, e noi non ne faremmo menzione, qualora non l' avessimo udito da persone ragguardevolissime. » (*Corr. Ital.*)

REGNO DI SASSONIA

Dresda 22 *gennaio.*

S. M. il Re si è degnata di permettere al ministro di Stato barone di Beust di accettare e portare la gran-croce dell' ordine della Legione d' onore, conferitagli da S. M. l' Imperatore de' Francesi. (*G. Uff. di V.*)

CITTA' LIBERE

Francoforte 24 *gennaio.*

Una principessa di Wittgenstein, dimorante in questa città già da parecchio tempo, fu invitata dalla polizia ad abbandonar Francoforte. (*Corr. Ital.*)

DANIMARCA

Copenaghen 23 *gennaio.*

Le imminenti elezioni pel *Volksthing* destano, e nella capitale e nelle Provincie, interesse non piccolo. Spargesi la voce dover essere convocata a Stoccolma una tornata straordinaria della Dieta del Regno, onde discutere sopr' un cangiamento delle disposizioni della legge fondamentale, per riguardo alla Reggenza interinale. Dicesi anche che S. M. il Re dovrà astenersi più a lungo di quello, che si conghietturava, da ogni occupazione negli affari di Stato. Finora tutte queste sono voci, la conferma delle quali dev' essere aspettata. (*G. Uff. di V.*)

Altona 2 *gennaio.*

Si è qui scoperta una banda di ladri, che ha le più estese ramificazioni. Desse giungono, a quanto finora ne sappiamo, oltre il confine sud-est ed occidentale del nostro Ducato, nel Mecklemburgo e nell' Annover. Questa Società di malfattori conta più di 100 complici, fra' quali ve n' ha parecchi, che non appartengono alle ultime classi della società. In vero le Autorità, preposte alla pubblica sicurezza, si adoperavano da un anno in poi scoprire il bandolo che mettesse sulle tracce di questa pericolosa Società, quando finalmente una prima scoperta fu fatta poco avanti le feste di Natale. Finora furono arrestati 56 individui, sospetti di ladroneccio, di complicità e di occultamento; si spera di giungere sulla traccia di altre Associazioni; il processo

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 1.° FEBBRAIO 1853. — Ieri, si ebbero a scorgere, in distanza del porto, quattro legni, che non si poterono riconoscere.

Calma d'affari in olii; i prezzi però non si vogliono ribassare. Qualche affare venne fatto in cospettoni di salamoia a prezzo sostenuto. Arringhe basse a L. 26; le buone di Yarmouth a L. 35, in dettaglio. — Le valute d'oro offerte da 1 7/8 a 2 %; le Banconote da 91 a 90 1/2.

CORFU' 27 GENNAIO. — L'olio discese da tall. 14 1/4 ad 1/8, ed è in vista di ribasso ulteriore. Il capitano Marovich trovasi di partenza per la vostra piazza.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 31 GENNAIO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. %	94 1/2
dette detto 4 1/2 »	84 9/16
dette detto 4 »	76 1/2
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100	229 1/2
detto, 1839, 100	139 3/8
detto, al 5 p. 100 1852,	94 7/16
detto, lettera A, 5 100 1852,	—
detto, » B, 5 100 1852,	106
detto lombardo-veneto	101
Esonero del suolo al 5 p. 100	93 1/2
Azioni della Banca; al pezzo	1352 1/2
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000	2425
dette da Budw. a Linz e Gmund. 250	—
dette della navigaz. a vapore del Danubio 500	747

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs.	163 1/2	a 2 mesi
Amsterdam, per 100 talleri corr.		152 1/4	a 2 mesi
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior.	110 1/2	Uso Lett.
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell'Unione della Germania meridion., sul piede di fior. 24 1/2		109 5/8	a 3 mesi
Genova, per 300 lire nuove piem.		129	a 2 mesi Lett.
Livorno, per 300 lire toscane		—	a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina		10:51	br. term.
Idem idem idem			
Milano, per 300 lire aust.		109 1/2	a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi		129 1/2	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi		129 5/8	a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino	Parà	—	31 giorni vista.
Costantinopoli, per un fiorino		435	31 giorni vista.

CAMBI. — VENEZIA 31 GENNAIO 1853.

Amburgo	Eff. 222	L.	Londra	Eff. 29:50	D.
Amsterdam	248		Malta	244	D.
Ancona	619	D.	Marsiglia	117 3/8	D.
Atene	—		Messina	15:40	D.
Augusta	297 3/8	D.	Milano	99 1/2	
Bologna	623	D.	Napoli	517	
Corfù	609	D.	Palermo	15:40	D.
Costantinopoli	—		Parigi	117 1/2	
Firenze	97 3/4	D.	Roma	624 1/2	D.
Genova	117 1/8	D.	Trieste a vista	270	
Lione	117 1/2		Vienna a vista	271	
Lisbona	—		Zante	605	D.
Livorno	97 3/4				

MONETE. — VENEZIA 31 GENNAIO 1853.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:18	Talleri di Maria Teresa	L. 6:14
Zecchini imperiali	14:06	di Francesco I	6:10
in sorte	14:—	Crocioni	6:69
Da 20 franchi	23:59	Pezzi da 5 franchi	5:88
Doppie di Spagna	98:30	Francesconi	6:45
di Genova	93:65	Pezzi di Spagna	6:50
di Roma	20:13	EFFETTI PUBBLICI.	
di Savoia	33:40	Prestito lomb.-veneto, godim.° 1.° dicemb.	92 3/4 D.
di Parma	24:80	Obbligazioni metalliche al 5 p. %	85 1/4
di America	96:20	Conversione, godim.° 1.° novembre	91 1/2
Luigi nuovi	27:45		
Zecchini veneti	14:40		

MERCATO DI ADRIA DEL 29 GENNAIO 1853.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti	16:—	18:—	al sacco.
Frumentoni	8:—	11:—	
— — Ibraila	—:—	—:—	
Risi nostrani	38:—	43:—	
— bolognesi	33:—	38:—	
— chinesi	32:—	35:50	
Risoni nostrani	—:—	—:—	
— bolognesi	—:—	—:—	
— chinesi	—:—	—:—	
Avene	6:75	—:—	
Dette in aspetto	5:30	5:50	
Fagiuoli in sorte	14:—	15:—	
Ravizzoni	—:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 31 GENNAIO 1853.

ARRIVATI. — Da *Verona*: I signori: de Betta bar. Giacomo, possid. di Roveredo. — Da *Firenze*: Engelhardt, segret. collegiale russo. — Da *Milano*: Vogel Ermanno, negoz. di Zurigo. — Frederich Andrea Giuseppe, negoz. di Ginevra. — Da *Ferrara*: Paino Tommaso, negoz. di Lipari. — Da *Quistello*: Ruberti dott. Camillo, legale. — Da *Trieste*: de Galatée conte, colonn. russo. — Ninet Giovanni, negoz. di Ginevra. — Shiras Alessandro, negoz. di Brichin. — Meticke Ernesto, negoz. di Sonnenberg. — Eberle Carlo, negoz. di Vienna.

PARTITI. — Per *Trieste*: I signori: Savignac Ant., propr. e podestà di Candat. — Mazourkewitsch Giuseppina, consorte d'un tenente generale russo. — Steritsch, tenente russo. — d'Adhémar Aless. Luigi, propr. di Monaco. — Per *Colorno*: Fontanella Beniamino, negoz. — Per *Brescia*: Cassa dott. Andrea, possid. e legale.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 31 gennaio. { Arrivati 594; Partiti 494

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Il 23 gennaio 1853. — Zorzetti Benvenuti M., d'anni 76, civile. — Dina Pepoli Margherita, di 75, povera. — Facchinetti Comacchio Elisabetta, di 46, cucitrice. — Troilo Sante, di 55, povero. — Bissoni Pietro, di 63. — Senno Sante, detto Babuin, di 78. — Nani Giuseppe, di 84. — Totale N. 7.

Il 24 gennaio. — Favero Antonia, d'anni 34, povera. — Zanetti Maria, di 1 e mesi 7. — Giacomini Giacomo, di 70. — Danioto Brigida, di 1 e mezzo. — Bortoluzzi Adelaide, di 4 e mezzo. — Sonego Giovanni, di 2 e mezzo. — Totale N. 6.

Il 25 gennaio. — Zen Giulia, d'anni 42. — Rimondi Pietro, di 51, povero. — Mattiuzzi Maddalena, di 53, povera. — Totale N. 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

LUNEDÌ 31 GENNAIO 1853.

Ore	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 1 2	28 1 3	28 1 8
Termometro, gradi	5 7	8 2	7 2
Igrometro, gradi	83	83	80
Anemometro, direzione	N. N. O.	N.	N. E.
Stato dell' atmosfera	Nuvolo.	Nuvolo.	Nuvolo e vento.

Età della luna: giorni 23

Punti lunari: 00. Pluviometro, linee: 00.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 2, in S. MARIA DELLA CONSOLAZIONE, Vulgo *La Fava*.
Il 3, e 4 in S. PAOLO APOSTOLO.

SPETTACOLI. — MARTEDÌ 1.° FEBBRAIO 1853.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Buondelmonte.* - Ballo: *Telemaco all' isola di Calipso.* — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Il barbiere di Siviglia.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — *La venditrice di pesce al Ponte di Rialto.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, diretta da Aless. Guerra. — *Esercizii di equitazione e ginnastica, ec. ec. ec.* - Pantomima: *Napoleone*, o *Il bivacco.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MECCANICO, alla Bragora, presso la Riva degli Schiavoni. — Ogni ora avrà luogo una rappresentazione.

RIVA DEGLI SCHIAVONI, al Ponte della Ca di Dio. — Panorama universale, ciclorama e pleorama.

SALA TEATRALE A S. MOISÈ. — Marionette. — *La vera amicizia.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

IN CAMPO S. BARTOLOMMEO N.° 5179. — Giuseppe Catonio, giovane Italiano, gigante alto 7 piedi e 7 pollici. — Dalle ore 10 antim. alle 8 di sera.

DOMANI, MERCOLEDÌ 2 FEBBRAIO.

AI PUBBLICI GIARDINI

INFALLIBILMENTE (*Tempo permettendo*)

PRIMO GRANDE SPETTACOLO DI CORSE

della Compagnia equestre di Alessandro Guerra.

Avrà principio alle ore 2 e 1/2.

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — *La sposa di due giorni.* - *Tutte le donne innamorate di Giacometto.* — Alle ore 7 e 1/2.

di questa banda esigerà senza dubbio il concorso simultaneo di parecchi altri Governi. Da alcune settimane, avvennero molte aggressioni nelle strade stesse d'Altona e di Amburgo *(G. Uff. di Mil.)*

AMERICA

Si legge nell'*Eco d'Italia* dell'8 corrente gennaio: « Il sistema *Erickson* ha avuto il miglior successo. Quell'elegante piroscafo, vera meraviglia di architettura navale, fece la sua prima corsa di prova, mercoledì scorso, con vento contrario e mare burrascoso. Nel suo corto tragitto da Williamsburg al forte Diamante, percorse 7 miglia e $^3/_4$ in minuti 34. La celerità, ottenuta in questa corsa, eccede di gran lunga le speranze dell'inventore di questo sistema. In pochi giorni l'*Erickson* partirà per Filadelfia, Baltimore, Washington e Charleston. Indi farà vela per Liverpool. Il sig. Erickson accerta che il consumo di carbone è solamente di sei tonnellate inglesi per ventiquattr'ore, il che reca un risparmio sugli altri vapori dell'80 p. %. *(V. il carteggio di Parigi nella precedente Gazzetta.)* *(G. P.)*

Il primo viaggio d'esperimento, oltre l'Oceano Atlantico, che Erickson, intende fare col suo naviglio, mosso dal calorico, avrà luogo (a quanto si annunzia) direttamente sino a Londra.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE

Vienna 30 *gennaio*.

S. M. I. R. A., con Sovrano Viglietto del 27 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di nominare cavaliere del Sovrano suo Ordine del Toson d'oro, il generale d'artiglieria e comandante di corpo d'esercito, conte Francesco Gyulai.

PARTE NON UFFIZIALE

Verona 31 *gennaio*.

S. A. R. il Duca di Parma e seguito, proveniente da' proprii Stati, arrivò, ieri sera, coll'ultimo treno della strada ferrata di Mantova, in questa regia città, e prese alloggio all'Albergo imperiale delle *Due Torri*.

Anche S. E. il sig. barone Ward, ministro degli esteri della prefata A. R., proveniente da Vienna, arrivò ieri, coll'ultima corsa della strada ferrata da Venezia. *(F. Uff. di Ver.)*

Regno di Sardegna.

Il *Mediterraneo* riferisce che a Torino ed in Alessandria si sta organizzando la guardia nazionale mobile. Questa verrebbe composta dei volontarii, dei celibi, degli ammogliati senza prole, e degli ammogliati con prole per ultimi.

Regno delle Due Sicilie.

S. M. il Re Ferdinando ha condonato, per intero, al sig. Baillard la pena di 10 anni di rilegazione in un'isola, e di 1000 ducati di multa, da lui incorsa per aver preso parte a mene rivoluzionarie. Il sig. Wiot, compromesso per la stessa causa, è stato egli pure, per ordine del Re, assolto dall'accusa, contro di lui intentata. Questi due atti spontanei di S. M. siciliana sono un eloquente attestato de' suoi sentimenti di benevolenza verso i Francesi. *(Moniteur.)*

Dai confini polacchi 26 *gennaio*.

In questo momento riceviamo dalla Polonia la notizia che il 5.° corpo di fanteria, stanziato nella Russia meridionale, e prossimo ai Principati del Danubio, ch'era stato messo sul piede di pace l'anno scorso, fu di nuovo posto sul piede di guerra. Questo corpo, comandato dai generali Lüders e Pawlitscheff, sarebbe destinato ad osservare gli avvenimenti della Turchia, ed essere pronto ad ogni ordine di marciare. *(G. U. d'Aug.)*

Madrid 20 *gennaio*.

Lo *Spectator* inglese dice: Sentiamo che l'ambasciatore inglese, lord Howden, ha presentata al Governo spagnuolo una Nota energica sull'ideato cangiamento della Costituzione, e specialmente contro l'essersi cancellata la clausola, che richiede il preventivo assenso delle Cortes per introdurre truppe straniere in Spagna. *(G. U. d'Aug.)*

Parigi 27 *gennaio*.

Nel programma ufficiale del matrimonio civile per sabato, non è fatto cenno del Corpo diplomatico. Dicesi che, sotto il primo Impero, il Corpo diplomatico non abbia assistito al matrimonio di Maria Luigia a Nôtre-Dame. *(G. Uff. di Mil.)*

Si mantiene la voce d'un imminente riduzione dell'esercito; si vuole anzi farlo ascendere alla somma di 70,000 uomini. Contemporaneamente, si parla del ristabilimento della guardia imperiale, che sarebbe forte di 10,000 fanti e 3,600 cavalli. *(G. di Vienna.)*

Altra del 28.

Domani sera, dopo la celebrazione del matrimonio civile dell'Imperatore, avrà luogo uno spettacolo alle Tuilerie. Una grande cantata epitalamica, di cui le parole sono del sig. Méry e la musica del sig. Auber, sarà eseguita da cinquanta de' nostri più celebri artisti, unitamente ai cori del Conservatorio imperiale di musica.

Il *Chronicle* ha da Parigi: Sento che lord Cowley manifestò la sua piena approvazione al discorso dell'Imperator de' Francesi riguardo al suo matrimonio, e che quand'egli incontrò S. M. alle Tuilerie, approfittò dell'occasione per congratularsene seco.

Dicesi che il prefetto di polizia abbia raccomandato ai suoi impiegati superiori di vegliare colla massima cura affinchè non si discuta in luoghi pubblici riguardo alla futura Imperatrice.

Dispacci telegrafici.

Parigi 29 *gennaio*.

La coppia imperiale partirà domenica, dopo la cerimonia, per Saint-Cloud, e ritornerà giovedì a Parigi. L'Imperatrice farà consegnare ai poveri della città il regalo di sposa, votato per essa dal Consiglio municipale di Parigi.

Quattro e $^1/_2$ p. % 104. 85; Tre p. % 79. 50. Prestito austriaco, 96 $^3/_4$.

Altra della stessa data, ore 8 e $^3/_4$ *pom.*

L'Imperatrice è entrata nelle Tuilerie. Le masse del popolo acclamarono. Lord Cowley, e varii degli ambasciatori, si erano colà recati ad aspettarla.

Altra del 30, *a mezzogiorno.*

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice si recano alla cattedrale. Tutto il Corpo diplomatico vi assiste. Una quantità sterminata di popolo si era raccolta; dominava generale entusiasmo; l'ordine non fu minimamente turbato. *(Corr. austr. lit.)*

Altra della stessa data.

Il matrimonio dell'Imperatore fu celebrato. Tutto il Corpo diplomatico assistette alla cerimonia. Gli augusti sposi partirono la sera per Saint-Cloud. Vi fu entusiasmo. *(O. T.)*

Madrid 27 *gennaio*.

L'ambasciatore inglese Howden diede un pranzo politico, al quale intervennero i capi dell'opposizione, Mon, Concha e Olozaga. La Regina ha emanato di nuovo un decreto, portante restrizioni alla libertà di votare. *(G. di Vienna.)*

Francoforte 29 *gennaio*.

Metalliche austr., 5 per % 85 $^1/_2$; 4 e $^1/_2$ p. % 76 $^1/_2$; Prestito lombardo-veneto, 90 $^5/_8$; Vienna 109.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO. (1.ª pubb.)

Nella seconda estrazione delle serie delle Obbligazioni di Stato, emesse per l'acquisto della Strada ferrata Milano-Monza-Como, estrazione seguita il 3 gennaio corr., è stata estratta la serie H, nella quale si comprendono tutte le Obbligazioni, marcate con questa lettera.

Nella sesta estrazione poi delle Cartelle di rendita di essa Strada ferrata Milano-Monza-Como, dietro l'estrazione anzidetta verificata, venne estratta la serie N. 14, nella quale pei seguenti 50 numeri di essa serie, spettano le aggiuntevi maggiori vincite a ciascheduno dei numeri contrapposte.

Numeri.	Vincite.	Numeri.	Vincite.
326	20,000 fior.	2,736	100 fior.
763	5,000 »	3,385	100 »
265	2,000 »	3,122	100 »
365	800 »	2,512	100 »
3,031	800 »	921	100 »
1,441	500 »	990	50 »
3,310	500 »	3,316	50 »
1,932	300 »	1,158	50 »
579	300 »	3,353	50 »
3,309	300 »	767	50 »
1,024	300 »	1,555	50 »
3,109	200 »	1,334	50 »
527	200 »	123	50 »
3,346	200 »	3,292	50 »
100	200 »	2,881	50 »
905	200 »	2,594	50 »
1,216	200 »	823	50 »
3,584	100 »	800	50 »
1,755	100 »	2,981	50 »
1,513	100 »	1,466	50 »
431	100 »	2,856	50 »
3,166	100 »	2,508	50 »
7	100 »	174	50 »
2,479	100 »	757	50 »
1,288	100 »	2,069	50 »

Tutti gli altri numeri, qui non indicati dalla serie 14, guadagnano 14 fiorini per ciascuno.

Nel portar ciò a pubblica conoscenza, si avverte che il contro pagamento delle estratte Obbligazioni della Strada ferrata Milano-Monza-Como, seguirà il 1.° luglio 1853, presso la Cassa del Monte lomb.-veneto in Milano, oppure, a richiesta del creditore, dalla Casa bancaria M. A. Rothschild a Francoforte sul Meno, in nome della stessa Cassa del Monte lomb.-veneto, e che il contro pagamento delle Cartelle di rendita, appartenenti alla detta serie, e rispettivamente il pagamento delle suddescritte vincite, seguirà invece dalla Cassa universale dei debiti dello Stato in Vienna, oppure, per conto della medesima, dalla Cassa bancaria Arnstein ed Eskeles.

Tanto viene significato, in ossequio di Decreto 12 gennaio corrente N. 418 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze.

Dall'I. R. Prefettura di finanza delle Provincie venete,
Venezia, 28 gennaio 1853.

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Per ordine dell'I. R. Comando militare lombardo-veneto, in data di Verona 27 novembre 1852 S. N. 6037, si farà, nel giorno 4 febbraio 1853, alle ore 11 antimeridiane, nei proprii locali d'Ufficio, sito nella parrocchia di S. Felice, calle Cà d'oro, al civico N. 3931, un esperimento d'asta per la fornitura di assi N. 3338 per cavalletti da letto militari.

1. Devono lavorarsi queste assi di legno d'abete bene stagionato, secco e sano, libero di groppi e crepàture, in tutte le parti ben piallate, della lunghezza di piedi di Vienna sei (6), dell'altezza di pollici dieci (10) e della grossezza di un (1) pollice.

2. Tutte le 3338 assi dovranno esser fornite in tre mesi dal giorno della seguita Superiore approvazione, e ciò in tre eguali partite mensili; resta però libero all'imprenditore di effettuare la fornitura prima del detto termine.

3. Non saranno ammesse all'atto d'asta persone di non conosciuta solvibilità, meno poi quelle di dubbia fama, dovendo ciascun aspirante presentare alla Commissione un certificato di recente data della competente Autorità, comprovante la di lui solvenza, idoneità e solidità a simili imprese, e di esser realmente in grado di adempire agli obblighi del contratto che andasse ad assumere.

4. Ogni aspirante così qualificato dovrà prestare un deposito di Lire austr. 400 in danaro effettivo, con Obbligazioni dello Stato, oppure in Cartelle del Monte lombardo-veneto.

Tale deposito verrà trattenuto al deliberatario a garantia dell'esatto adempimento degli obblighi assunti, e restituito a chi si ritira.

5. Questa fornitura verrà accordata al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

6. Il protocollo d'asta avrà forza obbligatoria pel deliberatario dal momento della di lui firma; per l'I. R. Erario, invece, dalla seguita Superiore approvazione.

7. La sola persona, alla quale verrà deliberato il contratto, sarà riconosciuta come imprenditore di questa fornitura.

8. Ciascuna delle suddette tre partite, all'atto della consegna all'I. R. Magazzino alla Misericordia, verrà esaminata da un'apposita Commissione.

9. Il pagamento si farà in base del collaudo, per ogni partita, al prezzo approvato, con danaro effettivo, dalla Cassa di questo I. R. Magazzino dei letti militari, verso legale quietanza bollata.

10. Le spese di condotta, ecc., di dazio, pel bollo d'un contrato originale e delle quietanze di pagamento, nonchè quelle per gli Avvisi d'asta in istampa, saranno a carico del contraente.

11. Chiuso l'atto d'asta, non si accetteranno migliorie.

Dall'I. R. Amministrazione dei letti militari,
Venezia, 24 gennaio 1853.

L'I. R. Colonn. Ten. e Controll. MESTROVICH. | *L'I. R. Commiss. di prov. militare,* NITARSKI.

N. 192. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

In seguito al Decreto dell'inclita I. R. Direzione delle Fabbriche tabacchi in Vienna del 15 corrente N. 10141, deduce l'Ispezione della Fabbrica tabacchi in Venezia a comune notizia:

Che nel giorno 15 febbraio 1853, dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane, terrà presso di sè pubblico esperimento d'asta per alienazione, a prezzo non inferiore di stima, dei sottoscritti articoli, resi ad essa inservibili ed inutili, i quali potranno essere ispezionati nei Depositi dell'Economato, in tutte le ore d'Uffizio;

Che la delibera, sempre condizionata alla Superiore approvazione, si farà, tanto parziale per ogni singolo articolo, come collettiva, secondo le vedute ed il maggiore interesse erariale;

Che ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta con un deposito in numerario, equivalente al decimo dell'importo rispettivamente attribuito; il qual deposito verrà restituito subito dopo l'asta, tranne quello del deliberatario, che sarà trattenuto fino a tanto che abbia pagata effettivamente la cosa acquistata;

Che gli effetti dovranno essere ricevuti ed esportati dai Magazzini dell'I. R. Fabbrica nel termine di otto giorni dalla comunicazione della Superiore approvazione, ed a carico del deliberatario;

Che, dopo la chiusa del protocollo d'asta, non si accetteranno migliorie; finalmente:

Che le spese d'asta e contratto saranno sostenute dal deliberatario.

Distinta degli oggetti in vendita.

Distinta degli articoli	Quantita' verisimile a peso metr.	Prezzo fiscale al quint. metrico	Importo
Stracci di telerie	Libb. 12,000	13 : 27	1592 : 40
» di spago	» 3,500	13 : 27	464 : 45
Cordami rotti	» 1,400	11 : 50	161 :
Cenere	» 10,000	5 : »	500 :
Ferro vecchio e rotto . .	» 950	15 : »	142 : 50
Ottone vecchio	» 12	100 : »	12 : »
Lamine vecchie	» 5	50 : »	2 : 50
Scarto di paglia d'Alicante .	» 4,000	1 : »	40 : »
Battello vecchio	Num. 1	100 :	100 : »

Dall'Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi,
Venezia, 22 gennaio 1853.

L'I. R. Ispettore, BRANDEL.
L'I. R. Aggiunto, Hermann.

N. 842.

I. R. DIREZIONE
DELL'ESERCIZIO DELLE STRADE FERRATE
LOMBARDO-VENETE

AVVISO.

Dal 1.° febbraio p. v., la partenza dell'ultima Corsa da *Treviso*, verrà anticipata di minuti 12, e regolata quindi col seguente

ORARIO

Partenza da	TREVISO	ore 4:55
	PREGANZIOL	» 5: 6
	MOGLIANO	» 5:14
	MESTRE	» 5:30 (*)
Arrivo a	VENEZIA	» 5:44

Restano ferme le partenze per tutte le altre Corse, e tutte le discipline pubblicate coi precedenti Avvisi.

Verona, 16 gennaio 1853.

L'I. R. Direttore, BOECKING.

(*) In coincidenza alle ore 5:42 col convoglio misto per Vicenza.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

È uscito dalla Tipografia di GIOVANNI CECCHINI
IL COMMENTO ILLUSTRATIVO

La Patente Imperiale, del 20 novembre 1852, pubblicata il 28 dicembre detto anno, contenente una *Nuova Norma di giurisdizione sulla sfera di attività e la competenza di Giudizii in affari di diritto civile*, pel Regno Lombardo-Veneto; aggiuntivi i *Nuovi Circondarii giurisdizionali relativi.*

Prezzo aust. L. 2, e si vende alla sudd. Tipografia in Venezia e dai principali Librai di qui e fuori.

N. 103-45 Sez. III.

Il termine, prefisso coll'articolo 1.° dell'Avviso municipale 17 luglio anno decorso N. 11096-3220, per la produzione de' progetti del grandioso Stabilimento da bagni, da erigersi in Venezia, viene protratto a tutto il giorno 30 aprile 1853.

Tanto si reca a comune notizia, e ad opportuna norma de' concorrenti.

Dalla Congregazione municipale della R. Città di Venezia, li 20 gennaio 1853.

Il Podestà, GIOVANNI co. CORRER.
L'Assessore municipale, Pier Luigi co. Bembo.
Per il Segretario
Il primo Vicesegretario, A. Gajo.

N. 199.

LA DIREZIONE
del veneto Monte di Pietà e Cassa Risparmio
Rende noto:

Che nell'estrazione delle Grazie Pro vecchi *ad Haeredes*, riferibilmente all'anno 1851, e seguita nel giorno 13 corrente, sortirono:

I. Quaderno C. Carte 40		
Vita d'Angeli qu.^m Abram . .	L. 1407:48	
I. R. Ispettorato del Demanio di Venezia, rappresentante il Monastero degli Ognissanti di Padova . . .	» 417:52	
		1825
II. Quaderno C. Carte 65		
Jacob Vivante del fu Girolamo		1825
III. Quaderno C. Carte 1		
Vivante Sabato fu Lazzaro . .		1825
IV. Quaderno C. Carte 9 e 10		
Treves Enrichetta del fu Isach	» 1368:75	
Treves de' Bonfili cav. Giacomo qu.^m Giuseppe	» 456:25	
		1825

Le Ditte sopra indicate, od i loro rappresentanti, si produrranno pertanto alla Direzione di questo Monte di Pietà e Cassa Risparmio, per verificare la relativa esazione, muniti dei loro titoli, che facciano ineccezionabilmente constare il diritto al percepimento delle Grazie stesse.

Venezia, il 14 gennaio 1853.

Il Direttore, PIETRO PICELLO.
Il Segretario, Giannantonio Tiboni.

N. 482.

LA PRESIDENZA
Della Società proprietaria del Bosco nel Colmello di Carpenedo, Comune e Distretto di Mestre
Rende noto:

Che, col giorno 11 p. v. febbraio, alle ore 10 antimeridiane, dietro ottenuta Superiore autorizzazione, con Decreto dell'I. R. Commissariato di Mestre dei 29 del 1853 N. 594, si terrà nella sua residenza un'asta per deliberare al miglior offerente l'impresa sottoindicata, esclusa qualunque miglioria e salva sempre la sociale approvazione, ed a norma del Capitolato esistente in Uffizio, del quale potrà ogni aspirante aver copia.

L'asta sarà aperta sul dato regolatore di austriache L. 11492 : 23, in due lotti.

Il deliberatario dovrà cautare le spese d'asta con deposito di L. 1149 : 29, e l'impresa con una fideiussione di L. . . ., a senso del Capitolato suddetto.

Ogni aspirante per conto di terzi dovrà, all'atto dell'asta, dichiarare il nome dell'interessato.

Il presente sarà pubblicato ed affisso ne' luoghi e modi soliti, e serve per primo esperimento.

Impresa o lavori d'appaltarsi

Lotto I. — Taglio e vendita di N. 1526 piante di quercia, segnate con numero rosso, esistenti in questo bosco, sul dato regolatore di L. 5392 : 70, col deposito di cauzione di L. 539 : 27.

Lotto II. — Taglio e vendita di N. 1540 piante di quercia, segnate con numero nero, esistenti nel bosco suddetto, sul dato regolatore di L. 6099 : 50, col deposito all'atto d'asta di L. 609 : 95.

Carpenedo, il 28 gennaio 1853.

Li Presidenti { D. FRANCESCO BRAZZALOTTO, *Arcip.* GIOVANNI DAL FABBRO.
Il Segretario, Mosco Valentino.

FONDERIA E FABBRICA DI MACCHINE
DI
ODOARDO COLLALTO
INGEGNERE MECCANICO IN MESTRE
per

Macchine a vapore dei più recenti sistemi, **Motori** idraulici, **Trasmissioni** di movimento, **Seghe** da legnami, **Mulini** da grano, da sementi, da olii ed altro, **Torchi** idraulici, **Gru, Verricelli** od **Argani** portatili, di varie grandezze, **Magli** per ferro ed **Utensili** diversi, **Attrezzi** rurali, cioè **Trebbiatoi** per frumento e per uso, **Aratri** di varii sistemi, **Estirpatori,** ec. **Ponti** in ferro fuso per fiumi e canali.

Si costruisce e si tiene deposito di ornamenti di ghisa, di eleganti modelli, per Fabbriche, Cancelli, Ringhiere per iscale, Poggiuoli, Scale a chiocciola complete, Mensole e Candelabri, Letti e Mobili diversi, Tavoli e Sedie da giardino, Giardiniere, Ornamenti da chiesa, Croci ed altro; Stufe, Caminetti, Cucine economiche, Fornelli e Piastre con anelli e coperchi – ed inoltre si assume di eseguire pezzi di macchine, anche in grandi dimensioni, fino al peso di chilogrammi 5000; e si ha assortimento completo di ruote dentate, Puleggie, Appoggi, Tubi per condotte d'acqua ed altro. Il tutto a prezzi limitatissimi.

A S. FANTINO
CORTE MINELLI N. 1871
si trova un Deposito di Vino genuino di
VALPOLICELLA
al prezzo di Lire due effettive austriache
LA BOTTIGLIA.
Si ricevono anche ordinazioni di partite.

J. B. COIGNET à LYON
Rue Sainte-Catherine N. 3.
Corsets hygiéniques, à la Reine, *avec* **et sans** *mécanique*
Sans coutures!
Prix de fabrique, sans remise, 12, 14 et 16 fr. Seule fabrique brévetée en 1851, ayant obtenu la grande médaille d'or à Londres.

Le Corset sans couture ne se déforme jamais, ne fatigue pas la poitrine, et aide au développement de la taille.

L'élégance de la forme, la solidité du tissu et la modicité du prix assurent à ces Corsets une grande vogue dans le monde fashionable.

L'unique DÈPOT « aux mêmes prix! »
PLACE SAINT-MARC N. 114,
à Venise.

DA VENDERSI
DIVERSI
PIANO-FORTI
DI VIENNA
a prezzi discretissimi
in Campo S. Maria Formosa, Calle degli Orbi N. 5204.

DEPOSITO *e* VENDITA
di
MACIGNI
Rivolgersi per l'acquisto a S. Fosca, Campiello de' Fiori, Corte Bragadin, N. 2255 *rosso.*

Approvazione dell'Accademia di medicina e della Scuola di farmacia di Parigi.
IL
SCIROPPO LAROZE

Di scorze d'arancie brusche tonico, anti-nervoso, che regola le funzioni digestive dello stomaco e degl'intestini, guarisce radicalmente le malattie nervose, facilita e ristabilisce la digestione, distrugge la costipazione, guarisce la diarrea e la dissenteria, la gastrite, la gastralgia, previene il languore dello stomaco, il deperimento, abbrevia la convalescenza, ecc. Un'esatta spiegazione in italiano accompagna ogni boccetta; così s'eviterà la contraffazione, esigendo il suggello e la firma di P. J. LAROZE. Deposito in Marsiglia presso il sig. Joseph Clappier, Marché-aux-OEufs, droghiere; e direttamente in Parigi, presso l'inventore J. P. LAROZE, farmacista, 26, rue Neuve-des-Petits-Champs.

Prof. MENINI, Compilatore.

Martedì 1 Febbraio. Anno 1853. — N. 16.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

pubbl.ª unica.

La Presidenza del Consorzio di Cirgogno e Cirghignolo.

Non essendo stato pubblicato nei due Distretti di S. Donà, ed Oderzo l'avviso datato 31 agosto p. p. col quale, dietro l'ottenuta Superiore approvazione, veniva attivato a carico degl' interessati un gettito di l. 6378 : 30, per far fronte alle passività indicate dal preventivo dell'anno in corso, e dimostravasi la ragione per cui il gettito stesso occorreva in tale misura:

Si rende ora noto:

Che il gettito medesimo portante l'aggravio ai

Campi paludivi di cent. 45, per cadauno.

Ai campi alti cent. 90, per cadauno.

Ai campi medii cent. 135, per cadauno.

Ai campi bassi cent. 180, per cadauno.

sono gl' interessati Consorti abilitati a soddisfarlo, senza nessuna penale, entro il giorno 15 febbraio p. v.

Che il pagamento dell' incombente quoto, dovrà esser fatto al sig. Francesco Bressanin avente Ufficio tanto in Venezia, quanto a S. Donà.

Che in riguardo ai possidenti soggetti al Distretto di Oderzo, esigerà il sig. Bressanin prima della scadenza suddetta un giorno in Comune di Noventa, cui sarà reso noto da speciale suo Avviso.

Che spirato il termine suddetto li morosi incorreranno nelle penalità relative, e saranno escussi fiscalmente.

Venezia, 12 gennaio 1853.

Li Presidenti
ANTONIO DA MULA.
MARCANTONIO, BARBARO.
GIROLAMO FRACASSO.
Domenico Manfren Segr.

N. 5899. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 18 e 19 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., avrà luogo in questa residenza la vendita all'asta pubblica di una casa con adiacenze qui sottodescritta spettante alle eredità del fu D. Michiele Tonini alle seguenti

Condizioni.

I. Il prezzo dovrà esser pagato immediatamente in mano della Commissione all' asta con monete sonanti a prezzo di tariffa.

II. Gli offerenti dovranno cautare la loro offerta col previo deposito del 10 per 0|0 sul dato di a. l. 2,000.

III. Gl' immobili sotto indicati non saranno venduti a prezzo minore di a. l. 2,000 duemille.

IV. Le spese tutte dell' asta, le tasse relative, e successiva volturazione rimarranno a carico del maggior offerente, e deliberatario.

Immobili da vendersi.

Una fabbrica di muro coperta a coppi, divisa in più stanze con corte ed orto e piccola stalletta, e poca terra boschiva sita in Possagno, contrada Coli, in mappa ai n. 810, 812, 813 del 825, 835 di pert. 1.78, colla rendita di l. 27.58, tra i confini a levante eredi Rossi D. Angelo, mezzodì strada, sera Tonini e Negrello, monte Cunial Sebastiano, e strada.

Inserito il presente Editto nella Gazzetta di Venezia per tre volte consecutive, ed affisso all' Albo Pretorio, in questa Comune di residenza, ed in Possagno.

Dall' I. R. Pretura d' Asolo,
Li 22 gennaio 1853.
Il R. Agg. Dirigente
G. LANFRANCHI.
Il R. Cancelliere

N. 2366. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.

Che da quest' I. R. Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel Territorio dell' I. R. Governo di Venezia di ragione di Giacomo Zifler *) negoz. a S. Fantino in Campo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino al giorno 30 aprile pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a quest' I. R. Tribunale in confronto dell' avv. D.r Mora deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione nell' avvocato Tornielli, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 6 maggio p. v., alle ore 12 meridiane dinanzi quest' I. R. Tribunale nell'Aula III.ª per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato Giuseppe Visonà e alla scelta della delegaz. dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s'avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo I. R. Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente, MANFRONI.
Benatelli, Cons.
Neuner, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 22 gennaio 1853.
Domeneghini.

*) Anche nella 1. pubbl.

N. 771. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I. R Tribunale Civile di I Istanza in Venezia si rende pubblicamente noto, che nei giorni 11 maggio, 8 giugno, e 6 agosto p. v. alle ore 10 ant., avrà luogo presso quest' Aula II.ª Verbale la vendita all' asta giudiziale dello stabile sito in questa Città in Parrocchia di S. Maria del Giglio, di provenienza dell' eredità del fu conte Marco Mircovich, e di comune ragione del' interdetta Sofia Guyot vedova Mircovich, e di Elisabetta Mircovich Kuechevich, chiesta d' accordo delle suddette proprietarie col' istanza 17 dicembre 1852 n. 40753, e 10 gennaio corrente al n. 771 giusta le seguenti

Condizioni.

I. Nel primo, e secondo esperimento la vendita seguirà a prezzo maggiore, od eguale alla stima giudiziale 12 settembre 1846 num. 32369, cioè di austr. l. 19252 : 40, ed al terzo anche a prezzo inferiore di stima, salva però la giudiziale approvazione.

II. Ogni aspirante dovrà a cauzione dell' offerta, depositare il decimo del valore di stima, il quale verrà restituito agli offerenti, ed imputato sul prezzo al deliberatario obbligato a versare entro 20 giorni dalla delibera il restante, mediante deposito giudiziale.

III. Sarà libero ad ognuno di prendere cognizione della verificate stima esistente negli atti del Tribunale, come pure di visitare lo stabile, le chiavi del quale si trovano presso l' avv. D.r Fossati.

IV. Siccome nell' esegui stima sono stati calcolati anche i lavori di comune interesse, reclamati dall' avv. D.r Garofolo così il deliberatario subentrerà negli obblighi dei venditori relativi a quanto appresso, e dovrà prestarsi a sue spese in concorso del detto avv. D.r Garofolo proprietario della parte inferiore dello stabile, ad eseguire tutti disfacimenti, riparazioni e ricostruzioni ed altre opere determinate dal lodo arbitramentale 8 agosto 1845 dell' ingegnere Francesco Carlo Astori, Giacomo Viviani, e Gio. Fuin, e relativa loro descrizione dei lavori da stessa data, già decretati di esecuzione dal Decreto 14 dicembre 1846 n. 16045, di quest I. R. Tribunale di I. Istanza col mezzo dell' Artiere in esso Decreto eletto sig. Gaspare Bindetti.

V. Nella detta descrizione dei lavori da eseguirsi registrati negl' atti del Tribunale della quale ogni aspirante dovrà prendere, e si riterrà avere piena conoscenza, essendo preventivata in a. l. 4997 : 56, la quota di spesa incombente alla proprietà esposta all'asta, dovrà il deliberatario eseguire l' iscrizione della detta somma sopra la parte di stabile da lui acquistata, e ciò a cauzione e garanzia della l' esecuzione di quanto sopra tanto in favore della ditta suba stante, quanto del D.r Federico Garofolo fu Vincenzo.

VI. Il deliberatario non conseguirà la consegna materiale dello stabile, nè il suo trasporto alla propria ditta nelle tavole censuarie nè il Decreto d' aggiudicazione per la conseguente trasfusione in lui del diritto di proprietà, se non se dopo avere depositato il prezzo nonchè dopo di avere data la prova al Tribunale che sia effettivamente seguito a proprio carico la detta iscrizione per le operazioni di cui sopra che il detto D.r Garofolo è già autorizzato ad eseguire a spese della parte proponente l' asta ov' essa non corrisse volontariamente, e che esso potrà sempre eseguire esecutivamente ai riportati Decreti in confronto del deliberatario stesso.

VII. Il deliberatario assumerà a proprio carico e supplirà alle spese tutte relative all' esecuzione dell'asta, ed all' effettuazione della delibera comprese quelle del bollo, e della tassa del protocollo d' incanto e trasferimento di proprietà nonchè delle successive volture.

VIII. Lo stabile si riterrà e rimarrà libero dalle prenotazioni od iscrizioni che vi fossero a favore di altro dei coeredi o terzi aventi causa, in favore dei quali il prezzo terrà luogo del detto stabile pei rispettivi diritti che professassero del medesimo.

IX. A peso del deliberatario le imposte dal giorno della delibera in poi.

Immobile da subastarsi.

Casa in Parrocchia di S. Maria del Giglio, in Campo, presso il Traghetto al civ. num. 2127 nero, e 2470 anagrafico rosso, descritta dettagliatamente nella Relazione peritale 12 febbraio 1846 N. 32369, della quale ciascun aspirante potrà avere ispezione, rivolgendosi a questa Cancelleria, stimata per lire 19252 : 40.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nel foglio d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
MANFRONI.
Piccoli, Cons.
Giarola, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 13 gennaio 1853.
Domeneghini.

N. 560. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si fa noto al pubblico, che dietro istanza 24 gennaio corr. n. 560, di Antonio Orlando fu Osvaldo di Avasinis, contro Giacomo Stefanutti q. Pietro detto Stupis di Oucedis, avrà luogo in questo Ufficio il terzo esperimento d' asta nel 18 marzo p. v. ore 9 ant., per la vendita della terza parte di fondi in mappa di Oucedis ai num. 139, 149, 270, 271, 272, 303, 315, 316, 631, 701 sub 32, stimati per a. l. 515 : 76, e quindi il terzo a. l. 173 : 57, descritti nell' altro Editto 27 settembre 1852 n. 6556, pubblicato nella Gazzetta di Venezia sotto li n. 122, 125, 126, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta avrà luogo solo per una terza parte dei singoli fondi sopra indicati e descritti nella perizia n. 6147-51.

II. Ogni aspirante, meno l' attore, dovrà previamente all' offerta depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell' offerta, che verrà calcolata sul valore del terzo da subastarsi.

III. La delibera avverrà al maggior offerente, ma a qualsiasi prezzo e seguirà in un solo lotto.

IV. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario verificare il deposito del prezzo in valute sonanti e legali, sotto comminatoria della perdita del fatto deposito del decimo.

V. Dalla delibera tutte le spese e gravezze, staranno a carico del deliberatario.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Dirigente
AGRICOLA.
Dall' I. R. Pretura in Gemona,
Li 24 gennaio 1853.
C. Aita, Alunno.

N. 80. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, essere stata con odierna deliberazione interdetta per mania pellagrosa dall' esercizio di ogni diritto civile Lucia Posenato fu Giorgio di Brendola ed esserle stato deputato in curatore Gio. Batt. Marzari di detto luogo.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Borgo, Consig.
Pradelli, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 11 gennaio 1853.
Rosenfeld, Sped.

N. 430. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in Thiene si è con odierna deliberazione dichiarata interdetta all' amministrazione delle proprie sostanze in titolo di prodigalità la sig. Elisabetta Ogniben del fu Giorgio moglie al sig. Gio. Batt. Marchesoni di Caldonazzo di Levico domiciliata a Zugliano, e le fu nominato a curatore il marito.

Tale Editto sarà recato a pubblica notizia per triplice inserzione nel foglio Uffiziale di Venezia, e di Trento, e per affissione all' Albo di quest' Ufficio ed alle piazze di Thiene, e di Zugliano.

Dall'I. R. Pretura di Thiene,
Li 20 gennaio 1853.
Il Canc. Dirigente
TOALDI.
Vecelli, Scritt.

N. 497. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Patroclo Raftopulo assente d' ignota dimora che Cristoforo Brigiacco coll'avv. Calucci produsse in suo confronto la petizione 14 gennaio corr. num. 497, per pagamento aust. l. 14,000, per danni derivatigli per non essere stato in tempo utile notiziato di protesti sulle Cambiali tratte da Venezia li 26 e 27 gennaio, l' una di toscane l. 3,000, l' altra di tosc. l. 3200, e che con odierno Dec. venne intimata all' avv. di questo Foro D.r Lattes che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato la produzione della risposta in tre giorni 50 sotto le avvertenze del par. 32 Giud. Reg.

Incomberà quindi ad esso Raftopulo di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 18 gennaio 1853.
Il Presidente
SCOLARI.
Lazzaroni, Cons.
Bennati, Cons.
Locatelli.

N. 1507. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Padova previene il pubblico che i beni stabili, per la cui vendita mediante asta giudiziale coll' Editto 23 novembre 1852 al n. 15450, furono fissati i giorni 4 e 18 febbraio p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom., sono a ritenersi quali vengono col presente indicati, e saranno sotto l' osservanza delle condizioni tutte portate dal detto Editto 23 novembre 1852 al n. 15450, e sotto quella altresì che all' acquirente incumbe il carico dell' annuo canone perpetuo di a. l. 16 : 16, verso la Cappellania del Duomo de SS. Benedetto e Cesareo in Padova, sulle stabile sub A, saranno dicesi come tali e non altrimenti deliberati al maggior offerente.

Descrizione de' beni.

A. Palazzo con adiacenze, orto e cortile in Padova contra da Concariola marcato al civico n. 827 vecchio, e 883 nuovo, descritto nella mappa del censo stabile sotto il n. 3817, per la superficie di pert. met. 1 : 37, colla rendita di a. l. 630, con tutti i quadri dipinti infissi, i gessi, i quadri nella camera dell' Alcova consistenti in sei paesaggi del celebre Geitz, le tappezzerie di stoffa seta rossa, e mobilie della camera attigua, al qual palazzo ed adiacenze confinano a levante D.r Zazio, e Monsignor Vescovo Farina, a e Beneficio del Capitolo del mezzodì monsig. Vescovo Farina Duomo in Padova, a ponente strada Concariola, a tramontana Beggio, Ferrante, Scopin loco Gajon, e D.r Zazio.

B. Locale ad uso scuderia per lo stesso palazzo ed unitovi casino nella medesima contrada al civ. num. 827 A vecchio, in mappa del censo stabile sotto il num. 3835, per la superficie di pert. met. 0 : 26, colla rendita di a. l. 56 : 10, e colla marca livellaria a favore della Cappellania del Duomo de' SS. Benedetto e Cesareo, tra confini a levante strada di Concariola, a ponente la riviera di S. Giovanni, a mezzodì Furlani, ed a tramontana le Monache di S. Caterina.

Sarà affisso nei luoghi soliti della Città di Padova, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
GREGORINA.
Lambertenghi, Cons.
Graziani, Cons.
Combi, Giud. Supp.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 25 gennaio 1853.
Pel Dirigente l' Ufficio di Spediz. in permesso
Gio. Batt. De Probst, S.

N. 9029. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dalla R. Pretura in S. Daniele si notifica col presente Editto, essere nel giorno 9 ottobre 1852 in Villalta mancato a' vivi Cristoforo Bidini detto Toffolo, disponendo con testamento della sua sostanza, e lasciando dopo di sè il di lui fratello Tommaso, e la sorella Margherita e Rosa, nonchè i figli del predefunto Pietro Antonio e della predefunta Maria, altro fratello e sorella del defunto Cristoforo Bidini.

Constando a questo Giudizio che Pietro fu Pietro Antonio Bedini dimora in Roma, perciò mediante questo pubblico Editto viene il medesimo diffidato a doversi insinuare avanti questa Ist nza entro il termine d' un anno, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso diverso, spirato questo termine la liquidazione dell' eredità sarà fatta in concorso del deputatogli curatore, e degli altri eredi che si saranno insinuati.

Dall' I. R. Pretura di San Daniele,
Li 11 dicembre 1852.
Il R. Canc. Dirigente
VITTORELLI.

N. 14439 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine col presente Editto si fa noto, essere il 22 aprile 1851, mancato a' vivi in Mortegliano Giuseppe q. Santo Candolo senza testamento, lasciando 6 figli; e cioè Pietro e Valentino maggiori, Maria, Santa, Orsola e Luigi minori. Non essendo noto a questo Tribunale il luogo di dimora di suo Pietro, viene egli diffidato a dover insinuarsi avanti questo Tribunale, ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine d' un anno, avvertendosi, che scorso l' assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso di quelli che si saranno presentati e del curatore stato ad esso Pietro costituito nella persona di Giovanni Giuseppe D.r Signori di Udine.

Il Presidente
DE MARCHI.
Negri, Cons.
Vorajo, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 31 dicembre 1852.
Gennari.

N. 9150. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Prov. in Rovigo si notifica col presente Editto all' assente Giuseppe Pasini fu Bortolo, che dal Rev. Capitolo dei sigg. Canonici della Insigne Collegiata di Rovigo faciente pei Rev. Mansionarii rappresentati dal suo Sindaco Capitolare Mons. Francesco Chilese Canonico Arcidiacono, a mezzo dell' avv. e Proc. D.r Cervesato fu presentata nel 28 cadente dicembre sotto il n. 9150, una petizione al confronto di Angelo Cavallaro, ed altri Litis - Consortis, fra quali esso assente Pasini, nei punti:

1. Competere per titolo di legato alli Rev. Mansionarii di questo Duomo il diretto dominio,

a) del fondo sito nel circondario esterno di Rovigo, di pert. cens. 27 : 48, ed estimativo di pert. cens. 1 : 75, col diritto di esigere il canone annuo di a. l. 134 : 14,

b) di c. 1 in Cerignano ico diritto di esigere l' annuo canone di l. 18, e ciò coll'onere della perpetua celebrazione di due Uffici anniversarii, e di num. 10 messe in suffragio delle anime di Camillo Lazzarini, e Veronica Nalo.

2. Dovere il primo nominato Angelo Cavallaro quale utilista del fondo sub A, pagare entro giorni 14 nella Cassa del Rev. Capitolo a. l. 537 : 76, per quattro annate di canoni, maturate nel 29 settembre degli anni 1849 50-51 1852, coi relativi interessi di mora.

Che per non essere noto il luogo di dimora di esso assente Pasini gli fu deputato in curatore questo avv. D.r Tedeschi, e fissata la comparsa delle parti all' A. V. di questo Tribunale nel giorno 30 marzo p. v. alle

ore 9 ant., pel contradd. sulla detta petizione sotto le avvertenze dei par. 20, 25 del Giud. Reg., onde possa proseguirsi la causa secondo il Reg. medesimo, e pronunciarsi come sarà di ragione.

Viene quindi eccitato esso Giuseppe Pasini a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad instituire altro procuratore, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente Editto viene pubblicato mediante affissione all'Album di questo Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè per tripliee inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
CARELLA.

Falier, Cons.
Ranzanici, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Rovigo,
Li 31 dicembre 1852.
Zambelli, Prot.

---

al N. 1313. a. c. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Belluno rende noto, essere li 9 novembre 1851 mancato a' vivi in Orzes, Comune di Belluno, Luigi Rudio, del fu Girolamo, con disposizione di ultima volontà, colla quale lascia la propria stanza alla di lui moglie Maria de Menech, e dopo la sua morte alla Chiesa Succursale della B V. di Orzes, con alcuni oneri.

Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di Rosa Pageni-Corte di Belluno, altra fra i successibili del defunto Luigi Rudio, viene essa diffidata a dovere insinuarsi avanti questa Istanza, ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine d' un anno, avvertendosi che scorso l' assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato ad essa Rosa nominato nella persona dell' avv. di questo Foro D.r Francesco Dal Vesco.

L' I. R. Presidente
VENTURI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Belluno,
Li 30 dicembre 1852.
G. Sperti, f. f. di Segr.

N. 9925. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Montagnana fa sapere che sopra istanza di Antonio Caccia fu Nicolò quale amministratore della massa concorsuale dell' oberato Tobia Dalpian fu Bortolo ha prefisso il giorno 5 marzo p. v. pel primo esperimento d' asta, ed il giorno 16 aprile susseguente pel secondo, sempre alle ore 10 ant., da eseguirsi a mezzo di una Commissione giudiziale nella residenza dell' I. R. Pretura medesima per la vendita dei beni sottodescritti in due lotti separati, od anche in un solo, di ragione dell' oberato, stimati l. 1013 : 46, come dai relativi inventarii di cui potranno gli aspiranti avere l' ispezione e copia, insinuandosi presso questa Cancelleria.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà a favore del maggior offerente, ed al prezzo non inferiore della stima per cadauno dei due lotti dei stabili.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire se non dietro previo deposito di a. l. 100 in monete sonanti a tariffa per cauzione delle spese dell' asta. Questo deposito sarà restituito ai non deliberatarii, e trattenuto al deliberatario in isconto del prezzo della delibera.

III. Il deliberatario dovrà ritenere a proprio carico dal giorno della delibera in poi tutti i pesi pubblici di qualunque natura, compresi; consorziali inerenti rispettivamente agl' immobili da subastarsi, come egualmente dovrà ritenere a proprio carico le servitù passive, ed invece resteranno a suo beneficio le servitù attive.

IV. Essendo gravati essi immobili da due canoni livellarii perpetui indicati nell' Inventario giudiziale 1.º luglio 1852, e nell'altro 5 agosto successivo 1852 e riportati nella superiore descrizione, così il deliberatario sarà tenuto espressamente, oltre a quanto sopra, anche al pagamento a sollievo della massa concorsuale degli stessi due canoni perpetui a favore dei rispettivi direttarii nominati in detti inventarii, o di chi altri sarà di ragione, con tutta puntualità ed esattezza senza veruna ulteriore deduzione, incominciando parimenti pro rata dal giorno della delibera in poi: ritenuto inoltre il di lui obbligo di eseguire anche gli altri patti e condizioni speciali che fossero stipulati nelle relative originarie investiture da cui dipendono.

V. Le spese della delibera e successive fino alla aggiudicazione, staranno a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario subito dopo chiuso l' incanto, ed al più tardi entro i successivi 5 giorni continui, dovrà esborsare nelle mani della Commissione delegata il totale prezzo della delibera in tante buone monete sonanti a tariffa, esclusa ogni specie di carta monetata, e qualunque altro surrogato del danaro (imputato a suo favore il deposito che avrà fatto, come all' art. 2º), da essere versato nella Cassa dei depositi giudiziali, mentre altrimenti sarà riassunto l' incanto a tutto suo carico, e colla di lui esclusione dalle offerte successive.

VII. Soltanto dopo che saranno state eseguite dal deliberatario le singole condizioni dell' incanto, potrà egli chiedere ed ottenere l' aggiudicazione a suo favore degl' immobili deliberati: dal qual giorno soltanto, cioè da quello della intimazione del relativo Decreto, decorrerà a favore di esso deliberatario il godimento della rendita inerente agl' immobili stessi.

VIII. Verificandosi il caso dell' inadempimento per parte del deliberatario della condizione, di cui all' art. 6.º, la rivendita degl' immobili deliberati seguirà a tutto suo rischio, e pericolo, mediante un solo incanto, e da qualunque prezzo: nel qual caso esso deliberatario incorrerà nella perdita del deposito accennato all' art. 2.º, a titolo di penale, e dovrà inoltre rispondere alla massa del minor prezzo che fosse per ritrarre dalla nuova delibera.

Descrizione degli stabili
da vendersi.

Lotto I.

1. Corpo di terra di campi 4 quattro quarti 1 uno tav. 38 trentaotto circa arativi con alberi e viti situati nel circondario comunale di Montagnana in contrada del Boschetto verso Casale, tra confini a levante Bellotto Maria col num. 3768 di mappa, Arzenton Antonio col n. 5126, ed Arzenton Pasquale col num. 5127, a mezzogiorno Bertolaso Francesco col n. 5273 di mappa, e Dalpian Lodovico col n. 5724, a ponente strada comunale detta del Boschetto, a tramontana Battistella Giacomo col num. 3771 di mappa, Arzenton Pasquale col n. 5127, Arzenton Antonio col n. 5126, Arzenton Pasquale col n. 5125, Arzenton Angelo col num. 3766, Rimini Luigia col n. 3767, e Bellotto Maria, col n. 3768, censiti nell' estimo stabile di Montagnana sotto il n. 3765 di mappa, per pert. 16 : 60, colla rendita di l. 61 : 92, ed aggravati da un' annuo canone livellario a favore del sig. Luigi Bazzoni fu Gaetano di Montagnana di frumento sacchi 4 quattro nel giorno di S. Giacomo 25 luglio, oltre al carico dell' utilista delle pubbliche imposizioni.

Stimato questo immobile, depurato da ogni inerente passività dell' importo capitale di a. l. 698.

Lotto II.

2. Porzione di una metà di casa a muro marcata col comunale n. 343, con poca terra sottopostavi arativa ad uso di orto con alberi e viti (cioè quattro seste parti di essa intiera porzione indivise cogli altri due interessati comproprietarii Luciano ed Elisabetta Dalpian fu Bortolo, di provvenienza della eredità della fu Lucia Voltolin vedova Dalpian) posti nel Comune di Montagnana in contrada delle Bastie ossia Borgo S. Zeno, tra confini a levante l' altra metà della stessa casa e terra posseduta da Antonio Voltolin; a mezzogiorno strada postale detta di B. S. Zeno mediante il sottoportico ad uso pubblico; a ponente Prina eredi Angelo, a tramontana Tacier Vita Moisè il luogo del R. Erario, censiti per tutta l' intiera metà sopraddetta nell' estimo stabile di Montagnana a parte dei n. 5169, 5170 di mappa, per pert. — cent. 25, colla rendita di l. 18 : 51, e gravati da un' annuo canone livellario pro quota a favore del nob. co. Vincenzo Barziza in luogo Erizzo di Venezia, di aust. l. 12 : 34, depurate dal quinto nel giorno di S. Michele 29 settembre, oltre al carico delle pubbliche imposizioni.

Stimato questo secondo immobile per tutta la intera metà ereditaria dell' importo di austr. l. 473 : 20, depurate dalle inerenti passività, e quindi per le quattro seste parti del medesimo spettanti alla massa a. l. 315:46.

Totale valore deperato a stima, dei due immobili da vendersi di a. l. 1013 : 46.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questa Città, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Pretore Dirigente
REDETTI.

Dall' I. R. Pretura di Montagnana,
Li 29 dicembre 1852.

N. 280. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza 13 corrente n. 280, della sig. Antonia Fabris vedova Gabioli rimaritata Cappelletto possidente di qui prodotta in confronto dei sigg. Mario fu Giovanni Gabioli, Antonio D.r Favretti curatore del minore Giovanni fu Antonio Gabioli, e Domenico Vido quale rappresentante li minori suoi figli Giovanni, Maria, Teresa, Onesta, Filomena e Gioseffa avuti colla fu Cecilia Gabioli si procederà alla vendita giudiziale degl' immobili sottoindicati in due separati lotti, coll' avvertenza che al primo e secondo esperimento che saranno tenuti nei giorni 25 febbraio e 18 marzo p. v. alle ore 10 di mattina nel locale di residenza di questa Pretura dinanzi ad apposita Commissione, non sarà fatta la delibera che a prezzo superiore od almeno uguale a quello della stima, e nel terzo fissato pel 7 aprile successivo ore 10 pure di mattina a prezzo anche inferiore semprechè basti a soddisfare tutti li creditori prenotati sino al valore di stima risultato di a. l. 2370, quanto al primo lotto è di aust. l. 7110, e rispetto al lotto secondo, e dietro l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili suindicati saranno venduti in due lotti separati al miglior offerente nello stato in cui si trovano, quale appariscono dettagliatamente descritti nella stima giudiziale 25 settembre p. p. al n. 7353, e successiva relazione in data 28 dello stesso mese.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di a. l. 237 pel primo lotto, e di a. l. 711 pel secondo, ai riguardi delle spese, e dell' adempimento dei capitoli d' asta.

III. Entro 14 giorni dalla intimazione del Decreto di delibera dovrà l' aggiudicatario del lotto I, pagare in conto del prezzo all' avv. della istante la metà delle spese della procedura esecutiva dall' atto del pignoramento fino alla delibera inclusivamente, da essere liquidate d' Ufficio dietro semplice istanza, e così egualmente l' aggiudicatario del lotto II, dovrà pagare l' altra metà di dette spese liquidate come sopra.

IV. Entro 30 giorni da quello della delibera dovrà l' aggiudicatario dell' uno o dell' altro dei lotti suindicati depositare in Cassa di questa R. Pretura il rispettivo prezzo di delibera compu ando a diffalco delle spese pagate giusta l' antecedente capitolo III, nonchè l' importo del fatto deposito a termini del l' art. II.

V. Oltre al prezzo starà a carico del deliberatario quel qualunque peso o diritto reale che colpisce la cosa da alienarsi su di che l' istante non assume garanzia di sorte, e così il pagamento delle pubbliche imposte a datare dal giorno della delibera.

VI. Ove la istante sig. Antonia Fabris, ovvero l' altro creditore iscritto sig. Antonio Costa, si rendessero deliberatario dell' uno o dell' altro, o d' amendue i lotti suddescritti non saranno tenuti all' osservanza degl' art. II e IV del presente capitolato. Salvo di versare il prezzo della delibera dietro l' esito della graduatoria, e prima sempre di conseguire la definitiva aggiudicazione degl' immobili acquistati.

VII. Non potrà il deliberatario conseguire la diffinitiva aggiudicazione degl' immobili, se non dietro il provato adempimento di tutti gli articoli suindicati.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuno dei superiori capitali si potrà far rivendere gl' immobili a tutto di lui rischio, pericolo a termini del par. 438 del Giud. Reg. e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

Pert. c. —:19 fondo di casa parte promiscua da delinearsi in mappa del n. 247, cioè la parte segnata X. Carmino nel tipo, per la quantità suesposta e rendita censuaria di l. 43 : 85, attribuita in relazione allo stato attuale ed al fitto ottenibile, da scorporarsi dell' intiero n. 247.

Detto immobile confina a mattina questa ragione col piede prima del lotto II, mezzodì contrada del Monte, sera questa ragione, col piede 2.º, del lotto II, ed a monti Macuglia Giacomo.

Lotto II.

Pert. cens. — : 36 di fondo di casa con corte e pozzo promiscuo, col lotto I, da delinearsi in mappa del n. 247, estendentesi anco sopra il n. 248, cioè la parte Y, Y. Carmino del tipo per la quantità suesporta, e colla attribuita rendita censuaria di a. l. 87 : 71, composta di due separati piedi di fabbrica.

Detto immobile confina a levante questa ragione col lotto I, ed Osvaldo Grava, palazzo Municipale, e Zava mezzodì contrada detta del Monte, questa ragione sul lotto I, e contrada detta del Borghetto, monti Macuglia Giacomo e palazzo Municipale, salvis.

Il presente si affigga all'Albo di questa Pretura in Piazza di questa Città e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano,
Li 14 gennaio 1853.
Il Cons. Pretore
MUNARI.

N. 210. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pret. in S. Vito rende pubblicamente noto, che nel giorno 21 febbr. p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si procederà nel locale di sua residenza al IV incanto per la vendita al maggior offerente degl' immobili sottodescritti esecutati ad istanza del sig. Cristo Ninni di Venezia al sig. Giacomo Del Bon di S. Vito, e stimati giusta il relativo protocollo presentato nel 22 gennaio 1850 al n. 373, di cui ne sarà libero ad ogni concorrente l' ispezione come pure di averne copia in Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti anche a prezzo inferiore della stima senza riguardo ai creditori iscritti.

II. Ogni oblatore, tranne l' esecutante, dovrà prima di offrire depositare il decimo della stima in valuta d' oro, e d' argento di giusto peso a tariffa.

III. L' acquirente dovrà entro il termine di giorni 14 seguita l' asta, depositare l' intiero prezzo offerto, meno il decimo depositato, nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Udine in valute d' oro, o d' argento di giusto peso a tariffa, e colla scorta del documento comprovante tale deposito potrà domandare l' aggiudicazione in sua proprietà dei beni predetti per ogni effetto di legge.

IV. Mancando l' acquirente al pagamento del prezzo nel termine dei detti giorni 14 si procederà a richiesta dell' esecutante, ad una nuova subasta, e si venderanno a qualunque prezzo i detti beni a tutto danno, e pericolo, di esso acquirente con un solo incanto, e perderà il decimo depositato sul valore della stima, ilquale sarà convertito in pagamento di tutte le spese esecutive, ed il resto a pareggio dell' eventuale differenza fra il prezzo offerto dal deliberatario decaduto e quello ottenutosi nella nuova subasta.

V. Ove si facesse acquirente l' esecutante sarà lo stesso dispensato dal deposito del prezzo che sarà per offrire però sino alla concorrenza del suo credito, interessi e spese, e fino alla distribuzione dell' intiero prezzo mediante la graduatoria, sarà però libero all' esecutante di chiedere l'aggiudicazione dei beni acquistati depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito come sopra.

VI. Ogni debito per prediali arretrate starà a carico dell' acquirente e così a carico dello stesso star dovranno le spese dell' asta, delibera, trasmissione di proprietà, possesso, e voltura dei beni acquistati.

VII. Li detti beni si riterranno venduti con tutti li pesi inerenti di censi, prestazioni, servitù sì reali, che personali, nello stato in cui sono, senza alcuna responsabilità dell' esecutante per errori se si ravvisassero, d' intestazione censuaria, numeri di mappa e cifre censuarie le di cui regolazioni e relative conseguenze dovranno stare a tutto carico dell' acquirente.

Seguono i beni.

1. Prato detto Malmosa nel censo provvisorio in mappa di Sesto al n. 159, di pert. 91 : 04, e nel censo stabile al suddetto n. 159, di pert. 91 : 04, rendita l. 34 : 60, fra i confini come nel protocollo di stima, stimato a. l. 4552.

2. Casa dominicale con cortile, orto e fabbricati accessorii situati in S. Vito nel Borgo Magredo, nel censo provvisorio in mappa ai n. 511, del 514, 515 e 516, della complessiva superficie di pert. 9 : 20, e nel censo stabile ai suddetti num. 511, di c. p. 1 : 72, rendita l. 324 : 80; 514, p. c. 2 : 51, rendita l. 11 : 90; 515, p. c. 3 : 00, rendita l. 15 . 47; 516, p. c. 1 : 40, rendita l. 6 : 64, fra i confini e colla descrizione come nel protocollo di stima, stimata austr. l. 36200.

3. Casa detta colonica con cortile in Borgo Magredo in S. Vito, nel censo provvisorio in mappa al n. 517, di c. p. 1 : 23, e porzione del num. 516, e nel censo stabile al detto n. 517, di pert. 1 : 50, rendita l. 72 : 80, fra i confini, e colla descrizione come sopra, stimata a. l. 11800.

4. Fondo ortale nel Borgo Magredo in S. Vito, nel censo provvisorio in mappa al n. 527, porz. di c. p. 0 : 04, in confine a tutti i lati Pascatti Antonio. Il detto fondo fu errato: invece è il n. 519, nella stima al n. 2, e nel censo stabile è compreso nel n. 517, stimato a. l. 48.

5. Casa colonica con cortile, ed orto in Borgo Favria in S. Vito, nel censo provvisorio in mappa alli n. 344, 345, porz. di c. p. 1 : 57, e nel censo stabile alli detti n. 344, di cens. pert. — : 51, rendita l. 38 : 95, e 345, di pert. 1 : 27, rendita l. 5 : 65, fra i confini, e colla descrizione come sopra, stimata a. l. 1400.

6. Prato detto Malmosa nel censo provvisorio in mappa di Savorgnano al n. 3259, di pert 5 : 50, e nel censo stabile al n. 3259, di c. p. 5 : 50, rendita l. 3 : 80, fra i confini come sopre, stimato a. l. 275.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in San Vito,
Li 14 gennaio 1853.
L' I. R. Cons. Pretore
B. BENVENUTI.

N. 14808. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel solito locale presso l' Aula di questo Tribunale, e nelli giorni 10 e 24 febbraio 1853 e 10 marzo successivo dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita dell' infrascritto stabile oppignorato ad istanza di Antonio Cecchi del fu Gio. Batt., in pregiudizio di Domenico Nardi fu Pasquale, entrambi domiciliati in Vicenza ritenuto che nei due primi esperimenti la delibera non può seguire a prezzo inferiore di stima, e che nel terzo seguirà anche al di sotto della stessa purchè sia sufficiente a cautare i creditori prenotati fino al valore di stima, e sempre sotto l' osservanza delle condizioni seguenti:

I. L' asta sarà aperta sul dato del valore di stima come sopra attribuito, e verrà deliberata al migliore offerente.

II. Qualunque offerente, eccettuato l' esecutante, dovrà depositare all' atto dell' asta il quinto del prezzo di stima, ed il rimanente prezzo starà presso il deliberatario fino alla definitiva graduazione dei creditori, coll' obbligo però di versare annualmente dal giorno della delibera in poi nell' Ufficio depositi di questo I. R. Tribunale gl' interessi del 5 per 0/0 sul residuo prezzo insoluto.

III. Avrà obbligo il deliberatario di pagare con puntualità le pubbliche imposte relative alla casa, che verrà deliberata, ch egli farà portare nel censo alla sua ditta colla indicazione di semplice deliberatario, e di pagare esattamente i premii annuali alla Compagnia Assicuratrice gli Incendii.

IV. Il deliberatario conseguirà il materiale ed utile possesso della casa all' atto della delibera e la piena proprietà soltanto dopo che sia stato interamente soddisfatto il prezzo per cui segui la delibera con ogni relativo interesse.

V. Tanto il deposito al momento dell' asta, quanto il pagamento annuale dell' interesse, e l' affrancazione del residuo prezzo capitale dovranno essere fatti con moneta d' oro, e d' argento fine a tariffa esclusa la erosa, la carta monetata ed ogni altro possibile surrogato anche a fronte di legge che facesse effetto in contrario.

VI. Restano a carico del deliberatario tutte le spese di delibera e di volture censuarie compresa l' imposta d' immediato pagamento che dovrà essere soddisfatta nel termine di legge. Le spese della procedura esecutive dovranno essere pagate dal deliberatario al creditore istante a deconto di prezzo 14 giorni dopo la seguita delibera e dietro specifica che sarà resa ostensibile.

VII. Mancando il deliberatario a' suoi impegni, o ad alcuno di essi potrà essere proceduto dietro domanda di qualunque interessato immediatamente al reincanto, a tutto rischio, pericolo e spese del deliberatario, che sarà responsabile di qualunque danno o perdita che potrà essere reintegrata sia col fatto deposito, sia con ogni sorta dei suoi beni, restando al solo beneficio dei creditori e dell' esecutato qualunque miglioria che dal reincanto si andasse a conseguire.

Descrizione dello stabile
da subastarsi.

Casa in Vicenza in contrà S. Croce e Borghetto alli civici n. 375 e 375, e n. 319 rosso, ed in mappa provvisoria alli n. 1035 e 1036, e nel censo stabile alli n. 1182 I, e 1183, colla rendita censuaria di a. l. 52 : 92, confina a levante altra casa era di ragione Nardi Domenico ora Cecchi, a mezzodì parte col nob. Bonin Lelio, e parte stradella del Borghetto, ponente colla strada pubblica di S. Croce, a tramontana con Ballardin Antonio, stimata a. l. 4620 : 60.

Il presente viene pubblicato mediante affissione all' Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.

Borgo, Cons.
Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 28 dicembre 1852.
Rosenfeld.

N. 842. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, che nel 13 corr. sotto il n. 842, Lucia Rizzati Storari miserabile rappresentata dal difensor ufficioso D.r Gio. Batt. avv. Coris, produsse petizione in confronto di Vincenzo Storari assente onde sia dichiarato per morto.

Che coll' odierno Decreto venne destinato l' avv. D.r Galletti in curatore dell' assente Storari a sensi del par. 113 del Codice Civile Universale.

Si diffida pertanto esso Vincenzo Storari a comparire entro il termine di un anno, mentre non presentandosi e nemmeno facendo pervenire a notizia di questo Tribunale la sua esistenza si passerà alla dichiarazione di morte come di ragione.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti e per tre volte in giorni diversi inserito tanto nel foglio Ufficiale di Verona quanto nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Verona,
Li 19 gennaio 1853.
Il Presidente
ALBER.

GIOVEDÌ 3 FEBBRAIO

ANNO 1853 — N. 27.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *onorificenza. Condanne. Munificenza sovrana. I due Mondi. Cenni per intendere la lotta del Montenegro. Ateneo di Bassano.* — Notizie dell'Impero: *il non intervento dell' ambasciatore austriaco alle feste di Parigi. Ufficio funebre. Misure di sicurezza in Ungheria.* — S. Pont.; *splendida conversazione. Bruciamento di carta moneta. Il sig. Manning.* — R. Sardo; *il Senato. La Camera dei deputati. Squadra francese. S. E. James Hudson. Strade ferrate.* — Imp. Ottomano; *firmano imperiale. Turbolenze nel Curdistan. Abd-El-Kader. Carteggio su' fatti del Montenegro. Kiamil pascià. Legni austriaci Forza dell' esercito turco. Grahovo.* — Inghilterra; *armamenti. Missione a Tangeri. Invito imperiale. Opuscolo di Riccardo Cobden. Guerra de' Caffri.* — Francia; *credenziali del sig. di Castelbajac. Circolare del signor Drouyn di Lhuys. Notizie delle Tuilerie. Qualità della contessa di Montijo.* — Nostro carteggio: *medaglie dell' Imperatrice; grazie sovrane; riduzione dell' esercito.* — Germania; *Congresso di Sovrani.* — Recentissime. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *L' Eco dei Tribunali.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 31 gennaio.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di conferire la dignità di ciambellano al capo del Comitato di Hont, Ladislao barone di Mejthenyi.

Venezia 3 febbraio.

L'I. R. Giudizio militare, con sentenza 17 gennaio, ha condannato, per crimine di rapina, commessa il 2 maggio p. p., a danno di Enrico Bullo di Chioggia: Pietro Boscolo, detto Celeghella, e Vincenzo Boscolo, detto Bariga, di Sottomarina, alla pena del duro carcere per anni 10; Giuseppe Tiozzo, detto Bariga, Luigi Boscolo, detto Natta, e Vincenzo Cherubini Boscolo, detto Licetto, pure di Sottomarina, a 40 colpi di verghe per ciascuno.

Tale sentenza, confermata in via di diritto da S. E. il sig. cav. di Gorzkowsky, Governatore militare, fu dall' E. S. mitigata in via di grazia, pei due condannati Pietro Boscolo e Vincenzo Boscolo sopraddetti, riducendo loro la pena ad anni 7; sentenza, che venne intimata ai condannati e posta in esecuzione.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 3 febbraio.

S. M. I. R. A., nel degnar d' accettare l' opera del sig. Giacomo Steffani, sulla conservazione e sul miglioramento dei boschi d' Italia, largivagli grazioso contrassegno dell' alta sua munificenza.

Ecco il secondo degli articoli, pubblicati da un giornale, sotto il titolo: *I due Mondi*, e di cui riferimmo il primo nel nostro N. 23:

II.

Nel 1815, l' Inghilterra crebbe meravigliosamente in popolazione, in ricchezza, commercio, navigazione ed industria. Il suo Impero delle Indie orientali venne pure ingrandito. L' Australia dischiuse ad essa tesori giammai aspettati. Le interne sue condizioni migliorarono pure da quell' epoca. Maggior tolleranza nell' Irlanda ha prodotto maggiore lealtà. La straordinaria emigrazione nell' America ha liberato quel paese da una numerosa popolazione; e, colla vendita forzosa, fatta in massa, de' beni ipotecati, ha contribuito a promuovervi un modo più razionale di coltura. L' emigrazione per l' Australia, che raccoglie le sue reclute nell' Inghilterra stessa, cagiona anche in questo paese un miglioramento nelle mercedi ed una maggior prosperità delle masse popolari. Gli storici dell' Inghilterra, come Macaulay, guardano orgogliosi l' accrescimento de' proventi del loro paese. Trent' anni fa, dicono, si sosteneva che l' Inghilterra avesse raggiunto il massimo della sua grandezza; ma, da quell' epoca, quanto grande non è divenuta l' Inghilterra, e chi potrebbe ora asserire che nei prossimi trent' anni non crescerà ella in egual modo nella sua grandezza?

La risposta a tal domanda non è difficile. L' Inghilterra, da trent' anni in poi, ha progredito in tuttociò, che suol costituire il motore della grandezza d' una nazione, e ciò non ostante ella non divenne da quell' epoca più potente; anzi, lasciò da gran tempo dietro di sè il massimo grado della sua possanza. Il suo potere, positivamente maggiore, è relativamente minore, che nel secolo passato. Il suo pregio, qual Potenza europea, ha scemato. Il suo pregio, qual Potenza americana, è estinto. Il suo pregio, qual Potenza asiatica, tentenna. I suoi splendidissimi successi (e nessuna nazione, dal principio del mondo, può dimostrarne dei più brillanti) ebbero rovesci, che d' anno in anno andavano più chiaramente manifestandosi. Le colonie dell' America settentrionale, questi gioielli più preziosi della corona britannica, secondo la dichiarazione di Pitt il vecchio, si sono sviluppate a tal segno, che la loro crescente forza è identica colla forza decrescente della madre patria. L' invenzione del vapore, che fece sollevare l' industria dell' Inghilterra all' odierna sua altezza, ha, nello stesso tempo, levato all' Inghilterra la garantia sicura, che nel passato godeva, per la sua posizione insulare. L' indescrivibile accrescimento dell' industria ebbe contemporaneamente per conseguenza un aumento senza pari della popolazione nelle città, per duplice motivo dipendente, prima nell' acquisto di articoli greggi, poi nello smercio dei fabbricati, dall' estero e dalla conservazione della pace del mondo. La politica del libero commercio, da una parte tanto salutare in molti de' suoi risultamenti, ha, dall' altra, rovinato l' India occidentale britanna, e allontanato dalla madre patria il Canadà britanno. Le scoperte dell' oro sulle sponde del Pacifico, sì favorevoli all' aumento delle ricchezze dell' Inghilterra, sono il più decisivo de' colpi, ond' è tribolato il potere inglese, e che non si può cansare. Dinanzi la guarnigione anglo-sassone nell' India orientale (poichè l' India orientale non è colonia, ma soltanto una possessione presidiata), si forma una nazione anglo-sassone nell' Oregon e nella California, la quale subentrerà all' Inghilterra nel possesso del mare dell' India, come una volta l' Inghilterra subentrò all' Olanda. L' Australia stessa, rafforzata d' un' immensa emigrazione, cresce, non già qual sostegno, ma qual pericoloso rivale della madre patria. Siccome, alle volte, una madre diviene malaticcia, dopo aver dato la vita a figli grandi e robusti, tal sembra dover accadere all' Inghilterra colle sue figlie, l' America settentrionale e l' Australia.

Non si creda che alla pubblica conoscenza rimanga ignoto il fatto dell' indebolimento del potere dell' Inghilterra. Quantunque pochi, come lo storico Allisson, confessino direttamente questo fatto, indirettamente il rivelano la stampa, i ministri, il rivela la politica stessa dell' Inghilterra, tanto nei *whig*, come nei *tory*. Il timore d' una Francia possente non lascia dormir tranquilli i ministri dell' Inghilterra, dall' epoca in cui surse una possente America settentrionale. La possente America settentrionale è il frutto dei due ultimi decennii. Però la Francia possente è appena un frutto del colpo di Stato del 2 dicembre 1852.

Nel Numero del *Times*, che contiene uno sguardo retrospettivo sull' anno decorso, troviamo il periodo: *La nostra sicurezza è minacciata dallo stesso colpo, onde fu colpita la libertà della Francia.*

Cenni per intendere la lotta del Montenegro.

I Montenegrini ebbero sempre a sostenere le lotte più frequenti ed ostinate contro i pascià di Scutari. Ciò spiegasi, prima di tutto, colle reciproche pretensioni dei due capi vicini, dei quali l' uno, cioè il pascià di Scutari, non considera il Montenegro se non come una Provincia, che dovrebbe legalmente appartenere al suo pascialaggio, ma che si sottrae in fatto, mediante ribellione continua, alla legittima sua autorità. I Vladica del Montenegro, all' opposto, videro sussistere sè stessi ed il loro paese, per la forza delle proprie armi indipendenti in fatto, da lungo tempo, dalla Turchia, e portano oltre a ciò, in forza de' diritti loro conceduti in iscritto dei già Patriarchi d' Ipek, il titolo di metropoliti di Cernagora, di Skenderia (territorio di Scutari) e di Primorj (il litorale.) Non minori frequenti occasioni a scambievoli dissidii diede il lago di Scutari, al cui possesso indiviso il pascià non vuol rinunciare, e del cui parziale possesso i Montenegrini, in nessun caso, possono far a meno per la pesca, ad essi indispensabilmente necessaria. Nutrì inoltre le perpetue contese la diversità della nazionalità e della religione dei due popoli vicini; dei quali l' uno è composto di varie razze di Arnauti (Skipetari, Albanesi), che in parte sono cattolici romani, e per la maggior parte son maomettani: i Montenegrini al contrario, sono Serviani e di religione orientale ortodossa. Ambedue sono egualmente guerrieri valorosi ed avidi di preda. Dee aversi riflesso anche alla circostanza che la grande fertilità dei terreni, situati intorno al lago di Scutari, fu sempre, pei poveri alpigiani del Montenegro, un eccitamento continuo a discendere dalle loro rupi, e che, d' altro lato, i siti di dimora di alcune tribù delle *Nahije* montenegrine di Rietschka, Lieschanska e Bielopavlitjka, dalla parte loro orientale, sono accessibili agli Arnauti un po' meno di quello che le altre *Nahije* lo sieno, dalle altre parti, ai Turchi della Bosnia e dell' Erzegovina.

A questi motivi di eterne contese, se ne aggiunge un altro, che è fondato puramente nell' individualità dei due avversarii, che cominciarono la presente guerra. Del giovine Principe dei Montenegrini, Danillo, è stato già detto altra volta nel nostro giornale. Non ci sembra però superfluo dire sull' attuale pascià di Scutari qualche cosa, che contribuirà non poco a far intendere meglio e più facilmente la guerra attuale fra' Turchi ed i Montenegrini.

L' attuale visir di Scutari, Osman pascià, non è nè Turco puro, nè Albanese, ma Bosniaco, o propriamente un Serviano di religione maomettana. È figlio di quel Soliman pascià, tanto famigerato in Servia, che, dal suo paese nativo di Skoplje, in Bosnia, era chiamato Skop'jak, e che, nominato in autunno del 1813 visir di Belgrado, fra le altre sue crudeltà, fece, il 5 dicembre 1814, appiccare davanti alle quattro porte di Belgrado 150 Serviani, ed impalare l' igumen di Trnawa, con 36 altri Serviani ragguardevoli (*V. Rivoluzione della Servia di Ranke, edizione 2.ª, pag.* 260); quello, che per tale motivo, e principalmente per le sue oppressioni forzò, nella primavera del 1815, i Serviani, sotto il Milosch, a ribellarsi dai Turchi, e più tardi a scuotere dal loro paese il duro giogo ed a farsi liberi.

Durante la signoria del Milosch in Servia, Osman pascià fu qualche tempo comandante della fortezza sul Danubio Ada Kale (Orsova Nuova). In quale anno propriamente ei sia venuto a Scutari; come visir, non è ben noto, da quel tempo però, sono certo più di dieci anni. Anche i precedenti visir di Scutari fecero bensì, con maggiore o minore successo, replicati tentativi di spargere disunione e discordia fra' Montenegrini, e di eccitarli contro i loro superiori: ma Osman pascià superò tutt' i suoi antecessori, giovandogli specialmente la circostanza di poter parlare in lingua serviana, e trattare quindi senza interprete coi Montenegrini; il che diede facile adito alle sue insinuazioni ed eccitamenti, cosa, a cui contribuì certo assai anche l' aver egli saputo rimanere così lungo tempo a Scutari, in modo contrario del tutto al costume turco, ch' è di cambiare sovente i pascià.

Allorchè il defunto Vladica, nel 1843, venne in campo verso Grahovo contro il visir dell' Erzegovina di allora, Ali pascià Stotschevitj (ucciso a tradimento nel campo di Omer pascià il 18 (30) marzo 1851), Osman pascià, sebbene allora non fosse in guerra coi Montenegrini, inviò all' impensata, truppe contro le isole montenegrine di Lessendra e Branjina (al confine nord ovest del lago di Scutari), e ad essi le portò via. In tal modo, causò ai Montenegrini, non solo un danno molto sensibile per riguardo alla pesca nel lago, ma tagliò anche ad essi la più vicina comunicazione per acqua tra la *Nahija* Cermnitschka e le altre *Nahije* situate al nord-est, in modo ch' esse, in seguito, poterono soltanto comunicare fra esse pei sentieri, molto più lontani ed incomodi, della montagna. Allorchè, nel 1847, vi fu nel Montenegro grande carestia, ed il Vladica trovavasi a Vienna, Osman pascià chiamò a sè quelli di Piperi e di Cermnitschka, promise ad essi grani, e diede a tutti quelli, che vennero a Scutari, non solo vettovaglie, ma anche denaro, vestiti ed armi, onde distaccarli dal Vladica, mentre, al tempo stesso, gli assicurò che si sarebbero trovati molto meglio sotto di lui, che sotto il presente loro Signore. Gli riuscì in fatto, mediante queste promesse e corruzioni, di acquistare alcuni partigiani nella tribù dei Boljevitji nella *Nahija* Cermnitschka, la quale abita immediatamente sul lago di Scutari, distogliendoli dal Vladica. Omer pascià inviò ad essi, oltre a ciò, truppe in aiuto.

Ma gli altri abitanti della *Nahija* Cermnitschka, rinforzati da altri Montenegrini, batterono, condotti dall' attuale vicepresidente del Senato, Giorgio Petrovich, quelle truppe ausiliarie; e in quell' incontro Giorgio fu ferito in un piede. La tribù dei Boljevitji a lui si arrese, eccettuato un certo Markischa Plamenatz, che se ne fuggì dai Turchi, ma che più tardi fu arrivato ed ucciso da una palla del Montenegro.

Dopo la morte dell' ultimo Vladica, il Senato del Montenegro conchiuse la pace con Osman pascià, la quale fu però rotta dopo 9 giorni. Due Arnauti del pascialaggio di Scutari uccisero un Montenegrino; e quando il Senato del Montenegro ne portò lagnanza al pascià, ebbe in risposta, essere uno degli assassini già arrestato, l' altro fuggito, non sapevasi dove.

Allorchè, durante l' estate ultimamente trascorsa, il Principe Danillo ritornò da Pietroburgo, rese noto al Montenegro voler egli introdurre una picciola imposta, alla quale ognuno dovrebbe contribuire in proporzione del suo patrimonio. Appena Osman pascià lo seppe, fece dire a que' di Piperi che, se volessero abbandonare Danillo ed unirsi a lui, non solo non avrebbero pagato la più piccola imposta, ma sarebbero stati invece provveduti di tutto ciò, che loro fosse necessario. Alcuni si lasciarono infatti persuadere, ed Osman pascià promise d' inviare ad essi aiuto, se Danillo volesse di nuovo, colla forza delle armi, assoggettarli alla sua signoria. Al tempo stesso, Osman pascià diede istruzioni in questo senso ai Turchi ed Albanesi, prossimi ai confini. Il principe Danillo conobbe tali mene il 7 (19) novembre dello scorso anno, e radunò tosto circa 1000 armati della *Nahija* Katunska, coi quali il 9 (21) novembre uscì in campagna contro que' di Piperi. Appena fu conosciuta la spedizione del Principe, la tribù di Ceklin della *Nahija* Rietschka, abitante immediatamente al di sopra di Zabljak fece d' impulso proprio una diversione, che doveva da questo lato impedire ai Turchi di andare al soccorso di quelli di Piperi. Non più di 30 uomini della

APPENDICE

L'ECO DE' TRIBUNALI

Sezione seconda

GIORNALE DI GIURISPRUDENZA CIVILE.

Prefazione per l'anno 1853.

Il *Giornale dell' Eco de' Tribunali* entra adesso nel suo terzo anno di esistenza.

Gli corre debito, inaugurando questo nuovo periodo, di dare uno sguardo a quanto ha già fatto, perchè serva di arra a quanto intende di fare, per dare esecuzione all' intendimento che ha di giovare principalmente alla pratica giornaliera, senza perdere di vista i progressi della giurisprudenza civile, a cui è dedicato.

Due sono gli scopi, ch' ebbe e che avrà questo Giornale di giurisprudenza civile:

Porgere una guida, coll' esempio di giudicati autorevoli, per le future decisioni, e per la trattazione delle controversie, e additare ad un tempo, coll' esempio di giudicati, men giusti o falsi, gli scogli, che si deggiono evitar nel futuro;

Indicare le attinenze della giurisprudenza civile coi più elevati principii che la reggono, e colle discipline più affini, e da cui riceve splendore ed importanza.

Come raccolta di giudicati, il nostro Giornale ebbe ed avrà la mira costante di offrire quelle decisioni, che più meritano l' attenzione dei pratici; i quali giornalmente, giudicando o contestando le controversie forensi, hanno l' incessante bisogno di essere soccorsi coll' esempio delle decisioni già pronunciate, per riceverne una norma e un indirizzo, o per trovar altra via meglio sicura.

I giudici provetti, e gli avvocati o legali provetti, in ciò, a pari ingegno, vincono di gran lunga i giovani, perchè, colla vasta esperienza, nella complicazione dei casi già visti, trovano rapidamente la ragione del decidere, e veggono tosto le remote relazioni delle controversie forensi.

Quanto si guadagna col lento procedere degli anni, si può, con maggior risparmio di tempo, ottenere, avendo innanzi a sè gran copia di giudicati, che mostrino le varie attinenze della legge ai fatti che ogni giorno succedono.

Sotto questo riguardo, il nostro Giornale offre già così larga copia di decisioni da provvedere ampiamente a questa utilità.

Ma ciò non basta. Una raccolta di giudicati ha un'altra e somma importanza, che non è avvertita da molti.

La giurisprudenza in Francia ottenne così largo e celebrato sviluppo, appunto, in grandissima parte, perchè può contare su tal novero di giudicati, resi di pubblico diritto, quale non si trova presso alcun altro paese.

I giudicati tengono un'elevata e somma importanza in uno Stato.

Noi temeremmo di snervare, riassumendole, le seguenti riflessioni di un eminente magistrato francese, consigliere di quella Corte di cassazione, la cui fama è onorata nel mondo civile. Perciò, integralmente riportiamo alcune considerazioni del sig. Glandaz a questo proposito dei giudicati.

« I lavori, egli dice, dei raccoglitori di decisioni non furono sempre apprezzati. S' ebbe l' ostinazione di considerarli come compilazioni, opere di pazienza, piuttostochè frutti dell' intelletto, veri arsenali aperti a' litiganti, che vanno a cercarvi le armi per ogni specie di controversia. Di là partirono tutte le critiche ardenti, che si succedettero dal grande Cuiaccio fino al dotto Camus, e che i nostri autori moderni ripeterono, spesso più per rispetto alla tradizione che alla verità. Al genio potente che, nel decimosesto secolo, trasse il metodo sperimentale dal limbo della scolastica, spettava il riabilitare le decisioni, e rendere ad esse il vero posto, che tengono nella scienza del Diritto. Apparteneva a lui di porre con mano ferma, in una serie di aforismi fortemente collegati fra loro, i principii di questa specie di legislazione secondaria, il quale senza dubbio non creò, ma mise in luce le parti più ricche del nostro diritto. L' osservazione dei fatti è la base di tutte le scienze, le decisioni delle controversie particolari sono i fatti della scienza del diritto. Perchè sarebbero considerati connon curanza? Senza dubbio i principii precedono le applicazioni, ma queste li svolgono, come gli effetti manifestano la propria causa. La pratica e la raccolta delle sentenze furono i principii del nostro Diritto francese. Prima di uscire dalle intime profondità della filosofia, la legislazione romana aveva fatto lungamente le sue prove negli editti del pretore e nelle ordinanze dei magistrati. Le decisioni dell' Areopago e del Consiglio degli Anfitrioni, raccolte da Cratero, servirono in Grecia a segnare le prime linee del Diritto. Nell'ordine filosofico come nell' ordine istorico, Bacone è quindi pienamente giustificato: dappertutto il lavoro del giudice, vero dissodatore della scienza, venne ne' cominciamenti della società, a preparare, supplire l'opera del legislatore, e, più tardi, quest' opera ricevette dalla giurisprudenza dei giudicati il suo più sicuro commentario, il suo indispensabile compimento. »

Queste sono molto elevate considerazioni, che i non curanti e spregiatori delle raccolte di giudicati potrebbero acconciamente e con profitto meditare presso di noi.

Ma, oltre questo interesse assai importante, giova osservare che torna al giudice ed all' avvocato molto utile seguire il movimento insensibile, ma quotidiano, della nostra giurisprudenza, per segnarne i progressi, o calcolarne la stazionaria apatia.

È perciò stimiamo che riesca di giovamento anche questa nostra raccolta di giudicati, a suggerire a' giudici quell' accuratezza nei motivi, che gl' innalzino sempre alla dignità ed alla profondità delle menti italiane, in questa bisogna del giudicare celebratissime, tanto negli antichi tempi come nei più vicini.

Il sig. Glandaz ha, più sopra, saviamente e giustamente avvertito, siccome la giurisprudenza romana si componga per buona parte di decisioni.

La Rota di Roma, la Rota di Genova, l' antico Senato del Piemonte, colle loro decisioni ebbero ed hanno celebrità europea: ed i più famosi libri di giurisprudenza civile, che ci vengono da oltralpe, e particolarmente di Francia, vanno onusti e superbi di quelle profonde decisioni, che servono ad illustrare i loro patrii codici, in parte frutto di quella nobile sapienza.

I giudicati quindi hanno un' importanza giornaliera, hanno un' importanza legislativa, hanno un' importanza scientifica.

E qui ci sia lecito giustificare il sistema introdotto da noi nel riportare le decisioni.

Dopo un' esposizione succinta del fatto, ci giova addurre i motivi; ed a questi, quando si tratti di gravami importanti, facciamo seguire le ragioni addotte in grado d' Appello, e rispettivamente di Revisione.

Alcuni ci rimprovereranno questo metodo, a nostro avviso più spedito e più logico.

Ma noi crediamo di avere le nostre buone ragioni, e tali, che possono persuadere i ragionevoli uomini della savièzza del consiglio da noi seguito.

Gli avvocati, e in generale, i difensori, per non escludere una numerosa falange, che non appartiene a quella classe, sogliono, forse per diffidenza certamente soverchia nel retto discernimento del giudice, addurre tutte le possibili ragioni, colle quali credono di poter sorreggere la difesa del loro cliente.

Da ciò proviene un vizio logico nelle loro scritture, dipendente dalla troppa abbondanza, per cui, qualche volta, si svia dal diritto sentiero, che conduce alla ragione del decidere.

D'ordinario, quindi, accade che, nelle contestazioni, le quali hanno luogo innanzi alla prima Istanza, la trattazione diventi confusa, perchè divagata.

Il giudice si trova, invece, in una regione serena ed imparziale. Il giudice intelligente e studioso scevera l'utile dall' inutile, e ne' suoi motivi concentra mirabilmente la controversia.

I gravami attaccano la decisione, e sono ordinariamente costretti a procedere nella via tracciata dai motivi di prima Istanza.

Ecco perchè questi motivi ed i gravami in grado d' Ap-

suddetta tribù sorpresero nell' 11 (23) novembre il piccolo forte di Zabjak, e se ne resero padroni.

Zab'jak è fabbricata su una cima di monte, vicino al confine a settentrione del lago di Scutari, ed è circondata da due braccia del fiume Moratschka, che gittasi nel lago un poco al di sotto del forte. È dunque circondata dall' acqua, il che deve anche, in certo modo, significare il suo nome. Intorno al piccolo forte, specialmente dal lato orientale, havvi un certo numero di case forti di pietra, spettanti a' Turchi, somiglianti a *blockhaus*, che ivi chiamansi *Kule* (torri), e che sono più difficili a prendersi dello stesso forte: esse sono meglio guardate, e difese anche più ostinatamente, perchè coloro, che le abitano, ne sono proprietarii. Nel forte havvi tre case, una moschea ed un magazzino di polvere. Cinque *Nizam* (soldati regolari turchi) e 7 altri, col comandante Selim agà, stavano nel piccolo forte: altri 15 Turchi, inviati da Scutari, stavano in una delle case forti, fuor delle mura; cosicchè tutta la guarnigione di Zabljak, oltre ai nativi, era di 27, uomini con tre cannoni quasi inservibili.

I suddetti 30 Montenegrini passarono, di notte, in battelli, il braccio della Moratschka, montarono sulle loro scale d' assalto, portate a pezzi, e poi insieme riunite, le mura; ed assalirono la piccola e spaventata guarnigione con tanto impeto, che di 12 uomini cinque ne furono ammazzati, e quattro, fra i quali tre *Nizam* furono fatti prigioni, Il comandante, Selim agà, rimasto ferito, si rinchiuse, coi tre uomini rimastigli, in una delle suddette case: si rese però, il giorno dopo, a discrezione, e fu lasciato liberamente andare. Vuolsi poi, come dicesi, inviare a Costantinopoli i quattro prigionieri. Quasi nello stesso modo, i Montenegrini avevano preso Zab'jak anche nel 1835, ma allora furono, invece che in trenta, in dieci: tre dei quali presero parte anche al presente attacco.

Appena la notizia della presa di Zab'jak giunse a Cettigne, ben videro il presidente ed il vicepresidente del Senato, Pero e Giorgio Petrovich, che la cosa poteva avere altre e maggiori conseguenze. Radunarono tosto quanti guerrieri si trovavano nelle vicinanze, e marciarono verso Zabljak, dove si erano in buon numero portati anche i Turchi ed Arnauti. Più tardi, il pascià di Scutari prese egli stesso il comando innanzi a Zabjak, e così cominciò la guerra da ambe le parti.

Intanto il Principe Danillo giunse colle sue forze presso Piperi, e l' attaccò appunto dal lato, dal quale ella attendeva le truppe di rinforzo di Osman pascià. Questa è la parte a mezzodì della *Nahija* Piperska, ove il fiume Zeta forma il confine. Necessariamente, il Principe Danillo attaccò ivi la zuffa coi Turchi ed Albanesi, raccolti intorno a Spusch e Podgorizza, che volevano accorrere in aiuto di que' di Piperi. Que' di Piperi però, come videro che, il Principe avendoli attaccati da quel lato, essi erano del tutto separati dai Turchi, loro supposti soccorritori, si resero a lui. Egli perdonò a tutti, meno a cinque, che già si trovavano coi Turchi. Così sviluppossi la guerra fra i Montenegrini ed il pascià di Scutari.

I Turchi, da parte loro, adducono un altro anteriore motivo della guerra, che finora non toccammo, per essere esso più veramente un pretesto. Trovavasi, cioè, nella passata estate a Nikschitschi un capo di Arnauti, nominato Gjulek, che doveva proteggere il paese contro i Montenegrini e tenere ad un tempo la città obbediente al pascià. Era valoroso, ma odiato dai Turchi e dai Cristiani per le sue violenze e crudeltà. Vedendo Gjulek che il numero degli Arnauti, che aveva seco, non bastava a quei fini, andò a Mostar, onde levarvi nuove truppe albanesi. Ritornando da quel luogo, egli e la sua truppa, composta di circa 200 Arnauti, furono attaccati da una forte *Tscheta* di Montenegrini, ch'era uscita a far razzia nel Distretto di Gasko. Essa uccise il capo, con circa 15 uomini, e sbaragliò gli altri. Questo fatto, da non iscusarsi, ma non raro in quei paesi, nè ordinato nè approvato dalle Autorità delle due parti; uno di quei fatti, ch'erano avvezzi da ambi i lati a coprire col silenzio, fu riferito verisimilmente a Costantinopoli in proporzioni assai esagerate. Ciò dee aver promosso le misure guerresche della Porta contro il Montenegro, prima ancora che avessero avuto luogo i conflitti di Zabljak e con quelli di Podgorizza. Ciò è tanto più verisimile, in quanto che la Porta, dopo l' ultimo assoggettamento della Bosnia e dell' Erzegovina, dee aver pensato d' assoggettare i confinanti, pericolosi ed odiati *Caradagli* (abitanti del Montenegro); il che siamo autorizzati a ritenere anche per le espressioni stesse di Omer pascià. Si approfittò d' un pretesto: lo si trovò in quel fatto; lo si sarebbe trovato altrove.

Nel 1835, i Montenegrini avevano tenuta Zabljak alcuni giorni soltanto, e l'avevano abbandonata, per ordine espresso del Vladica, che allora non voleva dare occasione a conflitti serii colla Turchia. Adesso l' occuparono per 32 giorni, dall' 11 (23) novembre, fino al 13 (25) dicembre dell' anno passato, in cui il Principe Danillo, in seguito a serio e replicato consiglio, per non dire istruzione diretta, di una grande Potenza cristiana, ordinò a' suoi Montenegrini di sgombrare il piccolo forte, e di ritirarsi entro ai confini del loro paese. È dunque verissimo trovarsi Zabljak di nuovo in mano de' Turchi; è egualmente vero che i Turchi non fidaronsi di entrare nel forte abbandonato, per timore d' un'astuzia guerresca, per ben 24 ore dopo la ritirata dei Montenegrini. È falso però quello, che Osman pascià riferì col mezzo d' un tartaro a Costantinopoli: di aver, cioè, ripreso di nuovo ai Montenegrini la fortezza di Zabljak.

Le perdite, sofferte finora dai Montenegrini, sono in complesso di 48 morti e 60 feriti, dei quali ultimi, alcuni sono già guariti, alcuni altri possono morire per le loro ferite. Tra' feriti gravemente, trovasi Maschan Petrovich, fratello del vicepresidente del Senato, Giorgio, che fu ferito gravemente al piede da una bomba. Non si dispera però finora di vederlo risanato. Memorabile e veramente spartana è la risposta, data dal ferito, ch' era trasportato in barella alla domanda, fatta dall' accorso suo fratello Giorgio *se Maschan fosse vivo o morto*? « Sì, fratello, vivo « ancora; se fossi morto, lodato Iddio! non avrei bisogno « di morire. »

Cosa sorprendente! nella presa di Zabljak non fu ferito nessun Montenegrino. I morti e feriti lo furono, parte nelle varie zuffe intorno alle case forti, e valorosamente difese, intorno a Zabjak; parte nell' assalto del campo turco, bensì tentato, ma non riuscito, in causa del terreno paludoso, inaccessibile; parte infine nell' assedio e bombardamento di Zab'jak, rimasto senza risultato pei Turchi. Tutto quello, che varii giornali scrissero, dell' assalto di Sputsch, d' una grande battaglia campale a Podgorizza, ec.; si riferisce a ciò che abbiamo narrato, e che nei pubblici fogli, parte fu alterato, parte travisato ed assai esagerato.

Per lo sgombro di Zabjak, e pel ritorno all' obbedienza di quei di Piperi, potrebbe considerarsi finita la guerra fra' Montenegrini ed i Turchi, e rimesso di nuovo l' anteriore *statu quo*. Non sembra però che i Turchi la intendano così, e pensano di condur innanzi la guerra e di soggiogare, ove sia possibile, del tutto i Montenegrini, annientando così la libertà, a caro prezzo acquistata e conservata, ed esistente di fatto da secoli, del piccolo paese montuoso, e dei poveri, ma valorosi abitanti cristiani di esso. Vedremo se ci riusciranno.

Ateneo di Bassano.

Nell' ordinaria adunanza del dì 24 gennaio, il presidente dell' Ateneo, Giambattista Baseggio, leggeva una sua Memoria, col titolo: *Della vita e degli scritti dell' abate Giuseppe Barbieri*.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 31 *gennaio.*

La notizia telegrafica che l' ambasciatore austriaco in Parigi non frequenta le feste di Corte non recò nessuna sorpresa fra' diplomatici, essendo noto che tutti i ministri austriaci presso le Corti straniere sono in lutto, per la morte di S. A. I. R. l' Arciduca Rainieri, sino al 31 gennaio, e che non prendono quindi parte a nessuna festa. *(O. T.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Portogruaro 29 *gennaio.*

Oggi, in questa chiesa concattedrale, si celebrarono solenni esequie a suffragio dell' anima del serenissimo Principe Rainieri, testè mancato a' vivi in Bolzano. La messa fu cantata dal decano del Capitolo, coll' assistenza dell' ill.° e rev.° monsig. Vescovo diocesano, che pontificalmente diede le assoluzioni e benedizioni rituali al feretro, coll' intervento delle Autorità politiche, giudiziarie e finanziali, qui residenti, dei parrochi del Comune, di tutti gl' Istituti e di tutte le Scuole della città e con grande frequenza di gente di ogni grado e di ogni condizione. La chiesa era decorata con quelle meste pompe e con quegli apparati lugubri, che il luogo e la circostanza comportavano; e la celebrazione del divin Sacrifizio fu accompagnata da scelta musica vocale ed istrumentale, eseguita dagli esperti e volonterosi nostri filarmonici, diretti dal valente maestro sig. Salsilli. Questo, atto sì eminentemente conforme ai sentimenti di cristiana pietà, ed a quelli di devota sudditanza, che legano questa popolazione all' augusta Famiglia regnante, fu particolarmente ispirato dall' affettuosa ricordanza dei benefici, che l' eccelso trapassato sparse in gran copia su questo Distretto, quando governava in qualità di Viceré le Provincie lombarde-venete. Fra' quali, furono principalissimi la correzione provvisoria del Censo e la costruzione e prolungamento della strada Callalta dal confine di Motta a quello di Latisana, attraverso il territorio di Portogruaro: poichè, pel primo, le proprietà riebbero il perduto valore, e le famiglie la minacciata sussistenza, e la vita fu redenta dalla vera schiavitù, in cui la teneva il rigore fiscale, portato, pegli errori in addietro commessi, ad incredibile eccesso; per l' altro, questi paesi prima, divisi e disgregati, poterono congiungersi al consorzio sociale e goderne i vantaggi e i conforti; per ambedue, l' agricoltura migliorossi, si ravvivarono le arti e i commerci, ed una nuova epoca iniziossi di prosperità e di progresso. Laonde, quando giunse la fatale notizia, sorse spontaneo ed unanime il desiderio di convenire nel maggior tempio, per disacerbare il comune dolore e per pregare al benefattore defunto la pace suprema del Signore; e questo voto fu dal zelante Municipio e da tutti gli ordini della città prontamente e con grand' animo secondato.

UNGHERIA

Secondo una pubblicazione, fatta dall' *Obergespan* del Distretto di Kaschau, conte Forgach, in occasione che la pubblica sicurezza fu turbata da alcuni arditi fatti di rapina, ogni assassino ed incendiario, e tutti coloro, che in qualunque modo ad esso prestano appoggio qualora non si espongano ad immediato pericolo, o coloro che non denunciano assassinii, ad essi cogniti, son soggetti alla procedura stataria, e vengono condannati alla morte, e mediante la forca. Vengono eziandio date ai Comuni opportune istruzioni sulla consegna di carte di domicilio e di documenti simili, e per la denuncia d' individui sospetti. Osti ed albergatori che non partecipano l' arrivo di forestieri entro 24 ore all' Autorità competente, sono puniti colla bastonatura, e, secondo le circostanze, più severamente. Per la denuncia di un assassino da strada o ladro ordinario, è dato un premio di 100; per quella d' un assassino pericoloso, di 300; di un capo di assassini, di 500; e finalmente d' una banda intiera di almeno 10 membri, un premio di 1000 fiorini, m. di c. *(Lloyd di V.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 28 *gennaio.*

Splendida conversazione, seguita da liete danze, tennero ieri sera le LL. EE. il sig. Bouteneff, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Russia presso la Santa Sede, e la signora di Bouteneff, sua consorte. La onorò con la sua augusta presenza S. M. il Re Massimiliano di Baviera, incognito sotto il nome di conte di Werdenfels. V' intervennero molti fra' primarii personaggi romani e stranieri. *(G. di R.)*

Il giovedì 27 gennaio ebbe luogo alla pubblica vista, nell' atrio del palazzo del sacro Monte di pietà di Roma, colle legalità e discipline di uso, un ulteriore bruciamento di vecchia carta-moneta, e di certificati della rendita consolidata emessa, per la estinzione della medesima, che sortirono nelle diverse semestrali estrazioni. Con tale bruciamento, eseguito mercè l' opera dei militi vigili pontificii, fu distrutta la somma di *scudi centosessantottomila duecento* di vecchi boni.

Scrivono all' *Univers*: « Il sig. Manning ha predicato nella chiesa di Sant' Andrea della Valle; il suo discorso si può dire che sia un avvenimento per gl' Inglesi, che sono a Roma: fu pronunciato in occasione della solenne ottava dell' Epifania, che si celebra in quella chiesa col predicarvi nelle principali lingue del mondo. Tutta la colonia inglese a Roma, cattolici e protestanti, si sono riuniti intorno al pulpito, dal quale doveva predicare il celebre convertito, che incatenò l' attenzione di tutti coll' eloquente sua parola. Predicando intorno alla solennità dell' Epifania dimostrò la visibilità della Chiesa. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 28 *gennaio.*

Il Senato, nella sessione d' oggi, proseguì la discussione sul progetto di legge per l' avanzamento nell' esercito di terra, e vennero approvati i successivi articoli della legge, e quindi la legge stessa, con voti favorevoli 47 contro 5.

La Camera dei deputati, dopo breve discussione incidentale, deliberò, nella sessione d' oggi, di rimandare a lunedì prossimo i dibattimenti sul progetto di legge per imposta personale e mobiliare, portato all' ordine del giorno d' oggi. Passò quindi in Comitato secreto per proseguire nella discussione del bilancio interno. *(G. P.)*

La mattina del 24 gennaio, la popolazione di Nizza ebbe a godere d' un imponente spettacolo: la squadra francese, composta di 7 vascelli, dei quali 2 a 3 ponti, e di 3 piroscafi, manovrò nella baia. *(G. P.)*

Altra del 30.

Ieri sera, proveniente da Genova e reduce dalla sua gita di piacere nell' isola di Sardegna, è tornato in Torino S. E. James Hudson, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. la Regina Vittoria presso la nostra Corte. *(G. P.)*

In Piemonte deggiono presto essere compiute le seguenti linee di strade ferrate:

		chil.		
Da	Torino a Genova	165	colla spesa	
»	Alessandria a Novara	» 65	di fr.	160,000,000
»	Novara ad Arona	» 34	» »	4,866,000
»	Truffarello a Cuneo	» 83	» »	12,500,000
»	Torino a Susa	» 54	» »	6,270,000
»	Torino a Novara	» 96	» »	14,855,000
»	Mortara a Vigevano	» 13	» »	1,500,000
»	Casalmaggiore a Brà	» 13	» »	1,500,000
»	Genova a Voltri	» 14	» »	3,300,000
	Somma chilometri	537	fr.	204,791,000

Oltre a ciò, furono proposti altri 298 chilometri di strade da Frugarolo al confine piacentino, che costeranno circa 45 milioni. *(G. Uff. di V.)*

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*, in data di Trieste 30 prossimo scorso:

« Col piroscafo ci giunsero oggi lettere e giornali di Costantinopoli, sino alla data del 22. Il *Journal de Constantinople* pubblica il testo del firmano imperiale, già accennato in altra occasione, che accorda poteri più ampi a' governatori generali delle Provincie. Uno degli scopi principali di questa misura sembra esser quello di porgere a que' funzionarii il mezzo di poter reprimere più efficacemente gli attentati contro la vita e la proprietà degli abitanti dell' Impero, che negli ultimi tempi erano divenuti molto frequenti. Perciò viene raccomandato a' governatori di vegliare assiduamente per la conservazione della tranquillità e sicurezza pubblica, e si consigliano loro le misure più opportune pel conseguimento di questo scopo.

« Il citato periodico, per provare come fosse falsa la notizia, pubblicata da alcuni giornali parigini, di recenti turbolenze avvenute nel Curdistan, reca una corrispondenza di Erzerum, dalla quale risulta che tutta la Provincia del Curdistan gode perfetta tranquillità, e che le operazioni della leva militare procedettero quest' anno in piena regola.

« Abd-El-Kader partì il 16 da Costantinopoli, col piroscafo francese il *Labrador*, alla volta di Brussa, luogo destinato a sua residenza. Il sig. Nicolas, dragomanno dell' Ambasciata francese, accompagnò l' emiro, per vigilare alla buona istallazione del medesimo nella sua nuova dimora.

« Quanto alle cose del Montenegro, troviamo soltanto nell' *Impartial* del 21 il seguente carteggio di Salonicco 11 corr., che riproduciamo unicamente affinchè si conosca il modo, con cui i periodici turchi espongono que' fatti, sui quali abbiamo già riferiti ragguagli diretti e più recenti: « « Confermando la presa del forte di Zabjak per parte delle truppe ottomane, la corrispondenza di Bitoglia del 6, in seguito ad alcuni nuovi fatti d' armi, sempre favorevoli a quest' ultime, fa sperare la prossima e completa sommissione de' Montenegrini. Il generale in capo dell' esercito di spedizione si trova a Scutari, con una parte dell' esercito; l' altra porzione è a Durazzo. Le operazioni sono dirette da queste due città, e specialmente dalla prima. Dicesi che 200 prigionieri montenegrini siano in viaggio alla volta di Costantinopoli. » »

« Hadgi Kiamil pascià, governatore generale di Smirne, fu richiamato a Costantinopoli, e si annuncia che Aali pascià, già ministro degli affari esterni, indi granvisir, andrà ad occupare il suo posto. Si crede che Kiamil pascià sarà nominato a qualche altro ufficio importante.

« È arrivato improvvisamente nell' isola di Samo Giovanni Lecati, conosciuto per la parte, da esso presa alla ribellione de' Samiotti nel 1849, nella quale circostanza egli aveva fondato nel villaggio di Pyrgos un' Assemblea rivoluzionaria. Siccome sospettavasi ch' ei fosse giunto con intenzioni ostili, il caimacan lo fece arrestare immediatamente, e chiese istruzioni alla Porta per conoscere che debba farne.

« Il *Pilade*, I. R. brick austriaco, comandato dal capitano Zaccaria, e la goletta l' *Artemisia*, della stessa bandiera, comandata dal tenente di vascello Barry, arrivarono il 16, provenienti da Tunisi, ed in ultimo luogo da Malta.

« Il brick francese ad elice *La Sentinelle*, partì il 21 da Smirne per Grecia.

« Il Governo sardo ha soppresso il Viceconsolato, che teneva ad Aivali, giacchè quel posto è affatto privo d' importanza. »

---

pello contengono gli sviluppi più gravi ed importanti della controversia, ed ecco perchè abbiamo, preferibilmente ed eccettuati pochi casi, accolto questo metodo.

Cotesto vizio delle scritture de' difensori non è però un vizio speciale ai nostri paesi. Troplong dice ch' egli non dà molta importanza alle allegazioni, perchè dettate da interesse di parte.

L' illustre Bacone da Verulamio, quell' uomo che conquistò una pagina così onorevole nell' istoria del metodo sperimentale, per buona ventura si occupò anche dello speciale argomento dei giudicati, e dettò sopra di esso alcune considerazioni, che meritano di essere riportate.

Bacone era grande fautore delle raccolte dei giudicati. Nella sua celebratissima opera sulla *Dignità ed incremento delle scienze*, in quella parte ove propone l' esempio d' un trattato sommario sulla giustizia, egli fa le seguenti considerazioni:

« Anzi tutto, egli dice, le decisioni pronunciate dai Tribunali superiori e principali, e nelle più gravi controversie, soprattutto in quelle dubbiose e in tutte quelle che presentano qualche difficoltà e qualche novità, bisogna raccogliere con esattezza eguale alla sincerità, perchè i *giudicati sono le áncore delle leggi, come le leggi sono le áncore della pubblica cosa.* »

E poi aggiunge sulla compilazione dei giudicati:

« Ecco, egli dice, quale dev' essere il modo di raccogliere questi giudicati, e di consegnarli alle stampe. Scrivete il caso con precisione e il giudizio con esattezza; aggiungete le ragioni dei giudici, cioè quelle che i giudici allegarono per motivare i loro giudicati; »

Indi soggiunge precisamente:

« Quanto alle dicerie degli avvocati, se non havvi in esse qualche cosa di eccellente, non ne dite nulla. »

Ma mentre Bacone voleva escluse le dicerie degli avvocati, desiderava che fossero avvocati quelli, i quali compilassero tali raccolte, ed anche amava, mostrandosi difficile nella scelta, che fossero trattati bene, come s' evince dalle seguenti considerazioni:

« Le persone incaricate, egli dice, di raccogliere i giudicati devono essere scelte tra gli avvocati più dotti, e bisogna dar loro grassi onorarii sul pubblico Tesoro. I giudici devono astenersi da ogni scritto di questa specie, per la tema che, troppo ligii alle loro proprie opinioni, ed appoggiandosi alla propria autorità, oltrepassino i limiti prescritti ad un semplice referendario. »

Indi conchiudeva:

« Digerite così questi giudicati secondo l' ordine e il seguito del tempo, non sotto una forma metodica per ordine di materie, perchè gli scritti di questa natura sono come la storia e la narrazione dei giudicati; e non solo gli stessi atti, ma anche il tempo, in cui ebbero luogo, spargono luce per un giudice prudente. »

Abbattendoci in questi brani di un uomo così autorevole, ci parve già delineato sul principio del XVII secolo (1623), da una mano possente, il metodo da noi seguito, e che seguiremo, confortati dal raziocinio e dall' autorità, anche in seguito.

Quanto fu detto finora riguarda l' importanza dei casi pratici, a cui è destinata la nostra raccolta, e il metodo, con cui vennero e verranno da noi esposti.

Ora ci resta a gettare lo sguardo sulla parte detta da noi teorica, per comodo d' indicazione, piuttostochè per indole sua propria.

E, per vero, a noi giova, come ci dà il nostro potere, innalzare gli studii, alcune volte pedestri ed umili, della pratica poco illuminata, colle escursioni nei vasti e splendidi campi delle teorie, o, a meglio dire, dei ragionamenti.

In un caso così detto pratico si concentra tutta la teoria, perchè conviene, a seconda delle norme logiche, vagliare il fatto, e trovare le sue rispondenze colla legge, nel qual lavoro, spesse volte, abbisogna quanto di più squisito ci possano dare la logica e le discipline più speculative.

Egli è perciò che non potrà riuscir mai valentissimo pratico quello che sia digiuno dei principii; poichè conviene distinguere la pratica dall' atteggio, i casi più ardui e difficili da quelli, che ogni dì si ripetono.

A formare il vero pratico, che possa aspirare al vanto di dare i responsi, giova grandemente quella profondità degli studii d' ogni maniera, che fanno corredo alle discipline legali, e che ne formano precisamente la sostanza.

Egli è perciò che abbiamo composto il giornale d' una parte teorica, la quale, per l' elevazione dello scopo a cui mira, abbiamo premessa all' altra chiamata pratica, non già perchè sieno separate fra loro per l' indole intrinseca; ma piuttosto per provvedere al comodo dei lettori, che, a seconda del momento e della necessità, possono, a loro piacimento, guardare all' una, piuttostochè all' altra parte.

L' intendimento però della compilazione, nel curarne la pubblicazione, è uno soltanto, innalzare la parte pratica coll' elevazione dei principii teorici; persuadere la teorica, che non va bene spaziare per le nubi aeree, ma che le giova accostarsi a quella pratica, che a torto disdegna.

Il sig. Glandaz ha disegnato, con mano maestra, alcuni tratti di questo connubio, i cui rapporti sono tanto intimi, multiformi ed importanti, che vi vorrebbe troppo lungo discorso a dichiararli tutti.

La giurisprudenza civile ha un elevato campo entro il quale spaziare.

Il principe dei giureconsulti pratici francesi, l' illustre Troplong, a ragione, con molta profondità, osserva a proposito della giurisprudenza civile: « Questo secolo, egli dice, che ogni cosa discute, vuole dar conto di tutto nei riguardi del Diritto, e puossi oggi dire, come a' tempi, in cui Roma ricercava cittadini capaci per trattare gli affari, *neque legum aut juris civilis scientia negligenda est*. Non sarà forse necessario, che il Diritto parli, a quelli che l' interrogano, un linguaggio, che a' loro bisogni risponda? Sarà forse impossibile dimostrare non esser ei riposto in certe formule convenute, o nelle tradizioni con cieca confidenza accettate dai grandi scrittori de' vecchi tempi, ma avere invece i suoi fondamenti nella filosofia più profonda, il suo sviluppo nello sviluppo sociale, il suo spirito nello spirito delle istituzioni e dei costumi?... Io non consentirò di lasciar da parte Cujaccio, Montesquieu, Grozio, Vico, e credo che la generazione, a cui mi volgo, con me consenta. Si grida molto contro quanto chiamasi, a torto od a ragione, lo spirito curiale, volendosi intendere uno spirito disputatore, meschino, formalista. Cerchiamo un metodo di studii, che tolga la giurisprudenza ad una fredda e ristretta argomentazione, e le dia, quali stromenti, le grandi leve, che sollevano l' intelligenza, e l' agitano possentemente. »

La ristaurazione della giurisprudenza, continuata da Troplong in Francia con tanta sapienza, e con tanto meritato successo, per cui divenne celebre in tutto il continente europeo, non è però un desiderio soltanto di alcuni eletti ingegni di quel paese, ma è invocata da uomini sommamente autorevoli anche altrove.

Il primo giureconsulto della Germania, capo d' una scuola che tiene oggimai un posto considerevole nella storia della giurisprudenza, l' illustre Savigny, da Berlino, innalza la sua voce, ascoltata ogni dove in Alemagna, con quella profonda venerazione e con quel rispetto, ch'è un' abitudine, in quel paese, verso gli uomini sommi per l' intelligenza. L' illustre Savigny, nell' opera sua più famosa, ha giustamente, riguardo a quell' intima connessione, che passa tra gli studii teorici e quelli della pratica, fatto alcune considerazioni, che dai nostri lettori vogliono essere attentamente meditate.

« Noi dicevamo che ogni pratico dee avere un elemento teorico. E qui pure intendasi, che non richiediamo simultaneamente in lui le parti dello scrittore, nè tampoco pretendiamo ch' egli abbia del continuo a meditare sui libri: le quali cose sarebbero incompossibili colla moltiplicità delle sue cure. Sibbene fa di mestieri che lo spirito della scienza, come vivo lume, gli sia scorta nella trattazione degli affari, e che mai non dimentichi la giurisprudenza, sanamente intesa, non essere se non il compendio di ciò che ne' singoli casi egli deve sapere ed applicare. Tuttodì noi udiamo, nelle lodi del legista pratico, ascritta a merito la sola virtù di sbrigare gli affari facilmente e con prontezza: come se questa virtù, pur buona a qualche cosa, non potesse andar di paro con la superficialità più avventata! Che ai nostri giorni la pratica non sia dovunque governata dai buoni principii, il cumulo de' suoi risultamenti cel fa manifesto. Posto che principii siffatti la governassero, noi la vedremmo dare un sicuro impulso alla sana giurisprudenza: la vedremmo sostenere le specolazioni teoriche, se salutari, e, se traviate, tornarle sul buon cammino: e soprattutto la vedremmo apprestare i materiali alla legislazione; sicchè l' autore e il ministro delle leggi, procedendo di conserva, progredissero, come vuol ragione, verso un medesimo scopo. Ma nella massima parte non vediamo per avventura tutto al contrario?

« Poichè dunque il capitale difetto della odierna giurisprudenza consiste nella divisione, che va sempre più allontanando la teoria dalla pratica, il rimedio non può consistere che nel ritorno delle divise parti alla loro naturale unità. »

Questo importante connubio tra la teoria e la pratica non poteva, con più senno e con maggiore autorità, essere inculcato, quanto dal famoso capitano di quella eletta falange, che in Germania rinnovellò gli studii della giurisprudenza, indirizzando la scuola istorica, che diede omai tanti e così copiosi frutti; malaguratamente, alla generalità degli studiosi presso di noi, sconosciuti.

Eppure l' Italia, che fra tante glorie vanta così bei nomi nella giurisprudenza, e più di tutto le fiorenti scuole del risorgimento dello studio del Diritto romano, doveva, anche nei tempi più vicini, coltivare, con maggiore amore, questo bel ramo, e così vitale della universa giurisprudenza.

(Continua.)

La *Gazzetta Universale d'Augusta*, in un carteggio da Pietroburgo del 18 gennaio, ha le seguenti notizia intorno all'esercito turco:

« Una delle nostre Gazzette di Corte portò in questi giorni interessanti notizie sull'esercito turco. Interessanti, perchè non solo vengono qualificati vani i tentativi di riforma nello Stato ottomano, ma anche perchè, d'accordo col giornale l'*Amico del soldato austriaco*, vi si parla con poca stima, della forza e dell'ordinamento dell'esercito turco. Dopo alcune osservazioni ironiche su' calcoli del *Journal de Costantinople*, secondo i quali, le truppe turche ammonterebbero a 664,000 uomini, il foglio continua colle seguenti parole: « Vogliamo osservare a'quanto più da vicino l'esercito turco. Secondo il piano di Riza pascià, (1839-1842), esso dee consistere in 6 eserciti (orde), ognuno de'quali dividesi in 2 corpi, sotto un feldmaresciallo (muschir), che sono comandati da generali di divisione (ferik): due corpi insieme sono calcolati di 25,000 uomini, vale a dire 6 reggimenti di fanti, 4 di cavalli, uno d'artiglieria, con eguali riserve (redif), che vengono formate dalla *landwher*. Quindi ogni esercito metterebbe in campo, in caso di guerra, 50,000 uomini, e tutto l'esercito, composto di 6 eserciti, 300,000 uomini. Si aggiungerebbero, secondo il piano originario: 1.° quattro corpi staccati, fra' quali, quello di Tripoli, di Tunisi, quello dell'artiglieria, ec. Questi però non furono formati; soltanto i capi ne son nominati, e menano nelle ville del Bosforo tranquilla e comoda vita; 2.° 32,000 uomini, che dovrebbero essere levati in Bosnia e nell'Albania settentrionale: ma il Governo fu obbligato a venir in campo contro l'insurrezione, prodotta dalla leva delle reclute, nel che, le forze migliori furono distrutte, e le rimanenti disertarono le bandiere; 3.° 40,000 uomini, che la Servia volontariamente obbligossi di dare; 4.° 18,000 dell'esercito egiziano; 5.° 34,000 al servigio della flotta; 6.° 30,000 milizie sul piede di guerra. Di questo piano, è eseguita soltanto la parte, che riguarda gli eserciti primi nominati, e precisamente: quello della guardia (1.ª orda, Gaffa); quello di Costantinopoli (2.ª orda, Deri Svadet), e quello di Romelia (3.ª orda, Rumili): la cavalleria di quest'orda, è appena per metà montata. Quello dell'Asia minore (4.ª orda, Anadoli), e l'esercito della Siria (5.ª orda, Arabistan) non sono ancora organizzati; la *landwher* (redif) non è ancora armata, e conta appena 10,000 uomini. L'esercito di Bagdad (6.ª orda, Arak), non ha nè cavalleria, nè artiglieria, nè riserva. Può contare al più 6,000 uomini. Per la mancanza di strade, che comunichino con quel paese, e per le insurrezioni continue degli Arabi, non può contarsi su quest'esercito, ed esso dev'essere considerato come affatto tagliato fuori. Persone, degne di fede, assicurano perfino, che due interi battaglioni di quest'esercito, passarono a'Persiani.

« Senza gli eserciti della Bosnia, della Servia e dell'Egitto, la cooperazione de'quali, in generale, è assai dubbia, il Governo, dopo compiuta la pendente organizzazione, potrebbe disporre di circa 340,000 uomini. Adesso, la Turchia non potrebbe mettere in campo che da' 160 a' 170 mila uomini al più. A ciò dunque riducesi la forza immensa de'Turchi! Ammesso poi anche che la Turchia potesse mettere in campo, tutte le truppe del piano progettato, rimane a farsi la domanda: È essa in istato di poter mantenere un esercito così numeroso? »

Intorno agli ultimi fatti del Montenegro, rileviamo dall'*Osservatore Dalmato* che Grahovo, la piccola borgata dell'Erzegovina, dopo aver dato mirabili esempi d'eroica fermezza, è caduta in potere del Musulmano. Un pugno di guerrieri oppose per cinque giorni la più gagliarda resistenza ad un corpo ottomano. Ad essi non reggeva il cuore di lasciare in balia del nemico i lari paterni e le lor donne, e di ritirarsi sull'erte giogaie della Cernagora; ma vollero piuttosto dividere il destino dei loro cari. I prigionieri di Grahovo furon condotti nel campo ottomano, ove sono trattati umanamente. La notte del 19 corr., gli Ottomani tentarono di sorprendere con assalto la *kula* del duce. Un *urrà*, gridato dal nemico, diede il segnale di quell'attacco; e mentre la cavalleria, spintasi impetuosamente, stringeva l'abitazione del voivoda, alcuni militi salirono il tetto, e, smantellatolo in varie parti, vi appiccarono l'incendio, ed altri, minate le posizioni inferiori della *kula*, ne fecero crollare in certi punti le mura. I quaranta valorosi di Grahovo resistettero eroicamente dalle 5 alle 9 pom., ma, spossati da sì accanito conflitto, si arrendevano; e mentre il voivoda cercava un rifugio in una grotta della sua abitazione, fu preso dai nemici; due de'suoi prodi vennero barbaramente ammazzati; se vietato non lo aves e il pascià comandante, tutti avrebbero avuto una simile sorte. Il corpo di Reis pascià, di 5,000 uomini, ch'è penetrato per la parte dell'Erzegovina ad Ostrog del Montenegro, non si avanzò. Dall'opposta parte, le tribù di Bjelopavlich rispinsero il corpo di Omer pascià, composto di 20,000 uomini; il supremo comandante dovette ritirarsi con perdite rilevanti a Spuz, dond'erasi mosso all'attacco. Il terzo corpo, di 10,000 uomini, guidato da Selim bei, mantiensi nelle stesse posizioni ai confini dell'Albania.

Scrivono dal Montenegro alla *Triester Zeitung*, in data del 20: « La conservazione di Grahovo è pel Montenegro di somma importanza; e quantunque i Montenegrini e i Grahoviani vivano spesso in risse, essi s'uniscono, quando si tratta di procedere contro i Turchi. È probabilissimo che i Distretti di Desbrjk, Zupa e Bagnani si uniscano per respingere l'inimico. Se la campagna riesce in favore dei Montenegrini, tutti i Distretti slavi cristiani posson calcolarsi perduti per la Porta. D'altronde, Omer pascià sembra risoluto di non desistere dal suo piano. In primavera, quando gli alberi si vestono delle loro foglie, sarà ancor più difficile di penetrare in quei burroni. Il Principe Danilo mostra molta energia. » (*O. T.*)

L'*Impartial* ha da Sira, in data del 19: « Dopo l'arrivo del sottoprefetto a Tyne, i masnadieri Yanni Cattergi e Nicola Gheorghiu si tengono nascosti. Stollio Hadgi Anastassiu fu in procinto di essere arrestato dal brigadiere della gendarmeria, in forza d'un ordine del sottoprefetto; ma quel sottufficiale non potè eseguire il suo incarico, perchè, avendolo il masnadiere minacciato con una pistola ed un coltello, di cui era armato, ei dovette lasciarlo. Questi tre malfattori si trovano presentemente nascosti e protetti da molti Tyniotti. »

Ci scrivono da Cismè, in data del 19 spirante, essere giunta in quel porto l'I. R. goletta austriaca l'*Elisabetta*, la quale era diretta per Sira, ma che fu costretta a poggiare a Cismè, a motivo del procelloso tempo, che imperversava. (*O. T.*)

INGHILTERRA

Londra 26 gennaio.

Il ***Morning-Advertiser*** annunzia che il reclutamento dei soldati della marina va progredendo ottimamente. Trentasei ufficiali se ne occupano, in Inghilterra soltanto.

Si legge nel ***Globe:*** Due nuove compagnie dell'artiglieria reale saranno aggiunte quanto prima alle due, che sono al presente di guarnigione a Douvres; 240 cannoni debbono essere montati sulle batterie della piazza.

Si legge nel ***Daily-News:*** « Dietro istanza dell'Associazione commerciale di Manchester, lord John Russell ha incaricato il sig. Drummond-Hay, console generale di S. M. britannica a Tangeri, di fare tutti i suoi sforzi per indurre il Governo di Mulei Abderrhaman a togliere per lo meno le difficoltà, ultimamente recate allo sviluppo del commercio inglese con l'Impero di Marocco. »

Venerdì passato l'illustre fisico Michele Faraday inaugurò l'anno scolastico dell'Istituto reale (*Royal Institution*), con una splendida lezione sulle forze magnetiche. Fra gli uditori, erano il conte di Granville, il ministro americano sig. Ingersoll, i geologi sir Carlo Lyell e sir Rodrigo Murchison, sir James Clark, primo medico di S. M. la Regina, ed altri ragguardevoli personaggi.

Altra del 27.

Il ***Morning-Advertiser*** dice che il nuovo Ministero inglese eseguirà tutti gli armamenti, progettati dal Ministero precedente.

Lo *Standard* annunzia che il barone Lionello di Rothschild fu onorato da un invito dell'Imperatore de' Francesi di assistere al suo matrimonio. Il barone Lionello partì da Londra mercoledì, 26, alla volta di Parigi.

Si annunzia imminente la pubblicazione di un opuscolo del sig. Riccardo Cobden, il quale sarà intitolato: 1793 e 1853; ed in cui l'autore ragiona delle origini della guerra con la Francia, nella fine del secolo passato, e quindi mette a confronto il sistema politico, praticato dall'Inghilterra in quei tempi, con quello praticato attualmente.

POSSEDIMENTI INGLESI

Dal Capo si ebbero notizie del 18 dicembre, le quali presentano la guerra dei Caffri quasi come finita, essendo le tribù nemiche agl'Inglesi oramai scoraggiate oltremodo, e restando solamente a sconfiggere le orde sparpagliate, avide di sangue e di bottino. Quindi i giornali del paese recano numerose descrizioni di piccoli scontri, che, seguendo tra i cespugli ed i burroni, riescono molesti e non sempre favorevoli alle truppe britanniche. Il famigerato capo caffro Seyolo, caduto prigioniero nelle mani degl'Inglesi, fu condannato alla fucilazione per parte di un Consiglio di guerra. Un altro capo della stessa schiatta, chiamato Dugoli, si arrese spontaneamente; la sua sorte non è per anco decisa.

FRANCIA

Parigi 28 gennaio.

Leggesi nel ***Moniteur:*** « Il sig. marchese di Castelbajac, che aveva ricevuto il 14 gennaio le sue nuove credenziali, ebbe l'onore di consegnarle fin dal domani nelle mani di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie. Il ministro di Francia si recò al palazzo, accompagnato dal personale della sua Legazione, e fu introdotto dal primo maestro delle cerimonie nel gabinetto dell'Imperatore. S. M. gli manifestò in termini calorosi tutta la sodisfazione, ch'egli provava, nel vedere le sue relazioni uffiziali stabilite col Governo di S. M. I. »

Sembra che il sig. Drouyn di Lhuys abbia inviato a tutti gli agenti francesi all'esterno una circolare, la quale spiegherebbe in quali condizioni e con quali riserve l'Imperator de'Francesi abbia accettato la lettera di riconoscimento dello Czar, di cui fu indicato il tenore da varii giornali. La circolare sarebbe concepita in un linguaggio molto fermo, e non dissimulerebbe quanto riuscisse sgradita all'Imperatore la formula adoperata; dichiarerebbe com'egli sia disposto a trattare le Potenze esterne nello stesso modo ond'esse tratteranno la Francia; e aggiungerebbe che si eviteranno su questo proposito gli errori de'Governi francesi precedenti. (*O. T.*)

Leggesi nel carteggio dell'*Indépendance Belge*, in data di Parigi 26 gennaio:

« Fu dato alle Tuilerie un pranzo, al quale assistevano ledi Cowley, la marchesa Brignole, Genovese, la duchessa Galiera, e la signora di Stakelberg.

« Immensi sono gli apparecchi, che fannosi a Nôtre Dame. Si dice che la seta sia divenuta in questo momento rara a Parigi; tanta se ne adopera ad ornare la cattedrale.

« Furono provati alla futura Imperatrice i diamanti. La corona reale, portata per l'ultima volta alla consacrazione, aveva ancora il ***Reggente*** incastonato in un fiordaliso; quelle pietre preziose dovettero essere naturalmente slegate e rilegate: i diamanti, come ognun sa, non hanno opinione politica. Il desiderio dell'Imperatrice era di non porsi in capo altro che fiori, pel giorno del matrimonio; l'esperienza delle dame, che conoscono le tradizioni, decise in favor de'diamanti.

« La principessa d'Essling è nominata *grande maîtresse* della Casa dell'Imperatrice; la grand'età della duchessa di Vicenza non le aveva permesso d'accettare funzioni attive, per le quali era stata anche designata la sig. Alban di Villeneuve, figlia della duchessa di questo nome. La carica di *grande maîtresse*, non esisteva nelle Case delle Imperatrici Giuseppina e Maria Luigia. La principessa d'Essling, chiamata a sostenerla, è moglie del figlio dell'illustre maresciallo Massena, duca di Rivoli, principe d'Essling; il principe d'Essling attuale, unicamente occupato della scienza, non ebbe mai nessun ufficio pubblico: ei rimase sempre estraneo alle cose politiche e di Corte. La principessa, che ha raggiunto, e forse un po' oltrepassato i cinquant'anni, è una grandissima dama, nel miglior significato del termine, di bella persona, di bell'aspetto, di belle maniere, d'un ingegno piacevole e grave, degnissima in tutti i punti, ed il cui contegno e il carattore furono sempre onorevolissimi ed onoratissimi.

« Del rimanente, ha adesso un movimento senza esempio nelle fabbriche e nelle botteghe di abbigliamenti di lusso. Camiciaie, scuffiare, sartore, fioraie, gioiellieri, tutti sono all'opera. Il corredo dell'Imperatrice sarà d'una ricchezza magica, e costerà enormi somme. Le dame della Casa di S. M. si preparano a farle degno corteggio. La cerimonia di Nôtre Dame e le feste, che seguiranno, esigono nuove abbigliature. Qual dama di Corte non si preoccuperebbe della sua toeletta, per presentarsi ad una giovane, brillante e bella Imperatrice?

« Dirò inoltre per le mie lettrici, che la cura del corbello nuziale è affidata a *Madame Laure*, con gran disperazione delle sue rivali. Si parla, fra le altre, d'un abito di merlo di 40,000 franchi. »

Scrivono all'*Indépendance:* « Mi fu assicurato ieri che è in grazia dell'influenza della futura Imperatrice, che l'Imperatore consentirebbe ad attenuare a'quanto il rigore dei decreti riguardo i beni della famiglia d'Orléans, esonerando la successione di Luigi Filippo da parecchi milioni di debiti, ond'era stata riconosciuta debitrice verso il Tesoro. Le considerazioni sarebbero fondate sul fatto, del resto positivo, che il Re Luigi Filippo, istituendo il museo a sue spese e ristaurando le dimore reali a spese della sua lista civile, sì a Versaglia che altrove, aveva assunto un debito di 32 milioni, il cui risultamento definitivo torna a vantaggio del paese. Tale misura sarebbe approvata generalmente. »

Nella notte del 22 al 23 del corrente, all'uscire da festino delle Tuilerie, e nel momento in cui le carrozze sfilavano, sorse un divebio fra alcuni uomini di servigio ed il cacciatore di S. E. Vely pascià. Non appena S. M. ne fu informata, ella mandò un suo aiutante di campo appresso l'ambasciatore della Sublime Porta, per manifestargli il suo rincrescimento dell'accaduto. Le persone, che avevano, in quell'incontro, mancato a'riguardi, dovuti al rappresentante d'un Sovrano amico della Francia, furono punite. S. E. Vely pascià si mostrò gratissimo a tal cortese procedere. (*Patrie.*)

Altra del 29.

Il ***Moniteur*** d'ieri annunzia che, per ordine dell'Imperatore, un progetto di legge per esentare dal diritto di patente i capi d'opifizii, che lavorano di commissione o a domicilio, è stato sottoposto all'esame del Consiglio di Stato.

In occasione del matrimonio di S. M. l'Imperatore, saranno dati, nella *Cité Napoléon*, 300 bagni gratis agli operai ed operaie del secondo circondario. Sarà fatta parimente una distribuzione di vesti ai fanciulli più indigenti dell'asilo della *Cité*.

La futura Imperatrice, in una commovente lettera, che ha indirizzata al Consiglio municipale, esprime il desiderio che la somma di 600,000 fr., votata per l'acquisto della collana di diamanti, che doveva esserle offerta, sia consacrata ad un'opera di carità. Questa manifestazione dei più nobili sentimenti fu rispettosamente accolta dal Consiglio, e lo ha determinato ad acquistare uno stabile, consacrato all'educazione e al callocamento di giovanette

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 3 FEBBRAIO 1853. — Il nome dei bastimenti, che indicammo il 1.° corrente alle viste, si è del brigantino austr. *Robusto*, capit. Scarpa, proveniente da Trapani, con sale; il brigant. austr. *Beniamini*, capit. Giunta, da Trieste, ad Errera; il brigant. napolet. *Andrea*, capit. Ruffone, con vino e poco olio, da Messina per Faustino Pietroboni; e finalmente del brigant. inglese *Margaret*, capit. T. Farlam, da Newcastle, con carbone per la Direzione del gaz. I tre primi ne sono entrati felicemente, l'inglese si è naufragato sugli scanni del porto; l'equipaggio si è tutto salvato Stava alle viste altro brigantino, che si ritiene per austriaco; ma finora non si conosce. Il vapore di Trieste non è partito.

Il nostro mercato non presenta varietà alcuna. Olii di Corfù nuovi vennero pagati a d.i 270. I cospettoni nuovi da L. 118 a 120 la barila, schiavi di dazio. Niente in granaglie. — Le valute d'oro invariate; le Banconote da 90 $^1/_4$ a 90 $^3/_8$; il Prestito lomb.-veneto a 93 a tutto marzo; le Metalliche da 86 $^1/_4$ per tutto il corrente.

Il vapore di Levante ci dà le nuove del 21 *genn.* di *Costantinopoli*, ov'eransi acquistati olii a p. 7 $^1/_8$, in pretesa di 7 $^3/_8$. Sapone vecchio a p. 5 $^3/_8$. Nulla venne operato in granaglie per l'estero; prezzo de'grani duri da p. 19 a 23 $^1/_2$, teneri da 18 $^1/_2$ a 22. Granoni da p. 16 a 18 $^1/_2$. Segale da p. 12 a 12 $^1/_2$. Orzo da p. 9 a 9 $^1/_2$. Avene da p. 6 $^1/_4$ a 6 $^1/_2$. — *Smirne 24 gennaio.* Oppio a p. 96 la coffa. Alizzari da 275 a 280. Lane in favore a p. 250, sucide. Grani in calma, giorgioline a p. 40. L'olio da p. 320 a 330, in vista di ribasso. — *Zante 27 gennaio.* Calma nell'uva passa. Olii in ricerca per l'Adriatico e Mar Nero da colonn. 12 $^1/_4$ a $^3/_8$; il raccolto si calcola da 25 a 30,000 barile.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 1.° FEBBRAIO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5	p. %	-	94 $^7/_{16}$
dette detto - - - -	4 $^1/_2$	»	84 $^9/_{16}$
dette detto - - - -	4	»	76 $^3/_4$
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		-	225
detto, - - - - - - - 1839,	- 100	-	140
detto, - - - al 5 p. 100 - 1852,	- -	-	94 $^7/_{16}$
detto, lettera A, 5 100 - 1852,	- -	-	—
detto, » B, 5 100 - 1852,	- -	-	—
detto lombardo-veneto - - - -	- -	-	101
Esonero del suolo al 5 p. 100 - - -	- -	-	—
Azioni della Banca; al pezzo - - - -	-		1360
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		-	2425
dette - - - - - da Vienna a Gloggnitz	500	-	776 $^1/_4$
dette della navigaz. a vapore del Danubio	500	-	749

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	- Rs. 164		a 2 mesi
Amsterdam, per 100 talleri corr.	- —		a 2 mesi
Augusta, per 100 fiorini correnti	- Fior. 110 $^3/_8$		Uso
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell'Unione della Germania meridion., sul piede di fior. 24 $^1/_2$	-	110	a 3 mesi Lett.
Genova, per 300 lire nuove piem.	-	—	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	- -	—	a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	- -	10:53	br. term.
Idem idem idem	- -		
Milano, per 300 lire aust.	- - -	110	a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	- - -	129 $^5/_8$	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	- - -	129 $^7/_8$	a 2 mesi

CAMBI. — VENEZIA 1.° FEBBRAIO 1853.

Amburgo	- Eff. 222	L.	Londra	- - Eff. 29:50	L.
Amsterdam	- 248		Malta	- - 244	D.
Ancona	- - 619	D.	Marsiglia	- - 117 $^3/_8$	D.
Atene	- - —		Messina	- - 15:40	D.
Augusta	- - 297 $^3/_8$	D.	Milano	- - 99 $^1/_2$	
Bologna	- - 623	D.	Napoli	- - 517	
Corfù	- - - 609	D.	Palermo	- - 15:40	D.
Costantinopoli	- —		Parigi	- - 117 $^1/_2$	
Firenze	- - 97 $^3/_4$	D.	Roma	- - 624 $^1/_2$	
Genova	- - 117 $^1/_8$	D.	Trieste a vista	270 $^1/_4$	
Lione	- - - 117 $^1/_2$		Vienna a vista	270 $^1/_2$	
Lisbona	- - —		Zante	- - 605	D.
Livorno	- - 97 $^3/_4$				

MONETE. — VENEZIA 1.° FEBBRAIO 1853.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane - - -	L. 41:18	Talleri di Maria Teresa	L. 6:14
Zecchini imperiali -	- 14:06	di Francesco I	- 6:10
in sorte - -	14:—	Crocioni - - -	- 6:69
Da 20 franchi -	- 23:59	Pezzi da 5 franchi -	- 5:88
Doppie di Spagna -	- 98:30	Francesconi -	- 6:45
di Genova -	- 93:65	Pezzi di Spagna -	- 6:50
di Roma -	- 20:13	EFFETTI PUBBLICI.	
di Savoia -	- 33:40	Prestito lomb.-veneto, godim.° 1.° dicemb.	92 $^3/_4$
di Parma -	- 24:80	Obbligazioni metalliche al 5 p. %	- 85 $^1/_4$
di America -	- 96:20	Conversione, godim.° 1.° novembre -	- 91 $^1/_2$
Luigi nuovi - -	- 27:45		
Zecchini veneti -	- 14:40		

MERCATO DI LONIGO DEL 31 GENNAIO 1853.

CORSO ABUSIVO.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	19:—	20:50	21:—	al sacco.
Frumentone	»	12:50	13:—	14:—	
Riso nostrano . . .	»	38:—	48:—	50:—	
— chinese	»	34:—	36:—	40:—	
Avena	»	—:—	8:57	—:—	

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 1.° FEBBRAIO 1853.

ARRIVATI. — Da *Cavalese:* I signori: Ebner Francesco, I. R. aggiunto di concetto. — Da *Verona:* de Montliart principe Maurizio, privato francese. — Da *Perugine:* Gasperini Antonio, possid. — Da *Trento:* de Payr dott. Ermanno, I. R. concepista di finanza a Trento. — Da *Canneto:* Furga nob. Ferdinando, possid. — Da *Ravenna:* Falconieri marchesa Bellisomi nob. Marianna, possid. — Da *Milano:* Verzier Mario, negoz. di Lione. — Agard Michiele, viagg. di comm. di Aix. — de Campou Luigi Raimondo, propr. di Marsiglia. — de Wildermeth Filippo, propr. di Marsiglia e cav. della Legion d'onore. — Da *Firenze:* Joanon Antonio, negoz. di Lione. — Da *Trieste:* d'Adhémar Alessandro Luigi, propr. di Monaco. — de Villavicencio e Berradas march. Giuseppe, ciambellano del sig. conte di Molina. — Da *Bergamo:* d'Escuns Pietro Luigi, propr. di Rieux.

PARTITI. — Per *Brescia:* I signori: Tenchini dott. Carlo Cassa dott. Enrico, avvocati. — Per *Milano:* d'Escouloubres Gastone Teobaldo e de Reynies Paolo, propr. di Tolosa. — de St-Jean Maurizio, propr. di Montauban. — de Carrière Ferdinando, di Peybegon. — Achard Isidoro, propr. di Sernhac. — Garros Paolo, negoz. di Bordeaux. — Gibert Antonio, viagg. di comm. — Ninet Giovanni, negoz. di Ginevra. — Per *Reggio:* Malaguzzi co. Alessandro, ciambell. di S. A. R. il Duca di Modena. — Per *Mantova:* de Croze Giovanni, negoz. di Ginevra. — Per *Trieste:* Cadot Edmondo, viagg. di comm. — Paino Tommaso, negoz. — de Linage Eusebio, propr. — Forestier Carlo, viaggiat. di comm.

NEL 2 FEBBRAIO.

ARRIVATI. — Da *Milano:* I signori: Frachon Dugas Vittore, negoz. di Annonay. — Revel Cesare, negoz. di Lione. — Da *Parma:* Rossi Gugl., dott. in matematica. — Da *Modena:* Diena Giacobbe, possid. — Da *Trieste:* Beyschlag Adolfo Enrico, negoz. di Speyer. — Da *Lonato:* Bianchini Domenico, possid. — Da *Trento:* Regazzi Luigi, negoz. — Da *Ravenna:* Ghigi Antonio, possid.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: Rimington Alessandro e Rimington J. S., Inglese. — Combe J. J., capit. ingl. — Arnold W. R., tenente ingl. — Willis G. S., eccles. inglese. — Barringer Rufus, possid. americ. — de Montleart principe Maurizio, privato francese. — Joanon Antonio, negoz. di Lione. — Per *Milano:* Brown Moisè, possid. americano.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 1.° febbraio. .	Arrivati - - - - - - - - - - - -	727
	Partiti - - - - - - - - - - - - -	728
Nel giorno 2 detto . .	Arrivati - - - - - - - - - - - -	899
	Partiti - - - - - - - - - - - - -	715

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Il 26 gennaio 1853. — Foscarini Giorgio, d'anni 72, ex presidente dell'I. R. Tribunale civile. — Garlato Domenico, di 36, falegname. — Fantini Luigia, di 34, civile. — Fagarazzi Ferrari Marina, di 54, cucitrice. — Norello Maria, di 3. — Segato Maria, di 40, povera. — Totale N. 6.

Il 27 gennaio. — Bardi Ghetaldi Sigismondo, d'anni 23, R. impiegato nella Bassa Austria. — Salandi Giuseppe e Serramonti Maddalena, di 2 e mezzo. — Vianello Anna, di 64, cucitrice. — Caonero Vincenzo, di 69, farmacista. — Brussa Lodovico detto Goetto, di 78, ricoverato. — Cristofoli Vincenzo, di 25, terrazzaio. — Moretti Giovanni, di 1 e 7 mesi. — Lorandini Valeriano, di 8 e mesi 3. — Ottaviani Angela, di 1. — Cipriani Galgano, di 77, I. R. professore di Accademia. — Zuliani Caterina, di 84, civile. — Totale N. 12.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, e 4 in S. PAOLO APOSTOLO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MARTEDÌ 1.° FEBBRAIO 1853

Ore - - -	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici - - - - -	28 2 4	28 1 8	28 2 0
Termometro, gradi - - - -	6 7	7 0	6 0
Igrometro, gradi - - - - -	77	71	71
Anemometro, direzione - - -	E.	N. E.	E. N. E.
Stato dell'atmosfera - - - -	Nuvoloso e vento.	Quasi ser. e vento.	Ser. e vento forte.

Età della luna: giorni 24.

Punti lunari: U.Q. ore 6.40 matt. | Pluviometro, linee: 00.

MERCOLEDÌ 2 FEBBRAIO 1853.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 1 9	28 0 8	28 0 5
Termometro, gradi	5 4	6 2	4 0
Igrometro, gradi	70	69	71
Anemometro, direzione . . .	N. E.	E. N. E.	N. E.
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso e vento.	Nuv. e vento forte.	Nuv. e vento forte.

Età della luna: giorni 25

Punti lunari: 00. | Pluviometro: linee 00.

SPETTACOLI. — GIOVEDÌ 3 FEBBRAIO 1853.

GRAN TEATRO LA FENICE. — . . . .

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Il barbiere di Siviglia.* — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO APOLLO. — *La famiglia del popolo,* ossia *Onore.* - Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, diretta da Aless. Guerra. — *Esercizii di equitazione e ginnastica, ec. ec. ec.* - Pantomima: *Napoleone,* o *Il bivacco.* — Alle ore 8 e $^1/_2$.

SALA TEATRALE A SANT'ANTONINO. — *La caduta di Godelindo il crudele, ecc. ecc.* — Alle ore 7.

SALA TEATRALE A S. MOISÈ. — Marionette. — *Arlecchino custode delle donne.* Con ballo. — Alle ore 6 e $^1/_2$.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Festa di ballo, con maschere. — Alle ore 11.

povere, sotto il nome e la protezione di S. M. l'Imperatrice.

Leggiamo nella *Patrie:* « L'immenso interesse, che va congiunto a tutto ciò che riguarda l'augusta persona, eletta a divenire nostra Imperatrice, ci consiglia a dare a' nostri lettori il frammento, che segue, benchè non iscritto ad essere reso pubblico, come si vedrà a sufficienza. Esso fa parte d'una lettera, della verità della quale il suo autore è per noi una sicurissima guarentigia:

« « *Parigi* 27 *gennaio* 1853.

« « Ecco alcuni particolari intorno alla nostra futura Imperatrice, de' quali posso guarentirvi l'autenticità. Del rimanente, qui, come in Provincia, tutto ciò, che concerne la damigella di Montijo, desta la curiosità più viva, e, posso aggiugnere, più simpatica. Si sa già quanto le qualità dell'ingegno e del cuore, unite ad una rara bellezza, la rendano degna del trono, che l'Imperatore la chiama a dividere.

« « Non vi parlerò della nascita della damigella di Montijo; i giornali v'hanno già detto ch'ell' appartiene ad una delle più antiche e più illustri famiglie della Spagna. La signora contessa di Montijo, sua madre, abita alternatamente Madrid e Parigi; ella vi occupa l'alto posto, che le assegnano il suo grado e la sua ricchezza: specialmente a Madrid, ella fa una vita principesca, possiede un palazzo magnifico e dà splendide veglie. Un solo fatto ve ne darà un'idea. Sapete quanto l'etichetta sia ancora severa in Spagna; come al tempo di Filippo II, essa obbliga spesso la Regina a rimanere nel suo palazzo. Isabella II fe' un'eccezione in favore della contessa di Montijo: ell' andò più volte a' festini, dati da questa; e siccome tale insigne favore porgeva occasione a maraviglie, un grande personaggio rammentò che la casa Montijo, che porta altresì il nome di Guzman, aveva contratto più parentadi con Case sovrane.

« « La contessa di Montijo volle che sua figlia fosse allevata a Parigi. I servigii, resi alla Casa imperiale dal conte di Montijo, suo marito, le facevano della Francia una patria di predilezione. Tal educazione, l'accoglienza, ch'ella ricevette in progresso dall'alta società parigina, svolsero in sua figlia sentimenti e gusti, ch'erano già per essa tradizioni di famiglia. Un dì, mentre un gran signore le rimproverava, scherzando, d'essere tanto Francese quanto Spagnuola: *Ne ho il diritto,* rispos'ella vivamente, facendo allusione a suo padre; *per me veramente non ci son più Pirenei.* C'era forse un sentimento profetico in queste parole? Comunque ciò sia, tale spontaneità, tutto parigina, pruova che il suo intelletto è eminentemente francese, quanto l'anima sua.

« « Lo spirito e la bontà, ecco, in effetto, le doti, che contraddistinguono la damigella di Montijo. A Parigi, come a Madrid, ella si fece una vera clientela di poveri e d'infelici, di cui ell' allevia le miserie con bontà inesauribile. Ecco un esempio, fra cento altri. Fanciulletta ancora, ella traversava un giorno, con sua madre una piccola città della Spagna, e scorse in una piazza pubblica due fanciulli pallidi e dimagrati, a cui alcuni ciarlatani facevano far giuochi e salti sopr'un frusto di tappeto. I poveri piccoli parevano estenuati tanto di fame che di stanchezza. A quella vista lagrimevole, gli occhi della fanciulla s'empion di lagrime; ella fa fermare la carrozza, e supplica sua madre di permetterle ch'ella conduca seco i due poveretti. Avutone il consenso, si scaglia in istrada, corre a' ciarlatani, vuota la sua borsa nelle lor mani, e risale in cocchio con quelle due creaturine, ch'ella strappa così al vizio ed alla miseria. Giunta a Madrid, provvede a tutti i lor bisogni ed assicura la loro sorte.

« « La vita della damigella di Montijo è piena di consimili atti. Ella passò l'ultima stagione delle acque ne' Pirenei: la fama della sua bontà si sparse tosto nel paese, e da tutt'i dintorni i poveri accorrevano ad implorare la sua carità. La signora di ***, che si trovò insieme con lei ne' medesimi luoghi, mi disse d'averla spesso veduta uscire da qualche misero tugurio, ov'era andata a recare limosine e consolazioni. Infine, quando la damigella di Montijo lasciò il paese, non la chiamavano più se non *la buona damigella.* Questo nome toccante dice più di quanto potessi aggiugnere.

« « Questi doni dell'ingegno e del cuore sono fatti vieppiù spiccare dalle grazie della bellezza. Dacchè la damigella di Montijo comparve ne' crocchi a Parigi, ella vi produsse una grande impressione. Il suo viso accoppia i piccanti contrasti del settentrione e del mezzodì: bionda, ell'ha occhi azzurri, che diventano quasi bruni allo splendore de' lumi; il suo sguardo limpido e profondo sfavilla d'arguzia e bontà; la sua taglia, più che mezzana, le dà un'aria di nobiltà, la qual ricorda che il suo stemma le assicura tre volte la Grandezza. Infine, mai non potè essere più giustamente applicato il detto popolare: *Ell' era fatta per un trono.*

« « Sono convinto che quest'opinione, ch'io vi esprimo, sarà in breve quella dell'intera Francia, e in ispecie dalla popolazione parigina, che vedrà più da vicino la giovane Imperatrice. Ella diceva, pochi giorni fa: ***Mi farò amare da' Francesi a forza di bontà.*** È impossibile, in fatti, ch'ella non ispiri amore e rispetto al popolo, che meglio comprende al mondo le grazie dello spirito e le delicatezze del cuore.

« *Sott.* IL CONTE DI BLANZAC. »

Un gran numero di prelati sono giunti a Parigi, o sono in viaggio, per prender parte alla cerimonia religiosa del 30. Il Cardinale Arcivescovo di Reims è giunto a Parigi, appena chiuso il concilio della sua Provincia, tenuto in Amiens.

Leggesi nella *Patrie:* « Si annunzia che il Corpo legislativo darà un gran ballo all'Imperatrice. Questo ballo avrà luogo, a quanto si dice, il lunedì di Pasqua. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 28 *gennaio.*

Ieri si cominciarono a vendere per le strade medaglie con l'effigie dell'Imperatrice. Comparvero altresì alcuni suoi ritratti al daguerrotipo.

Un giornale, che rappresenta spesso il pensiero del Governo (il *Pays*) fa oggi risaltare il numero degli atti di clemenza, che ha compiuti Napoleone dal 2 dicembre, sì come Presidente, che come Imperatore. Dacchè fu promulgato l'Impero, i documenti uffiziali attestano che più di 2000 grazie individuali furono a mano a mano concedute. Si sarebbe voluto poter inferire, dalle riflessioni di quel giornale, che fosse stata risoluta una più larga amnistia; ma ei si tiene in un riserbo diplomatico circa le grazie, che potranno essere conferite in occasione del matrimonio. Si ha tuttavia cagion di sperare che l'Imperatore coglierà tal occasione per far tornare in patria tutti coloro, fra' profughi di dicembre, che, dacchè sono usciti di Francia, non preser parte a nessun maneggio politico contro di essa. Sperasi soprattutto che i generali Lamoricière, Bedeau, Changarnier e Charras riceveranno la permissione del ritorno. Il carattere di que' generali non cessò mai d'essere onorato, anche da' loro nemici politici; e soltanto necessità di salvezza pubblica, le quali più non durano adesso che il nuovo Governo si è appieno consolidato, potevano forzar que' generali a rimanere in paese straniero.

Son già otto giorni, che si accreditò alla Borsa la voce d'una nuova e prossima riduzione dell'esercito. Se non che, non si va d'accordo circa la somma: secondo alcuni, la sarebbe soltanto di 25 in 30,000 uomini, secondo altri di 65 in 70,000; e tal riduzione verrebbe annunziata nell'incontro del matrimonio dell'Imperatore, insieme con altri provvedimenti importanti. Io esitai fino adesso a parteciparvi tal voce, nel timore di far sorgere speranze, che forse non si avvereranno; ma or ne parlo, poichè ne parlano appunto da per tutto, come d'una disposizione bella e risoluta. Tal provvedimento sarà un nuovo pegno, dato all'Europa, della volontà dell'Imperatore di conservare la pace nel tempo stesso che permetterà di fare importanti risparmii e d'avere finalmente un preventivo in perfetto bilancio, da presentare alla prossima tornata delle Camere. Credo che diventi ogni dì più facile ridurre l'effettivo dell'esercito francese, senza pericolo per la sicurezza del paese; e che un disarmamento completo sarebbe già seguito, se non convenisse conciliare con l'economia la necessità di conservare i quadri degli uffiziali. Gli eserciti numerosi diventano inutili quando le strade ferrate solcano un paese per tutt'i versi. Alcuni reggimenti, collocati ne' centri principali, bastano adesso per la sicurezza interna del paese; poichè bastano poche ore, un giorno al più, per portarli in tutti i siti più remoti, ove la tranquillità pubblica fosse minacciata. E, nel caso pure che avesse inopinatamente a scoppiar la guerra, le ostilità non sarebbero tanto subitane, che non si avesse il tempo di radunare sotto le bandiere, per mezzo delle strade ferrate, tutti gli uomini, lasciati in congedo nelle loro case, ma obbligati ad armeggiamenti ed esercizii regolari. Le nazioni moderne non hanno dunque più a mantenere del continuo truppe in assetto per essere apparecchiate alla guerra; la lor previdenza non dee più rivolgersi se non al corredo, che potrebb' essere richiesto da un dì all'altro per riformare i quadri, a' magazzini d'abbigliatura ed agli arsenali, che debbono sempre essere provveduti, per guisa da mettere in appunto l'esercito, di cui occorresse imperioso il bisogno. Le sole truppe, che non sarebbe possibile congedare, e che debbono essere mantenute integralmente, sono i cavalieri e le armi speciali, che richieggono una lunga tattica e studii, i quali non potrebbero essere fatti isolatamente; ma il medesimo non è de' soldati della truppa di linea, i quali possono venire addestrati separatamente in ciascuno de' lor Cantoni.

Quasi tutte le guardie nazionali ricevettero fin dall' altr'ieri, i lor biglietti di servigio per la cerimonia di domenica; elle faranno spalliera dalle Tuilerie a Nôtre-Dame. Lungo tutta la strada, che terrà il corteggio imperiale, nell'andata e nel ritorno, saranno piantate antenne, con bandiere nazionali. In cima alle torri della cattedrale si piantano parimenti grandi antenne, destinate a portare splendide orifiamme.

V'ebbe oggi Consiglio de' ministri alle Tuilerie.

GERMANIA

In Berlino va sempre più prendendo piede la voce che, verso la fine del mese di febbraio, in occasione che l'Imperatore Nicolò si troverà in Varsavia, possa aver luogo in quella città un convegno dei Monarchi d'Austria, di Prussia e di Russia. *(Mess. Tir.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 1.° *febbraio*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 dicembre 1852, si è degnata di approvare l'istituzione di una Direzione per le costruzioni delle strade ferrate nel Regno Lombardo-Veneto, colla residenza in Verona, e la cessazione dell'attuale Direzione superiore delle pubbliche costruzioni in Verona. Questa cessazione avverrà, tosto che sarà possibile, l'attivazione della Direzione d'esercizio per le strade ferrate dello Stato nel Regno Lombardo-Veneto, approvata colla Sovrana Risoluzione del 21 ottobre 1852. *(Corr. austr. lit.)*

S. M. I. R. A., con Sovrane Risoluzioni del 24 ottobre e del 26 dicembre 1852, si è graziosamente degnata di approvare la riorganizzazione del servigio postale nel Regno Lombardo-Veneto. Sarà quindi sciolta la Direzione superiore delle poste in Verona, e convertita, conservato però l'attuale suo nome e la sede in Verona, in un'Autorità amministrativa, la quale provvederà in prima istanza alla direzione ed amministrazione di tutto il sistema postale nel Regno Lombardo-Veneto.

(Corr. austr. lit.)

L'*Austria* aggiunge che la *Direzione superiore delle poste* in Verona continuerà ad amministrare anche la parte amministrativa del servigio dei telegrafi, secondo la norma, che è in vigore dal 1.° marzo 1852. Le Direzioni provinciali delle poste, che attualmente provvedono ad una parte degli affari d'amministrazione, cessano, e vi sono sostituiti, nei rispettivi luoghi di residenza, II. RR. Uffizii postali, col titolo di *Direzioni postali*, i cui capi hanno il titolo di *Direttori*, e devono regolare le loro funzioni secondo le disposizioni dell'Istruzione d'Uffizio prescritta pegli amministratori degli Uffizii postali *(Postamtsverwaltern)* degli altri Dominii della Corona. Presso la Direzione superiore delle poste, oltre il direttore, i suoi due aggiunti ed il segretario, per avvenire non sussisterà più un personale speciale di concetto e di cancelleria, secondo categorie separate; ma l'occorrente numero di impiegati sarà preso dallo stato complessivo del personale postale subordinato. Pel servizio di manipolazione, oltre i direttori postali ed i controllori, vi saranno ancora ufficiali, accessisti, allievi ed aspiranti, che costituiranno uno stato complessivo separato pel Regno Lombardo-Veneto, e saranno assegnati a servire presso le singole Direzioni postali a seconda del bisogno, e presso la Direzione superiore delle poste, quando lo richieggano gli affari di servigio. Sarà separatamente notificato il momento, nel quale entrerà in vigore la nuova *Direzione superiore* e le Direzioni postali, a lei soggette.

Giusta il *Magyar Hirlap*, la missione del tenente-maresciallo, conte Leiningen, avrebbe doppio scopo. Innanzi tutto, dev' egli esporre le numerose lagnanze, a cui diede motivo la Porta, col suo contegno disdicevole rimpetto all'Austria, segnatamente ne' rapporti commerciali. Inoltre dev' egli interessarsi nella quistione del Montenegro, per quanto essa riguarda l'Austria, e far valere que' riguardi, che sono richiesti da un'intervenzione moderata. *(Corr. Ital.)*

Londra 28 *gennaio.*

La *Naval and Military Gazette* assicura che il Governo inglese ha l'intenzione di chiamare sotto le armi tutta la milizia del Regno Unito, nel mese d'aprile e di maggio.

Gli esercizii durerebbero un mese; la milizia di tutto il Regno Unito sarebbe compresa in questo provvedimento, a fine di rimediare alle doppie e triplici elezioni, che si suppone abbiano avuto luogo.

La nomina d'un aiutante generale della milizia è prorogata fino a quell'epoca.

Si legge nel *Morning-Herald*: « Sentiamo che si dà attivamente opera a costruire le batterie del litorale dell'isola di Wight; i lavori proseguono rapidi e solidissimi, per cura dell'intrapreditore, signor E. Smith »

Parigi 29 *gennaio.*

Ecco la lettera, scritta dalla contessa di Teba, tostochè conobbe la risoluzione del Consiglio municipale di Parigi d'offerirle una collana di diamanti:

« Signor prefetto,

« Io sono veramente commossa nel sentire la generosa determinazione del Consiglio municipale di Parigi, il quale manifesta così la propria adesione, simpatica all'unione, che si contrae dall'Imperatore. Provo nondimeno un sentimento disgustoso al pensare che il primo atto pubblico, che si connette al mio nome, nel momento del mio matrimonio, sia una spesa considerevole per la città di Parigi.

« Permettetemi adunque di non accettare il vostro dono, benchè sia molto lusinghiero per me; voi mi renderete più contenta coll'adoperare in atti caritatevoli la somma, che avete stanziata per l'acquisto d'una collana, che il Consiglio municipale voleva offerirmi.

« Io desidero che il mio matrimonio non sia occasione d'alcuna nuova gravezza pel paese, al quale oggimai appartengo; e la sola cosa, che ambisco, è di dividere coll'Imperatore l'amore e la stima del popolo francese.

« Vi prego, sig. prefetto, di esprimere al vostro Consiglio tutta la mia riconoscenza, ecc.

« EUGENIA, contessa di Teba. »

Berlino 29 *gennaio.*

Nella prima Camera circolava l'altr'ieri una proposta circa l'abolizione dello Statuto. Secondo la *Nuova Gazzetta prussiana*, non si potè conseguire un numero sufficiente di soscrizioni per poterla presentare.

In seguito a notizie degnissime di fede, così il *Correspondenz Bureau*, il Governo francese avrebbe assunto l'obbligo di trattare con tutta energia, nella futura primavera, la progettata rettificazione del Reno. Pei lavori preliminari di questa rettificazione hanno già luogo conferenze fra impiegati francesi e badesi.

Dispacci telegrafici.

Parigi 30 gennaio, 4 ore dopo mezzogiorno.

La cerimonia religiosa è finita. Le LL. MM. ritornarono alle Tuilerie, donde partirono poscia per St.-Cloud, salutati da per tutto dall'acclamazione popolare. *(V. i dispacci della Gazzetta di martedì.)* Per la sera è preparata una grandiosa illuminazione.

Altra del 31.

Furono graziati 3,000 condannati del dicembre, e ne restano ancora 1,200 privi di grazia; i nomi ne verranno quanto prima pubblicati. Parigi si mostrò molto contenta. La contessa di Montijo, Girolamo, il Principe Napoleone, il signore e la signora Montebello, accompagnarono la coppia imperiale a St.-Cloud.

Quattro e $^1/_2$ p. $^0/_0$ 104. 10; Tre p. $^0/_0$ 78. 75.

Amsterdam 31 *gennaio.*

Metall. austr. 5 p. $^0/_0$ 82 $^9/_{16}$; 2 $^1/_2$ p. $^0/_0$ 42 $^3/_8$; Nuove 92 $^{11}/_{16}$.

Francoforte 31 *gennaio.*

Metalliche austr., 5 per $^0/_0$ 85 $^1/_2$; 4 e $^1/_2$ p. $^0/_0$ 76 $^7/_8$; Prestito lombardo-veneto, 91 —; Vienna —.

ARTICOLI COMUNICATI.

Alieno sempre da ogni pubblicità, pure non posso tacermi. V'hanno talvolta circostanze, che comandano alle più riservate abitudini, allora principalmente quando gratitudine, della estimazione, affetti di provata e cara amicizia, ci soverchiano e trasportano con irresistibile, e pur dolcissima, violenza.

Ond' è che il fatto della quiescenza dal suo ufficio di presidente dell'I. R. Tribunale provinciale di Padova, concessa al nob. sig. Giuseppe De Menghin, cav. di Brezburg, insignito dell'Ordine di Leopoldo, mi spinge a quest' effusione dell'animo, coll'aggiungere alle pubbliche dimostrazioni di giusto encomio, resegli dall'intero Corpo giudiziario, già da lui governato per questi cinque lustri, il modesto tributo dell'individuo.

Onorato io pure d'avervi appartenuto, per quarantenne corso di servigii, fino a giorni recenti, seguii il cav. De Menghin per tutta la luminosa sua carriera; e ben può dirsi che niun più di me potè da vicino, e per sì lunga continuità di tempo, ammirare quella tanta saggezza, quella schietta e franca lealtà, quel rettissimo giudizio, e quel nobile immutato carattere, che formavano di lui il presidente perfetto.

Debil eco di quanto acconciamente espresse l'onorevole Tribunale (*), non io m'accingerò a tessergli encomii, laddove, nel nuovo mandato impostogli, di reggere l'illustre padovana Università, sta il più degno, il più solenne elogio di sua virtù.

Se ben m'avviso, un cenno il compendia: lasciò gli eminenti poteri del magistrato; governa l'alto pubblico insegnamento; diverse, ma del pari eccelse missioni! Mutò il campo al sapiente operare: quiescente, ei non riposa.

E qui un voto m'avanza: che il cav. de Menghin non isdegni l'omaggio d'un uomo, sempre schiavo della verità, sempre francato da bassa adulazione. Le lodi degli uomini sommi, quelle che si tributano al vero merito, sono motori potenti del sociale progresso, sono stimolo a magnanime imitazioni.

CARLOTTI marchese BONAVENTURA,
I. R. Consigliere d'Appello in pensione.

(*) V. Gazzetta di Venezia, 4 gennaio 1853.

AVVISI PRIVATI.

Camera di commercio ed industria della Provincia di Venezia.

INVITO CIRCOLARE.

A termini del § 20 degli Statuti per lo *Stabilimento mercantile di Venezia*, pubblicati in questa *Gazzetta Uffiziale* nei N.i 110, 113 e 124 dello spirato anno 1852, la veneta Camera di commercio ed industria *invita, pel giorno 2 marzo p. v., alle ore undici antimeridiane*, gli azionisti alla *prima adunanza generale*, onde procedere alla nomina

Dei cinque Direttori, giusta il § 19, e

Dei tre Revisori e due Supplenti, in conformità del successivo § 20.

La convocazione avrà luogo, per questa prima volta, nelle Sale di Borsa, il cui accesso resterà chiuso indistintamente a qualunque si presentasse mezz'ora dopo della indicata.

Rispetto alla forma di ammissione per quest' adunanza, la Camera dedurrà il diritto di voto nei singoli azionisti, dal registro dei versamenti, verificati alla sua Cassa; e riscontrerà poi, coi metodi d'uso, la validità delle lettere di procura, le quali perciò dovranno esserle prodotte almeno tre giorni prima della convocazione, cioè non più tardi del 26 febbraio anno corrente, ritenuto ch'esse lettere debbano essere conformi alla modula, qui sotto riportata. Nei due giorni poi precedenti a quello dell'adunanza, a tutti coloro, il cui diritto, o di semplici azionisti, o di azionisti procuratori, sarà stato riconosciuto ed ammesso, verrà dalla Camera rilasciato analogo documento, indicante il nome e cognome dell'azionista o azionista-procuratore, col numero dei voti, cui avesse diritto, a termini dei §§ 41 e 42 degli Statuti summentovati.

Venezia, 19 gennaio 1853.

Il Presidente, G. REALI.
Il Segretario, L. ARNÒ.

Modula della lettera di procura.

Al signor . . . .

Con la presente vi nomino ed eleggo in mio procuratore speciale, rivestendovi di tutte le necessarie facoltà, per rappresentarmi nella prima adunanza degli azionisti dello *Stabilimento mercantile di Venezia,* che deve aver luogo il giorno 2 marzo p. v., presso le Sale di Borsa in Venezia stessa, allo scopo della costituzione della Società e della nomina dei direttori, revisori e supplenti, in conformità degli Statuti pubblicati dalla veneta Camera di commercio nel 4 maggio 1852.

(Data) (Firma)

N. 199.

LA DIREZIONE
del veneto Monte di Pietà e Cassa Risparmio
Rende noto:

Che nell'estrazione delle Grazie Pro vecchi *ad Haeredes*, riferibilmente all'anno 1851, e seguita nel giorno 13 corrente, sortirono:

I. Quaderno C. Carte 40		
Vita d'Angeli qu.m Abram . .	L. 1407:48	
I. R. Ispettorato del Demanio di Venezia, rappresentante il Monastero degli Ognissanti di Padova	» 417:52	
		1825
II. Quaderno C. Carte 65		
Jacob Vivante del fu Girolamo		1825
III. Quaderno C. Carte 1		
Vivante Sabato fu Lazzaro . .		1825
IV. Quaderno C. Carte 9 e 10		
Treves Enrichetta del fu Isach	» 1368:75	
Treves de' Bonfili cav. Giacomo qu.m Giuseppe	» 456:25	
		1825

Le Ditte sopra indicate, od i loro rappresentanti, si produrranno pertanto alla Direzione di questo Monte di Pietà e Cassa Risparmio, per verificare la relativa esazione, muniti dei loro titoli, che facciano ineccezionabilmente constare il diritto al percepimento delle Grazie stesse.

Venezia, il 14 gennaio 1853.

Il Direttore, PIETRO PICELLO.
Il Segretario, Giannantonio Tiboni.

AVIS.

Le Consul général de Russie quittant Venise dans un bref délai, il y aura vente de tout son mobilier. Tous les jours de midi à trois, l'on peut se présenter pour traiter.

Palais Mocénigo, S.t-Samuel.

Col giorno 30 dicembre p. p., cessò di appartenere a questa *Agenzia principale della Compagnia delle Assicurazioni generali*, che ho l'onore di rappresentare, il sig. *Giacomo Musocco*, del fu *Carlo*, per cui tutti i signori Assicurati presso la Compagnia stessa, e queglino che amassero di entrare con essa in relazioni nuove, lo avranno ad opportuna loro norma.

Vicenza, li 2 gennaio 1853.

GIO. BATTISTA CARLI,
Rappresentante la Compagnia delle Assicurazioni generali, in Vicenza.

AVVISO IMPORTANTE.

Si daranno 10,000 franchi

a chi provasse che l'ACQUA DI LOB non fa spuntar di nuovo i capelli, nè li moltiplica in testa calva!

Quest' ACQUA DI LOB riproduce la capigliatura e la conserva *quanto dura la vita.*

Bottiglie a 5 e 10 franchi, con istampiglia, che insegna il modo di usarne.

Vendesi dall'inventore, E. LEOPOLDO LOB, dimorante a Parigi, *rue Saint-Honoré,* 281.

In Italia, solo deposito in Venezia presso il sig. Hadin, Piazza S. Marco, 114, al prezzo stesso di Parigi.

GIUSEPPE FOFFANO
IN TREVISO.
DEPOSITO E FABBRICA
d'ogni sorta
DI MACCHINE ESTERE E NAZIONALI
per distillazione di liquidi e materie pastose,
GARANTITE.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

ATTI UFFIZIALI

N. 27072. **NOTIFICAZIONE.** (2.ª pubb.)

Attuatosi dall' I. R. Giunta del Censimento in Milano il nuovo Catasto stabile nella Provincia di Brescia, nel Distretto di Asola ed in parte di quello di Volta, Provincia di Mantova, come pure nei Distretti VIII e IX di Crema, Provincia di Lodi e Crema, in cui era in vigore l'estimo provvisorio, furono eseguiti, a termini del Regolamento 20 maggio 1846, i trasporti censuarii in causa dei cambiamenti avvenuti nei possessori, meno la delineazione delle divisioni di proprietà sulle Mappe.

Ora si deve provvedere da questa Luogotenenza perchè possa effettuarsi una tale delineazione a termini delle Istruzioni speciali annesse al Regolamento suddetto, e perchè possano aver luogo le operazioni, contemplate dal Regolamento 30 maggio 1846, sulle mutazioni d'estimo, dipendenti sia da variazioni avvenute negli oggetti censibili o nella loro destinazione, sia da errori accaduti nella costituzione del Censo, e dal Regolamento dichiarati correggibili in qualunque tempo.

Ciò posto, si porta a pubblica notizia quanto segue:

Rispetto ai trasporti censuarii, già effettuati sui libri delle partite, sia durante l'attuazione del nuovo Censo, sia posteriormente, non rimane ora che a completarne la più chiara dimostrazione, rilevando e delineando sulle Mappe i confini degli stabili in esse rappresentati da una sola figura di Mappa ed ora divisi fra più possessori.

Le operazioni poi concernenti le *mutazioni d'estimo*, contemplate dal suddetto Regolamento 30 maggio 1846, sono da eseguirsi per intero, e dovranno abbracciare:

a) Pei *terreni*, i cambiamenti avvenuti dopo le ultime rettifiche, operate a sensi del Regolamento 10 marzo 1841, prima dell'attuazione del nuovo Censo;

b) Pei *fabbricati*, le costruzioni e demolizioni avvenute dopo l'epoca fissa del 27 maggio 1828;

c) Per gli uni e per gli altri, gli errori incorsi nella formazione degli atti censuarii, e specialmente contemplati nel § 31 del suddetto Regolamento 30 maggio 1846.

In conseguenza di ciò, ed in relazione alle apposite Istruzioni Superiormente approvate, l'I. R. Luogotenenza di Lombardia dispone quanto segue:

I. — Delle mutazioni d'estimo in causa di cambiamenti negli oggetti.

I. Tutti i possessori dei beni stabili, situati nella Provincia e nei Distretti suindicati, ed i loro legittimi rappresentanti, sono invitati a denunziare, ne' modi e termini qui sotto indicati, tutti i cambiamenti che sono avvenuti negli stabili stessi, o nella loro destinazione, e che possono dar luogo, giusta il Regolamento 30 maggio 1846:

1. ad eliminare o diminuire l'estimo d'uno stabile, o ad accordargli l'esenzione temporanea dall'imposta;

2. ad applicare od aumentare l'estimo ad uno stabile, o a sottoporlo all'effettivo pagamento dell'imposta, da cui era temporaneamente esente.

II. Le suddette denunzie dovranno presentarsi entro i mesi di *gennaio* e *febbraio* prossimi venturi alle *Congregazioni municipali*, od alle *Deputazioni amministrative* dei Comuni, in cui sono situati i beni cadenti nelle medesime, le quali dovranno insinuarle ai RR. Commissarii distrettuali, nei primi quindici giorni del successivo mese di marzo.

Queste denunzie dovranno comprendere:

a) Pei *terreni*, i cambiamenti avvenuti dopo le rettifiche operate negli anni 1841 e 1842;

b) Pei *fabbricati*, le costruzioni e demolizioni avvenute dopo il 27 maggio 1828.

Esse dovranno effettuarsi presso le suddette Amministrazioni e nel tempo suindicato, quantunque si fossero già eseguite anteriormente presso le medesime, o presso qualsivoglia Autorità censuaria od amministrativa.

III. Tali denunzie potranno stendersi in carta senza bollo.

Una sola denunzia potrà comprendere tutti i beni posseduti dal denunziante in un Comune censuario, e dovrà esprimere distintamente:

a) il nome e cognome del possessore denunziante;

b) il Comune censuario, nel quale sono situati i beni denunziati;

c) il domicilio o reale od eletto del denunziante nel Comune censuario od amministrativo, in cui sono situati i beni;

d) l'indole e natura di ciascun cambiamento;

e) i numeri di Mappa, a cui esso si riferisce;

f) pei fabbricati, nuovamente costrutti, l'epoca precisa, in cui furono compiuti e resi abitabili, od altrimenti servibili all'uso, cui sono destinati.

IV. Tutti i cambiamenti e le circostanze, che non si possono verificare coll'ispezione locale, dovranno comprovarsi mediante dichiarazione della Congregazione municipale, o Deputazione comunale, apposta appiedi della denunzia, od allegata alla medesima.

Tali sono per esempio:

a) l'epoca, nella quale un fabbricato fu compiuto e reso abitabile, od altrimenti servibile;

b) la circostanza che un terreno od un opificio sia privo da cinque anni dell'acqua d'affitto, od altrimenti precaria;

c) che un bosco sia stato dichiarato assolutamente tenso;

d) che un oratorio sia stato aperto al culto pubblico.

Quest'ultima circostanza dovrà essere attestata anche dal parroco locale.

V. I RR. Commissarii distrettuali chiudono, col giorno 15 marzo, il protocollo delle denunzie.

Coloro, che nel termine come sopra stabilito, ometteranno di eseguire le denunzie dei cambiamenti indicati nel § I, sub 1, non potranno più far valere, nel corso della presente lustrazione, i loro titoli, e solo potranno addomandare successivamente una visita speciale a proprie spese, giusta il § 23 del Regolamento 30 maggio 1846.

Coloro, che ometteranno come sopra, le denunzie dei cambiamenti indicati nel § I, sub 2, saranno sottoposti alle multe ed alle altre conseguenze comminate nel § 27 del suddetto Regolamento.

Tali multe saranno applicate ed esatte colle norme prescritte per le multe in causa di omessi trasporti censuarii.

VI. Se le suddette denunzie si saranno eseguite in modo confuso ed irregolare, si risguarderanno come non avvenute.

Se le denunzie saranno eseguite regolarmente nelle forme, ma si troveranno del tutto insussistenti ed infondate precipuamente nel fatto, la parte che le avrà prodotte dovrà rifondere le spese della visita da applicarsi ed esigersi come nel paragrafo precedente.

VII. Raccolte ed ordinate le denunzie, si eseguiranno nel mese di maggio prossimo venturo e nei successivi le visite locali per la ricognizione dei denunziati cambiamenti.

Tali visite avranno luogo per mezzo di periti, destinati dall'I. R. Amministrazione del Censo, coll'assistenza di appositi indicatori comunali, ed abbracceranno anche il rilievo dei cambiamenti non denunziati dai possessori, ma scoperti d'Uffizio.

I possessori potranno intervenirvi personalmente o mediante procuratore, da destinarsi anche con semplice lettera, ed esporre quelle osservazioni che troveranno necessarie; ma per mancanza del loro intervento non si sospenderanno mai le verificazioni locali, quantunque si tratti di cambiamenti non denunziati, ma scoperti d'Uffizio, come sopra.

VIII. L'epoca precisa delle visite nei singoli Distretti e Comuni sarà fatta conoscere mediante Avvisi da pubblicarsi almeno otto giorni prima delle visite stesse, per cura dei Commissarii distrettuali nei Comuni ove dovranno eseguirsi e nel capoluogo del rispettivo Distretto.

IX. I cambiamenti d'estimo, che verranno proposti dagli Uffizii tecnici, in conseguenza delle suddette operazioni, saranno recati a notizia delle parti interessate per gli eventuali loro reclami ne' modi e termini, che verranno indicati a suo tempo con apposito Avviso.

II. — Delle mutazioni d'estimo in causa d'errori specialmente contemplati dal Regolamento.

X. Nel termine indicato al § II della presente Notificazione potranno denunziarsi dalle parti interessate anche i seguenti errori:

a) se per errore un appezzamento sia stato omesso nella Mappa e nei Catasti, o vi sia stato compreso indebitamente due volte;

b) se un appezzamento sia stato qualificato come censibile o compreso nell'estimo effettivamente pagante, quando non doveva censirsi o doveva tenersi temporaneamente esente dall'imposta, e viceversa;

c) allorquando nell'esposizione della cifra d'estimo e degli altri dati catastali si possa presumere incorso qualche errore di conteggio o di copia od altro, da emendarsi al tavolo, senza bisogno di visita in luogo.

XI. Tali denunzie dovranno essere conformate e documentate a somiglianza di quelle dei cambiamenti avvenuti negli oggetti (§§ III e IV), e potranno stendersi come quelle, in carta senza bollo.

XII. Le correzioni, che verranno adottate sopra tali denunzie, saranno notificate alle parti interessate unitamente a quelle che fossero proposte d'Uffizio; e ciò ne' modi e per gli effetti da indicarsi in ulteriore Avviso.

III. — Del rilievo delle divisioni di proprietà.

XIII. Nelle epoche e colle avvertenze, indicate ai §§ VII e VIII della presente Notificazione, si eseguiranno anche le visite per rilevare e introdurre nelle Mappe le linee divisorie degli stabili in esse rappresentati da una sola figura, ed attualmente divisi fra più possessori in relazione agli avvenuti trasporti.

XIV. I possessori dovranno, prima dell'epoca suddetta, far collocare sui loro fondi i segnali delle divisioni avvenute, e dovranno poi intervenire alle visite in persona o col mezzo di un procuratore, da destinarsi come sopra (§ VII), per fornire ogni opportuno schiarimento.

XV. Se le parti saranno presenti, o se anche in mancanza di esse la divisione potrà riconoscersi indubbiamente all'appoggio degli atti d'Uffizio, e col sussidio dell'indicatore, il perito procederà agl'incumbenti del proprio istituto.

Che se ciò non possa opportunamente effettuarsi, il perito sospenderà le operazioni, e la parte mancante dovrà sottostare alla spesa di una seconda visita da liquidarsi dalla pubblica Amministrazione, e da esigersi col privilegio fiscale.

AVVERTENZA. — *All'oggetto di agevolare ai possessori la stesa delle denunzie indicate ai §§ III e XI, saranno depositati presso le Amministrazioni comunali alcuni modelli esemplificati delle medesime, ed alcuni fogli in bianco, da riempiersi a norma dei casi.*

Dall'I. R. Luogotenenza di Lombardia,
Milano, 28 dicembre 1852.

L'I. R. Luogotenente, STRASOLDO.

N. 23450. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del giorno 26 novembre p. p., si è graziosamente degnata di permettere che le disposizioni, fissate con la Sovrana Risoluzione 11 settembre 1847, e contenute nell'Avviso 7 dicembre successivo N. 30474 della già Commissione alla vendita delle realità camerali intorno all'affrancazione delle annualità perpetue a credito della R. Cassa d'ammortizzazione, possano essere estese anche ai *capitali non ripetibili, o canoni censuarii.*

In ordine pertanto a corrispondente Dispaccio del 5 dicembre ultimo scorso N. 17893 dell'eccelso Ministero delle finanze, vengono colla presente diffidati i debitori di tali canoni ad affrancare il loro debito entro il perentorio termine di un anno, da questo giorno decorribile, con le facilitazioni seguenti, dalla Sovrana grazia accordate per le annualità perpetue.

1. Il capitale prezzo di affrancazione dei suddetti canoni avrà luogo come segue:

a) in ragione di L. 100 ogni 7 di prestazione annua, qualora questa non ecceda L. 20 inclusive;

b) in ragione di L. 100 ogni 6 ½, per le prestazioni eccedenti le dette L. 20, e fino alle L. 50 inclusive;

c) in ragione di L. 100 ogni 6 per tutte quelle prestazioni superanti le L. 50.

2. Da tale calcolazione vengono eccettuati, però, quei casi, nei quali il censo risultasse istituito in base ad un interesse maggiore di quello, che sarebbe richiesto per la sua affrancazione dalle vigenti norme, nel quale supposto l'interesse, portato dal titolo costitutivo, regolerà la capitalizzazione dell'annualità di censo.

3. Quando il pagamento del prezzo viene fatto prontamente dietro la comunicazione del conto, riveduto che sia dall'I. R. Contabilità di Stato, all'affrancante, od al più tardi entro quattro settimane dall'epoca di detta comunicazione, si dedurrà il dieci per cento sulla risultanza del detto conto.

4. Mancando l'affrancante al pagamento del detto prezzo, o prontamente, o nel detto periodo delle quattro settimane, decaderà dal godimento del detto bonifico, e sarà obbligato alla estinzione del prezzo risultante dal detto conto, riveduto come sopra dall'I. R. Contabilità di Stato, con soggezione della procedura privilegiata fiscale, continuando ad essere irretrattabili ed obbligatorie le domande rispettive prodotte alle Intendenze delle finanze della Provincia, in cui vengono pagate le annualità dei detti capitali non ripetibili, o canoni censuarii. Viene però tolto detto bonifico anche nel caso di mancanza al pagamento degli arretrati, convenuti solvibili nell'appuntamento, o dipendenti da altra obbligazione, convenuta con l'affrancante.

5. Nel solo caso che il prezzo di affrancazione d'ogni singolo canone sorpassi la somma di L. 300 (trecento), può l'affrancante dividere il pagamento, esborsando la metà del prezzo subito dopo la comunicazione del conto, e l'altra metà in cinque eguali rate annuali, decorribili dall'epoca stessa, ritenuto però l'obbligo della corrisponsione dell'interesse nelle misure del cinque per cento, assicurandone con regolare cauzione il sodisfacimento.

Profittando di tale dilazione non gode del bonifico accordato coll'articolo 3.

6. Si dichiara poi, per ordine dell'eccelso Ministero, che spirato il termine sopra fissato, i canoni della suddetta categoria, dei quali non fosse stata stabilita o verificata l'affrancazione, verranno alienati all'asta pubblica, con le stesse facilitazioni ora accordate ai debitori.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 1.º gennaio 1853.

Il Segretario, F. PARESI, Cav.

N. 429. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

L'I. R. Direzione superiore delle Poste nel Regno Lombardo-Veneto porta a pubblica conoscenza, essersi da essa, con Decreto N. 429-92 Dip. III, in data d'oggi, eseguito lo stacco di licenza per l'attivazione d'una Messaggeria periodica giornaliera fra S. Vito e Pordenone, a favore del Mastro di Posta di S. Vito, sig. Antonio Springolo.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 15 gennaio 1853.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI, *m. p.*

N. 501. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Con Decreto odierno, pari Numero, venne accordata ad Alberini Giuseppe quondam Vincenzo, di Orzinovi, la licenza di attivare una Corsa giornaliera (meno la domenica) di Diligenza periodica fra il suddetto capoluogo e la città di Brescia; locchè si porta a pubblica conoscenza.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 17 gennaio 1853.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI, *m. p.*

N. 63. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto, al posto N. 98 in Motta, cui è annesso il godimento della provvigione del dieci per cento fino all'introito di austr. L. 400, e del cinque per cento sul di più, e l'obbligo d'una sicurtà di austr. L. 2000 duemila.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 12 febbraio 1853, all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione, che intende prestare in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili tanto presso la Segreteria dell'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, quanto presso le II. RR. Intendenze di finanza delle venete Provincie e l'I. R. Commissariato distrettuale in Motta.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia il 13 gennaio 1853.

N. 824. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pubb.)

Rimasto disponibile il posto di Viceconservatore dell'Archivio e Presidente della Camera notarile in Vicenza, a cui va annesso l'annuo soldo di austr. L. 2333:33, chiunque credesse di aver titoli per aspirarvi, dovrà far pervenire, nelle vie regolari, al protocollo degli esibiti dell'I. R. Archivio e Camera notarile in Vicenza, la relativa documentata supplica, nel termine preciso di quattro settimane, colla prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati addetti al suddetto Dicastero, a termini della Notificazione 15 febbraio 1839.

N. 825. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pubb.)

Rimasto disponibile un posto di Avvocato in Ariano, Provincia di Venezia, chiunque credesse di aver titoli per aspirarvi, dovrà far pervenire, nelle vie regolari, al protocollo degli esibiti dell'I. R. Tribunale civile di I.ª Istanza in Venezia, la relativa documentata supplica, nel termine preciso di quattro settimane, colla prescritta dichiarazione di parentela od affinità cogl'impiegati ed avvocati addetti alla Pretura suddetta, a termini della Notificazione 15 febbraio 1839.

N. 45. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pubb.)

Resosi vacante il posto di Controllore provvisorio presso il Laboratorio di partizione dell'I. R. Zecca di Milano, coll'annuo soldo di fiorini 600 e la classe X delle diete, e l'obbligo della cauzione di egual somma, se ne dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 12 di febbraio corrente anno. Gli aspiranti dovranno, nel detto periodo, far regolarmente pervenire le rispettive loro istanze, col mezzo dell'Uffizio, dal quale dipendessero, all'I. R. Direzione della Zecca in Milano, corredate dei documenti prescritti dalle vigenti discipline sui concorsi ai pubblici impieghi, e di far constare eziandio di avere una costituzione fisica sana e robusta, ed ove non siano in possesso del metodo di partizione dei metalli nobili, di avere però sufficienti cognizioni nella chimica, e di essere ben versati nell'idioma italiano e nella contabilità, e dichiarare se, ed in quale grado di parentela trovansi con taluno degl'impiegati di quest'Amministrazione.

Dall'I. R. Direzione della Zecca,
Milano, 10 gennaio 1853.

L'I. R. Direttore, CANZANI.

N. 58. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pubb.)

Pel conferimento dei due posti di Praticanti gratuiti, sistemizzati pei rami Zecca e Garanzia, vacanti presso l'I. R. Direzione della Zecca in Milano, si dichiara aperto il concorso a tutto il 12 febbraio anno corrente.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le regolari loro istanze, o per mezzo delle Autorità ed Uffizii, ai quali già si trovassero addetti, o direttamente al protocollo di questa I. R. Direzione, entro il suindicato termine, avvertendo che, oltre i documenti prescritti in generale per l'opzione ai pubblici impieghi, dovranno comprovare gli studii fatti nelle scienze fisiche e montanistiche.

Dall'I. R. Direzione della Zecca,
Milano, 11 gennaio 1853.

L'I. R. Direttore, CANZANI.

N. 963. **AVVISO D'ASTA.** (2.ª pubb.)

Nel giorno 10 (dieci) febbraio 1853, sarà tenuto, presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Venezia, un terzo esperimento di pubblica asta, per deliberare in appalto i diritti daziarii di *Prestino, Forno, Macello, Salsamentaria, Vendita al minuto Vino, Acquavite e Liquori*, esercibili, a senso del Decreto italico 11 agosto 1810, nel Circondario di Burano ed Isole adiacenti, tra cui Torcello, Mazzorbo, S. Erasmo, nonchè Cavallino e Treporti, e ciò ai patti e condizioni seguenti:

1. L'appalto avrà la durata di anni tre, decorribili dal 1.º novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1855.

Il prodotto netto dell'azienda economica, attualmente in corso, dei diritti anzidetti, tornerà a profitto del deliberatario, e ritenuto in pagamento delle rate di canone da questo dovute.

2. Saranno accettate anche *offerte segrete,* sotto le condizioni tracciate nei seguenti articoli 5 e 6 del presente Avviso.

3. L'asta sarà tenuta sotto l'osservanza dei Regolamenti in proposito vigenti, e sotto ogni altra condizione, espressa nell'apposito Capitolato, attivato l'anno 1843, nonchè sotto le speciali condizioni, portate dai Decreti 22 febbraio 1849 N 5415 C. L. e N. 5772 C. L., dell'I. R. Commissione imperiale plenipotenziaria.

Il Capitolato normale e le succitate disposizioni speciali, saranno sino da ora ostensibili a chiunque, presso la Sezione II dell'I. R. Intendenza suddetta, e presso le altre II. RR. Intendenze delle finanze del Regno Lombardo-Veneto, e saranno obbligatorii, tanto pel deliberatario, quanto pel di lui pieggio, entrambi i quali dovranno eleggere domicilio in Venezia, qualora non vi dimorassero.

4. L'asta sarà aperta sul dato fiscale di L. 12,000 (dodicimila).

5. Le offerte segrete, di cui sopra l'articolo 2, dovranno essere suggellate, e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta per l'asta, di cui l'articolo 10 del presente Avviso. All'esterno vi sarà scritto: *Offerta per l'appalto del dazio consumo forese pel Comune di Burano e località vicine.* — Nell'interno, l'offerta sarà formulata: *Il sottoscritto, domiciliato in . . . . offre e si obbliga di assumere l'appalto del dazio consumo forese di Burano ed altri luoghi, giusta l'Avviso d'asta . . . . pel canone annuo di L. . . . .* (da esporsi in lettere con importo preciso), *avendo prestata la cauzione per l'asta, mediante . . . . . come dall'inserto documento, cioè . . . .*

6. Le offerte segrete, non conformate nel modo suaccennato, o non munite di garantia, non saranno prese in considerazione. Esse deggiono essere insinuate al protocollo dell'Intendenza, non più tardi delle ore 10 della mattina del giorno dell'asta, venendo altrimenti rifiutate.

7. Terminata la gara verbale, che può anche continuarsi in giorni successivi, la Stazione appaltante procederà all'apertura delle offerte segrete, in presenza del migliore offerente alla gara.

8. La delibera seguirà al migliore offerente a voce od in iscritto, e se le offerte migliori sono in numero di più, sarà preferita l'offerta avutasi nella gara pubblica, o non essendovi una tale offerta, sarà preferita quella scritta, che sarà dalla sorte designata nell'estrazione da eseguirsi sul momento dalla Stazione appaltante.

9. La delibera resta in ogni modo condizionata alla Superiore approvazione.

10. Nessun aspirante sarà ammesso alla gara, qualora, a garantia dell'offerta, non abbia verificato prima il deposito d'un importo in danaro, corrispondente alla *decima parte* del prezzo fiscale prestabilito all'articolo 4.

Correrà obbligo al deliberatario di aumentare, al termine della gara, il deposito stesso, in ragione proporzionale dell'ultima maggiore sua offerta. Il deliberatario per ischeda segreta, che non fosse presente alla gara, dovrà prestare l'aumento di cauzione medesimo entro ventiquattro ore dalla ricevuta comunicazione sull'esito dell'asta, e della seguita delibera a suo favore.

11. Non si accettano migliorie fuori d'asta.

12. Sono, e s'intendono, a carico del deliberatario le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al successivo contratto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, il 12 gennaio 1853.

L'I. R. Intendente, C. MALGRANI.

Il R. Segretario, G. OVIO.

N. 775. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

In conformità al prescritto dall'articolo 26 delle provvisorie Istruzioni di coscrizione 1820, si porta a comune notizia, che la revisione ed approvazione delle liste per la Leva militare, ordinata colla Notificazione 14 corrente N. 482, verrà ripartitamente eseguita dalla Commissione provinciale di coscrizione, nei giorni qui sotto descritti, nella Sala del palazzo delegatizio, incominciando alle ore 10 antimeridiane.

Quei coscritti, pertanto, che per l'effetto della sullodata Notificazione sono chiamati a concorrere alla Leva, e che al momento della rettifica delle liste saranno stati dalle Commissioni distrettuali rimessi al giudizio della Commissione provinciale, come pure quelli, che avessero motivo assoluto e giustificato di reclamare contro la propria classificazione, dovranno presentarsi alla Commissione stessa, nel giorno fissato pel rispettivo Comune.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in tutt'i Comuni della Provincia, e nei capiluoghi delle altre Provincie lombardo-venete.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Rovigo il 18 gennaio 1853.

L'I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

Giorni fissati per la revisione ed approvazione delle liste dei diversi Distretti della Provincia di Rovigo.

Giovedì	10 febbraio 1853	R.	Città di Rovigo e Distretto di Polesella.
Sabato	12 detto	»	i Distretti di Occhiobello e Lendinara.
Lunedì	14 detto	»	i Distretti di Massa e Badia.
Martedì	15 detto	»	i Distretti di Adria e Crespino.
Mercordì	16 detto	»	il Distretto di Rovigo.

N. 231. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pubb.)

Pel conferimento del posto di Catechista presso l'I. R. Scuola maggiore maschile di Treviso, cui è annesso l'obbligo d'istruire anche i chierici teologi del rispettivo Seminario vescovile nella catechetica e metodica, viene aperto il concorso, che sarà tenuto nel giorno 5 aprile p. v., per l'esame di catechetica e religione, tanto presso il R.mo Ordinariato diocesano di Treviso, quanto presso il R.mo Ordinariato patriarcale metropolitano di Venezia; e per la metodica sarà tenuto il dì 11 del mese stesso, tanto presso la R. Scuola maggiore maschile di Treviso, quanto presso la R. Scuola normale di Venezia, ben inteso che a questo secondo esame potranno presentarsi quelli soltanto, che provassero di essersi assoggettati nell'epoca fissata all'esame per l'insegnamento principale.

A tale impiego va annesso l'annuo assegno di fior. 500 annui, oltre alla rimunerazione di fior. 300 annui per l'insegnamento da porgersi ai chierici seminaristi. Tre giorni prima del detto esame, ogni concorrente dovrà aver prodotta, o all'uno, o all'altro dei RR.mi Ordinariati, ed alla Direzione d'una delle dette RR. Scuole maggiori, la propria petizione, corredata dai regolari documenti, comprovanti: *a*) l'età ed il luogo di nascita e di domicilio; *b*) la condizione; *c*) la religiosità ed il buon costume; *d*) la sudditanza austriaca; *e*) gli studii percorsi; *f*) le lingue possedute; *g*) gl'impieghi sostenuti, notando l'epoca della promozione, la durata nei medesimi, e l'assegno ed altri emolumenti ch'essi godono all'atto del concorso. Sarà pure dichiarato dai concorrenti, se sono impiegati, la loro intenzione di rinunziare all'antecedente impiego, e se sono stretti in parentela con alcuno degl'individui addetti al mentovato Stabilimento, secondo i rapporti della legge civile; e se sono, inoltre, disposti ad accettare quel qualunque altro posto di risulta, che eventualmente rimanesse ovunque vacante, per la nomina a quello, di cui trattasi.

Dall'I. R. Ispettorato generale delle Scuole elementari nelle Provincie venete,
Venezia, 21 gennaio 1853.

Il f. f. d'I. R. Ispettore generale, GIOV. CODEMO, *Direttore.*

N. 1298. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Decretata dall'eccelsa I. R. Luogotenenza, colla Notificazione 14 corr. mese, 482, l'esecuzione della Leva militare 1853, si avvertono i coscritti di questa Provincia, nati negli anni 1832, 1831, 1830, 1829, 1828, che la rettifica distrettuale delle liste generali di classificazione, seguirà dal giorno 28 gennaio corrente a tutto l'8 febbraio p. v.

Quelli, che vantassero titoli all'esenzione, esclusione e temporaria esenzione, dovranno trovarsi presenti, mentre, nel caso di mancanza, senza legale e giustificato motivo, perderebbero, giusta il disposto dal § 28 della Sovrana Patente di coscrizione 17 settembre 1820, il diritto a qualunque privilegio.

La revisione ed approvazione di dette liste per parte della Commissione provinciale, avrà principio col giorno 9 febbraio, nella residenza di questa R. Delegazione provinciale, e continuerà nei giorni susseguenti, coll'ordine indicato nella sottoposta Tabella.

Tutt'i coscritti, che avranno allegati difetti, e dalle Commissioni distrettuali saranno stati rimessi al Giudizio della Commissione provinciale, quelli aventi interessi sulle decisioni sospese o controverse, e finalmente quelli che avessero introdotto il titolo di sostegno di famiglia, od avessero indicate malattie dubbie, dovranno presentarsi personalmente alla detta Commissione, fermo l'obbligo della comparsa anche dei membri costituenti le famiglie, delle quali si sono dichiarati sostegno.

A cura dei Rev. parrochi sarà letto dall'altare il presente Avviso, che verrà altresì pubblicato e diramato in tutt'i Comuni e Frazioni della Provincia, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Tabella indicante i giorni per la revisione ed approvazione delle liste coscrizionali.

Mercordì	9 febbraio 1853,	ore 9 ant.		Conselve e Piazzola.
Giovedì	10	detto	id.	Piove e Battaglia.
Venerdì	11	detto	id.	Este.
Sabato	12	detto	id.	Montagnana e Mirano.
Lunedì	14	detto	id.	il Distretto di Padova.
Martedì	15	detto	id.	Teolo e Camposampiero.
Mercordì	16	detto	id.	Noale e Monselice.
Giovedì	17	detto	id.	i coscritti della I.ª classe della Città di Padova.
Venerdì	18	detto	id.	quelli delle altre classi della Città stessa.

Dall'I. R. Delegazione provinciale di Padova,
Il 21 gennaio 1853.

L'I. R. Delegato, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

L'I. R. Ispezione del Genio in Venezia rende noto, che, per l'approvazione, graziosissimamente emanata da S. M. I. R. A., sull'impiego e riduzione d'una parte dell'ora Caserma militare ai Gesuiti in Belluno, ad uso dello Stabilimento inferiore d'educazione militare, ivi da istituirsi; essa, in seguito a venerato Dispaccio dell'eccelso I. R. Comando supremo dell'armata, in data 11 gennaio 1853 N. 4331-B. A., passerà a tenere uno sperimento di licitazione a mezzo di offerte *segrete,* ossia *suggellate,* per deliberare al miglior offerente l'esecuzione dei lavori occorrenti, le quali offerte dovranno rimettersi all'I. R. Comando di piazza in Belluno, verso regolare scontrino, sino alle ore 3 pomeridiane del giorno 5 febbraio p. v.

Condizioni.

1. La cauzione, di cui dovrà essere munita ciascheduna

delle offerte suggellate, è stabilita in austr. L. 7500, la quale, per il momento, dovrà essere scortata o in danaro, od in Obbligazioni dello Stato; in seguito poi la medesima potrà essere sostituita con istromenti ipotecarii, riconosciuti validi dall'I. R. Fisco.

2. Siccome per i lavori inerenti alla divisata riduzione non sono peranco compilati i rispettivi fabbisogni, così si porta a conoscenza degli aspiranti, ch'essi si riferiscono pressochè a tutte le professioni tecniche edificatorie, ed i lavori di maggiore rilevanza sono quelli da muratore e da falegname. Per tale motivo appunto, i lavori di qualunque specie, di mano in mano ch'essi andranno eseguiti, verranno riportati nel protocollo commissionale aperto, tenuto appositamente sopralluogo dell'opera, e l'imprenditore sarà obbligato d'intervenirvi ognora ai rilievi commissionali e di confermare l'operato colla sua propria firma. Il conteggio poi sarà basato sopra i prezzi netti, ossia depurati unitarii dei contratti, esistenti presso l'I. R. Intendenza delle caserme in Treviso.

3. Tanto i piani di progetto, dai quali potrà essere per approssimazione desunta l'entità e la qualità dei lavori da eseguirsi, quanto i contratti soprannominati, dai quali potranno essere rilevati i prezzi di tutti gli articoli dei lavori delle diverse professioni, saranno ostensibili all'Uffizio dell'I. R. Comando di piazza in Belluno e presso quello dell'I. R. Intendenza delle caserme in Treviso, dal giorno della presente pubblicazione.

4. Il dispendio complessivo dei lavori da eseguirsi, da quanto risulta dai calcoli preliminari, ascenderà a L. austr. 60 sino a 75,000.

5. Le esibizioni da farsi dagli aspiranti, dovranno, nelle loro offerte, essere spiegate con un tanto per cento di ribasso, in cifre ed in lettere, sopra i prezzi unitarii depurati dei contratti preindicati, vale a dire sopra i prezzi che risultano dopo la deduzione, o dopo l'aumento dei per centi, che attualmente reggono sui contratti medesimi per la Stazione di Belluno.

Le offerte, oltre essere bene suggellate, dovranno riportare la soprascritta: « Offerta per i lavori d'adattamento, da eseguirsi in una parte della Caserma ai Gesuiti in Belluno. »

6. Siccome la disuggellazione delle offerte per i prenominati lavori in via d'impresa, che vi saranno pervenute, si farà pure in Belluno nel giorno successivo 6 febbraio 1853, in presenza d'una Commissione, a ciò specialmente incaricata, dalla quale ne seguirà anche la delibera, con riserva della Superiore approvazione, al minor offerente; così, subito dopo la decisione commissionale, verranno emessi gl'inviti ai non deliberatarii per il ritiro delle loro cauzioni.

7. Appena giunta l'approvazione Superiore, l'assuntore è obbligato di por mano all'opera, e di spingere i lavori in modo che le muraglie tutte abbiano da essere ultimate colla fine del mese di giugno, e tutte le rimanenti opere entro il mese d'agosto 1853, per passare al prescritto collaudo di tutt'i lavori di adattamento, col 1.° settembre 1853.

8. Venendo, com'è detto qui sopra, applicati i contratti vigenti presso l'I. R. Intendenza delle caserme di Treviso per la liquidazione dei lavori da eseguirsi, così l'imprenditore è obbligato di assoggettarsi pure a tutte le condizioni in essi contratti contenute.

9. Dal momento del collaudo finale dell'opera, il deliberatario dovrà garantire la buona esecuzione per il corso di tre anni, per cui la cauzione rispettiva dovrà rimaner depositata nella Cassa militare erariale sino all'espiro della garantia.

10. Il deliberatario non potrà cedere ad alcuno l'assunto lavoro, ed ove egli stesso non fosse perito nell'arte, sarà dovere d'incaricarne a proprie spese un tale condizionato, restando personalmente responsabile della solidità dell'opera.

11. L'importo, a cui andranno ad ammontare i lavori suddetti, si sconterà in sei pagamenti rateali, in misura del progresso dei medesimi, in base delle risultanze del protocollo commissionale tenutosi sopralluogo, e ciò con due terzi del valore, avvertendo che l'ultima rata verrà pagata, tostochè il collaudo avrà avuto il regolare suo corso.

12. Tutte le offerte suggellate dovranno contenere, in modo chiaro ed intelligibile, non solo le esibizioni chiamate dall'articolo 5, ma anche il nome e cognome del proponente, ed il luogo della sua dimora, coll'indicazione dell'abitazione, onde essere in grado di prevenire il miglior offerente della determinazione commissionale, nonchè di chiamarlo alla sottoscrizione dell'atto di licitazione.

All'incontro, non si avranno in alcuna contemplazione tutte quelle offerte, che non pervenissero entro il termine come sopra stabilito, cioè fino alle ore 3 pomer. del 5 febbraio 1853, e nemmeno quelle che contenessero condizioni nuove, o non conformi a quelle del presente Avviso, per cui ogni offerta dovrà contenere in sè anche la dichiarazione, che, riguardo alle condizioni ed ai prezzi dei contratti sopra menzionati, il proponente s'assoggetta, senza eccezione di sorta.

13. La decisione commissionale sarà comunicata al deliberatario, mediante uno scritto uffizioso, dietro il quale dovrà presentarsi all'ora e giorno, che gli verrà indicato, per la sottoscrizione dell'atto d'asta.

14. Il miglior offerente è obbligato verso l'Erario dal giorno della delibera commissionale; e questo, verso quello, dal giorno della seguita ratifica.

Dall'I. R. Ispezione del Genio in Venezia,
Il 21 gennaio 1853.

AVVISO. (2.ª pubb.)

Nella seconda estrazione delle serie delle Obbligazioni di Stato, emesse per l'acquisto della Strada ferrata Milano-Monza-Como, estrazione seguita il 3 gennaio corr., è stata estratta la serie H, nella quale si comprendono tutte le Obbligazioni, marcate con questa lettera.

Nella sesta estrazione poi delle Cartelle di rendita di essa Strada ferrata Milano-Monza-Como, dietro l'estrazione anzidetta verificata, venne estratta la serie N. 14, nella quale pei seguenti 50 numeri di essa serie, spettano le aggiuntevi maggiori vincite a ciascheduno dei numeri contrapposte.

NUMERI.	VINCITE.	NUMERI.	VINCITE.
326	20,000 fior.	2,736	100 fior.
763	5,000 »	3,385	100 »
265	2,000 »	3,122	100 »
365	800 »	2,512	100 »
3,031	800 »	921	100 »
1,441	500 »	990	50 »
3,310	500 »	3,316	50 »
1,932	300 »	1,158	50 »
579	300 »	3,353	50 »
3,309	300 »	767	50 »
1,024	300 »	1,555	50 »
3,109	200 »	1,334	50 »
527	200 »	123	50 »
3,346	200 »	3,292	50 »
100	200 »	2,881	50 »
905	200 »	2,594	50 »
1,216	200 »	823	50 »
3,584	100 »	800	50 »
1,755	100 »	2,981	50 »
1,513	100 »	1,466	50 »
431	100 »	2,856	50 »
3,166	100 »	2,508	50 »
7	100 »	174	50 »
2,479	100 »	757	50 »
1,288	100 »	2,069	50 »

Tutti gli altri numeri, qui non indicati dalla serie 14, guadagnano 14 fiorini per ciascuno.

Nel portar ciò a pubblica conoscenza, si avverte che il contro pagamento delle estratte Obbligazioni della Strada ferrata Milano-Monza-Como, seguirà il 1.° luglio 1853, presso la Cassa del Monte lomb.-veneto in Milano, oppure, a richiesta del creditore, dalla Casa bancaria M. A. Rothschild a Francoforte sul Meno, in nome della stessa Cassa del Monte lomb.-veneto, e che il contro pagamento delle Cartelle di rendita, appartenenti alla detta serie, e rispettivamente il pagamento delle suddescritte vincite, seguirà invece dalla Cassa universale dei debiti dello Stato in Vienna, oppure, per conto della medesima, dalla Cassa bancaria Arnstein ed Eskeles.

Tanto viene significato, in ossequio di Decreto 12 gennaio corrente N. 418 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze.

Dall'I. R. Prefettura di finanza delle Provincie venete,
Venezia, 28 gennaio 1853.

AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Per ordine dell'I. R. Comando militare lombardo-veneto, in data di Verona 27 novembre 1852 S. N. 6037, si farà, nel giorno 4 febbraio 1853, alle ore 11 antimeridiane, nei proprii locali d'Ufficio, sito nella parrocchia di S. Felice, calle Cà d'oro, al civico N. 3931, un esperimento d'asta per la fornitura di assi N. 3338 per cavalletti da letto militari.

1. Devono lavorarsi queste assi di legno d'abete bene stagionato, secco e sano, libero di groppi e crepature, in tutte le parti ben piallate, della lunghezza di piedi di Vienna sei (6), dell'altezza di pollici dieci (10) e della grossezza di un (1) pollice.

2. Tutte le 3338 assi dovranno esser fornite in tre mesi dal giorno della seguita Superiore approvazione, e ciò in tre eguali partite mensili; resta però libero all'imprenditore di effettuare la fornitura prima del detto termine.

3. Non saranno ammesse all'atto d'asta persone di non conosciuta solvibilità, meno poi quelle di dubbia fama, dovendo ciascun aspirante presentare alla Commissione un certificato di recente data della competente Autorità, comprovante la di lui solvenza, idoneità e solidità a simili imprese, e di esser realmente in grado di adempire agli obblighi del contratto che andasse ad assumere.

4. Ogni aspirante così qualificato dovrà prestare un deposito di Lire austr. 400 in danaro effettivo, con Obbligazioni dello Stato, oppure in Cartelle del Monte lombardo-veneto.

Tale deposito verrà trattenuto al deliberatario a garantia dell'esatto adempimento degli obblighi assunti, e restituito a chi si ritira.

5. Questa fornitura verrà accordata al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

6. Il protocollo d'asta avrà forza obbligatoria pel deliberatario dal momento della di lui firma; per l'I. R. Erario, invece, dalla seguita Superiore approvazione.

7. La sola persona, alla quale verrà deliberato il contratto, sarà riconosciuta come imprenditore di questa fornitura.

8. Ciascuna delle suddette tre partite, all'atto della consegna all'I. R. Magazzino alla Misericordia, verrà esaminata da un'apposita Commissione.

9. Il pagamento si farà in base del collaudo, per ogni partita, al prezzo approvato, con danaro effettivo, dalla Cassa di questo I. R. Magazzino dei letti militari, verso legale quietanza bollata.

10. Le spese di condotta, ecc., di dazio, pel bollo d'un contrato originale e delle quietanze di pagamento, nonchè quelle per gli Avvisi d'asta in istampa, saranno a carico del contraente.

11. Chiuso l'atto d'asta, non si accetteranno migliorie.

Dall'I. R. Amministrazione dei letti militari,
Venezia, 24 gennaio 1853.

L'I. R. Colonn. Ten. e Controll. MESTROVICH. | *L'I. R. Commiss. di prov. militare,* NITARSKI.

N. 192. **AVVISO D'ASTA.** (2.ª pubb)

In seguito al Decreto dell'inclita I. R. Direzione delle Fabbriche tabacchi in Vienna del 15 corrente N. 10141, deduce l'Ispezione della Fabbrica tabacchi in Venezia a comune notizia:

Che nel giorno 15 febbraio 1853, dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane, terrà presso di sè pubblico esperimento d'asta per alienazione, a prezzo non inferiore di stima, dei sottoscritti articoli, resi ad essa inservibili ed inutili, i quali potranno essere ispezionati nei Depositi dell'Economato, in tutte le ore d'Uffizio;

Che la delibera, sempre condizionata alla Superiore approvazione, si farà, tanto parziale per ogni singolo articolo, come collettiva, secondo le vedute ed il maggiore interesse erariale;

Che ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta con un deposito in numerario, equivalente al decimo dell'importo rispettivamente attribuito; il qual deposito verrà restituito subito dopo l'asta, tranne quello del deliberatario, che sarà trattenuto fino a tanto che abbia pagata effettivamente la cosa acquistata;

Che gli effetti dovranno essere ricevuti ed esportati dai Magazzini dell'I. R. Fabbrica nel termine di otto giorni dalla comunicazione della Superiore approvazione, ed a carico del deliberatario;

Che, dopo la chiusa del protocollo d'asta, non si accetteranno migliorie; finalmente:

Che le spese d'asta e contratto saranno sostenute dal deliberatario.

Distinta degli oggetti in vendita.

DISTINTA DEGLI ARTICOLI	QUANTITA' verisimile a peso metr.	PREZZO fiscale al quint. metrico	IMPORTO
Stracci di telerie	Libb. 12,000	13:27	1592:40
» di spago	» 3,500	13:27	464:45
Cordami rotti	» 1,400	11:50	161:
Cenere	» 10,000	5: »	500:
Ferro vecchio e rotto	» 950	15: »	142:50
Ottone vecchio	» 12	100: »	12: »
Lamine vecchie	» 5	50: »	2:50
Scarto di paglia d'Alicante	» 4,000	1: »	40: »
Battello vecchio	Num. 1	100:	100: »

Dall'Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi,
Venezia, 22 gennaio 1853.

L'I. R. Ispettore, BRANDEL.
L'I. R. Aggiunto, Hermann.

N. 842.

I. R. DIREZIONE
DELL'ESERCIZIO DELLE STRADE FERRATE
LOMBARDO-VENETE

AVVISO.

Dal 1.° febbraio p. v., la partenza dell'ultima Corsa da *Treviso*, verrà anticipata di minuti 12, e regolata quindi col seguente

ORARIO

Partenza da	TREVISO	ore 4:55
	PREGANZIOL	» 5: 6
	MOGLIANO	» 5:14
	MESTRE	» 5:30 (*)
Arrivo a	VENEZIA	» 5:44

Restano ferme le partenze per tutte le altre Corse, e tutte le discipline pubblicate coi precedenti Avvisi.

Verona, 16 gennaio 1853.

L'I. R. Direttore, BOECKING.

(*) In coincidenza alle ore 5:42 col convoglio misto per Vicenza.

ELENCO *dei privilegii esclusivi, accordati dall'I. R. Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni.*

Il 27 aprile 1852.

Ad Alberto Uitz, pittore accademico, e proprietario della Frohsinnshalle in Waltendrof, in Stiria, privilegio di un anno per l'invenzione di lavori mosaici, atti a fregiare di disegni a colori le pareti, i pavimenti, ecc. — Se ne chiese il segreto; n. 2795-H.

Ad Antonio Paolo Bar, distillatore di spiriti in S. Ippolito, n. 61, privilegio di cinque anni per l'invenzione di uno spirito aromatico, chiamato: *Acqua aromatica peruviana.* — Se ne chiese il segreto; n. 2835-H.

A Ferdinando Marry, negoziante di profumerie in Vienna, Wieden, n. 381, privilegio di un anno per l'invenzione di una manteca di fiori rinforzante, la quale contribuisce a rinvigorire i bulbi dei capelli, in causa degl'ingredienti, di cui si compone, e della chimica mescolanza. — La descrizione di questo privilegio trovasi ostensibile presso l'I. R. Luogotenenza dell'Austria inferiore; n. 2836-H.

A Tommaso Stix, calderaio in Vienna, Laimgrube, n. 27, privilegio di tre anni per l'invenzione di stagnare, quasichè fossero d'argento, degli oggetti di ghisa, come sarebbero: marmitte, telai da finestre, guarnimenti da finestre, usci e portoni, saliscendi, portacappelli, ringhiere da scala, ecc. — La descrizione di questo privilegio trovasi ostensibile presso l'I. R. Luogotenenza dell'Austria inferiore; n. 2837-H.

Ad Eugenio de Prez, in Napoli, mediante Emanuele Cortines, maggiordomo in Vienna, Landstrasse, n. 276, privilegio di cinque anni per l'invenzione e pel perfezionamento dell'impiego dell'aria per la fusione dei minerali e metalli negli altiforni e fonderie. — Se ne chiese il segreto; n. 2838-H.

Ad Adolfo Az, profumiere in Vienna, città, n. 1121, privilegio di un anno per l'invenzione di un mezzo di lisciare la pelle, detto: *Eau mylittaine.* — Se ne chiese il segreto; n. 2839-H.

Allo stesso, privilegio di un anno per l'invenzione di un mezzo di abbellire i capelli e la barba, chiamato: *Chrinokallin.* — Se ne chiese il segreto; n. 2840-H.

Ad Antonio Labia, proprietario di un privilegio in Speisfog, presso Vienna, n. 32, privilegio di due anni per un'invenzione ed un perfezionamento del di lui aratro potente, privilegiato il 5 febbraio 1851; il quale viene ora costruito intieramente di ferro battuto, viene collocato sopra una slitta senza ruote e tirato da un solo animale, serve come i soliti aratri tirati da due; fende esso la terra con facilità, non ha bisogno che di rari ristauri e serve in tutte le regioni piane, tirato da cavalli od animali bovini. — Se ne chiese il segreto; n. 2864-H.

A Giuseppe Wachtl, proprietario di una casa in Penzing, presso Vienna, n. 108, già fabbricante di cembali, privilegio di due anni per l'invenzione delle sedie elastiche od ondulatorie, le quali hanno un movimento più piacevole ed uniforme che non le cavalcature, e, collocate sopra ruote, possono servire alla locomozione nell'interno di una stanza. — La descrizione di questo privilegio trovasi ostensibile presso l'I. R. Luogotenenza dell'Austria inferiore; n. 2866-H.

A Carlo Mayer, tacito socio di una fabbrica di gutta-perca in Vienna, Wieden, n. 63, privilegio di due anni per l'invenzione di un nuovo metodo di depurare la gutta-perca, mercè cui ne vengono completamente estratte tutte le sostanze eterogenee. — Se ne chiese il segreto; n. 2867-H.

Ad Adolfo Az, profumiere in Vienna, città, n. 1121; privilegio di un anno per l'invenzione di un sapone denominato: *Savon royal d'Égypte,* che mantiene la pelle bianca e morbida. — Se ne chiese il segreto; n. 2868-H.

A Wolf Bender, I. R. ingegnere delle strade ferrate dello Stato in Vienna, Landstrasse, n. 58, privilegio di un anno per un perfezionamento dei freni a vite dei vaggoni e dei tender, mercè cui diviene maggiore la sicurezza dell'esercizio. — La descrizione di questo privilegio trovasi ostensibile presso l'I. R. Luogotenenza dell'Austria inferiore; n. 2869-H.

Il 29 aprile 1852.

Ad Amadio Reich, ingegnere civile in Berlino, mediante il dott. Giuseppe Massimiliano cavaliere di Winiwarter, avvocato aulico e giudiziario in Vienna, città, n. 885, privilegio di un anno per l'invenzione di un torchio idraulico-idrostatico, specialmente adattato per le fabbriche di zucchero di barbabietole, di olio e di candele steariche, mercè cui si ottiene un aumento di azione della macchina, e si facilita il più pronto carico e discarico. — La descrizione di questo privilegio trovasi ostensibile presso l'I. R. Luogotenenza per l'Austria inferiore; n. 2870-H.

A Carlo Enrico Trebsdorf, negoziante di Mühlhausen, in Turingia, presentemente in Vienna, Vecchia Wieden, n. 348, privilegio di un anno per il perfezionamento del fuoco e del modo di riscaldamento nelle cucine, nelle stufe, sotto le caldaie a vapore, nelle fornaci di ogni genere, ec. — La descrizione di questo privilegio trovasi ostensibile presso l'I. R. Luogotenenza per l'Austria inferiore; n. 2872-H.

A Giuseppe Freund, direttore di una casa di commercio in Vienna, città, n. 495, privilegio di cinque anni per un'invenzione e per un perfezionamento nel lavorare oggetti di lana, cotone, lino e metà seta, mercè cui si ottiene una maggior sicurezza nella prima produzione, nonchè un fabbricato più adattato e di miglior apparenza dopo di averlo lavato, imbiancato, levata la colla, tinte e stampate le stoffe. — Se ne chiese il segreto, n. 2873-H.

Ad Antonio Tichy, particolare in Vienna, città, n. 1097, privilegio di due anni per un perfezionamento della fabbricazione e del maneggio della carta e di altri consimili fabbricati, allo scopo d'impedire l'imitazione, o la ristampa di scritti, di stampe, ec. — Se ne chiese il segreto; n. 2874-H.

Ad Antonio Scaroch, purgatore di piume da letto in Vienna, Windmühle, n. 10, privilegio di un anno per un perfezionamento della costruzione della macchina da purgare le piume da letto, mercè cui vengono più sollecitamente asciugate, e più perfettamente purgate le piume da letto, collocatevi dopo esser state scottate coll'acqua calda; e ciò in causa dell'impiego di fori da ventilazione, di cavalletti, di verghe e di palette. — Se ne chiese il segreto; n. 2876-H.

A Gustavo Neufeldt, proprietario di una fabbrica in Triestinghof, presso Pottenstein (nell'Austria inferiore), privilegio di tre anni per l'invenzione di un nuovo metodo di tagliare le lamine a fili. e di fare di questi del solito filo metallico. — Se ne chiese il segreto; n. 2877-H.

Ad Emilio Hubner, ingegnere meccanico in Mülhouse, in Francia, mediante J. F. E. Hemberger, direttore di una privata amministrazione in Vienna, città, n. 785, privilegio di due anni per l'invenzione di un nuovo pettine annulare da ciocche non interrotte *(peigneuse annulaire à mèches continues),* servibile per ogni materia fibrosa, e mercè cui vengono facilmente levati dal filo lungo la lanugine, i nodi ed ogni immondizia. — Questa invenzione è patentata in Francia per 15 anni, decorribili dal 27 agosto 1851. Se ne chiese il segreto; n. 2878-H.

Ad J. W.-Kletschka, meccanico in Vienna, Gumpendorf, n. 559, mediante Giovanni Schleichart, cavaliere di Wiesenthal, particolare in Vienna, Wieden, n. 503, privilegio di un anno per l'invenzione di una macchina, destinata a curvare i fili metallici, a ripiegarli ed a torcerli per la fabbricazione di oggetti di filo sì a caldo che a freddo, come segnatamente uncini, crune da bottoni, ec., mercè cui questi risultano di una forma più bella di quelli fatti a mano, e costano, inoltre, di meno. — Se ne chiese il segreto; n. 2879-H.

A Jacopo Hemberger, direttore di una privata amministrazione in Vienna, città, n. 785, privilegio di cinque anni per l'invenzione e pel perfezionamento d'un apparato atto ad estrarre il colore dal legno di campaggio, e da altri legni da tinta. — Se ne chiese; n. 2880-H.

Ad Antonio Perpigna, avvocato in Parigi, contrada S. Anna, n. 46, mediante Jacopo Hemberger, direttore di una privata amministrazione in Vienna, città, n. 785, privilegio di cinque anni per l'invenzione e pel perfezionamento di un apparato pirotecnico, munito di un estrattore, mercè cui, e mediante uno speciale modo di combustione del carbon fossile, si può fabbricare, in modo più economico, del coke per abbruciarlo, o per utilizzare all'illuminazione o ad altro fine il ricavatone gas, e se ne ottiene, inoltre, la carbonizzazione mediante l'unione degli olii resinosi e dell'idrogeno. — Quest'invenzione è patentata in Francia per 15 anni, coi brevetti 5 febbraio e 2 novembre 1847, ed in Baviera per 5 anni, in virtù della patente 3 gennaio 1852. La descrizione di questo privilegio trovasi ostensibile presso l'I. R. Luogotenenza dell'Austria inferiore; n. 2890-H.

A Giuseppe Watremez, proprietario di un molino a vapore in Aquisgrana, mediante Luigi Schrader, negoziante in Vienna, Leopoldstadt, n. 462, privilegio di tre anni per l'invenzione di un nuovo congegno, applicabile alle caldaie a vapore, onde ovviare alla loro esplosione, mediante segnali udibili; tale congegno serve per le macchine a vapore di ogni genere. — È patentata quest'invenzione in Prussia per 6 anni, decorribili dal 15 novembre 1851. Se ne chiese il segreto; n. 2924-H.

A Carlo Kokn, ingegnere civile in Vienna, Schaumburgergrund, n. 68, privilegio di un anno per l'invenzione di un apparato da sagomare i liquidi, mercè cui possono essere sagomate con esattezza persino le quantità dei liquidi soggetti al dazio. — La descrizione di questo privilegio trovasi ostensibile presso l'I. R. Luogotenenza dell'Austria inferiore; n. 2925-H.

AVVISI PRIVATI.

N. 13. — La Camera di disciplina notarile della Provincia di Belluno fa noto al pubblico che il Notaio Giovanni q. Antonio Belli cessò di vita il giorno 17 agosto 1850, in S. Vito, Distretto di Pieve di Cadore di questa Provincia, ove esercitava il notariato.

Dovendosi pertanto, a senso delle veglianti prescrizioni, passare alla restituzione del di lui deposito di austr. L. 500, esistente sul Monte Lombardo-Veneto, sono invitati tutti quelli, che avessero o pretendessero avere ragione di reintegrazione per operazioni notarili, d'insinuare a questa Camera le loro istanze entro tre mesi, cioè a tutto 20 aprile 1853; scorso il quale termine, senza che alcuno si sia insinuato, si passerà al rilascio del certificato corrispondente per gli opportuni usi presso l'I. R. Prefettura del Monte predetto.

Belluno, 12 gennaio 1853.

Il Presidente, PERSICINI.
F. Volebele, *Cancelliere.*

N. 2-P. **AVVISO DI CONCORSO**

Essendo, per deliberazione del Consiglio della città da conferirsi presso l'Ispezione civica edile, dipendente da questo Magistrato, due posti provvisorii, d'ingegnere coll'annuo appuntamento di fior. 720, viene all'uopo col presente aperto formale concorso sino al dì 24 febbraio anno corrente.

Coloro, che aspirassero ai detti posti, vengono invitati a produrre a questo Magistrato le loro suppliche, corredate di regolari documenti circa la loro età, condizione e luogo di nascita, e degli attestati comprovanti gli studii compiti in materia di fabbriche, comprese le matematiche, e di avere perfetta cognizione dell'architettura civile, di lavori di ponti, acque, strade, di possedere a perfezione l'arte del disegno, nonchè di avere fatto un corso pratico delle scienze tecniche, come il tutto è prescritto per gli aspiranti ad un impiego presso gli Ufficii delle fabbriche dal Decreto della Cancelleria aulica 10 marzo 1820 N. 7251.

Incomberà inoltre ai concorrenti di provare, con documenti degni di fede, la conoscenza della lingua tedesca ed italiana, e possibilmente anco della slava nel dialetto qui usato, e di essere versati nel concetto delle due prime.

Dal Magistrato civico, Trieste 16 gennaio 1853.

Il Podestà, TOMMASINI.
F. Wallop, *Referente*
Carlo de Comelli, *Segretario.*

I. R Commissariato Distrettuale di Paluzza

Viene aperto il concorso, a tutto 15 febbraio 1853, alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica delle associate Comuni di Paluzza, Treppo, Arcireato, coll'annuo emolumento di austr. L. 1700. Popolazione N. 4376, dei quali 3760 poveri. Le strade in piano buone, le alpestri in mediocre stato. La residenza del medico in Paluzza. La frazione più distante è di miglia 4.

Paluzza, 10 gennaio 1853.

Il Dirigente.

N. 221.

PROVINCIA DI PADOVA
Distretto di Mirano — Comune di Mirano
La Presidenza del Consorzio di Quinta Presa
Rende noto:

che nel giorno di martedì, 15 febbraio 1853, alle ore 11 antimerid., avrà luogo, nel locale di sua residenza in Mirano, una radunanza degl'interessati, per deliberare sull'accettazione della rinuncia, data dal sig. presidente Conti Giovanni, e, in caso, per devenire alla nomina di un Presidente, in sostituzione del dimissionario.

Si ricorda che, qualunque sia il numero degl'intervenuti, avrà il suo effetto la radunanza, nella quale ognuno potrà dare un solo voto, e che chiunque non interviene in persona alla radunanza può farvisi rappresentare da un procuratore, munito però di regolare mandato speciale, vidimato dalle Autorità locali, e scritto e sottoscritto di mano del mandante, o, se non iscritto di sua mano, munito della firma di 2 testimonii.

Mirano 10 dicembre 1852.

Li Presidenti (F. C. DE CONTIN
(F. BRESSANIN.
Il Segretario Lironcurti.

N. 36.

L'I. R. Commissario distrettuale di Conegliano

A tutto il giorno 10 febbraio 1853 rimane aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica di Susegana a cui è annesso lo stipendio annuo di austr. L. 1600.

La popolazione ascende a 2676 abitanti, dei quali una metà poveri. Il Comune è composto di due parrocchie. Il territorio è parte in pianura e parte in collina, con istrade buone.

Conegliano, 4 gennaio 1853.

Il R. Commissario, FABRIZJ.

N. 20. *L'I. R. Commissariato distrettuale*
AVVISA

Che, a tutto il giorno 20 febbraio p. v., resta aperto il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Codroipo coll'annuo assegno di austr. L. 300 e sotto le condizioni fissate nell'altro parziale Avviso pari numero e data.

Codroipo, 4 gennaio 1853.

Il R. Commissario, BOLOGNINI.

N. 8493.

Provincia di Treviso — Distretto di Treviso.
L'I. R. Commissariato Distrettuale
AVVISA

Che resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune sottodescritto, a tutto il 15 febbraio 1853 p. v.

Entro il termine prescritto, dovranno gli aspiranti produrre al Protocollo commissariale le loro istanze, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita.
b) Certificato di sudditanza austriaca.
c) Diploma accademico originale della laurea in medicina.
d) Autorizzazione al libero esercizio dell'arte chirurgica ed ostetrica.
e) Certificato d'esser esperto ed autorizzato all'innesto vaccino.
f) Dichiarazione di non esser vincolato ad altra condotta, o cessar questa all'epoca dell'attivazione del presente concorso.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Treviso 18 dicembre 1852.

L'I. R. Commissario MENIN.

Il Comune di Spresiano comprende le frazioni di Spresiano, Visnadello e Lovadina, con ottime strade ed avente una popolazione di n. 3100 abitanti, la massima parte miserabili. L'onorario della Condotta è fissato in austr. L. 1200.

VENERDÌ 4 FEBBRAIO

ANNO 1853 – N. 28.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 1.° febbraio.

S. M. I. R. A., mediante Risoluzione del 24 gennaio a. c., compiacquesi graziosissimamente di conferire il canonicato, vacante presso il Capitolo cattedrale di Bergamo, al prete Francesco Bellini.

S. M. I. R. A., mediante Risoluzione del 24 gennaio a. c., si è graziosissimamente compiaciuta di permettere che il consigliere ministeriale nell'I. R. Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni, dott. Carlo cav. de Hock, accetti e porti la croce di commendatore dell'Ordine Costantiniano di S. Giorgio, testè conferitagli da S. A. R. il Duca di Parma.

S. M. I. R. A., con Risoluzione del 10 gennaio a. c., si è graziosissimamente compiaciuta di permettere che il professore d'estetica nell'I. R. Conservatorio di musica di Milano, Alberto Mazzuccato, accetti e porti la croce di cav. di seconda classe dell'Ordine di S. Lodovico, testè conferitagli da S. A. R. il Duca di Parma.

S. M. I. R. A., mediante Risoluzione del 24 gennaio a. c. si è graziosissimamente compiaciuta di permettere che il suddito austriaco a Nizza, Casimiro Saletovich di Beris, accetti e porti la testè conferitagli croce di cavaliere del regio Ordine spagnuolo d'Isabella la Cattolica.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Il maggiore Luigi Arnhold, del reggimento cacciatori portante l'augusto nome di S. M., fu pensionato; ed il capitano Eduardo di Zerboni fu nominato maggiore nello stesso reggimento.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 4 febbraio.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* ha un lungo e pregevole articolo sulla strada ferrata dell'Italia centrale, di cui noi intrattenemmo più volte i nostri lettori; crediamo non pertanto utile riferire le conchiusioni, che il prefato giornale ne trae:

Nessuna opera pubblica in Italia è d'una importanza più eminente di questa; nessuna che goda di guarentigie più importanti e più sicure; nessuna che sia per avere una più diligente esecuzione; e finalmente nessuna che offra maggiori probabilità di riuscita.

La strada ferrata dell'Italia centrale parte da Pistoia, la quale è già, per vie ferrate, in comunicazione con Firenze, Lucca, Pisa, Livorno e Siena, e lo sarà presto con Roma. Da Pistoia, la nuova ferrovia valicherà l'Appennino nel punto più favorevole e conveniente, e per la valle del Reno giungerà a Bologna, e quindi a Modena e Reggio, d'onde si spiccherà con un ramo per Guastalla e toccherà il Po, rimpetto a Borgoforte, dove si congiungerà colla strada ferrata di Mantova, e quindi col sistema delle ferrovie austriache; e con un altro ramo toccherà Parma e Piacenza, Milano e Pavia, e quindi si congiungerà colle strade ferrate sarde da Torino a Genova.

Lo sviluppo totale di questa strada è di 270 chilometri, tocca direttamente sei grandi città, percorre 200 chilometri in un paese piano, fertile e popolatissimo, e perciò avrà di necessità un grande movimento di merci e di passeggieri. Questa strada, destinata a congiungere le valli del Tevere, dell'Arno e del Po, con tutta l'Europa di mezzo, ed il Mediterraneo col Baltico e col mare del Nord, sarà certamente una delle strade ferrate, in cui sarà massimo e sommamente copioso il commercio di transito.

Le guarentigie, concedute a quest'opera, sono affatto insolite, e non potrebbero essere più sicure. Cinque Governi guarentiscono alla Società, costituitasi in Firenze, l'interesse del 5 p. % all'anno, per anni 50 dopo l'attivazione di tutta la linea, e sopra tutto il capitale occorrente ed effettivamente impiegato nella medesima; il prodotto netto oltre il 5 per % dovrà essere diviso per egual porzione fra' Governi e la Società.

E quanto alla certezza di pronta e diligente esecuzione non può cadervi sopra dubbio veruno, essendo essa affidata alla più potente Compagnia inglese.......

Di questa maniera è assicurata l'esecuzione d'un'opera di eminente utilità per l'Italia e per l'Europa, d'un'opera che, pochi anni sono, si sarebbe riputata impossibile, e che ora è divenuta agevole per la buona armonia de' Governi, che reggon l'Italia.

La strada ferrata dell'Italia centrale adempirà a due grandi fini, l'uno commerciale, l'altro strategico; fini, ai quali è pure diretta l'altra grande opera della libera navigazione del Po e del Ticino dal Lago Maggiore all'Adriatico. Ma l'una e l'altra di queste grandi opere è frutto specialmente dell'attività, dell'accorgimento, e dell'alta e benefica influenza del Gabinetto di Vienna.

Togliamo dall'Appendice dell'*Osservatore Dalmato*, del 28 gennaio il seguente articolo:

Mentre la Sublime Porta si è fitta in capo di conquistare le inespugnabili rocche del Montenegro, e mentre i Montenegrini, non degeneri dai loro prodi antenati, contrastano valorosamente il terreno al più abborrito loro nemico, tornano a proposito le seguenti riflessioni, che il colonnello Vialla di Sommier, comandante, dal 1807 fino al 1813, di Castelnuovo, governatore della Provincia di Cattaro, capo dello stato maggiore della seconda divisione dell'armata dell'Illiria, a Ragusi, faceva sull'immensa difficoltà della conquista del Montenegro:

« Uno de' grandi difetti, rinfacciati, sovente a giusto titolo, alla leggierezza francese, soprattutto fra i giovani militari, è quella tendenza, troppo comune, a decidere senza riflessione de' punti più importanti, più difficili, più delicati del nostro mestiere. Un tuono di sicurezza, che nessun studio giustifica, può imporre un momento agli uomini superficiali; ma quanta difficoltà mai s'incontra, quando si guarda più da vicino la cosa! Egli è soprattutto in occasione del Montenegro, ch'io vengo a fare questa osservazione. Nulla di più facile, a detta della nostra gioventù, che di entrare in quel paese, di forzarne i punti di difesa e di stabilirvisi. Ma esaminiamo bene.

« Non si può penetrare nel Montenegro che per gole di monti assai pericolose, essendo quasi tutte impraticabili ad altri che ai soli indigeni, e protette in un'infinità d'imboscate segrete in tutte le loro parti.

« Non si può ascendervi che arrampicandosi quasi per le catene de' monti, che si succedono gradatamente e tanto moltiplicate, che coprono l'interno da ogni attacco. Chi ha superati questi primi ostacoli, si trova ridotto al doloroso pensiero di non aver per anco fatto nulla; giacchè, raggiunte le gole, quattro uomini vi farebbero arrestare quattro battaglioni, mentre venti abitanti li schiaccerebbero con enormi massi, tutto disposti a questo effetto.

« Senza dubbio, se *centomila* Francesi si mettessero in capo di penetrare in quel paese, vi perverrebbero. I nostri fasti ci offrono de' fatti, per lo meno, altrettanto straordinarii. I Romani vi arrivarono con meno soldati. Ma a che scopo tutto ciò? Ogni impresa senza scopo utile, è un atto di demenza, che non attira che la disapprovazione.... Il voler tentare l'inutile conquista delle rupi del Montenegro sarebbe una folle imprudenza.

« Di più, quel paese manca di acque, precisamente su tutt'i punti della direzione praticabile pegli attacchi meno irragionevoli. In nessuna parte si trovano abitazioni, nè approvigionamenti, per un'armata la men numerosa.

« Ma una tale impresa sarebb'ella stata altra cosa che una chimera, se voluto si avesse guardare il paese per quel sì lungo tempo, che sarebbe stato necessario ad un'operazione fruttuosa?

« In questo caso, faceva mestieri d'un'armata assai considerevole; giacchè, dopo avervi sacrificato molta gente, ne saremmo stati cacciati inevitabilmente, se lasciato non ci avessimo buona truppa.

« Nulla di più facile (i Francesi l'han provato mille volte) che superare una posizione, e spandersi poscia a guisa d'un torrente in un paese sgomentato; ma mantenervisi contro la volontà d'un popolo agguerrito, contro gli sforzi d'una popolazione armata, dando mano senza posa alla carica, ecco ciò che l'esperienza di tutt'i tempi dimostra impossibile. La Spagna lo fa vedere a' giorni nostri.

« Egli è evidente che, supponendo che le truppe francesi avessero potuto superare le triplici barriere del Montenegro, esse vi sarebbero state distrutte, in pochi mesi, ad onta di tutti i rinforzi. Poi, alla fin fine, per qual motivo, e per andar dove? In questa ipotesi, cioè in quella della conquista, bisognava portarvi viveri, e, per una conseguenza naturale, tracciarvi strade, erigervi forti, per mantenere le comunicazioni. Quanto tempo, quanti uomini, quanto denaro, e quanti inutili pericoli!

« Mentre le aquile francesi volavano ancora sul golfo di Cattaro, cinque in sei epoche della nostra storia militare hanno offerto l'occasione d'unire la fortuna di questo popolo alla nostra, malgrado la sua propensione verso la Russia, malgrado *gli atti pubblici che ne legavano, il capo a questa Potenza*. Era soprattutto favorevole il momento, in cui il nome francese, pervenuto all'apogeo della sua gloria, determinava il voto delle popolazioni. E' non bisognava che tentare uno spediente ben diretto. Era un frutto da raccogliersi nella sua maturità.

« Approfittando d'un momento opportuno, offrendo al Vescovo di quel paese alcuni avvantaggi proprii a sodisfare la sua ambizione, convincendo il popolo ch'egli vi troverebbe una maggior sicurezza per la sua libertà, la sua indipendenza, e il suo benessere, egli è possibile che i Montenegrini ci avessero accolti, e si fossero congiunti alle nostre armate. Decorazioni, gratificazioni, offerte a tempo, qualche presente alla Chiesa greca, emolumenti ed un ragguardevole distintivo al suo capo, congiunto ad un po' di rispetto pel rito del paese, avrebbero probabilmente conseguita la meta. Si è voluto, io credo, tentarlo; ma alcuni uomini, che hanno troppo presto dimenticato il punto, d'ond'erano partiti, manifestarono troppo disprezzo per quel popolo, e certuni mostrarono di prendersi beffa di quelle costumanze. Stranieri ad ogni convenienza, l'adagio: *Recte agit, indigenum qui venerat altar*, suonava per essi qual voce nel deserto. Tuttavia, era questo il grande secreto per acquistarsi tutte le simpatie.

« Allora tutti questi calcoli illusorii de' nostri nemici, tutti questi progetti nati da un'orgogliosa impotenza, sarebbero caduti da sè stessi. Per tal modo, quanto deve affliggere ancora i veri Francesi la rimembranza di queste inespugnabili montagne. Quanto ne rimane oppresso il pensiero, rappresentandosi questa barriera, che arresta le nostre vittoriose falangi.

« Oltracciò, lo sprezzo de' nostri soldati pei riti di quelle popolazioni sarebbe stato un ostacolo invincibile alla buona armonia fra noi ed i Montenegrini. Risse, senza posa ridestantisi, sarebbero state il frutto delle nostre inconseguenze. Questo popolo indomabile e religioso non avrebbe sofferto nulla su questo punto. Tale osservazione non è per certo sfuggita agli uomini ben pensanti. »

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 1.° febbraio.

Al trattato, conchiuso non ha guari colla Svizzera in affari telegrafici, seguirà fra breve la pubblicazione del trattato in affari di strade ferrate. Giunsero già in questa capitale i relativi documenti.

Il 25 p. p. ebbe luogo, nell'I. R. palazzo di Corte, al cospetto di S. M. l'Imperatore, delle LL. AA. II. RR. gli Arciduchi e di tutti i Ministri l'apertura del testamento di S. A. I. R. il decesso Arciduca Rainieri, mediante il sig. Ministro degli affari esteri e della Casa imperiale, conte Buol-Schauenstein.

Le Commissioni per l'organizzazione politica e giudiziaria sono già nominate pe' diversi Dominii dell'Impero e cominceranno la loro opera simultaneamente. A tutti i membri delle medesime fu, per ordine Sovrano, ingiunto sotto la loro responsabilità, che le consultazioni per l'esecuzione dell'organizzazione vengano tenute con profondo studio e possibilmente sollecitate.

A quanto si dice, nell'organizzazione della Marina sono imminenti alcune modificazioni. Si formerebbero due sezioni, l'una pel servigio dell'Adriatico, l'altra per quello del Levante. Per ogni sezione verrebbe istituito un Comando.

A quanto si scrive dalla Bosnia, i Cristiani bosniaci e quelli dell'Erzegovina avrebbero deliberato di spedire a Roma una speciale deputazione contro l'ognor maggiore oppressione, che soffrono dai Turchi. *(Corr. Ital.)*

Nella Bulgaria, verranno instituiti, a quanto dicesi, tre nuovi Viceconsolati; a che diedero motivo le ripetute querele di sudditi austriaci contro gl'impiegati turchi. I pastori della Transilvania (mocani) passano in autunno con numerosi branchi di pecore, capre e cavalli al di là del Danubio onde isvernare, pagando per ciò un affitto di 800 in 1500 piastre. Il numero dei mocani, che passano l'inverno nella Bulgaria, ascende talvolta a 5000, e i loro greggi consistono in circa 600,000 pecore e 3000 cavalli, che rappresentano un valore di oltre 14 milioni di piastre; capitale, che esige naturalmente una valida protezione. Questi pastori, conosciuti sotto il nome di mocani, godono nella Bulgaria i diritti di sudditi austriaci, a norma dei trattati ma sono pur troppo l'oggetto di molteplici estorsioni, per parte delle Autorità turche, cosicchè un aumento dei Consolati in quel paese sembra ora un'assoluta necessità. *(O. T.)*

APPENDICE

Notizie teatrali.

BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — *Teatro Gallo a S. Benedetto.* — Il Barbier di Siviglia.

La *Donzelli* non volle uscire dall'arte. S'affidò dapprima ad un Parrucchiere; ora, martedì sera, si diede in man del Barbiere, e con esso incontrò migliore fortuna. Non era mestieri del saper degli astrologhi a indovinarlo. Chi dice il *Barbier di Siviglia* dice una miniera, una fonte inesausta di sovrane bellezze, una serie non interrotta di vaghi, di graziosi motivi, che si succedon, si avvicendan, s'incalzano in modo ch'uno non aspetta l'altro, e ti conducono di sorpresa in sorpresa, di diletto in diletto, quantunque sì spesso ripetuti e sì noti: tanto è vero che il bello è sempre nuovo! Bello facile, schietto, spontaneo; il bello della poesia del Metastasio, che si comprende, si sente a prima giunta, senz'uopo di dimostrazione o commenti; e i maestri profondi, che scrivono solamente per loro, ci si adattino e imparino. Questa musica dee parere tanto più maravigliosa in un tempo, quando la gente è sì discreta, si contenta di così poco in teatro, che durerà un'ora intera di noia per udire un buon finale, e chiamerà splendida un'opera solo ch'ell'abbia tre o quattro pezzi di vaglia; e se ne danno i segnali, si sta come in ferma ad aspettarli!

Al potere di questa musica, mi perdonino la parola i chietini, celeste, la *Donzelli* aggiunse il pregio della più perfetta esecuzione: ella trovò l'arte in famiglia, e ben si vede ch'ella è della sua casa. Ella cantò la sua cavatina, e le variazioni del duetto con Figaro, in maniera veramente superiore, con tale finitezza e precisione di modi, che il *Rossini* stesso si sarebbe arrestato ad applaudirla; e s'immagini se l'applaudisse il teatro! Se non che, per far troppo bene, ella talora fece un po' male: ingannò, come a dire, gli orecchi; perchè, quando noi già precorrevamo col pensier la sua frase e ne attendevamo i classici numeri, ecco ch'ella ci cambiava in mano le carte, e ad una frase del suo maestro ne sostituiva un'altra di suo capriccio, non sempre bella, nè sempre adattata. A tal luogo, per esempio, ella mutò non so qual gentile cadenza in una nota tenuta, con tale disgustoso effetto, che parve ci rapisse qualcosa del nostro. Così pure non fu troppo felice nella scelta dell'aria al cembalo, quantunque la dicesse con arte somma, da grande maestra: ma egli è che, dopo il *Rubini*, quell'aria della *Niobe* non si può più udir da persona. Certe altezze non si raggiungono, e non è nemmen savio consiglio il cimentarvisi. Quant'è all'azione, la *Donzelli* non se ne prese molto pensiero, e fu piuttosto una Rosina freddetta; noi che ci ricordavamo la grazie e le malizie dell'*Ungher*, senza parlare della *Malibran*. Se non che, certe cose val meglio non ricordarsele.

Per ciò che riguarda il rimanente, il *Zucchini*, nella parte di Figaro, non era a suo luogo, e se la pigliò con soverchia disinvoltura. Si può dire che ballasse più che non cantasse la sua cavatina, e ne fece d'ogni sorta con quella chitarra, da portarsela fino in ispalla. Egli è però sempre un valente cantante, e ne diede pruova in più d'un passo, peritamente eseguito, e dal pubblico festeggiato. Lode eguale per verità non possiamo concedere agli altri, il *Sarti*, Almaviva, il *Monzani*, don Bartolo, il *Morelli*, don Basilio; e' non pertanto s'ingegnarono, e furono anche a quando a quando applauditi, massime il *Sarti*; onde, tutto sommato e computato, se questo Barbiere non è di qualità, come direbbe Figaro, non è nemmeno, specialmente per merito della *Donzelli*, un Barbiere da contadini.

Il Trovatore, *nuova opera del maestro* Giuseppe Verdi, *rappresentata al Teatro Apollo in Roma.*

Un corrispondente dell'*Italia Musicale*, di Milano, le scrive, in data del 19 gennaio: « Esco in questo momento dal Teatro Apollo, e, fedele alla mia promesse, vi do notizie del *Trovatore*, nuova opera di *Verdi*, aspettata, desiderata tanto, dal pubblico romano. Essa aveva per interpreti, le prime donne *Rosina Penco* ed *Emilia Goggi*, il tenore *Boucardè* e il baritono *Guicciardi*. Io vi farò, avanti tutto, la mia professione di fede. Profano alle scienze musicali, io giudico della musica secondo l'effetto, ch'essa in me produce, senza esser partigiano di una scuola piuttosto che di un'altra. Due parole, prima della musica, poi dell'esecuzione. A mio giudizio, scopo particolare del maestro *Verdi*, in questo suo nuovo lavoro, fu quello di tradurre convenientemente in musica le situazioni del dramma, che gli offerse il *Cammarano*. Per cui le melodie vanno di pari passo cogli effetti scenici, colla posizione de' personaggi, collo sviluppo delle passioni, di cui è ricco il dramma dello spagnuolo Guttierez, da cui tolse l'argomento il poeta italiano. Il carattere drammatico musicale risponde perfettamente, in quest'opera, al carattere drammatico poetico; e il *Verdi*, intento più che ad ogni altra cosa all'effetto, va ottenendo il suo scopo, di mano in mano che il dramma gliene offre occasione. Nel primo atto, il racconto di Fernando, ove non vogliasi accusarlo di soverchia lunghezza, invita il pubblico ad una religiosa attenzione; ed il finale di quell'orribile racconto, fatto misteriosamente ad armigeri superstiziosi, nel momento appunto che i rintocchi d'una campana fanno sentire la mezzanotte, ha un'impronta di un'armonia arcana e fatale, da lasciare la più viva impressione nel pubblico. Dopo questa scena, il *Verdi* ebbe l'onore di varie chiamate al proscenio. Segue la cavatina di Eleonora, cantata a meraviglia dalla *Penco*, e che procurò nuove chiamate, sì all'artista che al compositore. La romanza del Trovatore, *Boucardè*, fu applauditissima, e perchè di graziosa e appassionata melodia, e perchè eseguita con modi di tutta squisitezza. *Boucardè*, quesa sera si trovava benissimo in voce, e dal primo all'ultimo pezzo fu cantante ed attore distinto. Il primo atto termina con un terzetto fra Eleonora, il Trovatore e il Conte di Luna, (il *Guicciardi*), ed anche questo pezzo fruttò chiamate al maestro e agli artisti. Nel second'atto v'ha un duetto di magnifico effetto, fra il Trovatore e la zingara (la *Goggi*). Nè sono di effetto minore i cori de' Zingari e l'altro terzetto fra Eleonora, il Trovatore ed il Conte, pezzo di molta energia drammatica. Il terz'atto è forse men bello degli altri, e se terminò con effetto, e fruttò nuovi applausi e nuove chiamate al maestro, lo si deve al duetto fra il Trovatore ed Eleonora, con cui esso ha termine. Il quart'atto è fra le più belle ispirazioni del *Verdi*. Grande è l'effetto del duetto fra il soprano ed il tenore, eseguito da entrambi

In un carteggio della Lombardia, scrivono al *Corriere Italiano*, che, dopo lunghissima aspettazione, si è deliberato qual linea debba seguire la strada ferrata lombardo-veneta. Da Brescia giungerà a Bergamo, indi per Monza a Milano. Il corrispondente crede che sia stato questo itinerario suggerito da viste militari strategiche.

STATO PONTIFICIO

Ricaviamo dalle corrispondenze della *Gazzetta Universale d' Augusta*, in data di Roma 18 gennaio le seguenti notizie: « Il gen. Gèmeau ricevè da Parigi l' ordine formale di mettere immediatamente in libertà i giovani romani, incarcerati nella settimana di Natale per parole e scritti ingiuriosi contro l'Imperatore de' Francesi, e così si è fatto sono già alcuni giorni; tutti però rimangono sotto la sorveglianza della polizia e non possono più uscir di casa dopo il tramonto del sole. »

Ferrara 1.° febbraio.

Sotto gli auspicii della Sovrana ottenuta concessione, si è divisato d' instituire presso questa città uno Stabilimento di mulini e pile a vapore, col mezzo d' una Società anonima. Una Commissione di facoltosi e reputati cittadini ferraresi si è posta alla testa di quest' impresa, ed ha pubblicato il relativo programma. *(G. di Ferr.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 30 gennaio.

La Camera dei deputati, nella sessione d' ieri, ha votato ed approvato senza discussione il progetto di legge per cessione di terreno demaniale alla città di Novara, con 101 suffragio contro 6. Passò quindi a relazione di petizioni, e s' intrattenne particolarmente di quella del Consiglio comunale di Saluzzo, sulla quale passò all' ordine del giorno. *(G. P.)*

Altra del 31.

La Camera de' deputati aprì oggi i dibattimenti sul progetto di legge per imposta personale mobiliare, e chiuse la discussione generale. Il *ministro dell' interno* presentò un progetto di legge sul Monte di riscatto e sul debito pubblico di Sardegna. Il *ministro della guerra* ne presentò un altro sugli avanzamenti dell' esercito. *(G. P.)*

Il 18 a sera veniva salassato due volte il presidente del Consiglio, di Cavour, per un riscaldamento di petto, che si crede sarà di niuna conseguenza. *(G. di G.)*

Genova 30 gennaio.

Col piroscafo sardo il *Dante*, partito iersera alla volta di Nizza, prese imbarco il sig. Carlo Fox generale inglese.

Col vapore postale il *Telemaco*, proveniente da Marsiglia, giunsero i seguenti distinti personaggi: sig. Etienne, superiore generale de' Lazzaristi; sig. Paz Paolo, ministro onorario spagnuolo: essi però ripartirono con lo stesso legno alla volta di Civitavecchia.

Col vapore napoletano la *Maria Antonietta* presero imbarco i seguenti distinti personaggi: sig. conte D. Pralormo, incaricato d' affari di S. M. sarda presso la Santa Sede; sig. Pettinengo Carlo, colonnello di cavalleria, col proprio fratello Ignazio, colonnello reggente l' azienda generale di guerra. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 26 gennaio.

Il dì 21 all' 1 p. m. nella Reggia di Napoli l' inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. Cattolica presentò a S. M. il Re N. S. le lettere di S. A. R. l' Infante di Spagna, Duca di Parma, che lo accreditano presso la M. S. qual rappresentante dell' A. S. R. col medesimo carattere. *(G. del R. delle D. S.)*

Leggesi in un carteggio dell' *Indépendance belge*, in data di Parigi 28 gennaio:

« Una parola sopr' un affare, di cui parecchi giornali trattennero recentemente i loro lettori, e che non è sì privo di fondamento, come potrebbesi credere. Intendo parlare d' una cessione di territorio, che sarebbe per fare il Papa, e che molto occupa la diplomazia napoletana.

« Sapete che il piccolo Principato di Benevento, che appartiene al Papa, è interchiuso nel Regno di Napoli. Il Re di Napoli, Ferdinando I, possedette quella città dal 1769 sino al 1774. Si sa che, nel 1806, l' Imperatore Napoleone la eresse in Principato in favore del principe Talleyrand; ma questi la rese alla Chiesa, verso indennità, nel 1815.

« Parecchie volte, il Re di Napoli fece offerte al Santo Padre: l' ultima risale, credo, al pontificato di Gregorio XVI; ma esse furono sempre rispinte. Siccome però Benevento è piuttosto un aggravio per la Chiesa, che un utile, Pio IX sarebbe abbastanza disposto a cedere quella città per alcuni milioni di ducati, che servirebbero a ristabilir le finanze. Ma ho alcune ragioni per credere che le cose non siano tanto avanzate, quanto dice il *Journal des Débats*. Lungi dall' offrire 40 milioni, il Re di Napoli vorrebbe far un cambio di territorio sulla frontiera, dal lato di Terracina, e darebbe, come compenso, una somma d' alquanti milioni. Si sta negoziando; ma io credo che il sacro Collegio preferirà una somma un po' alta a frammenti di territorio, che sarebbero senza reale profitto per esso. »

La mitezza dell' attuale stagione è tale che in alcuni luoghi del nostro Regno la vegetazione è al suo pieno sviluppo. Nel Comune di Fardella per esempio (Provincia di Basilicata) sin dallo scorso mese di dicembre si raccolsero de' pomi così detti maiatici e delle spighe di orzo fin ne' punti non dominati dal sole; i rosai ed i cardi fiorirono come nel mese di giugno, i roveti sbocciarono, e le frutta sono in corso di maturità; financo gli uccelli han nidificato e prolificato.

Palermo 15 gennaio.

Nell' atrio della real Università degli studii avean luogo ieri sera le prime sperienze di luce elettrica, coronate da felice risultamento. Vi assistevano i professori tutti dell' Università, e per più che un' ora non venne meno il concorso di numerosi spettatori. *(G. uff. di Sic.)*

IMPERO OTTOMANO

I Montenegrini vogliono stancare i Turchi con una guerra formale di *guerriglie*. In nessun luogo deggiono essere concentrati più di 500 bersaglieri, ed i Turchi deggiono essere attirati nelle gole perchè non isfuggano alla loro rovina. Ogni singolo villaggio è diviso in due parti, che si riuniscono solo quando i Turchi sieno già fra' monti. Questo modo di guerra, che rammentar fa la guerra gallo-ispana, chiarisce certo, essere i Montenegrini consigliati da uomini esperti di guerra. I Montenegrini, fino al 16, avevano ottenuto contro i Turchi rilevanti vantaggi. Omer pascià aveva scelto Podgorizza, chiave di Cernagora, come punto di attacco, e vi penetrò con 10,000 Nizam e 14,000 Rajà, reclutati nella valle di Moratscha. Quattro legni da guerra sotto Achmet pascià, arrivati da Costantinopoli, avevano sbarcato ad Antivari 10,000 Nizam, capitanati da Osman pascià di Scutari. Il pascià dell' Erzegovina, alla testa di 8000 uomini, conduceva la terza schiera. I Turchi desolarono prima i distretti di Piva e Zupa, ed i Montenegrini impedire non poterono che incendiassero Zupa e che prendessero il sito fortificato di Ostrog. Da trenta in trentacinque Turchi e tre Montenegrini caddero; fra questi ultimi il vessillifero di Niegoschi. Mirco Petrovich, fratello del Principe, inviò come trofei tre teste di Turchi a Cettigne. Il 13, alla testa dei Barjani Drobnjachi ed Uscocchi della Moratscha, die' una battaglia di 8 ore a' Turchi, e respinse il nemico fino a Nikschisch, mentre Osman pascià che nel medesimo giorno operava con 5000 uomini di Antivari contro i villaggi Montenegrini di Limniani, Boljevice e Gobirje, non fu più fortunato. L' incendio di Limniani, situato vicino al lago di Scutari, destò la vendetta di una piccola schiera di Montenegrini, che respinsero il nemico, superiore di forze, con disperato valore fino al monte di Sozine, ch' è il confine fra l' Albania e la *Nahija* di Czermnisck. Il dì 14, i Turchi marciarono per uno stretto, non osando oltrepassare il confine austriaco, da dove il passaggio essere poteva facilmente sforzato, e valicando rupi quasi impraticabili, verso il monte Sutorman, dove furono presi di fianco da circa 600 uomini di Gluhido, e dove attaccossi la più aspra battaglia. Sette teste di Turchi furono inviate a Cettigne da questa zuffa. Non più felice fu lo stesso Omer pascià, che dev' essere stato cacciato dai monti di Brda. La *Nahija* di Kueer, che può mettere in campagna 6000 fucili, dichiarossi pel Montenegro. Oltre al Principe Danillo, comanda in quei siti Kursto Maschan, congiunto di esso. Sono prese le necessarie misure onde impedire violazioni di territorio in Dalmazia. L' aiutante generale dell' Imperatore, barone di Kellner, vide personalmente dal forte di Presieka la zuffa. Al confine bosniaco croato dee aver avuto luogo una insignificante violazione di territorio. Le lagnanze per le angherie, cui sono esposti i mercanti e sudditi austriaci in Bosnia, si aumentano all' infinito; il che fa pensare che il Governo austriaco in questo ed in qualche altro argomento, farà udire parole molto più serie. In questo riguardo è di grande importanza la missione dell' I. R. tenente-maresciallo conte di Leiningen, che partì per Costantinopoli con un piroscafo del Lloyd. *(G. Uff. di V.)*

Notizie più precise da Mostar confermano la conghiettura che l' incendio delle botteghe de' mercanti italiani, ivi accaduto il 5 del corrente, sia stato appiccato da' soldati turchi. Così è anche sempre più verisimile che le botteghe sieno state incendiate soltanto dopo saccheggiate da que' soldati. Il danno però è più rilevante di ciò che prima si disse: ascende a fior. 400,000, m. di c.

(Corr. austr. lit.)

INGHILTERRA

Londra 27 gennaio.

La notizia, da noi pubblicata testè sull' autorità del *Morning-Herald*, che lord Palmerston proporrà al principio della tornata un aumento dell' esercito, sembra verificarsi, e si crede ora che l' artiglieria, la fanteria e la cavalleria verranno rinforzate nello stesso tempo che le truppe di marina e il corpo degl' ingegneri. Ma, in complesso, non verranno arrolati più di 12,000 uomini, e anche ciò avrà luogo molto lentamente, giacchè la mania dell' emigrazione, invalsa in questi ultimi tempi, ha scemato di molto l' inclinazione alla vita militare. Quando il Parlamento avrà votato una nuova leva di 12,000 uomini, questi verranno impiegati a mantenere i reggimenti dell' interno sullo stesso piede di quelli delle colonie.

Il *Morning-Chronicle* discorre dell' opuscolo, recentemente pubblicato dal sig. Riccardo Cobden, ed intitolato: *1793 e 1853*. L' autore intende dimostrare che i timori di guerra sono mal' fondati, e che perciò l' Inghilterra non debba procedere a nuovi armamenti, nè ad aumenti di spese nel Dicastero militare e navale. Il *Morning-Chronicle* non è del parere del sig. Cobden, contraddice i suoi ragionamenti ed approva il Ministero Aberdeen di pensare seriamente alla difesa del paese e tenersi pronto ad ogni evento.

Si legge nel *Daily-News*: Un terribile urto tra una scuna e l' *Herald* ha avuto luogo nella Manica, cagionando la perdita di quest' ultimo, bel naviglio, proveniente da Madras con un ricco carico. Tutto l' equipaggio, tranne un sol uomo e due soldati invalidi della Compagnia delle Indie Orientali, è perito. L' *Herald*, della capacità di 400 tonnellate, era sotto gli ordini del sig. Vertue, marinaio assai esperimentato, ed aveva un equipaggio di diciassette uomini. Il disastro è successo nella sera di venerdì, 21.

Altra del 28.

Il *Times* imprende a dimostrare la necessità della buona e cordiale amicizia fra l' Inghilterra e gli Stati Uniti. Da quest' amicizia, il giornale citato antivede grandi e gloriosi destini alla razza britannica. Il *Morning-Chronicle* reca un articolo nel medesimo senso, ed approva il discorso, testè pronunciato dal ministro americano sig. Ingersoll, nel banchetto di Birmingham.

Si legge nel *Daily-News*: L' Inghilterra ha, in questo momento, in mare 458 vascelli, equipaggiati ed armati. Questi vascelli sono montati da 140,000 marinai. L' esercito regolare è di 170,000 uomini; e la milizia, ch' è brava e istruita quanto i reggimenti di linea ne' paesi ov' è in vigore la coscrizione, annovera 80,000 uomini; 390,000 uomini in tutto. Questi dati sono ufficiali.

Una numerosa radunanza è stata tenuta a Exeter-Hall dall' Associazione protestante. Presedeva il lord *mayor* di Londra, e vi assistevano personaggi ragguardevoli delle due Camere. Scopo dell' adunanza era di ragionare sul caso dei coniugi Madiai, toscani. Dopo varii discorsi, l' assemblea ha deliberato unanimi rendimenti di grazie al conte di Cavan ed a lord Roden, per lo zelo da essi addimostrato in questa occasione, e quindi ha adottato parecchie risoluzioni, fra cui quella d' invitare il Governo di S. M. britannica a sopprimere lo stanziamento annuo di una data somma al Seminario cattolico irlandese di Maynooth, stanziamento che, come tutti sanno, fu uno degli atti più memorabili della carriera politica dell' illustre sir Robert Peel

Il Congresso della pace si riunì giovedì 27 a Manchester. Fra gli assistenti, in numero di più di 1,000, si notavano i sigg. Riccardo Cobden, John Bright, Charles Hindley, Brotherton, Hadfield, tutti rappresentanti; i sigg. Sturge, Smith, George Wilson, ec.; quest' ultimo è stato eletto presidente.

PORTOGALLO

Si legge nella *Esperanza*: Abbiamo ricevuto notizie di Lisbona fino a tutto il 18 corrente gennaio.

Nulla d' importante nella Camera dei deputati. In quella de' pari, il visconte di Laborisse avea sollevata una quistione d' etichetta, sostenendo in una proposta che, S. M. la Regina, non avendo assistito all' apertura della tornata, non vi era stato in fatto discorso della Corona, quantunque i ministri ne abbiano letto uno, da loro qualificato per tale.

Il visconte di Laborisse proponeva, per conseguenza, che fosse soppresso l' indirizzo.

Un altro senatore propose che, a motivo della gravità della cosa, fosse nominata una Commissione, incaricata di farne l' esame e una relazione in proposito.

Il ministro dell' interno dichiarò che, senza voler entrare in una quistione ch' era fino ad un certo punto di esclusiva spettanza del Senato, egli era d' avviso che la nomina d'una Commissione sarebbe ingiuriosa pel Governo; tanto più che egli avea agito in nome di S. M.

Non ostante questa dichiarazione, il Senato decise che una Commissione sarebbe nominata, e il primo eletto per comporla è stato il visconte di Laborisse.

Dicesi che il Ministero, fatto sicuro della maggioranza, debba presentare alla Camera dei deputati provvedimenti dettati da spirito reazionario.

Un giornale ministeriale esprimevasi, non ha guari, in modo da far conoscere che le Cortes assorbono inutilmente molto denaro, e che il popolo è indifferente per le elezioni dei deputati. Egli è molto se i candidati riuniscono 2000 suffragii, mentre per le funzioni municipali i candidati ne riuniscono 10,000.

Se il Parlamento venisse a sciogliersi, v' ha tutta la certezza che i candidati non avrebbero più di 100 voti. *(Daily-News.)*

SPAGNA

Madrid 22 gennaio.

L' *Heraldo* annunzia la morte, avvenuta a Madrid, del generale di cavalleria D. Alonso Segundo Pacheco.

Scrivono alla *Correspondance*: « Il ministro delle finanze ha riunito ieri, 21, molti capitalisti per assicurarsi se essi fossero disposti a prender parte ad una negoziazione, intesa ad anticipargli una certa quantità di milioni sopra i beni del clero, e di cui i titoli debbono scadere successivamente dal 1853 al 1864. Oltre alla provvigione, la quale sarebbe stipulata, il Governo pagherebbe agli anticipatori un interesse di 7 ¼ per %.

« La Casa O'Shea, che agisce in nome della Casa Baring di Londra, s' incarica della maggior parte di questo affare, che ammonta a 59 milioni. Il Governo trova in tal modo mezzi, con l' aiuto dei quali gli sarà agevole d' andare innanzi sino alla fine del mese di marzo.

« I rapporti sulle disposizioni degli elettori nelle Provincie continuano ad essere favorevoli al Ministero.

« Il capitano generale delle isole Filippine, scrive, in data del 23 novembre p. p., che la tranquillità pubblica non era stata mai turbata in quelle isole. »

Si legge nel *Diario Espanol*: Il marchese di Mallios ha dichiarato agli elettori di Teruec che si presenterà come candidato anti-riformista.

Altra del 23.

Con regio decreto, inserito nella *Gazzetta di Madrid*, don Gabriel di Aristizabal Reult, ex-ministro delle finanze, è nominato a direttore della Giunta del debito pubblico.

Scrivono alla *Correspondance*: « Il Vescovo di Malaga ha indirizzata agli arcipreti della sua diocesi una circolare, che dee essere comunicata al clero. Egli vi prescrive la condotta, che il clero stesso dee tenere nelle elezioni, rimanendo estraneo alle lotte de' partiti ed alla effervescenza delle passioni, e manifestando la moderazione e la mansuetudine caratteristica del suo santo ministero.

« Il degno Vescovo di Malaga aggiunge che il clero si ricordi che non vi può essere felicità negli Stati, senza la rigorosa esecuzione delle leggi, senza il rispetto verso le Autorità legittimamente costituite, e senza l' amore dell' ordine e della pace. Coloro che voteranno non debbono perder di vista, nel dare il loro suffragio, che le discordie e le dissensioni sono contrarie allo spirito del Vangelo, turbano la pace delle famiglie e l' ordine pubblico, e riescono da ultimo alla rovina della società. »

Altra del 24.

Si legge nel *Diario Espanol*: Si dà per certo che i reggimenti di cavalleria, che attualmente si trovano nella Nuova Castiglia ed alcuni altri, che debbono esservi mandati, formeranno due divisioni sotto gli ordini dei marescialli di campo D. Felix Alcala Galiano e D. Arturo Azlov.

Scrivono alla *Correspondance*: Una rimostranza, firmata da molti elettori, e segnatamente da alcuni senatori e deputati, per chiedere all' Autorità locale di non opporsi in alcun modo all' esercizio del diritto elettorale, ha provocata la risposta, che segue, inserita nella *Gazzetta di Madrid* di quest' oggi, 24:

« Considerando che quel che si chiede in sostanza, nella rimostranza, di cui si tratta, è l' annullamento dell' ordine reale del 17 di questo mese;

« Considerando che il suddetto ordine reale è inteso a rimettere in esecuzione le leggi vigenti sulle Associazioni non autorizzate, e che non si oppone in alcun modo all' esercizio legittimo del diritto elettorale: per questi motivi, la Regina ordina, che ognuno si attenga a quanto fu precedentemente stabilito. »

Si legge nell' *Heraldo*: Il 19 arrivò a Siviglia il duca di Tarançon, che, dopo aver passato un mese di congedo presso la sua augusta madre, la Regina Cristina va in uno de' bastimenti dello Stato per fare i suoi studii, di marinaio.

FRANCIA

Parigi 28 gennaio.

Il *Moniteur* del 27 contiene un decreto che rimmette nel quadro di riserva 9 generali di divisione e 29 generali di brigata, ch' erano in ritiro. Nella loro nuova

---

con rara maestria, e accompagnato da' cori, che da lontano fanno eco al canto appassionato di Leonora, che s' aggira intorno ad una torre, ove sta imprigionato il suo sposo, e al canto pure di questo, che con voce morente manda l' ultimo addio alla donna, che disperata lo chiama. È questo il punto culminante dell' opera, sotto ogni rapporto, e per situazione drammatica e per ispirazione musicale. Ad esser giusto però, in mezzo a tante bellezze, delle quali vi ho parlato, avrei a notarvi alcuni difetti; fra' quali il soverchio fragore, usato in alcuni punti, in ispecie nella chiusa de' pezzi. Le melodie non sono sempre nuove, ma però sempre di buon gusto. Ciò che forse dispiacque al pubblico, più d' altra cosa, in quest' opera, è il numero soverchio de' morti e l' atrocità del soggetto, sebbene di moltissimo effetto. Nell' esecuzione, i primi onori furono pel *Boucardè*, per la *Penco*, poi per la *Goggi*. A *Guicciardi*, non si attaglia forse molto la parte, od era indisposto: nulla ostante però, ebbe la sua porzione d' applausi. Benissimo i cori e l' orchestra. »

L' ECO DE' TRIBUNALI

Sezione seconda

GIORNALE DI GIURISPRUDENZA CIVILE.

Prefazione per l' anno 1853.

(Continuazione e fine. — V. la Gazzetta d' ieri.)

Se non che ci sembrerebbe colpa, citando le parole degl' illustri stranieri, ommettere il nome e le dottrine d' un uomo, che presso di noi in Italia, per mezzo secolo, tenne un primato incontrastabile nella giurisprudenza, e con la penna possente fece progredire di pari passo il Diritto penale, il Diritto filosofico, la statistica, l' economia pubblica, la storia, la filosofia, la giurisprudenza civile.

G. D. Romagnosi, a cui deve l' Italia il più profondo e più vasto trattato di Diritto positivo, e il modello più eccellente di trattazioni legali positive, nella sua celebrata *Condotta delle acque*, G. D. Romagnosi seppe, con un esempio sventuratamente troppo poco seguito, far vedere, nel fatto, come possentemente e indeclinabilmente si colleghino, nella giurisprudenza pratica, la filosofia, l' economia, il diritto.

G. D. Romagnosi, appunto nella sua *Condotta delle acque*, ci dà un' idea eminente del giureconsulto pratico, ed è bene riportare le sue stesse parole, che coll' abituale loro energia accennano profondamente a quell' elevata direzione della giurisprudenza civile, che sarebbe utile fosse seguita dagl' ingegni più svegliati e volonterosi.

« Il modulo del giureconsulto, scrive Romagnosi, dev' essere quello della *ragione civile*. Pareggiare fra' privati l' utilità, mediante l' inviolato esercizio della comune libertà, ecco la formola che deve presiedere e che deve risultare intiera dalla soluzione di tutti i problemi di giurisprudenza. *Se il giureconsulto non deve usurpare il posto del legislatore, egli deve nondimeno porsi a livello del legislatore.*

« Questo dovere fu dichiarato allorchè il legislatore comandò l' ultimo ricorso alla ragione naturale. Ma questa ragione naturale non è ragione speculativa astratta, la quale attener si debba agli scheletri spolpati di uno sfumato trascendentalismo. Non è nemmeno una ragione causale ipotetica, la quale spiegar si debba sui fantastici romanzi della civile associazione. Non è nemmeno una ragione positivamente *teocratica*, la quale debba far valere le interpretazioni teologiche negli affari del mio e del tuo. Non è finalmente una ragione servile *fittizia*, la quale tenti violentare i rapporti necessarii delle cose, coi placiti positivi, sia di passione, sia di circostanza. Questa ragione naturale è ad un tempo stesso filosofica, morale e politica, perocchè tutti questi rapporti concorrono di fatto negli atti concreti e reali della vita civile. Questa ragione naturale si vale bensì della filosofica per determinare i *caratteri logici* delle cose; ma nel tempo stesso abborrisce di assoggettare le decisioni ai soli rapporti di questi caratteri. Essa si vale bensì della morale, ma abborrisce nello stesso tempo di estendere i vincoli oltre i rapporti del pareggiamento delle utilità, ed oltre i confini della verità estrinseca e comprovata delle cose. Essa si vale bensì della politica, ma nello stesso tempo abborrisce di estendere i sacrificii della privata utilità oltre i rigorosi confini d' una reale e riconosciuta necessità comune, la quale si risolve nella maggiore utilità dei singoli. Queste avvertenze sono qui esposte, a fine di far rilevare i limiti di quel *potere discrezionale*, il quale (a fronte di una natura infinitamente variabile nelle contingenze degli affari civili) fu dal legislatore lasciato alla pratica giurisprudenza. »

Noi crederemmo di avere abusato, con queste citazioni, ma non ci parvero inopportune per un buon motivo.

È troppo comune lo spregio dei pratici verso i teorici, e di questi verso quelli.

È un' opinione inveterata figlia a un tempo dell' ignoranza e della poltroneria. È bene far vedere come gli uomini più illustri della magistratura, dell' insegnamento, della stampa, abbiano elevata la loro voce possente a combattere un pregiudizio, nocivo alla buona trattazione degli affari, ed allo splendore degli studii.

Nè abbiamo, per cieca venerazione agli uomini sommi, citato le loro parole, ma perchè esse contengono veri e sommi dettati di persone altamente autorevoli.

Nè ci parve che fosse inutile avvicinare il più illustre fra' magistrati francesi, il più illustre professore alemanno, il più celebre pensatore italiano, in ciò concordi, che, compresi dalla importanza della giurisprudenza pratica, intendevano ed intendono sollevarla a quella dignità, a cui ha diritto di aspirare.

Così sarà giustificato pienamente il metodo, seguito nel nostro giornale, di associare, con assidua diligenza, per quanto lo comporti l' indole di una pubblicazione settimanale, gli studii teorici coi pratici.

Se non ci fu dato di fare quanto si poteva e si doveva, non ci si ascriva a colpa, essendo nostro intendimento, e solo ambizioso disegno, di dare un indirizzo, secondo quel che comportano le nostre forze, a questi eletti studii, per giovare nello stesso tempo alla pratica, e mostrarle come si possa innalzare a maggior perfezione.

Egli è perciò che ci stimeremmo fortunati, se il nostro giornale potesse essere una causa occasionale a più profondi studii, ed, offrendo una raccolta importante di giudicati, non essere inutile al giusto indirizzo di quelle nobili discipline, che compongono la giurisprudenza civile.

Ed è appunto per questo motivo che abbiamo, con parsimonia sempre, diretto l' attenzione allo speciale rapporto, che collega la giurisprudenza civile coll' economia sociale.

A torre ogni obbiezione, che potesse essere fatta su questo proposito, venne pubblicata la splendida memoria del Rossi sui rapporti del Codice civile francese e le discipline economiche.

Abbiamo promosso, facendo conoscere ai più quello scritto eminente ed importante, la convinzione dell' intimo legame, che stringe insieme l' economia ed il Diritto, e fatto toccare con mano quanto sia profondo l' intendimento di Romagnosi, che voleva unificare il Diritto e l' economia, sottoponendo al freno del diritto le pretensioni dell' interesse, e alla sanzione dell' interesse le asserzioni del Diritto.

Egli è perciò che più volte fu toccato questo argomento con opposte applicazioni, cioè, a cagione d' esempio, come naturali conseguenze della riforma ipotecaria, e delle recenti istituzioni di credito fondiario, e come remote relazioni, al commento, per esempio, del § 700 del Codice civile, che tratta della condizione apposta nel testamento di non contrarre matrimonio.

Così ci sia lecito addurre a prova degl' intendimenti del nostro Giornale la illustrazione, che, dalle trattazioni commiste di teoria e di pratica, ne potranno ricevere in avvenire e i giu-

posizione, questi ufficiali generali saranno chiamati a prestare il giuramento richiesto dalla Costituzione.

Il *Pays* si gloria d' avere, da un anno, predicata ai partiti la riconciliazione e la concordia; enumera gli atti di simpatia verso coloro, di cui la legge suprema della salvezza sociale aveva richiesto per qualche tempo l' allontanamento dalla Francia. Dalla proclamazione dell' Impero, dice esso, documenti autentici comprovano che più di 2000 grazie individuali furono accordate. *(V. il nostro carteggio d' ieri.)*

Il *Constitutionnel*, che non era per anco intervenuto nella polemica relativa ai principii inaugurati dalla rivoluzione francese, vi prende parte oggi con dichiarare innanzi tutto che la discussione, impegnata da varii giornali, mancò finora di chiarezza e di fecondità. Il sig. di Cassagnac si presenta in lizza per rischiarar la controversia d' una nuova luce.

I sigg. Thiers, Mignet, Luigi Blanc, Michelet e Lamartine dissero, secondo lui, il contrario della verità, e raccontarono la storia della rivoluzione al modo de' romanzieri. I fatti, dic' egli, provano che gli scritti dei filosofi non aveano dato impulso per la rivoluzione, e che l' opinione non vi si preparava il giorno innanzi a quello in cui si fece.

E soggiunge: « I fatti provano ancor molto. Provano che Luigi XVI concepì, preparò, cercò di attuare spontaneamente, senza esservi eccitato d' alcuno fuorchè da' suoi ministri, e due anni prima della rivoluzione, ciò che noi chiamiamo *i principii dell' 89*, e le istituzioni che ne derivano: l' eguaglianza davanti alla legge, l' uguaglianza davanti all' imposta, la libertà individuale, la libertà industriale, la rappresentanza regolare e periodica del paese nel Governo.

« Tutti gl' interessi che queste riforme poneano in pericolo, il clero, la nobiltà, la borghesia, i Parlamenti, ec., e il popolo di Parigi stesso, gli uni con leghe, gli altri con decisioni, il popolo parigino con sommosse, combatterono i disegni di Luigi XVI in una lotta ostinata, che durò due anni, e che, contro l' aspettazione di tutti, trasse dietro di sè la rivoluzione.

« Concepiti e preparati da Luigi XVI, *i principii dell' 89* furono ripresi, depurati, integrati, fondati dal Primo Console. Posta fra Luigi XVI che di questi principii fece progetti di leggi, e Napoleone I che ne fece istituzioni durevoli, la rivoluzione non potè essere che un' epoca di lotte sterili e sanguinose. Essa partorì senza dubbio qualche mezza dozzina di teorie, le quali vissero un giorno, e che caddero, coi loro inventori, sotto la scure del carnefice; ma rimase estranea ai grandi *principii dell' 89*, poichè non ebbe la gloria nè di proporli nè di applicarli. »

Il *Siècle* ha un articolo sullo stesso argomento. Dopo aver voluto dimostrare che il Governo attuale procede dalla rivoluzione, conchiude:

« L' abito di Corte ricomparisce, si vedono i calzoni corti e le calze di seta; abbiamo gran cacciatori e gran ciamberlani. La forma è monarchica; ma la sostanza, signori neo-monarchisti, la sostanza! Udite lo stesso capo dello Stato: egli si confessa un uomo di fortuna *(parvenu.)* Non dimenticò nè Ham, nè il libro del pauperismo. Udite i grandi ufficiali della Corona; essi rammentano il giorno, in cui erano sottotenenti. Ora udite bene questo: più andiamo innanzi, più andremo, più vi saranno *uomini di fortuna*. Tutte le istituzioni, che a noi trasmisero in retaggio questi ultimi sessant' anni, sono in favore degli uomini di fortuna; esse sono democratiche, e lo diverranno vieppiù; tale è la legge del progresso. Che importa a me della ristorazione delle calze di seta, quando veggo Saint-Cyr e la scuola politecnica aprir le sue porte al figlio del semplice operaio!

« Non vi affrettate dunque di comporre al nuovo Governo una genealogia, ch' esso non vi domanda, che ha già ripudiata, e che ripudierebbe se fosse d' uopo. L' Impero continua e consacra il principio della rivoluzione, e neanche vuol sapere delle grandi parentele monarchiche. »

Altra del 29.

Il **Moniteur** annunzia la composizione della Casa imperiale del Principe Girolamo Bonaparte. Essa è composta d' un primo scudiere, d' un secretario dei comandi, d' un intendente generale, d' un primo aiutante di campo e di cinque aiutanti di campo.

Leggesi nell' *Indépendance belge*, in data del 29 gennaio:

« Oggi si celebra alle Tuilerie il matrimonio civile dell' Imperatore de' Francesi con la contessa di Teba.

« Domani, dicono, comparirà nel **Moniteur** il decreto, il quale concederà una larga amnistia, sulla cui estensione però varie son le opinioni. *(V. i dispacci telegrafici delle Recentissime d' ieri.)*

« Quanto al decreto, che dee mitigare la disposizione, presa nel gennaio dell' anno scorso a riguardo de' beni della famiglia d' Orléans, le voci sono sempre contraddittorie; gli uni affermano ch' ei sarà pubblicato, gli altri nol credono: bisogna aspettare.

« La riduzione dell' esercito è sempre data come probabilissima, qualunque ne debba esser la somma. Ma di tutte queste importanti disposizioni, l' amnistia sembra la più certa; e la sua pubblicazione, sin dalla mattina di domani, nel **Moniteur**, provocherà certo le più vive acclamazioni sul passaggio della coppia imperiale, quand' ella si recherà a Nôtre-Dame per far consacrare la sua unione dalla Chiesa. »

La stessa *Indépendance belge* ha, nel carteggio di Parigi, in data del 28 gennaio:

« Nessuno ha oggi notato, a capo delle *Nouvelles diverses* del **Moniteur**, un fatto importantissimo, e che produrrà un immenso effetto fra il clero di Francia. Trascrivo testualmente:

« « Questa mattina, a dieci ore, monsignor il Ve-
« scovo di Nancy, primo cappellano dell' Imperatore, ce-
« lebrò la messa nella Cappella dell' Eliseo, in presenza
« di S. M. e di S. E. la contessa di Teba. S. M. e S. E.
« la contessa di Teba ricevettero la santa Comunione dalle
« mani di Sua Grandezza. » »

« Questo fatto dà una mentita ad un motto assai maligno, che corse cotro gli ecclesiastici, i quali si fecer fautori del Governo presente: « « Que' preti, dicevasi, si diportarono da pagani; e' presero l' Eliseo pel Cielo. » »

« A proposito di malizie, sembra che Pasquino e Marforio siansi tramutati alle Tuilerie, sotto la forma delle statue di quel giardino: versetti satirici vi furono, a quanto si dice, scritti col carbone. Se si dee giudicarne da alcuni di quelli, che si vanno ripetendo, e' vivranno ancor meno nella memoria che sulla pietra. »

Ecco il testo del dispaccio, diretto dal Governo austriaco al suo incaricato d' affari di Parigi, sul riconoscimento dell' Impero:

« Vienna, 28 dicembre 1852.

« Il Governo francese, nel notificarci l' avvenimento dell' Impero, ci ha nello stesso tempo mandato copia del senatoconsulto e del plebiscito, relativi alla trasformazione del Governo, avvenuta in Francia.

« Non istà a noi discutere questi documenti, che sono atti della legislazione interna della Francia, e da questo punto di vista i cambiamenti, ai quali hanno dato luogo, devono rimanere estranei alle relazioni internazionali dei due Imperi. Procedendo, come fa, alla ricognizione di S. M. l' Imperatore dei Francesi, ed esprimendo francamente la sua intenzione di mantenere col suo Governo i rapporti di amicizia, che hanno sinora esistito fra' due paesi, l' Austria non si propone di portare un giudizio qualunque sui principii messi innanzi dal plebiscito, fatto ormai legge dello Stato, nè di ammettere per anticipazione le conseguenze, che in avvenire se ne potrebbero dedurre.

« Noi ci asteniamo dall' adottare una forma più solenne per le nostre riserve, e con questo crediamo dare al Governo francese, il quale sperabilmente la saprà apprezzare, una nuova prova delle disposizioni conciliant, onde siamo animati, e che ci inspira il desiderio di evitare tutto ciò che potrebbe essere di natura da ledere i rapporti di buona intelligenza, che esistono fra' due Governi, al cui invariato mantenimento noi attribuiamo la massima importanza, nell' interesse dell' ordine sociale e della pace del mondo.

« A tal effetto ho l' onore di trasmettervi qui unite, tanto in originale che in copia, le nuove credenziali, che vi accreditano presso S. M. l' Imperatore dei Francesi; piacciavi rimetterne copia al ministro degli affari esterni, annunciandogli che avete ordine di sollecitar l' onore di presentarle a S. M. I., tosto che vi avrà fatto sapere che simili credenziali saranno state mandate al rappresentante della Francia a Vienna.

« V' incarico e vi raccomando di dar lettura del presente dispaccio al sig. Drouyn di Lhuys, ministro degli affari esterni, lasciandogliene copia. » *(Bilancia.)*

I gioielli, che porterà l' Imperatrice de' Francesi, provengono dalla sventurata Maria Antonietta. Il Primo Console li regalò a Giuseppina. Questa li lasciò in legato alla Regina di Vestfalia. Dopo la morte di questa Principessa, i preziosi gioielli passarono nelle mani della Regina Ortensia, da cui gli ereditò Luigi Napoleone. Questi li diede a pegno in Londra e li riscattò il 2 dicembre, versando un' importante somma. Il gioielliere Lemonnier, che li ristaurò ed abbellì, trovavasi non ha guari in Vienna per acquistare da questi gioiellieri alcune pietre di valore adatte all' uopo. *(Corr. Ital.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 29 *gennaio.*

Il **Moniteur** contiene diversi decreti, che nominano agenti di cambio e sensali di merci ed assicurazioni.

Il pubblico ha or sotto gli occhi parecchi documenti diplomatici importanti, relativi al riconoscimento dell' Imperatore da parte delle Corti del settentrione; e fra gli altri due lettere del sig. di Manteuffel, ministro degli affari esterni di Prussia (che noi pure abbiamo riferite). Ei può giudicare ormai con cognizione di causa dell' attitudine, che i Gabinetti stranieri hanno preso verso l' Impero francese. Si può scorgere, nel linguaggio del sig. di Manteuffel, il desiderio di conservare la pace in Europa, e di mantenere le buone relazioni con la Francia; ei riconosce i servigii, che Luigi Napoleone rese all' Europa: onde si dee tenere per certo che la Francia rimarrà in pace con lo straniero, alla sola condizione di riconoscere i trattati sussistenti e di non cercar d' alterare le circoscrizioni territoriali. Ma ciò, ch' è per la Francia e per tutte le nazioni il più sicuro pegno di pace, è che i Gabinetti hanno tutti da guadagnare nel conservar il buon accordo fra essi, mentre riporrebbero tutto in forse e correrebbero il rischio di scuotere nuovamente i troni, facendosi la guerra l' un l' altro. I preparativi militari dell' Inghilterra avevano destato qualche apprensione; ma si riconobbe ch' essi erano tutt' affatto destinati alla difesa, e che il Governo britannico non è punto più disposto delle altre Potenze europee a turbare uno stato di pace, che promette a' suoi manifattori di spacciare le loro mercanzie e gl' innumerevoli loro prodotti. I sette ultimi anni trascorsi hanno talmente assuefatto i popoli agli scambi internazionali; il commercio ha fatto per tal modo cessare le preoccupazioni e le animosità nazionali, che una guerra farebbe maledire dall' Europa intera il Governo, che l' accendesse.

Il sig. Proudhon aveva sino ad un certo segno ragione: l' Impero fa trionfare il socialismo, e vi prego di non ispaventarvi della parola, poich' ella va intesa nel suo buon significato. D' altra parte, il sapete, quando la Repubblica fioriva, nessuno sapeva al giusto che cosa fosse quel fantasima, che, come tutti i fantasimi, non potevasi cogliere, e che spaventava, come tutto ciò che ci appare in lontano o nel buio. I maestri e dottori in questa scienza enigmatica, i capiscuola, vollero un dì significare alla Francia attenta la definizione vera del socialismo: nessuno ne capì un' acca; e Proudhon, dall' alto della sua cattedra d' *an-archia*, gridò loro, con grande stupefazione dell' uditorio: *Siete cinguettieri*. I più ragionevoli, rinunziando al dare una definizione, si limitavano ad approssimazioni, e dicevano lo scopo del socialismo essere il miglioramento della condizione del popolo. A queste parole, si rispondeva: Io sono socialista, voi siete socialista, tutti siamo socialisti; ed un ministro stesso dell' Eliseo montava in bigoncia, e rivendicava al Governo l' onore di tutti i progetti d' assistenza pubblica, ch' erano stati preparati dalle Commissioni della Costituente e della Legislativa: cosa, che faceva dire al sig. Emilio Barrault, soprannominato l' Africano, che a tutte le specie di socialismo, fino allora scoperte, bisognava aggiugnere il socialismo dell' Eliseo. Sì, l' antico sansimonista aveva ragione: la cura costante di Luigi Napoleone Bonaparte, bisogna pur dirlo, perch' è vero, fu di sodisfare a' bisogni del popolo; e se per ciò convien intendere la prima metà di quel motto, che, in un momento di delirio, gli artieri di Lione avevano inscritto sulla loro bandiera di rivolta: *Vivere lavorando o morir combattendo*, non si può negare che il Presidente della Repubblica e l' Imperatore de' Francesi non abbiano attenute in gran parte le promesse, che il

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 4 FEBBRAIO 1853. — Ieri, pure, vennero venduti olii nuovi di Corfù a d.i 270, vecchi a d.i 258. Vendite vivaci in salumi per dettaglio. Alcune vendite d' importanza d' arringhe a prezzo sostenuto. — Le Banconote da 90 $\frac{1}{2}$ a $\frac{3}{4}$, prima del telegrafo di Vienna; il Prestito lomb.-veneto a 92 $\frac{1}{2}$. Dopo il telegrafo niente si disse conchiuso.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 3 FEBBRAIO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5	p. %		-	94 $\frac{1}{4}$
dette detto	4 $\frac{1}{2}$	»	-	84 $\frac{1}{2}$
dette detto	4	»	-	—
dette detto	3	»	-	58
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100			-	222 $\frac{1}{2}$
detto,	1839,	- 100	-	139 $\frac{3}{4}$
detto, al 5 p. 100	1852,		-	94 $\frac{7}{16}$
detto, lettera A, 5 100	1852,		-	—
detto, » B, 5 100	1852,		-	106 $\frac{1}{4}$
detto lombardo-veneto			-	—
Esonero del suolo al 5 p. 100			-	—
Azioni della Banca; al pezzo			-	1366
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000			-	2415
dette da Vienna a Gloggnitz	500		-	773 $\frac{3}{4}$
dette da Budw. a Linz e Gmund.	250		-	326
dette della navigaz. a vapore del Danubio	500		-	760

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 164 $\frac{1}{4}$	a 2 mesi
Amsterdam, per 100 talleri corr.	154	a 2 mesi
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 111 $\frac{1}{4}$	Uso
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania meridion., sul piede di fior. 24 $\frac{1}{2}$	110 $\frac{3}{4}$	a 3 mesi
Genova, per 300 lire nuove piem.	130	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	108 $\frac{1}{2}$	a 2 mesi Lett.
Londra, per una lira sterlina	10:57	br. term.
Idem idem idem		
Milano, per 300 lire aust.	110 $\frac{3}{4}$	a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	130 $\frac{5}{8}$	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	130 $\frac{3}{4}$	a 2 mesi

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 3 FEBBRAIO 1853.

ARRIVATI. — Da *Trieste:* I signori: Wilczek conte Gustavo, di Vienna. — de Plate, capit. annoverese. — Palffy conte Rodolfo, privato di Vienna. — Da *Milano:* Vernù nob. de Kiss Tornyan Massimiliano, possid. di Agram. — Echauren Francesco, possid. di Chili. — Da *Gorizia:* de Tuzzi cav. Michiele, possid. — Da *Lonato:* Orlandini Giacomo, possid. — Da *Treviso:* Bolis conte Francesco, possid. di Pesaro. — Da *Stiolo:* Francia dott. Giuseppe, medico-chir. — Da *Ferarra:* Scutellari dott. Girolamo e Saracco conte Luigi, possid. — Da *Bologna:* Powers Giorgio W., possid. americ. — Fry J. Francesco, Americ. — Oppi nob. Massimo, avvocato e possid. — Da *Modena:* Rudolph Carlo Martino, negoz. di Soletta. — Da *Mantova:* Fantesini Vinc., negoz. di Modena. — Benassi Gaetano, negoz. di Reggio. — Slanzi Antonio, negoz. di Fuine.

PARTITI. — Per *Milano:* I signori: de Krusenstern, consigl. di Stato effettivo e ciambellano di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie. — Vogel Ermanno, negoz. di Zurigo. — Rocha Marcello e Caminna Emanuele, Messicani. — Per *Padova:* Ghigi Antonio, possid. di Ravenna. — Per *Bologna:* Ducollet Gio. Batt. Enrico, viagg. di comm. di Parigi. — Per *Minerbio:* Saltari dott. Franc., medico e possid.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 1.° febbraio. . Arrivati - - - - 882; Partiti - - - - 611

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Il 28 gennaio 1853. — Vale Caterina, d' anni 73, civile. — Gullieri Antonio, di 46, falegname. — Arrigoni Giovanni, di 2 e mezzo. — Dudrevil Francesca, di 1 e mezzo. — Fransegiato Anastasio, di 1 e 9 mesi. — Bozzato Gaspare, di 40, lavoratore di panni. — Speronello Domenica, di 69, povera. — Domestici Anna nata Corner, di 57, civile. — Scolari Luigi, di 1. — Baffo Maria, di 14, povera. — Salvagno Jacopo, di 1 e mezzo. — Totale N. 12.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 5, 6, 7 ed 8 in S. MARIA DELLA SALUTE.

Domenica, 6, anche in S. BENEDETTO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

GIOVEDÌ 3 FEBBRAIO 1853

Ore	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 0 6	27 11 5	27 10 9
Termometro, gradi	3 4	3 5	1 9
Igrometro, gradi	80	82	81
Anemometro, direzione	N. E.	N. E.	N.
Stato dell' atmosfera	Nuvolo e vento.	Nuvolo e vento.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 26.

Punti lunari: 00. | Pluviometro, linee: 00.

SPETTACOLI. — VENERDÌ 4 FEBBRAIO 1853.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*
TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*
TEATRO APOLLO. — *Cornelia d'Ancona* - *Le donne curiose.* - A benefizio della prima attrice Elisa Mayer. - Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.
TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, diretta da Aless. Guerra. — *Esercizii di equitazione e ginnastica, ec. ec. ec.* - Pantomima: *Napoleone*, o *Il bivacco.* — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.
SALA TEATRALE A S. MOISÈ. — Marionette. — *Arlecchino custode delle donne.* (Replica.) Con ballo. — Alle ore 6 e $\frac{1}{2}$.
TEATRO MECCANICO, alla Bragora, presso la Riva degli Schiavoni. — Ogni ora avrà luogo una rappresentazione.
RIVA DEGLI SCHIAVONI, al Ponte della Ca di Dio. — Panorama universale, ciclorama e pleorama.
RIVA DEGLI SCHIAVONI, giù del Ponte dell' Arsenale. — Esposizione d'un serraglio di belve feroci. — Alle ore 4 e $\frac{1}{2}$, si dà il cibo agli animali.
IN CAMPO S. BARTOLOMMEO N.° 5179. — Giuseppe Catonio, giovane Italiano, gigante alto 7 piedi e 7 pollici. — Dalle ore 10 antim. alle 8 di sera.

DOMANI, SABATO 5 FEBBRAIO.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Crispino e la Comare*, ossia *Il medico e la morte.* - A benefizio del primo buffo Giovanni Zucchini. — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

DOMENICA 6 FEBBRAIO.

AI PUBBLICI GIARDINI
INFALLIBILMENTE *(Tempo permettendo)*
SECONDO GRANDE SPETTACOLO DI CORSE
della Compagnia equestre di Alessandro Guerra.
Avrà principio alle ore 2 e $\frac{1}{2}$.

dicati e le controversie intorno alla capacità di succedere delle Corporazioni religiose, intorno al citato § 700, e così dicasi del sistema veneto delle notifiche, delle acque correnti, delle ipoteche, ed altre che sono pur varie, e che non tocca a noi di noverare minutamente, ma che speriamo sieno state avvertite dai nostri lettori, che vorranno sapere buon grado, alla Compilazione, della sua premura, perchè quelle ricerche fossero illustrate nei loro rapporti storici e scientifici, oltre a quelli pur importanti della pratica.

Non tornerà nemmeno inutile accennare due avvertenze, da noi avute nella nostra compilazione, cioè quelle di proporre quesiti, e di dare, per quanto ci tornava possibile, frequenti bibliografie.

Il quesito, da noi proposto nel passato anno, sui concerti presi per allontanare gli oblatori dalle aste giudiziali, produsse alcuni scritti pregevoli che, pubblicati per nostra cura, gettano luce sull'arduo argomento.

Abbiamo proposto un altro quesito sull' indole dei feudi oblati, del quale ci aspettiamo soluzioni degne dell' argomento assoggettato all' esame degli studiosi.

Nel quale intendimento di proporre quesiti, ci parve di avere in mira l' opportunità di offrire agli studiosi un argomento, che potesse avere un' importanza teorica e pratica, per modo che invitasse i più volonterosi o a decidere controversie importanti, o, in ogni caso, ad illustrare argomenti dubbiosi ed oscuri.

Così i quesiti finora proposti, e due dei quali anche risolti, sull' argomento, a cui spetti sodisfare le imposte sui mutui, e quello sui concerti presi per allontanare gli oblatori dalle aste, ci offrirono soluzioni dissenzienti, ma importanti, e che provarono la giustezza del nostro intendimento nel sottoporli alla meditazione dei volonterosi.

Rispetto alla bibliografia, furono, per quanto lo comportava il vastissimo argomento, fatte note ai nostri lettori produzioni interessanti del nostro paese e d' altre regioni, allo scopo di promovere studii profondi, e di associarvi il movimento intellettuale che ha luogo, e di cui giova cavare opportuno profitto.

Queste sono state le nostre intenzioni, che, coll' aiuto dei nostri cortesi collaboratori, abbiamo cercato di mandare ad effetto, pieni di buon volere, e secondo la nostra possibilità.

Noi seguiremo questo cammino anche nel futuro, confortati dalla benevolenza dei nostri lettori.

E ci daremo ogni pensiero perchè all' intenzione s' avvicini l' effetto, e l' opera corrisponda meno male al volere.

Seguendo la via ora tracciata, il cammino non ci sembra sbagliato.

Nell' anno, che ora inauguriamo, è nostra intenzione di allargare la parte bibliografica anche alla Germania per far conoscere, succintamente, il movimento delle idee, in fatto di giurisprudenza, anche in quel paese, che conta così numerosi ed assidui seguaci della giurisprudenza in tutti i suoi rami.

E, se ci verrà data la possibilità, vorremo pure far conoscere ai più, che il genio non è straniero ai lavori della giurisprudenza pratica.

Con notizie sui sommi giureconsulti, c' ingegneremo di fare aperto a quelli, che tengono come umili le dottrine della giurisprudenza civile, per qual guisa uomini veramente grandi la onorino altamente.

Così ci sarà dato vedere, p. e., l' imponente figura di Cujaccio rinnovellare gli studii della giurisprudenza in Francia, ove tardi, Tolosa, città sua natale, innalza una statua al grande concittadino. Con Baldo e con Bartolo, vedremo il movimento curioso e sommamente interessante delle Università italiane all' epoca del rigoglioso risorgimento degli studii, nella quale numerosi venivano gli stranieri ad ascoltare i solenni dettami della giurisprudenza, pronunciati dalle cattedre onorate da uomini sommamente eminenti. Con Domat vedremo la legislazione associarsi, con connubio toccante e non servile, alla religione; con Pothier, riassumere il passato con una precisione e con una chiarezza non mai raggiunta da altri, e restare il celebre professore d' Orléans un inimitabile modello. Con Romagnosi e con Poggi finalmente, inaugurarsi, in Italia, una scuola, che potrebbe, se fosse seguita da molti, dare tali frutti, da vincere le altre nazioni, per la colleganza di tutte quelle discipline, che altrove si tengono dissociate, e che convergono invece verso la giurisprudenza civile.

Ma tutti questi intendimenti saranno sempre subordinati al desiderio ed al dovere di offrire ai pratici una copiosa raccolta di giudicati, desiderando che le altre scritture facciano a loro condegna corona.

Così, se il Giornale tornerà utile ai nostri lettori nella pratica giornaliera e non sarà inutile agli studii, ci sembrerà veramente di avere raggiunto quello scopo eminente, che ci siamo proposti, di giovare, cioè, secondo il nostro potere, al progresso delle discipline giuridiche nel nostro paese.

Varietà.

Incaricato, sino dal mese di marzo dell' anno scorso delle operazioni geodetiche e della direzione dei lavori topografici nella parte degli Stati pontificii occupata dalle truppe francesi, il sig. Rozet potè eseguire un certo numero d' operazioni geologiche, ed occupossi innanzi tutto dell' annuo avanzamento del delta del Tevere, il cui incremento è stato già riconosciuto da 190 anni.

Ne' primissimi tempi dell' Impero romano, il mare bagnava ancora le mura d' Ostia alla foce del Tevere, e oggidì le ruine di quella città e del suo porto discostano 4500 metri dal luogo, in cui il fiume si getta nel mare; un grosso banco esiste ora all' imboccatura, e i bassi fondi sono talmente elevati tra Ostia e quel punto, che la navigazione del fiume in quella parte è divenuta impossibile.

Per surrogare il porto d' Ostia, l' Imperatore Claudio ne fece costruire un altro a 4000 metri più all' ovest, ma ora egli non è altro che un' umida prateria, lontana dal mare 2500 metri nella direzione del canale di Fiumicino, che sostituisce il Tevere per la navigazione.

Esaminando i piani di quella contrada, fatti in diversi tempi, ed avvicinando le date della costruzione delle due torri, ch' esistono ancora lungo il canale, il sig. Rozet calcolò l' avanzamento del delta del Tevere nella direzione di questo canale. Dal 1662 tale progresso è stato di tre metri e nove centimetri per ogni anno, e tanta è l' esattezza, con cui è progredito, che le variazioni non ammontano a due centimetri.

Il livello del mare non si è oggi cangiato da quello ch' era, quando esisteva il porto di Ostia; vi aveano allora delle paludi dalla parte dell' est, che i Romani trasformarono in saline, le quali si veggono pure tuttavia, essendosi l' acqua tradotta da un canale ricurvo e lungo 6000 metri, in cui la corrente è pressochè insensibile, quando il mare è in istato di tranquillità. Il suolo della prateria, che copre attualmente le ruine del porto di Claudio, non è più che un metro al disopra del livello medio del mare.

(G. Uff. di Mil.)

prigioniero di Ham registrava nel suo libro sul pauperismo. Oggi medesimo, l'Imperatrice rifiuta i 600,000 fr., che la città di Parigi voleva spendere nell'acquisto d'una collana, da presentarle; ella chiede che quella somma sia volta ad opere di beneficenza. Il Consiglio municipale comprende tal voto, e dichiara che i 600,000 franchi serviranno alla fondazione d'una Scuola per le fanciulle povere. Quest'è socialismo, del buono; ell'è una delle idee, sparse ne' romanzi del sig. Eugenio Sue, recata in atto. Chi oserebbe lagnarsene? L'umanità pigli il suo dove il trova; così si effettua il progresso nel cammino de' secoli. Infine, il *Moniteur* annunziava ieri che stava per essere inviato al Consiglio di Stato un progetto di legge, inteso a dispensare dalla patente i capi d'officine, che lavorano a fattura in casa, e talora impiegano parecchi artieri. I Pelletier, i Greppo, i Nadaud, ec. ec., chiesero alcun che di simile nelle loro gigantesche proposizioni, frammiste ad esagerazioni e pazzie. Che fa il Governo? Ei va a cercare la polvere d'oro nelle ganghe socialiste, il lava, lo staccia e ne fa una moneta di buona lega. Niente di meglio!

Un fatto, che può forse aver conseguenze, avvenne da ultimo lungo le coste meridionali degli Stati Uniti. La goletta l'*Aid*, che usciva da Charlestown per recarsi a Cardenas, fu visitata da una corvetta inglese. Un uffiziale e sei uomini montarono sopra coverta, esaminarono le carte di bordo, e non si ritirarono se non dopo essersi convinti, con una minuta visita, che l'*Aid* era in piena regola. Ciò che aumenta la gravità del fatto è che la goletta batteva bandiera americana ed era nelle acque americane.

Il *Moniteur* incomincia a pubblicare gl'indirizzi di congratulazione, stanziati da' Consigli municipali in occasione del matrimonio dell'Imperatore.

Altra del 30.

Una gran folla di gente si calcò ieri tutta la sera nella via di Rivoli e nella piazza del Carrousel, a fin di veder passare l'Imperatrice, quand'ella si recò dal palazzo dell'Eliseo a quello delle Tuilerie per la cerimonia del matrimonio civile.

È inutile ch'io vi dica che la residenza uffiziale del Governo aveva un aspetto di festa dal terreno al tetto; il palazzo delle Tuilerie era illuminato, il cortile era ingombro di occhi; e quando quello della contessa di Teba, divenuta ormai Imperatrice de' Francesi, comparve nella via di Rivoli, ed entrò nelle Tuilerie, rimbombarono acclamazioni entusiastiche. Il popolo francese è così fatto. Il sig. Véron aveva ragione di dirlo: egli ha a caro d'essere governato; e potrei dire ch'ei s'inchina con doppio rispetto, quando il potere si presenta sotto le sembianze d'una donna graziosa e leggiadra. Il popolo di Parigi è sempre disposto ad accogliere con favore le Principesse, le quali, rinunziando alla loro patria, vengono a dividere la nostra fortuna, e son disposte a rimanere francesi nella prosperità, come nell'avversità. Abbiamo, nel passato della nostra storia, esempi, che, così spero, non si produrranno più: vedemmo Regine ed Imperatrici crudelmente afflitte dall'incostanza di questo popolo, che passò più d'una volta dal più caldo entusiasmo a sentimenti ahimè! tutto opposti. Napoleone III medesimo, nel suo discorso al Senato, rammentò come finirono certi parentadi dinastici; per ciò appunto egli rinunziò, su questo particolare, all'antica politica: e certo è che, quando si pensa a Maria Antonietta, a Maria Luigia ed alla Duchessa d'Orléans, non si può non rallegrarsi col nuovo Sovrano d'avere, a proposito del suo matrimonio, battuta una via diversa da quella di Luigi XVI, di Napoleone I e del Duca d'Orléans.

Lo spazio ed il tempo ci mancano per entrar ne' particolari della cerimonia d'oggi. La folla è già immensa su tutti i punti, per cui dee passare la procession delle nozze; ma non vi fo la descrizione del corteggio imperiale, perch'ei si mette in cammino proprio nel momento in cui la Posta mi dice: I miei postiglioni son pronti; se non mi portate le vostre lettere, io parto senz'esse, e non vi aspetterò, perchè i miei impiegati vanno anch'essi alla festa, e vogliono vedere sfilare i cocchi, i cavalli e le splendide assise. Dunque, a domani.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Zara 29 *gennaio.*

Siamo dolenti di annunziare l'infausta nuova della morte dell'ottimo e degnissimo monsignore Luigi Guglielmi, Vescovo di Verona. *(O. D.)*

Stato Pontificio.

La società di Roma è preoccupata d'un avvelenamento, che minacciò di privar di vita tutta una famiglia. Il marchese Bandini, sua moglie, nata Massani, e tre giovani figli, di cui l'ultima è ancora da latte, andavano consumandosi lentamente, senza che l'arte medica potesse recar loro nessun sollievo, e nemmeno conoscere la causa del loro male; quando una lettera anonima rivelò, giorni sono, questa causa misteriosa. Lo scritto avvertiva il marchese Bandini ch'egli e la sua famiglia erano assoggettati ad un veleno lento, ma infallibile, se non fosse arrestato in tempo; autrice del delitto esserne la cameriera; trovarsi in un luogo indicato una polvere bianca, che tale polvere, mescolata al caffè, al cioccolatte, alle altre vivande, era causa della malattia, che aveva colpita tutta la famiglia. Praticate le opportune indagini, dietro le indicazioni avute, se n'ebbe un risultato felice. La donna accusata, che soggiornava da oltre sedici anni nella famiglia, fu tosto carcerata. Ne' suoi effetti si rinvennero parecchie lettere, che faranno scoprire le persone, di cui essa era l'occulto agente, e che avevano interesse di sbarazzarsi dell'intera famiglia Bandini. Si teme molto per la vita del marchese: sua moglie ha meno sofferto, perchè non partecipò al par di lui delle vivande avvelenate, ma si hanno apprensioni circa le conseguenze. I figli sono egualmente in pessimo stato. Il medico della casa, che sedette qualche volta alla mensa del marchese, provò sintomi dolorosi, come pure altre persone, amiche della famiglia ch'erano state a quando a quando convitate.

(G. Uff. di Mil.)

Impero Ottomano.

Dall'*Osservatore Dalmato* togliamo sui fatti del Montenegro quanto appresso:

« Riferimmo negli ultimi numeri dell'*Osservatore* che il corpo di Reis pascià avea, nel giorno 16 gennaio, sorpassate le alture di Planinizza, ed avanzatosi ad Ostrog, vi abbruciava il convento di Santa Trinita, ove soggiornavano 3 monaci.

« Il Principe Danillo, alla testa de' più eletti drappelli, mosse ad incontrarlo: e ne seguiva, due giorni dopo, una sanguinosa lotta. I Montenegrini, gittatisi quai rabidi mastini sulla milizia ottomana, la misero in piena rotta, e ne distrussero un intero battaglione. Scoraggiati i Turchi, indietreggiarono fino al punto di Povia, che non è troppo discosto dai confini dell'Erzegovina. Si dice che lo stesso comandante Reis pascià sia rimasto prigioniero; però questa voce dev'essere accolta con la debita riserva.

« Si vede finora che la fortuna delle armi sorride ai Montenegrini. Omer pascià, che andava millantandosi di assoggettare il Montenegro entro un mese e mezzo, retrocesse all'impeto dai valorosi montanari delle Berda, ed in 20 giorni, da che si diede principio all'attacco, non avanzò d'un passo sul territorio montenegrino, e trovasi col suo quartier generale a Spuz.

« Selim-beg, comandante del terzo corpo ottomano, continua a riposare sulle alture di Godinie, al Confine dell'Albania. » *(O. T.)*

Londra 28 *gennaio.*

Gira per molti *club* la voce che il sig. Gladstone non possa andar d'accordo con taluni de' principali membri del Gabinetto. Il punto di disaccordo dev'essere l'imposta sulle rendite. In conseguenza di ciò, attendesi che il signor Gladstone esca presto dal Gabinetto, e sia sostituito da sir Francis Baring, che, com'è noto, ha tenuto il posto di cancelliere dello scacchiere sotto lord Melbourne.

(G. Uff. di V.)

Madrid 25 *gennaio.*

Scrivono alla *Correspondance*: « La notizia del matrimonio dell'Imperatore dei Francesi con la nostra bella e nobile compatriotta è stata qui accolta col maggior gradimento. Il marchese di Valdegamas, nostro ambasciatore a Parigi, avendo domandato al Governo spagnuolo istruzioni precise, relativamente al matrimonio, gli è stato risposto che dovesse assistere alla cerimonia nuziale, che sarà celebrata a Notre-Dame, atteso che il Governo spagnuolo ha veduto con piacere la scelta, fatta dall'Imperatore. »

(G. P.)

Parigi 31 *gennaio.*

Leggesi nel *Moniteur*: « In occasione del suo matrimonio, l'Imperatore ha graziato più che 3000 persone fra quelle, ch'erano state involte nei provvedimenti di sicurezza generale, presi in conseguenza delle turbolenze del dicembre 1851.

« In virtù di queste grazie, delle altre, ch'erano state precedentemente concedute, e delle molte sommissioni, che giungono ogni dì, non rimangono più se non 1200 persone circa, sottoposte all'espulsione od alla rilegazione.

« L'opinione pubblica non si porrà in apprensione per grazie così numerose: il decreto del 5 marzo 1852 dà al Governo il diritto di ricorrere a provvedimenti di precauzione contro coloro, che abusassero della clemenza, di cui furono oggetto.

« I nomi delle persone graziate saranno quanto prima pubblicati. »

L'Imperatore ha voluto che le spese delle feste del suo matrimonio fossero interamente sostenute dalla sua lista civile. Così il *Moniteur*.

Berlino 30 *gennaio.*

Secondo una disposizione, emanata dal Ministro dell'interno i Polacchi non possono essere più esiliati in Francia. Ad essi non sono aperti altro che il Belgio e l'Inghilterra. A tali individui, cacciati all'esterno, sono dati passaporti forzati fino a' confini. I passaporti pe' paesi forestieri, scelti a dimora da esiliati, vengono inviati all'Autorità di polizia del paese di confine, e vengono da questa consegnati a chi spetta. In tal modo è fatta possibile una controlleria.

(G. Uff. di V.)

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO. (3.ª pubb.)

Nella seconda estrazione delle serie delle Obbligazioni di Stato, emesse per l'acquisto della Strada ferrata Milano-Monza-Como, estrazione seguita il 3 gennaio corr., è stata estratta la serie H, nella quale si comprendono tutte le Obbligazioni, marcate con questa lettera.

Nella sesta estrazione poi delle Cartelle di rendita di essa Strada ferrata Milano-Monza-Como, dietro l'estrazione anzidetta verificata, venne estratta la serie N. 14, nella quale pei seguenti 50 numeri di essa serie, spettano le aggiuntevi maggiori vincite a ciascheduno dei numeri contrapposte.

NUMERI.	VINCITE.	NUMERI.	VINCITE.
326	20,000 fior.	2,736	100 fior.
763	5,000 »	3,385	100 »
265	2,000 »	3,122	100 »
365	800 »	2,512	100 »
3,031	800 »	921	100 »
1,441	500 »	990	50 »
3,310	500 »	3,316	50 »
1,932	300 »	1,158	50 »
579	300 »	3,353	50 »
3,309	300 »	767	50 »
1,024	300 »	1,555	50 »
3,109	200 »	1,334	50 »
527	200 »	123	50 »
3,346	200 »	3,292	50 »
100	200 »	2,881	50 »
905	200 »	2,594	50 »
1,216	200 »	823	50 »
3,584	100 »	800	50 »
1,755	100 »	2,981	50 »
1,513	100 »	1,466	50 »
431	100 »	2,856	50 »
3,166	100 »	2,508	50 »
7	100 »	174	50 »
2,479	100 »	757	50 »
1,288	100 »	2,069	50 »

Tutti gli altri numeri, qui non indicati dalla serie 14, guadagnano 14 fiorini per ciascuno.

Nel portar ciò a pubblica conoscenza, si avverte che il contro pagamento delle estratte Obbligazioni della Strada ferrata Milano-Monza-Como, seguirà il 1.º luglio 1853, presso la Cassa del Monte lomb.-veneto in Milano, oppure, a richiesta del creditore, dalla Casa bancaria M. A. Rothschild a Francoforte sul Meno, in nome della stessa Cassa del Monte lomb.-veneto, e che il contro pagamento delle Cartelle di rendita, appartenenti alla detta serie, e rispettivamente il pagamento delle suddescritte vincite, seguirà invece dalla Cassa universale dei debiti dello Stato in Vienna, oppure, per conto della medesima, dalla Cassa bancaria Arnstein ed Eskeles.

Tanto viene significato, in ossequio di Decreto 12 gennaio corrente N. 418 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze.

Dall'I. R. Prefettura di finanza delle Provincie venete,
Venezia, 28 gennaio 1853.

N. 963. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nel giorno 10 (dieci) febbraio 1853, sarà tenuto, presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Venezia, un terzo esperimento di pubblica asta, per deliberare in appalto i diritti daziarii di *Prestino, Forno, Macello, Salsamentaria, Vendita al minuto Vino, Acquavite e Liquori*, esercibili, a senso del Decreto italico 11 agosto 1810, nel Circondario di Burano ed Isole adiacenti, tra cui Torcello, Mazzorbo, S. Erasmo, nonchè Cavallino e Treporti, e ciò ai patti e condizioni seguenti:

1. L'appalto avrà la durata di anni tre, decorribili dal 1.º novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1855.

Il prodotto netto dell'azienda economica, attualmente in corso, dei diritti anzidetti, tornerà a profitto del deliberatario, e ritenuto in pagamento delle rate di canone da questo dovute.

2. Saranno accettate anche *offerte segrete*, sotto le condizioni tracciate nei seguenti articoli 5 e 6 del presente Avviso.

3. L'asta sarà tenuta sotto l'osservanza dei Regolamenti in proposito vigenti, e sotto ogni altra condizione, espressa nell'apposito Capitolato, attivato l'anno 1843, nonchè sotto le speciali condizioni, portate dai Decreti 22 febbraio 1849 N. 5415 C. L. e N. 5772 C. L., dell'I. R. Commissione imperiale plenipotenziaria.

Il Capitolato normale e le succitate disposizioni speciali, saranno sino da ora ostensibili a chiunque, presso la Sezione II dell'I. R. Intendenza suddetta, e presso le altre II. RR. Intendenze delle finanze del Regno Lombardo-Veneto, e saranno obbligatorii, tanto pel deliberatario, quanto pel di lui pieggio, entrambi i quali dovranno eleggere domicilio in Venezia, qualora non vi dimorassero.

4. L'asta sarà aperta sul dato fiscale di L. 12,000 (dodicimila).

5. Le offerte segrete, di cui sopra l'articolo 2, dovranno essere suggellate, e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta per l'asta, di cui l'articolo 10 del presente Avviso. All'esterno vi sarà scritto: *Offerta per l'appalto del dazio consumo forese pel Comune di Burano e località vicine.* – Nell'interno, l'offerta sarà formulata: *Il sottoscritto, domiciliato in . . . . offre e si obbliga di assumere l'appalto del dazio consumo forese di Burano ed altri luoghi, giusta l'Avviso d'asta . . . . pel canone annuo di L. . . . .* (da esporsi in lettere con importo preciso), *avendo prestata la cauzione per l'asta, mediante . . . . . come dall'inserto documento, cioè . . . .*

6. Le offerte segrete, non conformate nel modo suaccennato, o non munite di garantia, non saranno prese in considerazione. Esse deggiono essere insinuate al protocollo dell'Intendenza, non più tardi delle ore 10 della mattina del giorno dell'asta, venendo altrimenti rifiutate.

7. Terminata la gara verbale, che può anche continuarsi in giorni successivi, la Stazione appaltante procederà all'apertura delle offerte segrete, in presenza del migliore offerente alla gara.

8. La delibera seguirà al migliore offerente a voce od in iscritto, e se le offerte migliori sono in numero di più, sarà preferita l'offerta avutasi nella gara pubblica, o non essendovi una tale offerta, sarà preferita quella scritta, che sarà dalla sorte designata nell'estrazione da eseguirsi sul momento dalla Stazione appaltante.

9. La delibera resta in ogni modo condizionata alla Superiore approvazione.

10. Nessun aspirante sarà ammesso alla gara, qualora, a garantia dell'offerta, non abbia verificato prima il deposito d'un importo in danaro, corrispondente alla *decima parte* del prezzo fiscale prestabilito all'articolo 4.

Correrà obbligo al deliberatario di aumentare, al termine della gara, il deposito stesso, in ragione proporzionale dell'ultima maggiore sua offerta. Il deliberatario per ischeda segreta, che non fosse presente alla gara, dovrà prestare l'aumento di cauzione medesimo entro ventiquattro ore dalla ricevuta comunicazione sull'esito dell'asta, e della seguita delibera a suo favore.

11. Non si accettano migliorie fuori d'asta.

12. Sono, e s'intendono, a carico del deliberatario le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al successivo contratto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, il 12 gennaio 1853.
L'I. R. Intendente, C. MALGRANI.
Il R. Segretario, G. Ovio.

AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Per ordine dell'I. R. Comando militare lombardo-veneto, in data di Verona 27 novembre 1852 S. N. 6037, si farà, nel giorno 4 febbraio 1853, alle ore 11 antimeridiane, nei proprii locali d'Ufficio, sito nella parrocchia di S. Felice, calle Cà d'oro, al civico N. 3931, un esperimento d'asta per la fornitura di assi N. 3338 per cavalletti da letto militari.

1. Devono lavorarsi queste assi di legno d'abete bene stagionato, secco e sano, libero di groppi e crepature, in tutte le parti ben piallate, della lunghezza di piedi di Vienna sei (6), dell'altezza di pollici dieci (10) e della grossezza di un (1) pollice.

2. Tutte le 3338 assi dovranno esser fornite in tre mesi dal giorno della seguita Superiore approvazione, e ciò in tre eguali partite mensili; resta però libero all'imprenditore di effettuare la fornitura prima del detto termine.

3. Non saranno ammesse all'atto d'asta persone di non conosciuta solvibilità, meno poi quelle di dubbia fama, dovendo ciascun aspirante presentare alla Commissione un certificato di recente data della competente Autorità, comprovante la di lui solvenza, idoneità e solidità a simili imprese, e di esser realmente in grado di adempire agli obblighi del contratto che andasse ad assumere.

4. Ogni aspirante così qualificato dovrà prestare un deposito di Lire austr. 400 in danaro effettivo, con Obbligazioni dello Stato, oppure in Cartelle del Monte lombardo-veneto.

Tale deposito verrà trattenuto al deliberatario a garantia dell'esatto adempimento degli obblighi assunti, e restituito a chi si ritira.

5. Questa fornitura verrà accordata al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

6. Il protocollo d'asta avrà forza obbligatoria pel deliberatario dal momento della di lui firma; per l'I. R. Erario, invece, dalla seguita Superiore approvazione.

7. La sola persona, alla quale verrà deliberato il contratto, sarà riconosciuta come imprenditore di questa fornitura.

8. Ciascuna delle suddette tre partite, all'atto della consegna all'I. R. Magazzino alla Misericordia, verrà esaminata da un'apposita Commissione.

9. Il pagamento si farà in base del collaudo, per ogni partita, al prezzo approvato, con danaro effettivo, dalla Cassa di questo I. R. Magazzino dei letti militari, verso legale quietanza bollata.

10. Le spese di condotta, ecc., di dazio, pel bollo d'un contrato originale e delle quietanze di pagamento, nonchè quelle per gli Avvisi d'asta in istampa, saranno a carico del contraente.

11. Chiuso l'atto d'asta, non si accetteranno migliorie.

Dall'I. R. Amministrazione dei letti militari,
Venezia, 24 gennaio 1853.

L'I. R. Colonn. Ten. e Controll. MESTROVICH. | *L'I. R. Commiss. di prov. militare,* NITARSKI.

N. 402. AVVISO. (1.ª pubb.)

L'I. R. Ammiragliato del porto di Venezia deduce a pubblica notizia, che, durante i mesi di febbraio, marzo ed aprile 1853, si venderanno in questo Arsenale delle partite di legna da fuoco, ricavata dal disfacimento di bastimenti ed altri lavori, a chi offrirà un maggior aumento ai prezzi sottoindicati, cioè:

Per la legna da fuoco dolce fior. 4 }
Detta mista . . . . » 6 } al klafter di Vienna,
Detta forte . . . . » 8 } oppure ogni funti 2520.

Le partite da vendersi non potranno essere minori di 12 klafter, e non maggiori di klafter 48.

I concorrenti dovranno produrre le relative domande soltanto al lunedì d'ogni settimana.

Le condizioni in dettaglio, relative alla vendita, saranno esposte alla porta dell'I. R. Arsenale, e si distribuiranno dall'I. R. Intendenza agli acquirenti.

Venezia, 24 gennaio 1853.
L'I. R. Ammiragliato del porto, DE GYUITO.
L'I. R. Intendente dell'Arsenale, M. Danese.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

È uscita in luce, coi tipi del tipografo Ant. di Tom. Filippi la seconda parte (cioè il compimento) della *Grammatica della lingua greca*, del prof. Giuseppe Emo.
Prezzo . . . . austr. L. 1:80

Si vende in Venezia presso i librai *Münster* ed *Occhi*, tanto questa che la parte prima, già pubblicata nel 1851 Tipog. Merlo.
Prezzo . . . . aust. L. 2.

GLI OCCHIALI
Sestine
DI GIUSEPPE TASSINI.

Se ne vendono i pochi esemplari dal Milesi, Ponte di S. Moisè, al prezzo di 50 centesimi.

N. 919.

Camera di commercio ed industria della Provincia di Venezia.

Dovendosi procedere nel Comune di Venezia all'esazione della tassa addizionale per l'epoca da 1.º agosto 1852 a tutto luglio anno corrente, cui per eventuale combinazione, neppure per questa volta si fece luogo, come di uso, in dicembre; la Camera di commercio ed industria avverte tutti gli elettori ed eleggibili, a senso della provvisoria legge 18 marzo 1850, che per la detta tassa restano conservate anche in questo anno le proporzioni medesime dell'ultima esazione, e che dessa avrà luogo entro il perentorio termine della seconda metà del prossimo venturo febbraio.

Nella sicurezza che per questa contribuzione, con cui devesi sodisfare alle spese della commerciale Rappresentanza, le ottime disposizioni de' suoi rappresentati sapranno rendere non necessario l'uso dei diritti, dalla legge accordati; la Camera aggiunge l'avvertenza che la detta esazione seguirà coi metodi soliti ed a mani dell'esattore sig. Giovanni Battista Fossati, presso la Cassa della Camera stessa nelle stanze terrene del ducale palazzo.

Venezia, 31 gennaio 1853.
Il Presidente, G. REALI.
Il Segretario, L. Arnò.

N. 199.

LA DIREZIONE
del veneto Monte di Pietà e Cassa Risparmio
Rende noto:

Che nell'estrazione delle Grazie Pro vecchi *ad Haeredes*, riferibilmente all'anno 1851, e seguita nel giorno 13 corrente, sortirono:

I. Quaderno C. Carte 40
Vita d'Angeli qu.m Abram . . L. 1407:48
I. R. Ispettorato del Demanio di Venezia, rappresentante il Monastero degli Ognissanti di Padova . . . » 417:52
———— 1825

II. Quaderno C. Carte 65
Jacob Vivante del fu Girolamo 1825

III. Quaderno C. Carte 1
Vivante Sabato fu Lazzaro . . 1825

IV. Quaderno C. Carte 9 e 10
Treves Enrichetta del fu Isach » 1368:75
Treves de' Bonfili cav. Giacomo qu.m Giuseppe . . . . » 456:25
———— 1825

Le Ditte sopra indicate, od i loro rappresentanti, si produrranno pertanto alla Direzione di questo Monte di Pietà e Cassa Risparmio, per verificare la relativa esazione, muniti dei loro titoli, che facciano ineccezionabilmente constare il diritto al percepimento delle Grazie stesse.

Venezia, il 14 gennaio 1853.
Il Direttore, PIETRO PICELLO.
Il Segretario, Giannantonio Tiboni.

N. 2-P. AVVISO DI CONCORSO

Essendo, per deliberazione del Consiglio della città, da conferirsi presso l'Ispezione civica edile, dipendente da questo Magistrato, due posti provvisorii, d'ingegnere coll'annuo appuntamento di fior. 720, viene all'uopo col presente aperto formale concorso sino al di 24 febbraio anno corrente.

Coloro, che aspirassero ai detti posti, vengono invitati a produrre a questo Magistrato le loro suppliche, corredate di regolari documenti circa la loro età, condizione e luogo di nascita, e degli attestati comprovanti gli studii compiti in materia di fabbriche, comprese le matematiche, e di avere perfetta cognizione dell'architettura civile, di lavori di ponti, acque, strade, di possedere a perfezione l'arte del disegno, nonchè di avere fatto un corso pratico delle scienze tecniche, come il tutto è prescritto per gli aspiranti ad un impiego presso gli Ufficii delle fabbriche del Decreto della Cancelleria aulica 10 marzo 1820 N. 7251.

Incomberà inoltre ai concorrenti di provare, con documenti degni di fede, la conoscenza della lingua tedesca ed italiana, e possibilmente anco della slava nel dialetto qui usato, e di essere versati nel concetto delle due prime.

Dal Magistrato civico, Trieste 16 gennaio 1853.
Il Podestà, TOMMASINI.
F. Wallop, *Referente.*
Carlo de Comelli, *Segretario.*

N. 482.

LA PRESIDENZA
Della Società proprietaria del Bosco nel Colmello di Carpenedo, Comune e Distretto di Mestre
Rende noto:

Che, col giorno 11 p. v. febbraio, alle ore 10 antimeridiane, dietro ottenuta Superiore autorizzazione, con Decreto dell'I. R. Commissariato di Mestre dei 29 del 1853 N. 594, si terrà nella sua residenza un'asta per deliberare al miglior offerente l'impresa sottoindicata, esclusa qualunque miglioria e salva sempre la sociale approvazione, ed a norma del Capitolato esistente in Uffizio, del quale potrà ogni aspirante aver copia.

L'asta sarà aperta sul dato regolatore di austriache L. 11492:23, in due lotti.

Il deliberatario dovrà cautare le spese d'asta con deposito di L. 1149:29, e l'impresa con una fideiussione di L. . ., a senso del Capitolato suddetto.

Ogni aspirante per conto di terzi dovrà, all'atto dell'asta, dichiarare il nome dell'interessato.

Il presente sarà pubblicato ed affisso ne' luoghi e modi soliti, e serve per primo esperimento.

Impresa o lavori d'appaltarsi.

Lotto I. — Taglio e vendita di N. 1526 piante di quercia, segnate con numero rosso, esistenti in questo bosco, sul dato regolatore di L. 5392:70, col deposito di cauzione di L. 539:27.

Lotto II. — Taglio e vendita di N. 1540 piante di quercia, segnate con numero nero, esistenti nel bosco suddetto, sul dato regolatore di L. 6099:50, col deposito all'atto d'asta di L. 609:95.

Carpenedo, il 28 gennaio 1853.
Li Presidenti { D. FRANCESCO BRAZZALOTTO, *Arcip.* / GIOVANNI DAL FABBRO.
Il Segretario, Mosco Valentino.

Prof. MENINI, Compilatore.

Venerdì 4 Febbraio. — Anno 1853. – N. 17.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 298. 1.ª pubbl.e

EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Pretura si rende noto, che nei giorni 8 e 15 aprile 1853 p. v. alle ore 9 ant., nel locale di sua residenza si procederà ai due primi esperimenti di subasta degl' immobili qui sottodescritti di ragione di Giuseppe Treves alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno degli aspiranti potrà essere ammesso ad offrire senza il previo deposito dell' importo del decimo della stima in monete di oro a prezzo di tariffa. od in pezzi da k.ni 20 effettivi, esclusi spezzati e carta monetata, da versarsi nelle mani del Commissario delegato all' asta.

II. I soli creditori iscritti potranno rendersi offerenti senza il previo deposito del decimo sul valore di stima; semprechè questo non superi l' importo del rispettivo credito iscritto e liquidato, ritenuto che il di più dovrà essere anche da essi creditori versato nelle mani del Commissario delegato.

III. I fondi e stabili saranno subastati in un solo lotto, e deliberati al maggior offerente a prezzo eguale o superiore alla stima.

IV. Entro giorni otto dalla delibera, l' acquirente dovrà depositare presso questa I. R Pretura l' importo del prezzo d' acquisto dedotto il preventivo deposito già verificato, e la somma integrale dovrà essere versata in valuta d' oro, al corso di tariffa, od in pezzi effettivi da k.ni 20 esclusi sempre gli spezzati, e qualunque specie di carta monetata. Da quest' obbligo non sono esclusi i creditori ipotecarii.

V. Soltanto dopo verificato il deposito dell' intiero prezzo di delibera, l' acquirente potrà domandare l' aggiudicazione dei fondi, ed immobili acquistati.

VI. I fondi ed immobili subastati s' intenderanno deliberati con tutti i pesi inerenti computabili dal giorno della delibera e colle servitù attive e passive, se ve ne fossero, senza veruna garanzia dell' esecutante, e tutte le spese di delibera e successive compresa la tassa dell' atto d' acquisto dovranno stare a carico del deliberatario.

VII. Qualora il deliberatario mancasse a qualunque degli obblighi, e precisamente a quello del pagamento dell' integrale prezzo di delibera nel termine sopra prescritto, si procederà a di lui rischio, e pericolo al reincanto, erogando per le spese occorrenti l' importo del deposito verificato all' atto dell' offerta.

VIII. Nel caso, che taluno dei creditori inscritti ed ammessi all' offerta senza il previo deposito come all' art. 2.° si rendesse deliberatario, dovrà contemporaneamente all' ultima offerta e prima della delibera, anche questi eseguire a mani del Commissario delegato il deposito del decimo sul valore di stima, e ciò all' effetto che per qualsiasi mancanza all' adempimento degli obblighi imposti dal presente Capitolato, resti salvo a comune interesse una somma da erogarsi pel reincanto o rifusione dei danni avvenibili, senza di che non avrà luogo la delibera e l' asta verrà progredita.

Beni da subastarsi.

Palazzo, adiacenze e brollo e campi 18 1|2 circa ed altri campi 5 : 1 : 142; fornaci, casolari ed altri appezzamenti di terra stimati in complesso pel depurato valore di l. 33,881 austriache, e descritti coll' estimo stabile nel Comune censuario di Oriago alli n. di mappa 1089, 1090, 1091, 1092, 1093, 1094, 1095, 1096, 1098, 1099, 1100, 1101, 1102, 1103, 1104, 1142, 1143, 1145, 1146. 1147, 1226, per la superficie di pert 69 :88, e per la rendita di l. 359 : 01, e nel Comune censuario di Marano alli n. 1078, 1079, 1102, per la superficie di pert. 1 : 88, colla rendita di l. 7 : 63.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, in Oriago, Marano, e nei luoghi soliti di questo Capoluogo, nonchè inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Aggiunto Dirig.
CABIANCA.

Dall' I. R. Pretura di Dolo,
Li 15 gennaio 1853.

L' I. R. Cancelliere
Artelli.

N. 214. 1.ª pubbl.e

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Teolo, rende pubblicamente noto, che sopra istanza deli sig. Pietro, Angela, Antonia e Francesco Gaspari ed in pregiudizio di Quirino De Giacomi detto Borasin, nel locale di propria residenza saranno tenuti nei giorni 28 febbraio, 18 marzo ed 8 aprile p. v. alle ore 10 ant. tre successivi esperimenti d' asta per la vendita in via esecutiva degli immobili sottodescritti alla seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento di vendita la delibera avrà luogo soltanto a prezzo non minore della stima giudiziale dei beni subastati, cioè di a. l. 2365 : 90, ed al terzo anche a prezzo inferiore sempreché basti a soddisfare i creditori iscritti fino al valore o prezzo di stima.

II. Nessuno potrà rendersi offerente all' asta che previo deposito in danaro sonante a legge, corrispondente ad un decimo dell'importo del predetto prezzo di stima.

III. Il maggior offerente assumerà a proprio carico, in quanto realmente sussista, il canone livellario di v. l. 62, pari ad a. l. 36 : 48, che dicesi obnoxio ai beni esecutati verso Giacomo Cortelazzo di Padova, e ciò dal giorno della delibera in appresso.

IV. Dovrà il deliberatario entro giorni otto continui decorribili da quello della delibera eseguire il giudiziale deposito del prezzo da lui dovuto in monete a corso legale imputato l' importo del deposito fatto al momento dell' asta

V. I beni deliberati s' intenderanno venduti tali e quali e nell' essere materiale in cui si troveranno al momento della delibera, nè potrà il deliberatario per qualsiasi avvenimento o causa che avesse menomato il valore della stima giudiziale accampare pretesa di alcuna sorte.

VI. Tanto l' imposta per il trasferimento della proprietà come ogni occorribile spesa per l' immissione in possesso intavolazione od altro staranno esclusivamente a carico di esso deliberatario.

VII. Nel caso di qualsiasi mancanza nell' adempimento delle suddette condizioni o di alcuna di esse potrà la parte esecutante dar luogo all' immediato reincanto dei beni deliberatigli giusta il par. 438 del Regolamento Generale, a tutte di lui spese, rischio e pericolo e sarà in tal caso tenuto al risarcimento di ogni danno, al che resterà specialmente vincolato il deposito di cui l' art. 2°

VIII. Provato che abbia il deliberatario l' adempimento dei proprii obblighi potrà chiedere ed ottenere l' aggiudicazione in proprietà ed immissione in possesso ed immediato godimento dei beni deliberatigli con facoltà e dovere di farne eseguire la voltura al Censo, ed ogni opportuna intavolazione che si rendesse del caso.

Descrizione dei beni.

Casa ad uso di osteria e caseleria in Saccolongo Distretto di Teolo in ditta De Giacomi Quirino q. Antonio Vulgo Andrea detto Borasin, allibrati nella mappa comunale al num. 115, per pert. 1 : 22, rendita l. 50 : 31, e con adiacente orto al n. 114 della stessa mappa per pert. 0 : 30, e rendita di l. 1 : 39, ambo i detti beni del valore complessivo di stima di a. l. 2365 : 90, depurato dall' annuo canone livellario verso Giacomo Cortellazzo di Padova.

Dall' I. R. Pretura di Teolo,
Li 22 gennaio 1853.

Il R. Cons. Pretore
PROVASI.

Clerici, Scritt.

N. 222. 1.ª pubbl.e

EDITTO.

Si rende noto, che il sig. Cristoforo fu Antonio Armellini possidente domiciliato in Aprato Tarcento, con odierna istanza a questo numero ha dichiarato di revocare il mandato di procura da lui rilasciato alla figlia Maria Armellini moglie a Gio. Batt. fu Francesco Ermacora pure domiciliata in Aprato Tarcento, di data Ramon 24 febbraio 1849, Frazione del Comune di Loria, Distretto di Castel-Franco, Provincia di Treviso, legalizzato nelle firme dalla Deputazione di detto Comune.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi e per tre volte pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R Pretura di Tarcento,

Li 17 gennaio 1853.

Il R. Canc. Dirigente
LORIO.

N. 235. 1.ª pubbl.e

EDITTO.

Morto in S Polo nel 7 marzo 1851 Gaetano Bernardi fu Giuseppe disponendo con testamento olografo dei 3 agosto 1837, a favore di Antonia Federicis come usufruttuaria, del fratello Luigi, nipote Giuseppe, e nipoti nubili, sorelle dell' ultimo come eredi, e non essendo noto il domicilio della successibile ex lege Antonia Bernardi fu Giovanni moglie ad Ignazio De Weill, si diffida la medesima a dare entro un anno le proprie dichiarazioni sul detto testamento, già rispettato dal di lei fratello, e sorelle, ciò che si riterrà in difetto anche per conto di essa Antonia Bernardi in conferma alla dichiarazione data del già costituitole curatore D.r Francesco Bombardella.

Dall' I. R. Pretura di Oderzo,

Li 20 gennaio 1853.

FINALI.

Gio. Bombardella, Scritt.

N. 3455. 1.ª pubbl.e

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio dell' I. R. Governo di Venezia di ragione del cedente a beni Giovanni Castellani fu Antonio negoziante domiciliato a Santa Fosca.

Perciò, viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Gio. Castellani ad insinuarla sino al giorno 20 aprile pross. venturo inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo I. R. Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Malvezzi, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avvocato D.r Sagredo, dimostrando, non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 23 aprile suddetto alle ore 11 antimeridiane, dinanzi questo I. R. Tribunale nella Camera di commissione, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s' avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo I. R. Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli, per tre volte in tre consecutive settimane.

Il Presidente
MANFRONI.

Triffoni, Cons
Malenza, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 1 febbraio 1853

Da Mosto.

N. 1121. 1.ª pubbl.e

EDITTO.

Si notifica a Giulio Merlini assente d' ignota dimora che la ditta Angelo Garbura e C. coll' avv. Pasqualigo produsse in di lui confronto la petizione 27 gennaio corr. n. 1121, per precetto di pagamento entro tre giorni di effettive aust. l. 100 ed accessorii, in dipendenza a cambiale 1.° marzo 1850, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, nè ordinò l' intimazione all' avvocato di questo Foro D.r Bellato, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 28 gennaio 1853.

Il Presidente
SCOLARI.

Lazzaroni, Cons.
Nob. Barbaro, Cons.

Locatelli.

N. 1120. 1.ª pubbl.e

EDITTO.

Si notifica a Giulio Merlini assente d' ignota dimora che la ditta Angelo Garbura e C. coll' avv. Pasqualigo produsse in di lui confronto la petizione 27 gennaio 1853 n. 1120, per precetto di pagamento entro tre giorni di effettive aust. l. 100 ed accessorii, in dipendenza a cambiale 1.° marzo 1850, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo Foro D.r Bellato che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Il Presidente
SCOLARI.

Nob. Barbaro, Cons.
Lazzaroni, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Merc. Camb. Maritt. in Venezia,
Li 28 gennaio 1853.

Locatelli.

N. 5899. 2.ª pubbl.e

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 18 e 19 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., avrà luogo in questa residenza la vendita all' asta pubblica di una casa con adiacenze qui sottodescritta spettante alle eredità del fu D. Michiele Tonini alle seguenti

Condizioni.

I. Il prezzo dovrà esser pagato immediatamente in mano della Commissione all' asta con monete sonanti a prezzo di tariffa.

II. Gli offerenti dovranno cautare la loro offerta col previo deposito del 10 per 0|0 sul dato di a. l. 2,000.

III. Gl' immobili sotto indicati non saranno venduti a prezzo minore di a. l. 2,000 duemille.

IV. Le spese tutte dell' asta, le tasse relative, e successiva volturazione rimarranno a carico del maggior offerente, e deliberatario.

Immobili da vendersi.

Una fabbrica di muro coperta a coppi, divisa in più stanze con corte ed orto e piccola stalletta, e poca terra boschiva sita in Possagno, contrada Carli, in mappa ai n. 810, 812, 813 del 825, 835 di pert. 1 . 78, colla rendita di l. 27 . 58, tra i confini a levante eredi Rossi D. Angelo, mezzodì strada, sera Tonini e Negrello, monte Cunial Sebastiano, e strada.

Inserito il presente Editto nella Gazzetta di Venezia per tre volte consecutive, ed affisso all' Albo Pretorio, in questa Comune di residenza, ed in Possagno.

Dall' I. R. Pretura d' Asolo,
Li 22 gennaio 1853.

Il R. Agg Dirigente
G. LANFRANCHI.

Il R. Canceliere

N. 14041. 3.ª pubbl.e

EDITTO.

Si notifica ad Andrea fu Filippo Spagnut di Biacis Comune di Tarcetta, ora assente d' ignota dimora, che Giovanni fu Antonio Pinter di Ladra Distretto di Tolmino con petizione 28 corr. n. 14041, prodotta a questo Protocollo contro esso assente e la di lui figlia Marianna moglie di Giovanni Gubana, ha domandato il pagamento del capitale di l. 720, in base a Contratto 7 ottobre 1849, oltre l 108 interessi, più le spese di Contratto e d' Ipoteca. Gli venne nominato in curatore l' avv. Lorenzo D.r Cucovaz e fissata l' Udienza all' Aula Verbale del giorno primo aprile p. v. alle ore 9 ant. Dovrà esso assente provvedere alla propria difesa coi mezzi opportuni, di offrire al sudd. suo curatore, o provvedere altrimenti in persona o per altro procuratore, sotto comminatoria di risentire le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Pretore Dirigente
DRAGHI.

Dall' I. R. Pretura in Cividale,

Li 28 dicembre 1852.

Gabrici.

N. 244. 3.ª pubbl.e

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Crespino notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che sopra istanza di cessione della propria sostanza del giorno d' oggi sotto pari n. di Luigi Merlini fu Vincenzo, commerciante di qui, è stato da questa Pretura decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti in questa Provincia di ragione del suddetto cedente Merlini.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l' oberato Luigi Merlini fu Vincenzo ad insinuarla fino al giorno 17 aprile prossimo venturo inclusivo, a questa Pretura, in forma di una regolare petizione, ed in confronto dell' avvocato D.r Francesco Dari, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell' una, o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, scorso il soprafissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand' anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà, o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel termine preaccennato si saranno insinuati, a comparire all' Udienza nel giorno 10 marzo prossimo venturo alle ore 10 ant., onde esperire fra di essi a termini del par. 98, del Giud. Reg., un amichevole componimento per la liquidazione e definizione dell' aperto concorso, od altrimenti onde provvedere alla elezione di un nuovo amministratore, od alla conferma del provvisoriamente destinato Luigi Valenti di Antonio di qui, nonchè per la formazione della delegazione dei creditori, dovendo alla sessione sudd. intervenire ed assistere anche il nominato curatore ad lites, ed il provvisorio amministratore; avvertiti che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno dei creditori stessi, l' amministratore, e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto loro pericolo.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti, di questo Comune, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia per tre volte consecutive.

Dall' I. R. Pretura di Crespino,

Li 17 gennaio 1853.

L' I. R. Canc. Dirig.
DEDINI.

Angelo Tisi, S.

N. 771. 3.ª pubbl.e

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia si rende pubblicamente noto, che nei giorni 11 maggio, 8 giugno, e 6 agosto p. v. alle ore 10 ant., avrà luogo presso quest' Aula II.ª Verbale la vendita all' asta giudiziale dello stabile sito in questa Città in Parrocchia di S. Maria del Giglio, di provenienza dell' eredità del fu conte Marco Mircovich, e di comune ragione dell' interdetta Sofia Guyot vedova Mircovich, e di Elisabetta Mircovich Kuechevich, chiesta d' accordo dalle suddette proprietarie coll' istanza 17 dicembre 1852 n. 40753, e 10 gennaio corrente al n. 771 giusta le seguenti

Condizioni.

I. Nel primo, e secondo esperimento la vendita seguirà a prezzo maggiore, od eguale alla stima giudiziale 12 settembre 1846 num. 32369, cioè di austr. l. 19252 : 40, ed al terzo anche a prezzo inferiore di stima, salva però la giudiziale approvazione.

II. Ogni aspirante dovrà a cauzione dell' offerta, depositare il decimo del valore di stima, il quale verrà restituito agli offerenti, ed imputata sul prezzo al deliberatario obbligata a versare entro 20 giorni dalla delibera il restante, mediante deposito giudiziale.

III. Sarà libero ad ognuno di prendere cognizione della verificata stima esistente negli atti del Tribunale, come pure di visitare lo stabile, le chiavi del quale si trovano presso l' avv. D.r Fossati.

IV. Siccome nell' eseguita stima sono stati calcolati anche i lavori di comune interesse, reclamati dall' avv. D.r Garofoli, così il deliberatario subentrerà negli obblighi dei venditori relativi a quanto appresso, e do-

vrà prestarsi a sue spese in concorso del detto avv. D.r Garofoli proprietario della parte inferiore dello stabile, ad eseguire tutti i disfacimenti, riparazioni e ricostruzioni ed altre opere determinate dal lodo arbitramentale 18 agosto 1845 dell'ingegnere Francesco Carlo Astori, Giacomo Violin, e Gio. Fuin, e relativa loro descrizione dei lavori della stessa data, già decretati di esecuzione dal Decreto 14 dicembre 1846 n. 16045, di quest' I. R. Tribunale di I. Istanza col mezzo dell' Artiere in esso Decreto eletto sig. Gaspare Biondetti.

V. Nella detta descrizione dei lavori da eseguirsi registrati negl' atti del Tribunale della quale ogni aspirante dovrà prendere, e si riterrà avere presa piena conoscenza, essendo preventivata in a. l. 4997 : 56, la quota di spesa incombente alla proprietà esposta all' asta, dovrà il deliberatario eseguire l' iscrizione della detta somma sopra la parte di stabile da lui acquistata, e ciò a cauzione e garanzia dell' esecuzione di quanto sopra tanto in favore della ditta subastante, quanto del D.r Federico Garofoli fu Vincenzo.

VI. Il deliberatario non conseguirà la consegna materiale dello stabile, nè il suo trasporto alla propria ditta nelle tavole censuarie nè il Decreto d' aggiudicazione per la conseguente trasfusione in lui del diritto di proprietà, se non se dopo avere depositato il prezzo nonchè dopo di avere data la prova al Tribunale che sia effettivamente seguito a proprio carico la detta iscrizione per le operazioni di cui sopra che il detto D.r Garofoli è gia autorizzato ad eseguire a spese della parte proponente l' asta ov' essa non concorresse volontariamente, e che esso potrà sempre eseguire esecutivamente ai riportati Decreti in confronto del deliberatario stesso.

VII. Il deliberatario assumerà a proprio carico e supplirà alle spese tutte relative all' esecuzione dell' asta, ed all' effettuazione della delibera comprese quelle del bollo, e della tassa del protocollo d' incanto e trasferimento di proprietà nonchè delle successive volture.

VIII. Lo stabile si riterrà e rimarrà libero dalle prenotazioni od iscrizioni che vi fossero a favore di altro dei coeredi o terzi aventi causa, in favore dei quali il prezzo terrà luogo dello stabile pei rispettivi diritti che professassero del medesimo.

IX. A peso del deliberatario le imposte dal giorno della delibera in poi.

Immobile da subastarsi.

Casa in Parrocchia di S. Maria del Giglio, in Campo, presso il Traghetto al civ. num. 2127 nero, e 2470 anagrafico rosso, descritta dettagliatamente nella Relazione peritale 12 febbraio 1846 N. 32369, della quale ciascun aspirante potrà averne ispezione, rivolgendosi a questa Cancelleria, stimata per lire 19252 : 40.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nel foglio d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
MANFRONI.
Piccoli, Cons.
Giarola, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 13 gennaio 1853.
Domeneghini.

---

ad N. 10256. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione avrà luogo nelli giorni 24 febbraio 17 marzo, e 7 aprile 1853 dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., il primo, secondo e terzo esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti immobili esecutati dietro istanza del nob. D.r Ottavio Muttoni fu co. Francesco di Vicenza, in pregiudizio di Francesco Carraro fu Bortolo domiciliato a Pozzo sotto le seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso verun aspirante se non previo deposito, al Consesso incaricato della vendita, del decimo del prezzo della stima rilevata in a. l. 5823 : 40, che sarà restituito sull' istante a quelli che non rimarranno deliberatarii.

II. La delibera non si farà a prezzo minore della stima.

III. Il deliberatario sarà obbligato a depositare in seno del Tribunale il prezzo di delibera, meno il verificato deposito, tosto passata che sia in giudicato la Sentenza di graduazione: in caso di difetto sopra istanza di qualunque interessato potrà senz' altro esser fatta nuova vendita all' asta al maggiore offerente a tutti di lui danni.

IV. Otterrà egli il materiale possesso, ed il godimento degli stabili deliberatigli col riflesso al giorno 11 novembre anno corr dal qual momento staranno a suo carico li ristauri e le pubbliche imposte, non che l' interesse a 5 per 0|0 in ragguaglio di anno sulla parte del prezzo che rimarrà in sua mano, oltre il deposito di cui sopra.

V. L' assoluto dominio di proprietà e l' aggiudicazione definitiva non gli saranno accordati che dopo depositato l' intero prezzo di delibera.

VI. Tanto il decimo del prezzo che come sopra deesi esborsare, che l' annuo interesse, come altresì il residuo capitale, dovranno essere pagati con monete d' oro, o d' argento al corso della Sovrana tariffa esclusa la carta monetata, e qualsiasi altra forma di pagamento.

VII Fluirà di tutte le servitù attive, e dovrà sottostare a tutte le servitù passive di cui sono suscettibili i fondi, come pure dovrà sottostare all' onere del quarantesimo a cui sono soggetti i detti fondi.

VIII. Staranno a tutto suo peso le spese di delibera, di aggiudicazione, di cancellazione, di iscrizioni ipotecarie, di traslati e tutte le tasse relative.

Descrizione degl' immobili.

C. 1 : 3 : 1 : 57 arativi piantati vitati con mori al n. 121 di mappa provvisoria, confinano a mattina colla carreggiata consortiva, a mezzodì con Antonio e Maddalena Carraro, a sera con detta Maddalena, ed a tramontana con Valentin Carraro.

C. 1 : 2 : 0 prativi in mappa provvisoria al n. 149, confinano a mattina con Francesco Scaramuzza ora Conteratti, mezzodì con beni Carraro, sera egualmente, tramontana con Antonio Carraro del fu Gio. Batt. tutti circondati di siepe viva.

C. 0 : 3 : 0 arativi confinano a sera Carraro ed alle altre parti Chiericati in mappa porzione del n. 119.

Casa e campi 2 : 2 : 1 ortivi e giarosi compresa corte, in mappa provvisoria al num. 148, confinano a mattina col signor Conteratti successo a Scaramuzza mediante fosso, mezzodì strada comune, sera e tramontana Carraro.

Li suddescritti stabili si attrovano descritti nel censo stabile sotto i n. 626, 627, 886, 628, 629, 2544 e 2550, e sono posti in Arzignano Frazione della Comune di Sandrigo Distretto di Marostica contrà Soella.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Borgo, Cons.
Pradelli, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 31 dicembre 1852.
Rosenfeld.

---

al N. 3829. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Civile di Venezia sopra istanza di Annetta Turra Bertoloni fu Giacomo di qui, si notifica col presente Editto a chiunque aspirasse all' acquisto del sottodescritto immobile stato oppignorato a carico di Isabella Lizzari Orio del fu Alessandro pure di qui, la di cui vendita che avrà luogo all' Aula II.ª Verbale del suddetto Tribunale nei giorni 27 aprile, 25 maggio e 22 giugno p. v. alle ore 12 merid., nei quali si passerà rispettivamente al primo esperimento d' asta, e riuscendo questo infruttuoso, al secondo e poscia al terzo, verso l' osservanza delle seguenti condizioni che saranno d' ora innanzi ostensibili presso l' Ufficio di Spedizione del detto Tribunale, unitamente all' atto di stima e certificati ipotecarii.

Condizioni.

I. L' immobile sottodescritto nel primo e nel secondo incanto non sarà venduto ad un prezzo inferiore della stima, nel terzo, a prezzo anche inferiore, se però ed in quanto il prezzo offerto fosse sufficiente a coprire i creditori inscritti.

II. Non potrà essere ammesso ad offrire se non che chi verifica nelle mani della Commissione giudiziaria il deposito di effettive a. l. 200 in pezzi da 20 k.ni.

III. L' importo della delibera dovrà immediatamente verificarsi sempre in pezzi da 20 k.ni dal deliberatario nelle mani della Commissione suddetta che ne farà poscia il giudiziale deposito ai riguardi delle eventuali pretese dei creditori inscritti.

Descrizione dell' immobile.

Metà della casa in questa R. Città a S. Francesco della Vigna corte della Vida al num 2641, in estimo vecchio colla indicazione, mezzodì secondo piano e soffitto per la complessiva cifra di l. 380 : 688, e quindi la metà di l. 190 : 344, ed in estimo stabile allibrato nel comune censuario di Castello, porzione del n. 2288 di mappa, della superficie di cent. 23, colla rendita di l. 171 : 77, stimato nella suddetta sua metà in aust. l 5898 : 90.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti in questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
MANFRONI.
A. Cavalli, Cons.
Triffoni, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 31 dicembre 1852.
Domeneghini.

N. 2366. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.

Che da quest' I. R. Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel Territorio dell' I. R. Governo di Venezia di ragione di Giacomo Zifler *) negoz. a S. Fantino in Campo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino al giorno 30 aprile pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a quest' I. R. Tribunale in confronto dell' avv. D.r Mora deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione nell' avvocato Tornielli, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 6 maggio p. v., alle ore 12 meridiane dinanzi quest' I. R. Tribunale nell'Aula III.ª per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato Giuseppe Visonà e alla scelta della delegaz. dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s' avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo I. R. Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente, MANFRONI.
Benatelli, Cons.
Neuner, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 22 gennaio 1853.
Domeneghini.

*) Anche nella 1. pubbl.

N. 560. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si fa noto al pubblico, che dietro istanza 24 gennaio corr. n. 560, di Antonio Orlando fu Osvaldo di Avasinis, contro Giacomo Stefanutti q. Pietro detto Stupis di Oncedis, avrà luogo in questo Ufficio il terzo esperimento d' asta nel 18 marzo p. v. ore 9 ant., per la vendita della terza parte di fondi in mappa di Oncedis ai num. 139, 149, 270, 271, 272, 303, 315, 316, 631, 701 sub 32, stimati per a. l. 515 : 76, e quindi il terzo a. l. 173 : 57, descritti nell' altro Editto 27 settembre 1852 n. 6556, pubblicato nella Gazzetta di Venezia sotto li n. 122, 125, 126, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta avrà luogo solo per una terza parte dei singoli fondi sopra indicati e descritti nella perizia n. 6147-51.

II. Ogni aspirante, meno l' attore, dovrà previamente all' offerta depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell' offerta, che verrà calcolata sul valore del terzo da subastarsi.

III. La delibera avverrà al maggior offerente, ma a qualsiasi prezzo e seguirà in un solo lotto.

IV. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario verificare il deposito del prezzo in valute sonanti e legali, sotto comminatoria della perdita del fatto deposito del decimo.

V. Dalla delibera tutte le spese e gravezze, staranno a carico del deliberatario.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Dirigente
AGRICOLA.
Dall' I. R. Pretura in Gemona,
Li 24 gennaio 1853.
C. Aita, Alunno.

N. 497. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Patroclo Rastopulo assente d' ignota dimora che Cristoforo Brigiacco coll'avv. Calucci produsse in suo confronto la petizione 14 gennaio corr. num. 497, per pagamento aust. l. 14,000, per danni derivatigli dal non essere stato in tempo utile notiziato di protesti sulle Cambiali tratte da Venezia li 26 e 27 gennaio, l' una di toscane l. 3,000, l' altra di tosc. l. 3200, e che con odierno Dec. venne intimata all' avv. di questo Foro D.r Lattes che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato la produziona della risposta entro giorni 50 sotto le avvertenze del par. 32 Giud. Reg.

Incomberà quindi ad esso Rastopulo di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 18 gennaio 1853.
Il Presidente
SCOLARI.
Lazzaroni, Cons.
Bennati, Cons.
Locatelli.

N. 1320. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel Territorio del Governo di Venezia di ragione di Filippo Zanetti già domiciliato in Venezia, ed ora in Padova.

Perciò viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Filippo Zanetti ad insinuarla sino al giorno 31 marzo 1853 inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Montagna deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d' impedimento in sostituto l' altro avvocato Dotto De Dauli dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 8 aprile p. v., alle ore 11 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cursore riferirà del giorno ed ora dell' affissione.

L' I. R. Presidenta
GREGORINA.
Lambertenghi, Consig.
Graziani, Cons.
Dall' Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova,
Li 21 gennaio 1853.
Pel Dirigente l' Ufficio di Spedizione in perm
Gio. Batt. De Probst, S.

N. 593. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Luigi Brunetta firmatario della ditta fratelli Brunetta di Pordenone assente d' ignota dimora che la ditta Davide Luzzati del fu Giuseppe coll' avv. D.r Costi produsse in di lui confronto la Istanza 16 dicembre p. p. n. 14919, per sequestro del credito di a. l. 1811, professato da essa ditta verso questa Casa d' Industria per alcune schiavine ad essa Casa vendute, a cauzione del proprio credito di a. l 5366 : 49, dipendente dalla Cambiale 29 ottobre 1852 pagabile alla fine di aprile 1853 ed accessorii, e che l' Eccelso I. R. Tribunale d' Appello Veneto con suo Decreto 23 corrente n. 719, riformativo quello di questo Tribunale 16 dicembre p. p. n. 14919, vi fece luogo.

Con odierno decreto n. 593 questo Tribunale poi ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo Foro D.r Perissinotti che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Il Presidente
SCOLARI.
Lazzaroni, Cons.
Barbaro, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 24 gennaio 1853.
Locatelli.

N. 430. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in Thienn si è con odierna deliberazione dichiarata interdetta all' amministrazione delle proprie sostanze in titolo di prodigalità la sig. Elisabetta Ognibeni del fu Giorgio moglie al sig. Gio. Batt. Marchesoni di Caldonazzo di Levico domiciliata a Zugliano, e le fu nominato a curatore il marito.

Tale Editto sarà recato a pubblica notizia per triplice inserzione nel foglio Ufficiale di Venezia, e di Trento, e per affissione all' Albo di quest' Ufficio ed alle piazze di Thiene, e di Zugliano.

Dall'I. R. Pretura di Thiene,
Li 20 gennaio 1853.
Il Canc. Dirigente
TOALDI.
Vecelli, Scritt.

N. 80. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, essere stata con odierna deliberazione interdetta per mania pellagrosa dall' esercizio di ogni diritto civile Lucia Posenato fu Giorgio di Brendola ed esserle stato deputato in curatore Gio. Batt. Marzari di detto luogo.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Borgo, Consig.
Pradelli, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 11 gennaio 1853.
Rosenfeld, Sped.

N. 893. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Hoffer quale rappresentante la ditta Hoffer e Comp. di qui assente d' ignota dimora che Emanuele Schindler Negoziante coll' avv. Somma produsse in suo confronto nel giorno d' oggi la petizione cambiaria nelle rappresentanze come sopra n. 893, per precetto al pagamento di fiorini 500 di Convenzione in valuta di banco in dipendenza alla cambiale 12 dicembre p. p., e che con odierno Decreto venne intimata all' avv. di questo Foro D.r Lattes che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il relativo pagamento entro tre giorni sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Francesco Hoffer di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procur., mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale mercantile cambiario marittimo in Venezia,
Il Presidente
SCOLARI.
Lazzaroni, Cons.
Nob. Barbaro, Cons.
Li 22 gennaio 1853.
Locatelli.

---

al N. 12874. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Este rende pubblicamente noto, che non avendosi nel giorno 24 dicembre p. p., potuto ultimare il quarto ed ultimo incanto delli beni esecutati sulle istanze di Giacomo Maschio a pregiudizio del nob. co. Fabricio Abriani, e di cui il Decreto 25 ottobre p. p. num. 10512, ed il relativo Editto pari data e numero di già inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia come dai pubblici fogli d' Annunzii 7, 11 e 14 dicembre suddetto sotto li n. 149, 150, 151, fu redestinato il di 16 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., ed ove occoresse da continuarsi nel susseguente giorno per la subasta dei lotti VIII, IX, X, XI, rimasti invenduti nel suddetto giorno, e sarà tenuta nella residenza di questa Pretura, sotto le condizioni contenute e di già pubblicate ed inserite come sopra nel suindicato Editto, e da apposita Commissione giudiziale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, nonchè inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia come di regola.

Dall' I. R. Pretura di Este,
Li 26 dicembre 1852.
Il R. Cons. Pret. Dir.
PIETRA.

N. 17379. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, essere stato con odierna deliberazione interdetto per mania pellagrosa dall' esercizio di ogni diritto civile Giuseppe Massignan fu Marco di Montecchio Maggiore ed essergli stato deputato in curatore Bernardo Massignan di detto luogo.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Borgo, Cons
Pradelli, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 11 gennaio 1853.
Rosenfeld, Sped.

SABATO 5 FEBBRAIO

ANNO 1853 – N. 29.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 2 febbraio.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Fu promosso: Il tenente-colonnello Federico cavaliere di Schimdt, del 4.°, a colonnello del 5.° reggimento d'artiglieria di campagna, nella sua destinazione.

Furono nominati: Il colonnello Carlo, barone di Stein, comandante il 2.° reggimento d'artiglieria di campagna, ad ispettore d'artiglieria per l'Ungheria, la Transilvania e la Slavonia; il colonnello Guglielmo Hofbauer di Bauernfeld, comandante il 5.°, a comandante il 2.° ed all' opposto il tenente-colonnello Giovanni Mayer di Sonnenberg, a comandante interinale del 5.° reggimento di artiglieria di campagna.

Fu conferito: Al maggiore pensionato Ferdinando nobile di Junker il carattere e la pensione di tenente-colonnello.

Fu pensionato: Il tenente-colonnello Antonio Richter di Binnenthal, del reggimento fanti Granduca Lodovico di Assia N. 14.

Udine 2 febbraio.

Con sentenza 25 corrente di questo I. R. Giudizio di guerra, confermata dal sig. Comandante militare di Città, furono condannati:

Luigi Zardin del fu Andrea, detto Ferazzon, di Feltre, d'anni 30, facchino, celibe, cattolico per opposizione ad una I. R. guardia d' Ordine pubblico, in attualità di servizio, a due mesi di arresto in ferri, con un digiuno per settimana;

Francesco Rosin del vivente Giuseppe, di Prata, Distretto di Pordenone, d'anni 21, villico, celibe, cattolico, per occultamento di due armi da fuoco inservibili e di alquanta polvere ardente, a due mesi di arresto in ferri, con due digiuni per settimana.

Milano 2 febbraio.

N. 38 P. C.

I. R. PRESIDENZA
DELLA COMMISSIONE INTERNAZIONALE
PER LA
Lega doganale austro-estense-parmigiana.

NOTIFICAZIONE.

A termine dell'articolo XXVII, lett. *a)* del Trattato 9 agosto 1852 per la Lega doganale austro-estense-parmigiana, sui tessuti e lavori a maglia esteri, cioè non prodotti nei tre Stati collegati, che all'incominciamento del periodo preparatorio, cioè col 1.° dicembre 1852, erano in possesso degli esercenti industria e commercio dei Ducati di Modena e Parma, non che su quelli non confezionati, ivi detenuti dai privati in quantità notevolmente sproporzionata ai rispettivi bisogni, fu riscosso un dazio differenziale, ed in contrassegno del pagamento di questo speciale dazio, venne, ai singoli capi di dette manifatture, applicato un apposito bollo a piombo, il quale, secondo lo Stato ducale, ov'era la merce, porta uno dei seguenti impronti:

(Segue il disegno.)

Quello adottato pel Ducato di Parma è anche marcato nel rovescio con uno dei primi quattro numeri aritmetici, che serve ad indicare presso quale Uffizio ne seguì l'apposizione, essendosi fissato il n. 1 per la Dogana di Parma, il n. 2 per la Dogana di Piacenza, il n. 3 per la Dogana di Borgotaro (ora cessante), ed il n. 4 per la Dogana di Pontremoli.

Inoltre, sebbene, durante il bimestre di transizione, siasi nei Ducati continuata l'osservanza delle regolamentarie discipline di procedura doganale, ch'erano ivi in vigore anteriormente; pure, dipendentemente dall'incominciata applicazione della Tariffa daziaria generale austriaca, in forza del succitato art. XXVII, lett. *a)* del Trattato, all'atto dei daziati d'importazione, in base alla Tariffa stessa verificatisi presso quegli Uffizii, entro il periodo preparatorio, per tessuti e lavori a maglia, nei casi contemplati dall'Ordinanza dell'I. R. Ministero delle finanze 7 gennaio 1852, N. 327-16, seguendo l'attuale sistema austriaco, il relativo pagamento del dazio d'entrata si fece parimenti constare mediante bollatura di tali merci legalmente introdotte dall'estero. — Nel Ducato di Modena si usarono per questo oggetto lamine di rame, colla leggenda: *Stati estensi — merce estera,* imprimendole al punto di chiudimento con un punzoncino improntato sul suo convesso coll'aquiletta estense. Le Dogane di quella giurisdizione continueranno ad applicare questo medesimo bollo di dazio pagato anche per i daziati d'entrata, che faranno dal 1.° febbraio 1853 in avanti, delle specie di tessuti e lavori a maglia esteri, per cui è obbligatorio, secondo la mentovata Ordinanza ministeriale. — All'incontro, i tessuti e lavori a maglia, daziati d'entrata nel periodo preparatorio nel Ducato di Parma, sono muniti di doppio bollo a piombo, cioè dell'enunciato bollo del dazio differenziale di quello Stato accanto al bollo finora ivi vigente ed improntato come segue:

(Segue il disegno.)

Salva la variazione del numero, secondo l'Uffizio, ove lo si applicò, come pel bollo di dazio differenziale.

L'apposizione di questi bolli a piombo cessa col 1.° febbraio 1853, e vi si sostituisce, anche pel Ducato di Parma, la bollatura a lamina di rame in parità del Regno Lombardo-Veneto.

E poichè i tessuti e lavori a maglia, muniti dei descritti bolli, potranno, coll'imminente attivazione della Lega, venire liberamente trasportati in queste Provincie, e rimanervi in circolazione, come se ne fosse stato pagato regolarmente il dazio di entrata presso una Dogana austriaca; perciò si portano a pubblica notizia le suaccennate indicazioni per norma del commercio e degl'Istituti finanziarii, all'uopo dell'occorrente sicura distinzione di tali merci per gli effetti delle vigenti prescrizioni doganali; avvertendo che, però, il relativo regolare daziato sarà comprovato solo quando sieno anche accompagnate dalla bolletta corrispondente.

Il principio che, secondo le disposizioni in vigore, la bollatura non esonera per sè sola dall'obbligo di prestare la legittimazione della provenienza o dell'origine, vale eziandio per le merci, che arriveranno nel Regno Lombardo-Veneto, munite, nei Ducati, d'un bollo di nazionalità. In particolare, a risguardare come nazionali i tessuti e lavori a maglia, che portano il bollo estense di nazionalità, osta che non è questa una marca d'Uffizio, contemplata dalle adottate leggi austriache, che, per quanto ebbe a partecipare l'inclito Ministero delle finanze estense, fu applicato senza le investigazioni necessarie per assicurarsi dell'effettiva produzione della merce entro il territorio doganale modenese, mentre anzi lo si appose a tessuti e lavori a maglia, stati previamente sottoposti al daziato per l'importazione nello Stato modenese dal 1.° dicembre 1852 e presunti di fabbricazione austriaca. I suindicati tessuti e lavori a maglia verranno quindi, per riguardo agli scopi della legittimazione, trattati nel Regno Lombardo-Veneto, come se non fossero muniti del detto bollo, e incumberà quindi, a seconda delle circostanze, ai trasportatori ed ai detentori di giustificarne l'origine, dietro la richiesta da farsi dagli agenti di finanza, quando insorgono dubbi sulla relativa produzione negli Stati collegati, sempre che, per altro concorrano le condizioni per domandare la legittimazione, secondo il Regolamento austriaco sulle Dogane e Privative dello Stato.

Mentre anche su questo oggetto si mettono in conveniente avvertenza gli esercenti, viene affidato alle Intendenze provinciali delle finanze, agli Ufficii esecutivi ed alla Guardia di finanza del Regno Lombardo-Veneto, l'esatto adempimento delle pratiche di controlleria ed invenzionali, loro incumbenti, relativamente al trasporto ed alla custodia delle dette merci di procedenza dai Ducati.

Milano, 30 gennaio 1853.

L' I. R. Luogotenente per la Lombardia,
Presidente della Commiss. internazionale per la Lega doganale austro-estense-parmigiana,
STRASOLDO.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 5 febbraio.

Leggesi nella rivista de' giornali della ***Presse*** di Vienna, del 30 gennaio: « In un articolo dal confine italiano, la ***Ost-deutsche Post*** parla della posizione politica e commerciale della Sardegna, in genere; ed in ispecie di quella verso la Francia e l'Austria, di lei vicini. Mediante la guerra, cominciata da Carlo Alberto infedelmente ed imprudentemente, quel Re, dice quell'articolo, cangiò la posizione della Sardegna nella famiglia degli Stati europei. Il non aver avuto il succedutovi Governo il coraggio di disconfessare quell'atto, fece che quella posizione rimanesse cattiva. Non avendo la Sardegna, sebbene vinta, rinunciato alle sue pretensioni, ella si mise in posizione ostile contro un vicino, e dovette, nel sentimento della propria debolezza, volgersi all'altro. Così il Piemonte si ridusse in uno stato, da non poter il Re arrischiare sul Po di nominare ministri, che non piacciano sulla Senna. Ne' riguardi commerciali e politici, lo svantaggio dovette essere più grande. La Francia aveva pochi vantaggi da accordare. Potente per l'industria, poco offrire poteva alla Sardegna, povera d'industria. L'Austria, all'opposto, poteva darle molto. Malgrado a ciò, si tenne il broncio con questo vicino. Soltanto quando la necessità costrinse a cercar via di spaccio pe' proprii vini, e' si risolvettero ad un trattato, che poteva essere assai più vantaggioso, se avessero voluto intendere di operare a norma de' bisogni. La Sardegna, nella smania di volerla spacciare da Regno indipendente, gittossi in grandi spese. Per uno Stato di meno che 5 milioni di abitanti, 50,000 uomini di truppe di terra dovettero pesare non poco. La conseguenza ne è che la forza di mare cadde sempre più, sebbene negli ultimi avvenimenti sia stata l'unica ancora, che abbia tenuto fermo. E d'onde uno Stato, anche senza colonie e con picciolo commercio, doveva ritrarre forze, onde mantenere una forza di mare accanto ad un esercito di terra, ch'è oltre alle sue forze? In tali circostanze, e colle imposte sempre crescenti, che sono richieste da pubbliche costruzioni dispendiose, dall'istruzione, dall'amministrazione della giustizia e dall'interna amministrazione, la situazione finanziaria della Sardegna è diventata cattiva assai; e ciò dev'essere tanto più sensibile, in quanto che il paese sopporta ancora i tristi effetti d'una guerra infelice. »

Leggesi nella corrispondenza del ***Lloyd di Vienna***, in data di Parigi 27 gennaio prossimo passato:

« Le fluttuazioni continue, cui soggiacciono da un mese e mezzo le carte pubbliche alla Borsa di Parigi, dovettero naturalmente più o meno influire sulle carte industriali. Così avvenne che, sebbene la ferrovia centrale italiana debba essere considerata come una delle più importanti e fruttuose imprese, le azioni di essa hanno perduto una porzione del premio, di cui prima godevano. La Casa Rothschild conoscendo l'interesse che il Governo imperiale nutre, ne' riguardi commerciale e politico, per quella ferrovia, decise di promuovere e consolidare, colla sua attiva cooperazione, l'avvenire e la prosperità di quell'impresa.

« A tale oggetto, fra la Casa Rothschild ed il sig. Revoltella, deputato della Borsa di Trieste, che, in nome del Comitato d'Amministrazione della strada ferrata centrale italiana, ha cura degl'interessi finanziarii della Società, è stato or ora conchiuso un accordo, vantaggiosissimo alla Società stessa, pel quale sarà rapidamente spinto il compimento di quella ferrovia; atteso l'influsso poi della Casa Rothschild, le azioni di quell'impresa otterranno senza dubbio massimo impulso.

« Il sig. Revoltella è partito iersera da Parigi per Firenze, onde comunicare a quel Comitato d'Amministrazione tale desiderato risultamento finale delle sue pratiche colla Casa Rothschild. »

Dobbiamo supplire ad un'omissione, che con nostro rammarico, s'è avvertita nella *Necrologia dell' anno* 1852, stampata nel nostro Supplimento al N. 20. Il giornale, da cui traemmo quella notizia, dimenticò, e noi nel riprodurla con lui dimenticammo, di registrare fra gl'illustri trapassati del mese di maggio il celebre Giuseppe Jappelli, insigne architetto veneziano, M. E. dell'I. R. Istituto veneto, socio onorario di quello degli architetti di Londra, ec. ec. Queste poche linee valgano in ammenda della involontaria mancanza, e sieno in pari tempo un ultimo tributo di riverenza e d'affetto, che paghiamo alla memoria dell'esimio defunto.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 2 febbraio.

Il bronzo, che S. M. l'Imperatore ha accordato pel monumento Radetzky, a Praga, sarà tolto dall'arsenale e dai cannoni, conquistati nella campagna piemontese del 1848. Ci vogliono pel monumento cento centinaia di metallo. È già dato l'ordine pel trasporto di esso a Praga.

(Lloyd di V.)

Essendochè nella Sardegna i giudicati in affari civili, pronunciati da Tribunali civili esterni, prima d'essere messi ad esecuzione, vengono assoggettati ad un esame se il Tribunale esterno sia competente e il giudicato non sia patentemente ingiusto, il Ministero della giustizia, autorizzatovi da parte Sovrana, ha ordinato che anche in Austria sia adottata l'eguale procedura rispetto ai giudicati dei Tribunali sardi. *(O. T.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Pavia 1.° febbraio.

La nostra ***Gazzetta*** ha annunziato che una meteora, entrata da una finestra e uscita da un'altra in una casa di questa città, ha ferito una giovine di diciotto anni. Narrando questo fatto singolare, la ***Gazzetta*** ha eccitato gli scienziati a studiare lo strano fenomeno; tanto più strano, in quanto ebbe luogo nel cuor dell'inverno!

Posso assicurarvi che la singolare meteora non era altro che polvere manipolata e costretta in un cartoccio, e la causa dell'accensione, non fu già un fulmine, nè altro fuoco celeste, ma l'imprudenza della giovine, che mise del fuoco a contatto colla polvere. Questa, com'era ben naturale, scoppiò, e ferì l'improvvida fanciulla nelle mani e nel volto.

Di questo *fenomeno*! non si occupano punto gli scienziati, ma le competenti Autorità.

(Cart. della ***G. Uff. di Mil.***)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 1.° febbraio.

La Camera dei deputati proseguì oggi nella discussione del progetto di legge per imposta personale mobiliare, e ne approvò l'articolo terzo. *(G. P.)*

APPENDICE

Belle arti.

La villa Giacomelli in Maser. — Il buon uso delle ricchezze. — Il pittore Calisto Zanotti, professore d' ornamenti nell' I. R. veneta Accademia di belle arti.

Se opera laudabile fu sempre il dare incremento alle arti e all'industria, e con nuovi edifizii, o pubblici o privati, crescer decoro ed ornamento alla città, di ben doppia lode sono meritevoli coloro, che, non lasciando di proteggere ed incoraggiare con generose commissioni gli artisti moderni, volgono altresì l'animo, ed impiegano le ricchezze, a conservarci i monumenti e i grandi lavori, che redammo dal genio e dalla magnificenza de' nostri maggiori, togliendoli, per così dire, a forza, con nobile ardimento e mirabile perseveranza, alla rapace mano del tempo. Si fanno eglino in tal guisa secondi creatori di quelle opere eccelse, che minacciate erano di certa ruina; più benemeriti anzi de' primi, in quanto che questi le commetteano, vorrei quasi dire all'azzardo, nè poteano valutarne il pregio se non quando eran compiute. Ma noi, che ne conosciamo il valore e l'importanza, dobbiamo essere tanto più riconoscenti a quelli, che liberalmente le conservano alla loro patria, ristaurandole, e divenendone, non esiterò a ripeterlo, secondi creatori.

Uno di questi uomini benemeriti, che fa il più nobile uso delle ricchezze, onoratamente acquistate, e a cui ben si può dire: ***Dî tibi divitias dederunt, artemque fruendi,*** è il sig. Sante Giacomelli, di Treviso; nome riverito e caro alle arti belle, all'industria, al commercio ed alla beneficenza, della quale è uno de' non ipocriti cultori; poichè, se pubblicamente non ricusa mai, ricercatone, larghi sovvenimenti alla miseria ed all'umanità sofferente, più spesso, seguendo i santi precetti della carità evangelica, predicata dal divino Redentore, avvolto in un religioso mistero, ei fa che la destra porga il soccorso, e la sinistra lo ignori. Amante, non per fasto o per ostentazione, ma per intimo sentimento di quel bello, che tutto intero non si manifesta se non alle anime gentili, amante, dicea, delle arti e degli artisti, adornò le pareti della elegante sua casa in Treviso di quadri grandiosi de' più celebrati pittori de' nostri giorni, generosamente da lui ricompensati: ond'estatico tu miri in quelle stanze e l'***Elena giocata ai dadi da Teseo*** e ***Piritoo*** dell'immaginoso Politi, ahi! troppo presto al nostro affetto ed all'ammirazione nostra rapito, e il ***Byron, che giura di difendere sulla tomba di Botzari la causa greca,*** dello splendido professor Lipparini, e la ***Susanna sorpresa da' due vecchioni***, del castigato e diligente professor Grigoletti, entrambi onore e decoro della veneta Accademia, e il ***Loredano***, del Giacomelli, e l'***Estrazione del lotto***, del fantastico e popolare Eugenio Bosa, e le incantevoli ***Vedute*** dei laghi di Como e Maggiore, dell'inimitabile Cannella, e le ***Donne*** bellissime del singolare e sempre vero Natale Schiavoni, e le teste raffaellesche del delicato Felice, suo figlio; lasciando di parlare di altre egregie opere dell'Abati, del Caffi, del Paoletti, e di molti antichi ed assai pregiati dipinti. Ma non era pago il Giacomelli di sì bell'uso delle sue ricchezze; nè di ciò, che profuse pel bene dell'agricoltura, quando, divenuto proprietario di una vasta tenuta, la maggior parte di fondo maremmano, presso la laguna di Caorle, formò l'utilissimo divisamento di ridurre a coltura alcuni di quei terreni paludosi e marciti; per cui qua scavò canali di scolo e bonificazione, là eresse case coloniche e rurali, migliorando la sorte di quei poveri valligiani, in altri luoghi costrusse solidi ponti, e in breve tempo fe' nascere e biondeggiare la spica e il riso nutritivo là dove l'acqua salmastra permetteva appena alla canna palustre di germogliare, e riempiva l'aria di densi ed insalubri vapori. Pur non era pago, come dicemmo, il Giacomelli nemmeno di queste opere, assai vantaggiose anche nel senso, direbbero i moderni utopisti, umanitario. Egli pensò di salvare da irreparabil ruina, e di ridonare a queste Provincie, anzi all'Italia tutta, nobilitato e rivestito dell'antico splendore, un monumento, che meglio ancora, in fatto di arti belle, si potrebbe chiamare un gioiello prezioso. Intendo parlare del palazzo palladiano, che sorge sul poggio amenissimo, ond'è inghirlandato il vago paesello di ***Maser***, poco lungi dai ridenti colli di Asolo e dalla patria del Fidia italiano.

Alla metà circa del secolo decimosesto, il patrizio veneziano Daniele Barbaro, Patriarca di Aquileia poeta e letterato illustre, concepì la felice idea di erigere un palazzo ad uso di villeggiatura, a mezzo appunto di quel poggio, cui si ascende per breve e facile via. Ivi la natura è sì bella, e così varia e ridente, che l'arte ben dovea temere di cimentarsi con tal potente rivale: era un'altera ed avvenente regina, alla cui fronte non potea cingersi che una corona delle gemme più rifulgenti. E il dotto e magnifico patrizio fe' che l'arte le tessesse appunto cosifatta corona; imperciocchè volle che le tre arti sorelle le innalzassero una reggia, che a tante delizie non fosse punto inferiore. Fiorivano allora, e fra gli eletti ingegni, ond'era gloriosa ed invidiata la nostra Venezia, primeggiavano un Andrea Palladio, un Paolo Veronese, un Alessandro Vittoria. Architettò e costrusse il primo l'elegante e simmetrico palazzo, e il vago tempietto a piè del colle, tipo di venustà e perfezione; vestì il secondo le pareti della sala e delle stanze, col suo portentoso e fantastico pennello, di magnifici affreschi; ed il terzo adornò que' luoghi di statue ed ornamenti in plastica d'una finitezza incomparabile. (1) Un complesso di tante artistiche bellezze, che ha formato e formerà sempre soggetto di studio e di ammirazione, ha resistito per lunghi e lunghi anni alle ingiurie del tempo; e finchè, passando di retaggio in retaggio, ne rimasero posseditrici venete famiglie patrizie, alla cui grandezza e liberalità siam debitori di que' monumenti, che fanno di Venezia una città, non rara, ma unica, la villa palladiana in Maser non sofferse grave deperimento. Ma le fortunose vicende degli ultimi tempi la fecero proprietà di chi, nè conosceva forse il tesoro, che gli era caduto tra mani, nè possedeva tampoco i mezzi necessarii per con-

(1) La villa palladiana in Maser meriterebbe non breve illustrazione, e chi scrive queste linee vi ha già da gran tempo volto il pensiero. Deesi però ricordare, con lode, la succinta, ma chiara e diligente *Illustrazione della villa Manin, ora Giacomelli, in Maser,* pubblicata dal sig. *Domenico Menin*, dello stesso luogo, nel novembre 1850.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 27 *gennaio.*

Per l'avvenuta morte di S. A. I. e R. l'Arciduca Rainieri, zio di S. M. la Regina, augusta consorte del nostro Sovrano, S. M. il Re N. S. ha ordinato che si prenda il lutto per sei settimane, delle quali due di lutto stretto e quattro di largo, a contare da oggi.

(G. Uff. del R. delle D. S.)

IMPERO OTTOMANO

Il 27 gennaio, i Montenegrini presero l'offensiva contro i Turchi, che trovansi a Limiani. Non se ne conosce ancora il risultamento. *(Triest.-Zeitung.)*

Serrajevo 19 *gennaio.*

I reverendi Padri Francescani di tre conventi della Bosnia consegnarono al governatore Hurschid pascià, ed al commissario imperiale Kiamil pascià, che ora trovasi in Serrajevo, una supplica, in cui chiedono dalla Sublime Porta il permesso di poter erigere due nuove chiese e sei piccole cappelle. Questa istanza era stata fatta già sotto il regime di tre visiri, e persino, quando era ivi comandante Omer pascià; tutte le promesse erano rimaste però sinora senza effetto. Finalmente, l'attuale governatore Hurschid pascià, d'accordo con Kiamil pascià, diede una favorevole evasione ai petenti, e destinò tosto l'ingegnere Esreff-effendi perchè esamini i piani delle nuove chiese. Il culto cattolico trovava sinora molti impedimenti nella Bosnia; 150,000 Cattolici non avevano che 5 chiesuole in pessimo stato, e la maggior parte dei Cattolici doveva assistere alle sacre funzioni all'aria aperta, in mezzo all'insopportabile calore o in mezzo al freddo. Allorquando il Sultano Macmetto II conquistava la Bosnia, nel 1463, si trovavano nel paese 33 chiese o conventi cattolici, i quali ultimi avevano tutti possessioni. Quel Sultano aveva emanato un firmano, che sussiste tuttora, col quale veniva assicurata protezione alle chiese, maledicendo a qualunque Sultano, che avesse agito in contrario; e pure il fanatismo musulmano fece distruggere 30 di quelle chiese. Questa è la prima volta, in cui, dopo una lunga serie di anni, que' Cristiani osano nutrire una lieta speranza.

SPAGNA

Il *Journal des Débats* del 29 gennaio pubblica un nuovo articolo sulle cose di Spagna.

Il sig. A. Bertin continua ad essere d'avviso che il Gabinetto Roncali differisce profondamente da quello che lo ha preceduto, e del quale era capo il signor Bravo Murillo.

È vero che amendue i Gabinetti si rassomigliano in ciò che l'uno e l'altro proclamarono la necessità di riformare la Costituzione; ma il sig. Bravo Murillo avrebbe volontieri violentata la legge a fine di compiere l'annunziata riforma, mentre invece il generale Roncali è fermamente deliberato a rispettare la legge stessa.

In appoggio della sua asserzione, il *Journal des Débats* cita le due ultime circolari del ministro dell'interno di S. M. Cattolica, una del 17 e l'altra del 18 gennaio, e che tutte due furono già riportate nella Gazzetta.

Inoltre, l'avere il sig. Martinez de la Rosa riaccettate le funzioni di vicepresidente del Consiglio reale, è pel *Journal des Débats* un nuovo e calzante argomento in favore della opinione da lui emessa.

Il sig. Bertin chiude il suo articolo con un elogio del ministro delle finanze signor Llorente, a proposito del prestito di 57 milioni, ultimamente conchiuso, e ch'è destinato all'ammortizzazione d'una parte ondeggiante del debito.

Da alcuni giorni, tutti i corrispondenti di Parigi dei fogli inglesi ripetono la voce che il Governo inglese abbia dichiarato in un dispaccio diplomatico al Gabinetto di Madrid, che, qualora fosse abolita la Costituzione, esso si considererebbe sciolto dagli obblighi della quadrupla alleanza. I fogli governativi di Londra non ismentirono nè confermarono questa voce. *(O. T.)*

Il corrispondente del *Times* di Parigi scrive a questo giornale che il Governo spagnuolo ha chiesto al francese l'allontanamento dalla frontiera del maresciallo Narvaez.

FRANCIA

Parigi 29 *gennaio.*

La Regina di Spagna ha conferito la croce di commendatore dell'Ordine di Carlo III al sig. Giulio di Cambacérès, segretario generale al Ministero della polizia, pei buoni ufficii, resi al suo Governo nel 1849, nella sua qualità di prefetto dei Bassi Pirenei, quando la frontiera spagnuola fu invasa dalle bande carliste e progressiste.

(J. des Déb.)

Appena ieri venne risolto positivamente che il Corpo legislativo darà un ballo alle LL. MM., e ciò dopo lunghe conferenze e discussioni fra i deputati, che si trovano a Parigi. Il Corpo legislativo vuol gareggiare in magnificenza col Senato. Furono votati per tal festa 120,000 fr.; ogni deputato contribuirà 650 fr. Si nominò una commissione di 25 membri per le disposizioni necessarie; i principali suoi componenti sono i sigg. Billault, da la Guéronniére, Morny e Delamarre.

Ecco i nomi dei membri del clero che dovevano assistere alla cerimonia del matrimonio delle LL. MM. II.:

I Cardinali Gousset, Arcivescovo di Reims; Donnet, Arcivescovo di Bordeaux; di Bonald, Arcivescovo di Lione; Mathieu, Arcivescovo di Besanzone; Dupont, Arcivescovo di Bourges;

Monsig. Blanquart di Bailleul, Arcivescovo di Rouen;

Monsig. Menjaud, Vescovo di Nancy, primo cappellano dell'Imperatore; Dufêtre, Vescovo di Nevers; Casanelli d'Istria, Vescovo d'Ajaccio; Coeur, Vescovo di Troyes; di Salinis, Vescovo d'Amiens; Parisis, Vescovo d'Arras; Gros, Vescovo di Versaglia; i Vescovi di Grenoble e di Coutances, di recente nominati.

Due Vescovi americani, i canonici titolari e i canonici onorarii di Nôtre-Dame, i curati di Parigi e quelli della *banlieue*, i canonici di Saint-Denis, i cappellani di S. Genoveffa, assisteranno alla cerimonia.

Una gentile signora ci comunica la seguente lettera scrittale da una sua amica di Parigi, pochi dì innanzi il matrimonio dell'Imperatore, e la quale dà conto delle abbigliature che si stavano allor preparando per l'Imperatrice.

« Madama Vignon e madamigella Palmira lavorano insieme ai vestiti dell'Imperatrice. L'una si occupa delle *toilettes* da giorno, l'altra delle *toilettes* da sera. Madama Vignon termina in questo momento 34 vestiti bellissimi, tra' quali noi indicheremo: tre accappatoi da mattina, riccamente ricamati e guerniti di *Valenciennes* e di *Malines*, e foderati di differenti colori, rosa, blu, bianco; due vesti da camera, la prima di velluto nero a rivolte di *moire* antico celeste, e la seconda di *gros* di Navarra foderata di *pluche* bianco; un abito da gala di *moire* antico rosa, ad ale molto allungate, guarnite di frangie, merli e piume bianche; un abito di taffetà verde a *volants*, guernito di piume arricciate; un abito di taffetà fior di malva a *volants*, guerniti di merlo d'*applicazione* di Brusselles.

« Madamigella Palmira, incaricata delle *toilettes* di sera, termina una ventina d'abiti magnifici. Quelli, che noi abbiamo potuto vedere, sono: un abito di broccato bianco, ricamato in passata a fiori di seta e d'oro, e guernito di due rami di fiori ascendenti con gradazione di colori; un abito a tre *volants*, ricamato in seta ed argento; un abito di velluto rosso, guernito di *volants* di blonda d'oro, sparse d'api, che rappresentano aquile coronate; un abito di velluto blu, guernito di punta d'Alençon; un abito di velluto nero guernito di *volants* di merlo antico d'oro; un abito di raso grigio-perla, ricoperto da nove *volants d'applicazione* di Brusselles; tre mantelli da corte di *moire* d'argento e d'oro, di color rosa, blu, bianco; il primo guernito di blonda d'oro, il secondo di blonda d'argento, il terzo di blonda bianca, frammisti a fermagli, fiori e piume. Nei vestiti da gala noi citeremo ancora un abito blu di tulle e raso, ornato di fermagli, di piume e rose; un altro abito bianco, con una guarnizione di mazzetti di violette e di nastri sparsi d'api. La disposizione n'è incantevole.

« A questi superbi abiti se ne aggiungono altri di stoffe tessute di seta, d'oro, d'argento Gli abiti da giorno sono ad ale colla vita allungata, con mezza coda rotonda. Gli abiti per la sera sono a coda intiera. L'abito nuziale, fatto da Madama Vignon, è a coda, di velluto *à la reine* e ricoperto di punto d'Inghilterra. Il corsetto, ad ali, seminate di diamanti; la capigliatura, affidata al sig. Felix si comporrà del diadema, della corona di diamanti, e di zaffiri misti a fiori d'arancio.

« Fu scelto l'abito di punto d'Inghilterra per la chiesa, a cagione del velo, che fu impossibile di trovare di punto d'Alençon. A pranzo, l'Imperatrice avrà un fornimento di diamanti e rubini.

« Ma i fornimenti e i vestiti del matrimonio non sono nulla a paragone di quelli per la consacrazione. Fossin prepara una corona alla Carlomagno che non si è mai veduto l'eguala nè sotto Luigi XIV nè sotto Napoleone I. »

Il corrispondente parigino del *Times* dà la seguente lista de' titoli della madre, e rispettivamente dell'Imperatrice de' Francesi. Fra questi, ne troviamo alcuni di varie chiese e conventi:

Donna Maria Manuela Kirckpatrick di Closburn, contessa di Montijo, di Miranda, Banos y Mora; duchessa di Penaranda; donna di Sales Portocarrero, Palafox y Kirckpatrick, Croy di Havré y Lanti, Lopez di Zuniga, Fernandez di Cordoba, Leiva y la Cerda, Rojas, Guzman, Luna, Enriquez di Almanza, Cárdenas, Pacheco y Acuna, Avellaneda, Gusman d'Iscar, Rodriguez di Aza, Ochoa, Bazan Osorio, Enriquez di Valdès y Cardona, Acevedo, Chaves, Hinojosa, Chacon, Mendoza, Cárdenas y Zapata, Vargas, Luna, Vivero, Cabrera y Bobadilla, Lopez Pacheco, Funez di Villalpando, Francès di Arino, Albion, Gurrea, Fernandez di Heredia, Monroy, Aragon, Enriquez della Carra, Navarra, Lodena, Bracamonte y Dàvila; contessa di Montijo, di Miranda, di Banos di Mora, di Fuentiduena, di Ablitus, di San Estevan di Gormaz di Casarubbios, del Monte y di Santa Cruz della Sierra; duchessa di Penaranda, marchesa di Valderrabano, di Osera, di Barcarrota, della Algaba, della Vaneza, di Moya, di Villanueva del Fresno, di Valdunquillo y di Mirallo; viscontessa di Palacios della Balduerna y su Infantazgo, y della Calzada; direttrice della Casa Fuerte di Arteaga, della Puebla della Calzada, di Huetor-Tajar, di Cespedosa, della Adrada, di Codesal, di Vierlas, di Romanillos, di Las Baronias di Quinto, Figueruelas y Estopinan, di Las Villas y Valles di Aza, Iscar, Valdeginate, Puebla di Naciados, Palos; Villalba dell'Alcor, San Pedro di Latarce, Horcajo di Las Torres, San Martin della Fuente, Moguer, Belmonte, Seron y Layos, di Las Regalias y Preeminencias di Mariscal Mayor di Castiglia, alcaidia perpetua della Alcazaba y Fortaleza di Guadir y capitania principal di Los Cien continuos Hijosdalgo della Casa di Castiglia; patrona di Las Iosgnes Iglesias Collegiales di Penaranda di Duero y di Santa Maria la Mayor della Villa di Salas, della Ilustre Capilla della Santa Epifania della Ciudad di Toledo, del Collegio di Santa Catalina Martir di Los Verdes di Universidad di Alcalà, della Universidad y Colegio di San Gregorio della Ciudad di Oviedo, y del di San Pelayo di Salamanca, del Convento di Religiosas della Santa Espina di Gelsa, y dell'Hospital di San Andrès della Villa di Belmont; grande di Spagna di prima classe, ec.

Altra del 30.

Togliamo da' giornali di Parigi i seguenti particolari della cerimonia del matrimonio civile dell'Imperatore, seguita, com'è noto, il 29 gennaio:

« A 8 ore e $1/2$, il duca di Cambacérès, gran maestro delle cerimonie dell'Imperatore, andò all'Eliseo, con due cocchi della Corte, scortati da un drappello di cavalleria, a levare la sposa imperiale.

« A 9 ore e $1/4$, la contessa di Teba montò in carrozza, avendo alla sua destra la contessa di Montijo, duchessa di Penaranda, sua madre. Sul dinanzi della carrozza, erano il marchese di Valdegamas, ministro plenipotenziario di Spagna, ed il gran maestro delle cerimonie.

« La principessa d'Essling, gran maggiordoma della Casa della futura Imperatrice, la duchessa di Bassano, sua dama d'onore, ed il sig. Feuillet des Conches, maestro delle cerimonie, avevano preso posto in un'altra carrozza, che precedeva quella della sposa imperiale.

« Il corteo si avviò per la piazza della Concordia il *quai* delle Tuilerie, ed entrò nel palazzo per la piazza del Carrousel e pel cancello del Pavillon de Flore.

« Il duca di Bassano, gran ciambellano, ed il maresciallo di Saint-Arnaud, grande scudiere, accompagnati dal primo scudiere, da due ciambellani e dagli uffiziali d'ordinanza, ricevettero la contessa di Teba a pie' della scala del Pavillon de Flore.

« All'ingresso della prima sala, la contessa fu ricevuta dal Principe Napoleone e dalla Principessa Matilde; e la comitiva s'incamminò verso la sala dell'Imperatore.

« La futura Imperatrice portava un abito di raso bianco, guernito d'un ricco merlo di punto d'Alençon; aveva al collo una collana di due file di perle, d'una rara bellezza; la sua acconciatura si componeva di semplici fiori, posti fra' capelli. La contessa di Montijo stava a destra, a fianco della sposa imperiale, sua figlia.

« Al giugnere presso la sala dell'Imperatore, un ciambellano andò ad avvertire il conte Baciocchi dell'accostarsi della futura Imperatrice; il conte Baciocchi annunziò tosto all'Imperatore l'arrivo della sua sposa.

« L'Imperatore, in assisa da generale, portava la collana della Legion d'onore, che aveva portato suo zio, l'Imperatore Napoleone I, e la collana del Toson d'oro, che apparteneva all'Imperatore Carlo V.

« Intorno all'Imperatore, erano i Cardinali, i marescialli e gli ammiragli, i ministri secretarii di Stato, i grandi uffiziali, e gli uffiziali della Casa civile e militare dell'Imperatore, gli ambasciatori e ministri plenipotenziarii di S. M. I., presenti a Parigi.

« Quasi tutto il Corpo diplomatico era presente a tal cerimonia: il nunzio del Papa, i ministri plenipotenziarii di Russia, d'Austria, di Prussia; il principe Poniatowski, ministro di Toscana; il conte Lowenhielm, il generale Fagel, ministro d'Olanda, ec. Lord Cowley, indisposto da alcuni giorni, non era presente.

« S. M. mosse incontro alla sposa; ed il corteo si pose in cammino per la sala de' Marescialli, ove doveva compiersi la cerimonia del matrimonio civile.

« In fondo alla sala, dinanzi il vano della finestra del giardino, due seggioloni eguali erano collocati sopra un rialto: uno a destra per l'Imperatore, l'altro a sinistra per la futura Imperatrice.

« A pie' del rialto, dalla parte sinistra, era una tavola, su cui si trovava il registro dello stato civile della famiglia dell'Imperatore.

« Quel registro è quello dell'antica Casa imperiale, conservato negli archivii della Segreteria di Stato. Il primo atto, che vi si trova inscritto, in data del 2 marzo 1804, è l'adozione del Principe Eugenio, come figlio dell'Imperatore Napoleone I e come Vicerè d'Italia. L'ultimo atto, quello che precede immediatamente l'atto di matrimonio dell'Imperatore Napoleone III e dell'Imperatrice Eugenia, è quello della nascita del Re di Roma, che porta la data del 20 marzo 1811.

« Un maestro delle cerimonie annunziò: *L'Imperatore!*; in quel momento, il corteggio entrò nella sala, e ciascuna delle persone, che il componevano, prese il posto, che le spettava.

« All'entrare di S. M. e della futura Imperatrice, tutte le signore si alzarono, e rimasero in piedi, del pari che tutti gli astanti, sino alla fine della cerimonia.

« Poichè l'Imperatore e l'Imperatrice sedettero, il gran maestro delle cerimonie, dopo aver preso gli ordini di S. M., invitò il ministro di Stato ed il presidente del Consiglio di Stato a recarsi dinanzi il seggiolone dell'Imperatore.

« Il ministro di Stato e della Casa dell'Imperatore, disse: *In nome dell'Imperatore!* A queste parole, l'Imperatore e la futura Imperatrice si alzarono. Ed allora il ministro di Stato domandò:

« « Sire, V. M. dichiara ella di prendere in matrimonio S. E. la damigella Eugenia di Montijo, contessa di Teba, qui presente? » »

« L'Imperatore ha risposto:

« « Dichiaro di prendere in matrimonio S. E. la damigella Eugenia di Montijo, contessa di Teba, qui presente. » »

« Quindi il ministro di Stato chiese:

« « Damigella Eugenia di Montijo, contessa di Teba, V. E. dichiara ella di prendere in matrimonio S. M. l'Imperatore Napoleone III, qui presente? » »

« S. E. rispose:

« « Dichiaro di prendere in matrimonio S. M. l'Imperatore Napoleone III, qui presente. » »

« Allora il ministro di Stato pronunziò in questi termini il matrimonio:

« « In nome dell'Imperatore, della Costituzione e della legge, dichiaro che S. M. Napoleone III, Imperatore de' Francesi, per la grazia di Dio e la volontà nazionale, e S. E. la damigella di Montijo, contessa di Teba, sono uniti in matrimonio. » »

« Dette queste parole, i maestri e gli aiutanti delle cerimonie portarono la tavola, sulla quale era il registro dello stato civile, e la collocarono dinanzi i seggioloni dell'Imperatore e dell'Imperatrice.

« Si procedette alla sottoscrizione dell'atto nel modo seguente:

« Per invito del gran maestro, il presidente del Consiglio di Stato presentò la penna all'Imperatore, poi all'Imperatrice.

« Le LL. MM. sottoscrissero sedute, e senza lasciare il lor posto.

« S. E. la signora contessa di Montijo, i Principi e le Principesse, S. E. il ministro di Spagna, ricevettero la penna dalle mani del presidente del Consiglio di Stato, si accostarono alla tavola, e sottoscrissero secondo il lor grado.

« Poi sottoscrissero i testimonii, designati da S. M.

« Terminato l'atto, il gran maestro delle cerimonie avvertì le LL. MM. che la cerimonia era compiuta.

« Tutta l'assemblea si recò allora nella sala del teatro. Nell'emiciclo della sala, presero posto i membri della famiglia imperiale, il Corpo diplomatico, i grandi dignitarii dello Stato, e parecchie persone invitate, fra le quali si notavano ledi Cowley, la contessa Walewska, la signora Narischkin, la contessa di Bedmar, la baronessa Delmar, i baroni Giacomo ed Anselmo di Rothschild, ec. ec.

« All'arrivo delle LL. MM., echeggiarono nella sala le grida di *Viva l'Imperatore! Viva l'Imperatrice!*

« Gli artisti dell'Opera eseguirono allora una cantata, composta dal sig. Auber; gli *a soli* della quale vennero cantati da Roger e dalla Tedesco.

« A 11 ore ed alcuni minuti, l'Imperatore si ritirò nelle sue stanze, e l'Imperatrice fu ricondotta all'Eliseo dal conte Tascher de la Pagerie, gran maestro della sua Casa, con lo stesso cerimoniale, osservato nel suo arrivo. »

Ecco gli articoli dei giornali inglesi intorno la futura Imperatrice de' Francesi; articoli dei quali toccammo negli ultimi Numeri della Gazzetta:

Il *Times*. — Parleremo della futura Imperatrice dei Francesi con tutta la deferenza, dovuta alla sua persona ed al suo grado; poichè è impossibile di aver osservato la sua bellezza, la squisitezza de' suoi modi e la vivacità del suo carattere, come poterono fare alcuni di noi, all'epoca de' suoi viaggi in Inghilterra, paese cui essa non è straniera, senza provare un interesse più che comune pel suo straordinario destino. Sinora essa è debitrice di poco o nulla alla Francia, se non è della grazia della sua educazione, quantunque ella veramente conosca meglio il carattere della nazione, su

---

servarlo. Onde, non è a dire a quale deterioramento fosse in pochi anni soggiaciuto, e come certa ne fosse omai la ruina. Se non che, quel genio, che veglia a serbare illesa la gloria vetusta delle belle arti italiane, condusse il sig. Giacomelli a farsene prima, con non lieve dispendio, proprietario, ed a raddoppiar poscia l'esborso, onde ristaurarlo, anzi per crearlo una seconda volta.

Non dirò delle solide ricostruzioni, del ristabilimento degli stucchi e delle statue, o deperite o mutilate; non de' pavimenti rifatti, od a graziose intarsiature, od a terrazzo di eletti marmi seminato; non dell'acqua, ricondotta per lunghi sotterranei canali ad uscir per mille zampilli dalle circostanti fontane; non de' pratelli, fiancheggianti la dolce salita al palazzo, non più coltivati come la vulgare campagna, ma tutti sparsi di fiori nostrani e pellegrini, e d'arboscelli gentili e fruttiferi, che spandono intorno una soave fragranza. Ma ben dirò della pittura ornamentale, che il sig. Giacomelli volle far eseguire a decorazione e compimento del risorto palagio. Non era facile la scelta dell'artista, come per questi era assai malagevole l'impresa. Assistito dai lumi e dai consigli del chiarissimo professore Lipparini, il quale alla somma valentia nel colorire congiunge un gusto fino e squisito, ei scelse il sig. Calisto Zanotti, professore di ornamenti in quest'I. R. Accademia, la quale, mercè la provvidenza del Governo, ebbe ed ha in lui un degno successore dell'illustre Borsato. Era duro il cimento, forte la lotta per lo Zanotti; ma ne uscì vittorioso. Dipingere sulle stesse pareti, sulle quali un Paolo Veronese dipinse quelle parlanti figure, che tuttora v'incantano e vi rapiscono, sodisfare alle esigenze del tempo e della moda, evitando ogni disgustosa dissonanza coll'antico, armonizzare le tinte, gli scompartimenti, i chiari, gli scuri, l'invenzione e la distribuzione del soggetto in modo, che non più si distingua in certa guisa il vecchio dal nuovo, ma formare un tutto in ogni parte completo: tale era il difficile arringo, che dovea correre lo Zanotti. Ed egli lo corse animoso, e aggiunse la meta, cogliendo una corona, sudata bensì, ma splendida ed invidiata.

Se non avessimo anche di troppo abusata la pazienza de' cortesi leggitori, vorremmo toccare almeno di volo alcune delle opere ornamentali, qui dipinte dal Zanotti, cui fu compagno assiduo e valoroso il sig. Tomaselli. Diremmo che, nella sala superiore, la quale dividesi in una crociera, dipinse la grande vòlta del soffitto, scompartendolo alla ducale, e unendo e legando insieme gli scompartimenti con ornati graziosi, e nello stesso tempo d'uno stile grave, quale s'addice all'ampia sala di forma singolare e grandiosa. Diremmo che le otto stanze, intramezzate dal salotto, cui fa capo la sala, sulla vòlta del quale Paolo colorì la famosa scena dell'Olimpo, pittura, di cui egli stesso non fece forse l'eguale, furono dal pennello del Zanotti decorate variatamente, con diversi stili, ora severi, ora leggiadri, sempre adattati ai luoghi. Nè possiamo tacere di un valente giovane, distinto allievo del professor Lipparini, il veneziano sig. Eugenio Larese Moretti, il quale molto graziosamente, e con bell'effetto, dipinse ad olio in un gabinetto elegantissimo, ornato degli stucchi di Vittoria, le quattro Stagioni, e i quattro Elementi, nonchè a fresco le sovrapporte della sala, e i busti di Daniele Barbaro, Andrea Palladio, Paolo Veronese, Alessandro Vittoria, Lodovico Manin, e dello stesso ristauratore e possessore odierno, Sante Giacomelli. Ben meritava quest'ultimo che ne fosse serbata l'effigie in quel luogo, di cui, se ancor vivesse, il celebre abate Dalmistro, più non canterebbe, come un tempo, malinconicamente:

« Un dì farsi vedremo
« Que' medesmi giardin campo di biada,
« E i palagi crollar, che al passaggiero
« Col dito alzato il villanzon canuto
« Godea accennar quai meraviglie... »

No, più così non canterebbe l'amico e il seguace di Gaspare Gozzi:

« Emul d'Orazio, e solo a lui secondo
« Per la virtù de' carmi onnipossente; »

ma, a dispetto del secolo prosaico, inviterebbe la sua musa a tessere un inno di lode al nome di Sante Giacomelli, come ad uno di que' benemeriti, da' quali la patria e la società consacreranno riconoscenti una memoria non peritura.

Venezia, 3 febbraio 1853.

Dott. F. B.

Bibliografia.

Vocabolario Dantesco, o *Dictionnaire critique et raisonné de la Divine Comédie de Dante Allighieri, par L. G. Blanc, professeur de lettres à l'Université de Halle, ec.* — *Leipzig* 1852, *in* 8.°, *di pag.* 563 (*).

Viva la dotta, la perseverante, l'ingegnosa Germania! Essa è quella, che per le eruditissime, diligentissime e pazientissime cure del veterano professore dell'insigne Università di Halla, cav. L. G. Blanc, presenta all'Italia un libro, che va a diventare, per la studiosa gioventù, e pegli eruditi nostrali stessi, una chiave maestra, per ben comprendere il senso letterale della Divina Commedia! — Che potran far mai gl'Italiani, per rimeritar degnamente le fatiche ammirabili del benemerito professore? — A me parrebbe doveroso, per lo meno, che gl'II. RR. Istituti e le Accademie nostre l'ascrivessero, concordi e solleciti, fra' membri loro. — Per ciò che risguarda agli studiosi del poema sacro, non dubito che quanto saranno premurosi di provvedersi degli *Studii su Dante*, del ch. e valentissimo sig. co. Fr. M. Torricelli, lo saranno altrettanto d'aver costantemente da presso il *Vocabolario Dantesco*, del sig. cav. prof. Blanc, che recherà loro, ad un'ora, i vantaggi della facilità a trovar tutto in breve tratto di tempo, e più quelli di rettamente intendere il senso letterale del sempre meraviglioso ed inesauribile testo di Dante Allighieri.

Venezia 3 febbraio 1853.

FILIPPO dott. SCOLARI.

(*) Si vende presso la Libreria Münster, in Piazza S. Marco.

cui deve imperare, che una Principessa, che si avesse voluto cercare in un Principato tedesco. Ella riunisce per la sua origine il vigore delle razze spagnuola e scozzese, e se l' opinione, che abbiamo di essa è fedele, ella è fatta, come disse Luigi Napoleone, non solo per ornare il trono, ma ancora per difenderlo nel giorno del pericolo.

In un brano significante del discorso di L. Napoleone, egli proclama di preferire una posizione indipendente e la felicità domestica allo splendore dell' ambizione dinastica. Questo sentimento gli fa tanto più onore, quanto è contrario alla politica sistematica dell' Imperatore suo zio, ch' egli avea preso a modello ed a regola della sua condotta in tutte le altre occasioni. L' ambizione dinastica era la mania dell' Imperatore Napoleone; essa divenne la principale cagione della sua rovina; è una fortuna pel mondo che l' Imperatore attuale dei Francesi sia sotto l' influenza di una passione più dolce. Ma, malgrado l' estrema riserva delle sue espressioni, è facile scorgere, in alcuni brani del suo discorso, la coscienza, che ha Luigi Napoleone, della sua potenza personale sopra un nuovo e formidabile elemento nelle società dell' Europa. Il popolo, l' esercito ed il clero sono chiaramente indicati come i guardiani necessarii e naturali del suo potere, senza il cui gradimento la solennità delle sue nozze sarebbe incompleta.

È questo certamente un nuovo uso; ma questa innovazione pare dover riuscire quanto una strana moda. Le conseguenze ulteriori di questo matrimonio dipenderanno in gran parte dalla disposizione, dal giudizio e dall' influenza della dama, che sta per dividere con Luigi Napoleone la più alta posizione in Francia.

Noi ci rallegreremo di vedere uno spirito giusto, clemente e liberale svolgersi a pro' degli affari pubblici.

Se la Corte trova una nuova dignità in questa alleanza, e se il paese scorge nella sua futura Sovrana, non una straniera cocciuta, ma una donna illuminata e coraggiosa, è allora certo che la contessa di Teba, cui toccò questa straordinaria sorte, sosterrà probabilmente una parte importante negli avvenimenti di questi tempi d' agitazione.

Nella lunga lista dei nomi e dei titoli di questa nobile Castigliana brilla in prim' ordine quello di Palafox. L' eroico difensore di Saragozza contro i Francesi, invasori della Spagna, fu, per quanto ci si dice, suo avolo. Un' altra autorità in materia di genealogia spagnuola ci assicura che il puro sangue del grande Alonso Perez di Gusman, che difendeva Tarifa nel 1292, scorre nelle sue vene; ed in fatti il primo conte di Teba fu nominato, verso il 1492, da Ferdinando ed Isabella, per la sua valorosa condotta dinanzi Granata. Il conte di Teba, padre della futura Imperatrice, era uomo di talento e di scienza. Per isposare la figlia di un console a Malaga, gli fu necessario, come grande di Spagna, di ottenere l' assenso del Re. Ferdinando esclamò: « Questo eccellente uomo sposi pure la figlia di Fingal. » Da questo matrimonio nacque la donna, che or a sè volge l' attenzion dell' Europa.

Il *Morning-Herald*. — Il matrimonio dell' Imperatore Napoleone III ha fatto scuotere una corda che dormiva nel cuore e nell' immaginazione del pubblico europeo. Se non è a Parigi, ove può destarsi la gloria e romper guerra la vanità, il bel sesso intiero applaudirà fortemente al Monarca, che preferisce l' onore e l' amore vero a politiche e vane considerazioni.

Egli è manifesto che le dinastie non furono sempre consolidate co' mezzi finora usati, e, se qualche volta questi mezzi produssero l' effetto desiderato, si può dire che questo successo fu puramente accidentale. Nei matrimonii principeschi, il sentimento dovette sempre essere subordinato all' interesse, e spesso gl' interessi delle famiglie, che si uniscono, si trovano o divengono opposti. Il suocero e il genero sono lungi d' esser sempre d' accordo.

Luigi Napoleone si appellò al cuore onesto ed alla coscienza universale: il suo popolo non si allontanerà da esso perchè vedrà ai suoi lati una bella, graziosa e coraggiosa Imperatrice, ch' egli sposa per ragioni, che tutti gli uomini rispettano nel fondo del cuore. L' Arun-al-Rascid di Francia trovò la fidanzata, che gli conveniva.

Lo *Standard*. — Il 22 gennaio l' Imperatore ha ufficialmente annunziato il suo matrimonio, e non senza qualche eloquenza. Qualcheduno ha creduto vedere un corruccio mascherato contro le dinastie del Continente, nel modo, col quale Napoleone si è scelto una sposa. Noi non dividiamo questa idea. Abbenchè noi non siamo troppo partigiani delle deviazioni alle vecchie abitudini, crediamo che l' Imperatore abbia fatto ciò che poteva di meglio.

La superstizione della necessità de' parentadi sovrani, introdotta per la prima volta da Giacomo I, si è mostrata certamente assai poco favorevole nella persona del suo disgraziato figlio. Il ribasso dei fondi pubblici, che ha accompagnato l' annunzio del prossimo matrimonio dell' Imperatore, è stato, noi crediamo, ingiustamente attribuito al malcontento generale, cagionato da questo avvenimento. Noi piuttosto lo attribuiremmo all' aumento dello sconto della Banca d' Inghilterra.

Da qualunque punto di vista si osservi, noi crediamo questo matrimonio un pegno di pace tra la Francia e l' Europa. Se l' Imperatore meditasse la guerra, non cercherebbe egli di fortificarsi con qualche alleanza, di entrare in qualche famiglia, in cui trovare un asilo nel giorno del pericolo?

Il *Globe*. — Perchè mai criticare il progetto di matrimonio dell' Imperatore, che non ha niente di scandaloso e di disonorante? La futura Imperatrice è una donna di buoni natali, ben educata, e di una riputazione perfettamente immacolata. L' Imperatore farà come suo zio: lascierà che il sobborgo Saint-Germain si diverta a lanciar epigrammi; il suo parentado è in perfetta armonia colla base popolare, sulla quale e' fa poggiare ordinariamente le pretensioni bonapartiste. Lo spirito francese sarà lusingato da codesta determinazione dell' Imperatore di prender moglie a dispetto di quelli, che gli avversarono qualunque combinazione diversa.

(Nostro carteggio privato)

***Parigi** 30 gennaio, 3 ore e $^{1}/_{2}$ pom.*

Esco dalla cattedrale di Nôtre-Dame; le costiere, i ponti, sono ingombri e abbarrati dalla gente e dalla truppa: a stento ho potuto aprirmi un varco, ed ho appena il tempo di gettarvi in carta quattro righe.

La cerimonia del matrimonio dell' Imperatore è stata favorita da un tempo superbo; l' interno della cattedrale aveva un aspetto veramente magico: vi sarebbe più facile contare le stelle del cielo, che le candele, onde la chiesa era in ogni suo angolo illuminata. Le muraglie e le colonne erano adorne di stoffa rossa, cosparsa d' api. Alla vòlta erano sospese bandiere a più colori, coi nomi dei Dipartimenti, e da per tutto vedevansi le armi imperiali con la sigla coronata dell' Imperatore e dell' Imperatrice. Le navi laterali erano occupate da tribune ad anfiteatro, ove andarono a prender posto gl' invitati: i grandi Corpi dello Stato occupavano le più vicine all' altare. Quell' altare, innalzato all' ingresso del coro, era nello stile del XIII secolo, archiacuto ed a colonnini; a sinistra di esso, stava la sedia arcivescovile, e di fronte, un rialto, sormontato da un gran baldacchino, coi cortinaggi color di porpora, sparsi d' api: sul quale rialto erano collocate due magnifiche seggiole e due inginocchiatoi per gli augusti sposi. Intorno al rialto erano seggiole e panchette per le dame d' onore, per la Principessa Matilde e pel Principe Napoleone. Il Senato, il Corpo legislativo, il Consiglio di Stato, con alla testa il sig. Baroche, decorato d' un magnifico cordone azzurro, tutti i marescialli, i generali, la Corte di cassazione e la Corte d' appello, con le lor toghe rosse, l' Istituto e l' Università con le lor palme ed i loro ricami verdi, erano a pien numero. Nulla vi dirò della cerimonia nuziale, nè della messa, nè dell' offerta: tutto ciò già sapete; ma quel che non sapete è che il sig. Auber superò sè stesso. La musica era soave; la non aveva forse un carattere tutt' affatto religioso, ma si trattava d' un matrimonio. Il *Domine salvum fac Imperatorem* aveva l' andamento d' un canto trionfale; e fu eseguito con una precisione, che fa onore agli artisti dell' Opera e del Conservatorio.

Alla fine della cerimonia, mi son recato sul piazzale della chiesa per veder salire l' Imperatrice in carrozza; ell' è veramente leggiadra: il suo volto è grazioso e nobilissimo, e la porta bene la sua corona di diamanti. Ella rispondeva, alle grida di *Viva l' Imperatore!* e *Viva l' Imperatrice!* con una cortesia ed una dignità da Sovrana. Il popolo era accorso da per tutto, e salutava con le sue acclamazioni gli augusti sposi, ch' erano ebbri di gioia. Il matrimonio è uno de' più bei giorni della vita per tutti; come nol sarebbe, quand' è circondato da tanta magnificenza e da tanti omaggi? Il corteggio andò pe' *quai* in mezzo ad una folla immensa, che calcavasi per vederlo. L' Imperatore e l' Imperatrice entrarono pel cancello del Pont-Tournant, nel giardino delle Tuilerie, e lo traversarono in tutta la sua lunghezza, fra le acclamazioni delle varie Corporazioni di Parigi e delle deputazioni de' Comuni rurali, ch' erano nel giardino adunate.

Giunti alle Tuilerie, l' Imperatore e l' Imperatrice si affacciarono al poggiuolo del palazzo, per rispondere a' festeggiamenti del popolo.

***Altra del** 31.*

L' importante avvenimento, che da quindici giorni dava argomento a tutt' i discorsi, è compiuto.

Il matrimonio religioso, come il matrimonio civile dell' Imperatore, fu celebrato con la massima magnificenza: le persone, che avevano assistito, nel 1810, a quello di Napoleone I, dichiararono ieri che gli addobbi dell' antica basilica non avevano avuto, a quel tempo, tanto splendore, quanto pel matrimonio di Napoleone III con la contessa di Montijo. Il contegno dell' Imperatore e dell' Imperatrice, durante la messa, fu de' più convenienti; l' Imperatrice non pianse, come accade spesso in simili incontri: ma sua madre, la contessa di Montijo, era molto commossa, e versò abbondanti lacrime. Nel momento, in cui le LL. MM. lasciarono la cattedrale, una gran quantità di persone, che avevano assistito alla cerimonia, si calcarono ad esaminare più da vicino i varii oggetti, che avevano servito al matrimonio. Il libro, in cui le LL. MM. segnarono i loro nomi, era soprattutto lo scopo della generale attenzione; ma ei fu ritirato immediatamente. Alcuni tuttavia videro le sottoscrizioni: esse consistevano nei nomi delle LL. MM., de' lor testimonii e di parecchi dignitarii della Chiesa. La scrittura de' due augusti sposi era chiarissima e distintissima. La gente rimase in chiesa quasi mezz' ora dopo che la cerimonia fu terminata, e quindi si disperse. Si suppone che più di 6000 persone fossero presenti. Iersera, un' immensa folla si recava sulla piazza del palazzo municipale ed in tutto il circuito della via di Rivoli, per vedere le illuminazioni, ch' eran magnifiche. Ho soprattutto rivolta l' attenzione alle illuminazioni private, ed ho visto con piacere ch' esse erano assai numerose. Tutti poterono osservare che il palazzo del sig. di Rothschild, in via Laffitte, era splendidamente illuminato; e si sa che, nell' incontro della promulgazione dell' Impero, il 2 dicembre, il sig. di Rothschild non aveva creduto di dover fare accendere neppur un lumino.

Del rimanente, voglio ora parlarvi del carattere generale, ed in certo modo del suggello della festa: l' assisa vi dominava; la era ad un tempo una festa religiosa e militare: nulla vi si vedeva, che avesse potuto ricordare le feste anteriori. Altra volta, in simigliante cosa, si avrebbe veduto occupare a Nôtre-Dame il primo posto l' abito nero della Camera de' deputati e gli spallini della guardia nazionale. Così non era ieri, e sfido gl' invitati delle tribune ad affermare d' avervi scorto il Corpo legislativo; il quale vi era, per altro: ma la sua assisa andava confusa e perduta in mezzo ad una enorme quantità d' altre assise d' ogni genere. Ciò, che principalmente dominava, era l' esercito, erano gli spallini: non vidi mai tanti generali; avreste creduto che tutti quelli, che furono di recente levati di quiescenza, fossero venuti ad ingrossare le file dei generali addetti all' esercito di Parigi. Il maresciallo Castellane volgeva e rivolgeva la sua mazza da maresciallo con una sodisfazione tutto speciale; ei la contemplava con amore. Tutte le classi dell' Istituto erano assai largamente rappresentate: nondimeno, non mi venne veduto un assai gran numero di membri dell' Accademia francese. Il signor Viennet apriva egli la processione degl' *Immortali*, col suo abito coperto di ricami verdi; lo vidi già alla Camera dei pari in abito più ricco. La Corte di cassazione e la Corte imperiale erano anch' esse, come già vi dissi, a pien numero; i membri di quelle due Corti mi sfilarono dinanzi e mi ridestarono strane memorie: riconobbi fra essi uomini di tutti i Governi, ma le toghe, l' ermellino e i berretti erano dello stesso colore. Prima dell' arrivo dell' Imperatore, un tristo accidente ha dolorosamente impressionato gli astanti: il sig. Quatrefages, membro dell' Istituto, fu colto da un assalto d' apoplessia, e fu portato via moribondo. Due o tre materassi, ch' erano in chiesa pel servigio de' guardiani e de' pompieri, furono utilizzati: l' ammalato fu disteso su quel letto improvvisato. Per buona sorte, il dottor Roux, membro anch' egli dell' Istituto, era nelle tribune; ei fu chiamato e profuse al collega i soccorsi dell' arte sua. Era un toccante spettacolo veder malato e medico ambidue vestiti d' un abito a palme verdi. Un salasso, abilmente operato, pose il sig. Quatrefages fuor di pericolo. La *Patrie* pretende che vi fossero più di 15,000 candele, accese nella basilica; ed io credo, in effetto, che il numero non sia esagerato. Un' illuminazione così gigantesca produceva, come di leggieri potete immaginarvi, un caldo assai grande, ad onta della stagione. Nelle tribune alte, alcune signore, ch' erano nella prima fila della balaustrata, non poterono sopportarlo, e fu necessario spegnere una riga intera di lumiere per evitare i sinistri accidenti.

Le voci d' amnistia, che giravano da alcuni giorni, son oggi confermate dal *Moniteur*, il quale annunzia che 3000 persone furono graziate, fra quelle, ch' erano state involte nelle disposizioni di sicurezza generale, prese in conseguenza de' tumulti del dicembre 1851. Il *Moniteur* non dice se la grazia fu conceduta incondizionatamente, ma è probabile che, sia così; poichè, ne' provvedimenti simili, che precedettero questo, quando v' ebber condizioni alla grazia, elle vennero sempre specificate. Il *Moniteur* aggiugne che i nomi delle persone graziate saranno quanto prima pubblicati; convien dunque aspettare la pubblicazione della lista, per sapere al giusto quali siano coloro, che si trovano ancora fra' 1200 non graziati. Questo numero di 1200 esclusi, appartenenti, a quanto pare, esclusivamente alla categoria del 1851, è ancora considerevole. Speriamo che non sia lontano il momento, in cui le porte della Francia saranno aperte per tutti coloro, che volessero ritornarci.

Nei crocchi della capitale ripetevasi di questi giorni una risposta, che una nobile dama diede a suo figlio legittimista, che s' è accostato alla causa napoleonica. Questi era andato a visitare la madre, la quale, fedele ai suoi principii e alla sua fede politica, accolse con visibile freddezza il figlio, il quale, volendosi giustificare, citò l' esempio del signor di Pastoret, che, ad onta dei più stretti vincoli, che il legavano al Conte di Chambord, non tralasciò di avvicinarsi al nuovo Governo. « Se il signor di Pastoret ha commesso quest' errore, rispose con dignità la vecchia signora, aspettò almeno che sua madre fosse morta. »

Fra tutt' i *calembourg* che girano, vi comunico il seguente innocente scherzo: La Regina d' Inghilterra avrebbe inviato all' Imperatore de' Francesi l' Ordine della Giarrettiera colle parole seguenti: *Mon cher frère, je t' envoie l' Ordre de la Jarrettière, pour que tu puisses bien attacher Teba (tes bas).* *(G. U. d' Aug.)*

SVIZZERA

Intorno al processo d' alto tradimento, si ha che il viceprocuratore del Cantone di Lucerna ha presentato il suo voto fiscale, che occupa 22 fogli di minuto carattere. Esso conchiude perchè Siegwart-Müller sia condannato a 17 anni e mezzo di ferri, alla perdita de' diritti civici, ed a risarcire i danni. Gli altri membri del Consiglio di guerra del Sonderbund, colonnello Abyberg di Svitto, ex landamano Schmid, Vincenzo Müller, Leonzio Lauener d' Uri, Nicodemo Spichtig d' Unterwalden sopra Selva, colonnello Nicolao Zelger di Stanz, tenente colonnello Gaspare Müller di Svitto, e segretario di Stato Placido Meyer, come sospetti di alto tradimento, sono sciolti dal processo. Dimanda inoltre che Siegwart sia condannato ad $^{1}/_{3}$ delle spese di processo, e gli altri accusati a $^{2}/_{3}$ solidariamente. *(G. T.)*

Il cons. federale Furrer, in occasione che nel Consiglio degli Stati si discutevano le disposizioni del Codice penale repressive della stampa, ebbe a dire: « Si è detto non ha molto che, nell' occasione di certe stampe (il libello di V. Hugo), il Consiglio federale abbia messo innanzi certe misure e tendenze contro la libertà della stampa, e lo si è accusato d' essersi lasciato indurre a sodifare a certi reclami di Sovrani esteri contro la stessa. In tutto ciò non v' ha parola di vero. Non mai nel Consiglio federale si è manifestato nemmeno il pensiero di prendere misure preventive contro la libertà della stampa; essendo suo convincimento che debbasi lasciar libertà di stampare le produzioni dell' operosità mentale, e di venderle, apertamente e lealmente. Esso vuol provvedere soltanto contro quei vili malandrini, che da un sicuro asilo fanno celata guerra all' estero. Contro questi libelli stampati e distribuiti di soppiatto si è per ordine del Consiglio federale proceduto ad indagini. » *(G. T.)*

Il generale Kalbermatten, dopo che fu espulso dalla Savoia, ha stabilito il suo quartiere d' arrolamento a Ferney sui confini ginevrini. *(G. T.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 5 FEBBRAIO 1853. — Stanno per entrare in porto alcuni legni, che ancora sono da riconoscersi. L' ultimo arrivo si fu dell' austriaco *Bella Rosina*, capit. Marco Righetti, da Scutari, vuoto.

Il mercato, d' ieri, presentò la vendita di libbre 2000 seta fina di 4 gallette del Friuli a L. 20 . 50. Vendite ancora d' olii di Corfù a d.i 270, nuovi. Nei cospettoni nuovi, da L. 118 a 120 la botte, in dettaglio, schiavi di dazio. Vendite nei vini di Corfù da L. 43 a 43 . 50, pure schiavi di dazio. — Qualche maggior richiesta nelle valute d' oro; le Banconote da 89 $^{3}/_{4}$ a 90; le Metalliche da 84 $^{3}/_{4}$ ad 85.

NAPOLI 29 GENNAIO. — Gli olii continuano in aumento; corrono sempre le stesse notizie riguardo ai timori di proibizione: tutti si affrettano di spedire, e se continua così, noi finiremo a rimanere senz' olii.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 4 FEBBRAIO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5	p. %	-	94 $^{1}/_{4}$
dette detto - - - - - 4 $^{1}/_{2}$	»	-	84 $^{1}/_{4}$
dette detto - - - - - 4	»	-	76 $^{1}/_{2}$
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		-	—
detto, - - - - - - - - 1839,	- 100	-	139 $^{1}/_{8}$
detto, - - - al 5 p. 100 - 1852,	- -	-	94 $^{3}/_{16}$
detto, lettera A, 5 100 - 1852,	- -	-	94 $^{1}/_{4}$
detto, » B, 5 100 - 1852,	- -	-	—
detto lombardo-veneto - - - -	- -	-	—
Esonero del suolo al 5 p. 100 - -	- -	-	—
Azioni della Banca; al pezzo - - -	- -	-	1364
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		-	2405
dette - - - - da Vienna a Gloggnitz	500	-	772 $^{1}/_{2}$
dette - - - - da Budw. a Linz e Gmund.	250	-	325 $^{1}/_{2}$
dette della navigaz. a vapore del Danubio	500	-	757

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco -	Rs. 165	a 2 mesi Dan.
Amsterdam, per 100 talleri corr. -	—	a 2 mesi
Augusta, per 100 fiorini correnti -	Fior. 111 $^{1}/_{4}$	Uso Lett.
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania meridion., sul piede di fior. 24 $^{1}/_{2}$ -	110 $^{3}/_{4}$	a 3 mesi Lett.
Genova, per 300 lire nuove piem. -	130 $^{1}/_{2}$	a 2 mesi Lett.
Livorno, per 300 lire toscane - -	108 $^{5}/_{8}$	a 2 mesi Lett.
Londra, per una lira sterlina - -	10:58 $^{1}/_{2}$	br. term.
Milano, per 300 lire aust. - - -	110 $^{7}/_{8}$	a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi - - -	130 $^{3}/_{4}$	a 2 mesi Lett.
Parigi, per 300 franchi - - -	131	a 2 mesi Lett.

CAMBI. — VENEZIA 4 FEBBRAIO 1853.

Amburgo -	Eff. 221 $^{3}/_{4}$		Londra - -	Eff. 29:45	
Amsterdam -	248		Malta - -	244	D.
Ancona - -	619	D.	Marsiglia - -	117 $^{1}/_{2}$	D.
Atene - - -	—		Messina - -	15:40	D.
Augusta - -	297 $^{3}/_{8}$	D.	Milano - -	99 $^{1}/_{2}$	
Bologna - -	623	D.	Napoli - -	517	
Corfù - - -	609		Palermo - -	15:40	D.
Costantinopoli -	—		Parigi - -	117 $^{5}/_{8}$	D.
Firenze - -	97 $^{3}/_{4}$	D.	Roma - -	624 $^{1}/_{2}$	
Genova - -	117 $^{1}/_{8}$	D.	Trieste a vista	269	
Lione - - -	117 $^{3}/_{5}$		Vienna a vista	269 $^{1}/_{2}$	
Lisbona - -	—		Zante - -	605	D.
Livorno - -	97 $^{3}/_{4}$	D.			

MONETE. — VENEZIA 4 FEBBRAIO 1853.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane - - -	L. 41:22	Talleri di Maria Teresa	L. 6:14
Zecchini imperiali - -	14:06	di Francesco I -	6:10
in sorte - -	14:—	Crocioni - - - -	6:69
Da 20 franchi - -	23:61	Pezzi da 5 franchi - -	5:88
Doppie di Spagna - -	98:30	Francesconi - - -	6:45
di Genova - -	93:70	Pezzi di Spagna - -	6:50
di Roma - -	20:15	EFFETTI PUBBLICI.	
di Savoia - -	33:40	Prestito lomb.-veneto, godim.° 1.° dicemb.	92 $^{1}/_{2}$
di Parma - -	24:80	Obbligazioni metalliche al 5 p. % -	85
di America - -	96:20	Conversione, godim.° 1.° novembre - -	91
Luigi nuovi - - -	27:45		
Zecchini veneti - -	14:40		

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 4 FEBBRAIO 1853.

ARRIVATI. — Da *Cavalpusterlengo*: I signori: Beonio Giuseppe, dott. in legge. — Da *Brescia*: Glisenti dott. Angelo, possid. e legale. — Da *Trieste*: Cipriani dott. Giov. Batt., avvoc. di Cervignano. — de Bremsen Aless., capit. russo. — de Vlach bar. Giov., consigl. presso l' I. R. Corte di giustizia in Trieste. — Raitz de Frentz bar. Enrico, R. ciambell. pruss. e consigl. provinc. a Düsseldorf. — Bon Pietro Giulio, negoz. di Ginevra. — Staegmann, viceconsole pruss. — S. E. il bar. de Wintzingerode, ciambellano di S. A. il Granduca di Nassau. — Helfert Giuseppe Aless., vicesegretario di Stato presso l' I. R. Ministero d' istruzione in Vienna. — Da *Pomponesco*: Malvisi Luigi, geometra e possid. — Da *Mantova*: Fasanotti Giov. Batt., avvoc. di Verona. — Da *Roverbella*: Grigolati Giov. Batt., possid. di Verona. — Da *Iseo*: Preslini Giov. Batt., ascoltante sussidiario all' I. R. Pretura d' Iseo. — Da *Firenze*: Sonnenberg Enrico Cristiano, negoz. di Lubecca. — de Hahn bar. Gugl., nobile di Curlandia. — Da *Ferrara*: Tibertelli Giovanni, possid. — Da *Bolzano*: de Neugebauer bar., consigl. presso l' I. R. Tribunale provinc. di Bolzano. — Da *Milano*: de Lauriston Augusto Gio. Aless., generale francese. — Dubois Augusto, propr. di Lilla.

PARTITI. — Per *Milano*: I signori: de Romaszkan cav. Nicola e Romaszkan cav. Antonio, propr. — Per *Trieste*: Achers Gugl. ed O' Leary Simeone, Inglesi. — Benassi Gaetano, Fantesini Vincenzo e Slanzi Antonio, negoz. — Relave Eugenio, viaggiatore di commercio.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 3 febbraio . . { Arrivati 769
{ Partiti 656

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Il 29 gennaio 1853. — Gallina Angelo, d' anni 70, pensionato. — Carminati Giuseppe, di 4. — Casarin Sante, di 59, povero. — Carminiani Giovanni, di 65, custode del Cimitero comunale. — Totale N. 4.

Il 30 gennaio. — Busetto Vianello Domenica, d' anni 77, ricoverata. — Parpinelli Teresa, di 65, civile. — Dorai Rosa, di 1. — De Marchi Giovanna, di 45, povera. — Bartelli Pasqua, di 27, domestica. — Rossi Andrea, di 18. — Marcato Maria, di 77, povera. — Totale N. 7.

Il 31 gennaio. — Pietroboni Luigi, d' anni 34, povero. — Trevisan Lucrezia, di 70. — Centenari Antonio, di 62. — Arduini Iginio, di 18, agente di commercio. — Marchesi Vincenzo, di 70. — Grandis Giammaria, pettinatore di canape. — Barlin Maddalena, di 47. — Pasqualetti Giovanni, di 41. — Totale N. 8.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 5, 6, 7 ed 8 in S. MARIA DELLA SALUTE.
Domenica, 6, anche in S. BENEDETTO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

VENERDÌ 4 FEBBRAIO 1853

Ore - - -	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici - - - - - -	27 11 6	27 11 7	27 11 1
Termometro, gradi - - - - -	1 2	4 2	3 7
Igrometro, gradi - - - - - -	81	74	75
Anemometro, direzione - - -	N. N. E.	N. E.	N.
Stato dell' atmosfera - - - -	Nubi sparse	Nuvolo e vento.	Nuvolo e vento.

Età della luna: giorni 27.

Punti lunari: Quartale. | Pluviometro, linee: 00.

SPETTACOLI. — SABATO 5 FEBBRAIO 1853.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Buondelmonte*. - Ballo: *Telemaco all' isola di Calipso*. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Crispino e la Comare*, ossia *Il medico e la morte*. - A benefizio del primo buffo Giovanni Zucchini. — Alle ore 8 e $^{1}/_{2}$.

TEATRO APOLLO. — *Teresa di Napoli*. — Alle ore 8 e $^{1}/_{2}$.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, diretta da Aless. Guerra. — *Esercizii di equitazione e ginnastica, ec. ec. ec.* - Pantomima: *Napoleone*, o *Il bivacco*. — Alle ore 8 e $^{1}/_{2}$.

SALA TEATRALE A SANT' ANTONINO. — *I trionfi di Giuseppe in Egitto*. Con cori. — Alle ore 7.

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — *Il medico e la morte*. — Alle ore 7 e $^{1}/_{2}$. — (Domani, domenica, 6, replica.)

SALA TEATRALE A S. MOISÈ. — Marionette. — *L' equivoco del ritratto*. Con ballo. — Alle ore 6 e $^{1}/_{2}$.

SALE DELL' ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Festa di ballo, con maschere. — Alle ore 11.

RIVA DEGLI SCHIAVONI, al Ponte della Ca di Dio. — Panorama universale, ciclorama e pleorama.

RIVA DEGLI SCHIAVONI, giù del Ponte dell' Arsenale. — Esposizione d' un serraglio di belve feroci. — Alle ore 4 e $^{1}/_{2}$, si dà il cibo agli animali.

DOMANI, DOMENICA 6 FEBBRAIO.

AI PUBBLICI GIARDINI

INFALLIBILMENTE *(Tempo permettendo)*

SECONDO GRANDE SPETTACOLO DI CORSE

della Compagnia equestre di Alessandro Guerra.

Avrà principio alle ore 2 e $^{1}/_{2}$.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 30 *gennaio.*

La convalescenza di S. A. il Principe Carlo ha fatto progressi in questi ultimi giorni. Si spera che, verso la metà del prossimo febbraio, S. A. potrà camminare senza bisogno di grucce, cosa che si temeva.

GRANDUCATO DI BADEN

Heidelberga 25 *gennaio.*

È giunto da Berlino il professore Gervinus. Egli ha scelto per suo avvocato il sig. Soiron; il processo sarà fatto fra poco.

Il *Journal des Débats* reca un lungo articolo del sig. Edoardo Laboulaye intorno al libro del professore Gervinus, che mena tanto rumore attualmente nei diversi Stati di Germania. Secondo lo scrittore dell'articolo, l'illustre professore non ha fatto altro se non indicare nel suo libro quale sia il procedere storico delle idee e dei popoli, e come, dopo gli errori e la meritata punizione di essi, si torni sulla via della giustizia e della libertà.

CITTA' LIBERE

Francoforte 28 *gennaio.*

La Dieta federale tenne ieri breve sessione, che sarà l'ultima sotto la presidenza del R. inviato prussiano, giacchè, ne' primi di della settimana prossima, giungerà qui il nuovo inviato presidenziale barone di Prokesch-Osten.

DANIMARCA

Copenaghen 25 *gennaio.*

La nominazione dell'intimo consigliere di conferenze Tillisch a segretario di gabinetto di S. M. il Re, in luogo del ciambellano Lunding, da poco defonto, è considerata dai Danesi dell'Eider come una vittoria sul partito dello Stato complessivo. Mediante la chiamata di questo personaggio in vicinanza immediata di S. M., acquistano consistenza le voci, che corrono da lungo tempo, di cangiamenti imminenti nel Consiglio dei ministri.

(G. Uff. di V.)

AMERICA

STATI UNITI

Nuova Yorck 12 *gennaio.*

Si legge nel *New-York Herald*: « I lavori del Congresso sono privi d'importanza.

« I dibattimenti sulle cose di Cuba si apriranno domani (13), dinanzi al Senato, con un discorso, che pronunzierà il generale Cass. I signori Soulé, Weller, Mason, Dougzas, Seward, Butler, e molti altri, prenderanno la parola sullo stesso soggetto.

« I signori Soulé e Marshal debbono presentare la proposta di mettere 10 milioni di dollari a disposizione del Presidente testè eletto, affinch'ei possa essere in grado, durante le vacanze del Congresso, di far fronte agli avvenimenti, che potessero mai sorgere dalle nostre relazioni con le altre Potenze, e richiedessero un'azione immediata.

« La statua equestre del presidente Jackson, eseguita dallo scultore americano Mill, è stata inaugurata a Washington sabato ultimo (8), trentottesimo anniversario della vittoria, riportata dagli Americani sugl'Inglesi alla Nuova-Orléans.

« Il sig. Fillmore, i suoi ministri, molti rappresentanti, e gran numero d'ufficiali e d'abitanti, assistevano alla cerimonia. »

Si legge nello stesso giornale: « Dal piroscafo il *Fashion*, arrivato il 3 di questo mese alla Nuova-Orléans, sentiamo che Matamora (Messico) è in potere della guardia nazionale insorta.

« Il 10 novembre, 145 navigli balenieri si trovavano nel porto di Honolulu delle isole Sandwich.

« Una grave rissa era scoppiata tra i marinai e gli abitanti; un marinaio, imprigionato nel forte, vi era stato ucciso da un agente di polizia, e gli equipaggi dei navigli balenieri, volendo vendicar la morte del loro compagno, avevano assalito il forte per impadronirsi dell'uccisore; il conflitto durò varie ore; una stazione di polizia fu presa d'assalto ed incendiata, come anche l'Ufficio del capitano del porto.

« I residenti esteri, in numero di 200, si organizzarono in corpi di volontarii, e riuscì loro di por termine alla sommossa. »

Altra del 14.

Coll'*Asia* giunsero il 26 gennaio a Liverpool notizie di Nuova Yorck del 14. Il Senato si occupò nella discussione del trattato Clayton e Bulwer. Il Presidente fu invitato a comunicare tutto il carteggio scambiato fra il sig. Lawrence, già ministro a Londra, e il Governo britannico riguardo l'America centrale, e specialmente quella parte che si riferisce alle pretensioni dell'Inghilterra sulla costa di Mosquito e su' territorii di Honduras e di Yucatan.

Il naviglio calorico l'*Erickson* fece un secondo viaggio di prova, che riuscì benissimo. Esso percorse in due ore e mezzo, con vento e favorevole e contrario, lo spazio di 18 miglia, impiegando la metà di forza della sua macchina.

Il capitano Collinson (partito in traccia di sir John Franklin), di cui non si aveva nuova da 2 anni, fu veduto testè da alcuni balenieri americani.

I fogli di Nuova Orléans hanno notizie del Messico in data di Tampico 27 dicembre. Cinque colonnelli dell'esercito regolare si dichiararono a favore dell'insurrezione. I giornali recano numerose e lunghe relazioni di *pronunciamentos* e dichiarano perduto il Governo centrale. Juan Josè de la Garza, governatore provvisorio di Tamaulipas, pubblicò un proclama, con cui giustifica la rivoluzione. Mille e cinquecento insorti, comandati da' colonnelli Mejia e Vega, dovevano marciare in breve contro St.-Louis e altri distretti dell'interno.

Da Valparaiso si ha in data 1.° dicembre che Flores prepara una nuova spedizione contro l'Equatore; questa volta le sue truppe sarebbero composte soltanto di volontarii americani. È voce che siano già stati comprati due piroscafi pel trasporto delle truppe.

La *Verdad*, giornale che pubblicasi a Nuova Yorck, ha una corrispondenza dell'Avana 14 dicembre sugli avvenimenti, che succedono nella vicina isola d'Haiti. Quivi l'armistizio, ch'era stato conchiuso fra l'Imperatore Soulouque e la Repubblica domingana era spirato il 16 ottobre. Soulouque, con una numerosa armata, si avanzò, commettendo sul suo cammino ogni sorta di barbarie, devastando ed incendiando villaggi e campagne, e facendo strage de' bianchi senza rispetto ad età od a sesso. Ma i repubblicani, sebbene poveri di armi, e militi e popolo uniti alle truppe regolari ed appoggiati da 800 volontarii americani, quantunque fossero in numero minore, riuscirono a riportare una delle più gloriose vittorie. I negri, battuti da ogni parte, furono inseguiti sino sul proprio territorio. Alcune corrispondenze, evidentemente esagerate, portano il numero de' loro morti a 5000.

(G. T.)

Il generale Santa Anna è stato eletto Presidente della Repubblica domingana, in surrogazione a Baëz, i poteri del quale sono spirati.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 3 *febbraio.*

Scrivono alla *F. P. Zg.*: « Il Bano della Croazia ha assunto la direzione superiore del corpo d'osservazione, al confine del Montenegro.

« Ieri furono spedite batterie di razzi alla volta di Cattaro. In complesso, sono destinati 12,000 uomini a proteggere gl'II. RR. confini. Due reggimenti di fanteria e parecchi squadroni di cavalleria sarebbero già colà arrivati.

« I fuggiaschi e coloro, che ledono le disposizioni territoriali, vengono disarmati. »

(Corr. Ital.)

(Nostro carteggio privato.)

Torino 3 *febbraio.*

Il presidente del Consiglio de' ministri è da qualche giorno gravemente indisposto, e gli furono già fatti cinque salassi; però trovasi ora in via di miglioramento. La troppa occupazione mentale, la sua tendenza flogistica, il poco moto, e l'uso di vini forestieri, produssero e si di sovente alterazioni nello stato fisico dell'abile ministro e finanziere. Intanto, alla Camera de' deputati, va innanzi zoppicando la discussione sulla proposta di legge per una imposta personale e mobiliare, ora riprodotta dal Ministero. Mancando il campione, che la sostenga, ella prende stentatamente, ad onta che il ministro dell'interno conte di Sanmartino e il cav. Cibrario, abbiano assunto di difenderla, in mancanza, del loro collega.

L'altr'ieri l'opposizione ha tentato di dare un voto di sfiducia al Ministero, a proposito dello scioglimento del Municipio di Saluzzo, avvenuto per decreto reale: la Commissione proponeva l'ordine del giorno puro e semplice per ragione d'incompetenza; l'opposizione criticava acerbamente e sistematicamente la misura governativa: ma 74 voti contro 30 confermarono le conclusioni della Commissione, e giustificarone l'opera del Governo.

Si assicura che al Mazzinghi, processato per propaganda protestante fu, con decreto reale, come suddito estero, intimato lo sfratto fra cinque giorni dallo Stato sardo.

Il nostro giornalismo fu interessato grandemente a combattere, a questi ultimi giorni, un articolo del *Journal des Débats*, che si occupava troppo amorosamente degli affari del Piemonte, e dipingeva il nostro paese come fosse in mano de' rivoluzionarii. Il *Parlamento*, l'*Opinione* ed altri organi, più o meno ufficiali, si sforzarono dal canto loro, a dimostrare che il Piemonte invece è lo stato del progresso, della civiltà, della libertà, della religione e della ricchezza!!

È stato conchiuso ieri il contratto col macchinista inglese, Brett, pel collocamento del telegrafo sottomarino, dalla Spezia a Cagliari. La sua lunghezza totale è di chilometri 580, cioè 110 da Spezia alla Corsica, 150 nella Corsica, e 320 dalla Corsica a Cagliari. Le spese di costruzione ascenderanno a 3,000,000 di franchi. Mediante questa linea, viene aperta una comunicazione tra Cagliari e Londra. La corriera delle Indie prenderà la via di Genova, e le relazioni tra il Mediterraneo e l'Inghilterra acquisteranno una frequenza, finora sconosciuta.

Ora si tratta di estendere la linea da Cagliari a Bona, nell'Algeria, a spese del Governo francese.

La sospensione delle feste reali e diplomatiche ha illanguidito un poco il nostro carnovale, ma si balla a tutta oltranza nei Casini e nelle Società private. I veglioni mascherati, così detti alla *veneziana*, sembra non facciano molta fortuna. Furono permesse, è vero, le maschere; ma queste appariscono quasi *rari nantes*, e fanno appena capolino alla sera, presso i Ridotti e le Birrerie.

A proposito di *Birrerie*, si rappresenta qui da otto sere un dramma di G. Vollo, *La Birraia*, che chiama molta gente, ed ha suscitato forti polemiche intorno alla sua fede di buoni costumi! Si taccia la Censura di troppa facilità nel permettere una commedia come questa, ch'è un continuo quadro di vizii, di turpitudini, di delitti, da non potersi descrivere. Vi basti il dire che l'avv. Brofferio, che non è certamente nè un santo padre, nè un moralista, ebbe a dire in un suo articolo: « Le cose, che si dicono *e si fanno* in questa commedia, son tali, che la nostra penna non sa trovare espressioni per delinearle. »

Impero ottomano.

Secondo l'*Osservatore Dalmato*, Omer pascià, comandante la spedizione ottomana contro il Montenegro, persuaso, come sembra, dell'immensa difficoltà di conquistare il Montenegro, mette in opera, da scaltro, com'egli è senza dubbio, un altro mezzo, per raggiungere il prefissosi scopo. Diresse, in questi ultimi giorni, un proclama a tutte le tribù del Montenegro, in termini molto lusinghieri, accertandole che verrebbero rispettate le loro consuetudini, e l'autonomo loro reggimento, a condizione che depongano le armi e si assoggettino al Governo della Sublime Porta.

Una privata corrispondenza dell'*Osservatore Triestino*, in data di Cattaro del 30 gennaio, dice invece che nel Montenegro domina grande costernazione; che si sono formati due partiti, l'uno sotto il Principe Danilo, l'altro sotto Pero Petrovich, zio del Principe; e che Omer pascià intimò al Principe di arrendersi, fissandogli il termine sino al 31 gennaio, minacciando altrimenti di entrare nel Montenegro entro 4 giorni. I Montenegrini non sembrano però disposti a cedere. La forza principale de' Turchi si sarebbe concentrata al punto di Kuchevi Most, ove havvi uno stretto passaggio nell'interno.

Il 31 corrente si aspettava un attacco generale. Infatti, secondo un carteggio di Cattaro della *Triester Zeitung*, il 1.° febbraio avrebbe avuto luogo una battaglia fra' Montenegrini ed il corpo di Omer pascià. Però non si sapeva null'altro.

Alla Bojana sta ancorato un piroscafo inglese, per osservare le operazioni contro il Montenegro.

Londra 28 *gennaio.*

Si legge nel *Times*: « È stato dato ordine di costruire magazzini di polvere sui bastioni di Gosport, come anche su quelli di Kelsea. Quanto prima si eseguiranno lavori di terra a Gomer-Pond, permettendo alla erezione di un forte permanente. Le torri d'osservazione sulla costa di Sussex saranno armate diversamente. »

Stati Uniti delle Isole Ionie.

Ci scrivono da Corfù che il 20 gennaio ancorò in quel porto il vapore da guerra francese il *Chaptal*, comandato da M. Pontier, proveniente dal Pireo, a fine di provvedersi d'un pilota per le acque d'Albania, alle cui volta si dirige, onde esplorare gli affari del Montenegro. Lo stesso giorno ritornò in Corfù la fregata a vapore inglese l'*Wasp*, dalle acque di Scutari. La maggior parte della divisione turca continua ad essere ancorata a Butrintò.

(O. T.)

Madrid 26 *gennaio.*

Si legge nella *Espana*: « Sentiamo che il duca di Valenza ha risposto all'ultima comunicazione del ministro della guerra, nella quale questi gli trasmetteva l'ordinanza reale del 17 gennaio, che, stante la sua cattiva salute, gli era impossibile di recarsi per ora a Vienna, ma che, non appena ristabilito, si porrebbe in viaggio. »

Parigi 31 *gennaio.*

Il *Moniteur*, del 31 gennaio, descrive minutamente la cerimonia religiosa del matrimonio dell'Imperatore; de scrizione, che la ristrettezza dello spazio c'impedisce di riprodur oggi e pubblicheremo lunedì. Esso correda la notizia con alcune osservazioni, che qui traduciamo: « Tutta la Francia, dice il *Moniteur*, si unirà alle testimonianze di gratitudine e di affetto, che la capitale diede all'Imperatore, e ciò già con essi partecipa l'Imperatrice. Nelle turbe di popolo avido di contemplare i lineamenti della nuova Sovrana, v'era più che curiosità; le acclamazioni, di cui era l'oggetto, partivano dal cuore. Quel nobile e grazioso sembiante, la cui dolcezza e modestia danno maggior risalto a la beltà, esercitava un irresistibile fascino sulla folla. Le classi laboriose comprenderono quanto affetto si chiude in quell'anima benefica pel loro benessere. » Del resto la cerimonia non poteva essere più imponente e magnifica.

Leggesi nella *Patrie*: « Parigi si è spontaneamente illuminata iersera. Sopra tutte le linee, percorse dal corteggio, al disopra delle ghirlande di lumicini, che erano state disposte dall'Amministrazione, tutte le finestre brillavano di fuochi a varii colori.

« I quartieri abitati dagli operai, i sobborghi Saint-Marcel e Saint-Antoine, presero parte anch'essi a questa dimostrazione. La maggior parte delle case vi erano illuminate fino ai piani più alti. »

Berlino 31 *gennaio.*

Si dà per certo che il quinto corpo d'esercito russo del generale di Rüdiger abbia ricevuto ordine di avanzare verso il confine turco. Anche il 4.° corpo aspetta l'ordine di marciare ed ha già richiamate le sue riserve.

(G. U. d'Aug.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 4 *febbraio.*

La *Gazzetta di Vienna* pubblica un articolo riguardo la questione della Turchia, il quale tende a tranquillare il pubblico e la Borsa. Vi è detto che l'Austria non procede punto in modo aggressivo.

Parigi 2 *febbraio.*

Il *Moniteur* reca un regolamento doganale riguardo al servigio delle vie ferrate tra la Francia, il Belgio e l'Olanda.

Quattro e $1/2$ p. $0/0$, 105. —; Tre p. $0/0$, 79. 60.

Altra della stessa data.

L'Imperatore verrà a Parigi mercoledì prossimo per presedere il Consiglio de' ministri.

Le LL. MM. debbono pranzare oggi nel palazzo di Versaglia.

Si annunzia che il barone Brenier è nominato inviato straordinario di Francia a Costantinopoli. Il sig. Brenier sta per recarsi a Tolone, ove s'imbarcherà a bordo dell'*Éclaireur*.

Il visconte Stratford-Radcliff ha data la sua demissione dalla carica di ambasciatore presso la Porta ottomana.

(G. P.)

Londra 1.° *febbraio.*

Consolidato, 3 p. $0/0$ 99 $1/4$; Vienna 11.02-11.04 Prestito austriaco, 8 p. $0/0$ di premio.

Amsterdam 2 *febbraio.*

Metall. austr. 5 p. $0/0$, 82 $1/8$; 2 $1/2$ p. $0/0$, 42. $1/8$; Nuove 92 $1/2$.

Francoforte 2 *febbraio.*

Metalliche austr., 5 per $0/0$, 85 $3/8$; 4 e $1/2$ p. $0/0$, 76 $1/2$; Prestito lombardo-veneto, 90 $7/8$; Vienna, 108 $3/8$.

ARTICOLI COMUNICATI.

Solennità di Santa Cecilia.

Il giorno dedicato alle glorie di Santa Cecilia porta con sè il lieto ritorno di una solennità, che, nella chiesa di S. Martino, viene festeggiata con nobile apparato di culto religioso, e quasi mette a gara i più chiari maestri e professori dell'arte musicale. Per siffatti intrinseci pregi, religiosi ed artistici, la solennità è impazientemente aspettata dal fiore de' cittadini, i quali cooperano colle proprie pie offerte al mantenimento ed al progressivo lustro di questa patria instituzione.

Ora, a parlare del merito de' maestri e de' professori, che scrissero ed eseguirono, nell'anno or decorso, le due Messe, basterebbe accennare a' lor nomi, per render persuasi i più schivi che questa festività dee altamente impegnare la mente ed il cuore degli spettatori.

Il signor maestro Pietro Tonassi scrisse la messa pel giorno della Santa. Tale lavoro spiccò, da capo a fine, adorno di eminenti pregi. *Il Kyrie*, il *Qui tollis*, la fuga del *Cum Sancto Spiritu*, ed il *Credo*, bastano per qualificare veramente magistrale la di lui opera, e ci rende ragione, perchè, mercè di opere pari a queste, il di lui nome suoni lodatissimo sulle labbra e negli scritti de' più distinti maestri italiani e stranieri.

La sinfonia del chiarissimo maestro Edoardo Meja fu da esso appositamente dettata, ed emerse lavoro degnissimo di encomio, che poi volle regalato all'Archivio musicale di quest'Accademia e pia Scuola.

La messa funebre, in suffragio de' confratelli defunti, fu opera del chiarissimo sig. maestro Pietro Bresciani, di Padova. Anche questa riuscì ammirabile, essenzialmente per una certa semplicità e chiarezza: doti queste, che, ben lungi dallo scemare importanza al lavoro, presentano anzi le idee principali in modo intelligibile alla mente più digiuna delle musicali discipline. Particolarmente poi l'acconcia espressione del senso filosofico della grandiosa poesia del *Dies irae*, attrasse la generale commozione. Il sig. maestro Bresciani adunque, il quale era già nel novero de' socii onorarii di questa Accademia, diede saggio sicuro e lodatissimo della sua valentia, non meno che del fervoroso zelo, di cui esso pure andò animato pel migliore andamento della sacra funzione.

La esecuzione delle mentovate composizioni, nonchè del Vespero, nel giorno precedente, non poteva desiderarsi nè più esatta nè più concorde, per parte de' confratelli professori d'orchestra e di canto. Tra questi ultimi, si distinsero i signori Parietti, Tona, Poli, Pittaro, Mazzorin, Guadagnin, figlio del benemerito direttore della Società. Inoltre, il valoroso dilettante, sig. Barbarani, cantò in questa ultima funzione e buon gusto il versetto *Oro supplex*. Taceremo gli altri, che pur meriterebbero molta lode, a fine di non sorpassare i brevi limiti di questa esposizione, la quale chiuderemo coll'aggiungere: che, ben lungi dal venir meno il filantropico zelo della Società, che, a mezzo della propria Presidenza, oltre il sostentamento delle sacre funzioni, destina altresì una parte delle offerte dei devoti confratelli al soccorrimento degli artisti confratelli, decaduti da fortuna, ad incremento anzi di questa parte, alcuni benemeriti artisti idearono di attuar lo spediente di rivolgere alla classe filarmonica qualche prodotto delle loro teatrali prestazioni. Siffatto scopo verrà aumentato in avvenire, ne poniam dubbio, anche mercè dell'aggregazione di nuovi socii. E così, per tali lodevoli vie, vedremo prosperare la Società ed Accademia di Santa Cecilia, nella nostra religiosissima Venezia, sulle orme di tanti illustri personaggi, che, anche di recente, hanno dato il cospicuo loro nome, e, con esso, non dubbie caparre di valevole interessamento.

Venezia 2 gennaio 1853. X.

AVVISI PRIVATI.

Agli associati del Giornale veneto di scienze mediche

Per combinare la più sollecita spedizione coi nuovi Regolamenti postali, la Redazione, si darà premura d'inviare d'ora innanzi settimanalmente i Numeri separati di questa opera periodica. Si aggiungerà ogni mese la coperta, coll'indice de' varii Numeri usciti, ne' quali si provvederà a ciò che la materia non rimanga interrotta, tranne le ordinarie separazioni, solite a farsi pe' lunghi lavori anco ne' fascicoli mensili. Esce ora il 1.° Numero del 1853, e verranno gli altri in seguito, affinchè il Giornale non rimanga arretrato, prima ezandio che si pubblichi l'ultimo trimestre 1852, ritardato da imprevedute circostanze, ma che vedrà fra breve la luce. Le materie da inserire nel Giornale si spediscano alla Direzione di questo, Farmacia S. Luca, Venezia.

N. 473. — Dovendosi far luogo, in seguito a prodotta istanza, alla voltura dell'esercizio di Trattoria, condotto fin qui da Giovanni Gasparini, a S. Cassiano, in Calle dei Botteri, ai N.i 1555 e 1556, a favore di Luigi Gozzo, fra otto giorni dalla presente inserzione, la Camera ne fa pubblica avvertenza per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera provinciale di commercio ed industria, Venezia 1.° febbraio 1853.

Il Presidente G. REALI.

Il Segretario L. Arnò.

Trovasi vendibile in questa città

UN TABERNACOLO

in legno, con sottopostivi basamento e custodia, delle dimensioni in altezza di met. 3: 63, ed alla base di metri 1: 15.

Esso apparteneva ad una delle più cospicue fra le chiese, che furono qui soppresse; perfetta n'è la conservazione, corintio n'è l'ordine architettonico, mirabile la simmetria e l'esecuzione in tutte le sue parti, e fregiandolo sparsamente ricche dorature, che serbano tuttavia la primitiva lucentezza.

Se non che, ciò che desta la più alta ammirazione si è la dipintura di questo raro manufatto, macchiato essendo a marmo carrarese e a verde antico con tale sorprendente magistero, da illudere anche l'occhio più perito nell'arte.

Chi ne vagheggiasse l'acquisto, potrà rivolgersi all'incaricato sig. Luigi Naratovich, a S. Simeone Profeta in rio Marin, all'anagrafico N. 892, dalle ore 4 alle 6 pom., nella certezza di trovarvi le più desiderabili agevolezze.

Per la prossima partenza del Console generale di Russia, sarà venduta tutta la sua mobilia. Ogni giorno, da mezzodì a tre ore, si può presentarsi per trattare al *Palazzo Mocenigo, S. Samuele.*

APPIGIONASI

Col 1.° del prossimo marzo, una Casa, posta in Parrocchia S. Maria Formosa, Campiello degli Orbi, al civico N. 5205, e in due Piani; cioè, il 1.° composto d'una Sala con cinque Stanze, in una delle quali una stufa di cotto, e tre *Retrait*; il 2.° composto di due Camere, Tinello, Cucina con fornelli, Spazzacucina, uso promiscuo del pozzo e della riva, ed inoltre, una Soffitta con un Camerino di tavole, e Magazzino a pepian del primo appartamento. — Rivolgersi dal proprietario al N. vicino, 5201.

APPIGIONASI
PEL PRIMO MARZO.

Appartamento signorile, in primo piano, con Orto spazioso, Pozzo e Riva, sulla Fondamenta di Cannaregio, a mezzogiorno, N. 1082, contenente Sala, otto grandi Stanze e sei minori, Cucina, Spazzacucina, Lisciera, Magazzini, ec.; il tutto in perfetto stato. — Rivolgersi al proprietario, in palazzo Gritti, S. M. del Giglio, Calle dei Preti N. 2447, oppure, al cassiere delle Assicurazioni generali, Piazza S. Marco.

GIOVANNI PEGORETTI
IN VENEZIA A S. SEVERO
N. 5136

Fabbrica Tubi di piombo a pressione idraulica, senza saldature, di qualunque lunghezza, dei diametri interni di centimetri 1 $1/2$ sino a centimetri 9 $1/2$, per illuminazione a gas, condotti d'acqua e per pompe; i diametri maggiori servono mirabilmente per l'uso di grondaie con grande vantaggio nella durata ed economia nella spesa.

DA VENDERSI
AZIONI DI FIORINI 700 L'UNA
PER SOLI FIORINI 100.

DELLA SOCIETÀ D' EQUITAZIONE,

AI PUBBLICI GIARDINI IN VENEZIA.

Per l'acquisto, ALLA FAVA, N. 5505 *rosso.*

Prof. MENINI, Compilatore.

LUNEDÌ 7 FEBBRAIO

ANNO 1853 – N. 30.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *Sovrana risoluzione. Bollettino generale delle leggi. Notificazione dell' I. R. Governo centrale marittimo. Risposta dell'* Opinione *e della* Gazzetta del Weser *agli articoli sulla Sardegna ed Austria, ec. Misura sull' emigrazione. Ufficii consolari. Pratiche della Francia con la Lega postale. Il Giornale della Marina.* — R. delle D. S.; *adesione al trattato riguardo la Danimarca.* — Imp. Russo; *notizie del Caucaso. Fatti del Montenegro. Contegno de' Montenegrini. Loro discordie. Mala fede d' Omer pascià. Concessioni a' Latini pe' Luoghi Santi.* — Inghilterra; *armamenti. Discorsi ad essi contrarii della Società degli amici della pace. Nuove armi micidiali.* — Spagna; *elezioni. Opposizione nel Senato. L'* Espana *sull' Imperatrice dei Francesi. Dono ad essa della Regina.* — Francia; *le LL. MM. a Saint-Cloud. Particolari del matrimonio religioso.* — Germania; *Precauzioni militari in Prussia.* — Recentissime. Atti uffiziali Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *La Capanna del zio Tom, ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 4 febbraio.

S. M. I. R. A., venuta a cognizione del luttuoso avvenimento che, nel tentativo di salvare il naviglio commerciale austriaco il *Pegno d' Amicizia*, che naufragò alla costa olandese, perirono nove marinai olandesi, compiacquesi graziosissimamente d' accordare ai superstiti dei medesimi, mediante Risoluzione 21 novembre a. p., un sovvegno di quattromila fior., m. di c.

Venezia 7 febbraio.

S. E. il sig. Governatore generale civile e militare, Feld-maresciallo conte Radetzky, con ossequiato Dispaccio 4 corr. N. 264 R., si è compiaciuto di conferire un posto di aggiunto di concetto presso la Luogotenenza veneta, all' aggiunto di concetto presso la Reggenza circolare in Trento, cav. Gio. Battista Ceschi.

Il 29 gennaio p. p. fu pubblicata e dispensata dall' I. R. Stamperia di Corte e di Stato la Puntata V del *Bollettino delle leggi dell' Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 11, il Decreto del Ministero di commercio, industria e pubbliche costruzioni, del 10 gennaio p. p., con cui si rende noto essere stata istituita una Direzione per le costruzioni delle strade ferrate nel Regno Lombardo-Veneto ed abolita la Direzione superiore di pubbliche costruzioni in Verona.

Sotto il N. 12, il Decreto del Ministero del commercio, del 21 gennaio p. p., con cui si notifica l' organizzazione del servigio delle Poste nel Regno Lombardo-Veneto, stata approvata con Sovrana Risoluzione del 24 ottobre e 26 dicembre 1852.

Sotto il N. 13, l' Ordinanza del Ministero della giustizia, del 22 gennaio p. p., con cui, in seguito a Sovrana Risoluzione del 16 agosto 1852, viene determinato sotto quali premesse siano da essere poste in esecuzione nell' Impero austriaco le sentenze legali delle regie Autorità sarde, in oggetti di diritto civile ed in altre requisizioni giudiziarie.

Sotto il N. 14, l' Ordinanza del Ministero della giustizia, del 24 gennaio p. p., con cui vengono emanate varii schiarimenti, intorno alla competenza giudiziaria riguardo a parecchie disposizioni, che vengon prese durante e dopo l' inquisizione preliminare per crimini e delitti nell' Ungheria, Croazia, Slavonia, il Voivodato della Serbia ed il Banato di Temes.

Unitamente alla suddetta Puntata, venne pubblicata la rettificazione della data del Decreto del Direttorio generale di contabilità, reso noto sotto il N. 1 della Puntata I dell' anno corrente.

Trieste 5 febbraio.

N. 8025. NOTIFICAZIONE

Dell' I. R. Governo centrale marittimo.

Inerentemente ad ossequiato incarico, avuto dall' eccelso Ministero del commercio con Dispaccio 19 dicembre 1852 N. 9043-H, questo Governo centrale marittimo porta a pubblica notizia l' unito Regolamento (*) sulla segnalazione notturna, ed in casi di nebbia, dei bastimenti austriaci a vela ed a vapore, che, giusta la prepostavi Ordinanza ministeriale 11 agosto 1852 N. 5254-H, fu approvato dal prelodato Ministero del commercio, d' accordo col Ministero della guerra, avvertendosi che, colla data della presente Notificazione, cominciano a decorrere le epoche fissate nella precitata Ordinanza ministeriale, alla scadenza delle quali entrerà in vigore esso Regolamento.

Trieste 25 gennaio 1853.

WIMPFFEN
I. R. tenente-maresciallo e presidente.
L' I. R. vice presidente, Gutmannsthal.
L' I. R. consigliere di Governo, Vittmann.

Ordinanza degl' II. RR. Ministri del commercio e della guerra, in data dell 11 agosto 1852, obbligatoria per tutti i Dominii marittimi dell' Impero, colla quale si prescrivono dei segnali a lume e d' altre specie pei navigli a vela ed a vapore.

Allo scopo di prevenire possibilmente i disastri di abbordaggio, cui trovansi esposti i navigli, che viaggiano sul mare in tempo di notte e durante dense nebbie, ha trovato il Ministero del commercio, d' accordo col Ministero della guerra, di approvare il Regolamento, proposto dal Governo centrale marittimo di concerto col Comando superiore della Marina di guerra, e che entrerà in vigore, rispetto ai navigli a vapore ed a quei bastimenti a vela, che nel frattempo approderanno in un porto austriaco, entro 3 mesi, all' incontro per tutti gli altri navigli austriaci entro 6 mesi, dal dì della pubblicazione di esso regolamento.

(*) Il precitato Regolamento trovasi vendibile, pei naviganti austriaci ed esteri, prezzo i singoli II. RR. Uffizii di porto e sanità marittima, al prezzo di carantani 6, moneta di conv.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 7 febbraio.

Quel corrispondente del Danubio della *Gazzetta Universale d' Augusta*, il quale aveva a quel giornale spediti, sotto il titolo: *Sardegna ed Austria*, *Italia ed Alemagna*, i tre articoli riferiti ne' NN.i 12, 14 e 20 di, questa Gazzetta ora gli spedisce il seguente:

Da due parti furono messi violenti attacchi agli articoli, comparsi sotto questo titolo. Ce lo aspettavamo da parte dell' *Opinione* di Torino. La *Gazzetta del Weser*, di Brema, non potè farne a meno. Tanto sul declivio meridionale del Moncenisio, quanto al di sopra del Vegesack, ci risposero appassionatamente, villanamente, con riscaldo: dobbiamo, a quel che sembra, aver toccato con poca delicatezza una corda aspra e del tutto sensibile. Dobbiamo però a questa lotta intellettuale alcune confessioni, che meritano d' essere pubblicate, perchè si noti, per l' avvenire, che cosa voglia il giornale italiano ed il suo alleato tedesco. Quest' è oggi il nostro assunto.

Prima di tutto, l' *Opinione* del 17 gennaio c' insegna, non essere venuto mai in Italia a nessuno in pensiero di considerare Torino ed il Piemonte qual punto centrale dell' unità italiana (1). Ricerchiamo l' *Opinione* a volerlo ripetere spesso, e farlo ben capire ai suoi lettori; sarà così guarita qualche illusione, ed all' Elba ed al Weser dovrà svaporare qualche bella frase. Il Piemonte, secondo il nostro bene informato avversario, ha una missione più modesta, però pur troppo sempre aggressiva: non solo esser deve un campione dell' indipendenza italiana, ma dev' essere anche il nucleo del Regno dell' Alta Italia, armato della forza occorrente e dell' influsso necessario onde assicurare l' indipendenza dagli stranieri dell' intiera Italia. Lo si sappia bene: la corteccia di questo nucleo del Regno dell' Alta Italia in isperanza (su ciò non havvi il più piccolo dubbio fra gl' ideologi liberali del giornale torinese) dev' essere il Tirolo italiano (il Lombardo veneto ed il Tirolo italiano); ed in fatti la pianura lombarda, senza i passi dei monti del Tirolo, sarebbe un possesso non sicuro: ciò pretendere non si potrebbe dal Piemonte. Ma i Tedeschi non deggiono affannarsene: l' ignoranza si contende la palma colla mala fede, allorchè noi diciamo ai nostri compatriotti della Germania settentrionale (i Tedeschi del mezzogiorno lo sanno) che, in siffatto modo, sarebbe altamente pregiudicata la sicurezza dell' intiera Alemagna. « Noi non siamo bande di « ladri e di aggressori, che non conoscono il diritto delle « genti e che non istimano l' indipendenza degli altri. » Va benissimo! a siffatti cari e fedeli vicini consegneremo con tutta fiducia i passi del Tirolo, il forte Francesco, la strada d' Alemagna, le chiuse veronesi, il giogo di Stilfs, la Finstermünz, il Wintschgau, il Brenner, ec, e non gl' incolperemo, insultandoli, d' ignorare il diritto delle genti.

Parlando seriamente, non havvi che una sola risposta da darsi ai Piemontesi. Ella sta nel secondo libro dei Re (14. 9), nella parabola dello spino e dei cedri del Libano. Mentre lo spino vuol misurarsi con quel maestoso gigante degli alberi, viene d' improvviso dalla foresta una fiera e lo calpesta. A ciò dovrebbero almeno pensare i maestri di quegli utopisti dell' alta Italia, i quali (secondo le liete relazioni del *Messaggiere dei Confini* e della *Gazzetta del Weser*) tengono *in petto* per la Sardegna una parte pel prossimo incendio del mondo, anche quando potessero credere che, per questa eventualità, il vincitore fosse tanto magnanimo da arrestarsi ai confini.

L' *Opinione* ammettere non vuole che l' Italia altra scelta non abbia che tra l' influsso alemanno (austriaco) ed il francese. Gl' Italiani odiarono ogni signoria straniera, qualunque nome avesse, pensa ella (2). Può venir accordato pienamente che, al suo tempo, la signoria dei Francesi nell' Italia superiore sia stata veduta dai così detti patriotti, almeno con eguale mal animo di quello, con cui i partigiani dell' *Opinione* mirano la signoria austriaca di adesso. Ma qui non trattasi di ciò, che desiderano, amano od odiano; ma di ciò che infallibilmente risulta dai fatti. Un uomo di Stato, al quale nessuno attribuirà simpatie troppo grandi per l' Austria, il sig. di Radowitz nell' eccellente e memorabile discorso, da lui tenuto sulla guerra nell' Alta Italia, dinanzi all' Assemblea nazionale tedesca d' allora, indicò tanto precisamente ed esattamente lo stato delle cose, da non poter noi far migliore risposta che ripeterne il passo relativo: « Se la guerra avesse terminato o terminasse colla sconfitta delle armi austriache, l' Italia non rimarrebbe per questo libera, nel senso di un' indipendenza effettiva da paesi stranieri. L' Italia non può avere per lungo tempo questo grado d' indipendenza. I contrapposti fra' singoli Stati sono ivi più profondi, che altrove. Dalla caduta dell' Impero romano in poi, la penisola non ha conosciuto una vera unione. Appena passato il pericolo, vedrebbesi di qual grado di comunanza sieno suscettivi effettivamente Napoli, lo Stato della Chiesa, la Toscana, il Piemonte. L' Italia superiore, nel momento in cui si staccasse dall' Alemagna, cadrebbe nella egemonia della Francia; l' Italia inferiore in quella dell' Inghilterra. »

Se l' *Opinione* ne dubita, guardi bene quali tendenze l' attuale contegno dei suoi amici ha destato in Savoia, sebbene l' Austria innalzi potente e forte la sua bandiera ai confini della terraferma della Sardegna. Ed oltre a ciò, la belva, che dee calpestare lo spino, mentre gareggia col cedro, sta appiattata da cinque anni in quel bosco, a formare il quale, anche l' *Opinione* contribuisce, per quanto è possibile, in modo politico tanto innocente, fanciullesco e strano, come quello dei nostri liberali tedeschi in diversi piccoli Stati.

La *Gazzetta del Weser*, al contrario, collocossi in posto ben più sublime. Essa cita nel Num. 2831 avvenimenti storici, da Coriolano fino alla emigrazione sotto Condé, dalla chiamata di Gustavo Adolfo Re di Svezia per parte dei protestanti, fino ai *meeting* dei liberali inglesi, per Franklin e per Washington, onde provare che « il cedere del sentimento di patria, in faccia al sentimento di partito, è conseguenza necessaria di dati stadii di sviluppo, nella vita di una nazione. » È vero, pur troppo vero; il dotto autore ha ragione. V' ebbero, in ogni tempo, individui, che posposero, sagrificarono, abbandonarono la felicità, il benessere, la potenza, la grandezza, e perfino il suolo sacro della patria, pei loro privati interessi, pegl' interessi del loro partito. Ma Coriolano fu un traditore del suo paese; gli emigrati, i quali, se anche di buona fede, si unirono all' esercito degli alleati, sotto il duca di Brunsvick, hanno gittato sulla loro patria una gran parte delle sventure e degli orrori della rivoluzione del 1793 (1); la guerra de' Trent' anni ha rovinato, annientato la grandezza, la potenza, la dignità dell' Alemagna per secoli, appunto perchè in Alemagna badarono più a' consigli dei Francesi, degli Svedesi, degl' Italiani e degli Spagnuoli, che alla necessità di non lacerare la patria con mani proprie e straniere. I *meeting* per Bunkershill, al contrario, furono speculazioni ben calcolate; giacchè le antiche colonie dell' Inghilterra nell' America settentrionale, che si staccarono dalla madre patria, rendono al commercio inglese dieci volte più di prima. Ciò sanno molto bene a Brema. Quando però la maggioranza di una nazione cada tanto profondamente in apatia, da permettere col sorriso della sazietà che le si dimostri essere « conseguenza necessaria di un dato stadio di sviluppo della sua vita, fare che il sentimento nazionale ceda in faccia al sentimento di partito », allora i dotti, saggi, e, a quel che sembra, anche giovani signori della scuola della *Gazzetta del Weser*, vogliano risparmiarci le loro parole « sulla patria, che mette in atto l' idea del diritto e dell' umanità, della verità e della libertà, nelle sue forme politiche; che non ci espone mai (!) al conflitto, sempre (?) doloroso di scegliere fra la religione del nostro cuore ed i legami del sangue. » Tale patria non esistette giammai, ed in nessun luogo; e non esisterà mai, se dee effettuare le idee d' ogni singolo individuo e d' ogni partito, se non dovesse esigere anche sacrifizii intellettuali, e devozione e subordinazione. Dateci ciò che vogliamo, fino all' ideale dei nostri desiderii e delle nostre speranze; e la patria non avrà bisogno che noi le sacrifichiamo nulla! Nelle questioni di possesso territoriale, della integrità e della potenza dell' Alemagna, non vi hanno partiti, non possono esservene; e ringraziamo la Provvidenza che, in Germania, il buon senso del popolo e l' avvedutezza dei Governi vadano, almeno su questo punto, assolutamente d' accordo.

(1) Rimettiamo i lettori alle *Speranze d' Italia*, del conte Balbo, ed al fatto, che già nel 1848, la Lombardia, la Venezia, Parma, Modena, Piacenza e Lucca, furono riunite al Piemonte, e che la Sicilia fu solennemente offerta ad un figlio di Carlo Alberto.

(2) Il conte Cesare Balbo dice più sinceramente ed istoricamente: « Fu sempre destino d' Italia di chiamare in aiuto, ora i Francesi contro gli Austriaci, ora gli Austriaci contro i Francesi. »

(1) Anche Maria Antonietta giudicava così nelle sue lettere all' inviato austriaco a Parigi. (V. carteggio di Mirabeau, al conte de la Marck.) *(Note dell' autore degli articoli.)*

APPENDICE

LA CAPANNA DEL ZIO TOM

O

VITA DE' NEGRI AL MEZZODI' DEGLI STATI UNITI. (*)

CAPITOLO XIX.

Ancora delle sperienze e delle opinioni di miss Ofelia.

— Tom, non andate ad apprestare i cavalli; non ho più voglia d' andare a spasso, disse la fanciulla.

— E perchè, signorina?

— Queste cose mi fanno male, Tom, rispose Eva; le mi fanno male, ella ripetè commossa: non voglio uscire.

E, voltandosi, rientrò in casa.

Alcuni giorni dopo, un' altra vecchia venne a portar le ciambelle, in luogo di Prue; e miss Ofelia era appunto allora in cucina.

— Signor Iddio! disse la Dina, che mai accadde alla Prue?

— Prue non verrà più, rispose con far misterioso la donna.

— E perchè? la non è mica morta?

— Nol sappiamo di certo. Ell' è in cantina, rispose la donna, dando un' occhiata a miss Ofelia.

E poichè quest' ultima ebbe prese le ciambelle, la Dina seguì la vecchia sino alla porta.

— Ditemi che cosa è accaduto alla Prue; via, ditemelo.

La donna pareva a un tempo temere e desiderar di parlare, e rispose a voce bassa:

— Or bene! nol direte a nessuno, n' è vero? Prue s' imbriacò di nuovo, e la gettarono nella cantina, e ve la lasciarono tutto il dì; e gli ho uditi dire che le mosche le si erano posate addosso, e ch' *ella era morta*.

La Dina alzò le mani al cielo, e, volgendosi, vide al suo fianco la celestial figura d' Evangelina, co' suoi occhioni spalancati per l' orrore, mentre una mortal pallidezza le occupava le gote e le labbra.

— Se Dio mi salvi! miss Eva sta per tramortire! Dove mai abbiamo la testa, che la lasciamo ascoltare simili storie! Il suo papà vuol montare in furia.

— Non tramortirò, Dina, disse con fermezza la fanciulla. Perchè non potrei reggere a tanto? Non è per me più terribile udirlo, che per la povera Prue sopportarlo.

— Signor Iddio benedetto! queste storie non sono fatte per signorine educate come voi, miss Eva. Le basterebbero a ucciderle.

Eva sospirò e risalì con lenti e tristi passi la scala.

Miss Ofelia domandò con affanno qual nuova recato avesse la vecchia; e la Dina gliene fece un racconto molto diffuso, al quale Tom aggiunse le particolarità, ch' egli ne aveva ritratte dalla donna medesima.

— La è una cosa orrenda, ignominiosa! esclamò ella, entrando nella camera, ove Saint-Clair, a mezzo sdraiato, leggeva il giornale.

— Che nuova iniquità avete scoperta? chies' egli.

— Niente di nuovo, se non che coloro hanno ucciso la povera Prue a furia di vergate, rispose miss Ofelia; la quale narrò la storia per filo e per segno, facendone principalmente spiccare le circostanze più ributtanti.

— Ho sempre pensato che la finirebbe, o presto o tardi, così, replicò Saint-Clair, ripigliando l' interrotta lettura.

— L' avevate pensato! e non farete nulla! Non avete qui un magistrato, nessuno, che possa interporsi ed investigare sopr' un fatto, com' è questo?

— Si suppone generalmente che l' utile del possessore sia una malleveria sufficiente in simili casi. Se le persone vogliono distruggere la roba loro, che volete voi ch' altri faccia? Sembra che la povera creatura fosse ladra e beona; non si può sperare di destare gran pietà in favor suo.

— Quest' è un' infamia, un orrore, Agostino! La vi tirerà addosso la vendetta di Dio.

— Cara cugina, io non ne sono reo; non posso assolutamente far nulla. Se enti ignobili e brutali adoperano brutalmente ed ignobilmente, che colpa n' ho io? E' sono appien liberi; son despoti, che non hanno a render conto a chi che sia degli atti loro. Sarebbe tutt' affatto inutile metter la mano in tal pasta: non ha legge, che abbia valor pratico in tali emergenze; e la miglior cosa da farsi è chiuder gli occhi e gli orecchi, e lasciar andar l' acqua alla china. Non abbiamo altro ripiego.

— Come potete chiuder gli occhi e gli orecchi? come potete sopportare in pace tali misfatti?

— Figliuola mia, e che volete dunque ch' io faccia? Abbiamo, da un lato, un' intera classe d' uomini, classe degradata, ignorante, indolente, impaziente, e data in balia ad altri uomini, simili, al postutto, a coloro, che formano la maggioranza nel mondo. Dal lato loro, questi ultimi non hanno nè principii nè impero sopra sè stessi: ei non comprendono neppure il loro utile vero, poichè quest' è il caso della metà, e più, del genere umano. In una società, in tal modo ordinata, che può mai un uomo di sentimenti generosi ed onorevoli, se non chiuder gli occhi ed indurare, al più possibile, il cuore? Non posso comperare tutti i miseri, che incontro; non posso farmi cavaliere errante e riparatore di tutte le ingiustizie, che si commettono in una grande città, come questa: l' unica cosa, ch' io possa, è tentar di non ne incontrare in troppo gran numero.

La bella faccia di Saint-Clair fu un momento oscurata; pareva ch' ei fosse oppresso, ma, riprendendo in breve il suo gioviale sorriso, continuò:

— Via, cugina, non rimanete colà simile ad una delle tre Parche: non avete ancora alzato se non un lembo della cortina; non avete veduto se non una mostra di quel che avviene ogni dì nel mondo, sotto una forma o sotto un' altra. Se volessimo indagare e scrutare tutto quanto ha di sinistro nel vivere, non godremmo più un' ora di bene; sarebbe come se esaminassimo troppo da vicino le preparazioni cucinarie della Dina!

E Saint-Clair, riversandosi sul sofà, s' immerse nuovamente nella lettura del suo giornale. Quanto a miss Ofelia, ella sedè, e, recatasi in mano la calzetta, si mise a far

(*) V. le Appendici de' N.i 264-271, 280-289, 290-299 del 1852, ed i N.i 1, 13, 14, 15, 17, 18, 20, 21 e 23 del 1853.

La GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 4 febbraio.

Negli ultimi tempi è ripetutamente accaduto il caso, che cittadini austriaci benestanti, specialmente osti di campagna, tratti da vane speranze di migliorare il loro destino, e malcontenti della loro condizione in patria, emigrarono in America, e poscia, sprovveduti del tutto di mezzi e fatti poveri, ed arricchiti soltanto delle idee politiche e morali, succhiate nell'America del Nord, conversando coi rifuggiti tedeschi, tentarono di ritornarsene in Austria. Siffatti individui divengono un peso ed un pericolo pei Comuni, ai quali appartenevano in tempi anteriori e migliori per essi. I danni, che ne vengono minacciati al pubblico bene, determinarono il Governo ad opporre un argine alla immigrazione di siffatti emigrati. Acciocchè nessuno possa soffrir danno per la ignoranza di tale misura, il Ministero dell'interno ha espressamente ordinato che ad ognuno, che desideri di emigrare, venga fatta, dalla sua Autorità politica, ammonizione espressa, e gli venga fatto conoscere, perdere egli con tal passo il diritto di ritornarsene in Austria ed ogni diritto di racquistare la cittadinanza austriaca. Eventuali domande di tali individui onde racquistare quella cittadinanza, saranno in avvenire rigettate, e, secondo le circostanze; non verrà loro nemmeno permesso di ritornare temporaneamente in Austria.

Onde eseguire tale misura, il Ministero degli affari esterni ha emanato per tutte le II. RR. Legazioni l'istruzione di non apporre per emigrati simili il *visto* ai passaporti onde viaggiare in Austria, senz'averne prima chiesta ed ottenuta autorizzazione speciale. Quando poi siffatta autorizzazione venisse, in via di eccezione, accordata, essa dev'essere menzionata nel *visto* sui passaporti. Nello stesso modo, l'I. R. Supremo Dicastero di polizia ha preso le occorrenti disposizioni, acciocchè individui emigrati, mancanti di quel *visto* sul passaporto, vengano ai confini dell'Impero respinti. *(Corr. austr. lit.)*

S. M. l'Imperatore ha ordinato che gli ufficiali siano tolti il meno possibile al servigio attivo. I posti di cancelleria ecc., attualmente occupati da ufficiali, verranno possibilmente occupati da militi pensionati.

Da un prospetto autentico dello stato attuale degl'imperiali regii Ufficii consolari all'esterno, rileviamo che nell'Impero ottomano, e nei paesi anche di sua indiretta pertinenza, sono presentemente 9 Consolati generali, a Costantinopoli, Jassy, Bucarest, Belgrado, Serrajevo, Smirne, Bairut, Alessandria e Tunisi. In Algeri e a Tangeri, nel Marocco, furono istituite II. RR. Agenzie generali. Nelle Isole Ionie avvi un Consolato generale a Corfù; nel Regno delle due Sicilie, a Palermo; negli Stati pontificii, in Ancona; nella Toscana, a Livorno; nel Piemonte, a Genova; in Francia, a Parigi e Marsiglia; in Spagna, a Barcellona a Cadice; in Portogallo, a Lisbona; nella Gran Brettagna, a Londra; nell'Olanda, ad Amsterdam; in Sassonia, a Lipsia, poi a Francoforte sul Meno ed in Amburgo; nella Danimarca, a Copenaghen; in Russia, a Pietroburgo, Varsavia ed Odessa; negli Stati Uniti d'America, a Nuova-Yorck; nel Brasile, a Rio-Janiero; nel Chilì, a Valparaiso. Per tal modo, l'Austria conta all'estero 31 Consolato generale, e due Agenzie generali. Nelle altre città commerciali, che sono importanti pel commercio austriaco, v'ha un numero conveniente di Consolati e Viceconsolati.

Le pratiche, pendenti tra la Lega postale austro-alemanna e la Francia, che hanno ad oggetto un ribasso del porto lettere, e segnatamente la equiparazione della corsa oltre Brusselles colle altre corse, furono coronate del desiderato risultamento, cosicchè non havvi più dubbio che il trattato verrà effettuato. *(Corr. Ital)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 4 febbraio.

La *Triester Zeitung*, giornale che si è ormai assicurata una fama non comune pei suoi articoli originali e per le estese sue corrispondenze, rivolse ora le sue cure anche alla Marina austriaca in generale, e pubblicò ieri il primo fascicolo del suo Supplimento mensile, di cui parlammo altra volta, e che s'intitola *Oesterreichische Marine-Zeitschrift*. Esso è un elegante opuscolo di 32 pagine, che verrà dispensato ogni mese gratuitamente agli associati della *Triester Zeitung*, e che tratterà delle più svariate materie, che interessar potranno la Marina. I non socii della *Triester Zeitung* possono acquistare il detto Supplimento al prezzo di fior. 4 annui; il semestre in proporzione. *(O. T.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 28 gennaio.

S. M. il Re signor nostro, sull'invito fattegliene dal Re di Danimarca e dai Sovrani d'Austria, di Francia, d'Inghilterra, di Prussia, di Russia e di Svezia e Norvegia, si è determinata di accedere formalmente al trattato, conchiuso in Londra il dì 8 di maggio 1852 tra' prelodati Sovrani, nel fine di assicurare l'integrità della Monarchia danese, e regolare l'ordine di successione eventuale alla totalità degli Stati, attualmente riuniti sotto lo scettro di S. M. il Re di Danimarca. *(G. del R. delle D. S.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 22 gennaio.

Finalmente posso dirvi qualche cosa del Caucaso. Il 26 dicembre, i Russi all'ala sinistra misero in fiamme l'*Aul* Chan Kale. Questo era l'ultimo sito, occupato da' Ceceni sulla sponda sinistra dell'Argun. Approfittando delle tenebre della notte dal 25 al 26, l'aiutante generale principe Boriatinski avanzossi fino all'*Aul*, e prese posizione in persona nello stretto di Kan Kalinski, mentre comandò al colonnello Tschichatschew di tagliare agli abitanti dell'*Aul* la strada per l'Argun. Spinse poi la colonna del colonnello Laschenko all'assalto dell'*Aul*. I Ceceni, circondati e non preparati, separati dall'acqua e dall'aiuto, che dar loro voleva Naib Talik, si arresero, dopo breve combattimento, a discrezione, in numero di 350. Furono tolti al nemico 3,000 capi di bestiame. I Russi ebbero 2 morti e 9 feriti. (Cart. della *G. U. d' Aug.*)

IMPERO OTTOMANO

Da quanto rilevar possiamo dalle ultime notizie, pervenute dai confini del Montenegro, sembra che la principale cura dei Montenegrini sia ora quella d'impedire a qualunque costo l'unione dei due corpi d'esercito, comandati l'uno dal serraschiere Omer pascià, l'altro da Osman pascià di Scutari; per cui fortificarono considerevolmente la pianura di Vir, posta al lago di Scutari, la quale può considerarsi la chiave, che conduce al Montenegro. Le due isole turche Vranina e Sesendra, nel lago di Scutari, sono pure fornite a sufficienza di cannoni, e bene presidiate. Dalle pianure di Vir una via, costruita dai Montenegrini, conduce a Cettigne. Or dunque, se i due corpi d'armata riuscissero a congiungersi, non sarebbe forse tanto difficile un'invasione. Mentre alcuni facevano ascendere tutto l'esercito ottomano a 30 in 40,000 uomini, un corrispondente della *Gazzetta di Zagabria* lo fa ascendere al numero di 60,000 uomini. Osman pascià trovasi a Limljani con 8000 uomini; Amzaga è stanziato sulle isole di Scutari con 4000 uomini; sotto il comando di Omer pascià, stanno presso Zabljak 10,000 ed in Pogdorizza 2000 uomini. Ismail pascià mosse contro Grahovo con 10,000 uomini, mentre ne fece marciare altri 10,000 contro Niksic.

Omer pascià non potè ottenere finora alcun successo di rilievo, nè presso Zabljak nè contro i Piperiani. Dados, che fu attaccata da Omer pascià, è difesa da 1300, e la Nahija di Piperi da 3000 Montenegrini. I tre villaggi di Limljani, Boljevici e Gadinje, dove fervette quell'accanita pugna, giacciono al lago di Scutari. L'attacco era stato dato da 5000 Musulmani, comandati da Osman pascià, e parte da Selim bei di Antivari. Dopo che i Turchi avevano incendiata Limljani, si eran ritirati nella chiesa di S. Giovanni, e vi piantarono delle trincee, distruggendo prima la chiesa e le sacre imagini. I Montenegrini tentarono per tre volte l'assalto, però sempre invano, e scorgendo infruttuoso ogni loro sforzo, desistettero dall'assalto. Frattanto circa 300 guerrieri di Gluhido della Nahija Cermniska mossero oltre il monte Sutorman, verso Spuz e Antivari, onde conquistare queste due città. Si credeva che i Turchi fossero per esser sorpresi, a tergo, dove si accenderebbe una nuova pugna. I Montenegrini portarono a Cettigne molte teste e molti cavalli conquistati; e, se non mancasse loro la munizione, Osman pascià difficilmente sarebbe riuscito a costruire le sue trincee presso la chiesa di Limljani. I Montenegrini non cessarono dal far fuoco se non quando eran loro rimaste sole due cartucce per ciascuno. Vuolsi che i Turchi con un qualche stratagemma siano riusciti a penetrare sino a Kokota presso Podgorizza; però, secondo le ultime notizie, essi furono respinti dagli abitanti, i quali contano appena 400 combattenti.

I Turchi distruggono dovunque le chiese ed i conventi, e si formano quindi sempre maggior numero di nemici fra i Cristiani. A quanto vuol sapere la *Triester Zeitung*, i Montenegrini avrebbero ripresa l'offensiva il 27 gennaio. Il risultato della pugna era ancora ignoto. *(O. T.)*

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, ieri giunto, in data di Trieste 4 febbraio:

« Stando alle ultime notizie, pervenuteci oggi da Cattaro, in data del 30 gennaio, e che abbiamo date in estratto nel nostro Numero antecedente (*), la causa de' Montenegrini si troverebbe ora a mal partito. Le donne, che giungono al bazzarro di Cattaro, fanno sentire i loro lamenti sullo stato di desolazione, in cui trovasi il loro paese; e se è vero che manca loro un piano di difesa, come dice il nostro corrispondente, se è vero che i Montenegrini si sono divisi in due partiti, alla testa de' quali stanno, da una parte il Principe Danillo, dall'altra suo zio Pietro, è probabile che l'esercito ottomano, approfittando dell'interna discordia, possa penetrare nella Cernagora, quando meno si supponga.

« Vuolsi che Pero Petrovich si sia espresso in un'adunanza, di non voler battersi insieme cogli altri, ma che combatterebbe, qualora i Turchi attaccassero i focolari dei suoi partigiani. Dicesi pure che il Principe non abbia sotto il suo comando più di 3000 uomini. Giorgio Petrovich, il quale, com'è noto a' nostri lettori, s'era recato a Vienna, e si è imbarcato alla volta di Cattaro, non era ancor giunto, sino al 30 gennaio, nel Montenegro, dove lo si attendeva con ansietà, onde decidere se si avesse a continuare la difesa, ovvero si dovesse cedere le armi. Frattanto, i Turchi s'impossessarono di molte Nahije, poste per lo più in fertile pianura; ed ora dicesi che s'apparecchino a penetrare nell'interno, procedendo da Kuchevi Most, dove credesi concentrata la loro forza maggiore. S'è sparsa la voce che il Principe Danillo abbia risposto in modo insultante ad Omer pascià, quando questi l'invitò a cedere le armi. Se è così, non è improbabile che, al 1.° corrente, sia seguito l'attacco, avendo Omer pascià dichiarato di soggiogare, entro quattro giorni, tutto il Montenegro, quando fosse spirato infruttuosamente il termine, da lui prefisso per la resa, sino a tutto il 31 gennaio.

« Prima che i Turchi si fossero impadroniti di Ostrok, i Montenegrini trasportarono a Cettigne le reliquie di San Basilio, ch'essi custodivano in quel santuario, e le deposero presso la salma del Vladica Pero Petrovich, che alcuni Montenegrini tengono in concetto di santo. Il santuario di Ostrok è una piccolissima cappelletta, d'un'area di pochi piedi. Una parte s'interna nella roccia, l'altra è formata da un muro. L'interno è così piccolo, che un uomo vi si può muovere a stento. L'altare è coperto da una pianeta, sotto la quale pretendesi esista il cadavere di S. Basilio. Dinanzi alla cappelletta, havvi una vasca d'acqua, ed una pianta di vite. »

L'*Osservatore Dalmato*, nel riferire la notizia del proclama, indirizzato (come dicemmo nelle *Recentissime* di sabato) da Omer pascià, con lusinghiere promesse, a' Montenegrini, soggiunge:

« Quanta fede meritino le promesse e le garantie del famoso serraschiere, chieggasi ai Cristiani della Bosnia e dell'Erzegovina; e si saprà com'egli, Slavo di nascita ed esperto conoscitore del suo linguaggio, dopo aver debellata l'orda ribelle coll'assistenza dei raià, s'intertenesse in confidenziali colloquii coi sacerdoti e negozianti cristiani, facendo loro tante promesse, e mostrando di essere egli stesso malviso ai Turchi, che lo consideravano qual miscredente e caldeggiatore del panslavismo.

« Con tai modi simulati e blandi vennegli fatto di carpire espressioni, confidenze e desiderii, da cui, comechè non iscorgesse uno spirito fazioso, riconobbe però l'universale malcontento, le simpatie fondate sulla nazionalità e sulla religione, e un ardente desiderio, ch'echeggiava, richiedendo imperiosamente che i gementi cristiani della Bosnia e dell'Erzegovina trattati venissero come i loro fratelli nell'Austria e nella Servia.

« Traendo profitto della buona fede dei raià, Omer pascià volle dare una splendida prova del suo attaccamento alla Sublime Porta, e, sotto pretesto di minaccianti pericoli al Governo ottomano, cangiava d'un tratto il suo contegno, traendo i poveri Cristiani, incarcerandone i sacerdoti e i vegliardi, ed ordinandone il disarmo generale.

« In questa circostanza si commisero dagli stessi incaricati di quel disarmo, sì civili che militari, inuditi atti di barbarie ed eccessi d'ogni maniera contro i raià, che i vicini fratelli cristiani sentivano con un fremito d'indignazione.

« Ecco gli effetti di tante lusinghiere promesse di Omer pascià, ecco i nobili tratti del suo carattere!

« Giorni fa, si disse nel nostro giornale che i prigionieri di Grahovo erano trattati umanamente nel campo ottomano; ma ora un nostro corrispondente, degno di fede, ne accerta di aver co' suoi occhi veduto quegl'infelici avvinti di ceppi e guardati con austerità. »

Gerusalemme 30 dicembre.

Le concessioni, di nuovo fatte a' Latini, pe' Luoghi Santi, sono le seguenti:

1.° La Stella nella Grotta di Betlemme fu di nuovo assicurata, a spese de' Latini ed in nome del Sultano, ma i Latini non hanno diritto, come prima, di far ivi funzioni ecclesiastiche;

2.° Fu data a' Latini una chiave maestra delle gran porte della Chiesa di Betlemme, senza che possano fare alcun cambiamento nell'interno della chiesa;

3.° Fu permesso a' Latini di fare funzioni ecclesiastiche nella Chiesa del S. Sepolcro di Maria Vergine alternativamente colle altre due Confessioni, una un giorno ed una l'altro. I Latini, durante le sacre funzioni, adoperano i loro proprii vasi sacri: non possono però appendere nè lampade nè imagini; e deggiono nelle grandi festività lasciare a' Greci la preferenza, mentre è loro permesso di celebrare in que' giorni l'uffizio divino sopr'un altare portatile;

4.° Finalmente, fu conceduta a' Latini la preferenza di far funzioni ecclesiastiche nella Cappella del Monte Oliveto.

Questo è, per ora, lo scioglimento della quistione, da vario tempo pendente, su' Luoghi Santi. I Latini non sono contenti di tali concessioni, e presentarono energica protesta tanto ad Afif bei, quanto al console francese, sig. Botta. I Greci sono egualmente in massimo grado malcontenti; ed il Patriarca greco è partito per Costantinopoli, onde reclamare ivi contro le concessioni, fatte a' Latini. *(G. Uff. di V.)*

INGHILTERRA

Londra 30 gennaio.

L'attuale batteria a piattaforma a Portsmouth, dalla quale vengono fatti i tiri di saluto ai navigli, viene del tutto mutata, ritirata per 30 piedi, e munita di bastioni di terra e di cannoni del più grosso calibro. Ci viene anche costruita una nuova caserma, che potrà contenere 1000 uomini. *(G. U. d' Aug.)*

I discorsi, tenuti nell'adunanza della Società degli amici della pace a Manchester, sono stati tutti contrarii agli armamenti, decretati dal Ministero lord Derby e proseguiti dall'attuale Amministrazione. I signori Riccardo Cobden e John Bright hanno più degli altri oratori manifestata una opinione ricisa e categorica nel senso di cui si accenna.

Questi discorsi fanno presagire con certezza di apporsi al vero, chi crede che fra breve, quando il Parlamento sarà radunato, le proposte di aumenti di spesa per armamenti, sì terrestri che marittimi, che, a nome del Ministero, saranno per fare il ministro dell'interno lord Palmerston ed il primo lord dell'Ammiragliato sir James Graham, incontreranno molta opposizione dalla parte del così detto partito della Scuola di Manchester, i cui capi od oratori principali sono per l'appunto i sigg. Cobden e Bright.

In pari tempo però, è cosa indubitata che il signor Beniamino d'Israeli ed i suoi amici politici appoggeranno le proposte ministeriali, le quali, conseguentemente, verranno approvate da imponente maggioranza. Il linguaggio degli organi dei diversi partiti politici nella stampa periodica non permette a questo riguardo nessuna dubbiezza: poichè il *Morning-Chronicle*, organo dei peelisti, il *Globe*, organo dei *whig*, il *Morning-Post*, organo speciale di lord Palmerston, il *Morning-Herald*, organo de' derbisti, e il *Times*, concordano nell'approvare qualunque spesa, che possa venir fatta per provvedere alla difesa nazionale. L'opinione contraria è propugnata soltanto dal *Daily-News*, che com'è noto, rappresenta la Scuola di Manchester.

Il generale visconte Hardinge, il colonnello Gordon, figlio del conte Aberdeen, ed un gentiluomo americano, signor Moullan, si recarono testè all'arsenale di Woolwich, per assistere ad esperienze con una nuova specie di carabina. Questa è stata caricata, e fece fuoco novanta volte in quindici minuti, sei scariche per minuto. La palla è più piccola, e la polvere più fina di quella, che adoperasi per la carabina *Minie*. La portata di questa carabina è di 200, 300 e 500 metri circa. Il generale Hardinge visitò pure la nuova macchina, inventata e perfezionata dal sig. Anderson; questa macchina portentosa, che agisce da sè sola senza concorso d'uomo, può produrre 1000 palle di *Minie* all'ora. Queste palle sono rimarchevoli per la loro perfezione ed uniformità. *(G. di G.)*

La *E. C.*, che da qualche tempo aveva recato la notizia che la maggioranza del Comitato dei rifuggiti tedeschi aveva risoluto di restituire il denaro, pervenuto dall'America, per fini rivoluzionarii, a chi lo aveva inviato, perchè, attesa l'attuale condizione politica del Continente, non pare possibile d'impiegarlo a quei fini, vuol ora sapere che i Comitati americani, che avevano raccolto quella somma, ne rifiutarono la restituzione, e che il Kinkel ed il Willich promisero d'impiegarla, mentre gli altri membri del Comitato volevano tenersi del tutto lontani da mene, del tutto inutili. *(G. Uff. di V.)*

SPAGNA

Madrid 26 gennaio.

Il *Diario Espanol* annunzia che il sig. Sartorius conte di San Luis, è portato a Orense come candidato del Governo. Gli elettori del Distretto di Las Distillas della capitale hanno adottata la candidatura del sig. Antonio de Los Rios y Rosas.

Scrivono alla *Correspondance*: « Si crede che l'opposizione sarà piuttosto forte nel nostro Senato; ma, per temperare la sua influenza, il Governo dee (si dice) creare 20 e più senatori. Tra quelli, che debbono essere nominati, si citano i generali Lersundi, Calonge, Blaser, e i signori Ezpeleta, Armero, Estebanez, Calderon, Nandin, Roncali, ec.

Leggesi nell'*Espana*, del 26 gennaio: « Oggidì la deliziosa Granata può aggiugnere a' suoi titoli di gloria quello d'aver veduto nascere nell'oriental suo ricinto l'Imperatrice de' Francesi, Maria Eugenia di Gusman y Portocarrero, che visse fra noi fin da' suoi più giovani anni, che vedemmo con orgoglio ingrandire e splendere, bella

(*) V.i le *Recentissime* di sabato.

---

maglie, col viso per isdegno contratto. E lavorava, lavorava; ma l'interno fuoco non rifiniva di ardere, ed ella al fine gli diè esito con le seguenti parole:

— Vi dico, Agostino, che mi è impossibile acconciarmi a codeste cose, come voi! È un'abbominazione difendere un simigliante sistema, come voi fate! Ecco la mia opinione.

— Che c'è? disse Saint-Clair, levando gli occhi; ancora la medesima zolfa, n'è vero?

— Dico, Agostino, ch'è un'abbominazione difendere un simigliante sistema, come voi fate! ripetè miss Ofelia, con crescente calore.

— Io difendere tal sistema, signora mia? E chi v'ha mai detto che il difendessi? replicò Saint-Clair.

— Il difendete naturalmente; nol difendete tutti, voi, abitanti del Mezzodì? Perchè avete schiavi, se non parteggiate per la schiavitù?

— Quanta innocenza! esclamò, ridendo, Saint-Clair. V'immaginate voi dunque che in questo mondo non si adoperi mai in modo opposto a quello, che si reputa essere giusto? Non vi accade mai, o non v'è mai accaduto di far cosa, che non istimaste esser del tutto buona?

— Quando questo m'accade, io me ne pento, almeno; rispose miss Ofelia, dando ne' ferri con addoppiata energia.

— Ed io pure, disse Saint-Clair, sbucciando una melarancia; me ne pento prima, nell'atto, e dipoi.

— E perchè dunque continuate a farla?

— Non continuaste voi mai a far il male, dopo esservene pentita, mia buona cugina?

— Forse; ma solo quando mi vi spinge una gran tentazione.

— Bene! io ho grandi tentazioni; qui appunto sta il guaio.

— Ma pigliai sempre la risoluzione di emendarmi e cessar dal male.

— Io piglio tal risoluzione già da dieci anni, ma non so come avvenga che non l'abbia ancora recata ad effetto. Rinunziaste voi a tutt'i vostri peccati, cugina?

— Cugin Agostino, disse miss Ofelia in sul grave, e ponendo giù la calzetta, io merito certo che mi rinfacciate i miei mancamenti; tutto quel che dite è pur troppo vero, nè alcuno può sentirlo più di me: e non pertanto mi sembra che, in fin del conto, corra pure, fra voi e me, un qualche divario; mi sembra che preferirei tagliarmi la mano destra, anzichè proseguir a fare, un dì dopo l'altro, ciò che considero come un peccato. Ma ahimè! il mio contegno così poco si accorda con le mie massime, che non mi maraviglio de' vostri rimproveri.

— Oh! di grazia, cugina, disse Agostino, sedendo sul pavimento, e posando la testa sulle ginocchia di miss Ofelia; non parlate in maniera tanto solenne. Sapete che sfrontato rompicollo fui sempre; mi piace contraddirvi per vedervi atteggiata in sul mille, e nient'altro. Son persuaso che siate d'una bontà fuor del comune, e me ne sento arrossire al solo pensarvi.

— Ma l'argomento è grave, caro Agostino, disse miss Ofelia, ponendogli una man sulla fronte.

— Grave da piangerne, e' disse, e . . . non mi garba, per verità, trattare argomenti gravi, quando fa tanto caldo. Fra le zanzare ed il resto, un povero diavolo non può sollevarsi a considerazioni morali o filosofiche molto sublimi; e sono d'avviso . . . (Saint-Clair sorse d'improvviso in piedi, così dicendo): Ecco una teorica bell'e perfetta! Capisco adesso perchè le nazioni del Settentrione sono più virtuose di quelle del Mezzodì; ne trovo la spiegazione nelle zanzare.

— Oh! Agostino, siete un pazzo incorreggibile.

— Da senno? Così debb'essere, poichè così dite; ma, per questa volta, voglio lasciar la pazzia. Bisogna, per altro, che mi poniate vicino quel corbello di melarance; ben capite che avrete « a sostenermi con gli spiriti ed a consolarmi con le mele, » se fo un tale sforzo. Animo, e' continuò, tirando il corbello a sè, or incomincio: Quando, nel corso delle umane cose, divien necessario ad un poveraccio mantenere in ischiavitù due o tre dozzine di vermi, fratelli suoi, il rispetto, dovuto agli usi invalsi, richiede . . . .

— Non mi pare che parliate gran fatto in sul serio neppure adesso, notò miss Ofelia.

— Pazienza! state a vedere, e ascoltatemi. Per aprir tutto il mio pensiero, cugina, diss'egli, mentre il suo volto si componeva repente a gravità e commozione, una sola, ne son convinto, può essere la maniera di pensare intorno alla questione astratta della schiavitù. I piantatori, che vi guadagnan danaro, gli ecclesiastici, che vogliono andare a' versi de' piantatori, gli uomini di Stato, i quali ne fanno un mezzo di governo, possono sfigurare e falsare il linguaggio e le leggi della morale, in guisa da inspirare al mondo una profonda ammirazione per la loro destrezza; possono torcere la natura e la Bibbia a benefìcio del loro sistema: ma, in sostanza, nè essi, nè il mondo, non l'hanno, ad onta di tutto questo, per buono. La schiavitù è un trovato del diavolo, quest'è il più chiaro giudizio, che dar se ne possa; e, a mio vedere, ell'è un bel saggio di quel ch'ei sa fare.

Miss Ofelia lasciò cadere il suo lavoro, e parve sorpresa, mentre Saint-Clair, godendo del suo stupore, proseguì:

— Non v'aspettavate d'udirmi parlare così, neh? ma se volete ascoltarmi sino all'ultimo, ve ne dirò in tutto e per tutto l'animo mio. Quell'orrida istituzione, maladetta da Dio e dagli uomini, che è ella, in sostanza? Spogliatela di tutti i suoi fregi, andate alla radice, al germe della cosa; che cosa è ella, alla fin fine? Vel dirò io: Mio fratello Quashy è ignorante e debole, ed io intelligente e forte; a cagion di questo, gli piglierò quel ch'egli ha, il terrò per me, e non gliene renderò se non quanto mi piacerà. Tutto ciò, che sarà per me troppo duro, troppo immondo, troppo sgradevole, il darò a fare a Quashy. Perchè non mi piace lavorare, lavorerà Quashy; perchè il sole *mi* arde, Quashy sarà esposto a' raggi ardenti del sole; Quashy guadagnerà il danaro, io lo spenderò; Quashy si stenderà sopr'ogni pozzanghera, che troverò per via, affinchè io possa passarla a piè asciutto sulla sua schiena; Quashy farà il voler mio e non il suo, ogni giorno della sua vita terrestre, e, in fin del conto, avrà quella sola probabilità di giugnere al cielo, che mi compiacerò di concedergli. Ecco a un di presso quel ch'è, a' miei occhi, la schiavitù. Sfido chiunque a leggere il

fra le più belle della nostra capitale, e che dà la sua mano a Napoleone III. La notizia di tal avvenimento desta nel cuore degli Spagnuoli un' ineffabile allegrezza: una Spagnuola sta per dare al trono imperiale d' una nazione potente e grande il lustro della sua grazia e della sua bellezza; a Parigi, capitale dell' Europa, il tipo castigliano riceve la palma della beltà.

« La contessa di Teba, colei, che ci trattava con bontà così affabile, e che, per le sue doti personali, era l' ornamento delle nostre adunanze, la contessa di Teba sta per presentarsi al suo secolo ed alla posterità, vestita della porpora de' Cesari, e partecipe degli alti destini di colui, ch' è ad un tempo l' erede dell' uomo del secolo ed il domatore dell' anarchia; la nostra simpatica compaesana è scelta a regnare su tutte le sommità sociali d' un gran popolo; la vivace e spiritosa Spagnuola presederà alla gloria delle scienze, al lusso delle arti, all' incremento dell' industria, e dell' incivilimento della Francia. In questi momenti, portiamo invidia a' nostri compatriotti, residenti a Parigi; non dubitiamo che, al vedere le sembianze della leggiadra Imperatrice, in mezzo alla pompa solenne della cerimonia, e' debbano andarne alteri, trovandola degna della maestà dell' Imperator de' Francesi.

« Siamo persuasi che la futura Imperatrice sia la preferita del cuor suo; ma ci sia altresì permesso di credere che un Monarca, il quale acquistò esperienza in crudeli vicissitudini, e die' tante pruove d' essere un ingegno destro, giudizioso ed anche profondo, non siasi lasciato andare al dolce sentimento dell' amore, senz' aver riconosciuto che Maria Eugenia possiede solide qualità, che la rendono degna di tal innalzamento; ch' ell' accoppia al potere abbagliante delle sue attrattive il dono di cattivare gli animi con la sua bontà, ch' ell' ha un cuore tenero e generoso, il germe della forza morale, di cui ebbe a dar saggio Bianca di Castiglia per sorreggere l' infanzia d' un altro Sovrano francese.

« La contessa di Teba non è del sangue delle Case oggidì regnanti in Europa; ma la gloria de' suoi antenati può essere invidiata dalla maggior parte delle Principesse. Ella discende dagli Enriquez, famiglia, per cui non è cosa nuova dare Sovrane, e inoltre Sovrane illustri, come le due Giovanne di Navarra e d' Aragona. »

Altra del 27.

La *Gazzetta di Madrid* del 27 gennaio riproduce l' articolo dell' *Espana*, tutto in lode del matrimonio di S. M. l' Imperatore dei Francesi, che abbiamo qui sopra riferito.

Corre voce a Madrid, che la Regina Isabella II farà dono all' Imperatrice dei Francesi d' una magnifica corona, arricchita di brillanti e di gioie, del valore di parecchi milioni di reali.

FRANCIA

Parigi 31 gennaio.

Iersera, a 4 ore, le LL. MM. II. sono partite dalle Tuilerie pel cancello del Pavillon de Flore. La loro carrozza, tirata da quattro cavalli di posta, condotti da postiglioni in livrea imperiale, era scortata da un drappello di carabinieri.

Il sig. barone di Pierres, primo scudiere dell' Imperatrice, cavalcava allo sportello a destra, e l' uffiziale, comandante il drappello, allo sportello a sinistra.

L' Imperatore era in abito borghese; l' Imperatrice in cappello bianco, in abito da mattina ed in pelli d' ermellino.

Nelle carrozze del seguito, si trovavano la Principessa Matilde, la contessa di Montjo, il Principe Girolamo, il Principe Napoleone, ed il conte e la contessa Gustavo di Montebello.

Le LL. MM. si recano a Saint-Cloud; esse debbono rimanervi fino a sabato, 5 febbraio. *(Patrie.)*

Ecco, secondo i giornali di Parigi i particolari del matrimonio religioso di S. M., celebratosi, com' è noto il 30 gennaio:

La mattina, alle ore undici, due carrozze di Corte si recarono dall' Imperatrice, al palazzo dell' Eliseo. Nella prima salirono la gran maestra della Casa, la dama d' onore ed il primo ciambellano di S. M.

La seconda ricevette l' Imperatrice, e S. E. la contessa di Montijo; il gran maestro della Casa dell' Imperatrice, e lo scudiere di S. M. cavalcavano agli sportelli.

Le carrozze, scortate da un picchetto di cavalleria, entrarono pel cancello del Pavillon de Flore.

Il gran ciambellano e il grande scudiere, il primo scudiere, quattro ciambellani, gli officiali d' ordinanza di servigio, ricevettero l' Imperatrice alla porta del Pavillon de l' Horloge.

Le LL. AA. II. il Principe Napoleone e la Principessa Matilde attendevano S. M. a' piedi dello scalone.

Il corteggio montò lo scalone onde recarsi nella sala dell' Imperatore.

L' Imperatore, accompagnato da S. A. I. il Principe Girolamo, dai ministri, da' marescialli ed ammiragli, dal gran maresciallo del palazzo, dal gran cacciatore, andarono ad incontrare l' Imperatrice fuori della soglia e la introdussero nella sala dell' Imperatore.

Sino dalle nove del mattino, un maestro di cerimonie ed alcuni suoi aiutanti eransi portati nella cattedrale, per indicare agl' invitati i respettivi loro posti. I membri dei Corpi costituiti ed i funzionarii erano in uniforme; le dame in abito chiuso al collo ed in cappello; gli uomini in *frac.*

Le porte laterali alla maggiore, e le due meridionale e settentrionale della chiesa, erano le sole, che davano accesso agl' invitati. La gran porta di mezzo fu esclusivamente riserbata alle LL. MM. ed agli ambasciatori e ministri stranieri, venuti in corpo, coi rispettivi loro accompagnamenti.

Una numerosa orchestra continuò sino all' arrivo delle LL. MM. a sonare diversi pezzi di musica sacra.

Sopra un rialto, di fronte all' altare, erano collocati sotto un baldacchino due seggi d' onore e due inginocchiatoi per le LL. MM.

Altri rialti, disposti ad anfiteatro in ciascuno de' bracci della croce latina, accoglievano il Corpo diplomatico estero e francese, il Senato, il Corpo legislativo ed il Consiglio di Stato. Diverse tribune, fronteggianti la croce latina, erano destinate alle dame del Corpo diplomatico; ai membri della famiglia dell' Imperatore, che non accompagnarono il corteggio delle LL. MM.; alle mogli dei presidenti dei grandi Corpi dello Stato; alle mogli dei ministri, marescialli ed ammiragli; alle vedove dei grandi dignitarii dell' Impero, dei marescialli ed ammiragli; alle mogli dei grandi ufficiali; alle dame della Casa dell' Imperatrice ed alle mogli degli ufficiali della Casa dell' Imperatore.

Altre tribune e gallerie erano riserbate per le dame e per gli uomini invitati, non funzionarii.

Le prime file delle sedie, disposte lunghesso la navata, erano destinate pei marescialli, per gli ammiragli, pel gran cancelliere e pei gran croce della Legion d' Onore.

Il restante delle sedie entro la navata venne occupato dalle deputazioni dei Corpi costituiti, dagli alti funzionarii dell' Amministrazione, e dagli altri invitati.

A mezzogiorno, le LL. MM. mossero fuori del palazzo delle Tuilerie: varie salve d' artiglieria annunciarono la loro partenza.

Una doppia fila di guardie nazionali e dell' esercito stava schierata lungo la strada, percorsa dal corteggio, dalle Tuilerie sino all' atrio di Nôtre-Dame.

Prime procedettero le carrozze, entro cui erano gli ufficiali civili e militari dell' Imperatore, precedute e seguite da uno squadrone di cavalleria. A queste tennero dietro: le carrozze dei ministri: quelle degli ufficiali e delle dame dei Principi e delle principesse; una carrozza colle persone addette alla Casa di S. A. I. la Principessa Matilde; uno squadrone di guide; una carrozza colle dame dell' Imperatrice; un' altra col gran maestro delle cerimonie e il primo ciambellano dell' Imperatrice; una carrozza a sei cavalli coi grandi ufficiali della Casa dell' Imperatore; un' altra, pure a sei cavalli, con entro S. A. I. la Principessa Matilde, S. E. la contessa di Montijo, la gran maestra della Casa dell' Imperatrice, e la dama d' onore di S. M.; una terza carrozza a sei cavalli colle LL. AA. II. il Principe Girolamo Napoleone e il Principe Napoleone.

In una carrozza a otto cavalli, stavano l' Imperatore e l' Imperatrice, seguiti da uno squadrone di guide e da un reggimento di grossa cavalleria.

All' appressarsi del corteggio, monsignor Arcivescovo di Parigi, preceduto dal clero, si diresse processionalmente verso la porta maggiore, onde ricevere le LL. MM.

Apertesi le grandi porte, l' Imperatore, dando mano all' Imperatrice, entrò nella basilica. Le LL. MM. andarono a collocarsi sul trono.

Poichè ciascuno prese il posto, assegnatogli dal cerimoniale, monsignor l' Arcivescovo uffiziante, avvertito dal gran maestro delle cerimonie, salutò le LL. MM., le quali si recarono a pie' dell' altare, e vi rimasero in piedi, dandosi la mano destra.

Monsignor l' Arcivescovo, indirizzandosi all' Imperatore ed all' Imperatrice, lor disse:

« Voi vi presentate qui per contrarre matrimonio in faccia della Santa Chiesa? »

L' Imperatore e l' Imperatrice risposero:

« Sì, signore. »

Dopo queste parole, il primo cappellano dell' Imperatore, preceduto da un maestro delle cerimonie, presentò, in una sottocoppa d' argento dorato le monete d' oro e l' anello a monsignor l' Arcivescovo, che li benedisse.

Poi monsignor l' Arcivescovo rivolse all' Imperatore le parole seguenti:

« Sire, voi dichiarate, riconoscete e giurate dinanzi a Dio ed in faccia della sua santa Chiesa, che pigliate ora per vostra moglie e legittima sposa la signora Eugenia di Montijo, contessa di Teba, qui presente? »

L' Imperatore rispose:

« Sì, signore. »

L' uffiziante continuò:

« Voi promettete e giurate di serbarle fedeltà in ogni cosa, come un fedele sposo dee alla sua sposa, secondo il comandamento di Dio? »

L' Imperatore rispose:

« Sì, signore. »

Monsignor l' Arcivescovo, rivolgendosi poi all' Imperatrice:

« Signora, voi dichiarate, riconoscete e giurate dinanzi a Dio ed in faccia della sua santa Chiesa, che pigliate ora per vostro marito e legittimo sposo l' Imperatore Napoleone III, qui presente? »

L' Imperatrice rispose:

« Sì, signore. »

L' uffiziante continuò:

« Voi promettete e giurate di serbargli fedeltà in ogni cosa, come una fedele sposa dee al suo sposo, secondo il comandamento di Dio? »

L' Imperatrice rispose:

« Sì, signore. »

Monsignor l' Arcivescovo consegnò allora all' Imperatore le monete d' oro e l' anello, e S. M. presentò prima le monete d' oro all' Imperatrice, dicendo:

« Ricevete il segno delle convenzioni matrimoniali, fatte fra voi e me. »

Indi l' Imperatore pose l' anello in dito all' Imperatrice, dicendo:

« Vi do quest' anello, in segno del matrimonio, che viene da noi contratto. »

L' Imperatore e l' Imperatrice s' inginocchiarono, e monsignor l' Arcivescovo, stendendo la mano sugli sposi, profferì la formula sacramentale e la preghiera: *Deus Abraham, Deus Isaac*, ec.

Dopo le orazioni, le LL. MM. ritornarono al loro trono, e subito incominciò la messa. Durante l' uffizio divino, l' orchestra eseguì il *Credo* e l' *O salutaris* della messa dell' incoronazione di Cherubini; il *Sanctus* della messa del sig. Adolfo Adam; il *Domine salvum fac Imperatorem*, istrumentato dal sig. Auber.

I ceri dell' offerta furono successivamente presentati all' Imperatore da S. A. I. il Principe Napoleone, incaricato degli onori dell' Imperatore, ed all' Imperatrice da S. A. I. la Principessa Matilde, incaricata degli onori di S. M.

Monsignor il Vescovo di Nancy, primo cappellano dell' Imperatore, e monsignor il Vescovo di Versaglia, tennero il velo sul capo delle LL. MM.

Dopo la messa, mentre l' orchestra eseguiva il *Tedeum* di Lesueur, monsignor l' Arcivescovo, accompagnato dal curato di St-Germain-l' Auxerois, parrocchia delle Tuilerie, si accostò alle LL. MM. e presentò alla loro sottoscrizione il registro, ov' è iscritto l' atto del matrimonio religioso.

I testimonii erano:

Per l' Imperatore: S. A. I. il Principe Girolamo e S. A. I. il Principe Napoleone;

Per l' Imperatrice: S. E. il marchese di Valdegamas, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. la Regina delle Spagne; il duca d' Ossuna e il marchese di Bedmar, grandi di Spagna; il conte di Galve ed il generale Alvarez Toledo.

Infine l' Arcivescovo ed il suo Capitolo metropolitano ricondussero le LL. MM., intanto che tutte le masse vocali ed istrumentali eseguirono l' *Urbs beata* di Lesueur.

Non appena le LL. MM. comparvero sulla porta della chiesa, la folla immensa, che si calcava sulla piazza, fece risonare gli echi della cattedrale delle grida, mille volte iterate, di *Viva l' Imperatore! Viva l' Imperatrice!*

Leggesi nel carteggio dell' *Indépendance belge*, in data di Parigi 30 gennaio:

« L' Imperatore compera co' suoi danari la collana di 600,000 franchi, che l' Imperatrice rifiutò dal Consiglio municipale, perchè la somma ne fosse rivolta ad una pia fondazione; ei non volle che la sua giovane sposa fosse privata del gioiello, e non volle neppure che l' industria perdesse quest' occasione di spacciare uno de' suoi più magnifici prodotti.

« Ora, entriamo nella chiesa di Nôtre-Dame. L' altare, a bella posta eretto, sorgeva presso che nel centro della crociera, un po' verso il fondo: quell' altare aveva un aspetto alquanto teatrale. Dinanzi l' altare, un piccolo rialto, d' un solo scalino, e tutto coperto d' un vasto tappeto d' ermellino, sosteneva le due poltrone imperiali di velluto chermisino a galloni d' oro, forma del più puro stile del 1810, e i due inginocchiatoi egualmente di velluto, trapuntato d' oro, con due cuscini simili. Ho osservato che, prima dell' arrivo del corteggio, qualche santese, sollecito della conservazione degli orli del tappeto d' ermellino, vi stese alquanti vecchi fogli di giornale. Che giornale? Di qual data, s' è lecito?

« Un immenso baldacchino scendeva su quel doppio trono e su quegl' inginocchiatoi. Quel baldacchino, verde a rabeschi d' oro, appeso alla volta ardita della crociera, era coronato da un' aquila gigantesca, col capo rivolto a destra: gli angoli di esso erano del pari occupati da aquile, di minori dimensioni; e dal baldacchino cadevano quattro ampie cortine di velluto chermisino, sparso d' api dorate e foderate d' ermellino. Si dice che in questa decorazione siano stati impiegati più che 1200 metri d' ermellino, in 3 di larghezza; io temo forte che qualche animale, d' aspetto consimile, siasi cacciato in tal favolosa quantità di pelli! L' arazzo, che separava l' altare, e gli serviva di fondo, era d' una grande ricchezza; vi era addossato un rialto, occupato ne' due lati, che l' altare non toglieva alla vista.

« L' Imperatrice aveva un vestito accollato, ad ale, di velluto *à la reine*, bianco, e sopr' esso un altro di punto d' Alençon, che si diceva aver costato 30,000 fr. I suoi capelli, d' un biondo, sul qual si contrasta, e che sarebbe almeno di quel caldo colore, che i pittori veneziani eternarono sulle lor tele, come un tipo di bellezza altera e squisita, portava il diadema, che aveva Maria Luigia all' incoronazione, in quel medesimo luogo; ed il suo velo, anch' esso di punto d' Alençon, le scendeva sulle spalle da un' acconciatura di fiori d' arancio e di diamanti, che si diceva essere un capolavoro d' inspirazione, dovuto al famoso Félix, primo parrucchiere di S. M. La cintura era parimenti quella di Maria Luigia, di zaffiri e diamanti. Que' gioielli erano presso a poco i medesimi, che servirono, 43 anni fa, per la medesima cerimonia. I tre grandi gioiellieri di Parigi, Fossin, Lemonnier, Moïana, non poterono incaricarsi di cambiarne in sì breve tempo la legatura, ed essi conservarono lo stile classico del primo Impero: se non che, e' non tarderanno a mutar forma per opera di quelle mani perite.

« L' orlo delle ale dell' abito dell' Imperatrice era guernito di diamanti; le sue braccia ne scintillavano. Quando S. M. s' inginocchiò sul cuscino dell' inginocchiatoio, si potè ammirare l' elegante snellezza della sua taglia; in piedi, l' Imperatrice parve d' una statura pari a quella dell' Imperatore. Gli uffiziuoli, di cui l' uno e l' altra fecero uso, adorni di riporti d' argento su velluto azzurro, opera di Fossin, lasciavano scorgere nelle interne carte splendide miniature. Accadde due o tre volte che l' Imperatrice rimanesse ginocchioni, assorta nelle sue preghiere, quando i riti della messa avevano tratto l' Imperatore ad alzarsi.

« L' Imperatore portava l' assisa da generale supremo, coi calzoni bianchi; e, cosa che fece in alcuni meraviglia, gli stivali alla cavaliera e gli sproni.

« Le Principesse a sè volgevano tutti gli sguardi. La signora contessa di Montijo aveva un abito di *pou-de-Soie* azzurro, con balzane di punto d' Inghilterra. Ell' occupava il posto più vicino all' imperiale sua figlia, come la Principessa Matilde stava vicinissimo all' Imperatore, con al fianco suo fratello e suo padre. I marescialli, con la mazza in pugno, facevano spalliera di dietro, ricingendo tutte le dame della Corte. La Principessa Matilde aveva un abito accollato e ad ale, di velluto ciliegio chiaro, con alamari d' oro, e ricamato sulle ale. Era pettinata in pietre preziose.

« La cerimonia durò in punto un' ora. A due ore, le campane annunziavano alla città che il corteggio si disponeva a fare ritorno. Le LL. MM. salirono in un cocchio, sulla cassa del quale splendevano, entro un doppio scudo, la *N* e la *E* degli sposi. »

Sulla festa del matrimonio di Napoleone III, il corrispondente dell' *Epoca*, di Milano, le scrive:

« Ma una cosa, che dee forse sorprendervi, è il sapere che, in fondo di tanta smania di accorrere e di vedere, ci era poi la più completa indifferenza. Le acclamazioni, partite dalla folla, al passaggio dell' Imperatore e dell' Imperatrice, si potevan contare; tanto ne fu avara la moltitudine! Sono stato io medesimo presente a quella vista, e non vi scrivo fandonie. Ognuno voleva conoscere la sposina, giudicare della sua bellezza, dei suoi vestiti, dei suoi diamanti; si battagliava per osservar gli equipaggi imperiali, le livree dei servitori di Corte, le parrucche dei cocchieri, il nuovo uniforme dei marescialli Magnan e St. Arnaud, il nuovo uniforme delle guide, ecc. ecc. Del resto, nessuno si curava.

« In una parola, la confusione era estrema, la curiosità inconcepibile, l' entusiasmo nullo. Eccovi la festa di ieri.

« Le LL. MM. risalirono a' loro appartamenti alle 3 pom., dopo di avere nel cortile del Carrousel passato in carozza innanzi le file delle truppe che le avevano scortate, e che erano andate a disporsi quivi in battaglia.

« Alle 4 pom., la coppia imperiale si partì per St. Cloud ove ebbe luogo il banchetto di famiglia, in cui fu imbandita la famosa focaccia nuziale, ordinata in Londra appositamente, e tenuta quivi per un giorno intero esposta alle riverenze ed alle ammirazioni del pubblico inglese, secondo narra il *Morning-Herald*. La focaccia, di cui vi parlo, ha, o per dir meglio aveva un diametro di tre piedi, era adorna di corni di abbondanza, di fiori e nastri di zucchero, e portava nel centro una magnifica piramide, forse in allusione alle campagne d' Egitto.

« Del rimanente della sera, niuno ha notizie; nemmeno lo stesso *Pays, Journal de l' Empire*, che pure ha rivelato al pubblico gli atti di devozione più reconditi degli augusti sposi. Qui nella gente ciascuno se la spiega a suo modo; nè i vostri lettori han mestieri per questo del vostro corrispondente.... »

---

nostro Codice negro, qual egli si trova nelle nostre leggi, e di cavarne altra cosa. Si parla degli abusi della schiavitù; che sciocchezza! La quintessenza di tutti gli abusi è la cosa stessa. E la sola ragione, per la quale non vediamo questo paese venir ingoiato per tali mostruosità, come Sodoma e Gomorra, è che l' uso, che se ne fa, è senza comparazione men tristo della cosa medesima. Per pietà, per prudenza, fors' anche perchè siamo uomini, nati da donne, e non bestie selvagge, non vorremmo, non oseremmo valerci del potere assoluto, che ci danno le nostre barbare leggi; ne avremmo orrore. Coloro stessi, che vanno più oltre, i più crudeli, non usano se non entro a certi limiti di tale potere.

Saint-Clair s' era alzato, e, siccome soleva ne' momenti di concitazione, s' aggirava per la stanza a gran passi. Il suo viso, di forme classiche, come quelle d' una statua greca, fiammeggiava dell' ardore de' suoi sentimenti; da' suoi grand' occhi azzurri uscivano lampi, ed i suoi gesti erano divenuti involontariamente appassionati: onde miss Ofelia, che non l' aveva mai veduto sì acceso, rimaneva in un profondo silenzio.

— Vi dichiaro, egli disse, fermandosi a un tratto dinanzi a lei, - è inutile, il so, parlar di tali cose e pensarci; - ma vi dichiaro che molte volte dissi a me medesimo che, se il paese tutto quanto potesse inabissarsi, insieme con tutte queste ingiustizie e queste miserie, torrei volentieri di sparire con esso. Allorchè viaggio e considero che ciascuno di quegli uomini brutali, vili, abbietti, di rotti costumi, ne' quali m' imbatto, ha il diritto, secondo le nostre leggi, di sottoporre al suo arbitrio assoluto tanti uomini e donne e fanciulli, quanti ne può comperare col danaro, che ruba o scrocca; quando veggo così fatti uomini possedere poveri ragazzini e fanciulle e donne, sono tentato a maledire il mio paese, a maledire la stirpe umana!

— Agostino! Agostino! esclamò miss Ofelia, n' avete detto abbastanza; non udii mai tanto, neppure nel Settentrione.

— Nel Settentrione! ripetè Saint-Clair, con un subitaneo cangiamento di viso, e ripigliando a mezzo il consueto suo far trascurato. Poh! i vostri abitanti del Settentrione son gente di sangue freddo; siete freddi in ogni cosa, voi; non sapete infuriare e tempestar come noi, quando vi ci mettiamo di gana.

— Ma per tornare alla questione... insinuò miss Ofelia.

— La questione? oh! certo, bisogna tornarci. Questione indiavolata, affè mia! Come siete giunti a tale stato di peccato e miseria? direte; ed io risponderò con quelle buone parole, che m' insegnavate un tempo, la domenica. Ci son giunto perchè fui concetto e nacqui nel peccato. I miei schiavi appartenevano a mio padre, e, che più vale, a mia madre: ora appartengono a me, essi e la lor progenitura; e questa non è un' argomentazione di picciol peso. Mio padre, v' è noto, era uscito dalla Nuova Inghilterra, ed era il perfetto riscontro del vostro: un Romano degli antichi, onesto, gagliardo, generoso, dotato d' una volontà di ferro. Vostro padre si accasò nella Nuova Inghilterra per regnare sulle rupi e sulle pietre, e strappar alla natura il pane della sua famiglia; il mio fermò stanza nella Luigiana per governare uomini e donne, e strappar loro del pari il suo sostentamento. Mia madre! disse Saint-Clair, alzandosi ed accostandosi ad un ritratto, posto all' altro capo della camera, e guardandolo in atto d' ardente venerazione; mia madre! ell' era divina!... Non mi guardate così, sapete che intendo dire. Vo' ben credere ch' essa partecipasse della natura umana; ma, per quanto me ne può ricordare, non era in lei nessuna traccia di debolezza o d' errore. Tutti coloro, che ne conservano ancora la memoria, schiavi o liberi, servitori, amici, conoscenti, congiunti, ve ne diranno il medesimo. Vedete, cugina, questa madre fu, per lungo tempo, il mio unico preservativo contro una piena incredulità: ell' era per me la personificazione del Vangelo, una pruova vivente della sua verità. O mia madre! o madre mia! diss' egli, giugnendo con fervore le mani; poi, di botto arrestandosi, retrocesse d' alquanti passi, e, sedendo sopr' un canapè, continuò in questi termini:

HARRIETT BEECHER STOWE.

(Posdomani la continuazione.)

Varietà.

La fede cattolica.

Perchè l' antichissima Casa d' Austria è stata costantemente a guardia della *ferma pietra*, sulla quale riposa l' edifizio sublime di S. Chiesa, non solo fu meritamente insignita nel supremo suo Capo del titolo di Maestà Apostolica, ma n' ebbe, e n' avrà sempre, tanto di ricompensa dal cielo, da rinvigorire ognor più contro l' impeto delle procelle.

Niuna meraviglia pertanto che l' angelico Principe, il serenissimo Arciduca Viceré che fu del Regno Lombardo-Veneto, nel dipartirsi da questa misera valle di pianto, lasciasse scritte tali parole, che toccano soavemente il cuore, e che, meditate che sieno, possono farsi salute dell' universo, e convincer tutti che, se non si tien ferma nel profondo dell' anima la certezza della cattolica fede, e la teologale speranza dell' eterna vita, la temporale e caduca, che qui si vive (sia pur sublime quanto si voglia la condizione dell' uomo), è assolutamente perduta.

Ora, perchè le parole di lui, per l' iscrizione sepolcrale, sono piene di tanto affetto cattolico, ed insieme di sì finita eleganza, che arrivano alla sublimità dei concetti scritturali nel libro di Giobbe, e della poesia sacra; quanto è dolce e sacro pei Veneti onorar la memoria di un Principe, che sparse tante beneficenze fra loro, non sarà ingrato altrettanto, per avventura ai lettori, gustar di nuovo le parole medesime, quasi letteralmente, e certo fedelmente, ripetute nel seguente

SONETTO.

La fede mia.

No, vacillar non può la fede mia:
O pensiero immortal, che mi consola!
Ritornato il fral mio qual era in pria
Uscirà dalla tomba, ov' or s' invola.
La notte che mi copre, in fin che dia
L' ultimo suon l' angelica parola,
È breve notte, cui non sa che sia
L' alma vestita della bianca stola.
Dei resurressi il Prence e il Salvatore
A sè mi chiamerà, dov' è la sede
Di tutta gioia, dove non si muore.
Tu, che soffermi alla mia tomba il piede,
Prega per me tapino, e peccatore;
Prega perchè s' avveri la mia fede.

Venezia 26 gennaio 1853.

In argomento di memoria, e devozione ossequiosa
E. T. P. A.

Leggesi nell' *Estafette*: « Si assicura che alcuni membri del Corpo diplomatico si astennero dal far parte del corteggio imperiale. Nulla noi possiamo affermare in questo proposito; ciò solamente che crediamo certo, si è che si videro tra le carrozze degli ambasciatori, quella di lord Cowley, ambasciatore d' Inghilterra, e quella del ministro di Spagna. »

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 30 *gennaio.*

Anche qui usano ogni attenzione ond' esser pronti ad ogni cangiamento di cose in Europa. A ciò principalmente si riferisce l' attività maggiore, che sarà quanto prima spiegata nelle faccende militari della Confederazione, nel che l' Austria e la Prussia andranno assolutamente d' accordo. La questione sull' aumento dei contingenti federali non è stata, a dir vero, ancora decisa, mediante votazione dell' adunanza plenaria della Dieta; ma è talmente incamminata che la decisione non dovrebb' esserne più dubbiosa. Le ispezioni vicendevoli dei contingenti federali non ebbero luogo da sei anni, ma verranno senza dubbio quanto prima risolute, dopo giunte le istruzioni dei singoli Governi. I Governi austriaco e prussiano danno visibilmente grande importanza ad una organizzazione più ampia e ad un movimento più rapido delle cose militari della Confederazione. *(G. U. d' Aug.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE

Vienna 5 *febbraio.*

S. M. I. R. A., mediante Risoluzione del 28 gennaio a. c., compiacquesi graziosissimamente di conferire al consigliere della Corte superiore di giustizia di Venezia, Luigi Wieser, la croce di cavaliere del Sovrano suo Ordine di Francesco Giuseppe.

PARTE NON UFFIZIALE

Vienna 5 *febbraio.*

Ecco il tenore dell' articolo della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data di Vienna 4 corrente, a cui accennava il dispaccio telegrafico, inserito nelle *Recentissime* d' ier l' altro:

« Dopo gl' importanti progressi, palesatisi ne' primi giorni dell' anno ne' rapporti delle valute e ne' prezzi delle carte pubbliche, ne seguì, nella seconda metà di gennaio, una oscillazione, i cui motivi non potrebbero cercarsi nella sfera delle finanze austriache. Circostanze momentanee de' mercati di denaro all' esterno, voci infondate sulle relazioni colle esterne Potenze, e principalmente gli avvenimenti a' confini delle porzioni del nostro territorio, situate all' est del mare Adriatico, occupano l' attenzione del pubblico, che esercita influsso alla Borsa.

« È chiaro che gli avvenimenti nel Montenegro e nell' Erzegovina richieggono, da parte dell' Austria, misure di precauzione, onde proteggere da ogni violazione, i confini proprii.

« Corpi armati significanti sono implicati in una lotta, in ogni caso deplorabile, in vicinanza immediata alla Dalmazia. Tanto il carattere della popolazione, esposta alla guerra, quanto la riunione delle forze, contro essa impiegate, imposero al Governo austriaco il dovere di collocare un numero conveniente di truppe; al che offre una parte de' mezzi la eccellente organizzazione militare de' distretti confinarii della Croazia. La forma particolare de' nostri confini fa sì che uno spiegamento di forze all' Unna compie la difesa della Dalmazia.

L' adunamento d' alcuni corpi di truppe in quel paese ha dunque uno scopo puramente difensivo.

« Essendo le intenzioni del Governo austriaco unicamente dirette a conservare lo *statu quo* territoriale ed i diritti conformi a' trattati, ed essendo ogni misura aggressiva straniera alle tendenze dell' Austria, dee attendersi con fiducia che le rappresentanze, dirette alla Porta, non mancheranno di fare impressione, e che cesserà presto la necessità delle adottate misure di precauzione.

« Da siffatte misure non possono dunque temersi complicazioni minaccevoli, e nulla havvi in esse che potesse rattenere il miglioramento delle nostre condizioni finanziarie, e meno ancora farlo retrocedere. » *(G. Uff. di V.)*

Impero Ottomano.

Il 29 gennaio ebbe luogo fra gli abitanti di Cernizza ed il comandante d' uno de' cinque corpi turchi, Selim bei, un combattimento, nel quale riuscì a' primi d' impadronirsi in parte della posizione di Limiani; credesi però che non vi si potranno mantenere, perchè il nemico trasse a sè grandi rinforzi, e li minaccia con forze tre volte più grandi delle loro. Per ciò che riguarda l' assoggettamento di Piperi, esso limitasi ad un piccolo distretto, che si arrese ad Omer pascià, sotto la condizione che venissero agli abitanti lasciate le armi, che fosse loro accordato pieno perdono, e che non dovessero essere sottoposti ad altri pesi, che al pagamento d' un annuo tributo alla Porta. Omer pascià fece mostra di aderirvi; impadronissi però a tradimento di 30 de' più ragguardevoli abitanti e li fece condurre incatenati a Costantinopoli. La notizia di tal fatto, che combinò col ritorno del plenipotenziario inviato a Vienna, infiammò a nuovi sforzi i Montenegrini. Risposero al manifesto d' Omer pascià, che diede loro quattro giorni di tempo a risolvere, e che li minacciò, in caso di rifiuto, di por tutto a fuoco e fiamma, ne' termini più risoluti; e cominciarono un' energica resistenza, che non altrimenti è indebolita, come dissero alcune voci, da interne discordie. *(Triester-Zeitung.)*

Secondo i giornali svizzeri, trovansi fra le schiere, che nel Montenegro combattono contro i Turchi, anche molti Svizzeri. Nominasi principalmente il maggiore di Orelli, di Zurigo. *(Tr. Zeit.)*

Parigi 2 *febbraio.*

Si legge nel *Moniteur*: « S. A. R. il Duca di Parma era assente da' suoi Stati quando l' Impero fu proclamato in Francia. Tornata nella sua capitale S. A. R. si affrettò di far annunziare al sig. di Gabriac, incaricato d' affari di Francia, la spedizione delle nuove lettere, che devono accreditare il rappresentante della Corte di Parma presso S. M. l' Imperatore. »

Madrid 27 *gennaio.*

Il duca di Valenza (Narvaez) ha risposto alla lettera del ministro della guerra che il suo stato di salute non gli permette d' intraprendere il viaggio per Vienna, ma che lo farà tostochè stia meglio. *(V. più avanti il dispaccio telegrafico.)*

Colonia 1.° *febbraio.*

A quel che pare, saranno rinforzate le guarnigioni sul Reno. Il Governo è anche in trattative per l' acquisto d' un grande terreno, a fine di erigervi una nuova caserma per la cavalleria. Dicesi che venga qui aumentata anche l' artiglieria a cavallo. *(G. U. d' Aug.)*

Dispacci telegrafici

Parigi 3 *febbraio.*

Mediante decreto imperiale, viene istituito un Consiglio supremo per l' agricoltura, l' industria ed il commercio, e Persigny n' è nominato a capo. Un altro decreto mette sotto l' immediata protezione dell' Imperatore tutti gli Stabilimenti pii.

Quattro e $\frac{1}{2}$ p. %, 104. 65; Tre p. %, 78. 70.

Altra del 4.

Molti consiglieri di Stato furono inviati ne' Dipartimenti onde studiare gli effetti della *sconcentrazione* nuovamente introdotta. *(Corr. austr. lit.)*

Altra del 4.

Un' ordinanza, contenuta nel *Moniteur*, abolisce le misure di sicurezza, pronunciate dalle Commissioni di revisione contro 4312 individui. La lista degli amnistiati empie otto colonne.

Quattro e $\frac{1}{2}$ per % 104.59; Tre p. % 79.25.

Madrid 1.° *febbraio.*

Un nuovo decreto della Regina ordina che il maresciallo Narvaez parta indilatamente alla volta di Vienna; altrimenti verrebbe riguardato quale reo d' alto tradimento.

Londra 3 *febbraio.*

Consolidato, 3 p. %, 99 $\frac{1}{4}$; Vienna —.— —.—. Prestito austriaco, 7 $\frac{1}{2}$ - 8 $\frac{1}{2}$ p. % di premio.

Altra del 4.

Consolidato, 3 p. %, 99 $\frac{1}{8}$ - Vienna 11. 06.

Liverpool 2 e 3 *febbraio.*

Vendita di cotone, balle 14,000.

Amsterdam 4 *febbraio.*

Metall. austr. 5 p. %, 81 $\frac{1}{2}$; 2 $\frac{1}{2}$ p. %, 41. $\frac{13}{16}$; Nuove 92 $\frac{1}{8}$

Francoforte 4 *febbraio.*

Metalliche austr., 5 per %, 85 $\frac{1}{4}$; 4 e $\frac{1}{2}$ p. %, 76 $\frac{5}{8}$; Prestito lombardo-veneto, 91 $\frac{3}{8}$; Vienna, —.—.

Correzione. — Nell' *articolo comunicato*, inserito nella Gazzetta di giovedì scorso, alla linea 4.ª, ove dice: *della estimazione*, leggasi: *alta estimazione*, ec.; ed alla linea 13.ª, invece di: *per questi cinque lustri*, leggasi: *per quasi cinque lustri.*

ARTICOLI COMUNICATI.

Il giorno 5 febbraio 1853, alle ore 2 pom., mancò a' vivi, dopo lunga e penosa malattia, sostenuta con maravigliosa rassegnazione e fermezza d' animo, Enrico nobile De-Marcabruni, nell' età d' anni 25, munito di tutti i conforti della cattolica religione. Il padre dolentissimo ne dà il tristo annunzio.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1754. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Nel giorno 11 febbraio 1853, sarà tenuto, presso questa I. R. Intendenza, un terzo esperimento d' asta, per deliberare in appalto i diritti daziarii di *Prestino, Forno, Macello, Salsamentaria, Vendita al minuto Vino, Acquavite e Liquori,* esercibili, a senso del Decreto italico 11 agosto 1810, nel Distretto di Mestre, e ciò ai patti e condizioni seguenti:

1. L' appalto avrà la durata di anni tre, decorribili dal 1.° novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1855.

Il prodotto netto dell' azienda economica, attualmente in corso, dei diritti anzidetti, tornerà a profitto del deliberatario, e ritenuto in pagamento delle rate di canone da questo dovute.

2. Saranno accettate anche *offerte segrete,* sotto le condizioni tracciate nei seguenti articoli 5 e 6 del presente Avviso.

3. L' asta sarà tenuta sotto l' osservanza dei Regolamenti in proposito vigenti, e sotto ogni altra condizione, espressa nell' apposito Capitolato, attivato l' anno 1843, nonchè sotto le speciali condizioni, portate dai Decreti 22 febbraio 1849 N. 5415 C. L. e N. 5772 C. L., di S. E. il Commissario imperiale plenipotenziario conte Montecuccoli.

Il Capitolato normale e le succitate disposizioni speciali, saranno sino da ora ostensibili a chiunque, presso la Sezione II dell' I. R. Intendenza suddetta, e presso le altre II. RR. Intendenze delle finanze del Regno Lombardo-Veneto, e saranno obbligatorii, tanto pel deliberatario, quanto pel di lui pieggio, entrambi i quali dovranno eleggere domicilio in Venezia, qualora non vi dimorassero.

4. L' asta sarà aperta sul dato fiscale di L. 53,000 (cinquantatremila).

5. Le offerte segrete, di cui sopra l' articolo 2, dovranno essere suggellate, e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta per l' asta, di cui l' articolo 10 del presente Avviso. All' esterno vi sarà scritto: *Offerta per l' appalto del dazio consumo forese pel Distretto di Mestre.* - Nell' interno, l' offerta sarà formulata: *Il sottoscritto, domiciliato in* . . . . *offre e si obbliga di assumere l' appalto del dazio consumo forese del Distretto di Mestre, giusta l' Avviso d' asta* . . . . . . *pel canone annuo di L.* . . . . (da esporsi in lettere con importo preciso), *avendo prestata la cauzione per l' asta, mediante* . . . . . . *come dall' inserto documento, cioè* . . . . . .

6. Le offerte segrete, non conformate nel modo suaccennato, o non munite di garantia, non saranno prese in considerazione. Esse deggiono essere insinuate al protocollo dell' Intendenza, non più tardi delle ore 10 della mattina del giorno dell' asta, venendo altrimenti rifiutate.

7. Terminata la gara verbale, che può anche continuarsi in giorni successivi, la Stazione appaltante procederà all' apertura delle offerte segrete, in presenza del migliore offerente alla gara.

8. La delibera seguirà al migliore offerente a voce od in iscritto, e se le offerte migliori sono in numero di più, sarà preferita l' offerta avutasi nella gara pubblica, o non essendovi una tale offerta, sarà preferita quella scritta, che sarà dalla sorte designata nell' estrazione da eseguirsi sul momento dalla Stazione appaltante.

9. La delibera resta in ogni modo condizionata alla Superiore approvazione.

10. Nessun aspirante sarà ammesso alla gara, qualora, a garantia dell' offerta, non abbia verificato prima il deposito d' un importo in danaro, corrispondente alla *decima parte* del prezzo fiscale prestabilito all' articolo 4.

Correrà obbligo al deliberatario di aumentare, al termine della gara, il deposito stesso, in ragione proporzionale dell' ultima maggiore sua offerta. Il deliberatario per ischeda segreta, che non fosse presente all' apertura delle schede, dovrà prestare l' aumento di cauzione medesimo entro ventiquattro ore dalla ricevuta comunicazione sull' esito dell' asta, e della seguita delibera a suo favore.

11. Non si accettano migliorie fuori d' asta.

12. Sono, e s' intendono, a carico del deliberatario le spese inerenti e conseguenti all' asta ed al successivo contratto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, il 18 gennaio 1853.

L' I. R. Intendente, C. MALGRANI.
Il R. Segretario, G. OVIO.

AVVISI PRIVATI.

N. 459. — Andandosi, fra otto giorni dalla presente inserzione, a far luogo alla voltura a favore de' signori Felice Milani e Francesco Zanchi, firmatarii e proprietarii della ditta Bembo Bortolo, del Venditorio cere e confetture a S. Silvestro, Ruga Rialto, N. 773, e Magazzini annessi, fin qui in ditta Gaetano Foresti, se ne fa pubblica avvertenza, per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera provinciale di commercio ed industria,
Venezia 2 febbraio 1853.

Il Presidente G. REALI.
Il Segretario L. ARRÒ.

INDUSTRIA NAZIONALE

Si porta a generale conoscenza che da qualche mese venne eretta in Padova una Litografia, dalla quale tutti i lavori, niuno eccettuato, in tale arte, vengono eseguiti sopra pietre estratte dai monti austro-veneti, e precisamente ritirate dalle Cave di Rovolone, Provincia di Padova, e da quelle di Conco, Pove e Lusiana, Provincia di Vicenza; per cui, essendo stata la prima Litografia fra noi ad usare di tali pietre, venne denominata *Litografia indigena l' Antenore.*

Per la prossima partenza del Console generale di Russia, sarà venduta tutta la sua mobilia. Ogni giorno da mezzodì a tre ore, si può presentarsi per trattare *al Palazzo Mocenigo, S. Samuele.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 7 FEBBRAIO 1853. — Eccovi il nome degli ultimi arrivi: da Tromsoe lo schooner amburghese *Odin*, capit. H. von Ehren, con baccalà per Palazzi; da Marsiglia e Trieste il brigant. austr. *Rinoceronte*, capit. Giov. Ballarin, con merci all' ordine; da Smirne il brigant. austr. *Gustavo*, capit. Carlo Rossi, con uva, per Giov. Batt. Olivo; e da Scutari il trabacc. *Madonna della Salute*, capit. Ceolin, con lane per Cini.

Il nostro mercato presentò, in generale, calma d' affari. — Le valute d' oro invariate; le Banconote da 90 a 90 $\frac{1}{4}$.

Niente d' importanza scorgesi nel mercato di Trieste, ove si eccettui qualche movimento in rialzo nei cotoni. Si valuta il raccolto di questi, in America, circa 3 milioni di balle. Calma negli olii, e l' arrivo di botti 600 di sesamo. Nel resto, non trovammo cosa alcuna notevole.

LONDRA 5 FEBBRAIO. — *(Dispaccio telegrafico.)* — Cotoni balle 65,000, $\frac{1}{8}$ più alti. Caffè in calma, Ceylon 47. Zuccheri in favore, con vendite di carichi. Granaglie aumentate, sì a pronte che a consegnare.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 5 FEBBRAIO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5	p. %	-	94 $\frac{1}{2}$
dette detto - - - - - 4 $\frac{1}{2}$	»	-	84 —
dette detto - - - - - 4	»	-	76 $\frac{1}{2}$
dette detto (del 1850 reluibili) 4	»	-	—
dette detto - - - - - 3	»	-	57 $\frac{1}{2}$
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		-	220
detto, - - - - - - - - 1839, - 100		-	139 $\frac{1}{8}$
detto, - - - al 5 p. 100 - 1852, -	-	-	94 $\frac{1}{16}$
detto, lettera A, 5 100 - 1852, -	-	-	—
detto, » B, 5 100 - 1852, -	-	-	—
detto lombardo-veneto - - - - -	-	-	—
Esonero del suolo al 5 p. 100 - - - -	-	-	93 $\frac{1}{2}$
Azioni della Banca; al pezzo - - - - -	-	-	1355
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		-	2390
dette - - - - - da Vienna a Gloggnitz 500		-	—
dette - - - - - da Budw. a Linz e Gmund. 250		-	325
dette della navigaz. a vapore del Danubio 500		-	750

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco -	Rs. 164 $\frac{5}{8}$	a 2 mesi	
Amsterdam, per 100 talleri corr. -	—	a 2 mesi	
Augusta, per 100 fiorini correnti -	Fior. 110 $\frac{3}{4}$	Uso	Lett.
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania meridion., sul piede di fior. 24 $\frac{1}{2}$ -	110 $\frac{1}{2}$	a 3 mesi	Lett.
Genova, per 300 lire nuove piem. -	—	a 2 mesi	
Livorno, per 300 lire toscane - -	—	a 2 mesi	
Londra, per una lira sterlina - -	10:56	br. term.	Lett.
Milano, per 300 lire aust. - - -	110 $\frac{1}{2}$	a 2 mesi	
Marsiglia, per 300 franchi - - -	130 $\frac{1}{2}$	a 2 mesi	Lett.
Parigi, per 300 franchi - - -	130 $\frac{3}{4}$	a 2 mesi	Lett.

CAMBI. — VENEZIA 5 FEBBRAIO 1853.

Amburgo -	Eff. 221 $\frac{1}{2}$	Londra - -	Eff. 29:45
Amsterdam -	248	Malta - -	244 D.
Ancona - -	619 D.	Marsiglia - -	117 $\frac{1}{2}$ D.
Atene - - -	—	Messina - -	15:40 D.
Augusta - -	Eff. 297 $\frac{1}{2}$ D.	Milano - -	Eff. 99 $\frac{1}{2}$
Bologna - -	623 D.	Napoli - -	517
Corfù - - -	609	Palermo - -	15:40 D.
Costantinopoli -	—	Parigi - -	117 $\frac{5}{8}$
Firenze - -	97 $\frac{3}{4}$ D.	Roma - -	624 $\frac{1}{2}$ D.
Genova - -	117 $\frac{1}{8}$ D.	Trieste a vista	270
Lione - - -	117 $\frac{3}{5}$	Vienna a vista	270 $\frac{1}{2}$
Lisbona - -	—	Zante - -	605 D.
Livorno - -	97 $\frac{3}{4}$ D.		

MONETE. — VENEZIA 5 FEBBRAIO 1853.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane - - -	L. 41:22	Talleri di Maria Teresa	L. 6:14
Zecchini imperiali -	- 14:06	di Francesco I	- 6:10
in sorte -	- 14:—	Crocioni - - -	- 6:69
Da 20 franchi -	- 23:61	Pezzi da 5 franchi -	- 5:88
Doppie di Spagna -	- 98:30	Francesconi - -	- 6:45
di Genova -	- 93:70	Pezzi di Spagna -	- 6:48
di Roma -	- 20:15	EFFETTI PUBBLICI.	
di Savoia -	- 33:40	Prestito lomb.-veneto, godim.° 1.° dicemb.	92 $\frac{1}{8}$
di Parma -	- 24:80	Obbligazioni metalliche al 5 p. % -	84 $\frac{3}{4}$
di America -	- 96:20	Conversione, godim.° 1.° novembre - -	91
Luigi nuovi - -	- 27:45		
Zecchini veneti - -	- 14:40		

MERCATO DI ADRIA DEL 5 FEBBRAIO 1853.

GENERI	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti	16:—	18:—	al sacco.
Frumentoni	8:—	11:—	
— — Ibraila	—:—	—:—	
Risi nostrani	37:—	43:—	
— bolognesi	33:—	38:—	
— chinesi	32:—	36:—	
Risoni nostrani	—:—	—:—	
— bolognesi	—:—	—:—	
— chinesi	—:—	—:—	
Avene	6:50	—:70	
Dette in aspetto	—:—	—:—	
Fagiuoli in sorte	14:—	15:—	
Ravizzoni	—:—	—:—	

MERCATO DI LEGNAGO DEL 5 FEBBRAIO 1853.

GENERI		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	23:50	23:75	24:—	al sacco.
Frumentone	»	15:—	15:75	16:50	
Riso nostrano	»	42:—	46:44	50.50	
— bolognese	»	38:—	39:—	40:—	
— chinese	»	36:—	37:—	38:—	
Segala	»	—:—	18:—	—:—	
Avena	»	—:—	9:—	—:—	
Fagiuoli in genere . .	»	—:—	—:—	—:—	
Miglio	»	—:—	—:—	—:—	
Orzo	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di lino	»	—:—	—:—	—:—	
Ricino	»	—:—	—:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 5 FEBBRAIO 1853.

ARRIVATI. — Da *Roma*: I signori: Trevisanato monsignor Giuseppe, Arcivescovo d' Udine. — Da *Mantova*: Borromeo nob. Carlo, possid. di Milano. — Da *Novellara*: Namias Angelo, possidente. — Da *Campagnola*: Bigi Protasio, possid. — Da *Soragno*: Levi Michiele, propr. — Da *Ferrara*: Virano Ferdinando, negoz. di Torino. — Da *Milano*: Warren Shrapnel Gio., Inglese. — de Pietri Siro, possid. — Da *Casalmaggiore*: Carini dott. Giuseppe, I. R. consigl. pretore. — Da *Gorizia*: de Zuccato nob. Giorgio, di Parenzo. — Da *Brescia*: Gorno nob. Angelo, possid. ed ingegn. — Da *Trieste*: Boklanoff e Kiriakoff Stefano, capitani russi. — Samuelli dott. Luigi, possid. di Salò.

PARTITI. — Per *Ferrara*: I signori: de Plate, capitano annover. — Saracco co. Luigi e Venturini Augusto, possid. — Per *Milano*: Tyszka Giulio ed Hering Federico, possid. — de Heyking bar. Lodovico, 1.° tenente prussiano. — Mareschal Gio. Luigi, negoz. — Per *Trieste*: Cadot Edmondo, viagg. di commercio. — Bolis co. Francesco, possid. — Fry Francesco J., Americano

NEL 6 FEBBRAIO.

ARRIVATI. — Da *Trento*: I signori: de Closen bar. Carlo, ciambell. di S. M. il Re di Baviera e consigl. di Stato, ec. — Larcher Vincenzo, negoz. — Da *Ferrara*: Haviland Franc. G. ed Haviland dott. Enrico J., Inglesi. — Magni Marco, possid. — Da *Masi del Torello*: Malagodi Federico, possid. — Da *Cividale*: de Portis nob. Carlo, possid. — Da *Brescia*: Rampinelli Andrea, possid. e negoz. — Da *Milano*: de Romain Renato Felice, propr. di Angers. — Watkins F. W., Inglese. — Da *Carpi*: Zacchi Telesforo e Facci Nicola, possid. di Novi. — Da *Firenze*: Quarantesi nob. Giovanna, possid. — Da *Trieste*: Herzfeld Carlo, privato di Vienna. — Barbanti Silva Vincenzo, ingegn. e possid. di Correggio. — Moro Angelo, negoz. di Livorno.

PARTITI. — Per *Firenze*: I signori: Campbell Colin Federico, capitano ingl. — Campbell Giov. Donald, possid. ingl. — Per *Bologna*: Oppi nob. Massimo, avvoc. e possid. — Per *Milano*: de Bremsen Alessandro, capitano russo. — Per *Bolzano*: Larking Carlo, possid. ingl. — Per *Trieste*: Franchon Dugas Vittore, negoz. — Powers Giorgio W., possid. americano. — Verzier Marino, negoz. di Lione. — Savoye Andrea viaggiat. di comm. di Romans.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 4 febbraio . .	Arrivati	845
	Partiti	800
Nel giorno 5 detto . .	Arrivati	1249
	Partiti	646

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Il 1.° febbraio 1853. — Callegari Teresa, d' anni 63. — Mazzoleni Chiara, di 76. — Casoni Amilcare, di 7. — Zanon Giacomo, di 53, battellante. — Marcoleoni Mano, di 1, e 4 mesi. — Zanardi Giacomo, di 2 e mezzo. — Navarini Zugni Benedetta, di 99. — Totale N. 7.

Il 2 febbraio. — Moro Maria, d' anni 38, povera. — Scorsin Giacomo, di 64. — Stratico Fracarolli Luigia, di 33 e 7 mesi, possid. — Cagnatel Francesco, di 28, accenditore. — Violin Teresa, di 2 e mezzo. — Salvioni Giuseppe, di 60 e mesi 10, civile. — Gardin Benedetti Maria, di 91, civile. — Totale N. 7.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il giorno, 8 in S. MARIA DELLA SALUTE.
Il giorno 9, *Vacat.*
Il 10, 11 e 12, nell' ORFANOTROFIO MASCHILE GESUATI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

SABATO 5 FEBBRAIO 1853.

Ore - - -	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera
Barometro, pollici - - - - - -	27 11 8	27 11 8	28 0 0
Termometro, gradi - - - - -	3 3	4 6	4 2
Igrometro, gradi - - - - - -	79	82	81
Anemometro, direzione - - -	N. E.	N. N. E.	N. E.
Stato dell' atmosfera - - - -	Piog. gelata e vento.	Pioviggin.° e vento.	Nuvolo e vento.

Età della luna: giorni 28.
Punti lunari: 00. | Pluviometro, linee: 4 $\frac{5}{12}$.

DOMENICA 6 FEBBRAIO 1853.

Ore . .	L. del Sole.	O. 2 merid	Ore 9 ser.
Barometro, pollici	28 1 0	28 0 2	28 0 0
Termometro, gradi	4 4	5 7	5 2
Igrometro, gradi	81	83	83
Anemometro, direzione . . .	N. N. E.	N.	N. E.
Stato dell' atmosfera	Nuvolo e vento.	Pioggia e vento.	Pioggia e vento.

Età della luna: giorni 29.
Punti lunari: 00. | Pluviometro: linee 6 $\frac{7}{12}$.

SPETTACOLI. — LUNEDÌ 7 FEBBRAIO 1853.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Buondelmonte.* - Ballo: *Telemaco all' isola di Calipso.* — Alle ore 8.
TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Crispino e la Comare,* ossia *Il medico e la morte.* — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.
TEATRO APOLLO. — *Il cane del castello.* — *Jacquart.* — A benefizio dell' attore Cesare Asti. — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.
TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, diretta da Aless. Guerra. — *Esercizii di equitazione e ginnastica, ec. ec. ec.* - Pantomima: *I briganti degli Abruzzi.* — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.
SALA TEATRALE A SANT' ANTONINO. — *Un matrimonio fra due donne.* Con cori. — Alle ore 7.
TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — *La morte di Ludro.* — *Il pitocchetto.* — Declamazione d' una poesia. — A benefizio dell' artista Ninfa Priuli. — Alle ore 7 e $\frac{1}{2}$.
SALA TEATRALE A S. MOISÈ. — Marionette. — *Arlecchino condannato al palo.* Con ballo. — Alle ore 6 e $\frac{1}{2}$.
SALE DELL' ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Ultima festa di ballo, con maschere. — Alle ore 11.
RIVA DEGLI SCHIAVONI, al Ponte della Ca di Dio. — Panorama universale, ciclorama e pleorama.
RIVA DEGLI SCHIAVONI, giù del Ponte dell' Arsenale. — Esposizione d' un serraglio di belve feroci. — Alle ore 4 e $\frac{1}{2}$ si dà il cibo agli animali.

DOMANI, MARTEDÌ 8 FEBBRAIO.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Gran festa mascherata, così detta *Cavalchina.* — Alle ore 11.

AI PUBBLICI GIARDINI
INFALLIBILMENTE *(Tempo permettendo)*
TERZO ED ULTIMO GRANDE SPETTACOLO DI CORSE della Compagnia equestre di Alessandro Guerra.
Avrà principio alle ore 2 e $\frac{1}{2}$.

Prof. MENINI, Compilatore.

Martedì 8 Febbraio. Anno 1853. – N. 18.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 792. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario delle Provincie Venete, e Marittimo del Regno Lombardo Veneto, si fa pubblicamente noto; che nei giorni 26 febbraio 5 e 12 marzo p. v. alle ore 11 ant. nel solito luogo della Loggetta di S. Marco in questa Città si procederà al giudiziale incanto per la vendita del Brick di bandiera greca, e suoi arredi, e corredi denominato S. Veneranda, qual trovasi stimato nei p. v. 8 e 18 corr. n. 691, di tonnellate 170 per la complessiva somma di a. l. 8547, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel 1.° e 2.° esperimento la vendita del Brick greco S. Veneranda ancorato nel canale della Giudecca con arredi e corredi seguirà almeno per austr. l. 8547 valore complessivo della stima, e nel terzo esperimento a qualunque prezzo.

II. Qualunque aspirante a cauzione della propria offerta dovrà depositare il decimo del suddetto importo stimato; deposito che sarà restituito a quelli che si ritireranno, e che sarà trattenuto sul deposito giudiziale in riguardo a chi rimarrà deliberatario a garanzia della sua offerta, ed in deconto del prezzo.

III. Il deliberatario sotto comminatoria del reincanto a tutto suo rischio, e pericolo entro tre giorni dalla delibera dovrà depositare a proprie spese presso l'I. R. Tribunale M. C. M. il residuo prezzo di delibera computato il deposito all'asta per la distribuzione se, come, e da chi di ragione.

IV. Nei giorni precedenti all'asta sarà libero ad ognuno di visitare il legno nell'attuale sua stazione ch'è nel canale della Giudecca, dirimpetto allo Spirito Santo, e nei giorni destinati per l'asta nelle acque lambenti la Piazzetta di S. Marco, e così pure di esaminare il P. Verbale di pignoramento 16 dicembre 1852 n. 14913, e quei di stima 8 e 18 corr. n. 691, con avvertenza quanto al Verbale di pignoramento, che l'avv. Papageorgopulo procuratore di Panajotti N. Costantino Capitano del Brick suaccennato ebbe a dichiarare nell'Udienza del 26 corr. come dal Protocollo Verbale al n. 792, che il diritto di proprietà per rispetto alla riserva contenuta nel suddetto Verbale di pignoramento sarà da lui esperita esclusivamente sul prezzo analogamente ricavabile dall'asta, onde il deliberatario, resterà libero proprietario degli oggetti da subastarsi, senz'alcun riguardo per questo all'indicata riserva.

V. Con la prova del deposito dell'ulteriore somma a completazione del prezzo il deliberatario otterrà il Decreto di aggiudicazione in base, ed in relazione al quale a tutte sue cure e spese praticherà le relative intestazioni e volture, e sarà abilitato ad ottenere dal Capitano depositario giudiziale l'effettiva consegna del legno acquistato.

VI. A peso del deliberatario rimarranno le spese tutte dei bolli, tasse eventuali, ed altre inerenti e relative al processo, ed all'atto di delibera al trasferimento di proprietà, ed al ricevimento del legno.

VII. I pagamenti dovranno essere effettuati in moneta metallica effettiva e sonante a valor e secondo le norme della vigente tariffa Sovrana.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso in questa Città ai luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Ufficiale.

Il Presidente
SCOLARI.

Lazzaroni, Cons.
Fucci Gradenigo, G. S.
Dall' I. R. Tribunale Merc. Camb. Maritt. in Venezia.
Li 28 gennaio 1853.
Locatelli, f. f. di Sped.

N. 92. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Este fa pubblicamente noto, che nella sua residenza, e dinanzi apposita Commissione nelli giorni 23, 26 febbraio, e 2 marzo p. v. dalle ore 9 alle 3 pom., si terranno tre esperimenti d'asta dell'utile proprietà e jus livellario del fondo qui appiedi descritto esecutato sulle istanze di Domenico Zanella del fu Domenico, possidente di Este, in confronto delli nobili sigg. Giacomo ed Isacco Cav. Treves De Bonfili del fu Giuseppe, possidenti di Venezia, colla creditrice inscritta Direzione ed Amministrazione dell'Istituto Centrale degli Esposti in Padova, e stimato giudizialmente del valore capitale di a. l. 67, come dal protocollo di stima presentato nel 26 ottobre 1852 n. 10659, di cui potrà chiunque averne ispezione ed anche copia da questa Cancelleria.

La vendita seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Alli due primi esperimenti il fondo non potrà essere venduto a prezzo inferiore alla stima di austr. l. 67, al terzo a prezzo qualunque sotto però le riserve del par. 422 del Giudiziario Regolamento.

II. Ogni offerente dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima, che gli sarà restituito in quanto non rimanga delibera tario.

III. Il deliberatario dovrà versare il residuo a saldo dell'intiero prezzo in moneta legale entro gli otto giorni successivi alla delibera, altrimenti avrà luogo il reincanto a tutto di lui pericolo e spese.

IV. Il solo esecutante sarà esente dal deposito di cui agli articoli 2.° e 3.° fino alla concorrenza del suo credito pel quale ha luogo la subasta.

V. Staranno a carico dell'acquirente le spese di delibera, e la tassa di trasferimento dell'utile proprietà, ed ogni altra inerente all'acquisto.

VI. A peso del deliberatario starà il canone annuo al direttario, e la decima a chi di ragione in quanto il fondo vi sia soggetto.

VII. Il fondo viene alienato nello stato ed essere in cui si trova senza alcuna responsabitità e garanzia per parte dell'esecutante.

VIII. L'aggiudicazione ed immissione in possesso del fondo deliberato avrà luogo tosto versato il prezzo di delibera; ed in quanto rimanesse deliberatario l'esecutante per un prezzo inferiore al proprio credito, avrà luogo immediatamente.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Utile proprietà, e jus livellario di campi 5 : 1 : 07 senza fabbriche in Comune di Ponso, in Frazione di Bresega, in contrà della Chiesa tra confini a levante la sede della vecchia strada comunale; mezzodì mediante fosso stradella consortiva delle Molette, ponente mediante fosso nobb. cav. Treves, tramontana mediante fosso Targa Catolina maritata Zago, descritti nella mappa censuaria alli num. 752, 788, colla superficie di pert. 20 : 31, colla rendita imponibile di l. 100 : 94, gravati dell'onere di decima sulli prodotti primi e sull'uva per 4|5 circa, e dell'annuo canone alli direttarii nob. fratelli Giacomo ed Isacco Cav. Treves De Bonfili per istromento 2 agosto 1817, atti Angelieri, era di frumento staia 52, di ital. l. 46 : 11, e di capponi n. 3, stando per le pubbliche imposte, meno però le consorziali e comunali, a carico delli direttarii medesimi, ed ora ridotto quanto alle ital l. 46:11, pari ad a. l. 53 : 03, a sole ital. l. 20, pari ad a. l. 23 : 88, per la sottrazione della casa che dapprima formava parte di detto livello, ferma del resto la contribuzione del frumento e dei capponi come sopra, e con ogni diritto ed obbligo nascente dalla suddetta investitura 2 agosto 1817, atti Angelieri.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, e del Comune di Ponso, nonchè inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Este,
Li 8 gennaio 1853.
Il R. Cons. Pretore Dirig.
PIETRA.

N. 327. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, che nelli giorni 1.° e 18 p. v. marzo e 1.° p. v. aprile dalle ore 10 alle 12 del mattino avranno luogo nella Cancelleria di questa Pretura gli esperimenti per la vendita degl'immobili sottodescritti, ed esecutati ad istanza di Bernardo Tescari fu Antonio di Thiene, a pregiudizio di Anna Zoppelletto fu Pietro, di altri minori figli del detto Pietro Zoppelletto e della eredità giacente del fu Domenico Zoppelletto fu Pietro, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta al prezzo di stima, e nel primo e secondo esperimento non potrà avere luogo la delibera degl'immobili di cui si tratta, se non che a prezzo maggiore, od eguale a quello di stima, nel terzo poi saranno deliberati a qualunque prezzo semprechè col medesimo possano venir soddisfatti tutti li creditori iscritti sino a concorrenza con quello di stima ed in caso diverso si procederà nel modo che è prescritto dal par. 140 del Giud. Reg.

II Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in denaro sonante. Il deposito del maggiore offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario, agli altri oblatori sarà restituito sul momento.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Bassano al domicilio dell'avv. D.r Berti, tostochè sarà passato in giudicato l'atto di riparto ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno della intimazione del Decreto di delibera l'interesse a 5 per 0|0, facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l'I R. Tribunale Prov. in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d'interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 Kari austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, le obbligazioni pubbliche, e qualunque altro surrogato al denaro sonante, nulla ostante qualsiasi legge o superiore disposizione, che a tali surrogati avesse attribuito o fosse per attribuire un corso coattivo.

V. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente degl'immobili deliberati, e precisamente nel giorno in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del Decreto medesimo per poterne disporre da nuovo possessore. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non che dopo che avrà giustificato l'adempimento di quanto prescrive il par. 439 del Giud. Reg.

VI. Dal giorno della intimazione del Decreto di delibera in avanti, tutte le imposte prediali, oltre le imposte arretrate se ve ne fossero, le sovraimposte comunali e qualsiasi carico erariale e provinciale ordinario e straordinario, i ristauri, e riparazioni, il premio dovuto alla Società assicuratrice in quanto fossero gli stabili subastati assicurati dai danni degli incendii dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso da chicchessia.

VII. Gl'immobili suddetti si riterranno venduti, e rispettivamente acquistati nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'incanto.

VIII. I bolli, tasse ed imposte per la delibera, e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di tutti gl'obblighi suindicati.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d'asta.

XI. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto al reincanto degl'immobili deliberati a termini del disposto del par. 438 del Giud. Reg., ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione delle sue offerte sarà impiegato alla rifusione o parziale o totale delle spese, ed al risarcimento di ogni danno occasionato dal di lui difetto.

Immobili da subastarsi.

Campi Vicentini 17 : 3 : 0 : 69 diecisette quarti tre, ottavi nulla, e tavole sessantanove in un sol corpo di terreno parte aratorio arborato vitato in piano, parte zappativo arborato vitato in colle parte prativo arborato vitato in colle con fruttai, ed il rimanente boschivo ceduo forte con castagni da frutto avente sopra due case coloniche con corte ai comunali n. 89, 90, il tutto situato nella Comune di Pianezze contrà Nodelli in censo stabile alli n. 690, 691, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 721, 1176, 1177, 1178, 1179, per p. 68 : 88, colla rendita di l. 302 : 60, e nel censo provvisorio poi alli num. 467, 468, 469, 470 sub 1.° 2.° 471, 472, 473, 474, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, e confinante a mattina la Valle e strada comune sul confine fra i Comuni di Marostica e Pianezze, ed al di là della sopraddetta Valle, Matteazzi, Chiminello, e Gasparotto, a mezzodì colla strada detta delle Stagnine, a sera con Moscuto, Ospitale di Marostica, Merlo, e strada, ed a tramontana Matteazzi Merlo, Luisetto e Moscuto, il tutto stimato del valore capitale di a. l. 9050.

Campi 0 : 0 : 0 : 85 di terreno zappativo piantato di olivi situato in detta Comune e contrà descritta nella mappa stabile al n. 679, per pert. 0 : 39, colla rendita di l. 0 : 80, e nella mappa del censo provvisorio al num. 480, confinante a mattina Luisetto, a mezzodì Bressan, a sera sentiero comune, ed a tramontana Ospitale di Marostica, stimato del valore capitale di aust. l. 90.

Il presente si pubblichi nei modi e luoghi soliti e s'inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Bassano,
Li 29 gennaio 1853.
NORDIS, Pretore
Ceriali, Canc.

N. 538. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che con odierno Decreto pari numero venne interdetto per mania malinconica Domenico Bellato di Francesco di qui, e gli fu deputato in curatore Lorenzo Picello detto Pattan pur di qui.

L'I. R. Cons. Pretore
G. CASOLINI.
Dall' I. R. Pretura in Conselve,
Li 28 gennaio 1853.
R. Poletti, Scritt.

N. 966 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che con odierno Decreto venne da questa Pretura dichiarato interdetto dall'esercizio dei diritti civili per riconosciuta prodigalità il nob. Agostino q. Giuseppe Finicio nato e domiciliato in questa Città, e che viene nominato in di lui curatore il sig. Vittorio Vial del fu Giuseppe-Giacomo di S. Vito del Tagliamento.

Ed il presente sarà inserito per tre volte consecutive e cioè una per ogni successiva settimana nella Gazzatta di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi in questo Comune, ed all'Albo di questa Pretura a comune notizia.

Dall'I. R. Pretura in Pordenone,
Li 31 gennaio 1852.
L'I. R Cons Pretore
MALFATTI.

N. 505. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che con odierno Decreto venne interdetta per demenza Regina Cavallaro fu Sante, di anni 40, villica di Auguillara, e le fu deputato in curatore il di lei fratello Giovanni Maria Cavallaro di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura in Conselve,
Li 28 gennaio 1853.
L'I. R. Cons. Pretore
G. CASOLINI.
R Poletti, Scritt.

---

al N. 8598. del 52. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Belluno rende noto, che nella Sala della sua residenza nel giorno 30 marzo p v. dalle ore 9 alle 2 pom., a mezzo della solita Commissione, seguirà il terzo incanto della sostanza stabile, appartenente al concorso Jacopo Tasso, meno il fondo zappativo Pian dei Saso Trojan ai n. 286, 289, 290 di mappa, e 1062 del catasto provvisorio, e il fondo prativo Bastes ai n. 856, 857 di mappa, e 410, 420 del catasto provvisorio, ritenute le condizioni dei due primi esperimenti, portate dall' Editto 14 ottobre p. p. n. 7235, con avvertenza però in cambio della quarta, che la delibera seguirà a qualunque prezzo; e che nello stesso giorno si procederà alla vendita dell'azione della messa concorsuale sopra la quota di 2|48 della possessione al Faè in Comune di Longarone, per il prezzo non inferiore di l. 1500.

L'I. R. Presidente
VENTURI.
Nob. Comini, Cons.
Fontana, Giud. Suss.
Dall' I R. Tribunale Prov. in Belluno,
Li 20 gennaio 1853.
Battay, D. di Sped. e Reg.

N. 7076. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto essere stata con odierna deliberazione interdetta per riconosciuta imbecillità dall'esercizio d'ogni diritto civile Catterina Todescan fu Giuseppe di S. Pietro Engù ed esserle stato deputato in curatore il proprio fratello Abramo Todescan di detto luogo.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo di questo Tribunale nei soliti luoghi di questa Città e nel Comune di S. Pietrò Engù nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER
Borgo, Cons.
Da Mosto, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 11 gennaio 1853.
Rosenfeld.

N. 626. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Sacile, notifica all'assente Antonio Rossi di Polcenigo, che Lucia Spiga Rossi, possidente di Portogruaro, coll'avv. Candiani, ha oggi prodotta una petizione al n. 626, in confronto di esso Antonio Rossi, nonchè contro Francesco fu Gio. Maria Quaja pure di Polcenigo, per pagamento di a. l. 12,000, e di rilascio fondo da esecutarsi giudizialmente situato nel Comune di Polcenigo in detta petizione descritto, e che sopra detto libello venne destinata l'Aula Verbale di questa Pretura 30 marzo p. v. a ore 9 antim., essendogli stato nominato, attesa l'ignota sua dimora, in curatore l'avv. di questo Foro D.r Travani.

Viene pertanto eccitato esso assente a comparire nella destinata Udienza, o personalmente od a nominare un procuratore, od a far tenere al curatore i mezzi di sua difesa, altrimenti la lite seguirà a termini di legge ed ascriverà a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo Pretorio, in piazza za di questa Comune, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Pretore
VESCOVI.
Dall' I. R. Pretura di Sacile,
Li 2 febbraio 1853.
Bombardella, Scritt.

N. 1376. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Luigi Brunetta rappresent. la ditta fratelli Brunetta assente d'ignota dimora, che Ventura Finzi coll'avv. Lattes produsse in di lui confronto la petizione 1.° febbraio 1853 n. 1376, per precetto di pagamento entro tre giorni di effettive a. l. 765 : 60, in dipendenza a Cambiale 2 novembre 1852, ed accessorii, e che il Tribunale, con odierno Decreto, facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro D.r D'Angelo, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 1 febbraio 1853.
Il Presidente
SCOLARI
Nob. Barbaro, Cons.
Bennati, G. S.
Locatelli.

N. 412. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I R. Pretura in Crespino notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che sopra istanza per cessione dei proprii beni in data odierna sotto pari num. di Maria Turazzi del fu Vincenzo, commerc. di Poiesella è stato da questa Pretura decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte la sostanza mobile ed immobile ovunque esistente in questa Provincia di ragione della cedente suddetta.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberata Turazzi ad insinuarla fino al giorno 15 aprile p. v. inclusivo, a questa Pretura, in forma di una regolare petizione, ed in confronto dell'avvocato D.r Francesco Dari, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, scorso il suprafissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà, o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel termine preaccennato si saranno insinuati, a comparire all' Udienza nel giorno 31 marzo prossimo venturo alle ore 10 ant., onde esperire fra di essi a termini del par. 98, del Giud. Reg., un amichevole componimento per la liquidazione e definizione dell' aperto concorso, od altrimenti onde provvedere alla elezione di un nuovo amministratore, od alla conferma del provvisoriamente destinato Dionisio Depaoli di Andrea di Polesella, nonchè per la formazione della delegazione dei creditori, dovendo alla sessione sudd. intervenire ed assistere anche il nominato curatore ad lites, ed il provvisorio amministratore; avvertiti che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno dei creditori stessi, l' amministratore, e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto loro pericolo.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questo, e del Comune di Polesalla, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia per tre volte consecutive.

Dall' I. R. Pretura di Crespino,

Li 27 gennaio 1853.

L' I. R. Canc. Dirig.

DEDINI.

Angelo Tisi, S.

---

ad N. 339. 1.ª pubbl.ᵉ

Regno Lombardo Veneto

I. R. Dogana Principale

Fondaco Tedeschi in Venezia

AVVISO D' ASTA.

D' ordine dell' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci in base del par. 162 della Legge Penale di Finanza, si deduce a pubblica notizia:

I. Che a tale effetto si terrà presso la Regia Dogana Provinciale Fondaco Tedeschi sita al Ponte di Rivoalto asta pubblica nel giorno 14 febbraio 1853 dalle ore undici mattina alle ore tre pomeridiane nei modi e forme prescritti dai par. 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e Privative dello Stato.

II. Che l' asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

III. Che a garanzia dell' asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

IV. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

V. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l' importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

Specifica delle merci
da vendersi.

Osservazione. Avvi la specifica dettagliata della qualità, quantità, valore della merce affissa alle porte dell' Ufficio dove si tiene l' asta, ed in essa le quantità sono indicate a peso metrico lordo a norma degli acquirenti, e per facilitare ad essi il calcolo pria di far le offerte.

Coloniali. Zucchero raffinato, farina di Zucchero, caffè, pepe, cannella, chiodi di garofano e simili.

Manifatture di cotone, lana, seta in cotonina cambrick, stoffa da calzoni, fazzoletti di lana, seta e cotone. Tagli per abiti, sacchi di tela, tela di canape ordinaria da involti e simili.

Varie. Olio di oliva, uva appassita, chincaglie, chiodi di ferro, liquori (pei quali si deve pagare il D. C. M.) bande stagnate e simili.

Battelli coi loro attrezzi, e più effetti preziosi da deliberarsi salva la Superiore approvazione.

Dalla Dogana Principale Fondaco Tedeschi in Venezia,

Li 31 gennaio 1853.

Il R. Direttore f. f.

S. SORANZO.

Il R. Controllore

F. Leiss.

Il R. Magazziniere

D. Scolari.

N. 298. 2.ª pubbl.ᵉ

EDITTO

Da parte di quest' I. R. Pretura si rende noto, che nei giorni 8 e 15 aprile 1853 p. v. alle ore 9 ant., nel locale di sua residenza si procederà ai due primi esperimenti di subasta degl' immobili qui sottodescritti di ragione di Giuseppe Treves alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno degli aspiranti potrà essere ammesso ad offrire senza il previo deposito dell' importo del decimo della stima in monete di oro a prezzo di tariffa, od in pezzi da k.ni 20 effettivi, esclusi spezzati e carta monetata, da versarsi nelle mani del Commissario delegato all' asta.

II. I soli creditori iscritti potranno rendersi offerenti senza il previo deposito del decimo sul valore di stima; semprechè questo non superi l' importo del rispettivo credito iscritto e liquidato, ritenuto che il di più dovrà essere anche da essi creditori versato nelle mani del Commissario delegato.

III. I fondi e stabili saranno subastati in un solo lotto, e deliberati al maggior offerente a prezzo eguale o superiore alla stima.

IV. Entro giorni otto dalla delibera, l' acquirente dovrà depositare presso questa I. R Pretura l' importo del prezzo d' acquisto dedotto il preventivo deposito già verificato, e la somma integrale dovrà essere versata in valuta d' oro, al corso di tariffa, od in pezzi effettivi da k ni 20 esclusi sempre gli spezzati, e qualunque specie di carta monetata. Da quest' obbligo non sono esclusi i creditori ipotecarii.

V. Soltanto dopo verificato il deposito dell' intiero prezzo di delibera, l' acquirente potrà domandare l' aggiudicazione dei fondi, ed immobili acquistati.

VI. I fondi ed immobili subastati s' intenderanno deliberati con tutti i pesi inerenti computabili dal giorno della delibera e colle servitù attive e passive, se ve ne fossero, senza veruna garanzia dell' esecutante, e tutte le spese di delibera e successive compresa la tassa dell' atto d' acquisto dovranno stare a carico del deliberatario.

VII. Qualora il deliberatario mancasse a qualunque degli obblighi, e precisamente a quello del pagamento dell' integrale prezzo di delibera nel termine sopra prescritto, si procederà a di lui rischio, e pericolo al reincanto, erogando per le spese occorrenti l' importo del deposito verificato all' atto dell' offerta.

VIII. Nel caso, che taluno dei creditori inscritti ed ammessi all' offerta senza il previo deposito come all' art. 2.° si rendesse deliberatario, dovrà contemporaneamente all' ultima offerta e prima della delibera, anche questi eseguire a mani del Commissario delegato il deposito del decimo sul valore di stima, e ciò all' effetto che per qualsiasi mancanza all' adempimento degli obblighi imposti dal presente Capitolato, resti salvo a comune interesse una somma da erogarsi pel reincanto o rifusione dei danni avvenibili, senza di che non avrà luogo la delibera e l' asta verrà progredita.

Beni da subastarsi.

Palazzo, adiacenze e brollo e campi 18 1|2 circa ed altri campi 5 : 1 : 142; fornaci, casolari ed altri appezzamenti di terra stimati in complesso pel depurato valore di l. 33,881 austriache, e descritti coll' estimo stabile nel Comune censuario di Oriago alli n. di mappa 1089, 1090, 1091, 1092, 1093, 1094, 1095, 1096, 1098, 1099, 1100, 1101, 1102, 1103, 1104, 1142, 1143, 1145, 1146, 1147, 1226, per la superficie di pert 69:88, e per la rendita di l 359 : 01, e nel Comune censuario di Marano alli n. 1078, 1079, 1102, per la superficie di pert. 1 : 88, colla rendita di l. 7 : 63.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, in Oriago, Marano, e nei luoghi soliti di questo Capoluogo, nonchè inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Aggiunto Dirig.

CABIANCA.

Dall' I. R. Pretura di Dolo,

Li 15 gennaio 1853.

L' I R. Cancelliere

Artelli.

N. 214. 2.ª pubbl.ᵉ

EDITTO.

L' I R. Pretura in Teolo, rende pubblicamente noto, che sopra istanza delli sig. Pietro, Angela, Antonia e Francesco Gaspari ed in pregiudizio di Quirino De Giacomi detto Borasin, nel locale di propria residenza saranno tenuti nei giorni 28 febbraio, 18 marzo ed 8 aprile p. v. alle ore 10 ant. tre successivi esperimenti d' asta per la vendita in via esecutiva degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento di vendita la delibera avrà luogo soltanto a prezzo non minore della stima giudiziale dei beni subastati, cioè di a. l 2365 : 90, ed al terzo anche a prezzo inferiore semprechè basti a soddisfare i creditori iscritti fino al valore o prezzo di stima.

II. Nessuno potrà rendersi offerente all' asta che previo deposito in danaro sonante a legge, corrispondente ad un decimo dell' importo del predetto prezzo di stima.

III. Il maggior offerente assumerà a proprio carico, in quanto realmente sussista, il canone livellario di v. l. 62, pari ad a. l. 36 : 48, che dicesi obnoxio ai beni esecutati verso Giacomo Cortelazzo di Padova, e ciò dal giorno della delibera in appresso.

IV. Dovrà il deliberatario entro giorni otto continui decorribili da quello della delibera eseguire il giudiziale deposito del prezzo da lui dovuto in monete a corso legale imputato l' importo del deposito fatto al momento dell' asta

V. I beni deliberati s' intenderanno venduti tali e quali e nell' essere materiale in cui si troveranno al momento della delibera, nè potrà il deliberatario per qualsiasi avvenimento o causa che avesse menomato il valore della stima giudiziale accampare pretesa di alcuna sorte.

VI. Tanto l' imposta per il trasferimento della proprietà come ogni occorribile spesa per l' immissione in possesso intavolazione od altro staranno esclusivamente a carico di esso deliberatario.

VII. Nel caso di qualsiasi mancanza nell' adempimento delle suddette condizioni o di alcuna di esse potrà la parte esecutante dar luogo all' immediato reincanto dei beni deliberatigli giusta il par. 438 del Regolamento Generale, a tutte di lui spese, rischio e pericolo e sarà in tal caso tenuto al risarcimento di ogni danno, al che resterà specialmente vincolato il deposito di cui l' art. 2°

VIII. Provato che abbia il deliberatario l' adempimento dei proprii obblighi potrà chiedere ed ottenere l' aggiudicazione in proprietà ed immissione in possesso ed immediato godimento dei beni deliberatigli con facoltà e dovere di farne eseguire la voltura al Censo, ed ogni opportuna intavolazione che si rendesse del caso.

Descrizione dei beni.

Casa ad uso di osteria e casoleria in Saccolongo Distretto di Teolo in ditta De Giacomi Quirino q Antonio Volgo Andrea detto Borasin, allibrati nella mappa comunale al num. 115, per pert. 1 : 22, rendita l. 50 : 31, e con adiacente orto al n. 114 della stessa mappa per pert. 0 : 30, e rendita di l. 1 : 39, ambo i detti beni del valore complessivo di stima di a. l. 2365 : 90, depurato dall' annuo canone livellario verso Giacomo Cortellazzo di Padova.

Dall' I. R. Pretura di Teolo,

Li 22 gennaio 1853

Il R. Cons. Pretore

PROVASI.

Clerici, Scritt.

N 222 2.ª pubbl.ᵉ

EDITTO.

Si rende noto, che il sig. Cristoforo fu Antonio Armellini possidente domiciliato in Aprato Tarcento, con odierna istanza a questo numero ha dichiarato di revocare il mandato di procura da lui rilasciato alla figlia Maria Armellini moglie a Gio. Batt. fu Francesco Ermacora pure domiciliata in Aprato Tarcento, di data Ramon 24 febbraio 1849, Frazione del Comune di Loria, Distretto di Castel-Franco, Provincia di Treviso, legalizzato nelle firme dalla Deputazione di detto Comune.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi e per tre volte pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R Pretura di Tarcento,

Li 17 gennaio 1853.

Il R Canc. Dirigente

LORIO.

N. 235. 2.ª pubbl.ᵉ

EDITTO.

Morto in S. Polo nel 7 marzo 1851 Gaetano Bernardi fu Giuseppe disponendo con testamento olografo dei 3 agosto 1837, a favore di Antonia Federicis come usufruttuaria, del fratello Luigi, nipote Giuseppe, e nipoti nubili, sorelle dell' ultimo come eredi, e non essendo noto il domicilio della successibile ex lege Antonia Bernardi fu Giovanni moglie ad Ignazio De Weill, si diffida la medesima a dare entro un anno le proprie dichiarazioni sul detto testamento, già rispettato dal di lei fratello, e sorelle, ciò che si riterrà in difetto anche per conto di essa Antonia Bernardi in conferma alla dichiarazione data del già costituitole curatore D.r Francesco Bombardella.

Dall' I. R. Pretura di Oderzo,

Li 20 gennaio 1853.

FINALI.

Gio. Bombardella, Scritt.

N. 3455. 2.ª pubbl.ᵉ

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio dell' I. R Governo di Venezia di ragione del cedente a beni Giovanni Castellani fu Antonio negoziante domiciliato a Santa Fosca.

Perciò, viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Gio. Castellani ad insinuarla sino al giorno 20 aprile pross. venturo inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo I. R. Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Malvezzi, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avvocato D.r Sagredo, dimostrando, non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 23 aprile suddetto alle ore 11 antimeridiane, dinanzi questo I. R. Tribunale nella Camera di commissione, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s' avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo I. R. Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli, per tre volte in tre consecutive settimane.

Il Presidente

MANFRONI.

Triffoni, Cons

Maleuza, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 1 febbraio 1853

Da Mosto.

N. 1121. 2.ª pubbl.ᵉ

EDITTO.

Si notifica a Giulio Merlini assente d' ignota dimora che la ditta Angelo Garbura e C. coll' avv. Pasqualigo produsse in di lui confronto la petizione 27 gennaio corr. n. 1121, per precetto di pagamento entro tre giorni di effettive aust. l. 100 ed accessorii, in dipendenza a cambiale 1.° marzo 1850, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, nè ordinò l' intimazione all' avvocato di questo Foro D.r Bellato, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 28 gennaio 1853.

Il Presidente

SCOLARI.

Lazzaroni, Cons.

Nob. Barbaro, Cons.

Locatelli.

N. 1120. 2.ª pubbl.ᵉ

EDITTO.

Si notifica a Giulio Merlini assente d' ignota dimora che la ditta Angelo Garbura e C. coll' avv. Pasqualigo produsse in di lui confronto la petizione 27 gennaio 1853 n. 1120, per precetto di pagamento entro tre giorni di effettive aust. l. 100 ed eccessorii, in dipendenza a cambiale 1.° marzo 1850, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo Foro D r Bellato che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Il Presidente

SCOLARI.

Nob. Barbaro, Cons.

Lazzaroni, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Merc. Camb. Maritt. in Venezia,

Li 28 gennaio 1853.

Locatelli.

N. 471. a. c. 3.ª pubbl.ᵉ

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo si notifica col presente Editto a tutti quelli che possano averne interesse;

Che dallo stesso Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili, ed anche immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio dell' I. R. Governo di Venezia di ragione di Domenico Anesin del fu Stefano commerciante domiciliato in Rovigo, e che ha ceduto ai beni.

Perciò viene col presente Editto avvertito chiunque potesse dimostrare qualche ragione od azione contro al suddetto Domenico Anesin fu Stefano ad insinuarla a tutto il giorno 31 marzo p. v. inclusivo in forma di regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell' avv. Massimiliano D.r Parenzo colla sostituzione dell' avv. Francesco D.r Barducchi nominato curatore alle liti della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione; ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una, o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto spirato che sia il termine suddetto nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuatisi, e ciò ancorchè a loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Inoltre si eccitano tutti i creditori che si saranno insinuati dentro il termine suaccennato a comparire il giorno 12 aprile p. v. ore 10 ant., innanzi questo I. R. Tribunale nella Camera del Cons. delegato, per nominare l' amministratore stabile, oppure confermare quello nominato interrinalmente, e per nominare la Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l' amministratore stabile e la delegazione dei creditori saranno nominati da questo stesso Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Pel contraddittorio sulle domande nella cessione dei beni è stato prefisso il giorno 20 aprile p. v. ore 10 ant.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti di questa Residenza, ed anche inserito nei fogli della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

CARELLA.

Greggiati, Cons.

Ranzanici, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,

Li 17 gennaio 1853.

Zambelli, Prot.

N. 636. 3.ª pubbl.ᵉ

EDITTO.

Si fa noto, che con odierno Decreto pari numero questa I. R. Pretura sopra istanza di Angelo Magagna possidente e negoziante di Sambonifacio cedente i beni ha dichiarato aperto il concorso sulla facoltà mobile dovunque esistente e sulla immobile esistente nel Veneto di ragione del Magagna suddetto.

Dovrà perciò chiunque credesse di aver azioni da esercitare insinuare i proprii titoli entro li 15 marzo p. v., in confronto di questo avv. Francesco Pellicari curatore alle liti, dimostrando non solo la sussistenza e liquidità della pretesa ma anche il titolo per cui chiederà di essere collocato in una od altra classe, sotto comminatoria che i non insinuati saranno esclusi da ogni diritto sulla sostanza caduta in concorso in quanto sia dagli insinuati esaurita, anche se i primi vantassero proprietà o pegno o diritto di compensazione.

Si fa noto inoltre essere prefisso il giorno 17 marzo p. v. alle ore 9 ant., per la comparsa dei creditori allo scopo di eleggere l' amministratore stabile o confermare l' interinale nonchè per eleggere la delegazione dei creditori e per le altre provvidenze che fossero necessarie con avvertenza che le deliberazioni saranno prese a pluralità di voti dei comparsi in ragione però dell' importo delle loro ragioni insinuate e non comparendo alcuno sarà deliberato d' Ufficio.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, nel Comune di Sambonifacio e inserito per tre volte nei fogli Ufficiali di Venezia e Verona.

Dall' I. R. Pretura di Soave,

Li 19 gennaio 1853.

L' I. R. Agg. Dirigente

PEDRAZZA.

N. 5899. 3.ª pubbl.ᵉ

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 18 e 19 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., avrà luogo in questa residenza la vendita all' asta pubblica di una casa con adiacenze qui sottodescritta spettante alle eredità del fu D. Michiele Tonini alle seguenti

Condizioni.

I. Il prezzo dovrà esser pagato immediatamente in mano della Commissione all' asta con monete sonanti a prezzo di tariffa.

II. Gli offerenti dovranno cautare la loro offerta col previo deposito del 10 per 0|0 sul dato di a. l. 2,000.

III. Gl' immobili sotto indicati non saranno venduti a prezzo minore di a. l 2,000 duemille.

IV. Le spese tutte dell' asta, le tasse relative, e successiva volturazione rimarranno a carico del maggior offerente, e deliberatario.

Immobili da vendersi.

Una fabbrica di muro coperta a coppi, divisa in più stanze con corte ed orto e piccola stalletta, e poca terra boschiva sita in Possagno, contrada Carli, in mappa ai n. 810, 812, 813 del 825, 835 di pert. 1 . 78, colla rendita di l. 27 . 58, tra i confini a levante eredi Rossi D. Angelo, mezzodì strada, sera Tonini e Negrello, monte Cunial Sebastiano, e strada.

Inserito il presente Editto nella Gazzetta di Venezia per tre volte consecutive, ed affisso all' Albo Pretorio, in questa Comune di residenza, ed in Possagno.

Dall' I. R. Pretura d' Asolo,

Li 22 gennaio 1853.

Il R. Agg Dirigente

G. LANFRANCHI.

Il R. Canceliere

MARTEDÌ 8 FEBBRAIO

ANNO 1853 – N. 31.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10 : 50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13 : 50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 5 *febbraio.*

S. M. I. R. A., mediante Diploma segnato di proprio pugno, si è graziosissimamente compiaciuta di elevare l'I. R. Delegato provinciale di Brescia in Lombardia, dott. Gaetano Baroffi, qual cavaliere dell' I. Ordine austriaco della Corona ferrea di terza classe, di conformità agli Statuti dell'Ordine medesimo, al grado di cavaliere dell' Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere di Luogotenenza a Salisburgo, Ignazio Blatschke, in ricognizione dei suoi lunghi, fedeli ed utili servigii, l' Ordine della corona di ferro di 3ª Classe con essenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., mediante Risoluzione del 24 gennaio a. c., compiacquesi graziosissimamente di nominare Giacomo Zirigovich a viceconsole austriaco di Adrianopoli, col diritto di percepire le competenze consolari, stabilite dalla tariffa.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 8 *febbraio.*

Gli avvenimenti del Montenegro hanno, come doveva prevedersi, resa necessaria la riunione di alcune truppe onde proteggere il territorio austriaco.

Uno sguardo alla carta geografica basta a convincersi che un corpo di truppe collocato nel lontano circolo di Cattaro e separato dalle altre parti della Monarchia, mediante lo stretto tratto di paese della Dalmazia, esige a sua sicurezza, per motivi strategici, un corrispondente collocamento di truppe al confine croato-bosniaco. Questa è, come dichiara in un suo articolo la *Gazzetta di Vienna*, la significazione dei movimenti di truppe, che hanno luogo. L'Austria, specialmente negli ultimi anni, ha dato prove troppo convincenti di moderazione e di sacro rispetto del diritto e dei trattati, perchè le misure, prese onde guarentire la integrità del suo territorio (*) potessero dare occasione di attribuire al suo Governo intenzioni aggressive o progetti ambiziosi. La pubblica opinione ama, del resto, di attribuire quasi ad ogni Potenza un oggetto di desiderii segreti. La Francia, a quel che si suppone, dee gittare sguardi desiosi sul confine del Reno, l' America su Cuba, la Russia sul Bosforo. Solamente per l'Austria, neppure i politici delle conghietture non seppero scoprire uno scopo di ambizione aggressiva. L' Austria a null' altro guarda se non a quello ch' è suo. Non fa valere, neppur in faccia alla Porta, altre pretensioni che la osservanza dei trattati ed il mantenimento dello *statu quo* nelle quistioni territoriali. Che l'Austria con fermezza si mantenga in questo punto di situazione legittima, dev'essere cagione di sodisfazione, non solamente ad ogni Austriaco, ma ben anche ed in ispecial modo agli abitanti degli altri Stati alemanni. Le stipulazioni dei trattati, hanno prima di tutto, a scopo il promovimento e la protezione delle nostre relazioni commerciali. Mentre l' Austria esattamente comprende l' importanza di siffatti interessi, mentre intende bene il suo credito e la sua dignità, e si sforza di togliere gl' impedimenti illegali, che vengono opposti alle comunicazioni oltre alla linea doganale turca, essa opera nel bene inteso comune interesse di tutti i paesi tedeschi, ed offre agli altri Stati della Confederazione un argomento pratico della importanza di un' intima unione commerciale coll' Austria e dei suoi sforzi sinceri di preservare da ogni lesione quei comuni interessi.

(*) V.ⁱ le *Recentissime* d' ieri.

Deve anche ammettersi, secondo ogni supposizione, che le intavolate negoziazioni condurranno presto allo scopo desiderato, che assicureranno in Oriente la riputazione ed il valore dell' Austria, e che faranno apparire, in breve tempo, di bel nuovo superflue le misure di precauzione, cui fu obbligato il Governo. *(Corr. austr. lit.)*

Da una lettera di Ragusi rileviamo essere in quel giorno arrivati, con tre piroscafi, due battaglioni del reggimente fanti Imperatore, e dover giugnere, fra uno o due giorni, gli altri due battaglioni di quel reggimento. Gl' invii di truppe non sono però terminati; ma sarebbe concentrato nelle vicinanze di Cattaro un corpo più grande, che dovrebb' essere destinato ad attendere i prossimi importanti avvenimenti. Sapemmo anche che questa concentrazione, indipendente dalla guardia de' confini, è strettamente connessa alla missione del conte Leiningen a Costantinopoli. Giacchè, sebbene sia volontà seria, e nel modo più preciso espressa, del nostro Governo di essere neutrale nella lotta, onde non dare per avventura occasione alla turbazione della pace generale, pure non possono in parte prevedersi tutte le eventualità, ed in parte potrebb' essere anche possibile che a Costantinopoli ascoltassero le stringenti rappresentanze del conte Leiningen ed approffittassero della via della mediazione; essendo sempre inverisimile che i Turchi, anche adoperando forze maggiori, possano conservare il sopravvento nei monti di Montenegro. D' altra parte, dev' essere anche riuscito al nostro Governo d' indurre il vicepresidente del Senato di Montenegro, Giorgio Petrovich, partito da qui pochi giorni fa, a non ispingere fino agli estremi la resistenza de' suoi compaesani; ma a finire tal guerra, tanto sanguinosa e crudele, alla prima occasione favorevole, sotto condizioni accettabili in via di mediazione. Sembra da tutto ciò risultare che, d' accordo colla Russia, il nostro Governo abbia assunto l' ufficio di mediatore; ed aspettiamo con molta ansietà i più freschi rapporti da Costantinopoli, i quali faranno conoscere se quel Governo vi abbia aderito. Se queste notizie, che abbiamo motivo di ritener degne di fede, si confermano, il Gabinetto di Pietroburgo avrebbe in tal modo dato prova novella di grande moderazione, decidendosi a rappresentare una parte passiva in una quistione, nella quale in alto grado è interessato, onde non cangiare discordie già pericolose in un nodo gordiano lo scioglimento del quale, nello stato attuale delle pubbliche cose, non potrebbe prevedersi. Nè bisogna però dimenticare che la sola Austria è adattatissima all' ufficio di mediatrice, giacchè gode molta simpatia; ed i Montenegrini e le varie popolazioni si adatterebbero volentieri alle decisioni dell' Imperatore d' Austria, che considerano protettore della causa de' Cristiani. *(Tr. Zeit.)*

Come atto onorevole all' Autorità che lo emanò, e degno d' imitazione, riproduciamo la seguente

Notificazione dell'I. R. Luogotenenza del Litorale, risguardante il trasporto del bestiame minuto da macello, ed in ispecie dei vitelli.

Essendo indubitato che animali, i quali vengono trasportati coi piedi legati e distesi sui carri, danno una carne meno sana e meno saporita, ed imponendo anche i riguardi d' umanità d' abolire questo modo crudele di trasportare il bestiame da macello, ed in particolare i vitelli, la Luogotenenza trova di proibire simile trasporto, con l' avvertenza che quel macellaio, mercante di bestiame, economo rurale, o carrettiere il quale, incominciando dal primo aprile c. a, trasporterà nel suddetto modo crudele vitelli od altro bestiame minuto da macello, sarà punito, per ogni capo di bestiame, in tal guisa caricato, con una multa di due fiorini, in favore del Fondo dei poveri di quel Comune, in cui esso viene sorpreso.

Trieste, li 18 gennaio 1853.

(Eco dei Trib.)

N. 936 — AVVISO

Camera di commercio ed industria della Provincia di Venezia.

In esecuzione ad ulteriore incarico ministeriale, riferentesi all' Esposizione industriale di Dublino, avvertonsi quelli, che, disposti a concorrere, si fossero risolti di astenersi per la brevità del tempo, relativamente concesso alla notifica e consegna, che, dietro l' interposizione dell' I. R. Consolato di Londra, il Comitato di Dublino ha determinato a favore degli espositori dell' Impero d' Austria il giorno 1.° del prossimo venturo marzo per la produzione della notifica, ed il 1.° aprile successivo per la consegna degli oggetti. Aggiungendo poi l' avvertenza, generale per tutti gli esponenti, che ogni oggetto dovrà portare il prezzo di vendita, si annunzia inoltre che, giusta le notizie dall' eccelso Ministero ricevute, essendo il concorso dall' America, dal *Zollverein*, dal Belgio e dalla Francia assai maggiore dell' aspettazione, il locale, assegnato per la detta Esposizione, verrà ampliato con altri locali ausiliarii; e che, per le pitture, furono già destinate le sale e gallerie dell' Accademia reale delle scienze di Dublino, le quali verranno a suo tempo messe in relazione col fabbricato principale dell' Esposizione.

Venezia il 1.° febbraio 1853,

Il Presidente, G. REALI.

Il Segretario L. ARNÒ.

Ateneo veneto.

Nella p. v. adunanza del giorno 10 corrente il dott. Francesco Saverio da Camin, di Trieste, farà leggere una nota *sulla utilità di conservare gl integumenti nelle operazioni chirurgiche.*

Si voteranno le elezioni del presidente e di socii onorarii e corrispondenti.

Il Vicepresidente CALUCCI.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 5 *febbraio.*

Le *H. N.*, che comunicarono testè la risposta, data dall' I. R. Governo alla notificazione dell' avvenimento al trono dell' Imperatore Napoleone, recano ora le dichiarazioni del Gabinetto austriaco, riguardo al *riconoscimento del nuovo Impero francese*. Questo scritto, diretto all' I. R. ambasciatore austriaco a Parigi, è del seguente tenore:

« Vienna, 29 dicembre 1852.

« La promozione del Presidente della Repubblica francese alla dignità imperiale fu portata a nostra cognizione, e dallo scritto, che il sig. Drouyn di Lhuys diresse a V. E. colla data 1.° corr., e da una eguale comunicazione, direttamente fattaci dall'ambasciatore francese in Vienna, il 5 del corrente. Ora, sono in grado di partecipare a V. E. le deliberazioni, prese da S. M. l' Imperatore, nostro graziosissimo Sovrano, in seguito a quell' importante avvenimento. Il Governo francese ci diede l' assicurazione che le condizioni, sotto le quali d' ora innanzi sarebbe esercitata la suprema Autorità dello Stato, nulla cangerebbero nella sua posizione rimpetto all' esterno. Il nuovo Imperatore ci fece inoltre assicurare di voler riconoscere ed approvare tutto ciò, che da quattr' anni riconobbe ed approvò il Presidente della Repubblica. Quale garantia de' suoi sforzi di cooperare al mantenimento della pace generale, ci offerse le sperienze già fatte nelle più difficili emergenze, le quali avrebbero dimostrato a sufficienza che il Governo francese, seppure difende gelosamente i proprii diritti, sa eziandio rispettare il diritto altrui. — Nel mentre ci si assicura che questa meta, cui tende il nuovo Imperatore de' Francesi, resterà indiminuta, il suo Ministero ci esprime la confidenza che il completo accordo, che regna tra le sue e le intenzioni degli altri Monarchi, garantisca la conservazione della pace del mondo. S. M. l' Imperatore, il nostro graziosissimo Sovrano, ha accolto queste partecipazioni colla massima sodisfazione, ed apprezza, in tutto il loro valore, i meriti, che s' acquistò il Principe Luigi Napoleone per l' ordine sociale in Francia, come non meno i suoi sforzi di dare consistenza e durata a quel sistema di politica di pace, ch' esso sinora ha osservato e nel quale dichiarò voler perseverare. — « *E di fatti* « *quell' assicurazione di rispettare i diritti di tutti,* « *non ha altro significato che quello di obbligarsi* « *all' osservanza dei trattati vigenti, nonchè alla con-* « *servazione dei confini territoriali* », su cui si fonda l' equilibrio e la pace d' Europa. Questi sentimenti, che S. M. l' Imperatore, il nostro graziosissimo Sovrano, retribuisce pienamente, e che trovarono una nuova conferma nelle parole, pronunciate dal capo dello Stato francese nell' occasione che accettò la corona, — questi sentimenti possono a buon diritto essere riguardati quali garantie per la pace universale, alla cui conservazione l'Austria annette gran peso. S. M. l' Imperatore riconosce quindi la promozione del Presidente della Repubblica francese alla dignità imperiale, e continuerà a intertenere col Governo dell' Imperatore de' Francesi le amichevoli relazioni e il buon accordo, che fortunatamente esistettero finora tra' due paesi. V. E. viene incaricata di portare tale deliberazione dell' Imperatore a cognizione del Governo francese, leggendo al sig. Drouyn di Lhuys il presente dispaccio e dandogliene copia.

« Sott. Conte DI BUOL. »

Il sig. Ministro cav. di Baumgartner ha assunto definitivamente la direzione del Ministero d' agricoltura e montanistica.

La nuova legge penale sulle contravvenzioni di finanza fu già esaminata dai relativi Ministeri, e dentro alcuni mesi verrà pubblicata.

Riguardo agl' impiegati giudiziarii ed altri effettivi,

APPENDICE

Notizie teatrali.

BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — *Teatro Gallo a S. Benedetto.* — Crispino e la Comare.

La Fenice è malata, tossisce, è messa al regime delle panatelle, nella persona de' suoi primi cantanti: lo spettacolo è all' articolo della morte; e se questo buon *Corsaro*, che s' aspetta, non trova qualche argomento, non ci reca dal mare alcuna droga, che ne operi la palingenesi, o la trasfusione del sangue, l' affare è spacciato; e temo non una sera o l'altra, andando a teatro, se ne vegga chiusa la porta, con suvvi il cartello funesto: *Per la morte del Patron*. Sono disgrazie ch' arrivano, pur troppo, a tutto il mondo, così in teatro come fuori, tanto a' cantanti, che, Dio liberi! agli abbonati ; nè ci può l' impresario, e molto meno ci possono i presidenti. Poichè, ben si conducono le persone, ma non si governano o disciplinan le gole : si assicurano i rischi del mare, gl' incendii, le grandini; ma ancora non s' è rinvenuta nessun'Austro-Italica, od altra, che tocchi sicurtà d' un' imbeccata o garantisca da una infiammagione.

Per le quali tutte cose, la Fenice da un pezzo ci lascia in vacanza; ed ove non fosse il teatro Gallo a S. Benedetto, che ci tiene alquanto in esercizio, l' *Appendice* o il *Bullettino* ne perderebbe la pratica. Quivi, a S. Benedetto, invece, vedete cuccagna! martedì sera il *Barbiere*; niente più tardi di sabato *Crispino e la Comare!* Tra' due, noi stiamo ancor pel *Barbiere :* abbiam questo cattivo gusto, e daremmo tutta la vostr' aria della *fritola*, o delle *fritole*, che sia, per due sole battute d' *Una voce poco fa*.

Non si vuol dire, con questo, che l' opera non fosse sufficientemente rappresentata. Il pubblico la gustò anzi molto, e chiese fino la replica del famoso terzetto, che per verità, dal lato di tutti e tre i cantanti, il *Zucchini*, il *Monzani* ed il *Morelli*, fu con garbo cantato; come pure dell' aria, o piuttosto canzonetta, qui sopra notata, che la *Foroni-Conti* disse con assai grazia, da ricordarcene la *Pegorini*, che ci poneva tanta spiritosa malizia, e ne creava la parte. Il *Zucchini*, come s' immagina, sostiene quella del *Ciabattino*, e la sostiene da pari suo; se non che più ancora che il *Crespino* fortunato e dottore, l'amiamo povero e disgraziato, dinanzi all' onesto deschetto, battendo le tomaie e la luna sino ad essere sul punto di gettarsi, per disperato, nel pozzo. In quella misera condizione le sue maniere sono misurate, dicevoli, quali esser debbono: l' imitazione nell' attore è perfetta. Ma *Crispino* ha la fortuna d' incontrar una pietosa comare, che lo arricchisce, fortuna ben rara, poichè per ordinario sono i compari che fan questi ufficii nelle famiglie e le mandano innanzi; ed ei monta in superbia, ne acquista non so qual aria insolente, modi così buffoneschi e sguaiati, che in lui non riconosciam più l'attore garbato e distinto, quel *Zucchini* dei *Due Ritratti*, che noi proponevamo come esemplare agli altri buffi ; tanto, nelle sue stesse facezie, ei serbava l'urbanità e dignità della scena. Certo, *Crispino*, è un uom rozzo, volgare, uno zotico, che sale di subito in istato, un asino, come si suol dir, risalito, e il suo contegno non può non essere tronfio e grossolano; ma da questo a tutte le esagerazioni, non troppo eleganti nè fini, che si veggono nelle scene del morente e del consulto, ha gran divario. La qualità di *parvenu* non è sempre una qualità negativa: ci son *parvenus* che lo dicono, se ne gloriano, e, ch' e' più, sanno ottimamente condursi. *Crispino* non ha questo talento, e' non sa farsi perdonar la sua detta, e il *Zucchini* ingrandisce anche più i difetti del povero rifatto, non guardando la necessaria misura. Ah! gli applausi, gli applausi! Non conosciam nulla di più fatale al teatro. E' ti guastano i buoni attori, e il *Zucchini* appunto fu troppo applaudito. Noi ne facciam tanta stima, che non dubitammo di dirgli la verità; poichè nulla è più deplorabile che vedere l' ingegno fuori di strada.

Varietà.

Da Tain, piccola città di Francia, nel Delfinato, posta sul Rodano, scrivono all' *Union* di Parigi il seguente fatto :

« Qui non si parla che d' un attentato d' avvelenamento, reso singolarissimo dall' intreccio delle circostanze, che lo accompagnano. Ecco il fatto tal quale è avvenuto.

« La moglie d' un falegname di Marges, piccolo villaggio della Drôme, nel Cantone di Romans, teneva una condotta poco lodevale. La notoria sua famigliarità con un conterraneo era stata oggetto nel governo domestico di parecchi alterchi ; a tal che ella concepì il disegno di sbarazzarsi d' un marito, la cui presenza avversava i suoi progetti.

« Si reca in conseguenza a Romans, entra da un farmacista e vi domanda arsenico, col pretesto di distruggere i topi di casa. Il farmacista prespicace, rifiuta e conchiude ch' egli non consegnerà l' arsenico se non al marito, in presenza di testimonii. Non molto dopo, il marito capita per un' altra compera presso lo stesso farmacista, e questi gli domanda se i topi proseguano a dargli noia in sua casa.

« — Io non mi sono mai accorto che ve ne siano, rispose l' onesto falegname.

« — Ma vostra moglie è venuta a domandarmi arsenico.

« — Ah! esclama l' altro, costei vuole avvelenarmi !

« — Ebbene, fatela ritornare.

« Allora di concerto si stabilisce che il farmacista consegnerà una sostanza innocua ; che il marito mangerà la zoppa manipolata con quella sostanza ; e che, dopo averla mangiata, si fingerà colto da subitanea morte, per dare all' infedel compagna una severa lezione.

« Tutto infatti ottenne l' esito previsto e predisposto ; la moglie ritorna, porta il supposto veleno, lo frammischia colla minestra, che il marito fa mostra di trovar disgustosa, ed ella non assaggia.

« In fine qui tutte le circostanze dei crimini di questo genere si manifestano. La minestra è mangiata, il marito finge d' esser morto.

« Tutto fin qui andava a seconda; ma ecco che di lì a poco il disegno concertato fallisce.

« La moglie, per far credere il consorte suicida, con una corda tutto nuova, forma un nodo scorsoio, lo aggiusta al collo del marito, che crede morto, e, avendo già assicurata la corda ad un trave del tetto, monta in soffitta per sollevare in alto il cadavere.

« Intanto il morto si rialza, lega ad un piede del suo banco da falegname la corda, annodatagli al collo, e sta zitto in attesa degli ulteriori avvenimenti. La moglie, appena giunta in alto, tira la corda a tutta possa ; ma , trovando il marito troppo pesante, discende per accertarsi della causa di sì straordinaria resistenza. Appena discesa, una mano, piena di vita e di forza, le assesta due schiaffi sonori ; e la strascina alla podesteria , d' onde venne tradotta nelle carceri di Valenza. » *(G. Uff. di Mil.)*

che, in seguito alla nuova riorganizzazione, senza loro colpa ottengono un posto, cui va congiunto un emolumento minore a quello percepito finora, fu ordinato, mediante Decreto ministeriale, che questi non debbano soffrire diminuzione alcuna nel loro anteriore emolumento.

A quanto si assicura da fonte degna di fede, i pieni poteri, in base ai quali il tenente-maresciallo conte Leiningen sta attualmente trattando colla Porta, si riferiscono meno agli affari del Montenegro che alla posizione dei Cristiani nella Turchia in genere. L'I. R. Governo austriaco, provando coi fatti alla mano la persecuzione dei Cristiani, chiede protezione conveniente contro i sudditi turchi, i quali professano la fede cristiana. Esso non s'appagherà questa volta delle sole assicurazioni, ma pretenderà garantie. Riguardo agli avvenimenti del Montenegro, l'Austria resterà neutrale. Il corpo d'armata, che viene appostato a protezione del confine austriaco, accoglierà, *more solito*, in caso di lesione, ambe le parti; tuttavia l'Austria chiede pei Montenegrini, quali Cristiani, le stesse prerogative, come pei Cristiani della Bosnia e dell'Erzegovina.

Anche il corrispondente viennese dell'*Indépendance belge* indica, d'accordo colla nostra notizia, i seguenti tre punti, quale contenuto delle istruzioni, ricevute dal conte Leiningen per la sua missione di Costantinopoli: 1. L'Austria offre i suoi buoni servigii e la sua mediazione onde ripristinare lo *status quo ante*, riguardo al Montenegro; 2. Quale Potenza protettrice dei Cristiani, abitanti al confine, pretende che cessino le persecuzioni e gli arbitrii contro i *raià* nelle Provincie turche; 3. Pel caso che il Governo turco non aderisca a tale giustissima pretensione, il conte Leiningen dovrà annunciare alla Porta che l'Austria ha deliberato d'intervenire, *però soltanto onde proteggere i Cristiani contro l'oppressione*, senza voler influire sui rapporti della Turchia verso il Montenegro.

Si crede che S. M. il Re di Prussia giungerà in questa metropoli da qui a sei ad otto settimane. Nell'I. R. palazzo di Corte si allestiscono già gli appartamenti, che saranno abitati dalla M. S.

Tutte le Ambasciate e i Consolati francesi furono diffidati di applicare sulle insegne, che additano la loro abitazione, sopra l'aquila dorata, la corona imperiale francese.

È giunta a questi dì dalle miniere di Schmoitz e Kremnitz nell'Ungheria la solita porzione mensile d'argento per la somma di 40,000 fior., m. di c. *(Corr. Ital.)*

Il magnifico servigio, che S. M. il Re di Prussia ha inviato in dono a S. M. l'Imperatore, e ch'è arrivato già ne' dì scorsi a Vienna, imballato in sedici casse, fu esposto negli appartamenti del palazzo imperiale, che, abitati dall'Imperatore Alessandro di Russia al tempo del Congresso, furono d'allora in poi chiamati dal suo nome: quel servigio copriva otto tavole. S. M. l'Imperatore espresse la sua ammirazione per la bellezza e sontuosità di quel dono prezioso, che nulla lascia a desiderare sotto il rapporto dell'eleganza e del buon gusto. *(J. de Francf.)*

Varie delle famiglie francesi, che soggiornano in questa capitale, partirono ne' dì passati alla volta di Parigi onde assistere alle nozze dell'Imperatore.

(G. Uff. di Mil.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 4 febbraio.

La Camera dei deputati nelle sessioni d'ieri e d'oggi proseguì nella discussione del progetto di legge per imposta personale mobiliare. *(G. P.)*

Il corrispondente del *Corriere Italiano* gli scrive da Torino, in data del 27 gennaio:

« Sono giunti ieri in Torino i signori di Rothschild e Laffitte, i quali vengono ad intendersi col Ministero pel nuovo imprestito, e dicesi che vengano anche a fargli proposte sul sistema generale di ferrovie dello Stato. Dicesi che questi personaggi abbiano missione d'interessare il nostro Governo in qualche grandiosa impresa, manipolata da capitalisti francesi. Il Governo francese pare alquanto preoccupato del dominio esclusivo, lasciato agl'Inglesi in materia d'opere pubbliche. Tutte le ferrovie, che non sono di pura spettanza del Governo, sono in mano d'ingegneri e capitalisti inglesi, se si eccettua la nuova ferrovia da Genova a Voltri, concessa al sig. Parodi, di Genova. Inoltre, la Casa Humpfrey, assistita da due capitalisti inglesi, si propone di sottoporre al Governo sardo progetti di opere pubbliche d'un diverso genere, come l'acquedotto da Avigliano a Torino, l'ingrandimento del porto di Genova, intorno al quale si sono già compilati molti progetti, ec.

« Credesi che gli speculatori francesi abbiano intenzione di unificare la grande ferrovia della Savoia a Susa col sistema di ferrovie francesi, forando anche il Moncenisio; traforo, che già occupava la Casa Humpfrey succitata. »

Genova 3 febbraio.

Si legge nel *Corriere mercantile*: Ieri, alle 11 di sera, proveniente da Londra, giunse il sig. Jowley Charles, colonnello inglese, corriere di Gabinetto, con dispacci del suo Governo che si reca a Firenze ed altri Stati d'Italia.

IMPERO OTTOMANO

Proclama del Muscir Omer pascià, serraschiere di tutto l'esercito del Gransignore in Europa.

Montenegrini! Hanvi fra voi alcuni malvagi, che vi sedussero, e voi date ascolto alle loro parole. Avete sedotto anche gli altri ad abbandonare la buona via, ed a volgere le armi contro il nostro Sovrano. In tal modo avete attirato a punirvi l'esercito imperiale.

Adesso avete conosciuto la potenza imperiale, ed i prudenti fra voi hanno veduto che non potete resistere a quell'esercito, giacchè essi sono nostri patriotti. Noi non abbiamo nemmeno anelato a spargere una goccia di sangue. Del sangue sparso finora, e di tutto quello che avete finora sofferto, siete voi stessi colpa.

Ma, per quanto grande sia l'esercito del vostro Signore, più grande ancora è la sua grazia. Io poi, vedendo che non potete resistere al nostro esercito, ho ordinato su tutt' i punti ad esso di non attaccarvi più. Lo feci perchè il vostro povero popolo non soffra più e non soccomba. È volere del nostro Sultano che vengano condotti sulla retta via, o colle buone o colla forza, coloro, che non odono e non obbediscono; che venga poi perdonato a' pentiti. Vi faccio quindi noto ciò che segue, in nome del Sultano, e prometto:

1. La libertà per la vostra fede come finora.

2. Il vostro popolo non soffrirà alcuna oppressione. Emanerò, per comando del Sultano, un'ordinanza, perchè in ogni *Nahija* i Serdari e Basserdari debbano essere eletti da voi medesimi fra le vostre proprie famiglie, ma che debbano poi essere tutti sottoposti al pascià di Scutari.

3. Non si soffrirà più in avvenire che, come succede presso di voi, sangue sia sparso.

4. Ove vi rimettiate alla grazia del Sultano, tal grazia sarà accordata alla povera vostra nazione per tutto l'Impero, sicchè possiate viaggiare e far liberamente i fatti vostri. Chi fra voi recar si volesse in altri Stati rimarrà sotto la protezione imperiale, e sarà riconosciuto dagli altri Sovrani.

5. Siccome abitate a' confini dell'Impero, così, accettando la grazia dell'Imperatore, dovete obbligarvi a fedelmente e coraggiosamente custodirli ed a stare in pace coi vostri vicini, come desiderano ambedue i Sovrani.

6. Non pagherete altri dazii ed imposizioni che pe' Serdari delle *Nahije*, ed in tutte le *Nahije* i Basserdari riscuoteranno da voi il loro soldo mensile.

7. Dacchè i Serdari e Basserdari delle *Nahije* vogliono essere pagati per le loro fatiche, deggiono proteggere la povera gente contro ogni oppressione, e saranno per ciò responsabili.

Se avete inteso ciò che vi dissi, rispondetemi una *Nahija* dopo l'altra perchè possa presentare i vostri desiderii al Sultano.

Questo è ciò che arrecar posso a vostra notizia, e perchè possiate prestarvi fede, lo convalido colla mia sottoscrizione e col suggello da Muscir.

Dal campo di Martinich il 9 gennaio 1853.

Sott. OMER PASCIA' MUSCIR, *serraschiere di tutto l'esercito del Gransignore in Europa.*

(Triester-Zeitung.)

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*: « A tenore di lettere pervenuteci da Durazzo, era giunto in quel porto il dì 22 gennaio un piroscafo da guerra ottomano, formante parte della flottiglia destinata al blocco dell'Albania. La sua venuta aveva per oggetto di prendere delle granaglie e della polvere da cannone per le truppe ottomane acquartierate in Antivari, e ripartì in tutta fretta con 500 staia di grano. Il comandante della flotta Mehmed pascià era comparso il 10 gennaio sopra un vapore da guerra dinanzi a Vallona, e dopo aver visitate le fortezze diroccate di quel luogo, ripartì per Scutari. Il piroscafo, su cui era partito il pascià, ritornò il 14 a Vallona, ove rimase alcune ore e si diresse poscia per Dulcigno. In tutte le parti dell'Albania si spargevano le più false ed assurde notizie riguardo alle vittorie, riportate dai Turchi nel Montenegro. Il dì 22 gennaio si diceva a Dulcigno che il Principe Danillo era stato consegnato ai Turchi dagli stessi Montenegrini, e che fra pochi giorni doveva realizzarsi la compiuta sottomissione di quel paese; però tutte queste notizie furon ben presto smentite da corrispondenti imparziali di Scutari, e si suppone, non senza fondamento, che tali notizie vengano sparse dalle Autorità turche, e per ordine di Omer pascià, onde mantenere in soggezione quelle popolazioni.

« Il 30 dicembre era giunta a Vallona una fregata ottomana ad elice, la quale attese l'arrivo della flotta composta di 14-15 legni, con a bordo la truppa d'infanteria.

« A tenere delle nostre ultime corrispondenze di Scutari in data 26 gennaio, Omer pascià avea rimandato dal campo di Spuz e Bjelopavlich circa 3000 uomini di truppe irregolari, fra Albanesi, Scutarini, montanari, turchi e cattolici, perchè non si mostrarono obbedienti ai suoi ordini, intenti solo a predare l'inimico. Egli trattenne però nel campo 200 dei primarii Scutarini e 1200 montanari del pascialicato di Scutari. Siccome giunsero circa 3000 soldati d'infanteria dalla Rumelia, l'esercito del serraschiere somma anche attualmente circa 20,000 uomini. Venticinque capi del distretto di Piperi sono stati inviati in ostaggio a Scutari, mentre Omer pascià impiega gli altri capi di quel distretto come emissarii, onde persuadere tutti gli abitanti ad arrendersi alle armi della Porta. Vuolsi che per guarentirsi ulteriormente il fermo possesso del Montenegro, si esigerà che i Montenegrini non siano più soggetti nè ad un Governo teocratico d'un Vladica, nè ad un Governo puramente civile, come l'odierno, ma che ogni singolo Comune sarà diretto dai vegliardi, secondo i loro usi e origine municipale. Essi dovranno servire colle armi all'occorrenza il Governo gransignorile, che userà ogni mitezza in fatto d'imposte. Promesse tutte, che ad altro non tendono che a sedurre quegli abitanti. Dicesi poi che, come le altre montagne dell'Albania, ogni distretto montenegrino dovrà avere in Scutari e Mostar un capo turco, che lo rappresenti presso i rispettivi visiri, mentre il potere supremo sarà concentrato nei visiri di Scutari ed Erzegovina. Nell'Erzegovina e nell'Albania vi saranno sempre ostaggi montenegrini, che si cangeranno con nuovi arrivati; finalmente nei punti più importanti saranno erette opere fortificatorie, presidiate da un dato numero di milizia ottomana. Se l'armata ottomana della Bosnia giunge ad unirsi con quella di Omer pascià, allora il Montenegro avrà da lottare contro 50,000 uomini, oltre ad una imponente artiglieria, la quale non veniva gran fatto impiegata nelle guerre antiche del Montenegro. Ora si adoperano anche piccoli cannoni a dorso dei muli, onde poter così mitragliare i Montenegrini. Fu a tale operazione che i Turchi debbono la vittoria di Martinich, riportata il 14 gennaio contro i Montenegrini. Oltre a' cannoni a dorso dei muli, impiegarono i Turchi in quei giorni 20 cannoni da campagna.

« Due battelli ottomani con varii uffiziali, appartenenti alla squadra di Antivari, penetrarono nel lago di Scutari, facendo lo scandaglio delle coste, poichè la Sublime Porta intende inviare dei piroscafi da guerra in quel lago per tutelare la propria forza contro il Montenegro, di cui una parte tocca le sponde del lago suddetto.

« Lord Heiting si era recato per informarsi sugli affari del Montenegro, e ritornò il 22 gennaio di sera a Scutari, dove stette poche ore del dì seguente presso il consolato inglese; indi, fatta una visita al luogotenente locale, partì immediatamente per Corfù, a bordo della fregata l'*Wasp*.

« Nel porto di Antivari trovavansi sino al 26 gennaio i due piroscafi l'*Eregli* e il *Saici Hadie* (a bordo di quest'ultimo era il viceammiraglio Ahmet pascià). Il dì 18 eran giunti in quella rada una corvetta ed un brick, i quali uscirono poscia dal porto onde costeggiare le rade ed attivare il blocco. »

Ecco alcune notizie statistiche sul Montenegro e principalmente sulle circostanze del terreno in quel paese:

Il Montenegro è composto di 8 *Nahije* ed è diviso in due parti dal fiume Zeta. Il fiume scorre dal Nord verso il Sud nel lago di Scutari. Alla sponda sinistra di esso stanno le *Nahije* Moracska al Nord, Piperska al Sud-Ovest, Rutska al Sud-Est. In mezzo alla *Nahija* Moracska e Piperi trovasi la *Nahija* Bielopavljevich. Queste *Nahije*, secondo gli ultimi ragguagli ricevuti, furono assoggettate da Omer pascià: fa d'uopo però osservare ch'esse non tengono sempre fermo col loro paese originario. Specialmente quei di Piperi diedero più d'una volta volontario ascolto alle promesse dei Turchi, e contro di essi il Principe Danillo dovette ultimamente fare una spedizione speciale onde ricondurli sotto la signoria di Cettigne. Il piano di operazione di Omer pascià può quindi essere con qualche esattezza conosciuto. Poichè masse di truppe turche penetrano da Niksich al Nord e da Podgorizza al Sud, nella valle del fiume Zeta; poichè egli, col corpo principale prende posizione vicino a Spuz, sito fortificato giacente in quella valle, vedesi che i Turchi vollero prima di tutto assicurarsi il possesso della valle stessa, per separare le *Nahije* meno sicure dal resto del Montenegro, e per obbligarle in tale isolamento a sottomettersi.

Alla sponda destra del Zeta stanno le *Nahije* Katunska, Czermnizka, Rjetska e Czeschanska, sede originaria dei Cernagoresi, circondate dovunque da monti aspri o difficilmente accessibili. La capitale del paese è facile a raggiungersi dalla parte del mare per Cattaro; dalle sponde del lago di Scutari e da Zabljak conduce ad essa una strada incomoda e lunga sul dorso di alti monti. Il territorio di Grahovo, che ha l'estensione di poche leghe quadrate, giace al Nord-Ovest, in mezzo ad un altipiano tra la Erzegovina e il Montenegro. I cinque punti di operazione, stabiliti da Omer pascià, sono i seguenti: A Nord-Ovest da Grahovo, che per la sua posizione, in proporzione poco difesa, fu già occupato dai Turchi; al Nord da Niksich; al Sud-Est da Podgorizza per Spuz; e da Zabljak, al Sud da Antivari, direzione questa ultima, nella quale, secondo gli ultimi rapporti, i Turchi sono meno avanzati.

(Corr. austr. lit.)

Si riferisce dal Principato di Servia che si manifestano colà indubbiamente le simpatie pel Montenegro, e che queste attrassero omai l'attenzione delle Autorità serviane e turche.

INGHILTERRA

Londra 31 gennaio.

I giornali inglesi discorrono della celebrazione del matrimonio dell'Imperatore dei Francesi, e perseverano nell'opinione, già da essi manifestata, intorno a quell'avvenimento.

L'infaticabile apostolo della temperanza, il reverendo padre Mathew, reduce non è guari dagli Stati Uniti di America, continua zelantemente l'opera sua in Irlanda Egli risiede ora a Lehenagh, e l'esito corona felicemente i suoi sforzi.

Altra del 1.° febbraio.

I forti, le torri e le batterie dell'Irlanda sono difese da 214 bocche da fuoco.

Si legge nel *Morning-Herald*: « Douvres avrà ben presto di guarnigione 500 uomini d'artiglieria. Le nostre batterie, difese, ecc., torneranno quanto prima quali erano già quando Douvres era uno de' primi porti e una delle più forti guarnigioni dell'Inghilterra. Si aspetta una compagnia di zappatori e minatori, i cui servizii saranno utilissimi per la costruzione di fortificazioni e opere militari di ogni specie. A Falkestone, alcuni ufficiali d'artiglieria hanno visitato la batteria e il piede dello scoglio. Si stabilirà, dicesi, una batteria a Rye.

« Allorchè la batteria occidentale di Pembroke sarà terminata, la sarà formidabile e potrà sostenere qualunque attacco. Si fortifica il porto mediante torri di guardia. Si spera che saranno costruite delle caserme, delle quali si ha gran bisogno, le attualmente esistenti non potendo contenere che un pugno d'uomini, sufficiente appena alla guardia giornaliera de' cantieri. »

La *Naval and Military Gazette* conferma la notizia della intenzione, che avrebbe il Governo, di convocare in aprile od in maggio prossimo tutta la milizia dell'Inghilterra per esercitarla durante un mese. Quando la leva della milizia sarà compiuta, sarà nominato un aiutante generale.

Si legge nel *Times*: Il telegrafo da Londra a Parigi, compresavi la linea sottomarina, è stato aperto per la prima volta iersera, durante la notte. Fino a qui, giusta le prescrizioni dell'Autorità francese, il telegrafo cessava d'agire a 8 ore p. m.

SPAGNA

Madrid 27 gennaio.

In occasione della morte di S. A. I. l'Arciduca Ranieri, prozio di S. M. l'Imperatore d'Austria, la Regina ha ordinato che la Corte prenda il lutto durante otto giorni, cominciando dal 27 gennaio.

Si legge nell'*Heraldo*: « I discorsi in tutte le riunioni della capitale, e in ispecial modo tra le signore, si aggirano unicamente da due giorni in poi sul grande avvenimento, che occupa in questo momento l'intera Europa; il matrimonio della nostra bella compatriotta con l'Imperatore de' Francesi. Gli è un fatto, ch'eccita nelle signore di Madrid un vivo interessamento sotto molti riguardi e soprattutto per quel che si riferisce ai regali di nozze. La duchessa d'Alba, tra gli altri doni, manderà a sua sorella otto bellissimi cavalli spagnuoli. »

Altra del 28.

La Espana, El Clamor Publico, El Diario Espanol, del 28, annunziano che la lor prima edizione di questo giorno fu sequestrata per ordine del fiscale della stampa. La *Nacion* era stata sequestrata il dì innanzi.

A termini d'un'ordinanza della Regina, inserita nel foglio ufficiale, e controsegnata dal presidente del Consiglio de' ministri, dee essere creata una Commissione, che avrà l'incarico di occuparsi di tutti gli affari d'oltre mare, d'accordo in ciò col presidente del Consiglio. Questa Commissione sarà composta de' signori: il generale Santiago Mendes Vigo, il conte Velles, Cayetano Zuniga, Bernardo de la Torre e Joaquin Rocca di Togora, segretario.

(G. P.)

BELGIO

Brusselles 2 febbraio.

Nella sessione d'ieri della Camera dei rappresentanti il sig. *Perceval* interpellò il Ministero intorno al rifiuto dato dal Vescovo di Tournai, di ammettere il Corpo insegnante dei professori dell'Ateneo nella cattedrale il giorno, in cui si cantava il *Te Deum* per festeggiare l'anniversario della nascita di S. M. il Re dei Belgi. Rispose il sig. *Piercot ministro dell'interno*, dichiarando che quel rifiuto fu un malinteso e niente di più. Dopo poche riflessioni del sig. *Lelièvre* l'interpellante ha ringraziato il ministro delle date spiegazioni, e quindi, la Camera è passata ad occuparsi d'altri argomenti.

FRANCIA

Parigi 1.° febbraio.

Il *Moniteur* contiene un decreto, con cui è ristabilita la seconda sezione del quadro dello stato maggiore generale di marina (la riserva) che era stata soppressa nel 1848.

Per decreto imperiale il capitano di vascello Fourichon è nominato governatore della Guiana francese, in sostituzione del sig. Sarda-Garriga, commissario generale. Il sig. Durand, direttore del penitenziario di Belle Isle, è nominato direttore degli Stabilimenti penitenziarii della Guiana francese.

Leggesi nella *Patrie*: « Ieri, lunedì, l'Imperatore e l'Imperatrice recaronsi a visitare la fabbrica di Sèvres.

« Ricevute dal sig. Regnault, direttore della fabbrica, le LL. MM. visitarono a mano a mano le varie officine, dove i ragguardevoli artisti, addetti a quel bell'Istituto, stavano intenti a' loro lavori. Una sola officina era vuota: quella d'un pittore di fiori, di grand'ingegno, che una malattia di petto aveva di fresco rapito alla sua famiglia. L'Imperatore, che tal racconto aveva vivamente commosso, fece consegnare 1000 franchi al direttore per la vedova di lui, e la fece assicurare del suo interesse.

« In quella visita, le LL. MM. indirizzarono a ciascuno degli artisti elogii sulle loro opere, in termini, che rivelavano illuminati estimatori delle arti belle. Attestati di simpatia e di devozione gli accompagnarono sino alla loro uscita, ove gli aspettavano le acclamazioni entusiastiche degli abitanti di Sèvres. »

Leggiamo nella *Bilancia*: « Il *Moniteur* annunziava ieri, 28, che il giorno antecedente l'Imperatore e la sua fidanzata avevano assistito insieme alla messa nella Cappella dell'Eliseo, e che vi avevano ricevuto la santa Comunione dalle mani di S. G. il Vescovo di Nancy, primo cappellano.

« L'atto era certamente per sè stesso di buon augurio; ma la pubblicità, che gli è stata data dal giornale ufficiale, ha un grande e felice significato. E infatti, è molto importante vedere il capo dello Stato praticare pubblicamente la sua religione, e dire al cospetto del mondo: *Io mi confesso*. Dopo la caduta di Carlo X, nulla ci somigliante non era stato veduto in Francia. I figli di Luigi Filippo s'erano ammogliati, senza che mai si sapesse in qual modo avessero adempito ai loro doveri religiosi. Essi osavano recarsi alla messa, ma non avrebbero mai osato dire d'aver ricevuta la santa Comunione. Il confidente della famiglia, sig. Dupin, dichiarava allora superbamente dalla tribuna che la Francia avea finalmente un *Governo che non si confessava*; e tutta la borghesia plaudiva.

« Del restante, Luigi Napoleone ha sempre avuto sentimenti religiosi. Egli avea anzi unita la pratica al precetto ne' primi anni del suo soggiorno nel forte di Ham; ma da molto tempo la pratica si era infiacchita. Io non mi proverò a rammentar quando, e d'altra parte non vi sarebbe importanza; ma è certo che in quell'animo la fede non era spenta, e diversi fatti l'hanno provato. Il perchè è da sperare che questo ritorno alle pratiche religiose non sia accidentale. Luigi Napoleone non fa cosa alcuna senza meditazione; egli ha voluto che la Francia sappia aver egli adempiuto a' suoi religiosi doveri, ed egli non vorrà smentire sè stesso, cessando di adempierli nell'avvenire. Io non pretendo punto ch'egli abbia a sorgere modello di pietà, ma spero per la Francia, e per lui stesso, che vivrà cristianamente.

« Quanto alla futura Imperatrice, quantunque molto abituata al mondo, essa non ha cessato mai dal seguire le leggi della Chiesa, e dal sottomettersi alle pratiche dalla medesima imposte; anzi vi dirò in proposito che le dame, chiamate a far parte della famiglia dell'Imperatrice, sono state scelte con tale discernimento, che la critica non ha trovato da porvi il dente. Una sola di queste dame ha delle abitudini un poco mondane.

« Vi parlerò ora del secondo incidente, a cui predico un grande risultamento. Già vi è noto che la città di Parigi, fedele ad un'antica costumanza, aveva offerto come presente di nozze alla Imperatrice una collana di gioie di seicento mila franchi. Invece di accettare questo magnifico dono, la contessa di Teba ha chiesto alla città di dedicare quella somma ad una istituzione di beneficenza. La città aderì naturalmente a questo desiderio, il perchè sarà ben tosto fondata una nuova Casa per l'educazione delle fanciulle povere. Questa notizia, che dal mattino si è sparsa nella popolazione di Parigi, ha resa l'Imperatrice veramente popolare, e sono convinto che produrrà lo stesso effetto nei Dipartimenti. Le moltitudini amano la generosità e odiano la spilorceria, e plaudiranno con entusiasmo al disinteresse della contessa di Teba, appunto perchè sanno non appartenere essa ad una famiglia sovrana, e non possedere che una fortuna relativamente mediocre.

« Sinora le Principesse, chiamate a sedere sul trono, o sui gradini del trono, avevano accettato i regali, offerti dalla città. La nuova Imperatrice non le imita, ma dà un esempio. »

Leggesi nel carteggio dell'*Indépendance belge*, in data di Parigi 1.° febbraio:

« L'Imperatore e l'Imperatrice non si nascosero che il contegno della popolazione, senza essere malevolo, non andava di pari coll'entusiasmo de' giornali ministeriali.

« L'Imperatore, che vuol essere illuminato, fece dar avviso agli Uffizii di tutti i giornali perch' essi gli vengano spediti direttamente a Saint-Cloud od a Versaglia, secondo si troverà nell'uno o nell'altro di que' due luoghi.

« Un battaglione di guardia nazionale, che stanziava alle Tuilerie, serbò il più profondo silenzio durante il passaggio dell'Imperatore, benchè fosse comandato dal sig. Briot, genero del sig. Vieyra, di celebre memoria. Un'osservazione assai agra, fattane da un uffiziale, fu assai mal accolta dal battaglione; di qua un alterco, donde piglið certo origine la voce corsa dell'espulsione d'un uffiziale dalle file della milizia cittadina.

« Un parrucchiere del quartiere di Saint-Marc, che faceva parte della guardia nazionale, nel recarsi al suo battaglione, fu circondato da una turba di popolani, insultato, maltrattato, e dovette ritornarsene a casa senza poter raggiugnere i suoi commilitoni; ma debbo dire che quest'episodio fu un'eccezione in quella giornata, in cui l'ostilità non era, per dirla nello stile parlamentario, all'ordine del giorno più delle vive simpatie.

« Sembra che il partito bonapartista democratico fondi ora, sull'influsso della giovane Sovrana, speranze, delle quali non tocca a me apprezzar la realtà. A proposito di bonapartismo democratico, ecco una voce, che corre: si osservò che quattro furono i testimonii nuziali per parte di madamigella di Montijo e due soltanto per parte dell'Imperatore; si afferma che il pensiero di S. M. fosse stato d'aggiugner a suo zio ed a suo cugino un semplice soldato ed un artiere. Solo per l'insistenza degli alti impiegati, e per virtù delle previsioni da essi manifestate circa l'effetto d'un incidente sì insolito nel mondo diplomatico ed uffiziale, si è rinunziato a tal idea. Ecco quel che si dice; ma non guarentisco naturalmente per autentica così fatta spiegazione d'una particolarità, che fu, del resto, grandemente notata, nella cerimonia del matrimonio civile.

« Ecco alcuni ragguagli intorno alla festa di ballo, che il Corpo legislativo dee offrire all'Imperatrice. Per quella bella festa, da'25 in 30,000 fr. verrebbero, a quanto dicesi, spesi in pittura decorativa, in voce di gettar tutto nelle mani avide, e talora mal destre, de' tappezzieri. Tele immense, del genere di quelle che Rubens dipinse per archi di trionfo, e che sono ancora bellissime, verrebbero ordinate a' nostri principali artisti. Sculture in plastica, relative, del pari che le pitture, alla storia di Luigi Napoleone, sarebbero affidate a valenti statuarii. E di queste opere d'arte, proprietà della Camera, si farebbe, dopo la festa, un lotto; ed esse verrebbero tratte a sorte, per essere distribuite, da' vincitori, fra' Musei de' loro Dipartimenti. È questa un'idea nuova, che può esser fertile e feconda, e non si potrebbe non approvare. Almeno, dopo levati gli arazzi, rimarrebbe di tal festa qualcosa più che una memoria. Non è egli giusto, d'altro canto, che le arti, per le quali già non si fa troppo, abbiano una parte ne' lavori, che le feste pubbliche rendono necessarii?

« Gli scritti di Napoleone I sono in questo momento ricercatissimi, non solo dagli amatori d'autografi, ma ancora dagli editori, che desiderano ottenerli per pubblicarli. Così, si annunziano tre o quattro edizioni delle opere del grande Imperatore, il cui stile teneva a un punto di quelli di Cesare e di Tacito. La principale, che sarà curiosissima, è fuor di contrasto quella che prepara, con la collaborazione de' sigg. Lefebvre-Deumier e Laguérronniere, il sig. Paolo Lacroix. Ella conterrà tutti gli scritti inediti dell'Imperatore, sì fortunatamente salvati a Lione, alcuni anni fa, dal sig. Libri; scritti, che formeranno parecchi volumi. Colà si potranno leggere finalmente i saggi letterarii della gioventù di Napoleone: come il *Romanzo córso*, che doveva comparire nel *Siècle*, ma che non vi fu mai stampato; un racconto intitolato: *Note intorno alla mia infanzia ed alla mia gioventù*, scritto di pugno di Napoleone stesso; il *Conte d'Essex* (novella); la *Maschera profetessa* (racconto orientale); *Giulio* (racconto sentimentale); un *Dialogo sull'amore*, ove si vede Napoleone, allora semplice tenente d'artiglieria, discorrere, al Palays Royal, *con una di quelle signorine*, sull'argomento, da cui egli trasse il titolo del suo dialogo; un altro scritto, non meno curioso, intitolato: *Disegni di suicidio*, in cui il futuro Alessandro, disperato di non avere nè arringo, nè avanzamento, narra come avesse voglia d'uccidersi *o d'andar ad offrire la sua spada al gran Turco*; diversi rapporti inediti, fatti per l'Istituto; infine la corrispondenza (*inedita*, come tutto ciò che precede) dell'Imperatore con Maria Luigia, la sua famiglia ed i Re dell'Europa. Quest'ultima segnatamente contiene particolari del maggior interesse. »

Il *Journal des Débats* annunzia un nuovo aumento del *budget* a cagione del matrimonio:

« Nei primi giorni della tornata, dic'egli, il Senato si occuperà di fissare con un senatoconsulto l'appannaggio dell'Imperatrice, come risulta dal seguente passo del rapporto, fatto dal sig. Casabianca, in nome della Commissione incaricata di esaminare il senatoconsulto sulla lista civile e la dotazione della Corona:

« « Subito che l'Imperatore, cedendo alle ardenti suppliche della Francia, chiamerà una sposa a sedersi con lui sul trono, l'appannaggio sarà determinato da un senatoconsulto, senza che questo felice avvenimento possa dar luogo ad un aumento qualunque della lista civile. » »

Il *Lloyd* è sodisfatto del matrimonio dell'Imperatore dei Francesi. Egli parla contro i matrimonii fra Principi di egual nascita, e dice fra le altre cose:

« I Bonaparte si compromettono volendo risplendere pei loro antenati: essi appartengono ad una famiglia, la quale non può risplendere se non per le sue azioni. Il posto, che i discendenti eventuali di madamigella di Montijo erediteranno al mondo, dipende assolutamente dalla possanza, che erediteranno al tempo stesso. Se la Francia sarà loro retaggio, saranno nè più nè meno come se discendessero in retta linea dall'Imperator Carlomagno. »

Leggesi nel *Siècle*: « L'*Assemblée Nationale* discute con quei che pretendono che il Governo nuovo fondi una politica nuova. Non è tanto facile quanto si crede, secondo l'*Assemblée Nationale*, di fondare una politica nuova. Molti Governi l'hanno tentato, e non sono riusciti. Il nostro solito avversario pensa che il Governo di dicembre incontrerà molte difficoltà dinanzi alle Potenze. Quali difficoltà? l'*Assemblée* dovrebbe aver il coraggio d'indicarle. »

(G. Uff. di Mil.)

Leggesi nel *Courrier de l'Isère*: L'ex-rappresentante montagnardo Bertholon ha ottenuto di poter rientrare in Francia. Quasi tutti i rappresentanti montagnardi esiliati riceveranno in breve la loro grazia.

Il sig. Sobrier, detenuto politico, che ottenne la grazia dall'Imperatore, è uscito il 29 dalla cittadella di Doullens.

Altra del 2.

L'Imperatore è venuto oggi a Parigi per presedere il Consiglio dei ministri, che si tenne verso mezzogiorno al palazzo delle Tuilerie. Dopo il Consiglio, le cui deliberazioni si sono prolungate più del solito, S. M. partì di nuovo pel palazzo di Saint-Cloud, ove continuerà a risedere fino a sabato prossimo.

Il telegrafo elettrico tra Londra e Marsiglia è in attività. Leggesi nel *Courrier de Marseille* del 30: « Ieri un dispaccio elettrico di 80 e più parole fu spedito a Londra alle due pomeridiane; la risposta giunse a Marsiglia alle tre e mezzo. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 2 febbraio.

È ormai certo che il sig. di Sarda Garriga fu surrogato, nella qualità di commissario generale alla Guiana francese, dal capitano di vascello Fourrichon, per essere caduto in piena disgrazia: gli si rimprovera d'essersi allontanato dalle sue istruzioni, e d'aver posto in compromesso, con deplorabili allentamenti di disciplina, il buon esito, della soppressione degli ergastoli.

L'altr'ieri, mentre il popolo, adunato sulla piazza del palazzo municipale, stava contemplando le illuminazioni e porgendo l'orecchio alle sonate della musica militare di non so che reggimento, mi cacciai in mezzo alla folla, com'ebbi spesso occasione di fare nel 1848, allorchè su' baluardi, ne' crocchi, a tutti i canti di strada, gli artieri parlavano di politica, o piuttosto ripetevano e commentavano quel che avevano udito ne' *club*. Or bene! se a queste date sì poco lontane l'una dall'altra, 1848 e 1853, io non fossi stato testimonio oculare, se le mie impressioni non fossero state le impressioni mie proprie, ma impressioni di seconda mano, crederei, paragonando quel che vidi e udii in que' due tempi così diversi, crederei, dico, di fare un sogno, mi lascierei trarr'a pensare che, durante il mio sonno, il pianeta, sul quale dormo, mangio e son governato, avesse preso una nuova direzion nello spazio. Che se la terra è rimasta a suo luogo, una delle due: od io non ho occhi per vedere ed orecchi per intendere, od il popolo parigino soggiacque ad una trasformazione, che non è facile spiegare, visto il breve intervallo, che ci separa dal 1848. Sapete quali scene siano seguite sulla piazza del palazzo municipale, quando il sig. Crémieux, il sig. Ledru-Rollin, il sig. di Lamartine ed il cittadino Caussidière od il cittadino Luigi Blanc pigliavano ad arringare la gente in blusa. I miei orecchi fremono ancora per le formidabili acclamazioni, che rimbombavano già in quella medesima piazza, ove l'altra sera udii echeggiare, invece di *Viva la Repubblica!* il grido di *Viva l'Imperatore!* e *Viva l'Imperatrice!* Fra le arie, che l'orchestra militare sonò, parecchie eran quelle del tempo dell'Impero, e queste suscitarono i più vivi applausi; uomini, donne, fanciulli, vecchi, tutti gridavano: bravo! Una giovane madre teneva in braccio il suo figlioletto, il quale balbettava anch'egli il grido di *Viva Napoleone!*, e la madre gli diceva, mostrandogli le molte bandiere, che ondeggiavano sulla facciata del palazzo municipale: « Tuo nonno sarebbe molto contento se fosse qui; tuo nonno era granatiere della guardia; egli adorava l'Imperatore, tuo nonno! » e in così dire gridava anch'ella come il bambino: *Viva l'Imperatore!* Io me n'andava, pensando a quel che aveva visto ed inteso, quando, nella via di Rivoli, la qual formicolava di gente, che andava e veniva al chiaror delle luminarie, scorsi un dodici o quindici birrichini, con in mano frammenti di lanterna o moccoli accesi, ed i quali se ne andavano a due a due, cantando l'aria dei lumini, divenuta nel 1848 tristamente famosa. L'apparizione improvvisa di quella rimembranza del 24 febbraio mi fe' rabbrividire, ma tal impressione durò un istante: i birricchini erano già spariti in non so che vicolo, ed i canti napoleonici echeggiavano da per tutto, come dinanzi il palazzo municipale. Il risultamento delle mie osservazioni, se mi permettete di comunicarvelo, è questo: le idee di guerra son sempre quelle, che più vivamente impressionano la classe artiera di Parigi; e però convien ringraziare il Governo d'aver avuto la saggezza e la prudenza di resistere a tali impulsi, e d'aver detto al cospetto dell'Europa: *L'Impero è la pace.* Il popolo francese ascolta più spesso le ispirazioni dell'entusiasmo, che non i consigli della fredda ragione: gli accadde talvolta di spingere il suo Governo alla guerra, e finchè il suo vessillo è vincitore, non gli ripugna nessun sacrifizio; ma quando capita il dì de' rovesci, e' rimprovera al Governo d'aver obbedito alle proprie sue suggestioni, e gl'imputa tutte le conseguenze della sconfitta, anche quando ei volge l'animo a menomarne la gravezza e l'umiliazione. E però, lo ripeto, bisogna saper grado al Governo di Napoleone III di non lasciarsi sforzar la mano da codesti istinti bellicosi della generazione presente: nello stato attuale dell'industria e del commercio in Francia, quando tante imprese gigantesche assorbono, a così dire, il capital nazionale, il segnal d'una guerra sarebbe altresì il segnale d'una generale ruina.

Si lavorava questa notte nelle stanze dell'Imperatrice; il palazzo delle Tuilerie era splendente di luce, dal lato del giardino, fra il Pavillon de Flore e il Pavillon de l'Horloge. Tutto annunzia che gli artieri non hanno un minuto di riposo; e si comprende, in effetto, che in questa stagione l'Imperatrice faccia il più breve soggiorno possibile nel castello di Saint-Cloud. Dicesi che il *boudoir* di S. M. alle Tuilerie avrà un aspetto singolarissimo: il soffitto, le tappezzerie, la mobilia, gli ornamenti, tutti saranno d'argento od intarsiati d'argento.

Da ieri si vede esposto nelle botteghe de' venditori di stampe un bel busto, di grandezza naturale, rappresentante l'Imperatrice Eugenia: quel busto è del signor di Nieuwerkerque. Dicesi che la signora Lefebvre Deumier, che già fece un eccellente busto dell'Imperatore, faccia adesso quello altresì dell'Imperatrice.

Il sig. Demesmay, autore d'una delle più belle statue di donna del giardino del Luxembourg, di quella che rappresenta la damigella di Montpensier, fu incaricato dal ministro dell'interno di fare pel Panteon una magnifica statua, in marmo bianco, di S. Genoveffa, patrona di Parigi.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 31 *gennaio.*

Secondo il rapporto della Commissione della prima Camera, distribuito il 27, il progetto che la Commissione propone, in riguardo alla proposta del Governo, relativa alla composizione di quella Camera, suona così: Dal 7 agosto 1853 in poi, la prima Camera è formata per ordinanza del Re, che non può essere cangiata se non per virtù d'una legge, da emanarsi coll'assenso della Camera. La prima Camera è composta de' membri, chiamativi dal Re con diritto ereditario od a vita. *(Austria.)*

L'occupazione del Vescovato di Breslavia è già oggetto di seria discussione nei circoli competenti. Vi sono parecchi principi ecclesiastici, che sarebbero atti ad occupare quella sede; la loro scelta però è impedito da significanti circostanze. *(Corr. Ital.)*

BAVIERA

Monaco 27 *gennaio.*

La famiglia de'conti Tascher de la Pagerie trasporterassi da qui a Parigi, dove i conti padre e figlio dimorano già da qualche tempo. Quella famiglia, com'è noto, è fra' congiunti dell'Imperatore, che da qualche tempo nominò anche il conte seniore, a senatore. Sono ora conferiti a' due conti anche i primi posti nella Corte della futura Imperatrice. Essi però, come ora odo, ebbero da prima dubbi se dovessero accettarli, e sembra ch'essi, come gli altri congiunti dell'Imperatore, si fossero in origine dichiarati contro il matrimonio colla contessa di Teba, benchè poscia si sieno, come i ministri, adattati all'immutabile volontà dell'Imperatore. Il conte Tascher che come senatore ha già uno stipendio di 30,000 franchi, ne avrà altri 100,000 all'anno come gran maggiordomo dell'Imperatrice; ed il conte iuniore ha, come primo ciambellano di essa, un annuo stipendio di 30,000 franchi. *(Lloyd di V.)*

GRANDUCATO DI BADEN

Heidelberga 28 *gennaio.*

La nostra causa celebre, il processo contro il Gervinus, ha passato il suo primo stadio: oggi l'autore dell'*Introduzione alla Storia del secolo XIX*, fu citato davanti a questo Giudizio d'inquisizione, onde essere udito nella sua qualità di autore. Come udiamo, l'esame fu breve, e limitossi alle consuete domande, alle quali il Gervinus energicamente rispose. Una concisa esposizione a protocollo raccoise i punti principali, da lui opposti, quale scrittore di Storie, all'atto d'accusa. La decisione sul sequestro o sulla sua levata dipende dal Giudizio aulico, e dovrebbe fra breve seguire. *(G. U. d'Aug.)*

CITTA' LIBERE

Francoforte 29 *gennaio.*

Asserzioni anteriori di giornali, secondo le quali gl'inventori del cotone fulminante, sigg. Böttcher e Schönbein avrebbero trovato un compratore della loro invenzione nella Confederazione germanica, si mostrarono senza fondamento. L'invenzione, in sè e per sè stessa, fu trovata inadoperabile. Un capitano dell'artiglieria imperiale austriaca a Magonza il sig. Leng fu il primo che ne rese possibile mediante un suo trovato, l'applicazione. Questa sola fece di sè, in pratica, buona prova. Dopo ch'ei la mise a disposizione del suo Governo, questo concedette, come odo, agli originarii inventori una ricompensa di fior. 30,000. Così tutta l'invenzione sarebbe proprietà dell' I. R. Governo austriaco. *(Lloyd di V.)*

DANIMARCA

Copenaghen 27 *gennaio.*

Odesi, scrive la *Gazzetta prussiana*, aver il Ministero modificato in grado non insignificante le sue idee sulla questione della successione ereditaria al trono. Quindi alla nuova Dieta, che radunerassi al cominciar di marzo, sarà presentato un nuovo Messaggio reale su quell'importante argomento. Al contrario, il Ministero dev'essere fermamente risoluto di attuare la unità in fatto di dogane. Dicesi perfino volere il Governo attuare il trasporto del confine doganale dall'Eider all'Elba, prima anche che la Dieta del Regno si aduni, come misura amministrativa, già risoluta dal Consiglio intimo di Stato della complessiva Monarchia, che non avrebbe bisogno di cooperazione o di sanzione per parte dalla Dieta del Regno. Il trasporto verrebbe poscia reso noto alla Dieta, soltanto come fatto compiuto. Le agitazioni elettorali continuano.

(G. Uff. di Vienna.)

AMERICA

STATI UNITI

Nuova Yorck 15 *gennaio.*

Si legge nell'*Eco d'Italia*: « Il Senato degli Stati Uniti si è occupato per diversi giorni del trattato coll'Inghilterra circa le possessioni di Honduras.

« Un progetto di legge fu presentato alla Legislatura di Nuova-Yorck per ristabilire l'antica legge, abrogata pochi anni or sono, che riconosceva ed assicurava gli schiavi al proprietario, allorchè seco li recava, mentre transitava per lo Stato.

« L'istessa Assemblea stanziò a grande maggiorità che il Presidente debba intercedre dalla Toscana la liberazione dei coniugi Madiai.

Si legge nello stesso giornale: « Ci è noto che fansi grandi preparativi per allestire la seconda spedizione esplorativa, destinata dal sig. Enrico Grinnell per le regioni artiche, in cerca di sir John Franklin. La data per la sua partenza è fissata a circa la metà del prossimo aprile. Consisterà del brick l'*Advance*, che formava parte della prima spedizione, ed è sempre in bonissimo ordine, eccetto la carena, che fu rotta dal ghiaccio. Credesi che sarà posto nella darsena fra circa tre settimane. Avrà un equipaggio d'uomini scelti, sotto il comando del tenente Kane, della marina degli Stati Uniti, e sarà ampiamente provvisto di slitte e stivali di gomma elastica, coi quali penetrare nelle regioni glaciali, servendosi del modo di trasporto, che possa più facilitare il loro progresso. La carne di cervio secca, sarà l'alimento essenziale. Durante il suo viaggio settentrionale, il brick l'*Advance* approderà a Greenland, e farà una provvista di cani. Le slitte ed altri arnesi stannosi preparando. La direzione da prendersi sarà la regione di Smith's Sound; e siccome la spedizione sarà accompagnata da un corpo di osservatori scientifici, si presa-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 8 FEBBRAIO 1853. — Sta per entrare in porto un brigantino austriaco, che si ritiene da Trapani, con sale, l'*Emo*, del capit. Scarpa; anche un trabaccolo stava ancorato fuori Piave. Il vapore di Trieste non è partito.

Vennero venduti olii fini a d.i 300, in dettaglio. Nulla si sente in granaglie. — Le valute d'oro un poco più richieste; le Banconote pure da 90 $^1/_2$ a 90 $^3/_4$, in pretesa di 91; il Prestito lomb.-veneto a 92 $^5/_8$; le Metalliche ad 85 $^3/_4$; la conversione dei Viglietti del Tesoro a 92, ricercata.

CORFU' 4 FEBBRAIO. — Erano discesi gli olii da tall. 13 $^4/_5$ a $^7/_8$, ora sono in pretesa di tall. 14, ed a tal limite vennero venduti per aprile e maggio. Domani, parte il capitano Marcovich. Il sostegno negli olii procede, dalle relazioni di Napoli, pei timori che l'estrazione venga assolutamente impedita. Tanto ci viene scritto anche dalla Sicilia e da Malta. A Zante si vendevano gli olii a colonn. 12.50, e caricavansi pel Mar Nero.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 7 FEBBRAIO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. %	-	94 $^3/_{16}$
dette detto - - - - - 4 $^1/_2$ »	-	84 $^1/_4$
dette detto - - - - - 4 »	-	76 $^1/_4$
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100	-	—
detto, - - - - - - - 1839, - 100	-	139 $^3/_8$
detto, - - - al 5 p. 100 - 1852, - -	-	94 $^1/_8$
detto lombardo-veneto - - - - - - -	-	101
Azioni della Banca; al pezzo - - - - -	-	1368
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000	-	2390
dette - - - - da Vienna a Gloggnitz 500	-	760
dette - - - - da Budw. a Linz e Gmund. 250	-	—
dette della navigaz. a vapore del Danubio 500	-	755
dette del Lloyd austr. di Trieste - - 500	-	635

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	- Rs. 163 $^1/_4$	a 2 mesi Lett.
Amsterdam, per 100 talleri corr.	- —	a 2 mesi
Augusta, per 100 fiorini correnti	- Fior. 110	Uso Lett.
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell'Unione della Germania meridion., sul piede di fior. 24 $^1/_2$	- 109 $^1/_4$	a 3 mesi Lett.
Livorno, per 300 lire toscane	- 107 $^3/_4$	a 2 mesi Lett.
Londra, per una lira sterlina	- —	br. term.
Milano, per 300 lire aust.	- 109 $^1/_2$	a 2 mesi Lett.
Marsiglia, per 300 franchi	- 128 $^1/_2$	a 2 mesi Lett.
Parigi, per 300 franchi	- 128 $^1/_2$	a 2 mesi Lett.
Aggio degli zecchini imperiali	- 16 $^1/_2$	p. %.

CAMBI. — VENEZIA 7 FEBBRAIO 1853.

Amburgo	Eff. 221 $^1/_2$	Londra	Eff. 29:45
Amsterdam	248	Malta	244 D.
Ancona	619 D.	Marsiglia	117 $^1/_2$ D.
Atene	—	Messina	15:40 D.
Augusta	297 $^1/_2$ D.	Milano	99 $^1/_2$
Bologna	623 D.	Napoli	517
Corfù	609	Palermo	15:40 D.
Costantinopoli	—	Parigi	117 $^5/_8$ D.
Firenze	97 $^3/_4$ D.	Roma	624 $^1/_2$ D.
Genova	117 $^1/_8$ D.	Trieste a vista	271
Lione	117 $^3/_5$ D.	Vienna a vista	271 $^1/_2$
Lisbona	—	Zante	605
Livorno	97 $^3/_4$ D.		

MONETE. — VENEZIA 7 FEBBRAIO 1853.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:25	Talleri di Maria Teresa	L. 6:14
Zecchini imperiali	14:06	di Francesco I	6:10
in sorte	14:—	Crocioni	6:69
Da 20 franchi	23:62	Pezzi da 5 franchi	5:90
Doppie di Spagna	98:30	Francesconi	6:45
di Genova	93.80	Pezzi di Spagna	6:48
di Roma	20:15	EFFETTI PUBBLICI.	
di Savoia	33:40	Prestito lomb.-veneto, godim.° 1.° dicemb.	92 $^1/_2$
di Parma	24:80	Obbligazioni metalliche al 5 p. %	84 $^3/_4$
di America	96:10	Conversione, godim.° 1.° novembre	91
Luigi nuovi	27:45		
Zecchini veneti	14:40		

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 7 FEBBRAIO 1853.

ARRIVATI. — Da *Caliano*: I signori: de Martini co. Giov. Batt., possid. — Da *Suzzara*: Ponti Floriano, dott. in medic. — Da *Reggio*: Malaguzzi co. Alessandro, ciambell. di S. A. R. il Duca di Modena. — Malaguzzi nob. co. Massimiliano, possid. — Da *Milano*: Tracy Hambury Edoardo, cappellano d'Ambasciata inglese presso la Corte di Vienna. — Monfouilloux Amato, propr. di Lione. — de Causans co. Ademaro, propr. di Parigi. — Da *Firenze*: D'Auxais co. Giulio, propr. di Périers. — de Beaulieu co. Gabriele, propr. di Parigi. — Wolfe Natale H., possid. americano. — Da *Ferrara*: Turbani Paolo, possid. — Da *Bologna*: Monti Giuseppe, possid. — Da *Trieste*: Slanzi Antonio, negoz. di Fucino. — Benassi Gaetano, negoz. di Reggio. — Fantesini Vincenzo, negoz. di Modena. — de Cossigny Gastone, propr. di Gaillac. — de Pozza co. Matteo Luciano, possid. di Ragusi. — de Valentinis co. Edoardo, particolare.

PARTITI. — Per *Reggio*: I signori: Samuelli dott. Luigi, possid. — Per *Trieste*: Virano Ferdinando, negoz. di Torino. — de Pentz bar., ciambell. di S. M. il Re di Prussia. — Vernic nob. de Kiss-Tornyan Massimiliano, possid. di Agram.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 6 febbraio: Arrivati 1136; Partiti 547

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Il 3 febbraio 1853. — Ongarato Angela, di 1 anno e 5 mesi. — Tiepolo Barbara, di 75, povera. — Spanio Vincenzo, di 69, ricoverato. — Brizzi Maria, di 60, industriante. — Grubas Amilcare, di 16, dipintore. — Totale N. 5.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il giorno 9, *Vacat*.

Il 10, 11 e 12, nell'ORFANOTROFIO MASCHILE GESUATI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

LUNEDÌ 7 FEBBRAIO 1853.

Ore	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	27 10 6	27 10 8	27 9 8
Termometro, gradi	4 8	6 7	5 8
Igrometro, gradi	83	83	83
Anemometro, direzione	N. E.	N. N. E.	N. N. E.
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso.	Quasi ser.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 30.

Punti lunari: 00. | Pluviometro, linee: 2 $^9/_{12}$.

SPETTACOLI. — MARTEDÌ 8 FEBBRAIO 1853.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Gran festa mascherata, così detta *Cavalchina*. — Alle ore 11.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Crispino e la Comare*, ossia *Il medico e la morte*. — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO APOLLO. — *La buon'anima di mio marito.* — *Anatolio, maestro di ballo.* — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, diretta da Aless. Guerra. — *Esercizii di equilazione e ginnastica, ec. ec. ec.* - Pantomima: *I briganti degli Abruzzi.* — Alle ore 8 e $^1/_2$.

SALA TEATRALE A S. MOISÈ. — Marionette. — *Arlecchino condannato al palo.* (Replica.) Con ballo. — Alle ore 6 e $^1/_2$.

RIVA DEGLI SCHIAVONI, al Ponte della Ca di Dio. — Panorama universale, ciclorama e pleorama.

RIVA DEGLI SCHIAVONI, giù del Ponte dell'Arsenale. — Esposizione d'un serraglio di belve feroci. — Alle ore 4 e $^1/_2$, si dà il cibo agli animali.

TEATRO MECCANICO, alla Bragora, presso la Riva degli Schiavoni. — Ogni ora avrà luogo una rappresentazione.

IN CAMPO S. BARTOLOMMEO N.° 5179. — Giuseppe Catonio, giovane Italiano, gigante alto 7 piedi e 7 pollici. — Dalle ore 10 antim. alle 8 di sera.

giscono risultati interessanti di natura scientifica, quand' anche la spedizione fallisse nel suo scopo principale. Il tenente Kane è particolarmente adattato pel comando di questa impresa filantropica, ned ella potrebbe intraprendersi sotto auspicii più promettenti. »

Da Nuova Yorck si annunzia un nuovo progetto gigantesco di strade ferrate. Si è formata, cioè, una compagnia col capital nominale di 100 milioni di dollari per la costruzione d'una ferrovia dal Mississipì sino alla sponda dell' Oceano Pacifico. Le prime 600 miglia verranno incominciate nell' aprile, e saranno condotte a termine fra 5 anni. Una linea telegrafica accompagnerà naturalmente la strada ferrata. Fu già presentata la relativa domanda di concessione al Senato di Nuova-Yorck, e ritiensi che il bill verrà approvato, come del pari sembra certa l'adozione di esso per parte del Congresso nazionale.

Altra del 18.

Il Vicepresidente eletto, sig. King, partì il 15 da Washington per l'Avana, ove i medici gli hanno consigliato di andar a passare l'inverno; tuttavolta la salute di lui pare gravissimamente compromessa.

Avvisi, ricevuti dall' Avana a Washington, in data dell' 11 gennaio, recavano che il sig. Beyla, ricco e influente Inglese, che risedeva a Cuba, ebbe dal governatore l'ingiunzione di lasciare il paese fra due ore.

Il motivo di questa misura di rigore non era conosciuto; il console britannico si era invano interposto in favore del sig. Beyla.

Il *Corriere degli Stati Uniti* arreca una lettera del sig. Riboulet, uno dei deportati politici fuggiti da Caienna, giunto da poco da Curaçao a Nuova Yorck. Narra che i deportati, nel loro viaggio dalla Francia, sebbene assai male trattati dalle loro guardie, pure non si lasciarono strascinare ad atti di resistenza, sicchè tutto era quietamente passato. Ma, giunti all' isola della Mère le loro sofferenze si accrebbero d'assai. Non passò giorno senza che il sig. Dubourg, governatore dell' isola, ad ogni minima occasione non gli avesse minacciati di porli nelle segrete o di farli fucilare. Quindi risolvettero ad ogni costo di fuggire. A ciò vennero fatti estesi progetti, ai quali poscia si è rinunciato per varii motivi. E' volevano, fra le altre cose, impadronirsi del governatore generale all' atto di una visita all' isola, servirsene come d'ostaggio e fuggir poi sopr' un piroscafo in America. Altro progetto era quello di far insorgere gli schiavi. Abbandonati poi quegli estesi progetti, 12 deportati si unirono il dì 8 settembre, onde fuggir soli: due di essi nella sera distrussero il telegrafo, tutti 12 recaronsi alla riva, e dopo che i gendarmi fatto aveano il loro giro, e s'impadronirono di due grandi caicchi, che stavano all' ancora alla foce del fiume. I fuggiaschi si diressero con quei battelli dalla parte dell' Ovest, e credettero nel seguente giorno di essere arrivati al territorio olandese, allorchè si accorsero di essere giunti dinanzi all' isola francese della Salute, dalla quale furono fatti spari d'allarme. Scapparono a fatica da una barca cannoniera che gl' inseguiva, gittandosi sui frangenti di Synamarie. Da quel sito arrivarono, dopo di aver viaggiato 24 ore, a Brandwarscht, ch'è il primo posto olandese. Il residente d'Olanda, che li ritenne per rei criminali fuggitivi, voleva arrestarli; ma, assicurato ch' erano fuggiaschi politici gli assicurò da sua parte nulla aver essi a temere dalle Autorità olandesi. Discesero a terra, furono ospitati per tre giorni dal comandante del posto olandese, e giunsero quindi a Paramaribo, dove, come stranieri senza passaporto, furon da prima tenuti in arresto. Essendosi poi il governatore convinto della loro identità, furono nel 2 dicembre posti in libertà. Durante il loro soggiorno a Paramaribo, giunsero ivi da Caienna altri tre repubblicani, sotto la protezione della bandiera americana. Il giorno dopo arrivò il capitano Troyon, del brick da guerra il *Voyageur*, chiedendo la loro consegna. In un' adunanza, tenuta sotto la presidenza del console americano, fu però risoluto di dichiarare che ogni rifuggito politico, che abbia posto piede su un naviglio americano, dee considerarsi libero, e si ebbe poscia cura di imbarcare que' tre fuggitivi sopra un naviglio diretto per Boston. (*G. U. d'Aug.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Parigi 3 febbraio.

Ecco il tenore del decreto, che pone sotto la presidenza e la protezione dell' Imperatrice le *Società di carità materna*, (e non tutti gli Stabilimenti pii, come annunziarono i dispacci telegrafici, riferiti nelle *Recentissime* d'ieri):

« NAPOLEONE, ec.

« Giusta il rapporto del nostro ministro segretario di Stato al Dipartimento dell' interno;

« In forza della cognizione, che abbiamo, de' servigii, resi dalle *Società di carità materna*, nelle varie città dell' Impero;

« Volendo, in pari tempo, onorare e incoraggiare le benefiche istituzioni, facilitare tutto l'incremento, che può assicurar loro la carità privata, e dare all' Imperatrice Eugenia, nostra cara e dilettissima sposa, una prova speciale della nostra affezione;

« Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

« Le *Società di carità materna*, sovvenute dallo Stato, son poste sotto la presidenza e la protezione dell' Imperatrice. »

Leggesi nel *Moniteur*: « Fra gli oggetti, componenti il corbello nuziale dell' Imperatrice, l'Imperatore aveva fatto porre, invece della solita borsa, un portafoglio, contenente 250,000 franchi. L'Imperatrice volle che tal somma fosse tutta quanta dedicata ad opere di carità. Per suo ordine, 100,000 franchi verranno spartiti fra le *Società materne*, che hanno per iscopo di soccorrere le povere partorienti, di provvedere a' loro bisogni ed all' allattamento de' lor figli, e che furono poste sotto l'augusto patrocinio di S. M.; e 150,000 fr. serviranno a fondare nuovi letti all' Ospizio degl' incurabili, in favore di poveri infermi d'ambi i sessi, la cui designazione spetterà all' Imperatrice. »

Da 14 giorni, narra il *Morning Advertiser*, regna nelle Tuilerie la massima costernazione. È sparito, cioè, un grosso pacco di lettere da uno dei Gabinetti privati dell' Imperatore: fra quelle lettere hannovene 80, che compromettono alcuni dei più ragguardevoli uomini pubblici della Francia. L'Imperatore ha promesso una ricompensa di 200000 franchi a chi le restituisce. Madamigella Howard è (certo falsamente) in sospetto di aver preso parte al trafugamento. Le lettere esistono sul suolo inglese, ed in mano degli Orléans, i quali sono così istruiti dei più vergognosi tradimenti. (*Presse di V.*)

Monaco 4 febbraio.

Le notizie, che abbiamo date, sul favorevole andamento delle pratiche di Berlino, quanto alla questione doganale, si confermano. Secondo una comunicazione oggi qui giunta, le pratiche tra il barone di Bruck ed il commissario prussiano sono già terminate, ed il risultamento ne fu trasmesso al Governo austriaco. (*G. U. d'Aug.*)

Il corrispondente da Monaco del *Lloyd di Vienna* gli scrive: « Stupirete alquanto, se vi dirò che da alcuni giorni i nostri uomini d'affari fanno fondere in grandi masse nella nostra zecca le nuove *svanziche* austriache. La cosa spiegasi col fatto che quella moneta è coniata sul piede di fior. 20 (secondo la nostra valuta, sul piede di fior. 24), mentre le cambiali su Augusta, Francoforte, ecc.; vengono pagate sul piede di fior. 24 e 1/2, e se ne ha quindi un utile netto di 30 car. per marco ossia del 2 per cento per fior. 100. (*Lloyd di V.*)

Dispacci telegrafici.

Parigi 5 *febbraio.*

Quattro e 1/2 p. %, 105. —; Tre p. %, 79. —.

Francoforte 5 *febbraio.*

Metalliche austr., 5 per %, 85 1/8; 4 e 1/2 p. %, 76 1/4; Prestito lombardo-veneto, 91 —; Vienna, —.—.

NECROLOGIA.

Pietro Salvagnini di Adria, nel giorno 29 del testè passato gennaio, dopo lunga e crudele malattia, fra l'universale compianto, e lasciando di sè vivissimo desiderio, pagava alla natura il necessario, ma troppo precoce tributo.

Se mai figlio e fratello amoroso, fedele e tenero marito, affettuosissimo padre e leale amico, bene meritò de' suoi, ed ottimo cittadino del suo paese, è certo questi uno, cui meno crescevano vanto i copiosi doni d'una ricca fortuna, che il nobile uso, che ne faceva, ad incremento del civile progresso, e, più, al sollievo degl' infelici.

E parleranno di Pietro Salvagnini lung' ora i varii Stabilimenti di macchine, istituiti per l'asciugamento a vapore dei bassi ed ubertosi terreni del Polesine, che trovarono in lui, e ne' possenti suoi mezzi, intelligente eccitamento e valido appoggio. Ma indestruttibile monumento egli si ergeva nei cuori dei miseri, balestrati dalla sventura, ai quali era sempre largo di conforti e d'aiuto: e quando l'acque frementi, rovesciati gli argini de' fiumi, invadeano le sottoposte campagne ed il tugurio del desolato colono, cui tutto rapiva l'irruente furia dell' onde, ei fu veduto ben più fiate, in mezzo a questa scena crudele di distruzione e di morte, col cuore commosso e colle lagrime agli occhi, versare a larga mano sulle piaghe degli infelici, sopraffatti dalla tremenda sciagura, il balsamo delle sue beneficenze, quali di tetto, quali di pane, quali di vesti e d'altri sussidii provvedendo. E tanti poveri infermi, e tanti vecchi derelitti, a cui di questo pio e generoso giugnevano sconosciuti i soccorsi! E tante onorate famiglie, per esso, sull' orlo di sicura rovina, redente.

Ecco qual era la mente ed il cuore di lui, che adesso deploriamo, ahi! troppo immaturamente spento. E se, modesto, com' era, Pietro Salvagnini rifuggiva di sentirsene encomiare vivente, vuol giustizia, che si appalesino, lui morto, ora che a' suoi congiunti ed amici non resta, in tanta iattura, maggior conforto, che il sentirlo da tutti i buoni desiderato e benedetto. L. M.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1252. AVVISO. (1.ª pubb.)

Si reca a pubblica notizia che, in aggiunta alle avvertenze annesse alla vigente Tariffa pel trasporto delle merci sulle II. RR. Strade ferrate lomb.-venete, ed in analogia alle Istruzioni provvisorie in corso per le altre Strade ferrate dello Stato, questa I. R. Direzione ha trovato di prescrivere a tutti i Magazzinieri per le merci presso le Stazioni delle dette Strade ferrate lombardo-venete:

1. Che rispetto alle merci, scortate da Bollette doganali, quando non havvi corrispondenza, specialmente nel peso, fra le indicazioni esposte nelle Bollette medesime, e quelle espresse nella rispettiva Polizza di carico, essi Magazzinieri debbano rifiutarsi di ammettere a spedizione le merci stesse.

2. Che ogni qualvolta si tratti di spedizione di liquidi e commestibili in genere, i mittenti saranno tenuti d'indicare nelle proprie Polizze di carico il peso collo per collo, ed i Magazzinieri dovranno controllarne il peso parimenti collo per collo, tanto all' atto del ricevimento, quanto all' atto della consegna.

Le presenti prescrizioni avranno vigore col 1.° del p. v. mese di febbraio.

Dall' I. R. Direzione dell' esercizio per le Strade ferrate nel Regno Lombardo-Veneto,

Verona, il 24 gennaio 1853.

BOECKING.

N. 2396. AVVISO. (1.ª pubb.)

In analogia alla riserva, espressa nell' art. VIII dell' Avviso 9 febbraio 1852 N. 3115-533 A. C., relativo al pagamento degl' interessi sui Boni di credito, emessi, tanto dalla Commissione provinciale per le sussistenze e trasporti militari in Verona, quanto dalla Congregazione provinciale sull' importo delle Contabilità per le requisizioni militari degli anni 1848 e 1849,

Si fa noto quanto segue:

1. Col prodotto della sovraimposta provinciale, in ragione di un centesimo, verificabile alla scadenza della prossima I.ª rata prediale 1853, il provinciale Collegio ha deliberato di far pagare gl' interessi maturati sui Boni dal 1.° maggio 1852 a tutto 31 ottobre 1852, cioè gl' interessi del II.° semestre camerale 1852, nelle epoche sotto indicate.

2. Alla scadenza della II.ª rata prediale 1853, sarà esatta un' eguale sovraimposta, all' oggetto di pagare gl' interessi pel I.° semestre camerale 1853, cioè per l'epoca da 1.° novembre 1852 a tutto 30 aprile 1853, e ciò nelle epoche pure qui sotto accennate.

A) *Rispetto ai Boni della Commissione.*

3. L'interesse sui Boni di credito, emessi dalla Commissione, sarà pagato nelle mani dei *presentatori* dei Boni medesimi, nelle stanze della Commissione, presso il Municipio di Verona, nelle ore, dalle 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, esclusi i giorni festivi, ed ommessa ogni distinzione di precedenza fra i portatori di Boni di qualsiasi categoria, e dovunque siasi domiciliati,

a) Quanto agl' interessi del II.° semestre 1852, nel periodo dal 21 febbraio al 31 marzo 1853.

b) Quanto agl' interessi del I.° semestre 1853, nel periodo dal 17 maggio a tutto giugno 1853.

4. Per esigere l'interesse, sarà necessario la presentazione del Bono stesso, sopra il quale, dall' Uffizio pagante, sarà impressa una marca in prova dell' eseguito pagamento.

5. Con tale incontro saranno pagati anche gl' interessi rimasti insoluti per alcuni Boni a tutto il I.° semestre 1852, in relazione all' Avviso 9 febbraio 1852 N. 3115-533 A. C.

B) *Rispetto ai Boni della Congregazione provinciale.*

6. L'interesse sui Boni di credito, emessi dalla Congregazione provinciale, sarà pagato dalla Cassa delegatizia, gestita dal Ricevitore provinciale sig. Luigi Trezza, nelle mani del *presentatore* dei Boni medesimi, nei giorni non festivi, dalle ore 9 antimerid. alle 2 pomerid.

c) Quanto agl' interessi del II.° semestre 1852, cominciando dal giorno 15 febbraio 1853.

d) Quanto agl' interessi del I.° semestre 1853, cominciando dal giorno 15 maggio 1853.

7. Per esigere l'interesse, sarà necessaria la presentazione del Bono, sopra il quale, dalla Cassa pagante, sarà impressa una marca, in prova del verificato pagamento.

8. Il presentatore del Bono sarà, per altro, tenuto di rilasciare alla Cassa delegatizia una regolare quitanza in bollo di legge, in prova della marca applicata al Bono, e del pagamento degl' interessi, verificato dal Ricevitore provinciale.

9. Per le quitanze, che dalla Cassa delegatizia, allo scopo di maggior regolarità e più prontezza, saranno preparate sopra stampiglie col bollo di legge, le Ditte non avranno altro obbligo, che di rimborsare al Ricevitore provinciale l'importo del bollo, dovendo, del resto, le stampiglie essere fornite *gratis*.

10. Pel pagamento degl' interessi, decorribili dal 1.° maggio 1853, sarà provveduto a tempo debito con separato Avviso.

11. Non essendosi prestate alcune Ditte, quantunque più volte diffidate, a ritirare i Boni di credito, emessi dalla Congregazione provinciale pel prestito del 2 p. % sui capitali, imposto nell' anno 1848-49, vengono anche col presente Avviso eccitate a ritirarli, verso consegna dei Confessi constatanti i versamenti nella Cassa delegatizia, come fu prescritto, onde poter esigere gl' interessi già liquidati.

12. A cura dei reverendi parrochi, il presente Avviso sarà, per tre volte, letto anche dall' altare *inter solemnia*. Sarà pure inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* e nel *Foglio Uffiziale di Verona*.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Verona, 27 gennaio 1853.

L' I. R. Delegato provinciale, Nob. DE JORDIS.

N. 38450. CITAZIONE. (1.ª pubb.)

Essendosi trovato il 28 febbraio 1852, nelle vicinanze di Meolo, sul canale detto la Candellera, un battello con entro sacchi 3 pepe nero, sacchi 3 caffè, sacchi 6 zucchero, e 2 cassette di bande stagnate, il tutto scoperto del prescritto recapito, si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sulle dette merci, di dover comparire, entro 90 giorni da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d'Uffizio dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, mentre altrimenti si procederà, per le cose fermate, a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 22 gennaio 1853.

L' I. R. Intendente, ODONI.

N. 567. AVVISO. (1.ª pubb.)

Nell' ultimo trimestre dell' anno testè decorso, furono rinvenuti nei vaggoni della R. Strada ferrata, i seguenti effetti, che ora trovansi custoditi presso la Sezione processante dell' I. R. Direzione di Polizia in Venezia.

Ciò si annunzia al pubblico, affinchè chiunque provar potesse la proprietà di tali effetti, possa presentarsi, nelle ore di Uffizio, alla suddetta Sezione, ove, previi gli opportuni riconoscimenti, potrà ricuperarli.

Venezia, 21 gennaio 1853.

Due bonnetti; sei fazzoletti; una borsa; due bastoni; due cappelli; quattro ombrelle; un czakò; un libro; un ombrellino; una scatola; un collarin; un bocchino da sigaro; una pipa; un cappotto; un involto; una catenella; una bussola; una sciarpa; ed un bastone.

N. 1053. EDITTO. (1.ª pubb.)

Per mancanza a' vivi di D. Pietro Spangaro, si è resa vacante la parrocchia di Nogaredo di Corno, nel Distretto di S. Daniele.

Sono diffidati i pretendenti diritto di nomina a far valere documentatamente le proprie ragioni innanzi questa R. Delegazione provinciale, nel termine perentorio del mese di febbraio p. v.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Udine il 20 gennaio 1853.

L' I. R. Delegato, VENIER.

N. 36815. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta, tenutosi presso questa Intendenza il 20 gennaio corrente, onde deliberare in affittanza, se così piacerà, gli Stabili descritti nella sottoposta Tabella, si deduce a comune notizia che, nell' Uffizio dell' Intendenza medesima, il giorno 16 febbraio p. v., avrà luogo, al contemplato effetto, un secondo sperimento, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, sotto l'osservanza delle condizioni tutte, espresse nel pubblicato Avviso del dì 31 dicembre anno passato, Num. 36815, stato inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 12, 13 e 14 gennaio andante, N.i 9, 10 ed 11, ed ostensibile fin d'ora presso la suddetta Intendenza.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 26 gennaio 1853.

L' I. R. Intendente, G. ODONI, Cav.

L' I. R. Segretario, D. Psalidi.

Tabella degli Stabili d'affittarsi.

Nel Sestiere di S. Marco, parrocchia di S. Marco, al civ. N. 964, terzo appartamento di casa. Annua pigione L. 186. Somma da depositarsi L. 20.

Nel Sestiere di Castello, parrocchia di S. Maria Formosa, al civ. N. 443, casa in terzo piano. Annua pigione L. 252. Somma da depositarsi L. 26.

N. 1754. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nel giorno 11 febbraio 1853, sarà tenuto, presso questa I. R. Intendenza, un terzo esperimento d'asta, per deliberare in appalto i diritti daziarii di *Prestino, Forno, Macello, Salsamentaria, Vendita al minuto Vino, Acquavite e Liquori*, esercibili, a senso del Decreto italico 11 agosto 1810, nel Distretto di Mestre, e ciò ai patti e condizioni seguenti:

1. L'appalto avrà la durata di anni tre, decorribili dal 1.° novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1855.

Il prodotto netto dell' azienda economica, attualmente in corso, dei diritti anzidetti, tornerà a profitto del deliberatario, e ritenuto in pagamento delle rate di canone da questo dovute.

2. Saranno accettate anche *offerte segrete*, sotto le condizioni tracciate nei seguenti articoli 5 e 6 del presente Avviso.

3. L'asta sarà tenuta sotto l'osservanza dei Regolamenti in proposito vigenti, e sotto ogni altra condizione, espressa nell' apposito Capitolato, attivato l'anno 1843, nonchè sotto le speciali condizioni, portate dai Decreti 22 febbraio 1849 N. 5415 C. L. e N. 5772 C. L, di S. E. il Commissario imperiale plenipotenziario conte Montecuccoli.

Il Capitolato normale e le succitate disposizioni speciali, saranno sino da ora ostensibili a chiunque, presso la Sezione II dell' I. R. Intendenza suddetta, e presso le altre II. RR. Intendenze delle finanze del Regno Lombardo-Veneto, e saranno obbligatorii, tanto pel deliberatario, quanto pel di lui pieggio, entrambi i quali dovranno eleggere domicilio in Venezia, qualora non vi dimorassero.

4. L'asta sarà aperta sul dato fiscale di L. 53,000 (cinquantatremila).

5. Le offerte segrete, di cui sopra l'articolo 2, dovranno essere suggellate, e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta per l'asta, di cui l'articolo 10 del presente Avviso. All' esterno vi sarà scritto: *Offerta per l'appalto del dazio consumo forese pel Distretto di Mestre.* - Nell' interno, l'offerta sarà formulata: *Il sottoscritto, domiciliato in* . . . . *offre e si obbliga di assumere l'appalto del dazio consumo forese del Distretto di Mestre, giusta l'Avviso d'asta* . . . . *pel canone annuo di L.* . . . . (da esporsi in lettere con importo preciso), *avendo prestata la cauzione per l'asta, mediante* . . . . . . *come dall' inserto documento, cioè* . . . . . .

6. Le offerte segrete, non conformate nel modo suaccennato, o non munite di garantia, non saranno prese in considerazione. Esse deggiono essere insinuate al protocollo dell' Intendenza, non più tardi delle ore 10 della mattina del giorno dell' asta, venendo altrimenti rifiutate.

7. Terminata la gara verbale, che può anche continuarsi in giorni successivi, la Stazione appaltante procederà all' apertura delle offerte segrete, in presenza del migliore offerente alla gara.

8. La delibera seguirà al migliore offerente a voce od in iscritto, e se le offerte migliori sono in numero di più, sarà preferita l'offerta avutasi nella gara pubblica, o non essendovi una tale offerta, sarà preferita quella scritta, che sarà dalla sorte designata nell' estrazione da eseguirsi sul momento dalla Stazione appaltante.

9. La delibera resta in ogni modo condizionata alla Superiore approvazione.

10. Nessun aspirante sarà ammesso alla gara, qualora, a garantia dell' offerta, non abbia verificato prima il deposito d'un importo in danaro, corrispondente alla *decima parte* del prezzo fiscale prestabilito all' articolo 4.

Correrà obbligo al deliberatario di aumentare, al termine della gara, il deposito stesso, in ragione proporzionale dell' ultima maggiore sua offerta. Il deliberatario per ischeda segreta, che non fosse presente all' apertura delle schede, dovrà prestare l'aumento di cauzione medesimo entro ventiquattro ore dalla ricevuta comunicazione sull' esito dell' asta, e della seguita delibera a suo favore.

11. Non si accettano migliorie fuori d'asta.

12. Sono, e s'intendono, a carico del deliberatario le spese inerenti e conseguenti all' asta ed al successivo contratto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, il 18 gennaio 1853.

L' I. R. Intendente, C. MALGRANI.

Il R. Segretario, G. Ovio.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

È uscita in luce, coi tipi del tipografo Ant. di Tom. Filippi la seconda parte (cioè il compimento) della *Grammatica della lingua greca*, del prof. Giuseppe Emo.

Prezzo . . . . austr. L. 1:80

Si vende in Venezia presso i librai *Münster* ed *Occhi*, tanto questa che la parte prima, già pubblicata nel 1851 Tipog. Merlo.

Prezzo . . . . aust. L. 2.

Agli associati del Giornale veneto di scienze mediche.

Per combinare la più sollecita spedizione coi nuovi Regolamenti postali, la Redazione, si darà premura d'inviare d'ora innanzi settimanalmente i Numeri separati di questa opera periodica. Si aggiungerà ogni mese la coperta, con l'indice de' varii Numeri usciti, ne' quali si provvederà a ciò che la materia non rimanga interrotta, tranne le ordinarie separazioni, solite a farsi pe' lunghi lavori anco ne' fascicoli mensili. Esce ora il 1.° Numero del 1853, e verranno gli altri in seguito, affinchè il Giornale non rimanga arretrato, prima eziandio che si pubblichi l'ultimo trimestre 1852, ritardato da imprevedute circostanze, ma che vedrà fra breve la luce. Le materie da inserire nel Giornale si spediscano alla Direzione di questo, Farmacia S. Luca, Venezia.

N. 502 — Dovendosi far luogo, fra otto giorni dalla presente inserzione, alla voltura a favore della ditta Scatturin Giuseppe dell' esercizio di Venditorio all' ingrosso ed al minuto di frutta a S. Silvestro, ai NN.i 154, 155, 156, fin qui condotto da Catterina Galuzzi Uliani, se ne fa pubblica notizia, per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera provinciale di commercio ed industria,

Venezia 2 febbraio 1853.

Il Presidente G. REALI.

Il Segretario L. Arnò.

AVVISO D'ATSA

Che avrà luogo sabato, 12 corr., alle ore 12 nel Consolato di S. M. Britannica, a S. Maria Zobenigo, al N. 2504, per la vendita del naufragato brigantino inglese il *Margaret*, capitano Thomas Farlam, alle seguenti condizioni:

1. Si vende esso brigantino come presentemente si trova sommerso, fuori del porto di Malamocco, con tutti gli attrezzi relativi, ovunque ora esistenti, ed a tutto rischio e pericolo dell' acquirente;

2. La sola barcaccia non è compresa nel lotto col derelitto brigantino, ma verrà venduta separatamente;

3. Il deliberatario dovrà versare l'importo tosto nelle mani del suddetto capitano, essendo che dal momento della delibera l'acquirente diviene assoluto proprietario;

4. Qualunque porzione del carico, che potesse venire ricuperato, dovrà essere consegnato a chi spetta, colle solite discipline, giacchè le merci, di cui era formato il carico, non sono comprese nella vendita presente.

Venezia li 7 febbraio 1853.

THOMAS FARLAM.

DISTINTA

DI N.° 60 CAVALLI

DISTINTISSIMI

DA CARROZZA, DA SELLA E DI DOPPIO USO

di razza del Mecklemburgo e *croisés* inglese

de' fratelli

VALERIO e FRANCESCO GATTI

negozianti di cavalli in Milano.

I detti cavalli saranno visibili in Verona nelle stalle in Cittadella, la mattina del giorno 13 febbraio e successivi del corrente anno 1853.

CAVALLI DA CARROZZA

delle migliori razze del Mecklemburgo.

N. 28 Cavalli di mantello baio zaini e poco segnati

» 2 » » morello poco segnati

CAVALLI CROISÉS INGLESI

da carrozza e da doppio uso.

N. 14 Cavalli di mantello baio zaini e poco segnati.

CAVALLI DA SELLA

inglesi e croisée.

N. 16 Cavalli di vario mantello, tutti bene addestrati.

N. 60

APPIGIONASI

BOTTEGA GRANDE

posta in Salizzada a S. Leone,

N. 5470

con spazioso annesso Magazzino, respiciente la Salizzada stessa.

Rivolgersi dal fabbro vicino.

Prof. MENINI, Compilatore.

MERCORDÌ 9 FEBBRAIO

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

ANNO 1853 – N. 32.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — *Impero d'Austria; nominazioni. Disordini a Milano.* — *Notizie dell'Impero: macchina calorifera.* — S. Pont.; *festa della Purificazione. Visite di S. S. Congregazione cardinalizia.* — R. *Sardo; fallimenti. Polemica manesca.* — R. delle D. S.; *stato dell' Etna.* — Imp. Russo; *presentazione a Corte.* — Imp. Ottomano; *questione finanziaria. Il governatore di Smirne. Liquidazione della Banca di Costantinopoli. Il carnovale. Voci di modificazioni ministeriali e di sospensione delle ostilità nel Montenegro. Moti ad El Arisch.* — R. di Grecia; *protezione all' agricoltura e all' industria. L' inviato francese. Incaricato d' affari ottomano. Camera de' deputati.* — Inghilterra; *il visconte Melbourne* †. *Sentenza contro il dott. Newman. Le locande della capitale. Viaggiatori delle strade ferrate. Onorificenze.* — Spagna; *le fazioni. Narvaez.* — Francia; *necessità politica di riconoscere il Governo di Francia. Commercio. Conversione. Il Consiglio superiore del commercio. Animo benefico della Imperatrice. Biografia delle dame della nuova Corte. Osservazioni de' giornali inglesi sul matrimonio dell' Imperatore. Quelli degli altri Bonaparte.* — Nostro carteggio; *rispetto alla Quaresima; presidenza degl' Istituti di beneficenza in Inghilterra ed in Francia. Nutrizione artifiziale. Notizie d' Algeri.* — Germania; *progetti ministeriali.* — Recentissime. Atti uffiziali Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *La Capanna del zio Tom.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 6 febbraio.

L' I. R. Ministero delle finanze ha nominato aggiunti d' Intendenza di finanza, nel circondario d' Uffizio dell' I. R. Prefettura delle finanze della Lombardia, i segretarii d' Intendenza, Giuseppe Torchiana e dott. Luigi Besozzi; e segretarii d' Intendenza di finanza, gli ufficiali d' Intendenza nobile Giovanni Rosnati, ed il vicesegretario Luigi Gioppi.

Milano 7 febbraio.

Proclama.

I deplorabili disordini di ieri furono provocati da un partito, il quale, impotente a raggiungere lo scopo, cui tende, ricorre ai mezzi più indegni per turbare il tranquillo cittadino nella sua sicurezza e nei suoi passatempi di carnevale, per danneggiare il commerciante e l' operaio nel suo guadagno, e per suscitare negli animi la diffidenza.

Nella mia qualità di Comandante di questa città, ho in mano il potere di render vani i tentativi di tale partito, e di tutelare il pacifico cittadino nei suoi divertimenti, come nell' esercizio della sua industria; e perciò gli abitanti di Milano non devono abbandonarsi a timori, ma confidare nella vigilanza e nella protezione delle Autorità.

Milano, il 7 febbraio 1853.

L' I. R. Tenente-maresciallo, Conte STRASOLDO.
(G. Uff. di Mil.)

La quiete pubblica è stata ieri turbata. Il partito sovversivo, cui grava che i tranquilli cittadini si abbandonino agl' innocenti piaceri del carnevale, ha voluto sacrificare nuove vittime alle sue velleità rivoluzionarie. Ieri, verso le 6 pom., si videro capannelli per la città. Alcuni militari furono parzialmente aggrediti. L' Autorità diede in tempo le sue disposizioni: forti pattuglie percorsero la città; furono arrestati parecchi individui, armati di lunghi stili e muniti di grimaldelli, e, durando ancora tra noi lo stato d' assedio, saranno processati e giudicati militarmente.

All' ora degli spettacoli serali, la quiete era abbastanza ristabilita, da non impedire l' intervento ai Regii Teatri, che rimasero aperti.

Si deplorano alcuni feriti e morti tra i militari ed i civili. Furono tentati uomini del popolo con denaro e con eccitamenti d' ogni genere; ma il buon senso dei cittadini respinse i seduttori, e tutto il popolo, non solo rimase tranquillo, ma condannò apertamente il pazzo tentativo, come opera di vera empietà e di demenza.

L' Autorità è forte, e saprà far rispettare l' ordine e la pubblica sicurezza, con tutti i mezzi rigorosi, che saranno richiesti dalle circostanze.

Nelle Provincie, la quiete pubblica non è stata punto turbata. *(Idem)*

PARTE NON UFFIZIALE

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 6 febbraio.

S. M. I. R. A. si è, con Sovrana Risoluzione 23 gennaio 1853, degnata di ordinare che la eccezione, della quale godono i negozianti di Trieste, in base della Sovrana Risoluzione del 21 febbraio 1841 per riguardo alle competenze per le cambiali, proteste, polizze di carico, contratti mercantili, conti e registri di commercio, debba cessare, attese l' esperienze, fatte nelle rimanenti piazze commerciali ed industriali dell' Impero all' atto dell' esecuzione della Sovrana Patente del 9 febbraio 1850, ed atteso il principio, da applicarsi opportunamente, d'una ripartizione eguale de' carichi dello Stato. In seguito a quella Sovrana Risoluzione, fu stabilito il 15 febbraio 1853 come il tempo, col quale deve cominciare la regolare applicazione della legge a' suddetti oggetti. Per riguardo a' libri di commercio, i quali finora non erano soggetti all'obbligo del bollo debb' essere applicato l' art. III lettera *g* della Patente di pubblicazione della legge sulle competenze, del 9 febbraio 1850, e l' Ordinanza del Ministero delle finanze, del 9 aprile 1850; soltanto il 15 febbraio 1853 debb'essere il tempo fino al quale debb' essere soddisfatto all'obbligo delle competenze, ne' modi additati da quelle prescrizioni. Parimenti, applicandosi il Decreto ministeriale, del 3 marzo 1850 alle cambiali, emesse dai negozianti di Trieste avanti che fosse efficace quella Sovrana Risoluzione, i termini, indicati nel suddetto Decreto decorrono cominciando dal 15 febbraio 1853.
(Corr. austr. lit.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 6 febbraio.

Leggiamo nel *Diavoletto*: « Abbiamo parlato altra volta della Fonderia dei signori Strudthoff, come quella, che occupa gran numero di lavoranti, e dalle cui officine escono bellissimi lavori. Ora abbiam veduto che vi si sta costruendo, per conto dell' I. R. Marina, una macchina *calorifera*, de' cui maravigliosi effetti parlarono già tanto i giornali stranieri. Consiste, come sapete, nel sostituire al vapore l' aria riscaldata, come forza motrice; con che si risparmia gran parte di combustibile, e quindi la spesa sarà molto minore. La macchina è ingegnosissima, e merita di essere veduta; e, sebbene non compiuta, si può farsene un' idea dai disegni, e dal modo chiaro e gentile, onde se ne dà la spiegazione. »

STATO PONTIFICIO

Roma 3 febbraio.

Ieri mattina, festa della Purificazione della beatissima Vergine Maria, vi fu Cappella papale nella basilica Vaticana.

Gli em. e rev. signori Cardinali, i Patriarchi, gli Arcivescovi, i Vescovi, e tutti gli altri che vi hanno luogo, si adunarono nell' aula de' paramenti presso la Cappella dell' Addolorata.

S. S. vi discese dall' appartamento del Vaticano, assunse gli abiti sacri, e quindi tutti si recarono processionalmente alla Cappella della santissima Trinità, dove adorarono il santissimo Sagramento, quindi all' altar maggiore.

S. S. ascesa al trono, ricevette l' obbedienza degli em. e rev. sig. Cardinali.

Quindi, benedetti i ceri, ne fece egli medesimo la distribuzione agli eminentissimi e reverendissimi sigg. Cardinali, ai varii Collegii della prelatura, a quello de' penitenzieri della basilica Vaticana, all' ecc. Magistratura romana, e a quanti altri hanno luogo nelle pontificie Cappelle.

Distribuì inoltre la S. S. gli stessi ceri ai membri dell' ecc. Corpo diplomatico, che trovavansi presenti, e a diversi altri nobili personaggi ecclesiastici e laici di estere nazioni.

Ordinatasi intanto la processione, girò essa d' intorno alla nave grande della basilica, venendo il Sommo Pontefice portato in sedia gestatoria sotto il baldacchino. Sorreggeva colla sinistra l' accesa candela, e colla destra benediceva il popolo. Gli facevano ala le guardie nobili e le pontificie milizie svizzere.

Rientrata la Santità Sua nel presbiterio, risalita nel trono, deposto il piviale e la stola pavonazza, assunse i bianchi paramenti, colla mitra di lama d' oro; i Cardinali e i prelati riassunsero le cappe ed assistettero alla solenne messa pontificata nell' altare papale dall' em. e rev. sig. Cardinale Clarelli Paracciani, accendendosi le candele al canto dell' Evangelio e alla elevazione dell' augustissimo Sacramento.

Compiuto l' incruento sacrificio, il Santo Padre intonò il *Te Deum*, colle preci, secondo che venne prescritto dal Sovrano Pontefice Clemente XI di sacra memoria per essere stata la città di Roma preservata dalla ruina ne' terremoti del 1703. Dopo di che, S. S. compartì l' apostolica benedizione.

Tornato il Santo Padre ne' proprii appartamenti, si fermò nella sala del Trono, ove si assise, e corteggiato dalla sua nobile anticamera, ricevette le consuete oblazioni di cera, a lui presentate dai Capitoli delle tre basiliche patriarcali, dal S. M. O. Gerosolimitano e dalle altre basiliche minori e collegiate, non che da tutti gli Ordini religiosi, residenti in Roma.

La suddetta benedizione di candele si praticò in detta mattina per anco nelle principali chiese di Roma, ov' erasi con molto concorso celebrato pur anco il solenne novendiale in onore della Purificazione di Maria santissima.

È inutile l' aggiungere che, sì nella vigilia, sì nel giorno della festa, cessò ogni carnevalesco divertimento.

La Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, nella mattina del 1.° corrente, alle ore 9 e mezza, partì dal Vaticano con nobile treno, e si recò all' oratorio del P. Caravita, presso il Collegio romano.

S. S. si trasferì poscia ai monasteri delle Oblate del SS. Bambino Gesù, delle Rocchettine presso S. Pudenziana, e delle Battistine a S. Nicola di Tolentino, nei quali luoghi consolò della sua augusta presenza quelle sacre Vergini, e le ammise al bacio del piede, confortandole con soavi parole a progredire nella via della cristiana perfezione.

Distribuì copiose elemosine ai poverelli, accorsi nei luoghi ove la S. S. si era fermata. Ad un' ora pomeridiana ritornò al Vaticano. *(G. di R.)*

La corrispondenza del *Messaggiere di Modena*, in data di Roma 27 gennaio, conferma che la Congregazione cardinalizia, ultimamente convocata, si occupò della cessione di Benevento al Re di Napoli; ma pare che si ricusasse la cessione.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 6 febbraio.

In pochi giorni, la nostra piazza e quella di Genova furono contristate da numerosi e ragguardevoli fallimenti, i quali in un modo o nell'altro, non hanno origine se non dall' abuso del credito e dall'aggiotaggio. *(FF. P.)*

Leggiamo nella *Patria*, in data di Torino 29 gennaio prossimo scorso:

« Siamo assicurati che uno dei principali redattori di un giornaletto della capitale, avente lo speciale incarico di offendere i cittadini con relazioni e supposizioni disgustose, per non dir di più, sia stato regalato di due sonori schiaffi, per parte di una persona, che tenevasi per giustamente offesa da quell' incomportabile sistema di rivelazioni.

« Noi siam lungi dall' approvare la condotta di coloro, che non tengono verso le contumelie altro contegno che il più profondo disprezzo; notiamo però con piacere che quel foglio si è, dopo quell' esempio, d' alquanto moderato. »

REGNO DELLE DUE SICILIE

Palermo 18 gennaio.

Ora volgono sei mesi, da che il monte ignivomo della Sicilia, ripresa la sua sopita gagliardia, spinse i torrenti delle infocate lave su per campi fecondissimi, distruggendo le sudate fatiche di lunghi anni e minacciando da presso Milo e Zaffarana Etnea; e dopo sei mesi, l' eruzione dura ancora, ridotta però a tali dimensioni da offrire un pittoresco spettacolo, senza destar nuovi timori, senza produrre novelli danni. I torrenti di fuoco non più si precipitan minacciosi per la china, ma solcano in ogni verso il novero cratere, o seguono l' unica direzione verso la *valle di Calanna*. Il fumo or si solleva densissimo, ora scompare, e colla stessa vicenda il chiarore, riverberato dalla gran voragine, vivissimo oggi, si estingue pressochè interamente nel giorno appresso. Certa cosa è che l' eruzione perde tutto di la sua forza, e da più giorni il monte non rumoreggia. Gli ultimi rapporti ricevuti giungono fino alla data del 15 corr. mese, e da essi abbiam desunto le surriferite notizie. *(G. Uff. di Sic.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 26 gennaio.

Nel dì 11 (23 gennaio) il conte Francesco Zichy, effettivo consigliere intimo e ciambellano di S. M. I. R. A. e membro del Consiglio dell' Impero austriaco, ebbe l' onore d' essere presentato alle LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice. *(G. Uff. di V.)*

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*: « Le ultime notizie di Costantinopoli, recateci il 6 dal piroscafo l'*Imperatore*, giungono sino alla data del 29 gennaio. Il Governo si occupa tuttora della questione finanziaria, la quale assorbe la generale attenzione di quegli abitanti. Oltre a questa, la cura del Governo, secondo i giornali turchi, sembra ora rivolta al miglioramento delle strade, dei canali, dell' agricoltura e del commercio.

« L' ex-granvisir Alì pascià, il quale, come è già noto ai nostri lettori, fu nominato a governatore generale di Smirne, avrà sotto la sua giurisdizione, oltre il territorio di Smirne, quello di Aidin, di Sarukham, di Menteshè e di Sighala.

« La liquidazione della Banca di Costantinopoli è diretta dai signori Alleon ed Emanuele Baltazzi, e le rispettive operazioni vengono fatte dai signori Francesco Calaroni, Giovanni Peichari, T. Rilli, P. Stefanovich e Giorgio Ziffi, negozianti, che assunsero l' incarico, mediante un contratto col Governo.

« Il carnovale sembra animato nella capitale della Turchia. I signori Lavalette, Ozeroff e Rose aprirono le loro sale alla società eletta di Pera. Vi sono inoltre numerose riunioni private, varii balli al Casino ed all' *Albergo d' Inghilterra*; anche il teatro Naum è molto frequentato.

APPENDICE

LA CAPANNA DEL ZIO TOM

o

VITA DE' NEGRI AL MEZZODÌ DEGLI STATI UNITI. (*)

CAPITOLO XIX.

Ancora delle sperienze e delle opinioni di miss Ofelia.

(Continuazione.)

— Mio fratello ed io eravamo gemelli. Dicono che i gemelli debbono somigliarsi, ma noi eravamo il perfetto contrapposto un dell' altro: egli aveva gli occhi neri e fiammanti, una capellatura color dell' ebano, un profilo romano, risentito, bruna e forte la carnagione; io, occhi azzurri, capelli d' oro, il tipo greco, la carnagion delicata: egli operoso ed osservatore, io meditativo ed infingardo; egli generoso co' suoi amici ed i suoi eguali, ma orgoglioso, rigido, prepotente cogl' inferiori, e inesorabile per tutto il restante. Eravamo veritieri, franchi, ambidue: egli per orgoglio ed audacia, io per una specie d' idealità astratta; e ci amavamo, come si amano i fratelli, a giornate.

Egli era il prediletto di mio padre, io quel di mia madre; imperciocchè, avevo portato dalla natura un' egra sensibilità ed una vivacità d' impressioni, a riguardo di tutti i soggetti possibili, delle quali mio padre e mio fratello erano affatto ignari ed alle quali e' non potevano in nessun modo compatire: ben n' era capace mia madre, e però, quando m' ero querelato con Adolfo e mio padre mi guardava con occhio severo, correvo a cercar rifugio nella camera di mia madre ed a sedere vicino a lei. Mi par di vederla ancora col suo placido e bel volto, con quello sguardo sì affettuoso, profondo e grave, e nella sua veste bianca: essa portava sempre abiti di quel colore, e pensavo a lei ogni qual volta leggevo nell' Apocalisse quel ch' è scritto intorno a' santi, vestiti appunto di lunghi abiti bianchi. Ell' era adorna di tutti i talenti, segnatamente di quel della musica, e passava lunghe ore dinanzi il suo organo, traendone le maestose ed antiche armonie della Chiesa cattolica, cantando con voce più d' angelo che di donna; ed allora posavo il capo sulle sue ginocchia, e piangevo, meditavo, sentivo, oh! quante cose, quante cose, per le quali non trovo parole!

In quel tempo, la schiavitù non era materia di discussione, siccome adesso; nessuro s'era mai sognato di crederla irreprensibile in nulla. Mio padre era un aristocratico: starei per creder che, in qualche vita anteriore, egli avesse dovuto esser nel novero degl' intelletti del più eccelso ordine, ed avesse portato seco, in questa, tutto l' orgoglio dell' antica sua casta, poichè quell' orgoglio gli era congenito, gli stava nel midollo delle ossa, bench' egli scendesse da una famiglia povera e plebea: e mio fratello era creato a sua immagine. Un aristocratico, il sapete, in qualsiasi parte del mondo e' si trovi, non conosce nessuna compassione umana al di là d' una certa linea di determinazione: tal linea è diversa in Inghilterra da quel ch' è nell' Impero birmano; in America, ell' è un' altra ancora: ma, quali sieno le distinzioni, che la segnano, gli aristocratici di ciascuno di que' paesi non l'oltrepassano mai, e, nel veder loro, quel che sarebbe una sventura, un' ingiustizia palmare nella propria lor casta, diviene, in un'altra, cosa naturalissima. Ora, la linea di determinazione era, per mio padre, il colore. *Co' suoi eguali*, mai non fu uomo più giusto, più generoso di lui; ma e' considerava il negro, in tutte le gradazioni possibili della tinta, come una specie d' ente intermedio fra l' uomo ed il bruto, e misurava a tal canna le sue idee di giustizia o di liberalità. Credo che, se avessero chiesto a lui, in precisi termini, se i negri avessero anime immortali, egli avrebbe tossito, tergiversato e risposto che ciò poteva essere: egli non era uomo da darsi gran briga dello spiritualismo: e' non aveva altri principii religiosi, che un certo rispetto per Dio, come capo delle classi superiori. Egli occupava presso che cinquecento negri: era inflessibile, esigente, puntiglioso negli affari; tutto doveva esser fatto con precisione ed esattezza rigorose: e se considerate che un tal ordine doveva essere osservato da una truppa di negri mendaci, accidiosi, trascurati, che avevano vissuto tutta la lor vita nell' assoluta impossibilità d' apprendere altro che sottrarsi all' ordine ed al lavoro, capirete come dovessero succedere nella piantagione molte cose, che parevano afflittive ed orribili ad un fanciullo d' animo tenero, qual ero io.

Per giunta, mio padre aveva un soprintendente, un gigante stecchito, di polso gagliardo, un vero rinnegato del Vermont (con vostra sopportazione), il quale aveva fatto un regolar tirocinio di durezza e brutalità, ed aveva preso i suoi gradi prima d' essere ammesso alla pratica. Mia madre non potè mai sopportarlo, e neppur io; ma egli aveva acquistato un predominio straordinario sull' animo di mio padre, ed era il sovrano assoluto della tenuta.

Ero a quel tempo ancora fanciullo, ma avevo il medesimo amore, che ho al presente, per l' umanità, in tutte le sue forme, una specie di passione per lo studio della natura umana; usavo continuo nelle capanne de' negri e ne' campi, in mezzo a' lavoratori, ond' io ne breve divenni il lor favorito, poi il confidente di tutti i lor lagni, di tutte le loro afflizioni: le riferivo a mia madre, e fra noi due formavamo una specie di giunta per la riparazione di quelle ingiustizie.

Giungemmo così ad impedire o mitigare un gran numero di crudeltà, e ci rallegravamo del bene, di cui eravamo ministri, quando, come spesso avviene, il mio zelo passò il segno; di che Stubbs mosse lamento a mio padre, dichiarando che rinunziava al suo posto.

Mio padre era un marito amoroso e indulgente, ma in pari tempo e' mai non rifuggiva dall' adempimento di quel che giudicava essere necessario. D' allora innanzi, ei si collocò quasi rupe fra noi e i lavoratori; significò a mia madre, con linguaggio informato a deferenza e rispetto, ma risoluto per guisa da non ammettere nessuna contraddizione, esser ella tutt' affatto padrona degli schiavi *della casa*, ma non aver nulla che fare con quelli *della pian-*

(*) V. le Appendici de' N.i 264-271, 280-289, 290-299 del 1852, ed i N.i 1, 13, 14, 15, 17, 18, 20, 21, 22 e 30 del 1853.

La GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

« Secondo la *Triester Zeitung* circolavano a Costantinopoli voci d'importanti modificazioni ministeriali. Dicevasi pure che il Sultano, in seguito ad interposizione della Russia, avesse inviato ad Omer pascià l'ordine di sospendere le ostilità contro il Montenegro. Le spese di guerra si calcolano ascendere finora a 32,000,000 di piastre.

« Il Sultano autorizzò il granvisir a sottoscrivere la convenzione sanitaria di Parigi.

« Il Patriarca greco avrebbe consegnato la chiave della chiesa di Betlemme all'incaricato di affari russo, il quale protestò contro le concessioni fatte alla Francia.

« Secondo lettere della *Triester Zeitung*, in data di Bairut 18 gennaio, ebbe luogo, alla fine di dicembre, un accanito combattimento ad El Arisch sulla frontiera d'Egitto, tra gli Arabi soggetti alla Porta e quelli soggetti all'Egitto, a motivo di rapine, che i primi avevano commesse a danno dei secondi. Abbas pascià, invece di sottomettere l'affare a Costantinopoli, inviò un drappello di cavalleria, composto di 600 uomini, ad El Arisch, ed un messo con dispacci al pascià di Gerusalemme, perchè questi volesse mettere ordine alla vertenza, senza di che la sua cavalleria attaccherebbe gli Arabi turchi e li distruggerebbe. »

REGNO DI GRECIA

Dalla Grecia le notizie giungono sino al 27 gennaio. Un decreto reale del 12 passato, allo scopo di agevolare i mezzi per supplire ai bisogni pecuniarii dell'agricoltura e degli altri rami d'industria nazionale, nomina una Commissione, composta di membri delle due Camere, militari, impiegati pubblici e negozianti. Questa Commissione studierà quali siano i mezzi più convenienti e il modo onde far fronte ai bisogni summenzionati, prendendo in riflesso i quesiti, che le verranno sottoposti dal ministro dell'interno.

Il barone Forth-Rouen, ministro di Francia in Atene, presentò, il 21 passato, al Re, le lettere, che lo confermano nella stessa qualità presso S. M. ellenica.

Nesciet bel, nuovo incaricato d'affari ottomano in Atene, è giunto ultimamente al suo posto, e rimise le sue credenziali al ministro degli affari esteri; dopo di che, fu presentato alle LL. MM.

La Camera dei deputati votò, nelle sue ultime sessioni, senza modificazione alcuna e a suffragii unanimi, i bilanci de' Ministeri degli affari esteri, della giustizia, dell'interno, e infine dei culti e dell'istruzion pubblica. Il 27 gennaio fu iniziata la discussione del bilancio del Dicastero della guerra. Il Senato, dopo aver votato alcuni crediti suppletorii per l'esercizio del 1852, da lungo tempo votati per parte della Camera dei deputati, e le leggi sulle pensioni della marina e della falange, prese a discutere la legge, che accorda un sussidio provvisorio di 200,000 dr. annue alle isole d'Idra, Spezia ed Ipsara. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 1.° febbraio.

La Camera dei lordi ha fatta un'altra perdita, quella del visconte di Melbourne, morto stamattina a Brockett-Hall dopo una breve malattia. Era nato nel 1782 dal primo visconte di Melbourne e dalla signora Elisabetta Milbanke. Il suo primo nome era sir Federico Lamb, e quindi fu assunto alla dignità di lord col nome di lord Beauvale. Fu rappresentante diplomatico del suo Governo a Parigi e a Vienna, e nel 1847, morto lord Melbourne, suo fratello maggiore e capo del Ministero *whig* ne ereditò il titolo. Lord Melbourne non lascia figli, e quindi il titolo di visconte di Melbourne rimane estinto. Il nobile defunto era fratello di ledi Palmerston, consorte dell'attuale segretario di Stato per gli affari interni. Egli apparteneva al partito *whig*.

La Corte del Banco della Regina, nella sua udienza del 31 gennaio, pronunziò la sua sentenza nel processo del dottor Achille contro il dottor Newmann, uno degli assessori di lord Campbell, il sig. Coleridge, la pronunziò in questi termini:

« Dottore John Henry Newman, ho adesso a pronunziare su voi il giudizio di questa Corte, per esservi reso colpevole di diffamazione. Avete opposto alle incolpazioni dell'accusa due mezzi di difesa: negaste prima che il vostro scritto fosse un libello, e quindi pretendeste d'esservi fatto l'editore di tal pubblicazione per un fine d'interesse pubblico. Ma, salvo che tutte le vostre accuse contro il dottore Achilli fossero consolidate da pruove, le quali potessero venire ammesse dinanzi una Corte di giustizia, non si poteva riconoscere in quella pubblicazione il carattere d'interesse pubblico, che le attribuite; ed il giurì, per questo rispetto, espresse un'opinione, che vi è sfavorevole. Avete poi tentato di far cassare quel verdetto dalla Corte; vi fu permesso di svolgere i vostri argomenti a sostegno della vostra istanza, ma il giudizio diffinitivo della Corte pronunziò il mantenimento del verdetto: i nostri motivi per operare così erano che il giurì aveva, in somma, ben giudicata la questione, statagli sottomessa. Ora, dopo aver esaminato le vostre deposizioni personali e quelle de' testimonii, che avete prodotti, e le altre pruove, che assoggettaste alla nostra considerazione, questa Corte è convinta che avete creduto alla verità di tutti i fatti, che avete allegati; ella crede che siate incapace di dire una menzogna, e per conseguenza ripone una fiducia implicita nelle vostre asserzioni. La Corte crede altresì che non abbiate avuto nessun mal volere personale contro il dottor Achilli; che non siate stato mosso se non dal desiderio di difendere la vostra religione delle indegne imputazioni, che le aveva date il dottor Achilli.

« Ora, quanto alle pruove, che il giurì trovò sodisfacenti per pronunziare un verdetto contro di voi, la Corte dee dire che tale verdetto non l'ha interamente appagata; ma sì ancora che tal difetto d'appagamento non è tale, ch'ella siasi tenuta giustificata ad ordinare un nuovo processo. La Corte deve farvi osservare, a questo proposito, che le pruove, sulle quali la vostra giustificazione si fondava, non le parevano corrispondere sufficientemente agl'impegni, che avevate assunti. Dirò, personalmente, che, leggendo le vostre accuse contro il dottor Achilli, arrossii e fortemente m'afflissi in vedere che voi, dottore Henry Newman, vi foste espresso in tal guisa. Ora la sentenza, che la Corte pronunzia per mia bocca, non debb'essere argomento di gioia, nè per voi, nè pel vostro avversario. Prima di renderla, i giudici di questa Corte esaminarono attentamente il vostro libello, ed i motivi, che v'indussero a scriverlo. Questa sentenza porta che pagherete una multa di 100 lire di sterlini alla Regina, e che sarete imprigionato, in caso di mancanza al pagamento. »

Essendo la multa stata pagata alcuni momenti dopo, il dott. Newman fu rimesso in libertà. La Corte dee occuparsi adesso delle spese del processo, che ascendono a somme considerevoli: si tratta di sapere s'elle debbano essere pagate dal dott. Newman.

Togliamo dai giornali di Londra dell'8 gennaio: Il capitano Hey, uno de' commissarii della polizia di Londra, ha fatto un rapporto interessante sulle locande della capitale: si scorge da esso che 3,300 locande sono sotto l'alta ed attiva sorveglianza della polizia; presso loro pernottano 50,000 individui. Nel basso quartiere di Westminster, un uomo alloggia venti giovanette, cadute nell'ultima miseria. La maniera brutale con che parla loro, anche innanzi agli agenti di polizia, prova come le infelici sieno interamente a sua discrezione. Quando non pagano, le ammacca a pugni. In questi sciagurati ricettacoli, frequentati da malandrini, si giuoca incessantemente a carte: un letto serve da tavolo, e sovr'esso buttate donne mezzo ignude. Gli ufficiali di polizia han trovato, in una sola camera, uomini e donne, quasi tutti Irlandesi, che sbevazzavano, bestemmiavano, litigavano, abbandonavansi ad ogni sguaiataggine. Una vecchia, appena coperta, fumava la sua pipa, accosciata sur un canile in un angolo. In un altro, sopra un letto, giaceva disteso un cadavere: l'aveano ornato di fettucce, e intorno si cioncava e si cantava! Non invetriate, non imposte; e gli abitanti appena se ne avveggono! Dopo mezzanotte, in una casa nel quartiere Saint-Giles, si rinvennero trentasette, tra uomini, donne e fanciulli, coricati tutti insieme sul pavimento, come animali: unico spiraglio la canna del cammino. Una sola locanda in Pheasant Court, di Gray's inn-lane, ospitava diciassette famiglie, in tutto settantotto capi. Un altro alloggio conteneva ventuna famiglia, ossia centotrè persone, mariti, mogli, figliuoli, fratelli, sorelle, tutti dormienti giù alla rinfusa, senza distinzione di età o di sesso. La più parte de' meschini, che passano la notte in siffatti buchi, trovan ancora danaro da sciupar nei liquori. È inconcepibile come enti umani possan resistere agli effetti delle esalazioni fetide, che vi si sviluppano. Sarebbe ben importante di pensar seriamente a costruir case-modelli pei poveri, in quella Babilonia moderna, sede di tanti tesori e di tanti Cresi. *(E. della B.)*

Risulta da dati statistici esatti, che ogni giorno 200,000 persone vengono e vanno da Londra per mezzo delle strade ferrate, che conducono ai diversi punti dell'Inghilterra. La sola Compagnia del *North-Western Railway* impiega al suo servigio 11,000 persone.

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE

S. M. la Regina d'Inghilterra conferì la dignità di cavaliere grancroce dell'Ordine de' SS. Michele e Giorgio al presidente del Senato ionio, co. Candiano Roma, e al co. Demetrio Caruso, reggente di Cefalonia; e diede facoltà a sir Enrico Ward, lord Alto Commissario delle Isole Ionie, d'investirli delle insegne dell'Ordine. La cerimonia dell'investitura ebbe luogo il 20 gennaio, e fu celebrata con tutta pompa e magnificenza. Il lord Alto Commissario diresse discorsi ai due decorati, congratulandosi con loro dell'onorificenza ricevuta, e lodando la loro benemerenza verso il paese. La sera del 20, sir E. Ward diede un gran banchetto, a cui assistettero parecchi ragguardevoli personaggi. *(O. T.)*

SPAGNA

I partiti, che dividono la Spagna, ne rendono ognor più grave la condizione politica. Di fronte l'uno all'altra, l'assolutismo e l'opposizione si muovono scambievolmente la guerra; e quando il sig. Bravo Murillo mostrò di voler modificare la Costituzione senza il concorso delle Cortes, indeboli il partito monarchico costituzionale, de' cui membri alcuni affrettaronsi di approvare i progetti, perchè ne credevano urgente l'attuazione, altri insistettero acciocchè niente s'intraprendesse fuori della legalità, ed altri finalmente respinsero qualunque riforma siccome inutile, perchè la Costituzione offriva, secondo essi, bastanti guarentigie pel mantenimento dell'ordine e dell'autorità regia. In mezzo a tali dispareri, il sig. Bravo Murillo è caduto e dovette cedere il posto al generale Roncali, che formò il nuovo Gabinetto nel fermo intendimento di nulla intraprendere senza il concorso delle Cortes. Questa sua professione di fede avrebbe dovuto far trionfare l'opinione moderata; ma sventuratamente non fu così: parecchi persistono pur tuttavia nella loro opposizione, e non istettero dapprima silenziosi se non per attendere i primi atti del nuovo Ministero ed assicurarsi se la sua politica fosse per essere diversa da quella de' suoi predecessori; ma oggidì si sono collegati al partito rivoluzionario, di cui non ha guari erano i più accaniti avversarii.

Tre atti importantissimi annunciaronsi da ultimo per parte del Governo e dell'opposizione, e tali che noi pensiamo possano cagionare nuove complicazioni. Il primo fu il manifesto dell'opposizione moderata, diretto sotto forma di circolare agli elettori di Madrid, e firmato da parecchi personaggi di distinzione, fra cui s'annoverano il duca di Valenza, il duca di Sotomayor e i sigg. Mon e Pidal. In quel manifesto si legge, tra le altre cose, il seguente brano: « La riforma progettata dal sig. Bravo Murillo non era una riforma, nè un miglioramento, ma bensì l'abolizione del sistema costituzionale. Se il Ministero vuole la conservazione di questo sistema, deve anzi tutto restringere i progetti dei suoi predecessori. Ch'egli si spieghi adunque circa quello che vuol riformare e quello che vuol mantenere. » Il Ministero rifiuta; e perciò la Spagna ignora se le sarà dato di conservare il suo Governo costituzionale o se esso le verrà tolto.

Il Comitato dell'opposizione moderata proclama la sua alleanza col partito progressista, e dichiara doversi attenere come ad « un compromesso d'onore, che guarentisce ad un tempo la Costituzione e l'avvenire delle istituzioni »; i progressisti e l'opposizione moderata inalberano la stessa bandiera. E questo è ciò appunto che deve far temere, perchè simile alleanza non tornerà che a profitto dei rivoluzionarii.

Dal canto suo, il maresciallo Narvaez diresse alla Regina un'istanza per essere esonerato da una missione, per lui poco onorevole. Il Governo vi rispose con un'ordinanza sovrana, ingiungendogli l'esecuzione degli ordini ricevuti. I nostri lettori conoscono il tenore di questi due documenti, il che ci dispensa di parlarne più diffusamente.

Intanto s'avvicina l'epoca stabilita per le elezioni, ed il Ministero, a quanto pare, ha scapitato alquanto, e non sarebbe impossibile che la maggioranza del Congresso si mostrasse verso di lui, se non ostile, almeno esigente e difficile. In tal caso, diverrebbe necessaria una nuova dissoluzione, e la lotta, assumendo allora un carattere più aperto, lo spirito rivoluzionario getterebbe da sè la maschera; e siccome questo dirigerebbe apertamente i suoi attacchi contro il trono, potrebbe darsi che il trono, a sua volta, manomettesse la Costituzione. Ed è ciò appunto quello che dovrebbe spaventare gli amici della Costituzione. *(F. F.)*

FRANCIA

Parigi 2 febbraio.

Il sig. di Capefigue, in una delle sue lettere diplomatiche, inserita nel *Pays* del 1.°, dice che gli uomini di Stato, i quali dirigono i Gabinetti delle grandi Potenze d'Europa, dimenticherebbero la loro imparzialità storica, se non riconoscessero che al Governo attuale di Francia devesi il trionfo dei principii di sicurezza e di forza, che proteggono l'ordine politico delle nazioni. Per mantenere questo stato di cose divenuto generale, bisogna il concorso di tutte le forze vitali dei Gabinetti ad uno scopo comune. La lettera del sig. di Capefigue termina come segue:

« Ogni falsa politica, che tendesse a indebolire la personificazione del principio d'autorità in Francia, ricadrebbe sull'Europa intiera; bisogna che si faccia rispettare, che si onori il simbolo del potere ne' suoi attributi supremi. Dio solo sa l'avvenire, ma innanzi tutto è d'uopo rassicurare e prosperare il presente.

« A parer mio, ogni guerra dei grandi Stati dell'Europa, gli uni contro gli altri, sarebbe in questo momento una inevitabile guerra civile, e ne avrebbe gli effetti disastrosi. Eglino s'indebolirebbero reciprocamente, e a profitto di chi? Certo della rivoluzione e del socialismo, perchè questi due elementi, sempre in ebullizione, prorompererebbero tra' larghi aditi, che loro preparerebbero le scissioni dell'Europa.

« Perchè il voto e direi quasi il grido unanime della pace si fa sentire in tutti i manifesti, in tutti gli atti del diritto pubblico dei Gabinetti? Non è solamente perchè la pace è la sorgente d'ogni umanità, d'ogni prosperità; non per innalzarle templi, come nell'antica Roma; bensì perchè ciascun uomo di Stato ha il sentimento che la guerra sarebbe la cagione d'un immenso disordine. Colla guerra si camminerebbe verso l'ignoto, a quel gran mistero del comunismo di Müntzer, che la riforma del XVI secolo ci lasciò come l'ultimo termine dell'esame.

« Queste sì gravi considerazioni devono essere state fatte dal Corpo diplomatico sotto le antiche volte di Nôtre-Dame, e senza voler penetrare nel secreto dei dispacci, non dubito che le Potenze saluteranno il nuovo pegno di sicurezza e d'avvenire, dato al mondo dal Governo fermo ed unitario, che governa la Francia. »

Il *Journal des Débats* così termina un suo articolo, in cui esamina il prospetto, inserito nel *Moniteur*, delle merci importate ed esportate nel corso dell'anno 1852: « Il nostro commercio estero del 1852, benchè abbia un po' sofferto in alcune parti delle sue esportazioni, è in progresso manifesto sopra quello del 1851: ma lo stato delle cose chiama nondimeno un miglioramento nelle nostre relazioni internazionali; esso richiede, se pur non vogliamo che la nostra produzione nazionale giacciasi in una specie di torpore e resti circoscritta nei limiti dell'antica sua clientela, e se vogliamo farla partecipare ai nuovi esiti, che si aprono o si preparano in Asia, in America, in Africa, in Oceania, all'industria europea; esso richiede, diciamo, che si rechino efficaci modificazioni a un corpo di tariffe e di leggi doganali, che respingono i più importanti articoli della manifattura estera, o aggravano di diritti eccessivi le materie prime o le derrate, di cui si alimentano il lavoro ed il consumo. Il vincolo delle nazioni si estende e si fortifica ad un tempo; il campo delle loro imprese si allarga ogni giorno più; col conservare tra di noi le vecchie ed impotenti tradizioni della proibizione, noi non feconderemo certo la fortuna commerciale della Francia. »

Il celebre scrittore Beer si convertì, a Parigi, al Cattolicismo. Di tal conversione ha merito il rev. P. Ratisbonne. Si ricorda, dice un giornale, che il P. Ratisbonne fu convertito egli stesso in virtù d'una visione miracolosa.

Altra del 3.

Un decreto in data d'oggi, organizza il Consiglio superiore del commercio, dell'agricoltura e dell'industria, sotto la presidenza del sig. di Persigny e la vicepresidenza del sig. Billault.

I membri nominati con questo decreto sono i sigg. d'Argout, duca di Mouchy, Schneider, Reveil, Parieu, Vuillefoy, di Morny, Legentil, Gautier, Dufour, Dubergier, Seydeux, Eichtal.

Ecco la designazione dei consiglieri di Stato, incaricati dell'ispezione delle Prefetture, per verificare l'influenza del decreto sulla sconcentrazione: i signori Carlier, Stourm, Waisse, Boulay, Fremy, Dariste e Boulatignier.

In cinque Dipartimenti, si sono fatte elezioni, e tutte son favorevoli al Governo.

Leggesi nella *Patrie*: « Un venerabile ecclesiastico, il cui solo nome comanda il rispetto e la fiducia, il sig. abate G..., ci ha rivelato alcune particolarità della prima giovinezza di S. M. l'Imperatrice, le quali, unite ai tratti recentissimi di generosità, già noti al pubblico, son proprie a conciliarle tutte le simpatie.

« Nel 1838, l'Imperatrice Eugenia e sua sorella, oggidì la duchessa d'Alba, si preparavano a fare la loro prima Comunione. Un giorno, la contessa di Montijo, lor madre, andò a trovare il sig. abate G..., ch'ell'aveva incaricato della loro istruzione religiosa, e gli disse:

« « — Mie figlie, signor abate, son destinate a godere d'una considerevol ricchezza; è tempo che si addestrino a farne un buon uso. Sono già abituate a fare, ne' lor minuti piaceri, la parte del povero; ma quindinnanzi porrò a lor disposizione somme un po' più importanti, e desidero che imparino a soccorrere quelle miserie, che la vergogna o le infermità sottraggono agli sguardi del pubblico. Bisogna che siano educate ad andarle cercare ne' tugurii ove languono, che le veggano co' proprii lor occhi, e le allevino colle proprie lor mani. Indicatemi dunque una signora, ed una suora di carità, che voglia incaricarsi di questa parte della loro educazione, conducendole al letto degl'infermi abbandonati e nelle famiglie necessitose. » »

« Cominciando da quel momento, certi giorni della settimana furono, in effetto, dedicati a tali pii esercizi, sotto la condotta d'una suora di S. Vincenzo di Paoli. Mai forse la carità non si rivelò al patimento ed alla miseria in più toccanti sembianze. I volti di quelle due leggiadre fanciulle, naturalmente vivaci, allegre (parla il sig. abate G...), pigliavano, nell'accostarsi al dolore ed all'indigenza, un'angelica espressione di raccoglimento e bontà. Esse baciavano le mani degl'infelici e degli ammalati, deponendovi la loro offerta, ch'era sempre accompagnata dalla limosina del cuore: alcune lagrime ed alcune dolci parole di commiserazione.

---

tagione. Egli la riveriva e rispettava oltre ogni dire; ma avrebbe significata la medesima cosa a una santa, s'ella fosse stata opposta al suo metodo.

Udivo sovente mia madre piatire con esso ed argomentarsi a destare la sua pietà, e vedevo lui ascoltare le più patetiche perorazioni con una cortesia ed una pacatezza solenni. « Tutto si riduce a questo, ei diceva: Congederò io Stubbs o il terrò? Stubbs è la puntualità, l'onestà, l'operosità in persona; ha grande perizia degli affari, ed è tanto umano, quanto la comune de' soprintendenti. Non possiamo pretender la perfezione; e, s'e il tengo, mi conviene sostenere la sua amministrazione nel *principale*, quando pure, di quando in quando, gli *accessorii* meritassero qualche appuntatura. Ogni Governo richiede alcuni atti necessarii di rigore; e le regole generali non saprebbero piegarsi innanzi a casi speciali. » Quest'ultima massima sembrava a mio padre una scusa sufficiente per tutti i fatti crudeli, de' quali gli era parlato; poichè l'aveva profferita, e' soleva stendersi, quant'era lungo, sopr'un sofà, com'uomo che abbia sbrigato un negozio, e pigliava tranquillamente a dormire od a leggere il giornale.

A lungo andare, mia madre, visto perdersi ogni speranza, si diede per vinta. Non si saprà mai, sino al dì in cui tutto verrà posto in luce, quant'abbiano patito nature nobili e tenere, come la sua, gettate, senza nessun mezzo di scapparne, in un abisso, loro appien noto, d'ingiustizie e di crudeltà. Benchè, fra coloro, che le circondavano, nessuno partecipasse ne' lor sentimenti, tali nature debbono avere ineffabilmente penato in un mondo infernale, qual egli è il nostro. Non rimaneva a mia madre altro conforto, fuor quello d'inculcare a' suoi figli i proprii suoi sentimenti; ma, ad onta di tutti i vostri ragionamenti sull'educazione, i fanciulli restano, in sostanza, ingrandendo, quel che naturalmente sono, e non altro. Alfredo era nato aristocratico; divenuto uomo, tutte le sue propensioni, tutte le sue argomentazioni erano aristocratiche, a dispetto di tutte le esortazioni di nostra madre.

Quanto a me, esse mi penetravano fin nel profondo dell'anima. Mai mia madre non contraddiceva formatamente nessuna idea di mio padre; mai, in apparenza, la non era in opposizione con lui: ma, ad un tempo, la mi scolpiva nell'anima, in caratteri indelebili, con tutta la potenza del suo grave senno, una sublime idea della dignità ed eccellenza dell'infima fra le creature immortali di Dio. Mi sovveniene della solenne impressione, con cui teneva dietro a' movimenti che suoi occhi, allorchè, mostrandomi la volta stellata de' cieli, la mi diceva: « Guarda, Agostino, il più misero, il più ignorante de' nostri poveri negri sussisterà, quando tutti quei mondi saranno distrutti; l'anima loro è immortale come Dio. »

Ella possedeva alcuni quadri antichi di pregio; fra' quali uno, la cui vista faceva in me sempre gran colpo, rappresentava Gesù, che guarisce un cieco. « Vedi, Agostino, ella mi diceva, quel cieco era un mendico pezzente, schifoso, e però Gesù non volle guarirlo *da lontano*, come faceva per altri; egli il chiama a sè, impone sopr'esso le mani. Ricordatene, figliuol mio. » Oh! se avessi potuto continuar a vivere sotto il suo influsso, ella m'avrebbe ispirato l'entusiasmo delle grandi cose; avrei potuto divenire un santo, un riformatore, un martire. Ma ahimè! ahimè! fui disgiunto da essa, quand'avevo appena tredici anni, e non la vidi più mai!

Saint-Clair restò in silenzio per alquanti minuti, con la testa china fra le mani; infine la rialzò, e proseguì:

— Che misera e vile baratteria è quella, che si chiama la virtù umana! Ell'è soltanto, il più delle volte, un affar di latitudine o di longitudine, di giacitura geografica, congiunta al temperamento; un accidente, cient'altro. Vedete, per esempio: vostro padre sceglie a dimora il Vermont, un sito ove tutti sono, di fatto, liberi ed eguali; diventa membro e diacono d'una Chiesa; a tempo opportuno, si unisce ad una Società abolizionista, e ci tiene presso a poco in conto di pagani. Nondimeno, per tutti i rispetti, per l'indole come per le abitudini, egli è a capello il ritratto di mio padre, e ne potrei addurre, non una, ma cinquanta pruove: e' sono dei pari tenaci, prepotenti, dispotici. Sapets già che non si potè mai persuadere ad alcuni abitanti del vostro villaggio che il sig. Saint-Clair non si creda da più di essi; e fatto sta che, sebbene ei sia caduto in una regione democratica ed abbia abbracciato una teorica democratica, pur è, nell'essenza, aristocratico al par di mio padre, che signoreggiava da cinque in seicento negri.

Miss Ofelia si sentiva qualche velleità di cavillare su questo ritratto; ella stava per metter giù la calzetta ed aprir bocca, ma Saint-Clair le ruppe l'uovo in bocca.

— So quel che volete dirmi. Non pretendo ch'e' fossero in tutto simili: uno viveva in un ambiente, in cui tutto contrastava alla sua naturale tendenza, l'altro in uno, in cui tutto la favoreggiava; laonde, l'uno divenne un vecchio democratico pertinace ed altero, l'altro un vecchio aristocratico, parimenti altero e pertinace. Se ambidue avessero posseduto piantagioni nella Luigiana, sarebbero stati esattamente eguali, come due palle gettate in una medesima stampa.

— Che figliuolo irriverente! disse miss Ofelia.

— Non ho punto intenzione d'essere irriverente, ripiese Saint-Clair; e poi, sapete che non ho l'organo della venerazione molto sviluppato. Ma, per rifarmi al mio racconto, quando mio padre morì, ei lasciò a mio fratello ed a me tutto il suo, perchè ce lo spartissimo a nostro talento. Non ha al mondo cuore più nobile, uomo più generoso d'Alfredo, nella sue relazioni co' suoi eguali; e quindi tutti i nostri accordi, per quel che concerneva gl'interessi, si strinsero senza dir verbo, senza nessun emergente increscioso. Intraprendemmo a coltivare insieme la piantagione; ed Alfredo, che mi superava del doppio, quanto a vigore ed attitudine pe' negozii, divenne un piantatore stupendo e conseguì vantaggi mirabili.

Se non che, due anni di sperimento mi dimostrarono essere impossibile ch'io gli rimanessi compagno nelle sue imprese. Vedermi intorno una torma di settecento negri, che non potevo conoscere uno per uno, a' quali non potevo pigliar affetto, mi riusciva insopportabile. Mi ripugnava vederli comperati, alimentati, astallati, menati all'opera, come un branco di bestie, con precision militare; aver sempre a discutere come si potesse, concedendo loro il men dei godimenti più ordinarii della vita, esser da essi il maggior lavoro; essere nella necessità d'impiegare soprintendenti e conduttori, e quello staffile, più indispen-

« Il sig. abate G . . ., che ci autorizzò a far conoscere questi particolari, ci assicurò che anche adesso la sola vista d'un misero fa correr le lagrime dell'Imperatrice. »

Togliamo da un carteggio di Parigi dell'*Emancipation* i seguenti cenni biografici delle dame, che furono chiamate a formare la Corte di S. M. l'Imperatrice Eugenia:

« La principessa d'Essling, gran maggiordoma della casa, è la figlia d'un notaio di Parigi, e, per ragione di questa origine, essa potrà illuminare l'Imperatrice sulle tendenze di quest'alta borghesia parigina, a cui bisogna menar buoni i suoi accessi di democrazia, come le sue velleità di regia cortigianeria. Si avrebbe un bel voler far senza della borghesia, che non potrebbesi ancora perder di vista ch'essa è, per la società, ciò ch'è il ventre pel corpo umano. Certo è una trivialità, ma in fin del conto, senza di questo non potremmo vivere. Vi sono giorni, in cui voi potreste senza inconvenienti adoperare sul borghese anche il bastone: potreste torgli il giornale ed il fucile da guardia nazionale, di cui veramente egli avea sospetto, temendo di farsi male, ma non dimenticate, per amor di Dio, d'invitare a Corte la sua sposa. So bene che ciò è talvolta dispiacente; che l'acconciatura di queste borghesi è spesso così strana da far fremere; ma almeno una volta all'anno, in qualche folla radunata, si può far luogo a questa fantasia.

« La duchessa di Bassano, nata d'Hooghvorst, prima dama di palazzo, è d'origine belgia. La sua famiglia patrizia occupa un'alta posizione nel vostro paese, onde nulla mi resta a dire sui di lei meriti. Lo speciale ufficio della signora di Bassano consisterà nel conservare l'*entente cordiale* fra il Belgio e la Francia. Dio sa che non vi abbiamo nulla in contrario.

« La tradizione della devozione all'Impero è rappresentata dalla signora di Montebello, moglie del figlio del maresciallo Lannes, e nipote della duchessa di Vicenza. Avrete capito che trattasi della moglie di Gustavo di Montebello, aiutante di campo dell'Imperatore, ed il solo fra i Montebello, che siasi convertito. Il suo fratello maggiore, antico ministro di Luigi Filippo, sta sepolto nelle nebbie della fusione, inclinando financo verso il legittimismo.

« La baronessa di Pierre è figlia del colonnello Thom, ricco Americano, noto per la magnificenza da lui spiegata sotto il Governo di luglio, nel palazzo di Madama Adelaide, da lui abitato. La signora di Pierre potrà attendere all'educazione transatlantica dell'Imperatrice.

« La signora Lezay-Marnezia è la moglie di un auditore al Consiglio di Stato, il cui padre fu prefetto dal 1800 al 1848. La rivoluzione di febbraio disperse questo vecchio avanzo dell'antica Amministrazione, che tutti i Governi aveano rispettato. Una sorella del sig. Lezay-Marnezia, avea sposato un Beauharnais, e fu la madre della duchessa Stefania di Baden. D'onde viene che la signora Marnezia trovasi alle Tuilerie in certa parentela.

« La signora Aguado è una delle quattro sorelle inglesi Mac'Donald, che facevano la delizia della società fiorentina, al tempo in cui il giovine marchese di Las-Marismas vi era come primo segretario della Legazione di Francia. La signora Aguado era già intima amica di madamigella di Montijo, ed il nome ch'essa porta richiamerà all'Imperatrice la sua patria lontana.

« La signora Aguado raccoglie in sè, per così dire, tre nazionalità: inglese d'origine, si è fatta spagnuola pel suo matrimonio, e quindi francese per gusto ed elezione.

« La signora Ferny è figlia del maresciallo Bugeaud, e *cognata* di Salvandy, che ha sposata una sorella di suo *marito*, sottotenente in luglio 1836, colonnello al 2 dicembre, ed ora generale.

« L'ultima delle dame d'onore dell'Imperatrice, la signora Marlaret, raccoglie nella sua origine e nel suo blasone i nomi più illustri e più disparati. È figlia di Eugenio di Ségur, antico pari di Francia. Sua madre era madamigella Rostopscin, figlia del selvaggio ed ispirato boiardo, che salvò la Russia coll'incendio di Mosca.

« La signora Marlaret, per conseguenza, è anche nipote del sig. Ségur-d'Aguessau, che si è segnalato nelle due ultime Assemblee legislative per certe eccentricità di tribuna: nipote altresì di quell'Ottavio di Ségur, la cui vita ha un così romantico episodio. Credendo questi di aver perduto l'amore di sua moglie, ch'egli adorava, disparve, e per lo spazio di cinque anni fu creduto morto. Un generale in ispezione lo riconobbe brigadiere in un reggimento di cavalleria, in cui si era arrolato sotto un pseudonimo. Infine, non so per quale combinazione, la signora Marlaret è anche nipote della signora di Polestron, che portò nella tomba l'ultimo sguardo, che il Conte d'Artois abbia dato ad una donna. »

Ecco le riflessioni dei giornali inglesi sul matrimonio dell'Imperatore:

Il *Morning-Herald*. — La splendida cerimonia, che dà un'Imperatrice alla Francia, a Napoleone una sposa, è stata celebrata con gran pompa. La bellezza e la grazia incontrastabili della nuova Imperatrice aggiunsero a questa solennità un prestigio ed un potente effetto, a cui potevano appena resistere gli spiriti più austeri ed arcigni. Questo effetto non era semplicemente dovuto alla sua persona e al carattere imponente della cerimonia, di cui era oggetto; ciò che svegliava di più l'attenzione, era la sua giovinezza, la sua inesperienza, la novità singolare della sua posizione, le riflessioni, che suggeriva il passato, e principalmente le preoccupazioni dell'avvenire. Si sentiva che da essa dipendeva in gran parte la felicità del suo sposo, non che quella di quel vasto Impero, sul quale essa era destinata a regnar con lui.

Ora che Napoleone salì al trono, è a desiderare, pel bene della Francia e la pace dell'Europa, che il suo potere rimanga inconcusso. Nullameno è ancora più a desiderarsi, che, pel bene della Francia e dell'Europa, l'immenso potere, confidato nelle mani d'un uomo, sia sottomesso ad un'influenza di moderazione e di dolcezza.

Non vi ha persona, che possa meglio esercitare questa influenza quanto la moglie dell'Imperatore.

Il *Globe*. — Crediamo che il matrimonio dell'Imperatore sia riguardato dall'opinione pubblica in Inghilterra più favorevolmente d'alcun altro avvenimento anteriore della sua carriera. Questo matrimonio assicura il mantenimento, se non con una cordialità tutto speciale, almeno con relazioni amichevoli coll'Inghilterra, d'una politica di pace.

Lo *Standard*. — Noi riguardiamo la condotta dell'Imperatore dei Francesi come un esempio da imitarsi. Crediamo che, impalmando una donna che ama, egli abbia ottenuto garantie di felicità.

Il *Morning-Post*. — Napoleone si appigliò ad un partito spicciativo ed ardito, mettendo in disparte le tradizioni della precedente politica.

Noi ci rallegriamo di veder con fermezza assodato un Governo, che ha tanti elementi di forza e di grandezza. Colla floridezza ed il progresso commerciale assicurati, possiamo sperare di veder annodata una più ferma alleanza. Nulla di più avverso ai nostri interessi, che le rivoluzioni, le cui scosse si fanno sentire nelle più riposte estremità dell'Europa, e scrollano ogni cosa.

Questi mutamenti rovinano la Francia e snervano i suoi vicini; e sarà con assai piacere, nel nostro interesse come in quello della Francia, che noi vedremo il trono di Napoleone consolidato da anni di pace, di forza e prosperità. Luigi Napoleone può contarvi, se guida il popolo francese per l'indicata via.

Nulla di più lodevole delle sue manifestate intenzioni; ed è per questo che il popolo francese ha fede in queste intenzioni, e in colui, cui ha dato senza riserva il potere di mandarle ad effetto. Come il popolo francese, noi crediamo che lo farà; ed in questa fiducia, fondata sugli interessi del popolo francese e di Luigi Napoleone, noi facciam voti cordialissimi per l'Imperator de' Francesi.

Nella famiglia de' Napoleonidi, i matrimonii con donne di minore condizione sono la regola.

La prima moglie di Napoleone I, Giuseppina Beauharnais, nata Tascher de la Pagerie, dee aver avuto perfino sangue negro nelle vene. A malgrado che le si fosse rimproverato d'aver conceduto i suoi favori a Barras, il generale Bonaparte la sposò nell'8 maggio 1796, e le pose nel 2 dicembre 1804 in capo la corona. Allorchè, nel 1809, ei fece divorzio, essa ebbe il titolo d'Imperatrice vedova.

Il fratello più vecchio di Napoleone, Giuseppe, del 1806 Re di Napoli e del 1808 Re di Spagna, era ammogliato dal 1794 con Giulia Clary, figlia d'un negoziante di Marsiglia. Essa divise col marito gli onori reali.

Luciano, Principe di Canino, secondo fratello dell'Imperatore sposò nel 1795 madamigella Boyer, sorella di un albergatore a S.t-Maximier e nel 1803, in seconde nozze madama Jouberteau vedova di un agente di cambio.

Luigi, padre dell'attuale Imperatore e dal 1806 Re d'Olanda, era dal 1802 ammogliato con Ortensia di Beauharnais, figlia di Giuseppina.

Girolamo, del 1808 Re di Vestfalia, ed il più prossimo al trono dell'Imperatore attuale, erasi ammogliato nel 1803 con Elisabetta Petterson, figlia di un negoziante di Baltimora, e gli fu spesso rimproverato di averla abbandonata nel 1805, ed avere sposato nel 1807 Caterina di Wirtemberg.

Murat, nel 1808 Re di Napoli, aveva sposato Carolina, sorella di Napoleone, prima ch'essa appartenesse alla Casa imperiale, eppure essa, nel 1812, potè assumere la reggenza nel suo Regno.

Il figlio di Girolamo, Napoleone, erede eventuale del trono francese, è stato rifiutato qual fidanzato dalla nipote del vecchio maresciallo Berthier, di quel Berthier, che per procura dell'Imperatore, suo signore, strinse il matrimonio, nell'11 agosto 1810 con Maria Luigia d'Austria.

(Triest. Zeit.)

Il *Constitutionnel* crede di poter dichiarare, che tutte le notizie, sparse da' giornali piemontesi, sulla espulsione d'un francese dalla Corte di Parma, e sull'arresto d'una dama di Corte di S. A. R. la Duchessa, sono inventate. Anche altri fatti, posti a carico del Governo di Parma, sono, scrive quel giornale, egualmente inventati.

(G. Uff. di V.)

(Nostro carteggio privato)

Parigi 3 febbraio.

Non vi saranno feste di ballo a Corte per tutta la durata della Quaresima; cosa, che fe' arricciare il naso ad un gran numero di persone, le quali avevano fatto assegnamento sopr' una sequela di splendidi festini sino a Pasqua.

In Inghilterra, il Principe Alberto, marito della Regina, è presidente d'un gran numero d'Istituti di beneficenza; ei sostiene ufficii, che sarebbero assai più di competenza della Regina, se questa non avesse ad occuparsi esclusivamente, prima degli affari dello Stato, e poi dell'educazione della sua numerosa famiglia, su cui ella invigila, dicono, con sollecitudine veramente materna. In Francia, ove lo scettro non fu mai tenuto da donne, la soprintendente a' benefizii, a' soccorsi, alla carità della Corona, fu sempre la Regina: prima la Duchessa d'Angoulême, che della Regina faceva le parti, poi Maria Amalia, lasciarono a Parigi memorie indelebili nei tugurii del povero, ove la pia e consolatrice lor mano ha così sovente sparso beneficenze, delle quali Dio solo fu testimonio. Il *Moniteur* ci rivela oggi fatti, i quali annunziano, da parte della nostra nuova Imperatrice, la ferma intenzione di camminar sulle orme di quelle, che la precedettero, nella provvida incumbenza, che le è commessa. Nella sua parte non uffiziale, il *Moniteur* dice che « il portafoglio, contenente 250,000 franchi, che l'Imperatore aveva fatto porre nel corbello nuziale dell'Imperatrice, fu, per voler di questa, dedicato ad opere di carità. » *(V. le Recentissime d'ieri.)* Il *Moniteur* è alquanto indiscreto in quest'occasione, e senza dubbio ei non è se non l'interprete riconoscente delle *Società materne*, destinate a ricevere la maggior parte della somma, volta dall'Imperatrice a pio scopo. Ma, in fin del conto, io nol biasimo. Quando il Vangelo ne dice che la mano sinistra non dee sapere della limosina, data dalla destra, il precetto val certamente pe' semplici privati, ma non credo ch'ei possa utilmente applicarsi a' Principi. Ei non sono posti sì alto, se non per dare l'esempio di tutte le virtù; non appartengono a sè stessi; sono come un faro, destinato a rischiarare la famiglia nazionale tutta intera. Forse che, se i sobborghi avessero conosciuto al giusto le liberalità secrete della Regina Amalia, il rimprovero d'avarizia, dato alla famiglia reale, non sarebbesi nel popolo accreditato, e le virtù della Regina avrebbero forse preservato il suo reale consorte dall'ingiusto assalto del 24 febbraio. Sostengo dunque che non si potrebbero di soverchio proclamare, anche nel *Moniteur*, le beneficenze della famiglia imperiale, e in ispecie dell'Imperatrice. Prima, ciò le acquisterà senza dubbio l'affezione ed il rispetto del popolo, e poi e' sarà per le signore doviziose un potente stimolo: vedrete che, per piacere all'Imperatrice, tutte le belle donne si faranno presidenti d'una Società di beneficenza, e diverranno le rivali delle sante figliuole di S. Vincenzo di Paoli.

Tutte le persone, che tornano d'Inghilterra, annunziano che ivi non si parla da tutte le parti se non degli apparecchi di difesa e della formazione della milizia; ma esse fanno segnatamente osservare che non è negl'Inglesi la menoma idea di dichiarar la guerra alla Francia. Il solo nome di Napoleone, e le rimembranze del campo di Boulogne, gli empierono di terrore: a udirli, il tentativo d'una calata de' Francesi sulle coste britanniche non presenterebbe or più gran difficoltà, in forza della rivoluzione, che la marina a vapore recò alla navigazione; e per ciò credono di non potersi affrettar che basti, a pigliare le lor precauzioni per rispingere ogni assalto: ma sono lontani affatto dal desiderio d'una dichiarazione di guerra; per lo contrario, e' sono più interessati d'ogni altra nazione alla conservazion della pace in Europa. D'altra parte, non ha in Europa nessun Gabinetto, che volesse involgersi in una guerra, la qual potrebbe divenire universale, e minaccerebbe di assoluta rovina tutti i popoli, i quali vi prendessero parte, senza eccettuarne neppur quello, che uscisse vincitor dal conflitto.

Oggi, a mezzogiorno, la terza brigata della prima divisione dell'esercito di Parigi, comandata dal generale di brigata d'Alphonse, fece in Parigi una grande passeggiata militare, con armi e bagagli. Quella brigata si componeva d'un battaglione de' cacciatori di Vincennes, di due batterie d'artiglieria e del 43.° reggimento di linea. La tenuta delle truppe era ammirabile.

Il capitano Fourrichon, che fu sostituito al sig. Sarda Garriga come governatore della Guiana, è già partito da alcuni giorni pel nuovo suo posto. Ei dovette imbarcarsi a bordo d'un bastimento di rapido corso, poichè il Governo desidera ch'ei pigli al più presto possibile la direzione degli Stabilimenti penitenziarii della Guiana.

Parecchi fra' nostri Vescovi fecer conoscere la loro intenzione di recarsi a Roma, ne' primi giorni del prossimo mese. Il Vescovo di Versaglia, il Vescovo d'Amiens ed il Vescovo di Reims, che fecero già tal pellegrinaggio, sono aspettati di ritorno a Parigi fra pochi giorni.

Una lettera di Washington annunzia che la Commissione militare e navale del Senato aveva ricevuto comunicazione di parecchie proposte, intese ad aumentare l'esercito e la flotta americana.

L'indisposizione, provata domenica alla cerimonia di Nôtre-Dame dal sig. di Quatrefages, non ebbe conseguenze. L'onorevole dotto assisteva all'ultima sessione dell'Accademia.

Strasburgo 29 gennaio.

Fummo negli scorsi ultimi giorni testimonii di un fatto, che dovrebbe fare impressione fra i cultori della medicina. Il professore Sedillot, uno fra i corifei della chirurgia francese, i cui lavori sono giustamente pregiati anche in Alemagna, ha imaginato ed eseguito un'operazione, che in tutti i casi dev'essere considerata assai ardita, e che non dovrebbe essere fatta che colla convinzione di un risultamento sicuro. La circostanza che finora molti malati morirono spaventosamente di fame, in seguito al ristringimento della gola, suggerì, al rinomato professore della nostra Università il pensiero di togliere gli effetti di quella lesione organica, aprendo il basso ventre; facendo, cioè, un taglio sul ventre, onde introdurre direttamente per quell'apertura, invece che pel canale consueto della bocca, nello stomaco il nutrimento. Al sig. Sedillot era già prima riuscito d'alimentare in questo modo gli animali, alla cui salute non fu recato pregiudizio. Era poi possibile applicare agli uomini quest'operazione, riuscita per le bestie? L'esperienza ha risposto affermativamente a tale domanda. Il sig. Sedillot operò un malato, attaccato da un invincibile ristringimento di gola, e quindi condannato alla probabilità crudele di morir di fame. Fu fatta un'apertura al basso ventre, e per essa fu introdotto il nutrimento nello stomaco dell'operato. Delle particolarità dell'operazione, parleranno al certo i giornali di medicina e noi ci limitiamo ad indicare il fatto singolare, il quale prova che, se i malati attaccati da ostinato ristringimento di gola, non possono sempre essere guariti, pure il novello metodo del sig. Sedillot rende in ogni caso possibile il prolungar loro (pur troppo abbastanza penosamente) la vita, potendo esser loro somministrato nutrimento, e guadagnandosi anche così, in certi casi, tempo e mezzi onde combattere efficacemente il morbo già avanzato. *(G. U. d'Aug.)*

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Ecco il sunto delle ultime notizie, pubblicate dal *Moniteur Algérien*:

« La tranquillità non regnò mai in un modo sì generale nelle tre Provincie d'Orano, d'Algeri e di Costantina, e dalla frontiera di Marocco fino a quella di Tunisi. Di tutti i fatti d'armi, che contribuirono al ristabilimento della pace nelle nostre contrade meridionali, il memorando assalto del 4 dicembre dominò di molto tutti gli altri; ma l'ardito colpo di mano, eseguito lo stesso giorno sui sollevati del mezzodì; per parte del nostro califfo Si-Hamza, fino al centro del paese dei Beni-Mzab, gittò lungi d'intorno un terror salutare.

« Abbiamo inoltre da riferire altri prosperi successi, che hanno scoraggiate del tutto le popolazioni nomadi dissidenti. Il comandante superiore di Busada, la cui piccola colonna mobile aveva raccolto la sua parte di gloria legittima alla presa di Laghuat, aveva ripigliato, fin dal 13 dicembre, la strada del suo circolo, con 300 fanti, 100 cavalli regolari, ed alcuni cavalieri dei *gum*, quando gli si venne ad annunziare la presenza, a sette leghe al sud di Kzar di Demed o Mescad, d'una frazione ribelle degli Uled-Nail, gli Uled-Tabba. Prese con grande intelligenza le sue disposizioni, il comandante Pein attaccò vigorosamente il nemico nel Gebel-Korobtite, il 16 dicembre, uccise 30 de' suoi fanti, e gli tolse 600 cammelli e 3000 montoni.

« Parecchi ufficiali, sottufficiali e soldati di quella piccola colonna, che già si erano fatti onore all'assedio di Laghuat, si distinsero nuovamente in quest'ultimo scontro.

« Sentiamo che il comandante Pein, dopo il suo ritorno a Busada, trovò ancora l'occasione di battere, verso il 10 di gennaio, a Fumel-Karrub, un resto d'insorti, gli Uled-Sidizia, che disperse senza ch'essi abbiano osato trarre un solo colpo di fucile. Tutti i dissidenti degli Uleid-Nail-Sceraga, spaventati, sono venuti a composizione.

« L'occupazione permanente della città di Laghuat per parte d'una guarnigione francese, abbastanza forte da permettere al comandante superiore di quel luogo di mo-

---

sabile ancora, primo ed ultimo argomento ad uso degli schiavi. Tutto ciò mi dava il fastidio; e quando pensavo al valore, che mia madre mi aveva insegnato ad attribuire ad una sola anima immortale, quel fastidio si mutava in orrore. Nè mi si dica che gli schiavi amano la loro schiavitù! Ho sempre avversato le scipitaggini, che, nel lor zelo di scusare i nostri peccati, spacciano su questo particolare alcuni de' nostri: sappiam tutti come la cosa stia, e nessuno m'indurrà a credere che un uomo sia contento di lavorare ogni nato dì, da' primi albori a notte buia, sotto l'incessante vigilanza d'un padrone, senz'avere l'arbitrio neppure d'un solo atto della volontà, sempre costretto allo stesso cómpito ingrato, uniforme, invariabile; e ciò per due paia di pantaloni ed un paio di scarpe nell'anno, con una nodritura insufficiente, ed un miserabil ricovero! Auguro ad ogni uomo, il quale opina che umane creature possano chiamarsi paghe di così fatta vita, gli auguro di farne sperienza; compererei di buon grado il cane, che sostenesse una simil tesi, e il farei lavorar senza scrupolo!

— Ho creduto sempre, disse miss Ofelia, che voi ed i vostri simili approvaste tali cose, e che le riputaste giuste, ratificate dalla Santa Scrittura.

— Poh! via, non siamo ancora a tal punto. Alfredo, il più matricolato despota, che abbia mai visto il sole, non reca neppur egli innanzi questo genere d'argomenti; ei s'accampa franco e superbo sotto l'antica bandiera: *il diritto del più forte.* Dice, ed a ragione, secondo me, che i piantatori americani adoperano verso i lor negri nello stesso modo che l'aristocrazia ed i capitalisti inglesi verso le classi inferiori, vale a dire li fanno servire in corpo ed in anima a lor uso e profitto; e gli approva del pari: nel che si mostra a sè stesso coerente. Dice che non ha civiltà avanzata, avanzata di nome o di fatto, senza schiavi e padroni. Bisogna, dice, che vi sia una classe inferiore, dedita al lavoro materiale e ad una vita bestiale, ed una classe superiore, oziosa e ricca, la quale coltivi l'intelletto, allarghi i confini del progresso, e diventi l'anima, di cui la classe inferiore sarà il corpo. Così egli ragiona perchè, come vi dissi, ei nacque aristocratico; mentre io la penso diversamente per la ragione opposta.

— Come mai può venire l'idea di paragonare due cose tanto differenti? disse miss Ofelia. Il proletario inglese non è venduto, frustato, strappato alla sua famiglia.

— Ei dipende anch'egli da colui, che l'adopera, come se gli appartenesse. Il piantatore americano può far morire lo schiavo renitente con lo staffile; il capitalista inglese può far morire il proletario per fame. Quanto alla famiglia, è difficile decidere che sia peggio: se veder vendere i propri figli, o vederli morire estenuati vicino a sè.

— Ma voi non fate altrimenti l'apologia della schiavitù, provando ch'ella non è di molto più orribile d'altre cose orribili!

— Nè intendo farla; affermo anzi che dalla nostra parte è la violazione più evidente, più audace dei diritti dell'umanità. Comperare un uomo, come comperiamo un cavallo, guardargli in bocca, palpargli le membra, farlo camminare, poi pagarlo; avere speculatori, produttori, trafficanti, rivendugliolì di corpi e d'anime: tutto ciò pone in mostra, agli occhi del mondo incivilito l'ingiustizia in una forma più ributtante che altrove, sebbene anche altrove si vegga l'ingiustizia medesima: l'abuso, cioè, d'una classe di creature umane a vantaggio dell'altra.

— Non avevo mai considerata la cosa da questo lato, disse miss Ofelia.

— Viaggiai un po' in Inghilterra; esaminai un certo numero di documenti, relativi alla condizione delle classi inferiori in quel paese; e credo realmente che Alfredo abbia ragione, quand'ei sostiene che gli schiavi stian meglio, che una gran parte della popolazione dell'Inghilterra. Del resto, non inferirete da quanto v'ho detto che Alfredo sia un padrone duro, poichè tale ei non è: è dispotico, implacabile verso l'indisciplina; caccerebbe una palla nel capo ad un uomo, che gli resistesse, con tanto poco scrupolo che se questi fosse un daino: ma, in generale, mette una specie d'orgoglio nel volere che i suoi schiavi sieno ben nudriti e bene alloggiati.

Quand'eravamo insieme, insistetti perch'ei facesse lor dare qualche ammaestramento: per contentarmi, ei chiamò un cappellano a catechizzarli, benchè, in sostanza, ei pensasse che tanto sarebbe valuto catechizzare i suoi cani e' cavalli. Certo è che, in poche ore la settimana, non si può dirozzar più che tanto un ente istupidito, inasinito, soggetto dalla nascita ad influssi perniciosi, e che consuma le giornate intere in un lavoro da bestie.

Gl'istitutori delle scuole della domenica (1), fra le popolazioni manifattrici dell'Inghilterra e fra' negri delle nostre piantagioni, potrebbero forse attestare la medesima cosa; tuttavia, si veggono fra noi alcune singolari eccezioni, il che dipende dall'essere i negri, per natura, più accessibili de' bianchi alle impressioni religiose.

— E come vi determinaste a lasciare la vostra vita di piantatore? domandò miss Ofelia.

— Ecco qua. Rimanemmo socii finchè Alfredo si accorse ch'io non ero nato per cotal vita. Gli pareva assurdo che, dopo tutti i cangiamenti, le riforme, i perfezionamenti, da lui fatti per compiacermi, io non fossi ancor pago; e pago non potevo essere perchè quel che odiavo era la cosa stessa, il possesso di quegli uomini e di quelle donne, la perpetuazione di quell'ignoranza, di quella brutalità, di que' vizii, pel solo fine d'arricchirmi.

D'altra parte, non mi potevo tenere d'occuparmi de' particolari. Ora, siccome io sono un de' più grandi accidiosi, che la terra abbia mai portati, ebbi sempre compassione degli accidiosi; e quando alcuni poveri diavoli ponevano ciottoli in fondo alle lor ceste di cotone, per accrescerne il peso, ed empievano i sacchi, di terra in fondo e di cotone alla bocca, mi sentivo sì perfettamente capace di far altrettanto, che non avevo mai il coraggio di lasciarli frustare per così poco. Ma quest'era distruggere la disciplina della piantagione, e non tardai a trovarmi con Alfredo nel medesimo conflitto, che avevo sostenuto con mio padre alcuni anni prima. Ei mi disse ch'ero una sdolcinata femminetta, e che non m'intenderei mai un'acca d'affari; e mi consigliò di pigliar le rendite, lasciateci da nostro padre, e la casa che possedevamo alla Nuova Orléans, di venir qui a coltivare il mio amore per la poesia, e di lasciargli la condotta della piantagione. Ci separammo quindi, e qui venni.

HARRIETT BEECHER STOWE.

(Posdomani la continuazione.)

(1) Le *Scuole della domenica* non sono, propriamente parlando, ciò che noi per iscuole intendiamo: le sono istituzioni, unico scopo delle quali è dare a' fanciulli un'istruzion religiosa, ed esse hanno un influsso immenso in Inghilterra ed agli Stati Uniti d'America, dove annoverano parecchie migliaia d'alunni. I fanciulli si adunano, o nell'edifizio dedito al culto, od in una sala speciale; si spartiscono in brigate di cinque o sei, ed ogni brigata è commessa alle cure d'un maestro, a cui gli scolari recitano i versetti della Bibbia, da essi mandati a memoria, e che lor ne dà la spiegazione in un familiare discorso: i fanciulli recitano parimenti inni, e fanno preghiere. Prima che la scuola si chiuda, le varie brigate si uniscono per udire un'allocuzion generale del presidente sul soggetto, che somministrò materia al discorso delle brigate. Il tratto caratteristico di codeste scuole religiose è ch'elle sono *interamente laiche;* i ministri della religione non vi prendono abitual parte.

strarsi sopra tutti i punti con una piccola colonna mobile, assicurerà d' ora innanzi la nostra dominazione nel mezzodì. Già le frazioni degli Uled-Nail e dei Larbaa, che aveano seguitata la bandiera dello sceriffo, hanno chiesto l' *aman* al comandante Dubarrail, e parecchie centinaia di tende di Larbaa campeggiano in questo momento sotto il cannone della piazza. Tutte le città dell' oasi dei Beni-Mzab inviarono deputazioni in Algeri, per trattare della loro sommessione. Una nuova èra si è aperta pel sud relativamente ai nostri affari politici, militari e commerciali.»

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 4 febbraio.

Ieri il ministro del commercio sig. di Heydt presentò alla 2.ª Camera quattro nuovi progetti di legge: 1.° sull' introduzione di misure uniformi; 2.° sugli affari degl' Istituti di assicurazione; 3.° una legge sulle concessioni da darsi alle persone, che occupansi del trasporto di emigranti; 4.° sulla occupazione de' fanciulli nelle fabbriche, per la quale i fanciulli, dall' anno 1854 in poi, potranno essere accettati perchè lavorino nelle fabbriche solo quando abbiano 12 anni. I progetti furono inviati alle relative Commissioni. *(Austria.)*

Il *C. B.* asserisce che da nessuna parte si chiese ufficialmente dal Governo francese spiegazioni sul discorso, tenuto dall' Imperatore alle Tuilerie, relativamente al suo matrimonio, e che è affatto insussistente la voce aver le altre quattro Potenze presentato ultimamente a Parigi un atto comune. Così sarebbe smentita la notizia d' un *Memorandum*, col quale la Francia sarebbe invitata a dichiarare se intenda sgombrare l' Italia. *(Corr. Ital.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 7 febbraio.

A quanto udiamo, S. A. I. R. l'Arciduca Guglielmo partirà nel corso della presente settimana, alla volta della Dalmazia, a fine di passar in rassegna per ordine di S. M. l' Imperatore, il corpo d' osservazione, colà appostato. *(Corr. Ital.)*

Scrivevano il 27 gennaio da Vienna alla *Gazzetta delle Poste di Francoforte*: « Il Bano della Croazia ha assunto la superiore direzione della spedizione di osservazione, al confine del Montenegro. Ieri sono partite per Cattaro batterie di razzi. Dodicimila uomini in tutto deggiono essere destinati a proteggere gl' II. RR. confini. Due reggimenti di fanti, e molti squadroni di cavalli, deggiono essere già giunti colà. I fuggitivi, e quelli che violassero il territorio, saranno disarmati; del resto sarà presa una posizione ferma ed osservatrice. » *(Triester Zeitung.)*

Benchè manchino ancora notizie sull' andamento delle pratiche del T. M. conte Leiningen, non si dubita però ch' esse non abbiano a condurre al desiderato risultamento, essendochè la Porta, prima ancora della partenza del T. M., si è mostrata disposta ad accogliere le proposte a tutela dei Cristiani nella Turchia ed appena giunta la prima Nota austriaca su tale argomento, mandò nella Bosnia il commissario straordinario Sciamil-pascià per indagare le lagnanze dei Cristiani. Il Sultano medesimo avrebbe espresso il desiderio di consolidare le relazioni amichevoli coll' Austria. *(T. Z.)*

S. E. il signor generale d' artiglieria e comandante il 4.° corpo d' armata in Milano, Francesco conte Giulai, è partito alla volta di Firenze, avendo ottenuto un permesso di 6 settimane. Il comando dell' armata fu assunto provvisoriamente dal signor tenente-maresciallo conte Strasoldo. *(O. T.)*

Costantinopoli 29 *gennaio.*

Fa qui grande impressione l' arrivo del Patriarca Greco da Gerusalemme. Esso ha portato seco le chiavi della chiesa di Betlemme, e non ha aspettato che gliele domandassero. Quelle chiavi. d' ora in poi, e quando sarà eseguito l' accordo stipulato fra l' inviato francese e la Porta, staranno in mano del residente francese a Gerusalemme. Dicesi che la Legazione russa, malcontenta di quell' accordo, abbia risoluto di tirare in lungo l' argomento, ed abbia perciò eccitato il Patriarca a portare qui a dirittura le chiavi. In seguito a tale eccitamento, egli, appena giunto a Costantinopoli le ha consegnate all' incaricato di affari russo. Il sig. Ozeroff dee anche aver dichiarato alla Porta, essere il suo Gabinetto risoluto a difendere gl' interessi degli abitanti, professanti il rito greco. Così ha interposto il suo veto contro lo scioglimento della quistione del Santo Sepolcro, che favoriva l' interesse della Francia, e dovrebbesi credere che tale affare verrà deciso sopr' un altro terreno. Sembra che il Governo francese far non voglia alcuna concessione, e poichè ottenne dalla Porta tutto ciò, ch' era possibile, dee da ora in poi cercare d' intendersela direttamente col Gabinetto di Pietroburgo. La cosa acquista così interesse politico. *(Triest. Zeit.)*

Il capo della sollevazione dei Drusi nell' Horan, Ismail Traseb, significò al console inglese, il quale aveva offerto la sua mediazione, che non si lasciasse vedere una seconda volta nel suo campo. *(O. T.)*

Dal Montenegro nulla d' importante. Dicerie in quantità; ma fatti, nessuno. Le truppe ottomane si mantengono sempre nelle loro posizioni sui confini. Così l' *Osservatore Dalmato*, in data di Zara 4 corrente.

Francia.

Un giornale annuncia che la madre dell' Imperatrice intende stabilirsi a Parigi. Essa abiterebbe l' Eliseo.

Circola una lettera del generale Changarnier, che fa molta impressione. Quella lettera, da me letta, osserva essere assolutamente necessario che la fusione delle due linee della Casa di Borbone passi dalle parole ai fatti. « È importante, scrive il generale, che il Conte di Chambord vada « a Londra onde visitare la Regina. Ciò fatto, il resto verrà da sè. » Mi si assicura che lo stesso sig. Thiers parteggi per questa idea della fusione. Se la cosa confermasi, essa avrà immensa importanza. Fra tutui i ministri influenti della Monarchia di luglio, il sig. Thiers era il solo, che non approvasse la fusione. I signori Guizot, Duchâtel, Montalivet, Dumont, Salvandy, di Broglio, Molè, Pasquier, duca di Montebello, ec., ne sono da lungo tempo partigiani. *(G. U. d' Aug.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 6 *febbraio.*

Il *Moniteur* smentisce tutte le voci di cangiamenti ministeriali. I Principi, Cristiano e Federico di Schleswig-Holstein Augustemburgo, sono stati ricevuti dall' Imperatore in udienza privata. *(Corr. austr. lit.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

Al sig. estensore della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

La sera del 23 p. p. gennaio, appena giunto a Venezia, leggeva nella nostra Gazzetta un articolo, in data di Bolzano 18 gennaio, estratto dal *Messaggiere Tirolese*, nel quale, tra le altre cose, annunziavasi che il cadavere di S. A. I. l' Arciduca Rainieri sarà imbalsamato da un medico chiamato da Venezia.

Sebbene io avessi già mandato ad effetto la imbalsamazione, e tenessi per onorevolissimo il geloso incarico affidatomi, pur mi sembrava d' essere in obbligo di conservare l' incognito agli occhi del pubblico, onde ovviare una sinistra interpretazione da parte di taluno, non troppo forte nell' esercizio della carità fraterna. D' altronde, diceva tra me, il medico chiamato da Venezia poteva e non poteva giungere in tempo dov' era aspettato, e l' articolo di Bolzano fu scritto e stampato prima del mio arrivo colà, mentre non vi potei giungere avanti le 10 pom. dello stesso giorno 18. Ma la figlia dell' Aria e della Terra, condannata da Giunone a ripetere le ultime sillabe di coloro, che la interrogano, benchè ci raccontino i poeti siasi ritirata nelle grotte, sui monti e tra le foreste, spregiando i decreti dell' alma sposa di Giove, divulga dalle sponde dell' Olona una falsa notizia, che l' amor della verità e l'onore ingiungono di smentire.

Ella è l' *Eco della Borsa*, di Milano, che nel N. 13 a. c., alla metà della quarta colonna della seconda pagina, in data di Vienna 22 gennaio, riporta che *il professore dott. Dantscher, d' Innsbruck, è stato incaricato d' imbalsamare il cadavere del defunto Principe.*

Ora, sono in caso di valutare le strane domande, fattemi, giorni sono da un mio collega. — Fosti veramente a Bolzano? — Vi fosti per imbalsamare la salma di S. A. I. l' Arciduca Rainieri?? — L' hai veramente imbalsamata??? —

Stupefatto, risposi positivamente a tutte e tre queste interrogazioni; e soggiunsi che, se a taluno, dubitandone ancora, piacesse toccar con mano le prove della verità delle mie asserzioni, invitava quel cotale a recarsi alla mia abitazione, dove gli avrei fatto leggere il dispaccio di S. E. il cav. Luogotenente, che mi mandò, appunto per questo, a Bolzano, e l' attestato di S. E. il maggiordomo della Casa di S. A. I., ch' io ho eseguito quella imbalsamazione, colle lusinghiere parole ch' è perfettamente riuscita.

Certo che i dubbi insorti in taluni sulla identità della mia missione a Bolzano, derivarono sì dall' incognito serbato dalla *Gazzetta di Venezia*, che dalla falsa notizia dell' *Eco della Borsa*, di Milanc, interesso la gentilezza di codesto sig. estensore a voler pubblicare nel suo riputatissimo giornale questa lettera, nella lusinga che venga riprodotta anche dall' *Eco della Borsa*, di Milano; mentre, se l' *Eco*, ingannata, ripete menzogne, non può nè dee tollerarle l' onesto gerente.

Aggradisca, sig. estensore, ec.

VALENTINO Dott. FASSETTA.
Medico prim. anz. dell' Ospedale civ. prov. di Venezia.
Venezia, 6 febbraio 1853.

Macchina riproduttrice della fantasia musicale.

L' arte musicale che trovò il suo progresso in Italia andrà quindi innanzi debitrice a questa classica terra di quella ulteriore perfezione, a cui potesse arrivare.

Le mancava finora il mezzo onde riprodurre il concetto vergine, quale era uscito dalla fantasia del maestro; il quale concetto perdeva in gran parte di sua forza e bellezza, perchè ripescato sul cembalo. Era questo un quesito risguardato come insolubile fino ad oggi.

Giuseppe Marzolo, di Padova, fabbricatore d' organi in questa città, emulo delle glorie, ch' altri di sua famiglia meritamente vanno acquistandosi e nelle lettere e nelle scienze, volle non restarne secondo nelle arti, alle quali con tanto amore si è consacrato; e mise egli a cimento il proprio ingegno, e non perdonando a fatica e spregiando con nobile silenzio gli attacchi dell' invidia, inventò un' appendice agli organi, in forza della quale viene riprodotta l' identica armonia, cui il suonatore aveva prima destata sullo strumento, e tante volte quante esso la desidera.

Segui, o generoso giovine, la tua animosa carriera, e negli animi appassionati per l' arte troverai chi coronerà le tue fatiche.

Colpito dalla potenza del tuo ingegno per tanta invenzione, non posso tralasciare di rendere pubblico ciò ch' è l' ammirazione di tanti distinti ingegni, e che onora la mia cara patria, la quale, al nome del suo cembalista Bartolommeo Cristofoli, ricorderà congiunto quind' innanzi anche il tuo.

Padova 4 febbraio 1853
GIUSEPPE dott. CALZAVARA.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1252. AVVISO. (2.ª pubb.)

Si reca a pubblica notizia che, in aggiunta alle avvertenze annesse alla vigente Tariffa pel trasporto delle merci sulle II. RR. Strade ferrate lomb.-venete, ed in analogia alle Istruzioni provvisorie in corso per le altre Strade ferrate dello Stato, questa I. R. Direzione ha trovato di prescrivere a tutti i Magazzinieri per le merci presso le Stazioni delle dette Strade ferrate lombardo-venete:

1. Che rispetto alle merci, scortate da Bollette doganali, quando non havvi corrispondenza, specialmente nel peso, fra le indicazioni esposte nelle Bollette medesime, e quelle espresse nella rispettiva Polizza di carico, essi Magazzinieri debbano rifiutarsi di ammettere a spedizione le merci stesse.

2 Che ogni qualvolta si tratti di spedizione di liquidi e commestibili in genere, i mittenti saranno tenuti d' indicare nelle proprie Polizze di carico il peso collo per collo, ed i Magazzinieri dovranno controllarne il peso parimenti collo per collo, tanto all' atto del ricevimento, quanto all' atto della consegna.

Le presenti prescrizioni avranno vigore col 1.° del p. v. mese di febbraio.

Dall' I. R. Direzione dell' esercizio per le Strade ferrate nel Regno Lombardo-Veneto,
Verona, il 24 gennaio 1853.
BOECKING.

N. 24143. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Rimasti disponibili due *adjutum* di annui fiorini 300 nel circondario dell'Amministrazione di finanza veneta, da conferirsi a due alunni di concetto, se ne apre il concorso a tutto il giorno ventuno (21) del p. v. febbraio.

Coloro, che intendessero aspirarvi, dovranno produrre le loro istanze a questa Prefettura, entro il suddetto termine, col mezzo delle Autorità, da cui per avventura dipendessero, comprovando le loro qualifiche e servigii, ed indicando se, ed in quale relazione di parentela o di affinità si trovassero con taluno degl' impiegati di finanza di queste Provincie.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 29 gennaio 1853.

N. 1053. EDITTO. (2.ª pubb.)

Per mancanza a' vivi di D. Pietro Spangaro, si è resa vacante la parrocchia di Nogaredo di Corno, nel Distretto di S. Daniele.

Sono diffidati i pretendenti diritto di nomina a far valere documentatamente le proprie ragioni innanzi questa R. Delegazione provinciale, nel termine perentorio del mese di febbraio p. v.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Udine il 20 gennaio 1853.
L' I. R. Delegato, VENIER.

N. 38450. CITAZIONE. (2.ª pubb.)

Essendosi trovato il 28 febbraio 1852, nelle vicinanze di Meolo, sul canale detto la Candellera, un battello con entro sacchi 3 pepe nero, sacchi 3 caffè, sacchi 6 zucchero, e 2 cassette di bande stagnate, il tutto scoperto del prescritto recapito, si avverte chiunque creda di poter far valere delle pretese sulle dette merci, di dover comparire, entro 90 giorni da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d' Uffizio dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, mentre altrimenti si procederà, per le cose fermate, a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 22 gennaio 1853.
L' I. R. Intendente, ODONI.

N. 36815. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Caduto deserto l' esperimento d' asta, tenutosi presso questa Intendenza il 20 gennaio corrente, onde deliberare in affittanza, se così piacerà, gli Stabili descritti nella sottoposta Tabella, si deduce a comune notizia che, nell' Uffizio dell' Intendenza medesima, il giorno 16 febbraio p. v., avrà luogo, al contemplato effetto, un secondo sperimento, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, sotto l' osservanza delle condizioni tutte, espresse nel pubblicato Avviso del dì 31 dicembre anno passato, Num. 36815, stato inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 12, 13 e 14 gennaio andante, N.i 9, 10 ed 11, ed osten sibile fin d' ora presso la suddetta Intendenza.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 26 gennaio 1853.
L' I. R. Intendente, G. ODONI, Cav.
L' I. R. Segretario, D. Psalidi.

Tabella degli Stabili d' affittarsi.

Nel Sestiere di S. Marco, parrocchia di S. Marco, al civ. N. 964, terzo appartamento di casa. Annua pigione L. 186. Somma da depositarsi L. 20.

Nel Sestiere di Castello, parrocchia di S. Maria Formosa, al civ. N. 443, casa in terzo piano. Annua pigione L. 252. Somma da depositarsi L. 26.

AVVISI PRIVATI.

N. 288. — Dovendosi far luogo, fra otto giorni dalla presente inserzione, alla voltura a favore di Ferro Pietro, dell' esercizio, fin qui condotto da Trevisan Antonio, della Trattoria a S. Maria del Carmine, fondamenta Bembo, ai NN.i 3455, 3456, se ne dà pubblica notizia, per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera provinciale di commercio ed industria,
Venezia 2 febbraio 1853.
Il Presidente G. REALI.
Il Segretario L. Arnò.

AVVISO D' ASTA

Che avrà luogo sabato, 12 corr., alle ore 12, nel Consolato di S. M. Britannica, a S. Maria Zobenigo, al N. 2504, per la vendita del naufragato brigantino inglese il *Margaret*, capitano Thomas Farlam, alle seguenti condizioni:

1. Si vende esso brigantino come presentemente si trova sommerso, fuori del porto di Malamocco, con tutti gli attrezzi relativi, ovunque ora esistenti, ed a tutto rischio e pericolo dell' acquirente;

2. La sola barcaccia non è compresa nel lotto col derelitto brigantino, ma verrà venduta separatamente;

3. Il deliberatario dovrà versare l' importo tosto nelle mani del suddetto capitano, essendo che dal momento della delibera l' acquirente diviene assoluto proprietario;

4. Qualunque porzione del carico, che potesse venire ricuperato, dovrà essere consegnato a chi spetta, colle solite discipline, giacchè le merci, di cui era formato il carico, non sono comprese nella vendita presente.

Venezia li 7 febbraio 1853.
THOMAS FARLAN.

STRALCIO TOTALE
DEL NEGOZIO
DI TELERIE DI LINO
SITUATO
IN MERCERIA DELL' OROLOGIO
N.° 257
a prezzi minori di Fabbrica,
COL RIBASSO
del 25 per cento.

Il sottoscritto si onora di annunciare rispettosamente a questo colto Pubblico, che, trovandosi lo stesso già da più anni in Italia, ed essendosi acquistato, colla vendita delle sue merci, nelle Provincie più distinte del Lombardo-Veneto, il favore de' suoi avventori e la sodisfazione specialmente dell' intelligente Pubblico veneziano, cui da due anni ha l' onore di prestare il suo servigio, con tenere assortito *Negozio di Telerie di puro lino, in Merceria dell' Orologio, N.* 257, trovasi costretto, per gravi circostanze di famiglia, di abbandonare questa città, e traslocare il suo Negozio in patria. Per evitare le enormi spese del trasporto, trova necessario di fare una vendita a stralcio delle sue merci, esibendole col ribasso del 25 per cento dai prezzi di Fabbrica, a partite grosse, come a piccole.

Lo stesso, senza fare accusa, nè imitare altri venditori, che negli ultimi tempi copersero i giornali di manifesti, ripieni di vane offerte, a termini illusivi, ma solo richiamando a testimonianza il credito già acquistato presso gli abitanti di questa città, garantisce la sua merce di puro lino, e a prezzi moderatissimi, onde così vieppiù meritare il favore di questo rispettabile Pubblico, e vedersi onorato da molti concorrenti.

Qui appiedi si espone la Lista degli articoli, che trovansi vendibili nel suindicato Negozio:

Articolo	Braccia	Prezzo A. L.	
Fazzoletti bianchi		A. L. 9	la dozz.
Tovaglie grandi colorate da caffè		» 6	
Tovagliuoli damascati		» 6	»
Tovagliuoli da tavola		» 15	»
Asciugamani		» 14	»
Una tovaglia con 6 tovagliuoli		» 8	
» con 12 »		» 17	
Tela di lino	braccia 23	» 16	la pezza
»	» 46	» 32	»
Tela di Bielefeld	» 33	» 30	»
» di Raumburg	» 56	» 60	»
» d' Olanda	» 56	» 72	»
» di Brabante	» 56	» 90	»

Tovaglie con 18 e 24 Tovagliuoli, Tovagliate in bracciatura, Fazzoletti di batista, si vendono anche a prezzi più miti.

I compratori, che acquisteranno per austriache L. 300, riceveranno, al titolo del solito sconto, 3 Fazzoletti di batista finissima, 6 Fazzoletti di tela colorati, e 1 Tovaglia da caffè.

N. FRENCKEL.

La vendita non durerà che sino al 25 di questo mese.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 9 FEBBRAIO 1853. — Oltre al brigantino *Emo*, che indicammo alle viste del porto, trovavasi pure un legno norvegese e qualche trabaccolo, che ancora non si conosce se sieno entrati in porto. Giunse felicemente un solo trabaccolo con maiali dalla Romagna. Non si è parlato, ieri, d' affari. — Le valute d'oro si mantennero in ricerca ad 1.70; le Banconote, prima che arrivasse il telegrafo, vennero pagate da 90 ½ a 90 ¾; dopo non si fecero affari.

Il vapore di Levante ci reca le notizie del 28 *gennaio* da *Costantinopoli*, ove, l' olio di Siria a p. 7.4 per Odessa, ed una partita da p. 6.33 a 7, di Volo a p. 7 ½; il deposito ocche 30,000. Grani di Bessarabia e Crimea, granoni per Inghilterra. — *Smirne* 31 *gennaio*. Oppio da p. 98 a 100. Alizzari da p. 260 a 290. Grana gialla da p. 10 a 12. Olii sostenuti da p. 250 a 260. Mancano le lane. Grani da p. 21 a 24. Giorgiolina da p. 40 a 42. I coloniali sono in vista d' aumento. Poche vendite in manifatture.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DELL' 8 FEBBRAIO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. %		—
dette detto 4 ½ »		84
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		—
detto, 1839,	100	139
detto, al 5 p. 100 1852,		94 ⅛
detto lombardo-veneto		100 ¼
Azioni della Banca; al pezzo		1370
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f.	1000	2400
dette da Vienna a Gloggnitz	500	760
dette della navigaz. a vapore del Danubio	500	756
dette del Lloyd austr. di Trieste	500	632 ½

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 164 ½	a 2 mesi Lett.
Amsterdam, per 100 talleri corr.	—	a 2 mesi
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 110 ¾	Uso Lett.
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania meridion., sul piede di fior. 24 ½	109 ⅞	a 3 mesi Lett.
Livorno, per 300 lire toscane	—	a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	10.52	br. term. Lett.
Milano, per 300 lire aust.	Fior. 109 ¾	a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	130	a 2 mesi Lett.
Parigi, per 300 franchi	130	a 2 mesi Lett.

ARRIVI E PARTENZE. — NELL' 8 FEBBRAIO 1853.

ARRIVATI. — Da *Firenze*: I signori: Bernard Alessandro Enrico, propr. di Lilla. — Da *Milano*: Avice Emilio, propr. di Orléans. — Aicardi Luigi, negoz. di Portomaurizio. — Rocha Marcello e Caminna Emanuele, Messicani. — Cotte Raimondo Edoardo, di Chaudeney. — Da *Mantova*: Paganini Ambrogio, negoz. di Bedonia. — Da *Verona*: Angelini Antonio, possid. di Avio. — Wells Pietro, Inglese. — Da *Modena*: Roncaglia Angelo, possid.

PARTITI. — Per *Correggio*: I signori: Barbanti Silva Vincenzo, possid. ed ingegn. — Per *Fucine*: Slanzi Antonio, negoz. — Per *Reggio*: Benassi Gaetano, negoz. — Per *Modena*: Fantesini Vincenzo, negoz. — Per *Verona*: Beyschlag Adolfo Enrico, negoz.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 7 febbraio .. { Arrivati .... 1101 / Partiti .... 924 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 10, 11 e 12, nell' ORFANOTROFIO MASCHILE GESUATI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MARTEDÌ 8 FEBBRAIO 1853.

Ore	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	27 5 5	27 5 7	27 6 2
Termometro, gradi	5 9	6 2	5 4
Igrometro, gradi	82	82	83
Anemometro, direzione	S. S. E.	N. E.	O. S. O.
Stato dell' atmosfera	Nuv. e vento forte.	Pioviggi-noso.	Pioviggi-noso.

Età della luna: giorni 1.
Punti lunari: N.i L.° ore 6.12 matt. | Pluviometro, linee: 1 ²/₁₂

Prof. MENINI, Compilatore.

GIOVEDÌ 10 FEBBRAIO

ANNO 1853 — N. 33.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10 : 50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13 : 50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, callè Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Venezia 10 *febbraio.*

PROCLAMA.

AGLI ABITANTI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

A rettifica e completamento delle Notificazioni contenute nella *Gazzetta di Milano* del 7 febbraio corrente N. 38, trovo di notificare quanto segue :

Un'orda di malfattori, armata di stili, aggredì proditoriamente il giorno 6 corrente, sull' imbrunire del giorno, nelle contrade della città di Milano, singoli ufficiali e soldati, dei quali 10 rimasero morti, e 54 furono più o meno gravemente feriti.

Penetrato dal più profondo orrore contro il più nefando di tutti i delitti, qual è l' assassinio prezzolato, sono costretto di adottare severe misure contro la città di Milano, ed ho perciò ordinato, in base alle comminatorie notificate col mio Proclama del 19 luglio 1851, quanto segue :

1.° La città di Milano viene posta nel più stretto stato di assedio, il quale con tutte le sue conseguenze verrà mantenuto col massimo rigore.

2.° Verranno allontanati dalla città di Milano tutti i forestieri sospetti.

3.° La città di Milano dovrà provvedere al sostentamento dei feriti per tutta la loro vita, come altresì per quello delle famiglie degli uccisi.

4.° Sino alla consegna e punizione dei promotori ed istigatori dei commessi misfatti, la città di Milano avrà da pagare all' intiera guarnigione, straordinariamente affaticata in causa di questi fatti, delle straordinarie competenze, dalla cui contribuzione saranno però esentati gl' individui notoriamente devoti al Governo, a qualunque classe della popolazione essi appartengano.

5.° Mi riservo d' infliggere alla città di Milano, secondo il risultato delle inquisizioni, la ben meritata ulteriore pena o contribuzione.

A quiete di tutti, rendo poi noto che la pubblica tranquillità non è stata turbata in alcun altro luogo del Regno.

Verona, 9 febbraio 1853.

Il Governatore generale militare e civile del Regno Lombardo-Veneto.
RADETZKY, *m. p.*

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 5 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l' *Obergespan* del Distretto di Oedenburgo, Stefano barone di Hauer, a caposezione nel Ministero dell' interno *extra statum*, e a capo della Sezione civile del Governo militare e civile, in Ungheria.

Il dì 4 corrente fu pubblicata e dispensata dall' I. R. Stamperia di Corte e di Stato la Puntata VI del *Bollettino delle leggi dell' Impero*.

Essa contiene :

Sotto il N. 15, il Decreto del Ministero delle finanze, del 18 gennaio p. p., con cui si stabilisce, di concerto col Ministero del commercio l' esenzione di dazio doganale per gli steli ed i gambi di saggina.

Sotto il N. 16, l' Ordinanza dei Ministeri dell' interno, della giustizia e del supremo Dicastero di polizia, del 29 gennaio p. p., con cui si rendono note le prescrizioni sul modo di attivare la Patente Sovrana del 24 ottobre a. p., riguardo alla fabbricazione, il commercio ed il possesso di armi e munizioni.

Sotto il N. 17, l' Ordinanza del Ministero delle finanze, del 31 gennaio p. p., con cui si pubblica l' abolizione dell' eccezione, goduta dai negozianti triestini, di alcune disposizioni della legge sulle tasse del 1.° febbraio 1850.

Colla presente Puntata, fu pubblicato l' Indice delle Puntate del *Bollettino delle leggi*, uscite nel mese di gennaio a. c.

Trieste 8 *febbraio.*

Circolare dell' I. R. Governo centrale marittimo.

A scanso degl' inconvenienti, che offre il passaggio per i canali di Venezia di legni non ancora ammessi a libera comunicazione, il Governo centrale marittimo trova di ordinare che tutti i navigli, provenienti dal mare e diretti per Venezia, devono insinuarsi per le pratiche sanitarie presso le II. RR. Agenzie portuali-sanitarie di Alberoni o Lido.

Le Agenzie predette vigileranno, a mezzo delle guardie loro assegnate, che, dopo la pubblicazione della presente, alcuno non si sottragga all' ordine suespresso.

Portando ciò a comune intelligenza, in appendice alla Circolare 29 gennaio 1852 N. 944, si osserva che, riguardo ai piroscafi impiegati nella navigazione tra Trieste e Venezia, restano ferme le discipline ora in vigore.

Trieste, 25 gennaio 1853.

L' I. R. Tenente maresciallo, e Presidente WIMPFFEN.
L' I. R. Vice-presidente Gutmansthal.
L' I. R. Consig di Governo Wittmann.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 10 *febbraio.*

Leggesi nel *Journal de Francfort* del 2 febbraio corrente il seguente articolo :

« Noi crediamo che la missione, della quale è stato incaricato presso la Sublime Porta da S. M. l' Imperatore d' Austria, il signor tenente-maresciallo conte di Leiningen, sarà coronata d' un esito felice. Il Divano non ha voluto seguire i consigli della Russia, che si offerse mediatrice nelle collisioni, insorte fra il Montenegro e la Turchia. Questi consigli tendevano ad un accomodamento amichevole. Noi non vogliamo contestare i motivi, che possono avere impegnato il Governo turco a rifiutar l' intervento di una Potenza, sotto il protettorato della quale si è collocato un popolo, la cui indipendenza non solo è riconosciuta dalla Porta, quantunque appartenga ai fatti compiuti, ma che è considerata ancora dal Governo turco sotto il punto di vista della sovranità.

« Di tal modo, il Governo turco ha forse ricusato l' amichevole intervento della Russia, perchè vedeva in quella Potenza una rivale nelle sue relazioni col Montenegro. Quanto all' Austria, è noto ch' essa non ha mai ambita una influenza positiva sul Montenegro. Tuttavia, essa è nel suo buon diritto, se interviene negli affari del Montenegro per metter fine ad una sanguinosa collisione che minaccia di assumere proporzioni europee, e che obbliga il Governo austriaco a concentrare forze considerevoli alle sue frontiere. È pur noto che lo scopo di questa gran lotta non è soltanto una quistione territoriale, ma che la fede musulmana e la fede cristiana vi sono impegnate. È noto inoltre che un gran numero di Montenegrini si sono recati, già da una serie d'anni, nelle Provincie adiacenti dell' Austria, e che vi hanno stabilito il domicilio, perchè l' aumento della popolazione del Montenegro esigeva quella emigrazione. È noto finalmente che i paesi limitrofi sotto la dominazione dello scettro austriaco, mantengono relazioni intime coi Montenegrini ; relazioni, che in parte si appoggiano sulla origine comune, e in parte sulla religione e sulla Chiesa.

« L' Austria, nella sua qualità di Potenza limitrofa e cristiana, e avuto riguardo alle relazioni da noi citate, non può agire altrimenti, prestandosi come intermediaria e pacificatrice in una questione, che fa appello a' suoi interessi ed alle simpatie delle sue popolazioni limitrofe. Attenendosi strettamente al suo principio conservatore, l' Austria evita di frammischiarsi nella questione politica, e di far giudizio su tesi questionabili : ella si limita a levar la voce per la pace e l' equilibrio europeo, e per la protezione d' un popolo cristiano, che ha sempre reietta la pretesa sovranità della Porta. Non crediamo esservi Governo in Europa, che contrasti all' Austria una tale missione, e possa opporle difficoltà di natura tale, da compromettere l' opera, della quale è incaricato il sig. conte di Leiningen. »

(G. Uff. di Mil.)

Volge ormai il sedicesimo anno, da che Venezia, modello di pietà e di beneficenza, tiene raccolti in cinque diversi locali un migliaio de' nostri bamboli, sui quali non può, e talvolta pur troppo non sa, o non vuole, la materna sollecitudine praticare i proprii amorosi doveri, con grave danno della Società, e con disdoro del nome veneziano. Sono questi gli Asili infantili, che è a dire il supplemento materno, i quali prosperano mercè le spontanee largizioni di que' saggi, che veggono in essi la sociale rinnovazione.

La Lotteria del 1846 a favore di questi Asili, nella quale i tanti e ricchi doni furono parlanti testimonianze dell' amore e della persuasione verso questi pii Istituti, recò non lieve sussidio alle loro bisogne ; e molti di essi, rimasti non graziati esitare, vogliونsi esitare a soccorso dell' anno corrente.

A tale oggetto, la Commissione direttrice ed amministratrice degli Asili suddetti, ottenutene le relative permissioni, terrà nelle sale del Casino Apollineo, gentilmente dalla Presidenza aperte per questo pio oggetto, un' asta per la vendita di essi doni nelle tre prime domeniche dell' attuale Quaresima, dal mezzogiorno alle ore 3, ove potrà intervenire qualunque persona, e dove saranno esposti gli oggetti da vendersi : altri dei quali sono in argento, altri in porcellana, in dipinti, in cristalli, in ricami, in libri e in tessuti.

L' asta seguirà coi metodi soliti, e l' oggetto verrà deliberato al maggior offerente dietro pronto pagamento, ritenuto però che il prezzo offerto sia superiore a quello della stima. Nelle sale vi sarà un elenco a tutti ostensibile, dove si troveranno descritti gli oggetti da vendersi col relativo prezzo di stima e col numero in rosso corrispondente a quello che portavano gli oggetti stessi nel libretto pubblicato per la Lotteria anzidetta.

Buoni Veneziani, duemila braccia innocenti rivolte al cielo, e mille balbettanti lingue implorano per voi benedizioni, e per essi pane.

Dalla Commissione direttrice ed amministratrice degli Asili di carità per l' infanzia,

Venezia li 10 febbraio 1853.

Il Presidente N b. conte NICOLÒ PRIULI.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 7 *febbraio.*

Mediante il § 5 lettera *D* della legge 18 marzo 1850, concernente l' instituzione delle Camere di commercio e d' industria, si pensò d' instituire un Uffizio di giudici arbitri presso le Camere di commercio e d' industria dell' Impero. Onde regolare la sfera d' attività di questi Giudizii arbitri è necessario di stabilire le rispettive norme, giacchè, oltre alla giustizia che dovrà osservarsi, uno dei mezzi più efficaci per indurre il ceto mercantile ed industriale ad assumersi l' appianamento delle proprie vertenze, è appunto il modo come abbiano essi da procedere nelle loro decisioni. Per quanto l' Amministrazione dello Stato debba desiderare che le Camere di commercio stabiliscano, riguardo ai loro Giudizii arbitri, norme tali che inspirino piena fiducia alle rispettive parti, pure non può assumersi l' esame e l' approvazione dei relativi accordi, giacchè il ceto mercantile deve sottoporsi alle decisioni dei Giudizii arbitri, non per riguardo alle approvazioni d' una pubblica Autorità, ma unicamente perchè convinto dell' opportunità delle norme stesse. *(O. T.)*

È noto che, in seguito a trama di alto tradimento, annodata a Praga nel 1849 e che diramavasi fino nel cuore dell' Alemagna, era stato pubblicato lo stato eccezionale in Praga e ne' dintorni di essa, ed era stata ordinata inquisizione per parte del Giudizio di guerra contro i membri di quella sciagurata unione. Emanò già da lungo tempo la maggior parte delle sentenze relative. Soltanto in riguardo a pochi incolpati, la inquisizione potè essere negli ultimi tempi compiuta. In seguito a ciò, furono condannati alla forca: Stracker, studente di teologia evangelica a Lipsia, Sabiner, letterato; Zimmer, dottore in medicina e già deputato al Parlamento di Kremsier; e W. P. Kleinest, studente alle Tecniche ; furono però : in via di grazia, condannati a 20, 18 e 15 anni di carcere duro. W. Gantsch, candidato giudiziale ; J. Meumann; Müller ; J. Hermann, detto Fiala, possidente ; J. Klapka, possidente ; J. Hanzl, possidente ; J. Kalans, possidente, furono riconosciuti colpevoli di complicità nel delitto di alto tradimento, e tutti furono condannati alla pena del carcere duro, il primo per la durata di 6, gli altri di 5 anni, oltre all' obbligo solidario del risarcimento delle spese d' inquisizione.

(Corr. austr. lit.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 8 *febbraio.*

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* pubblica, nella sua *Parte uffiziale*, la seguente Notificazione :

I. R. Comando militare della Lombardia

NOTIFICAZIONE

La continuazione dei disordini in questa città, e le micidiali aggressioni di singoli militari da parte dei sediziosi, rendono indispensabile la più energica esecuzione dello stato d' assedio.

Perciò, mentre saranno con tutto il rigore applicate le disposizioni del Proclama 10 marzo 1849 di S. E. il signor Feld-maresciallo conte Radetzky, vengono emanate le seguenti prescrizioni :

1.° È proibita ogni unione di più di tre persone sulla pubblica via, e le pattuglie potranno, ove occorra, far anche uso delle armi contro coloro, che fossero colti in con-

APPENDICE

Storia documentata di Venezia

DI S. ROMANIN,

socio del veneto Ateneo e dell' I. R. Accademia di lettere, scienze ed arti di Padova.

Leggiamo nel *Corriere Italiano* in data di Trieste 3 febbraio corrente :

« La Repubblica di Venezia fu tanto singolare Governo ; fu tanto detto pro' e contro quel sistema ; la grandiosità e potenza, cui fu condotto, s' accrebbe a tale, che tutto quanto ha rapporto a lei interessa sommamente e i dotti e i volgari ; gli uni pei loro studii, gli altri per curiosità, tutti per l' ammirazione dei monumenti grandiosi della Regina dell' Adria. Ora, un nostro concittadino, che da molti anni dimora colà, e fece studii profondi su tale argomento, di cui già diede bei saggi, e colle stampe, ed ai Congressi, e nelle accademiche letture, il sig. S. Romanin, giovandosi di tali studii, e dei magnifici archivii di quella città, graziosamente aperti alle sue dotte ricerche, sta per pubblicare un' opera grandiosa in ben dieci volumi, di cui abbiamo sott' occhio il programma ; opera, che si stamperà in Venezia pei tipi Naratovich.

« Non dubitiamo che l' opera sarà degna dei precedenti dell' autore e dell' importanza dell' argomento, e che non mancheranno gl' incoraggiamenti, e nel suo domicilio, e nella sua patria, e da per tutto ove siano in onore le lettere, e la sovrana di quelle, la storia. »

A far meglio conoscere l' intendimento dell' onorevole scrittore di questa novella Storia della nostra Venezia, ci facciamo un debito di qui riferire il suo stesso

PROGRAMMA.

La storia di Venezia, città delle più illustri, o vuoi per la singolarità dell' origine e dell' incremento, onde vediamo un piccolo avanzo della popolazione romana rifugiarsi nelle isole della laguna e crescere a poco a poco a grande potenza commerciale e marittima : o vuoi per le preclare geste operate, per la sapienza politica, per la connessione della sua storia con quella degli altri paesi d' Europa, ed anche dell' Asia e dell' Africa, visitati da' suoi mercatanti ; o vuoi infine per quanto a lei deve il generale incivilimento, siccome a quella, che più volte seppe opporre, e talor da sè sola, efficace resistenza alle irruenti orde ottomane, che accolse il greco sapere, fuggitivo dal caduto Impero di Costantinopoli, che protesse e diede avanzamento alla stampa, giovando così alla propagazione della dottrina, come già aveva ampliato pe' viaggi di terra e di mare la cognizione di paesi e di popoli ; non ebbe tuttavia il vantaggio, di che godettero tant' altre, specialmente ne' recenti tempi, di essere trattata con severi studii, con critica filosofia, con tutti insomma quegli aiuti copiosi e sicuri, che solo possono derivare dall' accurato esame de' documenti.

Imperciocchè la storia d' un popolo non è la storia soltanto delle sue guerre e delle sue vicende politiche, o una genealogica successione de' suoi governanti ; ma sibbene quella della sua vita, del suo movimento morale ed intellettuale, delle sue industrie e de' commerci, del posto infine da esso tenuto nell' umanità : e questa è la storia che tuttor manca, di Venezia, e alla quale ho volto da parecchi anni i miei studii.

I frutti de' quali riducendo alla forma storica, tentai di recare ad atto la mia convinzione : che lo storico dee, a differenza dell' annalista, trattare il suo argomento con larghe vedute, lontano così dalle tediose minuzie, come dalle inopportune polemiche ; ingegnandomi nel tempo stesso che il racconto scorra facile, naturale, qua e là anche animato, sempre con lucido ordine e connessione de' fatti.

Così, movendo dalle origini, trattai nei primi libri : dell' antichissima venuta de' Veneti in Italia, delle loro vicende, de' costumi, fino alla loro sommessione a Roma : poi sotto il dominio di questa ; sposi le cause che ne promossero la fuga alle Isole, e come in queste ponessero stanza, e quali fossero le prime industrie, e come crescessero di numero e di potenza, e quali fossero le loro relazioni coll' Oriente e coll' Occidente, parte codesta al certo importantissima e troppo dagli storici trasandata, nella quale pur di frequente si discoprono le cagioni de' posteriori avvenimenti.

Ed anche appresso non lasciai di volgere l' attenzione agli atti relativi all' amministrazione interna della Repubblica e alle sue leggi, specchio fedele della vita sociale e di quanto il Governo operasse a pro' della religione, del costume, della sicurezza personale e delle proprietà, dell' igiene pubblica, di quanto infine si riferisce alla prosperità del cittadino.

Rettificazioni non poche ed essenzialissime mi occorse di fare a' miei predecessori ; ma cosa troppo delicata è la fama altrui, nè vuolsi toccare. Lungi pertanto dal giovarmi d' una critica acre e sconveniente alla dignità dello scrittore, mi limiterò per lo più, ove le mie asserzioni differiscano dalle loro, a citare documenti, trascrivere testi, quali mallevadori della mia narrazione.

Tali disegni mi furon guida nello stendere il presente lavoro, omai inoltrato fino al secolo XV, ed al quale indefessamente attendo, animato dal desiderio di far opera, per quanto è in me, non mal rispondente al grave assunto, nè indegna forse della meravigliosa città, che ne forma il subbietto.

Così possa la presente *Storia documentata di Venezia* trovar favore e incoraggiamento, non solo presso i Veneziani, cui devono raccomandarla l' amore di patria, la pietà verso gli avi, il sentimento di sè; ma altresì presso tutti quelli, cui ogni parte d' Italia è egualmente cara, e le glorie d' una città di essa riguardano come glorie comuni.

Patti d' associazione.

1. L' opera sarà composta di 10 volumi da fogli 20-25, a cent. 30 di L. A. il foglio, formato 8.°, in 16 pagine.
2. Il volume sarà diviso in due distribuzioni da fogli 12 circa.
3. Tosto raccolto un numero conveniente di socii, si darà mano alla pubblicazione.
4. Dopo due mesi seguirà la seconda distribuzione, e così in appresso.
5. Sarà libero l' associarsi per distribuzioni o per fascicoli mensili da 6 fogli circa. Il pagamento però sempre in effettive.
6. A chi sottoscrive per 12 copie, o procura 12 socii, la 13.ª gratis.
7. Le associazioni si ricevono in Venezia presso l' autore, e dal tipografo editore Pietro Naratovich, nonchè da' principali librai di qui e di fuori.

travvenzione a questo divieto, e che non si separassero alla intimazione, loro fatta all' uopo.

2.° Tutti gl' individui, che, per il disposto della Notificazione 12 aprile 1851 N. 837-H. P. di questo I. R. Comando militare, sono obbligati a notificare gl' individui, cui danno alloggio, entro dodici ore da che gli hanno accolti nelle rispettive case, vengono diffidati ad obbedirvi, sotto comminatoria di una multa di 300 lire, da infliggersi già alla prima contravvenzione, e da commutarsi in arresto equipollente, quando non avessero i mezzi di pagare la multa.

In caso di recidiva, sarà raddoppiata la multa o l' arresto di sopra comminato.

Potranno inoltre essere assoggettati alle pene di legge, siccome complici degl' individui, che avessero presso di sè accolti, e non notificati entro il termine di sopra accennato.

Milano, il 7 febbraio 1853.

L' I. R. Tenente-maresciallo Conte STRASOLDO.

La stessa *Gazzetta Uffiziale di Milano* ha, nella sua *Parte non Uffiziale*, quanto appresso:

« Sono state prese nuove disposizioni per assicurare sempre più la tranquillità pubblica, e prevenire qualunque nuovo attentato contro la vita e la proprietà de' cittadini.

« La severa sorveglianza dell'Autorità si è specialmente volta sugli operai sedotti.

« Del resto, la quiete pubblica è perfettamente ristabilita.

« Nelle Provincie, nè anche il più piccolo disordine. »

Le operazioni preliminari della leva 1853, incominciate il 19 gennaio u. s., proseguono regolarmente in tutte le Provincie. In questi giorni, la Delegazione di Milano si occupa della rettifica delle liste coscrizionali della Città e dei Corpi Santi. *(G. Uff. di Mil.)*

N. 258.

I. R. DIREZIONE DELLA POLIZIA

AVVISO.

Il dovere di garantire con ogni mezzo la sicurezza personale dei pacifici cittadini contro ogni possibile nuovo attentato dei nemici dell' ordine e della prosperità pubblica, induce questa Direzione a vietare, nelle presenti circostanze, il porto di bastoni soverchiamente grossi, ed a ricordare la vigente proibizione di portare qualsivoglia segno di riconoscimento tra i mal intenzionati, od emblemi rivoluzionarii.

Constando poi che persone estranee a questa città, e perfino alla Provincia di Milano, si sono or ora qui condotte, senz' altro scopo fuorchè quello di suscitare il disordine, o di approfittarne con perfide mire, s' intima loro col presente di sgombrare immediatamente da qui e restituirsi al proprio paese.

I contravventori ad una od altra delle suespresse disposizioni dovranno attribuire a sè stessi le misure rigorose, anche d' immediato arresto, cui verranno assoggettati.

Milano, 7 febbraio 1853.

L' I. R. Colonnello Direttore, FRANÇOIS.

N. 259.

ESERCIZIO
DELLE II. RR. STRADE FERRATE LOMBARDE

AVVISO

D' ordine Superiore, rimangono su questi due tronchi *Milano-Monza-Como* e *Milano-Treviglio*, a cominciare da oggi stesso e sino a nuovo avviso, sospese le Corse in servigio del pubblico.

Milano, l' 8 febbraio 1853.

N. 260. N. 511.

AVVISO

Attesa la sospensione per ordine Superiore delle Corse sulle strade ferrate, le sottoindicate Corse postali subiscono a cominciare da oggi le seguenti modificazioni:

a) La Corsa, che partiva col primo treno della strada ferrata per Camerlata, partirà alle 4 antimeridiane mediante staffetta, per trasportare le sole corrispondenze per Como e per la Svizzera.

b) Quella, che partiva per Camerlata col terzo treno, partirà a mezzogiorno, e dovranno quindi impostarsi le lettere e gli articoli di consegna non più tardi delle ore 11 antimeridiane.

c) La staffetta per Verona parte alle ore 2 pomeridiane, e l' impostazione delle lettere verrà chiusa ad un' ora pomeridiana.

Dall' I. R. Direzione provinciale delle poste,
Milano, l' 8 febbraio 1853.

L' I. R. Direttore RUSMINI.

STATO PONTIFICIO

Roma 5 *febbraio.*

La Santità di Nostro Signore, ieri mattina alle ore 10 partì dal Vaticano e si recò alla basilica dei SS. Lorenzo e Damaso.

Ricevuta alla porta da S. E. Rev. il sig. Cardinal Amat. di S. Filippo e Sorso, vicecancelliere della S. C. e commendatario di detta basilica, adorò il SS. Sagramento, esposto in forma di quarant' ore, quindi passò in sacristia, dove ammise al bacio del piede quel Capitolo.

Poscia la Santità Sua si degnava onorare di sua augusta presenza il palazzo già Medici in Piazza Madama, dedicato per sovrana munificenza alla riunione di tutte le Direzioni e gli Ufficii componenti il Ministero delle finanze.

Dopo due ore intiere, che Sua Beatitudine si degnò di dedicare all' esame dei disegni e de' luoghi, esternò al sig. prominìstro delle finanze Galli la sua compiacenza per aver rinvenuto ben inteso tutto nello insieme e nel dettaglio degli Uffici respettivi e nel rapporto de' medesimi con l' intiero fabbricato.

A mezz' ora dopo mezzogiorno, Sua Santità ritornò al Vaticano.

Il 29 dello scorso gennaio, incominciarono i consueti divertimenti carnevaleschi e corse di cavalli.

Nelle ore pomeridiane, allorquando il tempo generalmente piovoso lo permise, vi fu la solita folla briosa per la via del Corso.

Nella sera, tutti i teatri sono sempre pieni di spettatori. *(G. di R.)*

Il *Giornale di Roma* annunzia l' arrivo in quella capitale del sig. Paolo Paz, Spagnuolo, che qualifica ministro di guerra e marina.

Bologna 7 *febbraio.*

S. A. il sig. principe Carlo di Hohenzollern-Sigmaringen, padre della signora principessa Federica, oggi nostra concittadina per nozze col N. U. sig. marchese Gioachino Napoleone Pepoli, giunse fra noi, proveniente da Venezia, fino dal 20 dello scorso gennaio. Informatosi in viaggio, manifestavansi i sintomi di grave e minacciosa tifoide, cui con pronta ed energica cura tentarono ostare, oltre che il medico particolare dell' A. S., i valenti nostri professori, sig. cav. Antonio Alessandrini e G. B. Comelli, i quali oggi, decimottavo giorno della malattia, poterono far noto nel giornaliero bullettino, che « lo stato di S. A è un poco meno allarmante di quello delle ultime giornate. » *(G. di Bol.)*

Ferrara 8 *febbraio.*

Sabato si è radunata straordinariamente questa illustrissima Commissione internazionale per la libera navigazione del Po, all' effetto di conciliare la libera navigazione stessa colla Lega doganale austro-estense-parmigiana. Il cav. Luigi Negrelli di Moldelbe, consigliere ministeriale di S. M. R. A., Direttore superiore delle strade ferrate e telegrafi del Regno Lombardo-Veneto ec. e presidente della lodata Commissione internazionale, è partito ieri mattina alla volta di Verona, come pure sono partiti i commissarii estense e parmense.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 7 *febbraio.*

L' Autorità di pubblica sicurezza ha preso un' ottima misura, quella, cioè, di chiudere una certa quantità di Caffè ed altri convegni pubblici, in cui giocavasi giorno e notte. Questo primo passo ci fa sperare che si sorveglieranno con maggior cura, sia i teatri, sia molti altri luoghi, e specialmente i balli in maschera, ove avvengono non di rado deplorabili disordini. *(Op.)*

Le letture serali del professore Antonio Scialoja intorno ai principii dell' economia politica, applicati alle scienze commerciali, attirano sempre gran folla di uditori. L' anfiteatro, prima destinato a quell' insegnamento, non essendo bastevole a capire tutti coloro, che vi si recano, è stato mestieri far uso del grande anfiteatro di chimica nel locale di S. Francesco di Paola. La voga ed il plauso, con cui quelle letture sono accolte, onorano ad un tempo l' illustre e giovane economista, e la benemerita Camera di commercio, a cui la gioventù studiosa e gli operai vanno debitori di quell' utile insegnamento. *(G. P.)*

Il professore Gaspare Gorresio continua egregiamente il corso delle sue letture sulla lingua e letteratura sanscrita. Egli fa camminare di pari passo l' insegnamento della grammatica con quello della storia e dei principii generali delle lettere sanscrite. Non è mai scarso il numero degli studiosi, che si recano ad ascoltare le lezioni dell' illustre orientalista. Il quale fatto attesta quanto sia nel nostro paese l' amore a' forti e severi studi, e quanto sia universale e ben sentito il desiderio dell' istruzione nei diversi rami dello scibile umano. Qualora la salute, come tutti augurano, non sia per venir meno al cav. Gorresio, è indubitato che il suo insegnamento inizierà gloriosamente nella penisola italiana lo studio delle antiche lettere orientali. *(G. P.)*

Ci scrivono da Nizza marittima in data del 4 febbraio: « Abbiamo fra noi, reduce da un viaggio di piacere nell' isola di Sardegna, il generale inglese, Carlo Fox. Da alcuni giorni trovasi pure in questa città il conte di Shaftesbury, che prima sedeva nella Camera de' comuni col nome di lord Ashley, e che è ben noto come zelante filantropo ed uno de' più illustri componenti del patriziato britannico. »

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 1.° *febbraio.*

Il *Giornale del Regno* pubblica un R. decreto in data del 20, con cui si stabilisce l' insegnamento della scuola di nautica a Castellammare.

S. M. il Re N. S. si è degnata permettere che sia munita del regio *Exequatur* la patente, con la quale S. M. Cattolica nomina per console di Spagna in Napoli D. Pio Andrea Garcia, in sostituzione di D. Placido Jose y Heria. *(G. de R. delle D. S.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 25 *gennaio.*

L' *Ape del Nord* reca oggi un lungo articolo sulla possibilità e sulle conseguenze di uno sbarco nemico sulle coste dell' Inghilterra. *(G. U. d' Ang.)*

IMPERO OTTOMANO

Il *Times* del 3 reca un altro articolo sul Montenegro che però differisce dai precedenti in quanto considera quella vertenza in senso del tutto avverso alla Turchia. « Pare (dice quel giornale) che l' attuale Governo turco approfitti volentieri di ogni incontro, per mostrare al mondo com' esso sia indifferente alla pubblica opinione e alla politica degli Stati europei, e quindi cogliesse avidamente l' occasione della presa di Zabljak per porre a ferro e a fuoco i luoghi abitati da una indipendente stirpe cristiana. » Il *Times*, che prima voleva scorgere in questi fatti l' occulta influenza della Russia, opina ora (d' accordo in ciò coi giornali austriaci) che le turbolenze del Montenegro non hanno altro motivo che la sete di sangue della Porta ed il suo odio verso i Cristiani.

INGHILTERRA

Londra 3 *febbraio.*

Si legge nel *Globe*: « Oggi, a due ore, vi è stato un Consiglio di Gabinetto al Ministero degli affari esterni. I ministri presenti erano: il conte d' Aberdeen, il visconte Palmerston, il cancelliere dello scacchiere, il marchese di Lansdowne, il duca d' Argyle, lord J. Russell, il lord cancelliere, il conte Granville, il duca di Newcastle, sir James Graham, l' onorevolissimo Sidney Herbert e sir W. Molesworth. »

Si legge nella *Shipping and mercantile Gazette*: « Corre voce che sarà quanto prima stabilita, per la difesa delle coste, una milizia, organizzata sulle medesime basi delle milizie marittime dell' ultima guerra; e che si adotterà pur anco il progetto del sig. Anderson d' armare in guerra i piroscafi del commercio.

« Quanto è alle milizie marittime, la loro utilità dipenderebbe interamente dalla loro organizzazione: per quel che riguarda la nostra magnifica flotta a vapore, non potrebbe concepirsi alcun dubbio. Se davvero vien decisa una milizia marittima, bisogna che quelli, che saranno arrolati, siano pronti, all' occorrenza, a servire sulle coste; e in tal modo formerebbero equipaggi ammirabili per le flottiglie a *vapore*.

« Noi abbiamo già detto che il Governo non dee esitare a chiedere al Parlamento uomini per la marina. La vera protezione del paese è una forza navale; i nostri vascelli sono le batterie ondeggianti, che sole possono proteggere non solamente il paese, ma il nostro commercio eziandio. Noi non potremmo insistere quanto basta presso l' Ammiragliato, sulla necessità che vi è di completare gli equipaggi dei nostri navigli guardacoste. Il momento pare a noi, favorevole, perocchè i nostri marinai sono ora più che mai disposti ad entrare nella marineria reale. Non bisogna trascurar punto questa buona occasione. »

Voci, che girano, attribuiscono al Governo una straordinaria decisione, relativa al supposto aumento dell' esercito. Dicesi che lord Palmerston proporrà un aumento di 20,000, e per fino di 30,000 uomini, nell' esercito stanziale. Il *Daily News* è il primo ed unico giornale, che protesti anticipatamente contro tale misura. *(V. le precedenti Gazzette.)* *(G. Uff. di V.)*

Giusta il *Daily News*, il Governo di S. M. britannica avrebbe il progetto di aggiungere due compagnie a ciascuno de' reggimenti impiegati nelle Indie.

Altra del 4.

(Per via telegrafica.)

La Borsa di Londra è sconcertata per essersi posto in circolazione un libello francese contro l' Inghilterra.

Gli speculatori persistevano a credere ad un nuovo aumento dello sconto.

Una scommessa originalissima si è impegnata fra il generale Brotherton, che crede alla guerra, e il sig. Cobden, che crede alla pace. Il generale darà sino ad un' invasione uno scellino per settimana per uno Stabilimento di beneficenza: e il sig. Cobden pagherà, se l' invasione si avvera, 10,000 lire di sterlini. *(G. P.)*

Fra i viaggiatori, imbarcati sabato scorso (29 gennaio) a bordo del battello a vapore il *Niagara*, che salpò da Liverpool per gli Stati Uniti, era il cav. Hülsemann ministro austriaco presso la Confederazione americana, che si reca di bel nuovo a Washington, in seguito alle buone relazioni diplomatiche ristabilite fra il Governo austriaco e quello degli Stati Uniti.

Si legge nel *Morning Herald*: « La Regina Amalia e il Duca di Nemours sono ritornati, da due o tre giorni in poi, a Claremont. Essi hanno passata una settimana presso la Duchessa d' Orléans a Kitey-house. »

PORTOGALLO

Lisbona 27 *gennaio.*

Scrivono al *Globe*: « Una macchina infernale è stata scoperta l' altr' ieri (25) dalla polizia, in una casa disabitata di Bon-Morte, a Lisbona. Questa macchina è composta di dodici canne di fucile e di pistola. »

Si legge nel *Morning Chronicle*: « Lettere di Lisbona dicono che la Camera de' deputati continuava a discutere sulla validità delle elezioni. Nella sessione del 21 decorso gennaio, il sig. Antonio da Cunha fece allusione al disegno, che ha il Ministero, di firmare un contratto di ferrovie, che sacrifica 3000 contos di reis all' incirca, ossieno 67,000 lire di sterlini.

« Non si capisce come un Governo, posto in tali condizioni finanziarie, possa respingere la liberale offerta de' signori Peto Locke e Compagnia, per costruire la strada ferrata a Santarem. Il Ministero preferisce di aggravare il paese d' un carico annuo di 7500 lire di sterlini, durante un secolo. Il Governo portoghese non vuol nemmeno far economie sullo stato maggiore dell' esercito, che assorbe un terzo delle entrate pubbliche: non è quindi da maravigliarsi se i creditori del Portogallo sono malcontenti.

« Il duca di Saldanha è di nuovo gravemente ammalato. »

SPAGNA

Madrid 29 *gennaio.*

Le elezioni dovendo aver luogo tra sei giorni, cotesta quistione continua ad essere la grande preoccupazione del momento. Il ministro dell' interno, ottimamente informato delle disposizioni del Corpo elettorale in Provincia, non dubita della buona riuscita.

PAESI BASSI

L' Aia 4 *febbraio.*

L' *Handelsblad* annunzia che il Governo di S. M. il Re dei Paesi Bassi ha ordinato l' invio di truppe di rinforzo nella Guiana olandese, non per turbolenze succedute a Surinam, com' era stato erroneamente asserito, ma bensì per quelle succedute a Caienna, nella Guiana francese.

BELGIO

Brusselles 3 *febbraio.*

Nella sessione d' ieri, la Camera dei rappresentanti incominciò la discussione del bilancio dei lavori pubblici. I deputati *Lelièvre*, *Maertens* e *Moncheur* presentarono varie osservazioni a favore delle Provincie, che rappresentano in Parlamento, e quindi il sig. *Van Horrebeke, ministro dei lavori pubblici*, in un lungo ed assennato discorso ragionò del felice incremento dei lavori pubblici nel Belgio e dei vantaggi, che ne risultano alla prosperità del paese.

Altra del 4.

Al cominciare della sessione della Camera dei rappresentanti, il sig. *Delfosse*, che presedeva, annunziò a' suoi colleghi la perdita, che l' Assemblea fece ieri, del suo onorevole decano, il sig. Destrivaux. Le poche parole di giusto elogio, che il sig. presidente della Camera profferì con voce commossa, produssero una profonda e dolorosa impressione nell' uditorio, ove il sig. Destrivaux contava unanimi simpatie. *(Ind. belge.)*

FRANCIA

Parigi 3 *febbraio.*

Le lettere credenziali di S. A. R. il Duca di Parma furono spedite a S. E. il sig. marchese di Valdegamas, ministro plenipotenziario di Spagna a Parigi. Avendo il Duca di Parma riconosciuto da poco tempo la Regina Isabella II come Regina di Spagna, e la di lei supremazia nella famiglia, è naturale che i rappresentanti di S. M. Cattolica rappresentino similmente in tutte le Corti il Duca di Parma, suo augusto congiunto.

Il richiamo dell' ambasciatore francese di Lavalette da Costantinopoli fu accolto con sodisfazione dal Governo britannico, e venne considerato quale un indizio, che il Governo di Francia intende rimanere in buona intelligenza coll' Inghilterra. Ne' tre anni, in cui il marchese di Lavalette rimase in Turchia, egli aveva fatto il possibile per combattere l' influenza inglese in Oriente. A Londra, il richiamo di questo ambasciatore sembra una guarentigia di pace per parte dell' Imperatore dei Francesi. *(O. T.)*

Il *Times* vuole avere scoperto un importante cangiamento nel carattere de' Francesi. « Gli amari disinganni degli ultimi anni, egli dice, hanno domato la loro leggierezza e volubilità. Sazii di spettacoli, hanno perduto il gusto fanciullesco delle vane pompe. Sono diventati più melanconici, e quindi più saggi e più uomini. Anche nelle feste pompose degli ultimi giorni, allo splendore delle quali contribuì, del resto, tutto ciò che poteva entusiastare cuori francesi, altro quindi non si è notato che quella generale curiosità, umana ed involontaria, che anche a Londra, questa flemmatica città, raduna in un momento una immensa massa di popolo, per due donne che si abbaruffano, per due cani che si morsicano, per un cavallo da vettura, caduto a terra. Nè il cocchio da nozze di Napoleone I, nè il Toson d' oro di Carlo V e di Francesco I, pendente dal collo di Napoleone III, nè i diamanti delle antiche Regine di Francia, sfolgoreggianti sulla fronte di madamigella Montijo, nè la musica militare ed ecclesiastica, o lo sventolare delle bandiere, il tuonar dei cannoni e lo sfarzo de' cocchi, nè finalmente l' aspetto dell' idolo nazionale, cioè dei soldati in marcia maestosa, giunsero a destare l' entusiasmo del popolo dal suo eloquente sopore. » *(Triest. Zeit.)*

Leggesi nel carteggio dell' *Indépendance belge*, in data di Parigi 3 febbraio corrente:

« Correva da qualche tempo la voce che il Ministero della Casa dell' Imperatore avesse formato grandi disegni, relativamente alla parte, ch' egli è chiamato a sostenere rispetto alle arti ed alle lettere. Quanto a queste ultime, ignoro quel che si farà; ma posso annunziarvi che la formazione di nuove raccolte al Louvre è presso che risoluta. Il progetto, ed i rapporti, che ne mostrano l' utilità, sono già in mano del sig. Fould, il quale non dee tardare ad assoggettarli all' Imperatore. Il Louvre contiene già il *Gran Museo di pittura*, ove son rappresentate tutte le scuole; il *Museo di scultura*, detto *degli Antichi*, il *Museo egiziano*; il *Museo assiro*, o di Ninive; il *Museo navale*; il *Museo de' disegni* de' grandi maestri; il *Museo etnografico*; il *Museo de' Sovrani*, ossia degli oggetti, che ad essi appartennero, e che si termina in questo momento. Or bene, si tratta adesso di tre raccolte nuove. È questa un' idea felicissima; e, invece di lasciar marcire nelle guardarobe tutte le belle opere dell' arte antica del medio evo, non val meglio salvarle, esponendole agli sguardi del pubblico?

« Si parla altresì, pel bene dell' arte e degli artisti d' aumentare il numero de' Musei di Provincia, che ascendono ora a 63, e d' arricchirli col dono di certe tele, che sono ammontate ne' magazzini del Louvre, ove sono certo meglio custodite che non fossero le stampe della calcografia sotto Luigi Filippo, per mezzo alle quali (sopra le quali, a dir meglio) mi sovviene d' aver traversato intere sale, ove facevano semplicemente l' ufficio di coperta al pavimento.

« È probabile che il compimento del Louvre darà il segnale d' un immenso progresso in questa via nuova; poichè, come diceva, da ultimo, all' Imperatore un de' rari deputati letterarii, di cui citate talvolta il nome: « « Sire, « voi siete all' aurora d' un gran secolo. La Francia ha « bisogno di lavoro e di gloria. Con dieci milioni all' an« no, accortamente distribuiti, potete, nel doppio rispetto « delle lettere e delle arti, rinnovare Luigi XIV. » » Debbo dire, a lode di Napoleone III, ch' ei non trovò altrimenti il detto troppo ambizioso, e sorrise, dicendo al suo interlocutore: « « Proverò! » »

« Il Senato ha finalmente fatto oggi, in questi termini, la distribuzione de' suoi biglietti per quel festino mostruoso (mostruoso a ragione del lusso, che vi sarà sfoggiato, e del numero degl' invitati), di cui si è tanto parlato: « « Il sig. X è invitato alla festa, che le LL. MM. « l' Imperatore e l' Imperatrice si compiacquero d' accet« tare dal Senato. Si userà l' assisa o l' abito di gala. » » Il numero degl' invitati si fa salire a 7000; e conosco giovani, i quali misero a disposizione de' loro sarti pel loro vestito (abito alla francese di velluto, gala, manichetti e calzoni corti) sino a 1800 franchi. E però i sarti non sanno più dove dare il capo; affogano, a rigor di parola, nella faccenda. »

Il Museo della Biblioteca imperiale di Parigi ha ricevuto 20 magnifici vasi antichi in uno stato perfetto di conservazione. Questo bel dono è offerto alla Biblioteca dal principe romano Alessandro Torlonia. Ognun sa che il principe fece, nel 1835, cominciar degli scavi tra Roma e Civitavecchia, nel ducato di Cesi, di cui è proprietario. Da questi scavi si ottenne la scoperta della necropoli di Agilla, una delle celebri colonie lidie in Italia. Le tombe erano scavate nel tufo ad una certa profondità, e contenevano, come tutte le tombe antiche, vasi, che sono oggidì per noi i monumenti dell' arte ceramica degli antichi.

Il dottore Pravaz di Lione ha fatto diversi assaggi per fermare le emorragie delle arterie, iniettando una soluzione di bicloruro di ferro. Adopera a tale effetto uno strumento di oro e di platino, col mezzo del quale introduce il liquido emostatico. Due gocciole della soluzione bastano per far coagulare in quattro minuti un cucchiaio da caffè di sangue arterioso. Avendo instituito esperienze sopra un becco e sopra un cavallo, ai quali iniettò la carotide, il liquido ostrusse compiutamente i vasi, e gli animali per otto giorni, in cui furono lasciati in vita, non diedero segni di sofferenza.

Il celebre Arago sta per pubblicare un trattato di astronomia e di fotografia.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 4 *febbraio.*

Il *Moniteur* è oggi dedicato tutto intero all' amnistia; esso fu distribuito ad ora assai tarda per la pubblicazione della lista generale degli amnistiati.

Il numero delle persone, nominativamente designate dal decreto imperiale d' oggi, come affatto sciolte dalle pene e dalle disposizioni di sicurezza, inflitte o prese contr' esse, è di 4312. Sessantanove sono i Dipartimenti compresi in tale spartizione della clemenza, cioè: l' Aia, l' Allier, le Basse Alpi, le Alte Alpi, l' Ardèche, le Ardenne, l' Ariège, l' Aube, l' Aude, l' Aveyron, le Bocche del Rodano, il Cantal, il Cher, la Corrèze, la Côte-d' Or, la Creuse, la Dordogna, il Doubs, la Drôme, l' Eure, l' Eure-et-Loir, il Gard, l' Alta Garonna, il Gers, la Gironda, l' Hérault, l' Indre, l' Indre-et-Loire, l' Isère, il Giura, le Lande, il Loir-et-Cher, la Loira, l' Alta Loira, il Loiret

il Lot, il Lot-et-Garonne, il Maine-et-Loire, la Marna, l'Alta Marna, la Mayenne, la Meurthe, la Mosa, il Morbihan, la Nièvre, il Nord, l'Oise, il Puy-de-Dôme, i Bassi Pirenei, i Pirenei Orientali, il Basso Reno, l'Alto Reno, il Rodano, l'Alta Saona, la Saône-et-Loire, la Sarthe, la Senna, la Seine-et-Marne, la Seine-et-Oise, le Deux-Sèvres, la Somme, il Tarn, il Tarn-et-Garonne, il Varo, la Valchiusa, la Vandea, l'Alta Vienna, i Vosgi, l'Yonne. Il Varo è il Dipartimento, che ha il maggior numero d'amnistiati: occupa egli solo più che sei colonne del *Moniteur;* le Basse Alpi, i Pirenei Orientali, l'Hérault e la Senna, vi occupano due o tre colonne; la lista del Cantal, è corta, ell'ha un nome solo; la Corrèze ne ha 3; Eure-et-Loir, 2; l'Indre-et-Loire, 1; la Mayenne, 1; la Meurthe, 2; la Mosa 1; il Morbihan, 3; il Basso Reno, 4; l'Alto Reno, 1; la Somme, 1. In generale, gli amnistiati sono coltivatori, artieri, alcuni avvocati, ed alcuni medici. Non ho veduto se non il nome d'un solo rappresentante, il sig. Huguenin. I generali Chargarnier, Lamoricière, Bedeau e Leflò non vi sono menzionati.

Sembra che nulla vi sia a dire intorno al tempo presente, poichè i tre grandi giornali, che hanno attinenze col Governo, il *Constitutionnel*, il *Journal de l'Empire* e la *Patrie* frugano sempre nel passato. I due primi, segnatamente, intendono adesso a rifare la storia, demolendo a gara le opere de' Mezeray, de' di Thou, degli Hume, e soprattutto quelle degli storici contemporanei. Non voglio parlare delle scorrerie dinastiche del sig. Cauvain e del sig. di Cesena, i quali risalirono ambedue a Clodoveo, a Carlomagno, ed a' Capetingi; mi occuperò soltanto del sig. Granier di Cassagnac e del sig. Evaristo Bavoux, all'ucchiello del quale il *Moniteur* d'ieri appendeva il nastro della Legion d'onore. Il sig. Granier di Cassagnac si limita a rifare la storia del XVIII secolo; ell'è più vicina a noi, e per conseguenza l'abbiam più alla mano. Ammiro, per parte mia, l'uso, che il sig. Granier di Cassagnac fa del suo ingegno; la sua natura meridionale e sbrigliata si compiace nelle esplorazioni, e va spesso alla scoperta del nuovo. Certo, non l'incontrerete nelle vie battute; gli va a genio competere co' giganti e camminare pe' terreni scoscesi e perigliosi. Fin da' primi suoi passi nel giornalismo, ei tentò di gettare Racine giù dal suo piedistallo; di presente, egl'intende a far il medesimo di Voltaire e Rousseau. Nessuno sa meglio di lui dare ad un paradosso un sembiante di decenza e di verità, che v'abbaglia, e vi chiude la bocca, se la riflessione non accorre subito in vostro aiuto. Colla miglior fede del mondo, ei volle provare, che cosa? Ascoltate bene: ei volle provare che Luigi XVI ed i suoi ministri fecero eglino la rivoluzione dell'89, e che i filosofi, cominciando da Voltaire e da Rousseau, hanno il diritto di lavarsene le mani. Sì; presso a poco come Ponzio Pilato, che si diceva innocente della morte del giusto. Poichè il sig. Granier di Cassagnac ci ha dimostrato che Luigi XVI ed i suoi ministri (quegli orridi democratici, ch'e' furono) sono la causa prima della rivoluzione dell'89, è a sperarsi ch'ei ci dimostrerà in breve che Carlo X è il solo reo della rivoluzione del 1830, e che il 24 febbraio e le sua conseguenze vanno imputate al *Re episodico* (com'egli ebbe a chiamarlo), che occupava in quel tempo il trono alle Tuilerie! Trovo talora, nelle argomentazioni di quella penna di guerra del *Constitutionnel*, cose veramente sorprendenti. Così, il sig. Granier di Cassagnac, a provare che Voltaire, Rousseau ed i piroscafi di quel tempo non ebbero alcun influsso sul movimento degli animi, che produsse la rivoluzione, ne dice questo: « Non si lasciava « stampar nè girare i libri de' filosofi; non c'erano in quel « tempo giornali: il popolo non poteva per conseguenza « *essere* pervertito. » Con chi mai il sig. Granier di Cassagnac cred'egli di parlare? Ove mai ha egli visto che i rigori e i divieti abbiano mai impedito di leggere libri e giornali? Egli è come se dicesse che non giungono in Francia nè merli, nè tessuti, nè oriuoli di contrabbando, perchè v'ha un esercito di doganieri indrappellato al confine. Suppongo che il signor Granier di Cassagnac abbia nella sua libreria il tale o tal libro, di cui si riserbi la lettura; ei dice, per conseguenza, a sua moglie od a suo figlio: « Vedete questo libro? Mi farete il piacere di non aprirlo mai; la lettura non n'è buona per voi. » Il sig. di Cassagnac è egli certo che i suoi ordini abbiano ad essere eseguiti? Non ved'egli, per lo contrario, che destò una curiosità, ch'altri s'industrierà di sodisfare a ogni costo? Il popolo non leggeva i libri de' filosofi; no: ma andava a teatro, ed il sig. Granier di Cassagnac sa che, anche prima di Beaumarchais, il teatro, eco de' letterati e de' filosofi, esercitava già sul pubblico un influsso, ch'egli ha di poi spartito con la stampa. Il popolo vede ed ascolta più che non si pensi. Prima del 24 febbraio, e' non leggeva punto i giornali; pur si vide, sin da' primi mesi del 1848, ch'era in lui un campo preparato, ove le sementi rivoluzionarie producevano assai presto i lor frutti. Come il rilassamento de' costumi ed il filosofismo dell'ultimo secolo, avrebbero potuto rimanere senza influsso? Quanto alle questioni storiche del sig. Evaristo Bavoux, elle son meno vivaci, ma la maniera, con cui le son risolute, non val meglio di quella del sig. Granier di Cassagnac. Il sig. Bavoux confonde le cose più disparate; ei paragona il Cattolicismo al protestantismo e Guglielmo III a Napoleone III. Voi credevate forse che Guglielmo III avesse raffermato il principio protestante, ch'è il partito della libera discussione; e, in effetto, ei sembra aver lasciato la Gran Brettagna in possesso di quelle istituzioni costituzionali, che gli Stuardi avrebbero voluto abbattere. Napoleone III, per lo contrario, come Napoleone I, sostituì il potere preponderante d'un solo al parlamentarismo. L'Imperatore è tutto: il Senato ed il Corpo legislativo son Corpi essenzialmente subordinati; quest'è evidente. Si chiede, in conseguenza, per quale sforzo d'esagerazione il sig. Bavoux abbia potuto istituire una comparazione fra Guglielmo e Napoleone III, e, cosa ancora più piccante, sostenere che Luigi Filippo non era il Guglielmo III del suo paese. Ma che volete? Il *Constitutionnel* ed il *Journal de l'Empire* hanno per missione di mostrare che la Francia non fruì de' principii dell'89 se non sotto i Bonaparte. Bisogna, per amore o per forza, che la storia sia stirata su quel letto di Procuste, in cui si vuol allogarla. Sarebbe più franco e proficuo partito ripudiare, come il sig. Veuillot, i principii, che, in effetto, ricevono nella pratica storcimenti continui: siate quel che siete, poichè non ingannate nessuno, volendo parere quel che non siete.

Il sig. Cohen imprende, nello stesso *Journal de l'Empire* (ch'è, come sapete, il *Pays*) a metter in mostra quanto la stampa guadagnò in gravità ed onorabilità da un anno, cioè da quando la nuova legislazione, inaugurata col decreto del 17 febbraio 1852, pose un termine a' suoi appassionati divagamenti. Mi limito a comunicarvi la sostanza del suo articolo: Il giornalismo ebbe certo a superare ostacoli, ma il fatto distrusse le previsioni di que' molti, i quali annunziavano che tutt'i giornali non tarderebbero ad esser soppressi od obbligati a cessare le loro pubblicazioni, in conseguenza della perdita de' loro associati. La stampa, prima di ritrovarsi in una condizione di vitalità, non solo fu obbligata a domare le sue proprie passioni, ma soggiacque altresì agl'inconvenienti, che derivano da un nutrimento semplice, dato a chi aveva l'abitudine di non cibarsi se non d'alimenti aromatizzati e piccanti. I lettori de' giornali ebbero da prima poco allettamento alla lettura degli articoli su questioni economiche, sostituiti d'improvviso alle ardenti polemiche della bigoncia; ma a poco a poco si divezzarono dalle violente battaglie del giornalismo, e si assuefecero alla trattazione degli argomenti pratici ed utili, alla quale e' si diede. I giornali, dopo aver visto decrescere, in ispaventosa proporzione, il numero de' loro associati, sono ora di nuovo in progresso. Dacchè eglino abbandonarono diffinitivamente ogni tentativo d'assalto calunniatore contro il Governo, ogni polemica irritante, le ammonizioni son divenute più rare, ed i giornali, senza lasciare il lor usuale riserbo, presero un andamento più libero. Si lasciò al sig. di Girardin combattere con tenacità gli abusi gravi, che s'introdussero nel corpo degli agenti di cambio; gli si permise d'esprimersi con vivacità in favore d'un'amnistia politica. Ogni dì, il *Siècle* pubblica articoli, ne' quali non teme d'additare altri abusi. Il Governo esamina certamente con cura tutte le rivelazioni utili, che gli giungono per le mille voci della stampa. L'amnistia fu già conceduta, in occasione del matrimonio dell'Imperatore, ed i nomi di tutti coloro, che vi sono compresi, sono oggi pubblicati nel *Moniteur*. Il ministro delle finanze si occupa in sul serio di porre un termine agli abusi della Borsa, e di riformare certe abitudini degli agenti di cambio. Per tal modo, l'intervento de' giornali sarà stato proficuo al ben pubblico, mettendo del continuo sotto gli occhi del Governo le questioni da studiare e gli abusi da correggere. Questa missione è certo più nobile di quella d'eccitare le passioni rivoluzionarie, e d'atterrare a mano a mano tutte le forme di Governo.

L'*Univers* annunzia questa mane che il suo estensore, il sig. L. Veuillot, è partito per Roma con monsignor di Salines, Vescovo d'Amiens. Il prelato recasi a render conto al Sommo Pontefice degli atti dell'ultimo Concilio della Provincia ecclesiastica di Rennes.

Si crede che il sig. curato di Ham, secondo cappellano dell'Imperatore, riceverà un titolo di Vescovo *in partibus*.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 4 febbraio.

Con grande interesse si legge qui lo scritto di Jostrand: *I confini del Belgio* diretto contro l'opera di Le-Masson: *I confini della Francia*. Si rammenta che un ufficiale belgio già nel 1846 scriveva le seguenti parole di grande significato: « Sette volte, da Luigi XIV in poi, hanno i Francesi occupato il Belgio come conquistatori, e sette volte accorsero i Tedeschi e gl'Inglesi, onde cacciarli dal nostro suolo. » Egli è fuor di dubbio che gli armamenti della Prussia non hanno luogo soltanto pel caso d'un diretto attacco ma anche per la tutela del Belgio. Il Principe di Prussia visita le fortezze poste al Reno con attenzione singolare. *(Corr. Ital.)*

Un dispaccio telegrafico, pubblicato dalla *Gazzetta di Colonia*, ci fa conoscere l'esito dell'importante discussione, seguita nella seconda Camera, sull'abolizione della legge comunale dell'11 marzo 1851. Nella sessione d'ieri, 3 febbraio, quell'abolizione fu stanziata con 184 voti contro 142, che respinsero le proposizioni del Governo.

Altra del 5.

Osservando la situazione delle attuali nostre discussioni alle Camere, possiamo a fatica guardarci da sentimenti dolorosi e da timori per l'avvenire. Il Governo è rinchiuso, a dir così, fra due porte, ed ogni tentativo di una politica conciliatrice può considerarsi come fallito. Non l'opposizione nella seconda Camera, ma l'estrema destra nella prima, è quella che vuole imporre leggi al Ministero; nessuna meraviglia dunque che il partito costituzionale divenga sempre più diffidente contro un sistema, che abbandona il terreno d'un sensato sviluppo legale, e che, sotto la pressione di un possente partito, può essere spinto a cangiamenti ed a novità, che riducano del tutto un'illusione la nostra Costituzione. Tutte le assicurazioni del ministro dell'interno alla prima Camera, ed in seno alle sue Commissioni, che il Governo avrà pieno riguardo pei principii e pei desiderii conservatori, all'atto della nuova composizione della prima Camera, che con sicurezza si attende; tutti i suoi avvertimenti, onde si riponga fiducia nel Governo di S. M., non valsero a nulla. La Commissione per la nuova composizione della prima Camera adottò, con 8 voti contro 6, l'emendamento Stahl-Arnim, malgrado che il ministro avesse ripetutamente dichiarato di non potere, per motivi di opportunità, aderirvi. *(G. U. d Aug.)*

AMERICA

Il piroscafo la *Plata* recò a Southampton la posta delle Indie occidentali. Le notizie del Messico ci descrivono tutto il paese in istato d'insurrezione contro il Governo di Arista, comprese la città di Vera-Cruz e la fortezza di S. Giovanni d'Ulloa. Gli ultimi ragguagli della città di Messico sono del 25 gennaio, e annunziano che il Governo avvicinavasi al suo termine. Le forze belligeranti vennero a conflitto presso Guadalaxara; i generali Monon e Vasquez, che comandavano le truppe del Governo, rimasero uccisi, e fu dispersa la maggior parte delle loro truppe. Le Camere autorizzarono il Governo, in una sessione notturna, a fare un prestito di 2 milioni di dollari, garantito sulla porzione ancor libera dell'introito delle dogane; ma non si sperava minimamente che questo prestito venisse realizzato. Lo scopo principale de' rivolgimenti è la riduzione della tariffa proibitiva. Le Autorità di Vera-Cruz domandarono il ritorno di Santa-Anna. Del resto, Vera-Cruz si trova in condizione tutt'altro che favorevole. Vi si è manifestato nuovamente il cholera, e i dintorni della città sono infestati da numerosissime masnade di assassini, che assaliscono tutte le vetture postali.

Il porto di Vera Cruz è chiuso al commercio estero e al cabottaggio. Le merci dal porto istesso non possono spedirsi nell'interno.

VARIETA'.

Articolo comunicato.

Teatro di Padova. — Taldo, *melodramma serio, posto in musica dal maestro* Lucio Campiani *di Mantova.*

Posciachè nove rappresentazioni di questo musicale componimento sulle scene del teatro padovano confermarono solennemente, con progressivo successo, il giudizio, che l'affollato pubblico proferiva nella prima sera, con frequenti tributi di spontanee lodi al giovine maestro, io stimo debito di giustizia l'aggiungere alcune parole al rapido cenno, già inserito in questo giornale nello scorso gennaio.

Allo scrittore di quell'articolo non è certamente sfuggita per caso la frase *di cento contrarii elementi* alla buona riuscita del *Taldo*, il quale, per forza sua intrinseca di composizione, gli ha superati tutti, e conseguì una palma, che l'autore stesso non a torto temeva ceder dovesse ad una piena sconfitta. Si ripetono pur troppo, con incessanti esempi, le prove di animi, sgraziatamente temprati a promuovere tutto che possono, per mettere inciampo agl'ingegni fecondi di belle speranze; ed il mal talento di costoro aveva tracciata una via rovinosa al modesto compositore, trepidante per la sfavorevole impressione, suscitata con menzogne, ed antecipato giudizio, di naufragati colleghi della pia classe degli umanitarii, e d'ingiusti non provocati nemici.

S'ingannerebbe d'altronde a partito chi credesse, l'esercizio d'ogni impresario teatrale non potersi disgiungere da un certo raziocinio, quel tanto almeno che vien detto senso comune, oltre il calcolo del tornaconto. Se ne vuole un fatto dimostrativo? Eccovelo nel *Taldo*, che, per legge di cruda necessità, tiranna degli esordienti, divenuto proprietà assoluta dell'impresa, cui doveva perciò stare a cuore, con la di lui riuscita felice, il proprio interesse, ed avendo a protagonista il tenore, perno del bene o del male possibile, ne fu addossato l'incarico a certo tale, di cui si potrebbe sfidare l'insigne schiera dei corrispondenti e degli agenti teatrali del mondo incivilito a trovare e scegliere il più inopportuno.

E poi, se non terribile tanto agli orecchi dell'uditorio, certamente male applicata fu la parte di Veronica, duchessa fiorentina, la quale esige un'attrice di forte sentire, e per l'effetto del canto una voce estesa e robusta, non già continui suoni necessariamente trillati.

Valse per buona sorte a correggere il gravissimo danno di quelle sbadataggini il personaggio del duca Jacopo Salviati, rappresentato dal baritono sig. *Corsi-Rossi* che, sebbene indisposto nella sua voce, interpretò e sostenne l'ufficio commessogli con intelligenza non comune, e così che giustamente ne fu ricambiato dalla pubblica approvazione.

Non fu merito altrui, ma solo caso, che una gentile esordiente, la signora *Ersilia Crespi*, nella parte di Catterina, con simpatica voce, benchè poco estesa ed inefficace alla drammatica forza, non contreperasse ai desiderii del maestro e degli spettatori, i quali n'ebbero in pregio (quelli alméno dotati di fervente e maschio sentire) la giovanile di lei grazia e venustà. E la ingannata e bella vittima di Salviati ne fu a sua volta rimeritata da carmi e corone di fiori, e da *voci alte e fioche e suon di man con elle*, a pienissima dimostrazione che null'altra cosa, al pari della bellezza, è potente incitamento a destare con furore l'estro di vati sensibilissimi, i quali non perdono mai le buone occasioni per esercitare l'ingegno nelle dette città di Padova e di Pavia.

Per ciò che alle decorazioni si riferisce, stette sempre saldo al potere il così detto ragionato, od economo che sia, col prestabilito calcolo della cassetta, ed ebbe a ministri fedeli il beato indifferentissimo della Direzione, e la tolleranza del pubblico a tutta prova. Infatti, a darne un qualche esempio, per tacere di cent'altri, quando il poeta trovò necessarii abiti da caccia, tu li avresti creduti confacenti .... non saprei dire .... ad un funerale, ad una danza — Il duca sotto le spoglie del tenore del *Dominò nero!* — La duchessa, nel variare di posizioni invariabile, come nel suo sentimento, così nel suo costume, con unica veste celata a volte, quasi per grazia, col *dominò* della sua bella rivale. — La tempesta dovrà frangere i cristalli ai veroni del palazzo ducale? Ebbene: eccoti una risorsa da impresario: le rotture d'una vecchia tela preverranno la tempesta ed il tuono. — Ruffo Stringhello, sicario della duchessa, fia lo stesso N. N., che sarà Lucio, valletto del duca, e diverrà ezandio padre Andrea, solitario, sotto le forme d'una nuova specie di belva, che nell'andamento d'un bellissimo finale del secondo atto ne rovinerà l'effetto, promovendo le risa degli spettatori, fattisi specchio di rara bontà, come se fossero al cospetto degli attori di Riccardini e compagni, in continua metempsicosi nella Sala teatrale di S. Moisè di Venezia e così via via con simili ribalderie, ch'è una vergogna il dirlo per un teatro sempre affollato di scelto concorso.

Sarebbe a domandare sul serio: A che fine sta in carica la Direzione teatrale? Il pubblico avrebbe diritto di chiederlo, nella conoscenza delle assunte di lei attribuzioni; e ne ha diritto chi seppe, per dura prova, quanto autorevole ne fosse l'esercizio, quando si volle bruscamente vietare l'accesso alla scena a chi vi ascese più volte *pregato* al cospetto del pubblico, con disinteressata condiscendenza, e vi saliva ancora da varii giorni, compagno desiderato dal maestro compositore del *Taldo*, non per altrui esempio d'un decoroso contegno, ma per ufficio non inutile, e certamente non avverso al migliore andamento dello spettacolo. Ah! siamo spesso ben piccoli, e specialmente allorquando speriamo d'essere tenuti per grandi!

Ad onta di così fatte miserie, ed industriose contrarietà, l'opera piacque per abbondanza e novità di melodie, per bello stile e scienza d'istrumentazione, per sostenuta dignità nei concerti, per corrispondenza dei musicali coi poetici concetti; e quando i cantanti guastarono, il pubblico conobbe del pari il merito della musica, ed applaudì sempre più tutte le sere, con unanime voto. E qui sia detto, per lode veritiera, che l'orchestra, bene diretta, corrispose pienamente ai voleri del maestro, ed alla solita aspettazione di tutti, non fatto calcolo di un'Arpa, che, veduta da taluno, e vuolsi anche sentita, sparì la terza sera, e le si avrebbe dato volentieri a compagno fuggitivo un così detto *Armonium*, che, immemore della essenza sua propria, poco o male s'intese, quasi dominato da una forza arcana, che ne volesse arrestare le sonore oscillazioni.

Sarà compiuto il destino di questo bellissimo lavoro, che così splendidamente preludiò l'ingegno del suo autore, sulle scene di Padova? Se la mia voce valesse fino ad un impresario ricco di veri cantanti artisti, e che col proprio vantaggio cercasse anche quello degli accorrenti al teatro, io gli direi: producete come convensi il *Taldo*, e ne avrete successo pieno, indubitato. Ed in questo caso io auguro vita al componimento del *Campiani*, perchè il di lui nome, incoraggiato, si elevi, con nuove produzioni, a quelli degl'illustri nostri Italiani, e possa poggiare a lato del

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 10 FEBBRAIO 1853. — Il danese, che indicammo alle viste, entrò in porto, ed è proveniente da Tromsoe, con baccalà; lo schooner *Otto*, capitano Lang, diretto a Bloot; sono pure entrati il brigant. *Emo*, capit. Scarpa, da Marsiglia e Trieste, con varie merci; ed alcuni trabaccoli. Nulla vi era questa mattina alle viste.

Il nostro mercato non presentò, ieri, varietà alcuna. Vennero venduti olii di Corfù vecchio a d.i 256. Sentiamo venduto un carico di baccalà a prezzo ignoto. Calma d'affari, in generale. - Le valute d'oro invariate; le Banconote da 90 a 90 1/4; il Prestito lomb.-veneto a 93, in obbligazione di consegna ad un mese; le Metalliche ad 85 3/8, per cassa. Ha mancato il telegrafo di Vienna.

NAPOLI 3 FEBBRAIO. — I ribassisti d'olii impegnati in obbligazioni, non avendo avuto di che consegnare, dovettero pagare il Gallipoli fino a d.i 39, oggi sul finir della Borsa.

Fino all'ora di porre in torchio, non giunse il dispaccio telegrafico co' fondi pubblici di Vienna, del 9 febbraio.

CAMBI. — VENEZIA 9 FEBBRAIO 1853.

Amburgo	Eff. 221 1/2		Londra	Eff. 29:45	
Amsterdam	248	D.	Malta	244	D.
Ancona	619		Marsiglia	117 11/20	
Atene	—		Messina	15:40	D.
Augusta	297 1/2	D.	Milano	99 1/2	
Bologna	623	D.	Napoli	517	
Corfù	609		Palermo	15:40	D.
Costantinopoli	—		Parigi	117 2/3	D.
Firenze	97 3/4		Roma	624 1/2	D.
Genova	117 1/8	D.	Trieste a vista	269	
Lione	117 4/5		Vienna a vista	269 1/2	
Lisbona	—		Zante	605	
Livorno	97 3/4	D.			

MONETE. — VENEZIA 9 FEBBRAIO 1853.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:28	Talleri di Maria Teresa	L. 6:14
Zecchini imperiali	14:06	di Francesco I	6:10
in sorte	14:—	Crocioni	6:69
Da 20 franchi	23:64	Pezzi da 5 franchi	5:90
Doppie di Spagna	98:30	Francesconi	6:45
di Genova	93:85	Pezzi di Spagna	6:50
di Roma	20:18	EFFETTI PUBBLICI.	
di Savoia	33:40	Prestito lomb.-veneto, godim.° 1.° dicemb.	92 3/8
di Parma	24:80	Obbligazioni metalliche al 5 p. %	84 3/4
di America	96:10	Conversione, godim.° 1.° novembre	91 D.
Luigi nuovi	27:50		
Zecchini veneti	14:40		

MERCATO DI LONIGO DEL 7 FEBBRAIO 1853.

CORSO ABUSIVO.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	19:—	20:50	21:—	al sacco.
Frumentone	»	12:50	13:—	14:—	
Riso nostrano	»	38:—	48:—	50:—	
— chinese	»	34:—	36:—	40:—	
Avena	»	—:—	8:50	—:—	

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 9 FEBBRAIO 1853.

ARRIVATI. — Da *Vienna:* I signori: Kalnoki co. Dionisio, possid. di Köröspatak. — Da *Mantova:* Biondi co. Luigi, possid. — Da *Milano:* de Franqueville Atanasio, di Bellengreville. — Vercellone Bonifacio, negoz. di Pollone. — Da *Firenze:* Marochetti Felice Maurizio, possid. di Pany. — Da *Trieste:* Brunot Carlo Gio. Batt., negoz. francese. — Forestier Carlo, viaggiat. di comm. di Meymac. — Duperrut Giov., negoz. di Ginevra. — de Senfft Pilsach barone, tenente prussiano.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: de Villavicencio e Barradas march. Giuseppe, ciambell. del sig. conte di Molina. — Rocha Marcello e Caminna Emanuele, Messicani. — Wells Pietro, Inglese. — Tracy Hambury Edoardo, cappellano d'Ambasciata inglese presso la Corte di Vienna. — Per *Ferrara:* Turbiani Paolo, possid. — Per *Carpi:* Facci Nicola, possid. di Novi.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 8 febbraio .. { Arrivati 771
Partiti 638

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Il 4 febbraio. — Zanchi Giovanni, d'anni 50, povero. — Costa Pietro, di 73, ricoverato. — Graziani Giovanni, di 73, cappellaio. — Battagliarini Compassi Maria, di 68, povera. — De Colle Luigia, di 40, civile. — Barbara co. Giovanni, di 60, possidente. — Zecchini Girolamo, di 42, tagliapietra. — Chisali Biagio, di 18, pizzicagnolo. — Raich Federico, di 1 e 1/2. — Totale N. 9.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 10, 11 e 12, nell'ORFANOTROFIO MASCHILE GESUATI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MERCOLEDÌ 9 FEBBRAIO 1853.

Ore	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	27 6 9	27 6 1	27 5 0
Termometro, gradi	4 7	5 5	4 9
Igrometro, gradi	83	82	82
Anemometro, direzione	N.	N. E.	N. N. E.
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso.	Nuvolo e vento.	Semisereno

Età della luna: giorni 2.

Punti lunari: | Pluviometro, linee: 7 8/12.

SPETTACOLI. — GIOVEDÌ 10 FEBBRAIO 1853.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Ernani.* - Ballo: *Telemaco all'isola di Calipso.* — Alle ore 8.

sommo suo istitutore, l'immortale cav. Rossini, che per molti anni ne diresse con affettuose generosa cura la scientifica educazione. — Ma se l'avvenire mirasse a ciò che vien detto, doversi rappresentare il *Taldo* sotto auspicii più miserandi ancora di quelli, che in Padova condussero a così vicino pericolo la di lui sorte, per quanto possa parer crudele il mio augurio, che io credo pietoso: ne sia compiuta la sfortunata esistenza.

Padova 6 febbraio 1853. C.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Francia.

Scrivono da Parigi, alla *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data di Parigi 3 febbraio corrente:

« Godo di potervi annunziare che, quantunque, come al solito, la diplomazia turca sapesse guadagnare i giornali parigini alla causa della Porta, però l'Imperatore de' Francesi conviene perfettamente nella opinione del Gabinetto di Vienna, che l'incredibile oppressione dei Cristiani, per opera del partito vecchio-turco diffonderà l'insurrezione nella Bosnia e nell'Erzegovina, se le Potenze non si adoperano, con rimostranze comuni, ad ottenere a Costantinopoli che venga stabilmente alleviata la condizione dei sudditi cristiani della Porta. Luigi Napoleone, a cui il Gabinetto di Vienna comunicò apertamente lo scopo della missione del conte Leiningen, e che parimenti conosce la trista condizione dei raià, che stanno sotto lo scettro del Sultano, si dichiarò pronto ad appoggiare, dal canto suo, questo scopo. A ciò si riferisce la missione del bar. Brenier, che gode pienamente la fiducia di Luigi Napoleone, e che, essendo uomo energico, non mancherà di far sentire al Divano serie parole.

« Si ha quindi ragione di ammettere che la questione del Montenegro non solleverà alcun imbarazzo. »

Prussia.

La proposta alle Camere, della quale si è fatto cenno, relativa all'aumento della infanteria, sembra, secondo la *Gazzetta dell' Alemagna settentrionale* voler attuare il progetto, da lungo tempo nutrito, di formare un terzo battaglione per ognuno degli 8 reggimenti d'infanteria. Il nucleo ne dovrebbe essere tolto dai reggimenti esistenti. L'aumento dell'esercito sarebbe così di 8,000 uomini circa. *(G. U. d' Aug.)*

I giornali d'oltre Ticino e d'oltr' Alpe ci giunsero nel momento di porre in torchio, e non contengono notizia di conto.

Il piroscafo di Trieste, co' giornali di Vienna, non è ancor giunto.

ARTICOLI COMUNICATI.

Nel giorno 30 gennaio testè decorso, venne festeggiata nella chiesa arcipretale di Cidola, Comune di Capodiponte, Distretto di Belluno, l'inaugurazione di tre campane, uscite dalla rinomatissima Fonderia dei fratelli De Polli di Ceneda.

Facciamo pubblica menzione di questo fatto per tributare amplissime lodi ai signori De Polli, i quali condussero, come al solito, quest' opera loro a tutta la perfezione, che si può desiderare nell'esattissimo accordo dei suoni, nella eleganza delle forme, nella sceltezza, varietà e precisione degli ornamenti.

Dobbiamo inoltre vivissime azioni di grazia alla banda della Società filarmonica bellunese di S. Cecilia, che si prestò gentilmente a rendere più gradita questa solennità; e ricordiamo con altrettanta riconoscenza il rev. sig. Arciprete e l'onorevole Fabbriceria, per lo zelo dei quali venne caldamente promossa l'impresa, e fu provveduto al massimo decoro della funzione, celebrata da monsig. Vicario capitolare, che ne consacrò il compimento.

La Deputazione comunale.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

Agli associati del Giornale veneto di scienze mediche.

Per combinare la più sollecita spedizione coi nuovi Regolamenti postali, la Redazione, si darà premura d'inviare d'ora innanzi settimanalmente i Numeri separati di questa opera periodica. Si aggiungerà ogni mese la coperta, con l'indice de' varii Numeri usciti, ne' quali si provvederà a ciò che la materia non rimanga interrotta, tranne le ordinarie separazioni, solite a farsi pe' lunghi lavori anco ne' fascicoli mensili. Esce ora il 1.° Numero del 1853, e verranno gli altri in seguito, affinchè il Giornale non rimanga arretrato, prima eziandio che si pubblichi l'ultimo trimestre 1852, ritardato da imprevedute circostanze, ma che vedrà fra breve la luce. Le materie da inserire nel Giornale si spediscano alla Direzione di questo, Farmacia S. Luca, Venezia.

È uscita in luce, coi tipi del tipografo Ant. di Tom. Filippi la seconda parte (cioè il compimento) della *Grammatica della lingua greca*, del prof. Giuseppe Emo.

Prezzo . . . . austr. L. 1:80

Si vende in Venezia presso i librai *Münster* ed *Occhi*, tanto questa che la parte prima, già pubblicata nel 1851 Tipog. Merlo.

Prezzo . . . . aust. L. 2.

N. 351. — Dovendosi, fra otto giorni dall'inserzione, far luogo alla voltura a favore di Mielich Danella Maria della Caffetteria al Ponte della Veneta Marina, Parrocchia S. Pietro di Castello NN.i 1645 1646, condotta fin qui da Giovanni Scudella, se ne porge pubblico annunzio, per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera provinciale di commercio ed industria, Venezia 2 febbraio 1853.

Il Presidente G. Reali.

Il Segretario L. Arnò.

N. 919.

Camera di commercio ed industria della Provincia di Venezia.

Dovendosi procedere nel Comune di Venezia all'esazione della tassa addizionale per l'epoca da 1.° agosto 1852 a tutto luglio anno corrente, cui per eventuale combinazione, neppure per questa volta si fece luogo, come di uso, in dicembre; la Camera di commercio ed industria avverte tutti gli elettori ed eleggibili, a senso della provvisoria legge 18 marzo 1850, che per la detta tassa restano conservate anche in questo anno le proporzioni medesime dell'ultima esazione, e che dessa avrà luogo entro il perentorio termine della seconda metà del prossimo venturo febbraio.

Nella sicurezza che per questa contribuzione, con cui devesi sodisfare alle spese della commerciale Rappresentanza, le ottime disposizioni de' suoi rappresentati sapranno rendere non necessario l'uso dei diritti, dalla legge accordati; la Camera aggiunge l'avvertenza che la detta esazione seguirà coi metodi soliti ed a mani dell'esattore sig. Giovanni Battista Fossati, presso la Cassa della Camera stessa nelle stanze terrene del ducale palazzo.

Venezia, 31 gennaio 1853.

Il Presidente, G. Reali.

Il Segretario, L. Arnò.

N. 408. *Provincia di Vicenza.*

Commissariato distrettuale di Thiene.

Rimane aperto a tutto il 28 febbraio p. v. il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica di Cogollo, cui è annesso l'annuo assegno di L. 1200, a carico comunale.

Le famiglie povere, aventi diritto a gratuita assistenza, sono 260, e le non povere 6.

Il Capitolare della Condotta è ostensibile presso il R. Commissariato distrettuale in tutti i giorni, nelle ore d'Ufficio.

Thiene il 31 gennaio 1853.

Il R. Commissario distrettuale Munari.

Col giorno 30 dicembre p. p., cessò di appartenere a questa *Agenzia principale della Compagnia delle Assicurazioni generali*, che ho l'onore di rappresentare, il sig. *Giacomo Musocco*, del fu *Carlo*, per cui tutti i signori Assicurati presso la Compagnia stessa, e queglino che amassero di entrare con essa in relazioni nuove, lo avranno ad opportuna loro norma.

Vicenza, li 2 gennaio 1853.

GIO. BATTISTA CARLI,
Rappresentante la Compagnia delle Assicurazioni generali, in Vicenza.

PASTA PETTORALE
BALSAMICA CRISTALLIZZATA
DI AUGUSTO LAMPRECHT

Farmacista di Corte in Bamberga, Regno di Baviera.

Questi bomboni cristallizzati, pettorali ed emollienti, sono gradevoli al gusto, e belli a vedersi. Se ne prende qualche pezzetto, contro le tossi, i catarri, il grippe, e le irritazioni di petto. Sono pure un lenitivo, conosciuto e molto usato, contro la tisi; se ne prende da 5 a 10 pezzi al giorno. Essi non lasciano nè acredine alla gola, nè disturbo di stomaco, nè succhi vischiosi e molesti, come la più parte delle altre preparazioni farmaceutiche di simil genere. Costano 30 carantani la scatola.

Il solo deposito per Trieste, l'Istria e la Dalmazia è presso il farmacista J. Serravallo in Trieste; per *Venezia* alla Farmacia Eredi Zampironi, posta in Salizzada a S. Moisè al N. 1494, diretta dal farmacista Antonio Berina, ove si trovano anche li seguenti articoli di esterna provenienza, che si garantiscono genuini:

Le pillole DEHAUT; dette di BLANCARD, di protoioduro di ferro; dette di HOLLOWAY, tanto vantate contro le malattie di fegato e varie altre sofferenze; dette di MORISON purganti; dette ferruginose di VALLET; dette di REDLINGER; il Rob BOYVEAU LAFFECTEUR; il RACAHOUT DES ARABES in vasi d'origine; il siloppo LAROZE; la Pasta pettorale balsamica di REGNAULD, il vero AROW-ROOT; la Magnesia calcinata di HENRY; le scatole di polveri di Seidlitz di SAVORY e MOORE; le capsule balsamiche di MOTHES; dette balsamiche di Raquin; l'elisir odontalgico di PELLETIER. Trovasi pure alla detta Farmacia il Taffetà epispastico di Leperdriel per la cura de' vescicanti e cauterii, nonchè le Palle d'Ireos, ec.

DISTINTA
DI N.° 60 CAVALLI

DISTINTISSIMI

DA CARROZZA, DA SELLA E DI DOPPIO USO

di razza del Mecklemburgo e *croisés* inglese

de' fratelli

VALERIO e FRANCESCO GATTI

negozianti di cavalli in Milano.

I detti cavalli saranno visibili in Verona nelle stalle in Cittadella, la mattina del giorno 13 febbraio e successivi del corrente anno 1853.

Cavalli da carrozza

delle migliori razze del Mecklemburgo.

N. 28 Cavalli di mantello baio zaini e poco segnati
» 2 » » morello poco segnati

Cavalli croisés inglesi

da carrozza e da doppio uso.

N. 14 Cavalli di mantello baio zaini e poco segnati.

Cavalli da sella

inglesi e croisée.

N. 16 Cavalli di vario mantello, tutti bene addestrati.

N. 60

DA VENDERSI
DIVERSI
PIANO-FORTI
DI VIENNA

a prezzi discretissimi

in Campo S. Maria Formosa, Calle degli Orbi N. 5204.

DA VENDERSI
AZIONI DI FIORINI 700 L'UNA
PER SOLI FIORINI 100

DELLA SOCIETÀ D' EQUITAZIONE

AI PUBBLICI GIARDINI IN VENEZIA.

Per l'acquisto, ALLA FAVA, N. 5505 *rosso.*

VENDITA PER PRONTA LIQUIDAZIONE
AL MAGAZZINO FRANCESE
A LA VILLE DE LYON

CALLE LARGA S. MARCO, ENTRATA CALLE DEI SPECCHIERI N. 423.

I gerenti del detto Magazzino, avendo ricevuto l'ordine dalla Casa di Lione di prontamente liquidare tutte le merci, esistenti in questo Deposito, prevengono perciò le Signore che

IL MAGAZZINO SARÀ CHIUSO IL GIORNO 11, 12 e 13 DEL MESE CORR.

onde far l'organizzazione di tutte le merci, che saranno vendute CON GRANDISSIMO RIBASSO e a prezzi fissi inalterabili: avvertendo che, in tutti gli Articoli, vi sarà il suo prezzo in numeri conosciuti.

Avendo una gran quantità di Scialli, Sciarpe tessute ricche di Francia, essendo avanzata la stagione, per determinare le Signore a una pronta compera,

SARANNO VENDUTE COL 25 PER CENTO SOTTO IL PREZZO DI FABBRICA

come pure nel grande assortimento di Seterie.

IL MAGAZZINO SARÀ RIAPERTO LUNEDÌ 14 MESE CORRENTE.

La vendita sarà fatta all' ingrosso e al dettaglio.

Tommaso Bevilacqua, fu Giovanni, negoziante in Legnago, dichiara d'avere, fino dall'anno 1832, cessato di far parte della Società *Tommaso Bevilacqua e nipote*, del Negozio di ferramenta, esistente in Legnago.

Ciò si reca a comune notizia, per ogni effetto di ragione e di legge. Tommaso Bevilacqua.

AVVISO D' ASTA

Che avrà luogo sabato, 12 corr., alle ore 12, nel Consolato di S. M. Britannica, a S. Maria Zobenigo, al N. 2504, per la vendita del naufragato brigantino inglese il *Margaret*, capitano Thomas Farlam, alle seguenti condizioni:

1. Si vende esso brigantino come presentemente si trova sommerso, fuori del porto di Malamocco, con tutti gli attrezzi relativi, ovunque ora esistenti, ed a tutto rischio e pericolo dell'acquirente;

2. La sola barcaccia non è compresa nel lotto col derelitto brigantino, ma verrà venduta separatamente;

3. Il deliberatario dovrà versare l'importo tosto nelle mani del suddetto capitano, essendo che dal momento della delibera l'acquirente diviene assoluto proprietario;

4. Qualunque porzione del carico, che potesse venire ricuperato, dovrà essere consegnato a chi spetta, colle solite discipline, giacchè le merci, di cui era formato il carico, non sono comprese nella vendita presente.

Venezia li 7 febbraio 1853.

Thomas Farlam.

STRALCIO TOTALE
DEL NEGOZIO
DI TELERIE DI LINO
SITUATO
IN MERCERIA DELL' OROLOGIO
N.° 257

a prezzi minori di Fabbrica,
COL RIBASSO
del 25 per cento.

Il sottoscritto si onora di annunciare rispettosamente a questo colto Pubblico, che, trovandosi lo stesso già da più anni in Italia, ed essendosi acquistato, colla vendita delle sue merci, nelle Provincie più distinte del Lombardo-Veneto, il favore de' suoi avventori e la sodisfazione specialmente dell'intelligente Pubblico veneziano, cui da due anni ha l'onore di prestare il suo servigio, con tenere assortito *Negozio di Telerie di puro lino, in Merceria dell' Orologio, N.* 257, trovasi costretto, per gravi circostanze di famiglia, di abbandonare questa città, e traslocare il suo Negozio in patria. Per evitare le enormi spese del trasporto, trova necessario di fare una vendita a stralcio delle sue merci, esibendole col ribasso del 25 per cento dai prezzi di Fabbrica, sì a partite grosse, come a piccole.

Lo stesso, senza fare accusa, nè imitare altri venditori, che negli ultimi tempi copersero i giornali di manifesti, ripieni di vane offerte, a termini illusivi, ma solo richiamando a testimonianza il credito già acquistato presso gli abitanti di questa città, garantisce la sua merce di puro lino, e a prezzi moderatissimi, onde così vieppiù meritare il favore di questo rispettabile Pubblico, e vedersi onorato da molti concorrenti.

Qui appiedi si espone la Lista degli articoli, che trovansi vendibili nel suindicato Negozio:

Articolo			Prezzo	
Fazzoletti bianchi		A. L.	9	la dozz.
Tovaglie grandi colorate da caffè .		»	6	
Tovagliuoli damascati		»	6	»
Tovagliuoli da tavola		»	15	»
Asciugamani		»	14	»
Una tovaglia con 6 tovagliuoli .		»	8	
» con 12 » . .		»	17	
Tela di lino . . . . braccia	23	»	16	la pezza
» »	46	»	32	»
Tela di Bielefeld . . . »	33	»	30	»
» di Raumburg . . . . »	56	»	60	»
» d'Olanda . . . . »	56	»	72	»
» di Brabante . . . . »	56	»	90	»

Tovaglie con 18 e 24 Tovagliuoli, Tovagliate in bracciatura, Fazzoletti di batista, si vendono anche a prezzi più miti.

I compratori, che acquisteranno per austriache L. 300, riceveranno, al titolo del solito sconto, 3 Fazzoletti di batista finissima, 6 Fazzoletti di tela colorati, e 1 Tovaglia da caffè.

N. Frenckel.

La vendita non durerà che sino al 25 di questo mese.

QUESTO PURGATIVO, composto unicamente di sostanze vegetabili, è usato a Parigi, da quasi vent'anni, dal sig. Dehaut, non solo contro le costipazioni insistenti e come purgativo ordinario, ma soprattutto come depurativo per la guarigione delle malattie croniche, in generale. Queste pillole, la cui riputazione è oggidì sì diffusa in Francia, son la base del *Nuovo metodo depurativo*, che fe' salire in tanto grido il sig. Dehaut. Servono a purificare il sangue da' cattivi umori, di qualsivoglia natura, e che sono la causa delle malattie croniche; e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi, perchè composte in modo da poter essere prese insieme con un buon nutrimento, a qualunque ora della giornata più piaccia, secondo le occupazioni, e senza interrompere il proprio lavoro: il che permette di guarire le malattie, che richieggono la più lunga cura. Non si può mai correr pericolo alcuno nel prendere questo purgativo, anche stando bene.

ACQUA DI SALUTE. Con quest'acqua di toeletta, non più malattie secrete, nè alcuna delle lor conseguenze, nè nell'uomo, nè nella donna. Cura di quelle, che sono recenti od inveterate, senza veder l'ammalato, con la semplice indicazione de' sintomi. La formula dell'acqua di salute, ed il modo d'usarne, si trovano nell'opera: *Préservation de la syphilis et de son extinction dans l'armée et dans les maisons de tolérance*, di J. P. TRONCHIN, 12, *rue d'Angoulême.* Prezzo: 3 fr. 50 c. *franco.* — Prezzo dell'Acqua di salute: Fiaschetto, 6 fr.; mezzo fiaschetto, 3 fr. Alle Farmacie, *rue d'Antin*, 13, e *rue Ménilmontant*, 32.

CREOSOTO DEL D.R BILLARD, DENTISTA, 2 fr., il primo che abbia fatto uso del Creosoto per la guarigione dei mali di denti. Questo preparato è infallibile. — A Parigi, presso il dottore Billard, *rue Cassette*, 8.

DENTI MINERALI D'OGNI SPECIE.

Gran Fabbrica del dott. Billard e figlio, *rue Cassette*, 8 a Parigi, prima *rue de l' ancienne-Comédie.*

I Denti di questa Fabbrica sono riconosciuti per li migliori, e come appien resistenti al fuoco ed alla pressione nella bocca; tornano al fuoco senza rompersi, anche dopo portati.

Si manderanno informazioni circa i prezzi a' signori Dentisti, che ne desidereranno, come pure mostre *gratis;* indirizzarsi al dottor Billard, *rue Cassette*, 8, a Parigi.

CAPSULES RAQUIN
AU COPAHU PUR SANS ODEUR NI SAVEUR

Per la pronta e sicura guarigione delle malattie secrete, approvate e riconosciute ad unanimità dall'ACCADEMIA DI MEDICINA *come un servigio importante, reso all'arte di guarire, ed un segnalato progresso, comparativamente a tutti gli altri modi finor conosciuti, quali si siano.* A Parigi, *rue Vieille-du-Temple*, 30; e in tutte le Farmacie, 5 franchi.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG E C.a, 2,

Via di Castiglione, in Parigi

Contro le malattie di petto e di cute, le affezioni scorbutiche, scrofolose, il reumatismo e la gotta. Esso è molto corroborante pei fanciullini rachitici e delicati. Quest'olio, da noi preparato sui luoghi stessi dove si pescano i merluzzi, è riconosciuto superiore ad ogni altro; è il solo approvato dalla Facoltà di medicina di Parigi *(V. il Ragguaglio del sig.r* Lesueur, *capo dei lavori chimici, il quale stabilisce ch' esso contiene pressochè* IL DOPPIO DI PRINCIPII ALTIVI, *contenuti negli altri olii di fegato di merluzzo).* È fresco, senza odore, nè sapore. — Prezzo: la boccetta, 8 lire; la mezza boccetta, 4 lire; ciascuna boccetta, porta: 1.° il ragguaglio del sig. Lesueur; 2.° sulla capsula e la soprascritta la firma Hogg et C.a, 2, via di Castiglione, in Parigi; 3.° il nostro nome intagliato sul vetro.

Nota. Gli speziali potranno procacciarsi il nostro olio per tramessa dei loro agenti, ed agli stessi prezzi che nella nostra bottega. *(Bisogna francar le lettere).*

SCIROPPO DI DENTIZIONE DELABARRE.

Questo ottimo preparato igienico, col quale basta strofinare le gengive de' fanciulli per AGEVOLARE lo spuntar de' denti e PREVENIRE le convulsioni, si vende al prezzo di 3 fr. 50 c. alla Farmacia Bérat, 14, *rue de la Paix*, a Parigi. (V.i l'opera dell'autore sugli accidenti della dentizione, presso Vittore Masson, libraio a Parigi).

Approvazione dell'Accademia di medicina e della Scuola di farmacia di Parigi.

IL

SCIROPPO LAROZE

Di scorze d'arancie brusche tonico, anti-nervoso, che regola le funzioni digestive dello stomaco e degl' intestini, guarisce radicalmente le malattie nervose, facilita e ristabilisce la digestione, distrugge la costipazione, guarisce la diarrea e la dissenteria, la gastrite, la gastralgia, previene il languore dello stomaco, il deperimento, abbrevia la convalescenza, ecc. Un' esatta spiegazione in italiano accompagna ogni boccetta; così s'eviterà la contraffazione, esigendo il suggello e la firma di P. J. Laroze. Deposito in Marsiglia presso il sig. Joseph Clappier, Marché-aux-OEufs, droghiere; e direttamente in Parigi, presso l'inventore J. P. Laroze, farmacista, 26, rue Neuve-des-Petits-Champs.

Prof. Menini, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

ATTI UFFIZIALI

N. 27072. **NOTIFICAZIONE.** (3.ª pubb.)

Attuatosi dall'I. R. Giunta del Censimento in Milano il nuovo Catasto stabile nella Provincia di Brescia, nel Distretto di Asola ed in parte di quello di Volta, Provincia di Mantova, come pure nei Distretti VIII e IX di Crema, Provincia di Lodi e Crema, in cui era in vigore l'estimo provvisorio, furono eseguiti, a termini del Regolamento 20 maggio 1846, i trasporti censuarii in causa dei cambiamenti avvenuti nei possessori, meno la delineazione delle divisioni di proprietà sulle Mappe.

Ora si deve provvedere da questa Luogotenenza perchè possa effettuarsi una tale delineazione a termini delle Istruzioni speciali annesse al Regolamento suddetto, e perchè possano aver luogo le operazioni, contemplate dal Regolamento 30 maggio 1846, sulle mutazioni d'estimo, dipendenti sia da variazioni avvenute negli oggetti censibili o nella loro destinazione, sia da errori accaduti nella costituzione del Censo, e dal Regolamento dichiarati correggibili in qualunque tempo.

Ciò posto, si porta a pubblica notizia quanto segue:

Rispetto ai trasporti censuarii, già effettuati sui libri delle partite, sia durante l'attuazione del nuovo Censo, sia posteriormente, non rimane ora che a completarne la più chiara dimostrazione, rilevando e delineando sulle Mappe i confini degli stabili in esse rappresentati da una sola figura di Mappa ed ora divisi fra più possessori.

Le operazioni poi concernenti le *mutazioni d'estimo,* contemplate dal suddetto Regolamento 30 maggio 1846, sono da eseguirsi per intero, e dovranno abbracciare:

a) Pei *terreni,* i cambiamenti avvenuti dopo le ultime rettifiche, operate a sensi del Regolamento 10 marzo 1841, prima dell'attuazione del nuovo Censo;

b) Pei *fabbricati,* le costruzioni e demolizioni avvenute dopo l'epoca fissa del 27 maggio 1828;

c) Per gli uni e per gli altri, gli errori incorsi nella formazione degli atti censuarii, e specialmente contemplati nel § 31 del suddetto Regolamento 30 maggio 1846.

In conseguenza di ciò, ed in relazione alle apposite Istruzioni Superiormente approvate, l'I. R. Luogotenenza di Lombardia dispone quanto segue:

I. — *Delle mutazioni d'estimo in causa di cambiamenti negli oggetti.*

I. Tutti i possessori dei beni stabili, situati nella Provincia e nei Distretti suindicati, ed i loro legittimi rappresentanti, sono invitati a denunziare, ne' modi e termini qui sotto indicati, tutti i cambiamenti che sono avvenuti negli stabili stessi, o nella loro destinazione, e che possono dar luogo, giusta il Regolamento 30 maggio 1846:

1. ad eliminare o diminuire l'estimo d'uno stabile, o ad accordargli l'esenzione temporanea dall'imposta;

2. ad applicare od aumentare l'estimo ad uno stabile, o a sottoporlo all'effettivo pagamento dell'imposta, da cui era temporaneamente esente.

II. Le suddette denunzie dovranno presentarsi entro i mesi di *gennaio* e *febbraio* prossimi venturi alle *Congregazioni municipali,* od alle *Deputazioni amministrative* dei Comuni, in cui sono situati i beni cadenti nelle medesime, le quali dovranno insinuarle ai RR. Commissarii distrettuali, nei primi quindici giorni del successivo mese di marzo.

Queste denunzie dovranno comprendere:

a) Pei *terreni,* i cambiamenti avvenuti dopo le rettifiche operate negli anni 1841 e 1842;

b) Pei *fabbricati,* le costruzioni e demolizioni avvenute dopo il 27 maggio 1828.

Esse dovranno effettuarsi presso le suddette Amministrazioni e nel tempo suindicato, quantunque si fossero già eseguite anteriormente presso le medesime, o presso qualsivoglia Autorità censuaria od amministrativa.

III. Tali denunzie potranno stendersi in carta senza bollo.

Una sola denunzia potrà comprendere tutti i beni posseduti dal denunziante in un Comune censuario, e dovrà esprimere distintamente:

a) il nome e cognome del possessore denunziante;

b) il Comune censuario, nel quale sono situati i beni denunziati;

c) il domicilio o reale od eletto del denunziante nel Comune censuario od amministrativo, in cui sono situati i beni;

d) l'indole e natura di ciascun cambiamento;

e) i numeri di Mappa, a cui esso si riferisce;

f) pei fabbricati, nuovamente costrutti, l'epoca precisa, in cui furono compiuti e resi abitabili, od altrimenti servibili all'uso, cui sono destinati.

IV. Tutti i cambiamenti e le circostanze, che non si possono verificare coll'ispezione locale, dovranno comprovarsi mediante dichiarazione della Congregazione municipale, o Deputazione comunale, apposta appiedi della denunzia, od allegata alla medesima.

Tali sono per esempio:

a) l'epoca, nella quale un fabbricato fu compiuto e reso abitabile, od altrimenti servibile;

b) la circostanza che un terreno od un opificio sia privo da cinque anni dell'acqua d'affitto, od altrimenti precaria;

c) che un bosco sia stato dichiarato assolutamente tenso;

d) che un oratorio sia stato aperto al culto pubblico.

Quest'ultima circostanza dovrà essere attestata anche dal parroco locale.

V. I RR. Commissarii distrettuali chiudono, col giorno 15 marzo, il protocollo delle denunzie.

Coloro, che nel termine come sopra stabilito, ometteranno di eseguire le denunzie dei cambiamenti indicati nel § I, sub 1, non potranno più far valere, nel corso della presente lustrazione, i loro titoli, e solo potranno addomandare successivamente una visita speciale a proprie spese, giusta il § 23 del Regolamento 30 maggio 1846.

Coloro, che ometteranno come sopra, le denunzie dei cambiamenti indicati nel § I, sub 2, saranno sottoposti alle multe ed alle altre conseguenze comminate nel § 27 del suddetto Regolamento.

Tali multe saranno applicate ed esatte colle norme prescritte per le multe in causa di omessi trasporti censuarii.

VI. Se le suddette denunzie si saranno eseguite in modo confuso ed irregolare, si risguarderanno come non avvenute.

Se le denunzie saranno eseguite regolarmente nelle forme, ma si troveranno del tutto insussistenti ed infondate precipuamente nel fatto, la parte che le avrà prodotte dovrà rifondere le spese della visita da applicarsi ed esigersi come nel paragrafo precedente.

VII. Raccolte ed ordinate le denunzie, si eseguiranno nel mese di maggio prossimo venturo e nei successivi le visite locali per la ricognizione dei denunziati cambiamenti.

Tali visite avranno luogo per mezzo di periti, destinati dall'I. R. Amministrazione del Censo, coll'assistenza di appositi indicatori comunali, ed abbracceranno anche il rilievo dei cambiamenti non denunziati dai possessori, ma scoperti d'Uffizio.

I possessori potranno intervenirvi personalmente o mediante procuratore, da destinarsi anche con semplice lettera, ed esporre quelle osservazioni che troveranno necessarie; ma per mancanza del loro intervento non si sospenderanno mai le verificazioni locali, quantunque si tratti di cambiamenti non denunziati, ma scoperti d'Uffizio, come sopra.

VIII. L'epoca precisa delle visite nei singoli Distretti e Comuni sarà fatta conoscere mediante Avvisi da pubblicarsi almeno otto giorni prima delle visite stesse, per cura dei Commissarii distrettuali nei Comuni ove dovranno eseguirsi e nel capoluogo del rispettivo Distretto.

IX. I cambiamenti d'estimo, che verranno proposti dagli Uffizii tecnici, in conseguenza delle suddette operazioni, saranno recati a notizia delle parti interessate per gli eventuali loro reclami ne'modi e termini, che verranno indicati a suo tempo con apposito Avviso.

II. — *Delle mutazioni d'estimo in causa d'errori specialmente contemplati dal Regolamento.*

X. Nel termine indicato al § II della presente Notificazione potranno denunziarsi dalle parti interessate anche i seguenti errori:

a) se per errore un appezzamento sia stato omesso nella Mappa e nei Catasti, o vi sia stato compreso indebitamente due volte;

b) se un appezzamento sia stato qualificato come censibile o compreso nell'estimo effettivamente pagante, quando non doveva censirsi o doveva tenersi temporaneamente esente dall'imposta, e viceversa;

c) allorquando nell'esposizione della cifra d'estimo e degli altri dati catastali si possa presumere incorso qualche errore di conteggio o di copia od altro, da emendarsi al tavolo, senza bisogno di visita in luogo.

XI. Tali denunzie dovranno essere conformate e documentate a somiglianza di quelle dei cambiamenti avvenuti negli oggetti (§§ III e IV), e potranno stendersi come quelle, in carta senza bollo.

XII. Le correzioni, che verranno adottate sopra tali denunzie, saranno notificate alle parti interessate unitamente a quelle che fossero proposte d'Uffizio; e ciò ne'modi e per gli effetti da indicarsi in ulteriore Avviso.

III. — *Del rilievo delle divisioni di proprietà.*

XIII. Nelle epoche e colle avvertenze, indicate ai §§ VII e VIII della presente Notificazione, si eseguiranno anche le visite per rilevare e introdurre nelle Mappe le linee divisorie degli stabili in esse rappresentati da una sola figura, ed attualmente divisi fra più possessori in relazione agli avvenuti trasporti.

XIV. I possessori dovranno, prima dell'epoca suddetta, far collocare sui loro fondi i segnali delle divisioni avvenute, e dovranno poi intervenire alle visite in persona o col mezzo di un procuratore, da destinarsi come sopra (§ VII), per fornire ogni opportuno schiarimento.

XV. Se le parti saranno presenti, o se anche in mancanza di esse la divisione potrà riconoscersi indubbiamente all'appoggio degli atti d'Uffizio, e col sussidio dell'indicatore, il perito procederà agl'incumbenti del proprio istituto.

Che se ciò non possa opportunamente effettuarsi, il perito sospenderà le operazioni, e la parte mancante dovrà sottostare alla spesa di una seconda visita da liquidarsi dalla pubblica Amministrazione, e da esigersi col privilegio fiscale.

AVVERTENZA. — ***All'oggetto di agevolare ai possessori la stesa delle denunzie indicate ai §§ III e XI, saranno depositati presso le Amministrazioni comunali alcuni modelli esemplificati delle medesime, ed alcuni fogli in bianco, da riempiersi a norma dei casi.***

Dall'I. R. Luogotenenza di Lombardia,
Milano, 28 dicembre 1852.

L'I. R. Luogotenente, STRASOLDO.

N. 2396. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

In analogia alla riserva, espressa nell'art. VIII dell'Avviso 9 febbraio 1852 N. 3115-533 A. C., relativo al pagamento degl'interessi sui Boni di credito, emessi, tanto dalla Commissione provinciale per le sussistenze e trasporti militari in Verona, quanto dalla Congregazione provinciale sull'importo delle Contabilità per le requisizioni militari degli anni 1848 e 1849,

Si fa noto quanto segue:

1. Col prodotto della sovraimposta provinciale, in ragione di un centesimo, verificabile alla scadenza della prossima I.ª rata prediale 1853, il provinciale Collegio ha deliberato di far pagare gl'interessi maturati sui Boni dal 1.º maggio 1852 a tutto 31 ottobre 1852, cioè gl'interessi del II.º semestre camerale 1852, nelle epoche sotto indicate.

2. Alla scadenza della II.ª rata prediale 1853, sarà esatta un'eguale sovraimposta, all'oggetto di pagare gl'interessi pel I.º semestre camerale 1853, cioè per l'epoca da 1.º novembre 1852 a tutto 30 aprile 1853, e ciò nelle epoche pure qui sotto accennate.

A) *Rispetto ai Boni della Commissione.*

3. L'interesse sui Boni di credito, emessi dalla Commissione, sarà pagato nelle mani dei *presentatori* dei Boni medesimi, nelle stanze della Commissione, presso il Municipio di Verona, nelle ore, dalle 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, esclusi i giorni festivi, ed ommessa ogni distinzione di precedenza fra i portatori di Boni di qualsiasi categoria, e dovunque siasi domiciliati,

a) Quanto agl'interessi del II.º semestre 1852, nel periodo dal 21 febbraio al 31 marzo 1853.

b) Quanto agl'interessi del I.º semestre 1853, nel periodo dal 17 maggio a tutto giugno 1853.

4. Per esigere l'interesse, sarà necessario la presentazione del Bono stesso, sopra il quale, dall'Uffizio pagante, sarà impressa una marca in prova dell'eseguito pagamento.

5. Con tale incontro saranno pagati anche gl'interessi rimasti insoluti per alcuni Boni a tutto il I.º semestre 1852, in relazione all'Avviso 9 febbraio 1852 N. 3115-533 A. C.

B) *Rispetto ai Boni della Congregazione provinciale.*

6. L'interesse sui Boni di credito, emessi dalla Congregazione provinciale, sarà pagato dalla Cassa delegatizia, gestita dal Ricevitore provinciale sig. Luigi Trezza, nelle mani del *presentatore* dei Boni medesimi, nei giorni non festivi, dalle ore 9 antimerid. alle 2 pomerid.

c) Quanto agl'interessi del II.º semestre 1852, cominciando dal giorno 15 febbraio 1853.

d) Quanto agl'interessi del I.º semestre 1853, cominciando dal giorno 15 maggio 1853.

7. Per esigere l'interesse, sarà necessaria la presentazione del Bono, sopra il quale, dalla Cassa pagante, sarà impressa una marca, in prova del verificato pagamento.

8. Il presentatore del Bono sarà, per altro, tenuto di rilasciare alla Cassa delegatizia una regolare quitanza in bollo di legge, in prova della marca applicata al Bono, e del pagamento degl'interessi, verificato dal Ricevitore provinciale.

9. Per le quitanze, che dalla Cassa delegatizia, allo scopo di maggior regolarità e più prontezza, saranno preparate sopra stampiglie col bollo di legge, le Ditte non avranno altro obbligo, che di rimborsare al Ricevitore provinciale l'importo del bollo, dovendo, del resto, le stampiglie essere fornite *gratis.*

10. Pel pagamento degl'interessi, decorribili dal 1.º maggio 1853, sarà provveduto a tempo debito con separato Avviso.

11. Non essendosi prestate alcune Ditte, quantunque più volte diffidate, a ritirare i Boni di credito, emessi dalla Congregazione provinciale pel prestito del 2 p. % sui capitali, imposto nell'anno 1848-49, vengono anche col presente Avviso eccitate a ritirarli, verso consegna dei Confessi constatanti i versamenti nella Cassa delegatizia, come fu prescritto, onde poter esigere gl'interessi già liquidati.

12. A cura dei reverendi parrochi, il presente Avviso sarà, per tre volte, letto anche dall'altare *inter solemnia.* Sarà pure inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* e nel *Foglio Uffiziale di Verona.*

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 27 gennaio 1853.

L'I. R. Delegato provinciale, Nob. DE JORDIS.

N. 23450. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del giorno 26 novembre p. p., si è graziosamente degnata di permettere che le disposizioni, fissate con la Sovrana Risoluzione 11 settembre 1847, e contenute nell'Avviso 7 dicembre successivo N. 30474 della già Commissione alla vendita delle realità camerali intorno all'affrancazione delle annualità perpetue a credito della R. Cassa d'ammortizzazione, possano essere estese anche ai *capitali non ripetibili,* o *canoni censuarii.*

In ordine pertanto a corrispondente Dispaccio del 5 dicembre ultimo scorso N. 17893 dell'eccelso Ministero delle finanze, vengono colla presente diffidati i debitori di tali canoni ad affrancare il loro debito entro il perentorio termine di un anno, da questo giorno decorribile, con le facilitazioni seguenti, dalla Sovrana grazia accordate per le annualità perpetue.

1. Il capitale prezzo di affrancazione dei suddetti canoni avrà luogo come segue:

a) in ragione di L. 100 ogni 7 di prestazione annua, qualora questa non ecceda L. 20 inclusive;

b) in ragione di L. 100 ogni 6 ½, per le prestazioni eccedenti le dette L. 20, e fino alle L. 50 inclusive;

c) in ragione di L. 100 ogni 6 per tutte quelle prestazioni superanti le L. 50.

2. Da tale calcolazione vengono eccettuati, però, quei casi, nei quali il censo risultasse istituito in base ad un interesse maggiore di quello, che sarebbe richiesto per la sua affrancazione dalle vigenti norme, nel quale supposto l'interesse, portato dal titolo costitutivo, regolerà la capitalizzazione dell'annualità di censo.

3. Quando il pagamento del prezzo viene fatto prontamente dietro la comunicazione del conto, riveduto che sia dall'I. R. Contabilità di Stato, all'affrancante, od al più tardi entro quattro settimane dall'epoca di detta comunicazione, si dedurrà il dieci per cento sulla risultanza del detto conto.

4. Mancando l'affrancante al pagamento del detto prezzo, o prontamente, o nel detto periodo delle quattro settimane, decaderà dal godimento del detto bonifico, e sarà obbligato alla estinzione del prezzo risultante dal detto conto, riveduto come sopra dall'I. R. Contabilità di Stato, con soggezione della procedura privilegiata fiscale, continuando ad essere irretrattabili ed obbligatorie le domande rispettive prodotte alle Intendenze delle finanze della Provincia, in cui vengono pagate le annualità dei detti capitali non ripetibili, o canoni censuarii. Viene però tolto detto bonifico anche nel caso di mancanza al pagamento degli arretrati, convenuti solvibili nell'appuntamento, o dipendenti da altra obbligazione, convenuta con l'affrancante.

5. Nel solo caso che il prezzo di affrancazione d'ogni singolo canone sorpassi la somma di L. 300 (trecento), può l'affrancante dividere il pagamento, esborsando la metà del prezzo subito dopo la comunicazione del conto, e l'altra metà in cinque eguali rate annuali, decorribili dall'epoca stessa, ritenuto però l'obbligo della corrisponsione dell'interesse nelle misure del cinque per cento, assicurandone con regolare cauzione il sodisfacimento.

Profittando di tale dilazione non gode del bonifico accordato coll'articolo 3.

6. Si dichiara poi, per ordine dell'eccelso Ministero, che spirato il termine sopra fissato, i canoni della suddetta categoria, dei quali non fosse stata stabilita o verificata l'affrancazione, verranno alienati all'asta pubblica, con le stesse facilitazioni ora accordate ai debitori.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 1.º gennaio 1853.

Il Segretario, F. PARESI, Cav.

N. 1101. **AVVISO.**

Presso l'I. R. Direzione provinciale delle Poste in Treviso trovansi giacenti le lettere qui sotto descritte, le quali, contenendo danaro ed altri oggetti di valore, furono escluse dal distruggimento eseguitosi delle lettere di ritorno inesitabili dell'anno 1851, a norma dei Regolamenti veglianti in proposito.

Coloro, che volessero ricuperare le lettere suddette, faranno pervenire le loro domande, non più tardi di mesi tre, alla sunnominata Direzione provinciale delle Poste, dalla quale saranno loro consegnate nei regolari modi, verso pagamento delle tasse di porto caricatevi, e verso esibizione della prova di essere i proprietarii degli oggetti contenuti nelle lettere medesime.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, il 31 gennaio 1853.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI, *m. p.*

ELENCO

delle lettere di ritorno dell'anno 1851, sottratte a distruggimento, perchè contenenti danaro ed oggetti di valore.

Numero progressivo	Luogo di procedenza	Luogo di destinazione	Nome del mittente	Nome del destinatario	Contenuto	Tassa della lettera: Lire	Tassa della lettera: Cent.
1	Treviso.	Leoben.	P. Novello.	Novello Eugenio.	N. 1 cedola di Banco da fior. 1.	Franca.	
2	»	Kirbertsch.	Martino Armintz.	Kotschewar.	Anello d'oro.	Franco.	
3	»	Treywach.	Matteo Rabitsch.	Rabitschen Elena.	N. 1 cedola di Banco da fior. 5. » 1 » » da fior. 1.	—	60
4	»	Rovigo.	A. R. Consigli.	Consigli Angelo.	Vaglia per L. 1654 : 14.	1	80
5	»	Carlsbad.	De Lucca.	Knal Carlo.	Cambiale per fior. 64, car. 20.	—	60
6	Oderzo.	Piove di Sacco.	Benzon Andrianna.	Cavaletto Teresa.	Ricevuta per L. 600.	—	60
7	Treviso.	Lemberg.	Michele Schudlowsky.	Schudlowsky Nicolò.	N. 1 pezzo da cent. 15.	—	60
8	»	Pieve di Soligo.	L. Fantuzzi.	Massimiliano Antonio Mellere.	Vaglia per L. 150.	—	15
9	Montebelluna.	Padova.	L. Gandin.	Marietta Grandin.	N. 1 Viglietto del Tesoro da L. 5.	Franco.	

N. 900. **AVVISO DI CONCORSO.** (1.ª pubb.)

Il contratto di locazione in corso per l'esercizio della Posta-cavalli in Pordenone, Distretto VII, Provincia di Udine, cessa col giorno 31 ottobre corrente anno, e si apre il concorso per il riappalto, col 1.º dell'immediato novembre, di detta Stazione, e le principali condizioni sono le seguenti:

1. È ritenuto il detto giorno 1.º novembre 1853 per l'epoca dell'incominciamento del nuovo appalto, il quale avrà durata per un tempo indeterminato.

2. Sarà facoltativo, tanto al Mastro di Posta, quanto all'I. R. Amministrazione, il dare la disdetta di finita locazione, col preavviso di un anno a periodo camerale: dichiara, però, l'Amministrazione delle Poste, che di questo diritto essa non ne farà uso, se non nel caso d'irregolarità nel servigio per parte dell'investito, o quando s'introducessero o divisassero riforme no conciliabili col contratto stipulato.

3. Presso la Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, come presso le Direzioni provinciali di Posta in Udine, Belluno e Treviso, non meno che presso l'I. R. Direzione delle Poste in Trieste, sono ostensibili i Capitoli normali dell'appalto.

4. Le offerte dovranno essere insinuate all'I. R. Direzione superiore delle Poste in Verona, non più tardi del giorno 10 marzo prossimo futuro, corredate dei certificati delle competenti Autorità, per comprovare che l'aspirante goda di buon nome, e sia provveduto dei necessarii beni di fortuna; saranno pure munite del bollo di legge, ed esprimeranno con chiarezza e precisione:

a) il domicilio dell'aspirante;

b) se, e quale canone intenda il medesimo di percepire, o corrispondere all'I. R. Erario;

c) in qual modo presterà la cauzione, della quale è qui abbasso dinotato l'importo.

5. Sino alla decisione della competente Autorità, è obbligatoria ogni offerta, e questa dovrà eziandio essere convalidata da un deposito di L. 350, da effettuarsi in una delle Casse postali di Verona, Udine, Belluno o Treviso, e corredata della relativa quitanza. Il deposito potrà essere fatto, od in danaro sonante, od in Cartelle dell'I. R. Monte lomb.-veneto, le quali dovranno essere comprovate libere da vincoli, e saranno ricevute al corso di Borsa della giornata di presentazione.

6. La cauzione è stabilita in L. 3500, e dovrà essere prestata nel termine d'un mese, dalla data della delibera; ed ove il deliberatario vi frapponesse ritardo, o si rifiutasse a firmare il contratto d'investitura, il deposito, di cui è menzione nel precedente paragrafo, andrà a favore dell'Amministrazione delle Poste, se così ad essa parerà e piacerà, ferma sempre nel deliberatario stesso l'immediata sua responsabilità per ogni danno e spesa, che fosse per derivarne all'I. R. Erario.

A semplice notizia, senza che l'Amministrazione delle Poste ne assuma responsabilità di sorta, si dinotano qui in calce gl'introiti dell'ultimo triennio, conseguiti dall'I. R. Stazione postale in Pordenone, venendo pure indicati gli oneri, inerenti alla conduzione della medesima.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 28 gennaio 1853.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI.

Prospetto degl'introiti dell'ultimo triennio, conseguiti dalla Stazione di Posta-cavalli in Pordenone, Distretto VII, Provincia di Udine, e degl'inerenti oneri.

Introiti. — Nel 1850, erariale L. 20289 . 22; privato L. 985.84. Nel 1851, erariale L. 18571.65; privato L. 1117 . 38. Nel 1852, erariale L. 17642 . 36; privato L. 2167 . 57. - Totale L. 60774 . 22. - Canone a favore del Mastro di Posta 2600.

Oneri. — Cavalli da tiro 16, da sella 2; legni coperti 2, scoperti 1; barelle 2.

N. 469. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Volendosi procedere al riappalto dell'esercizio della giornaliera Messaggeria fra Legnago e Verona pel trasporto delle spedizioni postali, s'invitano coloro, che credessero di applicarvi, a prendere cognizione dei Capitoli relativi, facendo pervenire a questa I. R. Direzione superiore, a mezzo dei rispettivi II. RR. Uffizii di Posta, a tutto il giorno 28 del p. f. febbraio le loro esibizioni, mediante scheda secreta, debitamente suggellata, ponendo sull'esterno indirizzo del piego: *Offerta per la Messaggeria fra Verona e Legnago*; oppure indirizzando anche direttamente le offerte a questa superiore Direzione stessa.

Le offerte saranno estese in carta bollata, e firmate di pugno dell'esibente, il quale dovrà chiaramente esprimervi il suo legale domicilio; la professione che attualmente esercita; l'ammontare della sua pretesa in riguardo al canone annuo; in qual modo presterà la cauzione dovuta, fissata nell'importo di austr. L. 2000 (duemila), cioè se mediante ipoteca, o con deposito in danaro; e finalmente garantire la di lui offerta in faccia all'I. R. Amministrazione delle Poste, fino alla relativa decisione, mediante deposito di L. 400.

I Capitoli trovansi ostensibili tanto presso questa I. R. Direzione superiore, come presso l'I. R. Direzione provinciale delle Poste in Verona, o l'Uffizio postale in Legnago.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 24 gennaio 1853.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI.

N. 662. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

In esecuzione a riverito Dispaccio 30 dicembre 1852 N. 26740 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza veneta, dovendosi procedere a nuovi esperimenti d'asta, ed alla stipulazione di nuovi contratti per la fornitura di Trasporti militari, e Detenuti civili in questa Provincia, durante il sessennio 1853 a 1858, la Regia Delegazione rende noto quanto segue:

L'asta per le Stazioni di Udine, Palma, Codroipo, Gemona (sobborgo di Ospedaletto), Resiutta, Pontebba, Pordenone e Cividale, avrà luogo, nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione provinciale, il giorno 15 febbraio p. v., alle ore 10 antimeridiane, ed in caso di non seguita delibera, si procederà a nuovi esperimenti nei giorni 25 detto, ed 8 marzo successivo.

Non si ammetteranno all'asta che individui di conosciuta o decantata probità, esclusi assolutamente quei cessati abboccatori, i quali, in epoche anteriori, avessero abbandonato il servigio di quei Trasporti, od in altra guisa avessero demeritata la sodisfazione della Stazione appaltante e la confidenza pubblica. A tale effetto saranno tenuti i concorrenti di dichiarare il proprio domicilio, e quegli aspiranti, che non fossero domiciliati in questa Regia città, e non fossero quindi personalmente cogniti all'Autorità provinciale, dovranno provare, mediante la produzione di certificati delle rispettive Autorità locali, di possedere le occorrenti qualifiche per essere ammessi all'asta.

Saranno preferiti quegli oblatori, che aspirassero ad un contratto complessivo; ma ciò nondimeno si procederà alla licitazione, tappa per tappa, com'è Superiormente prescritto.

Il Capitolato d'appalto, in cui sono comprese le condizioni tutte relative all'impresa, di cui si tratta, sarà reso ostensibile agli aspiranti presso la Regia Delegazione provinciale, presso i RR. Commissariati distrettuali di Palma, Codroipo, Gemona, Pordenone e Cividale, nonchè presso la Deputazione all'Amministrazione comunale di Resiutta, salve inoltre tutte quelle modificazioni, che dalla competente Superiorità potessero essere in via di massima adottate.

L'asta, rispetto ai prezzi da corrispondersi all'abboccatore per i carri e cavalli da fornirsi, sarà aperta sulle seguenti proporzioni, ed il ribasso si farà ad un tanto per cento di meno dei prezzi qui indicati.

Carro a cavalli	1 . . austr.	L. —	cent. 44	per ogni miglio geografico da 60 al grado.
	2 . . »	» —	» 75	
	3 . . »	» 1	» 10	
	4 . . »	» 1	» 45	

Per ogni due cavalli d'attiraglio cent. 72.
idem da sella » 80.

Ritener dovendo l'abboccatore che il carico dei carri surriferiti resta limitato come segue:

Carro a cavalli	1, funti di Vienna N. 500,	cioè libb. metr. 280	od uomini 4
	2, » 1000	» 560	» 7
	3, » 1400	» 784	» 11
	4, » 1800	» 1008	» 14

Seguita la Superiore approvazione della delibera, dovrà l'imprenditore comparire innanzi alla Regia Delegazione, nel giorno che gli sarà prefisso, per la stipulazione del formale contratto; ritenuto che, non comparendo, sarà egli assoggettato alla perdita di parte del deposito, stabilito dalla qui sotto descritta Tabella. Dovrà poi prestare una regolare cauzione a garantia dell'impresa che va ad assumere, e ciò nella somma, e nei modi indicati nella Tabella medesima.

Si osserva in fine, che nella stessa Tabella sono pure indicate le antecipazioni da accordarsi agli abboccatori, scontabili in otto rate mensili sull'importo delle contabilità dei primi mesi, nonchè il numero dei cavalli da tenersi in ogni singola tappa.

Le spese per la stipulazione del contratto, carta bollata, ipoteche, ec., staranno a tutto carico dell' imprenditore. Il deposito verrà restituito agli aspiranti non rimasti deliberatarii, e trattenuto poi al solo deliberatario a garantia dell' offerta, e delle spese d' asta, ritenuto eziandio il deliberatario vincolato a tutte le discipline e condizioni solite usarsi nelle pubbliche imprese, se, ed in quanto fossero applicabili all' appalto, di cui si tratta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 14 gennaio 1853.
L' I. R. Delegato, VENIER.

STAZIONI D' APPALTARSI	Cavalli per ogni Stazione	Deposito a cauzione d' asta in valuta a tariffa	Anticipazioni accordate ai deliberatarii	Ammontare della garantia che deve dare il deliberatario nel caso: che voglia l' anticipazione	Ammontare della garantia che deve dare il deliberatario nel caso: che rinunzii all' anticipazione	OSSERVAZIONI
Udine	N. 16	L. 1200	L. 1000	L. 3000	L. 2000	La garantia dev' essere data, a tenore dell' art. IX del Capitolato d' appalto, o in danaro, od in beni fondi, oppure in Carte di pubblico credito, od in Cartelle di rendita sul Monte lombardo-veneto al valore della Borsa.
Palma	12	480	400	1200	800	
Codroipo	16	1200	1000	3000	2000	
Gemona	10	720	600	1800	1200	
(Sobborgo di Ospedaletto)						
Resiutta	10	720	600	1800	1200	
Pontebba	10	720	600	1800	1200	
Pordenone	16	1200	1000	3000	2000	
Cividale	4	360	360	900	600	
Tutta la Provincia . . .	94	3350	5500	16,500	11,000	

N. 192. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

In seguito al Decreto dell' inclita I. R. Direzione delle Fabbriche tabacchi in Vienna del 15 corrente N. 10141, deduce l' Ispezione della Fabbrica tabacchi in Venezia a comune notizia:

Che nel giorno 15 febbraio 1853, dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane, terrà presso di sè pubblico esperimento d' asta per alienazione, a prezzo non inferiore di stima, dei sottoscritti articoli, resi ad essa inservibili ed inutili, i quali potranno essere ispezionati nei Depositi dell' Economato, in tutte le ore d' Uffizio;

Che la delibera, sempre condizionata alla Superiore approvazione, si farà, tanto parziale per ogni singolo articolo, come collettiva, secondo le vedute ed il maggiore interesse erariale;

Che ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta con un deposito in numerario, equivalente al decimo dell' importo rispettivamente attribuito; il qual deposito verrà restituito subito dopo l' asta, tranne quello del deliberatario, che sarà trattenuto fino a tanto che abbia pagata effettivamente la cosa acquistata;

Che gli effetti dovranno essere ricevuti ed esportati dai Magazzini dell' I. R. Fabbrica nel termine di otto giorni dalla comunicazione della Superiore approvazione, ed a carico del deliberatario;

Che, dopo la chiusa del protocollo d' asta, non si accetteranno migliorie; finalmente:

Che le spese d' asta e contratto saranno sostenute dal deliberatario.

Distinta degli oggetti in vendita.

DISTINTA DEGLI ARTICOLI	QUANTITA' verisimile a peso metr.	PREZZO fiscale al quint. metrico	IMPORTO
Stracci di telerie	Libb. 12,000	13 : 27	1592 : 40
» di spago	» 3,500	13 : 27	464 : 45
Cordami rotti	» 1,400	11 : 50	161 :
Cenere	» 10,000	5 : »	500 :
Ferro vecchio e rotto . .	» 950	15 : »	142 : 50
Ottone vecchio	» 12	100 : »	12 : »
Lamine vecchie	» 5	50 : »	2 : 50
Scarto di paglia d'Alicante .	» 4,000	1 : »	40 : »
Battello vecchio	Num. 1	100 :	100 : »

Dall' Ispezione dell' I. R. Fabbrica tabacchi,
Venezia, 22 gennaio 1853.
L' I. R. Ispettore, BRANDEL.
L' I. R. Aggiunto, Hermann.

N. 1754. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

Nel giorno 11 febbraio 1853, sarà tenuto, presso questa I. R. Intendenza, un terzo esperimento d' asta, per deliberare in appalto i diritti daziarii di *Prestino, Forno, Macello, Salsamentaria, Vendita al minuto Vino, Acquavite e Liquori,* esercibili, a senso del Decreto italico 11 agosto 1810, nel Distretto di Mestre, e ciò ai patti e condizioni seguenti:

1. L' appalto avrà la durata di anni tre, decorribili dal 1.° novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1855.

Il prodotto netto dell' azienda economica, attualmente in corso, dei diritti anzidetti, tornerà a profitto del deliberatario, e ritenuto in pagamento delle rate di canone da questo dovute.

2. Saranno accettate anche *offerte segrete,* sotto le condizioni tracciate nei seguenti articoli 5 e 6 del presente Avviso.

3. L' asta sarà tenuta sotto l' osservanza dei Regolamenti in proposito vigenti, e sotto ogni altra condizione, espressa nell' apposito Capitolato, attivato l' anno 1843, nonchè sotto le speciali condizioni, portate dai Decreti 22 febbraio 1849 N. 5415 C. L. e N. 5772 C. L., di S. E. il Commissario imperiale plenipotenziario conte Montecuccoli.

Il Capitolato normale e le succitate disposizioni speciali, saranno sino da ora ostensibili a chiunque, presso la Sezione II dell' I. R. Intendenza suddetta, e presso le altre II. RR. Intendenze delle finanze del Regno Lombardo-Veneto, e saranno obbligatorii, tanto pel deliberatario, quanto pel di lui pieggio, entrambi i quali dovranno eleggere domicilio in Venezia, qualora non vi dimorassero.

4. L' asta sarà aperta sul dato fiscale di L. 53,000 (cinquantatremila).

5. Le offerte segrete, di cui sopra l' articolo 2, dovranno essere suggellate, e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta per l' asta, di cui l' articolo 10 del presente Avviso. All' esterno vi sarà scritto: *Offerta per l' appalto del dazio consumo forese pel Distretto di Mestre.* - Nell' interno, l' offerta sarà formulata: *Il sottoscritto, domiciliato in. . . . . offre e si obbliga di assumere l' appalto del dazio consumo forese del Distretto di Mestre, giusta l'Avviso d' asta . . . . pel canone annuo di L. . . . .* (da esporsi in lettere con importo preciso), *avendo prestata la cauzione per l' asta, mediante . . . . . . come dall' inserto documento, cioè . . . . . .*

6. Le offerte segrete, non conformate nel modo suaccennato, o non munite di garantia, non saranno prese in considerazione. Esse deggiono essere insinuate al protocollo dell' Intendenza, non più tardi delle ore 10 della mattina del giorno dell' asta, venendo altrimenti rifiutate.

7. Terminata la gara verbale, che può anche continuarsi in giorni successivi, la Stazione appaltante procederà all' apertura delle offerte segrete, in presenza del migliore offerente alla gara.

8. La delibera seguirà al migliore offerente a voce od in iscritto, e se le offerte migliori sono in numero di più, sarà preferita l' offerta avutasi nella gara pubblica, o non essendovi una tale offerta, sarà preferita quella scritta, che sarà dalla sorte designata nell' estrazione da eseguirsi sul momento dalla Stazione appaltante.

9. La delibera resta in ogni modo condizionata alla Superiore approvazione.

10. Nessun aspirante sarà ammesso alla gara, qualora, a garantia dell' offerta, non abbia verificato prima il deposito d' un importo in danaro, corrispondente alla *decima parte* del prezzo fiscale prestabilito all' articolo 4.

Correrà obbligo al deliberatario di aumentare, al termine della gara, il deposito stesso, in ragione proporzionale dell' ultima maggiore sua offerta. Il deliberatario per ischeda segreta, che non fosse presente all' apertura delle schede, dovrà prestare l' aumento di cauzione medesimo entro ventiquattro ore dalla ricevuta comunicazione sull' esito dell' asta, e della seguita delibera a suo favore.

11. Non si accettano migliorie fuori d' asta.

12. Sono, e s' intendono, a carico del deliberatario le spese inerenti e conseguenti all' asta ed al successivo contratto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, il 18 gennaio 1853.
L' I. R. Intendente, C. MALGRANI.
Il R. Segretario, G. Ovio.

N. 1411. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di Commesso postale a Venzone, Provincia di Udine, al quale va unito un annuo assegno di austr. L. 500 ed un compenso, pure annuo, di austr. L. 60 per le spese d' Uffizio, con cui, però, il Commesso avrà a provvedere anche il locale d' Uffizio, non venendogli somministrati dall' Amministrazione che la bilancia, i timbri e stampe d' Uffizio; sarà inoltre obbligato il Commesso a prestare una cauzione per austr. L. 600 in contanti, da investirsi a frutto presso il Monte lomb.-veneto, o mediante benevisa ipoteca.

Viene, perciò, aperto il concorso a tutto il giorno 28 corrente mese, e gli aspiranti avranno ad insinuare all' I. R. Direzione superiore delle Poste in Verona le istanze, corredate:

1. Della fede di nascita;
2. Degli attestati degli studii percorsi;
3. Della dichiarazione dell' attuale occupazione, dei servigii precedentemente prestati, da documentarsi regolarmente;
4. Della dichiarazione se siano intenzionati di prestare la cauzione in contanti, o mediante ipoteca.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 4 febbraio 1853.
L' I. R. Direttore superiore, ZANONI, *m. p.*

N. 717-68. (1.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA

del locale, ex Monastero di Santa Maria dell' Orazione, nel Comune di Malamocco, Distretto e Provincia di Venezia, di appartenenza della Cassa d' ammortizzazione.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell' Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell' eccelso Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espone in vendita, nel locale di residenza dell' I. R. Delegazione provinciale di Venezia, il fabbricato ex Monastero di Santa Maria dell' Orazione, nel Comune di Malamocco, sul dato fiscale di austr. L. 6869 . 74 (seimilaottocento sessantanove e centesimi settantaquattro), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all' asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno di lunedì 28 febbraio p. v., dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. - All' esterno sarà scritto: « Offerta per l' acquisto del locale era Monastero di S. Maria dell' Orazione, nel Comune di Malamocco. » - Nell' interno l' offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . . offre austr. L. . . . . . . per l' acquisto della Realità camerale, consistente nel locale era Monastero di S. Maria dell' Orazione in Comune di Malamocco, in corrispondenza dell' Avviso . . . . e sotto l' osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l' asta, mediante . . . . »

(Appiedi del pubblicato Avviso a stampa si leggono le rimanenti condizioni, le quali sono le solite per simili vendite).

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 18 gennaio 1853.
Il Segretario, F. PARESI, Cav.

N. 2232. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

1. Nell' Uffizio di questa I. R. Intendenza, sarà tenuta pubblica asta, il giorno di giovedì 17 febbraio 1853, per deliberare in affittanza, se così piacerà, per un biennio, la metà di Valle detta di mezzo o dell' Inferno, situata, parte sotto Codevigo, in Provincia di Padova, e parte sotto Chioggia, in Provincia di Venezia, di ragione erariale.

La detta metà di Valle, nei Registri del Censimento stabile, è allibrata nel Comune censuario di Codevigo ai N.ⁱ di Mappa 1668, 1985 e 1661, e nel Comune censuario di Valle di Chioggia ai N.ⁱ 103 usque 104 e 107, 1076, 129 *a*, 129 *b*, 307.

Essa è di qualità sabbioniccia, con vimini e canna, e parte specchi d' acqua, con canali attivi, costituita della quantità di campi padovani 460 circa, a corpo e non a misura.

Confina a Tramontana S. E co. Cittadella Vigodarzere.
Mezzodì nob. Barbaro e sig. Comello.
Levante signore Voltolina, sorelle.
Ponente nob. Barbaro, Leoni, e S. E. co. Cittadella Vigodarzere, ed è tenuta in affitto, al presente, dal sig. Gius. Crosara, di Chioggia.

2. L' asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pom., sul prezzo regolatore di L. 300 (trecento), a titolo di annuo canone.

3. Non verrà ammesso alcun oblatore, a meno che non abbia previamente dichiarato il suo domicilio e cautata l' asta col deposito di L. 30, in danaro sonante.

4. Laddove la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero chi presiede l' asta di differirla ad altra giornata, la prosecuzione ad altro giorno si farà nota ai concorrenti, ritenuta ferma l' ultima miglior offerta, sulla quale sarà riaperta.

5. La delibera, riservata all' approvazione Superiore, seguirà sempre a favore del migliore offerente, se così piacerà, restando assolutamente escluse ulteriori offerte o migliorie, a termini dell' art. I della Notificazione Governativa 26 marzo 1816 N. 2658.

6. Il deposito, fatto dal deliberatario all' atto d' asta e aumentato in senso dell' ultima migliore offerta, sarà versato nella locale R. Cassa delle finanze. Gli altri saranno sul momento restituiti.

7. Impartita che sia la Superiore approvazione, sarà obbligo del deliberatario, entro otto giorni, decorribili da quello in cui gli verrà notificata, di verificare, nella suddetta I. Regia Cassa delle finanze, il normale deposito a cauzione dell' affittanza, corrispondente ad un anno di canone, pel quale seguì la delibera. Il deposito dovrà essere fatto in danaro sonante a valore di tariffa.

8. Qualora il deliberatario non verificasse, nel termine di *otto* giorni, il prescritto deposito, s' intenderà decaduto dalla delibera *ipso facto*, e sarà facoltativo di procedere a di lui pericolo e spese, a termini dell' art. 10.

9. Il deposito cauzionale d' asta non sarà restituito se non dopo il versamento del deposito a titolo di sicurtà per l' affittanza, e la stesa del relativo contratto.

10. Mancando il deliberatario a qualsiasi degli obblighi assunti, verrà proceduto alla confisca del deposito per l' asta, ed a nuovo esperimento a tutte sue spese e pericolo.

11. L' affittanza s' intenderà cominciata dal giorno 25 aprile 1853, e duratura a tutto 24 aprile 1855.

12. Il pagamento del canone annuo dovrà seguire in due eguali rate, colla scadenza del 31 maggio e 31 ottobre di cadaun anno, anticipatamente.

13. La parte locatrice si obbliga di consegnare nello stato, in cui si troverà all' atto della riconsegna, per parte dell' affittuale cessante, la metà della Valle suddetta; come del pari, tutti i miglioramenti che vi venissero fatti dal conduttore, resteranno a tutto vantaggio della Ditta proprietaria, escluso qualsiasi compenso.

14. L' affittuale si tiene obbligato all' osservanza dei Capitoli normali per le affittanze di case e beni rustici, e ciò per tutte quelle condizioni di massima, che possono essere applicabili all' affittanza, di cui si tratta.

15. Il deposito, fatto a cauzione dell' affittanza, risponderà in ogni modo per il pieno adempimento degli obblighi assunti in relazione al presente Avviso ed ai Capitoli normali, dal deliberatario, con il regolare contratto d' affittanza.

16. La delibera all' asta s' intende fatta sotto l' osservanza delle discipline pei pubblici incanti e delle condizioni suespresse, restando a carico del deliberatario tutte le spese inerenti e conseguenti all' asta, al contratto ed alla consegna della metà di Valle suaccennata.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 24 gennaio 1853.
L' I. R. Intendente, ODONI, Cav.
Il R. Segretario, D. Psalidi.

N. 1252. A V V I S O. (3.ª pubb.)

Si reca a pubblica notizia che, in aggiunta alle avvertenze annesse alla vigente Tariffa pel trasporto delle merci sulle II. RR. Strade ferrate lomb.-venete, ed in analogia alle Istruzioni provvisorie in corso per le altre Strade ferrate dello Stato, questa I. R. Direzione ha trovato di prescrivere a tutti i Magazzinieri per le merci presso le Stazioni delle dette Strade ferrate lombardo-venete:

1. Che rispetto alle merci, scortate da Bollette doganali, quando non havvi corrispondenza, specialmente nel peso, fra le indicazioni esposte nelle Bollette medesime, e quelle espresse nella rispettiva Polizza di carico, essi Magazzinieri debbano rifiutarsi di ammettere a spedizione le merci stesse.

2. Che ogni qualvolta si tratti di spedizione di liquidi e commestibili in genere, i mittenti saranno tenuti d' indicare nelle proprie Polizze di carico il peso collo per collo, ed i Magazzinieri dovranno controllarne il peso parimenti collo per collo, tanto all' atto del ricevimento, quanto all' atto della consegna.

Le presenti prescrizioni avranno vigore col 1.° del p. v. mese di febbraio.

Dall' I. R. Direzione dell' esercizio per le Strade ferrate nel Regno Lombardo-Veneto,
Verona, il 24 gennaio 1853.
BOECKING.

N. 24143. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Rimasti disponibili due *adjutum* di annui fiorini 300 nel circondario dell' Amministrazione di finanza veneta, da conferirsi a due alunni di concetto, se ne apre il concorso a tutto il giorno ventuno (21) del p. v. febbraio.

Coloro, che intendessero aspirarvi, dovranno produrre le loro istanze a questa Prefettura, entro il suddetto termine, col mezzo delle Autorità, da cui per avventura dipendessero, comprovando le loro qualifiche e servigii, ed indicando se, ed in quale relazione di parentela o di affinità si trovassero con taluno degl' impiegati di finanza di queste Provincie.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 29 gennaio 1853.

N. 38450. C I T A Z I O N E. (3.ª pubb.)

Essendosi trovato il 28 febbraio 1852, nelle vicinanze di Meolo, sul canale detto la Candellera, un battello con entro sacchi 3 pepe nero, sacchi 3 caffè, sacchi 6 zucchero, e 2 cassette di bande stagnate, il tutto scoperto del prescritto recapito, si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sulle dette merci, di dover comparire, entro 90 giorni da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d' Uffizio dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, mentre altrimenti si procederà, per le cose fermate, a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 22 gennaio 1853.
L' I. R. Intendente, ODONI.

N. 36815. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

Caduto deserto l' esperimento d' asta, tenutosi presso questa Intendenza il 20 gennaio corrente, onde deliberare in affittanza, se così piacerà, gli Stabili descritti nella sottoposta Tabella, si deduce a comune notizia che, nell' Uffizio dell' Intendenza medesima, il giorno 16 febbraio p. v., avrà luogo, al contemplato effetto, un secondo sperimento, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, sotto l' osservanza delle condizioni tutte, espresse nel pubblicato Avviso del dì 31 dicembre anno passato, Num. 36815, stato inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 12, 13 e 14 gennaio andante, N.ⁱ 9, 10 ed 11, ed ostensibile fin d' ora presso la suddetta Intendenza.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 26 gennaio 1853.
L' I. R. Intendente, G. ODONI, Cav.
L' I. R. Segretario, D. Psalidi.

Tabella degli Stabili d' affittarsi.

Nel Sestiere di S. Marco, parrocchia di S. Marco, al civ. N. 964, terzo appartamento di casa. Annua pigione L. 186. Somma da depositarsi L. 20.

Nel Sestiere di Castello, parrocchia di S. Maria Formosa, al civ. N. 443, casa in terzo piano. Annua pigione L. 252. Somma da depositarsi L. 26.

N. 1053. E D I T T O. (3.ª pubb.)

Per mancanza a' vivi di D. Pietro Spangaro, si è resa vacante la parrocchia di Nogaredo di Corno, nel Distretto di S. Daniele.

Sono diffidati i pretendenti diritto di nomina a far valere documentatamente le proprie ragioni innanzi questa R. Delegazione provinciale, nel termine perentorio del mese di febbraio p. v.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Udine il 20 gennaio 1853.
L' I. R. Delegato, VENIER.

ELENCO *dei privilegii esclusivi, accordati dall' I. R. Ministero del commercio, dell' industria e delle pubbliche costruzioni.*

Il 13 maggio 1852.

A Marco Back, mastro tessitore di Prossnitz in Moravia, domiciliato in Vienna, città, n. 513, privilegio di cinque anni, per l' invenzione e perfezionamento della fabbricazione di oggetti di lino, di cotone e di lana. — Se ne chiese il segreto; n. 2926-H.

A Carlo König, chimico in Vienna, Braunhischengrund, n. 49, privilegio di un anno per il perfezionamento di un apparato, mercè cui puossi produrre da tutte le qualità di carbon fossile, del catrame, dell' olio e della resina di miglior qualità della solita, e ciò con maggior sollecitudine, con un consumo minore di combustibile, ed in guisa tale, da allontanare i vapori, che sin ora furono sì molesti ai lavoranti. — Se ne chiese il segreto; n. 2928-H.

A Winiwarter e Gersheim, proprietarii di una fabbrica I. R. privilegiata in Gumpoldskirchen, privilegio di due anni per un perfezionamento delle batterie degli schioppi da caccia e da bersaglio, mercè cui la capsula fulminante si colloca da sua posta sul pistone, non può essere sparato il colpo, montandosi per accidente il cane, viene meglio riparata la carica contro l' umidità, e non havvi pericolo che il fulminante mandi faville. — Se ne chiese il segreto; n. 2945-H.

A Vito Halbeis, proprietario di un' osteria in Schwatz, nel Tirolo, privilegio di cinque anni per la scoperta di un metodo d' impiegare, per la tintura e per la concia, una pianta, che sostituisce il sommacco fin ora all' uopo impiegato. — Se ne chiese il segreto; n. 2951-H.

A Maurizio Danglowitz, garzone passamantiere in Praga, n. 1859-1, privilegio di due anni per l' invenzione di un nuovo congegno di fabbricare bottoni di passamanteria, munito di triplice spuola, e mercè cui ogni operaio potrà ottenere in un dato tempo il quintuplo dell' attuale prodotto. — Se ne chiese il segreto; n. 3024-H.

Ad Enrico Schmidt e Comp., fabbricanti di chincaglie di madreperla in Vienna, città, n. 689 e 690, privilegio di un anno per l' invenzione di coreggie coperte di una pasta pregna di materie, atte ad affilare rasoi, coltella e stromenti chirurgici. — Se ne chiese il segreto; n. 3095-H.

A Francesco Perini, battellante in Venezia, n. 845, privilegio di un anno per l' invenzione di bagni natanti, collocati fra due barche tra loro congiunte, con cui si può percorrere le lagune e i canali interni, ed avanzarsi sino alle bocche dei porti. — La descrizione di questo privilegio trovansi ostensibile presso l' I. R. Luogotenenza di Venezia; n. 3222-H.

A Giuseppe Venini, proprietario di una fabbrica di vetro in Tione, nel Tirolo, privilegio di dieci anni per l' invenzione di un meccanismo composto di due tubi e generatori, per introdurre il gas nella fornace, nel mentre si fonde il vetro, e di un congegno destinato ad alzare il tubo del gas, onde poter collocare la legna nella fornace e mantenere in tal guisa una fiamma costante e proporzionata. — Se ne chiese il segreto. All' esercizio di questo privilegio non ostano riguardi di pubblica sicurezza, semprechè le prescritte precauzioni non vengano trascurate nella costruzione degli apparati che conducono il gas; n. 3223-H.

A Francesco Gilarduzzi, garzone orefice in Vienna, Laimgrube, n. 77, privilegio di un anno per l' invenzione di un nuovo fermaglio a molla, per gli oggetti d' oro e di gioielli. — La descrizione di questo privilegio trovasi ostensibile presso l' I. R. Luogotenenza per l' Austria inferiore; n. 3249-H.

A Giuseppe Tobia Goldberger, chimico fabbricante in Berlino, mediante Carlo Schürer, di Waldheim, farmacista in Vienna, città, n. 8571, privilegio di tre anni per il perfezionamento di un congegno di martelli galvano-elettrici, ad uso di fucina. — Se ne chiese il segreto. All' esercizio di questo privilegio non ostano riguardi di pubblica sicurezza, semprechè l' apparato da gas venga impiegato colle prescritte cautele; n. 3250-H.

Ad Aloisio Müllner, orefice e proprietario di un privilegio, ed a Giorgio Offenheimer, orefice in Vienna, Schottenfeld, n. 112, privilegio di un anno per l' invenzione di un nuovo metodo di fabbricare, in modo vantaggioso, degli oggetti a cerniera, di metalli nobili ed ignobili, e senza commessure. — Se ne chiese il segreto; n. 3251-H.

AVVISI PRIVATI.

N. 74.

Provincia di Belluno — Comune di Feltre.

Vacante in questo Comune la Condotta medico-chirurgico-ostetrica, con residenza nella città, durevole per un triennio, in seguito all' approvazione ottenuta col Delegatizio Decreto N. 17423-4299 9 corrente, ne è aperto il concorso a tutto febbraio 1853.

I. La popolazione è di 5500 abitanti, dei quali $^4/_5$ abitano la città, il resto a brevi distanze ed in luoghi accessibili con timonella.

II. Il luogo di residenza è sede di una I. R. Pretura di I. classe, ha un Ospitale, del quale il prescelto va ad essere il chirurgo primario, con l' annuo appuntamento di non meno di L. 450 : 00, con diritto su questo a pensione. Offre questa Condotta l' opportunità dell' insegnamento pubblico gratuito elementare-ginnasiale-liceale nelle Scuole del Comune, e del Seminario.

III. L' annuo appuntamento, corrisposto dal Comune per la gratuita assistenza dei poveri, e si considerano perciò come poveri $^2/_3$ della popolazione, è di L. 1500 : 00, pagabili trimestralmente posticipate sulla Cassa del Comune.

IV. Ogni concorrente dovrà produrre:

a) Fede di nascita.

b) Certificato di sudditanza austriaca.

c) Diploma per l' esercizio medico-chirurgico-ostetrico, riportato da una delle II. RR. Università della Monarchia.

d) Dichiarazione di non esser vincolato ad alcun servizio, od essendo, di potere trovarsi al servizio del Comune entro due mesi dalla avuta notizia della sua nomina; e questa dichiarazione sarà convalidata dall' Autorità, da cui immediatamente dipende.

e) È egualmente obbligatoria la produzione di attendibili prove di sodisfacente pratica nelle operazioni chirurgiche ed ostetriche.

V. La nomina spetta al Consiglio comunale, salva Superiore approvazione.

VI. Le altre condizioni della Condotta risultano dal relativo Capitolato, ostensibile presso l' Ufficio del Comune.

Dato a Feltre, 22 gennaio 1853.

I Deputati (BIANCO
(MARSIAI
(VILLABRUNA
Rossi *Segretario.*

N. 412. — È vacante la Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Alano, avente 2,684 abitanti, dei quali 300 circa non hanno diritto alla gratuita assistenza, con istrade buone in piano e in colle.

Si dichiara perciò aperto il concorso a tutto febbraio p. v., e s' invitano gli aspiranti a presentare le loro istanze, corredate dai prescritti, ricapiti.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Feltre 26 gennaio 1853.
L' I. R. Commissario, FAVERO.

N. 84. — L' I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Padova deduce a pubblica notizia che il sig. Floriano dott. Rosa. del fu Bortolo, nominato a notaio colla residenza in Camposampiero per ossequiato Dispaccio 11 settembre 1852 N. 13322 di S. E. il sig. Ministro della giustizia, effettuato avendo il deposito prescritto, e adempiuto a quant' altro i Regolamenti sul notariato esigono, ora è ammesso al libero esercizio della professione notarile nell' assegnatagli residenza e in questa Provincia.

Padova il 21 gennaio 1853.
Il Presidente G. O. dott. PIAZZA.
Il cancelliere Bedendo.

N. 47 R. V.

La Deputazione comunale di Dolo
AVVISA

Ch' è aperto a tutto il 28 febbraio p. v. il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica di questo Capoluogo ed unite frazioni, a cui va annesso l' annuo soldo di austr. L. 1060, coll' obbligo della cura gratuita di poveri n. 2000 circa; che il circondario della Condotta è fornito di ottime strade, la maggior parte in ghiaia; che gli aspiranti dovranno produrre i relativi diplomi; e che il contratto durerà un triennio con quello, che sarà prescelto dal Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Del resto, si riporta la Deputazione comunale al proprio Avviso a stampa 27 andante N. 46, già pubblicato ed affisso.

Dolo 31 gennaio 1853.

La Deputazione comunale (V. RODOMONTE
(G. B. SALMASI.
A. Biscaccia Carrara, *segretario.*

VENERDÌ 11 FEBBRAIO

ANNO 1853 — N. 34.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Venezia 11 *febbraio.*

L' eccelso I. R. Ministero della giustizia, con Dispaccio 6 novembre 1852, NN.ri 16478 e 16523, ha nominato avvocato, colla residenza in Asolo, il dott. Francesco Foratti.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 11 *febbraio.*

Ieri, per la via di terra, arrivò qui S. A. R. la Duchessa di Berry, con famiglia e seguito, proveniente da Brunnsee.

Sotto il titolo: *Una sommossa*, la *Bilancia*, di Milano, fa le osservazioni seguenti intorno ai deplorabili fatti, colà successi:

Chi può impedire al pazzo di far pazzie? Questa domanda abbiamo fatta a noi stessi domenica, quando ci fu narrato che, verso le cinque pomeridiane di quello stesso dì, sarebbe seguito un nuovo tentativo di rivoluzione. Noi non potevamo persuaderci a noi stessi la possibilità d' un tal fatto. Il paese è ancora in istato d' assedio, stato che non pregiudica al galantuomo, ma fa paura al tristo; la forza militare è più che sufficiente a reprimere qualunque conato: il popolo è perfettamente disingannato, e conosce che il suo benessere nasce dalla quiete e dall' onesto lavoro; i ricchi signori si stringono al Governo, solo efficace difensor loro contro i pericoli del socialismo; il clero obbedisce alla santità del suo ministero, e alla voce del suo Arcivescovo, che lo consiglia ad essere valido strumento dell' ordine e della pace pubblica: chi dunque può volere, può favorire, può tentare la rivoluzione? Senza validi appoggi all' estero, senza vigorosi elementi nell' interno, chi vorrà mai provarsi in una impresa, che può perdere tanti innocenti, che può rovinare la capitale della Lombardia, che può costare angosce e sangue a tante famiglie?

Questi raziocinii erano giusti; ma il buon senso non è poi tanto comune, quanto si crede, e pazzi ve ne sono e ve ne saranno sempre al mondo.

Il perchè, nel nostro animo, non si radicò già la certezza che il tentativo rivoluzionario dovesse effettuarsi, ma sorse una vaga apprensione che la follia di pochi prevalesse sull' istintivo buon senso di molti. E ciò avvenne.

Il movimento, ch' ebbe luogo, non aveva il carattere proprio delle vere rivoluzioni, e fu un tentativo parziale ed isolato. O almeno, rimase isolato, perchè la popolazione milanese ha capito dove si volesse condurla. Milano e la Lombardia hanno mestieri d' ordine e quiete; e questi frutti non si colgono se non dove l' Autorità è rispettata, se non dove il popolo confida in lei.

In forza degli esempi recenti, venne la persuasione in tutti gli animi, doversi i cittadini stringere all' Autorità protettrice, affinchè la stessa tuteli gl' interessi morali e materiali del paese; affinchè gli onesti sieno protetti e rassicurati, i malvagi contenuti e repressi. Il perchè non si vide nell' ultimo tentativo nessun vero movimento di popolo, non si udì dal popolo un grido rivoluzionario, nè si vide un segnale di rannodamento. Il carattere, che distinse questa specie di sedizione, fu il pugnale e il grimaldello.

Parecchi soldati perirono trafitti a ghiado, non in buona guerra, ma a tradimento, e ciò fa veramente ribrezzo, tanto più che questi assassinii isolati nulla giovano alla rivoluzione, mettono in gran pericolo e in grande apprensione la città, ed esasperano grandemente il soldato. E ventura che il soldato austriaco sia sì docile alla disciplina, che i suoi capi sieno pieni di umanità e di discernimento; altrimenti chi potrebbe mai prevedere a quali termini saremmo condotti? L' intento della sedizione non può essere stato altro che di turbare i piaceri del carnevale, e fors' anche più probabilmente di distrarre momentaneamente l' attenzione del Governo austriaco da alcune questioni con uno Stato finitimo. Il primo scopo è stato raggiunto, perchè bastò il sospetto e l' apprensione, se non a distruggere, almeno a scemare grandemente le fonti del guadagno a tanti poveri artigiani, e il pensiero di divertirsi in tanti cittadini benestanti e in molti forestieri, che in questi giorni accorrono a passar tempo a Milano.

Quanto al secondo intento, non sappiam sin dove sarà riuscito al partito del disordine di conseguirlo; ma questo ci sarà fatto manifesto dal tempo e dalle opere.

Gl' intenti probabili della sommossa dimostrano la meschinità del suo concetto; e questo concetto si fa ancora più basso e vile, quando si ponga mente ai mezzi adoperati per farlo valere. Le armi, usate a ferire, furono pugnali; la ricompensa, monete per lo più false; gli uomini, in gran parte forestieri prezzolati, e qualche nazionale, tratto dalla feccia del volgo. Il grimaldello poi è l' arnese più eloquente per far comprendere ciò che si voleva, e a quale intento si lavorava.

Questa miserabile prova ha già conseguito la riprovazione di tutti gli animi onesti, e di tutti gli uomini di buon senso, a qualunque partito politico appartengano.

I valorosi campioni del mazzinismo avranno però prodotto un bene, colla perfida loro avventatezza; ed è che tutti i partiti li avranno finalmente riconosciuti per quel che sono. Quando un partito discende sino al pugnale, al grimaldello e alle monete false, esso ha pronunziata la sua sentenza; e, se può essere pericoloso per un individuo, non può esserlo più per uno Stato.

La stessa *Bilancia*, dell' 8 febbraio, dopo aver riportato il primo proclama del conte Strasoldo, soggiugneva:

Il linguaggio di questo proclama, non può essere più tranquillante e più affettuoso, pe' buoni e quieti cittadini. Se alcuno ha da temere dell' energia e della prontezza militare, è il malvagio, che mette la sua volontà nel disordine e nel sangue.

La quiete, appena turbata, fu subito, e perfettamente, ristabilita; nè rimase altro della seguita sommossa, che un senso di sorpresa e di commiserazione, non potendosi nessuno persuadere, se in quell' atto sia stata maggiore la temerità o la stoltezza!

Ieri mattina vi fu un nuovo allarme, prodotto da qualche arresto e da false novelle, che la curiosità accoglie avidamente, che l' imaginazione ingrandisce, e le passioni torcono sempre a male. Ma, ben tosto conosciuti vani i timori, tutti tornarono a' consueti ufficii, tutte le botteghe si riaprirono, e, percorrendo le principali contrade, vedemmo il tutto tranquillo ed ordinato, secondo il solito. Ieri sera tutti i teatri furono aperti, e vi fu più concorso, che non si dovesse supporre. Oggi l' Autorità ha dato nuovi provvedimenti, a prevenire qualunque nuovo possibile turbamento della quiete pubblica.

L' attenzione delle Autorità è ora specialmente rivolta sugli operai forestieri. Una Notificazione dell' I. R. Direzione di polizia vieta gli assembramenti, e reca altre discipline. Le corse, sulle strade ferrate, da Milano a Monza e Como, e da Milano a Treviglio, sono sospese, sino a nuovo ordine, e sono date disposizioni, per le corse delle diligenze, in sostituzione a' treni delle strade ferrate. Nella città, tutto è perfettamente tranquillo, e nessuno ha nulla a temere, tranne i colpevoli.

Quale argomento d' onore per Venezia ed Italia, togliamo dal *Corriere Italiano* i seguenti passi del discorso, pronunziato dal sig. barone di Czörnig, nell' atto che incominciavano le discussioni della Commissione centrale per la conservazione de' monumenti architettonici dell' Austria:

Nella pianura del Po, nell' Italia superiore, sviluppossi per tempissimo la vita politica dei tempi moderni, mentre il genio per le arti e l' attività artistica colà giammai s' estinsero del tutto. I molti Principi, arrivati colà al potere, piacevansi nel superarsi l' un l' altro in sontuosità e impiegavano molti artisti al loro servigio. Del pari gareggiavano tra loro gli opulenti patrizii delle susseguite Repubbliche cittadine. Ne sono prova i palazzi Visconti di Milano, Scaligeri di Verona, Carrara di Padova, come non meno gl' innumerevoli palagi delle stirpi nobili e dei Municipii delle città dell' alta Italia, segnatamente i magnifici edificii di Palladio. Il più superbo monumento architettonico di tutti i tempi e di tutto l' orbe terracqueo rifulge nella Laguna, dove, su fondamenta artificiali, superba d' incomparabil bellezza, sorge dalle acque Venezia, la città composta tutta di tempi e palagi.

In questo santuario d' architettura, s' offre allo sguardo stupefatto la piazza di S. Marco, i cui contorni raffigurano la storia e lo stile architettonico d' un millennio, mediante ingegnosi monumenti, i quali vanno forniti di quasi tutto ciò che il genio creatore dell' uomo seppe produrre sotto le più nobili forme, dalle materie più rare d' Oriente e d' Occidente, e col dispendio continuato per varii secoli di milioni e milioni. La torre di S. Marco, costruita nove secoli or sono, s' erge tutto di snella nello spazio; e oggi ancora rifulge di propria bellezza, quale monumento ottimamente conservato, il palazzo ducale, che comprende in sè una parte considerevole della storia, e ricorda l' arte maurica...

Se le semplici e modeste basiliche, che datano dai primissimi tempi dell' introduzione del Cristianesimo, tracciano nell' Austria e nell' Ungheria la strada battuta dallo stile bisantino, unitamente alle dottrine dell' Evangelio, la basilica di S. Marco a Venezia, specchiando altre condizioni, rifulge di magico splendore, e la sua architettura mauro-bisantina, grazie al commercio fiorente dei Veneziani e alla loro potenza politica nell' Oriente, fu completata colle più rare colonne di marmo, colle più preziose statue e col più ricco addobbo d' oro...

In nessun altro sito forse, sopr' uno spazio egualmente ristretto, trovasi egual numero di chiese d' ogni stile, d' ogni gusto, e di svariata bellezza, come nella Lombardia e nel Veneto. Dalle chiese longobarde di S. Michiele e S. Teodoro di Pavia, scevere d' ogni arte, dalla veneranda metropoli di Sant' Ambrogio a Milano, che data dal nono secolo, e dal duomo di Monza, la cui fondazione risale a Teodolinda, la prima Regina cristiana de' Longobardi, e dalla vetusta chiesa di San Zenone a Verona, quale una immensa quantità di magnifici edifici sacri non s' offre allo sguardo in quel paese, sino alla cattedrale di Cremona, colla sua triplice facciata e colla più alta torre di tutta Italia, sino ai capolavori del Palladio, le chiese del Redentore, e di S. Giorgio a Venezia, sino alla chiesa di S. Giustina a Padova, che colla sua semplice e maestosa grandezza supera tutte le altre, sino all' antico tempio divino, il più sontuoso e fornito d' opere d' arte, la Certosa presso Pavia, costruita egualmente in stile alemanno come il duomo di Milano e la cattedrale di Como!

NOTIZIE DELL' IMPERO

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 9 *febbraio.*

La quiete pubblica è perfetta nella città e nelle Provincie. La popolazione amica dell' ordine benedice il Potere forte e provvido che l' ha rassicurata e protetta.

Ieri ebbe effetto la sentenza contro sette condannati, e si vide con sodisfazione che la legge, tutrice dell' ordine fosse eseguita, lo che era da prevedersi, per essere stato tanto tranquillo il contegno della popolazione di Milano nel momento dei tentati disordini. *(G. Uff. di Mil.)*

SENTENZA.

Brigatti Eligio, di Giovanni Antonio, d'anni 25, di Ronco nella Provincia milanese, domiciliato a Milano, falegname di pianoforti, celibe;

Faccioli Cesare di Giuseppe, d' anni 42, di Corte Olona, domiciliato a Milano, garzone da caffè, celibe;

Canevari Pietro, di Giovanni, d' anni 23, di Pebbio, in Piemonte, dimorante in Milano, facchino, celibe;

Piazza Luigi, di Pietro, d' anni 29, di Cuggiono nella Provincia milanese, domiciliato a Milano, falegname, celibe;

Piazza Camillo, di lui fratello, d' anni 26, stampatore di caratteri, celibe;

Silva Alessandro, di Ambrogio, d' anni 32, milanese, cappellaio, ammogliato;

Broggini Bonaventura, di Andrea, d' anni 57, di Lugano nella Provincia comense, dimorante a Milano, garzone da macellaio, celibe;

Furono ieri tradotti dinanzi al Giudizio statario militare, sotto l' accusa d' aver preso parte alla sommossa popolare del 6 corrente in questa città, distinguendosi principalmente nei seguenti fatti, e cioè i primi tre nella costruzione di barricate, — e gli altri, uniti a diversi sediziosi i più con armi da taglio e da punta, in aggressioni a soldati, accompagnate da ferimenti e perfino da rapimento di roba, come avvenne al soldato aggresso dai Piazza, mentre lo stesso Broggini era armato di stilo.

Convinti essi di tale loro reato col mezzo di testimonii, ed il Canevari anche per propria confessione, il medesimo Giudizio statario militare, a termini del Proclama 10 marzo 1849 di S. E. il signor Feld-maresciallo conte Radetzky, li condannò alla morte mediante la forca.

La quale sentenza ebbe la Superiore conferma, e fu eseguita nel medesimo giorno d' ieri, ma colla fucilazione riguardo al Canevari, per mancanza di altra forca.

Milano, dall' I. R. Comando militare della Lombardia, il 9 febbraio 1853. *(Idem.)*

N. 139.

I. R. DIREZIONE DELLA POLIZIA

AVVISO.

D' ordine dell' eccelso I. R. Comando militare della Lombardia, si deduce a comune notizia che per ora ri-

APPENDICE

LA CAPANNA DEL ZIO TOM

O

VITA DE' NEGRI AL MEZZODÌ DEGLI STATI UNITI. (*)

CAPITOLO XIX.

Ancora delle sperienze e delle opinioni di miss Ofelia.

(Continuazione.)

— Ma perchè non affrancaste i vostri schiavi? domandò miss Ofelia.

— Oh! non m'ero per anco levato a pari d'un atto siccome questo! Adoperarli come strumento a guadagnarmi danaro, non potevo più; ma tenerli per aiutarmi a spendere, mi ripugnava assai meno. Alcuni fra loro erano antichi servi, a' quali mi sentivo affezionato; i più giovani erano lor figli: e tutti si ascrivevano a ventura di rimanere.

Qui e' fece pausa, e girò alquanto per la camera pensieroso, indi riprese:

— Fu un momento nella mia vita, in cui avevo l' ambizione di far in questo mondo qualcosa di meglio che andare colla corrente; mi pungeva un desiderio indeterminato e confuso d' essere una specie di liberatore, di purgar la mia patria da tal macchia e da tal disonore. Tutti i giovani, suppongo, hanno, una volta o l' altra, accessi di febbre di tal genere; ma...

— Perchè non recare l' intenzione ad opera? disse miss Ofelia. Non avreste dovuto, dopo aver posto mano all' aratro, guardare addietro.

— Oh! le cose non camminarono come avevo immaginato, e caddi in quel disinganno della vita, che Salomone descrisse. Son d' avviso che quello scoramento fosse la natural conseguenza della saggezza d' ambedue noi; ma, comunque ciò sia, in vece di assumere una parte operante nella società e di divenirne il rigeneratore, fui come un pezzo di legno, abbandonato sul fiume, e d' allora innanzi non cessai d' ondeggiare e d' esser travolto dalle acque. Alfredo mi sgrida ogni qual volta ci troviamo insieme, e non so che rispondergli, il confesso, poich' egli fa pure qualcosa, egli: la sua vita è la risultanza logica delle suo opinioni, mentre la mia è una spregevole incoerenza.

— Caro cugino, potete esser pago d' una tal maniera di vivere?

— Pago! non v' ho forse detto che la disprezzo? Ma, per rifarci al nostro discorso, ed in ispecie alla faccenda dell' affrancamento, non sono io il solo che abbia della schiavitù tal concetto; conosco molti che, nel lor dentro, consentono meco. Il paese geme sotto il peso di tale iniquità, e, per terribile che ne siano le conseguenze a riguardo dello schiavo, le son più terribili ancora pel padrone. Non fa mestieri d' occhiali a vedere che i vizii, l' indolenza, l' abbiezione d' un intero ordine della nostra popolazione, sono funeste a noi, quanto ad esso. Il capitalista e l' aristocratico d' Inghilterra non possono sentirlo come noi, perchè non sono come noi frammisti alla classe, che abbiettano.

I nostri schiavi vivono nelle nostre case, sono i compagni de' nostri figli, esercitano un dominio sopr' essi, prima che noi medesimi abbiamo potuto fondare il nostro; poichè i fanciulli sempre si affezionano a quella razza. Se Eva non avesse alcun che dell' angelo, la sarebbe, mentre parlo, perduta. Tanto varrebbe permettere che i nostri figliuoli comunicassero con gente, colta dal vaiuolo, e persuaderci che il male non è contagioso, quanto vale lasciar i nostri negri nell' ignoranza e nel vizio, e pretendere che i nostri figli non n' abbiano ad esser partecipi. Non pertanto, la nostre leggi proibiscono assolutamente ogni sistema d' educazione generale ed efficace pe' negri; ed hanno ragione, poichè, qualora tentassi d' ammaestrare a fondo una sola generazione, l' istituzione della schiavitù crollerebbe tosto: se, dopo ciò, non l' addessimo io la libertà, e' saprebbero prenderla.

— Come dunque pensate che la finirà? chiese miss Ofelia.

— Non so niente. Mia madre mi parlava spesso d'un Millenio, che doveva venire, in cui Cristo regnerebbe, e tutti gli uomini sarebber felici (1). Ella m' insegnò, quand' ero fanciullo, a dir nella mia preghiera: Venga il regno tuo! Qualche volta penso che il movimento, i gemiti, i sospiri fra le ossa aride (1), che pur si odono, altro non siano che un foriero di ciò, che ella m' annunziava. Ma chi potrà sussistere il dì della sua venuta?

— Agostino, credo talvolta che non siate lontano dal regno di Dio (2), disse miss Ofelia, deponendo la calzetta, e fisando in suo cugino, grave ed impensierito, lo sguardo.

— Vi ringrazio della vostra buona opinione, ma io tocco ad un punto le sfere alte e le basse; rasento le porte del cielo, quanto a teorica, e la polvere della terra, quanto si tratta della pratica. Ma ecco la campana, che c' invita a prendere il tè; andiamo, ed ora non mi direte più che non sospi neppur una volta in mia vita parlare in sul serio.

Durante il tè, Maria fece allusione alla storia di Prue, e disse a miss Ofelia:

— Voi crederete, cugina, che siam tutti veri barbari.

— Credo, in effetto, ch' e' sia un atto barbaro, ma non vi credo barbari tutti, per questo; rispose miss Ofelia.

— O bene! replicò Maria, io stimo veramente che talune di quelle creature sieno tutt' affatto insopportabili; ne ha di sì malvage, ch' elle non meritano punto di vivere, e non provo la menoma compassione per così fatti ribaldi.

(*) V. le Appendici de' N.i 264-271, 280-289, 290-299 del 1852, ed i N.i 1, 13, 14, 15, 17, 18, 20, 21, 22, 30 e 32 del 1853.

La GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

(1) Veggasi negli ultimi capitoli dell' *Apocalisse* la descrizione profetica di tal glorioso avvenire, chiamato il Millenio, o regno di mille anni.

(1) Allusione al capitolo XXXVII del libro del profeta Ezechiele.

(2) Allusione ad un passo del Vangelo (Vang. secondo S. Marco, cap. XII), e che vuol dire, in bocca di miss Ofelia: Non siete lontano dal divenir Cristiano.

mangono chiusi tutti i Teatri sì pubblici che privati, essendo proibita, a tenore dell'ultimo Proclama, qualunque adunanza di persone.

Milano, 8 febbraio 1853.

Per l'I. R. Direttore,
Il Vicedirettore MARTINEZ.

(Idem.)

Verona 8 *febbraio.*

Ieri sera le sale del palazzo di S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky, Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, aprivansi ad una di quelle feste di ballo, che da varii anni suol dare l'E. S., e nelle quali vanno a gara congiunti il buon gusto ed il brio, all'affabilità e cortesia dell'ospite generoso.

La festa d'ieri sera riuscì delle più brillanti, e per la copia delle gentili dame, e pei cospicui personaggi, che vi si trovavano raccolti, fra i quali, le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Parma, e S. A. I. R. l'Arciduca Carlo Ferdinando, nonchè i principali funzionarii delle Autorità civili e militari.

Non è a dire quanta letizia producesse negl'invitati il vedere il canuto Maresciallo, nel più florido stato di salute, accogliere tutti benignamente, volger a tutti cordiali ed affettuose parole, ed aver per tutti quelle previdenti attenzioni, che sogliono cattivarsi ogni cuore.

Le danze, che incominciarono alle ore otto, furono alternate da sontuosi rinfreschi, e da una lauta cena, dopo la mezzanotte; e quindi si protrassero, sempre liete e vivaci, fin oltre le ore quattro di questa mattina.

(F. Uff. di Ver.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 6 *gennaio.*

La Camera dei deputati proseguì, anche nella sessione di sabato, nella discussione del progetto di legge per l'imposta personale mobiliare, e ne approvò l'art. 5.

Altra del 7.

La Camera dei deputati continuò oggi nella discussione del progetto di legge per imposta personale mobiliare, e ne approvò l'articolo 10.

Si legge nella *Gazzetta di Genova*, in data 7 febbraio: « Alle ore 8 1/2 di questa mattina salparono da questo porto la fregata degli Stati Uniti d'America, il *Cumberland*, il *Galileo*, vapore nazionale, partito per la Spezia; e l'*Hellespont*, vapore postale francese giunto da Malta. Giunse col suddetto vapore, proveniente da Costantinopoli, il sig. Giorgio Balker, console generale di S. M. britannica in Genova. »

INGHILTERRA

Londra 3 *febbraio.*

Si è formata una nuova Associazione composta di laici e di chierici, la quale ha per iscopo di promuovere alcune riforme nel governo della Chiesa anglicana, e s'intitolerà: *Lega per la riforma ecclesiastica* (*The Ecclesiastical Reform League*). Fra queste riforme si annoverano un'altra ripartizione delle diocesi, una nuova classificazione di stipendii ed altre cose dello stesso genere.

I componenti delll'Università di Londra hanno tenuto adunanza il martedì 1.° del corr. febbraio, ad oggetto di concertarsi intorno ai termini d'una petizione, da indirizzarsi al Parlamento, per chiedere che la loro Università, al pari di quelle di Oxford e di Cambridge, abbia d'ora in poi il diritto di mandare un rappresentante alla Camera dei comuni. La petizione fu approvata all'unanimità. L'Università di Londra annovera 800 componenti.

Continuano le defezioni nel seno della brigata irlandese. Il sig. Maurizio O'Connell, deputato di Trallee alla Camera dei comuni, ha testè diramato una circolare ai suoi elettori, nella quale dichiara ch'egli sarà d'ora in poi fra i fautori del sistema politico del Ministero Aberdeen, di cui fanno parte i più illustri e più sperimentati campioni della libertà religiosa, lord John Russell, sir James Graham ed il sig. Guglielmo Gladstone. L'onorevole deputato biasima senza restrizione il contegno di quei deputati irlandesi, che intendono oppugnare sistematicamente il Ministero attuale, e che vogliono ad ogni costo l'attuazione della proposta del sig. Crawford relativa alla proprietà in Irlanda. Il sig. Maurizio O'Connell si separa con ciò ricisamente da' suoi colleghi irlandesi. Egli è il terzogenito ed ultimo figliuolo del famoso agitatore Daniel O'Connell, ed era quello tra' suoi figli, che questi in singolar modo amava e prediligeva.

Un distinto Inglese, cultore dell'astronomia, il sig. Lassel di Liverpool, ha trasportato a Malta il suo maraviglioso telescopio di 20 piedi di foco per continuare le sue osservazioni, giovandosi della magnifica serenità e limpidezza di quel cielo. Si è volto da prima alla speculazione di Saturno e de' suoi anelli, l'ultimo dei quali ha conosciuto essere trasparente; poscia ha ritrovato e misurato col micrometro i due ultimi satelliti di Urano, Ariele ed Umbriale, e visto lo stesso pianeta circondato da quattro de' suoi satelliti; infine ha seguito il satellite di Nettuno, che compie una rivoluzione intera sotto gli occhi dell'osservatore.

Lassel da negoziante divenne dilettante di astronomia, costrusse da sè il suo telescopio di 25 pollici di apertura, ed inoltre inventò alcune macchine, colle quali riuscì a fabbricare larghissimi specchi, di una forma sferica matematicamente vera, e di un lustro, che non avrebbesi mai creduto di conseguire.

Sentiamo, dice il *Morning-Chronicle*, che dietro dimanda del sig. Peterman, fortemente appoggiata dal sig. Bunsen, il Ministero degli affari esteri ha autorizzato il sig. Vogel, dotto alemanno, a riunirsi, in qualità di astronomo e di botanico, alla spedizione dei dottori Barth e Overweg nell'Africa centrale. Il sig. Vogel sarà accompagnato da due zappatori e minatori.

In varie località dell'Inghilterra sono succedute recentemente forti inondazioni, prodotte dalle eccessive pioggie e dalla neve. Giovedì passato molta neve cadde sulle colline Grampian; quindi, la temperatura essendosi repentinamente addolcita, la neve si è sciolta, ed il fiume Tay rapidamente ingrossando, è straripato ed ha cagionato nei luoghi circostanti danni non lievi.

Il caso dei coniugi Madiai continua a preoccupare la pubblica attenzione. Oltre il *meeting*, appositamente tenuto ad Exeter-Hall, il conte di Carlisle ha pubblicato nei giornali una lunga lettera relativa a quel fatto. Il dottor Cahill, prete cattolico, ha ora scritta e pubblicata una lettera sul medesimo argomento in risposta a quella del conte di Carlisle.

Si è formata una nuova Compagnia commerciale con lo scopo di mettere a profitto le miniere che esistono in Irlanda. Il capitale è di lire sterline 30,000 (500,000 franchi), ed ogni singola azione è di una lira sterlina (25 fr.). Questa Compagnia intende specialmente di mettere in attività le miniere della contea di Waterford.

Nel breve spazio di dieci giorni, sono morti tre lordi senza eredi, il conte di Oxford: cioè, il visconte di Melbourne ed il conte di Tyrconnell. Questi tre titoli perciò rimangono estinti, e non figureranno più nell'Almanacco nobiliario (*Peerage*) della Gran Brettagna.

Ledi Palmerston ha ereditata tutta la sostanza del suo defunto fratello, il visconte di Melbourne. Non appena giunta l'infausta nuova, la nobile signora tornò subito a Londra insieme con lord Palmerston, dalla loro residenza di Broadlands.

La statua equestre di S. M. la Regina Vittoria, che dee essere collocata a St.-Vincent's Place a Glasgovia, è pressochè terminata.

Altra del 4.

Si legge nel *Globe*: « Lunedì prossimo, 7 corrente, la Regina terrà un Consiglio privato nel castello di Windsor. Sono già state spedite lettere di convocazione ai ministri ed agli ufficiali di Stato. Domani 5, a 2 ore, vi sarà un Consiglio di Gabinetto al Ministero degli affari esterni.

Si legge nel *Morning-Advertiser*: « In questi ultimi giorni correva voce che gli ufficiali del genio fossero stati incaricati di prendere le misure di tutti gli antichi posti militari per sapere qual numero di truppe possano contenere. Quanto alla marina, gli ufficiali del distretto assicurano che si attende l'arrivo d'una fregata, in servigio di sorveglianza e d'incrociamento, nelle acque di Frith. »

Giovedì (3 febbraio) alle 3 pom., il nuovo Viceré d'Irlanda, conte di Saint-Germans, fece la sua solenne entrata a Dublino. Il nobile lord fu ricevuto dalle Autorità municipali della capitale dell'Irlanda, e da tutta la popolazione, schierata sul suo passaggio, dalla quale fu vivamente applaudito.

Altra del 5.

(Per via telegrafica.)

Oggi si tenne un Consiglio di gabinetto al Ministero degli esteri. Nel Consiglio privato di lunedì a Windsor si farà la presentazione degli sceriffi delle Provincie. *(G. P.)*

PORTOGALLO

Si legge nel *Clamor Publico* del 30 gennaio: Abbiamo lettere di Lisbona in data del 26. La Camera de' deputati continuava la verificazione de' poteri. Il Governo avea pubblicato un decreto sulla legislazione delle miniere.

Le Cortes portoghesi presentano nelle due Camere un contrasto evidente: la Camera dei deputati è in gran maggioranza favorevole al Ministero; nel Senato invece, v'è una maggioranza d'opposizione al Ministero stesso. Il 29 doveva aver luogo nel Senato una discussione sulla politica ministeriale.

Il *Morning-Chronicle* dice che la macchina infernale, della quale fu già fatto cenno, pare sia stata un'invenzione della polizia.

SPAGNA

Madrid 31 *gennaio.*

Si legge nell'*Espana*: La gita che le LL. MM. debbono fare ad Aranjuez non sarà che di pochi giorni. Esse partiranno da Madrid il lunedì o il martedì della prossima settimana, e ritorneranno il giovedì o venerdì.

Scrivono alla *Correspondance*: « Più di 600 persone sono intervenute al ballo, che l'ambasciatore di Francia ha dato in occasione del matrimonio di S. M. l'Imperatore dei Francesi.

« Tutto il Corpo diplomatico estero vi assisteva; ed oltre ai ministri di S. M. C., vi erano i personaggi più ragguardevoli, e segnatamente i sgg. O'Donnell, La Conchas, Mon, Vidal, San Luis, ec. ec.

« Tra le nobili dame, che abbellivano la festa, si notava la bella duchessa d'Alba, sorella dell'Imperatrice de' Francesi: ella accolse nel modo più grazioso le numerose congratulazioni, che le erano indirizzate, relativamente al matrimonio imperiale. »

Si legge nell'*Heraldo*: Una riunione numerosa del distretto del Barquillo, preseduta dal marchese di Someruelos, è stata tenuta la sera del 28.

Il sig. *Martinez de la Rosa* essendo stato invitato dal presidente a prendere la parola, pronunziò un discorso, che fu vivamente applaudito. Dopo aver esplicata la sua condotta negli ultimi avvenimenti, il sig. *Martinez de la Rosa*, conchiudendo, disse:

« Signori, il mio solo impegno col Governo è quello di non averne alcuno. Con quella medesima ingenuità con la quale ho parlato ai consiglieri della Corona, debbo parlare agli elettori. I miei principii sono conosciuti da tutti: e nello stesso modo, ch'io non accetto dal Ministero condizioni che possano ostare alla mia libertà, non posso accettare nemmeno dagli elettori, la teoria del mandato imperativo non essendo mai stata una delle mie convinzioni. Gli è un contratto di confidenza scambievole; quelli, che professano le mie opinioni, quelli, che hanno fiducia in me, possono accordarmi il loro suffragio; quelli, che diffidano di me, lo ritirino.

« In tutti gli atti della mia vita, ne' miei scritti come ne' miei discorsi, ho difesa sempre la libertà del mio paese. Chi ha alcuna cosa da opporre a quanto io asserisco e sostengo, me lo faccia sapere pubblicamente. Gli è a ciò senza dubbio, che ho dovuto l'onore di rappresentare tre volte gli elettori di questo distretto: e, s'i mi viene accordato una quarta volta, il mio cuore mi dice ch'io non vi fallirò. (*Benissimo! Applausi generali.*)

Il *marchese di Someruelos*: Gli elettori hanno sentito il discorso del sig. Martinez de la Rosa, discorso così franco, così leale, come tutti gli atti della sua vita. Se qualche altro oratore desidera parlare in favore d'un altro candidato, egli può presentarsi. (*Voci numerose: No! No! Approvato ad unanimità.*)

Il sig. *Peillet*: Resti dimostrato che la candidatura del sig. Martinez de la Rosa è stata fatta per acclamazione (*Voci numerose: Sì! per acclamazione!*)

Il sig. *Martinez de la Rosa*: Ringrazio i signori elettori dell'onore, che hanno voluto accordarmi, e che già mi accordarono in altre occasioni. Io non tradirò la loro fiducia, perocchè io non sono nè smemorato nè ingrato. (*Bene! benissimo!*)

La riunione si separa a nove ore, in mezzo alle dimostrazioni più onorevoli pel candidato eletto.

BELGIO

Brusselles 4 *febbraio.*

Il nuovo ministro di Francia, sig. His di Butenval, è aspettato in questa capitale per la fine del corrente mese di febbraio. Il suo predecessore, il duca di Bassano, non è ancora tornato per presentare a S. M. il Re Leopoldo le lettere imperiali, che pongono termine alla sua missione diplomatica.

Il signor Destriveaux, di cui è stata annunciata la morte, aveva 72 anni: fu per molti anni professore di diritto pubblico e di diritto criminale nell'Università di Liegi, e nel 1847 fu nominato professore emerito. Fece parte del Congresso nazionale, da cui fu compilata l'attuale Costituzione belgia, e fu sempre rappresentante di Liegi al Parlamento.

Altra del 5.

Nella sessione d'ieri, la Camera dei rappresentanti ha continuata la discussione del bilancio del Dicastero dei lavori pubblici. Nella stessa sessione il sig. *di Brouckère, ministro degli affari esterni*, ha presentato una proposta di legge per dimanda di un credito supplementare di 66,000 franchi, destinato a sopperire alle spese della Legazione belgia a Pietroburgo. Questa Legazione dovrà essere stabilita il primo marzo prossimo. In tal guisa, le relazioni diplomatiche fra il Belgio e la Russia, da molti anni interrotte, vengono ristabilite.

FRANCIA

Parigi 5 *febbraio.*

L'Imperatore è venuto oggi a Parigi ed ha preseduto il Consiglio dei ministri.

In virtù d'un decreto imperiale, la Banca di Francia è autorizzata a stabilire una succursale alla Roccella.

Il *Moniteur* contiene parecchie nomine nel Consiglio d'Ammiragliato, nella Legion d'onore, e una decisione del ministro dell'istruzione pubblica sulle Scuole di diritto e sulla loro organizzazione.

Il sig. Adriano Piccolomini, agente della Repubblica di S. Marino alla Corte toscana, si recò a Parigi per presentare al nuovo Imperatore dei Francesi la ricognizione da parte della Repubblica. *(G. di Ferr.)*

Scrivono da Parigi alla *Triester Zeitung*, in data del 3 febbraio: « In una lettera viene giudicato troppo aspramente il carattere dell'Imperatrice, sebbene finora l'equità, la gentilezza e la prudenza comandino di crederne bene. Anche nel pubblico divengono sempre più rare le maligne osservazioni contro di essa. Ma appunto adesso circola per Parigi un foglio biografico assai velenoso. Il Ministero di polizia ha ordinato agli stampatori di sorvegliare i loro lavoranti, ed ha dichiarato di renderli responsabili degli scritti, stampati in segreto coi loro tipi. Deggiono essere assolutamente disapprovati consimili attacchi dello spirito di parte contro una dama, il sesso e la elevata condizione della quale dovrebbero imporre rispetto. »

Il celebre sig. Orfila, tanto benemerito della scienza, è chiamato a giusto titolo il creatore della tossicologia. Prima di lui, quando cadeva il sospetto di un avvelenamento, si facevano inghiottire ai cani le sostanze, che potevano averlo cagionato: ma, dopo i profondi studii di oltre trent'anni, egli è pervenuto a dimostrare in qual modo si possa, con ripetute analisi, scoprire il veleno, anche quando è minerale, non solo allorchè è ammassato ancora nell'organo, che lo ha ricevuto, come lo stomaco p. e., ma eziandio dopo il suo assorbimento, e perfino quando si è introdotto nella circolazione del sangue.

Ora, volendo egli rendersi sempre più utile alla scienza che tanto predilige, e per dare maggiore incremento a diverse istituzioni, e specialmente all'Associazione de' medici della Senna, da lui istituita nel 1833, prelevò dalla sua sostanza, che è di gran fatto ingente, la somma di fr. 150,000, che venne ripartita in questo modo:

1. Allo Stato, per terminare il Museo Orfila	fr. 60,000
2. All'Accademia di medicina, per fondare un premio di 2000 fr., un'iscrizione di 1000 fr. di rendita 3 per %	
3. Alla Scuola di farmacia, per fondare un premio di 1000 fr., un'iscrizione di fr. 500 di rendita 3 per %	
4. All'Associazione dei medici del Dipartimento della Senna, un'iscrizione di 400 fr. di rendita 3 per %	
Queste tre rendite essendo state acquistate all'84 per % danno la somma di .	» 53,000
5. Alla Scuola d'iniziamento di medicina di Bordeaux	» 1,000
6. Alla Scuola d'iniziamento di medicina d'Angers	» 2,200
7. Allo Stato per le spese di manutenzione, ecc.	» 4,600

Il sig. Orfila si è obbligato inoltre di pagare ogni anno finchè vive la somma di 1000 fr. per arricchire il Museo del suo nome di diversi oggetti d'anatomia microscopica.

Il *Pays* rende conto di un'interessante scoperta archeologica fatta sul suo *Campo di Cesare*, presso Laudun (Gard.)

Non lungi da un tempio pagano, i cui muri s'innalzano ancora a tre o quattro metri, e che nelle età cristiane fu detto la chiesa di San Giovanni di Rosigne, la terra smossa dal di innanzi lasciava scorgere, a una profondità di 30 in 40 centimetri, un pezzo di musaico, la cui posizione orizzontale e fissa annunciava, non un frammento gittato là per caso, ma un pavimento intiero di gran dimensione. Il narratore della scoperta, che è l'abate Astier, così continua: « Ci mettemmo all'opera dello scavare. Una delle medaglie che si trovarono è dell'Imperatrice Lucilla, e perfettamente conservata. Vi fu un istante in cui il lavoro degli scavatori divenne palpitante d'interesse. La punta del piccone aveva incontrato un corpo, il cui volume e la cui natura ci parvero diversi da quelle che

---

Se si diportassero come vuole il dovere, la non andrebbe così.

— Ma, mamma, disse Eva, quella povera donna era troppo infelice, e per questo si gettò all'ubbriachezza.

— Baie! è ella questa una buona scusa? Anch'io sono spesso infelice, aggiunse Maria, in aria pensosa, e credo d'aver sostenuto pruove più dure assai delle sue! La è pura e pretta malizia. Ne ha, che non si possono ridurre a obbedienza con nessun grado di rigore. Mio padre aveva a possedere uno schiavo tanto infingardo, ch'e' fuggiva unicamente per non lavorare; rimaneva nascosto nelle paludi circostanti, rubando e commettendo orrori d'ogni maniera. Ei fu ripreso e vergheggiato più e più volte; ma era come lavare la testa all'asino: l'ultima volta si strascinò ancora, quasi morente, ne' marazzi, e vel trovarono morto. Ei non aveva, in realtà, nessun motivo per operare in tal modo, poichè gli schiavi di mio padre erano sempre ben trattati.

— Io domai una volta, disse Saint-Clair, un omacchione, che nessun soprintendente, nessun padrone, non erano venuti a capo di tenere in cervello.

— Voi! esclamò Maria. Sarei curiosa di saper quando.

— Egli era un negro gigantesco, nato sul suolo africano, e che aveva in supremo grado il selvaggio istinto della libertà; un vero leone d'Africa, e lo chiamavano Scipione. Nessuno aveva mai potuto far nulla di lui: era passato da soprintendente a soprintendente, sino al momento che Alfredo lo comperò, credendo di riuscire ad ammansarlo. Un bel dì, ei gettò il soprintendente a terra con un pugno, e riparò nelle paludi.

Mi trovavo allora appunto in visita nella piantagione di mio fratello, poichè ciò avveniva dopo la nostra separazione. Alfredo era fuor di sè per la rabbia: quanto a me, gli dissi che, se lo schiavo era fuggito, n'aveva colpa il suo padrone; feci con lui la scommessa che mi verrebbe fatto di domare quell'uomo, e convenimmo che, qualora lo riavessi in mano, mel cederebbe perchè ne facessi la sperienza. Si radunò quindi per tal caccia una truppa di sei in sette uomini, con ischioppi e cani. Sapete che c'è uomini, i quali possono cacciare un uomo, con l'eguale entusiasmo che un capriuolo; tutto dipende dall'abitudine: e, per verità, mi sentivo un po' incitato ancor io, benchè mi fossi posto innanzi come una specie di mediatore, pel caso ch'ei venisse ripreso.

I cani abbaiavano, urlavano; noi camminavamo e battevamo la campagna: infine, alzammo la lepre. Egli correva e saltava come un camoscio, e per un momento ci lasciò un gran tratto dietro di sè; infine, si cacciò in un impenetrabile folto di canne, dove, ridotto agli estremi, si voltò, e posso dirvi che appiccò valorosamente battaglia co' nostri cani. Li scagliava a destra e a sinistra, e ne aveva già uccisi tre, nè più nè meno, allorchè una schioppettata lo atterrò, ferito, sanguinante, quasi a' miei piedi. Il povero diavolo levò su me un par d'occhi, pieni ad un punto di coraggio e disperazione.

Allontanai i cani e gli uomini, che gli correvano addosso, e volli ch'ei mi fosse consegnato, qual mio prigioniero: durai la maggior fatica del mondo a trattenerli dal finirlo, nell'ebbrezza della loro vittoria: ma rammentai i patti fatti, ed Alfredo mel vendette. Quindici giorni dopo, egli era mansuefatto, dolce e trattoso, quanto più si poteva desiderare.

— Di grazia, e come faceste? chiese Maria.

— Adoperai un mezzo semplicissimo. Il feci portare nella mia camera, ordinai che gli apprestassero un buon letto, gli fasciai le ferite, e lo curai io stesso finchè fu guarito. Poco tempo dopo, gli presentai un atto, che gli dava la libertà, e gli dissi ch'era padrone d'andare dove più gli piacesse.

— Se ne andò egli? domandò miss Ofelia.

— No; come un pazzo ch'egli era, spezzò in due l'atto di libertà, e negò assolutamente di lasciarmi. Non ebbi mai migliore nè più fedel servo; abbracciò in progresso il Cristianesimo e divenne placido come un fanciullo: l'incaricai di soprintendere alla mia abitazione in riva al lago, ed ei si sdebitava mirabilmente di quell'uffizio. Il perdetti al tempo della prima epidemia del colèra; e, nel fatto, e' diede la sua vita per me. Ero ammalato, quasi all'articolo della morte; e mentre lo spavento aveva fatto andar via a vela tutti gli altri, Scipione, affaticandosi per me come un gigante, mi salvò, si può dire, la salute: ma, povero giovine! ei fu colto dal morbo subito dopo di me, e non ci fu verso di salvarlo. Non perdetti mai persona, che tanto mi dolesse.

Eva si era un po' per volta accostata a suo padre, durante questo racconto, con la bocca semiaperta, gli occhi spalancati e splendidi per la commozione; e, com'ei cessò, la gli gettò al collo ambedue le braccia, e proruppe in pianto e in singhiozzi.

— Eva, amor mio, che cos'hai? disse atterrito Saint-Clair, sentendo la fragil creatura tremar tutta fra le sue braccia. Questa fanciulla, aggiuns'egli, non dee udire questa sorte di cose; ell'è troppo nervosa.

— No, babbo, non son nervosa, disse Eva, reprimendo a un tratto la sua commozione con una forza di volontà sorprendente in sì giovane donzelletta; ma queste cose mi vanno al cuore.

— Che vuoi dire, Eva?

— Non so bene, babbo; penso molte cose: forse un giorno ve le dirò.

— Bene, piccina mia dolce, pensa quel che vuoi, purchè tu non pianga e non tormenti tuo padre, disse Saint-Clair. Guarda la bella pesca, che ho qui per te.

Eva la pigliò e sorrise, quantunque i suoi lineamenti serbassero ancora l'impronta dell'interior turbazione.

— Animo, vieni con me a vedere i pesci d'oro, soggiunse Saint-Clair, pigliandola per mano ed uscendo sulla *veranda*.

Poco stante, giulive risate echeggiavano di là dalle tende di seta: Eva e Saint-Clair si saettavano con le rose l'un l'altro, e si correvan dietro pe' viali del giardino.

— Da temere che la storia del nostro umile amico Tom sia un pochino dimenticata per le avventure de' grandi di questo mondo; ma, se i nostri lettori vogliono accompagnarci in un piccol granaio, soprapposto alla scuderia, potranno aver qualche notizia de' fatti suoi. La era una cameretta mondissima, provvista d'un letto, d'una sedia e d'una rozza tavola, con suvvi la Bibbia di Tom ed il suo libro d'inni; e colà il troviamo seduto, dinanzi alla sua tavoletta d'ardesia, intentissimo ad una cosa, che per lui costi uno studio infinito.

circondavano. Una pietra tagliata in forma di base ci fece credere alla scoperta d'una statua. Pervenimmo ben presto a scoprire un piedestallo tutt'intiero, ma era solo. L'urna funeraria mancava. Sopra una delle facce del dado leggesi l'iscrizione seguente: L. POMPEIVS L. L. PVER M. ER. V. S. L.

« Frattanto il musaico si allargava sotto i nostri piedi, co' suoi disegni variati ed i suoi ricchi colori. Qual non fu la nostra sorpresa e la nostra ammirazione, quando un ultimo colpo di spugna lasciò vedere, in tutta la sua bellezza, un magnifico medaglione, riccamente incorniciato, rappresentante un cigno d'un disegno perfetto, d'una bianchezza di neve, sul quale era cavalcioni un putto, con ali spiegate e colle braccia protese. Un'ora dopo, il quadro a musaico, scoperto interamente, presentava una superficie di tre metri quadrati. Sotto la sorveglianza e per le cure dell'Autorità locale ne fu fatta l'estrazione con buon successo. Questo pezzo antico fu trasportato al presbitero. »

(Nostro carteggio privato)

Parigi* 5 *febbraio.

La maggior parte de' giornali si occupano della lista delle 4312 persone, comprese nell'amnistia. I generali ed i deputati, espulsi per decreto imperiale, ne rimangono ancora esclusi; ed un giornale fa, a questo proposito, osservare che, essendo essi stati allontanati dal territorio francese per provvidenza di salute pubblica, e senza essere stati condannati da un tribunale, non potevano esser confusi cogli altri, che sono ora compresi nell'amnistia.

Per mia parte, il tempo mi mancò ieri per esaminare da vicino i 4312 nomi, inseriti nel *Moniteur*; oggi, dopo aver letto attentamente la lista, vi dirò quali elementi notoriamente politici vi si trovino: quelli che, non vi si trovano, sono senza dubbio riservati per una miglior occasione, quale, per esempio, l'incoronazione, o la nascita di Napoleone IV. Come vi aveva già detto ieri, ne' 4312 nomi del *Moniteur* non ha se non un solo ex membro della Legislativa: di que' membri, da 60 in 80, secondo credo, rimangono ancora in esilio, e fra essi comprendo i generali d'Africa. Dopo il 2 dicembre, la stampa dovette, al pari della bigoncia, dare il suo contingente d'espulsi: quelli che rientrano, in forza del decreto d'ieri, sono i sigg. Desolmes, giornalista a Perigueux; Oustry, capo estensore e gerente dell'*Aveyron républicain;* Noulens, giornalista a Condom; Amouroux, giornalista a Châteauroux; Viochot, antico giornalista a Digione; Duportal, antico giornalista a Tolosa, trasportato in Algeria; e Jolybois, antico giornalista a Colmar. Non veggo far parte della lista parecchi estensori de' giornali di Parigi, di Bordeaux, d'Amiens, di Lilla, dell'Hâvre, di Baionna e d'altre città, che diedero anch'esse la lor quota d'espulsi. L'amnistia non profittò a nessuno de' condannati del 1848 e del 1849, che sono a Belle-Isle, od altrove; ma è probabile che coloro, i quali non furono compresi nel provvedimento di perdono, siano considerati ancora come troppo pericolosi. Comunque ciò sia, la *Patrie* erasi evidentemente ingannata, quand'aveva asserito che l'amnistia comprenderebbe 3000 nomi, e non resterebbero più dipoi se non 1200 esiliati; e, in effetto, se ne amnistiarono 4312, e ne ha molti ancora, pe' quali le porte della Francia rimangono chiuse. Se non che, il ripetiamo, tutto induce a sperare che ciò non sarà per lungo tempo.

L'Imperatore disse, nel discorso di Bordeaux: *L'Impero è la pace.* Le Potenze vogliono la pace, ed il provarono il giorno, in cui riconobbero l'Impero e Napoleone III, benchè, quand'avevano deposta la loro spada vittoriosa dopo Waterloo, deposta l'avessero a patto che la famiglia Bonaparte fosse esclusa dalla cerchia delle famiglie regnanti, e che la bandiera tricolorata cessasse d'ondeggiare sulle Tuilerie. L'Inghilterra stessa si rassegna alla pace, ad onta di tutt'i preparativi di difesa nel Canal della Manica, poich'ella saluta Napoleone III Imperatore, dopo aver continuamente rifiutato di riconoscere Napoleone I e Napoleone II. Perchè l'Inghilterra, e le Potenze del Settentrione, e la Francia, fanno esse sagrifizii d'amor proprio e sforzi comuni pel mantenimento della pace generale? perchè una guerra europea, nello stato attuale degli animi, offrirebbe pericoli, che non presentava neppure dopo l'89. Il genio delle battaglie, menatemi buona l'espressione, ridesterebbe il genio delle rivoluzioni, e la fiamma del cannone traverserebbe un ambiente, tutto impregnato di miasmi socialisti e democratici. Non parlo della ruina finanziaria, cui andrebber soggette le piazze di Londra, di Parigi, di Vienna e di Berlino ad un punto: tutti comprendono ch'ell'avrebbe molto maggior intensità di quella del 1848. No; nessun vuole la guerra: e nondimeno respirate lentamente l'aria, e, se avete buon odorato, ci sentirete un vago ed indistinto odore di polvere. Tastate la fibra popolare, guardate accuratamente le sciabole e i caschetti, tenete dietro alle feste pubbliche: l'elemento militare vi domina, e cammina da per tutto a capo alto. Indarno i calzoni corti e l'abito di gala fan di sè pompa a' festini delle Tuilerie: voi sentite di non esser più alla Corte della Monarchia borghese; i vostri occhi incontrano da per tutto gli splendori d'una Monarchia militare; non potete far un passo senza dare in uno spallino. Sì; è convenuto: che tutti voglion la pace; l'Alemagna crede alla pace, e pure vi ricordate voi dell'impressione, che produsse non ha guari il libro relativo a' *Confini naturali della Francia?* Il Governo francese ripudiò la solidarietà, di cui si voleva aggravarlo a questo riguardo; e tuttavia occorse tempo a dissipare le preoccupazioni, a cui quel bellicoso libro avea dato origine. Or ecco una pubblicazione dello stesso genere: intendo parlare delle *Lettere franche (Lettres franques)* del sig. Billot. Questo libro non s'indirizza, è vero, all'Alemagna; non si tratta questa volta di riprendere il confine del Reno: l'autore accarezza un'altra idea, quella d'una calata in Inghilterra. Quest'è il *delendo Carthago*, svolto con molta perizia. Secondo il sig. Billot, l'Inghilterra, col suo scisma e la sua eresia, con le sue influenze costituzionali o rivoluzionarie, è la causa unica della turbazione, che agita periodicamente l'Europa: bisogna che una Potenza vendichi ad un tempo i troni e la tiara; e questa Potenza, a' suoi occhi, non può essere se non la Francia. La sua provvida missione consiste in questo. Le nostre armi distrussero il nido della pirateria, prendendo Algeri; Londra è un'altra Algeri, assai più pericolosa per la civiltà, che non l'Algeria d'Africa: bisogna che Napoleone III faccia una calata in Inghilterra, e la Francia vendicherà tutt'i suoi oltraggi in un sol colpo, e la Gran Brettagna sarà ricondotta al Cattolicismo, e, distrutto essendo l'asilo, ove riparano i rivoluzionarii di tutt'i paesi, i troni del Continente godranno d'una sicurezza, che non sarà più turbata. Ecco il disegno, se non m'inganno, delle *Lettere franche*, per quanto ne ho potuto giudicare in una rapida scorsa: sembra, infatti, che fra il disegno e l'opera altro non si frapponga che la Manica, e la distanza, che separa Douvres da Calais. Certo, il disegno del sig. Billot non è nuovo, ed il Governo francese die' troppi pegni di buon volere all'Inghilterra, perch'ella possa imputargli la menoma complicità morale nella pubblicazione delle *Lettere franche;* e nondimeno tale scritto occupa l'opinion pubblica, al pari dell'altro intorno a' *Confini naturali della Francia.* Spero anzi che il *Constitutionnel*, il quale combatte ora i principii dell'89, i letterati ed i parlamentarii, giudicherà opportuno di rassicurare gli animi su questo particolare.

La *Patrie*, il *Constitutionnel* ed il *Pays* celebrano ogni dì a gara i benefizii dell'Imperatrice Eugenia; e credo, come già dissi ancora, che non si potrebbe dar mai pubblicità, che fosse soverchia, alle sue larghezze, poichè, a parer mio, l'Imperatore e l'Imperatrice costituiscono un tribunale d'appello, aperto ad ogni ora, per ricevere le istanze degl'infelici. « S. Vincenzo di Paoli, dice il *Constitutionnel*, chiedeva alla Regina Anna d'Austria danaro per fondare l'Ospitale della Salpetrière e l'Istituto delle suore di carità. — La mia borsa è vuota, rispose la Regina. — E i vostri diamanti? replicò arditamente il santo. — Anna d'Austria diede i suoi diamanti, raccomandando il secreto. — Il secreto! esclamò il servitore di Dio; no, madama, no. Ho a fare del bene; è mestieri, pel vantaggio de' poveretti, che un sì grand'atto di carità sia conosciuto da tutto il Regno. — L'esempio, in fatti, fruttificò; e le ammirabili istituzioni, dovute all'apostolo della beneficenza, furono per sempre fondate. L'Imperatrice Eugenia non aspettò, a dare i suoi diamanti, ch'altri glieli chiedesse. » Il sig. Cauvain guasta così questo toccante anddoto, adulando l'Imperatrice Eugenia a spese d'Anna d'Austria, la quale, in fin del conto, aveva votata la sua borsa e dato i suoi gioielli, domandando il secreto, nè aveva voluto altri che Dio a testimonio della sua carità.

***Altra del* 7.**

(Per via telegrafica.)

Oggi, dalle 6 alle 7 antimeridiane, sono stati eseguiti varii arresti fra' membri degli antichi partiti, che, per mezzo di agenti secreti e corrispondenze politiche, cospiravano contro il Governo.

Sono arrestati i generali di Saint-Priest, Renato di Rovigo, della Pierre, di Villemessant, ed altri appartenenti al partito legittimista. Si fecero perquisizioni al loro domicilio. Se ne ignora il risultato. ***(G. P.)***

GERMANIA

PRUSSIA

Scrivono alla *Gazz. Univ.*, in data di Berlino 3 febbraio: « Oggi è un giorno di grandi rimembranze. Sono 40 anni, dacchè il Re Federico Guglielmo III chiamò il suo popolo alle armi, col noto proclama « al mio popolo. » Ciò che ne è seguito, è noto. I più giovani fra quelli, che allora presero parte alla guerra, hanno ora 57 anni, giacchè al di sotto de' 17 nessuno era ricevuto. Nulla di meno il numero di quei guerrieri volontarii è ancora assai grande; tanto grande che non possono celebrare la festa commemorativa in un solo sito: ma qui esistono tre riunioni, mentre eguali feste vengono solennizzate in ogni altra città della Prussia alquanto importante. La riunione principale a Berlino celebrò, come tutti gli anni, la festa nella sala Mäder. Vi si annunciarono più di 400 socii, ed altri 50 rimasero esclusi per mancanza di spazio. I generali Wrangel e Colomb furono gl'invitati onorarii della riunione. La sala fu cambiata dal tappezziere di Corte, Hiltl, in una sala d'armi. Sul muro in fondo, vedevasi un trofeo di bandiere, fucili, sciabole, cannoni, che lo copriva tutto. Nel mezzo del trofeo apparivano i simboli della pace e delle occupazioni della pace, con un gran covone di spighe dorate, con istrumenti agrarii, áncore, ec., pure tutto dorato. In mezzo all'oro delle spighe, pompeggiava la croce di ferro nera, segno dell'Ordine fondato per quella guerra; dai gruppi di armi pendevano scudi, coi nomi di tutte le battaglie principali; e su colonne stavano i busti di marmo degli eroi di que' giorni, e più alto di tutti il Re Federico Guglielmo III, fra il Re attuale e la Regina, e sotto i busti dei sei più grandi capitani del Re, Blücher, Gneisenau, Scharnhorst, Jork, Bülöw, Kleist. Il bel pensiero di queste decorazioni si fu che le armi proteggono i beni della pace. L'ordine della festa fu il consueto: lettura del proclama, e poi i soliti brindisi. »

GRANDUCATO DI BADEN

Heidelberga* 1.° *febbraio.

Gervinus si è rivolto, mediante il suo difensore, l'avvocato di Soiron di Manheim alla Facoltà giuridica di Gottinga, dalla quale chiede parere sulle seguenti questioni: 1.° Lo scritto del Gervinus « introduzione alla storia del secolo XIX » ha: *a)* il contenuto, *b)* la tendenza politica, che rimproverano allo scritto ed all'autore l'atto di accusa; o lo scritto, secondo il suo tenore e la sua visibile intenzione, spetta egli alle indagini scientifiche d'uno scrittore di storie? 2.° Trovansi nello scritto le premesse, giusta le quali tale produzione di scientifica indagine possa essere soggetto d'accusa? 3.° Prescindendo da queste domande, e dalla risposta ad esse, è l'accusa fondata, in fatto ed in diritto, in modo, che per le leggi badesi debba aver luogo sentenza, secondo la proposta fatta, nel punto principale; ovvero non deve, secondo il convincimento della Facoltà giuridica, essere rigettata l'accusa del procuratore di Stato del Granducato? *(G. U. d'Aug.)*

CITTA' LIBERE

Francoforte* 2 *febbraio.

All'arrivo del nuovo inviato presidenziale, generale di Prokesch-Osten, fu simultanea una onorevole distinzione pel regio inviato prussiano alla Dieta, signor di Bismark-Schönhausen. Allorchè il sig. Prokesch-Osten gli fece ieri la sua prima visita, lo sorprese, presentandogli, in nome del suo Imperatore, l'Ordine della Corona ferrea di prima classe. Tal cosa, conosciuta che fu, produsse buona impressione. Il primo trovarsi insieme degl'inviati delle due grandi Potenze tedesche, fu così contrassegnato da un fatto, che deve avere gli effetti più favorevoli per le ulteriori loro comunicazioni. Nulla sapevasi della distinzione, ch'era per onorare il regio inviato prussiano. Narrasi che il sig. di Bismark-Schönhausen fu tocco non meno dalla distinzione ancordatagli da S. M. l'Imperatore d'Austria, che dal modo col quale il sig. di Prokesch-Osten eseguì gli ordini del suo Sovrano. *(Lloyd di V.)*

S. M. l'Imperatore d'Austria ha, con Sovrano Autografo, accordato ai due inventori del cotone fulminante prof. Böttcher di Francoforte e prof. Schönbein di Basilea, per la comunicazione del segreto della loro invenzione un premio di fior. 30,000. Il pagamento di tal somma è già seguito mediante una Casa bancaria di Francoforte, in modo che, secondo le disposizioni al caso applicabili, il sig. Böttcher n'ebbe un terzo, e due terzi il sig. Schoenbein, spettando a quest'ultimo la priorità dell'invenzione. *(V. la Gazzetta N. 31.)* *(Lloyd di Vien.)*

AMERICA

Si legge nel ***Morning-Chronicle:*** « Il sig. Kane è stato nominato a comandante della nuova spedizione artica, che ben presto muoverà in cerca di sir J. Franklin.

« Non si potea fare migliore scelta. Quantunque posto in un grado inferiore, il sig. Kane si è già segnalato mediante la sua intelligenza ed energia. Egli ha soprattutto la fede: egli crede che sir J. Franklin sia ancor vivo, e nulla trascurerà per giungere a liberarlo, finchè gli resterà un solo atomo di speranza. Le passate esplorazioni han piuttosto fortificate che indebolite le probabilità favorevoli alla spedizione di sir J. Franklin. Se pare cosa improbabile che i due navigli siano periti simultaneamente, lo è anche più che siano interamente perduti, e che non abbiano lasciata alcuna traccia del naufragio, che faccia nota la loro sorte. Nessun avanzo è stato scoperto, sia dalle navi spedite alla loro ricerca, sia dai *patineurs* che hanno esplorate le costiere per centinaia di miglia.

« Non si può spiegare in modo sodisfacente la sparizione de' due navigli di sir J. Franklin, nè a motivo della tempesta, nè a motivo della mancanza de' viveri. Possa l'impresa de' signori Grinnell e Peabody essere altrettanto felice ne' suoi risultati, ch'ella è nobile nel suo scopo. In ogni caso, questa spedizione farà onore al nome americano. »

OCEANIA

Il Senato di Amburgo ha dato al sig. Gio. Enrico Gotzlar l'*Exequatur* come console generale di S. M. il Re delle Isole Avaj, Tamehameha III. Sarà forse interessante in questa occasione la comunicazione di ciò che trovasi di essenziale nei più recenti rapporti sulle circostanze della politica e della cultura di quelle isole. Fondatore dell'attuale Monarchia di Avaj e Manwi, fu Tamehameha I, che, al finire del passato secolo, coll'aiuto di uomini di mare inglesi, tentò d'introdurvi la cultura e l'arte della guerra europea. Sotto il suo Governo, facevasi esteso commercio di legno di sandalo colla Cina e coll'America, e così fu posta la base di una flotta non insignificante, mercantile e di guerra. Dopo la morte di esso, nel 1819, fu distrutto il culto degl'idoli, fu abolito il *Tabus*, annientato il *Morais*, e furono abbruciati gl'idoli. Missionarii protestanti degli Stati Uniti cominciarono, nel 1820, le loro conversioni, aiutati da giovani isolani di Sandwich, educati in America per l'ufficio delle missioni. Nel 1822, fu stampato il primo abbecedario nella lingua di Avaj. Dal 1830, sussiste a Manwi, nella Lahaina, una Università, nella quale s'insegnano le matematiche, la geometria, la storia, la chimica, la storia naturale e la geografia. In agosto del 1836, apparve ad Honolulu il primo Numero di un *Giornale mercantile delle Isole Sandwich.* La popolazione di queste isole sembra diminuirsi da alcuni anni per le frequenti migrazioni. L'ultima anagrafi dimostrò giunger essa ad 80,000 abitanti, fra' quali circa 1000 stranieri, Spagnuoli, Inglesi, Americani e Cinesi. Il commercio vi è assai vivo, anche in articoli di lusso, come vini di Sciampagna, confetture, guanti di Francia, carte da giuoco, ec. L'agricoltura, la pastorizia e le manifatture sono ridotte ad un grado non piccolo di perfezione. L'amministrazione pubblica è ordinata del tutto sul modo europeo. Il Re ha un Consiglio di Stato, ch'è formato dai governatori delle isole suddette. L'esercito è armato di armi da fuoco, ha buone assise ed è bene esercitato. La flotta ha 200 legni da guerra: il porto di Honolulu è difeso da un forte, munito di 50 cannoni. Il palazzo di residenza è costruito sullo stile europeo ed elegantemente mobiliato. Hannovi a Honululu istituti scientifici, biblioteche, un museo, stanze da bigliardo, carrozze, botteghe riccamente fornite, e molte comodità. La religione dominante è la cristiano-evangelica. Quali avvenimenti abbiano indotto, nel 1831, Tamehameha III ad accordare agli Stati Uuniti dell'America sottentrionale il protettorato delle isole di Sandwich, è noto. *(Lloyd di V.)*

La recente scoperta di ricchi depositi auriferi nell'Australia chiamò l'attenzione sugli altri paesi dell'Oceano Pacifico. Coll'occupazione delle Isole Marchesi, ed attribuendosi il protettorato di Taiti, la Francia si è assicurata una stazione in que' paraggi. Ma, per altra parte, l'Inghilterra va da lungo tempo preparandovi un importante Stabilimento: essa converte in colonia la Nuova Zelanda. Al dire degli scrittori inglesi, le tre isole, che hanno ricevuto questo nome, sono destinate a divenire un centro industriale e commerciale, e ad acquistare nei mari del Sud quell'importanza, che ha nei mari del Nord la Gran Brettagna.

Checchè ne sia, gl'Inglesi seppero rendere accessibile quel paese, che noi guari non conosciamo, se non per tragici avvenimenti, per le avventure del navigante olandese Tasman, per la perfidia degl'indigeni verso Boork, per la uccisione del capitano Marion.

Situata all'altro lato dell'Equatore, alla stessa latitudine di Napoli, e di pochi giorni distante dall'Australia, la Nuova Zelanda offriva mezzi prodigiosi a' coloni europei. La sua estensione è ad un di presso uguale a quella della Gran Brettagna. Il clima, temperato dalla vicinanza del mare, vi favorì l'allevamento del bestiame e tutte le colture dei paesi caldi. Il suolo, percorso da fiumi navigabili, è fertile e boschivo. Se ne estrae rame in abbondanza, e testè venne trovato del carbon fossile quasi a fior di terra.

Ma la popolazione si mostrava aspra, feroce, antropofaga.

Nelle mani degl'Inglesi, la Nuova Zelanda cangiò singolarmente d'aspetto. L'Inghilterra ha sempre, con una politica prudente ed accorta, promosso su tutti i punti del globo gli Stabilimenti industriali de' suoi Or fanno 12 anni circa, alcune Società particolari andavano formandosi a Londra pel colonizzamento della Nuova Zelanda. Il Governo le protesse, poi se le immedesimò.

Il Governo inglese niente lasciò d'intentato per attivare le partenze, favorire il tragitto degli emigranti utili; alcune volte esso si assunse anche il carico di tutte le spese pel tragitto. Bentosto vennero nella Nuova Zelanda scelti alcuni centri di colonizzamento: si aprirono strade, si dissodò il terreno. Si costruirono città rapidamente: Auckland, che è la capitale e residenza del governatore; Wellington e Nuova-Plymouth, nell'isola settentrionale; Nelson, Canterbury ed Otago, nell'isola centrale. Alcune di queste città riunirono bentosto da 6 in 7000 abitanti; ed ora l'intiera popolazione europea conta circa 40,000 anime; numero bastevole per farsi rispettare da 120,000 indigeni dell'interno delle isole.

Questi indigeni, che, sulla fede di alcuni viaggiatori, noi teniamo ancora in conto di veri cannibali, provarono anch'essi, non meno che il suolo, l'influsso della civiltà.

Fatto sta che le aspirazioni di Tom verso la sua famiglia erano divenute sì ardenti, ch'egli aveva richiesto Eva d'un foglio di carta; e, mettendo insieme tutto lo scarso tesoro di cognizioni letterarie, ch'egli aveva acquistato sotto l'ammaestramento di padron Giorgio, aveva concepito l'ardito pensiero di scrivere una lettera. Nel momento, in cui lo vediamo, egli stava facendone sull'ardesia la prima bozza.

Tom era in un grande imbarazzo, poichè gli era affatto sfuggita dalla memoria la forma della più delle lettere, nè sapeva come valersi di quelle, ch'erangli in essa rimaste. Mentr'egli dava opera al malagevole suo sperimento, sudando ed ansando nell'ardor suo, Eva si calò come un augellino sull'appoggiatoio della sua seggiola, e, guardando sopr'alla spalla di lui, esclamò:

— O zio Tom! che scarabocchi mai fate!

— Tento di scrivere alla mia povera vecchia moglie, miss Eva, ed a' miei figlioletti, disse Tom, asciugandosi gli occhi col dorso della mano; ma ho gran paura di non venirne a capo.

— Vorrei potervi aiutare, Tom: so scrivere un poco; l'anno passato sapevo formare tutte le lettere, ma temo d'avere dimenticato.

Ciò detto, Eva pose la sua testolina bionda vicino a quella di Tom, e s'appiccò allora fra essi un grave diverbio; ambedue erano egualmente bramosi di raggiunger lo scopo ed egualmente ignoranti. Infine, dopo lunghi consigli ed una discussione profonda su ciascuna parola, e in grazia dell'estremo buon volere, che vi mettevano entrambi, la composizione incominciò proprio a pigliar aspetto di vera scrittura.

— Sì, zio Tom, v'accerto che così va benissimo! disse Eva, dando all'ardesia un'occhiata di compiacenza. Come vostra moglie ed i vostri puttini vogliono esser contenti! Oh! è un'indegnità avervi separato da essi! Voglio domandar una volta al babbo che vi lasci ritornare.

— La padrona ha detto che manderebbe il denaro per riscattarmi, quando l'avesse adunato, disse Tom; e son certo ch'ella il farà. Padroncino Giorgio ha promesso che verrebbe a levarmi, e mi diede un dollaro in pegno della sua promessa; e in così dire, Tom si trasse il prezioso dollaro di sotto i vestiti.

— Oh! allora ei verrà sicuro, esclamò Eva; quanto ne godo!

— Vorrei scrivere, già mi capite, per far loro sapere ove sono, e per dire alla mia povera Cloe che son bene trattato. Ell'ha tanto patito, la povera anima!

— Tom! chiamò la voce di Saint-Clair, il quale apparve in pari tempo sull'uscio.

Tom ed Eva trasalirono, e Saint-Clair, accostandosi all'ardesia, riprese:

— Che è questo?

— Oh! la è la lettera di Tom! L'aiuto a scriverla. Non è ella bene scritta, babbo?

— Non vorrei scoraggiarvi nè l'uno nè l'altra, disse Saint-Clair; ma, a parer mio, Tom, sarà meglio che mi lasci scrivere per te. Il farò al ritornare dalla passeggiata.

— È importantissimo ch'egli scriva, ripigliò Eva, perchè la sua padrona vuol mandar il danaro per riscattarlo, babbo; e Tom mi ha detto ch'ella gliel'ha promesso.

Saint-Clair pensò esser questa, probabilmente, una di quelle promesse, che i padroni amorevoli fanno a' loro schiavi, per temperar gli orrori della separazione, ma ch'essi non hanno la menoma intenzion di attenere. Tuttavia, e' non fece nessuna osservazione, e si contentò d'ordinare a Tom che allestisse i cavalli per andare a diporto.

La lettera di Tom fu scritta per lui la sera medesima, nelle forme volute, ed affidata alla posta.

Miss Ofelia continuava, dal canto suo, con instancabile perseveranza la sua bisogna domestica. Era passato ormai in giudicato fra tutti i famigli, dalla Dina al più piccolo moretto, ch'ella, miss Ofelia, era assolutamente *curis*, termine che, fra' negri del Mezzodì, si usa a qualificare que' lor superiori, che non van loro a' versi.

La parte elegante del servidorame, vale a dire Adolfo, Giovanna e Rosa, andavano d'accordo su questo punto ch'ella non era una *signora*, che una *signora* non lavorerebbe a quel modo, e ch'ella non aveva punto punto *del grande:* eglino stupivano che la potesse appartenere alla famiglia Saint-Clair, e Maria medesima dichiarava che l'incessante alacrità della cugina Ofelia le stuzzicava i nervi.

Ed in vero quell'alacrità continua poteva dar qualche ragione a queste lagnanze: ella cuciva da mane a sera, con l'energia di chi avesse avuto a' fianchi lo sprone d'un'urgente necessità, e quando il sole andava sotto, piegava la sua opera, traeva fuori l'inevitabil calzetta, ch'ella teneva sempre alla mano, e tornava al lavoro sollecita più che mai. Era veramente una fatica vederla!

HARRIETT BEECHER STOWE.

(Quanto prima la continuazione.)

Varietà.

Mistress Beecher Stowe, autrice del romanzo *La capanna del Zio Tom*, che si recherà in primavera in Inghilterra, scrive ad un'amica in Europa: « Ho l'intenzione di fondare, in uno degli Stati del Nord dell'Unione, una Scuola normale, onde formare educatori di colore pegli Stati Uniti e pel Canadà. È sempre stato mio desiderio di creare, col prodotto della mia opera, ch'ebbe uno spaccio senza esempio grande, qualche Istituto di beneficenza per la razza di colore. » ***(G. Uff. di V.)***

Si calcola che l'Australia e la California unite possano dare annualmente 43 milioni di lire di sterlini. Ritenendo che circa 8 milioni sieno consumati annualmente, rimarranno sempre in commercio 34 milioni di lire di sterlini. È certo che questo supplimento annuo di quantità, avrà un grande effetto sui prezzi. Si supponga che l'oro, circolante nel mondo commerciale, sia di 250 milioni di lire di starlini. Aggiungendo altri 34 milioni 760,000, ovvero il 10 per $^0/_0$ in sette anni, con tale progressione si può prevedere che il prezzo del pane e delle altre derrate sarà raddoppiato nel corso di quel periodo di tempo. ***(E. della B.)***

Il signor Provost, inventore dei cappelli impermeabili al sudore, annunzia ora un'altra sua scoperta, che raccomanda siccome di pubblica utilità. Il *Capanidrico* (tale è il nome ch'ei dà al nuovo suo ritrovato) difende i cappelli di seta dalla pioggia, imita i così detti cappelli meccanici, si adatta in un minuto, lo si leva in un secondo, non pesa quasi niente, e può essere custodito in un portafogli, in un portasigari od in qualunque altro astuccio di piccola dimensione.

Dai documenti ufficiali inglesi risulta che la maggior parte di loro si è convertita al Cristianesimo; essi sanno leggere e scrivere; coltivano il loro campo ed attendono a qualche industria; esercitano il traffico per mezzo di piccoli navigli, ch' essi posseggono, indossano abiti, venuti da Londra, e perfino comprano ogni mattina la gazzetta locale. In tutti i luoghi, dove gl' Inglesi pongono uno Stabilimento, pubblicano bentosto un giornale.

Così è che nella Nuova Zelanda si pubblicano, fra gli altri, i seguenti periodici: la *Gazzetta del Governo*, la *Southern-Cross*, il *New Zelander*, il *Wellington Indépendant*, il *Nelson Examiner*, il *Lyttleton Times*, i quali tutti a gara encomiano le nuove virtù degl' indigeni, e la futura grandezza della colonia.

Nel 1849, soltanto 127 persone vi comprarono terreni; nel 1850 ve n' ebbero di già 328; e nel 1851, 793.

Nel 1846, le esportazioni della colonia (viveri, lane, metalli, legno di costruzione e di lusso) non ammontavano ad un milione: nel 1850, salirono a 2,200,000 fr.; e nel 1851, a 3,200,000 franchi.

Questi successivi progressi fanno presagio di altri più ragguardevoli, che accelererà l' apertura dell' istmo di Panama.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 11 febbraio.

Il *Foglio Uffiziale di Verona* narra nel modo seguente i luttuosi, fatti accaduti in Milano:

« Lo scellerato partito, che, mettendo in opera tutti i mezzi, anche i più iniqui, cerca con ogni sforzo di turbare la pubblica quiete e l' ordine sociale, e, niente curando il ben essere e la felicità del tranquillo cittadino, li calpesta; anzi, per riuscire nei malvagi suoi divisamenti, osò tentare un nuovo colpo che però fu mandato a vuoto dalla fedeltà delle II. RR. truppe, e dalle energiche misure prese, dalle Autorità.

« Una turba di popolaccio, a ciò pagata e sedotta da molte persone, in parte forestiere, commise a Milano, il dì 6 del corrente, orribili misfatti. Ufficiali e soldati, i quali pacificamente, e senza nessun sospetto, soli passeggiavano per le contrade della città, furono proditoriamente assaliti, verso le 6 ore della sera, da sicarii armati di pugnale, ed alcuni uccisi e molti feriti; e si ardì persino dare un improvviso assalto alla gran guardia, ed erigere barricate in diversi punti della città.

« L' esito d' una impresa, non meno empia che pazza, non poteva essere dubbioso: l' attacco repentino, fatto alla gran guardia, venne respinto; le barricate furono distrutte; e, molti degli assassini, colle armi alla mano, furono fatti prigionieri; e la pubblica tranquillità in breve ora ristabilita.

« Furono già prese le più forti misure per punire i malfattori, ed impedire il rinnovamento di qualsivoglia altro tentativo di sturbare la pubblica quiete. Il pacifico cittadino può ormai senza timore ritornare alle sue giornaliere occupazioni, conciossiachè gli sieno ora, mercè i presi provvedimenti, assicurati i frutti delle sue oneste fatiche, di cui cerca spogliarlo quell' iniquo partito, che nel sovvertimento della società nulla avendo a perdere, anzi sperando guadagno dall' anarchia e dal disordine, si sforza con ogni arte di condurre ad effetto i suoi perversi macchinamenti.

« Il reo sarà colpito dalla ben meritata pena; ma il sangue già sparso, e quello che sarà versato ad espiazione de' commessi misfatti, cadrà sul capo di quelli, che, dal loro sicuro nascondiglio, ove stanno celati senza alcun pericolo della loro vita, continuano a spargere le loro malvage e sovvertitrici dottrine; coi denari seducendo gl' incauti, e facendone molti e molti miseramente perire: chè a cotesti scellerati nulla importa il far perdere agli altri la vita, purchè possano, salva però sempre la propria, eseguire i loro scellerati disegni.

« Ma ciò non verrà loro fatto: e l' ottenere il loro scopo sarà ad essi vietato dalla provata fedeltà e dall' invitto valore dell' esercito imperiale; dalla vigilanza e dallo zelo delle imperiali Autorità; e dal retto sentire della parte più numerosa e migliore degli abitanti, i quali sentirono con orrore così deplorabili avvenimenti. »

Lo stesso *Foglio Uffiziale di Verona* ha il seguente articolo, sotto la data di Milano 7 febbraio:

« Alle ore 5 e $^1/_2$ pom. d' ieri, un branco di faziosi arditi e pregiudicati, appartenenti alla ciurmaglia, armati di bastoni, stili, o di lunghi chiodi ridotti a stilo, si manifestarono sopra varii punti della città, ferendo proditoriamente dei borghesi e dei militari, isolatamente colti.

« Intervenuti però prontamente la forza militare, e gli agenti di polizia, vennero ovunque inseguiti, e fugati; ma nella mischia v' ebbero varii morti e feriti d' ambe le parti, e le giuste misure prese valsero a snidarli, e ad arrestarne in numero di settanta, contro i quali si va energicamente procedendo. L'ordine e la tranquillità furono ristabiliti ad un' ora circa dopo la mezzanotte. Erano questi sediziosi riusciti a piantare parzialmente piccole barricate, che vennero prese e distrutte ancor nel corso della notte.

« La popolazione è in generale indignata, e generalmente disapprova questo criminoso attentato. » *(V. sopra, sotto la data di Milano, le posteriori notizie)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 9 febbraio.

Le notizie, che ci pervennero ieri ed oggi da Milano, destarono un sentimento universale di riprovazione in tutte le classi dei cittadini. Tutti i giornali sono d' accordo nel disapprovare altamente simili tentativi di un partito, non so se più temerario o imbecille.

Il contegno della popolazione di questi Stati fu veramente esemplare. Alcuni individui, specialmente forestieri, che si erano in questi giorni avvicinati al confine lombardo, vennero respinti, ed alcuni anche arrestati. Altri provvedimenti furono presi dal Governo per tutelare l' inviolabilità del territorio austriaco e sardo.

Gli ultimi giorni di carnovale passarono qui lieti e tranquilli; i teatri affollatissimi. Nessuno si preoccupava dei pazzi progetti.

Impero Ottomano.

Secondo le ultime notizie, pervenute dal Montenegro alla *Corrispondenza austriaca*, i Turchi stavano, alla fine di gennaio, sempre passivi nelle loro posizioni. Il Principe Danillo e Pietro Petrovic trovavansi a Cettigne, dove sarà probabilmente giunto da Vienna anche Giorgio Petrovic. La passività dei Turchi, le loro crudeltà e varie altre circostanze, animarono nuovamente lo spirito depresso dei Montenegrini. Oltre alla fregata la *Novara*, stanno ancorate nella baia di Topla l' I. R. fregata la *Bellona* e l' I. R. fregata a vapore la *Santa Lucia*. Sul campo della guerra, nulla accadde di decisivo sino alla fine di gennaio; imperciocchè Omer pascià volle attendere il risultato del suo proclama, emanato in data di Martinich 9 gennaio. Anche Reis Isman pascià emanò in quel senso un proclama agli abitanti di Grahovo. *(O. T.)*

Parigi 5 febbraio.

Le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice, accompagnate da un aiutante di campo e da una dama d' onore, si sono recate a cavallo, ieri, a un' ora pom., al bosco di Boulogne. Il prefetto della Senna, che doveva ricevere le LL. MM., essendo malato, il sig. Amedeo Berger, presso il quale l' Imperatore si è subito informato della salute del padre di lui, ebbe questo onore.

S. M., dopo aver presentato il sig. Berger e il sig. Hittorff all' Imperatrice, esaminò colla massima attenzione il nuovo tracciamento del fiume, si trattenne a lungo coi sigg. Hittorff e Varé ed approvò i piani modificati.

S. M., prima di partire, raccomandò il più sollecito compimento della magnifica passeggiata, che Parigi riconoscerà, non solo dal gusto e dalla sollecitudine dell' Imperatore, ma benanche dalla viva parte, che la nobile sua compagna prende all' esecuzione di questo progetto, non meno utile, che gradevole.

Altra del 6.

Leggesi nel *Moniteur*: « Ad onta delle smentite ripetute più volte, si fan correre nuovamente voci di modificazione ministeriale; queste voci, che nulla autorizza, non hanno il minimo fondamento. »

Ecco, in termini più precisi, come la leggiamo nella *Presse*, in data del 6, la notizia giunta per via telegrafica, e qui sopra riferita sotto la rubrica di FRANCIA:

« Numerosi arresti sono stati operati dalla polizia fra' membri del partito legittimista. Il generale visconte di St.-Priest ed i sigg. René di Rovigo, della Pierre, di Villemessant, furono arrestati stamane a' rispettivi loro domicilii. Si aggiungono alcuni altri nomi, appartenenti tutti alla stampa legittimista.

« Se siamo bene informati, nessuna spiegazione fu data alle persone incolpate da' commissarii di polizia, latori de' mandati d' arresto. »

« Un dispaccio elettrico, giunto da Ciamberì a Torino, e pubblicato dalla *Gazzetta Piemontese*, soggiunge le seguenti notizie, in data di Parigi 8 febbraio:

« In un articolo non firmato, e che la *Presse* attribuisce a comunicazione ufficiale, il *Pays* dice che gli ultimi arresti ebbero per iscopo di porre le mani sopra le agenzie secrete e corrispondenze politiche, formate da lungo tempo in Parigi, sotto l' ispirazione degli antichi partiti.

« In *poscritta*, la *Presse* annunzia che sono state rimesse in libertà alcune persone arrestate, specialmente il generale di Saint-Priest, ed il sig. René di Rovigo.

« Secondo la *Patrie*, gli arrestati sono 16; secondo il *Journal des Débats*, sono 40.

Il gen. Allouveau di Montréal partì per prendere il posto del gen. Gémeau a Roma. »

Dispacci telegrafici.

Londra 7 febbraio.

Si ha da Nuova Yorck, in data del 27 p.: « Soule sostenne con un discorso energico le risoluzioni del generale Cass. La decisione francese, che rigetta i reclami dell' America contro il Portogallo, cagionò malcontento. Fu proposto al Senato un aumento di 10 piroscafi da guerra. Il Governo messicano ottenne dalla Camera poteri illimitati, onde reprimere la rivoluzione. Vera-Cruz si è dichiarata per la rivoluzione. »

Berlino 7 febbraio.

La prima Camera ha adottato, con 70 voti contro 42, giusta la proposta della Commissione, la riforma della prima Camera.

Parigi 7 febbraio.

Quattro e $^1/_2$ p. $^0/_0$ 104. 85; Tre p. $^0/_0$ 78. 90.

Amsterdam 7 febbraio.

Metall. austr. 5 p. $^0/_0$ 81 $^7/_{16}$; 2 $^1/_2$ p. $^0/_0$ 41.$^7/_8$; Nuove 92 $^3/_8$. Affari limitati. Vienna, 32 $^1/_4$ lett.

Francoforte 7 febbraio.

Metalliche austr., 5 per $^0/_0$ 85 $^1/_4$; 4 e $^1/_2$ p. $^0/_0$ 76 $^3/_8$; Prestito lombardo-veneto, 91 $^1/_8$; Vienna, 108.—.

ARTICOLI COMUNICATI.

Onori funebri.

ANNA . BROZOLO-DIAN
PER . LE . MOLTE . VIRTU' . CASALINGHE
E . SQUISITEZZA . DI . ANIMA
INIMITABILE
RAGGIUNTO . OGNI . DESIDERIO . DI . MADRE
CON
ESEMPLARITA' . RELIGIOSA . INCONTRAVA . LA . MORTE
IL . 5 . FEBBRAIO . 1852 . DI . SOLI . ANNI . 41

QUESTE
PAROLE . DI . AFFETTO . ALLA . ONORATA . MEMORIA
TRIBUTAVANO
DI . TANTA . SCIAGURA . INCONSOLABILI
I . CONGIUNTI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 662. AVVISO (1.a pubb.).

per la costruzione delle fondamenta dei tronchi della strada ferrata fra Sessana e Gorice e fra Kossana e S. Peter, unitamente alle relative case pei guardiani, vedette e casotti di segnalamento.

In seguito a Ministeriale Dispaccio 20 gennaio 1853 N. 106, la costruzione delle fondamenta della strada ferrata fra Sessana e Gorice e fra Kossana e S. Peter, colle relative case pei guardiani, vedette e casotti di segnalamento, sarà deliberata al miglior offerente in via di pubblica concorrenza, mediante presentazione di offerte in iscritto.

1. L' importo dei lavori viene preavvisato:

A) *Pel tronco da Sessana a Gorice.*

a) movimenti di terra e blocco di roccia,	fior. 221,951,	car. 1
b) oggetti di costruzione - - - - - -	» 46,050	» 10
c) parapetti e murature - - - - - -	» 71,958	» 47
d) per diversi lavori - - - - - - -	» 32,196	» 30
e) case dei guardiani, vedette e casotti di segnalamento - - - - - - -	» 67,716	» —
In complesso - - - -	fior. 439,872,	car. 36

B) *Pel tronco fra Kossana e S. Peter.*

a) movimenti di terra e blocco di roccia,	fior. 70,010,	car. 5
b) oggetti di costruzione *(bauobjekte)* -	» 27,534	» 58
c) murature - - - - - - - - - -	» 15,690	» 17
d) per diversi lavori - - - - - - -	» 4,282	» 28
e) case dei guardiani, vedette e casotti di segnalamento - - - - - - -	» 31,597	» 64
In complesso - - - -	fior. 149,114,	car. 54

Dietro quest' importi dev' essere commisurato, giusta l' art. 5, anche l' avallo da presentarsi.

2. Le offerte, da farsi in carta col bollo da car. 15, saranno, al più tardi, fino al 22 febbraio 1853, alle ore 12 meridiane, presentate sotto suggello, e munite della soprascritta: « Offerte per la costruzione delle fondamenta e delle case pei « guardiani, vedette e dei casotti di segnalamento sulla strada « ferrata meridionale dello Stato fra . . . . « alla Direzione centrale pei lavori delle strade ferrate in Vien- « na, Wollzeil, N. 867. »

3. Ogni offerta dovrà indicare il nome e cognome dell' offerente, ed il suo domicilio.

Il ribasso nei prezzi unitarii dev' essere indicato in ragione di un tanto per cento, tanto in lettere, quanto in cifre. Le offerte, che non corrispondono a queste condizioni, o ne contengono delle altre, non possono essere ammesse.

4. L' offerente, che non ha già dato prove della personale sua attitudine per l' esecuzione di tali lavori nelle strade ferrate dello Stato, deve comprovare attendibilmente quest' attitudine. Inoltre, dev' egli espressamente dichiarare d' avere ispezionato i piani, le planimetrie, i preventivi, le tabelle dei prezzi, le condizioni generali e speciali del lavoro, e la descrizione del lavoro, di averle bene comprese, e di volervisi esattamente conformare, al qual fine dev' egli aver firmati questi documenti prima di presentare l' offerta.

Questi atti possono essere ispezionati, dagli offerenti, presso la Direzione centrale pei lavori delle strade ferrate in Vienna, durante l' orario d' Uffizio, dalle ore 8 antimer. alle 2 pomer., nonchè presso l' ingegnere in capo Schnirch, in Sessana.

5. L' offerta dev' essere accompagnata anche dalla ricevuta dell' avallo, col 5 p. $^0/_0$ della somma approssimativamente stabilita per il lavoro, che sarà depositato nella Cassa centrale delle strade ferrate dello Stato in Vienna, od in una Cassa filiale delle strade ferrate dello Stato.

Del resto, l' avallo può essere dato in contante, od in Carte pubbliche austriache, ammesse legalmente per quest' uso, secondo il corso di Borsa del giorno antecedente a quello, in cui seguì il deposito (eccettuate le Obbligazioni dei prestiti degli anni 1834 o 1839, che sono accettabili soltanto nel valor nominale)

A questo scopo possono anche presentarsi cauzioni con iscrizione ipotecaria, convenientemente assicurate, a senso del § 1374 del Codice civile universale, le quali devono però essere state previamente esaminate e riconosciute ineccezionabili, rispetto alla loro accettabilità, dal Consulente legale di questa Direzione centrale, o da una Procura di finanza.

6. Il Ministero del commercio e delle pubbliche costruzioni deciderà sul risultato della pertrattazione di concorrenza, in relazione all' ammissibilità delle offerte e della fiducia, che può meritare l' offerente.

Sino a tanto che viene emessa questa decisione, ogni offerente, dal giorno dell' insinuata offerta, resta alla medesima vincolato, ed è obbligato, nel caso, in cui la sua offerta sia accettata, di stipulare il relativo contratto.

7. L' avallo dell' offerta accettata viene trattenuto come cauzione, sempre chè l' imprenditore non voglia in ogni evento (ciocchè, verso speciale domanda, gli viene accordato) prestare la cauzione in altra maniera, che sia dalla legge permessa; gli avalli delle offerte non accettate, verranno tosto restituite agli offerenti.

Dall' I. R. Direzione centrale pei lavori delle strade ferrate,
Vienna, 25 gennaio 1853.

AVVISI PRIVATI.

N. 840. — Essendosi per far luogo, fra otto giorni dalla presente inserzione, alla voltura a favore della ditta Palazzi Angelo fu Giacomo del Negozio di formaggio e salumi ai Frari, calle del Cristo, al N. 2207, fin qui condotto da Lucia Zambelli-Locatelli, se ne dà pubblica notizia, per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera provinciale di commercio ed industria,
Venezia 2 febbraio 1853.

Il Presidente G. REALI.
Il Segretario L. Arnò.

N. 84. — L' I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Padova deduce a pubblica notizia che il sig. Floriano dott. Rosa del fu Bortolo, nominato a notaio colla residenza in Camposampiero per ossequiato Dispaccio 11 settembre 1852 N. 13322 di S. E. il sig. Ministro della giustizia, effettuato avendo il deposito prescritto, e adempiuto a quant' altro i Regolamenti sul notariato esigono, ora è ammesso al libero esercizio della professione notarile nell' assegnatagli residenza e in questa Provincia.

Padova il 21 gennaio 1853.

Il Presidente G. O. dott. PIAZZA.
Il cancelliere Bedendo.

Approvazione dell' Accademia di medicina e della Scuola di farmacia di Parigi.

IL

SCIROPPO LAROZE

Di scorze d' arancie brusche tonico, anti-nervoso, che regola le funzioni digestive dello stomaco e degl' intestini, guarisce radicalmente le malattie nervose, facilita e ristabilisce la digestione, distrugge la costipazione, guarisce la diarrea e la dissenteria, la gastrite, la gastralgia, previene il languore dello stomaco, il deperimento, abbrevia la convalescenza, ecc. Un' esatta spiegazione in italiano accompagna ogni boccetta; così s' eviterà la contraffazione, esigendo il suggello e la firma di P. J. LAROZE. Deposito in Marsiglia presso il sig. Joseph Clappier, Marché-aux-OEufs, droghiere; e direttamente in Parigi, presso l' inventore J. P. LAROZE, farmacista, 26, rue Neuve-des-Petits-Champs.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 11 FEBBRAIO 1853. — Trovasi vicino al porto un legno di bandiera estera, che si ritiene debba oggi entrare, si saprà allora chi sia.

Il mercato, d'ieri, offre la vendita di migliaia 50 olii di Bari, da tina, al prezzo di d.i 250; altra vendita di Corigliano a d.i 260; un carico cospettoni a prezzo ignoto; partita orzo di Levante ad austr. L. 9 . 50 lo staio. — Maggiore ricerca nelle valute d' oro; nelle pubbliche carte mancarono gli affari, pel ritardato telegrafo di Vienna.

NAPOLI 5 FEBBRAIO. — Sono di nuovo saliti gli olii fino a d.i 40 la salma, nelle sorti di Gallipoli; Gioia a d.i 98. Grani in ribasso per mancanza di esterne ricerche.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 10 FEBBRAIO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5	p. $^0/_0$	-	—
dette detto - - - - -	4 $^1/_2$ »	-	84 $^1/_{16}$
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f.	100	-	—
detto, - - - - - - - - 1839,	- 100	-	139 $^1/_8$
detto, - - - al 5 p. 100 - 1852,	- -	-	94 $^3/_{16}$
detto, lettera A, 5 100 - 1852,	- -	-	94 $^1/_4$
detto, » B, 5 100 - 1852,	- -	-	—
detto lombardo-veneto - - -	- -	-	—
Esonero del suolo al 5 p. 100 -	- -	-	93 $^3/_4$
Azioni della Banca; al pezzo - -	- -	-	1371
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f.	1000	-	2392 $^1/_2$
dette detta di Presburgo 1.a em.e » »	200	-	—
dette detta — — 2.a em.e » »	200		
con priorità - - - - - -		-	132
dette della navigaz. a vapore del Danubio	500	-	763
dette del Lloyd austr. di Trieste - -	500	-	633 $^3/_4$

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco -	Rs. 164 $^1/_2$	a 2 mesi	Lett.
Amsterdam, per 100 talleri corr. -	—	a 2 mesi	
Augusta, per 100 fiorini correnti -	Fior. 110 $^3/_4$	Uso	Lett.
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania meridion., sul piede di fior. 24 $^1/_2$ -	110	a 3 mesi	
Livorno, per 300 lire toscane - -	108	a 2 mesi	
Londra, per una lira sterlina - -	10:56	br. term.	
Milano, per 300 lire aust. - - -	109 $^3/_4$	a 2 mesi	
Marsiglia, per 300 franchi - - -	130 $^1/_2$	a 2 mesi	
Parigi, per 300 franchi - - -	130 $^3/_4$	a 2 mesi	Lett.

CAMBI. — VENEZIA 10 FEBBRAIO 1853.

Amburgo -	Eff. 221 $^1/_2$	Londra - -	Eff. 29:45
Amsterdam -	248	Malta - -	244 D.
Ancona - -	619 D.	Marsiglia - -	117 $^3/_5$ D.
Atene - - -	—	Messina - -	15:40 D.
Augusta - -	297 $^1/_2$ D.	Milano - -	99 $^1/_2$
Bologna - -	623 D.	Napoli - -	517
Corfù - - -	600	Palermo - -	15:40 D.
Costantinopoli -	—	Parigi - -	117 $^3/_4$ D.
Firenze - -	97 $^3/_4$ D.	Roma - -	624 $^1/_2$ D.
Genova - -	117 $^1/_2$ D.	Trieste a vista	269
Lione - - -	117 $^5/_8$ D.	Vienna a vista	269 $^1/_2$
Lisbona - -	—	Zante - - -	605
Livorno - -	97 $^3/_4$ D.		

MONETE. — VENEZIA 10 FEBBRAIO 1853.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane - - -	L. 41:32	Talleri di Maria Teresa	L. 6:14
Zecchini imperiali - -	14:08	di Francesco I -	6:10
in sorte - -	14:03	Crocioni - - - -	6:69
Da 20 franchi - -	23:66	Pezzi da 5 franchi - -	5:90
Doppie di Spagna - -	98:30	Francesconi - - -	6:45
di Genova - -	93:90	Pezzi di Spagna - -	6:50
di Roma - -	20:20	EFFETTI PUBBLICI.	
di Savoia - -	33:40	Prestito lomb.-veneto, godim.o 1.o dicemb.	92 $^3/_8$
di Parma - -	24:80	Obbligazioni metalliche al 5 p. $^0/_0$ -	84 $^3/_4$
di America - -	96:10	Conversione, godim.o 1.o novembre - -	91
Luigi nuovi - - -	27:50		
Zecchini veneti - -	14:40		

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 10 FEBBRAIO 1853.

ARRIVATI. — Da *Mantova*: I signori: de Conti Augusto, I. R. intendente di finanza. — Da *Trento*: Ballista Giovanni, possid. — Da *Bolzano*: de Humbracht bar. Ottone, I. R. aggiunto di concetto. — Da *Milano*: Haas Carlo Augusto, negoz. di Freudenstadt. — Da *Modena*: Sanguinetti Abramo, negoz. — Da *Ferrara*: Roveroni Antonio, possid. e negoz. — Da *Livorno*: Torricelli Ignazio, negoz. — Da *Monte Granaro*: Luciani march. Francesco, possid.

PARTITI. — Per *Firenze*: I signori: Palffy co. Rodolfo, privato di Vienna. — de Beaulieu co. Gabriele, propr. di Parigi. — D'Auxais co. Giulio, propr. di Periers. — Per *Milano*: d' Escuns Pietro Luigi, propr. di Rieux. — Perrinelle Dumay Luigi Gastone, propr. di Martinica. — Combi Cornaro Nicola, capit. sardo. — de Pozza co. Matteo Luciano, possid. di Ragusi. — Per *Bologna*: de Bodin bar. de Galembert A. Maria Carlo, propr. di Beauce. — Per *Verona*: de Warnhauser cav. Rodolfo, privato di Gratz. — de Vlach bar. Giovanni, consigl. presso l' I. R. Corte di giustizia in Trieste. — Per *Ferrara*: Fiorini Gaet., possid. — Francia Angelo, possid. di Stiolo. — Francia dott. Giuseppe, medico-chir. di Stiolo. — Per *Caliano*: de Martini co. Gio. Batt., possid. — Per *Ravenna*: Falconieri Bellisomi march.a Marianna, possid. di Roma. — Per *Trieste*: Sonnenberg Enrico Carlo, negoz. di Lubecca. — Engelhardt, segretario colleg. russo. — Vercellone Bonifacio, negoz. di Pollone.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 9 febbraio . . { Arrivati 475
{ Partiti 1125

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto in *Padova*, seguita il 10 febbraio 1853, uscirono i seguenti numeri:

70, 49, 40, 60, 81.

La ventura estrazione avrà luogo in *Venezia* il 19 febbraio 1853.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Il 5 febbraio 1853. — Della Bianca Giacomo, d' anni 20, povero. — Gidoni dott. Cristoforo, di 65, possidente. — Marcabruni nob. Enrico, di 25, possidente. — Totale N. 3.

Il 6 febbraio. — Brombana Michele, d' anni 79, civile. — Soldani Vincenzo, di 67, povera. — Penso Luigia, di 2 e $^1/_2$. — Donà Francesco, di 59, ricoverata. — Pilon Giovanni, di 40, accenditore. — Biasiuti Antonia e Pelarin Giovanni, di 1. — Totale N. 7.

Il 7 febbraio. — Spadin Antonio, d' anni 38, povero. — Sanmarkeas Emilia, di 15, educanda. — Ambrosi Angelo, di 38, povero. — Capitanio Sebastiano, di 85, civile. — Cenagin Callegari Elena, di 54, calzolaio. — Zini Tommasetti Angela, di 83, civile. — Totale N. 6.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 10, 11 e 12, nell' ORFANOTROFIO MASCHILE GESUATI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

GIOVEDÌ 10 FEBBRAIO 1853.

Ore - - -	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera
Barometro, pollici - - - - - -	27 3 4	27 3 8	27 4 4
Termometro, gradi - - - - -	5 4	6 7	5 3
Igrometro, gradi - - - - - -	82	83	82
Anemometro, direzione - - -	S. S. O.	S. O.	O. S. O.
Stato dell' atmosfera - - - -	Nuvoloso.	Nuvolo.	Nuvoloso.

Età della luna: giorni 3.

Punti lunari: | Pluviometro, linee: 2 $^1/_{12}$

SPETTACOLI. — VENERDÌ 11 FEBBRAIO 1853.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.* — Domani, sabato, 12, prima recita dell' opera: *Il corsaro*, musica del Verdi.

RIVA DEGLI SCHIAVONI, giù del Ponte dell' Arsenale. — Esposizione d'un serraglio di belve feroci. — Alle ore 4 e $^1/_2$, si dà il cibo agli animali.

TEATRO MECCANICO, alla Bragora, presso la Riva degli Schiavoni. — Ogni ora avrà luogo una rappresentazione.

IN CAMPO S. BARTOLOMMEO N.o 5179. — Giuseppe Catonio, giovane Italiano, gigante alto 7 piedi e 7 pollici. — Dalle ore 10 antim. alle 8 di sera.

Prof. MENINI, Compilatore.

Venerdì 11 Febbraio. Anno 1853. – N. 19.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 161. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel locale presso l'Aula di questo Tribunale e nelli giorni 10, 31 marzo venturo e 14 aprile successivo dalle ore 10 di mattina alle 2 pom, avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita degli infradescritti immobili pignorati al istanza di Antonio Bollina fu Giacomo possidente di Vicenza in pregiudizio delli Zigiotti Rosa moglie a Gio. Batt. Sansegolo di Caldogno, e G. Batt., Francesco, Angelo, Catterina, Lucia, Carlo ed Angela di Motta Frazione del Comune di Costabissara, li sei ultimi minori di età tutelati dalla loro madre Elisabetta Cielo tutti quali eredi del defunto loro padre Antonio Zigiotti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

I. Vengono venduti gl'immobili sottodescritti, che al primo e secondo esperimento non saranno deliberati che a prezzo eguale o superiore a quello della stima giudiziale ascendente ad a. l. 15430 : 60, e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè basti a pagare i creditori prenotati fino al valore di stima.

II. Ogni aspirante per farsi oblatore dovrà previamente depositare un decimo dell'importo della stima ossia a. l. 1543 . 06. Questo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario: il decimo poi del deliberatario verrà passato in giudiciale deposito e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti agli immobili per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. Gl'immobili vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano e come sono descritti nella giudiziale perizia, e colle servitù attive e passive che vi fossero inerenti senza responsabilità dell'esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso col giorno stesso della delibera, autorizzato a farsi immettere occorrendo in via esecutiva del Decreto di delibera, ed anteatti relativi, salvo conguaglio per le rendite e frutti colla parte esecutata.

VI. Dal giorno della delibera in avanti staranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali erariali, provinciali e comunali, al quale effetto dovrà trasportare a norma e nel termine di legge alla propria ditta gl'immobili deliberatigli.

VII. Dal giorno della delibera e fino all'effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l'interesse in ragione dell'annuo 5 per 0/0. Non essendovi bisogno di procedere alla graduazione il prezzo sarà pagato entro giorni 30 dalla delibera per quanto si estendono i crediti inscritti agli aventi diritto, e l'eventuale civanzo sarà dal deliberatario trattenuto per essere pagato alla parte esecutata.

Dovendosi far luogo alla graduazione, il prezzo sarà pagato entro giorni 30 dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare entro giorni otto dalla delibera le spese processuali anticipate dall'esecutante in ordine alla giudiziale liquidazione. Le spese e tasse per ottenere la definitiva aggiudicazione saranno a di lui carico esclusivo.

IX. Parimenti a diffalco del prezzo offerto, dovrà il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte che si trovassero insolute, sotto di lui responsabilità.

X. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d'oro e d'argento, corrente nella Sovrana tariffa, ed al corso legale, escluso ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualunque altro surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia la denominazione, e non avuto riguardo a leggi e Regolamenti che prescrivessero o fossero per comandare diversamente.

XI. La piena proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario, allora soltanto che avrà puntualmente eseguite le condizioni d'asta e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi, ed ottenuto il relativo Decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento di qualsiasi delle poste condizioni, si procederà a nuovo incanto, a di lui danno e spese.

XIII. Resta poi compresa l'avvertenza che la parte esecutata Zigiotti per le acque, che servono all'andamento del Molino, intende di far valere come titolo d'Investitura la parte Senatoria 30 giugno 1674, e la terminazione 10 agosto successivo col Decreto del Magistrato beni Inculti 22 agosto 1674, e con ogni altro successivo della Veneta Repubblica.

Descrizione degl'immobili da subastarsi.

Pertiche 11 : 0 : 4 campi 2 : 3 : 0 : 91, pert. met. undici e cent. quattro corrispondenti a campi due, quarti tre, ottavi nulla e tavole novantauna a misura vicentina, di terreno parte prativo, e parte ad uso d'orto e corte con sovrapposta casa colonica e molino da grano ad acqua a tre ruote posto il tutto in Motta frazione del Comune di Costabissara, nelle contrade Boggioni e Capitello e censito alli n. 71, 194 e 221 della mappa stabile, colla rendita complessiva di l. 517 : 91, ed ai corrispondenti num. 125, e porzione del 128 della mappa provvisoria, censito in detta mappa per la quantità dei campi 3 : 0 : 1, coll'estimo complessivo di l. 0 : 11 : 9 : 2 : 2.

Questo fondo con casa e molino è coerenziato complessivamente a levante da beni Maestrello G. Batt, a mezzogiorno dalla Roggia detta dei Molini, e da strada comune, a ponente dalla detta Roggia dei Molini, ed a tramontana da beni degli eredi del fu Pietro Maestrello

Pertiche 2 : 96 campi 0 : 3 : 0 : 14, pert. met. due e cent. 96 corrispondenti a campi nulla, quarti tre, ottavi nulla e tavole quattordici a misura vicentina, di terreno aratorio, arborato vitato posto in Motta Frazione del Comune di Costabissara, nella contrada Boggioni censito al n. 195 della mappa stabile, colla rendita di l. 23 : 24, ed al corrispondente num. 126, porzione della mappa provvisoria censito in detta mappa per la quantità di campi 0 : 3 : 0, coll'estimo di l. 0 : 0 : 2 : 2 : 6 coerenziato a levante da beni appartenenti al Collegio Convitto Cordellina, a mezzogiorno e ponente da beni degli eredi del fu Pietro Maestrello, ed a tramontana da strada comune.

Pertiche 9 : 46 campi 2 : 1 : 1 : 62 pert. met. nove e cent. quarantasei corrispondenti a campi due, quarti uno, ottavi uno e tavole sessantadue di terreno prativo sortumoso posto in Motta Fraz. del Comune di Costabissara nella contrada Capitello, censiti al n. 68 della mappa stabile, colla rendita di l. 41 : 72, ed al corrispondente n. 129 della mappa provvisoria, censito in detta mappa per la quantità di campi 2 : 2 : 0, coll'estimo di l. 0 : 1 : 0 : 40, coerenziato a levante da beni Bembo, e da beni degli eredi del fu Pietro Maestrello, a mezzogiorno dagli stessi beni degli eredi del fu Pietro Maestrello, e da beni Maestrello Giuseppe, a ponente dagli stessi beni Maestrello Giuseppe, ed a tramontana da beni del sig. Domenico Donà.

Ed il presente Editto viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa R. Città, e nel Comune di Costabissara, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale in Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER
Borgo, Consig.
Pradelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 7 gennaio 1853.
Rosenfeld, Sped.

N. 262. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Este rende pubblicamente noto, che in seguito alla rettifica fatta dell'Editto precedente 6 ottobre 1852 n. 7886, che fissava il dì 18 dicembre p. p., il quarto ed ultimo esperimento d'asta delli beni in esso Editto indicati, inserito nelli fogli d'Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia nelli giorni 4, 9 e 17 novembre precedenti sotto li n. 134, 136 e 140, sulle istanze del sig. Vespaziano D.r Renier, contro Giuseppe e Stefano Meneghini si terrà nel giorno 5 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle 3 pom., e nel successivo occorrendo il quarto ed ultimo incanto delli beni suindicati nella residenza di questa Pretura e dinanzi apposita Commissione sotto le condizioni tutte portate dall'Editto suddetto, ad eccezione però della casa abbracciata dal I Lotto, per la quale si procederà, ad un separato e parziale esperimento, per modo che la vendita in complesso non si verificherà che pei soli beni descritti nei nove ed ultimi lotti con esclusione della casa predetta.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti come appendice del precedente 6 ottobre 1852 num. 7886 suddetto, e s'inserisca pure come di metodo nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Este,
Li 12 gennaio 1853.
Il R. Cons. Pret. Dir.
PIETRA.
Marcassa, Canc.

N. 3486. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si reca a comune notizia, che ad istanza di tutti i creditori, per seguito amichevole componimento il concorso in confronto della eredità oberata del nob. Marco Foscolo aperto con Editto 1° settembre 1852 num. 28941, fu con odierna deliberazione a questo numero dichiarato chiuso per ogni effetto di legge.

Il Presidente
MANFRONI.
Malenza, Cons.
Gozzi, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 7 febbraio 1853.
Domeneghini.

N. 500. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nelli giorni 20 aprile, 18 maggio, ed 8 giugno p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., saranno rispettivamente tenuti da apposita Commissione nel locale di residenza di questa I. R. Pretura il 1.°, 2.° e 3.° esperimento d'asta per la vendita dei beni sottodescritti esecutati ad istanza del nob. Pier Luigi Grimani fu Alessandro, possidente di Venezia, rappresentato dal suo procuratore avv. Gaetano D.r Ghisleni, ed a pregiudizio di Rosa Sambin-Cabianca fu Alessandro, e Deserinda Baldovin Campolongo, moglie di Antonio Cabianca, possidenti di Agna, ora dimoranti in Padova, i quali beni vennero complessivamente stimati del valore di a. l. 7162 : 25, come dall'atto di stima 17 giugno 1852, del quale, come dei relativi certificati ipotecarii, sarà libero a chiunque di avere ispezione in questa Cancelleria.

La vendita seguirà alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita di detti immobili seguirà colle forme giudiziali e sulla base della stima dei periti signori Angelo Meloncini e Pietro Businari 17 giugno 1852 n. 316, eretta in ordine al Decreto 29 aprile antecedente n. 2497, di quest'I. R. Pretura, in un sol lotto, e pel valore complessivo depurato di stima di a. l. 7162 : 25.

II. Al 1.° e 2.° esperimento non potranno gl'immobili venire deliberati a meno della stima; nel terzo poi anche a prezzo inferiore, semprechè basti a soddisfare tutti i creditori inscritti fino all'importo della stima.

III. Ogni offerente dovrà cautare la vendita col previo deposito del decimo del valore di stima.

IV. Oltre il prezzo assumerà il deliberatario l'annuo canone di a. l. 374 : 78, assentato sui beni da deliberarsi verso il nob. Pier Luigi Grimani fu Alessandro di Venezia.

V. Dal giorno della delibera saranno a carico dell'acquirente le pubbliche imposte di ogni sorta gravitanti i beni subastati, ed il canone dovuto al nob. Grimani.

VI. Tutte le spese giudiziali e di esecuzione relative all'istanza di pignoramento, e successive, niuna eccettuata, da liquidarsi previamente dal Giudice, saranno a carico del deliberatario, che dovrà entro giorni 14 dal Decreto di liquidazione soddisfarne l'importo all'esecutante, ed a peso pure del deliberatario staranno quelle relative all'atto di delibera, e successive.

VII. Il residuo prezzo a saldo dovrà essere depositato nella Cassa forte dell'I. R. Pretura entro 15 giorni successivi alla delibera.

VIII. La proprietà, possesso, e godimento degl'immobili saranno trasmessi al deliberatario contemporaneamente al deposito del residuo prezzo suddetto nello stato ed essere in cui allora si troveranno.

IX. Tanto il deposito, che il residuo prezzo a saldo di delibera, dovranno effettuarsi in monete sonanti metalliche d'oro, o d'argento al corso legale a tariffa, escluso qualunque surrogato a moneta.

X. Mancando il deliberatario all'osservanza dell'art. 7.° in tutto, od in parte, sarà proceduto al reincanto a tutte di lui spese, danni, ed interessi, a prezzo anco minore di stima, e della prima delibera in un solo esperimento, ed il deposito fatto pel concorso all'asta, sarà erogato in conto della dovuta indennizzazione.

Descrizione dei beni da subastarsi Distretto di Conselve, Comune di Agna.

1. Ragioni utili di un corpo di terreno di c. 2 : 3 : 186 detto il Brolo con casa dominicale ed adiacenze ai numeri di mappa 393, 394, 396, 1212, 1216, 1217, per pertiche censuarie 11 : 48, colla rendita di l. 124 : 57, tra confini, a levante con metà fosso Deserinda Baldovin Campolongo, a mezzodì con metà fosso e mura la strada comunale di Bagnoli, a ponente Sambin Rosa Maria livellaria a Grimani, a tramontana con metà fosso Trieste Gabriele, e ditta Deserinda Baldovin-Campolongo Maria.

2. Ragioni utili di un corpo di terreno con Capanna a. p. v. di campi 5 : 0 : 139 a ditta come sopra ai n. di mappa 406, 407, 408 e 1218, per pert. cens. 19 : 94, colla rendita di l. 110 : 37, tra confini, a levante con metà fosso Trieste Gabriele, a mezzodì strada comunale di Agna a Bagnoli, a ponente Zara Francesco, a tramontana con metà fosso Grinzato Lucia.

3. Ragioni utili di un corpo di terreno di c. 0 : 3 : 103, aratorio con corte e fabbriche a ditta Sambin Rosa Maria q. Alessandro, maritata Cabianca, livellaria Grimani Pier-Luigi, ai num. di mappa 395, 1215, per pert. cens. 3 : 37, e colla rendita di l. 45 : 02, tra confini, a levante Deserinda Campolongo Maria livellaria Grimani, a mezzodì strada comunale di Agna a Bagnoli, a ponente con metà fosso Deserinda Baldovin-Campolongo, a tramontana con metà fosso Trieste Gabriele.

4. Ragioni utili di un corpo di terreno a. p. v. di c. 8 : 2 : 195, a ditta Sambin Rosa Maria q Alessandro, maritata Cabianca, livellaria a Grimani Pier-Luigi, ai n. di mappa 416, 417, per pert. cens. 31 : 73, e colla rendita di l. 171 : 02, tra confini, a levante Lucato Domenico, e Fabbricieria della Chiesa Arcipretale di Agna, a mezzodì strada comunale a Bagnoli, a ponente Zara Francesco e Trieste Gabriele, a tramontana Trieste Gabriele, Mazzuccato Domenico, Treves fratelli, di Bonfili, e Campaci Maria, dettagliatamente descritti nella perizia giudiziale 17 giugno 1852 degli ingegneri Meloncini e Businari, del valore complessivo, depurato dal canone di a. l. 374 : 78, dovuto al nob. Pier Luigi Grimani di Venezia, di a. l. 7162 : 25.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti di questa Comune, e di quella di Agna, nonchè inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Conselve,
Li 26 gennaio 1853.
L'I. R. Cons. Pretore
G. CASCLINI.
R. Poletti, Scritt.

N. 396. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Maniago rende pubblicamente noto col presente, che in seguito alla cessione a' beni fatta dal dichiaratosi giudizialmente insolvente Giacomo Antonio Fabbro Spadina di Claut, viene aperto il concorso dei creditori sopra tutta la sostanza ovunque esistente nelle Provincie soggette all'Inclita I. R. Luogotenenza in Venezia, di ragione del predetto oberato. Viene quindi diffidato chiunque avesse qualche pretenzione contro l'oberato ad insinuarla mediante libello in iscritto a tutto aprile p. v., a questa R. Pretura in confronto dell'avvocato sig. Giuseppe-Girolamo D.r Girolami, deputato in curat. alle liti dimostrandone la sussistenza della pretesa, ed il diritto di essere collocato in una od in altra classe, sotto comminatoria che scorso infruttuosamente il termine soprastabilito, i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dalle pretese degl'insinuati, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di compensazione, di proprietà, o di pegno, per modo che nel primo caso saranno tenuti a pagare il rispettivo loro debito verso la massa.

Si rende noto inoltre ch'è stato nominato in amministratore interinale di quella qualunque sostanza che vi fosse Osvaldo fu Angelo Colman di Claut, e fissata l'Udienza del dì 11 maggio p. v. alle ore 9 di mattina per la comparsa di tutti i creditori che nel succennato termine si fossero insinuati, onde procedere alla nomina dell'amministratore stabile, o conferma di quello interinale, ed alla nomina della delegazione dei creditori ferme le avvertenze espresse nei par. par. 87, 88 e 90 del Giud. Reg., ed inoltre ch'è stata fissata l'Udienza del dì 6 aprile p. v., alle ore 9 di mattina per discutere, e trattare sopra la domanda dei beneficii legali.

Il presente si affigga nei luoghi soliti in Maniago, e Claut, e s'inserisca per tre volte in tre successive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia a comune notizia, e per ogni successivo effetto di ragione e di legge.

Dall'I. R. Pretura di Maniago,
Li 24 gennaio 1853.
L'I. R. Cons. Pretore
CONCINA.
Nascimbeni, Scritt.

N. 1017. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si porta a notizia dell'assente d'ignota dimora Luigi di Giuseppe Brunetta firmante per la ditta fratelli Brunetta di Prata, che coll'odierna istanza n. 1017, la ditta Davide Luzzato di Venezia coll'avv. D.r Pellatis ha chiesto in confronto di essa ditta fratelli Brunetta, per la somma di a. l. 5366 : 49, portata dalla Cambiale 29 ottobre 1852, la prenotazione di suppegno nei crediti:

1. Verso Francesco Vazzoler per l. 170 : 40, coperto dalla iscrizione 16 giugno 1845 num. 1253, presso l'Ufficio Ipoteche di Udine.

2. Verso Giuseppe Biasoni per l. 2280 : 71, coperto dalla iscrizione presa in detto Ufficio li 28 agosto 1848 n. 17461.

3. Verso Basilio fu Giovanni Brunetta per l. 3,000, coperto dalla iscrizione presso quell'Ufficio li 28 novembre 1848 sub n. 18236.

4. Verso Elisabetta Bacchin e LL. CC per a l. 800 di capitale, e l. 120 interessi, coperto dalla iscrizione presso quell'Ufficio 27 luglio 1849 n. 1742.

5. Verso Carlo ed Augusta Biasin Turol per l. 275 : 55, coperto dalla iscrizione presso detto Ufficio 3 dicembre 1851 n. 2238, e che la prenotazione è stata da questa Pretura accordata.

Viene ad esso assente nominato in curatore l'avv. D.r Policretti a tutto di lui pericolo e spese, acciò abbia a rappresentarlo.

Potrà il Brunetta munire detto patrocinatore dei documenti, titoli e prove valevoli alla propria difesa, oppure indicare a questa Pretura altro procuratore di propria scelta.

Il presente viene affisso all'Albo Pretorio, nei siti consueti in questo centro, e nel Comune di Prata, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura in Pordenone,
Li 1 febbraio 1853.
L'I. R. Cons. Pretore
MALFATTI.

N. 31. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, che con odierno Decreto fu interdetto per mania erratica Francesco Fabris q. Domenico, e costituito in curatore Antonio Moro ambi di qui.

L'I. R. Cons. Pretore
CALDONAZZO.

Dall'I. R. Pretura di Latisana,
Li 28 gennaio 1853.
S. Colletti, Scritt.

N. 731. 1.ª pubbl.ª

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che con instanza di questa data e numero, Marianna fu Mattia Cernoja di Vernasso, ha dichiarato di revocare il mandato di Procura rilasciato al proprio marito Antonio Gubana fu Giacomo di Brischis Distretto di S. Pietro degli Slavi, sono circa sette anni, come qualunque altro anteriore e posteriore mandato, e dichiarò pure cessato il detto di lei marito dall'amministrazione della di lei sostanza.

Il R. Pretore Dirigente
DRAGHI.

Dall'I. R. Pretura in Cividale,
Li 25 gennaio 1853.
Gabrici, Scritt.

N. 1857. 1.ª pubbl.ª

AVVISO.

Dovendosi procedere alla nomina di un interprete stabile giurato dalla lingua tedesca, ed altro dalla lingua francese nella italiana, cogli emolumenti portati dal par. 5 della Sovrana veneratissima Risoluzione 27 aprile 1835, pubblicata colla Notificazione governativa 20 febb. 1836 n. 3417, si diffidano tutti quelli che aspirassero ad essere astanti in tale qualità, a produrre le loro istanze al protocollo degli esibiti di questo Tribunale colle

prove necessarie delle rispettive cognizioni entro il termine di quattro settimane dall'ultima inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale di questa Città.

Il presente s'inserisca per tre volte di seguito nella Gazzetta di Venezia e si affigga all'Albo del Tribunale.

Il Presidente
MANFRONI.
Benatelli, Cons.
Giarola, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia,
Li 27 gennaio 1853.
Domeneghini.

N. 784. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che con Decreto odierno fu da questa Pretura interdetta per mania pellagrosa Maddalena Mattei fu Pietro di Chiuppano, e le venne destinato in curatore il di lei marito Pietro Dalle Carbonare.

Dall'I. R. Pretura di Thiene,
Li 29 gennaio 1853.
Pel R. Dirigente
TOALDI, Canc.
Scalabrin, Scritt.

N. 792. 2.ª pubbl.ª

EDITTO

D'ordine dell'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario delle Provincie Venete, e Marittimo del Regno Lombardo Veneto, si fa pubblicamente noto, che nei giorni 26 febbraio 5 e 12 marzo p. v. alle ore 11 ant. nel solito luogo della Loggetta di S. Marco in questa Città si procederà al giudiziale incanto per la vendita del Brick di bandiera greca, e suoi arredi, e corredi denominato S. Veneranda, qual trovasi stimato nei p. v. 8 e 18 corr. n. 691, di tonnellate 170 per la complessiva somma di a. l. 8547, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel 1.° e 2.° esperimento la vendita del Brick greco S. Veneranda ancorato nel canale della Giudecca con arredi e corredi seguirà almeno per austr. l. 8547 valore complessivo della stima, e nel terzo esperimento a qualunque prezzo.

II. Qualunque aspirante a cauzione della propria offerta dovrà depositare il decimo del suddetto importo stimato; deposito che sarà restituito a quelli che si ritireranno, e che sarà trattenuto sul deposito giudiziale in riguardo a chi rimarrà deliberatario a garanzia della sua offerta, ed in deconto del prezzo.

III. Il deliberatario sotto comminatoria del reincanto a tutto suo rischio, e pericolo entro tre giorni dalla delibera dovrà depositare a proprie spese presso l'I. R. Tribunale M. C. M. il residuo prezzo di delibera computato il deposito all'asta per la distribuzione se, come, e da chi di ragione.

IV. Nei giorni precedenti all'asta sarà libero ad ognuno di visitare il legno nell'attuale sua stazione ch'è nel canale della Giudecca, dirimpetto allo Spirito Santo, e nei giorni destinati per l'asta nelle acque lambenti la Piazzetta di S. Marco, e così pure di esaminare il P. Verbale di pignoramento 16 dicembre 1852 n. 14913, e quei di stima 8 e 18 corr. n. 691, con avvertenza quanto al Verbale di pignoramento, che l'avv. Papageorgopulo procuratore di Panajotti N. Costantino Capitano del Brick succennato ebbe a dichiarare nell'Udienza del 26 corr. come dal Protocollo Verbale al n. 792, che il diritto di proprietà per rispetto alla riservata contenuta nel suddetto Verbale di pignoramento sarà da lui esperita esclusivamente sul prezzo analogamente ricavabile dall'asta, onde il deliberatario, resterà libero proprietario degli oggetti da subastarsi, senz'alcun riguardo per questo all'indicata riserva.

V. Con la prova del deposito dell'ulteriore somma a completazione del prezzo il deliberatario otterrà il Decreto di aggiudicazione in base, ed in relazione al quale a tutte sue cure e spese praticherà le relative intestazioni e volture, e sarà abilitato ad ottenere dal Capitano depositario giudiziale l'effettiva consegna del legno acquistato.

VI. A peso del deliberatario rimarranno le spese tutte dei bolli, tasse eventuali, ed altre inerenti e relative al processo, ed all'atto di delibera al trasferimento di proprietà, ed al ricevimento del legno.

VII. I pagamenti dovranno essere effettuati in moneta metallica effettiva e sonante a valor e secondo le norme della vigente tariffa Sovrana.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso in questa Città, e nei suoi luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Ufficiale.

Il Presidente
SCOLARI.
Lazzaroni, Cons.
Fucci Gradenigo, G. S.
Dall'I. R. Tribunale Merc. Camb. Maritt. in Venezia.
Li 28 gennaio 1853.
Locatelli, f. f. di Sped.

N. 92. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Este fa pubblicamente noto, che nella sua residenza, e dinanzi apposita Commissione nelli giorni 23, 26 febbraio, e 2 marzo p. v. dalle ore 9 alle 3 pom., si terranno tre esperimenti d'asta dell'utile proprietà e jus livellario del fondo qui appiedi descritto esecutato sulle istanze di Domenico Zanella del fu Domenico, possidente di Este, in confronto delli nobili sigg. Giacomo ed Isacco Cav. Treves De Bonfili del fu Giuseppe, possidenti di Venezia, colla creditrice inscritta Direzione ed Amministrazione dell'Istituto Centrale degli Esposti in Padova, e stimato giudizialmente del valore capitale di a. l. 67, come dal protocollo di stima presentato nel 26 ottobre 1852 n. 10659, di cui potrà chiunque averne ispezione ed anche copia da questa Cancelleria.

La vendita seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Alli due primi esperimenti il fondo non potrà essere venduto a prezzo inferiore alla stima di austr. l. 67, al terzo a prezzo qualunque sotto però le riserve del par. 422 del Giudiziario Regolamento.

II. Ogni offerente dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima, che gli sarà restituito in quanto non rimanga deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà versare il residuo a saldo dell'intiero prezzo in moneta legale entro gli otto giorni successivi alla delibera, altrimenti avrà luogo il reincanto a tutto di lui pericolo e spese.

IV. Il solo esecutante sarà esente dal deposito di cui agli articoli 2.° e 3.° fino alla concorrenza del suo credito pel quale ha luogo la subasta.

V. Staranno a carico dell'acquirente le spese di delibera, e la tassa di trasferimento dell'utile proprietà, ed ogni altra inerente all'acquisto.

VI. A peso del deliberatario starà il canone annuo al direttario, e la decima a chi di ragione in quanto il fondo vi sia soggetto.

VII. Il fondo viene alienato nello stato ed essere in cui si trova senza alcuna responsabilità e garanzia per parte dell'esecutante.

VIII. L'aggiudicazione ed immissione in possesso del fondo deliberato avrà luogo tosto versato il prezzo di delibera; ed in quanto rimanesse deliberatario l'esecutante per un prezzo inferiore al proprio credito, avrà luogo immediatamente.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Utile proprietà, e jus livellario di campi 5 : 1 : 07 senza fabbriche in Comune di Ponso, in Frazione di Bresega, in contrà della Chiesa tra confini a levante la sede della vecchia strada comunale; mezzodì mediante fosso stradella consortiva delle Molette, ponente mediante fosso nobb. cav. Treves, tramontana mediante fosso Targa Carolina maritata Zago, descritti nella mappa censuaria alli num. 752, 788, colla superficie di pert. 20 : 31, colla rendita imponibile di l. 100 : 94, gravati dell'onere di decima sulli prodotti primi e sull'uva per 4|5 circa, e dell'annuo canone alli direttarii nob. fratelli Giacomo ed Isacco Cav. Treves De Bonfili per istromento 2 agosto 1817, atti Angelieri, di frumento staia 52, di ital. l. 46 : 11, e di capponi n. 3, stando per le pubbliche imposte, meno però le consorziali e comunali, a carico dei detti direttarii medesimi, ed ora ridotto alli detti ital. l. 46 : 11, pari ad a. l. 53 : 03, a sole ital. l. 20, pari ad a. l. 23 : 88, per la sottrazione della casa che dapprima formava parte di detto livello, ferma del resto la contribuzione del frumento e dei capponi come sopra, e con ogni diritto ed obbligo nascente dalla suddetta investitura 2 agosto 1817, atti Angelieri.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, e del Comune di Ponso, nonchè inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Este,
Li 8 gennaio 1853.
Il R. Cons. Pretore Dirig.
PIETRA.

N. 538. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che con odierno Decreto pari numero venne interdetto per mania malinconica Domenico Bellato di Francesco di qui, e gli fu deputato in curatore Lorenzo Picello detto Pattau pur di qui.

L'I. R. Cons. Pretore
G. CASOLINI.
Dall'I. R. Pretura in Conselve,
Li 28 gennaio 1853.
R. Poletti, Scritt.

ad N. 339. 2.ª pubbl.ª

Regno Lombardo Veneto
I. R. Dogana Principale
Fondaco Tedeschi in Venezia
AVVISO D'ASTA.

D'ordine dell'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci in base del par. 162 della Legge Penale di Finanza, si deduce a pubblica notizia:

I. Che a tale effetto si terrà presso la Regia Dogana Provinciale Fondaco Tedeschi sita al Ponte di Rivoalto asta pubblica nel giorno 14 febbraio 1853 dalle ore undici mattina alle ore tre pomeridiane nei modi e forme prescritti dai par. 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e Privative dello Stato.

II. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

III. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

IV. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

V. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

Specifica delle merci da vendersi.

Osservazione. Avvi la specifica dettagliata della qualità, quantità, valore delle merce affissa alle porte dell'Ufficio dove si tiene l'asta, ed in essa le quantità sono indicate a peso metrico lordo a norma degli acquirenti, e per facilitare ad essi il calcolo più da far le offerte.

Coloniali. Zucchero raffinato, farina di Zucchero, caffè, pepe, cannella, chiodi di garofano e simili.

Manifatture di cotone, lana, seta in cotonina cambrick, stoffa da calzoni, fazzoletti di lana, seta e cotone. Tappi per abiti, sacchi di tela, tela di canape ordinaria da involti e simili.

Varie. Olio di oliva, uva appassita, chincaglie, chiodi di ferro, liquori (pei quali si deve pagare il D. C. M.) bande stagnate e simili.

Battelli coi loro attrezzi, e più effetti preziosi da deliberarsi salva la Superiore approvazione.

Dalla Dogana Principale Fondaco Tedeschi in Venezia,
Li 31 gennaio 1853.
Il R. Direttore f. f.
S. SORANZO.
Il R. Controllore
F. Leiss.
Il R. Magazziniere
D. Scolari.

N. 412. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Crespino notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che sopra istanza per cessione dei proprii beni in alligazione dello sotto num. di Maria Turazzi del fu Vincenso, commerc. di Polesella è stato da questa Pretura decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte la sostanza mobile ed immobile ovunque esistente in questa Provincia di regione della cedente suddetta.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qual che ragione od azione contro l'oberata Turazzi ad insinuarla fino al giorno 15 aprile p. v. inclusivo, a questa Pretura, in forma di una regolare petizione, ed in confronto dell'avvocato D.r Francesco Dari, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nel l'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, scorso il soprafissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà, o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel termine prescritto si saranno insinuati, a comparire all'Udienza nel giorno 31 marzo prossimo venturo alle ore 10 ant., onde esperire fra di essi a termini del par. 98, del Giud. Reg., un amichevole componimento per la liquidazione e definizione dell'aperto concorso, od altrimenti onde provvedere alla elezione di un nuovo amministratore, od alla conferma del provvisoriamente destinato Dionisio Depaoli di Andrea di Polesella, nonchè per la formazione della delegazione dei creditori, dovendo alla sessione sudd. intervenire ed assistere anche il nominato curatore ed litem, ed il provvisorio amministratore; avvertiti che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno dei creditori stessi, l'amministratore, e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto loro pericolo.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questo, e del Comune di Polesella, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia per tre volte consecutive.

Dall'I. R. Pretura di Crespino,
Li 27 gennaio 1853.
L'I. R. Canc. Dirig.
DEDINI.
Angelo Tisi, S.

N. 505. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che con odierno Decreto venne interdetta per demenza Regina Cavallaro fu Sante, di anni 40, villica di Anguillara, e le fu deputato in curatore il di lei fratello Giovanni Maria Cavallaro di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura in Conselve,
Li 28 gennaio 1853.
L'I. R. Cons. Pretore
G. CASOLINI.
R. Poletti, Scritt.

al N. 8598. del 52. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Belluno rende noto, che nella Sala della sua residenza nel giorno 30 marzo p. v. dalle ore 9 alle 2 pom., a mezzo della solita Commissione, seguirà il terzo incanto della sostanza stabile, appartenente al concorso Jacopo Tasso, meno il fondo zappativo Pian dei Saso Trojan ai n. 286, 289, 290 di mappa, e 1062 del catasto provvisorio, e il fondo prativo Bastes ai n. 856, 857 di mappa, e 410, 420 del catasto provvisorio, ritenute le condizioni dei due primi esperimenti, portate dall'Editto 14 ottobre p. p. n. 7235, con avvertenza però in cambio della quarta, che la delibera seguirà a qualunque prezzo; e che nello stesso giorno si procederà alla vendita dell'azione della massa concorsuale sopra la quota di 2|48 della possessione al Fae in Comune di Longarone, per il prezzo non inferiore di l. 1500.

L'I. R. Presidente
VENTURI.
Nob. Comini, Cons.
Fontana, Giud. Suss.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Belluno,
Li 20 gennaio 1853.
Battay, D. di Sped. e Reg.

N. 1376. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Luigi Brunetta rappresent. la ditta fratelli Brunetta assente d'ignota dimora, che Ventura Finzi coll'avv. Lattes produsse in di lui confronto la petizione 1.° febbraio 1853 n. 1376, per precetto di pagamento entro tre giorni di effettive a. l. 765 : 60, in dipendenza a Cambiale 2 novembre 1852, ed accessorii, e che il Tribunale, con odierno Decreto, facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro D.r D'Angelo, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 1 febbraio 1853.
Il Presidente
SCOLARI.
Nob. Barbaro, Cons.
Bennati, G. S.
Locatelli.

N. 7076. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto essere stata con odierna deliberazione interdetta per riconosciuta imbecillità dall'esercizio d'ogni diritto civile Catterina Todescan fu Giuseppe di S. Pietro Engù ed essere stato deputato in curatore il proprio fratello Abramo Todescan di detto luogo.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo di questo Tribunale nei soliti luoghi di questa Città e nel Comune di S. Pietro Engù nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Borgo, Cons.
Da Mosto, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 11 gennaio 1853.
Rosenfeld.

N. 626. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Sacile, notifica all'assente Antonio Rossi di Polcenigo, che Lucia Spiga Rossi, possidente di Portogruaro, coll'avv. Candiani, ha oggi prodotta una petizione al n. 626, in confronto di esso Antonio Rossi, nonchè contro Francesco fu Gio. Maria Quaja pure di Polcenigo, per pagamento di a. l. 12,000, e di rilascio fondo da esecutarsi giudizialmente situato nel Comune di Polcenigo in detta petizione descritto, e che sopra detto libello venne destinata l'Aula Verbale di questa Pretura 30 marzo p. v. a ore 9 antim., essendogli stato nominato, attesa l'ignota sua dimora, in curatore l'avv. di questo Foro D.r Travani.

Viene pertanto eccitato esso assente a comparire nella destinata Udienza, o personalmente od a nominare un procuratore, od a far tenere al curatore i mezzi di sua difesa, altrimenti la lite seguirà a termini di legge ed ascriverà a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo Pretorio, in piazza di questa Comune, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Pretore
VESCOVI.
Dall'I. R. Pretura di Sacile,
Li 2 febbraio 1853.
Bombardella, Scritt.

N. 1121. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Giulio Merlini assente d'ignota dimora che la ditta Angelo Garbura e C. coll'avv. Pasqualigo produsse in di lui confronto la petizione 27 gennaio corr. n. 1121, per precetto di pagamento entro tre giorni di effettive aust. l. 100 ed accessorii, in dipendenza a cambiale 1.° marzo 1850, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, nè ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro D.r Bellato, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 28 gennaio 1853.
Il Presidente
SCOLARI.
Lazzaroni, Cons.
Nob. Barbaro, Cons.
Locatelli.

N. 1120. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Giulio Merlini assente d'ignota dimora che la ditta Angelo Garbura e C. coll'avv. Pasqualigo produsse in di lui confronto la petizione 27 gennaio 1853 n. 1120, per precetto di pagamento entro tre giorni di effettive aust. l. 100 ed accessorii, in dipendenza a cambiale 1.° marzo 1850, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro D.r Bellato che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Il Presidente
SCOLARI.
Nob. Barbaro, Cons.
Lazzaroni, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Merc. Camb. Maritt. in Venezia,
Li 28 gennaio 1853.
Locatelli.

N. 609-1852 I. 3.ª pubbl.ª

Provincia di Treviso
Distretto e Comune di Oderzo
La Presidenza
del Comprensorio X
di Bidoggia e Grassaga
AVVISO.

Tutti gl'interessati che nel giorno di giovedì 17 del mese di febbraio p. v. alle ore 10 ant. nel locale di residenza dell'Ufficio consorziale coll'intervento e sotto la presidenza di un I. R. Impiegato Superiore Delegatizio, si terrà la prima ordinaria convocazione generale degl'interessati stessi, all'effetto di discutere e deliberare sopra gli oggetti in calce descritti.

Ciascun interessato è invitato ad intervenire, ritenuto che è libero farsi rappresentare da apposito procuratore munito di speciale mandato regolarmente eretto ed esteso in bollo da cent. 75, avvertendosi, che le deliberazioni che saranno prese dagl'interessati intervenuti qualunque sia il loro numero, saranno anche assentiti dalli non comparsi.

Il presente sarà pubblicato in tutte le Comuni e Parrocchie del Comprensorio, nel Capoluogo Provinciale, e per maggiore notizia e legalità sarà anche inserito per tre volte nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Oggetti da trattarsi.

I. Approvazione di autorizzare la Presidenza a farsi sostituire nella sorveglianza della ingente opera degli escavi dei canali Bidoggia e Grassaga da persona di sua fiducia, sotto la di essa responsabilità, con diritto alla competenza di metodo da pagarsi al detto sostituto a carico dei Consorzii Bidoggia e Grassaga in proporzione al rispettivo interesse, e di corrispondersi tutte quelle volte che la Presidenza trovasse necessario; essendo stata annullata la deliberazione presa nel Convocato 21 ottobre 1852 numero 20455-1122.

II. Approvazione dei conti preventivi delle parziali amministrazioni Bidoggia e Grassaga dell'anno 1853.

Dall'Ufficio Consorziale in Oderzo,
Li 2 gennaio 1853.
Li Presidenti
A. WIEL.
Il Segr. Consorz.
F. Boer.

SABATO 12 FEBBRAIO

ANNO 1853 – N. 35.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Venezia 12 *febbraio.*

PROCLAMA.

AGLI ABITANTI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

Avendomi i nuovi e recentissimi avvenimenti, non che i risultati delle pendenti inquisizioni, confermato nella convinzione che gli abitanti del Regno Lombardo-Veneto, meno alcune lodevoli eccezioni, si lasciano terrorizzare dall'infame partito del sovvertimento, anzichè mettersi lealmente e apertamente dalla parte del Governo Imperiale, io mi trovo costretto, in relazione al mio Proclama del 19 luglio 1851, di avvertire per l'ultima volta la popolazione di questo Regno che io farò applicare, in confronto di tutti coloro, che si trovano complicati in intraprese contro il Governo di S. M. l'Imperatore, tutta la severità delle leggi e tutto quell'estremo rigore, che sta in mia facoltà di usare.

Faccio conoscere in ispecialità che ho ordinato contemporaneamente alle Autorità giudiziarie, di porre sotto sequestro, appena vi siano gli occorrenti indizii legali, i beni di coloro, i quali si rendono complici in qualsiasi modo di conati d'alto tradimento, anche nel caso che tale complicità consista semplicemente nell'ommissione della denuncia, a cui ognuno è tenuto; e ciò allo scopo d'indennizzare il pubblico Tesoro delle spese straordinarie, derivanti dai continui sforzi sovversivi.

Su questo proposito, avverto inoltre che nel tempo stesso ordino di sottoporre immediatamente alla procedura militare e di punire severissimamente coloro, che avessero da rifiutarsi senza gravissimi motivi all'esecuzione di un simile sequestro, ordinato che sia dal rispettivo Giudizio militare inquirente.

Verona, 11 febbraio 1853.

L'I. R. Governatore generale militare e civile del Regno Lombardo-Veneto
Feld-maresciallo Conte RADETZKY.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 12 *febbraio.*

Lo scellerato esperimento, tentato a Milano per turbare l'ordine e la quiete, è una prova novella che le esecrande mene d'un partito, ben noto ed incorreggibile, non sono ancora finite

Noi crediamo che i segreti direttori di tal movimento abbiano tanta perspicacia, da capire che i loro scopi finali, cioè il sovvertimento delle attuali condizioni territoriali e politiche, e la repubblicanizzazione della penisola, sono in questo momento impossibili a raggiungersi. Essi non possono quindi aver pensato ad un possibile successo. In quel tafferuglio, non si potè per conseguenza aver in mira che di spaventare la pacifica popolazione, e di trattenerla dai divertimenti d'uso negli ultimi giorni del carnevale. La socievole allegria, la concordia e la fiducia, la decenza e la morigeratezza, sono altrettanti oggetti di scandalo e di timore pel torbido partito, che, nell'esilio meritato, medita criminose vendette. Tutto ciò, che riconduce nel cuore umano la tranquillità e la pace; tutto ciò, che promuove il benessere e l'attività industriale, e potrebbe far sentire i benefizii d'un regime legale e giusto, non s'attaglia ai piani dei cospiratori, poichè li minaccia d'impotenza e distruzione. Ella è quindi una loro antica tattica di farsi rammemorare di tempo in tempo dalla società, bisognosa di quiete, col mezzo di qualche impresa sciocca e disperata. La loro coscienza non dubita di spingere alcune teste calde, alcuni strumenti secondarii, a certa rovina. Essi fanno, anzi, grande assegnamento sulla sciagura dei loro proprii partigiani; aspettano dalla difesa della forza pubblica, dalla punizione dei sedotti, nuovi argomenti d'agitazione, di malcontenti e di esacerbazioni.

Gli scandali di Milano, sono meravigliosamente somiglianti ad anteriori tentativi; essi ricordano gli eccessi di Francoforte, le proibizioni di fumar tabacco, tutte insomma le imprese di tal genere, colle quali i rivoluzionarii di mestiere tentano di far sorgere conflitti fra la plebe e la forza armata, e di spargere umano sangue sul lastrico di pacifiche città. Queste sono le antiche arti, ma non sono più gli antichi tempi. Tutto cangiò, eccetto il perverso sentire di quegl'incorreggibili nemici d'ogni umana felicità. Allorchè ebbero luogo quei primi maladetti tentativi, una febbre invadeva il mondo; e le inesperte popolazioni, senza conoscere i pericoli ond'erano minacciate, miravano curiose e partecipi l'andar della lotta, intrapresa contro il diritto dei Principi, contro l'ordine del mondo, contro la forza dello Stato, con armi fisiche e morali. I Governi stessi erano irresoluti e titubanti, ed avevano contro di sè un'ingiusta opinione pubblica, tutta guasta da pregiudizii. Ora, tutto si è cangiato. Le ultime esperienze bastarono a tutti, fuorchè ai dispersi avanzi dell'armata rivoluzionaria, i quali ora, come banditi, si agitano pel mondo con atti criminosi, ma impossenti. Ma le popolazioni, i borghesi, che hanno al mondo qualche cosa da sperare e da perdere, volgono loro le spalle e sentonsi solidarii dell'Autorità pubblica. Essi domandano al Governo protezione contro gl'infami attentati; domandano garantia dell'esistenza politica e della tranquillità interna; domandano il rigore delle leggi per la conservazione dei supremi loro beni: e i Governi posseggono ora i mezzi, la risolutezza e la coscienza del proprio dovere, per corrispondere ai desiderii dei loro popoli.

Perciò, ripetiamo, gli scandali, che turbarono le allegrie carnevalesche di Milano, possono avere con altre scene anteriori, di trista memoria, una qualche somiglianza esterna; non hanno però, ciascuno lo sente, l'importanza di quelle. I tempi si sono cangiati. *(Corr. austr. lit.)*

Ci viene comunicata da Vicenza la seguente notizia che come di generale importanza diamo ai nostri lettori, conoscendone la fonte degna di tutta fede:

Giuseppe Antonio Tremeschin, di Vicenza, meccanico, premiato due volte dall'I. R. Istituto veneto delle scienze, un tempo addetto alla principale officina dell'I. R. Strada ferrata Ferdinandea lombardo-veneta a Mestre, ed ora fabbricatore di macchine a Selzio, trovò, dopo replicate esperienze, fino dall'estate p. p., una maniera sicura di trasmettere in qualunque lingua, a caratteri intelligibili, ed anche in cifre, i dispacci, col mezzo del telegrafo-elettro-magnetico, senza il bisogno di commetterli alla cognizione dei relativi impiegati, e colla sola aggiunta d'un suo *Traslatore* agli stessi apparati elettro-magnetici, che attualmente vengonò adoperati.

Il vigile Comando di questa benemerita gendarmeria, intesa, nel novembre p. p., la scoperta, la portò a conoscenza della sua Superiorità, onde ottenere che il Tremeschin venisse, a spese dello Stato, autorizzato ad intraprendere gli esperimenti sopra una delle linee esistenti. In attesa delle Superiori disposizioni, si porta a pubblica notizia questo fatto, e per guarentire il primato dell'invenzione al meccanico vicentino, e per rendere omaggio alla sollecitudine, con cui il rispettabile Corpo della gendarmeria favorisce ogni cosa, che possa tornare di pubblica utilità.

Ateneo veneto.

Nell'adunanza del 17 febbraio corr., il socio ordinario prof. S. Romanin leggerà *sulla condizione politico-sociale di Venezia ai tempi del Doge Orseolo II.*

Il Vicepresidente CALUCCI

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 9 *febbraio.*

L'I. R. Autorità suprema di polizia ha trovato di proibire per tutto l'Impero austriaco il periodico *L'Eco d'Italia*, che vede la luce a Nuova-Yorck.

A quanto udiamo, anche pel Ministero del culto e dell'istruzione furono proposte semplificazioni, le quali verranno praticate tostochè sarà definitivamente organizzato il Ministero d'agricoltura e montanistica.

Tra il confine della Dalmazia e Vienna, fu istituito un servigio regolare di corrieri, e con ogni occasione di mare vengono spediti dispacci ufficiali a Vienna. Finora e Turchi e Montenegrini rispettarono il territorio austriaco. Nel campo turco fu comminata pubblicamente la pena di morte a chi violasse i confini austriaci.

Sabato sera S. E. l'ambasciatore di S. M. l'Imperatore dei Francesi a questa I. R. Corte, signor di La Cour, diede una sontuosa festa da ballo, onde solennizzare gli sponsali di S. M. l'Imperatore Napoleone, e fece anche al di fuori illuminare il palazzo dell'Ambasciata. Tra i numerosi convitati, nel numero di circa 400, eranvi pure le LL. AA. i serenissimi Arciduchi Carlo, Luigi e Guglielmo, S. A. R. il Duca di Wirtemberg, i signori Ministri, tutto il Corpo diplomatico e tutte le notabilità dell'aristocrazia. La festa, animatissima, si protrasse a tarda notte.

S. A. I. R. l'Arciduca Giovanni divisa di passare alcune settimane della vegnente primavera a Trieste e Venezia. *(Corr. Ital.)*

Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta* in data di Vienna, 4 corr.: « Il nono corpo di esercito, qui di guarnigione, sotto il comando del tenente-maresciallo co: Schaffgotsche, eslusavi la brigata di cavalleria, formata dai reggimenti di corazzieri Imperatore Nicolò e conte Hardegg, fu diretto verso il territorio di confine al sud-est, onde rafforzare le truppe confinarie, ivi collocate in osservazione ed a guardia. Le sezioni del corpo di esercito vengono a tal fine poste su piede completo di guerra, ma vengono poste in marcia ancor prima che abbia avuto luogo quel completamento. I soldati in permesso e la riserva verranno mandati dietro ai corpi di truppe mibilizzati. Oggi è intanto partita diretta verso Agram, sulla ferrovia del Sud, la brigata d'infanteria Arciduca Sigismondo, composta del reggimento fanti Principe Emilio, di un battaglione di cacciatori e di una batteria a piedi da 6. Tutte le truppe, che ivi vengono raccolte, sono poste sotto il comando superiore del Bano della Croazia. Le truppe della nostra guarnigione, che partono, sono sostituite, parte da una divisione del secondo corpo d'esercito stanziato in Boemia sotto il comando del conte Gyulai, parte da sezioni di truppe tratte dalla Moravia. »

Corre voce che il conte di Leiningen debba in Costantinopoli chiedere anche l'allontanamento dall'armata turca dei profughi polacchi, ungheresi ed italiani, i quali, rinnegata la propria religione, si sono fatti satelliti dei pascià turchi. *(Mess. Tir.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 10 *febbraio.*

Col 1.° marzo a. c., entrerà in attività il nuovo ordine delle corse pei piroscafi del Lloyd austriaco. A tenore di queste nuove disposizioni, verranno istituite delle nuove linee, e le già esistenti verranno accelerate ed aumentate.

I piroscafi destinati per Costantinopoli abbandoneranno in avvenire il nostro porto venerdì, invece che giovedì, e giungeranno quindi la domenica a Costantinopoli.

Nel ritorno, essi partiranno il lunedì da Costantinopoli e giungeranno il martedì a Trieste. La lunga, e per tutti i viaggiatori sì molesta, dimora in Sira, verrà accorciata, giacchè i piroscafi del Levante si recheranno prima al Pireo e poi a Sira, sicchè si eviterà il trasbordo dei viaggiatori destinati per Atene.

I viaggi alla volta di Ancona e della Grecia verranno estesi ed intrapresi ora ogni settimana, ed in quei viaggi si toccherà il porto di Molfetta ed altri porti del golfo di Corinto.

La congiunzione colla linea del Levante rimane in vigore.

Sarà intrapresa la linea laterale dal Pireo per Idra, Spezia a Nauplia, e s'istituirà una nuova linea dal Pireo a Negroponte.

Le corse settimanali da Costantinopoli e Salonicco verranno estese sino a Volo, e siccome in questo viaggio si toccheranno anche Xerochori e Stilida, la Grecia acquista una doppia comunicazione con Costantinopoli, una volta per Smirne e l'altra per la Tessaglia.

Oltre che la città di Smirne viene già in comunicazione colla capitale della Turchia, mediante le corse dirette da Trieste a Costantinopoli, essa verrà posta in comunicazione con quella capitale anche per mezzo di altre corse settimanali, colle quali si toccheranno i porti di Gallipoli, Dardanelli, Tenedos, Capo Baba e Metelino.

Da Smirne saranno instituite corse settimanali per Alessandria, l'una direttamente e di ritorno lungo la costa della Caramania e della Siria, e l'altra toccando Bairut col ritorno diretto.

Le corse alla volta di Varna e Bargas verranno aumentate e portate ad una per settimana; quelle per Trabisonda verranno aumentate secondo le circostanze.

Il numero delle corse sul Danubio restano invariabili, però si cangeranno i giorni della partenza.

Per l'avvenire un piroscafo partirà da Trieste per Fiume in tutte le stagioni dell'anno, ed una nuova linea sarà istituita da Fiume lungo la costa della Croazia sino a Zara.

APPENDICE

Costumi.

Reminiscenze del carnovale.

Povero carnovale, sì corto e sì tempestoso! bagnato da tanta pioggia, sbattuto da tanto vento! Si direbbe che il tempo se la fosse presa cogli uomini, e l'inverno, che perdette i suoi diritti dinanzi ad un'anticipata primavera, avesse voluto con loro rifarsene. Ma e' si riser del tempo, fecero all'inverno le fiche e a dispetto di quelli si divertirono; onde, ben disse il Gozzi, che val più un'oncia di voglia in corpo che mille libbre di senno e di ragione. Non poterono godersi al sereno, ed ei si spassarono al fosco; il diletto fu a pruova dell'acqua, resistette all'impeto delle grondaie, e le maschere non ne furono impedite o sturbate; sol ne rimasero un tantino fradice ed inzuppate: non seccavan, bagnavano. Ecco tutto: vuol dir che nulla al mondo è necessario, indispensabile; si può dispensarsi fino del sole, ed esser del pari, sotto alle nubi ed agli acquazzoni, contento: filosofia bella e buona.

Persone d'una certa età, i coscritti dell'anno 1800, i galanti del teatro di S. Moisè e di Sant'Angelo, che ne vider già tanti, non si rammentano un carnovale sì umido, ma nè men così pazzo e brillante. Bisogna risalire a tempi più antichi: in verità, chi non vide la Piazza, sabato, domenica, e massime lunedì sera e l'ultimo dì, non sa che sia baccano o bagordo. Nell'universal buon umore le differenze di condizione o di stato eran tutte adeguate: non si conoscevano se non due classi, due sole qualità di viventi, gl'insecutori e gl'inseguiti, le genti in semplice o doppio sembiante. La pioggia cadeva a rovescio e le maschere sbucavano da ogni sito, prorompevano in Merceria, in Frezzeria, inondavan la Piazza e le Procuratie, tempestavano ne' Caffè, o simiglianti e più bassi ridotti. Non dominava gran fatto lo spirito; c'era piuttosto una grande diavoleria; una copia maravigliosa di corna: corna di tutte le fogge, le grandezze, di tutti i colori, corna eminenti, superbe, che sorgevano su tutta la folla, si avvicendevano, si succedevano, si scontravano con altre corna. La moda aveva dato quest'anno da quella parte, lasciando in minoranza i lustrissimi, così antichi, così benemeriti, e così inzaccherati. Del resto, que' diavoli erano bonissimi diavoli, e più ancora le diavolesse: contentavansi di ruggire, tentavano, non portavano via; esse eran talora anzi tentate, e Dio non voglia anche involate. Si vider cose mostruose, parti stranamente scambiate. Di sotto alle Gallerie passeggiavano pompose una sera due belle, in arnese di grandissima state, a sè traendo il cupido sguardo di tutti. Una, di più fiera e ardita bellezza, non pur lo sosteneva, ma lo provocava, quasi omaggio a sè debito, e salutava a ritta e a mancina; mentre l'altra meno scozzonata, e che pareva alle prime sue pruove, timida e chiusa nel modesto suo bocciuolo, si strigneva alla più audace compagna. La folla degli adoratori seguiva, s'accresceva in cammino; ma

O passi sparsi, o pensier vaghi e pronti,

tutti furono sfortunati del pari: non avean dato ne' lacci d'amore, ma di due morbinosi garzoni, che quello spasso a spese del pubblico s'erano procacciati. A questi parziali e spicciolati campioni nella gran battaglia del carnovale, convien aggiugnere le schiere collettive e uniformi de' Napoletani e Chiozzotti, che si mettono in maschera un po' per sè e molto per gli altri, a pompa e festa della città, ch'allegrano con suoni e canti; mascherate liberali e gentili, che trattan le belle, e dispensano arancie e confetti per le contrade.

Questo moto, quest'allegra vita si diffondeva per tutto, si prolungava molte ore innanzi nella notte. I guantai, i merciai, le industri e amorose officine delle modiste, all'un'ora si vedevano in Merceria ancora aperte: non bastavano al lavoro le mani. La Piazza, le Procuratie formicolavan di gente, ci si passeggiava, si attendeva al giulivo imperversar delle maschere, come al chiaro dì; anzi il dì continuava: solo che, in luogo del debole raggio ch'ora il sole c'invia, quell'improvviso giorno era schiarato dagli astri della doppia luminaria del gas. Si sarebbe detto che gli uomini si moltiplicassero, e mentre quivi correvano ancora e si diportavano le brigate, una brigata ancora maggiore addensavasi nell'antico Ridotto, e menava in giro i gagliardi e clamorosi suoi balli. Sabato soltanto, si contarono intorno a duemila viglietti. Certo, fu grande la giocondezza; ma non in eguale misura la illuminazione, nè il conforto e tampoco la decenza de' luoghi. Si danzava presso a poco fra le ombre, discernevansi appena i ballerini, chi si rammenta questo fulgido Ridotto a' tempi anteriori delle polke e delle mazurke! Ma le cose non hanno il titolo d'antiche per nulla, e il Ridotto è antico assai, antichissimo. L'Apollineo è come il rovescio, gli antipodi del Ridotto; un vago giardino d'ogni eleganza, un olimpo di luce, e non so se più splendido e gaio, ad onta dell'avversità della stagione, potesse riuscire il festino dell'ultimo lunedì. Fu chi, con ardita figura, all'aspetto di quella sala, ridente di tanta gioventù e fresca bellezza, la disse una eletta confettiera delle più dolci delizie, riportando così a quel della vista le impressioni d'un altro sensorio. La ricchezza e il buon gusto vi teneano del pari lo scettro, e la moda ci spiegava tutti i suoi mille immaginosi capricci. Non si vedevano i calzoni corti; non ci siamo ancora arrivati, e il funebre ma comodo abito nero dominava tuttora, secondo l'usato, fra gli uomini. Ma chi potrebbe ridire tutta la varietà, la vaghezza, la bizzarria delle fogge donnesche? Fervide, animate, perite, benchè un po' combattute dall'affanno e dal numero, furon le danze; l'occhio avea da ogni parte, e in guise diverse, di che pascersi ed ammirare. Non contavan le ore se non i vecchi ch'han perduto le gambe, o i padri, e i mariti, che non acquistarono ancora la dose debita di pazienza.

Il fiore del bel mondo cittadino e forestiero diede al carnovale, che se ne andava, ch'era già ito, l'estremo saluto nel gran Veglione della Fenice. Grandioso, magnifico era lo spettacolo, che in quella presentava il teatro, di subito trasformato in un mare di luce, splendente per tutte le logge d'avvenenti sembianti, di sfarzose acconciature, d'ornamenti, di vezzi: iride maravigliosa di cento colori, che vinceva la vista; mentre da basso, in quella gran calca, s'aggirava il turbine delle maschere, le quali, polite e gentili, le più, a vicenda seduttrici e sedotte, scen-

I viaggi per la Dalmazia saranno raddoppiati; con essi si toccheranno nuovi porti.

In congiunzione colla linea della Dalmazia verrà aperta settimanalmente una corsa lungo la costa albanese, la quale finirà a Zante, onde mettere l' Albania in comunicazione con Costantinopoli.

Le corse dirette per Alessandria restano invariabili. Nel corso dell' anno, e tosto che saranno compiuti i piroscafi che trovansi in lavoro, entrerà in attività anche la linea fra Corfù, Messina e Malta, e finalmente la navigazione del Po.

Fra pochi mesi, il Lloyd Austriaco otterrà inoltre tre grandi piroscafi ad elice, destinati ad offrire al movimento delle merci fra Trieste e Venezia, e probabilmente anche fra Trieste ed Ancona, un mezzo di trasporto sicuro e più celere.

Secondo il nuovo piano delle corse, la città di Trieste starà quindi in comunicazione, mediante la navigazione a vapore nel modo seguente:

Giornalmente con Venezia; — due volte alla settimana coll' Istria e la Dalmazia; — una volta alla settimana con Fiume, la Croazia e l' Albania; — settimanalmente con Ancona, la Puglia, la Sicilia e Malta; — due volte alla settimana con Atene (una volta per l' istmo, l' altra direttamente pel Pireo); — due volte al mese dal Pireo a Nauplia e due volte all' Eubea; — quattordici volte al mese con Corfù, dodici volte con Zante, quattro volte per Cefalonia e quattro volte per Santa Maura; — settimanalmente con Smirne e Costantinopoli, e da questa città settimanalmente con Burgas e Varna e nell' estate sei volte al mese con Galatz; — due volte al mese con Salonicco, Tessaglia e Stilida; — finalmente, due volte al mese direttamente con Alessandria, poi due volte per Smirne direttamente con Alessandria ed altre due volte per Smirne e Bairut con Alessandria.

La congiunzione con Bairut avrà luogo due volte al mese direttamente da Smirne, e due volte per Smirne ad Alessandria; spesso succederà però il caso, che si potrà approfittare delle corse dirette da Trieste ad Alessandria quali comunicazioni più celeri con Bairut.

Le comunicazioni verranno aumentate coi seguenti paesi e porti: Trieste, Fiume, Segna, Dalmazia, Ancona, Brindisi, Isole Ionie, Grecia. Smirne ed i porti fra Smirne e Costantinopoli, Varna e Burgas, Alessandria, Bairut ed i porti fra Smirne, Beirut e Salonicco.

Le nuove corse dei piroscafi del Lloyd saranno estese ai seguenti porti e paesi:

a) In Austria: Rabaz, Szelze, Jablanaz, Carlopago, Macarsca, Megline e Milnà.

b) In Italia: Molfetta e Messina.

c) Possedimenti inglesi: Malta.

d) Grecia: Missolungi, Amfissa, Idra, Spezie, Calcide, Stilida e Xerochori.

e) Isole Ionie: Santa Maura.

f) Turchia: Antivari, Durazzo, Valona, Carizza, Volo, Mersina, (Tarso), Alessandretta, Latachia, Caifa e Jaffa.

La linea albanese non può essere aperta che quando sarà tolto l' attual blocco di quella costa.

La toccata di Xerochori dipende ancora dall' istituzione d' un Uffizio sanitario; e finalmente le corse alla volta della Caramania finiranno a Jaffa, fino a tanto che non venga levata la quarantena fra la Siria ed Alessandria, il che succederà probabilmente quanto prima.

Il *Lloyd* è occupato attualmente nell' elaborazione di una nuova tariffa delle merci, la quale verrà pubblicata quanto prima ed offrirà considerevoli facilitazioni.

(O. T.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 7 gennaio.

La Camera dei deputati proseguì nella discussione del progetto di legge per imposta personale mobiliare, e votò l' articolo 12. *(G. P.)*

Il primo segretario di S. M. pel gran Magistero dell'Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro, cav. Cibrario, nell' intento di promuovere una istituzione, che avesse per iscopo di curare o di minorare almeno i funesti effetti del cretinismo, proponeva alla Maestà del Re Vittorio Emanuele II la convenienza di un Ospizio per la cura fisica e l' educazione morale de' fanciulli cretini; tale proposta venne accolta colla maggiore sodisfazione, giudicandola conforme ai fini della sacra religione de' SS. Maurizio e Lazzaro, che si fondano principalmente sull' esercizio della carità cristiana verso i leprosi e i travagliati da altre infermità del corpo.

Veniva perciò dallo stesso primo segretario incaricato il sig. dott. Ignazio Trombotto, membro della R. Commissione istituita sul cretinismo, e già noto per lodati lavori su tale argomento, di compilare una scrittura, in cui venissero esposte le basi principali, sulle quali si potrebbe istituire quest' opera.

« Il dott. Trombotto (citiamo le stesse parole che accompagnano la pubblicazione del progetto per parte del cav. Cibrario) rispose a tale invito cortesemente, ed in modo così appagante, con una sua Memoria, che il primo segretario giudicò di far cosa utile e grata a tutti quelli, cui sono in pregio le imprese destinate ad alleggerire i mali dei nostri simili, col farla di pubblica ragione. »

Intanto si matura ne' Consigli dell' Ordine il modo di mandare ad esecuzione il progetto, cui la stessa Memoria si riferisce.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 3 febbraio.

In Ariola ed in altri Comuni di quel circondario si intese, nella notte del 20 dello scorso mese, una scossa di tremuoto, che durò circa un minuto secondo, senza cagionar danno di sorte alcuna. *(G. U. del R. delle D. S.)*

I dispacci telegrafici di Zafferana, riportati dal *Giornale di Catania*, vanno fino al 15. Seguitava il fuoco del vulcano, ma senza fenomeni terribili.

IMPERO OTTOMANO

Il *Chronicle*, del 4, trattando la questione montenegrina, si dichiara contro la Turchia e a favore del Montenegro e dell' Austria, in modo più risoluto di qualunque altro giornale inglese. L' articolo è significante, in quanto il citato periodico è meglio di tutti i giornali in grado di far conoscere le opinioni dell' attuale Gabinetto:

« È naturale (dice il *Chronicle*) che l' Austria osservi con inquietudine un combattimento, condotto con tale crudeltà ai confini del suo paese. Gl' interessi dell' Austria possono soltanto esser lesi dalle ostilità degli ultimi mesi; e, senza attribuire al Governo imperiale alcun progetto ambizioso, è giusto di ammettere che le persecuzioni, alle quali furono esposti i sudditi slavi della Porta, cagionarono gran dispiacere a Vienna. Nella nostra epoca, il dominio della Turchia in Europa non è che tollerato. Barbarico per sè, esso non può avere alcun diritto alle nostre simpatie, ancorchè la conservazione del medesimo per un dato tempo possa essere di utilità politica. Ma, qualora la Porta ricusi ostinatamente di seguire il consiglio de' Governi civili, e voglia ampliare la sua influenza e il suo territorio, fondandosi sulle gelosie degli Stati vicini, ciò può dare occasione ad un intervento, la cui conseguenza dev' essere l' indebolimento e la degradazione della Turchia. Noi non vogliamo asserire che questo caso sia già avvenuto; ma è certo che l' attual politica del Sultano sembra diretta a provocare un intervento delle grandi Potenze. È vero che l' integrità della Turchia è guarentita dai trattati; ma se si scorgerà che l' amichevole influenza degli Stati, i quali conchiusero quei trattati, è insufficiente a far ottenere giustizia ai sudditi cristiani della Porta, in tal caso gli obblighi diplomatici dovranno cedere rapidamente in faccia alla commossa opinion pubblica. Nessuna Potenza incivilita può appoggiare la meschina barbarie della Turchia.

« La Turchia è già indebolita. Lo scioglimento di questo Impero, un tempo sì potente, è vicino, e dev' essere necessariamente affrettato, se i Turchi persistono nel sistema, adottato da qualche tempo, dal partito, che ora domina a Costantinopoli.

« Nè la Russia nè l' Austria (soggiunge il citato giornale) permetterebbero un' occupazione militare del Montenegro. Il miglior consiglio per la Porta sarebbe quello di accettare la mediazione dell' Austria. Se la Porta procedesse in modo aggressivo, ne seguirebbe che l' *integrità dell' Impero ottomano* diverrebbe una voce senza valore. Si parlò più volte degl' intrighi della Russia contro la Turchia; ma lo Czar non è da biasimarsi per ciò, quando si rifletta che i sudditi della Porta si sommetterebbero più volentieri al Governo autocratico della Russia, che al tirannico arbitrio degl' ingiustificabili pascià. Il Governo ottomano non pensa seriamente alla civiltà, e perciò la prossima catastrofe sul Continente condurrà probabilmente all' espulsione della dinastia musulmana dall' Europa. Per ora, la politica di tutti i Governi civili è quella di formare delle popolazioni, soggette alla Turchia, uno Stato indipendente o confederato. Questo scopo non può essere raggiunto che insistendo su una migliore amministrazione di quegli Stati. In nessun caso poi possiamo, in base d' una politica necessità, appoggiare un Governo affatto barbaro. »

Da quest' articolo del *Chronicle*, e da quello del *Times* è dato arguire chiaramente il contegno del Governo inglese nella vertenza del Montenegro.

Del resto l' *Englische-Correspondenz* annunzia (senza però farsi mallevadrice di tale notizia) che il visconte Stratford di Radcliffe siasi alfine risolto, dietro le istanze particolari di lord Aberdeen, a ritornare fra breve al suo antico posto di ambasciatore presso il Governo ottomano. Può darsi che il richiamo del marchese di Lavalette abbia influito su questa risoluzione. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 5 febbraio.

Il generale sir Harry Smith ha preso possesso del comando della divisione militare di Plymouth.

Il *M. Advertiser* annunzia che son presi provvedimenti, per cominciare un' energica *agitazione*, in favore del voto allo squittino.

È morto il sig. W. Bonnar, socio della Società reale delle arti, pittore rinomato di ritratti e di quadri storici. Era nato a Edimburgo, nel giugno del 1800. Molti fra' suoi quadri sono stati incisi.

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE

Corfù 3 febbraio.

Il viceammiraglio turco domandò di provvedersi di vettovaglie in Corfù per la squadra, e vorrebbe rilasciare cambiali sopra il Tesoro di Costantinopoli, trovandosi scarso di danaro, per cui dovrà acquistare le vettovaglie a più caro prezzo. L' altr' ieri partirono da Butrinto una fregata ed un vapore turchi, dirigendosi verso scirocco del canale di Corfù. A Butrinto sono attualmente ancorati i seguenti navigli turchi: una fregata da 50 cannoni, una corvetta da 22, due brick da 18 cannoni, ed un trasporto. La divisione ottomana, entrata nel canale di Corfù e qui segnalata, si componeva di dodici legni: cioè due fregate ed una corvetta a vapore, tre fregate a vela, tre corvette e tre brick. Il lord Alto Commissario non è partito colla fregata a vapore inglese il *Wasp* per le acque di Scutari, ma è rimasto in Corfù. La divisione turca, destinata al blocco dell' Albania, non si è diretta alla volta dell' Albania, come dissero i giornali di Trieste del 13 gennaio, ma è rimasta sempre ancorata a Butrinto, porto dell' Epiro nel canale di Corfù, distante sette miglia. Da quell' ancoraggio non si mossero che tre vapori e due brick.

(Cart. dell' O. T.)

PORTOGALLO

Lisbona 29 gennaio.

Scrivono al *Morning-Chronicle*: « Ieri (28) i deputati hanno proceduto alla formazione della lista quintupla, nella quale la Regina dee scegliere il presidente della Camera. I tre primi candidati sono i sigg. Lulio Zanchez, 62 voti; Federico da Silva Pereira, 57 voti; Thamar d' Aquino, 41 voto. Il primo sarà probabilmente eletto presidente delle attuali Cortes, come lo era di quelle che furono ultimamente disciolte. Il giuramento de' deputati si prolungherà ancora alcuni giorni, in modo che non si tratteranno gli affari pubblici se non verso la metà della prossima settimana.

« La Camera de' pari è ben lungi dal mostrarsi favorevole al Ministero: se si dee giudicare dal risultato di un voto d' ieri, il Ministero vi sarebbe anzi in minoranza. Nella quistione della risposta al discorso della Corona, 24 membri hanno votato col visconte di Labervan, capo dell' opposizione, e il Ministero non ottenne se non 12 voti.

« L' attitudine della Borsa è riguardata come ostile ai progetti finanziarii del sig. Fontes; e probabilmente sarà cagione d' un cangiamento nell' Amministrazione, non appena il duca di Saldanha sarà affatto ristabilito. Egli è ancora ammalato; ma una operazione chirurgica, alla quale ha dovuto sottomettersi, gli è stata di gran vantaggio. »

SPAGNA

Madrid 1.° febbraio.

Il *Clamor Publico*, la *Nacion*, *Las Novedades*, il *Diario Espanol* sono stati sequestrati di nuovo per ordine del fiscale della stampa.

Scrivono alla *Correspondance*: Il Ministero è pienamente tranquillo sull' esito probabile delle elezioni; esso fa fondamento sopra una maggioranza forte e compatta.

PAESI BASSI

L' Aia 4 febbraio.

La *Nuova Gazzetta di Rotterdam* dà per certo che la seconda Camera degli Stati generali è convocata pel giorno 15 febbraio corrente. Fra le proposte di legge, che verranno subito presentate alla sua approvazione, il detto giornale indica quelle relative alla beneficenza pubblica ed al nuovo ordinamento giudiziario.

Dal 1.° maggio p. v. in poi vi sarà un servigio diretto di battelli a vapore da Rotterdam a Pietroburgo. Ora si tratta di stabilire pure un servigio regolare dello stesso genere fra il porto di Rotterdam e parecchie città collocate sul litorale del Mediterraneo.

L' *Handelsblad* calcola che la vendita delle terre, restituite alla coltura in seguito al prosciugamento del mare di Haarlem, basterà appena a coprire la terza parte delle spese necessarie all' attuazione compiuta di quella gigantesca impresa.

BELGIO

Brusselles 5 febbraio.

Il sig. Van Hoorebeke, ministro dei lavori pubblici, ha presentato, nella sessione d' ieri, alla Camera dei rappresentanti, una proposta di legge di concessione ad una Società di capitalisti della impresa della via ferrata, che da Anversa condurrà a Turnhout e metterà in diretta ed immediata comunicazione il Belgio con l' Olanda. Molti vantaggi saranno per risultare dall' approvazione di questa proposta al commercio ed alla prosperità materiale dei due paesi. »

Dopo aver annunziata la domanda di un credito di 66,000 franchi, fatta alla Camera dal ministro degli affari esterni, sig. di Brouckère, per istabilire una Legazione belgia a Pietroburgo, l' *Indépendance Belge* soggiunge le seguenti parole: « Questo fatto era preveduto da molto tempo. Noi non possiamo, dal canto nostro, far altro se non rallegrarci della reciproca risoluzione, presa dai due Governi, giacchè essa ha per risultamento di completare, se possiamo così esprimerci, le relazioni amichevoli esistenti fra entrambi, dando ad esse il carattere diplomatico, di cui finora mancavano. Le relazioni internazionali fra il Belgio e la Russia non potranno se non guadagnare per questa nuova prova di simpatia e di stima vicendevole, che i due Governi si danno reciprocamente. » *(G. P.)*

FRANCIA

Parigi 6 febbraio.

La missione a Costantinopoli del sig. Brenier, annunziata già dai giornali semi-ufficiali come *interinale* sino al ritorno del sig. di Lavalette, è confermata dal *Moniteur*, ma come nomina *positiva* alla Legazione di Costantinopoli.

Noi abbiamo annunziato, giorni sono, come fosse sopravvenuta una sommossa fra' deportati della Caienna, nè potemmo allora dare maggiori particolari, perchè il *Moniteur* ed i giornali francesi non ce ne porsero argomento.

Pochi giorni dopo il *Moniteur* annunziava per altro che il commissario del Governo, il sig. Sarda-Garriga, era stato surrogato dal sig. Fourrichon, capitano di vascello; e di questo avvenimento tenemmo pure informati i nostri lettori, senza aggiungervi nessun commento. Ora i giornali di Francia, vedendo la necessità di dire qualche cosa in proposito, pubblicano una nota, che ha per iscopo di spiegare il motivo della dimissione del sig. Sarda-Garriga; ma, invece di narrare il fatto come avvenne, essi parlano solo di un rilassamento disciplinare, di cui danno la colpa al commissario destituito.

Codesto silenzio è incomprensibile, e dà motivo a molte conghietture; tanto più, in quanto che la sommossa di Caienna è omai divulgata da per tutto. I giornali olandesi ne parlano a lungo, e, dietro le loro corrispondenze da Surinam, dicono che gl' insorti sono pervenuti ad impadronirsi del forte.

Attendiamo ulteriori notizie e più minuti ragguagli per riferire ai nostri lettori il vero stato di quell' isola.

(Ind. Belge.)

Leggesi nella *Patrie*: « Il ministro dell' istruzione pubblica ha esteso a tutte le Facoltà di diritto il miglioramento, ch' egli aveva poc' anzi introdotto in quella di Parigi, per l' insegnamento del diritto romano. Ognuno dee rammentarsi che, nel dicembre scorso, un decreto dell' Imperatore aveva sostituito alla cattedra di diritto costituzionale, rimasta vacante nella Facoltà di Parigi, una seconda cattedra d'Istituzioni di Giustiniano. Un nuovo decreto organizza uniformemente, in tutte le Facoltà di diritto dell' Impero, l' insegnamento del diritto romano, e divide il corso in due anni. Stabilisce inoltre, sotto la direzione dei professori incaricati di questi corsi, conferenze speciali sulle Pandette, per gli aspiranti al dottorato, che non avessero sostenuto il loro primo esame. L' ineguaglianza spiacevole, che presentava l' insegnamento del diritto romano in Parigi e nelle Facoltà di Provincia, sparisce in seguito a questa nuova organizzazione. »

« Una tal riforma, che ricevette l'approvazione del Consiglio superiore, dee esercitare la più felice influenza sugli studii del diritto. Dopo le scoperte, di cui si è arricchita la scienza del diritto romano da 40 anni in qua, era evidente per tutti gli uomini competenti, che l' insegnamento di questa scienza non corrispondeva alla sua importanza. Ognun sa che il diritto romano è la sorgente della nostra legislazione. Per ben apprezzare i suoi progressi e le sue differenze, è dunque di un alto interesse il conoscere i monumenti antichi, sui quali essa si è fondata. La determinazione, presa dal ministro dell' istruzione pubblica, regolando in un modo generale questa parte dell' insegnamento, avrà per risultato d' imprimere una direzione più decisa e più stabile agli studii del diritto.

Leggiamo quanto appresso nel carteggio di Parigi d' un giornale:

Correva voce di cospirazioni legittimiste, che dovevano scoppiare a' giorni scorsi, e sta in fatto, che questo partito da qualche giorno si mostra pieno di speranza. Non riuscirà, dunque senza interesse la pubblicazione d' una stampa che i legittimisti fanno correre di mano in mano. Eccola:

---

devan, montavano, spingevano, eran sospinte, empiendo del loro fastoso tumulto la sala. Egli era tal quadro, che si potrebbe piuttosto immaginar che descrivere, e domanderebbe ben altro spazio, o meglio ancora ben altra mano, ad essere debitamente ritratto. Basta che si contarono non più nè meno che 3200 viglietti.

Ed ora, il corrispondente d' Augusta venga a contarci (vedetene in grazia la *Gazzetta Universale*, N. 29, dell' anno corrente) che noi non ci divertiamo, e per far gente in teatro si ha uopo di *lotterie di pasticci e di lepri*. Queste cose si possono scrivere e dar ad intendere in Augusta, a quei buoni Bavari, che ne beono già tante, massime per merito di quel giornale, ch' ha il bel privilegio di raccorre e metter in corso tutte le frottole che coniansi in Europa; altrove non troveranno già elle credenza. Il fatto è che, questo carnovale, il concorso a' ben nove nostri teatri fu così grande, che, quantunque per verità non lo meritassero gli spettacoli, se ne caparravano, molti giorni innanzi, le logge, in ispecie a S. Benedetto, e domenica le si pagavan zecchini.

E come quell' ottimo corrispondente non vede la folla in teatro, e' non iscorge nè meno nessun felice cambiamento nella sorte del nostro commercio, sebbene ogni nato dì il *Gazzettino* del nostro giornale, e due volte almeno la settimana l' *Avvisatore Mercantile*, potessero assai attestarglielo. E però, ad aprirgli gli occhi, porremgli qui sotto, desunta da documenti uffiziali, la nota de' navigli, entrati nel nostro porto in questi tre ultimi anni; ed egli si capaciterà che il mare non ci è poi tanto infido, quant' egli si crede.

Semplice Prospettino.

Arrivi in Venezia nell' anno	1852	navigli	4199
» »	1851	»	3822
» »	1850	»	3479

I numeri parlan chiaro, non ha eloquenza maggior della loro. Come dunque si vede, dal 1851 al 1852, v' ebbe manifesto progresso: gli arrivi aumentarono di ben 377; e se si considera che questa somma supera ancora di alcuna quantità il primo aumento del 1851, quando s' aperse di nuovo il Portofranco, si conchiuderà di leggieri che il rifiorimento del nostro porto è per insino maggiore di quanto poteva sperarsi.

In eguale proporzione crebbe il prodotto delle Dogane: nel secondo semestre dell'anno 1851, il primo, dopo la restituzione della franchigia, e' salì a L. 1,588,049

Nel relativo semestre del 1852, quella somma fu invece di . . . . . . L. 1,796,986

E però eziandio da questa parte, e in relazion cogli arrivi, si diede un passo innanzi; e il corrispondente d' Augusta vada a vendere le sue pastinache a Calandrino.

La stessa letizia, il giolito del nostro carnovale dimostra, a chi vuol vederlo, che la fortuna pubblica s' è migliorata, e la prosperità diffusa in tutte le classi; poichè egli è certo che chi gode ben ha al mondo di che godere.

Economia pubblica.

La macchina Ericsson.

Il gran problema di sostituire alla forza motrice del vapor d' acqua una forza più economica, di più facile impiego, di potenza maggiore, fu sciolto trionfalmente in America. L'aria calda piglia ora il sopravvento sul vapore, come il vapore, fa un mezzo secolo, pigliò il sopravvento sopra altre forze motrici. Martedì, 4 gennaio, la *nave-calorico*, costruita dal capitano svedese Ericsson, e mossa dall' aria riscaldata posta direttamente in rapporto colle sue macchine, fece un viaggio di prova nella baia di Nuova-Yorck. Questo vascello, che assunse il nome del capitano, come costruzione navale, è una delle più belle cose uscite sinora dai cantieri di Nuova-Yorck, che han pure già prodotto tante maraviglie. Ha la portata di 2200 tonnellate: le sue dimensioni sono: lunghezza sul ponte, 260 piedi; larghezza interna, 40 piedi; profondità di stiva, piedi 27. Si vede quindi che lo sperimento del calorico fu fatto nelle condizioni più late e più concludenti; quanto sarebbe stato clamoroso il fallir della prova, altrettanto commendevole, incontestabile, dev'essere il buon successo. Se il battello-calorico ottiene una celerità di quattordici nodi, anche soltanto di dieci, non consumando che il decimo del combustibile, che consumerebbe un piroscafo per ottenere la velocità medesima, avremo questo risultato: I viaggi tra due punti estremi, Nuova-Yorck e Liverpool, a cagion d'esempio, che non si posson fare se non sopra navigli capaci di portar mille tonnellate di carbone, potranno, per l' applicazione del sistema calorico, farsi con navi capaci anche di sole 100 tonnellate di combustibile. Ciò permetterà loro, o di ridurre i loro tonnellaggi a proporzioni minime, o d' impiegare al trasporto dei viaggiatori e delle mercanzie il posto, lasciato libero per la riduzione dell' approvvigionamento di combustibile. Oltre di che, tale economia dei nove decimi di combustibile permetterà di diminuire considerevolmente il prezzo del passaggio; quindi aumenterà la clientela di questi mezzi di trasporto; sinora riservati, per l' altezza del prezzo, esclusivamente alla classe più ricca dei viaggiatori. Ecco quel che accadrebbe immancabilmente se il nuovo motore calorico volesse limitarsi a combattere il suo rivale, il vapore, sul terreno ove l' incontra attualmente; ma egli non si fermerà qui, allargherà il campo della lotta: esso ne ha il modo. In fatti, se con un debole approvvigionamento di 100 in 120 tonnellate di combustibile, il battello-calorico può passare da Nuova-Yorck a Liverpool, chi gli torrà di caricare tutto l' approvvigionamento di un piroscafo ordinario, 1000 tonnellate per modo d' esempio, e far un tragitto dieci volte più lungo di quello da Nuova-Yorck a Liverpool, d' andare, supponiamo, da Liverpool a Calcutta, a Canton, a Sidney, senza scalo? V' è di più; è probabile che le rapidità di 10 a 14 nodi, considerate, nello stato presente dei mezzi di propulsione, come il *nec plus ultra* della rapidità, e lo sono realmente, possano essere superate in proporzioni, che non oseremmo calcolare, tanto parrebbero esagerate. In vero, se i piroscafi non possono accrescere la rapidità oltre la cifra che soprindicammo, ciò deriva dal non aver essi a propria disposizione che una data somma di potenza, rappresentata dal loro approvvigionamento in combustibile: più, il peso ed il volume enorme delle loro macchine impediscon loro di moltiplicare i proprii organi di propulsione. Ma, si adottino macchine semplicissime, leggierissime, di volume mediocre, quali paion le macchine dell' *Ericsson*; e non abbisognino pel loro approvvigionamento se non di

Estratto del Manifesto.

DEUS, REX, PATRIA, *Sconcentrazione del Governo, Provincie, Libertà provinciali.*

« I Consigli provinciali che trattino gli affari della Provincia. Per questa semplificativa economia dunque bastano tre ministri, quelli dell'interno, degli affari esterni e della guerra. Il nostro sistema perciò differisce essenzialmente da quello di un celebre economista. È inutile di sviluppare i mezzi, i vantaggi, le riforme fondamentali di questa organizzazione. Quando saremo in istato l'applicheremo immediatamente. Vogliamo inoltre: l'abolizione della coscrizione; l'armata composta di volontarii; lo stato del soldato divenuto posizione sociale, la sua vecchiezza felice ed onorata; soppressione della Scuola di Saint-Cyr; l'istruzione nei corpi; che niuno possa divenire ufficiale se prima non sia stato soldato e poi sotto-ufficiale; migliorato il mantenimento; paga considerevolmente aumentata.

« Abolizione generale dell'imposta sulle bevande; soppressione di tutti i dazii di consumo.

« Tutte le libertà attuali.

« Inoltre, libertà d'insegnamento; libertà illimitata della stampa; la menzogna e la calunnia, in materia di stampa, punite; le spese dello Stato scemate: l'imposta fondiaria ridotta; i proventi dello Stato accresciuti; indennità alle città e tuttavia diminuzione delle imposte; spaccio assicurato al commercio; le rendite dello Stato eccedenti annualmente le spese di cento milioni; questi cento milioni lasciati in riserva per le crisi commerciali e gli sciopri; in sèguito ancora il lavoro guarentito, le giornate fissate a dieci ore, ai vecchi operai una pensione assicurata e onorevole, ecc.

« I mezzi di ottenere le riforme radicali, sociali, senza vessazioni, senza ingiustizia, senza perturbazioni, senza tirannide, sono in nostro potere; noi soli li possiamo applicare. Attendiamo e ci giudicheranno all'opera.

« Ed ora chi oserà dire che siamo nemici del progresso? Noi procediamo alla testa e sempre avanti.

« *N. B.* Noi vogliamo il suffragio universale senza restrizioni, ed amnistia piena ed intera per tutti i proscritti, per tutti i reati politici, senza alcuna eccezione ».

« *Sott. — » Il generale in capo* C. R. A. D. B. »

Il suggello ha i seguenti motti: ***Place aux Provinces; liberté, égalité, fraternité: tout pour le peuple.***

Il *Constitutionnel*, a proposito del decreto imperiale, che mette le Società di carità materna sotto la presidenza e la protezione dell'Imperatrice, dà un cenno storico di queste Società dalla loro creazione fino ai giorni nostri, e prevede il felice sviluppo, che esse devono prendere sotto un sì alto patronato.

L'atto di munificenza, con cui si è fin da principio manifestata la sollecitudine della giovane Imperatrice, sarà, al dire del *Constitutionnel*, un nobile incitamento per le donne, che vorranno togliere dalle loro acconciature, dai loro piaceri, di che associarsi alla larghezza d'una mano imperiale.

Il *Pays* piglia a dimostrare, con un articolo del signor Bavoux, che Napoleone III rappresenta e personifica due idee parimenti feconde per la grandezza e la prosperità della Francia, la *democrazia* e l'*autorità*; in altri termini, l'ordine e la libertà.

Se vuolsi credere al *Siècle*, la cerimonia dell'incoronazione dell'Imperatore, che pareva fissata pel mese di maggio, avrebbe luogo qualche tempo prima.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 6 *febbraio.*

Vedrete oggi nel *Moniteur* che una delle dame d'onore della Principessa Matilde è la signora Ratouska, ed il suo secretario de' comandi, il sig. Ratouski. La desinenza di questi nomi è polacca: ell'è certo una famiglia, che, nelle grandi guerre dell'Impero, erasi accomunata alla fortuna di Napoleone.

Il *Moniteur* d'oggi smentisce altresì le voci di modificazioni ministeriali, ch'eransi fatte correre, ei dice, e che sono affatto prive di fondamento. Il *Moniteur* dice il vero: si profferirono nomi, ch'io potrei ripetervi, ma è giusto dire che sin da ieri non se ne parlava più. Per me, non comprendo che il pubblico si occupi di somiglianti voci, e che il *Moniteur* si pigli la briga di smentirle. Che cos'è adesso una peripezia ministeriale? Niente. Il pubblico, quando se ne preoccupa, si riporta evidentemente al tempo, quando il Governo parlamentario e la responsabilità de' ministri davano ad un cangiamento di persone il valore d'un cangiamento di sistema o di condotta: ei dovrebbe rinunziare ad abitudini, che non hanno più il menomo fondamento. Che il sig. di Casabianca sia ministro di Stato, o sia sostituito dal sig. Fould, che monta? C'è alla testa del Governo una sola volontà dirigente; nè i ministri hanno punto il potere di mutar quella volontà.

Il sig. Emilio di Girardin si occupa delle restrizioni, recate al giornalismo, e della sottoscrizione degli articoli, cui sono obbligati tutti i giornali. Ei chiede al sig. Armando Bertin se gli articoli, ch'egli sottoscrive, siano scritti da lui, e se veramente, coll'ordinare la sottoscrizion degli articoli, siasi accresciuto il numero delle guarentigie a riguardo del giornalismo. Quanto alla specie d'accusa personale, ch'ei dà al capo estensore del *Journal des Débats*, dirò solo che il sig. di Girardin avrebbe fatto meglio ad occuparsi esclusivamente del principio, senza interpellare così direttamente il direttore d'un giornale, in termini, che potrebbero essere riguardati come una denunzia. Quanto poi al principio stesso, è certo increscevole che gli articoli, pubblicati ne' giornali, non siano sempre ed invariabilmente sottoscritti da' lor veri autori; ma, se questo è un inconveniente, è difficile che la legge lo faccia sparire. D'altra parte, esigendo la sottoscrizione, principale scopo della legge fu quel di dare al pensiero un senso morale, che pur troppo spesso mancavagli, quando altri poteva, sotto il velo dell'innominato, introdurre nelle colonne d'un giornale le idee più sovvertitrici e le più pericolose calunnie: essa volle che ci fosse sempre qualcuno, pronto a rispondere degli articoli, inseriti ne' giornali. Il punto importante è dunque che nessun articolo possa venire in luce senza tal garantia; quanto alla sostituzione d'un nome a quello dell'autore, ella non sarebbe una falsificazione, se non qualora seguisse senza il consenso del soscrittore: ma, dato che l'autore ed il soscrittore siano d'accordo, l'uno per rinunziare a' vantaggi od all'onore, che da quegli articoli potessero derivargli, l'altro per assumerne la malleveria, la legge non può intervenire. Il sig. di Girardin sembra oggi dichiararsi contro la necessità della sottoscrizione, e si lagna ch'ella sia oggetto di frodi giornaliere; ma, se ho buona memoria, ei fu già in addietro uno de' più caldi partigiani di esso, perchè, avendo egli sempre avuto il costume di sottoscrivere i suoi articoli, non gl'incresceva che i suoi avversarii fossero costretti a rispondergli in lor proprio nome, e non fosse più loro possibile rimanere celati. Il sig. di Girardin non mostra ora buon garbo nell'insorgere contro un provvedimento, che accolse con favore, quand'e' venne ordinato.

Il *Constitutionnel* ed il *Pays*, questi due fratelli siamesi del giornalismo parigino, pubblicano, come loro *premier-Paris*, lo stesso articolo del sig. A. di Laguéronnière, intitolato: ***L'Imperatrice Giuseppina.*** Il sig. di Laguéronnière torna su quest'argomento, già svolto da tutti i giornali del Governo: che, cioè, gli antichi parentadi avevano uno scopo reale, quello d'aumentare la potenza territoriale e politica d'un Regno, con l'aggiunta degli Stati, che le Principesse portavano in dote agli sposi loro. Ma questo genere di dote non può più essere ammesso, dacchè i confini di ciascuna Potenza sono determinati dal Congresso di Vienna, nè possono essere alterati senza distruggere l'equilibrio europeo e gettar l'Europa ne' rischi d'una guerra generale. Questa specie di parentadi non hanno più dunque gli stessi vantaggi, che sotto l'antica Monarchia. Quanto alle alleanze di famiglia, che si possono sperare da tali parentadi fra Case principesche, la storia dimostra abbastanza chiaro, ch'esse danno sovente origine ad una falsa sicurezza. Il sig. di Laguéronnière dichiara che L. Napoleone non poteva sposare una Principessa delle famiglie sovrane dell'Europa, se non con due mezzi egualmente impossibili e deplorabili: od una guerra od un'umiliazione. Sarebbe stato mestieri ch'ei ricominciasse la parte di suo zio, per suggellare, dopo averla compiuta, la pace con un parentado; o pure, se fosse stato soltanto un ambizioso volgare, se avesse potuto acconsentire ad umiliare l'Impero ed a menomare la Francia, avrebbe ottenuto un'alleanza dinastica con un secondo Waterloo morale. Ma tale trattato di matrimonio non sarebbe stato se non un trattato di vergogna; mentre, col matrimonio che l'Imperatore contrasse, ei mantiene la Francia in tutta la sua forza ed in tutta la sua dignità. Eccovi, in brevi parole, l'opinione del sig. di Laguéronnière, ch'io mi limito, a esporvi senza commenti.

Iersera, i mercanti di stampe del baluardo posero in mostra un ritratto dell'Imperatrice, sopra carta della Cina, molto peritamente litografato. Si vede altresì un busto di S. M. da Susse. Il busto ed il ritratto non si somigliano; i primi sperimenti in tal genere sono naturalmente imperfetti.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 5 *febbraio.*

Il nostro Governo ha la ferma speranza che il Gabinetto austriaco approverà il trattato commerciale, conchiuso dal sig. di Bruck, e che lo scambio delle ratificazioni avrà luogo dentro questo stesso mese. Appoggiato a tale speranza, il nostro Governo si occupa già fin d'ora delle necessarie disposizioni per convocare la Conferenza doganale alemanna e sottoporre a questa per l'approvazione il detto trattato. *(Mess. Tir.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 12 FEBBRAIO 1853. — Il nome del brigantino inglese, ieri arrivato, si è *Undaunted*, capitano Hobls, da Newcastle, con carbone per la Direzione del gas. Altri non si scorgono questa mattina alle viste.

Vendite d'olii di Monopoli si sono fatte a d.i 255. Molti affari sempre nella canapa, con ispeculazioni, per Inghilterra e Marsiglia. — Le valute d'oro richieste intorno ai prezzi di $1\frac{1}{8}$ ad $1\frac{1}{5}$; le Banconote a 90.

MOVIMENTO E DEPOSITO DI GRANAGLIE.

	Grani.	Granoni.	Segala.	Avena.	Orzo.	Seme di lino.	Ravizzoni.
Deposito al 31 dicembre 1852, staia . . .	27,000	78,000	80,000	28,000	3,600	42,000	9,000
Entrata in gennaio 1853 . . » . . .	27,300	13,700	21,500	1,700	4,500	1,500	5,600
Somma . . . . » . . .	54,300	91,700	101,500	29,700	8,100	43,500	14,600
Sortita in gennaio 1853 . . » . . .	11,300	12,700	14,500	1,700	4,100	12,500	3,600
Esistenza a tutto gennaio 1853 » . . .	43,000	79,000	87,000	28,000	4,000	31,000	11,000

CORFU' 8 FEBBRAIO. — È qui giunto anche il capitano Zamara, da Malta, che carica olii per la vostra piazza; questi si reggono fermi sul prezzo di tall. 14.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DELL' 11 FEBBRAIO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. %	-	$94\frac{1}{8}$
dette detto - - - - - $4\frac{1}{2}$ »	-	$84\frac{5}{16}$
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100	-	221
detto, - - - - - - - 1839, - 100	-	—
detto, - - - al 5 p. 100 - 1852, - -	-	$94\frac{3}{16}$
detto, lettera A, 5 100 - 1852, - -	-	—
detto, » B, 5 100 - 1852, - -	-	107
detto lombardo-veneto - - - - - -	-	—
Esonero del suolo al 5 p. 100 - - - -	-	$93\frac{3}{4}$
Azioni della Banca; al pezzo - - - -	-	1370
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000	-	$2400\frac{1}{8}$
dette - - - - da Vienna a Gloggnitz 500	-	$768\frac{3}{4}$
dette della navigaz. a vapore del Danubio 500	-	770
dette del Lloyd austr. di Trieste - - 500	-	633

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco -	Rs. $163\frac{1}{8}$	a 2 mesi
Amsterdam, per 100 talleri corr. -	$152\frac{1}{8}$	a 2 mesi Dan.
Augusta, per 100 fiorini correnti -	Fior. $110\frac{1}{8}$	Uso Lett.
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell'Unione della Germania meridion., sul piede di fior. $24\frac{1}{2}$ -	$109\frac{5}{8}$	a 3 mesi
Livorno, per 300 lire toscane - -	108	a 2 mesi Lett.
Londra, per una lira sterlina - -	10:54	br. term. Lett.
Milano, per 300 lire aust. - - -	$109\frac{1}{2}$	a 2 mesi Dan.
Marsiglia, per 300 franchi - - -	—	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi - - -	$130\frac{3}{8}$	a 2 mesi

CAMBI. — VENEZIA 11 FEBBRAIO 1853.

Amburgo	Eff. $221\frac{1}{2}$	Londra	Eff. 29:45
Amsterdam	248	Malta	244 D.
Ancona	619 D.	Marsiglia	$117\frac{3}{5}$ D.
Atene	—	Messina	15:40 D.
Augusta	$297\frac{1}{2}$ D.	Milano	$99\frac{1}{2}$
Bologna	623	Napoli	$517\frac{1}{4}$
Corfù	609	Palermo	15:40 D.
Costantinopoli	—	Parigi	$117\frac{3}{4}$ D.
Firenze	$97\frac{3}{4}$ D.	Roma	$624\frac{1}{2}$ D.
Genova	$117\frac{1}{4}$ D.	Trieste a vista	$269\frac{1}{2}$
Lione	$117\frac{5}{8}$ D.	Vienna a vista	270
Lisbona	—	Zante	605 D.
Livorno	$97\frac{3}{4}$ D.		

MONETE. — VENEZIA 11 FEBBRAIO 1853.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:32	Talleri di Maria Teresa	L. 6:14
Zecchini imperiali	14:08	di Francesco I	6:10
in sorte	14:03	Crocioni	6:69
Da 20 franchi	23:66	Pezzi da 5 franchi	5:90
Doppie di Spagna	98:30	Francesconi	6:45
di Genova	93:90	Pezzi di Spagna	6:50
di Roma	20:20	EFFETTI PUBBLICI.	
di Savoia	33:40	Prestito lomb.-veneto, godim.° 1.° dicemb.	$92\frac{3}{8}$
di Parma	24:80	Obbligazioni metalliche al 5 p. %	$84\frac{3}{4}$
di America	96:10	Conversione, godim.° 1.° novembre	91
Luigi nuovi	27:53		
Zecchini veneti	14:40		

MERCATO DI ROVIGO DELL' 8 FEBBRAIO 1853.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini	17:50	18:—
— mercantili	15:50	17:—
Frumentoni pronti	10:25	12:—
Frumentoni aspetto	—:—	—:—
Avene pronti	6:50	6:75
Avene aspetto	—:—	—:—
Segale	—:—	—:—
Ravizzoni	23:—	23:50
Linose	—:—	—:—

MERCATO DI ESTE DEL 5 FEBBRAIO 1853.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini	65:28	67:57
— mercantili	58:57	62:14
Frumentoni pronti	39:57	45:86
Frumentoni aspetto	—:—	—:—
Avene pronti	23:86	24:71
Avene aspetto	—:—	—:—
Segale	—:—	—:—
Ravizzoni	82:57	84:86
Linose	—:—	—:—

ARRIVI E PARTENZE. — NELL' 11 FEBBRAIO 1853.

ARRIVATI. — Da *Firenze:* I signori: Schintz Enrico Rodolfo, console generale di S. A. R. il Granduca di Toscana in Trieste. — De Wambolt de Umstadt bar. Filippo, di Birkenau. — Anargirou Hagi Andrea, di Spezia. — Gniazdowski Ignazio, di Varsavia. — Da *Milano:* Hirschfeld Emanuele, viaggiat. di comm. di Offenbach. — Da *Verona:* de Vlach bar. Giovanni, consigliere presso l'I. R. Corte di giustizia in Trieste.

PARTITI. — Per *Milano:* I signori: Spinelli nob. caval. Leonardo, possid. di Firenze. — Per *Mantova:* de Conti Augusto, I. R. Intendente di finanza in Mantova.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 10 febbraio	Arrivati	746
	Partiti	1527

TRAPASSATI IN VENEZIA.

L'8 febbraio 1853. — Dolfin Antonio, d'anni 56, facchino. — Manzelle Giuseppe, di 50, caffettiere. — Ciconeri Bardoani Teresa, di 52, povera. — Da Gioz Pacifico, di 37, villico. — Zanchi Paolo, di 60, povero. — Zuradelli Michele, di 28, facchino. — Rizzi Da Venezia Cecilia, di 80, povera. — Caburlotto Stefano, di 68, orefice. — Gagioni Giovanni, di 71, sarto. — Da Villa Antonio detto Boschetto, di 1 e $\frac{1}{2}$. — Zanuzzi Antonio, di 66, marinaio. — Totale N. 11.

Il 9 febbraio. — Tonissi Pietro, d'anni 22, stampatore. — Bindoni Caterina, di 5. — Zocco Caterina, di 52, cucitrice. — Baldan Teresa, di 23, domestica. — Berengo Maria, di 73, ricoverata. — Totale N. 5.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13, 14, 15, 16 e 17, a' SS. ERMAGORA E FORTUNATO, *Vulgo* S. Marcuola.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

VENERDÌ 11 FEBBRAIO 1853.

Ore	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	27 6 3	27 7 2	27 6 5
Termometro, gradi	4 6	6 0	5 4
Igrometro, gradi	82	81	82
Anemometro, direzione	S. O.	S. S. E.	N.
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso.	Nuvoloso.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 4.

Punti lunari: | Pluviometro, linee: $4\frac{7}{12}$.

SPETTACOLI. — SABATO 12 FEBBRAIO 1853.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Il corsaro*, musica del Verdi. - Ballo: *Telemaco all'isola di Calipso.* — Alle ore 8.

RIVA DEGLI SCHIAVONI, giù del Ponte dell'Arsenale. — Esposizione d'un serraglio di belve feroci. — Alle ore 4 e $\frac{1}{2}$, si dà il cibo agli animali. — *Ultimi giorni.*

TEATRO MECCANICO, alla Bragora, presso la Riva degli Schiavoni. — Ogni ora avrà luogo una rappresentazione.

IN CAMPO S. BARTOLOMMEO N.° 5179. — Giuseppe Catonio, giovane Italiano, gigante alto 7 piedi e 7 pollici. — Dalle ore 10 antim. alle 8 di sera.

DOMANI, DOMENICA 13 FEBBRAIO.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Don Bucefalo.* — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

SALA TEATRALE A SANT'ANTONINO. — *La nonna.* — *Stenterello senza cena.* — Alle ore 7.

---

una fievole quantità di carbone, e chi vieterà di stabilirne due o tre a bordo d'un bastimento come l'***Humboldt*** o l'*Arabia*; di porre due paia di ruote a pala invece che un solo; di completar anzi cotesti organi propellenti a mezzo d'un elice, applicato di dietro, in guisa da crescere l'impulsione? Del resto, la navigazione sì marittima che fluviale, non è la sola interessata nella questione posta e sciolta dal capitano Ericsson; le ferrovie, le stesse macchine fisse, sono chiamate ad appropriarsi i beneficii di questa scoperta. Le locomotive delle strade ferrate non avranno più d'uopo di rimorchiare i pesanti loro ***tenders***, colmi d'acqua, vere botti delle Danaidi sempre riempiute e sempre vuote. Queste caldaie, per le quali si spese tanto di paziente industria sia per aumentarne la superficie incandescente, sia per prevenirne le incrostature, le esplosioni, saranno ben presto lasciate tra le anticaglie. Non più incresciose stazioni per rinnovare la provvigione d'acqua. L'aria sarà quindinnanzi la materia prima della forza, e la inesauribile sua sorgente si troverà mai sempre a disposizione del fochista.

Ora speriamo che i lettori nostri ci saranno grati, dando alcuni cenni interno al meccanismo del battello-calorico del capitano Ericsson, qual venne spiegato dal medesimo ai dotti che erano a bordo nell'ultimo viaggio di prova. Il gran principio che serve di base, quello della rinnovazione del calorico, costò 20 anni di studio all'inventore. Consiste in servirsi costantemente del medesimo calore per riscaldar l'aria, che si fa entrare nei cilindri. L'apparato si chiama rigeneratore, e per farcene una chiara idea, supponiamo che un uomo abbia in bocca una spugna metallica calda: se inspira l'aria esterna, questa, traversando i pori della spugna calda, si riscalderà ed arriverà calda nei polmoni, mentre che la spugna, avendo ceduto il suo calorico, si sarà raffreddata. Se l'uomo espelle l'aria così riscaldata, quest'aria, traversando di nuovo la spugna, la riscalderà, ed arriverà all'esterno. Se, invece di produrre questi movimenti col mezzo delle contrazioni dei muscoli del petto dell'individuo, un soffietto comune è applicato alla bocca per produrre l'espirazione ed inspirazione, noi abbiamo quasi la macchina d'Ericsson. Questa macchina è composta di due cilindri verticali sovrapposti; quello inferiore è il cilindro operatore, quello di sopra è la pompa che comprime l'aria in un recipiente collocato all'estremità superiore. Questo serbatoio comunica col cilindro per mezzo di un tubo che traversa il ***rigeneratore*** munito di valvole comuni, per aprire o chiudere la comunicazione. Sotto il fondo del cilindro sta un focolare.

Quando il fuoco è acceso, la prima operazione per far muovere la macchina è quella di comprimere l'aria nel serbatoio. Dopo aperta la comunicazione col cilindro, l'aria precipitandovisi, spinge il pistone in alto, e per essere questo pistone connesso con fusti di ferro a quello della pompa, comprime questa immediatamente nel serbatoio la quantità d'aria, che ne è uscita. Siccome il pistone motore ha una superficie quasi due volte quella della pompa, ne avviene che l'aria, al contatto del fondo del cilindro, s'impossessi della quantità del calore necessaria per raddoppiare il proprio volume, conservando la sua pressione. La metà della forza, contenuta in quest'aria compressa colla potenza della pompa, serve a comprimere l'aria fredda. Nell'altra metà è riposta la forza della macchina. Allorquando il pistone arriva alla sommità della sua corsa, le valvole sono mosse in modo da chiudere il serbatoio d'aria fredda, e lasciare sfuggire l'aria calda del cilindro attraverso il rigeneratore. Quest'aria raffreddasi prima d'arrivare nell'atmosfera e lascia il calore in magazzino, per così spiegarci; il peso del pistone basta per produrre tale risultato e condurlo ai piedi del cilindro. Le valvole, che si rimettono nella loro posizione originaria, permettono al pistone di risalire di nuovo. Ma, da quel momento, l'aria, che passa dal serbatoio al cilindro, riscaldandosi nel traversare il *rigeneratore*, accade che il fondo riscaldato del cilindro somministri semplicemente la piccola quantità del calore sottratto dall'aria esclusa o perduta, mercè l'irradiamento delle superficie calde.

Quanto abbiamo detto prova che la costruzione dell'***Ericsson*** non è un'impresa commerciale, ma un esperimento di fisica, fatto con proporzioni colossali. Tuttavia non siamo ancora così confidenti da supporre, per quanto grande sia il successo ottenuto dall'***Ericsson***, completamente sciolto il problema di surrogare al vapore dell'acqua un motore più comodo, più poderoso, più economico. Ma l'odierno esperimento grandioso di locomozione, mediante aria riscaldata, permette di concepire la lusinga che questo nuovo principio possa arrivare con maggior prestezza alla perfezione.

È una gran sorte per l'uman genere che il capitano Ericsson siasi rivolto agli Stati Uniti. Sono vent'anni (diss'egli) che io lavoro presso alla mia macchina, e moltissime volte lottai contro gravi ostacoli, ma, debbo dirlo ad onore del paese che mi fu ospitale, non venni mai trattenuto per difetto di capitali. Quanti inventori in Europa non potrebbero dire altrettanto! I dotti, che furono spettatori dell'esperimento ammisero tutti che il capitano Ericsson ha dimostrato il proprio successo collo stabilire fuor d'ogni dubbio un nuovo principio di potenza motrice, e che quanto manca ancora è l'applicazione speciale al grande fine, che si ha di mira. Per accrescere la potenza, sarebbe necessario di aumentare il diametro dei cilindri. Quelli, che si trovano nel vascello attuale, ad evidenza sono troppo piccoli, onde imprimere la forza e celerità desiderata. Il capitano Ericsson avea preveduta questa difficoltà, ma come opporsi ai fonditori di ferro, che avevan trovato impossibile fondere cilindri di dimensione maggiore di **14** piedi? Adesso se ne fondono però di **16** piedi, ed una ditta in Nuova-Yorck offerse garanzia, che fornirebbe cilindri di **20** piedi di diametro. Il capitano Ericsson calcolò che, se i cilindri del vascello presente avessero appena un diametro di **10** piedi, otterrebbe una velocità uguale ai migliori ***steamer*** oceanici, cioè di **12** a **14** miglia all'ora: e che un bastimento con cilindri di **20** piedi avrebbe sorpassato in rapidità qualunque piroscafo sulle acque. Abbiamo altresì accennato alle dimensioni del vascello, al considerevole spazio per le merci guadagnato, atteso il minor volume delle macchine e del combustibile, al pericolo tolto di esplosioni o d'affondare, come pure alla grande salubrità, derivante dalla perfetta ventilazione in ogni parte della nave. Ciò proviene dall'aria libera, che domina sul vascello, prima d'alimentare i cilindri. Il capitano Ericsson pensa che si possa modificare la sua invenzione onde renderla servibile per le locomotive e strade ferrate, ed in breve applicarla ad ogni maniera di macchine immobili, grandi e piccole. Una locomotiva, coll'aiuto di questo metodo, può percorrere un lungo viaggio, senza bisogno d'arrestarsi fra via per far acqua o caricar combustibile. *(E. della B.)*

REGNO DI SASSONIA

Dresda 5 *febbraio.*

Il Principe di Wasa futuro suocero del nostro Principe Alberto, il quale si trattenne a questa Corte per parecchi giorni, abbandonò quest'oggi Dresda onde recarsi a Praga. Il Principe Alberto è partito quest'oggi per la Moravia onde fare una visita alla sua illustre sposa. Fra pochi giorni, lo seguiranno i suoi serenissimi genitori, ed in tale occasione verrà stabilito il giorno del matrimonio. *(Corr. Ital.)*

CITTA' LIBERE

Francoforte 4 *febbraio.*

Ieri, la Dieta federale tenne una breve sessione, nella quale il nuovo presidente, barone di Prokesch-Osten, presentò all'alta Assemblea le sue lettere credenziali e le rivolse una calorosa allocuzione.

AMERICA

Il piroscafo il *Pacific* recò il 4 a Liverpool notizie di Nuova-Yorck del 22 gennaio. Da Washington si ha che il generale Cass tenne il 18 p. un lungo discorso al Senato, con cui sostenne che gli Stati Uniti debbono impadronirsi di Cuba o mediante danaro o colla forza (*by action*). Mason, presidente del Comitato, parlò dopo il gen. Cass in senso affatto opposto. Indi la discussione fu aggiornata sino al 25 gennaio.

I fogli dell'Avana, in data del 15 gennaio, annunziano che a Cadanes fu sbarcato un carico di 800 schiavi, mentre i navigli inglesi la *Vestal* e il *Geyser* conducevano all'Avana un legno di schiavi, da essi catturato, nel quale avevano interesse il governatore Canedo e Percjo, agente della Regina Cristina.

Il sig. Canedo non volle dare alcun schiarimento nè alcuna sodisfazione riguardo all'improvviso sfratto del sig. Boyleu, suddito britannico, benchè il console inglese avesse reclamato contro quella espulsione. *(O. T.)*

Le ultime notizie del Messico recano che una deputazione aveva pregato Santanna di porsi alla testa del movimento.

Il conte Raousset-Boulbon s'imbarcò a Mazatlan alla volta di San Francesco.

ASIA

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*: « Il piroscafo del Lloyd l'*Egitto* è arrivato il 10, alle 2 pom. d'Alessandria in 146 ore, con giornali di Bombay 13 gennaio, di Calcutta 5 gennaio e di Hong-Kong 27 dicembre. Il generale Godwin si recò a Prome, e il 20 dicembre la Provincia di Pegù fu incorporata ai territorii inglesi nelle Indie orientali, mediante proclama emanato a Rangun. Quest'atto fu reso noto a Calcutta il 30 dicembre dal governator generale in Consiglio. Si nominarono deputati commissarii e commissarii assistenti per tutte le più importanti città della Provincia di Pegù. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Milano 10 *febbraio.*

La Congregazione municipale della regia città di Milano pubblicò il seguente *Avviso:*

« L'eccelso I. R. Comando militare, con Dispaccio di oggi N. 409, ha incaricato il Municipio di portare a comune notizia quanto segue:

« « Di qualunque guasto si facesse d'ora in avanti al selciato della città di Milano, saranno tenuti responsabili gl'inquilini delle case, avanti le quali avesse luogo, e, secondo il caso, anche tutta la contrada, essendo essi tenuti a rigorosamente impedirli, e a darne immediata notizia allo stesso I. R. Comando militare; e ciò sotto comminatoria che, in caso di ommissione, oltrechè si procederà ad occupare le case con esecuzione ed occupazione militare, verranno anco assoggettati i trasgressori al Consiglio di guerra. » »

« La Congregazione municipale si tiene certa che i proprii concittadini si presteranno all'adempimento degli ordini superiori.

« Milano, 8 febbraio 1853. »

Allo scopo di regolare il passaggio dalle Porte della città, l'I. R. Comando militare ha stabilito quanto segue: L'orario pel passaggio è fissato dalle 5 del mattino alle 8 della sera. Quelle persone, che sono munite di una carta di passo dell'I. R. Comando di città, potranno liberamente uscire ed entrare, a norma di quanto sarà indicato sulla carta stessa. Gli operai, che abitano in città e che devono recarsi alla loro officina fuori della città, e viceversa quelli, che abitano fuori e devono recarsi alla loro officina in città, potranno entrare od uscire da una delle Porte Tenaglia, Comasina, Orientale, Tosa, Ticinese e Vercellina, posta sulla via più breve fra l'abitazione e l'officina, esibendo la loro carta d'inscrizione, munita del certificato del proprietario o dirigente della fabbrica, o di chi gli dà lavoro, attestante sotto la personale sua responsabilità. Il Capo del Circondario, e fuori di città il Commissario o Deputato comunale, deve confermare l'esposto. Per i proprietarii delle officine necessita sulla carta d'inscrizione la dichiarazione della suddetta Autorità, la quale dovrà essere confermata dalla Direzione di polizia e vidimata dall'I. R. Comando militare di città. Le persone, che si recano in città con carri, ec, per portarvi vettovaglie e foraggi, potranno entrare e sortire liberamente, nelle succitate ore del giorno, da tutte le Porte della città, escluse quelle di Porta Vigentina, Lodovica e Portello, esibendo la loro carta d'inscrizione. È libero il passaggio da tutte le Porte suindicate a coloro, che hanno il passaporto, o la carta d'inscrizione, muniti del visto del Comando militare. *(E. della B.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Milano*, del 10 corrente, reca dall'*Eco della Borsa* della stessa città, dell'8, il seguente articolo:

« La città ha ripreso il suo aspetto consueto. Il tempo è sempre umido e piovoso. Regna l'ordine tanto desiderato.

« In questi ultimi otto giorni di carnevale, è facile di calcolare le perdite, che fa l'industria milanese. I teatri semivuoti non fanno introiti: frequentandosi da pochi le feste da ballo a pagamento, i musicanti, i venditori di maschere, di guanti, di commestibili, di fiori, di frutta, le trattorie, le vetture, i *fiacres*, tutti questi esercizii, sono lasciati oziosi. Le *soirées*, le accademie, i divertimenti danzanti presso i privati, vengono ommessi: vi scapitano i tappezzieri, le crestaie, i mercanti di stoffe, di mode, di panni: i bigiuttieri, i venditori di fiori artificiali, i calzolai, i calzettieri, i parrucchieri, le sarte, i pasticcieri, gli osti, i venditori di vini, di liquori, di dolci, di bevande, e altri molti esercizii. Non arrivando a Milano, da mercoledì a sabato grasso, gli abitanti facoltosi delle vicine città, che vengono a fare in Milano il carnovalone, quante provviste, che si sarebbero fatte, vengono aggiornate alla primavera ventura! quanti abiti, quante carrozze, quanti cavalli nuovi, rimangono ne' magazzini o nelle stalle invenduti! Quanto denaro perduto, che sarebbe entrato nelle tasche degli artigiani e del popolo, non che in quelle del commercio all'ingrosso! E poi, quando il credito e la confidenza s'affievoliscono, ci vogliono mesi e mesi per farli ritornare; e intanto il denaro si nasconde, i ricchi non ispendono, e i generi di nostra produzione, grani, formaggi, olii, sete, si vendono a minor prezzo, e così s'assottigliano le entrate di coloro, che mantengono indirettamente il popolo, dando lavoro alle sue braccia.

« Non ci stancheremo mai e poi mai di predicare che la floridezza delle nazioni e delle città trovasi nella pace e nella quiete »

Francia.

Intorno agli arresti di legittimisti, di cui il telegrafo ci anticipò già la notizia, leggiamo quanto appresso nel nostro carteggio di Parigi del 7 corrente:

« Molto si occupavano ieri d'un gran numero d'arresti, fatti dalla polizia fra' membri del partito legittimista. Si nomina principalmente, fra gli arrestati, il generale di Saint-Priest, duca d'Almazan, grande di Spagna, i sigg. René di Rovigo, di La Pierre, di Villemessant. Tali arresti seguirono iermattina, dalle 6 alle 7 ore, e ad essi tenner dietro perlustrazioni domestiche. Un giornale del Governo ci dà oggi la spiegazione di tali rigori. Trattasi d'agenzie secrete e di corrispondenze politiche, che mandavano all'esterno articoli diffamatorii contro il Governo francese. È fuor di dubbio che certi giornali stranieri, e soprattutto i giornali inglesi, erano giornalmente pieni di corrispondenze, il doppio scopo delle quali era di suscitare l'animosità della nazione inglese contro l'Imperatore Napoleone III, e di mantenere i ridicoli timori, che indussero da qualche tempo il Gabinetto di Londra a fare armamenti e ad aumentar la milizia, come se il nemico fosse alle sue porte. Non credo tuttavia che i sigg. di Saint-Priest, di Rovigo, di La Pierre e di Villemessant, di cui si è annunziato l'arresto, abbiano preso nessuna parte a corrispondenze colpevoli. È possibile che abbiano scritto lettere politiche a' loro amici, che dimorano all'esterno, e che abbiano usato termini alquanto vivi contro il Governo francese; ma le inquisizioni daranno la pruova evidente, ne son convinto, ch' e' sono affatto estranei allo scambio di carteggi, il cui reo fine fosse una nuova rivoluzione in paese, e la guerra di fuori. Il *Pays*, che fa questa mane conoscere tali perquisizioni ed arresti, aggiunge che il Governo deciderà, dopo l'esame de' documenti, che vennero sequestrati, quali provvedimenti dovrà prendere a riguardo delle persone arrestate. »

L'*Union* s'esprime come segue, a proposito di questi arresti: » Ne ignoriamo le cause, ma conosciamo abbastanza intimamente alcune delle persone arrestate, per poter dire che tutte le imputazioni saranno in breve dissipate, e per affermar soprattutto che non può trattarsi, per quanto le concerne, nè di cospirazione, nè di trama di nessuna sorte. »

(Abbiamo già detto ieri, a tenore di notizie telegrafiche di Parigi dell'8, che alcuni fra gli arrestati, e specialmente il generale di St-Priest ed il sig. René di Rovigo, furono rimessi in libertà.)

Svizzera.

Annunciasi che il Governo abbia aderito a pagare ai Cappuccini lombardi, che furono espulsi, una pensione per tre anni, il che importerebbe circa 1500 fr. per ciascuno. Sembra che questo versamento sarà fatto anche ai Cappuccini sardi. *(G. T.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 8 *febbraio.*

Consolidato, 3 p. %, 99 $3/8$ - $1/2$ - Vienna 11. —.

Liverpool 7 *febbraio.*

Vendita di cotone, balle 7,000.

Parigi 9 *febbraio.*

Quattro e $1/2$ p. %, 104. 90; Tre p. %, 78. 95.

Amsterdam 9 *febbraio.*

Metall. austr. 5 p. %, 81 $3/8$; 2 $1/2$ p. %, 41 $11/16$; Nuove 92.— Vienna, — —.

Francoforte 9 *febbraio.*

Metalliche austr., 5 per %, 84 $1/2$; 4 e $1/2$ p. %, 76 $3/8$; Prestito lomb-ven., senz'affari; Vienna, 108 $3/4$.

LA COMMISSIONE DIRETTRICE ED AMMINISTRATRICE

DEGLI ASILI DI CARITA' PER L'INFANZIA.

AVVISO.

Volge omai il sedicesimo anno, da che Venezia, modello di pietà e di beneficenza, tiene raccolti in cinque diversi locali un migliaio de' nostri bamboli, sui quali non può, e talvolta pur troppo non sa, o non vuole, la materna sollecitudine praticare i proprii amorosi doveri, con grave danno della società, e con disdoro del nome veneziano. Sono questi gli Asili infantili, ch'è a dire il supplemento materno, i quali prosperano mercè le spontanee largizioni di que' saggi, che veggono in essi la sociale rinnovazione.

La lotteria del 1846 a favore di questi Asili, nella quale i tanti e ricchi doni furono parlanti testimonianze dell'amore, e della persuasione verso questi pii Istituti, recò non lieve sussidio alle loro bisogne; e molti di essi, rimasti non graziati, vogliònsi esitare a soccorso dell'anno corrente.

A tale oggetto, la Commissione direttrice ed amministratrice degli Asili suddetti, ottenutene le relative permissioni, terrà, nelle sale del Casino Apollineo gentilmente dalla Presidenza aperte per questo pio oggetto, un'asta per la vendita di essi doni nelle tre prime domeniche dell'attuale Quaresima, dal mezzogiorno alle ore tre, ove potrà intervenire qualunque persona, e dove saranno esposti gli oggetti da vendersi: altri de' quali sono in argento, altri in porcellana, in dipinti, in cristalli, in ricami, in libri, e in tessuti.

L'asta seguirà coi metodi soliti, e l'oggetto verrà deliberato al maggior offerente, dietro pronto pagamento, ritenuto però che il prezzo offerto sia superiore a quello della stima. Nelle sale vi sarà un elenco a tutti ostensibile, dove si troveranno descritti gli oggetti da vendersi, col relativo prezzo di stima, e col numero in rosso corrispondente a quello che portavano gli oggetti stessi nel libretto pubblicato per la lotteria anzidetta.

Buoni Veneziani, duemila braccia innocenti rivolte al cielo, e mille balbettanti lingue, implorano per voi benedizioni, e per essi pane.

Dalla Commissione direttrice ed amministratrice degli Asili di carità per l'infanzia, Venezia il 10 febbraio 1853.

Il Presidente, NICOLÒ PRIULI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 662. AVVISO (2.ª pubb.)

per la costruzione delle fondamenta dei tronchi della strada ferrata fra Sessana e Gorice e fra Kossana e S. Peter, unitamente alle relative case pei guardiani, vedette e casotti di segnalamento.

In seguito a Ministeriale Dispaccio 20 gennaio 1853 N. 106, la costruzione delle fondamenta della strada ferrata fra Sessana e Gorice e fra Kossana e S. Peter, colle relative case pei guardiani, vedette e casotti di segnalamento, sarà deliberata al miglior offerente in via di pubblica concorrenza, mediante presentazione di offerte in iscritto.

1. L'importo dei lavori viene preavvisato:

A) *Pel tronco da Sessana a Gorice.*

		fior.	car.
a)	movimenti di terra e blocco di roccia,	221,951,	1
b)	oggetti di costruzione - - - - - -	46,050	10
c)	parapetti e murature - - - - - -	71,958	47
d)	per diversi lavori - - - - - - -	32,196	30
e)	case dei guardiani, vedette e casotti di segnalamento - - - - - - -	67,716	—
	In complesso - - - -	fior. 439,872,	car. 36

B) *Pel tronco fra Kossana e S. Peter.*

		fior.	car.
a)	movimenti di terra e blocco di roccia,	70,010,	5
b)	oggetti di costruzione *(bauobjekte)* -	27,534	58
c)	murature - - - - - - - - -	15,690	17
d)	per diversi lavori - - - - - - -	4,282	28
e)	case dei guardiani, vedette e casotti di segnalamento - - - - - - -	31,597	64
	In complesso - - - -	fior. 149,114,	car. 54

Dietro quest'importi dev'essere commisurato, giusta l'art. 5, anche l'avallo da presentarsi.

2. Le offerte, da farsi in carta col bollo da car. 15, saranno, al più tardi, fino al 22 febbraio 1853, alle ore 12 meridiane, presentate sotto suggello, e munite della soprascritta: « Offerta per la costruzione delle fondamenta e delle case pei « guardiani, vedette e dei casotti di segnalamento sulla strada « ferrata meridionale dello Stato fra . . . . « Alla Direzione centrale pei lavori delle strade ferrate in Vien« na, Wollzeil, N. 867. »

3. Ogni offerta dovrà indicare il nome e cognome dell'offerente, ed il suo domicilio.

Il ribasso nei prezzi unitarii dev'essere indicato in ragione di un tanto per cento, tanto in lettere, quanto in cifre. Le offerte, che non corrispondono a queste condizioni, o ne contengono delle altre, non possono essere ammesse.

4. L'offerente, che non ha già dato prove della personale sua attitudine per l'esecuzione di tali lavori nelle strade ferrate dello Stato, deve comprovare attendibilmente quest'attitudine. Inoltre, dev'egli espressamente dichiarare d'avere ispezionato i piani, le planimetrie, i preventivi, le tabelle dei prezzi, le condizioni generali e speciali del lavoro, e la descrizione del lavoro, di averle bene comprese, e di volervisi esattamente conformare, al qual fine dev'egli aver firmati questi documenti prima di presentare l'offerta.

Questi atti possono essere ispezionati, dagli offerenti, presso la Direzione centrale pei lavori delle strade ferrate in Vienna, durante l'orario d'Uffizio, dalle ore 8 antimer. alle 2 pomer., nonchè presso l'ingegnere in capo Schnirch, in Sessana.

5. L'offerta dev'essere accompagnata anche dalla ricevuta dell'avallo, col 5 p. % della somma approssimativamente stabilita per il lavoro, che sarà depositato nella Cassa centrale delle strade ferrate dello Stato in Vienna, od in una Cassa filiale delle strade ferrate dello Stato.

Del resto, l'avallo può essere dato in contante, od in Carte pubbliche austriache, ammesse legalmente per quest'uso, secondo il corso di Borsa del giorno antecedente a quello, in cui seguì il deposito (eccettuate le Obbligazioni dei prestiti degli anni 1834 o 1839, che sono accettabili soltanto nel valor nominale).

A questo scopo possono anche presentarsi cauzioni con iscrizione ipotecaria, convenientemente assicurate, a senso del § 1374 del Codice civile universale, le quali devono però essere state previamente esaminate e riconosciute ineccezionabili, rispetto alla loro accettabilità, dal Consulente legale di questa Direzione centrale, o da una Procura di finanza.

6. Il Ministero del commercio e delle pubbliche costruzioni deciderà sul risultato della pertrattazione di concorrenza, in relazione all'ammissibilità delle offerte e della fiducia, che può meritare l'offerente.

Sino a tanto che viene emessa questa decisione, ogni offerente, dal giorno dell'insinuata offerta, resta alla medesima vincolato, ed è obbligato, nel caso, in cui la sua offerta sia accettata, di stipulare il relativo contratto.

7. L'avallo dell'offerta accettata viene trattenuto come cauzione, semprechè l'imprenditore non voglia in ogni evento (ciocchè, verso speciale domanda, gli viene accordato) prestare la cauzione in altra maniera, che sia dalla legge permessa; gli avalli delle offerte non accettate verranno tosto restituite agli offerenti.

Dall'I. R. Direzione centrale pei lavori delle strade ferrate, Vienna, 25 gennaio 1853.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

Dai torchi del sottoscritto tipografo editore, uscirà in breve un' **APPENDICE** all'**ILLUSTRAZIONE DEL PROCESSO CIVILE** ec. del *Consigliere Giuseppe Nepomuceno Giordani* (1), il quale si è determinato a questo suppletorio lavoro in vista delle importanti modificazioni arrecate dalla nuova **NORMA DI GIURISDIZIONE** del 29 novembre 1852, sulla sfera di attività e la competenza dei Giudizii in affari di diritto civile pel Regno Lombardo-Veneto. Ne vengono per ciò avvertiti tutti quelli, che si trovano in possesso della suddetta *Illustrazione*, in riserva di renderli consapevoli anche della effettuata edizione dell'*Appendice* relativa..

Venezia, febbraio 1853.

PIETRO NARATOVICH *tip. edit.*

(*) La suddetta *Illustrazione* trovasi vendibile presso l'editore, nonchè presso i suoi corrispondenti.

AL NEGOZIO DI MUSICA DI ANTONIO GALLO

sotto le Procuratie Vecchie, sono vendibili i pezzi per canto e per solo piano dell'applaudita nuov'opera del maestro *Verdi*, scritta testè a Roma,

IL TROVATORE.

IL TEATRO GALLO A S. BENEDETTO

nella prossima primavera 1853, verrà aperto con ispettacolo di Opera seria, con artisti di primo ordine.

L'Impresa è affidata ai signori *Fratelli Marzi*, esperti appaltatori, che si fecero onore in varii principali teatri.

Le opere fissate sono:

Macbeth, del maestro *Verdi*.
Lucrezia Borgia, del maestro *Donizetti*.
Nuovo Mosè, del maestro *Rossini*.

Artisti finora scritturati:

Marianna Barbieri-Nini, prima donna, soprano assoluto.
Carlo Negrini / . . . . . *Carrion* — primi tenori assoluti; il primo dei quali, canterà nella *Lucrezia Borgia*, ed il secondo nel *Nuovo Mosè*.
Gaetano Fiori, primo baritono assoluto.

Quei signori, che desiderassero fermare palchi per la stagione suddetta, favoriranno rivolgersi al *Cancello Gallo*, sotto le Procuratie Vecchie, dirimpetto al Negozio di musica.

N. 10,368. — Andandosi fra otto giorni dalla presente inserzione a far luogo alla voltura a favore della Ditta Cristophe Bremond et Schoulz del Negozio da orologerie, bijouterie, chincaglierie e gioie a S. Marco, sotto le Procuratie vecchie al N. 146, finora corso sotto la ragione del solo C. I. Cristophe, se ne fa pubblica avvertenza per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera provinciale di commercio ed industria, Venezia, 2 febbraio 1853.

Il presidente G. REALI

Il Segretario L. ARNÒ.

N. 68. *Provincia di Vicenza.*

LA DIREZIONE DELLO SPEDALE CIVILE E PIA OPERA UNITA

Rimasto vacante presso questo civico Ospitale, il posto di secondo Medico primario, coll'annuo assegno di austr. Lire 900 (novecento), si dichiara col presente aperto, a tutto il giorno 20 febbraio a. c., il relativo concorso.

Gli aspiranti dovranno produrre al Protocollo di questa Direzione, entro il termine stabilito, la propria istanza, corredata de' seguenti documenti:

a) Fede di nascita.

b) Fede di sudditanza austriaca.

c) Diploma di laurea in medicina e chirurgia e magistero di ostetricia, riportata in una delle Università dello Stato.

d) Documenti de' pubblici servigii sostenuti, specialmente nella pratica medica.

e) Dichiarazione di non essere vincolato per parentela con alcuno degli impiegati di questo Stabilimento.

La fede di sudditanza non è necessaria per quegli aspiranti, che fossero in corso di pubblico servigio.

Le istruzioni normali pel carico di Medico primario, saranno ostensibili, presso la Direzione, nelle ore d'Ufficio.

Vicenza li 3 febbraio 1853.

Il Medico Direttore, VACCARI.

N. 412. — È vacante la Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Alano, avente 2,684 abitanti, dei quali 300 circa non hanno diritto alla gratuita assistenza, con istrade buone in piano e in colle.

Si dichiara perciò aperto il concorso a tutto febbraio p. v., e s'invitano gli aspiranti a presentare le loro istanze, corredate dai prescritti, ricapiti.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Feltre 26 gennaio 1853.

L'I. R. Commissario, FAVERO.

VENDITA PER PRONTA LIQUIDAZIONE

AL MAGAZZINO FRANCESE

A LA VILLE DE LYON

CALLE LARGA S. MARCO, ENTRATA CALLE DEI SPECCHIERI N. 423.

I gerenti del detto Magazzino, avendo ricevuto l'ordine dalla Casa di Lione di prontamente liquidare tutte le merci, esistenti in questo Deposito, prevengono perciò le Signore che

IL MAGAZZINO SARÀ CHIUSO IL GIORNO 11, 12 e 13 DEL MESE CORR.

onde far l'organizzazione di tutte le merci, che saranno vendute CON GRANDISSIMO RIBASSO e a prezzi fissi inalterabili: avvertendo che, in tutti gli Articoli, vi sarà il suo prezzo in numeri conosciuti.

Avendo una gran quantità di Scialli, Sciarpe tessute ricche di Francia, essendo avanzata la stagione, per determinare le Signore a una pronta compera,

SARANNO VENDUTE COL 25 PER CENTO SOTTO IL PREZZO DI FABBRICA come pure nel grande assortimento di Seterie.

IL MAGAZZINO SARÀ RIAPERTO LUNEDÌ 14 MESE CORRENTE.

La vendita sarà fatta all'ingrosso e al dettaglio.

Prof. MENINI, Compilatore.

Sabato 12 Febbraio. **Anno 1853. — N. 20.**

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 1494. 1.ª pubbl.°

EDITTO.

Si notifica a Giulio Merlini assente d'ignota dimora che la ditta Angelo Garbura coll'avvocato D.r Pasqualigo produsse in di lui confronto la petizione 3 febbraio 1853 n. 1494, per precetto di pagamento entro tre giorni di austriache lire 100 in dipendenza a cambiale primo marzo 1850 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, nè ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro D.r Mion, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 4 febbraio 1853.
Il Presidente
SCOLARI.
Nob. Barbaro, Cons.
Bennati, G. S. Cons. Pret.
Locatelli.

N. 1493. 1.ª pubbl.°

EDITTO.

Si notifica a Giulio Merlini assente d'ignota dimora che la ditta Angelo Garbura coll'avvocato D.r Pasqualigo produsse in di lui confronto la petizione 3 febbraio 1853 n. 1493, per precetto di pagamento entro tre giorni di austriache lire 100 in dipendenza a cambiale primo marzo 1850 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro Dott. Mion che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Il Presidente
SCOLARI.
Dall'I. R. Tribunale Merc. Camb. Maritt. in Venezia,
Li 4 febbraio 1853.
Nob. Barbaro, Cons.
Bennati, G. S. Cons. Pret.
Locatelli.

al N. 2301. 1.ª pubbl.°

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che con odierno Decreto p. p. venne interdetto per imbecillità Paolo Pisani fu Vito, nominata in curatrice la di lui madre Lucrezia Zanibon Pisani, ed in concuratore il fratello D.n Gio. Batt. Pisani.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso come di metodo.

Il Presidente
MANFRONI.
Castagna, Cons.
Giarola, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia,
Li 27 gennaio 1853.
Domeneghini.

N. 1149. 1.ª pubbl.°

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nella residenza di questa Pretura, e nei giorni 16 marzo, 16 aprile, e 11 maggio p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., saranno tenuti tre esperimenti d'asta, per la vendita giudiziale dello stabile qui sottodescritto pignorato ad istanza di Teresa Xonato ved. Maddalena di S. Vito di Malo, rappresentata dall'avv. Antonio Fusitia, in odio di Giacomo Maddalena qual padre, e rappresentante legale i minori di lui figli e Cons. di Malo, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che a prezzo di stima di l. 1065 : 60, o superiore, e nel terzo a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente sarà tenuto di depositare a cauzione dell'offerta il decimo del prezzo di stima, che verrà restituito immediatamente a quelli che non saranno resi deliberatarii.

III. Il prezzo rimanente sarà depositato alla R. Pretura 30 giorni dopo la seguita delibera in valuta d'oro, ed argento a corso legale, escluso qualunque altro surrogato.

IV. Il possesso del fondo lo conseguirà il deliberatario dal dì della delibera, e la proprietà dal dì dell'effettuato deposito.

V. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese di subasta, e posteriori.

VI. Mancando il deliberatario al deposito del residuo prezzo nel termine fissato dei giorni 30, come nell'art. 3.°, sarà in libertà dell'esecutante Xonato, tanto di esercitare l'azione personale contro lo stesso, che di domandare il reincanto a tutto suo danno, e spese da deliberarsi a qualunque prezzo.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Pertiche censuarie cinque, e diecinove cent. di terreno prativo, vacuo, situato in Monte di Malo, contrà Boro denominato Prà longo, censito nella mappa di Monte di Malo ai n. 1338, colla rendita di l. 53 cent. 73, confina a levante Berlato Giuseppe, mezzodì, e ponente torrente Rana, e tramontana la Roggia detta dei Molini, della rendita netta di l. 53 : 28, stimato l. 1065 : 60.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, e nel Comune di Monte di Malo, colla inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Aggiunto Dirigente
PICCINALI.
Dall'I. R. Pretura di Schio,
Li 31 gennaio 1853.
Giuseppe Carapia incaricato della Sped.

N. 161. 2.ª pubbl.°

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel locale presso l'Aula di questo Tribunale e nelli giorni 10, 31 marzo venturo e 14 aprile successivo dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita degli infradescritti immobili pignorati ad istanza di Antonio Bollina fu Giacomo possidente di Vicenza in pregiudizio delli Zigiotti Rosa moglie a Gio. Batt. Sansegolo di Caldogno, e G. Batt., Francesco, Angelo, Catterina, Lucia, Carlo ed Angela di Motta Frazione del Comune di Costabissara, li sei ultimi minori ed essi tutelati dalla loro madre Elisabetta Cielo tutti quali eredi del defunto loro padre Antonio Zigiotti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

I. Vengono venduti gl'immobili sottodescritti, che al primo e secondo esperimento non saranno deliberati che a prezzo eguale o superiore a quello della stima giudiziale ascendente ad a. l. 15430 : 60, e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè basti a pagare i creditori prenotati fino al valore di stima.

II. Ogni aspirante per farsi oblatore dovrà previamente depositare un decimo dell'importo della stima ossia a. l. 1543 . 06. Questo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario: il decimo poi del deliberatario verrà passato in giudiciale deposito e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti agli immobili per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. Gl'immobili vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano e come sono descritti nella giudiziale perizia, e colle servitù attive e passive che vi fossero inerenti senza responsabilità dell'esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso col giorno stesso della delibera, autorizzato a farsi immettere occorrendo in via esecutiva del Decreto di delibera, ed anteatti relativi, salvo conguaglio per le rendite e frutti colla parte esecutata.

VI Dal giorno della delibera in avanti staranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali erariali, provinciali e comunali, al quale effetto dovrà trasportare a norma e nel termine di legge alla propria ditta gl'immobili deliberatigli.

VII. Dal giorno della delibera e fino all'effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l'interesse in ragione dell'annuo 5 per 0/0. Non essendovi bisogno di procedere alla graduazione il prezzo sarà pagato entro giorni 30 dalla delibera per quanto si estendono i crediti inscritti agli aventi diritto, e l'eventuale civanzo sarà dal deliberatario trattenuto per essere pagato alla parte esecutata.

Dovendosi far luogo alla graduazione, il prezzo sarà pagato entro giorni 30 dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare entro giorni otto dalla delibera le spese processuali anticipate dall'esecutante in ordine alla giudiziale liquidazione. Le spese e tasse per ottenere la definitiva aggiudicazione saranno a di lui carico esclusivo.

IX. Parimenti a diffalco del prezzo offerto, dovrà il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte che si trovassero insolute, sotto di lui responsabilità.

X. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d'oro e d'argento, comprese nella Sovrana tariffa, ed al corso legale, esclusa ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualunque altro surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia la denominazione, e non avuto riguardo a leggi e Regolamenti che prescrivessero o fossero per comandare diversamente.

XI. La piena proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario, allora soltanto che avrà puntualmente eseguite le condizioni d'asta e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi, ed ottenuto il relativo Decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento di qualsiasi delle poste condizioni, si procederà a nuovo incanto, a di lui danno e spese.

XIII. Resta poi compresa l'avvertenza che la parte esecutata Zigiotti per le acque, che servono all'andamento del Molino, intende di far valere come titolo d'Investitura la parte Senatoria 30 giugno 1674, e la terminazione 10 agosto successivo col Decreto del Magistrato beni Inculti 22 agosto 1674, e con ogni altro successivo della Veneta Repubblica.

Descrizione degl'immobili da subastarsi.

Pertiche 11 : 0 : 4 campi 2 : 3 : 0 : 91, pert. met. undici e cent. quattro corrispondenti a campi due, quarti tre, ottavi nulla e tavole novantauna misura vicentina, di terreno parte prativo, e parte ad uso d'orto e corte con sovrapposta casa colonica e molino da grano ad acqua a tre ruote posto il tutto in Motta frazione del Comune di Costabissara, nelle contrade Boggioni e Capitello e censito alli n. 71, 194 e 221 della mappa stabile, colla rendita complessiva di l. 517 : 91, ed ai corrispondenti num. 125, e porzione del 128 della mappa provvisoria, censito in detta mappa per la quantità dei campi 3 : 0 : 1, coll'estimo complessivo di l. 0 : 11 : 9 : 2 : 2.

Questo fondo con casa e molino è coerenziato complessivamente a levante da beni Maestrello G. Batt., a mezzogiorno dalla Roggia detta dei Molini, e da strada comune, a ponente dalla detta Roggia dei Molini, e a tramontana da beni degli eredi del fu Pietro Maestrello.

Pertiche 2 : 96 campi 0 : 3 : 0 : 14, pert. met. due e cent. 96 corrispondenti a campi nulla, quarti tre, ottavi nulla e tavole quattordici a misura vicentina, di terreno aratorio, arborato vitato posto in Motta Frazione del Comune di Costabissara, nella contrada Boggioni censito al n. 195 della mappa stabile, colla rendita di l. 23 : 24, ed al corrispondente num. 126, porzione della mappa provvisoria censito in detta mappa per la quantità di campi 0 : 3 : 0, coll'estimo di l. 0 : 0 : 2 : 2 : 6 coerenziato a levante da beni appartenenti al Collegio Convitto Cordellina, a mezzogiorno e ponente da beni degli eredi del fu Pietro Maestrello, ed a tramontana da strada comune.

Pertiche 9 : 46 campi 2 : 1 : 1 : 62 pert. met. nove e cent. quarantasei corrispondenti a campi due, quarti uno, ottavi uno e tavole sessantadue di terreno prativo sortumoso posto in Motta Fraz. del Comune di Costabissara nella contrada Capitello, censiti al n. 68 della mappa stabile, colla rendita di l. 41 : 72, ed al corrispondente n. 129 della mappa provvisoria, censito in detta mappa per la quantità di campi 2 : 2 : 0, coll'estimo di l. 0 : 1 : 0 : 40, coerenziato a levante da beni Bembo, e da beni degli eredi del fu Pietro Maestrello, a mezzogiorno dagli stessi beni degli eredi del fu Pietro Maestrello, e da beni Maestrello Giuseppe, a ponente dagli stessi beni Maestrello Giuseppe, ed a tramontana da beni del sig. Domenico Donà.

Ed il presente Editto viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa R. Città, e nel Comune di Costabissara, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale in Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Borgo, Consig.
Pradelli, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 7 gennaio 1853.
Rosenfeld, Sped.

N 3486 2.ª pubbl.°

EDITTO.

Si reca a comune notizia, che ad istanza di tutti i creditori, per seguito amichevole componimento il concorso in confronto della eredità oberata del nob. Marco Foscolo aperto con Editto 1.° settembre 1852 num. 28941, fu con odierna deliberazione a questo numero dichiarato chiuso per ogni effetto di legge.

Il Presidente
MANFRONI.
Malenza, Cons.
Gozzi, G. S.
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 7 febbraio 1853.
Domeneghini.

N. 262. 2.ª pubbl.°

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Este rende pubblicamente noto, che in seguito alla rettifica fatta dell'Editto precedente 6 ottobre 1852 n. 7886, che fissava il di 18 dicembre p. p., il quarto ed ultimo esperimento d'asta delli beni in esso Editto indicati, inserito nelli fogli d'Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia nelli giorni 4, 9 e 17 novembre precedenti sotto li n. 134, 136 e 140, sulle istanze del sig. Vespaziano D.r Renier, contro Giuseppe e Stefano Meneghini si terrà nel giorno 5 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle 3 pom., e nel successivo occorrendo il quarto ed ultimo incanto delli beni suindicati nella residenza di questa Pretura e dinanzi apposita Commissione sotto le condizioni tutte portate dall'Editto suddetto, ad eccezione però della casa abbracciata dal I Lotto, per la quale si procederà, ad un separato e parziale esperimento, per modo che la vendita in complesso non si verificherà che pei soli beni descritti nei nove ed ultimi lotti con esclusione della casa predetta.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti come appendice del precedente 6 ottobre 1852 num. 7886 suddetto, e s'inserisca pure come di metodo nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Este,
Li 12 gennaio 1853.
Il R. Cons. Pret. Dir.
PIETRA.
Marcassa, Canc.

N. 31. 2.ª pubbl.°

EDITTO.

Si rende noto, che con odierno Decreto fu interdetto per mania erratica Francesco Fabris q. Domenico, e costituito in curatore Antonio Moro ambi di qui.

L'I. R. Cons. Pretore
CALDONAZZO.
Dall'I. R. Pretura di Latisana,
Li 28 gennaio 1853.
S. Colletti, Scritt.

N. 731. 2.ª pubbl.°

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che con istanza di questa data e numero, Marianna fu Mattia Cernoja di Vernasso, ha dichiarato di revocare il mandato di Procura rilasciato al proprio marito Antonio Gubana fu Giacomo di Brischis Distretto di S. Pietro degli Slavi, sono circa sette anni, come qualunque altro anteriore e posteriore mandato, e dichiarò pure cessato il detto di lei marito dall'amministrazione delle di lei sostanze.

Il R. Pretore Dirigente
DRAGHI.
Dall'I. R. Pretura in Cividale,
Li 25 gennaio 1853.
Gabrici, Scritt.

N. 1017. 2.ª pubbl.°

EDITTO.

Si porta a notizia dell'assente d'ignota dimora Luigi di Giuseppe Brunetta firmante per la ditta fratelli Brunetta di Prata, che coll'odierna istanza n. 1017, la ditta Davide Luzzato di Venezia coll'avv. D.r Pellatis ha chiesto in confronto di essa ditta fratelli Brunetta, per la somma di a. l. 5366 : 49, portata dalla Cambiale 29 ottobre 1852, la prenotazione di suppegno nei crediti:

1. Verso Francesco Vezzoler per l. 170 : 40, coperto dalla iscrizione 16 giugno 1845 num. 1253, presso l'Ufficio Ipoteche di Udine.
2. Verso Giuseppe Biasoni per l. 2280 : 71, coperto dalla iscrizione presa in detto Ufficio li 28 agosto 1848 n. 17461.
3. Verso Basilio fu Giovanni Brunetta per l. 3,000, coperto dalla iscrizione presso quell'Ufficio li 28 novembre 1848 sub n. 18236.
4. Verso Elisabetta Bacchin e LL. CC. per a. l. 800 di capitale, e l. 120 interessi, coperto dalla iscrizione presso quell'Ufficio 27 luglio 1849 n. 1742.
5. Verso Carlo ed Augusta Biasin Turol per l. 275 : 55, coperto dalla iscrizione presa so detto Ufficio 3 dicembre 1851 n. 2236, e che la prenotazione è stata da questa Pretura accordata.

Viene ad esso assente nominato in curatore l'avv. D.r Policretti a tutto di lui pericolo e spese, acciò abbia a rappresentarlo.

Potrà il Brunetta munire detto patrocinatore dei documenti, titoli e prove valevoli alla propria difesa, oppure indicare a questa Pretura altro procuratore di propria scelta.

Il presente viene affisso all'Albo Pretorio, nei siti consueti in questo centro, e nel Comune di Prata, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura in Pordenone,
Li 1 febbraio 1853.
L'I. R. Cons. Pretore
MALFATTI.

N. 1857. 2.ª pubbl.°

AVVISO.

Dovendosi procedere alla nomina di un interprete stabile giurato dalla lingua tedesca, ed altro dalla lingua francese nella italiana, cogli emolumenti portati dal par. 5 della Sovrana veneratissima Risoluzione 27 aprile 1835, pubblicata colla Notificazione governativa 20 febb. 1836 n. 3417, si diffidano tutti quelli che aspirassero ad essere astanti in tale qualità, a produrre le loro istanze al protocollo degli esibiti di questo Tribunale colle prove necessarie delle rispettive cognizioni entro il termine di quattro settimane dall'ultima inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale di questa Città.

Il presente s'inserisca per tre volte di seguito nella Gazzetta di Venezia e s'affigga all'Albo del Tribunale.

Il Presidente
MANFRONI.
Benatelli, Cons.
Giarola, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia,
Li 27 gennaio 1853.
Domeneghini.

N. 784. 2.ª pubbl.°

EDITTO.

Si rende noto che con Decreto odierno fu da questa Pretura interdetta per mania pellagrosa Maddalena Mattei fu Pietro di Chiuppano, e le venne destinato in curatore il di lei marito Pietro Dalle Carbonare.

Dall'I. R. Pretura di Thiene,
Li 29 gennaio 1853.
Pel R. Dirigente
TOALDI, Canc.
Scalabrin, Scritt.

N. 412. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Crespino notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che sopra istanza per cessione dei proprii beni in data odierna sotto pari num. di Maria Turazzi fu Vincenzo, commerc. di Polesella è stato da questa Pretura decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte la sostanza mobile ed immobile ovunque esistente in questa Provincia di ragione della cedente suddetta.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberata Turazzi ad insinuarla fino al giorno 15 aprile p. v. inclusivo, a questa Pretura, in forma di una regolare petizione, ed in confronto dell'avvocato D.r Francesco Dari, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, scorso il soprafissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà, o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel termine preaccennato si saranno insinuati, a comparire all'Udienza nel giorno 31 marzo prossimo venturo alle ore 10 ant., onde esperire fra di essi a termini del par. 98, del Giud. Reg., un amichevole componimento per la liquidazione e definizione dell'aperto concorso,

od altrimenti onde provvedere alla elezione di un nuovo amministratore, od alla conferma del provvisoriamente destinato Dionisio Depaoli di Andrea di Polesella, nonchè per la formazione della delegazione dei creditori, dovendo alla sessione sudd. intervenire ed assistere anche il nominato curatore ad lites, ed il provvisorio amministratore; avvertiti che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno dei creditori stessi, l'amministratore, e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto loro pericolo.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questo, e del Comune di Polesella, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia per tre volte consecutive.

Dall' I. R. Pretura di Crespino,

Li 27 gennaio 1853.

L'I. R. Canc. Dirig.

DEDINI.

Angelo Tisi, S.

---

ad N. 339. 3.ª pubbl.°

Regno Lombardo Veneto

I. R. Dogana Principale

Fondaco Tedeschi in Venezia

AVVISO D'ASTA.

D'ordine dell' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci in base del par. 162 della Legge Penale di Finanza, si deduce a pubblica notizia:

I. Che a tale effetto si terrà presso la Regia Dogana Provinciale Fondaco Tedeschi sita al Ponte di Rivoalto asta pubblica nel giorno 14 febbraio 1853 dalle ore undici mattina alle ore tre pomeridiane nei modi e forme prescritti dai par. 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e Privative dello Stato.

II. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

III. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, qual deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

IV. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

V. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

Specifica delle merci da vendersi.

Osservazione. Avvi la specifica dettagliata della qualità, quantità, valore delle merce affissa alle porte dell'Ufficio dove si tiene l'asta, ed in essa le quantità sono indicate a peso metrico lordo a norma degli acquirenti, e per facilitare ad essi il calcolo pria di far le offerte.

Coloniali. Zucchero raffinato, farina di Zucchero, caffè, pepe, cannella, chiodi di garofano e simili.

Manifatture di cotone, lana, seta in cotonina cambrick, stoffa da calzoni, fazzoletti di lana, seta e cotone. Tagli per abiti, sacchi di tela, tela di canape ordinaria da involti e simili.

Varie. Olio di oliva, uva appassita, chincaglie, chiodi di ferro, liquori (pei quali si deve pagare il D. C. M.) bande stagnate e simili.

Battelli coi loro attrezzi, e più effetti preziosi da deliberarsi salva la Superiore approvazione.

Dalla Dogana Principale Fondaco Tedeschi in Venezia,

Li 31 gennaio 1853.

Il R. Direttore f. f.

S. SORANZO.

Il R. Controllore

F. Leiss.

Il R. Magazziniere

D. Scolari.

N. 298. 3.ª pubbl.°

EDITTO

Da parte di quest' I. R. Pretura si rende noto, che nei giorni 8 e 15 aprile 1853 p. v. alle ore 9 ant., nel locale di sua residenza si procederà ai due primi esperimenti di subasta degl'immobili qui sottodescritti di ragione di Giuseppe Treves alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno degli aspiranti potrà essere ammesso ad offrire senza il previo deposito dell'importo del decimo della stima in monete di oro a prezzo di tariffa, od in pezzi da k.ni 20 effettivi, esclusi spezzati e carta monetata, da versarsi nelle mani del Commissario delegato all'asta.

II. I soli creditori iscritti potranno rendersi offerenti senza il previo deposito del decimo sul valore di stima; semprechè questo non superi l'importo del rispettivo credito iscritto e liquidato, ritenuto che il di più dovrà essere anche da essi creditori versato nelle mani del Commissario delegato.

III. I fondi e stabili saranno subastati in un solo lotto, e deliberati al maggior offerente a prezzo eguale o superiore alla stima.

IV. Entro giorni otto dalla delibera, l'acquirente dovrà depositare presso questa I. R. Pretura l'importo del prezzo d'acquisto dedotto il preventivo deposito già verificato, e la somma integrale dovrà essere versata in valuta d'oro, al corso di tariffa, od in pezzi effettivi da k.ni 20 esclusi sempre gli spezzati, e qualunque specie di carta monetata. Da quest' obbligo non sono esclusi i creditori ipotecarii.

V. Soltanto dopo verificato il deposito dell'intiero prezzo di delibera, l'acquirente potrà domandare l'aggiudicazione dei fondi, ed immobili acquistati.

VI. I fondi ed immobili subastati s'intenderanno deliberati con tutti i pesi inerenti computabili dal giorno della delibera e colle servitù attive e passive, se ve ne fossero, senza veruna garanzia dell'esecutante, e tutte le spese di delibera e successive compresa la tassa dell'atto d'acquisto dovranno stare a carico del deliberatario.

VII. Qualora il deliberatario mancasse a qualunque degli obblighi, e precisamente a quello del pagamento dell'integrale prezzo di delibera nel termine sopra prescritto, si procederà a di lui rischio, e pericolo al reincanto, erogando per le spese occorrenti l'importo del deposito verificato all'atto dell'offerta.

VIII. Nel caso, che taluno dei creditori inscritti ed ammessi all'offerta senza il previo deposito come all'art. 2.° si rendesse deliberatario, dovrà contemporaneamente all'ultima offerta e prima della delibera, anche questi eseguire a mani del Commissario delegato il deposito del decimo sul valore di stima, e ciò all'effetto che per qualsiasi mancanza all'adempimento degli obblighi imposti dal presente Capitolato, resti salvo a comune interesse una somma da erogarsi pel reincanto o rifusione dei danni avvenibili, senza di che non avrà luogo la delibera e l'asta verrà progredita.

Beni da subastarsi.

Palazzo, adiacenze e brollo e campi 18 1|2 circa ed altri campi 5 : 1 : 142; fornaci, casolari ed altri appezzamenti di terra stimati in complesso pel depurato valore di l. 33,881 austriache, e descritti coll'estimo stabile nel Comune censuario di Oriago alli n. di mappa 1089, 1090, 1091, 1092, 1093, 1094, 1095, 1096, 1098, 1099, 1100, 1101, 1102, 1103, 1104, 1142, 1143, 1145, 1146, 1147, 1226, per la superficie di pert 69:88, e per la rendita di l. 359 : 01, e nel Comune censuario di Marano alli n. 1078, 1079, 1102, per la superficie di pert. 1 : 88, colla rendita di l. 7 : 63.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, in Oriago, Marano, e nei luoghi soliti di questo Capoluogo, nonchè inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Aggiunto Dirig.

CABIANCA.

Dall'I. R. Pretura di Dolo,

Li 15 gennaio 1853.

L'I. R. Cancelliere

Artelli.

N. 70. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

L'I. R. Pretura d'Auronzo rende pubblicamente noto, che nel giorno 25 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà presso di essa il quarto esperimento d'asta degl'immobili descritti nell'istanza 4 dicembre 1851 n. 5278, sotto i n. 1, 2, 4 e 5 esecutati da Gio. Maria Calligaro Bedin di Lozzo rappresentato dall' avv. Merossa, in odio di Marco Laguna di detto luogo anche a prezzo minore di quello della stima, e nel resto a tutte le condizioni dei primi esperimenti, con avvertenza, che i giorni feriali dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sono ispezionabili gli atti relativi nella Cancelleria di questa Pretura.

Il che sarà inserito per tre volte a cura di questo Ufficio di Spedizione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura in Auronzo,

Li 10 gennaio 1853.

L'I. R. Dirigente

ANGELI.

Torquato Larice Al.

N. 325. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

Dietro istanza degli eredi del fu Angelo Girotto q. Gioachino morto a Thiene li 20 novembre p. p., si diffidano tutti i creditori verso la suddetta eredità ad insinuare e documentare le loro pretese a questa Pretura nel giorno 26 p. v. febbraio a termine e pegli effetti dei par. 813, 814 Codice Civile.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi a Thiene, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Thiene,

Li 15 gennaio 1853.

Il R. Dirigente

TOALDI.

Scalabrin, Scritt.

N. 425. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in Thiene si è dichiarato interdetto all'amministrazione delle proprie sostanze in titolo di prodigalità Francesco Gamba fu Gio. Batt., e gli fu destinato a curatore il signor Antonio Mosca ambi di Thiene.

Tale Editto sarà recato a pubblica notizia per triplice inserzione nel foglio Ufficiale, e per affissione all'Albo di quest'Ufficio, ed alla piazza di Thiene.

Dall'I. R. Pretura di Thiene,

Li 20 gennaio 1853.

L'I. R. Canc. Dirig.

TOALDI.

Faccioni, f. f. di Attuaro.

N. 17380. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, essere stato con odierna deliberazione interdetto per mania pellagrosa dall'esercizio di ogni diritto civile Domenico Frizziero fu Giacomo di Brendola, ed essergli stato deputato in curatore il proprio fratello Michele Frizziero di detto luogo.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIER.

Borgo, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 11 gennaio 1853.

Rosenfeld, Sped.

---

al N. 34323. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

Ad istanza di Giuseppe Zambelli tutore dei minori fu Raimondo Casellati, restano diffidati i creditori verso l'eredità di Elena Zambelli ved. di Raimondo Casellati ad insinuare e comprovare le loro pretese nella Camera III.ª di questo Tribunale nel giorno 30 marzo p. v. nei sensi e per gli effetti dei par. 813, 814 del Codice Civile.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Presidente

MANFRONI.

Malenza, Cons.

Gozzi, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 5 gennaio 1853.

Domeneghini.

---

ad N. 14942. del 1852. 3.ª p.°

EDITTO.

Si notifica a Luigi Brunetta rapp. la sua ditta fratelli Brunetta assente d'ignota dimora che Graziadio Vivante coll' avv. D.r Lattes produsse in di lui confronto la petizione 17 dicembre p. p. n. 14942, per precetto di pagamento entro tre giorni di effettive a. l. 3,000 in dipendenza a Cambiale 30 luglio 1852 ed accessorii, e che il Tribunale con decreto 17 dicembre prossimo passato n. 14942, facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro D.r D'Angelo che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 25 gennaio 1853.

Il Presidente

SCOLARI.

Lazzaroni, Cons.

Barbaro, Cons.

Locatelli.

N. 214. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Teolo, rende pubblicamente noto, che sopra istanza delli sig. Pietro, Angela, Antonia e Francesco Gaspari ed in pregiudizio di Quirino De Giacomi detto Borasin, nel locale di propria residenza saranno tenuti nei giorni 28 febbraio, 18 marzo ed 8 aprile p. v. alle ore 10 ant. tre successivi esperimenti d'asta per la vendita in via esecutiva degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento di vendita la delibera avrà luogo soltanto a prezzo non minore della stima giudiziale dei beni subastati, cioè di a. l. 2365 : 90, ed al terzo anche a prezzo inferiore sempreché basti a soddisfare i creditori iscritti fino al valore o prezzo di stima.

II. Nessuno potrà rendersi offerente all'asta che previo deposito in denaro sonante a legge, corrispondente ad un decimo dell'importo del predetto prezzo di stima.

III. Il maggior offerente assumerà a proprio carico, in quanto realmente sussista, il canone livellario di v. l. 62, pari ad a. l. 36 : 48, che dicesi obnoxio ai beni esecutati verso Giacomo Cortelazzo di Padova, e ciò dal giorno della delibera in appresso.

IV. Dovrà il deliberatario entro giorni otto continui decorribili da quello della delibera eseguire il giudiziale deposito del prezzo da lui dovuto in monete a corso legale imputato l'importo del deposito fatto al momento dell'asta.

V. I beni deliberati s'intenderanno venduti tali e quali e nell'essere materiale in cui si troveranno al momento della delibera, nè potrà il deliberatario per qualsiasi avvenimento o causa che avesse menomato il valore della stima giudiziale accampare pretesa di alcuna sorte.

VI. Tanto l'imposta per il trasferimento della proprietà come ogni occorribile spesa per l'immissione in possesso intavolazione od altro staranno esclusivamente a carico di esso deliberatario.

VII. Nel caso di qualsiasi mancanza nell'adempimento delle suddette condizioni o di alcuna di esse potrà la parte esecutante dar luogo all'immediato reincanto dei beni deliberatigli giusta il par. 438 del Regolamento Generale, a tutte di lui spese, rischio e pericolo e sarà in tal caso tenuto al risarcimento di ogni danno, al che resterà specialmente vincolato il deposito di cui l'art. 2.°

VIII. Provato che abbia il deliberatario l'adempimento dei proprii obblighi potrà chiedere ed ottenere l'aggiudicazione in proprietà ed immissione in possesso ed immediato godimento dei beni deliberatigli con facoltà e dovere di farne eseguire la voltura al Censo, ed ogni opportuna intavolazione che si rendesse del caso.

Descrizione dei beni.

Casa ad uso di osteria e casoleria in Saccolongo Distretto di Teolo in ditta De Giacomi Quirino q Antonio Vulgo Andrea detto Borasin, allibrati nella mappa comunale al num. 115, per pert. 1 : 22, rendita l. 50 : 31, e con adiacente orto in n. 114 della stessa mappa per pert. 0 : 30, e rendita di l. 1 : 39, ambo i detti beni del valore complessivo di stima di a. l. 2365 : 90, depurato dall'annuo canone livellario verso Giacomo Cortellazzo di Padova.

Dall'I. R. Pretura di Teolo,

Li 22 gennaio 1853.

Il R. Cons. Pretore

PROVASI.

Clerici, Scritt.

N. 222. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

Si rende noto, che il sig. Cristoforo fu Antonio Armellini possidente domiciliato in Aprato-Tarcento, con odierna istanza a questo numero ha dichiarato di revocare il mandato di procura da lui rilasciato alla figlia Maria Armellini moglie a Gio. Batt. fu Francesco Ermacora pure domiciliata in Aprato-Tarcento, di data Ramon 24 febbraio 1849, Frazione del Comune di Loria, Distretto di Castel-Franco, Provincia di Treviso, legalizzato nelle firme dalla Deputazione di detto Comune.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi e per tre volte pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tarcento,

Li 17 gennaio 1853.

Il R. Canc. Dirigente

LORIO.

N. 235. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

Morto in S. Polo nel 7 marzo 1851 Gaetano Bernardi fu Giuseppe disponendo con testamento olografo del 3 agosto 1837, a favore di Antonia Federicis come usufruttuaria, del fratello Luigi, nipote Giuseppe, e nipoti nubili, sorelle dell'ultimo come eredi, e non essendo noto il domicilio della successibile ex lege Antonia Bernardi fu Giovanni moglie ad Ignazio De Weill, si diffida la medesima a dare entro un anno le proprie dichiarazioni sul detto testamento, già rispettato da di lei fratello, e sorelle, ciò che si riterrà in difetto anche per conto di essa Antonia Bernardi in conferma alla dichiarazione data del già costituitole curatore D.r Francesco Bombardella.

Dall' I. R. Pretura di Oderzo,

Li 20 gennaio 1853.

FINALI.

Gio. Bombardella, Scritt.

N. 792. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario delle Provincie Venete, e Marittimo del Regno Lombardo Veneto, si fa pubblicamente noto; che nei giorni 26 febbraio 5 e 12 marzo p. v. alle ore 11 ant. nel solito luogo della Loggetta di S. Marco in questa Città si procederà al giudiziale incanto per la vendita del Brick di bandiera greca, e suoi arredi, e corredi denominato S. Veneranda, qual trovasi stimato nei p. v. 8 e 18 corr. n. 691, di tonnellate 170 per la complessiva somma di a. l. 8547, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel 1.° e 2.° esperimento la vendita del Brick greco S. Veneranda ancorato nel canale della Giudecca con arredi e corredi seguirà almeno per austr. l. 8547 valore complessivo della stima, e nel terzo esperimento a qualunque prezzo.

II. Qualunque aspirante a cauzione della propria offerta dovrà depositare il decimo del suddetto importo stimato; deposito che sarà restituito a quelli che si ritireranno, e che sarà trattenuto sul deposito giudiziale in riguardo a chi rimarrà deliberatario a garanzia della sua offerta, ed in deconto del prezzo.

III. Il deliberatario sotto comminatoria del reincanto a tutto suo rischio, e pericolo entro tre giorni dalla delibera dovrà depositare a proprie spese presso l' I. R. Tribunale M. C. M. il residuo prezzo di delibera computato il deposito all'asta per la distribuzione se, come, e da chi di ragione.

IV. Nei giorni precedenti all'asta sarà libero ad ognuno di visitare il legno nell'attuale sua stazione ch'è nel canale della Giudecca, dirimpetto allo Spirito Santo, e nei giorni seguenti per l'asta nelle acque lambenti la Piazzetta di S. Marco, e così pure di esaminare il P. Verbale di pignoramento 16 dicembre 1852 n. 14913, e quei di stima 8 e 18 corr. n. 691, con avvertenza quanto al Verbale di pignoramento, che l'avv. Papageorgopulo procuratore di Panajotti N. Costantino Capitano del Brick succennato ebbe a dichiarare nell' Udienza del 26 corr. come dal Protocollo Verbale al n. 792, che il diritto di proprietà per rispetto alla riserva contenuta nel suddetto Verbale di pignoramento sarà da lui esperita esclusivamente sul prezzo analogamente ricavabile dall'asta, onde il deliberatario resterà libero proprietario degli oggetti da subastarsi, senz'alcun riguardo per questo all' indicata riserva.

V. Con la prova del deposito dell'ulteriore somma a completazione del prezzo il deliberatario otterrà il Decreto di aggiudicazione in base, ed in relazione al quale a tutte sue cure e spese praticherà le relative intestazioni e volture, e sarà abilitato ad ottenere dal Capitano depositario giudiziale il effettivo consegna del legno acquistato.

VI. A peso del deliberatario rimarranno le spese tutte dei bolli, tasse eventuali, ed altre inerenti e relative al processo, ed all'atto di delibera e trasferimento di proprietà, ed al ricevimento del legno.

VII. I pagamenti dovranno essere effettuati in moneta metallica effettiva e sonante a valor e secondo le norme della vigente tariffa Sovrana.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso in questa Città ai luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Ufficiale.

Il Presidente

SCOLARI.

Lazzaroni, Cons.

Fucci Gradenigo, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Merc. Camb. Maritt. in Venezia.

Li 28 gennaio 1853.

Locatelli, f. f. di Sped.

N. 1376. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

Si notifica a Luigi Brunetta rappresent. la ditta fratelli Brunetta assente d'ignota dimora, che Ventura Finzi coll' avv. Lattes produsse in di lui confronto la petizione 1.° febbraio 1853 n. 1376, per precetto di pagamento entro tre giorni di effettive a. l. 765 : 60, in dipendenza a Cambiale 2 novembre 1852, ed accessorii, e che il Tribunale, con odierno Decreto, facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all' avvocato di questo Foro D.r D'Angelo, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 1 febbraio 1853.

Il Presidente

SCOLARI.

Nob. Barbaro, Cons.

Bennati, G. S.

Locatelli.

N. 7076. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto essere stata con odierna deliberazione interdetta per riconosciuta imbecillità dall'esercizio d'ogni diritto civile Catterina Todescan fu Giuseppe di S. Pietro Engù ed esserle stato deputato in curatore il proprio fratello Abramo Todescan di detto luogo.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo di questo Tribunale nei soliti luoghi di questa Città e nel Comune di S. Pietro Engù, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIER.

Borgo, Cons.

Da Mosto, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 11 gennaio 1853.

Rosenfeld.

N. 505. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che con odierno Decreto venne interdetta per demenza Regina Cavallaro fu Sante, di anni 40, villica di Anguillara, e le fu deputato in curatore il di lei fratello Giovanni Maria Cavallaro di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura in Conselve,

Li 28 gennaio 1853.

L'I. R. Cons. Pretore

G. CASOLINI.

R. Poletti, Scritt.

LUNEDÌ 14 FEBBRAIO

ANNO 1853 – N. 36.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 11 febbraio.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Fu promosso: il capitano di cavalleria Alfredo Marenzeller, del reggimento ulani Arciduca Carlo n. 3, a maggiore nel reggimento.

Furono pensionati: i maggiori Carlo Sartory, del 4.° reggimento d'artiglieria, ed Adolfo Merhagen, del reggimento ulani Arciduca Carlo n. 3; nonchè il primo capitano di cavalleria Giuseppe di Bognar, del Dipartimento transilvano delle rimonte; ed il capitano Carlo Klinger, del 3.° reggimento d'artiglieria, ambedue col carattere e colla pensione di maggiore.

L'8 corrente fu pubblicata e spedita dall' I. R. Stamperia di Corte e di Stato la Puntata VII del *Bollettino delle leggi dell Impero.*

Essa contiene;

Sotto il N. 18, la Patente Imperiale del 26 gennaio p. p., con cui vengono ordinate delle nuove disposizioni legali presso gl' II. RR. Uffizii di deposito civili e militari, in luogo delle prescrizioni che vigevano finora, riguardo alla competenza per la custodia degli oggetti depositati (tassa di depositi).

Sotto il N. 19, il Decreto del Ministero delle finanze del 27 gennaio p. p., con cui si ordina la vendita del sale per gli animali ad un prezzo più basso, anche nel Regno Lombardo-Veneto.

Sotto il N. 20, il Decreto del Ministero delle finanze del 30 gennaio p. p., con cui si notifica la Sovrana Risoluzione, concernente l' applicazione della Patente Sovrana del 26 gennaio p. p. intorno alle competenze per la custodia di oggetti depositati giudizialmente pel militare.

Milano 11 febbraio.

SENTENZA.

Quali altri degli autori della sommossa popolare del 6 corrente in questa città, venivano ieri sottoposti a Giudizio statario militare i seguenti individui:

Cavallotti Antonio di Baldassare, d'anni 31, milanese, acquavitaio, celibe, arrestato mentre con lungo coltello tentava alla vita di un I. R. ufficiale;

Scannini Alessandro di Bernardo, d'anni 56, di Pavia, domiciliato a Milano, maestro privato ginnasiale, celibe, arrestato in fuga con molti rivoltosi, armati di sciabole ed altri stromenti da taglio, mentre egli stesso aveva una lunga stanga di ferro;

Diotti Benedetto di Modesto, d'anni 40, di Cesano Borromeo, nella Provincia milanese, dimorante in Milano, garzone di falegname, celibe, côlto nel tempo e luogo dei trambusti, con coltello stilato;

Monti Giuseppe di Francesco, d'anni 36, milanese, garzone da falegname, celibe, pure côlto nel tempo e luogo dei trambusti con coltello stilato, ed insieme al detto Diotti.

Convinti essi per testimonii di questo loro crimine, il medesimo Giudizio statario militare, in base del Proclama 10 marzo 1849 di S. E. il signor Feld-maresciallo conte Radetzky, li condannò alla morte colla forca.

Una tale sentenza, ottenuta la Superiore conferma, ebbe esecuzione nello stesso giorno d'ieri.

Milano, dall' I. R. Comando militare della Lombardia, l'11 febbraio 1853.

Altra del 12.

I. R. Comando militare della Lombardia.

NOTIFICAZIONE.

Di ritorno dal mio breve permesso, ho riassunto il Comando militare della Lombardia.

Gli infami e proditorii attentati, che la sera del giorno 6 corr. ebbero luogo contro singoli ufficiali e soldati della guarnigione, sono una novella prova che il militare è tuttora circondato da vili assassini, contro i quali, oltre lo sperimentato valore della truppa, si rende necessaria somma avvedutezza e precauzione.

Ordino perciò che, durante il rigoroso stato d'assedio, decretato da S. E. il sig. Governatore generale Feld-maresciallo conte Radetzky, col suo Proclama del giorno 8 corrente, abbiano anche strettamente ed indeclinabilmente vigore le seguenti prescrizioni:

1.° Ogni sentinella ai posti non lascierà mai avvicinare un' unione di cinque persone più di 30 passi dalle rastelliere dei fucili, ed avrà anzi cura di accennare ad ognuno di rimanere in detta lontananza: in tempo di notte poi, ogni sentinella darà la chiamata, e se, ad onta di ciò, qualcuno si avvicinasse, dovrà far uso delle armi.

2. Tutte le sentinelle indistintamente non permetteranno a chi che sia di avvicinarsi loro, e molto meno di passarvi dietro; dovranno arrestare chiunque non obbedisse ad una loro intimazione, ed a norma delle circostanze fare anche immediatamente uso delle armi.

3. Alle sassate si risponderà immediatamente coll' uso delle armi.

4. La disciplina e l'ottimo spirito, che anima la truppa, mi sono garanti che la stessa non darà giammai motivo a conflitti: nel caso poi che succedessero, la truppa agirà collo sperimentato suo valore, e farà man bassa senz' altro su chiunque l'assalisca o trovi coll'armi alla mano.

Reco ciò a comune notizia, ed esorto il tranquillo cittadino a non voler per inscienza o trascuranza esporsi alle conseguenze delle suaccennate misure.

Dall' I. R. Comando militare della Lombardia,
Milano, li 12 febbraio 1853.

Il generale d' artiglieria Francesco conte Gyulai.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 14 febbraio.

La *Gazzetta di Vienna* del 10 corrente reca 39 sentenze, pronunciate dal Giudizio di guerra per mene rivoluzionarie e d' alto tradimento (*). La giustizia ha dunque dovuto di nuovo far uso del severo diritto di punire, perchè le mene incessanti d' una fazione incorreggibile non vogliono mai terminare.

Abbiamo di recente indicato la ribalda sua tattica. Abbiamo fatto vedere com' ella, prima di tutto, non possa far assegnamento su nessun immaginabile successo pratico, ma come piuttosto si faccia condurre dalla tendenza di preparare, annodando congiure, scoppi parziali ed infruttuosi nei finali loro risultamenti, onde non lasciar respirare il Governo, e soffocare, ove fosse possibile, in germe, la fiducia della popolazione.

Tattica tanto vergognosa, si condanna da sè stessa, agli occhi di tutti coloro, pei quali la coscienza e la felicità degli uomini non sono vane parole. A dir vero, i promovitori instancabili della rivoluzione sono da lungo tempo in guerra con tutte le condizioni della moralità e della prudenza. Essi si aggravano così del disprezzo di tutti gli onesti, e provocano, d'altro lato, il Governo a severa opposizione ed a rigorosa punizione delle sciagurate loro imprese. In faccia a scellerati tanto incorreggibili e tanto inaccessibili ad ogni avvertimento del dovere, della coscienza, dell' umanità, la tolleranza sarebbe puramente una debolezza, che sarebbe mal retribuita, e che non ridonderebbe se non a danno della minacciata società.

Per quanto dunque intensamente desideriamo che cessi la necessità di dare esempi, che intimoriscano, e che il suddetto partito arrivi finalmente ad avere la coscienza della propria impotenza, pure dobbiamo considerare gli atti, qui ed altrove eseguiti, di coscienziosa giustizia, soltanto come guarentigie della futura conservazione dell' ordine e della pubblica sicurezza.

L' *Opinione*, giornale, ch' è pubblicato a Torino, uno degli organi, com' è noto, più ostili e più svergognati, che cerca sempre di spargere insulti e calunnie contro il Governo austriaco, recò, molto tempo fa, parecchi articoli, veramente ributtanti, in riguardo alle sentenze, profferite dal Giudizio di guerra di Mantova. Il motivo sul quale essa fondò i suoi torbidi ragionamenti, si fu essersi, in anteriori occasioni, sempre adoperata molto maggiore indulgenza e mitezza. Certo che il procedere del Governo austriaco in Italia fu sempre pieno d' umanità, pieno d' indulgenza e di perdono. Fu però esso, in modo corrispondente, retribuito? Hanno dimenticato a quanto si estendessero i progetti della congiura giudicata a Mantova? E simili tentativi, come quelli da ultimo arrischiati a Milano, non divengono sempre più punibili a misura che vengono ripetutamente arrischiati?

Ci è in questa occasione sodisfacente di poter indicare che, tanto in Ungheria, quanto in Italia, la massa preponderante delle popolazioni rimase estranea a siffatti progetti di alto tradimento, e li riguarda con orrore e disdegno, perchè capisce ch' essi, in qualunque modo possano finire, recano seco soltanto danni e sventure per l' universale.

Possano tutti i bene intenzionati non trascurar d' esercitare intorno a sè ogni loro influsso, onde salvare chi li circonda, mediante avvertimenti ed istruzioni, dalle reti de' seduttori, che serpeggiano fra le tenebre. Possa ognuno, alla fine, chiaramente comprendere che i direttori di quelle sciagurate mene non abbandonano, miserabilmente vili, il sicuro loro nascondiglio, e ch' ei spingono da esso numerose vittime alla miseria ed alla rovina, per dare un segno di vita, e per riempier sempre di nuovo d' affanni e di timori il mondo, che da per tutto aspira alla tranquillità. *(Corr. austr. lit.)*

(*) V.[i] la Gazzetta di giovedì.

Nell' articolo che segue, la *Bilancia* del 10 febbraio, N. 16, torna ad occuparsi del tristo attentato contro l' ordine pubblico, che ha funestato Milano:

L' ultimo disordine ha snebbiata la mente a più d' uno, e tutti riconoscono che, oggidì, colle massime socialistiche, infiltratesi specialmente nelle ultime classi della società, sarebbe difficile, senza milizia incorrotta o bene disciplinata, tutelare la vita e la proprietà de' cittadini in qualunque reggimento politico.

I principii religiosi e morali sono stati infiacchiti nel cuore degli uomini dai principii rivoluzionarii, e non potranno esservi instaurati con efficacia se non quando la religione e la morale saranno le vere basi dell' educazione umana.

E' un fatto desolante il vedere che un pugno di uomini arrisicati, che non hanno nulla da perdere, si avventuri, per l' allettamento di poco denaro, e per gli eccitamenti di qualche tristo ingannatore, a turbar la pace d' una città così popolosa qual è Milano, e metta a repentaglio la sicurezza di tante famiglie, per uno scopo che non si saprebbe ben dire se sia più iniquo o più stolto.

A chi dobbiamo noi quest' ultimo attentato contro l' ordine pubblico? Ad una interna cospirazione? Noi non osiamo crederlo; anzi crediamo fermamente che questo fuoco ci sia venuto dall' esterno. Ma da qual punto della frontiera, e da quali uomini? Noi non vogliamo avventurare nessuna asserzione, che potesse essere tacciata d' inesatta o d' avventata, e aspetteremo le rivelazioni dal tempo. Nondimeno, se l' opinione pubblica non s' illude, sembra potersi argomentare senza tema d' errore che l' incentivo sia proceduto dalle frontiere più prossime. E la voce pubblica narra di adunamenti dell' emigrazione lombarda a Casteggio, a Novara, ad Arona, d' un tentativo non riuscito d' impadronirsi del battello il *Radetzky* sul Lago Maggiore, e di apprestamenti fatti di soppiatto nel Cantone Ticino. Anzi si dice che il Governo sardo abbia cooperato con forza a prevenire ogni disordine sulla sua frontiera, e abbia spedito carabinieri a contenere qualunque movimento degli emigrati, se mai avessero voluto intraprenderne alcuno.

Dalla parte del Cantone Ticino, alcune particolari corsispondenze parlavano di adunanze d' uomini armati, e di qualche provvedimento, dato da quel Governo, per sorvegliare il confine.

Se non che, da qualsivoglia parte ci venga, l' attentato è stato giudicato da tutti gli uomini di buon senso, siccome un atto profondamente perfido e stolto.

Milano era già ravviata nell' ordine, i cittadini erano tornati a tutte le abitudini del civile consorzio. I piaceri del carnovale s' erano ravvivati, i teatri erano pieni di popolo, le veglie pubbliche e private erano frequenti e splendide. Il povero artigiano avea lavoro e pane nei passatempi del ricco, la giocondità animava tutte le classi, il credito pubblico era risorto, tutta la Lombardia era pacifica e quieta. In Milano poi, nulla, che desse mai ombra di sospetto che si potessero covare sinistri progetti.

Ed ecco ad un tratto irrompere una macchina scellerata, mossa dal partito del disordine, che invidia la gioia e la pace altrui, e che, inetto assolutamente a qualunque opera buona, mette ogni sua compiacenza nel nuocere agli altri.

E pur troppo questo perverso partito ottenne il suo fine; ma ottenne pure con esso l' esecrazione di quanti sono gli animi onesti, e i veri amici dell' ordine.

Da questo male, speriamo nascerà un bene; ed è che tutti i cittadini capiranno una volta la necessità di aver fede nell' Autorità, e di cooperare attivamente con essa per la pubblica sicurezza e tranquillità.

Sotto il titolo: *Presentimenti*, la *Bilancia* medesima ha, nel succitato suo Numero, quanto appresso:

Quando irrompe il disordine in alcune città d' Italia, è raro che giorni prima non s' oda la voce dell' ex-triumviro Mazzini, l' angelo caduto dal Campidoglio, intuonare la sua formola derisoria di *Dio e del popolo*. Questa coincidenza è stata osservata pur ora, in occasione dell' ultimo disordine seguito in Milano. Una lettera di Mazzini è stata stampata a Genova il giorno 4 febbraio, colla data del primo dello stesso mese; ed un giornale subalpino, che prese a commentare quella lettera in data del 6 febbraio, travide di quel documento *la possibilità di nuove imprese rivoluzionarie.*

Da questo fatto, si vede chiaro che l' ex-triumviro e il giornalista sono entrambi uccelli sinistri, che ululano i mali augurii, e presentono l' odore del sangue. Speriamo nell' Autorità vigile e forte che i pii desiderii d' entrambi morranno appena nati; che la pace delle popolazioni lombarde non sarà più turbata nè dall' *idea mazziniana*, nè dalla *formola più ambiziosa*, ma non meno vana, d' un altro sistema.

La *Presse*, di Vienna, contiene intorno al conflitto della Porta col Montenegro il seguente articolo:

Per quanto piccolo sia stato il principio delle presenti confusioni nel Montenegro, e per quanto poco sia sollevato il velo sui primi passi di quegli avvenimenti, onde poter rendere responsabili, per la lotta che ne è derivata, o il Principe del Montenegro o gli uomini di Stato turchi di Costantinopoli, non si può però nascondere che in tal modo è entrata in un punto di sviluppo la quistione orientale, da molti anni protratta.

Fino dal cominciare del secolo, allorchè la mezzaluna a Costantinopoli principiò sempre più ad impallidire; da quando, da un lato il pascià di Egitto Mehmed Alì fondò il bene ordinato suo Impero, pronto sempre ad insorgere come erede del successore del Profeta, e dall' altro lato, per la crescente decadenza nell' interno dell' Impero, furono rese possibili ribellioni, come quelle del pascià di Giannina, del pascià Pasvan Oglù, e finalmente la vittoriosa insurrezione dei Greci, l' Impero degli Osmani sussistette solo perchè la diplomazia credette che la sussistenza di esso fosse opportuna all' equilibrio europeo.

Ma questa coscienza di essere opportuni nella famiglia degli Stati europei offerse alla nota astuzia degli uomini di Stato turchi i mezzi di pretendere e di conservare, in faccia alle Potenze europee, un grado d' indipendenza interna maggiore che non ispettasse alla Turchia, secondo i trattati, coi suoi vicini cristiani. Parve anzi che la Porta avesse dopo quei trattati di pace, dimenticati troppo presto gli obblighi assunti verso i suoi vincitori avversarii. Se ciò non fosse, non ci giungerebbero ragguagli tanto deplorabili sulla oppressione dei Cristiani in Turchia; si sarebbe, per la naturale ricchezza dei due Stati vicini, sviluppato ai confini un commercio vivo, libero e vantaggioso; ed il commercio austriaco in quei paesi non dovrebbe ad ogni momento ricorrere alla protezione vigorosa dei rappresentanti dell' Austria.

Che tali inconvenienti non possano continuare, senza spingere agli estremi, da un lato la condiscendenza, dall' altro l' arroganza, è cosa chiara; e le confusioni del Montenegro sono per questo motivo della maggiore importanza, giacchè danno occasione all' Austria di cercare in questo momento di far valere, con tutto il peso della sua potenza e del suo credito, gli antichi trattati, finora poco eseguiti.

In tutti questi trattati hannovi due punti, che giustificano il severo linguaggio, che ora vuol tenere l' Austria.

Il trattato dell' Austria colla Porta, del 24 febbraio 1784, assicura a tutti gl' II. RR. sudditi commercio non impedito in tutto il territorio, su tutti i mari e i fiumi della Porta; ed il firmano del 4 dicembre 1786 regola le comunicazioni ai confini, e guarentisce ai sudditi austriaci la sicurezza del loro commercio e della loro navigazione. Già per questi due atti, espressamente confermati nel trattato di Systow del 4 agosto 1791, l' Austria ha il diritto di far sentire serie parole sul governo dei pascià della Bosnia, dell' Erzegovina e dell' Albania. Più elevata missione ha poi come protettrice del Cristianesimo in Turchia; obbligo, che, strettamente preso, ha sue radici su basi dell' antica storia, allorchè si consideri che tutti i paesi cristiani lungo la parte turca del Danubio, e di qua del Balcan, erano un tempo dipendenze, parte dell' Ungheria, parte dell' antico Regno di Servia.

In nessun trattato colla Porta, dopo la pace di Passarovitz, l' Austria ha ommesso di far guarentire ai Cristiani il libero esercizio della loro religione in Turchia, e l' articolo 12.° del trattato di Systow dice letteralmente così:

« Articolo 12.° Ed in quanto all' esercizio della religione cristiano-cattolica nell' Impero ottomano, a' suoi ecclesiastici, a' suoi seguaci, alle sue chiese da conservarsi o da ripararsi, alla libertà del culto e degl' individui, alla frequentazione e la protezione dei Luoghi Santi in Gerusalemme ed in altri siti, la Sublime Porta ottomana rinnova e conferma dietro la regola dello stretto *statu quo*, non solo i privilegii assicurati dall' articolo 9.° del trattato di Belgrado, ma anche quelli, che sono stati conceduti con posteriori firmani di essa e con altri atti emanati dalla sua autorità. »

Se dunque l' Austria, al grido di soccorso degli oppressi raià, alza la sua voce, non fa altro che far valere quei trattati, che le danno diritto a tale protezione del Cristianesimo.

Ieri l' Arciconfraternita del suffragio dei morti nell' Oratorio di S. Cristoforo in Isola, dove, consentendolo il tempo, si raccoglie periodicamente per dar seguito alle pratiche religiose, contemplate dal suo Statuto, ha celebrata l' uffiziatura con messa letta a suffragio dell' anima di S. A. I. l' Arciduca Rainieri.

L' Oratorio, mestamente addobbato, risplendeva di faci, e la bara nel mezzo contesta di stemmi e di velluti e circondata da torce e da cerei, dava l' idea della dignità del personaggio a cui era rivolto il funebre uffizio.

Il concorso dei confratelli, fra' quali annoveravansi i componenti la Direzione, fu oltre l' usato numeroso, e sul volto di ognuno leggevasi il rammarico; prodotto dalla perdita di Chi fregiando dell' eccelso suo nome il ruolo degli aggregati, onorava altamente la pia istituzione.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 11 febbraio.

Secondo una Sovrana Ordinanza, il passaggio da un Istituto di cadetti nell' Accademia della marina, può essere accordato agli alunni, dopo compiuto il 2.° anno scolastico. Nella Scuola di marina, ponno entrare alunni del 2.° anno delle Case di educazione superiore. *(Lloyd di V.)*

Leggiamo nella *Gazzetta di Vienna*: « La *Presse* del 10 corrente contiene un articolo, nel quale è abbastanza chiaramente espressa l'opinione che l'imperiale Governo di Francia abbia provocato le turbolenze di Milano. Siccome quell'articolo apparve in un momento, nel quale la Redazione della *Presse* non poteva ancora aver relazioni da Milano per mezzo postale, e le relazioni telegrafiche non offrono pur il menomo punto d'appoggio, su cui basare un'asserzione tanto offendente, ne risulta, che la suscitata mostruosa accusa, scagliata contro il Governo amico dell'Austria, ha la sua origine soltanto nell'immaginazione della Redazione della *Presse*, la quale ne avrà pure tutta la responsabilità. » *(Corr. Ital.)*

Il nono corpo d'esercito, destinato pel confine della Croazia, è trasportato verso il mezzodì, a sezioni, mediante la ferrovia, e la marcia ne sarà terminata il 16 del corr. Nella stessa proporzione giungono qui, a' loro quartieri, i corpi di truppe destinati a sostituirlo. Il corpo è formato dei 5 reggimenti d'infanteria, Principe Emilio, Rossbach, Schwarzenberg, Costantino e Varsavia, ognuno di 4 battaglioni; da 2 battaglioni di cacciatori, e 3 battaglioni di confinarii: dalle relative batterie, colla riserva d'artiglieria, equipaggi di ponti, truppe del genio, e compagnie di sanità, ec. Quando il corpo sia sul piede compiuto di guerra, l'esercito d'osservazione al mezzodì sarà aumentato fino ai 32-35 milla uomini. *(G. U. d'Aug.)*

Alle truppe, distaccantisi dal primo Comando dell'esercito, onde guardare i confini della Dalmazia, vale a dire al signor comandante del corpo, tenente-maresciallo conte Schaffgotsche, a' generali, ed agli ufficiali superiori ed inferiori, ed a' soldati, fu espressa, dal sig. comandante d'esercito, generale di cavalleria conte Eugenio di Wratislaw, per ordine di S. M. l'Imperatore, mediante ordine del giorno, la piena Sovrana sodisfazione, pe' buoni servigii prestati finora, e pel loro contegno. *(Lloyd di V.)*

Il numero degli emigrati, con autorizzazione dell'Arciducato d'Austria sopra l'Enno, fu nel 1851 di 117. Immigrarono 56 individui. I casi maggiori di emigrazione spettano al Distretto di Gmunden. Gli emigrati trasportarono seco una sostanza di fior. 12,963 car. 20. Al contrario, gli entrati ne portarono una di fior. 32,360, offrendosi così un lieto aumento della sostanza nazionale per fior. 19,396 car. 40. *(Corr. austr. lit.)*

La Corte superiore di giustizia in Vienna, ha, in una insorta questione, emanato la decisione, importante nella pratica, che l'accettante d'una cambiale possa, nel processo cambiario, opporre al traente l'eccezione di non essere stato coperto. *(Lloyd di V.)*

I nuovi principii, relativi alla posizione futura delle guardie nobili, sono già assoggettati all'esame Sovrano. È stato adottato il principio dell'unione di tutte le guardie in una guardia generale austriaca. *(Lloyd di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 11 *febbraio*.

Ieri ebbe luogo la condanna e la punizione di altri quattro individui, colti infragranti nell'ultima sommossa, e muniti, tre di coltello stilato ed uno di un bastone di ferro.

Alle armi ed alle opere degli assassini, tengono dietro le pene inflitte agli assassini.

La quiete pubblica continua perfetta, tanto in Milano quanto in tutte le Provincie, e nessuno ha osato più di turbarla. *(G. Uff. di Mil.)*

L'*Eco della Borsa* del 10 annunzia che, per disposizione della Congregazione municipale, e con licenza dell'Autorità competente, una deputazione civica, composta di notabili persone, spettanti alla cittadinanza, doveva partire, appunto il giorno 10, per recarsi alla presenza di S. E. il Governatore generale civile e militare, in Verona.

Verona 12 *febbraio*.

Questa mattina, per cura del rev. Capitolo canonicale, si eseguirono nel nostro duomo i funerali, e si celebrò la messa di *Requiem* in suffragio dell'anima dell'ill. e rev. monsignore Luigi Guglielmi, eletto a Vescovo di questa città e diocesi.

La sacra funzione, che vale anche ad attestare il duolo, onde è compreso il rev. Capitolo per l'immatura perdita di un pastore, le cui doti di cuore e di mente erano di felicissimo augurio per il bene spirituale del novello suo gregge, ebbe luogo coll'intervento di tutto il clero della cattedrale, e di buon numero di fedeli. *(F. Uff. di Ver.)*

TIROLO

Bolzano 8 *febbraio*.

Il *Foglio settimanale di Bolzano* è venuto a cognizione di alcune disposizioni testamentarie del defunto Principe, S. A. I. l'Arciduca Rainieri, che generosamente si ricordò della città di Bolzano. Fra questi legati, primeggia la somma di fior. 20,000 in Obbligazioni di Stato al 5 per %, che viene dedicata agl'Istituti di carità, i cui interessi saranno sempre rivolti ai bisognosi della città. Il modo d'impiegare questo importo è rimesso ai capi degli Istituti, di concerto col podestà e col preposito di Bolzano. Alla parrocchiale, S. A. I. legò una preziosa patena d'argento indorata, lavoro del celebre Benvenuto Cellini, e alla chiesa del S. Sepolcro sul Calvario una croce, che fu benedetta al S. Sepolcro. Un'aggiunta al testamento assegna fior. 6000 alla Società per gli orfani e fior. 4000 come ulteriore legato all'Asilo d'infanzia.

Le raccolte artistiche e scientifiche furono da S. A. I. legate ai serenissimi Arciduchi, suoi figli, coll'aggiunta di non dividerle nè alienarle. Nel caso poi ch'essi non volessero possederle, le incisioni in rame, che non sono incorniciate, la raccolta di minerali e la biblioteca, sarebbero, secondo l'intenzione dell'illustre testatore, una proprietà della città di Bolzano, come un segno della particolare sua predilezione verso i cittadini, col desiderio che vengano conservate ed esposte nel fabbricato mercantile. La raccolta di monete e di medaglie e le antichità, in questo caso, sono destinati pel Ferdinandeo d'Innsbruck, di cui il defunto Arciduca era membro. *(G. del Tir. Ital.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 11 *febbraio*.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società di navigazione a vapore del Lloyd Austriaco pubblicò ieri il suo nuovo piano di navigazione, il quale entrerà in attività col 1.° marzo p. v, unitamente ad una circolare, che per l'importanza sua crediamo dover qui pubblicare:

(P. T.) Signore! — L'infrascritto Consiglio d'Amministrazione si pregia di accompagnare alla S. V. il nuovo piano di navigazione, di conformità al quale, col primo del prossimo marzo, i piroscafi della Società imprenderanno intanto le loro corse per Venezia, l'Istria, la Croazia, la Dalmazia, la costa orientale d'Italia, le Isole Ionie, la Grecia, la Morea, l'Eubea, la Tessaglia, la Turchia, il Mar-Nero, il Danubio, l'Anatolia, la Caramania, la Siria, la Palestina e l'Egitto. — Tostochè sarà cessato l'attuale blocco dell'Albania, verrà pure aperta la linea lungo quella costa; e, levata che sia la quarantena sussistente fra l'Egitto e la Siria, le corse alla volta della Caramania, invece di finire a Jaffa, si estenderanno ad Alessandria. Nei viaggi della Tessaglia non può essere per ora toccato il porto di Xerochori, ciò dipendendo dall'instituzione d'un Uffizio sanitario sulla punta estrema dell'isola d'Eubea. — Riguardo alla linea fra Corfù, Messina e Malta, essa entrerà in attività nel corso dell'anno e tostochè saranno compiuti i piroscafi che trovansi in costruzione. — Per quanto poi concerne le corse con bastimenti ad elice pel trasporto di merci fra Trieste e Venezia, e quelle fra Trieste e Porto Levante, le quali ultime staranno in corrispondenza coi battelli sul fiume Po, — tanto le une che le altre verranno in breve intraprese, subitochè i piroscafi che trovansi in lavoro saranno condotti a compimento.

« Aggadisca la S. V., ec. ec. ».

CROAZIA

Zagabria 6 *febbraio*.

Molti giornali di Vienna annunciano fra le piccole notizie, avere il sig. generale di artiglieria e Bano della Croazia, barone Jellacic, intrapreso un viaggio d'ispezione fino al confine della Dalmazia. Possiamo assicurare non avere S. E. il Bano lasciato Agram da molto tempo. *(Austria.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 8 *febbraio*.

Le LL. EE. il sig. ambasciatore e la signora ambasciatrice di Francia, nelle sere 3 e 5 corrente, unirono nel loro appartamento una società, a sentire commedie recitate da illustri dilettanti. Ieri sera poi diedero un magnifico ballo in una delle grandi gallerie del palazzo Colonna. Gl'invitati furono 1400. La festa fu onorata da S. M. il Re di Baviera, incognito sotto il nome di conte di Werdenfels. Le danze si prolungarono lietamente fino alle ore 5 di questa mattina. *(G. di R.)*

Ieri sera arrivò in Roma il sig. generale di divisione Allouveau di Montreal nuovo comandante la divisione francese d'occupazione. *(Idem.)*

Altra del 9.

Questa mattina, mercoledì delle Ceneri, la Santità di nostro Signore Papa Pio IX, accompagnato dalla sua nobile anticamera, s'è condotta alla Cappella Sistina.

Asceso al trono, ha ammesso all'obbedienza gli em. e rev. signori Cardinali, i quali si sono quindi vestiti dei sacri paramenti, proprii dell'Ordine rispettivo.

Quindi Sua Santità ha fatto, secondo il rito, la benedizione delle Ceneri, ricevendole egli per primo dall'em. e rev. sig. Cardinale Ferretti, penitenziere maggiore, il quale gliel'ha imposte, stando senza guanti, senza anello pontificale, senza mitra, e tralasciando le consuete parole: *Memento homo ec.*

Il Santo Padre, le ha quindi imposte al sacro Collegio, agli Arcivescovi, a' Vescovi, a' prelati, all'ecc. Magistratura romana, e a quanti hanno l'onore d'intervenire alle pontificie Cappelle, non che ad alcuni individui presenti dell'ecc. Corpo diplomatico, e ad altre ragguardevoli persone, romane ed estere, che avevano implorato tal grazia.

Essendosi, dagli em. e rev. signori Cardinali, riprese le cappe, fu la solenne messa cantata dal sopraddetto em. e rev. sig. Cardinale Ferretti, penitenziere maggiore. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 9 *gennaio*.

La Camera dei deputati proseguì anche oggi nella discussione del progetto di legge per l'imposta personale mobiliare, e ne votò l'art. 17. *(G. P.)*

Stamattina il sig. conte Camillo di Cavour, presidente del Consiglio dei ministri, intieramente ristabilito dalla infermità, che lo ha tenuto a letto per parecchi giorni, ha ricominciato le sue occupazioni nel Dicastero delle finanze.

È giunto in questa città il bar. Aymé d'Aquin, che sosterrà l'uffizio d'incaricato di affari di Francia presso S. M. il Re di Sardegna fino all'arrivo del duca di Guiche, ministro plenipotenziario ed inviato straordinario, che non ha ancora lasciato Stoccarda.

Ieri sera è partito in congedo per Parigi il conte Guittau di Cominges, segretario della Legazione francese a Torino.

La *Gazzetta Piemontese*, dopo aver riportato un recente manifesto sottoscritto da Mazzini e Saffi, senza data di luogo, ma con l'indicazione di febbraio 1853, in cui si predica l'insurrezione e la *guerra* a *coltello*, cioè *l'assassinio*, aggiugne le seguenti parole:

« In conseguenza di questo manifesto, di cui il Governo di S. M. ebbe contezza in tempo utile, diede esso le disposizioni necessarie per l'arresto di chiunque tentasse recarsi dai regii Stati in quelli limitrofi, per prender parte ai movimenti, promossi col manifesto medesimo.

« Quindi, sulle verificazioni fatte, decretò quest'oggi l'immediata espulsione di que' pochi emigrati, che abusarono della ospitalità ricevuta. In pari tempo, si ordinò che tutti indistintamente gli emigrati, i quali si trovano nelle Provincie di frontiera, ad eccezione di quelli che ottennero un impiego dal Governo, sieno mandati in quelle dell'interno. » *(G. Uff. di Mil.)*

La *Patria* ha ricevuto da Stradella, città del Novarese, le notizie seguenti:

« Già da più giorni si scorgeva tanto qui, come a Broni, *andirivieni* di emigrati, il cui numero di tratto in tratto si accresceva; quando pervennero notizie di moti rivoluzionarii in Milano, narrati con varietà di circostanze.

« Ieri si riunirono quanti se ne trovarono, sotto la direzione di due officiali, il primo colonnello, il secondo capitano, entrambi ungheresi, non che d'altri ufficiali veneziani, *stipendiati dallo Stato*. Si portarono, nel numero di 200 circa, armati, al confine del Po, nell'intento di passare sul territorio austriaco; ma finora non trovarono il destro di far passaggio.

« La *Campana* osserva in proposito che nell'emigrazione vi sono reclute della rivoluzione. » *(Idem.)*

Altra dell' 11.

Ieri, S. M. ha ricevuto in udienza particolare il sig. His di Butenval, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore dei Francesi presso questa real Corte, per la presentazione delle lettere del suo Sovrano, che mettono fine alla sua missione. *(G. P.)*

Possiamo con sodisfazione attestare il contegno di perfetta tranquillità, che le Provincie tutte del Piemonte serbarono in questi giorni, in cui varie ed incerte pervenivano le notizie di moti rivoluzionarii e mazziniani, avvenuti nella vicina Lombardia.

Fu universale il sentimento di riprovazione per questi inconsiderati e deplorabili tentativi; nè fu ultima la maggioranza dell'onesta e tranquilla emigrazione ad esternarlo.

Si può inoltre assicurare che, in seguito a forti e solleciti provvedimenti presi dal Governo su tutte le frontiere, non un solo individuo ha varcato i confini de' paesi limitrofi. *(G. P.)*

Il questore della città e provincia di Torino.

Vista la Nota del ministro dell'interno in data di questo giorno,

Decreta:

1. Tutti indistintamente gli emigrati politici, che si trovano in questa città e Provincia, sono tenuti di presentarsi personalmente, nel termine di due giorni decorrendi da quello successivo alla pubblicazione del presente, e di consegnare all'Autorità di sicurezza pubblica locale le loro generalità, e il luogo della loro attuale abitazione.

Tali consegne si faranno, per Torino e suo territorio, all'Ufficio di Questura, e negli altri Comuni della Provincia al sindaco.

Sono compresi nella detta disposizione anche quegli emigrati, che avessero già fatta prima d'ora la loro consegna.

2. Gli emigrati, che adempiranno alla prescritta formalità, dovranno depositare il certificato di permanenza, di cui fossero muniti, che cessa di essere valevole, e quando giustifichino buona condotta e mezzi assicurati di sussistenza, potranno riportarne uno nuovo, a tergo del quale verrà per norma stampato il presente decreto.

Questo certificato, revocabile in qualunque caso d'abuso, dovrà rendersi ostensivo a semplice richiesta degli ufficiali ed agenti di sicurezza pubblica e dell'arma dei reali carabinieri.

3. Nessun emigrato potrà allontanarsi dal Comune in cui si trova senza un permesso, scritto sulla carta di permanenza dalle Autorità di sicurezza pubblica indicate all'articolo 1.

Le semplici variazioni di alloggio nell'interno di uno stesso Comune dovranno essere consegnate nel termine di 24 ore all'Autorità medesima.

4. I contravventori alle precedenti disposizioni saranno passibili di arresto e di espulsione dallo Stato.

Gli ufficiali e gli agenti di pubblica sicurezza e l'arma dei reali carabinieri sono incaricati di curare la rigorosa osservanza del presente.

Torino, 10 febbraio 1853.

(G. P.) *Il questore*, De Ferrari.

Il *Bon Sens* di Annecy annuncia che il ministro piemontese della guerra, generale La Marmora, fu insultato molte volte sulla pubblica strada, e precisamente dal militare; e fa su ciò le seguenti considerazioni: « Mentre comunichiamo questi fatti, siamo ben lungi dall'approvarli; « anzi li deploriamo. Ei sono, per altro, un sintomo della « situazione, al quale crediamo di dover rivolgere l'attenzione, onde possano essere una volta riconosciute le funeste conseguenze del sistema di Governo, contro il quale « incessantemente protestiamo. Un esercito malcontento si « disordina; non ha più confidenza in coloro che lo comandano: perde l'amore della disciplina, nella quale sta « la sua forza, ec. D'altro lato, le numerose Società d'operai e la Società de' carabinieri italiani fanno di tutto « per innalzare al trono la democrazia. I nemici della patria, così conchiude quel giornale, si rallegrano della decadenza dell'esercito; credono non essere lontano il tempo, « in cui saranno vincitori. Onde ascondere i loro progetti, « cercano di aumentare i battaglioni della guardia nazionale. Ciò fatto, e quando a questa potenza sarà collegata « ogni altra forza, di cui dispongono le Società secrete, allora, sotto il pretesto di necessarii risparmi, si chiederà « l'invio in permesso d'una parte delle truppe di linea. Ciò « ottenuto, la rivoluzione ardirà allora tutto, onde raggiungere il suo scopo. » *(G. U. d'Aug.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 10 *febbraio*.

La *Gazzetta Piemontese*, come avrete veduto pubblica, facendolo seguire da un avviso ufficiale un pazzo manifesto di Mazzini. *(V. sopra.)*

Posso aggiungervi con qualche sicurezza che gli emigrati, contro ai quali venne presa la misura di rigore, indicata nel detto Avviso, sono coloro, che si allontanarono dalle loro case per recarsi alla frontiera, a fine di dare esecuzione all'insano progetto mazziniano. Quelli, che rimangono tranquilli, non soffriranno molestia. Si accerta però che il Governo pensi ora seriamente ad un espurgo generale della emigrazione.

È universale il grido d'indignazione contro i pazzi proposti di un partito, ormai screditato in faccia a chiunque abbia nome di onesto. Il conte di San Martino, ministro dell'interno, ha spiegato in questa occasione molta oculatezza ed energia. Gli arrestati alla frontiera vennero tradotti a Torino. La lista degli espulsi non è ancora pubblicata.

Altra dell' 11.

Il Governo sardo procede con fermezza nella via incominciata. Vi spedisco il decreto, che leggesi affisso a tutti gli angoli della città, e relativo alla emigrazione.

A quest'ora, alcuni ordini di espulsione furono intimati; si eseguirono molte perquisizioni. La polizia è in gran movimento. Si dice che siasi fatta una visita in casa del deputato piemontese De Pretis. Del resto, le notizie, che pervengono da tutti i punti dello Stato, sono le più tranquillanti.

Sono assicurato che molti dei fuorusciti politici, compromessi in questi ultimi giorni, saranno mandati in America, a spese del Governo. I Mazziniani sono desolati e in grande scompiglio. Aspettano d'ora in ora le novelle d'altri movimenti, scoppiati in altre parti d'Italia. Oggi la *Voce della Libertà* pubblica il proclama di *Kossuth*. Un *fiasco* così completo stentano a crederlo essi medesimi!

Anche a Genova, il nostro intendente signor Buffa adottò i più energici provvedimenti. Lunedì, parte della truppa fu consegnata ai quartieri. Vennero chiamati i capi dell'emigrazione, e lor si raccomandò di esercitare la loro influenza pel mantenimento dell'ordine. Alle porte si raddoppiarono le forze, e fu dato ordine d'impedire l'uscita dalla città a tutti gli esuli. Ai corrieri, che arrivarono da Lombardia, fu inibito di divulgare notizie di sorta.

DUCATO DI PARMA

Parma 3 *febbraio*.

La *Gazzetta di Parma* contiene una necrologia del marchese Ferdinando Landi di Piacenza, nato il 18 febbraio 1778 da G. B. Landi e da Isotta Pindemonte (sorella degl'illustri letterati veronesi Giovanni ed Ippolito), uomo cultissimo, autore di opere elementari nelle scienze calcolatrici, osservative e sperimentali, preside del Magistrato degli studii in Piacenza. Morì il 25 gennaio alle ore una e mezzo pomerid. in Siena di Toscana, dove soleva passare da qualche anno l'inverno, avendo in quel Collegio Tolomei due suoi nipoti. *(Monit. Tosc.)*

IMPERO RUSSO

Il Governo di Lublino cita il Principe Alessandro Czartorizky a presentarsi entro 6 settimane a quel Tribunale, sotto minaccia, mancando, di confisca del suo patrimonio. *(Austria.)*

Scrivesi da Varsavia che S. M. lo Czar, ove impreveduti avvenimenti non esigano prima ancora la sua partenza per l'I. armata attiva, giungerà colà nel prossimo aprile.

IMPERO OTTOMANO

Serrajevo 20 *gennaio*.

Da 10 giorni a questa parte, non hanno luogo più gli arrolamenti al militare per condurre nuovi armati contro il Montenegro, e le bandiere del Profeta, che sventolavano sulle piazze, per chiamare il popolo alla guerra, furono pure ritirate. Pare che i volontarii, accorsi sotto quegli stendardi, non sorpassino il numero di 800. Molti di quelli, che marciarono colla truppa, fuggirono per via. Nei Distretti della Bosnia si fa la requisizione di 1000 cavalli, onde metterli a disposizione dell'Autorità militare dell'Erzegovina. Partono pure da qui numerosi trasporti di provianda alla volta dell'Erzegovina.

Ecco recentissime notizie del Montenegro, giunte colla posta. « Le truppe turche presso Grahovo ed in Albania non hanno cangiato le loro posizioni. Nemmeno lo stato dell'esercito di Omer pascià si è mutato. Tremila uomini di truppe irregolari furono da lui licenziati, ma vennero sostituiti da altri tremila di milizie regolari. I raià della Sutorina temono di essere disarmati; prendono tutte le misure onde opporsi a tale disposizione; ed arrecano intanto le robe ed i loro beni nel villaggio austriaco di Moide, onde sieno al sicuro. Lord Heitling era, nel 22 dello scorso mese, arrivato per la seconda volta a Scutari, onde informarsi della situazione delle cose nel Montenegro. Le *Nahye* di Piperi e di Belopavlovich tengono sempre per Omer pascià: nelle altre *Nahye*, da esso soggiogate, palesansi di bel nuovo disposizioni di movimento a favore dei Montenegrini. Alla proclamazione del serraschiere, la *Nahya* Czerijka ha risposto di dover dipendere dalla decisione del proprio Principe, che allora trovavasi ad Ostrog: protestò però contro la dipendenza del Montenegro dalla Porta, in quel proclama pronunziata; giacchè il popolo da molti secoli sostiene la sua indipendenza, per la quale è anche adesso pronto a spargere l'ultima goccia di sangue. » *(Corr. austr. lit.)*

INGHILTERRA

Londra 5 *febbraio*.

Il sig Gladstone è andato ad installarsi con tutta la sua famiglia da Carlton Gardens, dov'è la saa abitazione privata, nella residenza officiale del cancelliere dello scacchiere, a Downing-Street. Questo fatto smentisce le voci sparse da alcuni intorni al prossimo ritirarsi dal Ministero dell'illustre deputato dell'università d'Oxford.

L'Inghilterra conta una nuova setta. Il 30 gennaio, gli abitanti di Wolworth videro una strana processione recarsi alla chiesa. Gli uomini indossavano giacchette di colori chiari, larghe cinture di cuoio verniciate; coperte di segni cabalistici, alcune corone ed altre berrette di bizzarre fogge. Le donne, circa 12 in numero, erano coperte di lunghi veli bianchi. Quella processione portava 16 bandiere, fra cui il vessillo britannico, le insegne delle 12 tribù d'Israele, uno stendardo portante il sole ed un altro portante la luna e le stelle. Nel mezzo avanzavasi una coppia di sposi, cioè un uomo di circa trent'anni, che teneva in mano uno scettro con suvvi un berretto di velluto rosso con frange d'oro, e la sposa, Elisabetta Fairlight Vaughan, la profetessa dei credenti, dell'età di 60 anni. L'ecclesiastico, che in Inghilterra non domanda a qual religione appartengono i fidanzati, manifestò qualche scrupolo riguardo alle bandiere ed agli stendardi. Si accomodò la cosa col deporli fuori del tempio, e la cerimonia nuziale fu celebrata. I novelli sposi tentarono di convertire quell'ecclesiastico. Nulla si riconosce dei dogmi della setta: pare ch'essi abbiano qualche analogia cogli adepti di Giovanna Southcott, precursora degl'Irvingiani, che nel 1815 fecero tanto chiasso. *(G. Uff. di Mil.)*

Altra del 6.

Il *Sun* riproduce dal *Leeds Mercury* un prospetto comparativo del bilancio delle spese della marina in Francia e in Inghilterra, durante gli anni successivi seguenti:

Inghilterra, anno 1848, 6,493,000 lire di sterlini; anno 1851, 5,849,916 lire di sterlini; anno 1852, 6,493,000 lire di sterlini; anno 1853, 7,093,000 lire di sterlini. — Francia, anno 1848, 4,627,188 lire di sterlini; anno 1853, 3,832,752 lire di sterlini; 1854, 3,985,314 lire di sterlini (bilancio ufficiale.)

Le proporzioni delle spese, giusta i bilanci più recenti di ciascheduno de' due paesi, sono di 56 per la Francia a 100 per l'Inghilterra. Intanto che la Francia ha aumentato di 152,562 lire di sterl. le spese della sua marina, l'Inghilterra ha fatto pel 1852 un aumento di 643,084 lire di sterlini, e di 600,000 lire sterl. pel 1853.

In seguito, continua il *Sun*, quanto è al numero de' marinai in ciascheduna delle due marine, esso è di 42,000 nella marina inglese e di 22,000 nella marina francese. Nel mese di dicembre, l'effettivo de' marinai inglesi si è accresciuto di 5,000 uomini, e quello delle truppe di marina di 1,500. L'aumento della marina è stato adunque immensamente più grande dalla parte dell'Inghilterra, che non da quella della Francia: per conseguenza, noi non veggiamo neppure l'ombra d'una probabilità d'invasione.

L'*Indépendance Belge* ha da Londra, in data del 4, che da alcuni giorni si va parlando di dissidii fra i mem-

bri del Gabinetto. Dicesi che lord Palmerston e lord J. Russell sian pentiti della sollecitudine, con cui si unirono agli uomini politici, che compongono l' attual Ministero inglese, senz' aver prima ottenuto guarentigie sulle concessioni che lord Aberdeen e i suoi amici peelisti meditassero a favore dei Cattolici. La contrarietà, mostrata in alcuni collegii alla rielezione di qualche membro dell' Amministrazione, avrebbe provato a que' ministri che le antipatie protestanti del paese si sono ridestate, e che, rimanendo agli affari sotto il capo del Ministero attuale, si espongono a perdere per sempre la loro popolarità. Oltracciò persone bene informate asseriscono che tra breve seguirà un cangiamento inatteso nel personale del Gabinetto: lord Aberdeen si ritirerebbe dal posto di primo ministro, e sarebbe surrogato da lord J. Russell. Il corrispendente del citato foglio osserva che il dispiacere, con cui il pubblico inglese considera i progressi incessanti del partito detto oltramontano, rende, se non probabile, almeno possibile questo cangiamento. Il grande errore di lord J. Russell (soggiunge) fu l' appellativo oltraggioso, da lui applicato ai Cattolici nella sua lettera al Vescovo di Durham, giacchè tale espressione offese i retti sentimenti della nazione. Ma la resistenza, che lord Aberdeen incontrò presso il partito chiamato ultra-cattolico in Irlanda, gli riuscì spiacevole e inaspettata, e il primo ministro vi scorse un presagio delle gravi difficoltà, che dovrebbe superare a fin di conservarsi una maggioranza, necessaria a far ammettere le proposte governative. Si suppone che lord J. Russell sarebbe più atto di qualunque altro a procurare al Governo l' adesione di molti protestanti, che appoggiarono il *bill* sui titoli ecclesiastici, più come una misura politica, che quale una manifestazione religiosa. I capi di tutti i partiti rappresentati nel Gabinetto avrebbero per tal modo sacrificato le loro pretensioni e quindi appianate anticipatamente le obbiezioni, che lord Palmerston e i peelisti potrebbero accampare per non rimanere agli affari sotto lord John Russell. Ecco perchè quel corrispondente crede possibile questa modificazione nel Ministero, senza però affermarla. *(O. T.)*

Scrivono da Portsmouth al *Times*, in data del 4: « Il capitano Henry Byam Martin ha preso stamane ufficialmente il comando del *Duke of Wellington*, vascello a tre ponti a elice; 1,000 tra uomini e ufficiali debbono formare l' equipaggio di questo bastimento. Un corpo numeroso d' operai, assistito da un forte distaccamento di marinai e di soldati di marina del *Neptune*, han cominciato ieri a mettere in posto le vele. Siamo certi che, grazie alla estrema operosità dell' opificio dell' arsenale, questo vascello sarà in grado di fare le sue esperienze sotto vapore nei primi giorni di aprile. »

PORTOGALLO

Leggesi nel *Patriota*, citato dall' *Heraldo*: « Ognuno sa che in Lisbona, il 25 gennaio, si scoperse, in una casa della via della Buena-Muerta, al secondo piano, una macchina infernale, composta di sette canne di fucile, ed inoltre sette berretti rossi e una bandiera rossa, su cui era scritto « Morte al tiranno! » una tavola da lavoro per sette operai, alcuni residui d' un pranzo, una bottiglia d' olio di trementina e una valigia piena di carte. Il tutto fu sequestrato dalla polizia. »

SPAGNA

Madrid 2 febbraio.

Il risultato delle elezioni è molto favorevole pel Governo; oltre due terzi degli eletti sono del partito ministeriale. *(O. T.)*

PAESI BASSI

L' Aia 4 febbraio.

È giunto in questa città il sig. Arnau, ministro di Spagna presso S. M. il Re d' Olanda. Il sig. Arnau sostenne finora l' uffizio di rappresentante diplomatico della Corte di Madrid presso S. M. il Re dei Belgi.

Avremo, mediante il *Java-Bode*, giornale nuovo che pubblicasi a Batavia, notizia d' un trattato, che da qualche tempo dev' essere stato conchiuso dalla Commissione di Governo, inviata a Timor, con quelle Autorità portoghesi. Verso il pagamento di due tonnellate d' oro, il Portogallo ha ceduto a' Paesi Bassi il possesso indiviso, non solo delle piccole isole contrastate ma anche dell' isola *Floris*, e, cosa che val più, della parte più grande e più ricca di Timor, colle sue abbondanti miniere di rame. *(Austria.)*

BELGIO

Brusselles 6 febbraio.

Il *Moniteur belge* reca una relazione del ministro degli affari esterni, sig. di Brouckère, a S. M. il Re Leopoldo, relativa ad un nuovo ordinamento del personale delle Legazioni belgie all' esterno, e ad una nuova ripartizione di stipendii. A questa relazione fa seguito il rispettivo decreto, mediante il quale, oltre i capi di Legazione, vi saranno d'ora in poi: a Parigi due segretarii di Legazione e due addetti; due segretarii pure ed un addetto a Londra, a Berlino, a Vienna ed all' Aia; ed un segretario ed un addetto a Lisbona, a Copenaghen, a Costantinopoli, a Rio Janeiro ed a Washington. Per quanto concerne le legazioni in Italia ed in Russia, il decreto si riserva di prendere ulteriori risoluzioni. A questo decreto succede un elenco di nomine fatte per provvedere a vacanze in varie Legazioni.

Il tenente generale Anoul, ministro della guerra, è andato in persona al campo di Beverloo per una gita d' ispezione a' lavori di fortificazione, che si stanno attualmente facendo in quel luogo.

FRANCIA

Parigi 7 febbraio.

Si annuncia che è assegnata una pensione di 400,000 franchi sulla cassa dell' Imperatore alla genitrice della Sovrana: di più l' Imperatore dà una somma annua di fr. 600,000 alla Sovrana stessa, per la sua toeletta. *(E. della B.)*

Prima di lasciare Saint-Cloud, l' Imperatore volle mostrare all' Imperatrice la bella divisione di cavalleria, ch' è a Versaglia sotto gli ordini del generale Korte. L' Imperatore aveva invitato i due Principi Federico e Cristiano di Schleswig-Holstein Augustemburgo.

Ieri, alle 2 pom., le LL. MM. sono giunte in carrozza fino al cancello di Ville-d' Avray; colà esse montarono a cavallo. Le truppe erano schierate in battaglia sulla strada maestra di Parigi. Si componevano di 5 reggimenti di cavalleria, del 9.° reggimento di linea, del deposito del 63.° e d' una batteria di artiglieria a cavallo. L' Imperatore, avendo alla sua sinistra l' Imperatrice, che montava con grazia un bellissimo cavallo, passò nelle file. Poscia il generale Korte domandò all' Imperatore, per tutti gli ufficiali di cavalleria, la permissione di accompagnare le MM. LL. fino al limite della città. Data questa permissione, tutto il corteggio si pose in marcia al galoppo. La popolazione di Versaglia e dei dintorni, accorsa in folla, alzava grida entusiastiche: era uno spettacolo pieno d' incanto e d' interesse il vedere quel corteggio d' ufficiali, alla cui testa galoppava una giovane e graziosa donna.

L' Imperatrice era avanti, a lato dell' Imperatore; dietro venivano il maresciallo ministro della guerra, il maresciallo Magnan, i generali Korte, Feray, Montebello, d' Allouville, Partoneaux, e quindi 200 ufficiali di carabinieri, corazzieri dragoni, ecc. *(Moniteur.)*

Il Tribunale correzionale della Senna condannò i signori Herman, gerente, e Audebrand, redattore, del giornale *La Mode*, ciascuno a un mese di prigione, a una multa di 500 fr. e alle spese, per aver pubblicato una notizia falsa, sebbene l' avessero smentita posteriormente.

Il Re di Napoli ha mandato a S. E. il sig. di Maupas, ministro della polizia generale, il gran cordone dell' Ordine di Costantino.

Altra dell' 8.

Dopo il rapporto luminoso del sig. Bineau sull' esercizio dell' anno scorso, rapporto che rassicura gli animi, sull' avvenire del debito oscillante, ed in cui si stabilisce che il disavanzo di cinquantadue milioni, sarebbe in parte colmato da un soprappiù d' entrate, il *Moniteur* d' oggi annunzia che le presunzioni del sig. Bineau si avverano, che l' aumento de' prodotti e gli sviluppi della fortuna pubblica fanno sperare che, ad onta dell' esecuzione di grandi lavori, si otterrà, l' equilibrio del bilancio.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 6 febbraio.

Nelle sessioni dei 3 e 4 corr. della seconda Camera si discusse sull' abolizione dell' ordinamento comunale, circolare e provinciale 11 marzo 1850, in allora emanato dal signor di Manteuffel. I partiti s' appostarono formalmente l' uno contro l' altro, ed il rancore, soppresso per tanto tempo, infuriava dalla tribuna a guisa di rapido torrente. Il co. Rénard, deputato dell' estrema destra, gettò dalla tribuna, in modo non ambiguo, il guanto di sfida al sig. di Vincke. Le offese scagliate contro il banco del Ministero indussero il ministro presidente alla dichiarazione: « Il Governo dello Stato ha l' obbligo di ponderare in qual modo esso abbia a tutelarsi contro consimili espressioni ed offese. » Il sig. di Niebuhr colse l' occasione e presentò una proposta per la revisione del Regolamento, sottoscritta da 63 deputati, onde proteggere da insulti il banco dei ministri. Alcuni deputati propongono perfino che offese, fatte ai ministri durante le sessioni abbiano a soggiacere a punizione giudiziaria. L' abolizione dell' ordinamento comunale fu, del resto, deliberata con 184 contro 142 voti. *(O. T.)*

Altra del 7.

Dicesi, che la rimostranza, inoltrata dai Vescovi di Prussia a S. M. il Re, in riguardo alla quistione cattolica, ebbe in parte un esito favorevole pei Cattolici. Il Re chiese al Ministero dello Stato rapporto su quella rimostranza.

La Società dei naturalisti di Danzica ha conceduto un premio di 60 federici d' oro al professore Hansen, direttore dell' Osservatorio Seeberg a Gotha, per una sua Memoria intorno alla teoria del movimento del pendolo in riguardo alla rotazione terrestre; quesito, che la suddetta Società avea proposto fino dal principio dell' anno scorso. *(G. Uff. di Mil.)*

CITTA' LIBERE

Francoforte 4 febbraio.

Rettifico la notizia, che ho data, della consegna dell' Ordine della Corona di ferro di I.a classe al sig. di Bismark-Schönhausen. Il sig. di Prokesch-Osten non gli consegnò già l' Ordine alla sua prima visita, ma in quest' occasione annunciò al signor inviato prussiano, ch'esso gli era stato conferito. L' Ordine gli fu consegnato ieri, prima del mezzodì. Odo anche doversi il conferimento di esso considerare, come una ricognizione dell' attività, spiegata dal R. inviato prussiano alla Dieta, come presidente interinale dell' Assemblea federale. *(Lloyd di V.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Trascriviamo il seguente brano da una lettera recentissima di Stoccolma, del 20 gennaio:

« Col principiare del nuovo anno, grazie a Dio, si sono felicemente dissipate le funeste nuvole, che si erano addensate sul nostro orizzonte, e che minacciavano d' immergerci nella più profonda tristezza. Il nostro Re, l' amatissimo Oscarre I, sfuggì alla morte. Egli è talmente inoltrato nella convalescenza, che speriamo vederlo uscire quanto prima dal proprio palazzo. La sera di un sì bel giorno l' intiera città verrà illuminata, ed oso dirvi senza alcuna esagerazione che *il y aura aussi illumination dans tous les coeurs, car on l' aime!* La nostra sventurata e diletta Regina respira anch' essa finalmente, dopo tante dure prove, sostenute con vera rassegnazione cristiana!

« Che pensate voi del nuovo trionfo del genio dell' uomo, manifestatosi nella scoperta dello svedese Ericson? Vi invito a leggerne l' accurata descrizione nell' *Hunts Merchants Magazine*. Rallegratevi della nuova agevolezza, che vi si presenta, a visitare le diverse parti del globo. L' uomo ha già reso il lampo docile alla sua volontà, facendolo, qual novello Mercurio, suo messaggiero. Oggi l' aria stessa diventa sua schiava. Ed ecco un nuovo stupendo capitolo da aggiungersi all' istoria del progresso della civiltà. »

AMERICA

Da Nuova-Orléans si ha, in data 18 gennaio, riguarpo alle turbolenze del Messico, di cui parlammo ultimamente: « Il brick l' *America*, proveniente da Vera-Cruz, annunzia che la cittadella di quel luogo si dichiarò il 28 dicembre a favore dei rivoluzionarii. Secondo giornali di Cartagena, Santanna prende disposizioni per l' immediato ritorno nel Messico. Anche la Provincia di Cordova ha aderito alla rivoluzione, e lo stesso si attende di momento in momento da Orizaba. » Un corrispondente della *Valley Gazette* scrive da Brownsville 23 gennaio: « A Monterey fu proclamata la rivoluzione e corre voce che Caravajal si trovi colà. Il colonnello Montero, dell' esercito regolare messicano, fu catturato da lui; Canales fuggì quando venne arrestato Cardenas, ma pare ch' egli sia stato ucciso da alcuni Rancheros. Morett aveva effettuato un pronunciamento e marciava contro Zacatecas. Le truppe regolari erano state sconfitte nuovamente dalle insorte guardie nazionali e si ritirarono malconce a Matamoras. »

ASIA

Leggiamo nell' *Osservatore Triestino*, in data di Trieste 10 febbraio corrente:

Come già abbiamo annunziato l' incorporazione della Provincia di Pegù a' possedimenti indo-britannici, preveduta da molto tempo, è ormai un fatto compiuto. Il governatore ordinò che questo avvenimento fosse festeggiato con salve d' artiglieria in tutte le principali stazioni militari delle varie Presidenze dell' India. Il proclama governativo per l' incorporazione di quella Provincia birmana è concepito così:

« Avendo la Corte di Ava ricusato di fare ammenda delle offese, che i sudditi inglesi soffrirono per opera de' suoi servitori, il governatore generale delle Indie risolse in Consiglio di esigere riparazione colla forza delle armi. I forti e le città situate sulla costa furono subito assalite e prese; le forze birmane vennero sconfitte dovunque s' incontrarono; e la Provincia di Pegù è ora occupata dalle truppe inglesi. Le giuste e moderate domande del Governo delle Indie furono rigettate dal Re; venne trascurata l' ampia opportunità offertagli di riparare l' ingiuria commessa, e tuttora si lascia di fare in tempo quella sommissione, la quale soltanto avrebbe potuto impedire lo smembramento del suo Regno. Quindi, per compenso del passato, e per miglior guarentigia dell' avvenire, il governatore generale ha risoluto in Consiglio, e proclama col presente, che la Provincia di Pegù è ora e sarà quind' innanzi una parte de' territorii britannici nell' Oriente. Quelle truppe birmane, che rimanessero ancora nella Provincia, ne saranno discacciate. Verrà istituito immediatamente il Governo civile, e si nomineranno ufficiali incaricati d' amministrare gli affari de' diversi distretti. Il governator generale invita gli abitanti del Pegù a sottoporsi all' autorità del Governo inglese ed a confidare sicuramente nella sua protezione; il suo potere, com' essi hanno veduto, è irresistibile e il suo procedere si distingue per giustizia e beneficenza. Il governator generale, avendo ottenuta quella riparazione ch'esso crede conveniente, non desidera alcuna ulterior conquista in Birma, e acconsente volentieri che cessino le ostilità. Ma se il Re d' Ava mancherà di rinnovare le anteriori relazioni amichevoli col Governo britannico, e noncurante cercherà di disputargli il tranquillo possesso della Provincia, ch' esso ha ora dichiarata sua, il governatore generale porrà in opera nuovamente la forza da lui posseduta; e reprimerà pienamente aggressioni, che, qualora seguitassero, cagionerebbero necessariamente la sovversione totale dell' Impero birmano, nonchè la rovina e l' esilio del Re e della sua schiatta.

« Il 20 dicembre 1853.

« *Per ordine del governatore generale delle Indie.*

« C. Allen *segretario.* »

Furono pubblicate pure le nomine fatte in seguito all' incorporazione del Pegù: il colonnello Bogle sarà commissario delle Provincie di Tenasserim e Martaban, e il capitano Phayre commissario della Provincia di Pegù.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 14 FEBBRAIO 1853. — Nulla di notevole, se si eccettui alcuna vendita d'olii di Monopoli a d.i 255. Sostegno nelle arringhe, che si sono pagate da L. 33 a 36. — Le valute d'oro richieste ad $1\frac{3}{5}$; le Banconote da 90 a $90\frac{1}{8}$; poche ricerche nelle pubbliche carte; il Prestito lomb.-veneto a 92, per consegna alla fine del corrente.

Trieste, nel settimanale mercato, non presenta d'importanza che le ricerche nei cotoni, che vengono meglio tenuti; gli arrivi di balle 5000. Calma nei caffè, arrivi da Rio sacchi 5953; de' zuccheri, colli 4165, un poco meglio tenuti. Olii in calma, con arrivi e poche ricerche. Granaglie senza domande; le sementi oleose in buona vista.

LONDRA 12 FEBBRAIO. *(Dispaccio telegrafico.)* Cotoni balle 50,000 da $\frac{1}{16}$ ad $\frac{1}{8}$ più bassi. Zuccheri bianchi mancano, carichi bruni venduti; Ceylon da $46\frac{1}{2}$ a 47. Granaglie più basse e deprezzate.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DELL 12 FEBBRAIO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. %	-	$94\frac{5}{16}$
dette detto - - - - - $4\frac{1}{2}$ »	-	$84\frac{1}{2}$
dette detto - - - - - 4 »	-	$76\frac{7}{16}$
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100	-	—
detto, - - - - - - - - 1839, - 100	-	$139\frac{1}{4}$
detto, - - - al 5 p. 100 - 1852, - -	-	$94\frac{1}{4}$
detto, lettera A, 5 100 - 1852, - -	-	—
detto, » B, 5 100 - 1852, - -	-	—
detto lombardo-veneto - - - - - -	-	—
Esonero del suolo al 5 p. 100 - - - -	-	—
Azioni della Banca; al pezzo - - - - -	-	1373
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000	-	$2397\frac{1}{2}$
dette - - - - da Vienna a Gloggnitz 500	-	775
dette - - - - da Oedenb.-Wr.Neustadt. 200	-	214
dette detta di Presburgo 1.a em.e » » 200	-	—
dette detta — — 2.a em.e » » 200		
con priorità - - - - - - - -	-	132
dette della navigaz. a vapore del Danubio 500	-	772
dette del Lloyd austr. di Trieste - - 500	-	—

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco -	Rs. $163\frac{1}{4}$	a 2 mesi Lett.
Amsterdam, per 100 talleri corr. -	$152\frac{1}{2}$	a 2 mesi Dan.
Augusta, per 100 fiorini correnti -	Fior. $110\frac{1}{4}$	Uso
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell Unione della Germania meridion., sul piede di fior. $24\frac{1}{2}$ -	$109\frac{3}{4}$	a 3 mesi
Livorno, per 300 lire toscane - -	$107\frac{3}{4}$	a 2 mesi Dan.
Londra, per una lira sterlina - -	f. 10:53	br. term. Lett.
Milano, per 300 lire aust. - - - -	$109\frac{3}{4}$	a 2 mesi Lett.
Marsiglia, per 300 franchi - - - -	—	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi - - - -	$130\frac{1}{4}$	a 2 mesi
Aggio degli zecchini imperiali - -	$17\frac{3}{8}$ p. %	

CAMBI. — VENEZIA 12 FEBBRAIO 1853.

Amburgo -	Eff. $221\frac{1}{2}$	Londra - -	Eff. 29:43
Amsterdam -	248	Malta - -	244 D.
Ancona - -	619 D.	Marsiglia - -	$117\frac{3}{5}$ D.
Atene - - -	—	Messina - -	15:40 D.
Augusta - -	$297\frac{1}{2}$ D.	Milano - -	$99\frac{1}{2}$
Bologna - -	623	Napoli - -	$517\frac{1}{4}$
Corfù - - -	609	Palermo - -	15:40 D.
Costantinopoli -	—	Parigi - -	$117\frac{3}{4}$ D.
Firenze - -	$97\frac{3}{4}$ D.	Roma - -	$624\frac{1}{2}$ D.
Genova - -	$117\frac{1}{4}$ D.	Trieste a vista	270
Lione - - -	$117\frac{5}{8}$ D.	Vienna a vista	$270\frac{1}{2}$
Lisbona - -	—	Zante - -	605
Livorno - -	$97\frac{3}{4}$ D.		

MONETE. — VENEZIA 12 FEBBRAIO 1853.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane - - - -	L. 41:32	Talleri di Maria Teresa	L. 6:14
Zecchini imperiali - -	14:08	di Francesco I	- 6:10
in sorte - -	14:03	Crocioni - - - -	- 6:69
Da 20 franchi - -	23:66	Pezzi da 5 franchi -	- 5:90
Doppie di Spagna - -	98:30	Francesconi - - -	- 6:45
di Genova - -	93:90	Pezzi di Spagna -	- 6:50
di Roma - -	20:20	EFFETTI PUBBLICI.	
di Savoia - -	33:40	Prestito lomb.-veneto, godim.° 1.° dicemb.	$92\frac{1}{2}$
di Parma - -	24:80	Obbligazioni metalliche al 5 p. % -	$84\frac{3}{4}$
di America - -	96:10	Conversione, godim.° 1.° novembre - -	91
Luigi nuovi - - -	27:53		
Zecchini veneti - -	14:40		

MERCATO DI LEGNAGO DEL 12 FEBBRAIO 1853.

GENERI.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	21:—	22:83	24:—	al sacco.
Frumentone	»	15:—	15:75	16:50	
Riso nostrano . . .	»	38:—	43:14	50:50	
— bolognese . . .	»	37:—	39:50	42:—	
— chinese	»	36:—	37:13	38:—	
Segala	»	—:—	18:—	—:—	
Avena	»	—:—	—:—	—:—	
Fagiuoli in genere . .	»	—:—	22:—	—:—	
Miglio	»	—:—	—:—	—:—	
Orzo	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di lino	»	—:—	33:24	—:—	
Ricino	»	—:—	—:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 13 FEBBRAIO 1853.

ARRIVATI. — Da *Trieste:* I signori: Goethals bar., tenente colonnello, aiutante di campo di S. A. R. il Duca di Brabante. — Savoye Andrea, viagg. di comm. di Romans. — Bünzli Enrico, negoz. di Uster. — Johnson Guglielmo, Inglese. — de Ceschi di S. Croce cav. Luigi, I. R. commissario delegatizio. — Neel Samuele e Budgett Samuele, sudditi inglesi. — Masurkewitsch Giuseppina, consorte d'un tenente generale russo. — Bogajeffsky Nicola, tenente russo. — Revenu Gio. Pietro, viagg. di comm. di S.t-Chamond. — Verzier Marco, viagg. di comm. di Lione. — Da *Mantova:* Marzorati Eugenio, possid. di Bergamo. — Galloni Francesco, negoz. di Correggio. — Jesi Simeoni, possid. di Correggio. — Da *Verona:* Raitz de Frentz bar. Emerico, R. ciambellano prussiano e consigl. provinciale a Düsseldorf. — Da *Ferrara:* Modoni Pietro, possid.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: Raitz de Frentz bar. Emerico, R. ciambellano prussiano e consigl. provinciale a Düsseldorf. — de Humbracht bar. Ottone, I. R. aggiunto di concetto a Bolzano. — Schintz Enrico Rodolfo, console generale di S. A. R. il Granduca di Toscana in Trieste. — de Vlach bar. Giovanni, consigl. presso l'I. R. Corte di giustizia in Trieste. — Per *Reggio:* Malaguzzi co. Aless., ciambell. di S. A. R. il Duca di Modena. — Per *Verona:* de Wamboldt de Umstadt bar. Filippo, di Birkenau. — Per *Correggio:* Guzzoni Giuliano, possid. — Per *Milano:* Brunot Carlo Gio. Batt, negoz. francese.

NEL 14 FEBBRAIO.

ARRIVATI. — Da *Trieste:* I signori: Steritsch, tenente russo. — Huyn co. Ugo, I. R. ciambellano. — Wyatt Giacomo Gualtiero, Inglese. — Spinsio Giuseppe, cav. dell' Ordine di Francesco Giuseppe ed avvocato di Abbiategrasso. — Grassini dott. Marco, possid. di Conegliano. — Da *Milano:* Henry Augusto, primo dragomano della Legazione di S. M. il Re del Belgio a Costantinopoli. — Da *Padova:* de Romanszkan cav. Nicolò, propr. di Korodenka. — de Romanszkan cav. Antonio, propr. di Hiemakovic.

PARTITI. — Per *Modena:* I signori: Bizzari Giov. Batt., possid. — Per *Firenze:* Potingon Milhe Marziale, viaggiat. di comm. di Cavaillon. — de Closen bar. Carlo, ciambell. di S. M. il Re di Baviera, e consigl. di Stato, ecc. — Per *Verona:* de Senfft Pilsach bar., tenente prussiano.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 10 febbraio . .	Arrivati	823
	Partiti	553
Nel giorno 5 detto . .	Arrivati	608
	Partiti	733

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13, 14, 15, 16 e 17, a' Ss. ERMAGORA E FORTUNATO, *Vulgo* S. Marcuola.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

SABATO 12 FEBBRAIO 1853.

Ore - - -	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici - - - - - -	27 7 6	27 8 0	27 7 0
Termometro, gradi - - - - -	3 0	4 6	3 4
Igrometro, gradi - - - - - -	83	82	82
Anemometro, direzione - - -	N. O.	E. N. E.	N.
Stato dell' atmosfera - - - -	Nuvoloso.	Nuvoloso.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 5.

Punti lunari: Quartale. | Pluviometro, linee: 00.

DOMENICA 13 FEBBRAIO 1853.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	27 7 4	27 7 8	27 8 0
Termometro, gradi	2 7	5 3	4 4
Igrometro, gradi	82	81	81
Anemometro, direzione . . .	O. N. O.	S. O.	S. S. O.
Stato dell' atmosfera	Nubi sparse	Quasi sereno.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 6.

Punti lunari. 00. | Pluviometro: linee $3\frac{4}{12}$.

SPETTACOLI. — LUNEDÌ 14 FEBBRAIO 1853.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Don Bucefalo.* — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — *Maria Giovanna.* (Replica.) — Alle ore 7 e $\frac{1}{2}$.

SALA TEATRALE A SANT' ANTONINO. — *Dio non paga il sabato.* — Alle ore 7.

SALA TEATRALE A S. MOISÈ. — Marionette. — *Roberto il Diavolo* (Replica) Con ballo. — Alle ore 6 e $\frac{1}{2}$.

RIVA DEGLI SCHIAVONI, giù del Ponte dell' Arsenale. — Esposizione d' un serraglio di belve feroci. — Alle ore 4 e $\frac{1}{2}$, si dà il cibo agli animali. — *Ultimi giorni.*

TEATRO MECCANICO, alla Bragora, presso la Riva degli Schiavoni. — Ogni ora avrà luogo una rappresentazione.

RIVA DEGLI SCHIAVONI, al Ponte della Ca di Dio. — Gabinetto di scultura, architettura e meccanica, ecc. ecc. — È visibile tutto il giorno.

IN CAMPO S. BARTOLOMMEO N.° 5179. — Giuseppe Catonio, giovane Italiano, gigante alto 7 piedi e 7 pollici. — Dalle ore 10 antim. alle 8 di sera.

Il surriferito proclama del Governo è lodato molto dai giornali di Bombay e di Calcutta, i quali ne fanno rilevare il linguaggio energico e dignitoso. Nello stesso tempo però, essi scorgono nell' intimazione finale, diretta alla Corte di Ava, una prova essere inevitabile un' altra guerra nella prossima stagione delle piogge, e lo sfasciamento dell' Impero birmano. Infatti nessuno suppone che il Re di Birma rinnovi le amichevoli relazioni col Governo britannico, o cessi di molestare gl' Inglesi nell' occupazione di una Provincia, presa in compenso di offese, ch' egli dichiara imaginarie. Si dice che, a parer dei Birmani, il Governo inglese non avrebbe a dolersi di nulla e sarebbe egli solo l' aggressore; gl' Inglesi non potrebbero esigere da loro nè scusa nè risarcimento di sorta; ed i Birmani sarebbero in pieno diritto di riacquistare il territorio onde furono spogliati e di vendicare i torti sofferti. Se questi timori si verificano, la guerra birmana può considerarsi soltanto sospesa, e non finita, come sembrava in passato; e la pace non sarà ripristinata che coll' ingresso degl' Inglesi ad Ava.

Dal resto delle Indie non abbiamo altri fatti importanti. Noteremo soltanto che a Calcutta si continuano a preparare petizioni al Parlamento di Londra, con cui si chieggono miglioramenti nell' amministrazione del paese. Nello Scinde si crede generalmente che l' esercito di Kandahar prenderà possesso dell' Herat, che i Persiani l' assaliranno e non abbandoneranno il luogo finchè non ne siano respinti i loro avversarii; per cui si attende colà un grande combattimento.

L' *Overland China Mail*, in data di Hong-Kong 27 dicembre, ci dà notizie intorno alla ribellione cinese. Se ne rileva che Sü seppe infondere una parte della propria energia negli ufficiali cinesi, a lui sottoposti, ed ottenne maggiori vantaggi sugl' insorti, che non tutti i commissarii speciali, inviati dalla Corte di Pekino; e le sue minacce contro coloro che fuggono non sono vane parole, giacchè narrasi che, per incutere terrore, egli fece giustiziare parecchi di questi codardi, uno de' quali è mandarino di seconda classe. Il 18 novembre egli sconfisse un corpo di sollevati a Seung-tam nell' Hú-nán, e fece circa 400 prigionieri, fra' quali il capo di que' combattenti e il suo consigliere. Anche Yeh, successore di Sü nell' ufficio di governatore generale, ebbe fortuna nell' eseguire i piani del suo predecessore nel Kwáng-Tung, poichè catturò parecchie decine di ribelli, vicino al passo di Mouling, e ne disperse il rimanente. Fu questo un successo importante, giacchè quel sito è il gran veicolo del commercio della Provincia. Tale notizia sembra vera perchè da qualche tempo non si sentono lagnanze sull' interruzione di questa via. Un altro sintomo meno piacevole de' successi imperiali (dice l' *Overland Mail*), è il gran numero delle condanne capitali, eseguite recentemente a Canton. Furono appiccati 120 individui, fra' quali alcune persone di qualche conto.

A Canton si vociferava che gl' insorti avessero circuito Cháng-Scià, prendendo sì bene le loro disposizioni che il presidio cominciava a perdersi d' animo, e l' abilità, mostrata da coloro nella strategia, faceva credere che i sediziosi fossero collegati con alcuni stranieri. Però la popolazione, quantunque un po' inquieta per la sorte di quella città, confidava sempre che Sü farebbe qualche cosa, tanto più che, vincendo, egli può ottenere un posto nel Gabinetto.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE

Vienna 12 *febbraio.*

S. M. I. R. A., mediante Risoluzione del 10 corrente, compiacquesi di sollevare il tenente-maresciallo barone di Csorich dal suo servigio, in qualità di Ministro della guerra, attestandogli la Sovrana sua sodisfazione, e di nominarlo a comandante del terzo corpo d' armata.

S. M. incaricò contemporaneamente della direzione dell' amministrazione militare il proprio suo aiutante generale, il generalmaggiore Bamberg.

PARTE NON UFFIZIALE

Vienna 12 *febbraio.*

Viaggiatori di commercio, che abbandonarono in questi ultimi giorni la Dalmazia, assicurano che il Principe montenegrino Danillo entrerà indubbiamente in pratiche sulle condizioni proposte dai Turchi. Secondo queste notizie, da ultimo non erano più succedute ostilità. *(Lloyd.)*

Impero Russo.

Il licenziamento degli uffiziali polacchi dall' esercito belgio ha fatto buona impressione a Pietroburgo, ed ebbe principalmente per effetto l' avvicinamento dei due Gabinetti. Le relazioni diplomatiche tra Pietroburgo e Brusselles, finora tenute per mezzo di un Consolato, dovrebbero d' ora innanzi aver luogo regolarmente per mezzo d' un ambasciatore speciale. Inoltre lo Czar, che non era troppo propenso pel Belgio, avrebbe ora dichiarato che, in caso di bisogno, proteggerebbe e garantirebbe lo stato territoriale del Regno. *(Lloyd)*

Impero Ottomano.

Leggesi nell' *Osservatore Dalmato*, in data di Zara 7 febbraio corrente:

« Nulla d' importante dal Montenegro. Le truppe ottomane non rinnovarono per anco le ostilità.

« L' annunzio funesto della caduta dei prodi Grahoviani rammaricò profondamente il Comune di Zuzza, che confina ad occidente coll' Erzegovina, e a mezzogiorno col Circolo di Cattaro.

« La sventura de' propri fratelli rinfocolò in quella stirpe guerriera le antiche passioni contro gli Ottomani; sotto il vessillo dell' ardente giovane senatore Stefan Andria Zuzze si raccolsero tutt' i combattenti di quel Comune, decisi di contrastare all' ultimo sangue il terreno al nemico. Intanto i prigionieri di Grahovo vengono barbaramente trattati nel campo ottomano. Legati tergo a tergo, e piede a piede, per tema non iscappino, quegl' infelici sono puniti co' più aspri maltrattamenti.

« Dalla Bosnia ci giungono dolorose notizie dei poveri cristiani. Le ciurme selvagge, che marciano fanatiche alla guerra *santa* contro il Montenegro, commettono nel loro passaggio vessazioni e barbarie inudite contro i raià.

« Rapiscono cavalli e bestiame, mangiano senza pagare, violano le donne cristiane, ne spogliano i viandanti, maltrattano chi vi oppone resistenza. Non v' ha più sicurezza nè della vita, nè della proprietà; tutto è in balia di ladri e furfanti, che, sotto il pretesto d' una santa guerra, si bruttano d' ogni iniquità. » *(Oss. Dalm.)*

Londra 8 *febbraio.*

Il conte Clarendon, che subentrerà a lord John Russell, ministro degli esteri dimissionario, riceverà quanto prima gli ambasciatori stranieri.

Il primo febbraio seguì lo scambio diplomatico delle ratificazioni del trattato pel regolamento definitivo della quistione intorno alla successione alla corona della Grecia.

Parigi 7 *febbraio.*

Il *Pays* annunzia che le persone, arrestate domenica, sono state rimesse nelle mani della giustizia. Il *Constitutionnel* conferma questa notizia.

La festa da ballo, offerta dal Senato all' Imperatore e all' Imperatrice, seguì iersera al Luxembourg. Vi erano 6,000 invitati. I diplomatici esterni vi assistevano, non che i Principi di Capua e di Schleswig-Holstein, e il Duca di Brunswick.

Lugano 7 *febbraio.*

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*: « La straordinaria operosità, che in ogni ordine del magistrato di polizia erasi notata negli ultimi dieci giorni di gennaio, aumentò nella passata settimana, e continua tuttora. Fra le molte voci, che circolano sulle cause di essa, sembrano essere le più fondate quelle, secondo le quali il Governo avrebbe ricevuto avviso che preparavasi un movimento insurrezionale nella vicina Lombardia, circa al quale potevano esistere relazioni in questo Cantone e nel Piemonte. Dietro ciò, il Consiglio di Stato avrebbe avvisato ai mezzi d' assicurarsi che nessuna violazione del territorio austriaco avvenisse da parte di questo Cantone. In seguito alle da lui impartite istruzioni, furono eseguite perquisizioni, e si organizzarono pattuglie là dove sembrarono necessarie. Si assicura però che non furono rinvenute nè adunanze, nè armi, nè cosa alcuna, che eccitasse sospetto. Più oltre sinora non ci è dato sapere nulla di positivo.

« I commissarii di Mendrisio e di Lugano hanno ordinato di picchetto le milizie de' Comuni del confine, attivandolo nelle località più esposte; a fine di meglio accertarsi che non avvenga nessuna violazione di territorio austriaco o svizzero. »

Bellinzona 8 *febbraio.*

I nostri demagoghi parlavano della sommossa di Milano già da molti giorni, e si diceva che dovesse scoppiare contemporaneamente un gran moto a Milano, nella Romagna, nella Toscana e a Napoli. Si diceva di più che una quantità di pugnali sieno di qui passati e provenienti dal Belgio. Si diceva che Luigi Blanc fosse a Lugano e Mazzini a Genova.

Fatto è che nel Luganese furono praticate varie visite domiciliari per parte di quel commissario. Sabato scorso furono arrestati a Locarno tre disertori ungheresi, i quali, si pretende, volessero fermare il piroscafo *Radetzky* a Locarno e a Magadino. In mezzo a tante vociferazioni, è da sperare che il nostro Governo avrà avvertito il Governo di Lombardia de' minacciati turbamenti. A tempo, come vedete, è stata istituita tra noi la *Giovine Bellinzona.* *(G. Uff. di Mil.)*

Basilea.

Alcuni dragoni francesi, che eransi permesse delle violenze in una birreria, sono stati puniti dietro procedura giudiziaria correzionale. *(G. Uff. di Mil.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 10 *febbraio.*

A Buenos-Ayres regna confusione. Il Presidente fu dimesso.

Consolidato, 3 p. $^0/_0$, 99 $^1/_4$ - $^3/_8$ - Vienna —.—.

Malta 2 *febbraio.*

La flotta inglese del Mediterraneo, sotto il viceammiraglio Dundas, è giunta qui oggi da Gibilterra.

Parigi 11 *febbraio.*

Il duca di Belluno fu nominato a senatore. Ulteriori scarceramenti di legittimisti catturati ebbero luogo.

Quattro e $^1/_2$ p. $^0/_0$, 105. 45; Tre p. $^0/_0$, 79. 70.

Berlino 11 *febbraio.*

La seconda Camera ha rigettato, con 52 voti di maggioranza, la convocazione biennale del Corpo legislativo, come pure un bilancio per due anni. La legislatura per sei anni fu adottata con 13 voti di maggioranza.

Annover 8 *febbraio.*

Si sostiene essere imminente una crisi ministeriale.

Amsterdam 11 *febbraio.*

Metall. austr. 5 p. $^0/_0$, 81 $^3/_4$; 2 $^1/_2$ p. $^0/_0$, 41 $^{15}/_{16}$; Nuove 92. $^5/_{16}$ Vienna, —.—.

Francoforte 11 *febbraio.*

Metalliche austr., 5 per $^0/_0$ 85 —; 4 e $^1/_2$ p. $^0/_0$ 76 $^3/_8$; Prestito lomb-ven., 90 $^7/_8$; Vienna, 108 $^7/_8$.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

MATERIE CONTENUTE NEI NUMERI PUBBLICATI NEL MESE DI DICEMBRE PROSSIMO PASSATO, DEL GIORNALE

L' ECO DEI TRIBUNALI.

SEZIONE PRIMA

GIORNALE DI GIURISPRUDENZA PENALE.

N. 244, 2 *dicembre* 1852.

LEGISLAZIONE. Sulle osservazioni critiche alla traduzione italiana del Codice penale, ec. ec. — Il processo penale inglese, scozzese ed americano, in relazione coi costumi e colle condizioni politiche e sociali de' paesi ov' è in vigore, ed avuto riguardo alle particolarità della pratica giurisprudenza. - Del dott. C. I. A. Mittermaier. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. I. R. Corte di giustizia di Trieste: Processo N. Peramiano e consorti.* Accusa per crimine d' uccisione e correità dello stesso crimine. — VARIETA'. *Morez (Jura):* Omicidio con rapina. — *Mantova:* Seduzione di militari. — *Vienna:* Competenza pei delitti di stampa. — Istruzione agl' impiegati sulla conoscenza delle lingue del paese. — ATTI UFFIZIALI. — NOMINE GIUDIZIARIE. — CONCORSI. — AVVISO. — SUPPLIMENTO: Il secondo foglio dell' Indice dell' anno secondo dell' *Eco de' Tribunali,* Sezione prima.

N. 245, 5 *dicembre.*

LEGISLAZIONE. Il crimine di falsificazione delle Carte di pubblico credito nel Codice penale austriaco dell' anno 1851, secondo l' ordine dei §§ 106-117. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. I. R. Corte di giustizia di Trieste: Processo N. Peramiano e consorti.* Accusa per crimine d' uccisione e correità dello stesso crimine. — VARIETA'. Un orribile avvenimento. — *Brusselles:* Nuovo processo di legge sulla stampa. — *Venezia:* Onorificenza. — NOMINE GIUDIZIARIE.

N. 246, 7 *dicembre.*

LEGISLAZIONE. Dubbi sull' applicazione del nuovo Codice penale. - Grave ferimento. — Il crimine di falsificazione delle Carte di pubblico credito nel Codice penale austriaco del 1851, secondo l' ordine dei §§ 106-117. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. I. R. Corte di giustizia di Trieste: Processo N. Peramiano e consorti.* Accusa per crimine d' uccisione e correità dello stesso crimine. — *Corte di giustizia di Rovigno: Processo Micich.* Accusa di pubblica violenza. — VARIETA'. *Tolone (Varo):* Il forzato Bernot. — *Vienna:* Condanna per truffa. — Nuovo mezzo per trovare l' arsenico. — Disposizioni del Ministero della giustizia. — ATTI UFFIZIALI. — — NOMINE GIUDIZIARIE.

N. 247, 12 *dicembre.*

LEGISLAZIONE. Dubbi sull' interpretazione del § 178 del nuovo Codice penale e dell' art. IX della Patente promulgatoria. — Sulla riforma delle carceri. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. di cassazione in Vienna:* Per l' esistenza della pravità d' intenzione nel crimine di calunnia basta la coscienza del denunciante che il crimine è inventato, o l' imputazione falsa, essendo indifferente per quale motivo agisse il denunciante, o quale scopo egli volesse raggiungere. — Per la sussistenza del crimine di calunnia basta soltanto una denunzia od una incolpazione per un crimine inventato, quando provocò una inquisizione o semplici indagini contro l' incolpato, anche senza che sia stata confermata con giuramento. — Per la inimicizia contro l' imputato, contemplata dal § 178, lett. *f,* del Reg. di proc. pen., non s' intende già quel sentimento naturale di rancore del danneggiato verso colui che lo ha offeso, ma una inimicizia precedente al fatto. — Idea dell' infedeltà. — *Tribunali stranieri. Inghilterra. Corte del banco della Regina: Processo Newman e Achilli.* Autorizzazione di procedere a nuovi dibattimenti. — *Francia. Corte di assise d' Ille-et-Vilaine: Processo Gauthier.* Accusa di tentato parricidio. — VARIETA'. *Granducato di Toscana:* L' assassino di Baldasseroni. — *Madrid:* Un ladro ingegnoso. — *Fuligno:* Arresto d' assassini. — *Brescia:* Ammonizione alla *Sferza.* — AVVISO. — SUPPLIMENTO: Il terzo foglio dell' Indice dell' anno secondo dell' *Eco de' Tribunali,* Sezione prima.

N. 248, 16 *dicembre.*

LEGISLAZIONE. Grave ferimento. - Attentato omicidio. - Confessione. - Inscindibilità — Rendiconto della giustizia criminale in Francia nell' anno 1850. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna.* Definizione del furto in società. — Per la sussistenza del crimine di ratto di persona consenziente, non occorre che l' allontanamento dalla casa paterna sia seguita ad opera materiale dell' imputato, ma può essere anche avvenuto ad unica opera della persona minorenne, previo però suggerimento e concerto di esso, e con pronto aiuto, immediatamente dopo il fatto. — *Tribunali italiani. Regno di Sardegna. Magistrato d' appello di Sardegna: Processo Fais e Comp.* Accusa di ribellione alla giustizia. — VARIETA'. *Milano:* Avviso ai giovanotti. — *Parigi:* Scandalo nella magistratura. — Sessione commovente. — AVVERTENZA. — CONCORSI. — NOMINE GIUDIZIARIE. — AVVISO. — SUPPLIMENTO: Il quarto foglio dell' Indice dell' anno secoudo dell' *Eco de' Tribunali,* Sezione prima.

N. 249, 19 *dicembre.*

LELISLAZIONE. Grave ferimento. - Attentato omicidio. - Confessione. - Inscindibilità. — Rendiconto della giustizia criminale in Francia nell' anno 1850. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna.* Perchè vi sia il crimine di truffa, mediante uso di falso peso o misura, occorre che il peso o la misura sia effettivamente falsificato; non basta che il risultamento del peso sia alterato in danno dei compratori, senza l' intervento di falsificazione, nel qual caso havvi una truffa semplice. — La legge dichiara crimine di stupro (grave oltraggio al pudore) l' intrapresa violazione d' impubere, non solo la consumata, e quindi non vi si richiede nè la deflorazione, nè l' uso di violenza. — I capo-comuni sono impiegati. - Un impiegato dimesso, che continui ad esercitare le sue funzioni, si rende reo della contravvenzione del § 88, Cod. pen., p. II (§ 333 N. C. pen.), anche se abbia ricorso contro il decreto di dimissione. — *Tribunali stranieri. Francia. Corte d' assise della Senna: Processo Navarro y Perez.* Assassinio d' una giovine spagnola del Circo-olimpico, commesso dal di lei amante. — VARIETA'. *Baltimora:* Matrimonio forzato. — *Firenze:* Ripristinamento della pena di morte. — *Berlino:* Raccolta di leggi. — *Genova:* Condanne di preti. — NOMINE GIUDIZIARIE.

N. 250, 23 *dicembre.*

LEGISLAZIONE. Sull' errore di fatto e di diritto, secondo il § 2, lett. *c,* pel nuovo Codice penale. - Estratto dal Commento del consigl. minister. prof. Hye. — Rendiconto della giustizia criminale in Francia nell' anno 1850. — ATTI UFFIZIALI. La nuova legge sui privilegii. — VARIETA'. La revisione del Regolamento di procedura penale per la Turingia. *Budweis:* Grandioso processo. — *Asia:* Barbari supplizii. — *Vienna:* Operazioni della gendarmeria nell' ultimo semestre. — NOMINE GIUDIZIARIE. — AVVISO.

N. 251, 24 *dicembre.*

LEGISLAZIONE. Indice ragionato del nuovo Codice penale generale austriaco. - Venezia 1852, coi tipi Naratovich. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna:* Perchè sussista il crimine di truffa, a senso del § 209, Cod. pen., lett. *a,* occorre che quegli, di cui fu brigata la testimonianza o l' attestazione scritta, sapesse che se ne dovesse far uso in Giudizio, o ch' egli dovesse ripetere tale eeposizione in Giudizio. — VARIETA'. *Cagliari:* Morte d' un bandito. — *Parigi:* Fstto singolare. — *Berlino:* Nuovo delitto. — *Roma:* Masnadieri. — *Londra:* Processo per abbruciamento d' un gatto.

N. 252, 30 *dicembre.*

LEGISLAZIONE. Sull' eccezione della verità nel processo per ingiurie, secondo il diritto romano, inglese e francese. — Rendiconto della giustizia criminale in Francia nell' anno 1850. — DIBATTIMENTI. *Tribunali stranieri. Corte d' assise della Senna: Processo Navarro y Perez.* Assassinio d' una giovine spagnuola del Circo-olimpico, commesso dal di lei amante. — VARIETA'. *Magdeburgo:* Un paricida. — ATTI UFFIZIALI.

SEZIONE SECONDA.

GIORNALE DI GIURISPRUDENZA CIVILE.

N. 101, 7 *dicembre* 1852.

PARTE TEORICA. Il nuovo Regolamento provvisorio del processo civile per la Transilvania. (*Cont.*) — PARTE PRATICA. *Casi pratici.* Interpretazione ed esecuzione di giudicati. - Opposizione a mezzo di terzi, contro l' uso d' un diritto, rilevata per indizii. (Tre conformi giudizii.) — GIUDICATI ITALIANI. — VARIETA'. — ATTI UFFIZIALI. — DECISIONI DIVERSE. — NOMINE GIUDIZIARIE.

N. 102, 14 *dicembre.*

PARTE TEORICA. Il nuovo Regolamento provvisorio del processo civile per la Transilvania. (*Cont.*) — PARTE PRATICA. *Casi pratici.* Se le Comunità ecclesiastiche del Regno Lombardo-Veneto, a cui sia concessa espressamente la capacità di succedere, possano raccogliere un' eredità a loro lasciata per testamento. Se le Congregazioni dei Filippini si debbano considerare come fra le Comunità ecclesiastiche, contemplate dal § 539 del Codice civile, e quindi limitate, nella loro capacità di succedere, alle prescrizioni delle leggi politiche.

N. 103, 21 *dicembre.*

PARTE TEORICA. Il nuovo Regolamento provvisorio del processo civile per la Transilvania. (*Cont. e fine.*) — PARTE PRATICA. *Casi pratici.* 1. Se un precetto cambiario di pagamento, passato in cosa giudicata, equivalga ad una sentenza di condanna; 2. Se quindi gli sia opponibile la prescrizione quinquennale, contemplata dall' art. 189 del Codice di commercio. (La prima sciolta affermativamente, la seconda negativamente, in un caso con due conformi giudicati, in un altro con un giudicato di seconda e terza istanza.) — Se, quando sia provato che un testatore fece un codicillo in istato di mente sana, libero da violenza e da dolo, il codicillo stesso possa considerarsi efficace, mente, quand' anche non siavi cenno della clausola derogatoria apposta nell' anteriore suo testamento, massime poi se col codicillo non furono variate le disposizioni del testamento, e se sooo pleusiaili le cause probabili che possono avere originata la dimenticanza della clausola. (Sciolta affermativamente con due conformi giudizii.) — Il giuramento decisorio sulla circostanza che un debito sia estinto in forza di pareggiamento di conti, non è ammissibile, venendo a provare una questione di diritto e non un fatto. — BIBLIOGRAFIA. — DECISIONI DIVERSE.

N. 104, 28 *dicembre.*

PARTE TEORICA. Acque correnti, pubbliche e private nelle Provincie venete, del dott. Nicolò de Vergottini. (*Cont.*) — PARTE PRATICA. *Casi pratici.* Se la percezione d' interessi eccedenti la misura del 5 p. $^0/_0$ in un mutuo sia ammissibile anche quando fu promesso, ma non effettivamente consegnato, il pegno, o fu stipulata, ma non iscritta nei pubblici libri l' ipoteca. (Sciolta affermativamente.) Se la disposizione del § 1432 del Cod. civ. sia applicabile a pagamenti d' interessi d' un mutuo che sorpassano la misura legale degl' interessi convenzionali leciti. (Sciolta negativamente.) Se in tal caso i frutti indebitamente pagati, vadano a dirittura a deconto del capitale. (Sciolta affermativamente.) — Nel mutuo con pegno, non essendo lecito stipulare un interesse maggiore del 5 p. $^0/_0$ all' anno, è in diritto il mutuatario, che ha pagato diverse annualità d' interessi in una misura eccedente la legale, di ripetere dai mutuante l' eccesso, od una propeozionata riduzione del capitale, malgrado il disposto dal § 1432 del Cod. civ. austr. — Se il padre d' un figlio, nato in costanza di matrimonio, e quindi da risguardarsi come legittimo, non essendone stata nel tempo legale impugnata la legittimità, possa domandare, in confronto del genitore illegittimo di esso, alimenti, educazione e collocamento in proporzione della sua sostanza, a tenore del § 166 del Codice civile. (Sciolta negativamente dalla prima e terza istanza.) — BIBLIOGRAFIA. — AVVISO.

LA DIREZIONE

DELLA SOCIETÀ VENETA MONTANISTICA

si onora di prevenire i suoi signori Socii essere stabilita l' annua convocazione generale ordinaria pel giorno di giovedì, 17 marzo p. v., alle ore 2 pom., nell' Ufficio sito in Piscina a S. Moisè N. 2057.

L' adunanza, sotto le discipline degli art. 26 e 27 dello Statuto fondamentale, verserà:

1.° Sull' approvazione del reso-conto e bilancio 1852, ispezionabili coi relativi documenti dai signori azionisti, nell' Ufficio suddetto, dalle ore 9 alle 4 pom. di ciascun giorno, escluse le feste, cominciando dal 17 corr. fino al giorno dell' assemblea;

2.° Sulla nomina d' un Direttore, in sostituzione dell' anziano;

3.° Sulla nomina di due aggiunti;

4.° Sulla riserva e Dividendo per l' anno 1852.

Venezia, il 10 febbraio 1853.

I Direttori { G. REALI, G. SCHIELIN, P. O' CONOR, S. PAPADOPOLI, F. ZUCCHELLI

B. Luciani, *Segretario.*

N. 9701. — Andandosi, fra otto giorni dalla presente inserzione, ad accordare, a favore della ditta Carli Andrea, la voltura dell' Esercizio di Caffetteria in Campo a S. Gio. Grisostomo, al N. 5718, fin qui condotto da Gervasuti Ceron Teresa, se ne fa pubblica avvertenza, per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera provinciale di commercio ed industria, Venezia 2 febbraio 1853.

Il Presidente G. REALI.

Il Segretario L. Arnò.

N. 10373 del 1852.

Essendosi, per l' esercizio di Vendita orologi, cornici, specchi ec., a S. Luca, Calle de' Fuseri, al N. 4362, già condotto dalla Ditta Antonio Barbaro, dichiarato assuntore il sig. Gaetano Gragnato di Vicenza, che, a mezzo del suo legale procuratore in Venezia, sig. Onorio Turrini, continuerà l' esercizio stesso sotto la ragione *Gaetano Gragnato, successore della Ditta Antonio Barbaro,* se ne dà pubblico annunzio, prima che ammettere la voltura ne' registri, per ogni effetto di ragione e di legge, in seguito alle Circolari, già emesse in Vicenza nel 24 novembre e 21 dicembre anno passato; aggiungendo che, fra 15 giorni dalla presente inserzione, si farà luogo all' ufficiale inscrizione.

Dalla Camera provinciale di commercio ed industria, Venezia 2 febbraio 1853.

Il Presidente, G. REALI.

Il Segretario, L. Arnò.

È IN VENDITA

IN VENEZIA A PREZZO CONVENIENTISSIMO

Un gruppo, in marmo di Carrara prima qualità, rappresentante la Beata Vergine del Rosario seduta, e di grandezza colossale, che tiene sul ginocchio destro il suo divin pargoletto in atto di benedire.

La base del gruppo è di centimetri 88 *in quadro*, e l' altezza della statua, compresa la base, *è di* metri 1 centimetri 62.

Inventore e scultore del gruppo è il distinto artista veneto Pietro Bearzi.

Il gruppo si trova nello Studio del Bearzi ai Frari, Campo S. Polo, N. 2124 rosso, dove può essere veduto da chi volesse ispezionarlo; e il signor Francesco Moro del fu Antonio. negoziante a Rialto, è incaricato di trattarne la vendita.

N. 68. *Provincia di Vicenza.*

LA DIREZIONE DELLO SPEDALE CIVILE

E PIA OPERA UNITA.

Rimasto vacante presso questo civico Ospitale, il posto di secondo Medico primario, coll' annuo assegno di austr. Lire 900 (novecento), si dichiara col presente aperto, a tutto il giorno 20 febbraio a. c., il relativo concorso.

Gli aspiranti dovranno produrre al Protocollo di questa Direzione, entro il termine stabilito, la propria istanza, corredata de' seguenti documenti:

a) Fede di nascita.

b) Fede di sudditanza austriaca.

c) Diploma di laurea in medicina e chirurgia e magistero di ostetricia, riportata in una delle Università dello Stato.

d) Documenti de' pubblici servigii sostenuti, specialmente nella pratica medica.

e) Dichiarazione di non essere vincolato per parentela con alcuno degli impiegati di questo Stabilimento.

La fede di sudditanza non è necessaria per quegli aspiranti, che fossero in corso di pubblico servigio.

Le istruzioni normali pel carico di Medico primario, saranno ostensibili, presso la Direzione, nelle ore d' Ufficio.

Vicenza li 3 febbraio 1853.

Il Medico Direttore, VACCARI.

DA VENDERSI

DIVERSI

PIANO-FORTI

DI VIENNA

a prezzi discretissimi

in Campo S. Maria Formosa, Calle degli Orbi N. 5204.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

NOTIFICAZIONE XXXIII.

I. Fra le ore 10 e le 11 della notte del 16 al 17 gennaio 1850, un improvviso rumore e il violento spalancare la porta del casolare, destavano Lorenzo Spoladore, detto Capellaro, abitante in Comune di Piacenza, Distretto di Este. D'un tratto sentivasi, lo Spoladore, legare le mani da due o tre individui, che lo assalivano, e coprire la testa con un lenzuolo, senza che facessero motto. Frugarono poi essi per tutto il casolare, e in corso delle loro indagini, gl'intimavano di dare loro i danari; non ottenevano però risposta dallo Spoladore, tanto era esso compreso dallo spavento, per cui eglino manomettevano ogni cosa ed asportavano anche varii effetti di biancheria e vestiario, pel complessivo importo di austr. L. 83:10, abbandonando così legato lo Spoladore, che poscia riuscì a sciogliersi co' denti.

II. Nella notte 29 al 30 ottobre 1849, alcuni malfattori, presentatisi armata mano alla casa, abitata da Domenico Meneghetti, alle Valli Mocenighe, Distretto di Este, penetravano, mediante rottura, nel pollaio aderente a quella, e ne asportarono molti polli, nel giurato importo di austr. L. 166:50, poscia partirono.

III. Pietro ed Antonio, padre e figlio, Mantovani, abbandonavano, la sera del 21 luglio 1849, i loro lavori in Pressana, Distretto di Cologna, Provincia di Verona, ed avviavansi col loro carretto, tirato da un asinello, verso la casa loro in Ceriano, di quel Distretto. Giunti, circa le ore 10 e mezza di notte, a Michellorie, cinque individui sconosciuti presentavansi loro, ed il più alto di statura menava un colpo di bastone, che percosse in una mano Pietro Mantovani, appressò alla gola di questi una roncola, e mentre, bestemmiando, gli chiedeva i danari, frugavangli coll'altra mano le tasche. Altro di quegli aggressori, brandendo in atto minaccioso una roncola, stava alla testa dell'asinello, un terzo stava a scolta, e gli altri due afferravano l'Antonio Mantovani, frugandogli pure addosso, ed uno di essi, armato d'un pezzo di falce, lo minacciava di morte, se non avesse dato i danari. Tolti agli aggressi que' pochi danari, che avevano in tasca, li spogliarono delle loro scarpe e de' loro cappelli, e poi li lasciarono proseguire, recando loro con tal fatto un danno complessivo di austr. L. 17:18.

IV. Giuseppe Miotto, oste e pistore in Vescovana, Distretto di Este, dormiva colà in sua casa la notte dell'8 al 9 febbraio 1850, assieme alla propria moglie, Teresa Bonaldo, e al piccolo figlio, quando, circa le ore 12, vennero essi svegliati da alcuni colpi, dati contro la porta di casa Prevedendo di venire aggressi, la Bonaldo riparava, col figlio, in un piccolo stanzino, ed il Miotto, impugnato uno spiedo che aveva in una stanza, e postosi presso la porta, s'apparecchiava alla difesa. I malfattori, abbattendo la porta, irrompevano in casa, e il Miotto vibrava alcuni colpi contro di loro collo spiedo, ma sopraffatto dai tre che lo circondavano, e disarmato, veniva gettato a terra, battuto col calcio d'uno schioppo e gravemente ferito. In tale stato pregava il Miotto per la vita, gridando altamente, malgrado l'ordine degli assassini di tacere, e sentendolo anche la moglie, incominciava essa pure a gridare; ma i ribaldi, accorsi allo stanzino ov'essa era, abbatterono la porta, e presa la Bonaldo, la strascinarono fin presso il marito, ove, dopo averli coperti ambidue con lenzuolo, e minacciati di morte, se non davano loro i danari, si misero a rompere un armadio e frugare per tutto, e manomettervi ogni cosa. Asportarono varii effetti d'oro e di rame, causando un danno pel complessivo importo di austr. L. 435:50, e poi partirono.

V. Verso la mezzanotte del 22 al 23 aprile 1849, quattro individui, aprendo a forza le finestre della casa di Giuseppe Pasqualin, detto Longo, in Cavazzana, Distretto di Lendinara, penetrarono in casa, chiesero al Pasqualin i danari, gli bendarono gli occhi, lo percossero e ferirono gravemente, perchè voleva difendersi con un bastone, poi ricercavano per tutta la stanza i danari, e riuscendo inutili le ricerche, asportarono alcuni salami, cagionando un complessivo danno di austr. L. 48, com'è anche riportato dalla XXX Notificazione.

VI. Circa le ore 2 della notte del 26 al 27 agosto 1849, usciva Giuseppe Raisi, detto Tuffon, di sua casa in Castelnovo, Distretto di Massa, e recavasi, con lume, nell'attigua stalla, ove d'improvviso entravano quattro individui armati, due di ronca, uno di coltello e l'altro di schioppo. Dietro un grido di spavento, emesso dal Raisi, facevasi alla finestra la di lui figlia Maria, e chiamava all'aiuto; ma, altro individuo, scagliandole contro un pezzo di mattone, che la colpì presso una mammella, causandole una lieve scalfittura, la fece tacere. Condotto in casa il Raisi dai quattro assalitori, seguiti poi da altri, dovette apprestare loro pane e formaggio, ed esibiva alla loro domanda di danaro, austr. L. 2 per cadauno. Essi non si chiamarono con ciò contenti, ma vollero salire al piano superiore, e trovando chiusa la porta, che vi dava accesso, cominciavano con una marra ad atterrarla, per cui Angela Mazzoni, moglie al Raisi, che si era colà rinserrata colla figlia Maria, l'aprì. Saliti di sopra, afferravano la Mazzoni e si facevano indicare i danari; trovatili, se li appropriarono, ed asportavano anche de' commestibili, poscia partirono, recando un danno in complesso, di austr. L. 166:70.

VII. Circa le ore 11 della notte 15 al 16 luglio 1849, alcuni malfattori entrarono a forza nella casa in Sant'Elena, Distretto di Este, abitata da Teresa Berto, vedova di Germano Buratto, e sotto minacce di morte, esigevano da lei e da sua madre, Domenica Sette, i danari. Queste donne eransi rifugiate in una camera, onde salvarsi; ma tratte di là, vennero gettate sopra un letto, e dopo ripetute minacce, aggiuntovi anche stupro, come viene riportato dalla Notificazione XXX, asportarono varii effetti, pel complessivo importo di austr. L. 96.

VIII. La sera 6 novembre 1849, circa le ore 7, Gaffo Felice era per sortire di sua casa in Val d'Orto, Comune di Toreglia, Distretto di Teolo, Provincia di Padova, quando un forte colpo, dato contro la porta, lo respinse. Quattro individui presentaronglisi allora, e intimarongli silenzio; lo legarono alle mani e ai piedi, lo gettarono per terra e coprironlo con giacchetta. Non risparmiarono la di lui sorella Lucia Gaffo, che gettarono pure a terra, mentr'essa stava filando nell'attigua cucina, e la tenevano compressa colla faccia rivolta a terra. Strapparonle i pendenti, e saputo essere i danari nel granaio, portarono colà il Gaffo così legato com'era, e trovati in una cassa de' danari, se li appropriavano. Non erano però contenti i malandrini, e battendo il Gaffo con istromento duro, seco avuto, che gli cagionò solo leggiere contusioni, volevano ancora danari; protestando, però egli di non averne, si persuasero, ed asportati alcuni effetti di biancheria e vestiario, si allontanarono, cagionando un complessivo danno di austr. L. 945:21.

IX Verso la mezzanotte del 22 al 23 ottobre 1852, alcuni colpi, dati contro la porta della casuccia, abitata dai coniugi Angelo e Teresa Rossato, in Scandolara, Distretto di Noale, Provincia di Padova, facevano alzare la Rossato, che recatasi alla porta, vedeva per la fessura un uomo che minacciava d'entrare. Voleva la Rossato opporre resistenza, e puntellava con tridente la porta; ma quell'uomo, svelta dai cardini l'imposta, entrava. Esso era il giovine Marco Savio, di soli anni 16, che, sfigurato nel volto da una tinta nera, e munito di grosso bastone, presentavasi arditamente a que' coniugi colla domanda di danaro e colla minaccia di ammazzarli. Angelo Rossato, debole per sofferte malattie, erasi frattanto alzato, e studiavasi di persuadere quell'uomo, ch'ei non possedeva danaro: la Rossato, però, coraggiosa, vibrava contro il malandrino il tridente, ma questi, impadronitosene, menava col suo bastone un colpo, che la femmina potè schivare, quindi esigeva nuovamente i danari e minacciava di ammazzarli con uno stilo, che teneva presso di sè; in ciò dire estraeva anche uno stromento di ferro (ch'era invece un lungo chiodo), e intimava di cavare loro il cuore e di arrostirlo, se non davano danari. Il Rossato davagli allora il danaro ch'avea, consistente in austr. L. 3:50, ma non contento il Savio, li fece frugare in una cassa, che tenevano in camera, e non avendovi rinvenuto danaro, si tolse della lana ch'era appesa al soffitto, e se ne andò, abbandonando sul luogo il suo bastone. Eseguitosi l'arresto del Savio, gli vennero perquisite L. austr. 2:91 di quel danaro, e restituite al Rossato, cosicchè il danno complessivo ammonta solo ad austr. L. 14.88.

X. Nella notte del 4 al 5 marzo 1850, varii malfattori penetrarono, mediante rottura, ed armata mano, nel granaio in Sariano, Distretto di Badia, di Giov. Batt. Spoletti di Regio, ed asportarono 25 staia di semente di canape, recando un danno complessivo di austr. L. 150.

Fondata la competenza militare col Proclama 10 marzo 1849 di S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky, e tradotti innanzi l'I. R. Giudizio statario militare,

Nel giorno 14 *dicembre* 1852, *in Ponso, Distretto di Este,*

PEL FATTO I.

1. Pavan Giuseppe, detto Guardian, fu Giacomo, nato a Villa di Villa, Distretto di Este, e domiciliato a Migliadino, Distretto di Montagnana, Provincia di Padova, d'anni 41, cattolico, ammogliato con 5 figli, guardacampi, di pessima fama e condotta, senza pregiudizii per gravi trasgressioni, ebbe però 2 desistenze per rapina ed una per ferimento, ed è confesso di altre 4 rapine e di 2 furti pericolosi;

2. Mazzetto Angelo, fu Antonio, nato a Baldovina e domiciliato a Piacenza, Distretto di Este, d'anni 46, cattolico, ammogliato con un figlio, campagnuolo, di cattiva fama e condotta, riportò una sospensione per furto politico, ma è senza pregiudizii criminali;

3. Ferraro Antonio, detto Canello, del fu Giovanni, nato e domiciliato a Migliadino, Distretto di Montagnana, d'anni 44, cattolico, ammogliato con una figlia, villico, di sufficiente fama e cattiva condotta, ebbe una condanna per grave trasgressione di furto, e nessun pregiudizio criminale;

PEL FATTO II.

4. Ortolan Domenico, detto Pegolin e Cagnetta, di Francesco, nato e domiciliato a Migliadino S. Vitale, Distretto di Montagnana, d'anni 27, cattolico, celibe, villico, di cattiva fama e condotta, senza pregiudizii per gravi trasgressioni, riportò una condanna per delitto di furto, ed è confesso anche di 6 rapine;

5. Pavan Fidenzio, fu Giacomo, nato a Villa di Villa e domiciliato a Piacenza, Distretto di Este, d'anni 44, cattolico, ammogliato con 4 figli, villico, di cattiva fama e condotta, ebbe una condanna per grave trasgressione e una desistenza per rapina, ed è imputato anche di 2 rapine;

Nel giorno 15 *dicembre* 1852, *in Migliadino S. Vitale, Distretto di Montagnana,* PEL FATTO III.

6. Galvan Luigi, fu Giovanni, nato e domiciliato in Merlara, Distretto di Montagnana, d'anni 39, cattolico, celibe, villico, di pessima fama e condotta, ebbe una condanna per furto politico, una desistenza per delitto di rapina, e un'altra per delitto di furto, ed è imputato di altre 3 rapine;

7. Tavellini Antonio, del fu Marco, nato e domiciliato in Merlara, Distretto di Montagnana, d'anni 24, cattolico, celibe, villico e soldato, di pessima fama e condotta, senza pregiudizii per gravi trasgressioni e delitti, confesso però anche d'un furto pericoloso;

8. Bonifaccio Natale, detto Salin, del fu Giovanni, nato e domiciliato in Merlara, Distretto di Montagnana, d'anni 22, cattolico, celibe, campagnuolo, di cattiva fama e condotta, senza pregiudizii per gravi trasgressioni e delitti, ma confesso anche di un furto pericoloso;

9. Stopazzolo Francesco, detto Cavarina, di Antonio, nato e domiciliato in Merlara, Distretto di Montagnana, d'anni 22, cattolico, celibe, campagnuolo, di cattiva fama e condotta, senza pregiudizii per gravi trasgressioni e delitti, ma confesso anche d'un furto pericoloso;

Nel giorno 18 *dicembre* 1852, *in Bavone, Distretto di Este,*

PEL FATTO IV.

10. Bertazzolo Francesco, detto Muraro, di Pasquale, nato in Prà e domiciliato in Granze di Vescovana, Distretto di Este, d'anni 42, cattolico, ammogliato con 2 figli, di sufficiente fama e condotta, senza pregiudizii per gravi trasgressioni e delitti;

PEL FATTO V.

11. Cecchetto Vincenzo, detto Martellini, di Luigi, nato e domiciliato in Lusia, Distretto di Badia, Provincia di Rovigo, d'anni 25, cattolico, celibe, mugnaio, di dubbia fama e sospetta condotta, senza pregiudizii per gravi trasgressioni e delitti;

PEL FATTO VI.

12. Fioravanti Pier Antonio, detto Casimiri, fu Giuseppe, nato e domiciliato a S. Pietro in Valle di Castelnovo, Distretto di Massa, Provincia di Rovigo, d'anni 40, cattolico, ammogliato con 4 figli, campagnuolo, di cattiva fama e condotta, ebbe una desistenza per trasgressione, e una per delitto di perturbata religione, nonchè una sospensione per appiccato incendio, ed è in processo incolpato d'altra rapina e di appiccato incendio per mandato;

PEL FATTO VII.

13. Carrion Francesco, detto Peretti, di Antonio, nato e domiciliato in Granze di Vescovana, Distretto di Este, d'anni 27, cattolico, celibe, villico, di pessima fama e condotta, senza pregiudizii per gravi trasgressioni, riportò 3 desistenze per rapina e 2 per delitto di furto, ed è confesso di altre 5 rapine, e di 3 imputato;

PEL FATTO I.

14. Buson Giuseppe, detto Tabarro, di Sante, nato a Bresega e domiciliato a Piacenza, Distretto di Este, d'anni 24, cattolico, celibe, villico, di fama e condotta pregiudicata, ebbe una condanna per grave trasgressione, e nessun pregiudizio criminale;

Nel giorno 20 *dicembre* 1852, *in Torreglia, Distretto di Teolo,*

PEL FATTO VIII.

15. Seccarello Giuseppe, di Giacomo, nato e domiciliato in S. Pietro Montagnon, Distretto di Monselice, Provincia di Padova, d'anni 23, cattolico, ammogliato con 2 figli, campagnuolo, di cattiva fama e condotta, senza pregiudizii per gravi trasgressioni e crimini, e confesso di 9 furti;

16. Scarparo Pasquale, detto Burutto, del fu Santo, nato a Conselve e domiciliato in Tribano, Distretto di Conselve, Provincia di Padova, d'anni 49, cattolico, ammogliato con 6 figli, campagnuolo, di pessima fama e condotta, ebbe 2 condanne e 2 sospensioni per gravi trasgressioni, e nessun pregiudizio in via criminale, e risultò incolpato di altre 2 rapine;

PEL FATTO IX.

17. Savio Marco, di Antonio, nato e domiciliato a Scandolara, Distretto di Noale, Provincia di Padova, d'anni 16, cattolico, celibe, villico, di cattiva fama e condotta, senza pregiudizii per gravi trasgressioni e delitti;

PEL FATTO X.

18. Raschini Giorgio, di Pietro, nato e domiciliato a Ficarolo, Distretto di Occhiobello, Provincia di Rovigo, d'anni 30, cattolico, vedovo, campagnuolo, di pessima fama e condotta, senza pregiudizii per gravi trasgressioni, ebbe una sospensione in via criminale per pubblica violenza, e una per grave ferimento, 2 desistenze per rapina e una per omicidio, ed è confesso di altre 9, una con omicidio, ed imputato di 2, delle quali una pure con omicidio.

CONFESSARONO:

Pavan Giuseppe, Mazzetto Angelo, Ferraro Antonio e Buson Giuseppe di avere eseguito il *fatto I;*

Ortolan Domenico e Pavan Fidenzio il *fatto II;*

Galvan Luigi, Tavellini Antonio, Bonifaccio Natale e Stopazzolo Domenico il *fatto III;*

Bertazzolo Francesco di aver promosso il *fatto IV;*

Cecchetto Vincenzo il *fatto V;*

Carrion Francesco di aver preso parte nell'esecuzione del *fatto VII;*

Seccarello Giuseppe e Scarparo Pasquale nell'esecuzione del *fatto VIII;*

Savio Marco di 'avere eseguito il *fatto IX;*

Raschini Giorgio il *fatto X.*

Vennero perciò tutti, a voti unanimi, colle rispettive sentenze, pronunziate dall'I. R. Giudizio statario militare, ne' suddetti giorni, dichiarati rei del delitto confessato, e condannati tutti alla morte e al risarcimento del danno.

Fioravanti Pier Antonio si mantenne negativo del *fatto VI,* ma convinto legalmente per concorso di prove, fu, colla rispettiva sentenza, dichiarato colpevole di correità in rapina, e condannato ad anni 20 di carcere duro.

Rassegnate le profferite sentenze al sottoscritto generale, esso ha trovato di sanzionarle in via di diritto, e di confermare le condanne di morte, che furono anche eseguite, in confronto di Pavan Giuseppe, Galvan Luigi, Carrion Francesco, Scarparo Pasquale e Raschini Giorgio, nonchè la condanna a 20 anni di carcere duro, pronunziata in confronto di Fioravanti Pier Antonio; trovò poi di commutare, in via di grazia, le rimanenti condanne, in anni 20 di lavori forzati per Tavellini Antonio; in 20 anni di carcere duro per Ortolan Domenico, Bonifaccio Natale, Stopazzolo Francesco e Seccarello Giuseppe; in 12 anni per Mazzetto Angelo, Ferraro Antonio, Buson Giuseppe e Savio Marco; in 10 anni per Pavan Fidenzio; in 5 anni per Cecchetto Vincenzo; e in 4 anni di carcere duro per Bertazzolo Francesco, in riguardo rispettivamente delle sincere loro confessioni, del mostrato pentimento, della giovanile età, della minor colpabilità nel delitto, e del numero de' crimini, che li aggravano.

Dalla Presidenza dell'I. R. Commissione militare inquirente,
Este, 4 gennaio 1853.

L'I. R. Generale Maggiore, DE FÉJÉRVARY.

ATTI UFFIZIALI

N. 189. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Sono a conferirsi, in via provvisoria, presso l'I. R. Procura camerale veneta:

1. Un posto di I Aggiunto fiscale, col titolo d'I. R. Consigliere, e coll'annuo stipendio di 2000 fior. e la classe VII di diete;

2. Due posti di Aggiunto fiscale, coll'annuo stipendio di fior. 2000, od eventualmente di 1800 fior., e la classe VIII di diete;

3. Un posto di Attuaro, coll'annuo stipendio di 800 fior. e la IX classe di diete.

Gli aspiranti dovranno aver prodotto le loro istanze, nelle vie regolari, alla suddetta I. R. Procura camerale, non più tardi del giorno 25 febbraio 1853, documentando l'età, gli studii percorsi, i servigii sinor prestati, e in generale la loro idoneità al posto domandato.

In particolare occorrono, pei posti di Aggiunto fiscale, la laurea di dottore in legge e il relativo decreto di eleggibilità; e pel posto di Attuaro, gli studii giuridico-politici.

Ogni aspirante dichiarerà, inoltre, se, ed in qual grado si trovasse congiunto per parentela od affinità a taluno degl'impiegati delle Autorità di finanza o fiscali venete.

Sia riguardo alle istanze, sia riguardo ai loro allegati, osservar si dovranno esattamente le prescrizioni concernenti il bollo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 5 febbraio 1853.

N. 1092. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Rimasto vacante, presso quest'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, il posto d'Ispettore in capo della Guardia di finanza, col rango di Secretario di Prefettura, colla classe VIII di diete e coll'annuo stipendio di fior. 1200 (fiorini milleduecento), graduabile coi secretarii di Prefettura a 1400 fiorini, se ne apre il concorso a tutto il mese di febbraio p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il suddetto termine, col mezzo delle Autorità, da cui dipendessero, le loro istanze a questa I. R. Prefettura, documentando gli studii percorsi, i servigii prestati, le qualifiche e cognizioni specialmente nel ramo Guardia di finanza, non ommettendo, finalmente, d'indicare se, ed in qual grado di parentela od affinità sieno congiunti con qualche impiegato di finanza in queste Provincie.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 29 gennaio 1853.

N. 2396. AVVISO. (3.ª pubb.)

In analogia alla riserva, espressa nell'art. VIII dell'Avviso 9 febbraio 1852 N. 3115-533 A. C., relativo al pagamento degl'interessi sui Boni di credito, emessi, tanto dalla Commissione provinciale per le sussistenze e trasporti militari in Verona, quanto dalla Congregazione provinciale sull'importo delle Contabilità per le requisizioni militari degli anni 1848 e 1849,

Si fa noto quanto segue:

1. Col prodotto della sovraimposta provinciale, in ragione di un centesimo, verificabile alla scadenza della prossima I.ª rata prediale 1853, il provinciale Collegio ha deliberato di far pagare gl'interessi maturati sui Boni dal 1.° maggio 1852 a tutto 31 ottobre 1852, cioè gl'interessi del II.° semestre camerale 1852, nelle epoche sotto indicate.

2. Alla scadenza della II.ª rata prediale 1853, sarà esatta un'eguale sovraimposta, all'oggetto di pagare gl'interessi pel I.° semestre camerale 1853, cioè per l'epoca da 1.° novembre 1852 a tutto 30 aprile 1853, e ciò nelle epoche pure qui sotto accennate.

A) *Rispetto ai Boni della Commissione.*

3. L'interesse sui Boni di credito, emessi dalla Commissione, sarà pagato nelle mani dei *presentatori* dei Boni medesimi, nelle stanze della Commissione, presso il Municipio di Verona, nelle ore, dalle 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, esclusi i giorni festivi, ed ommessa ogni distinzione di precedenza fra i portatori di Boni di qualsiasi categoria, e dovunque siasi domiciliati,

a) Quanto agl'interessi del II.° semestre 1852, nel periodo dal 21 febbraio al 31 marzo 1853.

b) Quanto agl'interessi del I.° semestre 1853, nel periodo dal 17 maggio a tutto giugno 1853.

4. Per esigere l'interesse, sarà necessario la presentazione del Bono stesso, sopra il quale, dall'Uffizio pagante, sarà impressa una marca in prova dell'eseguito pagamento.

5. Con tale incontro saranno pagati anche gl'interessi rimasti insoluti per alcuni Boni a tutto il I.° semestre 1852, in relazione all'Avviso 9 febbraio 1852 N. 3115-533 A. C.

B) *Rispetto ai Boni della Congregazione provinciale.*

6. L'interesse sui Boni di credito, emessi dalla Congregazione provinciale, sarà pagato dalla Cassa delegatizia, gestita dal Ricevitore provinciale sig. Luigi Trezza, nelle mani del *presentatore* dei Boni medesimi, nei giorni non festivi, dalle ore 9 antimerid. alle 2 pomerid.

c) Quanto agl'interessi del II.° semestre 1852, cominciando dal giorno 15 febbraio 1853.

d) Quanto agl'interessi del I.° semestre 1853, cominciando dal giorno 15 maggio 1853.

7. Per esigere l'interesse, sarà necessaria la presentazione del Bono, sopra il quale, dalla Cassa pagante, sarà impressa una marca, in prova del verificato pagamento.

8. Il presentatore del Bono sarà, per altro, tenuto di rilasciare alla Cassa delegatizia una regolare quitanza in bollo di legge, in prova della marca applicata al Bono, e del pagamento degl'interessi, verificato dal Ricevitore provinciale.

9. Per le quitanze, che dalla Cassa delegatizia, allo scopo di maggior regolarità e più prontezza, saranno preparate sopra stampiglie col bollo di legge, le Ditte non avranno altro obbligo, che di rimborsare al Ricevitore provinciale l'importo del bollo, dovendo, del resto, le stampiglie essere fornite *gratis*.

10. Pel pagamento degl'interessi, decorribili dal 1.° maggio 1853, sarà provveduto a tempo debito con separato Avviso.

11. Non essendosi prestate alcune Ditte, quantunque più volte diffidate, a ritirare i Boni di credito, emessi dalla Congregazione provinciale pel prestito del 2 p. % sui capitali, imposto nell'anno 1848-49, vengono anche col presente Avviso eccitate a ritirarli, verso consegna dei Confessi constatanti i versamenti nella Cassa delegatizia, come fu prescritto, onde poter esigere gl'interessi già liquidati.

12. A cura dei reverendi parrochi, il presente Avviso sarà, per tre volte, letto anche dall'altare *inter solemnia* Sarà pure inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* e nel *Foglio Uffiziale di Verona.*

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 27 gennaio 1853.

L'I. R. Delegato provinciale, Nob. DE JORDIS.

N. 23450. AVVISO. (3.ª pubb.)

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del giorno 26 novembre p. p., si è graziosamente degnata di permettere che le disposizioni, fissate con la Sovrana Risoluzione 11 settembre 1847, e contenute nell'Avviso 7 dicembre successivo N. 30474 della già Commissione alla vendita delle realità camerali intorno all'affrancazione delle annualità perpetue a credito della R. Cassa d'ammortizzazione, possano essere estese anche ai *capitali non ripetibili,* o *canoni censuarii.*

In ordine pertanto a corrispondente Dispaccio del 5 dicembre ultimo scorso N. 17893 dell'eccelso Ministero delle finanze, vengono colla presente diffidati i debitori di tali canoni ad affrancare il loro debito entro il perentorio termine di un anno, da questo giorno decorribile, con le facilitazioni seguenti, dalla Sovrana grazia accordate per le annualità perpetue.

1. Il capitale prezzo di affrancazione dei suddetti canoni avrà luogo come segue:

a) in ragione di L. 100 ogni 7 di prestazione annua, qualora questa non ecceda L. 20 inclusive;

b) in ragione di L. 100 ogni 6 ½ per le prestazioni eccedenti le dette L. 20, e fino alle L. 50 inclusive;

c) in ragione di L. 100 ogni 6 per tutte quelle prestazioni superanti le L. 50.

2. Da tale calcolazione vengono eccettuati, però, quei casi, nei quali il censo risultasse istituito in base ad un interesse maggiore di quello, che sarebbe richiesto per la sua affrancazione dalle vigenti norme, nel quale supposto l'interesse, portato dal titolo costitutivo, regolerà la capitalizzazione dell'annualità di censo.

3. Quando il pagamento del prezzo viene fatto prontamente dietro la comunicazione del conto, riveduto che sia dall'I. R. Contabilità di Stato, all'affrancante, od al più tardi entro quattro settimane dall'epoca di detta comunicazione, si dedurrà il dieci per cento sulla risultanza del detto conto.

4. Mancando l'affrancante al pagamento del detto prezzo, o prontamente, o nel detto periodo delle quattro settimane, decaderà dal godimento del detto bonifico, e sarà obbligato alla estiuzione del prezzo risultante dal detto conto, riveduto come sopra dall'I. R. Contabilità di Stato, con soggezione della procedura privilegiata fiscale, continuando ad essere irretrattabili ed obbligatorie le domande rispettive prodotte alle Intendenze delle finanze della Provincia, in cui vengono pagate le annualità dei detti capitali non ripetibili, o canoni censuarii. Viene però tolto detto bonifico anche nel caso di mancanza al pagamento degli arretrati, convenuti solvibili nell'appuntamento, o dipendenti da altra obbligazione, convenuta con l'affrancante.

5. Nel solo caso che il prezzo di affrancazione d'ogni singolo canone sorpassi la somma di L. 300 (trecento), può l'affrancante dividere il pagamento, esborsando la metà del prezzo subito dopo la comunicazione del conto, e l'altra metà in cinque eguali rate annuali, decorribili dall'epoca stessa, ritenuto però l'obbligo della corrisponsione dell'interesse nelle misure del cinque per cento, assicurandone con regolare cauzione il sodisfacimento.

Profittando di tale dilazione non gode del bonifico accordato coll'articolo 3.

6. Si dichiara poi, per ordine dell'eccelso Ministero, che spirato il termine sopra fissato, i canoni della suddetta categoria, dei quali non fosse stata stabilita o verificata l'affrancazione, verranno alienati all'asta pubblica, con le stesse facilitazioni ora accordate ai debitori.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 1.° gennaio 1853

Il Segretario, F. PARESI, Cav.

N. 469. AVVISO. (2.ª pubb.)

Volendosi procedere al riappalto dell'esercizio della giornaliera Messaggeria fra Legnago e Verona pel trasporto delle spedizioni postali, s'invitano coloro, che credessero di applicarvi, a prendere cognizione dei Capitoli relativi, facendo pervenire a questa I. R. Direzione superiore, a mezzo dei rispettivi II. RR. Uffizii di Posta, a tutto il giorno 28 del p. f. febbraio le loro esibizioni, mediante scheda secreta, debitamente suggellata, ponendo sull'esterno indirizzo del piego: *Offerta per la Messaggeria fra Verona e Legnago;* oppure indirizzando anche direttamente le offerte a questa superiore Direzione stessa.

Le offerte saranno estese in carta bollata, e firmate di pugno dell'esibente, il quale dovrà chiaramente esprimervi il suo legale domicilio; la professione che attualmente esercita; l'ammontare della sua pretesa in riguardo al canone annuo; in qual modo presterà la cauzione dovuta, fissata nell'importo di austr. L. 2000 (duemila), cioè se mediante ipoteca, o con deposito in danaro; e finalmente garantire la di lui offerta in faccia all'I. R. Amministrazione delle Poste, fino alla relativa decisione, mediante deposito di L. 400.

I Capitoli trovansi ostensibili tanto presso questa I. R. Direzione superiore, come presso l'I. R. Direzione provinciale delle Poste in Verona, o l'Uffizio postale in Legnago.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 24 gennaio 1853.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI.

N. 900. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Il contratto di locazione in corso per l'esercizio della Posta-cavalli in Pordenone, Distretto VII, Provincia di Udine, cessa col giorno 31 ottobre corrente anno, e si apre il concorso per il riappalto, col 1.° dell'immediato novembre, di detta Stazione, e le principali condizioni sono le seguenti:

1. È ritenuto il detto giorno 1.° novembre 1853 per l'epoca dell'incominciamento del nuovo appalto, il quale avrà durata per un tempo indeterminato.

2. Sarà facoltativo, tanto al Mastro di Posta, quanto all'I. R. Amministrazione, il dare la disdetta di finita locazione, col preavviso di un anno a periodo camerale: dichiara, però, l'Amministrazione delle Poste, che di questo diritto essa non ne farà uso, se non nel caso d'irregolarità nel servigio per parte dell'investito, o quando s'introducessero o divisassero riforme noconciliabili col contratto stipulato.

3. Presso la Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, come presso le Direzioni provinciali di Posta in Udine, Belluno e Treviso, non meno che presso l'I. R. Direzione delle Poste in Trieste, sono ostensibili i Capitoli normali dell'appalto.

4. Le offerte dovranno essere insinuate all'I. R. Direzione superiore delle Poste in Verona, non più tardi del giorno 10 marzo prossimo futuro, corredate dei certificati delle competenti Autorità, per comprovare che l'aspirante goda di buon nome, e sia provveduto dei necessarii beni di fortuna; saranno pure munite del bollo di legge, ed esprimeranno con chiarezza e precisione:

a) il domicilio dell'aspirante;

b) se, e quale canone intenda il medesimo di percepire, o corrispondere all'I. R. Erario;

c) in qual modo presterà la cauzione, della quale è qui abbasso dinotato l'importo.

5. Sino alla decisione della competente Autorità, è obbligatoria ogni offerta, e questa dovrà eziandio essere convalidata da un deposito di L. 350, da effettuarsi in una delle Casse postali di Verona, Udine, Belluno o Treviso, e corredata della relativa quitanza. Il deposito potrà essere fatto, od in danaro sonante, od in Cartelle dell'I. R. Monte lomb.-veneto, le quali dovranno essere comprovate libere da vincoli, e saranno ricevute al corso di Borsa della giornata di presentazione.

6. La cauzione è stabilita in L. 3500, e dovrà essere prestata nel termine d'un mese, dalla data della delibera; ed ove il deliberatario vi frapponesse ritardo, o si rifiutasse a firmare il contratto d'investitura, il deposito, di cui è menzione nel precedente paragrafo, andrà a favore dell'Amministrazione delle Poste, se così ad essa parerà e piacerà, ferma sempre nel deliberatario stesso l'immediata sua responsabilità per ogni danno e spesa, che fosse per derivarne all'I. R. Erario.

A semplice notizia, senza che l'Amministrazione delle Poste ne assuma responsabilità di sorta, si dinotano qui in calce gl'introiti dell'ultimo triennio, conseguiti dall'I. R. Stazione postale

in Pordenone, venendo pure indicati gli oneri, inerenti alla conduzione della medesima.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 28 gennaio 1853.
L'I. R. Direttore superiore, ZANONI.

Prospetto degl'introiti dell'ultimo triennio, conseguiti dalla Stazione di Posta-cavalli in Pordenone, Distretto VII, Provincia di Udine, e degl'inerenti oneri.

Introiti. — Nel 1850, erariale L. 20289.22; privato L. 985.84. Nel 1851, erariale L. 18571.65; privato L. 1117.38. Nel 1852, erariale L. 17642.36; privato L. 2167.57. - Totale L. 60774.22. - Canone a favore del Mastro di Posta 2600.

Oneri. — Cavalli da tiro 16, da sella 2; legni coperti 2, scoperti 1; barelle 2.

N. 1411. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di Commesso postale a Venzone, Provincia di Udine, al quale va unito un annuo assegno di austr. L. 500 ed un compenso, pure annuo, di austr. L. 60 per le spese d'Uffizio, con cui, però, il Commesso avrà a provvedere anche il locale d'Uffizio, non venendogli somministrati dall'Amministrazione che la bilancia, i timbri e stampe d'Uffizio; sarà inoltre obbligato il Commesso a prestare una cauzione per austr. L. 600 in contanti, da investirsi a frutto presso il Monte lomb.-veneto, o mediante benevisa ipoteca.

Viene, perciò, aperto il concorso a tutto il giorno 28 corrente mese, e gli aspiranti avranno ad insinuare all'I. R. Direzione superiore delle Poste in Verona le istanze, corredate:

1. Della fede di nascita;
2. Degli attestati degli studii percorsi;
3. Della dichiarazione dell'attuale occupazione, dei servigii precedentemente prestati, da documentarsi regolarmente;
4. Della dichiarazione se siano intenzionati di prestare la cauzione in contanti, o mediante ipoteca.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 4 febbraio 1853.
L'I. R. Direttore superiore, ZANONI, *m. p.*

N. 717-68. (2.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

del locale, ex Monastero di Santa Maria dell'Orazione, nel Comune di Malamocco, Distretto e Provincia di Venezia, di appartenenza della Cassa d'ammortizzazione.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell'eccelso Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espone in vendita, nel locale di residenza dell'I. R. Delegazione provinciale di Venezia, il fabbricato ex Monastero di Santa Maria dell'Orazione, nel Comune di Malamocco, sul dato fiscale di austr. L. 6869.74 (seimilaottocento sessantanove e centesimi settantaquattro), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno di lunedì 28 febbraio p. v., dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. - All'esterno sarà scritto: « Offerta per l'acquisto del locale era Monastero di S. Maria dell'Orazione, nel Comune di Malamocco. » - Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . . offre austr. L. . . . . . . per l'acquisto della Realità camerale, consistente nel locale era Monastero di S. Maria dell'Orazione in Comune di Malamocco, in corrispondenza dell'Avviso . . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta, mediante . . . »

(Appiedi del pubblicato Avviso a stampa si leggono le rimanenti condizioni, le quali sono le solite per simili vendite).

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 18 gennaio 1853.
Il Segretario, F. PARESI, Cav.

N. 24143. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Rimasti disponibili due *adjutum* di annui fiorini 300 nel circondario dell'Amministrazione di finanza veneta, da conferirsi a due alunni di concetto, se ne apre il concorso a tutto il giorno ventuno (21) del p. v. febbraio.

Coloro, che intendessero aspirarvi, dovranno produrre le loro istanze a questa Prefettura, entro il suddetto termine, col mezzo delle Autorità, da cui per avventura dipendessero, comprovando le loro qualifiche e servigii, ed indicando se, ed in quale relazione di parentela o di affinità si trovassero con taluno degl'impiegati di finanza di queste Provincie.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 29 gennaio 1853.

N. 2232. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

1. Nell'Uffizio di questa I. R. Intendenza, sarà tenuta pubblica asta, il giorno di giovedì 17 febbraio 1853, per deliberare in affittanza, se così piacerà, per un biennio, la metà di Valle detta di mezzo o dell'Inferno, situata, parte sotto Codevigo, in Provincia di Padova, e parte sotto Chioggia, in Provincia di Venezia, di ragione erariale.

La detta metà di Valle, nei Registri del Censimento stabile, è allibrata nel Comune censuario di Codevigo ai N.i di Mappa 1668, 1985 e 1661, e nel Comune censuario di Valle di Chioggia ai N.i 103 usque 104 e 107, 1076, 129 *a*, 129 *b*, 307.

Essa è di qualità sabbioniccia, con vimini e canna, e parte specchi d'acqua, con canali attivi, costituita della quantità di campi padovani 460 circa, a corpo e non a misura.

Confina a Tramontana S. E. co. Cittadella Vigodarzere.
Mezzodì nob. Barbaro e sig. Comello.
Levante signore Voltolina, sorelle.
Ponente nob. Barbaro, Leoni, e S. E. co. Cittadella Vigodarzere, ed è tenuta in affitto, al presente, dal sig. Gius. Crosara, di Chioggia.

2. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pom., sul prezzo regolatore di L. 300 (trecento), a titolo di annuo canone.

3. Non verrà ammesso alcun oblatore, a meno che non abbia previamente dichiarato il suo domicilio e cautata l'asta col deposito di L. 30, in danaro sonante.

4. Laddove la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero chi presiede l'asta di differirla ad altra giornata, la prosecuzione ad altro giorno si farà nota ai concorrenti, ritenuta ferma l'ultima miglior offerta, sulla quale sarà riaperta.

5. La delibera, riservata all'approvazione Superiore, seguirà sempre a favore del migliore offerente, se così piacerà, restando assolutamente escluse ulteriori offerte o migliorie, a termini dell'art. I della Notificazione Governativa 26 marzo 1816 N. 2658.

6. Il deposito, fatto dal deliberatario all'atto d'asta e aumentato in senso dell'ultima migliore offerta, sarà versato nella locale R. Cassa delle finanze. Gli altri saranno sul momento restituiti.

7. Impartita che sia la Superiore approvazione, sarà obbligo del deliberatario, entro otto giorni, decorribili da quello in cui gli verrà notificata, di verificare, nella suddetta I. Regia Cassa delle finanze, il normale deposito a cauzione dell'affittanza, corrispondente ad un anno di canone, pel quale seguì la delibera. Il deposito dovrà essere fatto in danaro sonante a valore di tariffa.

8. Qualora il deliberatario non verificasse, nel termine di *otto* giorni, il prescritto deposito, s'intenderà decaduto dalla delibera *ipso facto*, e sarà facoltativo di procedere a di lui pericolo e spese, a termini dell'art, 10.

9. Il deposito cauzionale d'asta non sarà restituito se non dopo il versamento del deposito a titolo di sicurtà per l'affittanza, e la stesa del relativo contratto.

10. Mancando il deliberatario a qualsiasi degli obblighi assunti, verrà proceduto alla confisca del deposito per l'asta, ed a nuovo esperimento a tutte sue spese e pericolo.

11. L'affittanza s'intenderà cominciata dal giorno 25 aprile 1853, e duratura a tutto 24 aprile 1855.

12. Il pagamento del canone annuo dovrà seguire in due eguali rate, colla scadenza del 31 maggio e 31 ottobre di cadaun anno, anticipatamente.

13. La parte locatrice si obbliga di consegnare nello stato, in cui si troverà all'atto della riconsegna, per parte dell'affittuale cessante, la metà della Valle suddetta; come del pari, tutti i miglioramenti che vi venissero fatti dal conduttore, resteranno a tutto vantaggio della Ditta proprietaria, escluso qualsiasi compenso.

14. L'affittuale si tiene obbligato all'osservanza dei Capitoli normali per le affittanze di case e beni rustici, e ciò per tutte quelle condizioni di massima, che possono essere applicabili all'affittanza, di cui si tratta.

15. Il deposito, fatto a cauzione dell'affittanza, risponderà in ogni modo per il pieno adempimento degli obblighi assunti in relazione al presente Avviso ed ai Capitoli normali, dal deliberatario, con il regolare contratto d'affittanza.

16. La delibera all'asta s'intende fatta sotto l'osservanza delle discipline pei pubblici incanti e delle condizioni suespresse, restando a carico del deliberatario tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta, al contratto ed alla consegna della metà di Valle suaccennata.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 24 gennaio 1853.
L'I. R. Intendente, ODONI, Cav.
Il R. Segretario, D. Psalidi.

N. 662. AVVISO (3.ª pubb.)

per la costruzione delle fondamenta dei tronchi della strada ferrata fra Sessana e Gorice e fra Kossana e S. Peter, unitamente alle relative case pei guardiani, vedette e casotti di segnalamento.

In seguito a Ministeriale Dispaccio 20 gennaio 1853 N. 106, la costruzione delle fondamenta della strada ferrata fra Sessana e Gorice e fra Kossana e S. Peter, colle relative case pei guardiani, vedette e casotti di segnalamento, sarà deliberata al miglior offerente in via di pubblica concorrenza, mediante presentazione di offerte in iscritto.

1. L'importo dei lavori viene preavvisato:

A) *Pel tronco da Sessana a Gorice.*

		fior.	car.
a)	movimenti di terra e blocco di roccia	221,951	1
b)	oggetti di costruzione	46,050	10
c)	parapetti e murature	71,958	47
d)	per diversi lavori	32,196	30
e)	case dei guardiani, vedette e casotti di segnalamento	67,716	—
	In complesso	439,872	36

B) *Pel tronco fra Kossana e S. Peter.*

		fior.	car.
a)	movimenti di terra e blocco di roccia	70,010	5
b)	oggetti di costruzione *(bauobjekte)*	27,534	58
c)	murature	15,690	17
d)	per diversi lavori	4,282	28
e)	case dei guardiani, vedette e casotti di segnalamento	31,597	64
	In complesso	149,114	54

Dietro quest'importi dev'essere commisurato, giusta l'art. 5, anche l'avallo da presentarsi.

2. Le offerte, da farsi in carta col bollo da car. 15, saranno, al più tardi, fino al 22 febbraio 1853, alle ore 12 meridiane, presentate sotto suggello, e munite della soprascritta: « Offerta per la costruzione delle fondamenta e delle case pei « guardiani, vedette e dei casotti di segnalamento sulla strada « ferrata meridionale dello Stato fra . . . . « Alla Direzione centrale pei lavori delle strade ferrate in Vien« na, Wollzeil, N. 867. »

3. Ogni offerta dovrà indicare il nome e cognome dell'offerente, ed il suo domicilio.

Il ribasso nei prezzi unitarii dev'essere indicato in ragione di un tanto per cento, tanto in lettere, quanto in cifre. Le offerte, che non corrispondono a queste condizioni, o ne contengono delle altre, non possono essere ammesse.

4. L'offerente, che non ha già dato prove della personale sua attitudine per l'esecuzione di tali lavori nelle strade ferrate dello Stato, deve comprovare attendibilmente quest'attitudine. Inoltre, dev'egli espressamente dichiarare d'avere ispezionato i piani, le planimetrie, i preventivi, le tabelle dei prezzi, le condizioni generali e speciali del lavoro, e la descrizione del lavoro, di averle bene comprese, e di volervisi esattamente conformare, al qual fine dev'egli aver firmati questi documenti prima di presentare l'offerta.

Questi atti possono essere ispezionati, dagli offerenti, presso la Direzione centrale pei lavori delle strade ferrate in Vienna, durante l'orario d'Uffizio, dalle ore 8 antimer. alle 2 pomer., nonchè presso l'ingegnere in capo Schnirch, in Sessana.

5. L'offerta dev'essere accompagnata anche dalla ricevuta dell'avallo, col 5 p. % della somma approssimativamente stabilita per il lavoro, che sarà depositato nella Cassa centrale delle strade ferrate dello Stato in Vienna, od in una Cassa filiale delle strade ferrate dello Stato.

Del resto, l'avallo può essere dato in contante, od in Carte pubbliche austriache, ammesse legalmente per quest'uso, secondo il corso di Borsa del giorno antecedente a quello, in cui seguì il deposito (eccettuate le Obbligazioni dei prestiti degli anni 1834 o 1839, che sono accettabili soltanto nel valor nominale).

A questo scopo possono anche presentarsi cauzioni con iscrizione ipotecaria, convenientemente assicurate, a senso del § 1374 del Codice civile universale, le quali devono però essere state previamente esaminate e riconosciute ineccezionabili, rispetto alla loro accettabilità, dal Consulente legale di questa Direzione centrale, o da una Procura di finanza.

6. Il Ministero del commercio e delle pubbliche costruzioni deciderà sul risultato della pertrattazione di concorrenza, in relazione all'ammissibilità delle offerte e della fiducia, che può meritare l'offerente.

Sino a tanto che viene emessa questa decisione, ogni offerente, dal giorno dell'insinuata offerta, resta alla medesima vincolato, ed è obbligato, nel caso, in cui la sua offerta sia accettata, di stipulare il relativo contratto.

7. L'avallo dell'offerta accettata viene trattenuto come cauzione, semprechè l'imprenditore non voglia in ogni evento (ciocchè, verso speciale domanda, gli viene accordato) prestare la cauzione in altra maniera, che sia dalla legge permessa; gli avalli delle offerte non accettate verranno tosto restituite agli offerenti.

Dall'I. R. Direzione centrale pei lavori delle strade ferrate,
Vienna, 25 gennaio 1853.

ELENCO *dei privilegii esclusivi, accordati dall'I. R. Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni.*

Il 29 *maggio* 1852.

Ai fratelli Edoardo e Giorgio Legat, di Trieste, privilegio di cinque anni per un perfezionamento della fabbricazione delle candele di acido stearico, mercè cui si diminuisce la perdita di sevo per lo meno del 4 p. %, la manipolazione di quest'ultimo richiede delle spese minori di quelle finora incontratesi, gli olii segregati riescono più puri di quelli delle altre fabbriche, il ricavato del più puro acido stearico e di acido margarino risulta superiore a quello della maggior parte delle altre fabbriche, e si ottengono dei lucignoli uniformi, quanto è mai possibile, i quali vengono del tutto consumati dalla fiamma. — Se ne chiese il segreto; n. 3280-H.

A Carlo Adler, fabbricante patentato di acido pirolignoso ferrico, in Vienna, Gumpendorf, n. 167, privilegio di un anno per un'invenzione e un perfezionamento del metodo di ricavare, in occasione della fabbricazione dell'acido pirolignoso ferrico, anche un prodotto secondario, cioè del gas lignoso, il quale è vantaggiosamente utilizzabile all'illuminazione. — Se ne chiese il segreto; n. 3427-H.

A Michele Schmidt, in Vienna, Laimgrube Kothgasse, n. 5, privilegio di un anno per l'invenzione di focolai da cucinare e preparare il caffè, portatili e di bella forma, mercè cui si ottiene un notevole risparmio di combustibile, si può adoperare ogni genere finora noto di quest'ultimo, si evita la polvere del carbone, e si fa deviare il fumo. — La descrizione di questo privilegio trovasi ostensibile presso l'I. R. Luogotenenza dell'Austria inferiore; n. 3428-H.

A Rodolfo Schifkorn, capo-mastro dell'I. R. officina telegrafica in Vienna, Wieden, n. 321, privilegio di due anni per un perfezionamento dei sostegni *(girders)* dei ponti e degli archi di ferro rigido, mercè l'adozione di un sistema di travatura a croce, effettivamente atto a portare. — La descrizione di questo privilegio trovasi ostensibile presso l'I. R. Luogotenenza dell'Austria inferiore; n. 3429-H.

A Marcantonio Bresciani, in Castiglione delle Stiviere, in Lombardia, privilegio di un anno per l'invenzione di una macchina da salvamento all'evenienza di naufragii, di cui una parte può essere utilizzata anche nei bagni di piacere. — Se ne chiese il segreto; n. 3490-H.

Ad Ignazio Fabri, fabbricante di stromenti chirurgici in Brescia, in Lombardia, privilegio di cinque anni per l'invenzione di una macchina destinata a trasportare degli oggetti con poca spesa. — Se ne chiese il segreto; n. 3491-H.

A Francesco Horski, direttore della Scuola di agricoltura in Libiegitz-Rabin, consigliere-economo, e cavaliere dell'I. R. Ordine di Francesco Giuseppe in Boemia, Libiegitz, privilegio di sei anni per l'invenzione e pel perfezionamento di due macchine denominate: *Drillsaatenmaschine* ed *Erdkammformen*, Marquer, mercè cui la semenza di tutte le piante tubercolose, e segnatamente delle rape, potrà essere seminata o sotto o sopra la superficie dei rialti fra i solchi, ovvero sulla cresta di tali rialti, alla foggia di un pettine, e potranno essere eseguiti, durante la vegetazione, tutti i lavori di coltivazione (ponendosi la macchina a cavallo di due solchi). — La descrizione di questo privilegio trovasi ostensibile presso l'I. R. Luogotenenza della Boemia; n. 3457-H.

A Federico Hössly, negoziante e filatore di cotone a S. Bartolommeo, Provincia di Brescia, in Lombardia, privilegio di cinque anni per l'invenzione di una macchina per lisciare i mattoni di terra cotta da pavimento, o destinati ad altro scopo, dopo di avere loro dato la forma parallelopipeda, mediante altre due macchine. — Se ne chiese il segreto; n. 3558-H.

A Giorgio Spencer, ingegnere in Londra, mediante il dott. Francesco Wertfein, in Vienna, Alservorstadt, n. 200, privilegio di tre anni per alcuni perfezionamenti nella costruzione di cuscini e di molle per le carrozze, pei vaggoni e pei carrimerci delle strade ferrate, e ciò mediante l'impiego della gomma elastica vulcanizzata (*cauciuc*), o di altre idonee materie elastiche. — Se ne chiese il segreto; n. 3579-H.

A Venceslao Müller, mastro lattonaio in Platten, in Boemia, privilegio di cinque anni per l'invenzione della fabbricazione di lamierino di ferro nero dei piatti da vivande, da carnami, da confetti, ecc. — La descrizione di questo privilegio trovasi ostensibile presso l'I. R. Luogotenenza della Boemia; n. 3635-H.

L' 8 *giugno* 1852.

A Federico Skrainka, direttore dell'impresa di birreria in Brunn am Gebirge, privilegio di un anno per l'invenzione di un nuovo apparato da refrigerare la birra, mercè cui si diminuisce l'attrito dello scolo, si guadagna dello spazio, si ottiene maggior celerità ed utilità, nonchè un risparmio nelle spese. — La descrizione di questo privilegio trovasi ostensibile presso l'I. R. Luogotenenza dell'Austria inferiore; n. 3667-H.

A Carlo Luigi Müller, proprietario di una fabbrica in Vienna, città, n. 882, privilegio di un anno per l'invenzione di olii vegetabili da adoperarsi liquidi per l'untura delle macchine, cui ingrassano con una durata del 15 al 20 per cento maggiore della solita, e mercè cui si possono comporre degli olii da macchina e da fabbrica a diverse gradazioni, mentre l'olio, reso più grasso, serve vantaggiosamente alla manifatture di filo e di lana, alla tintura in rosso turca, ec., e ciò in causa della grande facilità di diventare saponaceo, mediante l'impiego di poca liscia; possono, inoltre, questi olii essere utilmente impiegati alla fabbricazione di varie grascie più solide per le carrozze e per le macchine. Siffatti olii grassi potriano anche essere preparati in guisa tale, da far bastare ai distanti proprietarii di fabbriche delle quantità piccole pel perfezionamento sopra luogo dei loro olii da fabbrica. — Se ne chiese il segreto; n. 3668-H.

A Teodoro Ottone Gerardo Wolf, istruttore in Berlino, mediante A. Heinrich, segretario della Società industriale dell'Austria inferiore, in Vienna, privilegio di un anno per l'invenzione di un nuovo apparato ruotatorio da tagliare le stracce, la latta, la carta, la paglia, ecc., mercè cui il taglio riesce sempre preciso, e si ottiene l'effetto triplo e quadruplo, in confronto delle macchine di tal natura attualmente in uso. — Quest'invenzione è patentata in Prussia per sei anni, decorribili dal 1.º settembre 1851. La descrizione di questo privilegio trovasi ostensibile presso l'I. R. Luogotenenza dell'Austria inferiore; n. 3669-H.

A Carlo Reisser, chimico e farmacista in Tyrnau, in Ungheria, mediante il dott. Leopoldo Skarda, avvocato aulico e giudiziario in Vienna, città, n. 768, privilegio di un anno per il perfezionamento di un apparato, mercè cui si potrà fabbricare, con molto più vantaggio del consueto, dal solfuro di ferro, dell'acido solforico così detto *inglese*. — Se ne chiese il segreto; n. 3670-H.

A Carlo Kaufmann, fabbricante di lampade e di oggetti di latta in Vienna, Neubau, n. 259, privilegio di un anno per l'invenzione e per un perfezionamento nella costruzione delle lampade di Carcel ed a moderatore, nelle quali l'olio viene, montandosi l'apparato, semplicemente alzato dal moderatore, e ciò senza l'impiego di un regolatore, mercè cui si allontana ogni possibilità di otturamento, si gode il vantaggio di poter facilmente scommettere le lampade stesse, nonchè quello della durata di quattordici ore di un'intensa luce. — Se ne chiese il segreto; n. 3671-H.

A Teodoro Offermann, tintore nella fabbrica di panno fino di Giovanni Enrico Offermann in Brünn, privilegio di due anni per l'invenzione di una macchina da levare in modo più idoneo il grasso dalla lana, locchè è necessario prima di adoperarla, e ciò tanto nel bagno alcalino, quanto dopo levata la lana dal bagno. — Se ne chiese il segreto; n. 3672-H.

A Domenico Staffutti, meccanico in Vienna, Wieden, n. 375, privilegio di un anno per un perfezionamento: 1) del foratoio da pietra, da esso lui inventato nel 1835; 2) della composizione dei tubi, ec., di pietra, forati mediante il foratore suddetto, nonchè della loro saldatura. — Se ne chiese il segreto; n. 3830-H.

Allo stesso, privilegio di un anno per un perfezionamento dell'impiego dei tubi di pietra forata nei cammini, negli acquedotti, nell'interno dei cessi, nelle gronde e negli scolatoi dei tetti. — Se ne chiese il segreto; n. 3745-H.

Allo stesso, privilegio di un anno per un perfezionamento dell'impiego di uno smalto pei tubi e per le lastre di pietra, molto a buon mercato e durevole. — Se ne chiese il segreto; n. 3829-H.

AVVISI PRIVATI.

N 67. — La Camera di disciplina notarile della Provincia vicentina fa noto al pubblico che Giacomo Lorenzoni del fu Antonio D.r, nativo della R. città di Vicenza, ha cessato dall'esercizio della professione notarile in detta città nel giorno 26 gennaio 1853, in seguito alla di lui nomina al posto di vice conservatore dell'Archivio, e presidente della Camera notarile in Venezia, abbassata col venerato dispaccio di S. E. il signor Ministro della giustizia 8 gennaio 1853 N. 20131-20265.

Dovendosi pertanto, a seconda delle veglianti prescrizioni, restituire dall'Ufficio Depositi presso l'I. R. Tribunale provinciale in Vicenza il deposito, verificato dal suddetto notaio Lorenzoni a cauzione del proprio esercizio nel giorno 11 febbraio 1851, mediante otto Cartelle metalliche del complessivo importo nominale di austr. L. 10,200, ragguagliate a denaro sonante, in ragione del 75 per %, alla somma di effettive austr. L. 7650, e registrate nel giornale Depositi al N. 3076 foglio 50, Maestro K, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il suddetto notaio Giacomo Lorenzoni, e contro i suoi beni, a presentare entro il termine di tre mesi, decorribili dalla pubblicazione del presente Avviso, a questa Camera i proprii titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo al detto notaio Giacomo Lorenzoni di ottenere dal surriferito I. R. Ufficio dei Depositi giudiziarii la restituzione delle indicate Cartelle metalliche, costituenti il deposito, come sopra da lui effettuato.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile, Vicenza 9 febbraio 1853.
Il Membro anziano GIACOMO BALLICO.
Il Cancelliere F. Toveglia.

N. 919.

Camera di commercio ed industria della Provincia di Venezia.

Dovendosi procedere nel Comune di Venezia all'esazione della tassa addizionale per l'epoca da 1.º agosto 1852 a tutto luglio anno corrente, cui per eventuale combinazione, neppure per questa volta si fece luogo, come di uso, in dicembre; la Camera di commercio ed industria avverte tutti gli elettori ed eleggibili, a senso della provvisoria legge 18 marzo 1850, che per la detta tassa restano conservate anche in questo anno le proporzioni medesime dell'ultima esazione, e che dessa avrà luogo entro il perentorio termine della seconda metà del prossimo venturo febbraio.

Nella sicurezza che per questa contribuzione, con cui devesi sodisfare alle spese della commerciale Rappresentanza, le ottime disposizioni de'suoi rappresentati sapranno rendere non necessario l'uso dei diritti, dalla legge accordati; la Camera aggiunge l'avvertenza che la detta esazione seguirà coi metodi soliti ed a mani dell'esattore sig. Giovanni Battista Fossati, presso la Cassa della Camera stessa nelle stanze terrene del ducale palazzo.

Venezia, 31 gennaio 1853.
Il Presidente, G. REALI.
Il Segretario, L. Arnò.

N. 84. — L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Padova deduce a pubblica notizia che il sig. Floriano dott. Rosa, del fu Bortolo, nominato a notaio colla residenza in Camposampiero per ossequiato Dispaccio 11 settembre 1852 N. 13322 di S. E. il sig. Ministro della giustizia, effettuato avendo il deposito prescritto, e adempiuto a quant'altro i Regolamenti sul notariato esigono, ora è ammesso al libero esercizio della professione notarile nell'assegnatagli residenza e in questa Provincia.

Padova il 21 gennaio 1853.
Il Presidente G. O. dott. PIAZZA.
Il cancelliere Bedendo.

N. 74.

Provincia di Belluno — Comune di Feltre.

Vacante in questo Comune la Condotta medico-chirurgico-ostetrica, con residenza nella città, durevole per un triennio, in seguito all'approvazione ottenuta col Delegatizio Decreto N. 17423-4299 9 corrente, ne è aperto il concorso a tutto febbraio 1853.

I. La popolazione è di 5500 abitanti, dei quali 4/5 abitano la città, il resto a brevi distanze ed in luoghi accessibili con timonella.

II. Il luogo di residenza è sede di una I. R. Pretura di I. classe, ha un Ospitale, del quale il prescelto va ad essere il chirurgo primario, con l'annuo appuntamento di non meno di L. 450:00, con diritto su questo a pensione. Offre questa Condotta l'opportunità dell'insegnamento pubblico gratuito elementare-ginnasiale-liceale nelle Scuole del Comune, e del Seminario.

III. L'annuo appuntamento, corrisposto dal Comune per la gratuita assistenza dei poveri, e si considerano perciò come poveri 2/3 della popolazione, è di L. 1500:00, pagabili trimestralmente posticipate sulla Cassa del Comune.

IV. Ogni concorrente dovrà produrre:

a) Fede di nascita.
b) Certificato di sudditanza austriaca.
c) Diploma per l'esercizio medico-chirurgico-ostetrico, riportato da una delle II. RR. Università della Monarchia.
d) Dichiarazione di non esser vincolato ad alcun servizio, od essendo, di potere trovarsi al servizio del Comune entro due mesi dalla avuta notizia della sua nomina; e questa dichiarazione sarà convalidata dall'Autorità, da cui immediatamente dipende.
e) È egualmente obbligatoria la produzione di attendibili prove di sodisfacente pratica nelle operazioni chirurgiche ed ostetriche.

V. La nomina spetta al Consiglio comunale, salva Superiore approvazione.

VI. Le altre condizioni della Condotta risultano dal relativo Capitolato, ostensibile presso l'Ufficio del Comune.

Dato a Feltre, 22 gennaio 1853.

I Deputati (BIANCO (MARSIAI (VILLABRUNA
Rossi *Segretario*.

N. 47 R. V.

La Deputazione comunale di Dolo

AVVISA

Ch'è aperto a tutto il 28 febbraio p. v. il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica di questo Capoluogo ed unite frazioni, a cui va annesso l'annuo soldo di austr. L. 1060, coll'obbligo della cura gratuita di poveri n. 2000 circa; che il circondario della Condotta è fornito di ottime strade, la maggior parte in ghiaia; che gli aspiranti dovranno produrre i relativi diplomi; e che il contratto durerà un triennio con quello, che sarà prescelto dal Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Del resto, si riporta la Deputazione comunale al proprio Avviso a stampa 27 andante N. 46, già pubblicato ed affisso.

Dolo 31 gennaio 1853.

La Deputazione comunale (V. RODOMONTE. (G. B. SALMASI.
A. Biscaccia Carrara, *segretario*.

N. 412. — È vacante la Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Alano, avente 2,684 abitanti, dei quali 300 circa non hanno diritto alla gratuita assistenza, con istrade buone in piano e in colle.

Si dichiara perciò aperto il concorso a tutto febbraio p. v., e s'invitano gli aspiranti a presentare le loro istanze, corredate dai prescritti, ricapiti.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Feltre 26 gennaio 1853.
L'I. R. Commissario, FAVERO.

MARTEDÌ 15 FEBBRAIO

ANNO 1853 — N. 37.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 12 febbraio.

S. M. I. R. A., mediante Risoluzione del 22 gennaio a. c., compiacquesi conferire al direttore delle pubbliche costruzioni della Lombardia, Elia Lombardini, in riconoscimento dei suoi fedeli e prestantissimi servigii, l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R., A. mediante Risoluzione del 24 gennaio a. c., compiacquesi graziosamente di permettere che il prefetto di finanza della Lombardia, Giovanni Cappellari della Colomba, accetti e porti la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine parmense Costantiniano di S. Giorgio

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire al suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. l'Imperatore dei Francesi, Giuseppe Alessandro Hübner, la dignità di consigliere intimo, con dispensa dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 dicembre anno scorso, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, al padrone della barca peschereccia francese la *Louise*, Gabriele Huret, per aver salvato una porzione dell'equipaggio del naviglio mercantile austriaco il *Zar Lazar*, naufragato nel dicembre 1848 nelle vicinanze di Douvres.

L'I. R. Ministero di finanza ha traslocato l'intendente di finanza di Rovigo, dott. Giuseppe Anzani, a sua richiesta, in eguale qualità all'Intendenza finanziaria di Como; indi ha nominato il segretario di finanza della Prefettura finanziaria di Lombardia, Antonio nobile Parravicini, e l'aggiunto d'Intendenza di finanza, Carlo de Rossi, a intendenti di finanza, il primo per Lodi, l'altro per Morbegno.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: A maggiori, i capitani: Stefano di Rukavina, del 3.° reggimento d'infanteria confinario Ogulini, nel medesimo reggimento; e Pietro Jvanovic, del 7.° reggimento d'infanteria confinario Brooderiano, nel 10.° reggimento d'infanteria confinario e 1.° Banale.

Furono pensionati: Il tenente-maresciallo e divisionario Guglielmo Reiche; ed il capitano di cavalleria Giovanni barone Puthon, del reggimento corazzieri Imperatore Ferdinando n. 4, questo col carattere di maggiore *ad honores*.

Milano 13 febbraio.

I. R. Comando militare della Lombardia.
NOTIFICAZIONE.

Le circostanze del momento m'inducono a prolungare fino a nuovo avviso le ferie dell'I. R Università di Pavia.

Gli studenti, che non hanno il domicilio legale in quella città, dovranno perciò recarsi immediatamente ai loro paesi.

Milano li 12 febbraio 1853.

Il generale d'artiglieria FRANCESCO Conte GYULAI.

N. 281. N. 5401 P. G. Sez. III.

I. R. DIREZIONE DELLA POLIZIA
AVVISO

In conseguenza dello stretto stato d'assedio, cui trovasi sottoposta questa città, tutti gli *Alberghi*, *Osterie*, *Caffè*, *Offellerie*, ecc., esistenti nella città stessa e suoi Corpi Santi, dovranno, d'ordine dell'eccelso I. R. Comando militare di Lombardia, a datare da oggi, essere immancabilmente chiusi alle 10 ore pomeridiane, sotto le comminatorie dell'anteriore Avviso di questa Direzione, in data 25 ottobre 1852 N. 38866 P. G. Sez. III, salve le più rigorose misure, che fossero del caso, contro i contumaci.

Questa Direzione è però autorizzata ad accordare una protrazione dell'orario, come sopra limitato, per quei soli Esercizii delle suddette categorie, ai quali accedono II. RR. ufficiali, ove i rispettivi conduttori ne chiedessero, mediante regolare istanza una speciale licenza.

Gli Ufficii ed agenti di polizia sono incaricati di curare il pieno effetto delle presenti disposizioni.

Milano, il 12 febbraio 1853.

L'I. R. Direttore, FRANCOIS, *colonnello*.

(G. Uff. di Mil.)

PARTE NON UFFIZIALE

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 12 febbraio.

Prende consistenza la voce che il Governo francese abbia spedito a Costantinopoli una Nota, diretta a sostenere le pretensioni dell'Austria.

Gli ultimi rendiconti del Comitato per l'erezione d'un monumento all'eroe di Vicenza, il colonnello Kopal, fanno consolante prova che la memoria dell'eroe, morto per la patria e pel suo Sire, è ognor viva.

La nuova che S. A. I. R. l'Arciduca Guglielmo, general maggiore d'artiglieria, imprenderà un viaggio d'ispezione nella Dalmazia, non si conferma.

Il T. M. e comandante d'un corpo d'armata, conte Strasoldo, ottenne la dignità di consigliere intimo.

(Corr. Ital.)

Il *Bullettino delle leggi dell'Impero* pubblica una Sovrana Patente, che modifica in modo opportuno le prescrizioni sulle tasse di custodia dei depositi giudiziali.

Codesta legge, ad eccezione dei Confini militari, è operativa per tutti i Dominii della Corona, e tanto pei Giudizii civili quanto pei militari. Le disposizioni essenziali ne sono le seguenti. La tassa si regola secondo il valore dell'oggetto depositato, e contemporaneamente secondo la durata del deposito, o secondo la durata del deposito soltanto. Alla tassa secondo il valore dell'oggetto depositato, e contemporaneamente secondo la durata del deposito, sono sottoposti il denaro, gli oggetti preziosi e le carte che sono oggetto di commercio, come azioni di Società, biglietti di lotterie di beni, cambiali ecc. Per tutti gli altri documenti ed oggetti, la tassa è commisurata, non secondo il valore, ma secondo la durata del deposito.

La tassa, secondo il valore dell'oggetto, e contemporaneamente secondo la durata del deposito, importa, per ogni fiorino di valore: pel denaro e pegli oggetti preziosi, durando il deposito fino ad un anno, $1/4$ di car.; oltre l'anno fino a 5, $1/2$ car.; oltre 5 anni fino a 10, $3/4$ di car.; oltre 10 anni fino a 15, 1 car.; oltre 15 anni, 1 car. e $1/2$. Pei pupilli e sottoposti a curatela, la tassa non è però mai maggiore di 1 car. Per carte, che sono oggetto di commercio, la metà.

La tassa da pagarsi secondo la durata del deposito, importa: per documenti legali, durando il deposito fino a 5 anni, car. 15; oltre 5 fino a 10 anni, car. 30; oltre 10 fino ai 15 anni, car. 45; oltre 15, un fiorino; però colla limitazione che la tassa di deposito, se il documento, secondo la legge del 9 febbraio e 2 agosto 1850: è soggetto a competenza, non può mai giungere ad importo più alto dell'importo per bollo e competenze, stabilito nella suddetta legge. Quella tassa dev'essere pagata per ogni documento, quand'anche molti di essi sieno stati depositati sotto uno stesso numero di deposito. Per tutti gli altri scritti e documenti, che non appartengono alle suddette categorie, la tassa da pagarsi importa: durando il deposito fino a 5 anni, car. 6; oltre 5 fino ai 10 anni, car. 12; oltre ai 10 fino ai 15 anni, car. 18; oltre 15 anni, car. 24.

Venendo estradati oggetti, pei quali la tassa deve pagarsi secondo il valore, unitamente ad altri che soggiacciono a tassa solamente secondo la durata del deposito, per questi ultimi documenti allora soltanto dev'essere commisurata specialmente la tassa, quando il loro deposito non sia seguito unitamente agli altri oggetti estradati.

(Corr. austr. lit.)

Nei primi giorni di febbraio avvenne nel paese di Miechovice Wielkie, distante 6 leghe da Bochnia, un caso deplorabile di giustizia da sè, fattasi dai contadini. Paolo Skubaia, ladro già famigerato, colto nel rubare due vacche, fu portato in un'osteria ove radunossi tosto una quantità di persone, e fu astretto, mediante colpi di bastone sulla schiena e sul sedere, ad indicare i suoi complici. Nominò due di siffatti complici, i quali furono presi il dì dopo, e furono astretti pure con colpi di bastone a confessare i loro furti. Ne risultò essere essi entrati in più di 30 furti, eseguiti a Miechovice, consistenti per lo più in cavalli ed in animali cornuti. Ciò accrebbe il furore dei contadini. Avendo tentato inutilmente di fuggire, Paolo Skubaja fu ripetutamente maltrattato in modo che, nel 28 febbraio, uscì di vita. Allora, per la prima volta, il giudice del luogo fece la relativa denuncia. Intanto morirono anche gli altri due incolpati, nominati Wrona e Sieslaczka. Morirono perchè le ferite, arrecate dai colpi di bastone, degenerarono in cancrena; il che, secondo le disposizioni del nuovo Codice penale, presentossi come un caso di grave lesione corporale. La cosa è stata passata per la processura ulteriore al Tribunale criminale di Wisnicz. Il giudice del luogo fu chiamato a responsabilità per ritardata denunzia del caso e per non essersi adoperato ad impedire il crimine. Fu inculcato a tutti i giudici locali del Circolo il contegno da tenersi in simili casi, sotto minaccia di grave responsabilità.

(Corr. austr. lit.)

S. A. I. l'Arciduca Rainieri, già Vicerè del Regno Lombardo-Veneto, nelle molte filantropiche disposizioni del suo testamento 6 maggio 1849, rimase memore anche dei poveri delle quattro sue possessioni nelle Provincie lombarde e venete, che volle graziosamente beneficati a cura delle rispettive Amministrazioni. Lasciò poi, come alla parrocchia della città in Bolzano, ed ai Padri Cappuccini di Vienna, così pure alla chiesa parrocchiale di S. Fedele in Milano, un capitale atto a garantire 25 sante messe, da celebrarsi ogni anno nel giorno anniversario della sua morte da sacerdoti degni e poveri, in suffragio proprio e della sua famiglia.

(O. T.)

Non passa giorno, scrivono le *Prazske Novine*, senza che le LL. MM l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna dedichino significanti somme a scopi religiosi o di beneficenza. Nel breve periodo dal 1.° gennaio al 5 febbraio a. c., l'importo de' loro doni ascese a fiorini 21,100, m. di c.; i quali, eccetto fior. 1000, andarono tutti a vantaggio della Boemia, e particolarmente di Praga, senza calcolare gli atti numerosi di beneficenza, che non giungono a cognizione del pubblico.

(Lloyd di V.)

STATO PONTIFICIO

Roma 9 febbraio.

Il dottore Levi Yves, già Vescovo protestante della Carolina del Nord, uomo riguardato con venerazione da' suoi per rispetto alla sua dottrina ed alla sua costumatezza, apparteneva alla porzione puseistica dell'Episcopato anglo-americano; e piuttosto che un membro, erane l'anima ed il capo. Conciossiachè egli credea nella confessione, ed ogni mese la frequentò per lungo tempo: credea nel celibato dei cherici, e lo commendava ai suoi sudditi: credea nei consigli evangelici, ed avea fondato un certo suo chiostro, col nome di *Valle della Croce*: credea nella maestà del culto esterno, ed i suoi riti esemplava dalle cerimonie cattoliche. D'indi fu che il clero anglicano, a lui soggetto, ebbe stupore di cotali novità, ma con diverso effetto, secondo la varietà delle disposizioni. Nei più docili ai suggerimenti del lor prelato, e più capaci d'intenderne le ragioni, allo stupore seguitò l'aderenza e la soggezione: e Iddio benedisse la loro flessibilità col chiamarne molti alla verità cattolica. I più restii aombrarono, e dallo stupore passarono alle mormorazioni, dalle mormorazioni alle trame occulte, dalle trame alle aperte nimistà, e alla fine nel 1851 intimarono al Vescovo di presentarsi a dar ragione di sè innanzi ad un'assemblea, nella quale i due terzi eran laici, e degli altri i più eran suoi sudditi. Il dott. Yves non ebbe a durar gran fatica ad uscirne assoluto: ma quel che più importa, non ebbe poca ventura all'uscirne che fece disingannato appieno d'una comunione senza gerarchia, senza costanza, senza principii, senza autorità.

Laonde, lungo il corso del 1852, tenne segretamente alcune conferenze coll'Arcivescovo cattolico di Nuova Yorck, e col dott. Forbers, allora parroco cattolico nella stessa città, e non guari tempo innanzi puseista come lui, anzi suo confessore, tuttochè entrambi fossero a quei dì anglicani. Le conferenze, e più delle conferenze le preghiere, che per sei mesi si fecero nelle chiese cattoliche di America per la conversione di chiarissimo personaggio, furono coronate dal pieno ravvedimento del dott. Yves. Nel mese d'ottobre, ei fece la sua abiura nelle mani dell'Arcivescovo di Nuova-Yorck, autenticata cogli argomenti più certi che possano adoperarsi a far fede d'un atto sì solenne, benchè tenuta da lui e dai suoi cooperatori in altissimo segreto. Indi partissi di presente per Roma, ove riserbavasi di dar personalmente al S. Padre la nuova della sua conversione, e di rinnovar nella mani di lui l'abiura. Il dì 26 dicembre del caduto anno, nella privata Cappella di S. S. Pio IX, il dott. Yves adempiva al suo desiderio, e poi che ebbe fatta da capo la professione della fede cattolica, ricevè dalle mani del Sommo Pontefice il crisma della santa Confermazione. Dopo di che presentò al S. Padre la croce, l'anello e i sigilli, insegne del grado, tenuto da lui per lo innanzi fra gli Anglicani, sclamando con lagrime: *Holy Father, here are the signs of my rebellion*; Santo Padre, eccovi i segni della mia ribellione. Alla qual inaspettata offerta, il cuore del Pontefice fu commosso: « E

APPENDICE

Notizie teatrali.

BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — *Gran Teatro la Fenice.* — Il Corsaro, *poesia di* F. M. Piave; *musica di* G. Verdi.

Sapete chi è questo *Corsaro? His name on every shore, Is famed and fear'd*, che significa: il suo nome è famoso e temuto in ogni spiaggia. Egli è l'amante di Medora, l'amato di Gulnara, uno de' più sublimi capolavori della poesia universale, il *Corsaro*, infine, del lord Byron. Il sig. *Piave* ebbe l'animo e il talento di raccorre il mare, come dire, in un cucchiaio; compilò, raccorciò, impicciolì, ne trasse il sugo, pur conservando, se anche non rese di tutti gli accidenti ragione, l'interesse di quel magnifico dramma, e vestendo, questa volta, il suo componimento di buoni versi. Quando vuole, cioè, quando può volere, sa farli. Il libretto comincia, come il poema, con un'apostrofe de' pirati alla lor vita, ch'ei reputano, buon pro' loro faccia, soavissima, lodevolissima; ed in essa il poeta ingegnosamente anzi ritenne e parafrasò alcune immagini dello splendido originale, recandole in nobile veste italiana, come ne' seguenti versi del coro:

Ch'è la vita? d'alterna fortuna
Ora scherno, or sorriso gradito;
Ch'è la morte? un riposo infinito,
Un confin tra la gioia e il dolor.

Su, godiam! nè ci caglia che il sangue
Dalla destra vittrice ne grondi,
L'allegria delle tazze confondi
L'imprecar del nocchiero, che muor.

La grammatica, per verità, non è qui assai rispettata, poichè, se la rima prepotente esigeva una terminazione in *ondi*, la grammatica, non meno dura e tiranna, imponeva che si dicesse *confonda*. Ma lasciamo l'ardita licenza; certo è che que' versi sono di bonissimo conio, come pure, per l'effetto e la frase poetica, i seguenti della scena V tra l'amante Corrado, che si vuol partire, e Medora, che con le lagrime s'affanna, ma invan, di arrestarlo:

No, tu non sai comprendere
L'ambascia del mio core,
Quando le notti io vigilo
Fra speme e fra timore.
Ogni rombar di vento
Parmi un feral lamento,
Che ti rimpianga, ahi! misero,
Preda d'irato mar....

E Corrado le risponde:

Oh così tetre immagini
Dal tuo pensier discaccia,
Tu mi vedrai dai vortici
Tornar fra le tue braccia,
E tergere quel ciglio
Mesto del mio periglio,
E le tue pene in subita
Gioia, amor mio, cangiar.

Non dirò che quel *rimpianga* sia nel verso di perfetta bellezza, nè ch'abbia grandissima proprietà in quel *vortice*, adoperato così assolutamente, senz'altra qualificazione, per onda o flutto; ma non potrebbe nè meno negarsi che ne' tratti surriferiti non si senta un'aura di vera poesia, così nella forma che nel concetto; e Dio volesse che tutti i libretti, compresi pure gli altri del signor *Piave*, fossero sempre scritti a questo modo!

Altrove Seid e il coro cantano:

Santo in pace, terribile in guerra
Per gli Osmani è il gran nome di Allah!
Salve, Allah!... s'ei corruga il suo ciglio,
Buio e pianto è l'attonito mondo;
Se sereno è il suo sguardo e giocondo,
Il creato è sorriso e beltà.

Potremmo moltiplicare le citazioni: tutta la scena p. e. dell'atto 3.° tra Gulnara e Corrado è felicemente immaginata e condotta, così per la forza drammatica del dialogo, come per la convenienza de' pensieri e la facilità del numero. Qui il *Piave* si mostra poeta; peccato che non si mostri egualmente buon correttore, o non abbia corretto egli il suo libro! Lo stampatore gli fece sgangherare parecchi versi, stiracchiandone *ad libitum* le parole: come *corrono* per *corron*, *pensiero* per *pensier*, con altri non meno colpevoli insulti alla grammatica e fino all'ortografia.

Quanto alla musica, ella riflette con la vaghezza delle melodie e delle armonie, la pompa e lo splendore dello stile del Byron. Domina nello spartito non so qual tinta graziosa, una fragranza orientale, mirabilmente accomodata al soggetto, e che lo discosta dagli altri. È una nuova maniera dell'autore, maniera meno ambiziosa, più quieta, che dà ragione al canto sugl'istrumenti, e non confonde col rumore la mente. Da ciò la diversità de' giudizii, che intorno questa musica si profferirono, e che però molto si modificarono dalla prima alla seconda rappresentazione. Quando la comprenderanno, la gusteranno anche più. L'opera non ha sinfonia: comincia, di subito, con un semplice discorso degli strumenti, principalmente da corda, appoggiati al clarinetto, il quale dà come il segnal del silenzio. L'introduzione, composta da un coro a voci scoperte, cantato di dentro, è seguita dalla cavatina del tenore, bellissima in ispecie per la facile e vivace cantilena della cabaletta, come pure per una certa piena d'armonia, che ne accompagna l'ultima parte, ed in cui soavemente campeggiano i violini. Questa medesima spontaneità e vivezza di melodia si nota nel duetto, che vien dopo, tra soprano e tenore, la *Vives*, Medora, e il *Graziani*, Corrado, dove, non so se sia più singolare o leggiadro il pensier della stretta. La romanza, ch'è tra la cavatina e il duetto, cantata dalla *Vives* con accompagnamento di arpa, e per parte sua con grand'anima ed espressione, si fa distinguere piuttosto per certe finezze di frasi, e certi artifizii d'armonia, che per novità o sapore del generale concetto. Così dee dirsi della cavatina del basso, il *Varesi*, Seid, nella quale non iscorgesi una certa unità di pensiero, ma soltanto una ingegnosa e filosofica imitazione della idea, ciò che si chiamerebbe musicale eloquenza. Bella all'incontro, per novità e vivacità di fantasia, così nel largo come nella stretta, è la cavatina della prima donna, la *Salvini-Donatelli*, con isquisito accompagnamento degl'istrumenti da fiato nella risoluzione del largo, e certe graziosissime fioriture nella cabaletta, che la *Salvini-Do-*

questi segni, rispose, della vostra sommessione, vogliamo sieno appesi alla tomba di S. Pietro. »

Il dott. Yves è il primo Vescovo anglicano, il quale, nel pieno e legale esercizio della sua dignità, rinunzia al protestantismo per farsi cattolico; ed è per questo il suggello più cospicuo di questa verità, antica sì, ma troppo dimenticata da certi moderni propagatori di luce: che, cioè, la scienza ampia e profonda ed il costume immacolato, se si accoppiino in una medesima persona, questa o è già cattolica, o il diverrà infallibilmente: astiando solo ad occhi veggenti il Cattolicismo l'ignoranza e la scostumatezza.

(G. di R.)

Il *Lloyd di Vienna* ha, in data di Roma 29 p. p. gennaio: « In questi giorni, una frotta di molte migliaia d'individui passò dinanzi all'abitazione del comandante austriaco a Bologna. Fu tosto battuta la *generale;* ma la moltitudine assicurò di non essere venuta con nessuna cattiva intenzione, ma pregare soltanto che venisse, presso le Autorità superiori, appoggiata la giusta domanda di essere, almeno in parte, sollevati dalle pesanti contribuzioni. Ciò fu anche promesso dal Comando generale austriaco, ed il popolo tranquillo andò pe' fatti suoi. La sera stessa, in teatro, furono fatti sventolare su varii punti i colori austriaci dai Bolognesi; molte voci gridarono: *Viva l'Imperatore d'Austria!*, giacchè il pubblico aveva saputo che il governatore austriaco aveva tosto fatto partire una deputazione per Roma al segretario di Stato. La missione sembra non essere stata senza effetto, poichè già apparve un decreto del Cardinale Antonelli, che ribassa, dal 1.° febbraio in poi, per la Romagna, ma per la Romagna sola, il prezzo del sale d'un mezzo baiocco per libbra. »

Bologna 11 *febbraio.*

Circa lo stato di malattia di S. A. R. il sig. principe di Hohenzollern-Sigmaringen, abbiamo oggi il seguente bullettino: « Dopo una notte passata con tranquillità, lo stato di S. A. R. trovasi questa mattina notabilmente alleviato. »

S. A. R. il Principe Carlo di Hohenzollern-Sigmaringen, burgravio di Norimberga, generale comandante la 16.ª divisione prussiana a Düsseldorf, figlio della prefata A. S., giungeva ieri in Bologna. *(G. di Bol.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 10 *gennaio.*

La Camera dei deputati proseguì nella discussione del progetto di legge per l'imposta personale mobiliare, e ne approvò i rimanenti articoli, lasciandone uno in sospeso.

(G. P.)

Altra dell' 11.

Il Senato, nella sessione d'oggi, approvò senza discussione il progetto di legge per l'alienazione di due milioni di rendita sul debito pubblico, con voti favorevoli 43 contro 6. Si presentarono in seguito tre progetti di legge, concernenti: il 1.° gli effetti delle lettere di cambio e biglietti a ordine rispetto ai non-commercianti; il 2.° il riordinamento delle Camere di commercio; il 3.° la cessione di proprietà demaniali a favore della città di Novara per la formazione di una nuova caserma e d'una piazza d'armi. Ebbe quindi luogo la relazione di petizioni.

La Camera de' deputati terminò oggi la discussione del progetto di legge per imposta personale mobiliare, che votò e approvò con 79 voti contro 47. Votò parimenti ed approvò sensa discussione il progetto di legge per la leva annua 250 di marinai, con 105 suffragi contro 13.

Questa mattina, alle ore 10, si è celebrato un funerale solenne, ordinato da S. M., nella sua real chiesa di S. Lorenzo, in suffragio dell'anima del suo suocero e zio, S. A. I. e R. l'Arciduca Rainieri Giuseppe d'Austria.

(G. P.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 7 *febbraio.*

Ieri, sul mezzodì, seguiva la solenne inaugurazione del telegrafo-elettrico in Terracina, punto in cui finiscono i fili della linea napoletana e cominciano quelli della romana.

(G. del R. delle D. S.)

INGHILTERRA

Londra 7 *febbraio.*

Un Consiglio di gabinetto fu tenuto sabato (5) dopo mezzogiorno al Ministero degli affari esterni; un altro ne doveva essere tenuto martedì (8) a 2 ore allo stesso Ministero. S. M. la Regina tenne lunedì (7) un Consiglio privato a Windsor-Castle.

Riportiamo più precisamente la notizia, data ieri nelle *Recentissime*:

« Il conte di Clarendon (dice il *Morning-Post*) il quale, siccome ne corre voce, riceverà i sigilli del Foreign-Office lunedì (14) in surrogamento a lord John Russell demissionario, accoglierà subito dopo gli ambasciatori esteri.

« Il colonnello Hugh Rose continua a disimpegnare le funzioni d'incaricato d'affari presso la Corte ottomana, fino al ritorno di lord Stratford. »

Intorno alla strana scommessa, della quale abbiamo fatto cenno nella Gazzetta N. 33, leggiamo nella *Patrie*:

« Non vi sono al mondo che gl'Inglesi, atti a certe originalità, le quali, del resto, hanno spesso un giusto pensiero. Eccone un esempio:

« Da qualche tempo, il sig. Cobden si mise alla testa d'un gran movimento in favore della pace. Naturalmente egli ebbe contro di sè tutti i militari e tutti quelli che sono interessati negli armamenti, in ciò che si chiama in Inghilterra *difesa nazionale.* Il fantasma di una invasione francese fu usufruttato in ogni maniera dagli avversarii del sig. Cobden. Fra questi il luogotenente generale Brotherton si è distinto nel vigore de' suoi attacchi. Ma il sig. Cobden è uomo di lotta e seppe ripararsi. Egli ha proposto al suo avversario una scommessa, di cui le condizioni sono le seguenti:

« Il sig. Cobden si obbliga di pagare al sig. Brotherton 10,000 lire di sterlini (250,000 fr.) il giorno in cui i Francesi sbarcheranno in Inghilterra o tenteranno un'invasione contro quel paese.

Ma egli domanda che, in compenso, il sig. Brotherton s'obblighi a pagare sino al giorno di questa invasione, oppure durante la sua vita, uno scellino per settimana (1 franco 25 cent.) a benefizio dell'Ospitale di Manchester. La scommessa è accettata dal luogotenente, e gli amici dei due scommettitori sono incaricati di regolare gli obblighi reciproci dei contraenti.

« Bisogna convenirne; è questo un modo singolare di por fine ad una discussione politica. In ogni caso, esso val meglio d'un duello, e i poveri ammalati di Manchester non ne saranno malcontenti. »

Crediamo che in Inghilterra si prepari una mutazione negli spiriti. Il razionalismo e lo scetticismo, che dai tempi di Elisabetta, Regina degli *utilitarii* (e per nulla ella non fece decapitare la cattolica e poetica Maria Stuarda) fu alla testa di questo paese, il volterrianismo del secolo passato, cominciano a dar luogo ad una più raffinata e più visibile religiosità, che cerca di fondere l'elemento simbolico sensibile del Cattolicismo coll'umanità del periodo dei lumi, specialmente nelle classi elevate della società e nel più alto ceto medio. E' inclinano, se non direttamente al Cattolicismo, pure al puseismo, e fanno imparare ai loro figli la storia dell'Inghilterra sui libri dei signori Strickland. Il numero dei chiostri e degl'istituti, che ad essi si avvicinano, cresce malgrado ogni agitazione, fatta dalla stampa radicale, anzi a motivo di quell'agitazione. Da lungo tempo, le idee sul Cattolicismo in Inghilterra non furono in tanto favore, come attualmente, malgrado tutti gli articoli violenti, scritti dal *Times* sull'affare Madiai. Non occorre dire quanto sia grande il numero de' rappresentanti del puseismo nell'attuale Ministero. Dicesi perfino che individui celebri, proclamati in pubblico come liberalissimi, frequentino in segreto chiese puseiste. Ora ognun sa quanto sieno fra essi vicini il puseismo ed il Cattolicismo.

(G. U. d'Aug.)

Si legge nel *Morning-Chronicle:* « Gran numero d'operai, appartenenti ai varii mestieri della metropoli e che da qualche tempo sono retti dal principio dell'Associazione, hanno formato tra essi un'Associazione letteraria e scientifica.

« Essi si sono riuniti in un vasto locale, chiamato la sala dell'Associazione, Castle-street. Sono state organizzate alcune classi per insegnare la grammatica inglese, la lingua francese, la musica, il modo di tenere i libri, ec. Eccellenti professori stanno a capo di queste classi.

« Non ha guari, si è dato principio ad una serie di corsi; un nuovo ne sarà cominciato entro il mese prossimo. Fra' professori si citano i signori Maurice, Hullah, il visconte Goderich, Ludlow, ecc.

« Tutti i mercoledì a sera vi è conferenza, preseduta dal professore Maurice, uno de' presidenti della istituzione. »

È morto il più vecchio uffiziale della marineria inglese, il sig. Carlo Robinson, comandante dell'Ospizio di Greenwich. Era entrato al servigio giovanissimo nell'aprile 1767, e per venti anni consecutivi si trovò in tutti i fatti d'arme marittimi della fine del secolo scorso e del principio dell'attuale. Stava nell'Ospizio di Greenwich dal 1840.

L'illustre e popolare romanziere Carlo Dickens ha regalato 300 lire di sterlini (7,500 fr.) al sergente Field, rispettabile veterano, impiegato di polizia, a'cui ragguagli egli ha attinti molti dati per le sue pubblicazioni e pitture di costumi. Quest'atto generoso del Dickens è commendato universalmente.

*Altra dell'*8.

Il *Jewish-Chronicle* annunzia che il conte d'Aberdeen sarà per dare il suo potente appoggio alla proposta di legge, che parificherà le condizioni degl'Israeliti, nati nella Gran Brettagna, a quelle di tutti gli altri sudditi di S. M. britannica.

I giornali inglesi si occupano della imminente apertura del Parlamento e delle gravi questioni, le quali forniranno argomento alle discussioni dei legislatori dell'Inghilterra. Primeggiano fra queste quella concernente la difesa nazionale, in cui il Ministero Aberdeen avrà ad avversarii il sig. Riccardo Cobden ed i suoi amici della scuola di Manchester; quella risguardante il bilancio e le tasse, in cui molto si aspetta dal senno e dai lumi dell'onorevole cancelliere dello scacchiere, sig. Gladstone; quella riflettente l'educazione nazionale e quella relativa alla estensione delle franchigie elettorali. Il maggior numero dei periodici inglesi mostra fiducia nel prospero successo delle proposte, che saranno per esser fatte su ciascheduno di detti punti da un Ministero, che, come quello di lord Aberdeen, annovera nel suo seno tanti sommi statisti e tanti illustri oratori parlamentari.

Si legge nella *United Service Gazette:* « Le truppe della guarnigione di Chatam hanno avuto l'ordine di far l'esercizio due volte, invece d'una la settimana, e di fare fino a cinque miglia di marcia prima di rientrare nelle loro caserme. »

PORTOGALLO

Scrivono da Liverpool al *Times*, in data del 5 febbraio: « Il piroscafo a elice il *Pelican* è arrivato qui da Lisbona, recando notizie a tutto il 31 del mese ultimo. Lo *sloop* da guerra francese il *Newton* giunse il 30 decorso a Lisbona, col ministro francese al suo bordo, e con ordine pel *Petrel* di lasciare il Tago, ove sono ancora i vascelli da guerra inglesi il *Sans-Pareil* e l'*Inflexible.*

SPAGNA

Madrid 2 *febbraio.*

Scrivono alla *Correspondance*: « La Regina Isabella II va oggi alla chiesa d'Atocha, per ringraziare Iddio della protezione, accordatale l'anno scorso: si sa che il 2 febbraio dell'anno ultimo, Merino tentò di assassinare S. M.

« La famiglia reale e i ministri vanno anch'essi alla chiesa d'Atocha: oltracciò preghiere pubbliche sono indrizzate oggi nella chiesa di S. Isidoro, in occasione dell'anniversario dell'orribile attentato del regicida Merino. »

PAESI BASSI

L'Aia 5 *febbraio.*

Il numero delle emigrazioni per l'America e per l'Australia cresce anche in Olanda. Nel Comune di Ubden si sta ora formando una Società di 300 persone, che appartengono alla parte più agiata de' contadini, e che si propongono di migrare in America nella prossima primavera.

BELGIO

Brusselles 7 *febbraio.*

La proposta di concessione di una via ferrata da Pepinster a Spa, ad una Compagnia privata, è stata approvata dalla Camera dei rappresentanti a piena unanimità di voti. Ora la legge è sottoposta all'esame del Senato.

Il sig. L. Jottrand scrive all'*Indépendance Belge* una lettera per dichiarare di non esser egli l'autore dell'opuscolo intitolato: *Les limites de la Belgique*, come gli viene apposto da uno scrittore francese nella *Revue des Deux Mondes.*

Il conte di Montalembert si trova da alcuni giorni a Brusselles. Venerdì sera, egli assisteva ad una gran festa musicale, data dal sig. Van Overloop, deputato al Parlamento nazionale.

FRANCIA

Parigi 9 *febbraio.*

È stato creato, al Ministero dei lavori pubblici, un Comitato consultivo delle strade ferrate.

Iersera le LL. MM., che avevano avuto prima un ricevimento del Corpo diplomatico alle Tuilerie, sono giunte sulle 10 al Luxembourg. Le LL. AA. II. il Principe Girolamo Napoleone, il Principe Napoleone e la Principessa Matilde avevano preceduto le LL. MM.

Il Principe Luciano Bonaparte, la Principessa Camerata Baciocchi, assistevano alla festa da ballo, in cui si trovavano riuniti il Corpo diplomatico, i ministri, tutti i senatori, un gran numero di membri del Corpo legislativo, il presidente e i membri del Consiglio di Stato, il prefetto della Senna, il prefetto di polizia e tutti gli uomini ragguardevoli nella politica, nell'esercito, nell'amministrazione, nella letteratura e nelle arti.

Una galleria immensa, che riuniva l'antica sala del trono, l'antica sala delle sessioni del Senato, e un'altra gran sala, era stata trasformata in una vasta sala da ballo, ove lo splendore dei lumi faceva brillare le magnifiche divise degli uomini e le ricche acconciature delle donne.

L'Imperatore aperse il ballo colla signora Troplong, e l'Imperatrice col conte Regnault di Saint-Jean d'Angély, vicepresidente del Senato.

Una cena fu servita a quell'immensa riunione; le LL. MM. vi presedettero, ad una tavola di 200 posti. Ad un'ora dopo mezzanotte, l'Imperatore e l'Imperatrice lasciarono il Luxembourg.

Leggiamo nel carteggio del *Lloyd* di Vienna, in data di Parigi 7 febbraio corrente:

« Dacchè il *Times* alcuni giorni fa parlò dello scoprimento di una macchina infernale a Londra, preparata da alcuni rifuggiti francesi onde farne uso contro l'Imperatore dei Francesi, e dacchè ieri si diffuse la notizia che il prefetto di polizia avesse fatto eseguire numerosi arresti a Parigi, ne venne che fu tosto sparsa la voce di una congiura politica, avente molto estese diramazioni.

« Per ciò che riguarda la macchina infernale, della quale parla il *Times*, è già fuor di dubbio che alcuni rifuggiti francesi volevano farne una speculazione, onde provvedere alla bisognosa loro situazione, vendendo a caro prezzo alla Legazione francese a Londra il segreto di un supposto attentato contro la vita di Napoleone III.

« A tale oggetto presentossi uno di que' rifuggiti come se volesse tradire i suoi complici; ma la Legazione francese si accorse presto dell'astuzia, giacchè una macchina infernale non è oggetto tale da potersi inosservatamente portare a Parigi, forse in un portafogli. Non diede perciò peso speciale alle supposte scoperte, e lo stesso Governo francese non riguardò seriamente la cosa.

« Vero è invece che ieri mattina, per ordine speciale del ministro della polizia, il prefetto della polizia fece eseguire 15 arresti. Trovansi fra gli arrestati un ben noto redattore del *Journal des Débats*, i redattori del giornale legittimista soppresso il *Corsaire*, e molti corrispondenti di fogli stranieri. Ma certo non trattasi di congiura. Gli arrestati deggiono essere fatti responsabili per reati di stampa.

« Narrasi che, nell'abitazione di quel redattore del *Journal des Débats*, solessero ogni giorno, fra le una e le quattro pomeridiane, raccogliersi i corrispondenti di molti giornali inglesi, belgi e tedeschi, ai quali il redattore stesso comunicava voci e notizie ostili contro Luigi Napoleone. Il ministro della polizia ne era da molto tempo informato; ma, essendo considerato quel redattore uomo d'onore ed essendo stretto in amicizia col conte Walewsky, ambasciatore francese a Londra, erasi chiuso un occhio.

« Allorchè, recentemente, fu risoluto il matrimonio dell'Imperatore, il ministro della polizia emanò l'avvertimento di usare prudenza, perchè l'Imperatore, lasciando dire tutto quel che si voglia sulla sua persona, non avrebbe sofferto nessuna espressione ostile alla Imperatrice. Sembra che non abbiano badato all'avvertimento del ministro della polizia, giacchè sostiensi che appunto da quella fonte sieno usciti tutti i commenti ed aneddoti, che intorno al matrimonio dell'Imperatore passarono nei giornali stranieri, onde porre quel matrimonio in luce non troppo favorevole.

« Ma, sia come si voglia la cosa, ieri, allo spuntare del giorno, comparve un commissario di polizia all'abitazione del redattore del *Journal des Débats*, sequestrò le carte di esso, e lo arrestò. Contemporaneamente, furono arrestati per la maggior parte i corrispondenti dei giornali forestieri, che sotto le sue inspirazioni solevano scrivere i loro rapporti. Tutti furono condotti alla prigione del bastione Mazas ed ognuno fu chiuso in cella separata.

« Odo frattanto che il co. Walewsky, che trovasi in permesso a Parigi, adoperasi presso il ministro della polizia con ogni zelo pel suo arrestato amico, sicchè sperasi che il redattore del *Journal des Débats* ed i corrispondenti de' giornali forestieri, che lavorano con lui, verranno presto riposti in libertà, verisimilmente verso l'obbligo formale di por fine alle loro ostilità contro il Governo di L. Napoleone.

« La sola posizione dei redattori del soppresso giornale legittimista il *Corsaire* pare destar più timori. Essi vengono indicati come autori delle così dette *nouvelles à la main*, vale a dire di aneddoti e notizie, che, scritti su fogli volanti, vengono sotto mano diffusi per le conversazioni. Convien veramente confessare che così vengono offese le leggi della decenza in tal guisa che tutti i legittimisti ragguardevoli biasimano altamente quello scurrile linguaggio.

« Il figlio del generale S.t-Priest, che aveva prima legami col *Corsaire*, doveva anch'esso essere ieri arrestato: ma il commissario di polizia errò, ed arrestò lo stesso generale, uno dei 5 membri del così detto Comitato legittimista, formato dal Duca di Bordeaux. Allorchè però il ministro della polizia seppe l'errore del suo agente, fece tosto riporre in libertà il generale. Cadono così tutti i commenti che cominciavano ad essere fatti sull'arresto d'un capo dei legittimisti. »

Leggiamo nel carteggio d'un giornale, in data di Parigi 7 febbraio corrente:

« L'avvenimento del giorno sono i numerosi arresti,

---

natelli eseguisce con rarissima perfezione. Il pubblico la festeggiò con applausi tre volte, tanto nella prima che nella seconda sera. Il rimanente dell'atto, compreso il finale, non meritò una certa attenzione, ma non giureremmo che l'avessimo inteso.

L'atto 3.° se non il più bello, ben il più ricco di tutti, principia con un'aria del basso, il *Varesi*, nella quale si dipingono le smanie e i gelosi furori di Seid, ch'entra in sospetto della fe' di Gulnara. La musica esprime con grande analogia di suoni la battaglia di quell'anima fiera, e non si potrebbe dire la convenienza e l'effetto di quelle cupe armonie, dominate dal pizzicato de'violoncelli, ond'ella è significata. Il *Varesi* la cantò altresì con grande efficacia ed ebbe la seconda sera non pochi applausi. La scena di preghiera e d'amore sopra narrata, tra Corrado e l'ardente Gulnara, compone un duetto in tre tempi, bello in ispecie per l'ultimo, *Cessa, o Gulnara, lasciami*, della più larga e ricca melodia, così opportunamente accompagnata dall'amoroso suono delle viole e de' violoncelli. Nè men delizioso è il terzetto finale, da paragonarlo per effetto e passione a quel dell'*Ernani*, e che la *Vives*, la *Salvini-Donatelli* e il *Graziani* finitamente anche cantarono, massime la prima, che n'ha la principal parte. Persone, che di poco si sorprendono, si formalizzarono perchè, in mezzo a tanta copia d'armonie, trovarono quivi netta schietta una frase del *Rigoletto*, non pensando, che non fu già ladro il pirato, ma ben *Rigoletto*, il quale, venuto dopo, si permise di corseggiare il *Corsaro:* pirateria onestissima, usitatissima, e di cui il gran pontifice ROSSINI diede, per sempre e a tutto il mondo, l'indulto.

Del rimanente, l'opera fu egregiamente sostenuta, dal lato di tutti i cantanti, salvo che il *Graziani* n'era le due prime sere un po' giù di voce; sonata, non pure con maestria, ma si direbbe con passion dall'orchestra; e non minore amor e bravura da' cori cantata. Lo spettacolo è posto in iscena con la solita magnificenza e il solito buon gusto, a cui non poco contribuisce il vario e fantastico vestire de' Greci e de' Turchi d'allora, poichè adesso anche Maometto mutò casacca, e c'invidiava la bellezza estetica del paltò.

Biografia.

Samuele Jesi.

Il cav. Samuele Jesi, di cui abbiamo già annunziata la morte, era uno de' più valenti incisori de' tempi nostri.

Dentro e fuori d'Italia, egli era tenuto in pregio di artista intelligente e di molto merito. Aveva intorno a' 54 o 55 anni. Nacque a Correggio (Provincia di Reggio, nei Ducati estensi) da famiglia israelitica, e attese di buon'ora allo studio delle belle arti, fra cui per inclinazione naturale preferì quella della incisione. Soggiornò molti anni a Milano, e fu tra' migliori alunni del celebre Longhi. Fin da quell'epoca egli non trascurò di congiungere allo studio delle arti quello delle belle lettere, e nel consorzio di Vincenzo Monti, di Foscolo e di Pietro Giordani, e di altri letterati di fama, apprese sempre più ad esser tenero di quei principii estetici, da cui seppe poscia informare i suoi lavori. Si ridusse quindi a Firenze, ed ivi coltivò, fra mezzo ai grandi monumenti d'arte ed ai capolavori di tanti maestri, onde abbonda quella città, la sua arte prediletta. Si diede ad incidere con molto amore un quadro di Raffaello, rappresentante Leone X, di cui esistono due copie, una a Firenze, l'altra a Napoli. Le due copie si rassomiglian tanto e son tanto perfette, da non poter discernere qual sia veramente l'originale raffaellesco, e quale la copia, che, a detta del Vasari, venne fatta da Andrea del Sarto. Samuele Jesi prese molta parte alla discussione, insorta in proposito fra i giudici intelligenti, ed opinò che il quadro di Firenze fosse l'originale. Ne fece un disegno stupendo, e quindi incominciò l'incisione in rame, a cui attese con pazienza esemplare per lo spazio di anni venticinque. Nel 1841 si recò a Parigi per vegliare coi proprii occhi alla tiratura del rame; ed in quella città trovò nel Desnoyers e nell'illustre Paolo Delaroche amici affettuosi, ed estimatori competenti ed autorevoli delle sue facoltà artistiche. Reduce a Firenze, si occupò ad incidere un affresco, rappresentante la Cena del Signore, scoperto alcuni anni or sono sulle pareti del refettorio dell'ex-convento di Sant'Onofrio, in quella città; ed a questo lavoro attendeva con la consueta sua pazienza, allorchè la morte è venuta a sorprenderlo. La continua applicazione gli aveva indeboliti i polmoni, e prodotta una consunzione, per la quale si è spento.

Samuele Jesi era uomo di belle maniere e di buon cuore: tenero della gloria delle arti italiche ed amantissimo dell'arte sua. Amava assai il conversare, e la sera frequentava le società, dove discorreva con placida ed invariabile assennatezza di lettere, di arti, di politica, e si compiaceva narrare aneddoti sugli avvenimenti, di cui era stato spettatore, ed intorno ai grandi uomini, di cui era stato amico.

S. M. il Re Luigi Filippo d'Orléans gli conferì le insegne di cavaliere dell'Ordine della Legion d'onore: S. M. il Re di Prussia, ed altri Sovrani, quelle di altri Ordini; e l'Istituto di Francia (classe delle belle arti) lo ascrisse nel novero dei suoi socii corrispondenti per la sezione d'incisione.

(G. P.)

Varietà.

I giornali hanno fatto menzione di un poemetto del Prati, intitolato: *Jelone di Siracusa.* Questo poemetto forma parte d'uno ch'egli intitola: *Dio e l'umanità*; due parole, le quali contengono il principio d'unità, a cui il poeta intende ridurre 54 canti, che portano i titoli: A Dio padre - La Cosmogonia, o delle origini - La famiglia di Adamo - Noè o il Diluvio - La valle di Mambre o i Patriarchi - Saul e David o il Regno - Isaia o i Vaticinii - Le donne ebree: Giuditta, Debora, la figlia di Jefte, Ester e Ruth - Mosè o la legge - Gionata o l'ultimo de' guerrieri - Malacchia o l'ultimo de' profeti - Cristo o la Croce - Orfeo - Omero - Leonida di Sparta - Licurgo - Jelone di Siracusa - Salto o l'amore - Socrate - Alessandro o l'Asia - Numa - Cesare - Scipione - Virgilio - Seneca - Costantino - Teodorico - Carlo Magno - Cid - Dante - Colombo - Vittor Pisani - Enrico Dandolo - Galilei - Tasso - Gaspara Stampa - Sobieski - Washington - Napoleone - Teodoro Koerner - Casa di Savoia - I Re - I Pontefici - I popoli - La scienza e l'arte - I filosofi e i santi - Il dolore - La libertà e la speranza - I vivi ed i morti - Job o l'umanità - Maria - Giovanni di Patmos o la Palingenesi - A Dio Spirito - Canto dell'Infinito. Il solo ravvicinamento di tai titoli può destare grandi idee: speriamo che l'opera risponda al concetto.

(Ann. Friul.)

Il celebre epigrafista, prof. Luigi Muzzi, pubblicò a Firenze, uno scritto intitolato: *Nuovo metodo fonico*, in cui s'impara a leggere in 24 ore, poco più poco meno, distribuite in uno o due mesi. Taluno lo trova applicabile con frutto.

(Idem.)

eseguiti ieri e quest' oggi; il numero degli arrestati ammonta ad una trentina, da quanto ho potuto sapere; appartengono a tutte le opinioni politiche, specialmente al partito legittimista; alcuni anche sono in sospetto di mantenere corrispondenze ostili al Governo attuale.

« Sono stati rimessi in libertà il generale St.-Priest e il signor René di Rovigo, la cui sorella è dama d' onore dell' Imperatrice. Gli altri arrestati sono stati condotti alla prigione Mazas, e fra questi si trovano i signori di Mirabeau, Pelloquet, antico redattore del *National*, Tanski del *Journal des Débats*, St.-Pierre, Pagès, Coetlegon, ecc. Sono stati inoltre arrestati quattro impiegati della *Correspondance Havas*, fra' quali trovasi un Inglese. Mi citano alcuni forestieri, come il poeta tedesco Maurizio Hartmann e alcuni Ungheresi, fra cui l' antico segretario della Legazione ungherese, il signor Szarvady, ed anche alcuni Italiani. Molte intercessioni, fatte per liberare alcuni degli arrestati sono rimaste senza effetto; per esempio, il signor di Rothschild e il signor di Sacy del *Journal des Débats*, sono intervenuti in favore del signor Tanski, ma il prefetto di polizia dichiarò che non poteva far niente.

« Se voi ora mi domandate il significato di questo fatto strano, che ha prodotto un' impressione dolorosissima, credo non iscostarmi gran fatto dal vero dicendovi che i *calembourg*, le quartine ed altri frizzi inconvenienti, divulgati in questi ultimi giorni a proposito del matrimonio, e le corrispondenze pei giornali esteri, sono il capo essenziale delle accuse contro gl' individui in questione.

« Il Governo si trova nella posizione di dover risolvere un problema matematico e cerca una quantità ignota, partendo da fatti conosciuti. I fatti conosciuti sono le corrispondenze pur troppo ostili al nostro Governo, che si trovano nella maggior parte dei fogli esteri, gli autori delle quali trattasi ora di scoprire, procedendo in questo modo; uno sciame di emissarii di polizia fiutano il terreno, e tengono d' occhio tutti gli uomini, che hanno occupato un posto qualunque nella politica, o che hanno avuto o possono avere relazioni col giornalismo esterno. Questi emissarii fanno i loro rapporti pieni di supposizioni, messe innanzi quali fatti positivi, quindi si arrestano le persone così indicate; e siccome nè il prefetto, nè il ministro hanno il mezzo di verificare i rapporti de' loro agenti, così debbono stare intieramente alle informazioni, che ricevono da questi signori.

« Alcuni dicono che questi arresti fossero già meditati da lunga mano, e che il pericolo, in cui si trovava il Ministero della polizia, abbia addimostrato l' urgenza di questa misura straordinaria. Non è del tutto impossibile che si voglia attribuire a questi arresti un' importanza, ch' e' non hanno, servendosene i nemici dell' amnistia per provare quanto fossero giusti i loro timori e legittima la loro opposizione. Si racconta un equivoco accaduto nell' arresto del sig. di Mirabeau. Questo signore era stato arrestato e condotto a Mazas; il segretario gli domanda il suo nome e cognome, e allora si vede che il mandato riguardava non lui, ma suo fratello. Lo riconducono a casa e vedono discender di vettura un signore travestito da baggiano, e questi era il fratello. » *(G. di G.)*

Leggesi nel *Pays*: « Ecco la verità sull' arresto del generale di Saint-Priest. Un mandato di perquisizione era stato spiccato contro il sig. Carlo di Saint-Priest, figlio del generale, che occupa lo stesso appartamento di suo padre. Il sig. Carlo di Saint-Priest è accusato di servir d' aiuto a varie persone, che furono arrestate, per l' invio all' estero di false notizie e di corrispondenze calunniose. Il commissario di polizia, incaricato della perquisizione, credette di dover procedere all' arresto dell' incolpato.

« Il generale di Saint-Priest, come leggiamo in un giornale della sera, desiderando di salvar suo figlio, pel quale temeva le conseguenze della perquisizione, dichiarò essere la persona designata nel mandato d' arresto, e si lasciò condurre alle carceri di Mazas. Tostochè la verità fu riconosciuta, il generale di Saint-Priest, che si loda dei riguardi verso lui usati, fu rimesso in libertà. »

Si è parlato negli scorsi giorni del progetto di costruire a Marsiglia un palazzo imperiale; ora si tratta di erigerne uno anche in Lione, per ricevere i Sovrani al loro passaggio in quella città.

Il prefetto d' Algeri ha istituito premii per la coltivazione del cotone nel suo Dipartimento.

Altra del 9.

Per decreto dell' Imperatore furono nominati: la marchesa di Latour-Maubourg, dama di palazzo; il sig. Damaso Hunard, segretario per gli ordini; la contessa Pont-Wagner, leggitrice di S. M. l' Imperatrice.

Leggiamo in una corrispondenza parigina dell' *Indépendance belge*:

« Par cosa positiva che il Principe Napoleone, figlio dell' ex Re Girolamo, andrà in primavera a far una gita d' ispezione in Algeria. Può darsi che egli prenda parte ad una spedizione; ma la creazione di un Governo a posto fisso è un pensiero, che non par deciso nella mente dell' Imperatore, come non è, credo, definitivamente accettato nella volontà del Principe.

« Mi si dà per positivo che, se l' Imperatore non ebbe a testimonii del suo matrimonio civile un operaio ed un soldato, si è unicamente mercè le osservazioni del maresciallo di Saint-Arnaud, che gli avrebbe rappresentato l' impossibilità di far soscrivere un soldato nel contratto, mentre varii marescialli assistevano, colle braccia incrocciate, alla cerimonia. L' Imperatore avrebbe visto, dicesi, nella presenza di questi due rappresentanti del popolo e dell' esercito la consacrazione vivente del suffragio universale.

« Ecco una notizia che, se fosse vera, sarebbe la riparazione di due grandi ingiustizie. Napoleone I, sulla fine del suo regno, aveva promesso ufficialmente la ricompensa di *un milione* di fr. a coloro, che pei primi giungessero a produrre in grande lo zucchero di barbabietola e la filatura meccanica di lino. Egli cadde nel momento che le due cose erano inventate; ma non potè ricompensare i suoi arditi ed ingegnosi inventori. La ristaurazione ed il regime costituzionale non fecero nulla per essi. Ora corre voce che l' Imperatore abbia intenzione di riparare la loro dimenticanza.

« Per ordine suo, un monumento commemorativo sarebbe inalzato in Lilla all' inventore dello zucchero indigeno, ed una pensione nazionale sarebbe proposta al voto del Corpo legislativo a favore della famiglia di Filippo di Girard, inventore della filatura meccanica del lino. »

Scrivesi da Varsavia alla *H. N.* che l' Imperatore dei Francesi aveva tempo fa l' intenzione di prendere in isposa la Principessa Isabella Czartoryzka. Esso rinunziò però ad essa, allorchè ebbe qualche speranza di ottenere la mano della Principessa Carolina Wasa. Allorchè svanì questa speranza, l' Imperatore ritornò al disegno anteriore. All' ultimo ballo delle Tuilerie, sembrò ch' esso non avesse ancora del tutto smessa la sua idea, perocchè, allorquando entrò il Principe Czartoryzki, si levò e gli mosse incontro per riceverlo, e lo fece sedere accanto a sè. Allorquando l' Imperatore manifestò nel Consiglio dei ministri la sua intenzione d' impalmare madamigella di Montijo, Fould, Drouyn di Lhuys e Bineau lo consigliarono alle nozze colla Principessa Isabella. Il solo Persigny vi era contrario, perchè odia i Polacchi dall' epoca, in cui era rivale del capitano Dunin, l' intimo amico di L. Napoleone, che perì nella spedizione di Boulogne. *(Corr. Ital.)*

Parlasi molto nei circoli della *fashion*, della collana per l' Imperatrice, ordinata dall' Imperatore. È già completa, tranne il diamante, che sta nel centro; il gioielliere, che sta componendola, non ha finora trovato un pezzo abbastanza ricco. Un mercante brasiliano arrivò da Londra con un diamante della grandezza e forma richiesta, ma ne dimanda 150,000 franchi. L' offerta fatta è assai minore. *(E. della B.)*

Il sig. Paolo Gayrard, il giovine ed abile scultore, è stato chiamato, son pochi giorni, al palazzo di Saint-Cloud dall' Imperatore e ricevuto dalle LL. MM. colla più affettuosa affabilità. Gli fu dato l' incarico di eseguire un busto, in marmo, dell' Imperatrice, e tutte le sedute necessarie gli vennero accordate.

SVIZZERA

TICINO

Lugano 11 *febbraio.*

I fogli bernesi pubblicano le prime notizie sulle turbolenze di Milano, ed aggiungono che il Consiglio federale aveva risoluto di mandare un commissario federale nel Ticino. Erasi a tal fine nominato il sig. colonnello Kurz presidente del Gran Consiglio del Cantone di Berna, ma questi aveva declinato l' incarico. Ignoravasi a chi altri si fosse poi rivolto il Consiglio federale; ma, da notizie private, sappiamo che il commissario federale è già in viaggio alla volta del Ticino.

I giornali svizzeri di questa mattina non recano alcuna notizia interessante, tranne quella della nomina del sig. Bourgeois a commissario federale nel Ticino.

Lungo i confini del Cantone Ticino continuano le misure di sorveglianza, state ordinate dal Governo e dai suoi commissarii. *(G. T.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 9 *febbraio.*

La seconda Camera passò ieri, nella discussione della proposta del Governo circa l' abolizione dell' ordinamento comunale, ai §§ 5 e 6, e gli adottò, d' intelligenza colla prima Camera, rigettando tutti gli emendamenti e le addizioni, proposte dalla Commissione. Gli sforzi onde mantenere l' ordinamento per le Provincie renane, la Vestfalia e la Sassonia, tornarono vani.

La proposta del Governo, relativa alla nuova formazione della prima Camera, adottata già dalla stessa prima Camera, è ora la seguente: « Art. 1. La prima Camera è formata in forza d' ordinanza reale, che non può essere cangiata se non per legge assentita dalle Camere. La prima Camera è composta di membri chiamativi dal Re, o con diritto ereditario od a vita. Art. 2. Colla pubblicazione di questa reale ordinanza, cessano di avere vigore gli articoli 65, 66, 67 e 68 dello Statuto costituzionale del 31 gennaio 1850, e la legge elettorale interinale per le elezioni della prima Camera pei Principati di Hohenzollern, del 30 aprile 1851; e subentra in loro luogo l' art. 1.° della presente legge. Art. 3. Fino alla pubblicazione della suddetta reale ordinanza, rimane in attività l' ordinanza del 4 agosto del passato anno per le elezioni della prima Camera. » *(Austria.)*

Scrivesi alla *Gazzetta delle Poste* di Francoforte: « Le negoziazioni circa un trattato commerciale coll' Austria presero un corso favorevolissimo. Il Gabinetto di Vienna riconosce lo stato, in cui si trova il nostro Governo, e non pretende per ciò nulla, che potesse comprometterlo di rimpetto alle Camere e minacciare il trattato di settembre. Di ciò bisogna prendere cognizione. I dubbi, ripetutisi più volte, che l' Austria non curi seriamente un' unione doganale di tutta la Germania, sono ora tolti e per sempre. Non puossi bastantemente apprezzare il zelo e la straordinaria sottigliezza, con cui il barone di Bruck seppe disimpegnare il suo incarico: egli è riuscito a rimuovere i timori, le malfidenze ed i pregiudizii, che impedivano l' accettazione delle proposte del Gabinetto di Vienna da parte del nostro. Il sig. di Bruck ha fatto, non solo sul ministro presidente, ma anche sulla persona di S. M. il Re, un' impressione favorevolissima, ed i suoi sentimenti veramente tedeschi hanno trovato pieno riconoscimento. Si conferma generalmente che il Re ed il sig. di Manteuffel hanno la ferma volontà di devenire ad una conclusione coll' Austria, non badando agl' impedimenti, che potessero insorgere. Egli sarebbe ben ingiusto, se da parte degli Stati della lega non si volesse riconoscere che, nelle date circostanze, si conseguì tutto quello, che dovea conseguirsi per l' avvenire. La stessa moderazione si dovrà osservare, quando si tratterà del rinnovamento del *Zollverein*. In questo riguardo il più dipende per altro dall' Annover, e noi speriamo che esso non esiterà a rimuovere dal trattato di settembre quelle disposizioni, da cui potessero scaturire danni per gli Stati della lega. Fiducia è il fascino, che sormonta ogni difficoltà. »

Il comandante della città di Colonia, generale di Engels, trovasi in questa città ed ebbe già parecchie conferenze col ministro della guerra. Dicesi che una Commissione militare si recherà al Reno onde ispezionare tutte le fortezze da Magonza fino ai confini dell' Olanda. Significanti sono le offerte di vendita di proprietà, e nominatamente da parte di quegl' Inglesi, che hanno fermato la loro dimora al Reno. Bonn, città in cui vi è gran numero d' Inglesi, ne perderebbe sensibilmente. Gl' Inglesi sembrano dare maggior ascolto al grido di guerra del *Times*, che ai *meeting* di pace dei sigg. Cobden ed Elihu Burrit. *(Corr Ital.)*

Ieri mattina, alle 11, fu firmato, nel Ministero degli affari esteri, un trattato, con cui i Principati di Anhalt s' aggregarono al trattato, conchiuso fra l' Inghilterra e la Prussia circa la proprietà letteraria. L' ambasciatore inglese firmò pel Governo inglese; qual rappresentante pei Principati dell' Anhalt fungeva il consigliere intimo di Plötz, da Dessau. *(Corr. Ital.)*

Altra dell' 11.

Quanto prima sarà presentato alle Camere un progetto per l' aumento della forza militare: si tratta di rafforzare i reggimenti della riserva, e di aumentare l' effettivo de' quadri delle compagnie della *landwehr*. La guarnigione della città e fortezza di Colonia vien rafforzata di cavalleria ed artiglieria.

Il Governo francese continua a far acquisti considerevoli di cavalli nella Prussia e nell' Annover; ma non se ne sa nulla di ufficiale. *(G. Uff. di Mil.)*

CITTA' LIBERE

Francoforte 5 *febbraio.*

La discussione della legge federale sulla stampa verrà, per quello che si sente, differita ancora, sendochè alcuni inviati federali mancano delle rispettive istruzioni. La mancanza d' istruzioni è in generale a Francoforte all' ordine del giorno; così pure riguardo alle proposte circa l' aumento dell' armata federale. *(Corr. Ital.)*

La *Gazzetta Universale* scrive: « Nella seduta della Dieta federale del 3, il barone di Prokesch-Osten ha presentato alla Dieta le sue credenziali. *(V. il nostro N. 35.)* Assunse la presidenza con un lungo importante discorso all' Assemblea, in cui indicò la origine, il carattere e lo scopo della Confederazione germanica, de' rapporti di essa verso i singoli Stati, e di quelli de' singoli Stati verso di essa in modo che, come concordemente si dice, non mancò di produrre la migliore impressione. Il regio inviato prussiano rispose al discorso dell' inviato presidenziale nel modo più riconoscente; e ringraziò, in nome dell' Assemblea, S.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 15 FEBBRAIO 1853. — Ieri, è arrivato il brigantino inglese *Racehorse*, capitano Punchard, con carico di arringhe per diversi, diretto a Palazzi.

Vennero venduti circa staia 5000 frumenti di Braila da L. 14 a 14.50. Olii di Susa a d.i 250. Botti 100 cospettoni a prezzo ignoto; dettagli sostenuti nelle arringhe. — Le valute d'oro invariate; le Banconote da 90 $^{1}/_{8}$ a 90 $^{1}/_{4}$; nullità d' affari in carte pubbliche.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 14 FEBBRAIO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. %	-	94 $^{3}/_{8}$
dette detto - - - - - 4 $^{1}/_{2}$ »	-	84 $^{7}/_{16}$
dette detto - - - - - 4 »	-	76 $^{1}/_{2}$
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100	-	—
detto, - - - - - - - 1839, - 100	-	139 $^{1}/_{2}$
detto, - - - al 5 p. 100 - 1852, - -	-	94 $^{5}/_{16}$
Azioni della Banca; al pezzo - - - - -	-	1380
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000	-	2400
dette - - - - da Vienna a Gloggnitz 500	-	780
dette - - - - da Oedenb.-Wr.Neustadt. 200	-	126 $^{1}/_{8}$
dette della navigaz. a vapore del Danubio 500	-	775
dette del Lloyd austr. di Trieste - - 500	-	635

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco -	Rs. 162 $^{1}/_{2}$	a 2 mesi
Amsterdam, per 100 talleri corr. -	152 $^{1}/_{2}$	a 2 mesi Lett.
Augusta, per 100 fiorini correnti -	Fior. 110 $^{1}/_{8}$	Uso
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania meridion., sul piede di fior. 24 $^{1}/_{2}$ -	109 $^{1}/_{4}$	a 3 mesi Lett.
Livorno, per 300 lire toscane - -	107 $^{1}/_{2}$	a 2 mesi Dan.
Londra, per una lira sterlina - -	10:50	br. term. Lett.
Milano, per 300 lire aust. - - -	109 $^{1}/_{4}$	a 2 mesi Lett.
Marsiglia, per 300 franchi - - -	—	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi - - -	129 $^{3}/_{4}$	a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino - - - Parà	—	31 giorni vista.
Costantinopoli, per un fiorino - -	440	31 giorni vista
Aggio degli zecchini imperiali - -	—	p. %.

CAMBI. — VENEZIA 14 FEBBRAIO 1853.

Amburgo -	Eff. 221 $^{1}/_{2}$	Londra - -	Eff. 29:43
Amsterdam -	248	Malta - -	244 D.
Ancona - -	619 D.	Marsiglia - -	117 $^{3}/_{5}$ D.
Atene - - -	—	Messina - -	15:40 D.
Augusta - -	297 $^{1}/_{2}$ D.	Milano - -	99 $^{1}/_{2}$
Bologna - -	623	Napoli - -	517 $^{1}/_{4}$
Corfù - - -	609	Palermo - -	15:40 D.
Costantinopoli -	—	Parigi - -	117 $^{3}/_{4}$ D.
Firenze - -	97 $^{3}/_{4}$ D.	Roma - -	624 $^{1}/_{2}$ D.
Genova - -	117 $^{1}/_{4}$ D.	Trieste a vista	270
Lione - - -	117 $^{5}/_{8}$ D.	Vienna a vista	270 $^{1}/_{2}$
Lisbona - -	—	Zante - -	605
Livorno - -	97 $^{3}/_{4}$ D.		

MONETE. — VENEZIA 14 FEBBRAIO 1853.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane - - -	L. 41:36	Talleri di Maria Teresa	L. 6:15
Zecchini imperiali - -	14:08	di Francesco I -	6:11
in sorte - -	14:03	Crocioni - - - -	6:69
Da 20 franchi - -	23:67	Pezzi da 5 franchi -	5:90
Doppie di Spagna - -	98:30	Francesconi - - -	6:45
di Genova - -	94:—	Pezzi di Spagna -	6:50
di Roma - -	20:20	EFFETTI PUBBLICI.	
di Savoia - -	33:40	Prestito lomb.-veneto, godim.° 1.° dicemb.	92 $^{1}/_{2}$
di Parma - -	24:80	Obbligazioni metalliche al 5 p. % -	84 $^{3}/_{4}$
di America - -	96:10	Conversione, godim.° 1.° novembre - -	91
Luigi nuovi - - -	27:55		
Zecchini veneti - -	14:40		

MILANO 12 FEBBRAIO. — SETE.

ORGANZINI.

	B. corr.	Second.
16/18	L. —.—	L. —.—
16/20	» —.—	» —.—
18/20	» 32.10	» —.—
18/22	» 31.—	» —.—
20/22	» —.—	» —.—
20/24	» 28.80	» 29.—
22/26	» 28.—	» 28.—
24/28	» 27.60	» 27.20
26/30	» 27.60	» 26.40
28/32	» —.—	» 25.60
30/34	» —.—	» 24.70
32/36	» 25.—	» —.—
36/40	» —.—	» 23.80

ORGANZINI STRAFIL.

	Pr. qual.	B. corr.
18/22	L. —.—	L. —.—
20/24	» —.—	» —.—
22/26	» 29.—	» 28.80

	Dopp. greg.	Strazze.
1.a sor.	L. 9.10	L. 4.25
2.a »	» 7.80	» 4.—
3.a »	» 7.20	» —.—

STRUSE.

	A vap.	A fuoco.
1.a sor.	L. —.—	L. —.—
2.a »	» 47.50	» —.—
3.a »	» —.—	» —.—

TRAME.

	B. corr.	Second.
16/20	L. —.—	L. —.—
18/20	» 28.30	» —.—
18/22	» —.—	» —.—
20/22	» 28.20	» —.—
20/24	» 27.60	» —.—
22/26	» 27.—	» 25.—
24/28	» —.—	» 24.85
26/30	» —.—	» 24.40
28/32	» 25.50	» 24.20
30/34	» —.—	» 23.90
32/36	» —.—	» —.—
36/40	» 23.40	» 22.60
40/45	» —.—	» —.—

GREGGIE.

	B. corr.	Second.
16/20	L. —.—	L. —.—
18/20	» —.—	» —.—
18/22	» —.—	» 24.50
20/22	» 25.40	» —.—
20/24	» 24.40	» —.—
22/26	» 24.10	» —.—
24/28	» —.—	» 22.70
26/30	» —.—	» 21.85
28/32	» —.—	» 21.80
30/34	» 22.20	» 21.—
32/36	» 22.—	» 21.—
36/40	» —.—	» 20.40

Qualità sublime.

Organzino strafilato	20/24	L. 31.75.
Detto	22/26	» 30.70.
Detto	24/28	» 30.30.
Trame	28/32	» 26.—

STAGIONATURA DELLA SETA.

(Dal 1.° al 10 febbraio.)			*(Dal 14 al 20 gennaio.)*		
32	greggie ch.	3,095.66 $^{4}/_{6}$	41	greggie ch.	3,796.50—
107	trame »	9,054.33 $^{2}/_{6}$	74	trame »	7,021.83 $^{2}/_{6}$
90	organz. »	7,457.83 $^{2}/_{6}$	40	organz. »	3,282.83 $^{2}/_{6}$
13	cucir. »	914.16 $^{2}/_{6}$	10	cucir. »	979.33 $^{2}/_{6}$
242		ch. 20,522.——	165		ch. 15,080.50—

MERCATO DI ADRIA DEL 12 FEBBRAIO 1853.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti	16:—	18:—	al sacco.
Frumentoni	8:—	11:—	
— — Ibraila	—:—	—:—	
Risi nostrani	37:—	43:—	
— bolognesi	33:—	38:—	
— chinesi	33:—	36:—	
Risoni nostrani	—:—	—:—	
— bolognesi	—:—	—:—	
— chinesi	—:—	—:—	
Avene	6:75	7:—	
Dette in aspetto	—:—	—:—	
Fagiuoli in sorte	14:—	16:—	
Ravizzoni	—:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 14 FEBBRAIO 1853.

ARRIVATI. — Da *Verona*: I signori: de Warnhauser cav. Rodolfo, possid. di Gratz. — Da *Brescia*: Gonforti Carlo, commerciante di Piacenza. — Da *Roveredo*: Jacob Filippo, negoz. — Da *Ferrara*: Malagò Simeone, possid. e negoz. — Da *Trieste*: Cassini nob. co. Paolo, consigl. aulico e console generale russo in Trieste. — Jovovich dott. Girolamo, avvoc. di Cervignano. — de Fiennes Giuseppe, negoz. di Anderlecht. — Friderich Andrea Giuseppe, negoz. di Ginevra.

PARTITI. — Per *Firenze*: I signori: Monfouilloux Amato, propr. di Lione. — Verzier Mario, viagg. di comm. di Lione. — Savoye Andrea, viaggiat. di comm. di Romans. — Per *Verona*: Wyatt Giac. Gualtiero, Inglese. — Huyn co. Ugo, I. R. ciambellano. — Per *Trieste*: de Ceschi di Santa Croce cav. Luigi, I. R. commissario delegatizio. — de Juzzi cav. Michele, possid. di Gorizia. — de Romanszkan cav. Antonio, propr. di Hiemakovie. — de Romanszkan cav. Nicolò, propr. di Horodenka. — Meroni Federico, partic. di Berlino.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 13 febbraio: Arrivati - - - - 697; Partiti - - - - 618

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Il 10 *febbraio* 1853. — Grandi Giuseppe, d'anni 81, avvocato. — Cipollato Giovanni, di 63, negoziante. — Salviato Marco, di 44, villico. — Suttora Alessandro, di 58, interprete. — Totale N. 4.

L' 11 *febbraio*. — Brendel cav. Francesco nob. di Stemburg, d'anni 32, possid. — Cerri Marco, di 68, negoziante. — Fornieri Teresa, di 59. — Martens Maria, di 25, civile. — Bindelli Francesco, di 23, merciaio. — Zaniratti Maria, di 4. — Diturra Angela, di 1 e mesi 10. — Zaccai Anna Pensotta, di 85, civile. — Valier Marianno, di 4 anni e mesi 1. — Totale N. 9.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13, 14, 15, 16 e 17, a' Ss. ERMAGORA E FORTUNATO, *Vulgo* S. Marcuola.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

LUNEDÌ 14 FEBBRAIO 1853.

Ore - - -	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	27 9 0	27 9 1	27 9 0
Termometro, gradi	3 0	4 4	3 4
Igrometro, gradi	82	81	82
Anemometro, direzione	N. E.	N. N. E.	N. O.
Stato dell' atmosfera	Nuvolo e vento.	Nuvoloso.	Nuvoloso.

Età della luna: giorni 7.

Punti lunari: 00. | Pluviometro, linee: 00.

SPETTACOLI. — MARTEDÌ 15 FEBBRAIO 1853.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Il corsaro*, musica del Verdi. - Ballo: *Telemaco all' isola di Calipso*. — Alle ore 8 e $^{1}/_{2}$.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo*.

SALA TEATRALE A SANT' ANTONINO. — *Riposo*.

SALA TEATRALE A S. MOISÈ. — Marionette. — *Pietro Bailardo*. Con due balletti. — Alle ore 6 e $^{1}/_{2}$.

RIVA DEGLI SCHIAVONI, al Ponte della Ca di Dio. — Gabinetto di scultura, architettura e meccanica, ecc. ecc. — È visibile tutto il giorno.

RIVA DEGLI SCHIAVONI, giù del Ponte dell'Arsenale. - Esposizione d'un serraglio di belve feroci. - Alle ore 4 $^{1}/_{2}$ si dà il cibo agli animali. - *Ultimi giorni.*

M. l'Imperatore d'Austria per la scelta felice, fatta nella persona del sig. di Prokesch. »

A questo proposito, leggesi quanto segue nel *Giornale di Dresda*: « Il discorso d'ingresso del nuovo inviato presidenziale è oggi esclusivo oggetto dei discorsi in quei crocchi, nei quali sono in grado di aver notizie precise sul discorso stesso. Considerasi esso generalmente come un capo d'opera per concetti e per la correzione del dettato. Consolidamento e sviluppo naturale della Confederazione, cooperazione unanime di tutti i membri di essa onde raggiungere il fine, che è utile alla generalità: questo è lo scopo indicato come quello dell'Assemblea del nuovo inviato presidenziale con iscelte e giuste parole. Il regio inviato prussiano rispose, in nome dell'Assemblea, all'inviato presidenziale e rallegrossi della scelta del tenente maresciallo di Prokesch-Osten come di una scelta felice. Dietro la impressione, prodotta qui dal sig. di Prokesch-Osten in ogni riguardo, dietro il giudizio, che si è di lui formato, ritiensi certo che, poichè dovette aver luogo un cangiamento nella persona dell'inviato presidenziale, il conte Thun non poteva essere meglio onorato che da tale successore. Le lettere di richiamo del conte Thun furono presentate ieri, insieme colle lettere di credenza del nuovo inviato presidenziale. »

(G. Uff. di V.)

AMERICA

Un dispaccio elettrico, in data del 25 gennaio p. p., dà notizie importanti del Messico. Il generale Arista, vinto dall'anarchia che desola il paese, rassegnò i suoi poteri presidenziali e lasciò il Messico il 6 decorso. Uno de' giudici della Corte suprema di giustizia, il sig. Crevallas, è stato nominato Presidente provvisorio. Si aspettava con impazienza il generale Santanna, che, secondo le ultime notizie, continuava ad essere in esilio all'estero, a Santa-Marta. *(G. P.)*

Leggiamo nel *New-York-Herald* del 25 decorso gennaio:

« Nella sessione d'ieri, il presidente degli Stati Uniti trasmise al Senato le corrispondenze, scambiatesi, dal 1845 al 1850, tra il Governo inglese e quello degli Stati Uniti, circa gli affari dell'America centrale.

« L'arbitrato di Luigi Napoleone nel nostro richiamo contro il Governo portoghese fu egualmente comunicato all'augusta Assemblea: l'Imperatore de' Francesi ha deciso che non si poteva pretendere indennità, visto che il brick il *General Armstrong*, distrutto nel porto di Fayal il 27 settembre 1814, aveva dato principio alle ostilità, facendo fuoco sulle scialuppe inglesi, mandate a riconoscerlo, senza essersi precedentemente messo sotto la protezione delle Autorità portoghesi di Fayal. »

Dicesi che nella Florida, 1000 volontarii sian pronti ad entrare in campagna contro gl'Indiani Seminoli, al primo cenno delle Autorità. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 12 febbraio.

Gli attacchi proditorii contro II. RR. soldati, provocati in Milano dal partito rivoluzionario dell'esterno, hanno prodotta la necessità di chiudere il confine svizzero. Notizie telegrafiche da Milano annunziano che le disposizioni militari furono eseguite in modo che l'11 di sera era già tirato il cordone militare su tutto quel pezzo di confine. *(G. Uff. di V.)*

Verona 12 febbraio.

Com'è noto, varie Camere di commercio avevano domandato che venisse ulteriormente mantenuto l'aumento del 10 per % sul dazio di alcune merci; aumento, che, in forza della Sovrana Patente 6 novembre 1851, non deve sussistere che per un anno dopo l'attivazione della nuova Tariffa doganale.

Ora, siamo in grado di poter assicurare che simile domanda non potè esser presa in considerazione dall'I. R. Ministero, tanto pei poco fondati motivi, sui quali era basata, quanto pegl'impegni, assunti dal Governo austriaco col trattato della Lega doganale austro-estense-parmense.

(F. Uff. di Ver.)

Impero Ottomano.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data del 14 febbraio:

« Il piroscafo, giunto iersera, ci recò notizie di Costantinopoli sino alla data del 5 corr., delle quali pubblichiamo le più importanti. Il *Journal de Constantinople* ha relazioni sulla guerra del Montenegro, sino alla data del 20 gennaio, ov'è narrata lungamente la nota occupazione di parecchie nahije per parte dei Turchi.

« Il 30 passato, arrivò a Costantinopoli, in missione straordinaria, coll'I. R. piroscafo la *Croazia*, il tenente-maresciallo conte di Leiningen-Westerburg, col suo aiutante di campo, tenente-colonnello Ruf. La corvetta austriaca di stazione, la *Carolina*, fece le salve d'uso, e vi risposero le batterie turche di Top-Hanè. Appena l'incaricato d'affari austriaco, sig. di Kletzl, ebbe notizia di questo arrivo, il quale non era aspettato, si recò a bordo della *Croazia* a complimentare il conte di Leiningen. L'indomani, il conte di Leiningen si recò a far visita al granvisir e al ministro degli affari esterni. Il 3, egli fu introdotto dal Sultano, al quale rimise una lettera autografa dell'Imperator d'Austria. Il *Journal de Constantinople* dice su questo proposito: « « Si crede che la missione del conte di Leiningen si riferisca a questioni, pendenti da qualche tempo fra la Porta e l'Austria. » » Il nostro corrispondente osserva che l'arrivo del conte di Leiningen destò molta impressione a Costantinopoli; e si mostra convinto che la colonia austriaca di quella capitale avrà motivo di consolarsene.

« Il 30 gennaio, morì una delle spose del Sultano; essa fu sepolta il giorno seguente, col solito cerimoniale. »

Scrivono da Cattaro il 6 di febbraio: « Dopo il 1.° corrente, i Montenegrini si sono ritirati presso le loro famiglie, per riposarsi e prepararsi a difendersi contro l'Ottomano. I Turchi s'avanzano ogni giorno, appiccando il fuoco a que' paeselli, che resistono ancora. Ier l'altro incendiarono tre luoghi, indi passarono il fiume Zeta, e s'inoltrarono nella valle di Biesovitze al confine del Montenegro, marciando col grosso delle loro forze verso Liesanska nahja. Dalla parte di Ostrok e di Cermniska, essi non fecero alcun movimento. Parecchi Montenegrini fuggitivi vanno giungendo di quando in quando, col loro gregge, al bazzarro di Cattaro. » *(O. T.)*

Londra 8 febbraio.

Lo *Standard* annunzia che i fratelli Rothschild hanno conchiuso un prestito col Piemonte, di 50 milioni di franchi, e colla Toscana di 15. *(G. U. d'Aug.)*

Parigi 10 febbraio.

La nuova tornata legislativa comincierà lunedì 14 febbraio.

Il marchese di Valdegamas, plenipotenziario spagnuolo, ha rimesso all'Imperatore le credenziali del Duca di Parma, di cui è pure inviato straordinario.

Nell'Assemblea generale degli azionisti della Banca di Francia, furono rieletti reggenti, per cinque anni, il conte Pillet Vill, James Odier e Alphen.

Berlino 9 febbraio.

Il *Tempo*, organo del signor ministro di Manteuffel, reca oggi quanto appresso: « Parecchi giornali portano nuovamente, non solo la nuova della già seguita conclusione del trattato commerciale fra l'Austria e la Prussia, ma recano eziandio molteplici notizie sul contenuto del trattato, e tutto in modo sì positivo come se gli autori di quelle comunicazioni avessero assistito personalmente alla soscrizione. Il trattato però non fu finora firmato. Le negoziazioni sono bensì conchiuse da più giorni; ora però, come suol avvenire nelle stipulazioni de' trattati, si entrò nello stadio, in cui i due Governi esaminano il tutto; appena seguito questo esame, può aver luogo la soscrizione, e noi speriamo che questa seguirà quanto prima. Fino a quel tempo, non devesi credere alle voci sopra ciò sparse, quand'anche derivassero da fonti autorevoli. Onde prevenire le notizie false, che si vanno spargendo sulla quistione della tariffa, ci limiteremo per oggi ad assicurare che fu riservata pienamente l'autonomia in affari di tariffa, e che nessuna delle parti si è obbligata a modificazioni, e tanto meno poi ad aumenti. »

Dispacci telegrafici

Parigi 12 febbraio.

Royer fu nominato procuratore generale presso la Corte di cassazione. La polizia sequestrò la corrispondenza per l'*Indépendance belge*. Nelle Provincie della Spagna, l'opposizione trionfò nelle elezioni.

Quattro e 1/2 p. %, 105. 80; Tre p. %, 81. 15; Prestito austriaco 96 1/4.

Altra del 13.

Il *Moniteur* qualifica l'opuscolo: *Lettres-franques*, un maneggio legittimista.

Madrid 6 febbraio.

Il Governo riportò in tutti i distretti elettorali di Madrid una forte maggioranza.

Francoforte 12 febbraio.

Metalliche austr., 5 per %, 85 3/8; 4 e 1/2 p. % 76 5/8; Prestito lomb-ven., 91 —; Vienna, — —.

Londra 11 febbraio.

Consolidato, 3 p. %, 99 1/2 - 5/8 - Vienna 11.10, 11.14.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1034. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Pel rimpiazzo d'un posto di Assistente negl'II. RR. Uffizii doganali delle Provincie venete, coll'annuo soldo di fior. 400, ovvero, in caso di graduatoria, con fior. 350 e 300, si apre il concorso a tutto il corrente mese di febbraio.

Gli aspiranti dovranno insinuare a questa I. R. Prefettura di finanza, mediante l'Autorità, da cui dipendono, le loro istanze, comprovando i loro titoli a questo posto, ed indicando se, ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza di queste Provincie.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze, Venezia il 5 febbraio 1853.

N. 2779. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Tornato senza risultato l'esperimento d'asta, tenutosi in seguito all'Avviso 5 gennaio corrente N. 51, per l'appalto dell'esercizio del Diritto di passo a Cavanella d'Adige per un novennio, da 1.° novembre 1852 a tutto ottobre 1861; si avverte, che nel giorno 21 del p. v. febbraio, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, si procederà, presso questa R. Intendenza, a nuov'asta, sul prezzo fiscale di annue L. 1400 (millequattrocento), sotto le condizioni ed avvertenze, portate dal succitato Avviso N. 51, inserito anche nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 20, 21 e 25 gennaio corr. N.i 16, 17 e 20, e che si ritengono come se fossero qui ripetute.

Il Capitolato è fin d'ora ostensibile a qualunque presso l'Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 29 gennaio 1853.
L'I. R. Intendente, G. ODONI, Cav.
L'I. R. Segretario, M. Calvi.

N. 2232. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

1. Nell'Uffizio di questa I. R. Intendenza, sarà tenuta pubblica asta, il giorno di giovedì 17 febbraio 1853, per deliberare in affittanza, se così piacerà, per un biennio, la metà di Valle detta di mezzo o dell'Inferno, situata, parte sotto Codevigo, in Provincia di Padova, e parte sotto Chioggia, in Provincia di Venezia, di ragione erariale.

La detta metà di Valle, nei Registri del Censimento stabile, è allibrata nel Comune censuario di Codevigo ai N.i di Mappa 1668, 1985 e 1661, e nel Comune censuario di Valle di Chioggia ai N.i 103 usque 104 e 107, 1076, 129 *a*, 129 *b*, 307.

Essa è di qualità sabbioniccia, con vimini e canna, e parte specchi d'acqua, con canali attivi, costituita della quantità di campi padovani 460 circa, a corpo e non a misura.

Confina a Tramontana S. E. co. Cittadella Vigodarzere.
Mezzodì nob. Barbaro e sig. Comello.
Levante signore Voltolina, sorelle.
Ponente nob. Barbaro, Leoni, e S. E. co. Cittadella Vigodarzere, ed è tenuta in affitto, al presente, dal sig. Gius. Crosara, di Chioggia.

2. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pom., sul prezzo regolatore di L. 300 (trecento), a titolo di annuo canone.

3. Non verrà ammesso alcun oblatore, a meno che non abbia previamente dichiarato il suo domicilio e cautata l'asta col deposito di L. 30, in danaro sonante.

4. Laddove la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero chi presiede l'asta di differirla ad altra giornata, la prosecuzione ad altro giorno si farà nota ai concorrenti, ritenuta ferma l'ultima miglior offerta, sulla quale sarà riaperta.

5. La delibera, riservata all'approvazione Superiore, seguirà sempre a favore del migliore offerente, se così piacerà, restando assolutamente escluse ulteriori offerte o migliorie, a termini dell'art. I della Notificazione Governativa 26 marzo 1816 N. 2658.

6. Il deposito, fatto dal deliberatario all'atto d'asta e aumentato in senso dell'ultima migliore offerta, sarà versato nella locale R. Cassa delle finanze. Gli altri saranno sul momento restituiti.

7. Impartita che sia la Superiore approvazione, sarà obbligo del deliberatario, entro otto giorni, decorribili da quello in cui gli verrà notificata, di verificare, nella suddetta I. Regia Cassa delle finanze, il normale deposito a cauzione dell'affittanza, corrispondente ad un anno di canone, pel quale seguì la delibera. Il deposito dovrà essere fatto in danaro sonante a valore di tariffa.

8. Qualora il deliberatario non verificasse, nel termine di *otto* giorni, il prescritto deposito, s'intenderà decaduto dalla delibera *ipso facto*, e sarà facoltativo di procedere a di lui pericolo e spese, a termini dell'art. 10.

9. Il deposito cauzionale d'asta non sarà restituito se non dopo il versamento del deposito a titolo di sicurtà per l'affittanza, e la stesa del relativo contratto.

10. Mancando il deliberatario a qualsiasi degli obblighi assunti, verrà proceduto alla confisca del deposito per l'asta, ed a nuovo esperimento a tutte sue spese e pericolo.

11. L'affittanza s'intenderà cominciata dal giorno 25 aprile 1853, e duratura a tutto 24 aprile 1855.

12. Il pagamento del canone annuo dovrà seguire in due eguali rate, colla scadenza del 31 maggio e 31 ottobre di cadaun anno, anticipatamente.

13. La parte locatrice si obbliga di consegnare nello stato, in cui si troverà all'atto della riconsegna, per parte dell'affittuale cessante, la metà della Valle suddetta; come del pari, tutti i miglioramenti che vi venissero fatti dal conduttore, resteranno a tutto vantaggio della Ditta proprietaria, escluso qualsiasi compenso.

14. L'affittuale si tiene obbligato all'osservanza dei Capitoli normali per le affittanze di case e beni rustici, e ciò per tutte quelle condizioni di massima, che possono essere applicabili all'affittanza, di cui si tratta.

15. Il deposito, fatto a cauzione dell'affittanza, risponderà in ogni modo per il pieno adempimento degli obblighi assunti in relazione al presente Avviso ed ai Capitoli normali, dal deliberatario, con il regolare contratto d'affittanza.

16. La delibera all'asta s'intende fatta sotto l'osservanza delle discipline pei pubblici incanti e delle condizioni suespresse, restando a carico del deliberatario tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta, al contratto ed alla consegna della metà di Valle suaccennata.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 24 gennaio 1853.
L'I. R. Intendente, ODONI, Cav.
Il R. Segretario, D. Psalidi.

N. 1092. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Rimasto vacante, presso quest'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, il posto d'Ispettore in capo della Guardia di finanza, col rango di Secretario di Prefettura, colla classe VIII di diete e coll'annuo stipendio di fior. 1200 (fiorini milleduecento), graduabile coi secretarii di Prefettura a 1400 fiorini, se ne apre il concorso a tutto il mese di febbraio p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il suddetto termine, col mezzo delle Autorità, da cui dipendessero, le loro istanze a questa I. R. Prefettura, documentando gli studii percorsi, i servigii prestati, le qualifiche e cognizioni specialmente nel ramo Guardia di finanza, non ommettendo, finalmente, d'indicare se, ed in qual grado di parentela od affinità sieno congiunti con qualche impiegato di finanza in queste Provincie.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 29 gennaio 1853.

AVVISI PRIVATI.

LA DIREZIONE
DELLA SOCIETÀ VENETA MONTANISTICA

si onora di prevenire i suoi signori Socii essere stabilita l'annua convocazione generale ordinaria pel giorno di giovedì, 17 marzo p. v., alle ore 2 pom., nell'Ufficio sito in Piscina a S. Moisè N. 2057.

L'adunanza, sotto le discipline degli art. 26 e 27 dello Statuto fondamentale, verserà:

1.° Sull'approvazione del reso-conto e bilancio 1852, ispezionabili coi relativi documenti dai signori azionisti, nell'Ufficio suddetto, dalle ore 9 alle 4 pom. di ciascun giorno, escluse le feste, cominciando dal 17 corr. fino al giorno dell'assemblea;

2.° Sulla nomina d'un Direttore, in sostituzione dell'anziano;

3.° Sulla nomina di due aggiunti;

4.° Sulla riserva e Dividendo per l'anno 1852.

Venezia, il 10 febbraio 1853.

I Direttori: G. REALI, G. SCHIELIN, P. O' CONOR, S. PAPADOPOLI, F. ZUCCHELLI

B. Luciani, *Segretario*.

VENDITA ED APPARECCHIO
DI BIADE
AD USO ESCLUSIVO DI SEMINAGIONE
E VENDITA ED APPARECCHIO
DI SEMENTI DI BACHI DA SETA.

L'agricoltura, benchè delle arti la prima e per antichità e per importanza, e malgrado il profitto di tanti studi, al suo progresso rivolti, chiede un perfezionamento, al quale ancor non è giunta, neppure dov'essa gode un amore più intelligente e più industre.

A questo perfezionamento può essa accostarsi, studiando bene la preparazione delle sementi, suggerita dagli stessi Romani antichi.

Considerata la saviezza di tal consiglio, *Pietro Mora*, non perdonando a spese, a tempo, a fatiche, sciolse il problema della preparazione delle sementi delle biade, per aumentarne il prodotto e difenderle dalle ordinarie loro malattie, con un processo suo proprio del tutto.

Rimeritato dalla Maestà di Ferdinando I, colla Patente di privilegio, esteso a tutti i suoi Stati, 4 giugno 1847 N. 20918-404, ed assistito dal rinomato agronomo *Placido Fumagalli*, di Bergamo, nel gennaio 1848 eresse uno Stabilimento all'uopo, nel Comune d'Urago d'Oglio (Distretto di Chiari, Provincia di Brescia.)

Per altro, servendo ad un'arte la quale non sa prosperare che nella pace, questo Stabilimento, nato appena, si trovò in lotta colle funeste conseguenze della rivoluzione, scoppiata indi a poco.

Nondimeno i provati ottimi effetti della preparazione offerta, lo fecero salire in fama, e l'anno scorso essi furono appieno riconosciuti anche nella Provincia di Verona.

Ma, ora che il *Fumagalli* cessò di vivere, *Pietro Mora*, onde meglio poter servire alle venete Provincie, ded te, più che non quelle oltre l'Adige, alla coltura dei cereali, fattosi regolarmente iscrivere il 12 del mese corrente nei matricolari registri di questa Camera di commercio ed industria a termini delle recenti ministeriali disposizioni, va ad aprire nel Distretto di Dolo a S. Bruson, nella contrada detta il Comunetto, al N. 1150, un Negozio di Vendita ed Apparecchio di Biade ad uso esclusivo di seminagione e di Vendita ed Apparecchio di Sementi di bachi da seta, altro frutto degli studii di lui, istituendo in ogni città di questa parte del Regno Ricapiti di commissione, e conservando quelli ch'ei tiene già nelle Provincie lombarde; Ricapiti, che verranno simultaneamente, indicati con precisione nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, quando saranno tutti definitivamente stabiliti.

VANTAGGI
della preparazione alle sementi delle biade.

1. Il risparmio d'una quarta parte delle sementi stesse.

2. Il loro aumento in ragione dell'8 per 100, parlando di quelle del frumento, del riso, della segala, della vena.

3. La distruzione degl'insetti che divorano i grani prima del loro sviluppo.

4. La precocità di questo loro sviluppo con maggior gagliardia e robustezza nella vegetazione.

5. L'anticipazione di qualche giorno nel raccolto.

6. L'ammortamento d'ogni semente nociva eterogenea nel frumento, e la sua preservazione dal carbonchio.

7. L'aumento almeno d'un quarto del prodotto, a paragone dell'ordinario raccolto.

8. L'acconcime, reso d'un bisogno non più indispensabile.

9. La durata della forza produttiva delle sementi un anno per l'altro senza bisogno d'alcuna servitù, quando siano ben disseccate, potendo allora esse anche viaggiare con sicurezza.

Tutti questi vantaggi, non temendo punto che la riuscita lo smentisca, vengono garantiti dal Mora, al cospetto di qualsiasi diffidente; anzi, ad ispirare maggior credenza (tanto è sicuro del fatto proprio) egli lascia in libertà i ricorrenti di pagare la tassa dell'apparecchio, solo quando dalla bontà e dalla quantità del raccolto ottenuto ne avranno riconosciuto gli effetti.

I possidenti e i locatarii spargano nei loro campi da un lato sementi preparate, dall'altro sementi non preparate, e potranno giudicare la differenza dei prodotti.

AVVERTENZE.

a) La seminagione deve farsi possibilmente quando il terreno è asciutto.

b) Le sementi devono gettarsi in quantità una quarta parte minore di quella, che suolsi impiegare quando non sono preparate.

c) Le preparate, se non sono ben secche, sino al momento della seminagione devono tenersi stese in luogo asciutto, ventilato e difeso dai raggi del sole, svolgendole almeno due volte al giorno per impedirne la fermentazione.

d) Generalmente, sono da preferirsi le sementi nate nel medesimo suolo.

e) Dei grani preparati fa d'uopo non servirsi per alimento, essendo l'uso loro nocevole anche alle bestie.

IL PREZZO
che i ricorrenti avranno ad esborsare per la detta preparazione viene regolato io moneta austriaca sopra misure venete; cioè:

quanto al frumento . . .	per ogni staio	A. L.	5:—
» al riso	»	»	5:—
» al granoturco .	»	»	3:40
» alla segala . . .	»	»	4:—
» alla vena . . .	»	»	3:40
» al canape . . .	»	»	4:—
» al lino	»	»	6:—
» all'erbe da prato ogni libb. grossa		»	—:07

Quantunque il Negozio del *Mora* prometta sementi d'ottima qualità, ciò non ostante, essendo cosa provata, come si è fatto cenno più sopra nelle *Avvertenze*, ch'ogni terreno ama le proprie a preferenza, quanti vorranno far saggio dell'apparecchio proposto, vengono consigliati ad assoggettare ad esso sementi nate nei campi di loro ragione.

Quelle sementi, che il Negozio esibisce, dovranno esser chieste al più vicino dei Ricapiti del Negozio stesso, 20 giorni prima di quello, in cui sarà necessario ai ricorrenti l'averle.

Volendo essi far preparare le proprie, sono invitati a trasmetterle allo stesso Ricapito 10 giorni prima. Verrà loro rilasciato da questi un foglio di riscontro, che, scorso l'indicato periodo, presenteranno per ritirarle.

VANTAGGI
che pel corso di quattr'anni si sono finora ottenuti dalla preparazione alla semente dei bachi da seta.

1. Preservazione dal così detto calcino.

2. Maggior gagliardia nello sviluppo dell'animaletto, per cui resiste meglio alla diversità ed alla mutabilità dell'atmosfera.

3. Aumento e miglioramento del suo prodotto in confronto dell'ordinario.

AVVERTENZE.

a) La semente si consegnerà al Negozio od ai luoghi di Ricapito, in vasi di terra o di latta, almeno 10 giorni prima di quello in cui vorrà essere ritirata.

b) Il Negozio non assume d'apparecchiare quantità minori d'un'oncia.

c) La nascita del filugello segue circa dieci ore più tardi del solito, perchè la preparazione ne rende più duro l'involucro.

PREZZO.

Il prezzo della preparazione d'un'oncia sino alle due, è fissato in ragione di austr. L. 6 per ciascuna, ed in ragione di 4:50 per ciascuna delle altre, nell'apparecchio d'una quantità superiore qualunque.

Il Negozio s'incarica di fornire tanto sementi di Brianza, quanto sementi delle Provincie bergamasca e bresciana, dietro commissione anticipata di giorni 20.

Tutte le commissioni si ricevono franche di spese postali.

Sino a tanto che i Ricapiti non sono tutti determinati, posti in ordine e fatti conoscere, quanti bramassero istruzioni maggiori, si compiacciano di rivolgersi direttamente al locale primario a S. Bruson al N. 1150.

Venezia, 26 gennaio 1853.

PIETRO MORA.

Prof. MENINI, Compilatore.

Martedì 15 Febbraio. Anno 1853. – N. 21.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 163. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Serravalle rende noto, che sopra istanza 13 gennaio 1853 n. 163, del Pio Ospitale Civile di questa Città, contro Francesco Piccin pure di qui, si terranno a mezzo di apposita Commissione nel locale di sua residenza li giorni 11, 18 e 28 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta degl'immobili infrascritti per essere deliberati sotto le condizioni seguenti nei due primi esperimenti a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo anco a prezzo inferiore, semprechè basti a soddisfare tutti i creditori sugli immobili medesimi prenotati, e salvo, al caso non venga offerto un tal prezzo, di convocare dopo il terzo esperimento i creditori stessi a termini del par. 422 per le pratiche del par. 120 del Giud. Regolamento.

Condizioni d'asta.

I. La vendita si farà in un solo lotto, e per tutti gl'immobili compresi nel protocollo di stima 12 gennaio 1849, e sarà aperta l'asta sul prezzo di stima di a. l. 9777 : 20.

II. Ogni offerta dovrà essere cautata col previo deposito del decimo del valore di stima.

III. Li fondi non saranno deliberati che a prezzo maggiore od eguale alla detta stima.

IV. Entro giorni 18 dopo la delibera, il deliberatario dovrà pagarne il prezzo in monete a tariffa, facendone regolare deposito in questa Cassa forte, sotto pena altrimenti di reincanto a tutto carico e spese del deliberatario.

V. Li beni si riterranno venduti nello stato in cui si troveranno al momento della vendita coi pesi, e le servitù, che fossero inerenti, senza responsabilità della Pia causa esecutante, nemmeno per la immissione nell'effettivo possesso degli stessi.

Immobili da vendersi.

Corpo di terra arat., piant., vit., parte in piano e parte in colle dolcemente inclinato con casa colonica, posto in Serravalle nel Colmello di Olarigo, in mappa sotto li num. 686, 687, 704, 705, per pert. cens. n. 22 : 33, in complesso corrispondenti ai Trivigiani c. 4 : 1 : 50 : 4|10. Il tutto è situato tra li confini, a mattina Pellatis Giacinto e fratelli fu Girolamo e strada comune, a mezzodì strada comune, e della Libera Maria, dal Bò detto Freddo Antonio, dal Bo Pietro e della Libera Giuseppe, a sera stradella e della Libera Santa, a monte dal Bò, Trevisan Catterina e Lucheschi Giacomo.

Il presente verrà affisso all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Serravalle, 13 gennaio 1853.

Il R. Cons. Pretore
TON.

N. 615. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 17 marzo, 7 aprile, e 12 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle ore una pom, avrà luogo nel locale di residenza di questa I. R. Pretura la vendita all'asta dello stabile qui sottodescritto esecutato sulle istanze di Pietro Piccolo di Nervesa contro Pietro Olivotto e Consorti pure di Nervesa alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente all'asta dovrà cautare la propria offerta col deposito nelle mani della Commissione delegata dell'importo del decimo della stima che verrà restituito al chiudersi dell'incanto eccettochè al deliberatario.

II. Il deliberatario entro tre giorni dopo intimato il Decreto di delibera dovrà depositare nel la Cassa dei giudiziali depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso l'intero prezzo offerto detratto l'importo del verificato deposito di cauzione.

III. La vendita dello stabile nei due primi esperimenti non avrà luogo se non a prezzo superiore o pari a quello della stima, e nel terzo avrà luogo anche a prezzo inferiore.

IV. L'acquirente appena ottenuto il Decreto di aggiudicazione entrerà nel possesso immediato dell'immobile subastato e sopporterà da quel momento il peso delle pubbliche imposte.

V. Tutti i pesi inerenti allo stabile resteranno a carico del deliberatario a riserva degli ipotecarii inscritti.

VI. Resteranno a carico del deliberatario tutte le spese d'asta e di delibera.

Descrizione dello stabile da vendersi.

Casa di abitazione nel comune censuario di Nervesa in Borgo Piave al num. di mappa 2116, di cens. pert. — : 08, con rendita di l. 25 : 48, tra i confini a levante, e mezzodì Piazza comunale, ponente Gio. Battista Loschi, tramontana Loschi suddetto e fratelli Bastianon, era descritta nell'estimo provvisorio al n. 422, colla cifra di l. 80.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi in Biadene ed in Nervesa, e sarà per tre volte pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Biadene,

Li 9 febbraio 1853.

Il R. Cons. Pretore
NICOLETTI.
Garioni, Al.

N. 587. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notizia, che con odierno Decreto venne interdetta per imbecillità Angela Pelosato di Montebello, e le fu deputato in curatore il di lei zio Domenico Dal Maso.

Il Cons. Pretore
BALBI.

Dall'I. R. Pretura in Lonigo,

Li 31 gennaio 1853.

L'Ascoltante Grimani.

N. 2797. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Sopra istanza 26 gennaio spirante prodotta a questo numero da Giovanna Panciera vedova di Luigi Preto qual madre e tutrice dei minori figli del suddetto, in concorso anche di Maria Preto maggiorenne, vengono col presente Editto convocati tutti li creditori sull'eredità del prenominato Luigi Preto, mancato a' vivi in Venezia nel dì 24 maggio 1852, con testamento a presentarsi nel giorno 8 marzo p. v. alle ore 10 ant., alla Camera VIII di Commissione presso questo Tribunale all'oggetto d'insinuare e provare i loro diritti sull'eredità stessa, a termini del par. 813 del Codice Civile imperante.

Il presente Editto sarà affisso come di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Presidente
MANFRONI.

Malenza, Cons.
Grubissich, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia,

Li 31 gennaio 1853.

Domeneghini.

N. 411. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Crespino notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che sopra istanza per cessione dei proprii beni in data odierna sotto pari num. di Biagio Noventa di Antonio commerciante di Polesella è stato da questa Pretura decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte la sostanza mobile ed immobile ovunque esistente in questa Provincia di ragione del cedente suddetto.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberata Noventa ad insinuarla fino al giorno 15 aprile p. v. inclusivo, a questa Pretura, in forma di una regolare petizione, ed in confronto dell'avvocato Francesco D.r Dari, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nel l'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, scorso il soprafissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand' anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà, o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel termine preaccennato si saranno insinuati, a comparire all'Udienza nel giorno 31 marzo prossimo venturo alle ore 10 ant., onde esperire fra di essi a termini del par. 98, del Giud. Reg., un amichevole componimento per la liquidazione e definizione dell'aperto concorso, od altrimenti onde provvedere alla elezione di un nuovo amministratore, od alla conferma del provvisoriamente destinato Dionisio Depaoli di Andrea di Polesella, nonchè per la formazione della delegazione dei creditori, dovendo alla sessione sudd. intervenire ed assistere anche il nominato curatore ad lites, ed il provvisorio amministratore; avvertiti che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno dei creditori stessi, l'amministratore, e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto loro pericolo.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questo, e del Comune di Polesalla, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia per tre volte consecutive.

Dall'I. R. Pretura di Crespino,

Li 27 gennaio 1853.

L'I. R. Canc. Dirig.
DEDINI.
Angelo Tisi, S.

N. 1475. 1.ª pubbl.ª

AVVISO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario della Provincia Veneta e Marittimo del Regno Lombardo-Veneto, si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 21 febbraio corr., alle ore 11 della mattina, nello Squero Menetto d. Bevilacqua a S. Pietro di Castello in Quintavalle si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degl'infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggiore offerente oltre il prezzo della stima.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 28 sudd., egualmente alle ore 11 della mattina, nello stesso luogo ed alla stessa limitazione del prezzo maggiore della stima, si farà il secondo incanto.

Che mancando anche questo esperimento nel giorno 7 marzo p. v., alle ore 11 ant., nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima.

Descrizione dei lotti.

Lotto I. Corpo di piroscafo a vapore co tutto a puppa rotonda della lunghezza in colomba di piedi 72, in coperta da vento a vento piedi 80, della lunghezza ossia bano piedi 74, pantale ossia altezze piedi 6, e come precisamente descritto nel protocollo di stima 30 agosto 1852 n. 10252, inspezionabile da chiunque e presso l'Ufficio di Spedizione del prefato Tribunale Mercantile Camb. Maritt. o presso l'avv. Angelo D.r Lattes procuratore dell'esecutante stimato il detto corpo di piroscafo a. l. 5700.

Lotto II. Tre pezzi rovere squadrati di Montona, uno lungo piedi 14, grosso oncie 7 e 8, l'altro lungo piedi 21, grosso oncie 7 ed 8, ed il terzo lungo piedi 19, grosso oncie 6 e 7, nonchè due Madieri rovere lunghi piedi 35 l'uno, larghi oncie 8, grossi oncie 1 3|4, due detti lunghi piedi 28 ed uno piedi 22, tutti tre larghi oncie 7, grossi oncie 1 3|4 e quattro madieri sapin, in tutti piedi 100, larghi oncie 11, grossi oncie 2 3|4, il tutto descritto nella succitata giudiziale perizia e stimato austr. l. 170.

Condizioni.

I. Nei primi due esperimenti non potrà aver luogo la delibera che a prezzo eguale o superiore alla stima e soltanto nel terzo esperimento potrà aver luogo a qualunque prezzo.

II. L'asta si farà in due lotti.

III. Nessuno potrà farsi offerente se non depositerà nelle mani del commissario delegato il decimo del valore di stima a cauzione della sua offerta.

IV. Il prezzo della delibera dovrà entro tre giorni depositarsi presso questo I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in moneta sonante a tariffa, sotto comminatoria di reincanto a tutto rischio, danno e spese del deliberatario.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso in questa Città, alla Borsa ed al Molo, nonchè ai luoghi soliti, e per tre volte inserito di seguito nel Foglio Ufficiale della Gazzetta.

Il Presidente
SCOLARI.

Lazzaroni, Cons.
Nob. Barbaro, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Merc. Camb. Maritt. in Venezia.

Li 4 febbraio 1853.

Locatelli.

N. 553. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che sulle istanze di Agostino Perisio q. Andrea negoziante e possidente di Udine con odierno Decreto fu ammessa l'asta dei sottodescritti immobili a pregiudizio di Maria nata Desenibus vedova Molina possidente di S. Giorgio di Nogaro.

L'asta avrà luogo nel locale di residenza di questa Pretura dinanzi ad apposita Commissione alle condizioni sotto notate nei giorni 7 e 14 marzo p. v. sempre dalle ore 11 ant. all'1 ora pomeridiana.

Immobili da vendersi nel Comune di S. Giorgio di Nogaro a lotto per lotto.

Lotto I. Casa in S. Giorgio al civ. n. 213-214, con cortile ed orto inscritta nel nuovo censimento come segue: al num. di mappa 596, pert. 1 : 06, rendita a. l. 90, n. di mappa 604, orto pert. 0 : 84, rendita 2 : 81, n. di mappa 607, orto pert. 1, rendita 3 : 35, n. di mappa 605, bosco ceduo dolce p. 0 : 43, rend. 0 : 15, il tutto in complesso stimato dell'importo netto di aust. l. 10989 : 60, previamente imputato a diffalco un annuo censo di a. l. 82 : 37, a favore della Cappella Rigatti.

Lotto II. Casa colonica nella Frazione di Zuccola al villico n. 6, con stalla, cortile ed orto inscritta al nuovo censimento come segue: n. di mappa 403, pert. 0 : 56, rendita a. l. 18 : 48, n. di mappa 381, pert. 1 : 44, rendita a. l. 5 : 10, il tutto stimato a netto a. l. 2144 : 20.

Lotto III. Pezzo di terra a. v. denominato Donatis, inscritto nel nuovo censimento col n. di mappa 362, di pert. 17 : 43, rendita a. l. 29 : 46, ma riscontrata dai periti la quantità fu rinvenuta invece di pert. 16 : 47, stimato a netto a. l. 1394 : 20, pure in Zuccola.

Lotto IV. Pezzo di terra a. v. detto Boccon nella Frazione di Zuccola nel nuovo censimento al n. di mappa 360, pert. 11 : 80, rendita a. l. 19 : 94, stimato a netto a. l. 1321 : 40.

Condizioni.

I. Non potrà seguire delibera dei beni se non a prezzo di stima o superiore.

II. Qualunque aspirante per essere ammesso ad offrire all'asta dovrà depositare a mani della Commissione delegata ad assistere l'asta il decimo del prezzo di stima del rispettivo lotto cui aspirasse, qual somma sarà trattenuta per cauzione al deliberetario ed in seguito alla gara immediatamente restituita ai non deliberatarii.

III. Il deliberatario dovrà sotto comminativa di legge depositare in Giudizio il prezzo di delibera entro 10 giorni dal Decreto di approvazione della delibera, e per l'effetto di notifica del Decreto di delibera dovrà al momento dell'asta eleggere domicilio in questo Comune.

IV. Il deliberatario dovrà assumere a proprio carico i pesi tutti inerenti specificati e calcolati nel protocollo di stima ed altri se ve ne fossero a carico dei beni a lui deliberati.

V. Le spese tutte ed imposte della delibera e successive staranno a di lui carico.

VI. Per le eventuali deteriorazioni e mancanze che si trovassero sui beni al tempo dell'aggiudicazione in confronto del protocollo di stima, il deliberatario dovrà esercitare le sue eventuali ragioni d'indennizzazione in confronto di chi di ragione, e non potrà muovere pretese sul prezzo di delibera.

Dall'I. R. Pretura di Palma,

Li 25 gennaio 1853.

Il R. Cons. Pretore
VEDOVA.

---

al N. 6994. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, essersi con odierno Decreto interdetto per imbecillità il Sacerdote D.n Domenico Braido fu Andrea di Ceneda, nominandosi in suo curatore il Sacerdote D.n Paolo Bornia.

Il presente sarà pubblicato come di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Ceneda,

Li 1.º febbraio 1853.

Il R. Dirigente
COSTANTINI.
L. Cupilli, Scritt.

N. 1606. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Luigi Brunetta firmatario della ditta commerc. fratelli Brunetta di Pordenone assente d'ignota dimora, che la ditta commerciale Davide Luzzato del fu Giuseppe coll'avv. Michiele Costi produsse in di lui confronto la petizione 5 febbraio corr. n. 1606, in punto: 1.º di liquidità del credito di austr. l. 5366 : 49, dipendentemente da Cambiale 29 ottobre 1852: 2.º di giustificazione del sequestro ottenuto sopra l'azione del credito di a. l. 1811, spettante alla ditta fratelli Brunetta verso la locale Casa d'industria, per schiavine ad essa vendute e che il Tribunale con odierno Decreto, chiamando pel contraddittorio le parti all'A. V. del giorno 9 marzo p. v. alle ore 9 ant. sotto le avvertenze dell'Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro D.r Perisinoti che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 8 febbraio 1853.

Il Presidente
SCOLARI.

Lazzaroni, Cons.
Nob. Barbaro, Cons.

Locatelli.

N. 327. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, che nelli giorni 1.º e 18 p. v. marzo e 1.º p. v. aprile dalle ore 10 alle 12 del mattino avranno luogo nella Cancelleria di questa Pretura gli esperimenti per la vendita degl'immobili sottodescritti, ed esecutati ad istanza di Bernardo Tescari fu Antonio di Thiene, a pregiudizio di Anna Zoppelletto fu Pietro, di altri minori figli del detto Pietro Zoppelletto e della eredità giacente del fu Domenico Zoppelletto fu Pietro, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta al prezzo di stima, e nel primo e secondo esperimento non potrà avere luogo la delibera degl'immobili di cui si tratta, se non che a prezzo maggiore, od eguale a quello di stima, nel terzo poi saranno deliberati a qualunque prezzo semprechè coi medesimo possano venir soddisfatti tutti li creditori iscritti sino a concorrenza con quello di stima ed in caso diverso si procederà nel modo che è prescritto dal par. 140 del Giud. Reg.

II Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in denaro sonante Il deposito del maggiore offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario, agli altri oblatori sarà restituito sul momento.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Bassano al domicilio dell'avv. D.r Berti, tostochè sarà passato in giudicato l'atto di riparto ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno della intimazione del Decreto di delibera l'interesse a 5 per 0|0, facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l'I R. Tribunale Prov. in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d'interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 K.ni austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, le obbligazioni pubbliche, e qualunque altro surrogato al denaro sonante, nulla ostante qualsiasi legge o superiore disposizione, che a tali surrogati avesse attribuito o fosse per attribuire un corso coattivo.

V. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente degl'immobili deliberati, e precisamente nel giorno in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del Decreto medesimo per poterne disporre da nuovo possessore. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non che dopo che avrà giustificato l'adempimento di quanto prescrive il par. 439 del Giud. Reg.

VI. Dal giorno della intimazione del Decreto di delibera in avanti, tutte le imposte prediali, oltre le imposte arretrate se ve ne fossero, le sovraimposte comunali e qualsiasi carico erariale e provinciale ordinario e straordinario, i ristauri, e riparazioni, il premio dovuto alla Società assicuratrice in quanto fossero gli stabili subastati assicurati dai danni degli incendii dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso da chicchessia.

VII. Gl'immobili suddetti si riterranno venduti, e rispettivamente acquistati nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'incanto.

VIII. I bolli, tasse ed imposte per la delibera, e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di tutti gl'obblighi suindicati.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il

mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d' asta.

XI. Nel caso di mancanza anche parziale all' esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto al reincanto degl' immobili deliberati a termini del disposto del par. 438 del Giud. Reg., ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione delle sue offerte sarà impiegato alla rifusione o parziale o totale delle spese, ed al risarcimento di ogni danno occasionato dal di lui difetto.

Immobili da subastarsi.

Campi Vicentini 17 : 3 : 0 : 69 diecisette quarti tre, ottavi nulla, e tavole sessantanove in un sol corpo di terreno parte aratorio arborato vitato in piano, parte zappativo arborato vitato in colle parte prativo arborato vitato in colle con fruttai, ed il rimanente boschivo ceduo forte con castagni da frutto avente sopra due case coloniche con corte ai comunali n. 89, 90, il tutto situato nella Comune di Pianezze contrà Noldelli in censo stabile alli n. 690, 691, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 721, 1176, 1177, 1178, 1179, per p. 68 : 88, colla rendita di l. 302 : 60, e nel censo provvisorio poi alli num. 467, 468, 469, 470 sub 1.° 2.° 471, 472, 473, 474, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, e confinante a mattina la Valle e strada comune sul confine fra i Comuni di Marostica e Pianezze, ed al di là della sopraddetta Valle, Matteazzi, Chiminello, e Gasparotto, a mezzodì colla strada detta delle Stagnine, a sera con Moscuto, Ospitale di Marostica, Merlo, e strada, ed a tramontana Matteazzi Merlo, Luisetto e Moscuto, il tutto stimato del valore capitale di a. l. 9050.

Campi 0 : 0 : 0 : 85 di terreno zappativo piantato di olivi situato in detta Comune e contrà descritta nella mappa stabile al n. 679, per pert. 0 : 39, colla rendita di l. 0 : 80, e nella mappa del censo provvisorio al num. 480, confinante a mattina Luisetto, a mezzodì Bressan, a sera sentiero comune, ed a tramontana Ospitale di Marostica, stimato del valore capitale di aust. l. 90.

Il presente si pubblichi nei modi e luoghi soliti e s' inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Bassano,

Li 29 gennaio 1853
NORDIS, Pretore
Ceriali, Canc.

N. 966 2.ª pubbl.°

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che con odierno Decreto venne da questa Pretura dichiarato interdetto dall' esercizio dei diritti civili per riconosciuta prodigalità il nob. Agostino q. Giuseppe Finicio nato e domiciliato in questa Città, e che viene nominato in di lui curatore il sig. Vittorio Vial del fu Giuseppe-Giacomo di S. Vito del Tagliamento.

Ed il presente sarà inserito per tre volte consecutive e cioè una per ogni successiva settimana nella Gazzetta di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi in questo Comune, ed all' Albo di questa Pretura a comune notizia.

Dall' I. R. Pretura in Pordenone,

Li 31 gennaio 1852.
L' I. R. Cons. Pretore
MALFATTI.

N. 500. 2.ª pubbl.°

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nelli giorni 20 aprile, 18 maggio, ed 8 giugno p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., saranno rispettivamente tenuti da apposita Commissione nel locale di residenza di questa I. R. Pretura il 1.°, 2.° e 3.° esperimento d' asta per la vendita dei beni sottodescritti esecutati ad istanza del nob. Pier Luigi Grimani fu Alessandro, possidente di Venezia, rappresentato dal suo procuratore avv. Gaetano D.r Ghisleni, ed a pregiudizio di Rosa Sambin-Cabianca fu Alessandro, e Deserinda Baldovin-Campolongo, moglie di Antonio Cabianca, possidenti di Agna, ora dimoranti in Padova, i quali beni vennero complessivamente stimati del valore di a. l. 7162 : 25, come dall' atto di stima 17 giugno 1852, del quale, come dei relativi certificati ipotecarii, sarà libero a chiunque di avere ispezione in questa Cancelleria.

La vendita seguirà alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita di detti immobili seguirà colle forme giudiziali e sulla base della stima dei periti signori Angelo Meloncini e Pietro Businari 17 giugno 1852 n. 316, eretta in ordine al Decreto 29 aprile antecedente n. 2497, di quest' I. R. Pretura, in un sol lotto, e pel valore complessivo depurato di stima di a. l. 7162 : 25.

II. Al 1.° e 2.° esperimento non potranno gl' immobili venire deliberati a meno della stima; nel terzo poi anche a prezzo inferiore, semprechè basti a soddisfare tutti i creditori inscritti fino all' importo della stima.

III. Ogni offerente dovrà cautare la vendita col previo deposito del decimo del valore di stima.

IV. Oltre il prezzo assumerà il deliberatario l' annuo canone di a. l. 374 : 78, assentato sui beni da deliberarsi verso il nob. Pier Luigi Grimani fu Alessandro di Venezia.

V. Dal giorno della delibera saranno a carico dell' acquirente le pubbliche imposte di ogni sorta gravitanti i beni subastati, ed il canone dovuto al nob. Grimani.

VI. Tutte le spese giudiziali e di esecuzione relative all' istanza di pignoramento, e successive, niuna eccettuata, da liquidarsi previamente dal Giudice, saranno a carico del deliberatario, che dovrà entro giorni 14 dal Decreto di liquidazione soddisfarne l' importo all' esecutante, ed a peso pure del deliberatario staranno quelle relative all' atto di delibera, e successive.

VII. Il residuo prezzo a saldo dovrà essere depositato nella Cassa forte dell' I. R. Pretura entro 15 giorni successivi alla delibera.

VIII. La proprietà, possesso, e godimento degl' immobili saranno trasmessi al deliberatario contemporaneamente al deposito del residuo prezzo suddetto nello stato ed essere in cui allora si troveranno.

IX. Tanto il deposito, che il residuo prezzo a saldo di delibera, dovranno effettuarsi in monete sonanti metalliche d' oro, o d' argento al corso legale a tariffa, escluso qualunque surrogato a moneta.

X. Mancando il deliberatario all' osservanza dell' art. 7.° in tutto, od in parte, sarà proceduto al reincanto a tutte di lui spese, danni, ed interessi, a prezzo anco minore di stima, e della prima delibera in un solo esperimento, ed il deposito fatto pel concorso all' asta, sarà erogato in conto della dovuta indennizzazione.

Descrizione dei beni da subastarsi Distretto di Conselve, Comune di Agna.

1. Ragioni utili di un corpo di terreno di c. 2 : 3 : 186 detto il Brolo con casa dominicale ed adiacenze ai numeri di mappa 393, 394, 396, 1212, 1216, 1217, per pertiche censuarie 11 : 48, colla rendita di l. 124 : 57, tra confini, a levante con metà fosso Deserinda Baldovin-Campolongo, a mezzodì con metà fosso e mura la strada comunale di Bagnoli, a ponente Sambin Rosa Maria livellaria a Grimani, a tramontana con metà fosso Trieste Gabriele, e ditta Deserinda Baldovin Campolongo Maria.

2. Ragioni utili di un corpo di terreno con Capanna a p. v. di campi 5 : 0 : 139 a ditta come sopra ai n. di mappa 406, 407, 408 e 1218, per pert. cens. 19 : 94, colla rendita di l. 110 : 37, tra confini, a levante con metà fosso Trieste Gabriele, a mezzodì strada comunale di Agna a Bagnoli, a ponente Zara Francesco, a tramontana con metà fosso Grinzato Lucia.

3. Ragioni utili di un corpo di terreno di c. 0 : 3 : 103, aratorio con corte e fabbriche a ditta Sambin Rosa Maria q. Alessandro, maritata Cabianca, livellaria Grimani Pier-Luigi, ai num. di mappa 395, 1215, per pert. cens. 3 : 37, e colla rendita di l. 45 : 02, tra confini, a levante Deserinda Campolongo Maria livellaria Grimani, a mezzodì con mura strada comunale di Agna a Bagnoli, a ponente con metà fosso Deserinda Baldovin-Campolongo, a tramontana con metà fosso Trieste Gabriele.

4. Ragioni utili di un corpo di terreno a. p. v. di c. 8 : 2 : 195, a ditta Sambin Rosa Maria q Alessandro, maritata Cabianca, livellaria a Grimani Pier-Luigi, ai n. di mappa 416, 417, per pert. cens. 31 : 73, e colla rendita di l. 171 : 02, tra confini, a levante Lucato Domenico, e Fabbricieria della Chiesa Arcipretale di Agna, a mezzodì strada comunale a Bagnoli, a ponente Zara Francesco e Trieste Gabriele, a tramontana Trieste Gabriele, Mazzuccato Domenico, Treves fratelli, di Bonfili, e Campaci Maria, dettagliatamente descritti nella perizia giudiziale 17 giugno 1852 degli ingegneri Meloncini e Businari, del valore complessivo, depurato dal canone di a. l. 374 : 78, dovuto al nob. Pier-Luigi Grimani di Venezia, di a. l. 7162 : 25.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti di questa Comune, e di quella di Agna, nonchè inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Conselve,

Li 26 gennaio 1853.
L' I. R. Cons. Pretore
G. CASOLINI.
R. Poletti, Scritt.

N. 396. 2.ª pubbl.°

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Maniago rende pubblicamente noto col presente, che in seguito alla cessione a' beni fatta dal dichiaratosi giudizialmente insolvente Giacomo Antonio Fabbro Spadina di Claut, viene aperto il concorso dei creditori sopra tutta la sostanza ovunque esistente nelle Provincie soggette all' Inclita I. R Luogotenenza in Venezia, di ragione del predetto oberato. Viene quindi diffidato chiunque avesse qualche pretenzione contro l' oberato ad insinuarla mediante libello in iscritto a tutto aprile p. v., a questa R. Pretura in confronto dell' avvocato sig. Giuseppe-Girolamo D.r Girolami, deputato in curat. alle liti dimostrandone la sussistenza della pretesa, ed il diritto di essere collocato in una od in altra classe, sotto comminatoria che scorso infruttuosamente il termine soprastabilito, i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dalle pretese degl' insinuati, e ciò quand' anche ai non insinuati competesse un diritto di compensazione, di proprietà, o di pegno, per modo che nel primo caso saranno tenuti a pagare il rispettivo loro debito verso la massa.

Si rende noto inoltre ch' è stato nominato in amministratore interinale di quella qualunque sostanza che vi fosse Osvaldo fu Angelo Colman di Claut, e fissata l Udienza del dì 11 maggio p. v. alle ore 9 di mattina per la comparsa di tutti i creditori che nel suaccennato termine si fossero insinuati, onde procedere alla nomina dell' amministratore stabile, o conferma di quello interinale, ed alla nomina della delegazione dei creditori ferme le avvertenze espres e nei par. par. 87, 88 e 90 del Giud. Reg., ed inoltre ch' è stata fissata l' Udienza del dì 6 aprile p v, alle ore 9 di mattina per discutere, e trattare sopra la domanda dei beneficii legali.

Il presente si affigga nei luoghi soliti in Maniago, e Claut, e s' inserisca per tre volte in tre successive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia a comune notizia, e per ogni successivo effetto di ragione e di legge.

Dall' I. R. Pretura di Maniago,

Li 24 gennaio 1853.
L' I. R. Cons. Pretore
CONCINA.
Nascimbeni, Scritt.

N. 1494. 2.ª pubbl.°

EDITTO.

Si notifica a Giulio Merlini assente d' ignota dimora che la ditta Angelo Garbura coll' avvocato D.r Pasqualigo produsse in di lui confronto la petizione 3 febbraio 1853 n. 1494, per precetto di pagamento entro tre giorni di austriache lire 100 in dipendenza a cambiale primo marzo 1850 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, nè ordinò l' intimazione all' avvocato di questo Foro D.r Mion, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 4 febbraio 1853
Il Presidente
SCOLARI.
Nob. Barbaro, Cons.
Bennati, G. S. Cons. Pret.
Locatelli.

N. 1493. 2.ª pubbl.°

EDITTO.

Si notifica a Giulio Merlini assente d' ignota dimora che la ditta Angelo Garbura coll' avvocato D.r Pasqualigo produsse in di lui confronto la petizione 3 febbraio 1853 n. 1493, per precetto di pagamento entro tre giorni di austriache lire 100 in dipendenza a cambiale primo marzo 1850 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo Foro Dott. Mion che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Il Presidente
SCOLARI.

Dall' I. R. Tribunale Merc. Camb. Maritt. in Venezia,

Li 4 febbraio 1853.
Nob. Barbaro, Cons.
Bennati, G. S. Cons. Pret.
Locatelli.

---

al N. 2301. 2.ª pubbl.°

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che con odierno Decreto p. n. venne interdetto per imbecillità Paolo Pisani fu Vito, nominata in curatrice la di lui madre Lucrezia Zanibon Pisani, ed in concuratore il fratello D.n Gio. Batt. Pisani.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso come di metodo.

Il Presidente
MANFRONI.
Castagna, Cons.
Giarola, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia,

Li 27 gennaio 1853.
Domeneghini.

N. 1149. 2.ª pubbl.°

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nella residenza di questa Pretura, e nei giorni 16 marzo, 16 aprile, e 11 maggio p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom, saranno tenuti tre esperimenti d' asta, per la vendita giudiziale dello stabile qui sottodescritto pignorato ad istanza di Teresa Xonato ved. Maddalena di S. Vito di Malo, rappresentata dall' avv. Antonio Fusitica, in odio di Giacomo Maddalena qual padre, e rappresentante legale i minori di lui figli e Cons. di Malo, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che a prezzo di stima di l. 1065 : 60, o superiore, e nel terzo a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente sarà tenuto di depositare a cauzione dell' offerta il decimo del prezzo di stima, che verrà restituito immediatamente a quelli che non saranno resi deliberatarii.

III. Il prezzo rimanente sarà depositato alla R. Pretura 30 giorni dopo la seguita delibera in valuta d' oro, ed argento a corso legale, escluso qualunque altro surrogato.

IV. Il possesso del fondo lo conseguirà il deliberatario dal dì della delibera, e la proprietà dal dì dell' effettuato deposito.

V. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese di subasta, e posteriori.

VI. Mancando il deliberatario al deposito del residuo prezzo nel termine fissato dei giorni 30, come nell' art. 3.°, sarà in libertà dell' esecutante Xonato, tanto di esercitare l' azione personale contro lo stesso, che di domandare il reincanto a tutto suo danno, e spese da deliberarsi a qualunque prezzo.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Pertiche censuarie cinque, e diciannove cent. di terreno prativo, vacuo, situato in Monte di Malo, contrà Boro denominato Prà longo, censito nella mappa di Monte di Malo al n. 1338, colla rendita di l. 53 cent. 73, confina a levante Berlato Giuseppe, mezzodì, e ponente torrente Rana, e tramontana la Roggia detta dei Molini, della rendita netta di l. 53 : 28, stimato l. 1065 : 60.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, e nel Comune di Monte di Malo, colla inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Aggiunto Dirigente
PICCINALI.

Dall' I. R. Pretura di Schio,
Li 31 gennaio 1853.
Giuseppe Carapia
incaricato della Sped.

N. 3455. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio dell' I. R Governo di Venezia di ragione del cedente a beni Giovanni Castellani fu Antonio negoziante domiciliato a Santa Fosca.

Perciò, viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Gio. Castellani ad insinuarla sino al giorno 20 aprile pross. venturo inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo I R. Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Malvezzi, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avvocato D.r Sagredo, dimostrando, non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 23 aprile suddetto alle ore 11 antimeridiane, dinanzi questo I. R. Tribunale nella Camera di commissione, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s' avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo I. R Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli, per tre volte in tre consecutive settimane.

Il Presidente
MANFRONI.
Triffoni, Cons
Malenza, Cons.

Dall' I. R Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 1 febbraio 1853
Da Mosto.

N. 92. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Este fa pubblicamente noto, che nella sua residenza, e dinanzi apposita Commissione nelli giorni 23, 26 febbraio, e 2 marzo p v. dalle ore 9 alle 3 pom., si terranno tre esperimenti d' asta dell' utile proprietà e jus livellario del fondo qui appiedi descritto esecutato sulle istanze di Domenico Zanella del fu Domenico, possidente di Este, in confronto delli nobili sigg. Giacomo ed Isacco Cav. Treves De Bonfili del fu Giuseppe, possidenti di Venezia, colla creditrice inscritta Direzione ed Amministrazione dell' Istituto Centrale degli Esposti in Padova, e stimato giudizialmente del valore capitale di a. l. 67, come dal protocollo di stima presentato nel 26 ottobre 1852 n. 10659, di cui potrà chiunque averne ispezione ed anche copia da questa Cancelleria.

La vendita seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Alli due primi esperimenti il fondo non potrà essere venduto a prezzo inferiore alla stima di austr. l. 67, al terzo, a prezzo qualunque sotto però le riserve del par. 422 del Giudiziario Regolamento.

II. Ogni offerente dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima, che gli sarà restituito in quanto non rimanga deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà versare il residuo a saldo dell' intiero prezzo in moneta legale entro gli otto giorni successivi alla delibera, altrimenti avrà luogo il reincanto a tutto di lui pericolo e spese.

IV. Il solo esecutante sarà esente dal deposito di cui agli articoli 2.° e 3.° fino alla concorrenza del suo credito pel quale ha luogo la subasta.

V. Staranno a carico dell' acquirente le spese di delibera, e la tassa di trasferimento dell' utile proprietà, ed ogni altra inerente all' acquisto.

VI. A peso del deliberatario starà il canone annuo al direttario, e la decima a chi di ragione in quanto il fondo vi sia soggetto.

VII. Il fondo viene alienato nello stato ed essere in cui si trova senza alcuna responsabilità e garanzia per parte dell' esecutante.

VIII. L' aggiudicazione ed immissione in possesso del fondo deliberato avrà luogo tosto versato il prezzo di delibera; ed in quanto rimanesse deliberatario l' esecutante per un prezzo inferiore al proprio credito, avrà luogo immediatamente.

Descrizione dell' immobile da subastarsi.

Utile proprietà, e jus livellario di campi 5 : 1 : 07 senza fabbriche in Comune di Ponso, in Frazione di Bresega, in contrà della Chiesa tra confini a levante la sede della vecchia strada comunale; mezzodì mediante fosso stradella consortiva delle Molette, ponente mediante fosso nobb. cav. Treves, tramontana mediante fosso Targa Carolina maritata Zago, descritti nella mappa censuaria alli num. 752, 788, colla superficie di pert. 20 : 31, colla rendita imponibile di l 100 : 94, gravati dell' onere di decima sulli prodotti primi e sull' uva per 4|5 circa, e dell' annuo canone alli direttarii nob fratelli Giacomo ed Isacco Cav. Treves De Bonfili per istromento 2 agosto 1817, atti Angelieri, era di frumento staia 52, di ital. l. 46 : 11, e di capponi n. 3, stando per le pubbliche imposte, meno però le consorziali e comunali, a carico delli direttarii medesimi, ed ora ridotto quanto alle ital. l. 46:11, pari ad a. l. 53 : 03, a sole ital. l. 20, pari ad a. l. 23 : 88, per la sottrazione della casa che dapprima formava parte di detto livello, ferma del resto la contribuzione del frumento e dei capponi come sopra, e con ogni diritto ed obbligo nascente dalla suddetta investitura 2 agosto 1817, atti Angelieri.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, e del Comune di Ponso, nonchè inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Este,
Li 8 gennaio 1853.
Il R. Cons. Pretore Dirig.
PIETRA.

N. 538. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che con odierno Decreto pari numero venne interdetto per mania malinconica Domenico Bellato di Francesco di qui, e gli fu deputato in curatore Lorenzo Picello detto Pattan pur di qui.

L' I. R. Cons. Pretore
G. CASOLINI.

Dall' I. R. Pretura in Conselve,

Li 28 gennaio 1853.
R. Poletti, Scritt.

MERCORDÌ 16 FEBBRAIO

ANNO 1853 – N. 38.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *Cambiamenti nell' I. R. esercito. Rappresentanze delle città e Provincie venete a S. E. il Maresciallo. Opere pubbliche dell' Austria in vantaggio delle Provincie italiane. Il Montenegro: sua storia, divisione territoriale, ordinamento* - Not. dell' Imp.: *facilitazioni postali. Assunzione a metropoli della città vescovile d'Agram. Regolamento sulla vendita della polvere da schioppo.* — R. Sardo; *studio teologico. Imposta personale.* — D. di Modena; *sacra funzione.* — Imp. Russo; *notizie del Caucaso. Pratiche con Roma.* — Imp. Ottomano; *il marchese di Lavalette. Navigazione del Bosforo. Mirza Ahmed. Abd-El-Kader a Brussa. Quiete dei Drusi. Consiglio dell' Inghilterra.* — Inghilterra; *banchetto diplomatico. Carteggio curioso. Cessazione del vaiuolo a Corfù. Apertura del Parlamento.* — Spagna; *riforma costituzionale.* — Francia; *il co. di Cabrières. Il ballo del Senato. Gli ultimi arresti. Commissione pei Dipartimenti. Presentazioni diplomatiche. Sugli eccessi di Milano. Lettera del gen. Changarnier. Un rimorso. Lezioni d' Arago. Memoria sugl' incisori italiani.* — Svizzera; *il club degli operai. Rispetto alle feste. Strada ferrata.* — America; *notizie di Buenos-Ayres.* — Varietà; *polemica teatrale.* — Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *La Capanna del zio Tom.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 13 *febbraio.*

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono nominati: Il tenente maresciallo barone Csorich a comandante il 3.° corpo di esercito; il finora comandante quel corpo di esercito, tenente maresciallo cavaliere di Airoldi, a primo tenente della I. R. prima guardia nobile degli arcieri; il tenente maresciallo barone di Hipsich a comandante militare della città di Fiume; il sostituto del Ministro della guerra, generale maggiore di Melczer a tenente maresciallo e divisionario presso il 7.° corpo di esercito; ed il generale maggiore di Trattnern a comandante l' Accademia del Genio a Kloster-Bruck.

Furono pensionati: Il tenente maresciallo barone di Neustädter; il generale maggiore cavaliere di Döll, comandante l' Accademia del Genio a Kloster-Bruck, col carattere di tenente maresciallo ad *honores;* ed il generale maggiore Hablitschek, comandante militare della città di Fiume.

Inoltre, fu pensionato il maggiore Francesco cavaliere di Froschmayer, comandante militare a Segna, col carattere e colla pensione di tenente colonnello; e fu nominato comandante militare di Segna il maggiore Guglielmo Fischer di Adelswerth.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 16 *febbraio.*

Ieri è di qui partita per Verona una Commissione, rappresentante la R. città e Provincia di Venezia, e composta dei sigg. conte Altan, Delegato, S. E. il conte Correr, Podestà, due deputati provinciali, conte Nani Mocenigo e nobile Angeli, tre assessori municipali, nobile Venier, conte Bembo e Sailer, per pregare S. E. il Maresciallo conte Radetzky di deporre in loro nome a' piedi del trono un indirizzo, in cui eglino manifestano tutta l' indignazione e il dolore onde furono compresi dai recenti luttuosi avvenimenti, e attestano in pari tempo i sentimenti di suddita fedeltà ed attaccamento, ond' è animata la leale nostra popolazione. La Commissione ritornò la sera medesima, lieta e riconoscente della graziosa accoglienza ricevuta, come pure delle benigne parole espresse dalla prefata E. S., riguardo alla nostra città. Simili Rappresentanze partironsi anche da tutte le altre Provincie del Veneto, fra le quali la prima quella di Treviso, e furono accolte dal signor Maresciallo con non minore benignità consolante.

Nessuno potrebbe negare avere il Governo austriaco negli ultimi anni rivolto le sue cure speciali a le Provincie italiane, in riguardo ai loro interessi materiali, e per procacciare alle popolazioni di esse i benefizii d' una intima unione con un grande Stato.

Lo svincolamento della navigazione del Po da molti impedimenti, ai quali era prima soggetto, e la vita attiva, che sorgerà senza dubbio a vantaggio del commercio e delle comunicazioni su questo importante fiume, in seguito all' accordo conchiuso fra l' Amministrazione dello Stato e quella della Società del Lloyd austriaco, fu oggetto dei nostri discorsi in anteriori occasioni. Il vantaggio principale di questa impresa consisterà nell' unire i punti al Nord-Ovest della penisola coi porti dell' Adriatico, e nel suscitare e sviluppare durevolmente molti rapporti mercantili, che finora sonnecchiano.

Egualmente importante, e, se è possibile, ancora più grandiosa, sarà l' impresa della strada ferrata centrale italiana. Lo Stato della Chiesa, l' Austria, i Ducati di Parma, di Piacenza e di Modena, il Granducato di Toscana, si unirono a quel fine. L' Austria assunse l' obbligo, contemporaneamente alla costruzione della ferrovia centrale, che scorrerà a Piacenza ed a Mantova, di spingere fino a quei punti la costruzione delle proprie strade ferrate. Il Governo del Granducato di Toscana terminerà al tempo stesso, e, se fosse possibile, anche prima, le strade ferrate da Pistoia a Lucca ed a Firenze. I lavori comincieranno nel prossimo giugno su cinque punti ad un tempo. L'estensione totale di questa strada ferrata sarà di 270 chilometri, duecento dei quali scorrono per territorii fruttiferi e molto popolati, ed aventi sei grandi città, cosicchè ne dee sorgere in tal modo, necessariamente, grande concorso di merci e di viaggiatori. Questa ferrovia congiungerà le valli dell' Arno, del Po e del Tevere coll' Europa centrale, il Mediterraneo col Baltico e col mare del Nord, e porterà quindi seco infallibilmente un commercio immenso di transito. A favore della sicurezza della pronta esecuzione parla il fatto che le azioni di tale impresa furono già, per massima parte, allogate nelle principali piazze mercantili europee. Del favore per siffatte azioni rendon ragione i varii vantaggi assicurati agli azionisti; poichè fu ad essi guarentito un 5 per cento, durante la costruzione, un 5 e $^1/_2$ per cento pei prossimi primi 18 anni, un 5 per cento per altri 32 anni, e, durante i primi 50 anni, la metà del prodotto netto, dopo detrattovi l' importo del 5 per cento assicurato. Trascorsi i 50 anni, termina la guarentigia del 5 per cento: ma le originarie 75,000 azioni saranno ridotte a 40,000, ed i possessori di esse avranno, per altri 30 anni, il 9 $^3/_8$ per cento, oltre alla metà dell' utile netto, in quanto questo sorpassi il 5 per cento guarentito pel capitale originario, giacchè l' altra metà va a vantaggio dei Governi, che prestarono guarentigia.

Siffatti importanti, e veramente allettanti, vantaggi, dovevano disporre favorevolmente gli speculatori di tutti i paesi per la suddetta impresa, e dovevano assicurare alle carte relative uno spaccio assai pronto e totale.

Prima l' Italia, e poscia il mondo, deggiono l' esistenza di questa importante ferrovia agli sforzi dell' I. R. Governo austriaco, che incessantemente operò perchè si attuasse quest' idea, altrettanto utile universalmente, quanto benefica, e che fu in modo corrispondente secondato nei suoi sforzi dalla buona volontà degli altri Governi, dei quali abbiam fatto cenno. *(Corr. austr. lit.)*

Il Montenegro.

Nelle attuali congiunture, ci sembra opportuna la riproduzione di parte di una Memoria sull' Albania, letta all' I. R. Istituto lombardo nel 1840, dall' illustre cosmografo Adriano Balbi, di cui l' Italia deplora la perdita, e la quale si trova nella *Prima serie degli scritti minori* di A. Balbi, raccolti ed ordinati per cura del figlio Eugenio (Torino 1841-1842):

Il Montenegro (in illirico *Zrna gora*) è un paese montano presso alle marine dell' Adriatico, confinante a settentrione ed a ponente colla Erzegovina, a levante coll' Albania turca, a mezzogiorno coll' Albania austriaca formante la Provincia di Cattaro.

L' aspetto di questo territorio è quello delle regioni alpine, specialmente nella *nahia* di Katun, ove l' asprezza dei monti non concede che una debole vegetazione. Però in mezzo a quei gioghi giacciono alcuni tratti di paese ridente e coltivabile, e vaste praterie che piacevolmente riposano l' occhio.

Il clima ineguale vi è generalmente sano, piuttosto freddo nei luoghi alti, temperato verso le marine.

Alcuni fiumi, che metton foce nel lago di Scutari, bagnano questa regione, nella quale, secondo la natura dei luoghi più o meno fertili, si può dire che prosperano ogni maniera di granaglie. La coltivazione più estesa è quella del grano turco; vengono poscia il frumento, l' orzo, l' avena, ecc.

Le patate, introdotte provvidamente nel 1780, sono di grande utilità negli anni di cattivo raccolto, e si coltivano molto assiduamente.

I Montenegrini, mercè la fortezza naturale del paese e l' amore del patrio nido, contendono l' occupazione del loro territorio ai Turchi, i quali però considerano il Montenegro come kadilik, ossia distretto del Visirato di Scutari, benchè in fatto indipendente non solo, ma spesso in guerra colle Autorità turche.

Nel Montenegro conviene distinguere il *Montenegro proprio*, diviso in quattro *nahia*, ossiano distretti, ed in *berda*, ossiano distretti montani alleati, che vi si unirono dopo il 1796. Lo specchio seguente offre, per l' anno 1838 queste varie divisioni coi loro Comuni, il numero delle famiglie o case, e quello degli abitanti e dei guerrieri. E qui sarà opportuno il notare col dotto Karaczay, che divulgava importanti notizie su questa regione, e ne tracciava scientificamente la carta, che la proporzione fra il numero delle famiglie e quello degli abitanti varia secondo i luoghi. Nei monti, per esempio, una famiglia si compone di 10 fino a 15 individui; le case, sparse a grandi distanze, contengono ognuna una famiglia; cosicchè il loro numero corrisponde al numero delle famiglie; verso il piano, al contrario, le famiglie si suddividono, e perciò minore è la proporzione fra queste ed il numero degli abitanti. I guerrieri, ossiano gli uomini in grado di trattare le armi, si stimano ordinariamente circa 24 per cento; ma spesso vi si comprendono anche i giovani di soli 15 anni, avendo questi il diritto di portare lo schioppo.

SPECCHIO

del Montenegro e dei territorii alleati.

MONTENEGRO PROPRIO.

Distretti.	*Comuni.*	*Famiglie.*	*Anime.*	*Guerrieri.*
KATTUNSKA		3,000	22,000	5,000
	Niegutsch			
	Zettinje			
	Zeklichi			
	Bielizze			
	Tzutze			
	Tsevo			
	Komani			
	Zagarats			
	Piessivtzi			
RIETSKA		2,000	16,000	3,500
	Gratsani			
	Liubotin			
	Tzeklin			
	Dobersko Selo			
	Kosieri			
ZERMNISTSKA		1,800	12,000	2,500
	Uterg			
	Bercelli			
	Dupilo			
	Sotonichi			
	Bolievichi			
	Gluidò			
	Limliani			
LIESSANSKA		800	6,000	1,500
	Drarsovina			
	Gradatz			
	Stitari			
Totale del *Montenegro proprio*		7,600	56,000	12,500

I BERDA ALLEATI.

Distretti.	*Comuni.*	*Famiglie.*	*Anime.*	*Guerrieri.*
BIELOPAVLITSKA		1,500	15,000	3,700
	Martinichi			
	Pavkovichi			
	Vraschegermtzi			
	Petuschinovichi			
ROWTZA MORATSCHKA		1,000	10,000	2,000
	Rowtza			
	Moratschka			
	Uskotzi			
	Dognia			
	Gornia			
PIPERSKA		800	9,000	2,500
	Zerntzi			
	Stiena			
	Giurkovichi			
KUTSCHKA		2,800	17,000	4,000
	Drekalovichi			
	Bratonovichi			
	Vasoevichi			
	Arbanasi			
Totale dei *Berda*		6,100	51,000	12,200
Totale del *Montenegro proprio*		7,600	56,000	12,500
Totale generale		13,700	107,000	24,700

Il Montenegrino è cortese verso lo straniero, che fida in lui; e supera gli altri popoli serbi nell' ospitalità; egli si contenta di mangiar pane ed aglio e bere acqua, purchè possa offrire al suo ospite carne, pesce, vino ed acquavite. Quivi però domina lo spirito di vendetta, che mantiene crudeli nimicizie fra molte famiglie, con grandissimo danno del paese. Onorano i loro capi ed anziani; alle leggi del paese, benchè severe, ubbidiscono ciecamente.

Il Montenegrino non tiene in gran conto la propria moglie: guai però a colui, che le facesse villania! Inoltre è quivi tenuto per atto vile il fare ingiuria ad uno più debole; così avviene che le donne girano senza tema di pericolo per ogni dove, anche quando gli uomini non s' arrischiano di uscire dalle loro abitazioni. Esse seguitano i guerrieri, munite di vettovaglie, fasciano le ferite, ed eccitando colla presenza i combattenti, spesso fanno tornare

APPENDICE

LA CAPANNA DEL ZIO TOM

O

VITA DE' NEGRI AL MEZZODI' DEGLI STATI UNITI. (*)

CAPITOLO XX.

Topsy.

Una mattina, in cui miss Ofelia era tutto dedita alle sue cure domestiche, udì Saint-Clair da pie' della scala chiamare:

— Cugina, scendete un po'; ho a mostrarvi una cosa.

— Che c' è? disse miss Ofelia, giugnendo, col lavoro fra mano.

— Ho comperato questo capo per voi; guardate.

E le pose innanzi una moretta, che pareva in sugli otto o nov' anni.

La era una delle più nere mostre della stirpe africana: i suoi occhi, tondi e splendenti come perle di vetro, s' arrestavano a mano a mano, nel perpetuo lor movimento, su ciascun arredo della stanza; la sua bocca, socchiusa per lo stupore, alla vista delle magnificenze della sala del suo nuovo padrone, lasciava scorgere due file di denti della più lucente bianchezza; e la sua testa lanuta appariva irta d'ogni maniera di treccioline, che si spingevano per tutt' i versi. L' aria del suo volto offeriva un curioso mescolato di perspicacia ed astuzia, cui faceva, a così dire, trasparente velo una tal quale gravità trista e solenne. L' unico vestimento suo consisteva in un sudicio e lacero pezzo di palandrano, fatto di tela da sacchi, che la copriva mezza; ed ella se ne stava là ritta in piedi, con le mani gravemente incrociate sul petto, presentando nell' insieme della fisonomia alcun che di furfantesco e di scozzonato, alcun che di *sì pagano*, com' ebbe a dire di poi miss Ofelia, che la buona signora ne fu in sulle prime grandemente spaventata, e, volgendosi a Saint-Clair, esclamò:

— Perchè mai, ve ne prego, Agostino, mi avete condotto questa creatura?

— Perchè l' educhiate, nient' altro, e le insegniate la strada, che dee camminare: la mi parve un' assai curiosa varietà del genere corvo. T' accosta, Topsy, aggiuns' egli fischiando, come se avesse chiamato un cane; cantaci una canzone, e mostraci come sai ballare.

Una certa buffonesca malizia sfavillò negli occhi neri della piccola, la quale intonò, con chiara e strillante voce, una delle melodie de' negri: la batteva il tempo con le mani e co' piedi, faceva rapide giravolte per la stanza, picchiando l' un contro l' altro i ginocchi, osservando una specie di cadenza selvaggia e fantastica, e traendo dall' imo gorgozzule alcuni di que' bizzarri suoni, che contraddistinguono la musica africana; poi, trinciate una o due capriole, e mandata una nota finale, tanto strana e selvaggia tanto, quanto il fischio d' una locomotiva, si rimise in sulle piante de' piedi, con le mani come prima incrociate, in atteggiamento di compunzione, squisitamente dolce e solenne, e che si avrebbe potuto creder di buona lega, se da tal credenza non avessero dissuaso gli astuti sguardi, ch' essa lanciava a sè intorno colla coda dell' occhio.

— Topsy, ecco la tua nuova padrona. Ora ti affido a lei; bada a te, e diportati bene.

— Sì, padrone, rispos' ella con voce ipocritamente melata, e maliziosamente ammiccando.

— Devi far giudizio adesso, capisci, Topsy? ripigliò Saint-Clair.

— Oh! sì, padrone, ella replicò, facendo ancor d' occhio, e sempre con le mani incrociate sul petto.

— Vel torno a dire, Agostino, che capriccio fu il vostro? La vostra casa ribocca di questi malnati marmocchi, a segno che non si può muovere passo, senza dare in essi del piede. M' alzo la mattina, e ne trovo uno addormentato dietro la mia porta, scorgo la testa d' un altro sotto la tavola, ed un terzo corcato sul paglieriecio. Da mane a sera, si ficcano da per tutto, giocando, scorrazzando, schiamazzando, ingombrando la cucina. Che volete mai ch' io faccia d' un altro?

— Non ve l' ho detto? Che v' incarichiate d' allevarlo. Predicate tanto su questo particolare, che m' è venuta l' idea di farvi presente d' un soggetto nuovo di zecca, pescato di fresco, affinchè vi proviate con esso e gl' insegniate la via del dovere.

— Quanto a me, non ho bisogno di costei, vel dico chiaro; son ristucca fradicia de' vostri moretti.

— Ah! eccovi qua, voi, che vi dite cristiani! Siete buoni per formare una Società di missioni, e per mandare un povero missionario a passar tutta la vita in mezzo a pagani, come questa fanciulla; ma, mostratemi un solo fra voi, che voglia ammettere un di questi pagani in sua casa e imprendere di persona l' opera della sua conversione: non c' è pericolo! Quando veniamo a questa, e' sono sciatti, schifosi, dan troppa noia, e discorri.

— Ah! Agostino, non considerai la cosa da questo lato, disse miss Ofelia, evidentemente raddolcita. Chi sa? questa potrebb' essere impresa da vero missionario, ell' aggiunse, gettando sulla fanciulla uno sguardo alquanto riconciliato.

Saint-Clair aveva tocca la corda delicata, poichè la coscienza di miss Ofelia stava sempre all' erta; nondimeno, ella riprese:

— Non veggo, per verità, qual bisogno ci fosse di comperar questa, quando ne ha già in casa più che non occorra ad impiegare tutto il mio tempo ed il mio sapere.

— Via, cugina, disse Saint-Clair, traendola in disparte, dovrei chiedervi perdono per tutte le mie vane parole; ma siete tanto buona, che nulla vi può ferire. Ecco il fatto: questa piccola appartiene ad una coppia d' ubbriaconi, che tengono una specie di bettola, presso la quale son obbligato a passare ogni dì. Ero stanco d' udirla gridare e di vedere i suoi padroni batterla e strapazzarla; pensando che se ne potesse cavar qualche bene, l' ho comperata, e ve ne fo dono. Ora, tentate; datele una buona e

(*) V. le Appendici de' N.i 264-271, 280-289, 290-299 del 1852, ed i N.i 1, 13, 14, 15, 17, 18, 20, 21, 22, 30, 32 e 34 del 1853.

La GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

alla pugna i fuggiaschi. Sane, robuste ed attive, filano, tessono, portano acqua, legne ed anche gravi pesi, e perfino aiutano gli uomini nella lavorazione dei campi.

Il traffico dei Montenegrini, essendo essi in quasi continua ostilità coi Turchi, ha luogo coi paesi posti lunghesso le spiagge dell' Adriatico. Due sono le strade principali; una, movendo da Cattaro, va per Njegutsch, Zettinje; Dobersko Selo e Tzeklin al fiume Zrnoewitsch Reka; la seconda, che taglia l' altra presso a Njegutsch, conduce a Nkschitsch, passando per Tscheklitsch, Bjeliza, Ktschewa e Pjeschiwaz. Anche queste però sono talmente erte e strette in varii luoghi, che un cavallo colla soma appena vi può passare. Le altre vie poi, ad eccezione di quelle dei piani di Bjelopawlitsch e Zeniz, sono meri sentieri serpeggianti fra i dirupi, che assai difficilmente possono essere valicati.

La religione dei Montenegrini è quella della Chiesa greca. Grandissima vi era fino ad oggi l' ignoranza del clero secolare, mancando affatto un istituto di educazione per coloro, che si danno allo stato ecclesiastico. Sino a questi ultimi tempi erano essi ridotti ad imparare dai monaci a leggere e scrivere; i figli dei *papas* venivano istrutti dai loro padri: da ciò la consuetudine che uno dei figli seguiva lo stato del padre.

L' ultimo *Vladika* Pietro Petrovich Njegusch ha fondato in Zettinje una scuola pubblica, ove da 30 fanciulli di varii distretti sono ammaestrati nel leggere, scrivere, conteggiare; studiano la lingua serba, e spiegano le Sacre Scritture.

Nel Montenegro rivengonsi tracce di ogni forma di Governo, benchè si possa dire che questo paese fosse, fino alla morte dell' ultimo Vladika forse l' unico di tutta Europa, ove la società umana non fosse retta da alcuna forma di Governo nel vero significato di questo vocabolo, a meno che non vogliamo aver per tale la teocrazia militare del metropolita di Zettinje.

Pare che questa teocrazia avesse principio circa il 1516; il Vladika, ossia metropolita, che n' era il capo supremo, si eleggeva dai monaci di S. Basilio e di Zettinje; già fino dal 1604 l' elezione si faceva in favore della famiglia Petrovich della tribù Njeguschi del Distretto di Katun, cosicchè si poteva dire cotale dignità ereditaria in quella famiglia.

Sino al 1832, eravi pure nel Montenegro un governatore o capo secolare, eletto ereditariamente nella famiglia Radnojich della tribù Njeguschi. Ma in quell' anno l' ultimo venne esiliato con tutta la sua famiglia, perchè, a quanto pare, teneva pratiche per riunire in sè l' autorità ecclesiastica con la secolare, dopo la morte del Vladika Pietro.

Sotto l' ultimo Vladika eravi un Senato di dodici senatori, di cui era presidente il fratello del metropolita; questo però non era di alcun vincolo all' autorità di lui, ma serviva piuttosto a dare un' apparenza di legalità alle risoluzioni arbitrarie.

Ogni *nahia* o distretto ha un *sardar* o capitano, che n' è governatore civile e militare; egli percepisce le contribuzioni e comanda alla guardia urbana del distretto che chiama alle armi, ordinandolo il Principe. In ogni tribù vi sono un *vaiwoda*, un *knes* e *barjaktar*, dignità ereditarie in alcune famiglie, quali però non danno alcuna autorità sugli altri Montenegrini, nè sono accompagnate da alcun emolumento o stipendio.

Leggi fisse non vi erano; ma a queste si suppliva colle consuetudini nazionali. Il penultimo Vladika, Pietro Petrovich, scrisse nel 1796 un piccolo Codice, basato appunto sulle consuetudini del popolo, il quale l' approvò e vi prestò solenne giuramento. Per darne un' idea, ecco il paragrafo 8.° del secondo libro:

« Se un Montenegrino colpisce col piede o colla canna « della pipa il suo fratello (cioè compaesano), egli dovrà « pagare all' offeso 50 zecchini ed altrettanti alla Cassa « dello Stato. Se l' offensore venisse ucciso, niuno si dia « briga di vendicarlo, come persona indegna e senza « onore. »

Il Vladika risedeva nel monastero vecchio di Zettinje. La sua Corte era formata dal presidente del Senato, dal suo segretario e da alcuni ecclesiastici. Vi erano varii famigli ed una guardia d' onore di circa trenta *perianiczj*.

Assai modesto, per non dir povero, era il vivere di questo Principe; le sue rendite consistendo nel provento di certe tenute del monastero di Stanjevichi e di alcune altre nelle vicinanze di Budua, e nel prodotto d' una parte della pesca nel lago di Scutari, alla quale aveva diritto.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 13 *febbraio.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 gennaio a. c., si è degnata di permettere che le facilitazioni pel porto di poste, in generale accordate alle spedizioni sotto fascia in croce, sieno estese nell' interno invio anche a' fogli di stampa, muniti di correzioni, delle opere, che stanno sotto il torchio, quando inviate sotto fascia in croce. Simili fogli di correzioni quindi, quando non contengano altro che aggiunte e mutazioni scritte, spettanti alla correzione, saranno in avvenire trattati, per riguardo alla commisurazione del porto di posta, anche nella comunicazione postale all' interno, secondo le norme, esistenti in generale per le spedizioni sotto fascia in croce. *(G. Uff. di V.)*

La *Gazzetta Uffiziale* del 6 reca la traduzione del Breve apostolico, del 12 dicembre a. p., che innalza il Vescovato di Agram a Metropolita della Croazia e Naronia I Vescovati, di Agram, della Bosnia o Diakowar e Sirmio, di Segna, di Modrussa, e di Kreutz, stavano in parte sotto gli Arcivescovi di Gran, Kalocsa e Bacs. Mediante viaggi di andata e di ritorno, a grandi distanze, gli affari erano oltre al dovere ritardati. A togliere tali inconvenienti, e per rimeritare i Croati dell' eroico loro attaccamento alla Dinastia, da essi negli ultimi anni dimostrato, il Papa eleva la chiesa di Agram ad Arcivescovato; cosa promessa già nell' anno 1227. Il Vescovato di Agram fu fondato nel 1093, e fu sì riccamente dotato dal santo Re Ladislao, che i suoi mezzi bastano pienamente al decoro della dignità arcivescovile. La diocesi è di 430 leghe quadrate, con 720,000 cattolici, 343 parrocchie, 15 abbazie e prepositure, e 19 conventi. La stessa Agram è abitata da 13,000 cattolici, ha 3 chiese parrocchiali, e la cattedrale, la grandezza e la bellezza architettoniche della quale corrispondono degnamente al carattere di metropolitana. Le rendite del Vescovato ascendono ad annui fior. 28,000, e non abbisognano quindi di dotazione ulteriore. Vengono sottoposti alla chiesa di Agram, i Vescovati di Bosnia o Diakowar e Sirmio, di Segna e Modrussa, e per ora la chiesa greco-cattolica di Kreutz, ed accessoriamente i Vescovati di Belgrado e Semendria. Per questa elevazione ad Arcivescovato, non deve però essere aumentata la tassa camerale, dovuta alla Sede romana, di 2000 fiorini d' oro. L' attuale Vescovo, Giorgio Haulik, viene formalmente innalzato agli onori e dignità di Arcivescovo d' Agram, e gli è riservato anche l' uso del pallio, quando, nel modo consueto, lo abbia chiesto ed ottenuto. Il documento finisce colla concessione all' Imperatore Francesco Giuseppe, di nominare i successori nell' Arcivescovato, ossia di presentarli alla Santa Sede, e con un nuovo riconoscimento de' diritti di patronato degl' Imperatori austriaci su tutti i canonicati e prebende del Capitolo d' Agram.

Essendosi rinnovato il caso che, nei negozii autorizzati a vendere della polvere da fuoco, furono rinvenuti dei depositi maggiori di quelli, che concede la legge, si pubblicò nuovamente il § 30 dell'Ordinanza sugli incendii per le città e borghi, ed il § 19 dell' ordinanza sugl' incendii per la campagna, secondo cui, ai negozianti, che trafficano di polvere, non è permesso di tenere nelle loro botteghe e case più di 4 funti di polvere, i quali debbono inoltre essere custoditi in iscatole di latta ed in luogo sicuro contro il fuoco. I contravventori saranno puniti con multe e con arresto, e colla perdita dell' autorizzazione della vendita. *(Corr. austr. lit.)*

Il trasporto di merci sulle ferrovie del Sud e del Nord è così imponente, che ogni giorno quasi è d' uopo d' un treno separato per inoltrare le merci.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 12 *gennaio.*

Com' è noto, dai Vescovi di alcune diocesi del Regno fu stabilito che lo studio della teologia debba farsi nei rispettivi Seminarii, dove l' insegnamento di tale scienza venne affidato a professori, ch' essi stessi nominano e stipendiano. In seguito alla quale disposizione, le varie Scuole di teologia stabilite dal Governo nei capoluoghi di Provincia e segnatamente quelle di Alessandria, Asti, Biella, Casale, Cuneo, Saluzzo e Susa, da due anni in poi essendo affatto deserte, e, secondo il tenore delle RR. patenti del 23 luglio 1822, dovendo essere soppresse, il ministro della pubblica istruzione ha presentato il 5 febbraio un rapporto al Re, nel quale propone che i professori di dette Scuole siano messi in disponibilità.

Nella sessione del 9, in cui, come dicemmo, la Camera proseguì la discussione del progetto di legge sull' imposta personale mobiliare, la Camera adottò la seguente proposta del deputato Bottone: « 13. La tassa personale comprende 3 gradi: minimo, medio e massimo. Nei Comuni minori di 2000 anime il minimo è di lire 1, il medio di lire 2, il massimo di lire 3. Nei Comuni maggiori di 2000, minori però di 6000 abitanti, il grado minimo è di lire 1. 50, il medio di lire 3, il massimo di lire 4.50; nei Comuni maggiori di 6000 abitanti, il grado minimo è di lire 2, il medio di lire 4, il massimo di lire 6. »

« 14. Il grado minimo è dovuto da ogni individuo non tenuto al pagamento dell' imposta mobiliare, e non godente delle esenzioni, di cui nel capo 2 del Titolo 2 della presente legge; il medio è dovuto da ogni individuo tenuto al pagamento della tassa mobiliare delle classi 1.ª, 2.ª, 3.ª e 4.ª; il massimo è dovuto da ogni individuo tenuto al pagamento della tassa mobiliare oltre la classe 4.ª. »

Venne poi approvato l' articolo 15 così concepito: « La tassa personale, dovuta da individui che tengono famigli a loro disposizione, sarà accresciuta di lire 3 per ogni serva, e di lire 6 per ogni servo, senza distinzione se i detti famigli ricevono o no l' alloggio od il vitto dalle persone, che gl' impiegano. » *(G. Uff. di Mil.)*

DUCATO DI MODENA

Modena 9 *febbraio.*

Nello scorso lunedì, 7 corrente mese, giorno in cui si festeggia l' ottava di S. Geminiano, protettore di Modena, gli augusti nostri Sovrani, col solito corteggio e in treno di gala, si recarono alla cattedrale per assistervi alla messa solenne, al *Te Deum* ed alla benedizione colla reliquia del braccio di detto Santo, nostro patrono.

All' arrivo delle LL. AA. RR., tutte le dame di palazzo ed udienza erano riunite in duomo, e al limitare di esso trovavansi ad ossequiare i Principi, in tenuta di formalità, i signori consiglieri di Stato e ciamberlani, li signori ammessi agli onori di Corte, la guardia nobile d' onore e l' ufficialità, tanto austriaca che estense, in servigio attivo e di riserva, i quali tutti intervennero ai divini ufficii.

Tutte le truppe austriache ed estensi, qui stanziate, eseguite le salve d' uso da appositi distaccamenti, sfilarono in bella mostra, dopo la funzione, davanti al ducale palazzo, dalla cui ringhiera maggiore le LL. AA. RR. si trattennero ad osservarle. *(Mess. di Mod.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 26 *gennaio.*

Il generale maggiore Eudokimoff, capo dell' ala destra della linea del Caucaso, ha passato due volte la Laba, per proteggere la trasmigrazione di alcuni, che avevano chiesto di stabilirsi dietro il nostro cordone, e per castigare i ribelli.

« Avendo egli a tale effetto radunato 5 battaglioni di fanteria, e 19 squadroni di Cosacchi, con 14 pezzi di cannone, abbandonò il forte di Akmet-Gorsk, il 3 novembre, riunì 50 famiglie della tribù de' Bachilbais, distrusse l' *aul* di Djbokoi, prese d' assalto il grande *aul* di Tam, respinse il nemico nella foresta di Psimen, e di ritorno, l' 8, sulle alture di Kaladja, rimandò le sue truppe ne' loro quartieri.

Dopo averle di nuovo concentrate pel 2 dicembre, ripassò la Laba, raccolse diversi *aul* de' Kalibeks e de' Bachilbais, e tolse al nemico 1300 pecore.

In questi due movimenti, i Russi non ebbero che tre morti e 14 feriti. Oltre alle 153 famiglie, che furono ricondotte sulla destra della Laba, il nemico ebbe una perdita sensibile per la distruzione degli *aul* e delle sue provviste di foraggi. *(G. U. d' Aug.)*

Varsavia 2 *febbraio.*

Monsig. Pavei, legato di S. S. il Papa, è arrivato qui, reduce da Pietroburgo. Già da lungo tempo, numerose corrispondenze diplomatiche hanno luogo fra Roma e Pietroburgo; trattasi senza dubbio dei cinque Vescovadi del Regno di Polonia, attualmente vacanti.

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*, in data di Trieste 14 febbraio corrente:

« Il marchese di Lavalette, ambasciatore di Francia, presentò il 29 p. le sue nuove credenziali al Sultano, e pronunciò in tale occasione un discorso, in cui espresse i sentimenti amichevoli del Governo francese verso la Turchia.

« Giusta il *Memorandum*, comunicato alle varie Legazioni di Costantinopoli dal Ministero imperiale degli affari esterni, il pacchebotto a vapore francese il *Courrier du Bosphore* cessò di navigare sul Bosforo; e si assicura che quel naviglio fu comperato dalla Società Chirket-Hayriè.

« Le ultime lettere da Teheran confermano Mirza Ahmed effendi, primo segretario della Legazione persiana a Costantinopoli, nelle funzioni d' incaricato d' affari della Persia, ch' egli vi adempie dopo la morte del titolare. Le stesse lettere annunciano che parecchi *khan* dell' Afganistan si posero sotto l' autorità del *khan* di Herat.

« I giornali di Costantinopoli danno ampi particolari sull' arrivo di Abd-El-Kader a Brussa, seguito il 16 p. Halil pascià mandò i suoi impiegati a complimentarlo. L' emiro si recò, insieme col suo seguito, a fare una visita al viceconsole francese, che lo accolse ottimamente.

« L' i. r. goletta da guerra *Elisabetta* partì il 24 gennaio per Sira.

« A tenore di nostre corrispondenze di Damasco, correva ivi da alcuni giorni la voce che la questione dell' Horan verrà sciolta pacificamente, e che Askar pascià sia propenso ad accettare le proposizioni, fatte da quegli abitanti, e di surrogare alla coscrizione una straordinaria imposta annua.

« Da Bairut poi riceviamo lettere in data del 18 gennaio, secondo cui le carovane possono andare ora più libere sulla strada di Damasco, non sentendosi più movimenti dei Drusi. Non si sperava però che le cose andassero a finire pacificamente, giacchè vuolsi sapere con certezza che quei montanari, risoluti di resistere alla coscrizione, acquistarono segretamente armi e munizioni. Se però la suesposta notizia posteriore del nostro corrispondente di Damasco (essa fu scritta in data del 27 gennaio) si conferma, pare che i Drusi non avranno motivo di far uso di quelle armi. »

Ci riferiscono da Londra avere il Governo della Regina dato alla Porta, che ad essa si rivolse pegli affari del Montenegro, il consiglio di non ispingere agli estremi la cosa, e di avere il conveniente riguardo alle giuste pretensioni dell' Austria e della Russia. *(Lloyd di V.)*

INGHILTERRA

Londra 9 *febbraio.*

Leggesi nel ***Morning Post***, del 9 febbraio: « Lord John Russell diede lunedì un pranzo, nella sua residenza di Chesham-place. I convitati erano i ministri di Baviera e la baronessa di Cetto; il ministro di Russia e la baronessa di Brunow; il barone di Rehausen, ministro di Svezia e Norvegia; il sig. Isturitz, ministro di Spagna; il ministro di Grecia e la signora Tricupi: il ministro delle Due Sicilie e la principessa di Carini; il ministro della Danimarca e la signora di Bille; il ministro d' Austria e la contessa Colloredo; ed il sig. C. Baudin, incaricato d' affari di Francia. »

Ecco, come le pubblicano i giornali di Londra del 4 febbraio le lettere scambiate fra il generale Brotherton ed il sig. R. Cobden, in ordine alla scommessa, di cui abbiamo già ripetutamente parlato:

Il luogotenente generale Brotherton al sig. Cobden.

Traveller's club, Pallmat, il 29 gennaio.

Signore. Dal rendiconto del discorso, pronunciato da voi alla riunione del Congresso della pace a Manchester, giovedì ultimo, scorgo che voi avete detto che, a fine di mettere alla prova la sincerità di coloro, che pensano in un modo diverso dal vostro, relativamente alla probabilità d' un' invasione, eravate pronto ad impegnarvi per via legale di pagare 10,000 L di sterlini, qualora l' invasione avesse luogo, a colui, che s' incaricasse di pagare a titolo di sottoscrizione uno scellino la settimana allo Spedale di Manchester, fino al momento in cui la invasione avvenisse.

Io sono del numero di coloro, che hanno una opinione differente dalla vostra, a questo proposito; ed accetto la vostra proposizione, informandovi ad un tempo che io son pronto ad adempiere l' impegno, non appena avrò ricevuta la vostra risposta.

Sono ec.

T. W. Brotherton.

Riccardo Cobden al luogotenente generale Brohterton.

Signore. In risposta alla vostra lettera, mi farò lecito di farvi osservare che, quantunque la mia offerta, alla quale voi fate allusione, sia stata fatta ad una persona individualmente, e non già al pubblico, ciò nullameno, siccome questa persona non ha accettata la mia disfida, e siccome la vostra lettera, indirizzata in due luoghi differenti, mi è giunta prima che alcun altro mi abbia fatta una proposizione, io sono lietissimo, e quasi altero, nel trasferire sopra un generale al servizio di S. M. un' assicurazione contro il pericolo d' una invasione, assicurazione da me immaginata a fine di calmare le inquietudini del compilatore d' uno de' giornali influenti di Provincia. Tuttavolta ho a proporre una modificazione nei termini dell' impegno, enunciato nella vostra lettera. Invece di pagare le 10,000 L. di sterlini, quando l' invasione avrà avuto luogo, ad una persona, il cui dovere, nella sua qualità di militare, sarebbe quello di prevenire un cosiffatto avvenimento, e che in tal modo si troverebbe forse nella sfavorevole condizione di dover contribuire alla sua propria disfatta, io m' impegno di pagare la somma di 18,000 L. di sterlini, non quando l' invasione francese sarà stata eseguita, ma dacchè sarà stata tentata, a condizione che voi pagherete, a titolo di soscrizione, uno scellino la settimana allo Spedale di Manchester.

Unisco alla presente lettera il nome del mio notaio. Desidererei che l' impegno legale fosse conchiuso al più presto, e credo che anche voi avrete un egual desiderio.

Sono ec.

Manchester il 2 febbraio.

Riccardo Cobden.

P. S. Informerò il cassiere dello Spedale di Manchester, che la mia soscrizione di 2 L. di sterlini 12 scellini annui sarà da oggi in poi pagata durante la vostra vita, o fino ad un tentativo d' invasione francese diretta contro le isole britanniche. *(G. Uff. di Mil.)*

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE

Corfù 4 *febbraio.*

Dal 20 gennaio p. p. a tutto il 2 febbraio, si svilupparono in Corfù altri 29 casi di vaiuolo, e morirono 11 individui affetti di questo miasma. Secondo lettere di Cefalonia, il vaiuolo sarebbe ivi intieramente sparito, ed il paese gode perfetta salute. *(O. T.)*

---

cristiana educazione alla foggia della Nuova Inghilterra, e vedremo che ne accadrà. Sapete ch' io non ho doti a tal uopo; ma mi piacerebbe vedervene fare la pruova.

— Bene, farò quel che potrò, disse miss Ofelia.

E, così dicendo, si accostò alla sua nuova alunna, come potrebbe far uno, il qual volesse appiccare relazioni amorevoli con qualche animale immondo.

— Ell' è sporcissima e mezzo ignuda.

— E voi date ordine che la sia mondata e vestita, rispose Saint-Clair.

Miss Ofelia la condusse quindi verso le regioni della cucina, dove la Dina, vedendola giugnere, la squadrò da capo a piedi con poco amichevole sguardo.

— Non so, la disse, che cosa il padrone voglia fare d' una negra di più. Quanto a me, è certo che non intendo averla qui, fra' miei piedi!

— Poh! soggiunsero Rosa e Giovanna, con atto di supremo fastidio, ch' ella non ci venga intorno a romperci il capo. Non posso comprendere che bisogno avesse il padrone d' un di questi negri di bassa sfera.

— Volete andarvene! La non è più negra di voi, miss Rosa, esclamò la Dina, la qual vide in quest' ultima qualificazione, *negri di bassa sfera*, un insulto a sè proprio. Voi non siete nè una cosa nè l' altra, nè bianca nè negra; e, per me, preferisco essere o questo o quello.

Ben vedendo come nessun de' presenti fosse disposto a soprintendere alla lavatura ed alla vestitura della nuov' ospite, miss Ofelia dovette incaricarsene ella medesima, con l' aiuto della mulazza Giovanna, la quale vi acconsentì con ripugnanza ed a bruttissima cera.

Noi non offenderemo gli orecchi delle genti bennate, seguendo passo passo i casi di questa prima abbigliatura d' una fanciulla negletta e maltrattata; imperciocchè, in questo mondo, un gran numero di creature umane sono costrette a vivere ed a morire in un tale stato, che i nervi de' loro simili sono inetti a tollerarne, non ch' altro, la descrizione.

Miss Ofelia, dotata, com' era, di grande risolutezza d' animo, compiè eroicamente l' operazione, in tutte le sue particolarità, con iscrupolosa diligenza, sebbene, uopo è confessarlo, con aria poco graziosa; poichè la rassegnazione era, in tale incontro, il miglior sentimento, che le sue massime potessero inspirarle. Nulladimeno, quand' ella vide sulle spalle e sul dorso della fanciulla le pesche e le cicatrici, indelebili impronte del tristo governo, a cui ell' era stata assoggettata, il cuore di miss Ofelia incominciò ad impietosirsi.

— Vedete qua, disse Giovanna, mostrando le cicatrici, questi sfregi non provano quel ch' ell' è? La ne vuol fare di belle, scommetto! Non posso soffrire queste porcherie; nè capisco perchè il padrone sia andato a comperare costei!

L' oggetto di queste benigne osservazioni se ne stava colà, ascoltandole col far tristo e paziente, che pareva esserle solito; con questo soltanto, ch' ella di quando in quando drizzava una cupida occhiata verso gli orecchini di Giovanna. Com' ella fu decentemente vestita, e l' ispida sua capellatura cadde sotto le forbici, miss Ofelia dichiarò ch' ella aveva la cera un po' più cristiana, e si mise a formare interiormente disegni per la sua educazione: di che, sedutasi rimpetto alla Topsy, imprese ad interrogarla:

— Quanti anni hai, Topsy?

— Non so, miss, ella rispose, facendo uno sberleffo, che lasciò vedere tutt' i suoi denti

— Non sai quanti anni abbi? Non te l' hanno mai detto? Chi era tua madre?

— Non n' ebbi mai, disse la fanciulla, con un altro sberleffo.

— Come! non avesti madre!... Che vuoi tu dire?... Dove sei nata?

— Io?... Non sono mai nata, io, ella rispose, seguitando a far le boccacce.

Era nella sua fisonomia alcun che di così fantastico, che miss Ofelia, per poco ch' ella fosse stata di calda immaginazione, avrebbe potuto di leggieri farsi a credere che qualche farfarello negro, venuto a dirittura dalle bolge infernali, le fosse capitato alle mani; ma ella non aveva, a pezza, un' immaginazione di tale tempra, e quindi riprese quietamente, ma con maggior gravità, se pur era possibile:

— Non mi dei rispondere a questo modo, fanciulla; io parlo in sul sodo. Via, dimmi, ove sei nata e chi erano tuo padre e tua madre?

— Io non sono mai nata, ripigliò la piccola, in tenore ancor più riciso; non ho mai avuto nè padre nè madre, nè alcuno. Fui allevata in casa d' un trafficante, con una torma d' altri; e la vecchia zia Sue prendeva cura di noi.

Era chiaro che la fanciulla parlava sinceramente; e Giovanna, raffrenando il desiderio del ridere, esclamò:

— Ma, signora, molti e molti fanciulli sono nel medesimo caso. I trafficanti li comperano piccini, e gli allevano per rivenderli.

— Quanto tempo sei rimasta co' tuoi ultimi padroni?

— Non so, miss.

— Un anno? o più o meno?

— Non so, miss.

— Così è, signora: codesti negri non possono dir niente; non sanno che significhi il tempo, nè che cosa sia un anno: ignorano perfino la lor età.

— Udisti mai parlare di Dio, Topsy?

Parve che la fanciulla non capisse, e rinnovò il suo consueto sogghigno.

— Sai chi ti ha creata?

— Nessuno; non conosco nessuno, che m' abbia creata, rispose la Topsy, con una risata.

E questa idea, giudicandone dal suo sbattere gli occhi, sembrò dilettarla in singolar modo.

— Suppongo, ell' aggiunse, d' aver pullulato; ma non credo d' essere mai stata creata.

— Sai cucire? domandò miss Ofelia, stimando acconcio d' assegnare alle sue investigazioni mete meno sublimi.

— No, miss.

— Che sai fare? che facevi pe' tuoi padroni?

— Andavo ad attigner l' acqua, lavavo i piatti, lustravo i coltelli, e servivo la gente.

— Eran essi buoni con te?

— Suppongo che sì, disse la fanciulla, gettando a miss Ofelia un' astuta occhiata.

Miss Ofelia qui si alzò, per metter fine a questo dialogo incoraggiante; e Saint-Clair, che n' era testimonio, appoggiato alla cartella della sua seggiola, le disse:

— Or bene, cugina, trovate qui un suolo vergine, non è vero? Non avete se non a seminarvi le vostre idee, nè vi toccherà sradicarne molte.

Harriet Beecher Stowe.

(Domani la continuazione.)

Altra del 10.

(Per via telegrafica.)

Oggi il Parlamento fa la sua riapertura. Pare che lord J. Russell debba dar lettura di un programma politico, in cui si spiegherà specialmente sulla riforma parlamentaria.

Un accidente, che per buona sorte non ebbe gravi conseguenze, accadde stamane a sir James Graham. Egli recavasi all' Ammiragliato in calesse; il cavallo cadde disteso morto, e sir J. Graham fu gettato violentemente fuor della carrozza, con lieve danno. Potè assistere all' adunanza dell' Ammiragliato. (*G. P.*)

SPAGNA

Scrivono da Madrid, in data del 1.° febbraio all' *Indépendance Belge*:

« Il partito costituzionale, spaventato dalle misure, alle quali ricorrono certi governatori di Provincia per assicurare la maggioranza al Gabinetto nelle elezioni, crede che il Gabinetto tenga fermo il progetto di una riforma radicale della Costituzione.

« Ecco gli articoli del progetto Bravo Murillo, che sembrano dover essere conservati dal Ministero attuale, la cui adozione però sarebbe l' ultima battaglia data all' opinione.

« L' articolo primo non tollera che il culto cattolico. La Costituzione del 1845, redatta dal partito moderato, era meno esplicita.

« Il sig. Bravo Murillo, stretto dalla necessità di velare al pubblico gli atti della sua amministrazione, credeva assicurarsi l' impunità, sanzionando l' onnipotenza del clero. Il Gabinetto attuale non si trova nello stesso caso.

« L' articolo secondo, che concerne le relazioni dello Stato colla Santa Sede e che ha tanto spaventato i proprietarii dei beni nazionali, basterebbe da solo per accendere una guerra civile. Si tratta della restituzione dei beni ecclesiastici, del ristabilimento di tutti gli Ordini monastici, della ricognizione formale della Corte di Roma come arbitra assoluta negli affari interni della Spagna, insomma la supremazia clericale in tutto e per tutto.

« Gli articoli 3, 4 e 5, in contraddizione col 2 e col 20, conferiscono il potere legislativo al Re e alle Cortes. Questa sanzione tacita del despotismo ministeriale è particolarmente raccomandata agli elettori da tutti gli organi del partito costituzionale. Il Gabinetto Roncali, che sembra impegnato nel sentiero delle così dette riforme, fa dipendere il suo avvenire dalla soluzione di questa difficoltà. Il mantenimento di siffatte pretensioni non sarebbe meno pericoloso che il mantenimento dell' articolo 47, che abbandona al capriccio ministeriale il diritto di disporre del territorio spagnuolo.

« Il sig. Roncali e i suoi colleghi saranno essi tanto temerarii da assumersi la responsabilità di risoluzioni così violente? Quantunque se ne dubiti, non posso niente affermare.

« Le elezioni avranno luogo il 4. Le probabilità sono incerte sinora. La divisione comincia a mettersi nelle file dei liberali, a proposito dell' opportunità di una riforma della legge fondamentale. Non era questo il momento di sollevare questa difficoltà. »

FRANCIA

Parigi 9 *febbraio.*

Il conte di Cabrières ed il marchese di Vallongue, membri del Consiglio municipale di Nîmes, indirizzarono la lor dimissione al podestà di quella città.

Nel carteggio d' un giornale, in data di Parigi 8 febbraio, leggiamo quanto appresso:

« Il ballo del Senato, onorato dalla presenza delle LL. MM. II. è stato una delle più splendide feste di quest' anno (*V. il N. d' ieri*); mancava però quell' ordine e quella benintesa organizzazione, che si osserva quasi sempre nelle feste di questo genere. Mentre che i ministri hanno un numero sufficiente d' impiegati, d' uscieri e di ufficiali d' ordinanza a loro disposizione, le signore questa volta ingombrarono per qualche tempo la sala riservata alle LL. MM. Il gran referendario generale d' Hautpoul riuscì finalmente a far isgombare quella sala, non senza però ferire qualche suscettività femminile. Eccetto questo piccolo incidente, tutto andò bene nel più bello delle danze. Le giubbe hanno fatto un' invasione poco rispettosa pel cerimoniale indicato sulle carte d' invito, ma i refrattarii erano puniti coll' interdizione delle sale, in cui si trovavano le LL. MM.

« L' Imperatrice aprì il ballo col generale Saint-Jean d' Angély, e l' Imperatore condusse madama Troplong alla prima quadriglia. Le LL. MM. non ballarono molto, e non tardarono a prendere posto sui due seggioloni, che loro erano riservati, e che si trovavano ad un' altezza di due metri circa.

« L' Imperatore non si è mai scostato dalla sua sposa imperiale, e, contro la sua abitudine, non fece il giro delle sale.

« Si è osservato il zelo, che ostentava il sig. di Larochejacquelein, che assediava continuamente l' Imperatore. Egli era in assisa di senatore, e colle sue premure esagerate provocò la disapprovazione di tutti quelli, i quali, quantunque avvezzi a certe apostasie, non potevano a meno di sentirsi ributtati dai modi poco decorosi, dal cinismo in una parola, sfoggiato dal nuovo senatore dinanzi al pubblico.

« Questa sera vi sarà un ballo intimo alle Tuilerie. Ieri sera, prima del ballo del Senato, vi fu ricevimento alle Tuilerie, per la presentazione del Corpo diplomatico alla nuova Imperatrice. »

Leggiamo nel *Journal de Débats*: « L' articolo del *Pays*, relativo agli arresti fattisi domenica, è pur riprodotto dal *Moniteur*. Quest' articolo acquista dunque un carattere ufficiale.

« Le persone arrestate sono imputate di aver fatto parte di un Comitato segreto, avente per iscopo di mandare ai giornali esteri false notizie sullo stato della Francia, e di togliere il credito al Governo francese agli occhi della patria.

« Fra gli arrestati, trovasi G. Tanski, facente parte da parecchi anni della Redazione del *Journal des Débats*. G. Tanski, rifugiato polacco, è da dieci anni naturalizzato francese. Egli ha resi distinti servigii in Africa, nella legione straniera, dove aveva il grado di capitano. Proscritto e senza mezzi di sussistenza, senz' altro provento che il suo raro ingegno e la sua infaticabile attività, egli seppe crearsi nella stampa parigina, sotto gli occhi di tutti, un' onorevole posizione, che lo mise in relazione cogli uomini più eminenti ed i più stimati di tutti i partiti e di tutti i Governi succedutisi. Nelle relazioni di sua collaborazione con noi, egli seppe meritarsi la stima e l' affezione di tutti coloro, che lo conoscono. La nobiltà del suo carattere, la moderazione del suo animo, la savíezza delle sue opinioni politiche, bastano per difenderlo dall' accusa, che gli venne fatta.

« Non dubitiamo quindi che i tribunali, ai quali sta ora il pronunziare sulla sua sorte, lo restituiranno subito alla libertà ed a' suoi numerosi amici. »

Ecco i nomi de' corrispondenti de' fogli stranieri, che furono arrestati e sono nelle mani della giustizia: i sigg. di Coëtlegon, Tanski, Pagès-Duport, Virmaître, La Pierre, Gérard, Villemessant, Etienne, Hartmann, Chareau, Chatard, Vergniaud, Loevenfeldt, e Pelloquet.

Altra del 13.

Le ultime notizie, giunte dai Dipartimenti, annunziano che la nomina della Commissione de' consiglieri di Stato, incaricati dell' ispezione delle Prefetture, produsse un ottimo effetto nell' animo delle popolazioni. Assicurasi che i membri, che compongono tal Commissione, partiranno, per adempiere al loro ufficio, subito dopo la tornata del Corpo legislativo.

Il conte di Marescalchi ebbe l' onore di consegnare al Principe reggente di Baden le lettere, che l' accreditano appresso la Corte di Carlsruhe, in qualità d' inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l' Imperatore. S. A. R. colse quest' occasione per esprimere al conte di Marescalchi i sentimenti più simpatici per la persona di S. M. I. e pel suo Governo.

Il di barone Forth Rouen ebbe l' onore di presentare, il 21 gennaio, a S. M. il Re Ottone, le lettere, che l' accreditano appresso la Corte d' Atene in qualità d' inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l' Imperatore de' Francesi. S. M. ellenica intrattenne a lungo il barone Forth-Rouen de' servigii, resi da S. M. I. al mondo intero, e della riconoscenza, che le Potenze debbono al nuovo Sovrano della Francia. S. M. terminò l' udienza, ricordando i benefizii, che la Grecia ha già ricevuti dall' Imperatore. (*Moniteur.*)

In occasione dei deplorabili disordini di Milano, la *Patrie* fa le seguenti considerazioni:

« Il tentativo d' insurrezione, che si fece a Milano, prova che i rivoluzionarii non rinunziarono a' loro perversi disegni. Esso dee servire d' avvertimento a tutti coloro, che, in mezzo alla calma ed alla sicurezza, di cui godiamo dopo l' atto liberatore del 2 dicembre, pensano di poter darsi verso il Governo ad un' opposizione pericolosa.

« Ove sarebber essi, ove saremmo noi, ove sarebbe l' Europa, se Napoleone non avesse, col suo eroico coraggio, sventato nel 1851 i rei propositi degli anarchisti? La calma, l' autorità, la pace, ristorate fra noi, valsero le pacificazione dell' Europa intera. Ecco ciò che non è lecito a nessuno dimenticare.

« Lo scotimento del Governo, che la Francia si diede, sarebbe il segnale d' una nuova commozione europea. Ecco ciò che il tentativo, fatto a Milano, dee rammentare agli uomini, i quali, dopo passato il pericolo, s' immaginano che si possa impunemente rinnovare contro il Governo attuale l' opposizione, ch' ebbe sì tristi risultanze sotto i precedenti Governi. »

Leggesi nel *Times*, del 9 febbraio, la lettera seguente del generale Changarnier:

« Signore,

« Nel vostro Numero del giovedì, 3 febbraio, si legge il seguente passo, nel vostro carteggio di Parigi:

« « Una lettera, attribuita al generale Changarnier,
« fu letta oggi in certi crocchi legittimisti. In quella let-
« tera, il generale dice esser egli profondamente convinto
« che la guerra è inevitabile, in conseguenza degli arma-
« menti, che si fanno in tutta l' Europa. Egli aggiugne
« che gli amici de' Borboni non debbono perder tempo
« per concertarsi, in vista della ristorazione d' Enrico V,
« poich' egli è d' opinione che il popolo francese non può
« sopportare il Governo costituzionale e debb' essere go-
« vernato da un Monarca assoluto. » »

« Io non ho scritto tal lettera, nè cosa che le somigli.

« M' obbligherete infinitamente, inserendo questa negazione nel vostro prossimo Numero.

« Aggradite, ec.

« Malines 5 febbraio.

« *Sott.* CHANGARNIER. »

Una vedova operaia, sul letto di morte, confessava a' dì scorsi gravarle un peso sulla coscienza: quello, cioè, di aver celato presso di sè per più giorni, nelle giornate di giugno del 1848, l' uccisore dell' Arcivescovo di Parigi. Il confessore la indusse a ripetere questa dichiarazione dinanzi un impiegato giudiziale. L' indicato individuo venne tosto arrestato. È esso un operaio, che, dopo il misfatto commesso, si era unito in matrimonio e viveva assai tranquillamente. (*O. T.*)

Arago ha incominciato all' Istituto di Francia una serie di comunicazioni, nelle quali tratterà della figura e della costituzione fisica di tutti gli astri, di cui si compone il sistema solare. Nella prima comunicazione, che fu verbale, si trattenne intorno al pianeta *Marte*, dando conto delle osservazioni copiose, dirette alla cognizione del medesimo, ch' egli instituì dal 1809, e continuò sinora.

Beniamino Delessert ha fatto presentare all' Accademia delle scienze una Memoria sopra uno dei più distinti incisori italiani, Marcantonio Raimondi, di Bologna, corredandola con parecchie riproduzioni fotografiche di taluna delle più rare incisioni del medesimo.

SVIZZERA

Si legge nella *Suisse*: « Il Governo del Cantone Ticino ha ammessa in parte la domanda dell' Austria circa l' indennità da accordare agli espulsi Cappuccini lombardi. Invece d' una pensione vitalizia si esibisce una pensione triennale. Sapremo poi se sarà accettata.

« Il *Club degli operai* di Lugano, che s' intromette in tutti gli affari di Stato, ha notificato circa i Cappuccini i suoi voleri al Consiglio di Stato. Il *Club* dichiara che se, *sotto pretesto d' alta politica, il Governo si fosse mostrato disposto a far concessioni, egli*, il *Club*, *non accorderebbe il suo concorso, e condannerebbe ogni atto, che avesse anche solo l' apparenza d' una concessione.*

« Noi non sappiamo, dice la *Suisse*, come il Governo-club avrà accolta la concessione, fatta dall' altro Governo. Ma è evidente che la condizione d' un Governo che subisce ad ogni ora le dichiarazioni e le minacce d' un *club*, non è nè bella nè degna: e si sa che questo *Club* non ha a' suoi servigi altro che frasi. »

BERNA

Il Governo, visto che anco nel p. p. anno il Dipartimento federale militare ha prescritto delle marcie di truppe in domenica, e specialmente nella domenica delle Palme, ha risolto di scrivere al Consiglio federale perchè siano allontanate queste perturbazioni de' giorni festivi.

VAUD

La Società della strada ferrata occidentale ha rifiutato di condurre sino a Losanna la linea principale, e cerca che siano modificati diversi articoli, che le impongono aggravii più ch' essa non voglia assumersi. (*G. Uff. di Mil.*)

AMERICA

Secondo notizie di Buenos-Ayres, giunte alla Borsa di Londra e posteriori di sei giorni a quelle dell' ultimo corriere, la condizione delle cose vi era molto trista ed oscura. La dimissione del dott. Alsina, governatore, viene spiegata col fatto che il generale Flores, comandante le truppe di Buenos-Ayres, avendo ricevuto l' ordine di marciare contro Urquiza, si mostrò improvvisamente dinanzi alla città, e chiese la destituzione d' Alsina. Ciò avvenne al momento della partenza del piroscafo, e aggiungesi che il generale Pintos fu nominato governatore provvisorio. La città venne circondata da truppe, e fu interrotta qualunque comunicazione coll' interno. Fin allora non era stato sparso sangue, giacchè le Autorità deposte non avevano potuto resistere. Nulla si sa sui movimenti d' Urquiza. Il capitano del *Neptune* narra che a Buenos-Ayres non v' era Governo di sorte.

VARIETA'.

Ancora sul Taldo, *musica del maestro* Campiani, *rappresentatosi a Padova nel carnovale* 1853.

Chi scrive queste righe, interprete del *vero* pubblico di Padova, non intende scemare d' un punto le lodi, che prima il sig. X. Y., in questa Gazzetta N. 24, poscia, più passionatamente e diffusissimamente, il sig. C, nel N. 33, ebbero a tributare al maestro. Ma, per amore di verità e giustizia, vuolsi rettificare ciò che ivi fu detto, riguardo all' esecuzione di quello spartito, con tanto mal talento e livore, da muovere a schifo tutte le persone discrete ed oneste, ch' ebbero ad assistere, nel nostro *Teatro de' Concordi*, alle rappresentazioni del *Taldo*. Le quali persone, se non negano, certamente, che il *Taldo* potess' essere meglio eseguito da artisti di prim' ordine e sopra altre scene, sono ben lungi dal consentire co' sigg. X. Y. e C., ch' esso abbia, *pel solo merito della sua bellezza*, trionfato di que' *cento contrarii elementi*, che essi sigg. X. Y. e C., nella loro esclusiva ammirazione pel maestro, videro tutti congiurati e scatenati, non sappiamo per quale misteriosa personale ostilità, contro lui solo, propriamente contro lui solo, quasi che ne fosse lui anche l' esecutore, e non fosse noto che *tutta* l' esecuzione ebbe a soffrirne.

Il pubblico padovano, pertanto, quello della platea, come quel delle logge, che (sia detto con buona pace di qualche maligno) non differiscono tra di loro gran fatto in questa città, dove la ragione de' numeri prova, essere la gran maggioranza degli spettatori, nel carnovale, costituita, in alto ed abbasso, dagli studenti; codesto pubblico padovano, discreto e cortese, ben più che *indulgente*, come lo accusa il sig. C., fin dalla prima sera del *Taldo*, fece le debite distinzioni, e divise, fin dalla prima sera, l' *entusiasmo*, le *ripetute chiamate*, gli *applausi* insomma, dal sig. X. Y. attribuiti al solo maestro, tra il maestro ed i cantanti, la *Crespi*, esordiente, e la *Loss'*, il *Rossi-Corsi* (baritono) ed anche il tenore *Miserocchi*, i quali tutti fecero del loro meglio, ciascheduno secondo le proprie forze, per la riuscita dell' opera; tanto è vero che, miglioratasi l' esecuzione nelle recite successive, le *chiamate* non furono più pel maestro, nota bene, ma per soli i cantanti. Non neghiamo che il *Rossi-Corsi* abbia meritato l' elogio, che gli fa il sig. C., aggiungendovi, del suo, una costante *indisposizione*, che giunse nuova allo stesso sig. *Rossi-Corsi*: e chi scrive potrebbe attestarlo. Ma, per chiunque ebbe occhi ed orecchi, sarà sempre un fatto che gli applausi onde furono accolti, non sistematicamente, ma sempre in ragion dell' esecuzione più o meno buona, alcuni pezzi del *Taldo*, non erano, appunto per questo, da attribuirsi al solo merito della musica, ma sì a quello degli esecutori, il *Rossi-Corsi* compreso. Chi sosterrebbe p. e. che l' applaudito fosse il maestro, e non gli esecutori, ogni sera, nel duetto di Salviati (*Rossi-Corsi*) e Catterina (la *Crespi*), nella cavatina di Veronica (la *Loss'*), nell' aria di Catterina, nel

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 16 FEBBRAIO 1853. — Stanno alle viste varii legni, che ancora non si conoscono.

Si sono venduti olii di Zante a d.i 250; di Bocche, con certificato, a f. 36 1/4. Zuccheri avareati a f. 15. Barili 300 fichi di Puglia a f. 4. — Le valute d'oro sostenute; le Banconote a 90.

Il vapore di Levante reca nuove del 2 *febbraio* di *Canea*, ove, i tempi favorevoli al raccolto delle olive. Olio lampante si è pagato a p. 49.20, la qualità mercantile da p. 46 a 46.20, ora in maggior pretesa; il sapone a p. 167. — *Costantinopoli* 4 *febbraio*. Olii di Siria da p. 7.12 a 7.23, di Metelino da p. 7 3/4 ad 8; sapone a p. 6 1/8; abbonda il riso; granaglie fiacche; si esitarono 35,000 chilò grani duri da p. 18 a 22, teneri da p. 18 a 21; granoni da p. 16 a 17 1/2; orzi da p. 9 1/2 a 10; segala da p. 12 1/2 a 13; avena da p. 6 1/4 a 3/4. — *Zante* 10 *febbraio*. Uva passa senza domande; olii da col. 12 1/4 a 1/2; sapone da ob. 19 1/2 a 20 l'occa; Grani ad ob. 108, in vista di ribasso. — *Corfù* 11 *febbraio*. Olio pronto da tall. 13 3/4 a 7/8, anche i futuri da 7/8 a tall. 14. Il deposito de' grani ascende ad 80,000 chilò, de' granoni a 12,000.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 15 FEBBRAIO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5	p. %	—
dette detto	4 1/2 »	84
dette detto	4 »	75 3/4
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		220
detto, 1839,	100	138 5/8
detto, al 5 p. 100 - 1852,		93 5/8
detto, lettera A, 5 100 - 1852,		93 5/8
detto, » B, 5 100 - 1852,		—
detto lombardo-veneto		—
Azioni della Banca; al pezzo		1372
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		2330
dette - da Vienna a Gloggnitz	500	—
dette - da Oedenb.-Wr.Neustadt.	200	126
dette della navigaz. a vapore del Danubio	500	—
dette del Lloyd austr. di Trieste	500	—

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 163 1/4	a 2 mesi
Amsterdam, per 100 talleri corr.	—	a 2 mesi
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 110 5/8	Uso
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania meridion., sul piede di fior. 24 1/2	109 5/8	a 1 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	—	a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	10:55	br. term. Lett.
Milano, per 300 lire aust.	109 3/4	a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	—	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	130 1/2	a 2 mesi
Aggio degli zecchini imperiali	—	p. %

MONETE. — VENEZIA 15 FEBBRAIO 1853.

ORO.

Sovrane	L. 41:40
Zecchini imperiali	14:08
in sorte	14:03
Da 20 franchi	23:67
Doppie di Spagna	98:30
di Genova	94:05
di Roma	20:22
di Savoia	33:40
di Parma	24:80
di America	96:10
Luigi nuovi	27:55
Zecchini veneti	14:40

ARGENTO.

Talleri di Maria Teresa	L. 6:15
di Francesco I	6:11
Crocioni	6:69
Pezzi da 5 franchi	5:90
Francesconi	6:45
Pezzi di Spagna	6:50

EFFETTI PUBBLICI.

Prestito lomb.-veneto, godim.° 1.° dicemb.	92 1/2
Obbligazioni metalliche al 5 p. %	84 1/2
Conversione, godim.° 1.° novembre	91

CAMBI. — VENEZIA 15 FEBBRAIO 1853.

Amburgo	Eff. 221 1/2		Londra	Eff. 29:43	
Amsterdam	248		Malta	244	D.
Ancona	619	D.	Marsiglia	117 5/8	D.
Atene	—		Messina	15:40	D.
Augusta	298	D.	Milano	99 1/2	
Bologna	623		Napoli	517 1/4	
Corfù	609		Palermo	15:40	D.
Costantinopoli	—		Parigi	117 7/8	D.
Firenze	97 3/4	D.	Roma	624 1/2	D.
Genova	117 1/4	D.	Trieste a vista	269	
Lione	117 3/8	D.	Vienna a vista	269 1/2	
Lisbona	—		Zante	605	
Livorno	97 3/4	D.			

MERCATO DI LONIGO DEL 14 FEBBRAIO 1853.

CORSO ABUSIVO.	INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento . . . . . l. a.	19:—	20:50	21:—	al sacco.
Frumentone . . . . »	12:50	13:—	14:—	
Riso nostrano . . . . »	38:—	48:—	50:—	
— chinese . . . . »	34:—	36:—	40:—	
Avena . . . . . »	—:—	8:50	—:—	

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 15 FEBBRAIO 1853.

ARRIVATI. — Da *Udine*: I signori: S. E. il principe Clemente Altieri, possid. di Roma. — Da *Modena*: Vincenzi Nicola, negoz. — Da *Verona*: de Hahn bar. Gugl., nob. di Curlandia. — de Wambolt de Umstadt bar. Filippo, di Birkenau. — Da *Ferrara*: de Angelis conte Emidio, possid. di Ascoli. — Canonici march. Girolamo, possid. di Ferrara. — Da *Trieste*: S. E. il de Urményi, I. R. ciambellano e consigl. intimo. — Courdray Renato Giovanni, negoz. di Meusnes.

PARTITI. — Per *Trieste*: I signori: de Negrelli di Moldelbe nob. Luigi, I. R. consigl. ministeriale, direttore superiore delle pubbliche costruzioni in Verona, ec. ec. — Henry Augusto, primo dragomanno presso la Legazione di S. M. il Re del Belgio a Costantinopoli. — Gniazdowski Ignazio, possid. di Varsavia. — Pieroni Saverio, negoz. di Genova. — Malagò Simeone, possid. di Ferrara. — de Warnhauser cav. Rodolfo, possid. di Gratz. — Per *Firenze*: Guadagni marchesa Luigia, possid. — de Campou Luigi Raimondo, propr. di Marsiglia. — Boklanoff e Kiriakoff Stefano, capitani russi. — Per *Milano*: de Wildermeth Filippo, caval. della Legion d'onore e possid. di Avignone. — Johnson Gugl., Inglese. — Forestier Carlo, viagg. di comm. di Maymac. — Bernard Alessandro, propr. di Lilla. — Spinsio Giuseppe, caval. dell'Ordine di Francesco Giuseppe, ed avvoc. di Abbiategrasso. — Per *Caliano*: de Martini co. Giov. Batt., possid.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 14 febbraio . . { Arrivati 556
{ Partiti 786

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Il 12 *febbraio* 1853. — Bottazzini Pietro, d'anni 76, R. impiegato. — Ombrelli Rosaspin Maria, di 71, ricoverata. — Bonifacio Cassetti Marianna, di 36, fornaia. — Guerini nobile Chiara, di 13, educanda. — Giusti Rosa, di 4 e 9 mesi. — Mini Giovanni, di 1 anno e 1 mese. — Totale N. 6.

Il 13 *febbraio*. — Gasparini Antonio, di 77, ricoverato. — Novello Andriana, di 46, possidente. — Ferrari Giulio, di 17 e mezzo, lavoratore di conterie. — Fanutti Paolo, di 1 ed 8 mesi. — Totale N. 4.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13, 14, 15, 16 e 17, a' Ss. ERMAGORA E FORTUNATO, *Vulgo* S. Marcuola.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MARTEDÌ 15 FEBBRAIO 1853.

Ore	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	27 11 7	28 0 1	28 0 5
Termometro, gradi	2 4	3 7	3 2
Igrometro, gradi	82	82	80
Anemometro, direzione	O.	N.	N.
Stato dell' atmosfera	Nuvoloso.	Nubi sparse	Semisereno

Età della luna: giorni 8.

Punti lunari: 00. | Pluviometro, linee: 00.

SPETTACOLI. — MERCOLEDÌ 16 FEBBRAIO 1853.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Don Bucefalo*. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE A S. MOISÈ. — Marionette. — *Pietro Bailardo*. (Replica.) Con due balletti. — Alle ore 6 e 1/2.

RIVA DEGLI SCHIAVONI, al Ponte della Ca di Dio. — Gabinetto di scultura, architettura e meccanica, ecc. ecc. — È visibile tutto il giorno.

RIVA DEGLI SCHIAVONI, giù del Ponte dell'Arsenale. — Esposizione d'un serraglio di belve feroci. — Alle ore 4 e 1/2 si dà il cibo agli animali. — *Ultimi giorni.*

duetto fra la *Crespi* ed il tenore, nel duetto fra il baritono e la *Loss*, e nel duetto delle due donne? Parzialità stomachevole del sig. C. pel maestro *Campiani*, che non ne abbisogna!

Il sig. C., così iniziato nei segreti delle scene de' *Concordi*, da conoscerne i più minuti particolari, fino economici, fu tanto idolatra del suo maestro, e cieco verso l'Impresa, la Direzione ed i cantanti, tutti congiurati, secondo lui, contro il *Taldo* (e perchè?), da menare a tondo il bastone della spietata sua critica contro di tutti (meno il baritono e l'orchestra), senza nessun riguardo alla riputazione di chi ne fosse colpito: uffizio non invidiabile certamente. Buono che certe riputazioni posano sopra più solidi fondamenti, che non sieno gli articoli del sig. C!

Al qual proposito vogliamo dirgli, essere stata altamente riprovata da ogni civile lettore la manifesta animosità, colla quale egli si attentò di appannare, se fosse possibile, il lustro del nome d'un'irreprensibile fanciulla, che lasciò qui le più care e le più pure ricordanze. *Ersilia Crespi* fu giudicata ben altrimenti, sotto ogni aspetto, sig. C., da quanti la udirono e la avvicinarono; e, come artista, venne debitamente apprezzata da intelligenti spassionati, i quali, se non la lusingarono de' primissimi onori teatrali, le ripromisero, purchè ascolti i consigli dei savii, un bell'arringo sulle scene italiane: e fra questi intelligenti, la *Crespi* ha il vanto di noverare lo stesso sig. maestro *Campiani*, il quale interrogato dal sig. C., che pare suo intimissimo amico, non saprebbe, siam certi, mentire a sè stesso.

Certe parole poi del sig. C. riguardo alla *Crespi*, meriterebbero una severa lezione: chè lo sfidiamo, noi, a trovare qui un'eco, un'eco solo a quelle sue sconvenevolissime allusioni, precisamente fra gli *spettatori dal maschio e fervente sentire*.... Vergogna, signor C., vergogna! Tanto vi gravano quelle ghirlande, quei fiori, quei versi, che, la maggior parte da persone alla *Crespi* sconosciute del tutto, furono a lei tributati la sera della sua beneficiata, e quella dell'addio? Sì noi abbiamo voluto, oltre che onorare, incoraggiare la simpatica, volonterosa e modesta esordiente; e ce ne vantiamo, sicuri che più le gioveranno i disinteressati nostri applausi, che non saranno per nuocerle, sig. C., le vostre sconce, contorte ed astiose frasi.

Troppe altre cose, su altri argomenti, sarebbero da esaminare nella vostra diatriba; ma ci condurrebbero troppo lungi, e perciò facciam punto.

Padova 12 febbraio 1853. F.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Milano 13 *febbraio*.

In questo giorno, ovvero nella prima domenica della quaresima, per consuetudine secolare, la popolazione milanese di tutte le classi suole recarsi al passeggio sul Corso e Bastione di Porta Orientale. Vi si vedono lunghe file di carrozze, tirate da bellissimi cavalli, assise nuove ai domestici e bardature eleganti. Parigi ha il suo Longchamps, Vienna il suo primo maggio al Prater, Milano il corso del primo giorno della quaresima; e di consueto concorrono ad arricchirlo gli eleganti equipaggi delle famiglie facoltose, venute dalle città circostanti a passare il carnovalone in Milano. La pessima stagione dei passati giorni ha impedito il convegno delle carrozze, che si presentarono in numero mediocre. Ma, splendendo improvviso il sole, oggi moltissime famiglie milanesi, padri, madri, e figli, vispi fanciulletti d'ambi i sessi, mano a mano, industrianti e artigiani in gran numero, vestiti dei loro abiti da festa, si affollavano lungo il marciapiedi a sinistra e salivano sul vialone del bastione, per goder l'aria pura e l'aspetto dell'orizzonte rasserenato. La passeggiata durò dalle ore due alle quattro e mezzo pomeridiane, in cui la popolazione ritornò verso il centro della città, per restituirsi nei domestici focolari.

(E. della B.)

Roma 11 *febbraio*.

S. M. il Re Massimiliano II di Baviera, incognito sotto il nome di Conte di Werdenfels, ieri sera partì alla volta di Napoli.

Il sig. generale di divisione Gémeau, già comandante la divisione francese di occupazione, ed ultimamente nominato senatore, ieri partì da Roma alla volta di Francia.

Impero Russo.

Mediante ordine del giorno imperiale per la sezione civile, in data del 6 (18) gennaio, il consiglier intimo Kisselew, capo della Legazione in Parigi, accreditato per gli speciali incarichi presso il Governo francese, fu nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. l'Imperatore dei Francesi. *(G. di V.)*

Costantinopoli 5 *febbraio*.

L'avvenimento più importante del giorno è l'arrivo del generale Leiningen, con una lettera di propria mano dell'Imperatore d'Austria al Sultano, contenente le seguenti categoriche domande:

a) cessione del tratto di coste vicino a Kleck e Sutorina (1) all'Austria;

b) spiegazione perchè, senza previa comunicazione, sia stata intrapresa la campagna contro il Montenegro, e termine pacifico di essa;

c) posizione dei Cattolici della Bosnia sotto la protezione dell'Austria, ed alcune facilitazioni nelle comunicazioni mercantili, che però non ispettano all'oggetto principale della missione.

Il 3, il generale Leiningen consegnò al Sultano in solenne udienza la lettera del suo Imperatore. *(V. le Recentissime d'ieri.)* Il Sultano gl'indicò che entro 10 giorni ne avrebbe risposta. (Un altro corrispondente dice ch'era stabilita pel 4, la partenza del conte Leiningen.)

(Triest. Zeit.)

(1) L'antica Repubblica illirica di Ragusi, ond'essere protetta dagli attacchi de' Veneziani, erasi lasciata circondare da ambi i lati dal territorio ottomano, ed in tale stato passò nel 1815 all'Austria. Per andare da Ragusi a Cattaro od a Spalato, devesi passare per un tratto di territorio turco, lungo quasi quattr'ore e largo la metà. Quel tratto aveva il nome di Sutorina; arriva sul dinanzi fino al mare, e di dietro è congiunto all'Erzegovina. Non è quasi coltivato, non hannovi villaggi, ma solamente qualche casa, abitazione di pastori. I Turchi, com'è noto, volevano, l'anno scorso, fortificare le rive, costruirvi una specie di porto, ed una strada militare fino alla Bosnia, onde poter inviare, per questa via d'acqua più breve, truppe fino alle lontane Provincie. L'Austria vi si oppose in sul serio, negando ai Turchi diritto di prendere quelle disposizioni, riferendosi allo *statu quo;* anzi inviò ivi in osservazione una parte della sua flotta, ed il colonnello, che comandava a Cattaro, ebbe istruzioni di adoperare, in caso di necessità, anche la forza. I Turchi, pel momento, recedettero dal loro proponimento, ma bivaccarono con quattro o cinque battaglioni vicinissimi al confine, dove, fino al momento presente, rimasero. (Nota della *Triest Zeit.*)

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, in data di Scutari 31 gennaio: « L'esercito di Omer pascià si è esteso attualmente sino circa ad un'ora di cammino più distante da Martinić (distretto di Bjelopavlich), occupato dagli Ottomani già dal 14 spirante, e giunse ad impossessarsi del terreno sino alla chiesa così detta di Potabard, presso la quale si reca pure il serraschiere in persona.

« Questi giorni non vi fu effusione di sangue, poichè varii di que' capi cedettero all'influenza del serraschiere e si dichiararono raià della Sublime Porta, essendo stati a ciò sedotti da alcuni capi di quella parte del distretto di Piperi, che si rese ligia, almeno in apparenza, agli Ottomani. Le operazioni contro il Montenegro non possono incominciarsi da' distretti delle Berde, se non quando saranno riunite le due armate della Bosnia e dell'Albania, il che succederà, a quanto pare, fra breve. Il 29 giunsero in Antivari altri 2,000 uomini incirca, i quali appartengono a' Redif della media Albania, che stanziavano in Durazzo. Essi proseguirono tosto la marcia verso il Montenegro. »

A tenore delle ultime notizie, pervenute alla *Triester Zeitung*, Giorgio Petrovich s'era recato nella nahija Rieska ed il Principe Danillo a Cevo. I Kuciani confinarii promisero di attaccare i Turchi, tostochè questi rinnovassero le ostili loro mosse, e lo stesso promisero gli abitanti di Piperi e quelli delle Berde. L'intera popolazione di Grahovo attende l'attacco de' Montenegrini contro i Turchi per incominciare anch'essa le sue operazioni.

Secondo notizie di Scutari dello stesso foglio, l'esercito turco avrebbe grande mancanza di viveri e molti ammalati. Anche i cavalli periscono in gran numero, per mancanza di foraggi. I Montenegrini, all'incontro, sono bene provveduti ed ardono del desiderio di poter attaccare i loro avversarii.

Dispacci telegrafici.

Parigi 12 *febbraio*.

Il processo istruttorio dei legittimisti arrestati è in gran parte finito. N'è ignoto il risultato.

Liverpool 10 *febbraio*.

Vendita di cotone, balle 8,000.

Amsterdam 12 *febbraio*.

Metall. austr. 5 p. %, 81 $^{13}/_{16}$; 2 $^{1}/_{2}$ p. %, 42 —; Nuove —. — ; Vienna, —.—.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1034. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Pel rimpiazzo d'un posto di Assistente negl'II. RR. Uffizii doganali delle Provincie venete, coll'annuo soldo di fior. 400, ovvero, in caso di graduatoria, con fior. 350 e 300, si apre il concorso a tutto il corrente mese di febbraio.

Gli aspiranti dovranno insinuare a questa I. R. Prefettura di finanza, mediante l'Autorità, da cui dipendono, le loro istanze, comprovando i loro titoli a questo posto, ed indicando se, ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza di queste Provincie.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze, Venezia il 5 febbraio 1853.

N. 2779. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Tornato senza risultato l'esperimento d'asta, tenutosi in seguito all'Avviso 5 gennaio corrente N. 51, per l'appalto dell'esercizio del Diritto di passo a Cavanella d'Adige per un novennio, da 1.º novembre 1852 a tutto ottobre 1861; si avverte, che nel giorno 21 del p. v. febbraio, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, si procederà, presso questa R. Intendenza, a nuov'asta, sul prezzo fiscale di annue L. 1400 (millequattrocento), sotto le condizioni ed avvertenze, portate dal succitato Avviso N. 51, inserito anche nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 20, 21 e 25 gennaio corr. N.i 16, 17 e 20, e che si ritengono come se fossero qui ripetute.

Il Capitolato è fin d'ora ostensibile a qualunque presso l'Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 29 gennaio 1853.

L'I. R. Intendente, G. Udoni, Cav.
L'I. R. Segretario, M. Calvi.

N. 1092. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Rimasto vacante, presso quest'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, il posto d'Ispettore in capo della Guardia di finanza, col rango di Secretario di Prefettura, colla classe VIII di diete e coll'annuo stipendio di fior. 1200 (fiorini milleduecento), graduabile coi secretarii di Prefettura a 1400 fiorini, se ne apre il concorso a tutto il mese di febbraio p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il suddetto termine, col mezzo delle Autorità, da cui dipendessero, le loro istanze a questa I. R. Prefettura, documentando gli studii percorsi, i servigii prestati, le qualifiche e cognizioni specialmente nel ramo Guardia di finanza, non ommettendo, finalmente, d'indicare se, ed in qual grado di parentela od affinità sieno congiunti con qualche impiegato di finanza in queste Provincie.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 29 gennaio 1853.

N. 402. AVVISO. (1.ª pubb.)

L'I. R. Ammiragliato del porto di Venezia deduce a pubblica notizia che, durante i mesi di febbraio, marzo e aprile 1853, si venderanno in questo Arsenale delle partite di legna da fuoco, ricavata dal disfacimento di bastimenti ed altri lavori, a chi offrirà un maggiore aumento ai prezzi sottoindicati, cioè:

Per la legna da fuoco dolce, fior.	4	al klaf. di Vienna
detta mista	6	oppure
detta forte	8	ogni funti 2520.

Le partite da vendersi non potranno essere minori di 12 klafter e non maggiori di klafter 48.

I concorrenti dovranno produrre le relative domande soltanto al lunedì d'ogni settimana.

Le condizioni in dettaglio, relative alla vendita, saranno esposte alla porta dell'I. R. Arsenale, e si distribuiranno dall'I. R. Intendenza agli acquirenti.

Condizioni per la vendita della legna.

1. La legna venduta sarà posta in barche sagomate da 3 e da 6 klafter, col peso corrispondente di funti 2520 per klafter, coi mezzi dell'Arsenale.

2. Non è permessa la scelta della legna, dovendo il deliberatario ricevere le diverse qualità delle stesse, come si trovano ammonticchiate.

3. La legna mista sarà composta di due terzi dolce, ed un terzo forte.

4. Spetta agli acquirenti il servirsi delle loro barche e mano d'opera pel trasporto fuori dell'Arsenale.

5. Se poi il deliberatario desiderasse far uso delle barche dell'Arsenale, dovrà farne ricerca, previo deposito di fiorini 30 per la barca da 3, e fiorini 50 per quelle da 6 klafter, a cauzione delle stesse.

6. Abbisognando di tali barche, allora il degrado ordinario delle stesse sarà calcolato un 5 per cento sul valore della legna per ogni 24 ore d'uso.

7. Il deposito, contemplato dal 6.º §, servirà per coprire le spese sostenute dall'Erario, per riparare i danni recati alle barche stesse.

8. Tanto il pagamento della legna, quanto i depositi per le barche, dovranno essere in pezzi da 20 carantani, da consegnarsi anticipatamente.

Venezia, 24 gennaio 1853.

L'I. R. Ammiraglio del porto, De Gyuito.
L'I. R. Intendente dell'arsenale, M. Danese.

AVVISO. (1.ª pubb.)

A fornire il personale, che si trova ancora necessario per gli Uffizii dipendenti da questa Commissione internazionale, occorre un Ragioniere, un Archivista, che disimpegni anche le funzioni di Protocollista, ed uno Scrittore di I classe, che serva di Coadiutore pel protocollo, e tenga l'Uffizio di spedizione sotto la dipendenza dell'Archivista-Protocollista.

Volendosi, pertanto, per massima già stabilita, conferire i suddetti impieghi per concorso, si fa noto che verrà ammesso al medesimo chiunque fra i sudditi dei Sovrani, contraenti nella Convenzione stipulata in Roma il 1.º maggio 1851, abbia presentato, entro il giorno 15 del prossimo venturo marzo, la sua domanda all'Uffizio della Commissione in Modena, con indicazione dell'impiego, pel quale intende di concorrere, corredando la domanda stessa della fede di battesimo, dei certificati politici, criminali e di buona morale condotta, non che degl'impieghi ed occupazioni pubbliche, che avesse sostenute; e pel Ragioniere dovrà prodursi altresì la patente di libero esercizio, e la prova della sua capacità nella condotta di un'amministrazione.

Fra i concorrenti, uno ne sarà scelto per ciascuno de' suddetti impieghi, e ciò in via di esperimento, duraturo per tre mesi, nel qual tempo saranno retribuite mensilmente al Ragioniere ital. L. 166.66; all'Archivista-Protocollista ital. L. 100; ed altrettante allo scrittore di I classe.

Se, a capo dei tre mesi, gl'individui prescelti avranno corrisposto all'aspettativa della Commissione, verranno definitivamente nominati ad impiego stabile, continuando a percepire i suddetti emolumenti, corrispondenti pel Ragioniere ad annue ital. L. 2000, aumentabili fino a simili L. 2400; per l'Archivista-Protocollista ad annue ital. L. 1200, aumentabili fino a L. 1500; e per lo Scrittore di I classe ad annue ital. L. 1200.

Nel caso che per alcuno degl'impieghi, il prescelto non corrispondesse alle aspettative della Commissione, ne verrà scelto un altro sulla nota dei già concorsi, che pure si sottometterà ad un trimestre di esperimento.

Le istruzioni ed i Regolamenti per ciascun Uffizio saranno resi ostensibili presso la Segreteria della Commissione stessa, residente in Modena.

Modena, il 5 febbraio 1853.

Per la Commissione internazionale della Strada ferrata dell'Italia centrale,

Il Commissario estense, Consigliere Roncaglia.
Il Segretario, Luigi Montanari, *Ingegn.*

N. 1411. AVVISO. (1.ª pubb.)

Si citano gl'ignoti, che nella mattina del 6 novembre p. p., guidarono la piccola barca denominata *sandalo*, che, alla vista degli Agenti dell'I. R. Guardia di finanza, si diedero alla fuga, abbandonando la barca medesima, in cui furono rinvenuti sei sacchi, contenenti zucchero raffinato del peso netto di libbre 334, e tutti gli aventi interesse, a comparire presso la Sezione inquirente di quest'I. R. Intendenza, entro il termine di giorni novanta, per far valere le credute loro azioni sullo zucchero trasportato in contravvenzione alle leggi di Finanza e sul mezzo ausiliario, con avvertenza che, spirato questo termine, sarà pronunziato, sugli oggetti fermati, a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 29 gennaio 1853.

L'I. R. Intendente, Cattanei.
Il R. Segretario, Dall'Acqua.

AVVISI PRIVATI.

LA DIREZIONE
DELLA SOCIETÀ VENETA MONTANISTICA

si onora di prevenire i suoi signori Socii essere stabilita l'annua convocazione generale ordinaria pel giorno di giovedì, 17 marzo p. v., alle ore 2 pom., nell'Ufficio sito in Piscina a S. Moisè N. 2057.

L'adunanza, sotto le discipline degli art. 26 e 27 dello Statuto fondamentale, verserà:

1.º Sull'approvazione del reso-conto e bilancio 1852, ispezionabili coi relativi documenti dai signori azionisti, nell'Ufficio suddetto, dalle ore 9 alle 4 pom. di ciascun giorno, escluse le feste, cominciando dal 17 corr. fino al giorno dell'assemblea;

2.º Sulla nomina d'un Direttore, in sostituzione dell'anziano;

3.º Sulla nomina di due aggiunti;

4.º Sulla riserva e Dividendo per l'anno 1852.

Venezia, il 10 febbraio 1853.

I Direttori: G. REALI, G. SCHIELIN, P. O' CONOR, S. PAPADOPOLI, F. ZUCCHELLI

B. Luciani, *Segretario.*

N. 68. *Provincia di Vicenza.*

LA DIREZIONE DELLO SPEDALE CIVILE
E PIA OPERA UNITA.

Rimasto vacante presso questo civico Ospitale, il posto di secondo Medico primario, coll'annuo assegno di austr. Lire 900 (novecento), si dichiara col presente aperto, a tutto il giorno 20 febbraio a. c., il relativo concorso.

Gli aspiranti dovranno produrre al Protocollo di questa Direzione, entro il termine stabilito, la propria istanza, corredata de' seguenti documenti:

a) Fede di nascita.

b) Fede di sudditanza austriaca.

c) Diploma di laurea in medicina e chirurgia e magistero di ostetricia, riportata in una delle Università dello Stato.

d) Documenti de' pubblici servigii sostenuti, specialmente nella pratica medica.

e) Dichiarazione di non essere vincolato per parentela con alcuno degli impiegati di questo Stabilimento.

La fede di sudditanza non è necessaria per quegli aspiranti, che fossero in corso di pubblico servigio.

Le istruzioni normali pel carico di Medico primario, saranno ostensibili, presso la Direzione, nelle ore d'Ufficio.

Vicenza li 3 febbraio 1853.

Il Medico Direttore, Vaccari.

N. 8827. — Dovendosi, in evasione d'istanza p. n. del 6 novembre p. p., far luogo d'Ufficio, entro otto giorni dalla presente inserzione, alla voltura del Negozio da biadaiuolo a S. Fantino, Calle del Teatro, N. 1976, in corso d'anno passato in Ditta Giacompol Bortolo, alla Ditta Eleonora Zaborra Gasparini, se ne rendono avvertiti gl'interessati, per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera provinciale di commercio ed industria,
Venezia, 10 febbraio 1853.

Il Presidente G. Reali.
Il Segretario L. Arnò.

Quegli, che avesse trovato un braccialetto d'oro con tre turchine nel mezzo, è pregato portarlo al Negozio alla Farfalla sotto le Procuratie Vecchie N. 139, che gli sarà dato in ricompensa il valore dell'oro.

È IN VENDITA
IN VENEZIA A PREZZO CONVENIENTISSIMO

Un gruppo, in marmo di Carrara prima qualità, rappresentante la Beata Vergine del Rosario seduta, e di grandezza colossale, che tiene sul ginocchio destro il suo divin pargoletto in atto di benedire.

La base del gruppo è di centimetri 88 in quadro, e l'altezza della statua, compresa la base, è di metri 1 centimetri 62.

Inventore e scultore del gruppo è il distinto artista veneto Pietro Bearzi.

Il gruppo si trova nello Studio del Bearzi ai Frari, Campo S. Polo, N. 2124 rosso, dove può essere veduto da chi volesse ispezionarlo; e il signor Francesco Moro del fu Antonio, negoziante a Rialto, è incaricato di trattarne la vendita.

Per parte dei **FRATELLI ROSSI**, onorati già da quest'inclita guarnigione e dal rispettabile pubblico veneziano nel loro Casotto situato sulla Riva degli Schiavoni, ove esposero il loro grandioso Panorama e Ciclorama, si previene sì l'una che l'altro, che la prima Esposizione del medesimo avrà termine domenica ventura 20 corr.; e quindi il dì susseguente avrà luogo la seconda Esposizione, nella quale saranno mutate le rappresentazioni, che verranno antecedentemente annunziate.

Questo avvertimento porrà in grado gli amatori delle arti di farsi solleciti nel recarsi ad osservare la prima detta Esposizione, prima che sia in altra cangiata.

QUESTO PURGATIVO, composto unicamente di sostanze vegetabili, è usato a Parigi, da quasi vent'anni, dal sig. Dehaut, non solo contro le costipazioni insistenti e come purgativo ordinario, ma soprattutto come depurativo per la guarigione delle malattie croniche, in generale. Queste pillole, la cui riputazione è oggidì sì diffusa in Francia, son la base del *Nuovo metodo depurativo*, che fe' salire in tanto grido il sig. Dehaut. Servono a purificare il sangue da' cattivi umori, di qualsivoglia natura, e che sono la causa delle malattie croniche; e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi, perchè composte in modo da poter essere prese insieme con un buon nutrimento, a qualunque ora della giornata più piaccia, secondo le occupazioni, e senza interrompere il proprio lavoro: il che permette di guarire le malattie, che richieggono la più lunga cura. Non si può mai correr pericolo alcuno nel prendere questo purgativo, anche stando bene.

ACQUA DI SALUTE. Con quest'acqua di toeletta, non più malattie secrete, nè alcuna delle lor conseguenze, nè nell'uomo, nè nella donna. Cura di quelle, che sono recenti od inveterate, senza veder l'ammalato, con la semplice indicazione de' sintomi. La formula dell'acqua di salute, ed il modo d'usarne, si trovano nell'opera: *Préservation de la syphilis et de son extinction dans l'armée et dans les maisons de tolérance*, di J. P. Tronchin, 12, *rue d'Angoulême*. Prezzo: 3 fr. 50 c. *franco*. — Prezzo dell'Acqua di salute: Fiaschetto, 6 fr.; mezzo fiaschetto, 3 fr. Alle Farmacie, *rue d'Antin*, 13, e *rue Ménilmontant*, 32.

CREOSOTO DEL D.R BILLARD, DENTISTA, 2 fr., il primo che abbia fatto uso del Creosoto per la guarigione dei mali di denti. Questo preparato è infallibile. — A Parigi, presso il dottore Billard, *rue Cassette*, 8.

DENTI MINERALI D'OGNI SPECIE.

Gran Fabbrica del dott. Billard e figlio, *rue Cassette*, 8 a Parigi, prima *rue de l'ancienne-Comédie*.

I Denti di questa Fabbrica sono riconosciuti per li migliori, e come appien resistenti al fuoco ed alla pressione nella bocca, tornano al fuoco senza rompersi, anche dopo portati.

Si manderanno informazioni circa i prezzi a' signori Dentisti, che ne desidereranno, come pure mostre *gratis;* indirizzarsi al dottor Billard, *rue Cassette*, 8, a Parigi.

CAPSULES RAQUIN
AU COPAHU PUR SANS ODEUR NI SAVEUR

Per la pronta e sicura guarigione delle malattie secrete, approvate e riconosciute ad unanimità dall'ACCADEMIA DI MEDICINA *come un servigio importante, reso all'arte di guarire, ed un segnalato progresso, comparativamente a tutti gli altri modi finor conosciuti, quali si siano.* A Parigi, *rue Vieille-du-Temple*, 30; e in tutte le Farmacie, 5 franchi.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG E Ca, 2,
Via di Castiglione, in Parigi

Contro le malattie di petto e di cute, le affezioni scorbutiche, scrofolose, il reumatismo e la gotta. Esso è molto corroborante pei fanciullini rachitici e delicati. Quest'olio, da noi preparato sui luoghi stessi dove si pescano i merluzzi, è riconosciuto superiore ad ogni altro; è il solo approvato dalla Facoltà di medicina di Parigi *(V. il Ragguaglio del sig.r* Lesueur, *capo dei lavori chimici, il quale stabilisce ch'esso contiene pressochè* IL DOPPIO DI PRINCIPII ALTIVI, *contenuti negli altri olii di fegato di merluzzo).* È fresco, senza odore, nè sapore. — Prezzo: la boccetta, 8 lire; la mezza boccetta, 4 lire; ciascuna boccetta, porta: 1.º il ragguaglio del sig. Lesueur; 2.º sulla capsula e la soprascritta la firma Hogg et Ca, 2, via di Castiglione, in Parigi; 3.º il nostro nome intagliato sul vetro.

Nota. Gli speziali potranno procacciarsi il nostro olio per tramessa dei loro agenti, ed agli stessi prezzi che nella nostra bottega. *(Bisogna francar le lettere).*

SCIROPPO DI DENTIZIONE DELABARRE.

Questo ottimo preparato igienico, col quale basta strofinare le gengive de' fanciulli per AGEVOLARE lo spuntar de' denti e PREVENIRE le convulsioni, si vende al prezzo di 3 fr. 50 c. alla Farmacia Bérat, 14, *rue de la Paix*, a Parigi. (V.i l'opera dell'autore sugli accidenti della dentizione, presso Vittore Masson, libraio a Parigi).

Approvazione dell'Accademia di medicina e della Scuola di farmacia di Parigi.

IL SCIROPPO LAROZE

Di scorze d'arancie brusche tonico, anti-nervoso, che regola le funzioni digestive dello stomaco e degl'intestini, guarisce radicalmente le malattie nervose, facilita e ristabilisce la digestione, distrugge la costipazione, guarisce la diarrea e la dissenteria, la gastrite, la gastralgia, previene il languore dello stomaco, il deperimento, abbrevia la convalescenza, ecc. Un'esatta spiegazione in italiano accompagna ogni boccetta; così s'eviterà la contraffazione, esigendo il suggello e la firma di P. J. Laroze. Deposito in Marsiglia presso il sig. Joseph Clappier, Marché-aux-OEufs, droghiere; e direttamente in Parigi, presso l'inventore J. P. Laroze, farmacista, 26, rue Neuve-des-Petits-Champs.

Prof. MENINI, Compilatore.

GIOVEDÌ 17 FEBBRAIO

ANNO 1853 – N. 39.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *Discipline d'ordine pubblico in Milano. Sentenza. Pratiche per l'unione doganale tra Austria e Prussia.* — Notizie dell'Impero: *entusiasmo de' soldati per S. M. Decisione della suprema Corte di giustizia. Notizie marittime. Intrepidezza dell'Arciduca Ferdinando Massimiliano.* — S. Pont.; *varo d'un battello a vapore di ferro. Gonfiamento del Tevere. Disordini. Deferenza di L. Napoleone a S. S. Inscrizioni riprovevoli in Ferrara.* — R. Sardo; *Camera de'deputati. Il sig. His de Butenval.* Les limites de l'Empire *fecero poca impressione.* — Imp. Ottomano; *discorso del sig. Lavalette. Dichiarazione de' fuorusciti polacchi. Casi d'Horan.* — Inghilterra; *Consiglio di Gabinetto. Il D. di Wellington. Disposizione militare. Festa elettorale. Il Parlamento.* — Portogallo; *ministro di Francia. Galloni d'Istria* †. — Spagna; *udienza diplomatica. Trionfo elettorale del Ministero.* — Belgio; *Camera dei rappresentanti.* — Francia; *riforme. Transazioni tra la Francia e la Spagna. Questione dell'amnistia. L'opuscolo del sig. Cobden. Gli arresti. Capitale delle strade ferrate. Scoperte archeologiche. Giuramenti d'alte cariche. Ragguaglio della Banca. I marescialli dell'Impero. Presentazione diplomatica. Telegrafo con la Svizzera.* — Svizzera; *il commissario federale nel Ticino.* — Germania; *festa de' veterani in Prussia.* — Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *La Capanna del zio Tom.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Milano 15 *febbraio.*

AVVISO

In seguito al disposto dalla Notificazione 12 corrente mese di S. E. il sig. Comandante militare della Lombardia, generale d'artiglieria conte Gyulai, ed allo scopo di assicurare il servizio pubblico, trovo di ordinare:

1. È proibito a chiunque, sia a cavallo, sia in vettura o con altro veicolo, di passare frammezzo ad una truppa o pattuglia. Quando non si possa uscire per altra via il transitante dovrà fermarsi anche senza attenderne l'ingiunzione da parte della truppa. Chi non obbedirà a quest'ordine sarà immediatamente arrestato, e, nel caso di opposizione, la truppa farà uso delle armi.

2. Sarà pure immediatamente arrestato, e quindi severamente punito, chiunque si permettesse cantare, urlare o fischiare per le vie.

Milano, il 14 febbraio 1853.

L'I. R. generale maggiore
Comandante militare della città, Bar. MARTINI.

(G. Uff. di Mil.)

SENTENZA

Nella sommossa popolare del 6 corrente, in questa città, figurava capo degli ammutinati ed assassini di un soldato a Porta Tosa, il lavorante pettinaio Saporiti Girolamo di Pietro, d'anni 26, di Lonate Ceppino, nella Provincia Comense, domiciliato a Milano, celibe, il quale era armato di sciabola, mentre i suoi compagni avevano simili ed altre armi. — E fra i tumultuanti armati della Contrada del Bottonuto, vi fu l'ivi dimorante lattaio Siro Taddei di Giuseppe, d'anni 27, di Palmengo nella Svizzera, celibe, nella cui bottega si rinvennero nascosti due fucili da militare.

Ciò legalmente rilevato, venivano essi tradotti ieri dinanzi al Giudizio statario militare, il quale, riconosciutili colpevoli col mezzo di testimonii, li condannava alla forca, a termini del Proclama 10 marzo 1849 di S. E. il sig. Feld-Maresciallo conte Radetzky.

La quale sentenza fu Superiormente confermata, ed eseguita nello stesso giorno di ieri.

Milano, dall'I. R. Comando militare della Lombardia, il 15 febbraio 1853.

(G. Uff. di Mil.)

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 17 *febbraio.*

A riguardo del chiudimento delle negoziazioni fra l'Austria e la Prussia, la *Nuova Gazzetta di Monaco* così si esprime:

« Per ora, le negoziazioni di Berlino non sono terminate che fra il plenipotenziario austriaco e quello di Prussia, a nome di quest'ultimo Governo; i risultamenti ottenuti debbono essere sottoposti ad un decisivo esame da due parti, cioè dal Governo austriaco e specialmente da quegli Stati, che, quando l'esistenza della Lega doganale alemanna era minacciata dal lato del Nord, sonosi fra loro uniti per adoperare di concerto nella quistione doganale e commerciale. Bisogna naturalmente aspettare ancora il risultamento di un tale esame. Pure, per quanto si può giudicare da quello che già si conosce intorno alle negoziazioni di Berlino, l'esito ottenuto concorderebbe interamente coll'idea *A* di Vienna; e poichè tale idea di trattato fu compilata colla cooperazione dei suddetti Stati, così riteniamo che, se il risultamento delle negoziazioni di Berlino risponde realmente a quella supposizione ed alle condizioni degli Stati alleati, questi ultimi saranno tanto più disposti a farsi rappresentare alle nuove conferenze di Berlino, per isciogliere diffinitivamente la quistione doganale, che con ciò tratterebbesi appunto del compimento e dell'effettuazione di quello, che fu da essi desiderato fin dalle prime; cioè, da un canto, la conservazione della presente alleanza politico-commerciale ed il suo ingrandimento mercè l'accessione della Lega delle imposizioni *(Steuerverein)*, e dall'altro, l'attuazione di un esteso trattato di commercio fra la Lega doganale alemanna, di quel modo aggrandita, e l'Impero d'Austria; trattato, le cui conseguenze si mostreranno sempre più vantaggiose per l'Alemagna. Speriamo che questa sì desiderata meta sarà quanto prima raggiunta. »

A quest'articolo del giornale semi-ufficiale bavarese, il *Journal de Francfort* aggiunge, come nota:

« L'articolo della *Gazzetta di Monaco*, se bene eviti qualunque dichiarazione sul risultamento ottenuto in Berlino dal plenipotenziario austriaco, e quantunque riservi agli Stati della Lega di Darmstadt l'adesione alle preliminari stipulazioni conchiuse fra il sig. di Bruck ed il Governo prussiano, ci sembra però indicare bastantemente che, da parte di quella Lega, non si debba temere di veder mosse obbiezioni contro le stipulazioni stesse. Crediamo quindi di poter ammettere che l'equilibrio federale può essere considerato siccome ristabilito. Tale equilibrio fondasi specialmente sull'accordo fra le due grandi Potenze alemanne, che dalla storia e dall'Atto federale furono poste, con diritti eguali, a capo della Confederazione germanica. »

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 14 *febbraio.*

Allorchè il reggimento ungherese d'infanteria principe di Schwarzenberg partiva, alcuni giorni fa, da Vienna per la Croazia, S. M. l'Imperatore parlò con molti soldati in idioma ungherese; il che recò immenso giubilo fra le lunghe file di quei guerrieri. Lo stesso ebbe luogo ier l'altro col reggimento galliziano Rossbach. Dopo che S. M. l'Imperatore ebbe raccolto intorno a sè il corpo degli uffiziali, ed ebbe ispezionato le file, scoppiò un grido di giubilo, che si udì dalla stazione della ferrovia di Gloggnitz fino alle linee. *(Lloyd di V.)*

La suprema Corte di giustizia e cassazione, in un caso speciale, ha deciso che, per costituire la correità nel crimine di pubblica violenza, mediante violenta opposizione contro i pubblici funzionarii nell'esercizio delle loro mansioni, non è necessario che ogni singolo accusato abbia avuto parte attiva, e siasi permesso minacce pericolose: ma chiunque s'associa ai rei principali, e con parole o col suo contegno approva l'opposizione, vi ha prestato aiuto, ha cooperato e contribuito alla sicura effettuazione, e s'è costituito correo del crimine. *(G. Uff. di Mil.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Lesina 13 *febbraio.*

Ier l'altro verso un'ora pomeridiana si ancorò in questo porto l'I. R. goletta l'*Elisabetta*, comandata dal tenente di vascello Franovich, con 58 persone di equipaggio e con 12 cannoni, proveniente da Sira in giorni 6. *(O. T.)*

DALMAZIA

Cattaro 6 *febbraio.*

Ieri mattina, alle 5, S. A. I. R. il sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano recossi a bordo del piroscafo di guerra il *Taurus* (tenente di vascello Littrow) onde navigare da Topla a Risano, da dove doveva essere fatta una corsa a cavallo a Dragal, forte al confine austriaco. S. A. I. R. era accompagnata dal capitano di corvetta co. Hadik, dal capitano di vascello Fautz, dal proprio medico del corpo, e da un capitano dello stato maggiore del quartiermastro generale. La mattina di quel giorno non prometteva troppo bene: il giorno non mantenne nemmeno quel poco, che aveva promesso il mattino. A mezzo il monte, che chiude il golfo di Risano nel canale di Cattaro, cominciò una tremenda nevicata, ed un uragano infuriò coi più violenti colpi di vento, che scaricavansi turbinando dalle gole dei monti, e che difficoltarono nel modo più incomodo l'inoltrarsi dei viaggiatori. S. A. I., alla testa della carovana, continuò imperterrito il viaggio; e, sebbene la bufera fosse cresciuta di forza alla estrema altezza del monte, giunse a Dragal, passò in rivista le truppe agli avamposti, che ammirarono con sembianti pieni di orgoglio l'amato Principe imperiale, che aveva voluto, malgrado gli ostacoli degli elementi, visitare quel confine estremo della Monarchia, e vedere da esso il campo turco nella pianura. Ben presto la notizia di quella eccelsa ed inaspettata visita si è sparsa fra la povera popolazione dei dintorni; essi accorsero a frotte dalle loro abitazioni *troglodítiche* onde vedere il Principe, che, lottando cogli elementi, aveva loro preparato quella sorpresa. S. A. I. rimase qualche tempo fra quelle alture, dominanti i dintorni; regalò splendidamente i poveri, ed in mezzo alle benedizioni di tutti quelli, che gli si erano appressati, si pose verso le 2 pomeridiane in viaggio, onde ritornarsene a Risano. Ciò che non potè fare la bufera nel viaggio d'andata, tentò di farlo in quello di ritorno. La pioggia cadeva a torrenti; le acque inondavano colle spumanti loro stroscie la strada, che serpeggia in isvolte numerose dalla cima del monte fino a Risano, e la incedente oscurità rendeva difficile l'avanzare. Quell'augusto Principe giunse, verso le sei della sera, in buono stato a Risano, recossi a bordo del piroscafo il *Taurus* e pernottò in esso, giacchè la oscurità e la burrasca, che infuriò dopo il tramonto del sole, rese impossibile l'uscire dai canali. La mattina susseguente, il piroscafo portò di bel nuovo i viaggiatori, in ottimo stato, a bordo della fregata la *Novara*, sulla rada di Topla. Tutta Cattaro parla oggi di questo viaggio memorabile. Tutti quelli, che furono testimonii del viaggio e della bufera, ammirano il degno fratello del nostro Sovrano, che con tanto lieto animo sa superare le più grandi difficoltà, e che mostra chiaramente col suo esempio che la energia della volontà è uno dei tratti caratteristici, proprii dell'augusta nostra Casa imperiale. *(Tries. Zeit.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 11 *febbraio.*

Il giorno 9 del corrente, alle ore 4 pomeridiane, nell'arsenale fuori di Porta Portese, coll'intervento del commendatore Angelo Galli, pro-ministro delle finanze, del vicedirettore generale delle dogane, cav. Stanislao Sterbini, e di molte altre distintissime persone, fra le quali S. Em. rev.ª il sig. Cardinal Tosti, e di molto popolo che accorse, sotto la direzione del f. f. di soprintendente a' vapori, Vincenzo Caetani, ebbe luogo il varo d'uno scafo in ferro, costituente un battello a vapore. Fu questo il primo lavoro, che si può dire quasi di costruzione uscito dall'arsenale romano, poichè il battello venne prolungato di circa palmi 38 e riparato nel corpo a modo, che appena un quinto dell'antico fu conservato perchè in istato buono. *(G. di R.)*

Altra del 12.

Il Tevere, gonfio delle copiose piogge cadute negli scorsi giorni, ieri uscì dal suo letto, ed inondò alcuni tratti delle vie di Ripetta e dell'Orso, della piazza del Panteon, e di alcuni altri luoghi più bassi della città. *(Idem.)*

Si legge nel *Mediterraneo* di Genova: « Per mezzo del nostro corrispondente particolare di Firenze, riceviamo nel momento di mettere in torchio le seguenti notizie in data del 10 corrente:

« Alcuni fatti hanno avuto luogo a Orvieto negli Stati romani. Manco di dettagli precisi su tal rapporto. Tutto quel che so, è che un individuo è stato stilettato, che delle pietre sono state lanciate contro i vetri d'una chiesa, che minacce di morte sono state profferite contro le Autorità e diversi abitanti, conosciuti per le loro opinioni conservatrici.

« Confrontate questi fatti con quelli, ultimamente avvenuti a Rimini, con quelli di Milano, dei quali il corriere di questa mattina ci porta la notizia; tale coincidenza è curiosa, e porta a credere ch'esistesse una parola d'ordine concertata.

« Negli scorsi giorni, un nuovo assassinio è avvenuto a Siena. Un tale è stato stilettato al cader della notte nella pubblica piazza, mentre parlava con un agente di polizia. È rimasto morto sul colpo; l'assassino è incognito. »

Scrivesi da Roma al *Journal des Débats*, in data del 31 gennaio: « Corre qui la voce che il Governo francese metterà a disposizione del Santo Padre un vascello della marina imperiale, per trasportare a San Domingo monsignor Spaccapietra, suo inviato straordinario presso l'Imperatore Faustino I, di cui qualche tempo indietro si annunziò la consacrazione episcopale. Il Re di Napoli, in attestato di stima per monsignor Spaccapietra, lo ha nominato cavaliere d'uno dei suoi Ordini. »

Ferrara 15 *febbraio.*

Da questo I. R. Comando militare è stata pubblicata la seguente

NOTIFICAZIONE.

È venuto a mia conoscenza, che persone malevoli hanno osato di lordare le mura di alcune case, con iscrizioni tendenti ad eccitare gli animi dei malintenzionati, e di turbare la pubblica tranquillità. A fine di porre argine a siffatti riprovevoli traviamenti, trovo d'ordinare quanto segue:

1. L'autore d'una tale iscrizione sarà trattato dietro al § II della Notificazione 5 giugno 1849.

2. È obbligo del proprietario d'ogni casa, che fosse macchiata nel suddetto modo, di cancellare senza indugio l'inscrizione. Chi lo trascura, sarà punito con una multa pecuniaria, rimossa qualsiasi eccezione o scusa, di scudi romani 50, e, nel caso di recidiva, oltre il doppio di que-

APPENDICE

LA CAPANNA DEL ZIO TOM

O

VITA DE' NEGRI AL MEZZODI' DEGLI STATI UNITI. (*)

CAPITOLO XX.

Topsy.

(Continuazione.)

Le idee di miss Ofelia nella materia dell'educazione, come, del rimanente, tutte le altre sue idee, erano ricise e assolute. Esse eran quelle, che prevalevano nella Nuova Inghilterra, un cent'anni fa, e che veglian tuttora in taluni fra que' villaggi fuor di mano e innocenti, a' quali non si stesero ancora le strade ferrate. Chi volesse enunciarle, il farebbe con poche parole: avvezzar i fanciulli ad ascoltare, quand'altri lor volge il discorso; insegnar loro il catechismo, il leggere od il cucire, e batterli, quando mentiscono: nient'altro. E benchè queste idee d'educazione, dacchè un mar di luce illuminò l'argomento, siano state di lunga mano lasciate addietro, pur è un fatto irrepugnabile che le nostre nonne allevarono, con questo metodo ormai anticato, alcuni uomini ed alcune donne, le quali non erano senza valore, come più ch'uno fra noi può rammentarsi e attestare.

Che che ne sia, miss Ofelia non ne conosceva altro migliore; e però si accinse all'educazione della sua pagana con tutto l'ardore ond'era capace. La moretta fu introdotta nella famiglia e riguardata come la figliuola di miss Ofelia; la quale, accorgendosi come vedessero colei di mal occhio in cucina, fermò di scegliere la propria sua camera a campo della sua educazione e delle prime sue prove d'alacrità.

Con un'abnegazione, di cui alcune fra le nostre lettrici faranno la debita stima, invece di sprimacciare accuratamente ella stessa il suo letto, e spazzar la camera e rassettarla, cosa, che aveva fatto fino allora, ad onta delle offerte di servigio, ricevute dalla cameriera, ella risolvette di condannarsi al martirio d'insegnare alla Topsy quelle varie bisogne. Ah! giorni di sventura! Se qualche lettrice nostra tentò mai simigliante impresa, ella comprenderà quanto e quale fosse il sacrifizio di miss Ofelia. Ella incominciò dunque, fin dalla prima mattina, a condurre la Topsy nella sua camera, e piantò cattedra di regolari lezioni intorno all'arte misteriosa di fare un letto.

Eccovi or dunque la Topsy, monda e tosata di tutte le irsute treccioline, che formavano la sua delizia, coperta d'un vestito pulitissimo e adorna d'un grembiale bene insaldato: ella se ne sta rispettosa dinanzi a miss Ofelia, nel solenne atteggiamento di chi assiste a una sepoltura.

— Ascoltami, Topsy, or ti mostrerò come debba esser fatto il mio letto. Sono assai difficile a contentare a questo riguardo; e bisogna che tu impari esattamente la maniera di farlo.

— Sì, signora, disse la Topsy, addolorata in sembiante, e mandando un profondo sospiro.

— Animo, Topsy, guarda bene. Questo è il rimbocco del lenzuolo; questo n'è il ritto, e questo il rovescio. Te ne ricorderai?

— Sì, signora, disse la Topsy, con un secondo sospiro.

— Bene! Ora, convien distendere il lenzuolo di sotto sul capezzale, - così -, e ripiegarlo sotto il materasso, ben agguagliato, senza grinze, vedi? - così.

— Sì, signora, ripetè la Topsy, ascoltando con la maggior attenzione.

— Quanto al lenzuolo di sopra, ei debb'essere disteso in questo modo, ed acconciato da pie' sotto il materasso, ben liscio, senza crespe, - così, - ponendo sempre da piedi il rimbocco stretto.

— Sì, signora, disse la Topsy, sempre nel medesimo tuono.

Ma noi aggiugneremo quel che miss Ofelia non vide: mentre la buona signora, intenta alla sua dimostrazione, volgeva le schiene a Topsy, questa aveva trovato la congiuntura d'arraffare un paio di guanti ed un nastro, e di cacciarseli entro alle maniche; il che non tolse ch'ella si facesse ritrovare nel primiero suo atteggiamento, con le mani sempre modestamente incrociate sul petto.

— Ora, Topsy, vediamo come farai, disse miss Ofelia; e, levate le lenzuola e la coperta dal letto, sedette.

Topsy, con la maggior gravità immaginabile, e ad una con somma destrezza, ripetè la lezione, con pieno appagamento di miss Ofelia; distese con tutta cura le lenzuola, e mostrò dal principio alla fine tale un contegno ed una diligenza, che la sua maestra ne rimase edificata. Se non che, proprio in quella che l'educanda terminava il grande suo sperimento, l'attenzione dell'educatrice fu scossa da un certo brandello di nastro, che uno sciagurato movimento aveva fatto uscir del suo luogo, e che le pendeva fuor dalla manica del vestito.

In un batter d'occhio, miss Ofelia aveva posto la mano sul corpo del delitto, e sclamava:

— Che è questo? ribalda, sciagurata figliuola! tu l'hai rubato!

Il nastro fu tratto dalla manica, ma la Topsy non ne parve punto punto sconcertata; ella si diè a guardarlo con aria di tutto candore, e sclamò dal suo canto:

— To', to'! credo ch'ei sia il nastro della signora, n'è vero? Come diavolo ha egli potuto ficcarsi nella mia manica?

— Come, Topsy! non mi dir menzogna, furbaccia; tu hai rubato questo nastro.

— Ma no, signora, v'accerto, non l'ho rubato; è la prima volta in mia vita che il veggo.

— Topsy, non sai ch'è male mentire?

— Non dico mai bugie, miss Felia, rispose la Topsy, come donna offesa nella sua virtù; ho detto la verità, nient'altro.

— Se mi dici tali falsità, sarò obbligata di batterti.

(*) V. le Appendici de' N.i 264-271, 280-289, 290-299 del 1852, ed i N.i 1, 13, 14, 15, 17, 18, 20, 21, 22, 30, 32, 34 e 38 del 1853.

La GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

sta multa, con arresto personale da uno fino a tre mesi.

Ferrara, 13 febbraio.

L' I. R. Comandante la città e fortezza,
Nobile DI ROHN.

(G. di Ferr.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 13 *gennaio.*

La Camera dei deputati, nella sessione d'ieri, si occupò di relazione di petizioni.

Oggi è partito per Parigi il signor His di Butenval, già ministro plenipotenziario ed inviato straordinario di S. M. l' Imperatore dei Francesi presso la nostra Corte, e che ora si reca a rappresentare nella stessa qualità il suo Governo presso S. M. Leopoldo Re dei Belgi. *(G. P.)*

Leggiamo in una corrispondenza di Torino del 9 febbraio: « Il famoso libro del sig. Le Masson, *Les limites de l' Empire*, che nel Belgio ha suscitato un'ardente polemica, non ha prodotto a Torino nessuna sensazione. Lo si legge generalmente quale curiosità, ma senza apprensione di sorta. Il nostro giornalismo non se n' è per anco occupato. L' idea cardinale del libro è tutta fondata sull' unità di razza e di lingua, e sulla base della difesa nazionale della Francia. Per quel che risguarda la nostra frontiera, il sig. Le Masson parla di distaccar la Savoia e domanda perfino la città di Nizza. Per lui l' Italia non finisce al Varo, ma bensì al colle di Tenda, e Nizza è città del tutto francese. Queste politiche divagazioni, per quanto siasi voluto dar loro un'importanza maggiore, che non hanno, pel momento e per gli auspicii, con cui vennero in luce, sono accolte qui con un sorriso d' indifferenza, e non destano nessun effetto. » *(Epoca.)*

IMPERO RUSSO

Varsavia 3 *febbraio.*

Lettere, qui giunte di Francia, annunciano che l'Imperatore ha nuovamente accordato pel 1853 alle Scuole polacche d' emigrazione a Parigi i fondi, che sotto Luigi Filippo e la Repubblica esse percepivano, ma che dopo il colpo di Stato avevano perduti. Per l' anno 1852, il principe Czartorisky non potè ottenere dal Governo che 6000 franchi, da dedicarsi a questo scopo; l' Imperatore ha per ora fatto assegno di 10,000 franchi. *(Lloyd di V.)*

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 5 *febbraio.*

Ecco il discorso, indirizzato dal marchese di Lavalette al Sultano, nel presentargli le nuove lettere, che lo accreditano quale ambasciatore presso la Porta: « Sire, ho l' onore di rimettere nelle mani di V. M. le lettere, che mi accreditano presso di lei, in qualità d' ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore de' Francesi. Sarà per me un eterno onore l' aver per primo rappresentato presso V. M. I. il nuovo Sovrano, cui le acclamazioni unanimi ed entusiastiche d' un popolo intero chiamarono al trono. L' Imperatore Napoleone seppe per mezzo mio, Sire, con qual leale e affettuosa simpatia V. M. avesse accolto questo grande avvenimento. Io era impaziente, Sire, di ringraziarvene in nome del mio paese. Gli è che V. M., nella sua alta saggezza, comprese che quanto assicurava la prosperità della Francia, era un pegno di pace e di sicurezza per tutto il mondo. Sire, la Francia, vostra antica alleata, segue alla sua volta con pari interesse i nobili e coraggiosi sforzi, che V. M. fa incessantemente per migliorare e consolidare le istituzioni, di cui ella prese la gloriosa iniziativa fin dai primi giorni del suo regno. Sire, questi sentimenti d' amicizia e di stima reciproche datano ben da lungo tempo fra' due paesi, ed è volere del mio augusto Sovrano di renderli più splendidi e più durevoli. Permettete, o Sire, ch' io mi congratuli di essere presso V. M. l' organo di quella politica schietta e sincera, che poggia sulla leale osservanza dei trattati e sulla mutua fede. Che V. M. I. mi permetta pure di esprimerle tutti i miei sentimenti di riconoscenza personale per l' alta benevolenza, ch' ella si degnò di attestarmi in ogni occasione. » Il Sultano (così il *Journal de Constantinople*) si mostrò molto sensibile alle nobili ed amichevoli parole di questo discorso, e vi rispose con detti non men nobili, non meno amichevoli. *(O. T.)*

I fogli polacchi recano la nuova singolare che tutti i Polacchi, che sono in servigio della Turchia, dichiararono al Governo ottomano di non voler prestare la loro opera contro i Montenegrini, loro connazionali.

Dal 30 gennaio fino a ieri 4 febbraio, qui imperversarono tempi cattivi, con venti boreali e nebbia nel Bosforo; tuttavia fino ad oggi non abbiamo funeste notizie da alcuna parte.

Il vapore postale russo che doveva ieri arrivare da Odessa, in causa dei tempi, è giunto solo questa mattina alle ore 9. a. m. *(Indicat. Bisant.)*

Damasco 13 *gennaio.*

Dopo la morte del capo curdo di cavalleria irregolare, Ahmed Agà, avvenuta in un recente conflitto coi Drusi, la sua gente, determinata di vendicare il suo sangue, si mise a perseguitare i Drusi, non nell' Horan, paese per essa non troppo accessibile, ma nelle pianure di Bekaa, e nelle vicinanze di Kasceya, ove i Curdi diedero la caccia ad una decina di Drusi in diversi luoghi, e, appena afferrati, li decapitarono. Questa violazione dell' armistizio, accordato dal serraschiere ai Drusi, darà adito a questi ultimi di fare altrettanto, se il Governo non vi porrà argine col mostrare la sua disapprovazione, e col reprimere gli aggressori.

Il 13 gennaio, ebbe luogo a Damasco la solenne promulgazione del nuovo ed importante firmano gransignorile, che deroga al Tanzimat, e che estende i poteri dei pascià, autorizzandoli a far subire l' estremo supplizio ai rei colti in flagrante delitto, e far valere una certa preponderanza della loro volontà nelle decisioni del Consiglio, a destituire i subalterni governatori, ec., il tutto senza dover aspettare la sanzione della Sublime Porta. Si crederebbe che un cangiamento sì rilevante fosse stato sentito con dispiacere da questi abitanti; eppure la maggiorità se ne dichiara contentissima, vedendo che l' impunità, ch' ebbero sin ora i malfattori, dava coraggio a nuovi delitti, a danno della porzione più tranquilla e mansueta della popolazione. D' altronde, il carattere circospetto e dolce mostrato sinora dal nostro nuovo governatore generale Askar pascià, e la sua matura età, inspirano la speranza che non si avrà occasione di deplorare l' estesa confidenza, che la Sublime Porta viene a dimostrargli.

Altra del 27.

Da alcuni giorni corre in questa città la voce che lo spinoso affare dell' Horan sia per avere una pacifica soluzione, cioè che S. E. Askar pascià, penetrato dei disastri, a cui il paese sarebbe soggetto, volendosi rinnovar la guerra, sia propenso d' accettare le proposizioni, fattegli dagli Horanesi dopo il suo arrivo, di surrogare la coscrizione con una straordinaria imposta annua. Questa notizia, che vien udita con gioia dagli abitanti, viene alquanto corroborata da due circostanze; cioè: la partenza di Said bei Gin-blat, primate druso del Libano, che si trovava qui per questa pendenza, e le molte provenienze di cereali dall' Horan, ch' ebbero luogo in questi giorni.

Si desidera quindi con ansietà che questa riconciliazione sia definitivamente confermata, e che ottenga la sanzione della Sublime Porta.

Oltre al suddetto, un altro fatto produsse una generale sensazione nel paese: Una banda di Drusi, fra' quali alcuni del Legia, invasero il villaggio di Dimas (la prima stazione fra qui e Bairut), involando tutto il bestiame che vi trovarono. Appena saputo questo, il Governo spiccò senza indugio un grosso distaccamento di cavalleria irregolare. Questa arrivò in tempo di raggiungere gl' invasori; quindi, oltre all' aver ripreso l' involato bestiame, uccise una buona porzione de' briganti, avendone mandato qui otto teste ed alcune orecchie strappate da' cadaveri.

Si spera quindi che quest' esempio rigoroso, ma necessario, produrrà un salutare effetto per frangere alquanto l' albagia de' Drusi; e pare che il Governo abbia permesso questa energica misura dietro il firmano pubblicato il 13 corrente, che autorizza la pronta punizione de' briganti trovati in flagrante delitto.

Il farmacista italiano Achille morì il 24 corr. di morte repentina e violenta nella sua dimora, situata fuori della porta; gli abitanti islamiti pretendevano opporsi all' introduzione del cadavere in città onde portarlo in chiesa per le usuali orazioni funebri. Però, dietro le rappresentanze del Consolato di Francia, il pascià vi mandò la gente di polizia: così il cadavere fu portato in chiesa, ed indi al cimitero, senza che abbia avuto luogo verun disordine. L' opposizione proveniva da un vecchio pregiudizio, che, cioè, non si debba introdurre in città corpi morti. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 9 *febbraio.*

Il Consiglio di Gabinetto, tenutosi l' 8 al Ministero degli affari esterni, durò 3 ore e 1/2.

Il *Morning-Advertiser* annunzia che il duca di Wellington arrivò il 7 a Londra. Egli doveva prestare giuramento, in qualità di consigliere privato e di primo scudiere, nel Consiglio privato, che fu tenuto in quel giorno stesso da S. M. la Regina Vittoria. Allorchè il Parlamento sarà riunito, il nobile duca prenderà il suo posto nella Camera dei lordi.

La seguente ordinanza è stata pubblicata dai giornali di Londra:

« Windsor, 7 febbraio.

« Udito il parere del suo Consiglio privato, la Regina ha ordinato che la durata delle manovre ed esercizii di tutti i reggimenti e corpi della milizia in Inghilterra e nel Paese di Galles, venga, durante l' anno 1853, estesa in tal modo, che tutta la durata degli esercizii e delle manovre de' detti reggimenti e corpi, nel detto anno 1853, non sorpassi in alcun caso cinquantasei giorni, nè sia minore di tre giorni. Quest' ordine sarà trasmesso a tutti i luogotenenti rispettivi di contee e città d' Inghilterra e del paese di Galles, affinchè essi vi si abbiano a conformare.

« L' onorevolissimo visconte Palmerston, uno de' principali segretarii di Stato della Regina, è incaricato della esecuzione del detto ordine. »

Si legge nel *Morning-Herald*: Il nuovo lord luogotenente d' Irlanda, il conte di Saint-Germans, ha ricevuto un indirizzo del lord mayor e della corporazione di Dublino. S. E., nella sua risposta, ha dichiarato non essere egli d' avviso che debbano essere soppresse le funzioni di lord luogotenente d' Irlanda. Egli chiama impolitica la soppressione degli assegni, precedentemente fatti agli Ospedali di Dublino, e dice che una tal misura potrebbe esser cagione di gravi conseguenze. La risposta del lord luogotenente pare abbia sodisfatto gli astanti.

Venerdì passato, 3500 abitanti di Oldham, elettori, e non elettori, hanno dato una festa al loro rappresentante di quel borgo nella Camera de' comuni, sig. Fox. Il sig. Fox fu uno dei più zelanti ed eloquenti oratori della Lega contro le leggi proibitive del commercio dei cereali *(anti-corn-law-league)*, ed ora siede in Parlamento nel partito detto della scuola di Manchester.

Il secondo anniversario della Società francese di beneficenza è stato celebrato l' 8 in Annover-Square-Rooms. La festa è stata patrocinata del conte Walewski, ambasciatore dell' Imperatore Napoleone III presso la Corte di Saint-James, e dal fiore della nobiltà francese e della società distinta, residente a Londra. Si fece una lotteria in benefizio de' Francesi indigenti a Londra.

Il *Morning-Chronicle* accerta che la Compagnia del nuovo palazzo di cristallo, che sorge a Sydenham, sta trattando con la Compagnia dei battelli a vapore orientali, ad oggetto di poter mandare uno dei battelli di detta Compagnia a prendere la celebre guglia di Cleopatra, che dovrà essere conservata nel palazzo di cristallo.

Ne' primi giorni del veggente marzo, sarà lanciato in mare il più gran battello a vapore mercantile ad elice, che sia stato finora costruito. Si chiamerà l' *Himalaja*, porterà 3600 tonnellate, e sarà mosso da una macchina della forza di 700 cavalli.

Altra del 10.

Il Parlamento inglese, come fu già annunziato per dispaccio elettrico, riprese il 10 il corso interrotto de' suoi lavori; e siccome, era una semplice riapertura dopo proroga, non vi fu nè cerimonia pubblica nè discorso della Corona. Lord John Russell annunziò, in un discorso da lui pronunziato, quali saranno i progetti di legge proposti durante la tornata alle Camere inglesi. Questa comunicazione di lord John Russell era vivamente attesa, soprattutto per conoscere quali fossero gl' intendimenti del nuovo Ministero britannico su due punti principali: gli armamenti, cioè, e la riforma elettorale.

Quanto alla riforma elettorale, sappiamo già che fu aggiornata all' anno prossimo: quanto poi agli armamenti, lord John Russell, mentre annunzia che il bilancio proporrà alcuni aumenti nelle spese, dichiarò nel modo più formale che non sarà dimandato un solo uomo di più di quel che è stato accordato dal Parlamento pei servigii dell' esercito dell' artiglieria e della marina.

« Quest' è, dice il *Journal des Débats*, un ottimo augurio per la pace, la quale, a quanto a noi, mai non abbiamo creduta compromessa: ma, finalmente, non bisogna scordarsi, che, nelle attuali condizioni, gli armamenti marittimi dell' Inghilterra le danno una superiorità immensa in numero e mezzi d' ogni genere sopra tutte le marinerie degli altri popoli. »

Il privilegio della Compagnia delle Indie cessa colla primavera del 1854. Il Parlamento inglese avrà dunque necessariamente da occuparsi, nella presente tornata, del rinnovamento o della modificazione del privilegio, in virtù di cui sono amministrati gli affari dell' Impero anglo-indiano.

Si legge nel *Globe*: Oggi (10) ricorre il decimoterzo anniversario del matrimonio di S. M. la Regina col Principe Alberto di Sassonia-Gotha.

PORTOGALLO

La corvetta a vapore il *Newton*, partita da Bordeaux il 26 gennaio, giunse a Lisbona il 29. Il signor Adolfo Barrot, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Francia in Portogallo, era a bordo, e gli furono tosto resi i più grand' onori. *(Patrie.)*

Si annunzia la morte del sig. Galloni d' Istria, console di Francia ad Oporto, nel Regno di Portogallo.

SPAGNA

Madrid 5 *febbraio.*

Scrivono alla *Correspondance*: « L' altro ieri (3) la Regina, in presenza del conte d' Alcoy (generale Roncali), primo segretario di Stato del Ministero degli affari esterni, presidente del Consiglio de' ministri, ha ricevuto in udienza particolare il cav. Augusto di Wendland, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, nominato dal Re di Baviera presso la nostra Corte. Le espressioni più amichevoli sono state scambiate in occasione di questa missione, che ha per iscopo di render sempre più salde le relazioni di buon accordo, che da lungo tempo uniscono la Baviera e la Spagna.

Il Ministero ha ottenuto un vero trionfo nelle elezioni d' ieri, 4. Ne' sei collegii di Madrid e ne' cinque de' sobborghi della metropoli, tutti i candidati ministeriali sono stati eletti ad una forte maggioranza.

Domani le nuove operazioni elettorali delle Provincie si comincieranno a conoscere: v' è ogni motivo di credere che la maggioranza ministeriale nella Camera dei deputati sarà assai compatta e numerosa.

Altra del 6.

Scrivono alla *Correspondance*: « Le notizie recentissime delle elezioni de' collegii provinciali più vicini alla capitale sono sodisfacenti. L' opposizione è battuta da per tutto.

« A Priego, il conte di San Luis è stato eletto ad unanimità. A Soria, il marchese di Gerona, *ministeriale*, otteneva 58 voti, e il sig. Aguirre, dell' *opposizione*, ne otteneva 53. A Valenza, i candidati dell' *opposizione*, signori Moron, Borras e Monares, trionfavano.

« A Onternente, il sig. Mayans fu eletto senza con-

— Ma, signora, se mi batteste tutto il dì, non potrei dire diversamente, esclamò la Topsy, quasi piangendo. Non ho mai visto quel nastro; ei mi sarà entrato nella manica da sè. Miss Felia l' avrà lasciato sul letto, e' sarà rimasto fra le lenzuola, e così mi sarà entrato nella manica.

Miss Ofelia fu talmente sdegnata d' udire tal goffa e sfrontata menzogna, che afferrò la fanciulla per le spalle e la scrollò tutta.

— Tristaccia! non t' ostinar a negare.

Lo scrollo fe' cadere i guanti dall' altra manica sul pavimento.

— Ah! a te; or mi dirai tu ancora che non hai rubato il nastro?

La Topsy confessò d' aver preso i guanti; ma, quanto al nastro, restò salda in sul niego.

— Via, Topsy, soggiunse miss Ofelia, se vuoi confessarmi tutto, per questa volta non ti batterò.

Così stretta fra l'uscio ed il muro, la Topsy confessò, oltre che il furto de' guanti, quello pur anco del nastro, aggiugnendo alla confessione molte proteste di pentimento.

— Ora, Topsy, son certa che dei aver preso qualcos' altro, da che sei in casa, poichè ti lasciai correre ieri tutta la giornata. Se mi confessi d' aver preso altre robe, ti risparmierò la battitura.

— Ahimè! signora, ho preso quella roba, che miss Eva si mette al collo.

— Oh! scellerata! da senno? E che altro?

— Ho preso gli orecchini rossi di Rosa.

— Va, e portami qua subito quegli arredi.

— Ahimè! signora, non posso; e' sono bruciati.

— Bruciati! Che fandonia! Va e portameli sull' istante; se no, ti bastono.

La Topsy dichiarò allora, con ogni fatta di proteste, di pianti e di gemiti, che non poteva andar e portarglieli, perchè il fuoco gli aveva distrutti.

— E perchè bruciarli? domandò miss Ofelia.

— Perchè son cattiva; sì, son cattiva, orribilmente cattiva. Non posso guardarmene.

In questa, Eva entrò nella camera, con al collo il famoso monile di corallo, arso dalla Topsy.

— Dove trovaste la vostra collana, Eva? l' interrogò miss Ofelia.

— Dove la trovai? Ma, l' ebbi sempre in dosso, da che son levata.

— E ieri, l' avevate?

— Certo; e il più strano è che l' ebbi tutta notte, poichè, iersera, andando a letto, dimenticai di spogliarmene.

Miss Ofelia non capiva più niente, e la sua stupefazione crebbe ancor più, quand' ella vide entrare la Rosa, portando una cesta di biancheria, ed ornata de' suoi pendenti di corallo.

— Affè mia! ell' esclamò, in atto da disperata, non so che fare di questa fanciulla. Perchè dunque dirmi che avevi preso quelle cose, Topsy?

— Ma, la signora diceva che bisognava confessare, ed io non avevo più niente da confessare, rispose la Topsy, strofinandosi gli occhi.

— Ma non hai capito che non ti chiedevo di confessare ciò che non hai fatto? Non vedi che anche questo è mentire, come negare quel che hai fatto?

— Ah! da senno? disse la Topsy, manifestando un innocente stupore.

— Oh! disse la Rosa, guardando la Topsy con disprezzo, non caverete da costei una favilla di vero. Se fossi il padrone Saint-Clair, vorrei assettarle le costole a furia di pacche; e vi so dire che la non ne perderebbe una.

— No, no, Rosa, disse Eva con quel far autorevole, ch' ella sapeva talora assumere. Non parlate così, Rosa; non posso soffrire d' udir parlare così

— Ah! miss Eva, siete troppo buona, voi; non sapete come si abbia a trattare i negri. C' è un mezzo solo di cavarne costrutto: batterli di santa ragione, vel dico io.

— Rosa, intimò Eva, silenzio! Non dite un' altra parola come questa.

E l' occhio della fanciulla fiammeggiò, le guance le si tinsero del più vivo incarnato; di che la Rosa, cangiando tosto di tuono, soggiunse, nell' uscir della stanza:

— Miss Eva ha nelle vene il sangue de' Saint-Clair, la è chiara; ella può parlare a puntino come suo padre.

Eva rimase, guardando Topsy. Per tal modo, si trovavano a petto una dell' altra due fanciulle, rappresentanti il più alto ed il più basso ordine della social gerarchia: la fanciulla bella, ben educata, con la sua testa bionda, gli acuti occhi, la fronte nobile e sagace, e l' andar principesco; e dinanzi a lei un' altra fanciulla negra, astuta, furba, abbietta, e pur anch' ella sagace: ambedue fedeli immagini delle rispettive lor razze, la razza sassone, formata da secoli di civiltà, di potenza, d' educazione, di preminenza fisica e morale, e la razza africana, formata da secoli d' oppressione, di schiavitù, di fatica e di vizii.

Chi sa? forse qualche pensiero di tal fatta agitavasi nella mente d' Eva: ma i pensieri d' un fanciullo somigliano un poco ad istinti oscuri, indefiniti; e quanti pensieri consimili commovevano e conturbavano il nobile animo d' Eva, senza ch' ella trovar potesse parole a significarli! Mentre miss Ofelia sermoneggiava sul malvagio e sconcio contegno della Topsy, Eva volgevasi a questa, pensierosa e attristata.

— Povera Topsy! le diss' ella; povera Topsy! che bisogno hai di rubare? Prenderanno cura di te adesso; e, per me, vorrei piuttosto darti qualunque cosa, che vederti rubare.

Erano questi i primi detti affettuosi, che la fanciulla avesse udito a sè rivolti in sua vita: la soavità della voce d' Eva fece una strana impressione su quel cuore selvaggio ed incolto, e nell' occhio tondo e penetrativo di lei parve splendesse una lacrima; ma ad essa tenne tosto dietro l' usato sogghigno.

Ah! quest' è che l' orecchio, il quale non udì mai altro che l' insulto e le espressioni del disprezzo, stenta a credere in una cosa tanto celeste, quant' è la bontà: Topsy pensava soltanto che le parole d' Eva avevano un cotal suono insolito ed inesplicabile, ma non ci credeva.

Se non che, a qual partito appigliarsi con la Topsy? Miss Ofelia non sapeva che immaginare. Le sue massime in fatto d' educazione sembravano, per una ragione o per l' altra, disconvenire al caso presente; ond' ella risolvette di farne soggetto a meditazioni. Intanto, a guadagnare il tempo necessario, e nella speranza che le virtù secrete, generalmente attribuite agli stanzini scuri, producessero lor effetto sulla Topsy, ella chiuse a chiave la sua discepola in uno de' così fatti stanzini, sino a che avesse posto in qualche ordine le sue idee, turbate alquanto, sull' educazion dell' infanzia.

— Veggo difficile, disse miss Ofelia a Saint-Clair, dirozzare quella ragazza, senza frustarla.

— Bene! frustatela; vi do ampia facoltà d' adoperare assolutamente a piacer vostro.

— Non si può cansar di battere i puttelli; non ho mai udito dire che si possano senza questo allevarli.

— Certo, certo, replicò Saint-Clair, fate quel che vi parrà più opportuno; mi permetterò soltanto di dirvi una cosa: Vidi quella fanciulla battuta da' suoi primi padroni con l' attizzatoio, gettata in terra a colpi di paletta, o di molle, o d' uno strumento qualunque, che lor venisse alle mani; e quando considero ch' ell' è assuefatta a questo genere di correzioni, mi pare che le vostre frustate abbiano a dover essere un tantino gagliarde, per produrre una qualche impressione.

— Che far mai dunque?

— Ah! voi fate qui una grave domanda, cugina, e vi sarei tenutissima, se voleste risponderci voi medesima. Che si ha a fare con un ente umano, il qual non si può governare se non con la frusta, la quale, d' altra parte, non giova a conseguire l' intento, come avviene del continuo fra noi, gente del Mezzodì?

— In verità, non so niente; non vidi mai una fanciulla simile.

— Non mancano fra noi, non pur fanciulli, ma uomini e donne, simili affatto. Ora la questione sta in ciò: Come governarli?

— Non saprei dire, rispose miss Ofelia.

— E nemmen io, soggiunse Saint-Clair. Quelle crudeltà orribili, que' fatti atroci, che di tanto in tanto narrano i giornali, casi come quello della Prue, per esempio, d' onde hanno essi origine? Da una quantità di circostanze: e' sono l' effetto d' un graduato induramento da ambe le parti; il padrone diventa più sempre crudele, lo schiavo più sempre riottoso. Le busse ed i maltrattamenti son come l' oppio: più la sensibilità scema, più bisogna crescer la dose. Me ne son presto accorto, allorchè divenni possessore di schiavi; e d' allora proposi meco medesimo di non mai cominciare, poichè non sapevo ove fossi per arrestarmi: risolvetti di tutelare almeno il mio proprio senso morale. Ne venne che i miei schiavi son pari ai fanciulli viziati; ma, nel parer mio, è meglio così, che se fossimo abbrutiti gli uni e gli altri. Avete molto parlato, cugina, della malleveria, che ci grava, in ordine all' educazione de' negri; desideravo un poco vedervi fare uno sperimento sopra un fanciullo, che somiglia a migliaia d' altri fra noi.

— Tali fanciulli sono il prodotto del vostro sistema sociale, disse miss Ofelia.

— Ben so che sì; ma, in fin del conto, gli abbiamo; e siamo sempre alla canzone medesima: Che fare di essi?

— Quanto a me, disse miss Ofelia, non posso dire d' esservi molto obbligata per lo sperimento, che mi deste a fare; ma, poichè sembra che il dovere l' esiga, persevererò, proverò ancora, farò del mio meglio.

HARRIET BEECHER STOWE.

(Domani la continuazione.)

trasto. A Murviedo, vi era uguaglianza di suffragii tra il sig. Bertran di Lis (don Manuel) candidato ministeriale, e il sig. Centurion dell' opposizione. L' esito, fra i signori Maquiera ministeriale, e Guell y Rente dell' opposizione, era dubbioso a Vagliadolid. I candidati ministeriali sono stati eletti a Ciudad-Real, Avila e Guadalajara.

« Due giornali sono stati sequestrati ieri (5), la *Nacion* e il *Diario Espanol*. »

Si legge nell' *Heraldo*: Il Sindacato degli agenti di cambio della Borsa di Madrid ha indirizzata una nuova istanza al Governo, a fine d' ottenere che siano ristabilite le operazioni a termine, sotto certe condizioni.

BELGIO

***Brusselles** 10 febbraio.*

Nella sessione d' ieri, la Camera de' rappresentanti continuò la discussione del bilancio del Dicastero de' lavori pubblici. *(G. P.)*

FRANCIA

Parigi 10 febbraio.

Si parla d' importanti riforme, che verranno operate alle Tuilerie. Le liste sono rivedute accuratamente, e d' ora innanzi tutte le signore, che vorranno essere ammesse alla Corte, dovranno farsi presentare dalla dama d' onore di servigio di S. M. l' Imperatrice.

Le transazioni tra la Francia e la Spagna, che si preparano in questo momento, e che hanno per risultato di ristringere fra le due nazioni i legami, che le uniscono, sono più numerose, che in alcun' altra epoca anteriore. Tutto del pari tende ad accrescere le loro relazioni commerciali. Da una parte, le linee di strade ferrate, prolungandosi, debbono accrescere tra poco ed agevolare le comunicazioni tra' due paesi; e dall' altra, immense imprese industriali si organizzano, le quali recano tra' loro interessi commerciali e finanziarii una comunanza ogni giorno più compiuta e più vasta. E perciò nessun inconveniente vi ha pel presente, nessun pericolo per l' avvenire, nel matrimonio dell' Imperatore.

La questione dell' amnistia occupò molto al vivo i ministri. Il ministro di polizia biasimò palesemente quest' atto di clemenza, e dimostrò, in base alle relazioni degl' ispettori generali, che un numero considerevole di grazie va unito a grave pericolo. Il sig. Fould, ministro di Stato, manifestò lo stesso parere, ed entrambi i membri del Gabinetto insistettero affinchè si limitasse quanto più fosse possibile il numero delle grazie. Il ministro dell' interno, sig. di Persigny, e il ministro della giustizia, sig. Abbatucci, sostennero l' opinione contraria; dichiarando che la miglior politica, nel momento attuale, era quella del perdono e dell' oblio. Dopo lunghi discorsi in vario senso, l' Imperatore, vedendo che le discrepanze si facevano sempre più palesi, levò la sessione, dicendo ch' egli rifletterebbe su quest' oggetto. Appunto in occasione di questa sessione del Consiglio de' ministri, il Principe Napoleone si recò alle Tuilerie per far conoscere all' Imperatore che molti individui, i quali da lungo tempo avevano presentata la loro sommissione in piena forma, ed erano stati compresi nell' ultima amnistia, non vennero per anco posti in libertà, e ciò dietro istigazione dei prefetti e del ministro di polizia. Così nel *Pays*.

Il *Moniteur* commenta il noto opuscolo del sig. Cobden, intitolato: 1793 e 1853, che componesi di tre lettere indirizzate ad un curato anglicano. Tempo fa, un curato anglicano trasmetteva al sig. Cobden un discorso, tenuto dal medesimo in occasione dei funerali del duca di Wellington, in cui si deplorano vivamente le calamità d' una guerra. Il sig. Cobden ne prese motivo per far ispiccare la differenza, che passa fra la condizione mondiale degli anni 1793 e 1853. Con ciò sembra ch' esso voglia opporsi alla già manifestata intenzione del Gabinetto inglese di rinforzare lo stato militare del paese. Egli opina che tale questione, considerata per sè, non sia tale da eccitare il minimo interesse; e nel mentre convien che le ultime guerre napoleoniche radicarono negli animi una profonda impressione, procura ciò non di meno di comprovare che la Francia, dopo la catastrofe del 10 agosto 1792, desiderava la pace, e che uomini di Stato, come i lordi Lansdowne, Lauderdale, Fox, Sheridan e Gray l' avevano patrocinata, ma che il partito *tory*, in allora più influente, ne accelerò la rottura. Ecco le parole del *Moniteur*:

« Gettando uno sguardo retrospettivo sugli avvenimenti di sessant' anni fa, il sig. Cobden volle conseguire uno scopo più alto e più pratico, che non è quello di comprovare una verità storica. Volle egli mettere il popolo inglese in grado di giudicar meglio lo spirito pubblico del popolo francese, e preservarlo dal fatal errore, in cui gettarono un dì l' Inghilterra le declamazioni di Burke; declamazioni, che, come osserva il sig. Cobden, trovarono eco in alcune proclamazioni dei giorni nostri, però colla differenza che in quel tempo parteggiavasi pel trono rovesciato dalla Repubblica, mentre ora mettesi in mostra una simpatia male applicata per la Repubblica soppressa dall' Impero.

« I timori d' un' invasione francese e l' intenzione di aumentare i mezzi di difesa debbono essere considerati, come osserva giustamente il sig. Cobden, quali visioni e fantasmagorie; tanto più che essi ebbero il primo impulso nell' anno 1847, quando diciassette anni della politica pacifica di Luigi Filippo avrebbero pur dovuto tranquillare il popolo inglese sulle intenzioni e disposizioni del popolo francese. Ei si fu effettivamente nell' anno 1847 che compariva la famosa lettera del duca di Wellington a sir John Burgoing sui difetti dei mezzi di difesa dell' Inghilterra. »

Passa indi il sig. Cobden a provare nella terza lettera che i rinforzi, che l' armata inglese ottenne dal 1835, nella qual epoca essa fu il meno numerosa, non avevano alcun fondato motivo, e che l' esigenza quasi generale ai giorni nostri di aumentarla ancora di alcune migliaia di uomini, non ha nessuna base politica, che sia atta a sostenere un esame imparziale. *(O. T.)*

Il foglio ufficiale continua a tacere affatto sull' arresto dei corrispondenti de' fogli stranieri.

Ecco, del rimanente, in qual modo il *Pays* rendeva conto di tali arresti e del motivo di essi:

« Un certo numero di Agenzie segrete, e di corrispondenze politiche, s' erano da lungo tempo formate a Parigi, sotto l' inspirazione degli antichi partiti; e da que' centri di diffamazione e d' anarchia partivano ogni giorno, per vie occulte, gli odiosi ed infami libelli, che disonorano una parte della stampa straniera, e che tendevano ad attirare sul Governo, che la Francia si è liberamente data, il dispregio dell' Europa, presa a giuoco.

« Il Governo, ch' era al fatto di codeste mene, non poteva più a lungo tollerare un tal sistema di denigramento e d' ingiurie.

« Varie persone, fra quelle che dirigevano od alimentavano quella corrispondenza diffamatoria ed anarchica, sono state arrestate la notte dal 5 al 6, ed i loro scritti furono sequestrati. L' esame dei documenti, rinvenuti ai loro domicilii, detterà al Governo i provvedimenti di giusta severità, che gli è imposta dall' interesse della pace pubblica. »

Lo stesso giornale, in un suo Numero posteriore, pubblicava un lungo articolo, dal quale scorgesi che gli operati arresti non hanno alcun colore politico. Eccone alcuni brani:

« Un Governo debb' egli lasciarsi diffamare ed ingiuriare impunemente nell' ombra da quell' arma avvelenata, che si chiama calunnia? Debb' egli permettere che si snaturino tutti i suoi atti colla menzogna, che s' oltraggi la sua autorità colle ingiurie, con un linguaggio attinto al vocabolario del trivio, e s' insozzino con perfide asserzioni i più puri sentimenti della vita intima, le più sante affezioni della famiglia? Un Governo, che tollerasse tali insulti, sarebbe moralmente perduto; imperocchè il suo silenzio e la sua longanimità implicherebbero in certo modo un' umiliante confessione...

« Ora, egli è ad armi siffatte, che ricorrono appunto da qualche tempo certe consorterie, le cui ambizioni e speranze deluse tentano colla diffamazione di vendicarsi dell' isolamento, in cui sono cadute.

« Da qualche tempo, s' inviano a profusione, all'estero, notizie, fatti e racconti scandalosi, ne' quali l' inverecondia dello stile non è minore della gravità delle imputazioni, e ne' quali le cose reali sono indegnamente travestite, e l' immaginazione de' novellieri crea le più mostruose invenzioni...

« Il Governo non poteva più a lungo permettere tali eccessi, che tendevano unicamente ad eccitare contro di lui il dispressso e l' odio dei cittadini. Non poteva permettere che si strascinasse nel fango della calunnia il potere, in cui, col prestigio dell' autorità legittima, s' incarna la sovranità della Francia intiera, e che ascendessero fino al trono quelle ingiuste aggressioni, di cui esso è da troppo lungo tempo fatto segno....

« Queste considerazioni hanno determinato la pubblica Amministrazione a far arrestare alcuni individui, che erano additati come gli autori od i complici di quel deplorabile sistema di diffamazione, ed a sottoporre a severa procedura i fatti, loro attribuiti.

« Questi arresti, che certe voci esagerate facevano ascendere ad una somma ragguardevole, non riguardano che sedici individui, che, dobbiam dirlo, non occupano alcuna posizione eminente nei diversi partiti, cui appartengono. »

Un giornale dà il prospetto del capitale, che le Compagnie delle strade ferrate realizzarono nel 1852, e delle somme, che loro restano a domandare alla piazza nel 1853 e in appresso.

Risulta da questo prospetto che il capitale, riconosciuto necessario alle varie Compagnie di strade ferrate per l' esecuzione dei prolungamenti e delle linee, che loro vennero concessi, ascende a 813,450,000 franchi, sui quali fu realizzata, nel 1852, una somma di 285,846,000 franchi.

Si calcola a 154,743,334 franchi il capitale da realizzare in quest' anno. Rimarrà dunque a far un appunto di un totale di 372,860,000 franchi.

Si ricevettero notizie del sig. Vittore Place, console di Francia a Mossul, il quale si trovava, alla data degli ultimi dispacci, a Khorsabad, di ritorno da Arbella. Il signor Place fece scoperte archeologiche della maggiore importanza, e continuava le sue esplorazioni. Così la *Patrie*.

Leggesi nel *Courrier de Lyon*: « Giusta gli ordini del maresciallo ministro della guerra, le compagnie attive del 10.° battaglione di cacciatori a piedi sono partite da Lione il 7 corrente, per recarsi a Tolone, ove s' imbarcheranno alla volta di Roma. »

Il sig. di Chantelauze, nel cui domicilio fu fatta una infruttuosa perquisizione, non è figlio, ma nipote del ministro della Ristorazione, celebre per la sua relazione sullo stato della stampa nel 1830.

Altra dell' 11.

Ieri, al palazzo delle Tuilerie, S. A. I. il Principe Napoleone, e i signori Troplong, presidente del Senato, e Billault, presidente del Corpo legislativo, prestarono, innanzi all' Imperatore, il giuramento prescritto dalla Costituzione.

Il *Moniteur* contiene un decreto, che nomina il sig. di Royer a procuratore generale presso la Corte di cassazione, in surrogamento al sig. Delangle, e il sig. Rouland a procuratore generale presso la Corte imperiale di Parigi, in surrogamento al sig. Royer.

La prima rappresentazione di *Lady Tartuffe*, nuovo dramma della signora di Girardin, fu onorata iersera dalla presenza dell' Imperatore e dell' Imperatrice. Tostochè le LL. MM. comparvero nella loro loggia, il teatro risonò di unanimi e vive acclamazioni. Il dramma ottenne un gran successo. Il personaggio principale è un bel riflesso del carattere, sì mirabilmente dipinto da Molière. Lo stile è corrispondente al subbietto.

Leggesi nella *Patrie*: Il governatore della Banca di Francia ha pubblicato l' annuo ragguaglio delle operazioni di questo Stabilimento per l' anno 1852. Noi ora ci limiteremo a far conoscere i risultati, in cifre, delle sue operazioni.

Questi risultati si manifestano, giusta il conto de' profitti e delle perdite, con un saldo in benefizii di 5,292,500 fr., pel primo semestre, e di 5,475,000 fr. pel secondo; ossia, per l' anno che termina al 24 dicembre, 10,767,500 fr., rappresentanti, pel primo periodo, un dividendo di 58 fr. per azione, e, pel secondo, di 60 fr., o un prodotto annuo di 118 fr.

Se ora penetriamo nelle singole parti delle operazioni della Banca, troviamo che lo sconto delle carte di commercio a Parigi cadde sopra un tutt' insieme di franchi 608,048,381; che le anticipazioni sopra azioni di canali, sopra rendite, sopra valori di strade ferrate, sopra metalli in verghe e sopra sconti di Boni del Tesoro e di Boni della Zecca, caddero sopra una somma di 481,341,856 franchi. Questo movimento considerevole d' operazioni diede alla Banca un prodotto di 3,903,497 fr. e 90 cent., ai quali conviene aggiungere, per premii sopra materie d' oro e d' argento, per diritti di guardia, e per commissione sui biglietti a ordine, una nuova somma di 207,717 fr. e 90 cent.; ciò che fa ascendere il totale del prodotto a 4,111,215 fr. e 80 centesimi.

Questa prima cifra non concerne che le operazioni della Banca a Parigi. Confrontandola al movimento delle succursali e di varie altre operazioni dello Stabilimento, si ottiene in ultima analisi, per prodotto lordo, un totale di 14,852,701 fr. e 40 centesimi.

Paragonandoli a' prodotti de' due anni anteriori 1850 e 1851, trovasi in favore di quelli del 1852 un vantaggio di 2 milioni in media. Nel 1851 infatti, il risultamento delle operazioni era salito a 12,999,335 fr. e 70 cent., ossia un vantaggio di 1,852,365 fr. e 79 cent. Nel 1850, abbiamo a confrontare 14,852,701 fr. e 49 cent. con 12,505,231 fr. e 51 c.; il che dà, pel 1852, un vantaggio di 2,247,489 fr. e 98 cent.

Il progresso è stato adunque sensibile. Esso è la conseguenza del miglioramento manifesto, che si fece sentire nel movimento generale degli affari in Francia, durante l' anno ora scorso, miglioramento di cui si trovano le tracce da per tutto.

Confrontando il movimento degli sconti mensili della Banca di Francia, così a Parigi come nelle succursali, ne' due ultimi anni si notano, tra ciascun semestre, le seguenti differenze:

Pei primi sei mesi del 1852, 758,804,472 fr.; per gli ultimi sei mesi 1,065,664,966. Vi ha dunque un aumento sensibile nelle operazioni da un semestre all' altro. Il contrario erasi prodotto nel 1851; oltre l' inferiorità delle operazioni, paragonate a quelle dei semestri corrispondenti del 1852, si possono comprovare le seguenti differenze: ne' primi sei mesi del 1851 lo sconto degli effetti era asceso a 669,625,425 franchi; negli ultimi sei mesi è stato di 571,787,455 fr.

Il movimento dei cambi di biglietti a ordine e girate, forniti nel 1852 dalla Banca sulle succursali e reciprocamente, ascende, per porzioni eguali, a 301,305,091 fr.; che diedero un prodotto lordo, in ragione di uno per mille di commissione, di 309,960 fr.

Il totale degli effetti scontati dalle succursali, compresi gli effetti sulla piazza e quelli sopra Parigi, ascese nel 1852, a 1,216,421,000 fr., che diedero un prodotto di 3,652,249 fr. Nel 1851, le stesse operazioni ne erano cadute che sopra un totale di 885,075,000 fr., o 3,102,700 fr. di prodotto; nel 1850, 835,813,000 fr., o 3,375,850 fr. di prodotto. Il vantaggio adunque è in favore dell' ultimo anno sopra i due anni precedenti.

La media del portafoglio nelle succursali durante l' anno 1852, è stata di 88,230,000 fr., la media della circolazione di 141,500,000 fr., quella dell' introito di 105,000,000 fr.; e quella dei conti correnti di 27,950,000 fr. Queste cifre ci pongono in grado di far constare più forti somme sopra i due anni precedenti nella media del portafoglio e della circolazione, e somme minori nell' introito e nei conti correnti.

In riepilogo, le operazioni delle succursali si traducono, per l' anno 1852, in una perdita di 198,081 fr. e 10 cent., ed in un benefizio di 2,027,646 fr. e 14 cent., il che costituisce un benefizio reale e netto di 1,829,565 fr.

Le trenta succursali si classificano nell' ordine seguente, per l' importanza delle loro operazioni: Marsiglia, Lione, Bordeaux, Lilla, Valenciennes, Besanzone, Rouen, Saint-Quentin, Hâvre, Angoulême, Mompellieri, Tolosa, Reims, Saint-Etienne, Nantes, Mulhouse, Nîmes, Strasburgo, Mans, Metz, Caen, Orléans, Avignone, Limoges, Troyes, Grenoble, Angers, Rennes, Clermont, Châteauroux.

La perdita di 198,081 fr. e 10 cent., che abbiamo accennata cade sopra sei succursali, e sono: Mulhouse, Avignone, Troyes, Angers, Rennes e Clermont.

Leggesi nel carteggio dell' *Indépendance belge*, in data di Parigi 10 febbraio corrente:

« Il *Moniteur* non reca nulla d' interessante nella sua parte officiale, fuorchè un decreto imperiale, che nomina il duca di Belluno a senatore. È una nuova conquista, fatta dal Governo tra le schiere dei legittimisti. Il nuovo senatore è primogenito del maresciallo Victor, duca di Belluno, il quale, fin dai primi giorni della Ristorazione, nel 1814, abbandonò il partito della rivoluzione, ed entrò nel partito legittimista, da cui non si separò più. Durante i Cento giorni, egli aveva accompagnato a Gand il Re Luigi XVIII. Egli fu generosamente ricompensato dopo la seconda Ristorazione, che lo nominò pari di Francia, uno dei quattro generali maggiori della guardia reale e ministro della guerra. Suo figlio, sinora fedele come lui alla causa della legittimità, non aveva accettato alcuna funzione sotto il regno di Luigi Filippo.

« I marescialli dell' Impero non sono del rimanente, rappresentati nel Senato in gran numero. Il figlio del maresciallo Soult, duca di Dalmazia, che sostenne a lungo, nelle Camere, la politica del Governo di Luigi Filippo, e quello di Kellermann, duca di Valmy, che si diede al partito legittimista, si tengono in disparte. Davoust, principe d' Eckmühl, non lasciò se non un figlio, colto da una crudele infermità. I marescialli Augereau, duca di Castiglione, Lefebvre, duca di Danzica, e Marmont, duca di Ragusi, Brune, Gouvion-Saint-Cyr, non lasciarono figli. Il maresciallo Moncey, duca di Conegliano, che non aveva figli, aveva un nipote, del suo nome, ch' era stato dichiarato, con un' ordinanza di Luigi XVIII, erede del titolo e della dignità di pari di suo zio; il duca di Conegliano attuale, benchè non appartenga a nessuno degli antichi partiti, non è senatore. I figli di Bessières, duca d' Istria, e di Mortier, duca di Treviso, antichi pari di Francia, non furono chiamati al Senato, benchè, del resto, non abbiano preso un'

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 17 FEBBRAIO 1853. — Ieri, sono entrati in porto, e provenienti da Trieste, i brigantini austriaci: l' *Amico*, capit. Gavagnin, e la *Carolina*, capit. Gorini, ad Errera; un trabaccolo pontificio, con vino, ed altri trabaccoli. Questa mattina si presentano alle viste più legni ancora.

Calma d' affari, in generale, presentò il nostro mercato. Nulla in grani, dopo la vendita d' una partita di avena di Puglia, effettuatasi da più dì, a L. 5.75, con isc. — Le valute d' oro sempre richieste, specialmente il da 20 franchi; le Banconote da 90 $^1/_8$ ad $^1/_5$ più richieste; nulla di nuovo nelle pubbliche carte.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 16 FEBBRAIO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. %	-	93 $^{13}/_{16}$
dette detto - - - - 4 $^1/_2$ »	-	84
dette detto - - - - 4 »	-	75 $^3/_4$
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100	-	220
detto, - - - - - - - - 1839, - 100	-	139
detto, - - - al 5 p. 100 - 1852, - -	-	93 $^{13}/_{16}$
detto, lettera A, 5 100 - 1852, - -	-	93 $^3/_4$
detto, » B, 5 100 - 1852, - -	-	—
detto lombardo-veneto - - - - - - -	-	—
Azioni della Banca; al pezzo - - - - -	-	1395
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000	-	2335
dette - - - - da Vienna a Gloggnitz 500	-	—
dette - - - - da Oedenb.-Wr.Neustadt. 200	-	—
dette della navigaz. a vapore del Danubio 500	-	770
dette del Lloyd austr. di Trieste - - 500	-	633 $^3/_4$

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco -	Rs. 162 $^1/_2$	a 2 mesi
Amsterdam, per 100 talleri corr. -	—	a 2 mesi
Augusta, per 100 fiorini correnti -	Fior. 110 $^1/_4$	Uso Dan.
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania meridion., sul piede di fior. 24 $^1/_2$ -	109 $^5/_8$	a 1 mesi
Livorno, per 300 lire toscane - -	—	a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina - -	10:50	br. term.
Milano, per 300 lire aust. - - -	109 $^3/_8$	a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi - - -	—	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi - - -	129 $^3/_4$	a 2 mesi
Aggio degli zecchini imperiali - -	—	p. %

MONETE. — VENEZIA 16 FEBBRAIO 1853.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane - - -	L. 41:40	Talleri di Maria Teresa	L. 6:15
Zecchini imperiali - -	14:08	di Francesco I	- 6:11
in sorte - -	14:03	Crocioni - - - -	- 6:69
Da 20 franchi - -	23:67	Pezzi da 5 franchi -	- 5:90
Doppie di Spagna - -	98:30	Francesconi - -	- 6:45
di Genova - -	94:05	Pezzi di Spagna -	- 6:50
di Roma - -	20:22	EFFETTI PUBBLICI.	
di Savoia - -	33:40	Prestito lomb.-veneto, godim.° 1.° dicemb.	92
di Parma - -	24:80	Obbligazioni metalliche al 5 p. % -	84 $^1/_2$
di America - -	96:10	Conversione, godim.° 1.° novembre - -	91
Luigi nuovi - - -	27:55		
Zecchini veneti - -	14:40		

CAMBI. — VENEZIA 16 FEBBRAIO 1853.

Amburgo -	Eff. 221 $^1/_2$	D.	Londra - -	Eff. 29:45	
Amsterdam -	248		Malta - -	244	D.
Ancona - -	619		Marsiglia - -	117 $^5/_8$	D.
Atene - - -	—		Messina - -	15:40	D.
Augusta - -	Eff. 298	D.	Milano - -	Eff. 99 $^1/_2$	
Bologna - -	623	D.	Napoli - -	517	
Corfù - - -	609	D.	Palermo - -	15:40	D.
Costantinopoli -	—		Parigi - -	117 $^7/_8$	D.
Firenze - -	97 $^3/_4$	D.	Roma - -	624 $^1/_2$	D.
Genova - -	117 $^1/_4$	D.	Trieste a vista	269	
Lione - - -	117 $^2/_3$	D.	Vienna a vista	269 $^1/_2$	
Lisbona - -	—		Zante - -	605	D.
Livorno - -	97 $^3/_4$	D.			

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 16 FEBBRAIO 1853.

ARRIVATI. — Da *Trieste:* I signori: Wenger Enrico Francesco, negoz. di Losanna. — Roessinger Eugenio Luigi, viagg. di comm. di Couvet. — Guglielmi dott. Vincenzo, I. R. giudice sussidiario presso il Tribunale provinciale di Zara. — Da *Milano:* Gruber Adolfo, banch. e propr. di Lindau. — d'Arnim, architetto di Berlino. — Da *Carpi:* Bartoli Giuseppe, negoz. — Da *Cesena:* Brighi Carlo, negoz. — Da *Ferrara:* Finzi Felice, negoz. — Da *Bologna:* Combes A. Horace, viaggiat. di comm. di Lione.

PARTITI. — Per *Firenze:* I signori: Avice Emilio, propr. di Orléans. — Steritsch, tenente russo. — Per *Bologna:* Dobel Carlo Ermanno, viagg. di comm. di Waldkirch. — Per *Treviso:* Canonici march. Girolamo, possid. di Ferrara. — Per *Trieste:* Neel Federico, e Budgett, sudditi inglesi. — Astruc cav. Carlo, possid. di Montpellier.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 15 febbraio . . { Arrivati 125
{ Partiti 750

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 18 e 19, in S. SEBASTIANO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MERCOLEDÌ 16 FEBBRAIO 1853.

Ore - - -	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici - - - - - -	28 0 0	27 10 8	27 9 0
Termometro, gradi - - - - -	0 7	4 1	2 9
Igrometro, gradi - - - - - -	79	69	79
Anemometro, direzione - - -	N.	N. N. E.	N.
Stato dell' atmosfera - - - -	Quasi ser.	Quasi ser. e vento.	Nuvoloso.

Età della luna: giorni 9.

Punti lunari: P.° Q.° ore 3.50 matt. | Pluviometro, linee: 00

SPETTACOLI. — GIOVEDÌ 17 FEBBRAIO 1853.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Il corsaro*, musica del Verdi. - Ballo: *Telemaco all' isola di Calipso*. — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Don Bucefalo*. — Alle ore 8 e $^1/_2$.

SALA TEATRALE A SANT' ANTONINO. — *Giulietta e Romeo*. — Alle ore 7 e $^1/_2$.

TEATRO MINERVA A S. GIACOMO DALL' ORIO. — *Clotilde Valery*. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE A S. MOISÈ. — Marionette. — *Calunnia e virtù*. Con due balletti. — Alle ore 6 e $^1/_2$.

RIVA DEGLI SCHIAVONI, al Ponte della Ca di Dio. — Gabinetto di scultura, architettura e meccanica, ecc. ecc. — È visibile tutto il giorno.

DOMENICA, 20 FEBBRAIO,

AL TEATRO APOLLO andrà in iscena la drammatica Compagnia *Robotti* e *Vestri*, di cui faranno parte la celebre artista *Antonietta Robotti* e parecchi altri attori di bel nome, fra cui *Carlo Romagnoli*, *Gaetano Vestri*, *Filippo Prosperi*, *Giovanni Aliprandi*, ec.

attitudine avversa al Governo attuale. Il figlio d' Oudinot, duca di Reggio, che comandò egli stesso, come generale supremo, la spedizione di Roma, e che faceva altresì parte dell' antica Camera de' pari, non si è raccostato al Governo, dopo il 2 dicembre. Il figlio unico del maresciallo Macdonald, duca di Taranto, è, per lo contrario, in favore alla nuova Corte, ove fu nominato ciambellano; ma egli è membro del Corpo legislativo. In fine, nessun de' quattro figli di Lannes, duca di Montebello, non è senatore, benchè uno di essi, generale di brigata, sia aiutante di campo dell' Imperatore, e due altri siano ben ricevuti alle Tuilerie: il primogenito solo, il duca attuale, ex ministro del Re Luigi Filippo, non si è presentato alla nuova Corte. Il nome, che potrebbe far più maraviglia non vedere sulla liste de' senatori, è quello del principe d' Essling, figlio unico del celebre Massena, prima duca di Rivoli, poi principe d' Essling, massime considerando che la principessa fu nominata alla più alta carica della Corte, come gran maggiordoma della Casa dell' Imperatrice. Ragioni private indussero il principe, da alcuni anni, a vivere estraneo alle cose pubbliche, e fino al mondo: egli abita, in un Dipartimento poco lontano da Parigi, in un podere, ove rimane continuamente. Riassumendo, tre soli fra' marescialli dell' Impero, Ney, principe della Moskowa, Berthier, principe di Wagram, e Murat, che divenne Re, avevano i lor figli in Senato, prima della nominazione del duca di Belluno.

«I nomi della maggior parte de' ministri più conosciuti dell' Impero non appariscono neppur essi nella lista del Senato. La famiglia del principe di Talleyrand, benchè numerosa, non vi ha nessun de' suoi membri. Il duca Ducrès, il duca di Gaëte e il sig. Mollien non avevano figli. Il duca di Feltre non ne aveva lasciato che uno, il quale morì pochi anni sono, dopo essersi acquistato un' assai bella riputazione come compositore. Il conte di Montalivet, figlio dell' antico ministro dell' Imperatore, e che fu egli stesso ministro di Luigi Filippo, rimase fedele alle sue memorie; ed il conte Daru non sembra aver ancora dimenticato il 2 dicembre, e le proteste, ch' ei fece, come vicepresidente dell' Assemblea nazionale. »

La *Gazzetta Piemontese* contiene i seguenti dispacci elettrici da Ciamberì, che confermano le notizie più brevemente già pervenuteci per mezzo de' soliti dispacci telegrafici, aggiungendone qualche altra:

Parigi 12 *febbraio.*

I conti Rusponi e Piccolomini, incaricati di presentare all' Imperatore le congratulazioni della Repubblica di San Marino, furono ricevuti da S. M.

Il *Moniteur* pubblica un decreto che ratifica la convenzione provvisoria per la corrispondenza telegrafica tra Francia e Svizzera.

Altra del 13.

Il *Moniteur* d' oggi contiene un articolo, che disapprova in termini energici la pubblicazione dell' opuscolo *Les lettres franques*, uscito da penna legittimista, che spinge la Francia alla guerra e cerca di raccendere gli antichi odii contro l' Inghilterra.

La *Gazette de France* venne ammonita per avere falsamente annunziato che il sig. di Rothschild fosse stato l' oggetto di una vista domiciliare.

SVIZZERA

Si legge nella *Suisse* di Berna che il sig. colonnello Bourgeois, che era stato incaricato di recarsi nel Cantone Ticino, in qualità di commissario federale, e aveva accettata la sua missione, ritornò da Berna a casa sua, essendo stata riconosciuta superflua la sua incumbenza.

GERMANIA

PRUSSIA

Coblenza 4 *febbraio.*

Ieri ebbe luogo la festa dei veterani delle guerre del 1813, 1814, 1815, che fu solennemente celebrata in questo 40.° anniversario della chiamata, fatta dal Re al popolo prussiano. Vi fu letta dal generale di Bardeleben la seguente lettera di S. A. R. il Principe di Prussia, che si sperava v' intervenisse:

« Confinato per indisposizione da alcuni giorni in camera, sono privato della gioia di comparire personalmente alla festa de' veterani, nell' odierno importantissimo 40.° anniversario del reale proclama. Sebbene assisterò col pensiero a quella festa, ciò non m' indennizzerà del non aver potuto essere testimonio della espressione dei sentimenti, che quella solennità produce. Allorchè, quarant' anni fa, in questo giorno, colla chiamata alle armi del nostro eroico Re; che ora riposa in Dio, cominciò la liberazione della patria prussiana e tedesca dalla straniera dominazione, questi paesi stavano ancora fra' ceppi: ma battè anche per essi ben presto l' ora della liberazione, e con essa quella dell' unione alla Prussia, che stette allora più grande, più stimata e più potente che mai. Già negli anni a quelli vicini, combatterono i figli di questa terra nel nostro vittorioso esercito, andando a nuove vittorie. Perciò, la festa di questo giorno memorabile è doppiamente lieta qui al Reno, giacchè rende testimonianza anche dei sentimanti, che animano queste parti della Monarchia. Non sono ancora quattr' anni, ebbi l' onore di guidare truppe di questa Provincia contro al nemico, ed elle si sono di nuovo mostrate degne del nome prussiano. Scopo dell' odierna festa è conservare e provare quel sentimento. Come esso venga manifestato, lo proveranno un giorno i campi di battaglia, giacchè, fino a che vi abbiano uomini, vi avranno anche guerre. Da 38 anni riposiamo, protetti dalle vittorie di quel tempo memorabile. Possano i benefizii della pace essere ancora lungo tempo conservati all' umanità! Ma se la Provvidenza avesse altrimenti deciso, gli eserciti prussiani andranno incontro al nemico collo spirito e colla devozione, di cui oggi si solennizza la rimembranza. Il Prussiano raccoglie tali sentimenti nel grido: Dio benedica il Re!

« Alla Direzione della festa dei veterani,

« Coblenza il 3 febbraio 1853.

« *Sott.* IL PRINCIPE DI PRUSSIA. »

(G. U. d' Aug.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE

Vienna 15 *febbraio.*

S. M. I. R. A., mediante Diploma segnato di propria mano compiacquesi graziosissimamente di elevare l' aggiunto fiscale in pensione a Venezia, Vincenzo de Peregalli, a cavaliere dell' Impero austriaco; e ciò in ricognizione della longenne e prestantissima sua operosità, e del suo contegno patriottico.

Verona 16 *febbraio.*

Agli II. RR. Commissariati distrettuali della Provincia di Verona.

Gli esecrabili e nefandi avvenimenti, ultimamente succeduti in Milano, hanno prodotto nei Deputati provinciali sentimenti di orrore e del più profondo cordoglio, che il loro cuore non ha potuto contenere, e che stanno espressi nell' indirizzo, umiliato a S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky, il quale è del tenore seguente:

« Eccellenza!

« L' orrido e nefando avvenimento, ultimamente successo in Milano, ci ha recato il più sentito rammarico ed il più profondo cordoglio.

« Se, negli attentati contro l' ordine dello Stato, evvi gradazione, le scene di sangue ed il brutale assassinio, onde accompagnavasi quel turpissimo fatto, ne colmarono l' orrenda misura.

« Questo esecrando delitto, che direttamente attacca la religione, lo Stato, le famiglie e la proprietà, ci ha commossi altamente, ed ha destato in noi tali sentimenti di così vivo dolore e di tanta disapprovazione, che non possiamo contenerli in noi stessi.

« Non diversa dalla nostra è l' impressione, che fece questo orrendo misfatto negli abitanti della città e Provincia di Verona, che abbiamo l' onore di rappresentare.

« Come il nostro primo dovere, ci lega pure la sincera nostra volontà di stringerci più da vicino al legittimo Governo, e di cooperare, per quanto da noi si può, alla distruzione di questo fatalissimo turbine, che ci ha minacciato.

« Non incresca all' esimia bontà dell' E. V. accogliere questi cordiali e fervidi sentimenti e di umiliarli al trono augustissimo di S. M. I. R. A., amatissimo nostro Sovrano, aggiungendovi le devotissime espressioni dell' indefettibile fedeltà ed ossequioso rispetto dei riverentissimi rappresentanti la Città e Provincia di Verona, che, specialmente prediletta dalla clemenza dell' augustissimo nostro Monarca, può, non demeritandolo, attendersi nuovi beneficii e gradi non comuni di prosperità pel tempo avvenire.

« Aggiungono poi all' E. V. la rispettosa preghiera, che voglia loro permettere di diramare questo umilissimo indirizzo ai RR. Commissariati distrettuali della Provincia, e pubblicarlo mediante i giornali, affinchè tutti gli abitanti veggano in questo l' espressione dei loro sentimenti e sappiano che questi vengono umiliati ai piedi del trono.

« Verona 14 febbraio 1853. »

La scrivente Congregazione provinciale ebbe oggi l' onore di presentarlo alla prelodata E. S., che lo accolse colla ben conosciuta sua esimia bontà, e che, eguale sempre a sè stesso, ha voluto alle più care e lusinghiere espressioni, aggiungere quella dichiarazione in iscritto, che costituisce un perenne e sodisfacente pegno del suo gradimento, e che viene qui letteralmente trascritta:

« Con sodisfazione vedo che le SS. VV. riconoscono finalmente nel vero suo aspetto la situazione di questo Regno; che si mettono lealmente e francamente dalla parte del Governo di S. M., e che hanno l' intenzione di fare anche i loro concittadini partecipi di questi lodevoli sentimenti.

« Un tal procedere non può che contribuire al vero benessere di questa Provincia.

« Conte RADETZKY »

Sicura la provinciale Congregazione che i sentimenti di ribrezzo e di dolore, in essa destati dal deplorabilissimo attentato seguito in Milano, sono pure comuni a tutti gli abitanti di questa Provincia, i quali gradiranno perciò di sentirli formalmente dichiarati dai loro rappresentanti, trova altresì la maggiore compiacenza nel rendere noto con quale favore sieno state accolte da S. E. il Feld-maresciallo, Governatore generale militare e civile del Regno Lombardo-Veneto, le premesse dichiarazioni.

E per sempre più radicare e rendere efficaci quei sensi di devota, fedele sudditanza e di leale cooperazione in ciò, che ognuno risguarda, alle intenzioni ed agli ordini del Sommo Imperante, commette a cotesto I. R. Commissario distrettuale di dare alla presente circolare la maggior possibile pubblicità, comunicandola a tutte le comunali Deputazioni del Distretto, e facendola leggere ai RR. parrochi nella prossima domenica, nel maggior concorso del popolo.

Dalla Congregazione provinciale,
Verona 15 febbraio 1853.

G. V. Nob. JORDIS
Delegato preside
B. di Canossa *Dep. prov.*
Co. Gazola *Dep. prov.*
Co. Luigi Miniscalchi *Dep. prov.*
Co. Giuseppe Bagatta *Dep. prov.*
Dott. Cesare Bernasconi *Dep. prov.*
Co. Carlo Pellegrini *Dep. prov.*
Nob. G. B. Fumanelli *Dep. prov.*

(F. Uff. di Ver.)

In questi ultimi giorni, oltre alla Congregazione provinciale di Verona, vennero a rassegnare il loro indirizzo d' omaggio, e della più sentita indignazione pei sanguinosi fatti di Milano, a S. E. il Feld-maresciallo, Governatore generale, anche le Rappresentanze provinciali e municipali di Venezia, Padova, Udine, Treviso, Vicenza. *(Idem.)*

PARTE NON UFFIZIALE

Impero Ottomano.

Leggesi nell' *Osservatore Triestino* del 16: « La *Triester Zeit.* riportò ieri le nostre ultime notizie di Cattaro, dalle quali si vede che le ostilità contro il Montenegro si sono rinnovate, essendosi i Turchi avanzati, ponendo l'incendio a diversi villaggi. Nel riportare da noi tali notizie, quel giornale, riferendosi a sue corrispondenze anteriori, fa osservare che, negli ultimi giorni, non ebbero luogo serii movimenti ostili, e che ogni notizia contraria è basata su voci false; ma poi, immediatamente dopo, soggiunge che, a tenore dell' *Osservatore Dalmato* del 13, le ostilità fra i Turchi ed i Montenegrini si sono rinnovate; che Omer pascià emanò un veemente proclama ai *miserabili* abitanti di Bjelopavlic, ch' ei passò i confini e che giunse colla sua armata a Kokati; che questo movimento non sembra d' importanza, ma che la guerra pare voler diventare sempre più ostinata e micidiale; finalmente che i Montenegrini, all' aspetto degli altari incendiati, dei fanciulli e dei vecchi trucidati, delle lor donne violate, ed animati da un solo pensiero della minaccia della generale distruzione per parte del comandante turco « si sollevano come leoni, risoluti di morire prima di cedere al nemico. » Tutti questi fatti sembrano quindi più che confermare la nostra notizia che le ostilità si sono rinnovate. »

Scrivesi dai confini montenegrini: « Dicesi che Omer pascià abbia chiesto la consegna dei rifugiati, che, dopo la presa di Grahovo, si ritirarono sul territorio austriaco. Le Autorità austriache avrebbero però rifiutato di ciò fare, avvegnachè i trattati in vigore riguardano soltanto i disertori, e una gran parte de' fuggiaschi politici europei trovarono nella Turchia, non solo asilo, ma anche ospitale accoglienza. » *(Corr. Ital.)*

Inghilterra.

Si legge nello *Standard*: « Corre voce che lord Aberdeen, trovando i doveri della sua carica troppo difficili per la sua salute e pel suo carattere, ha deciso di lasciare il Ministero dopo le feste di Pasqua. Lord Palmerston uscirà anch' egli dal Ministero. » *(G. di G.)*

Spagna.

Si legge in una corrispondenza del *Times* che il maresciallo Narvaez ha risoluto di non recarsi a Vienna, ed ha chiesto al suo Governo di essere sottoposto al giudizio di una Corte marziale.

Svizzera.

La *Gazzetta Ticinese* del 14 corrente ha quanto segue: « Da alcuni Comuni di confine verso l'Austria annunciasi che ogni passaggio di persone dal Ticino nel territorio austriaco, comunque munite di passaporti regolari, è interdetto. Lungo i confini austriaci, si annuncia l' arrivo di diversi distaccamenti di truppe. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 13 *febbraio.*

L' avvenimento del giorno è la smentita, inflitta dal *Moniteur (V. più sopra la rubrica di* FRANCIA*)* all' opuscolo *Lettres franques*, che, a Londra specialmente, fece grande impressione. Il *Moniteur* denuncia il detto opuscolo, come un maneggio del partito legittimista.

« L' Imperatore e la Francia vogliono la pace, dice il foglio ufficiale, una pace feconda, onorevole, la sola che convenga ad una grande nazione. In cose d' onore e di dignità nazionale, l' erede di Napoleone il Grande non chiederà certamente consigli agli antichi partiti. » *(G. P.)*

Altra del 14.

Nell' apertura del Corpo legislativo, l' Imperatore tenne un discorso a' deputati e senatori, che in sostanza era del seguente tenore:

« Un anno fa, vi adunai in questi luoghi per introdurre la nuova Costituzione dello Stato. Dopo d' allora la tranquillità non fu più turbata; la ricchezza nazionale si è aumentata: sicchè la parte della sostanza mobile, che si può quotidianamente stimare, si accrebbe di quasi due miliardi. Tutte le Potenze riconobbero il nuovo Governo. La Francia possiede oggidì istituzioni, che valgono a difendersi da sè, e non dipendono dalla vita d' un individuo. A quelli, che si lagnano perchè non sia stato concesso maggior campo alla libertà, io rispondo che la libertà non ha mai aiutato a fondare un edifizio politico duraturo; essa lo corona, quando il tempo l' ha consolidato. In faccia agl' inani intrighi d' alcuni partiti incorreggibili, *il mio Governo si obbliga innanzi tutto ad amministrare bene la Francia, ed a tranquillare l' Europa.* Tenendosi presente questo duplice scopo, esso ha la ferma volontà di diminuire le spese e gli armamenti, di dedicare utili impieghi ai proventi del paese, di mantenere lealmente le relazioni internazionali, e di mostrare agl' increduli che, quando la Francia significa l' espressa intenzione di conservarsi in pace, le si dee prestare credenza: imperocchè, essa è forte abbastanza per non temere nessuno, e quindi anche per non ingannare nessuno. Dal preventivo, che vi sarà presentato, scorgerete che da 20 anni la condizione delle nostre finanze non fu migliore, e che le rendite dello Stato si sono accresciute al di sopra d' ogni aspettazione. *Ciò nulladimeno, lo stato dell' esercito, che nell' anno scorso fu diminuito di* 30,000 *uomini, sarà diminuito di altri* 20,000. Perseveriamo sulla via della fermezza e della moderazione, che acquieta senza irritare, e conduce al bene senza violenza, e quindi evitando ogni reazione. Confidiamo in Dio, e siamo superbi di avere restituito in sì breve tempo la pace a questo grande paese, di vederlo fiorente nell' interno, rispettato all' esterno. »

Quattro e $^{1}/_{2}$ p. $^{0}/_{0}$, 105. 65; Tre p. $^{0}/_{0}$, 80, 35. *(Corr. austr. lit.)*

Madrid 9 *febbraio.*

Delle elezioni, che si conoscono, 244 sono ministeriali, 156 dell' opposizione.

Amsterdam 14 *febbraio.*

Metall. austr. 5 p. $^{0}/_{0}$, 81 $^{5}/_{8}$; 2 $^{1}/_{2}$ p. $^{0}/_{0}$, 41 $^{13}/_{16}$; Nuove 92 $^{1}/_{4}$; Vienna, 32.—

Francoforte 14 *febbraio.*

Metalliche austr., 5 per $^{0}/_{0}$, 85 $^{5}/_{8}$; 4 e $^{1}/_{2}$ p. $^{0}/_{0}$, 76 $^{5}/_{8}$; Prestito lomb-ven., 91 $^{1}/_{4}$; Vienna, 109 $^{1}/_{4}$.

ARTICOLI COMUNICATI.

Sono ormai 40 anni, che il signor D.r Moisè Levi assiste come medico la mia famiglia, ma non hanno numero le prove, che io ebbi di sua scienza pratica, e di sua filantropia. Che se pur avessi avuto bisogno di ulteriori dimostrazioni in quanto asserisco, di presente una me ne offerse, che supera di gran lunga ogni aspettazione. Colta la mia figlia Laura, d' anni 19, da febbre maligno-gastrica, che degenerò nella così detta *nervina*, le sue prestazioni sagge, indefesse, ed affettuosissime, me la sottrassero dalla tomba; e tanto io, quanto la mia famiglia, troviamo qualche sollievo alle moltiplici obbligazioni, che seco lui contraemmo, nel rendergliene nel modo più solenne e pubblico, che per noi si può, i più sinceri e caldissimi ringraziamenti.

Il riconoscente
GIO. CARLO nobile ZORZI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1034. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Pel rimpiazzo d' un posto di Assistente negl' II. RR. Uffizii doganali delle Provincie venete, coll' annuo soldo di fior. 400, ovvero, in caso di graduatoria, con fior. 350 e 300, si apre il concorso a tutto il corrente mese di febbraio.

Gli aspiranti dovranno insinuare a questa I. R. Prefettura di finanza, mediante l'Autorità, da cui dipendono, le loro istanze, comprovando i loro titoli a questo posto, ed indicando se, ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza di queste Provincie.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze, Venezia il 5 febbraio 1853.

N. 1411. AVVISO. (2.ª pubb.)

Si citano gl' ignoti, che nella mattina del 6 novembre p. p., guidarono la piccola barca denominata *sandalo*, che, alla vista degli Agenti dell' I. R. Guardia di finanza, si diedero alla fuga, abbandonando la barca medesima, in cui furono rinvenuti sei sacchi, contenenti zucchero raffinato del peso netto di libbre 334, e tutti gli aventi interesse, a comparire presso la Sezione inquirente di quest' I. R. Intendenza, entro il termine di giorni novanta, per far valere le credute loro azioni sullo zucchero trasportato in contravvenzione alle leggi di Finanza e sul mezzo ausiliario, con avvertenza che, spirato questo termine, sarà pronunziato, sugli oggetti fermati, a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 29 gennaio 1853.
L' I. R. Intendente, CATTANEI.
Il R. Segretario, Dall' Acqua.

N. 2779. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

Tornato senza risultato l' esperimento d' asta, tenutosi in seguito all' Avviso 5 gennaio corrente N. 51, per l' appalto dell' esercizio del Diritto di passo a Cavanella d' Adige per un novennio, da 1.° novembre 1852 a tutto ottobre 1861; si avverte, che nel giorno 21 del p. v. febbraio, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, si procederà, presso questa R. Intendenza, a nuov' asta, sul prezzo fiscale di annue L. 1400 (millequattrocento), sotto le condizioni ed avvertenze, portate dal succitato Avviso N. 51, inserito anche nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 20, 21 e 25 gennaio corr. N.i 16, 17 e 20, e che si ritengono come se fossero qui ripetute.

Il Capitolato è fin d' ora ostensibile a qualunque presso l' Intendenza.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 29 gennaio 1853.
L' I. R. Intendente, G. ODONI, Cav.
L' I. R. Segretario, M. Calvi.

N. 1652. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Dovendosi procedere ad un nuovo esperimento d' asta, onde deliberare in affittanza, se così piacerà, per un quinquennio, e sotto riserva della Superiore approvazione, la Casa in primo piano, posta nella parrocchia di S. Marco, circondario di S. Giuliano, marcata al civico N. 581, si deduce a comune notizia che, nell'Uffizio di questa I. R. Intendenza, avrà luogo il detto esperimento, nel giorno 22 febbraio corrente, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane.

È ritenuto per prezzo fiscale l' annua pigione di L. 500, in luogo di L. 600, stabilito nell'Avviso 25 agosto 1852 N. 16661, stato inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 8, 14 e 18 settembre detto anno, N.i 205, 209 e 213, e rimangono ferme, nel resto, le condizioni tutte, espresse nell' Avviso medesimo.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 1.° febbraio 1853.
L' I. R. Intendente, G. ODONI, Cav.
L' I. R. Segretario, D. Psalidi.

N. 360. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Essendo caduto deserto l' esperimento d' asta, tenutosi presso questa Intendenza il giorno 27 gennaio p. p., onde deliberare in affittanza per un quinquennio, se così piacerà, gli Stabili descritti nella sottoposta Tabella, si deduce a comune notizia che, nell' Uffizio dell' Intendenza medesima, avrà luogo un secondo esperimento il 24 febbraio corrente, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane; ritenute ferme le condizioni tutte, espresse nel pubblicato Avviso, in data 7 gennaio ultimo scorso N. 360, stato anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 22, 25 e 27 mese stesso, N.i 18, 20 e 22.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 febbraio 1853.
L' I. R. Intendente, G. ODONI, Cav.
L' I. R. Segretario, D. Psalidi.

Tabella degli Stabili d' affittarsi.

Nel Sestiere di S. Polo, parrocchia S. Silvestro, al civico N. 123, una Bottega, annua pigione L. 100, somma da depositarsi L. 10.

Nel Sestiere di S. Polo, parrocchia S. Silvestro, al civico N. 119, una Bottega, annua pigione L. 120, somma da depositarsi L. 12.

N. B. — Le affittanze avranno principio il 1.° aprile 1853.

N. 2969. AVVISO. (1.ª pubb.)

Col giorno 28 corrente, scade in questa Provincia il pagamento della II rata prediale 1853, la cui misura di carico è dimostrata nei sottodescritti Prospetti *A* e *B*, tanto per le singole imposte e sovrimposte devolute al R. Tesoro, quanto riguardo a quelle delle Frazioni e Comuni.

I censiti dovranno sodisfare in tempo utile il proprio debito, per non incorrere nelle penali, fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti devono farsi in Cassa dei rispettivi Esattori comunali, e, volendo, anche direttamente in quella della Ricevitoria provinciale, purchè ciò si verifichi almeno cinque giorni prima della scadenza della rata, rendendo ostensibili i riportati Confessi agli Esattori comunali.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, a comune notizia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 7 febbraio 1853.
L' I. R. Delegato, VENIER.

(Segue, appiedi del pubblicato Avviso a stampa, il Prospetto *A*, dimostrante le imposte e sovrimposte a favore del Regio Tesoro.)

(Pure in calce del pubblicato Avviso a stampa segue il Prospetto *B*, contenente le sovrimposte cadenti a pro' delle Comuni.)

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

Testè venne pubblicata in Trieste, co' tipi di Michele Weiss, una nuova opera del prof. dottor Vincenzo Gallo, intitolata: *Guida dei naviganti al lungo corso.*

Quest' opera è divisa in quattro parti, e comprende, la prima: *l' astronomia nautica*; la seconda: *la navigazione sul circolo massimo*: la terza: *la navigazione per stima*; la quarta: *le tavole astronomiche nautiche costanti.*

In appendice, vi sono delineate la *rosa dei venti*, la *tavola della rosa stessa*, il *sestante*, il *cronometro*, ed il *diagramma di Towson.*

Trovasi vendibile la detta *Guida dei naviganti* presso H. F. Münster, libraio in Piazza S. Marco a Venezia, e al Tergesteo in Trieste, al prezzo di austr. lire 15.

N. 170-4. Com.

Provincia di Vicenza
La Congregazione municipale della città di Lonigo
AVVISO

Cadendo in quest' anno nel 4. aprile la festa dell' Annunziazione di Maria Vergine, la rinomata Fiera del 25 marzo, solita a tenersi in questa città, avrà luogo nei tre giorni 5, 6 e 7 aprile suddetto; il che sarà di regola specialmente de' commercianti sì nazionali, che esteri, i quali sono soliti ad intervenirvi numerosi.

A tal effetto sarà il presente pubblicato nei principali Comuni del Regno, ed inserito nelle *Gazzette di Milano e Venezia.*

Lonigo, 4 febbraio 1853.
Il Podestà, P. Dott. Marsilio.
L' assessore, Turra.
Il Segretario Silvestri.

Prof. MENINI, Compilatore.

VENERDÌ 18 FEBBRAIO

ANNO 1853 – N. 40.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Venezia 18 *febbraio.*

ORDINE DEL GIORNO

DI S. E. IL FELDMARESCIALLO

CONTE DI RADETZKI

alla seconda armata.

Verona 12 *febbraio* 1853.

Nel giorno 6 di questo mese la città di Milano fu il teatro d' ignominiosi fatti di alto tradimento. Una numerosa turba di sicarii prezzolati fece dei tentativi d' assalto, altrettanto temerarii che inutili, sopra alcuni posti di guardie, sorprese insidiosamente col pugnale singoli ufficiali e soldati, parecchi ne uccise, molti ne ferì, facendo rosseggiare del loro sangue le strade della città di Milano.

Al mondo il giudizio sull' esecrando misfatto, ed al severo tribunale di Dio e della podestà militare la condanna dei promotori ed esecutori del medesimo.

Soldati! Io, testimonio d' innumerevoli prove del vostro coraggio e della vostra gloria, deploro insieme con voi il nobile sangue sparso per mano d' assassini; ma con vero conforto sollevo l' afflitto mio sguardo a mirare il fermo contegno e la generosa moderazione, che dimostrò la guarnigione di Milano nell' ora del tradimento.

S. M. il nostro graziosissimo Imperatore, nella sempre benefica e fraterna Sua Sovrana sollecitudine, si è tosto compiaciuto di ordinare che vengano corrisposti 5 zecchini imperiali a ciascheduno dei leggiermente feriti, e 10 a ciascheduno dei feriti gravemente.

A questo atto della Imperiale munificenza si aggiunge il mio particolare riconoscimento pel dignitoso contegno e per la prontezza della guarnigione di Milano nel rispondere all' appello militare, locchè porto con tutta la sodisfazione a notizia dell' armata, mediante il presente Ordine del giorno.

Soldati! Serbatevi ciò che sempre foste! — in pace i vigili custodi della tranquillità interna e dei confini dell' Impero, — in guerra gl' intrepidi combattenti per l' Imperatore e per la patria, che entrambi guardano a voi con orgoglio ed amore.

RADETZKY.

(*F. Uff. di Ver.*)

La Puntata XXX del *Bollettino provinciale veneto delle leggi*, dispensata e spedita il giorno 4 febbraio corrente, contiene:

Sotto il N. 379, la Patente Sovrana del 4 settembre 1852, portante una nuova legge sul traffico girovago, insieme con un Regolamento esecutivo per la stessa.

Sotto il N. 380, la Patente Sovrana del 26 novembre 1852, che stabilisce nuove prescrizioni di legge sulle Associazioni.

Sotto il N. 381, un Decreto del Ministero degli affari esteri, sulla consegna dei marinai, che dai navigli mercantili austriaci evadono nei porti inglesi, e viceversa.

Sotto il N. 382, un Decreto del Ministero della giustizia, che stabilisce il foro e la procedura per l' ammortizzazione degli assegni della Banca.

Sotto il N. 383, un' Ordinanza dei Ministeri della giustizia e delle finanze, con cui è dilucidato il § 14 dell' Ordinanza 3 maggio 1850 (N. 181 del *Bollettino generale delle leggi*), e determinata più precisamente la procedura per tenere in evidenza gli arretrati delle imposte immediate per trasferimenti di sostanze.

Sotto il N. 384, la Sovrana Patente del 20 novembre 1852, emanante la nuova Norma di giurisdizione civile, d' attivarsi al momento, in cui saranno organizzati i Tribunali e le Preture.

Sotto il N. 385, la Sovrana Patente del 27 dicembre 1852, che prescrive mutamenti nella sistemazione dei *Bollettini generale e provinciale delle leggi*, e nella pubblicazione delle leggi ed Ordinanze.

Sotto il N. 386, un' Ordinanza del Ministero della guerra, con cui, in seguito a Sovrana Risoluzione del 24 novembre 1852, è fissata la giurisdizione agl' Istituti di educazione militare.

Sotto il N. 387, un Decreto del Ministero delle finanze, con cui, in seguito alla Sovrana Risoluzione 15 dicembre 1852, fu fatta qualche modificazione alle disposizioni sul dazio consumo della birra.

Sotto il N. 388, un' Ordinanza del Ministero dell' interno e del supremo Dicastero di polizia, che sopprime i due giornali di Pest *Pest-Ofner-Zeitung* e *Buda-Pesti-Hirlap.*

Milano 16 *febbraio.*

I. R. Comando militare della Lombardia.

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A., mediante veneratissima Risoluzione, comunicatami con rispettato Dispaccio 13 corrente mese, N. 205 M. S., di S. E. il signor Governatore generale, Feld-maresciallo conte Radetzky, ha ordinato che, siccome, oltre il fatto della illegale soppressione dei Seminarii di Pollegio e di Ascona e dell' appropriazione dei loro beni, furono fatti aspramente tradurre a questo confine colla forza, e senza alcun riguardo nè preventivo processo, nella notte del 21 novembre p. p., d' ordine delle Autorità cantonali del Ticino, otto monaci nativi della Lombardia, dei quali cinque appartengono al convento de' Francescani di Mendrisio, e tre a quello dei Cappuccini in Lugano, e poichè il Governo federale elvetico non ha prestata la sodisfazione, in proposito richiesta dal Governo di S. M. I. R. A., nè appaga la spiegazione fornitane, così debba immediatamente esser fatto luogo alla misura, previamente comminata ed espressamente partecipata al Governo federale svizzero, dell' allontanamento dalla Lombardia di tutti i Ticinesi, ivi dimoranti.

I medesimi, dovranno quindi nel termine perentorio, di giorni tre i possidenti e gli esercenti, e di 24 ore tutti gli altri, dopo la promulgazione della presente Notificazione, abbandonare queste Provincie; avvertendo che in caso di disobbedienza, saranno fatti tradurre al confine colla forza, e, qualora vengano in seguito colti in queste Provincie, saranno assoggettati al Giudizio militare.

Milano, il 16 febbraio 1853.

L' I. R. Generale d' artiglieria
FRANCESCO conte GYULAI.

(*G. Uff. di Mil.*)

Verona 16 *febbraio.*

NOTIFICAZIONE

Si portano a pubblica cognizione le sentenze condannatorie, che nel decorso trimestre vennero dal Giudizio militare eccezionale di questa Provincia pronunziate contro individui del ceto civile per titoli di competenza militare.

1. Anna Colzera di Vigonovo, d' anni 22, venne punita, per espressioni insultanti alti funzionarii militari e la nazione tedesca, con 25 colpi di verghe.

2. Placido Sivero fu condannato, per possesso di un componimento sovversivo, a 6 settimane di arresto in ferri.

3. Pietro Gobbi di Cerea fu condannato, per possesso di un' arma difettosa, ad un anno di lavori forzati in ferri; ma la pena fu ridotta in via di grazia a 4 mesi di arresto in ferri, avuto riguardo all' incensurata condotta dell' imputato.

4. Spinardo Aldegheri di Monteforte fu punito, per espressioni ingiuriose contro le guardie di sicurezza, con 14 giorni di arresto in ferri.

5. Gaetano Cisarini,

6. Ferdinando Berzacola e

7. Andrea Conati di Pastrengo, vennero condannati, per aver cantate canzoni sovversive, a 14 giorni di arresto in ferri, ed il Conati inoltre anche a 10 colpi di bastone.

8. Alberto Cariffa di Verona fu condannato ad un mese di arresto, per non aver adempite le prescrizioni vigenti per gli armaiuoli circa le riparature delle armi.

9 Marco Bussola di Parona fu punito con due mesi di arresto, per possesso di poca polvere ardente.

10. Pietro Chiamenti fu condannato per offese ad un commesso d' ordine pubblico, oltre all' arresto inquisizionale di un mese, a 10 giorni di arresto in ferri.

11. Fortunato Spiazzi fu punito, per offese verbali alle guardie di polizia, con 10 giorni di arresto.

12 Federico Preto di Soave fu condannato, per offese alle guardie di sicurezza, a 20 colpi di bastone.

13. Lodovico Rizzoni di Verona fu punito per egual titolo, con 15 colpi di bastone.

14. Francesco Toson fu condannato, per lo stesso titolo, a 20 colpi di bastone.

15. Pietro Guiso di Campofontana fu punito, per aver tenuti discorsi sovversivi, con 40 colpi di bastone.

16. Lodovico Montan di Tregnago fu condannato, per nascondimento di un' arma tagliente, a due mesi di arresto in ferri, coll' inasprimento di due digiuni a pane ed acqua per cadauna settimana.

17. Luigi Turco di Braga fu condannato, per offese all' I. R. gendarmeria, a 30 colpi di bastone.

18. Ignazio Silberkraus di Pest fu punito, per offese verbali al militare, con 10 giorni di arresto, coll' inasprimento di 4 digiuni.

19. Francesco Tarmignoni, nativo di Milano e domiciliato in Verona, di condizione possidente fu condannato, per dimostrazioni antipolitiche ed espressioni sovversive, a tre mesi di arresto in ferri, coll' inasprimento di due digiuni a pane ed acqua per cadauna settimana.

Tutte le suddette sentenze vennero intimate e poste in esecuzione nei giorni delle rispettive loro prolazioni.

Dall' I. R. Comando di città, fortezza e Provincia, Verona il 15 febbraio 1853.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 18 *febbraio.*

Quando parlammo dei conduttori segreti del moto di Milano non pensavamo ch' essi uscissero fuori perfino col loro nome, sebbene non potesse nemmeno per un momento esser dubbio appartener essi esclusivamente a quell' incorreggibile partito, che tende alla distruzione di ogni ordine sociale, politico e religioso. I giornali inglesi arrecano due proclami, sottoscritti da Kossuth e da Mazzini, coi quali vengono eccitati, da un lato gl' Italiani a sollevarsi e dall' altro i soldati imperiali a partecipare alla sollevazione. Questi proclami sono stati diffusi al tempo stesso dello scoppio dei disordini a Milano. È fatta dunque in modo incontrastabile la prova, essere giusta la nostra presupposizione che quegli spiriti del male furono di bel nuovo attivi onde attizzare l' incendio della sollevazione.

Mentre il Piemonte si contenne tranquillo in faccia ai fatti di Milano; mentre il reale Governo piemontese sviluppò una lodevole energia, onde impedire il passaggio di emigrati lombardi armati sul territorio austriaco, le notizie concordano in dire che Comitati rivoluzionarii sul territorio del Cantone Ticino non solo simpatizzarono in generale colla causa della sommossa, ma deggiono anche aver avuto in mano i fili del movimento, in quanto a Lugano ed a Bellinzona erano istruiti del movimento prima ch' esso scoppiasse sul luogo stabilito.

In questa occasione, affacciasi di bel nuovo la domanda, fatta sovente, se la neutralità, assicurata ad un paese, e quindi ad una parte integrante di esso, come p. e. al Cantone Ticino, relativamente alla Svizzera, possa essere senza vergogna e senza punizione abusata, sino a promuovere più o meno palesemente tentativi di sollevazione in istranieri paesi? Il chiudimento militare del confine svizzero presentasi così, dopo quel che si è detto, come un atto di precauzione, comandato dalle circostanze.

Oltre a ciò, ognuno, che pensi onestamente, risponderà da sè stesso alla domanda se il diritto di asilo, che l' Inghilterra accorda ai rifuggiti politici dei varii paesi, sia in fatto suscettivo di essere tanto esteso, da far sì che quei rifuggiti possano e debbano senza punizione, sul suolo inglese, non solo fare stampare proclamazioni incendiarie, ma prendere perfino con tutta tranquillità e comodo ogni predisposizione necessaria, onde ordire una pericolosa sollevazione in paesi, che, d' altro canto, stanno in rapporti amichevoli col Governo britannico?

Come siamo fermamente convinti non essere immaginabile una giustificazione di tale abuso, dal punto generale del diritto delle genti; come crediamo anche che l' Inghilterra, se mai fosse nel caso di dover soffrire, in qualunque sito de' suoi estesissimi possedimenti, gli attacchi di una propaganda simile, organizzata in uno straniero paese, non lo guarderebbe con indifferenza e quiete; così possiamo e dobbiamo desiderare che l' Inghilterra, di proprio impulso, e giustamente apprezzando i riguardi verso Governi amici, si senta spinta a por fine alle mene ribalde dei rifuggiti, cui essa dà asilo.

Per quanto, del rimanente, immenso sia stato il danno, specialmente materiale; per quanto deplorabili e dolorosi sieno quei fatti, e per la loro qualità e per le loro conseguenze, i promotori di essi deggiono però aver trovato abbondanti motivi di

APPENDICE

LA CAPANNA DEL ZIO TOM

O

VITA DE' NEGRI A' MEZZODI' DEGLI STATI UNITI. (*)

CAPITOLO XX.

Topsy.

(Continuazione.)

E miss Ofelia, da quel dì cominciando, si pose all' opera con zelo ed energia degni d' elogio: assegnò alla Topsy regolari ore di lavoro, ed intraprese d' insegnarle a leggere ed a cucire.

La fanciulla fece, nell' arte della lettura, progressi abbastanza rapidi; imparò le lettere con mirabile facilità, e si trovò presto in istato di leggere semplici cose. Imparar a cucire fu più malagevole assunto; imperciocchè la Topsy, svelta come un gatto, irrequieta come una scimia, aveva in profondo orrore l' immobilità, cui l' òpera dell' ago la condannava.

E però, ella spezzava gli aghi, li buttava di soppiatto dalla finestra o cacciavali nelle rime de' muri; aggroppava, rompeva od insozzava il refe, oppure, con celato movimento, ne gettava da sè lontano un gomitolo intero. Que' suoi movimenti erano d' una subitezza incredibile; ed ella poteva, con estrema facilità, comporre da un' istante all' altro la faccia ad espressioni diverse. Miss Ofelia si affaticava indarno a comprendere come un gran numero di accidenti potessero talora, in sì breve spazio di tempo, succedere; e non pertanto, dato ch' ella non facesse assolutamente altro che tener d' occhio la Topsy, erale impossibile coglierla in sul fatto degl' innumerevoli suoi tranelli.

La Topsy non tardò a salire in nominanza nella casa: pareva ch' ell' avesse un inesauribile talento per ogni maniera di burle, di visacci e d' attucci, del pari che per danzare, saltare, arrampicarsi, cantar, zufolare, ed imitare tutti gl' immaginabili suoni. Quando la si spassava, era certo che le si assembravano intorno tutt' i puttelli della famiglia, con la bocca aperta per ammirazione e stupore; ed Eva medesima sembrava affascinata dalle diavolerie di Topsy, com' è talora una tortora dallo sguardo d' un serpe.

Miss Ofelia non era senz' apprensione in vedendo il piacere, ch' Eva provava nel commercio con la Topsy, e pregò Saint-Clair che ci mettesse un termine; ma e' le rispose:

— Eh! via, non vi ponete in affanno per Eva; la compagnia della Topsy le tornerà anzi in vantaggio.

— Ma, una fanciulla sì depravata! non temete ch' ella le insegni il male?

— Nemmeno per ombra. Ella potrebbe corrompere altri fanciulli; ma il male scorre sopr' Eva, come l' acqua sulle penne d' un cigno.

— Non ve ne fidate. Per me, io non lascierei certo giocare con la Topsy un fanciullo, che mi appartenesse.

— Oh! quanto a' vostri fanciulli, non dico, rispose Saint-Clair; ma la mia figliuola può farlo. Se Eva potesse esser corrotta, il sarebbe da un pezzo.

A prima giunta, la Topsy fu oggetto del disprezzo e del mal talento dell' aristocrazia domestica; se non che, e' non tardarono a modificare l' opinion loro sul conto di lei, imperciocchè non tardarono a scoprire che accadeva sempre qualche malanno a chiunque la maltrattava. Ora, spariva un par d' orecchini, o qualche altro ninnolo prediletto; ora si ritrovava un vestito, per frittelle o per istrappi guastato: talvolta il reo, inseguito da una giustizia invisibile, intoppava come a caso in un catino d' acqua bollente, o pure, nell' uscire tutto rinfronzito e cincinnato, riceveva sulla testa un rovescio d' acqua immonda, senza che si sapesse d' onde l' aspersione venisse. E indarno si facevano indagini; era sempre impossibile metter sul malfattore la mano.

La Topsy era citata a comparire, e più volte passò per tutt' i gradi della giurisdizione domestica; ma ella sosteneva i suoi interrogatorii colla maggior serietà, ed allegava le più convincenti prove della sua innocenza. Ciascuno sapeva ch' ell' era la rea del misfatto, ma riusciva impossibile francheggiar i sospetti, che l' aggravavano, neppure con l' ombra d' una pruova diretta; e tanta era la giustizia di miss Ofelia, ch' ella non si reputava abilitata a passare innanzi e ad infliggere il gastigo, senza che la colpa fosse chiarita.

Le gherminelle, inoltre, eran fatte in tempi, mirabilmente scelti a mandarne impune l' autore. Così, le vendette contro Rosa e Giovanna, le due cameriere, cadevano sempre ne' giorni, non rari, ne' quali la lor padrona era con esse stizzita; poich' era certo che, in que' giorni, i lor lamenti non trovavano orecchi disposti ad accoglierli. In somma, la Topsy fece in breve comprendere a tutta la casa che sarebbe prudente lasciarla in pace; e ciascuno vi si adattò senza stare in forse.

La Topsy non mancava nè d' energia, nè d' attitudine ad ogni specie di lavori maneschi, ed imparava con sorprendente prestezza quanto le veniva insegnato in tal genere.

Dopo alquante lezioni, ell' era giunta a far la camera di miss Ofelia con tal perfezione, che quella stessa fisicosa persona non ci poteva trovare di che accagionarla. Nessuna mano al mondo era capace di acconciar meglio le lenzuola e le coperte d' un letto, di collocare i guanciali con maggior simmetria, di spazzare, spolverare, mettere in assetto una camera più perfettamente della Topsy, quando voleva; ma la non voleva spesso. Se, dopo tre o quattro giorni di paziente soprintendenza, miss Ofelia allettava nell' animo la speranza che la Topsy avesse finalmente prese le buone abitudini e potess' essere lasciata ormai sola, e quindi si allontanava per attendere ad altro, la Topsy ne pigliava il destro di porre subitamente la camera in uno scompiglio carnovalesco.

Invece di rifare il letto, cavava la federa de' guanciali ed appiccava con questi battaglia, sino a che la sua

(*) V. le Appendici de' N.i 264-271, 280-289, 290-299 del 1852, ed i N.i 1, 13, 14, 15, 17, 18, 20, 21, 22, 30, 32, 34, 38 e 39 del 1853.

La GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

profondamente convincersi ch'essi sono generalmente disprezzati ed evitati dalle classi migliori della popolazione, e dai varii partiti politici, quando questi abbiano conservato solamente un residuo di onore. Respinti così da tutt' i migliori elementi della società, altro loro non resta che la schiuma di essa, sulla quale possono ancora esercitare qualche efficacia. (*Corr. austr. lit.*)

Ecco ora in qual modo la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* narra i disastrosi fatti di Milano:

Le notizie da Milano, in quanto le abbiamo sott'occhio, non sono ancora, a dir vero, adattate ad offrire una immagine compiuta degli avvenimenti del 6 corrente, o a permettere un determinato giudizio sulla importanza, sulla estensione e sull'origine di tale svergognata impresa. Nell'essenziale però, raccogliesi fin d'ora dalle singole comunicazioni ciò che segue:

Già nel giorno 5 si era diffusa a Milano una voce che il partito del sovvertimento mirava a turbare, verso le 6 della sera, la quiete. In quel giorno però non ebbe luogo alcun disordine, nè osservossi che voci simili facessero impressione particolare nel pubblico, o che avessero turbato gli amatori del divertimento ne' carnevaleschi trattenimenti.

Il 6, al mattino, rinnovaronsi quelle voci con maggior precisione. Gli abitanti di Milano se ne trovarono inquietati nel modo più serio. Furono chiuse le botteghe e si notarono per le strade individui di faccia sospetta. Dee ascriversi alla disposizione depressa degli animi ed al tempo piovoso e cattivo, se, malgrado la domenica del carnovale, pochi individui, in proporzione, si trovarono sulle strade. Pure, fino allo spuntar del crepuscolo, tutto rimase perfettamente tranquillo, e perfino il Corso fra la Piazza del Duomo e la Porta Orientale, luogo indicato per quello ove dovevano cominciare i tumulti, era assai poco frequentato.

Verso le 5, cominciarono a spargersi per le strade della città piccole bande, d'aspetto torbido ed ostile, armate di pugnali e di sciabole. Il punto, donde partivano quelle bande, sembra non essere stato ancora esattamente scoperto; pure, la Porta Tosa dovrebb'esserne stata il sito originario di raccozzamento. Almeno i primi eccessi furono annunciati da quella parte. Essi consistettero nell'attaccare gli *omnibus*, e nello spogliare i passeggieri pacifici, che in essi trovavansi. Questo primo eroico fatto de' combattenti per la libertà, è tanto più significante, in quanto che, più tardi, molti di essi furono sorpresi con grimaldelli ed altri istrumenti, atti ad aprire botteghe. Le bande attaccarono poscia molte sentinelle e singoli uffiziali e soldati, passeggianti per le strade, che, aggrediti per lo più da tergo, furono feriti, e molti ne furono assassinati, a colpi di pugnale.

Alle 6, quelle bande erano già rafforzate da individui della plebe, molti de' quali erano armati di fucili. Giravano per le strade, gridando: *Viva l'Italia! Viva l'unione!* Altri cercavano di diffondere la notizia che un movimento simile aveva luogo nelle città provinciali ed in tutta l'Italia. Una frotta di 20 uomini circa penetrò inosservata, dalla parte posteriore, nel palazzo, e precipitossi sulla gran guardia. Essa fu tosto cacciata in fuga dai soldati, accorsi sul momento; pure, nella confusione, le riuscì di rubare un paio di fucili e di ferire a colpi di pugnale le sentinelle di fazione.

Al tempo stesso, furono fatti tentativi di erigere barricate su parecchi punti. Così, in contrada della Lupa, fu eretta una barricata colle panche della chiesa di S. Satiro; due altre ne furono erette in vicinanza del Verzaro, una delle quali, allo sbocco della contrada della Signora, e l'altra in contrada di S. Bernardino dei morti; due barricate, inoltre, furono erette vicino al ponte di Porta Tosa, presso l'ingresso della contrada di S. Pietro in Gessate, e due di maggiori dimensioni, in vicinanza dell'Ospitale maggiore civile. I difensori delle barricate opposero piccola resistenza, cosicchè, dopo alcuni spari, in maggior parte presero la fuga, o furono arrestati.

Furono indicati come feriti i seguenti signori uffiziali: Il capitano d'artiglieria, Kühnel, fu aggredito vicino al Caffè Gnocchi, e fu ferito, sebbene leggiermente, nelle reni. Il luogotenente Brotmann del reggimento fanti Arciduca Carlo, accorso in suo aiuto, ebbe, al contrario, un colpo di pugnale, di 3 pollici di profondità, nella parte sinistra del petto. Così furono feriti, il primo tenente, Trotter, de' fanti co. Mazzucchelli, gravemente, ed il luogotenente barone Speos, dello stesso reggimento, leggiermente. Il numero complessivo dei morti e feriti è già visibile dal pubblicato dispaccio telegrafico.

Mediante pattuglie numerose, inviate nelle strade, fu ristabilita la tranquillità; cosicchè, verso le 9, la ciurmaglia era stata scacciata. Poche persone soltanto, che tranquillamente si recavano alle loro abitazioni, erano, dopo quel tempo, visibili per le strade, e verso mezzanotte tutta Milano era perfettissimamente tranquilla.

Furono arrestati circa 80 individui, parte assassini, parte nella costruzione delle barricate, parte difendendole colle armi in mano. Essi erano per lo più provveduti di pugnali, di forma eguale e di lavoro assai rozzo. Fra essi trovansi tre professori dell'Università di Pavia, uno studente, alcuni Svizzeri: il resto è di Milano e de' suoi più vicini dintorni.

Nel dì 7, il Podestà di Milano ed alcuni deputati del Municipio si presentarono al sig. tenente-maresciallo co. Strasoldo, assicurandolo che gli abitanti di Milano declinavano col massimo sdegno, ogni partecipazione agli attacchi criminosi del precedente giorno.

Le Notificazioni emanate, in occasione del tumulto, dalle Autorità di Milano e dal Feld-maresciallo, sono già note per le Gazzette. In seguito a sentenza del Giudizio statario, furono finora giustiziati 10 individui, mediante la forca, ed uno, mediante polvere e piombo. A siffatti supplizii erano presenti migliaia di spettatori, nella massima tranquillità. La severità impiegata fu generalmente riconosciuta opportuna e necessaria.

La prima cosa, dopo i fatti di Milano, si è quella di indagare l'origine di essi e la loro connessione cogli avvenimenti nei vicini Stati e colla emigrazione rivoluzionaria. Soltanto una profonda inquisizione giudiziaria può rischiarare vie tanto oscure e macchiate di delitti. Molti fatti di sorprendente natura, già venuti anche a notizia della stampa periodica, possono però, fino da questo momento, spargere qualche luce sulla ramificazione di tal macchinazione, fino alle consuete officine rivoluzionarie. Tutti gl'indizii mostrano che questo ostile attentato partì dalla Svizzera e precisamente dal Cantone Ticino, e che ivi trovar doveva anche l'ulteriore suo appoggio.

Ciò che succedere doveva a Milano, era già cosa notoria nella Svizzera, nel 5 e nel 6. In una lettera da Bellinzona del 5, nel N. 26 del giornale svizzero *La Democrazia*, viene annunziato, con tutta precisione, pel giorno 6, lo scoppio a Milano del preparato movimento. Lugano sembra essere stato il punto centrale del movimento. Nel 5 corrente, fu ivi tenuta una grande adunanza di rifuggiti, di radicali, ecc.

Le armi anteriormente deposte nel palazzo Ciani (circa 12,000 armi da fuoco), ch'erano state poste in sicurezza nel Cantone det Vallese, furono di nuovo portate a Lugano, e furono deposte nel suddetto palazzo, onde, in caso di riuscimento della sollevazione milanese, armarne gli aiutatori. Ci viene anche assicurato che le milizie del Cantone, sotto il pretesto di mantenere la neutralità del Cantone stesso, si erano già radunate il 5, e si erano mosse verso il confine; e che la vera destinazione di quella concentrazione, effettuata prima degli avvenimenti e connessa coi piani de' congiurati, fosse quella di un'aggressione nel territorio austriaco, pel caso che l'attentato di Milano riuscisse. Da Lugano e da Bellinzona furono spediti emissarii nei Distretti del Cantone ed in Piemonte; ed in seguito a tale eccitamento, una schiera di emigrati armati si pose effettivamente in movimento in Piemonte, onde penetrare nel territorio austriaco. Essa però, poco lunge dal confine, vicino a Stradella, fu sopraggiunta dalle truppe piemontesi, e disarmata. Finalmente, ci viene annunziato da varii punti, con sicurezza, che Mazzini si sia recato negli ultimi giorni, per Genova, a Lugano; ed anche l'*Opinione* dell'8 ammette questo fatto per vero. Tutte le notizie da sorgenti dirette, che qui raccogliamo, vanno esattamente d'accordo co' singoli annunzii, che trovansi nei giornali francesi e belgi.

Senza però voler pregiudicare ai risultamenti delle ancor pendenti inquisizioni, hassi già a quest'ora il convincimento che questo colpo di tradimento su Milano sia stato preparato ed eseguito dal Comitato rivoluzionario di Londra, unito ed appoggiato dal partito radicale della Svizzera; e che lo sia stato quindi dal di fuori. L'estensione dei mezzi impiegativi; può con sicurezza conoscersi dal fatto che il Comitato rivoluzionario italiano dispone d'importanti sorgenti di denaro, e che i capi malcontenti dell'anno 1848, emigrati in Sardegna, mettono volonterosi a disposizione di tali ribaldi progetti le ricche lor rendite.

Se, da un lato, ci tranquilla di scoprire, anche in questa occasione, che la rapina, l'assassinio e tutti i delitti, che deturparono le strade di Milano, rimasero ristretti al cerchio di pochi vili prezzolati o collegati, e non trovò nelle masse la sperata adesione; d'altro lato però, l'estensione, la temerità e l'accordo nell'apparato rivoluzionario, posto in movimento, la mancanza di coscienza nei mezzi impiegati, e la cecità degl'istrumenti, dei quali hanno abusato, dee schiudere gli occhi anche ai più semplici sul pericolo, che offre un'orda incorreggibile di congiurati e di nemici degli Stati ospitata in seno alla civiltà ed alla pace.

Quanto più profondamente, e' cadono in deiezione morale; quanto meno si arretrano in faccia a qualunque delitto della più comune e vergognosa natura; quanto più il loro sentire s'indura in mezzo alla mancanza d'ogni speranza e la loro ferocia s'inasprisce ad ogni mancanza di riuscita: tanto più diviene necessaria la vigilanza dei Governi, a fronte dei misfatti della disperazione, tanto più è urgente di tener d'occhio, colle armi in pugno, agli ultimi movimenti di questi reietti. Il comune pericolo impone agli Stati comuni doveri. Non è più a lungo permesso, fra i limiti del diritto delle genti, di fare di un paese il focolare d'una congiura, sotto il pretesto di neutralità.

Ogni Stato ha il dovere di esigere dal vicino sicurtà contro siffatti attacchi e di cercare guarentigie nelle istituzioni di quello Stato vicino. Questo è un diritto della propria difesa, e l'esercizio di tale diritto è un dovere contro tutti.

La stessa *Gazzetta Uffiziale di Vienna* contiene pur anco il seguente articolo:

L'*Opinione* dell'8 parla del moto, prodotto a Milano dalle mene del Mazzini. Mentre egli immerge in sogni avventati i suoi troppo creduli partigiani, e così spinge molti infelici a certa morte, ei ben guardossi dall'avvicinarsi al confine. Egli avrebbe volentieri suscitato tumulti anche in Piemonte, ma non trovò simpatie in nessuna classe. Si volle far credere essere scoppiati nello stesso giorno movimenti anche a Verona, Mantova, Rimini, Faenza, Napoli e Palermo; ma su ciò nulla si sa di preciso. Sembra che la parola d'intesa sia partita ad un tempo da Londra e da Parigi. In questa ultima città, i Mazziniani avevano fatto calcolo sulla defezione delle truppe e sull'arrivo di due generali esiliati, che si sarebbero posti alla testa del movimento. Il Mazzini, dicesi inoltre in una lettera da Milano all'*Opinione*, ha fatto da qualche giorno spargere la notizia averlo la nazione chiamato, obbedir esso ai desiderii del popolo, e proclamare un Vespero siciliano, non solo contro gli Austriaci, ma anche contro gli aristocratici. Fra gli assassinati, che furono colpiti in mezzo alle grida di *Morte agli aristocratici!* trovasi, a quel che dice l'*Opinione*, anche il sig. Leoni, ragioniere della casa D'Adda.

L'*Alien-bill* inglese dice espressamente essere il Governo autorizzato a vietare a stranieri di soggiornare nella Gran Brettagna, quando sia provato potere il loro contegno recar pregiudizio alle amichevoli relazioni dell'Inghilterra cogli Stati stranieri. Nei più elevati crocchi politici della Francia, si attende quindi, così scrive il corrispondente di Parigi del *Lloyd di Vienna*, che l'Austria, dacchè la colpa di Kossuth e di Mazzini è evidente, prenderà occasione, pienamente giustificata, dagli ultimi casi di Milano, per chiedere l'allontanamento di ambedue dall'Inghilterra; nella quale domanda ella sarà sincerissimamente appoggiata dal Governo francese. (*Lloyd di V.*)

Scrivono da Vienna, il 5 febbraio, alla *Gazzetta d'Augusta*: « Nella faccenda del Montenegro, non solamente l'Austria opera pienamente d'accordo con la Russia, ma la Francia anch'essa conviene nelle sue mire; ed in generale, una bonissima intelligenza corre fra il nostro Gabinetto e la Francia. »

NOTIZIE DELL'IMPERO

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 16 *febbraio*.

Non sì tosto pervenne a S. M. I. R. A. l'annuncio degli obbrobriosi fatti, avvenuti il 6 corrente a Milano, che volle dare una novella prova della Sua paterna sollecitudine e filantropia, e si degnò di ordinare, mediante dispaccio telegrafico, che fossero immediatamente da retribuirsi dieci zecchini d'oro a ciascuno dei soldati gravemente feriti e cinque zecchini a ciascuno di quelli feriti leggiermente; e ciò in attestato dell'Imperial Sua grazia e graziosissima ricordanza.

Questo Sovrano ordine ricevette immediata esecuzione per mezzo dell'I. R. Generale, di ciò incaricato, e questo graziosissimo dono fu dal soldato accolto con profonda commozione e col sentimento della più intima riconoscenza, siccome una ripetuta manifestazione della giusta e sempre vigile sollecitudine, nonchè della generosa e munificente filantropia, di cui è oggetto ogni suddito fedele e devoto. (*G. Uff. di Mil.*)

DALMAZIA

Zara 10 *febbraio*.

La Commissione organizzatrice provinciale, preseduta dal sig. Luogotenente, general-maggiore barone di Mamula, entrò quest'oggi in attività. (*O. D.*)

CROAZIA

Zagabria 13 *febbraio*.

La nostra *Gazzetta Ufficiale Tedesca* dice aver inteso essere stato dato l'ordine dal Ministero del commercio di stabilire senza indugio la comunicazione telegrafica fra Zagabria e Zara. I rispettivi lavori incominceranno, da una parte da Zagabria per Carlstadt, dall'altra da Zara per Gospiç a Suttaloqua. Gl'ingegneri, nominati per porre in esecuzione il lavoro, ebbero ordine di terminare la linea infallibilmente pel 1.° maggio.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 14 *gennaio*.

La Camera dei deputati approvò, dopo qualche discussione, i crediti suppletivi ai bilanci 1851 e 1852. Il *ministro delle finanze* presentò un progetto di legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci nei mesi di marzo ed aprile. Il *ministro dell'interno* presentò quattro progetti di legge d'interesse locale.

Questa sera è partito da Torino il cav. Massimo d'Azeglio. L'illustre deputato si reca a Londra, dove passerà i due mesi di congedo, che ha chiesto ed ottenuto dalla Camera.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Lettere di Napoli annunziano la morte del giudice Nicola Morelli, successore del Navarro nella presidenza della gran Corte criminale di Napoli. (*G. P.*)

Scrivono, in data 31 gennaio, al *Journal des Débats*: « Non solo i reggimenti svizzeri sono al completo, ma vi ha esuberanza nei quadri di ogni arma. Senza peccar di esagerazione, si può far sommare a 16,000 uomini l'effettivo di questi forestieri, arrolati sotto le insegne del Re nostro. Quest'anno si è fatta doppia coscrizione. »

GRANDUCATO DI TOSCANA

Si legge in una corrispondenza particolare del *Mediterraneo*, in data di Firenze 12 febbraio:

Ricevo in questo momento una lettera di Bologna che parla di un tentativo di torbidi, che avrebbero avuto luogo in questi ultimi giorni a Forlì; questi tentativi d'insurrezione mi confermano sempre più quanto vi esternai nell'ultima mia, che, cioè, una parola d'ordine, una stessa provenienza lega i tentativi di Milano e di Rimini.

« In Arezzo, vi fu pure un piccolo movimento al finire d'un gran pranzo, che riuniva molte persone sospette delle città vicine; ma nulla avvenne, non esistendo probabilità di riuscita.

« Anche qui abbiamo qualche conciliabolo fuori delle porte della città; ciò che, unitamente alle notizie avute da Milano, fece consegnare le truppe austriache nelle loro caserme, e molti posti vennero raddoppiati.

« Tutte le notizie dell'interno della Toscana constatano la più perfetta tranquillità. »

Scrivono al *Journal des Débats*: « A Pisa, a Lucca, a Pescia e a Pistoia sono state fatte minuziosissime visite domiciliari, in seguito alle quali hanno avuto luogo molti arresti. »

IMPERO OTTOMANO

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, in data di Valona, nel gennaio:

« Un tale Vassilli Mavromanti, comandante il trabaccolo ionio il *S. Spiridione*, caricò in questa rada 320 *chiassè* di grano turco per Corfù, di proprietà del sig. Giuseppe Scranni. Il sig. Giovanni Didascolo gli affidò un gruppo di 150 colonnati, ed il sig. Naum Baga un altro gruppo di 120 colonnati; finalmente il sig. Muarem Aga, proprietario della metà del trabaccolo, consegnò pure a quel comandante una somma di 1000 talleri. Tutti questi oggetti erano destinati per Corfù, per dove era diretto il trabaccolo. Questo naviglio partì da qui il 17 dicembre a. p., ed ancora nulla si seppe per dove si sia diretto, e nemmeno se un passeggiero, imbarcatovisi pure per Corfù, sia stato posto a terra.

« Vi comunico questa notizia, meritevole di essere pubblicata, facendo essa conoscere quanto utile e necessaria riesca la navigazione dei piroscafi, sia per la sicurezza delle

---

testa lanuta si trovasse grottescamente ornata delle piume de' soffici suoi avversarii; s'arrampicava in cima al cortinaggio e vi si appendeva col capo all'ingiù; copriva tutta la camera con la biancheria da letto; pigliava il capezzale, lo vestiva con la camiciuola da notte di miss Ofelia, e, in compagnia di quel personaggio improvvisato, si dava a rappresentar la commedia; cantava, fischiava, faceva musi e grugni a sè stessa, dinanzi lo specchio: a tagliar corto, come diceva miss Ofelia, la traeva il diavolo dall'inferno.

Un certo dì, per una negligenza inudita, la sola forse in vita sua, miss Ofelia ebbe la sventura di lasciar la chiave sulla cassetta del suo armadio; ell'entra, e scorge il bel suo sciallo di stoffa cinese, del colore dello scarlatto, avvolto in forma di turbante alla testa della Topsy, e questa allo specchio, intenta a rappresentare non so che matta parte.

— Topsy, esclamava in tali occasioni miss Ofelia, sentendosi scappar la pazienza; Topsy, che mai ti spinge a queste ribalderie?

— Non so, miss; credo che sia perchè son tanto cattiva!

— In verità, non so che m'abbia a fare di te, Topsy.

— Ah! miss, bisogna battermi; la mia padrona vecchia mi batteva sempre, e non lavoro mai se non quando mi battono.

— Ma, Topsy, non mi piace batterti. Puoi far bene, quando vuoi; perchè non vuoi?

— Ah! miss, sono avvezza ad esser battuta; credo che questo sia bene per me.

Miss Ofelia provò la ricetta; ed ogni volta la Topsy fece invariabilmente uno schiamazzo terribile: strillava, gemeva, supplicava; indi, mezz'ora dopo, piantata su qualche poggiuolo, e circondata da una torma di giovani ammiratori, manifestava per l'accaduto il maggiore disprezzo.

— Poh! lo staffile di miss Ofelia! e' non ucciderebbe un tafano, il suo staffile! Bisognerebbe ch'ell'avesse visto il padron vecchio, com'e' faceva spicciar il sangue! Ah! il padron vecchio se n'intendeva, egli!

Topsy pigliava un piacer grande nell'esagerare i suoi peccati e le enormezze del suo contegno; era evidente ch'essa le riguardava come cosa per sè onorifica.

— Ah! diceva ella talvolta agli ascoltatori suoi, sapete voi che siete tutti peccatori, voi, negri? Sì, lo siete; tutti son peccatori, e i bianchi son peccatori anch'essi, il dice miss Felia. Ed io credo che i negri siano i peccatori più grandi; ma, Signore! nessun di voi pecca, quanto pecco io! Sono tanto terribilmente cattiva! Nessuno può far nulla di me; obbligavo la mia padrona vecchia a tempestar dietro a me da mattina a sera. Credo d'essere la più malvagia creatura, che sia sulla terra.

E, ciò detto, la Topsy faceva un tombolo, poi si rimetteva in piedi col più contento fare del mondo, e ad evidenza altera della malizia, di cui ell'incolpava sè stessa.

Ogni domenica, miss Ofelia si dedicava con tutto studio ad insegnare alla Topsy il catechismo; e la piccola, dotata in alto grado della memoria delle parole, imparava con una rapidità, che incoraggiava le sua istitutrice.

— E che utile credete che il catechismo le porti? chiese Saint-Clair.

— Come! Ma esso porta sempre utile a' fanciulli, rispose miss Ofelia.

— Il capiscano o no?

— Oh! i fanciulli nol capiscono mai, quando l'imparano; ma, quando son divenuti grandi, e' torna loro in memoria.

— E' non m'è ancor tornato, a me, benchè sia pronto ad attestare che me l'avete ficcato nel capo in perfetto modo, quand'ero piccolo.

— Ah! Agostino, voi imparavate sempre bene, ed avevo grandi speranze in voi.

— E così? non ne avete or più?

— Vorrei che foste buono adesso, com'eravate allora....

— Oh! quanto a questo, il vorrei anch'io, cugina. Ma, avanti, continuate a catechizzare Topsy; non è impossibile che ne facciate ancor qualche cosa.

Durante questo dialogo, la Topsy era rimasta immobile come una statua negra, con le mani modestamente incrociate sul petto; e, ad un segnale di miss Ofelia, continuò:

— « I nostri progenitori, lasciati in balìa del lor « libero arbitrio, caddero, peccando contro Dio, dallo stato « in cui erano stati creati. »

Recitate queste parole, la Topsy sbattè gli occhi in aria di curiosità.

— Che c'è, Topsy? disse miss Ofelia.

— Di grazia, miss, era esso lo Stato del Kentucky?

— Quale Stato?

— Lo stato, da cui son caduti. Il padron vecchio era solito dire ch'eravamo tutti discesi dal Kentucky.

Saint-Clair prese a ridere, e disse alla cugina:

— Bisognerà pure che diate una significazione alle parole, che le insegnate; altrimenti, ella ne darà loro una di suo capo. Si direbbe che ha in ciò qualche idea d'una teorica della migrazione.

— Oh! Agostino, state un po' quieto. Come volete ch'io faccia nulla, se mai non rifinite di ridere?...

— Via, via, non disturberò più i vostri esercizii, ve ne impegno la mia parola.

E, pigliando il suo giornale, Saint-Clair andò sedere nel salotto, sino a che Topsy avesse terminata la sua recitazione. La lezione fu benissimo ripetuta; solo, a volta a volta, accadeva che la Topsy trasponesse certe parole importanti, e si ostinasse nell'error suo, ad onta di tutti gli sforzi a ritrarnela; e allora Saint-Clair, non si curando delle sue proteste, e trovando in quegli sbagli un malizioso diletto, chiamava a sè la Topsy, non ostante le rimostranze di miss Ofelia, e le faceva ripetere, per ispasso, i brani svisati.

— Come potete aspettare ch'io riesca a niente con questa fanciulla, esclamava miss Ofelia, se continuate così, Agostino?

— Sì, sì, è vero; ho torto, e nol farò più, rispondeva Saint-Clair; ma, d'altra parte, come volete ch'uno non rida in vedere questa furba creaturella intrigata ne' vostri paroloni?

— Intanto, la confermate ne' suoi errori.

— Poh! che monta? una parola val quanto un'altra per lei.

— Poichè volete ch'io l'allevi come, va dovreste ricordarvi ch'ell'è una creatura ragionevole, e considerare il potere, che avete sopr'essa.

— Oh! poveretto me! avete ragione; ma, come dice Topsy, sono tanto cattivo!

Così fu proseguita, per un anno o due, l'educazione della Topsy: ogni nato dì, miss Ofelia si assoggettava alla dura fatica di darle istruzioni, come ad una specie di tormento cronico; ed alla fine vi si abituò, come taluni terminano coll'abituarsi alla nevralgia od all'emicrania.

Quanto è a Saint-Clair, ei si divertiva della fanciulla, come un potrebbe divertirsi de' giuochi d'un pappagallo o d'un can da ferma. Ogni qualvolta le sue malefatte la facevan cadere in disgrazia d'altri, la Topsy riparava dietro la seggiola di lui; ed egli, in uno od in altro modo, trovava sempre il bandolo di trattare in favor di lei della pace. Da lui ella buscava que' *picayune* (1), co' quali comperava le noci e le chicche, di cui ell'era liberale cogli altri putti della casa; imperciocchè la Topsy, bisogna renderle giustizia, benchè serbasse rancore contro chi l'offendeva, era per altro di buona pasta e generosa.

Ed ora ch'ella pigliò luogo fra gli attori del nostro dramma, la lascieremo, non senza sperare tuttavia di vederla, a quando a quando, ricomparire in iscena.

HARRIET BEECHER STOWE.

(*Domani la continuazione.*)

(1) Nome delle monete da cinque o sei soldi alla Nuova Orléans.

persone e delle merci, sia per sollecitudine, sia infine per tanti altri oggetti, che interessar possono il ceto mercantile, il quale è ora costretto di affidare nelle nostre parti i suoi generi e danari ora all'uno ora all'altro, all'azzardo, senza guarentigia alcuna. »

INGHILTERRA

Londra* 11 *febbraio.

Leggesi nel *Morning-Advertiser*: « Alcuni ingegneri fanno in questo momento l'ispezione di tutte le fortezze del Regno unito, ed è dato l'ordine di metter tutto in buono stato di difesa. I reggimenti reali d'artiglieria furono considerevolmente rinforzati, ed un gran numero di giovani, nati in Scozia e nel settentrione dell'Irlanda, furono recentemente ammessi in quel corpo sceltissimo.

« A Douvres, sta per essere piantata una nuova batteria d'otto cannoni alla punta orientale delle alture occidentali, di sopra al centro di Margate-Street; ella dominerà tutta la baia, dal castello sino al forte East-Cliffe. I lavori progrediscono rapidissimamente, sotto la direzione d'ingegneri; ad essi attendono uomini de' reggimenti d'artiglieria e infanteria, qui di presidio. Il primo corpo conta adesso 400 uomini.

« Si dice che due compagnie siano in viaggio per la protezione delle nostre importanti fortificazioni. Subito che que' lavori saranno terminati, s'innalzerà una batteria di costa fra Waterloo-Crescent e la Spianata. In forza della bassa posizione, quella batteria, corrispondendo con quella d'East-Cliffe, dominerà il solo sito della costa, ove si possono sbarcar truppe. Ella proteggerà l'ingresso della baia. »

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*: « I disordini seguiti a Milano occuparono oggi, 10, precipuamente l'attenzione pubblica. Il primo dispaccio telegrafico su questi fatti giunse iermattina, alle 11 e $\frac{1}{2}$, e non esercitò alla Borsa che una lieve e passeggiera influenza, essendo pervenuta tosto dopo un'altra comunicazione telegrafica, da cui appariva che tale notizia aveva prodotto poca impressione alla Borsa di Parigi. Benchè il dispaccio non fosse concepito con precisione bastante per dedurre l'importanza dell'avvenimento, i più si mostrarono convinti che la sommossa non aveva alcuna probabilità di riuscita, atteso la forza dell'esercito austriaco in Italia. Oggi non giunsero ulteriori notizie, e ciò influì alquanto sfavorevolmente sulla Borsa; però, i giornali pubblicarono un proclama di Mazzini, che eccita gl'Italiani all'insurrezione, ed uno di Kossuth alle truppe ungheresi, che trovansi in Italia, per istigarle alla ribellione.

Il *Times* pubblica soltanto il proclama di Kossuth; il *Daily-News* stampa e l'uno e l'altro, non senza biasimare la cieca fiducia, con cui parla l'agitatore ungherese, mentre trovavasi lontano dai luoghi. Si crede generalmente che il movimento fosse preparato di lunga mano. Un giornale annunzia che Mazzini era partito dall'Inghilterra un mese fa; Kossuth però si trova tuttora a Londra. »

***Altra dell'* 11.**

Il *Globe* annunzia che l'ambasciatore di Francia e la contessa Walewska arrivarono l'11 a Londra.

Si legge nel *Morning-Chronicle*: Quel che dee appagare oggi gli uomini politici è che lord Palmerston è incaricato dell'organizzazione della milizia; che sir James Graham è a capo dell'Ammiragliato; e che il sig. Sidney-Herbert è al Dicastero della guerra.

CAMERA DEI LORDI — *Sessione del* 10 *febbraio.*

La sessione è aperta a 5 ore.

Lord *Ellenborough* annunzia che interpellerà domani (11) il Governo a fine di conoscere se niente si opponga a che sia fatta comunicazione alla Camera alta d'una copia della lettera, indirizzata dal Comitato segreto al governatore generale dell'Indie in Consiglio, relativamente al sistema politico da seguirsi riguardo alla guerra nel Regno d'Ava: lord Ellenborough domanderà egualmente al Governo i documenti esplicativi dello scopo della guerra nel Regno ora detto, e de' mezzi, mediante i quali questo scopo dee essere raggiunto.

Il *lord cancelliere* fa noto alla Camera che lunedì (14) farà una sposizione sulle riforme da introdursi nel sistema giudiziario.

Lord *Cardigan*: Martedì (15) interpellerò il Governo sulla condotta, alla quale esso intende attenersi, riguardo al processo de' soldati nell'ultimo affare di Six-miles-Bridge.

Lord *Derby*: Reputo cosa utile e necessaria pel Ministero di far conoscere quali siano i suoi principii generali in fatto di Governo.

Le esplicazioni del nobile lord prima della proroga hanno assai poco chiarito i principii dell'Amministrazione: gli è vero, però, che valeva assai meglio che il paese fosse in grado di giudicare di que' principii, piuttosto dagli atti, che da parole indeterminate. Nell'interesse del bene pubblico, sarebbe ben fatto che il nobile lord indicasse l'andamento, che il Governo di S. M. si propone di seguire.

L'oratore continuava a parlare al partir del corriere.

CAMERA DEI COMUNI — *Sessione del* 10.

La sessione è aperta a 4 ore.

I nuovi ministri seguenti prestano giuramento in seguito alla loro rielezione: lord John Russell, lord Palmerston, sir James Graham, il cancelliere dello scacchiere, sir W. Molesworth, i sigg. Cardwell, Baines, Villiers, S. Herbert, Strutt, Monsell, W. Cooper, Charteris, l'*attorney* generale, il *solicitor* generale, l'ammiraglio Berkeley, lord E. Bruce, lord A. Hervey, lord Mulgrave e il sig. Fitzroy.

Lord *Dudley-Stuart* presenta una petizione, adottata in un *meeting* pubblico a Londra, che si lagna della occupazione di Roma dalle truppe francesi, e prega la Camera di compilare a questo proposito un indirizzo a S. M.

Lord *J. Russell* si alza e dice:

Sarà forse conveniente che io indichi alla Camera quali sono gl'intendimenti del Governo di S. M. relativamente alle misure, che saranno presentate al principio della tornata. *(Ascoltate!)* Nullameno non è mia intenzione e non v'è alcuna necessità di far qui una dichiarazione circa i principii generali e i disegni del Governo, stante che questa comunicazione è stata già fatta dal nobile lord, che sta a capo del Ministero. Il Governo si propone, non appena il bilancio sarà stato sottoposto all'esame della Camera, di sottometterle i varii capitoli dell'esercito. Quanto è al bilancio della marina, io spero che venerdì prossimo potrò domandare alla Camera di formarsi in Comitato a questo proposito; ma, per quel che ha tratto alla somma degli uomini per l'esercito, la marina e l'artiglieria, sono in grado di dichiarare fin d'ora, che il Governo non intende proporre alcun aumento superiore alla somma, che fu votata prima delle feste di Natale. *(Applausi.)*

Tuttavolta vi sarà aumento nel bilancio, e, in tempo utile, il Ministero sarà pronto a giustificare l'accennato aumento con ragioni, le quali, spero, appagheranno la Camera. Oltre al bilancio, sarà immediatamente presentato un provvedimento, affinchè sia permesso alla legislazione del Canadà di disporre delle riserve del clero, come ne fu fatta proposta da lord Grey, allorchè egli dirigeva le cose delle colonie. Il presidente della Direzione del commercio proporrà in seguito una misura, concernente i diritti de' fari ed altre questioni, che interessano la navigazione nazionale; e quanto prima, altresì, io proporrò alla Camera di formarsi in Comitato sulla quistione delle modificazioni da farsi alle incapacità, a cui soggiacciono i sudditi israeliti di S. M. Una misura sarà egualmente presentata sull'importante questione dell'insegnamento in Inghilterra e in Scozia. *(Applausi.)*

Il Governo sottoporrà anche alla Camera un progetto importante, relativo alle condizioni delle nostre colonie d'Australia, in quel che si riferisce alla deportazione.

Si vuole abolire la deportazione alla terra di Van-Diemen ed all'Australia. La Camera dovrà, in quest'occasione, occuparsi della quistione delle penalità di secondo ordine. Dopo le vacanze di Pasqua, o al più presto possibile, il cancelliere dello scacchiere presenterà la sua sposizione finanziaria del bilancio dell'anno. Tra alcuni giorni, il lord cancelliere farà conoscere le intenzioni del Governo sulla registrazione delle compere e delle vendite di terre; e non appena il primo segretario per l'Irlanda sederà qui, proporrà i componenti del Comitato speciale, a cui la Camera rinvierà i due importanti provvedimenti, che regolano la posizione e i diritti del proprietario fondiario e del fittaiuolo in Irlanda. *(Ascoltate!)* La quistione di maggiore rilievo, che io ho riserbata nella mia enumerazione, è quella della riforma parlamentaria. *(Ascoltate!)*

La Camera sa che, nel 1845, 1850 e 1851, io detti opera a far votare un bill per l'estensione della franchigia o del diritto elettorale, e dipoi si è a torto supposto che io sia favorevole ad un provvedimento di riforma più largo, che quello consegnato nel bill. *(Ascoltate!)* Nulla è più lontano dal mio pensiero; e coloro, che hanno potuto essere indotti in errore sulle mie idee, non debbono aver compreso quel ch'io aveva detto a questo proposito. Si trattava di conoscere se il Governo volesse rinnovare la tassa della rendita durante un anno, e consacrare l'anno ad esaminare un bill di riforma.

Io non ho detto che la cosa fosse impossibile a cagione del tempo; ho detto bensì che, per presentare una tal misura, anche poco tempo dopo le feste di Pasqua, sarebbe mestieri, per parte del Governo, d'altrettanto d'attenzione che di riflessione. Considerando lo stato attuale delle cose, il Governo ha presa la deliberazione di non dover sottoporre alla Camera provvedimenti a questo proposito nella tornata presente; e in ciò crediamo d'aver consultato il ben pubblico, e ci è avviso che l'opinione pubblica ci approverà.

Havvi un punto, intorno al quale sono stati formulati richiami gravi; vale a dire, le mene di corruzione, che avvennero nelle ultime elezioni generali: nulla di più contrario alla moralità pubblica. Ma, prima di presentare un bill a questo proposito, bisognerebbe aver sotto gli occhi i rapporti dei Comitati elettorali. Quanto è a me, farò di tutto perchè sia compilato un provvedimento, reso omai necessario.

Il sig. *Hayter* annunzia che il 14 il lord avvocato di Scozia presenterà un bill, avente relazione alla procedura delle Corti superiori; il 15, il sottosegretario di Stato delle colonie ne presenterà un altro, inteso a permettere alla legislatura del Canadà di disporre delle riserve del clero; il 18, il bilancio della marina sarà deposto sul banco del presidente; il 22, sarà presentato un bill sulla riforma de' diritti dei fari; e il 25, un provvedimonto per l'abolizione delle incapacità civili, alle quali soggiacciono gl'Israeliti.

La Camera s'aggiorna.

Alla Camera dei lordi sessione dell'11, il *marchese di Clanricarde*, amico politico del nuovo Ministero, domandò che fossero depositati sul banco presidenziale i documenti, che si riferiscono al ristabilimento dell'Impero in Francia.

Alla Camera dei comuni, sessione pure dell'11, il sig. *D'Israeli* annunziò che si proponeva di chiedere al presidente del Dicastero del controllo, sir Charles Wood, s'egli riconosceva per sue le parole, che gli sono state attribuite ne' varii ragguagli, pubblicati dai giornali, d'un discorso, che lo stesso sir Charles Wood avrebbe pronunziato in un pranzo pubblico, dato a Halifax per celebrare la sua rielezione.

Questo discorso, ch'è da varii giorni oggetto di discussione pe' giornali inglesi, conterrebbe, a proposito d'un elogio della libertà, alcune espressioni, che l'opposizione rimprovera a sir Charles Wood come offensive pel Governo francese.

Il resto della sessione nelle due Camere non ha offerto interesse.

L'Associazione per la protezione dell'industria britannica, di cui facevan parte lord Derby, il sig. d'Israeli, il duca di Richmond, ec., si è radunata per dichiarare che d'ora in poi i suoi componenti cessano da ogni obbligo reciproco e che la Società è sciolta. Il *Times* si rallegra di questo fatto, e ne prende atto per dichiarare che ora il sistema protettore è definitivamente morto, e che la libertà economica è un fatto compiuto ed irrevocabile.

(G. P.)

BELGIO

Brusselles* 11 *febbraio.

Le sezioni della Camera esaminarono i progetti di legge relativi: 1. al credito in favore del Dicastero degli affari esteri per lo stabilimento di una Legazione in Russia; 2. alla prorogazione della legge 7 gennaio 1837, sui premii per costruzione di navigli.

Ecco come l'*Indépendance Belge* del 12 rende conto del fatto, riferito già ne' dispacci telegrafici del Numero 37: « I nostri lettori saranno sorpresi certamente non trovando nelle notizie di Francia alcun carteggio particolare. La polizia francese, la quale ancora ier l'altro aveva trattenuto una parte degl'invii, che ci erano fatti dai nostri corrispondenti, sequestrò ieri alla posta di Parigi tutte le lettere, senza eccezione, ch'erano dirette all'*Indépendance Belge*. Noi non ne abbiamo ricevuta alcuna questa mattina. » Quel giornale si lagna di tale misura delle Autorità francesi, asserendo che le sue corrispondenze non sono da porsi fra quelle, chiamate diffamatorie e calunniose dai fogli ministeriali, ed anzi giudicano gli atti del Governo di Francia con grande moderazione.

(O. T.)

FRANCIA

Parigi* 13 *febbraio.

È stato spedito l'ordine alla squadra d'evoluzioni a Tolone di prendere il mare, per continuare i suoi sperimenti comparativi, che dovranno durare dieci giorni.

Quattro delle persone, arrestate la domenica scorsa, furono rimesse in libertà ieri; e sono: i sigg. Teodoro Pelloquet, Chareau, Chatard e di Villemessant. Delle 40 persone, comprese nella primitiva determinazione, non ne restano più al presente se non 12 in carcere.

Scrivono da Parigi all'*Indépendance belge*: « Io considero come improbabile, e direi volentieri come impossibile, non che insensata, una guerra tra la Francia e l'Inghilterra. E perchè mai questa guerra sarebbe ella provocata, dichiarata, accesa dalla Francia e dal suo Governo? Da quali ragioni politiche d'interesse, d'onore, di principii, sarebbe mossa? Non si fa guerra se non per conquistare un territorio o per imporre una pace migliore. Che cosa ha da domandare, sotto l'uno o l'altro di questi rispetti, la Francia all'Inghilterra? che potrebbe essa la Francia reclamare e guadagnare alla fine della contesa?

« In questo, il vostro corrispondente di Londra ed io siamo perfettamente d'accordo. Una invasione in Inghilterra non potrebbe essere fra' progetti del Governo francese. Ma ecco dove i miei giudizii e le informazioni mie si discostano dalle sue; egli sembra considerare come fattizio e superficiale il movimento, che si manifesta in Inghilterra in quest'occasione. Io invece ho motivo di credere che questa agitazione sia più reale; io ho motivo di credere, che, non voglio dire i timori, la parola non sarebbe degna, ma le previsioni, le preoccupazioni di un'aggressione per parte della Francia, esistano realmente e seriamente in Inghilterra, non solo nell'animo di John Bull, ma anche in quello degli uomini d'affari, degli uomini politici, degli stessi ministri.

« Certo, la è una cosa grave e trista quest'attenzione dell'Inghilterra così fissa sulle eventualità della guerra, e gl'imbarazzi, che ne risultano pei due paesi. Non v'ha niente, nell'ordine naturale dei fatti noti e discutibili, che ci annunzii questa guerra, o vi ci conduca per un pendio più o meno rapido. E nondimeno sembra esservi nell'aria, come un non so che di vago, d'incerto, d'impalpabile, d'indefinibile, che cagiona e fomenta questo sentimento di suscettività e questo pensiero di vigilanza della nazione inglese. Sembra che la guerra possa senza cagione, senza scopo, scoppiare improvvisamente come colpo di fulmine. Non è meglio camminar dritti verso il fantasma e rovesciarlo, che negarlo, e lasciare però che si svolgano i malefici suoi influssi? Più si andrà a fondo nelle cose, e più le spiegazioni, che ne emergeranno, renderanno e mostreranno impossibile la guerra.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 18 FEBBRAIO 1853. — Quattro sono i legni entrati, ieri, in porto: il brigantino austr. *Marianizza*, capitano Zeappar, da Trapani, con sale, diretto a Rosada; il brigantino ionio *Alessandro*, capit. Pomoni, da Smirne, con uva per Giacomuzzi; il brigantino norvegio *Dorothea*, capit. Wiese, con baccalà per Blumenthal; ed il brigantino inglese *Elizabeth*, capit. Harrison, da Sunderland, con carbone e coke, diretto per Chioggia. Varii trabaccoli sono entrati pure, la maggior parte con carico di vini, e provenienti dalla Dalmazia.

Molte vendite si sentono delle arringhe da L. 30 a 33; anche de' cospettoni e nel baccalà a L. 17.50; olii di Monopoli a d.i 255, con poca domanda; molte vendite nelle frutta, delle melarance da L. 4 a 6 la cassa, buone e patite; mandorle di Puglia a f. 36. — Le valute d'oro ricercate ad 1 $\frac{1}{2}$; le Banconote da 90 $\frac{1}{5}$ a 90 $\frac{1}{4}$; il Prestito lomb.-veneto a 92, richiesto.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 17 FEBBRAIO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. %			-	93
dette detto - - - - 4 $\frac{1}{2}$			-	84 $\frac{1}{4}$
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100			-	219 $\frac{3}{4}$
detto, - - - - - - - -	1839,	- 100	-	138 $\frac{7}{8}$
detto, - - - al 5 p. 100	1852,	-	-	93 $\frac{15}{16}$
detto, lettera A, 5 100	1852,	-	-	93 $\frac{7}{8}$
detto, » B, 5 100	1852,	-	-	106 $\frac{3}{4}$
detto lombardo-veneto - - - - -			-	—
Azioni della Banca; al pezzo - - - - -			-	1400
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000			-	2345
dette - - - - da Vienna a Gloggnitz		500	-	778 $\frac{1}{8}$
dette del Lloyd austr. di Trieste - -		500	-	634 $\frac{3}{8}$

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco -	Rs.	163	a 2 mesi Dan.
Amsterdam, per 100 talleri corr. -		153	a 2 mesi Lett.
Augusta, per 100 fiorini correnti -	Fior.	110	Uso
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell'Unione della Germania meridion., sul piede di fior. 24 $\frac{1}{2}$ -		109 $\frac{5}{8}$	a 1 mesi
Livorno, per 300 lire toscane - -		—	a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina - -		10:51	br. term.
Milano, per 300 lire aust. - - -		109 $\frac{3}{4}$	a 2 mesi Lett.
Marsiglia, per 300 franchi - - -		—	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi - - -		129 $\frac{3}{4}$	a 2 mesi

CAMBI. — VENEZIA 17 FEBBRAIO 1853.

Amburgo - -	Eff. 221 $\frac{1}{4}$		Milano - -	Eff. 99 $\frac{1}{2}$	
Amsterdam -	248		Napoli - -	517	L.
Ancona - -	619	D.	Palermo - -	15:40	D.
Atene - - -	—		Parigi - -	118	D.
Augusta - -	Eff. 298	D.	Roma - -	624 $\frac{1}{2}$	D.
Bologna - -	623	D.	Trieste a vista	269	.
Corfù - - -	609	D.	Vienna a vista	269 $\frac{1}{2}$	
Costantinopoli -	—		Zante - -	605	D.
Firenze - -	97 $\frac{3}{4}$	D.	Londra - -	Eff. 29:50	D.
Genova - -	117 $\frac{1}{4}$	D.	Malta - -	244	D.
Lione - - -	117 $\frac{3}{4}$	D.	Marsiglia - -	117 $\frac{7}{10}$	D.
Lisbona - -	—		Messina - -	15:40	D.
Livorno - -	97 $\frac{3}{4}$	D.			

MONETE. — VENEZIA 17 FEBBRAIO 1853.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane - - -	L. 41:40	Talleri di Maria Teresa	L. 6:15
Zecchini imperiali - -	14:10	di Francesco I	- 6:11
in sorte - -	14:05	Crocioni - - -	- 6:69
Da 20 franchi - -	23:67	Pezzi da 5 franchi -	- 5:90
Doppie di Spagna - -	98:30	Francesconi - - -	- 6:45
di Genova - -	94:05	Pezzi di Spagna -	- 6:50
di Roma - -	20:22	EFFETTI PUBBLICI.	
di Savoia - -	33:40	Prestito lomb.-veneto, godim.° 1.° dicemb.	92
di Parma - -	24:80	Obbligazioni metalliche al 5 p. % -	84 $\frac{1}{2}$
di America - -	96:10	Conversione, godim.° 1.° novembre - -	91
Luigi nuovi - - -	27:55		
Zecchini veneti - -	14:40		

MERCATO DI ROVIGO DEL 15 FEBBRAIO 1853.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini	17:75	18:—
— mercantili	16:—	17:—
Frumentoni pronti	10:75	11:75
Frumentoni aspetto	—:—	—:—
Avene pronti	6:75	6:85
Avene aspetto	—:—	—:—
Segale	—:—	—:—
Ravizzoni	23:—	23:50
Linose	—:—	—:—

MERCATO DI ESTE DEL 12 FEBBRAIO 1853.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini	65:—	67:56
— mercantili	60:—	64:—
Frumentoni pronti	41:28	44:—
Frumentoni aspetto	—:—	—:—
Avene pronti	24:86	25:57
Avene aspetto	—:—	—:—
Segale	—:—	—:—
Ravizzoni	82:28	85:14
Linose	—:—	—:—

MILANO 16 FEBBRAIO. — **SETE.**

ORGANZINI.	*B. corr.*	*Second.*	TRAME.	*B. corr.*	*Second.*
$^{16}/_{18}$	L. —.—	L. —.—	$^{16}/_{20}$	L. —.—	L. —.—
$^{16}/_{20}$	» —.—	» —.—	$^{18}/_{20}$	» 28.30	» —.—
$^{18}/_{20}$	» 32.10	» —.—	$^{18}/_{22}$	» —.—	» —.—
$^{18}/_{22}$	» 31.—	» —.—	$^{20}/_{22}$	» 28.20	» —.—
$^{20}/_{22}$	» —.—	» —.—	$^{20}/_{24}$	» 27.30	» —.—
$^{20}/_{24}$	» 28.80	» —.—	$^{22}/_{26}$	» 26.40	» 25.—
$^{22}/_{26}$	» —.—	» —.—	$^{24}/_{28}$	» 25.80	» —.—
$^{24}/_{28}$	» 27.60	» 27.20	$^{26}/_{30}$	» 25.20	» 24.80
$^{26}/_{30}$	» 27.60	» 26.40	$^{28}/_{32}$	» —.—	» 24.20
$^{28}/_{32}$	» —.—	» 25.60	$^{30}/_{34}$	» —.—	» 23.90
$^{30}/_{34}$	» —.—	» 24.70	$^{32}/_{36}$	» —.—	» —.—
$^{32}/_{36}$	» 25.—	» —.—	$^{36}/_{40}$	» 23.40	» 22.80
$^{36}/_{40}$	» —.—	» 23.80	$^{40}/_{45}$	» —.—	» 22.80
ORGANZINI STRAFIL.	*Pr. qual.*	*B. corr.*	GREGGIE.	*B. corr.*	*Second.*
$^{18}/_{22}$	L. —.—	L. —.—	$^{16}/_{20}$	L. —.—	L. —.—
$^{20}/_{24}$	» —.—	» —.—	$^{18}/_{20}$	» —.—	» —.—
$^{22}/_{26}$	» 29.—	» 28.80	$^{18}/_{22}$	» —.—	» 24.50
	Dopp. greg.	*Strazze.*	$^{20}/_{22}$	» 25.40	» —.—
1.a sor.	L. 9.10	L. 4.25	$^{20}/_{24}$	» 24.40	» —.—
2.a »	» 7.80	» 4.—	$^{22}/_{26}$	» 24.10	» —.—
3.a »	» 7.20	» —.—	$^{24}/_{28}$	» —.—	» 22.70
STRUSE.	*A vap.*	*A fuoco.*	$^{26}/_{30}$	» —.—	» 22.—
			$^{28}/_{32}$	» —.—	» 21.80
1.a sor.	L. —.—	L. —.—	$^{30}/_{34}$	» 22.20	» 21.—
2.a »	» 47.50	» —.—	$^{32}/_{36}$	» 22.—	» 21.—
3.a »	» —.—	» —.—	$^{36}/_{40}$	» —.—	» 20.40

Qualità sublime.

Organzino strafilato	$^{20}/_{24}$	L. 31.75.
Detto	$^{22}/_{26}$	» 30.70.
Detto	$^{24}/_{28}$	» 30.30.
Trame	$^{28}/_{32}$	» 26.—

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 17 FEBBRAIO 1853.

ARRIVATI. — Da *Modena*: I signori: Charette bar. Atanasio, sottotenente al servigio di S. A. R. il Duca di Modena. — Da *Milano*: Peters Gerardo, negoz. d'Iserlohn. — Da *Trento*: de Hardenberg-Reventlon contessa, nata contessa de Hardenberg, possid. di Annover. — Gaupp Ermanno, viaggiat. di comm. di Pforzheim. — Seligmann Lodovico, viaggiat. di comm. di Landau. — Da *Ferrara*: Cavalieri Isacco, possid. — Bottoni dott. Domen., possid. e notaio. — Da *Ravenna*: Orioli Achille, possid. e negoz. — Missiroli Antonio, possid. — Da *Trieste*: Malagò Simeone, possid. di Ferrara.

PARTITI. — Per *Verona*: I signori: Wambolt de Umstadt bar. Filippo, di Birkenau. — de Wintzingerode, ciambellano di S. A. il Granduca di Nassau. — Per *Firenze*: de Romain Renato Felice, propr. di Angers. — Per *Milano*: de Lauriston Augusto Gio. Aless., generale francese. — Dubois Augusto, propr. di Lilla. — Per *Trieste*: Brighi Carlo, negoz. di Cesena. — de Hahn bar. Gugl., nob. di Curlandia.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 16 febbraio .. { Arrivati - - - - - - - - - - - 670 / Partiti - - - - - - - - - - - - 711

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 18 e 19, in S. SEBASTIANO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

GIOVEDÌ 17 FEBBRAIO 1853.

Ore - - -	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici - - - - -	27 7 9	27 7 5	27 7 0
Termometro, gradi - - - -	2 7	3 7	3 0
Igrometro, gradi - - - - -	73	71	70
Anemometro, direzione - - -	N. E.	N. E.	N. E.
Stato dell'atmosfera - - - -	Nuvolo e vento.	Nuvolo e vento.	Nuv. e vento forte.

Età della luna: giorni 10.

Punti lunari: 00. | Pluviometro, linee: 00.

SPETTACOLI. — VENERDÌ 18 FEBBRAIO 1853.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

SALA TEATRALE A S. MOISÈ. — Marionette. — *Riposo.*

RIVA DEGLI SCHIAVONI, giù del Ponte dell'Arsenale. — Esposizione d'un serraglio di belve feroci. — Alle ore 4 e $\frac{1}{2}$ si dà il cibo agli animali. — *Ultimi giorni.*

RIVA DEGLI SCHIAVONI, al Ponte della Ca di Dio. — Gabinetto di scultura, architettura e meccanica, ecc. ecc. — È visibile tutto il giorno.

DOMENICA, 20 FEBBRAIO,

AL TEATRO APOLLO andrà in iscena la drammatica Compagnia *Robotti* e *Vestri*, di cui faranno parte la celebre artista *Antonietta Robotti* e parecchi altri attori di bel nome, fra cui *Carlo Romagnoli, Gaetano Vestri, Filippo Prosperi, Giovanni Aliprandi*, ec.

« Sentii, in una società politico-finanziaria, attribuire il ribasso dei giorni scorsi alle vendite, fatte dagli esteri, ed aggiungevasi, col mezzo e, forse anche, sotto l'influenza del sig. di Rothschild. Pretendevasi così esprimere un' opinione molto sparsa alla Borsa. Queste vendite non sono vere che dalla parte degl' Inglesi; ma esse si sono fatte, ed anche oggi in proporzioni molto considerevoli, da pesare certamente sui nostri corsi. In quanto all'intervento del sig. di Rothschild, un po' di riflessione non permette di credervi. Io non conosco il pensiero intimo del sig. di Rothschild: mi credo però in grado di poter affermare, per quello ch' io so de' suoi affari non segreti, dei suoi interessi, del suo alto senno, spesse volte esperimentato, non potersi supporre ch' egli lavori e si adoperi per l' abbassamento. Il sig. di Rothschild è impegnato in questo momento in pratiche d' affari importantissimi, ch' egli sospende a cagione del ribasso, per non aggravare anche di più la piazza, e che metterà in giro, quando si manifesterà di nuovo il rialzo, e non sembrerà più precario. Nel numero di questi affari, così arenati, trovasi il prestito piemontese di 50 milioni di franchi, ed il prestito toscano di 15 (*). Convenite che sarebbe strana cosa che il sig. di Rothschild, promovendo l' abbassamento, s' adoperasse egli stesso a ritardare ed a porre in condizioni più difficili e meno vantaggiose i suoi affari, ai quali egli dà il nome suo, e che ha per conseguenza il desiderio di concludere meglio che può. In quanto al prossimo prestito prussiano, in occasione del quale il nome del sig. di Rothschild è stato pronunziato, il celebre banchiere non vi entrerà affatto. Questo prestito si fa all' interno; ed è già interamente sottoscritto dai nazionali. »

(G. Uff. di Mil.)

Leggiamo in una corrispondenza parigina dell' *Indépendance belge*: « La maggior parte dei giornali di Dipartimento citano la notizia, data nell' *Akbhar*, sul progetto di dedicare 500 milioni e 500,000 coloni all'Algeria; ma si notò, non senza maraviglia, il persistente silenzio che i grandi giornali del potere han serbato in proposito. I piani di colonizzamento da parte dello Stato avrebbero incontrato ostacoli finanziarii insormontabili? Si sarebbe sentita l' impossibilità d' applicare ad imprese lontane i fondi, dei quali erasi parlato, i depositi degli Stabilimenti e delle Società di beneficenza; e, d' altra parte, si temerebbe di sopraccaricare la Borsa coll' emissione d' un prestito sì considerevole? Son queste le domande, che ognuno fa a sè stesso; perocchè, dopo le promesse di Bordeaux, si sta aspettando qualche gran determinazione a favor dell' Algeria. Potrà essere difficile il sodisfare l' aspettazione, che si eccitò; ma, se lo Stato deve misurar le proprie forze e non impegnare tutti i suoi mezzi, dipende sempre da lui l' incoraggiare lo slancio dei capitali. »

Si dice che l' Imperatrice avesse chiesto per secretario de' comandi il sig. Merimée, membro dell' Accademia francese, da lungo tempo legato con la contessa di Montijo, e che l' Imperatore le abbia rifiutato tal nominazione. S. M. avrebbe, dicono, assai schiettamente manifestato all' Imperatrice il desiderio, non solamente ch' ella non s' ingerisse punto nelle cose politiche, ma altresì che si astenesse da ogni raccomandazione personale, per qualunque fosse titolo od ufficio.

SVIZZERA

BERNA

Berna 11 *febbraio.*

I due Consigli componenti l'Assemblea federale si sono separati dopo aver votato il nuovo Codice penale. Il Consiglio nazionale dissidente col Consiglio di Stato sull' art. 43, concernente le offese contro i Sovrani stranieri, cedè e adottò l' articolo, che avea per due volte respinto.

(G. di G.)

(*) V. le *Recentissime* del N. 37.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE

Vienna 16 *febbraio.*

S. M. I. R. A. si è degnata di prendere con compiacenza a notizia l' espressione di gratitudine della Congregazione provinciale, del Municipio e della Camera di commercio e d' industria di Udine, per la fissazione della linea della strada ferrata da Treviso per l' Illirio.

(G. Uff. di V.)

PARTE NON UFFIZIALE

Vienna 15 *febbraio.*

Colla corsa di Praga della ferrovia del Nord partirono per Lundenburg questa mattina le LL. AA. II. RR. la signora Arciduchessa Sofia ed il sig. Arciduca Carlo Lodovico. Ivi giungeranno anche S. A. R. il Principe Alberto di Sassonia, le LL. AA. RR. la Duchessa Augusta-Amalia e la Principessa Sidonia, inoltre S. A. R. la Principessa madre di Wasa e la Principessa Carolina di Wasa. Dopo il pranzo di Corte, che avrà luogo a Lundenburg, gli eccelsi personaggi ritorneranno di nuovo a Vienna e Brünn.

(Lloyd di V.)

Altra del 16.

Un corriere dell' I. R. plenipotenziario austriaco, sig. conte di Leiningen, giunto qui, mediante occasione separata, recò consolantissime nuove sull' andamento delle trattative. La Porta si mostra molto propensa di aderire alle brame dell' Austria.

(Corr. Ital.)

Regno di Sardegna.

Scrivono da Torino al *Cattolico*: « Assicurasi che tutti coloro, che si allontanarono da Torino in questi ultimi giorni, i quali non sapranno render conto del tempo passato fuori da Torino, saranno espulsi dallo Stato. Dicesi che a quest' ora già circa 200 emigrati siano designati a quest' uopo. Essi saranno trasportati agli Stati-Uniti d' America. Quanto agli arresti, avvenuti in Torino, la somma di 130, data dalla *Voce della Libertà*, è di molto esagerata. Questi arresti sommavano 34 o 35 nella giornata d' ieri (?). Dicesi che fra i compromessi sia il sig. La Cecilia, direttore della *Voce della Libertà*, cui sarebbe stato intimato lo sfratto.

(Monit. Tosc.)

Londra 11 *febbraio.*

Il *Times* riprova oggi energicamente i proclami insurrezionali di Mazzini e di Kossuth, e fa responsabili questi due rivoluzionarii degli ultimi casi di Milano. Anche il *Chronicle*, il *Globe* e lo stesso *Daily-News*, nonchè altri fogli biasimano i rifuggiti, promotori di que' tristi fatti.

Berlino 12 *febbraio.*

Sapete già che viene aumentato l' esercito prussiano, per ora coll' accrescere d' un battaglione ognuno degli 8 reggimenti di riserva. Odesi che questi nuovi 8 battaglioni rinforzeranno le guarnigioni delle tre più grandi città; sicchè Berlino avrebbe 4, Breslavia 2, e Colonia 2 di quei battaglioni.

(G. U. d' Aug.)

Un dispaccio telegrafico da Berlino del 12 febbraio, porta: « La proposta del sig. di Waldbott, relativa ai Gesuiti, fu scartata nella seconda Camera, con 175 voti contro 123. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 14 *febbraio.*

Kisseleff consegnò, in un' udienza privata, lo scritto del Monarca russo, in risposta ad un autografo dell' Imperatore dei Francesi.

Altra del 15.

Quattro e 1/2 p. 0/0, 105. 65; Tre p. 0/0, 79. 90.

Altra del 16.

Il *Moniteur* pubblica una circolare del Ministero della guerra, con cui, in conformità dell' ordine dell' Imperatore, vengono prescritte attive misure, per la riduzione nell' esercito di 20,000 uomini.

Berlino 14 *febbraio.*

Ieri ebbe luogo una conferenza commerciale di consiglieri ministeriali prussiani. Si crede essere imminente la decisione circa il trattato commerciale coll' Austria.

Londra 15 *febbraio.*

Consolidato, 3 p. 0/0, 99 3/4 - 7/8 - Vienna 11.03, 11.04.

Liverpool 14 *febbraio.*

Vendita di cotone, balle 5,000.

Amsterdam 15 *febbraio.*

Metall. austr. 5 p. 0/0, 81 1/4; 2 1/2 p. 0/0, 41 5/8; Nuove 92 3/16; Vienna, —.—

Francoforte 15 *febbraio.*

Metalliche austr., 5 per 0/0, 86 1/8; 4 e 1/2 p. 0/0, 77 —; Prestito lomb-ven., 91 3/4; Vienna, 109 7/8.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO. (1.ª pubb.)

Trovandosi vacante nell' I. R. Università di Padova la cattedra di patologia generale, farmacologia e terapia generale, cui va annesso lo stipendio annuo di L. 6,000, se ne apre il concorso, a senso della Ministeriale Ordinanza 13 gennaio 1850 (*Bollettino generale delle leggi N.* 55), senza condizione di preventivo esame.

Chiunque pertanto credesse di aspirare alla cattedra suddetta, dovrà far pervenire la sua istanza a questa Luogotenenza, non più tardi del giorno 25 marzo p. v., regolarmente documentata, a fine di comprovare l'età, il luogo di nascita e di domicilio, la condizione, gli studii percorsi, i prestati servigii, le opere che avesse pubblicate, ed ogni altra circostanza, che giovare potesse a far meglio conoscere i titoli del concorrente.

Venezia, 10 febbraio 1853.

N. 1411. AVVISO. (3.ª pubb.)

Si citano gl' ignoti, che nella mattina del 6 novembre p. p., guidarono la piccola barca denominata *sandalo*, che, alla vista degli Agenti dell' I. R. Guardia di finanza, si diedero alla fuga, abbandonando la barca medesima, in cui furono rinvenuti sei sacchi, contenenti zucchero raffinato del peso netto di libbre 334, e tutti gli aventi interesse, a comparire presso la Sezione inquirente di quest' I. R. Intendenza, entro il termine di giorni novanta, per far valere le credute loro azioni sullo zucchero trasportato in contravvenzione alle leggi di Finanza e sul mezzo ausiliario, con avvertenza che, spirato questo termine, sarà pronunziato, sugli oggetti fermati, a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 29 gennaio 1853.
L' I. R. Intendente, CATTANEI.
Il R. Segretario, Dall'Acqua.

N. 2969. AVVISO. (2.ª pubb.)

Col giorno 28 corrente, scade in questa Provincia il pagamento della II rata prediale 1853, la cui misura di carico è dimostrata nei sottodescritti Prospetti *A* e *B*, tanto per le singole imposte e sovrimposte devolute al R. Tesoro, quanto riguardo a quelle delle Frazioni e Comuni.

I censiti dovranno sodisfare in tempo utile il proprio debito, per non incorrere nelle penali, fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti devono farsi in Cassa dei rispettivi Esattori comunali, e, volendo, anche direttamente in quella della Ricevitoria provinciale, purchè ciò si verifichi almeno cinque giorni prima della scadenza della rata, rendendo ostensibili i riportati Confessi agli Esattori comunali.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, a comune notizia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 7 febbraio 1853.
L' I. R. Delegato, VENIER.

(Segue, appiedi del pubblicato Avviso a stampa, il Prospetto *A*, dimostrante le imposte e sovrimposte a favore del Regio Tesoro.)

(Pure in calce del pubblicato Avviso a stampa segue il Prospetto *B*, contenente le sovrimposte cadenti a pro' delle Comuni.)

N. 1538. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Presso l' I. R. Direzione della Zecca di Venezia sono da rimpiazzarsi:

a) il Vicedirettore, assistito dall' annuo soldo di fior. 1500, con la classe VIII per le diete, e con obbligo di prestar cauzione per un importo pari ad un' annata di soldo. Avvertendosi, che chi sarà nominato, avrà l' obbligo di supplire in pari tempo anche al posto di Direttore;

b) il Segretario, cui è annesso il soldo di fior. 600, con la classe X per le diete;

c) il Praticante presso l' Uffizio delle incisioni, con l' *adjutum* di annui fior. 200.

Quelli pertanto, che credessero di aver titoli per poter aspirare ad alcuno dei tre posti, dovranno, entro il termine perentorio del giorno 28 febbraio p. v., insinuare le documentate loro istanze, o direttamente, o col mezzo degli Uffizii, dai quali dipendessero, all' I. R. Prefettura di finanza delle Provincie venete, documentando i loro precedenti servigii, le loro cognizioni, la qualità degli studii percorsi, e dichiarando se abbiano parenti od affini presso la stessa Direzione della Zecca.

Quelli poi, che aspirassero al posto di Vicedirettore, dovranno eziandio indicare se abbiano in pronto i mezzi necessarii per offrire regolarmente la prescritta cauzione d' impiego.

Dall' I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 28 gennaio 1853.

N. 1652. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Dovendosi procedere ad un nuovo esperimento d' asta, onde deliberare in affittanza, se così piacerà, per un quinquennio, e sotto riserva della Superiore approvazione, la Casa in primo piano, posta nella parrocchia di S. Marco, circondario di S. Giuliano, marcata al civico N. 581, si deduce a comune notizia che, nell'Uffizio di questa I. R. Intendenza, avrà luogo il detto esperimento, nel giorno 22 febbraio corrente, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane.

È ritenuto per prezzo fiscale l' annua pigione di L. 500, in luogo di L. 600, stabilito nell'Avviso 25 agosto 1852 N. 16661, stato inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 8, 14 e 18 settembre detto anno, N.i 205, 209 e 213, e rimangono ferme, nel resto, le condizioni tutte, espresse nell' Avviso medesimo.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 1.° febbraio 1853.
L' I. R. Intendente, G. ODONI, Cav.
L' I. R. Segretario, D. Psalidi.

N. 360. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Essendo caduto deserto l' esperimento d' asta, tenutosi presso questa Intendenza il giorno 27 gennaio p. p., onde deliberare in affittanza per un quinquennio, se così piacerà, gli Stabili descritti nella sottoposta Tabella, si deduce a comune notizia che, nell' Uffizio dell' Intendenza medesima, avrà luogo un secondo esperimento il 24 febbraio corrente, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane; ritenute ferme le condizioni tutte, espresse nel pubblicato Avviso, in data 7 gennaio ultimo scorso N. 360, stato anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 22, 25 e 27 mese stesso, N.i 18, 20 e 22.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 febbraio 1853.
L' I. R. Intendente, G. ODONI, Cav.
L' I. R. Segretario, D. Psalidi.

Tabella degli Stabili d' affittarsi.

Nel Sestiere di S. Polo, parrocchia S. Silvestro, al civico N. 123, una Bottega, annua pigione L. 100, somma da depositarsi L. 10.

Nel Sestiere di S. Polo, parrocchia S. Silvestro, al civico N. 119, una Bottega, annua pigione L. 120, somma da depositarsi L. 12.

N. B. — Le affittanze avranno principio il 1.° aprile 1853.

N. 717-68. (3.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA

del locale, ex Monastero di Santa Maria dell' Orazione, nel Comune di Malamocco, Distretto e Provincia di Venezia, di appartenenza della Cassa d' ammortizzazione.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell' Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell' eccelso Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espone in vendita, nel locale di residenza dell' I. R. Delegazione provinciale di Venezia, il fabbricato ex Monastero di Santa Maria dell' Orazione, nel Comune di Malamocco, sul dato fiscale di austr. L. 6869 . 74 (seimilaottocento sessantanove e centesimi settantaquattro), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all' asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno di lunedì 28 febbraio p. v., dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. – All' esterno sarà scritto: « Offerta per l' acquisto del locale era Monastero di S. Maria dell' Orazione, nel Comune di Malamocco. » – Nell' interno l' offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . . offre austr. L. . . . . . . per l' acquisto della Realità camerale, consistente nel locale era Monastero di S. Maria dell' Orazione in Comune di Malamocco, in corrispondenza dell' Avviso . . . . e sotto l' osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l' asta, mediante . . . »

(Appiedi del pubblicato Avviso a stampa si leggono le rimanenti condizioni, le quali sono le solite per simili vendite).

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 18 gennaio 1853.
Il Segretario, F. PARESI, Cav.

N. 2607. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Nell' Uffizio di questa Intendenza sarà tenuta pubblica asta, nel giorno 28 febbraio corrente, onde deliberare in affittanza, se così piacerà, per un quinquennio, i due Magazzini, posti nella parrocchia di S. Felice, marcati col civico N. 3765-1. 3, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta alle ore 10 della mattina e chiusa alle 3 pomeridiane, ritenuto il prezzo fiscale nell' annua pigione di L. 300 (trecento).

2. Ogni aspirante all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e depositare, a cauzione dell' asta stessa, il decimo dell' annua pigione.

3. Nel caso che la gara dei concorrenti, od altre ragioni consigliassero chi presiede all' asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l' ultima migliore offerta, sulla quale si riaprirà l' asta.

4. Seguita la delibera, non verranno accettate ulteriori offerte o migliorie, e sarà obbligo del deliberatario di prestare, entro otto giorni, decorribili da quello della delibera stessa, idonea benevisa pieggieria, o di verificare nel termine suaccennato il deposito nella R. Cassa locale delle finanze per l' importo di un semestre di fitto, in danaro sonante.

5. Il deposito, fatto dal deliberatario a cauzione dell' asta, andrà versato nella suddetta R. Cassa delle finanze, e non sarà restituito se non dopo la stesa del formale contratto, e la fatta ed assunta consegna degli Stabili: gli altri depositi saranno sul momento restituiti.

6. L' Amministrazione provvede, onde i suindicati due Magazzini siano ridotti in forma locativa, senz' alterare lo stato, in cui attualmente si trovano, e la regolare consegna si effettuerà a cura dell' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni.

7. Mancando il deliberatario a qualsiasi degli obblighi assunti, potrà essere proceduto alla confisca del deposito, di cui agli articoli 2 e 3, nonchè ad una nuov' asta a tutto di lui carico.

8. La delibera s' intende seguita sotto l' osservanza delle discipline in corso nei pubblici incanti, e dei patti tracciati nei Capitoli normali, fin d' ora ostensibili presso la Sezione IV di questa Intendenza, restando a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 5 febbraio 1853.
L' I. R. Intendente, D. ODONI, Cav.
L' I. R. Segretario, D. Psalidi.

N. 1440. AVVISO. (1.ª pubb.)

Volendosi procedere al riappalto, col giorno 1.° luglio p. f., dell' esercizio della giornaliera Messaggeria, moventesi fra Tregnago, Illasi e la Stazione di ferrovia di Caldiero, e che serve al trasporto delle spedizioni postali, s' invitano coloro, che credessero di applicarvi, a prendere cognizione dei Capitoli relativi, facendo pervenire a quest' I. R. Direzione superiore, a mezzo dei rispettivi II. RR. Uffizii di Posta, a tutto il giorno 15 del p. f. marzo, le loro esibizioni, mediante scheda segreta, debitamente suggellata, ponendo sull' esterno dell' indirizzo del piego: « Offerta per la Messaggeria fra Tregnago, Illasi e Caldiero »; oppure indirizzando anche direttamente le offerte a questa superiore Direzione stessa.

Le offerte saranno estese in carta bollata, e firmate di pugno dell' esibente, il quale dovrà chiaramente esprimervi il suo legale domicilio, la professione che attualmente esercita, l' ammontare della sua pretesa in riguardo al canone annuo, in qual modo presterà la cauzione voluta, fissata nell' importo di austr. L. 900; cioè, se mediante ipoteca, o con deposito in danaro; e finalmente garantire la di lui offerta in faccia all' I. R. Amministrazione delle Poste fino alla relativa decisione, mediante deposito di austr. L. 200.

Si premette che il canone, attualmente corrisposto per l' esercizio in discorso, è di austr. L. 900 annue.

I Capitoli trovansi ostensibili, tanto presso quest' I. R. Direzione superiore, come presso l' I. R. Direzione provinciale delle Poste in Verona, e gli Uffizii postali di Tregnago e d' Illasi.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 6 febbraio 1853.
L' I. R. Direttore superiore, ZANONI.

AVVISI PRIVATI.

PASTA PETTORALE

BALSAMICA CRISTALLIZZATA

DI AUGUSTO LAMPRECHT

FARMACISTA DI CORTE IN BAMBERGA,

REGNO DI BAVIERA.

Questi bomboni cristallizzati, pettorali ed emollienti, sono gradevoli al gusto e belli a vedersi. Se ne prende qualche pezzetto contro le tossi, i catarri, il grippe e le irritazioni di petto. Sono pure un lenitivo, conosciuto e molto usato, contro la tisi; se ne prende da 5 a 10 pezzi al giorno. Essi non lasciano nè acredine alla gola, nè disturbo di stomaco, nè succhi vischiosi o molesti, come la più parte delle altre preparazioni farmaceutiche di simil genere. Costano 30 carantani la scatola.

Il solo deposito per Trieste, l' Istria e la Dalmazia, è presso il Farmacista sig. Seravallo in Trieste, per Venezia e per le Provincie, alla Farmacia Eredi Zampironi, posta in Salizzada S. Moisè al Numero 1494, diretta dal Farmacista Antonio Barina ed ove pure si trovano varii altri articoli medicinali di esterna provenienza, che si garantiscono genuini.

STRALCIO TOTALE

DEL NEGOZIO

DI TELERIE DI LINO

SITUATO

IN MERCERIA DELL' OROLOGIO

N.° 257

a prezzi minori di Fabbrica,

COL RIBASSO

del 25 per cento.

Il sottoscritto si onora di annunciare rispettosamente a questo colto Pubblico, che, trovandosi lo stesso già da più anni in Italia, ed essendosi acquistato, colla vendita delle sue merci, nelle Provincie più distinte del Lombardo-Veneto, il favore de' suoi avventori e la sodisfazione specialmente dell' intelligente Pubblico veneziano, cui da due anni ha l' onore di prestare il suo servigio, con tenere assortito *Negozio di Telerie di puro lino, in Merceria dell' Orologio, N.* 257, trovasi costretto, per gravi circostanze di famiglia, di abbandonare questa città, e traslocare il suo Negozio in patria. Per evitare le enormi spese del trasporto, trova necessario di fare una vendita a stralcio delle sue merci, esibendole col ribasso del 25 per cento dai prezzi di Fabbrica, sì a partite grosse, come a piccole.

Lo stesso, senza fare accusa, nè imitare altri venditori, che negli ultimi tempi copersero i giornali di manifesti, ripieni di vane offerte, a termini illusivi, ma solo richiamando a testimonianza il credito già acquistato presso gli abitanti di questa città, garantisce la sua merce di puro lino, e a prezzi moderatissimi, onde così vieppiù meritare il favore di questo rispettabile Pubblico, e vedersi onorato da molti concorrenti.

Qui appiedi si espone la Lista degli articoli, che trovansi vendibili nel suindicato Negozio:

Articolo			Prezzo
Fazzoletti bianchi		A. L.	9 la dozz.
Tovaglie grandi colorate da caffè .		»	6
Tovagliuoli damascati		»	6 »
Tovagliuoli da tavola		»	15 »
Asciugamani		»	14 »
Una tovaglia con 6 tovagliuoli .		»	8
» con 12 » . .		»	17
Tela di lino . . . . braccia	23	»	16 la pezza
» »	46	»	32 »
Tela di Bielefeld . . . . »	33	»	30 »
» di Raumburg . . . »	56	»	60 »
» d' Olanda . . . . »	56	»	72 »
» di Brabante . . . . »	56	»	90 »

Tovaglie con 18 e 24 Tovagliuoli, Tovagliate in bracciatura, Fazzoletti di batista, si vendono anche a prezzi più miti.

I compratori, che acquisteranno per austriache L. 300, riceveranno, al titolo del solito sconto, 3 Fazzoletti di batista finissima, 6 Fazzoletti di tela colorati, e 1 Tovaglia da caffè.

N. FRENCKEL.

La vendita non durerà che sino al 25 di questo mese.

Approvazione dell' Accademia di medicina e della Scuola di farmacia di Parigi.

IL

SCIROPPO LAROZE

Di scorze d' arancie brusche tonico, anti-nervoso, che regola le funzioni digestive dello stomaco e degl' intestini, guarisce radicalmente le malattie nervose, facilita e ristabilisce la digestione, distrugge la costipazione, guarisce la diarrea e la dissenteria, la gastrite, la gastralgia, previene il languore dello stomaco, il deperimento, abbrevia la convalescenza, ecc. Un' esatta spiegazione in italiano accompagna ogni boccetta; così s' eviterà la contraffazione, esigendo il suggello e la firma di P. J. LAROZE. Deposito in Marsiglia presso il sig. Joseph Clappier, Marché-aux-OEufs, droghiere; e direttamente in Parigi, presso l' inventore J. P. LAROZE, farmacista, 26, rue Neuve-des-Petits-Champs. — *Deposito in Venezia, alla Farmacia in Campo S. Luca.*

Prof. MENINI, Compilatore.

Venerdì 18 Febbraio. — Anno 1853. — N. 22.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 2617. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto ad Abramo Grego negoziante di merci ritenuto per assente e d'ignota dimora che sulla istanza 7 febbraio corr. n. 2617, prodotta dalla ditta A. Baseni negoziante di merci in Padova in di lui confronto per l'effetto, siagli intimata la petizione della stessa istanza 16 luglio a. p. n. 13519, in punto di pagamento in triduo, previa comparsa di austr. l. 246 : 50, quale residuo importo merci avute, come dal conto sub A, oltre gl'interessi mercantili, ed alla rifusione delle spese, venne deputato in di lui curatore l'avv. di questo Foro Pietro Calvi, e fissato il dì 10 marzo p. f. alle ore 9 ant., per il contraddittorio delle parti, sotto le avvertenze di legge.

A tale scopo potrà nominare altro procuratore munendolo di regolare mandato, o trasmettere al deputato avv. Calvi tutti i mezzi di difesa, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si affigga all'Albo del Tribunale, e si pubblichi come di metodo.

Il Presidente GREGORINA.
Lambertenghi, Cons.
Graziani, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 8 febbraio 1853.
Agazzi, Prot.

N. 1604. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che con odierno Decreto sotto pari num. protocollare venne aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta mobile e stabile esistente nel territorio della Luogotenenza Veneta di ragione del cedente a beni Sante Piccoli del fu Luigi industriante di Vicenza.

Si eccita quindi chiunque credesse poter avere qualche ragione od azione contro di esso oberato ad insinuarla al Tribunale medesimo dentro il venturo mese di marzo in confronto dell'avv. Antonio Facchini destinato curat. alle liti colla sostituzione dell'altro avv. Angelo Giaretta, osservando la forma di regolare libello, e dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto, per cui domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto chè in difetto scorso il soprafissato termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati saranno senza eccezione esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, o che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi in quanto però restasse esaurito dalle pretese dei creditori insinuati, fosse pur anche che al creditore non insinuato competesse diritto di proprietà, pegno, o compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare il debito che avesse verso la massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, di comparire all'Udienza del giorno 5 aprile successivo alle ore dieci di mattina per tentare un'amichevole componimento, e in caso contrario, o per confermare l'amministratore della massa, che fosse interinalmente nominato, o per eleggerne un'altro, nonchè per stabilire la delegazione dei creditori con avvertimento che nel secondo caso i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministratore, e la delegazione saranno dal Tribunale nominati a tutto pericolo dei creditori.

Il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, ed inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente TOURNIER.
Brogo, Cons.
Pradelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 1.º febbraio 1853.
Rosenfeld.

N. 1810. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a Pasquale Guracucchi fu Michiele rappresentante la ditta Michiele Guracucchi assente d'ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale da Antonio Battaggia banchiere di qui, una petizione nel giorno 18 gennaio al n. 1810, contro la ditta Michiele Guracucchi rappresentata dal suo firmatario Pasquale Guracucchi fu Michiele perchè sia decretata la irrotolazione degli atti sulla petizione 25 luglio 1852 n. 24308, nei punti: 1.º di liquidità di austr. l. 4,000 effettive, e giustificazione di prenotazione, 2.º di pagamento di a. l. 4,000, interessi e spese.

Essendo assente il suddetto Pasquale Guracucchi fu Michiele è stato nominato ad esso l'avvocato De Ferrari in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure, fare avere, o conoscere, al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche, scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta istanza fu, con decreto d'oggi, prefisso il giorno 11 marzo p. v. alle ore 11 ant. per l'irrotulazione degli atti da farsi all'Aula I.ª Verbale di questo Tribunale e che, mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Presidente MANFRONI.
Castagna, Consig.
Grubissich, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 31 gennaio 1853.
Domeneghini.

N. 1344. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che fu dal medesimo decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nelle Provincie Venete, di ragione delli cedenti i beni Gio. Batt. Ciscato, e Giovanna Scanferla coniugi di Treviso.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberato suddetto ad insinuarla sino al giorno 31 maggio 1853 inclusive a quest'I. R. Tribunale Provinciale in confronto dell'avvocato sig. Ambrogio D.r Agostini deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui dovrà domandare di essere graduato nell'una o nell'altra classe, sotto la comminatoria, che altrimenti verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand anche ai non insinuati, competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all'Aula Verbale di quest'I. R. Tribunale Provinciale nel giorno 4 giugno prossimo venturo, alle ore 9 della mattina, per confermare l'amministratore interinale, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, e per le altre pratiche occorrenti, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno saranno l'amministratore e la delegazione nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono da ultimo che fu destinato il giorno 6 aprile p. v., alle ore 9 della mattina per la discussione all'Aula Verbale di questo Tribunale sui benefizii dal cedente richiesti colle avvertenze di legge.

Il Presidente Co. ECCHELI.
Coletti, I. R. Consig.
G. Anselmi, I. R. Consig.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso,
Li 15 febbraio 1853.
Munari, D. di Sp.

N. 1330. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notizia l'assente d'ignota dimora Luigi Brunetta firmatario della ditta fratelli Brunetta di Pordenone, che sopra odierna istanza n. 1330 di Giuseppe Perotto di Venezia coll'avv. D.r Spilimbergo fu accordata per la somma di a. l. 3718 : 64, della Cambiale 2 dicembre 1852, di accettazione fratelli Brunetta, e protestata li 3 gennaio a. c., il sequestro delle sogguenti azioni creditorie di essa ditta fratelli Brunetta, e degli accessori per interessi, e spese, cioè:

a.) di a. l. 281 : 24, verso Pietro Toffoli di Porcia per cambiale 9 maggio 1850.
b.) di a. l. 114 : 95, verso Carlo Marcon di Roveredo per cambiale 14 novembre 1851.
c.) di a. l. 588 : 77, verso Antonio Pagnacco di Aviano per convenzione 19 gennaio 1849, era a credito ditta Mayer, ora a credito ditta Brunetta.
d.) di a. l. 223 : 64, verso Gaetano, e Marina Scotti di Pordenone per convenzione 3 settembre 1850.
e.) di a. l. 692 : 86, verso Antonio, e Marianna Scaramuzza pure di Pordenone per convenzione 3 luglio 1850.
f.) di austr. l. 50, verso Luigi Santin di Azzano per convenzione 9 marzo 1852.
g.) di a. l. 777 : 49, verso Giuseppe, ed Anna Bertossi di Gemona per convenzione 7 agosto 1850.
h.) di a. l. 192 : 43, verso Bortolo Bei di Polcenigo, per convenzione 5 novembre 1850.
i.) di a. l. 231 : 77, verso Antonio Zaro di Polcenigo per Sentenza 29 ottobre 1852 num. 10865.
k.) di a. l. 876 : 43, verso Giuseppe Zanussi di Visinale, per convenzione 9 aprile 1851.
l.) di a. l. 158 : 80, verso Luigi Santin di Azzano, per convenzione 6 maggio 1851.
m.) di a. l. 903 : 24, verso Angelo Zuliani di Rorai, per convenzione 11 novembre 1851.
n.) di a. l. 569 : 10, verso Antonio, ed Angelica Peschiutta di Azzano, per convenzione 28 maggio 1850.
o.) di a. l. 193 : 54, verso Pietro Mazzolini di Sacile, per vaglia 19 agosto 1852.

Che gli viene nominato a rappresentarlo in curatore l'avv. D.r Pietro Zanussi a tutto di lui pericolo, e spese, facoltizzato a munire esso patrocinatore dei necessarii documenti, titoli, e prove, oppure ad indicare a questo Giudizio altro procuratore di propria scelta.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questo centro, e per tre volte nella pubblica Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura di Pordenone,
Li 10 febbraio 1853.
Il R. Cons. Pretore MALFATTI.

N. 15323. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Sulla petizione 31 dicembre p. p. n. suddetto prodotta da Giovanni Antonio Sepulcri di Campolonghetto e LL. CC. a mezzo del sig. avv. D.r Pordenon, in confronto della eredità giacente di Biagio Juan fu Antonio, dell'assente Carlo fu Pietro Ciani ed altri coimpetiti, nelli punti di compilazione dell'asse ereditario della fu Giustina Gaspardis per nullità ed invalidità del contratto 19 dicembre 1837, e Giudiziale transazione 11 luglio 1843. Divisione assegnazione e rilascio di beni suddetti ec., ebbe questo Tribunale ad eleggere a curatore tanto della detta giacente eredità che dell'assente Carlo Ciani suddetto l'avv. di questo Foro sig. D.r Brandolese e ad ordinare la intimazione personale al medesimo del simplo di detta petizione e suoi allegati per la risposta da darsi entro giorni 90.

Viene col presente Editto l'assente sunnominato a far avere al curatore deputatogli i necessarii documenti per la credita difesa, o ad istituire egli stesso altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più convenienti al suo interesse, altrimenti le conseguenze della sua inazione dovrà a sè stesso attribuirle.

Il Presidente DE MARCHI.
Negri, Cons.
Vorajo, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 4 gennaio 1853.
Gennari.

al N. 8704. del 1852. 1.ª pub.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Belluno in esito alle assunte informazioni dichiara prorogata a tempo indeterminato la tutela di Marco fu Antonio de March, al quale fu destinato a tutore Domenico de March.

L'I. R. Presidente VENTURI.
Comini, Cons.
Fontana, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Belluno,
Li 10 febbraio 1853.
Rattay, Dirett.r

pubbl.ª unica.

La Presidenza Del Consorzio di Dese

Il lavoro di escavo del tronco inferiore del canale Marzenego venne dall'impresa Petrillo ultimato, e fu anche collaudata l'opera, dietro cui dev'essere all'impresa medesima saldato l'importo.

Prima di farlo, questa Presidenza invita tutti quelli che credessero di professare, per qualunque titolo, in causa di detto lavoro, azioni di credito verso dell'impresa suddetta a doverle insinuare nel termine perentorio di giorni venti 20 da calcolarsi dalla data del presente al protocollo d'Ufficio, onde in seguito possano aver luogo gli analoghi trattenimenti a loro favore, ed a carico dell'impresa stessa.

Avverte infine che ove non ne avessero prodotte, la Presidenza, passato il termine sopradetto, procederà al pagamento all'impresa del suo credito, senza altri riguardi.

Venezia, 15 febbraio 1853.

Li Presidenti
GIOVANNI QUERINI STAMPALIA
EMANUEL MELICHI.
PIETRO SOLA.
PIETRO SAILER.
Domenico Manfren, Segr.

N. 163. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Serravalle rende noto, che sopra istanza 13 gennaio 1853 n. 163, del Pio Ospitale Civile di questa Città, contro Francesco Piccin pure di qui, si terranno a mezzo di apposita Commissione nel locale di sua residenza li giorni 11, 18 e 28 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta degl'immobili infrascritti per essere deliberati sotto le condizioni seguenti nei due primi esperimenti a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo anco a prezzo inferiore, semprechè basti a soddisfare tutti i creditori sugli immobili medesimi prenotati, e salvo, al caso non venga offerto un tal prezzo, di convocare dopo il terzo esperimento i creditori stessi a termini del par. 422 per le pratiche del par. 120 del Giud. Regolamento.

Condizioni d'asta.

I. La vendita si farà in un solo lotto, e per tutti gl'immobili compresi nel protocollo di stima 12 gennaio 1849, e sarà aperta l'asta sul prezzo di stima di a. l. 9777 : 20.

II. Ogni offerta dovrà essere cautata col previo deposito del decimo del valore di stima.

III. Li fondi non saranno deliberati che a prezzo maggiore od eguale alla detta stima.

IV. Entro giorni 18 dopo la delibera, il deliberatario dovrà pagarne il prezzo in monete a tariffa, facendone regolare deposito in questa Cassa forte, sotto pena altrimenti di reincanto a tutto carico e spese del deliberatario.

V. Li beni si riterranno venduti nello stato in cui si troveranno al momento della vendita coi pesi, e le servitù, che fossero inerenti, senza responsabilità della Pia causa esecutante, nemmeno per la immissione nell'effettivo possesso degli stessi.

Immobili da vendersi.

Corpo di terra arat., piant., vit., parte in piano e parte in colle dolcemente inclinato con casa colonica, posto in Serravalle nel Colmello di Olarigo, in mappa sotto li num. 686, 687, 704, 705, per pert. cens. n. 22 : 33, in complesso corrispondenti ai Trivigiani c. 4 : 1 : 50 : 4|10. Il tutto è situato tra li confini, a mattina Pellatis Giacinto e fratelli fu Girolamo e strada comunale, a mezzodì strada comune, e della Libera Maria, dal Bò detto Freddo Antonio, dal Bo Pietro e della Libera Giuseppe, a sera stradella e della Libera Santa, a monte dal Bò, Trevisan Catterina e Lucheschi Giacomo.

Il presente verrà affisso all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Serravalle, 13 gennaio 1853.
Il R. Cons. Pretore TON.

N. 615. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 17 marzo, 7 aprile, e maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle ore una pom., avrà luogo nel locale di residenza di questa I. R. Pretura la vendita all'asta dello stabile qui sottodescritto esecutato sulle istanze di Pietro Piccolo di Nervesa contro Pietro Olivotto e Consorti pure di Nervesa alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente all'asta dovrà cautare la propria offerta col deposito nelle mani della Commissione delegata dell'importo del decimo della stima che verrà restituito al chiudersi dell'incanto eccettochè al deliberatario.

II. Il deliberatario entro tre giorni dopo intimato il Decreto di delibera dovrà depositare nella Cassa dei giudiziali depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso l'intero prezzo offerto detratto l'importo del verificato deposito di cauzione.

III. La vendita dello stabile nei due primi esperimenti non avrà luogo se non a prezzo superiore o pari a quello della stima, e nel terzo avrà luogo anche a prezzo inferiore.

IV. L'acquirente appena ottenuto il Decreto di aggiudicazione entrerà nel possesso immediato dell'immobile subastato e sopporterà da quel momento il peso delle pubbliche imposte.

V. Tutti i pesi inerenti allo stabile resteranno a carico del deliberatario a riserva degli ipotecarii inscritti.

VI. Resteranno a carico del deliberatario tutte le spese d'asta e di delibera.

Descrizione dello stabile da vendersi.

Casa di abitazione nel comune censuario di Nervesa in Borgo Piave al num. di mappa 2116, di cens. pert. — : 08, con rendita di l. 25 : 48, tra i confini a levante, e mezzodì Piazza comunale, ponente Gio. Battista Loschi, tramontana Loschi suddetto e fratelli Bastianon, era descritta nell'estimo provvisorio al n. 422, colla cifra di l. 80.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi in Biadene ed in Nervesa, e sarà per tre volte pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Biadene,
Li 9 febbraio 1853.
Il R. Cons. Pretore NICOLETTI.
Garioni, Al.

N. 587. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notizia, che con odierno Decreto venne interdetta per imbecillità Angela Pelosato di Montebello, e le fu deputato in curatore il di lei zio Domenico Dal Maso.

Il Cons. Pretore BALBI.

Dall'I. R. Pretura in Lonigo,
Li 31 gennaio 1853.
L'Ascoltante Grimani.

N. 2797. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Sopra istanza 26 gennaio spirante prodotta a questo numero da Giovanna Panciera vedova di Luigi Preto qual madre e tutrice dei minori figli del suddetto, in concorso anche di Maria Preto maggiorenne, vengono coi presente Editto convocati tutti li creditori sull'eredità del prenominato Luigi Preto, mancato a' vivi in Venezia nel dì 24 maggio 1852, con testamento a presentarsi nel giorno 8 marzo p. v. alle ore 10 ant., alla Camera VIII di Commissione presso questo Tribunale all'oggetto d'insinuare e provare i loro diritti sull'eredità stessa, a termini del par. 813 del Codice Civile imperante.

Il presente Editto sarà affisso come di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Presidente MANFRONI.
Malenza, Cons.
Grubissich, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia,
Li 31 gennaio 1853.
Domeneghini.

N. 411. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Crespino notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che sopra istanza per cessione dei proprii beni in data odierna sotto pari num. di Biagio Noventa di Antonio commerciante di Polesella è stato da questa Pretura decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte la sostanza mobile ed immobile ovunque esistente in questa Provincia di ragione del cedente suddetto.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberata Noventa a insinuarla fino al giorno 15 aprile p. v. inclusivo, a questa Pretura, in forma di una regolare petizione, ed in confronto dell'avvocato Francesco D.r Dari, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, scorso il soprafissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati compe-

tesse un diritto di proprietà, o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel termine preaccennato si saranno insinuati, a comparire all' Udienza nel giorno 31 marzo prossimo venturo alle ore 10 ant., onde esperire fra di essi a termini del par. 98, del Giud. Reg., un amichevole componimento per la liquidazione e definizione dell' aperto concorso, od altrimenti onde provvedere alla elezione di un nuovo amministratore, od alla conferma del provvisoriamente destinato Dionisio Depaoli di Andrea di Polesella, nonchè per la formazione della delegazione dei creditori, dovendo alla sessione sudd. intervenire ed assistere anche il nominato curatore ad lites, ed il provvisorio amministratore; avvertiti che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno dei creditori stessi, l' amministratore, e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto loro pericolo.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questo, e del Comune di Polesalla, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia per tre volte consecutive.

Dall' I. R. Pretura di Crespino,

Li 27 gennaio 1853.

L' I. R. Canc. Dirig.

Dedini.

Angelo Tisi, S.

N. 1475. 2.ª pubbl.ª

Avviso.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario della Provincia Veneta e Marittimo del Regno Lombardo-Veneto, si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 21 febbraio corr., alle ore 11 della mattina, nello Squero Menetto d. Bevilacqua a S. Pietro di Castello in Quintavalle si procederà all' incanto giudiziale per la vendita degl' infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggiore offerente oltre il prezzo della stima.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 28 sudd., egualmente alle ore 11 della mattina, nello stesso luogo ed alla stessa limitazione del prezzo maggiore della stima, si farà il secondo incanto.

Che mancando anche questo esperimento nel giorno 7 marzo p. v., alle ore 11 ant., nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima.

Descrizione dei lotti.

Lotto I. Corpo di piroscafo a vapore costrutto a puppa rotonda della lunghezza in colomba di piedi 72, in coperta da vento a vento piedi 80, della lunghezza ossia bano piedi 74, pantale ossia altezze piedi 6, e come precisamente descritto nel protocollo di stima 30 agosto 1852 n. 10252, inspezionabile da chiunque e presso l' Ufficio di Spedizione del prefato Tribunale Mercantile Camb. Maritt. o presso l' avv. Angelo D.r Lattes procuratore dell' esecutante stimato il detto corpo di piroscafo a. l. 5700.

Lotto II. Tre pezzi rovere squadrati di Montona, uno lungo piedi 14, grosso oncie 7 e 8, l' altro lungo piedi 21, grosso oncie 7 ed 8, ed il terzo lungo piedi 19, grosso oncie 6 e 7, nonchè due Madieri rovere lunghi piedi 35 l' uno, larghi oncie 8, grossi oncie 1 3|4, due detti lunghi piedi 28 ed uno piedi 22, tutti tre larghi oncie 7, grossi oncie 1 3|4 e quattro madieri sapin, in tutti piedi 100, larghi oncie 11, grossi oncie 2 3|4, il tutto descritto nella succitata giudiziale perizia e stimato austr. l. 170.

Condizioni.

I. Nei primi due esperimenti non potrà aver luogo la delibera che a prezzo eguale o superiore alla stima e soltanto nel terzo esperimento potra aver luogo a qualunque prezzo.

II. L' asta si farà in due lotti.

III. Nessuno potrà farsi offerente se non depositerà nelle mani del commissario delegato il decimo del valore di stima a cauzione della sua offerta.

IV. Il prezzo della delibera dovrà entro tre giorni depositarsi presso questo I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in moneta sonante a tariffa, sotto comminatoria di reincanto a tutto rischio, danno e spese del deliberatario.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso in questa Città, alla Borsa ed al Molo, nonchè ai luoghi soliti, e per tre volte inserito di seguito nel Foglio Ufficiale della Gazzetta.

Il Presidente

Scolari.

Lazzaroni, Cons.

Nob. Barbaro, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Merc Camb. Maritt. in Venezia.

Li 4 febbraio 1853.

Locatelli.

N. 553. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende noto che sulle istanze di Agostino Perisio q. Andrea negoziante e possidente di Udine con odierno Decreto fu ammessa l' asta dei sottodescritti immobili a pregiudizio di Maria nata Desenibus vedova Molina possidente di S. Giorgio di Nogaro.

L' asta avrà luogo nel locale di residenza di questa Pretura dinanzi ad apposita Commissione alle condizioni sotto notate nei giorni 7 e 14 marzo p. v. sempre dalle ore 11 ant. all' 1 ora pomeridiana.

Immobili da vendersi nel Comune di S. Giorgio di Nogaro a lotto per lotto.

Lotto I. Casa in S. Giorgio al civ. n. 213-214, con cortile ed orto inscritta nel nuovo censimento come segue: al num. di mappa 596, pert. 1 : 06, rendita a. l. 90, n. di mappa 604, orto pert. 0 : 84, rendita 2 : 81, n. di mappa 607, orto pert. 1, rendita 3 : 35, n. di mappa 605, bosco ceduo dolce p. 0 : 43, rend. 0 : 15, il tutto in complesso stimato dell' importo netto di aust. l. 10989 : 60, previamente imputato a diffalco un annuo censo di a. l. 82 : 37, a favore della Cappella Rigatti.

Lotto II. Casa colonica nella Frazione di Zuccola al villico n. 6, con stalla, cortile ed orto inscritta al nuovo censimento come segue: n. di mappa 403, pert. 0 : 56, rendita a. l. 18 : 48, n. di mappa 381, part. 1 : 44, rendita a. l. 5 : 10, il tutto stimato a netto a. l. 2144 : 20.

Lotto III. Pezzo di terra a. v. denominato Donatis, inscritto nel nuovo censimento col n. di mappa 362, di pert. 17 : 43, rendita a. l. 29 : 46, ma riscontrata dai periti la quantità fu rinvenuta invece di pert. 16 : 47, stimato a netto a. l. 1394 : 20, pure in Zuccola.

Lotto IV. Pezzo di terra a. v. detto Boccon nella Frazione di Zuccola nel nuovo censimento al n. di mappa 360, pert. 11 : 80, rendita a. l. 19 : 94, stimato a netto a. l. 1321 : 40.

Condizioni.

I. Non potrà seguire delibera dei beni se non a prezzo di stima o superiore.

II. Qualunque aspirante per essere ammesso ad offrire all'asta dovrà depositare a mani della Commissione delegata ad assistere l' asta il decimo del prezzo di stima del rispettivo lotto cui aspira, qual somma sarà trattenuta per cauzione al deliberetario ed in seguito alla gara immediatamente restituita ai non deliberatarii

III. Il deliberatario dovrà sotto comminativa di legge depositare in Giudizio il prezzo di delibera entro 10 giorni dal Decreto di approvazione della delibera, e per l' effetto di notifica del Decreto di delibera dovrà al momento dell' asta eleggere domicilio in questo Comune.

IV. Il deliberatario dovrà assumere a proprio carico i pesi tutti inerenti specificati e calcolati nel protocollo di stima ed altri se ve ne fossero a carico dei beni a lui deliberati.

V. Le spese tutte ed imposte della delibera e successive staranno a di lui carico.

VI. Per le eventuali deteriorazioni e mancanze che si trovassero sui beni al tempo dell' aggiudicazione in confronto del protocollo di stima, il deliberatario dovrà esercitare le sue eventuali ragioni d' indennizzazione in confronto di chi di ragione, e non potrà muovere pretese sul prezzo di delibera.

Dall'I. R. Pretura di Palma,

Li 25 gennaio 1853.

Il R. Cons. Pretore

Vedova.

---

al N. 6994. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende pubblicamente noto, essersi con odierno Decreto interdetto per imbecillità il Sacerdote D.n Domenico Braido fu Andrea di Ceneda, nominandosi in suo curatore il Sacerdote D.n Paolo Bornia.

Il presente sarà pubblicato come di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Ceneda,

Li 1.° febbraio 1853.

Il R. Dirigente

Costantini.

L. Cupilli, Scritt.

N. 1606. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Si notifica a Luigi Brunetta firmatario della ditta commerc. fratelli Brunetta di Pordenone assente d' ignota dimora, che la ditta commerciale Davide Luzzato del fu Giuseppe coll' avv. Michiele Costi produsse in di lui confronto la petizione 5 febbraio corr. n. 1606, in punto: 1.° di liquidità del credito di austr. l. 5366 : 49, dipendentemente da Cambiale 29 ottobre 1852: 2.° di giustificazione del sequestro ottenuto sopra l' azione del credito di a. l. 1811, spettante alla ditta fratelli Brunetta verso la locale Casa d' industria, per schiavine ad essa vendute e che il Tribunale con odierno Decreto, chiamando pel contraddittorio le parti all' A. V. del giorno 9 marzo p. v. alle ore 9 ant. sotto le avvertenze dell' Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850, ne ordinò l' intimazione all' avv. di questo Foro D.r Perisinoti che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 8 febbraio 1853.

Il Presidente

Scolari.

Lazzaroni, Cons.

Nob. Barbaro, Cons.

Locatelli.

N. 1494. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si notifica a Giulio Merlini assente d' ignota dimora che la ditta Angelo Garbura coll' avvocato D.r Pasqualigo produsse in di lui confronto la petizione 3 febbraio 1853 n. 1494, per precetto di pagamento entro tre giorni di austriache lire 100 in dipendenza a cambiale primo marzo 1850 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, nè ordinò l' intimazione all' avvocato di questo Foro D.r Mion, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 4 febbraio 1853.

Il Presidente

Scolari.

Nob. Barbaro, Cons.

Bennati, G. S. Cons Pret.

Locatelli.

N. 1493. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si notifica a Giulio Merlini assente d' ignota dimora che la ditta Angelo Garbura coll' avvocato D r Pasqualigo produsse in di lui confronto la petizione 3 febbraio 1853 n. 1493, per precetto di pagamento entro tre giorni di austriache lire 100 in dipendenza a cambiale primo marzo 1850 ed eccessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo Foro Dott. Mion che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Il Presidente

Scolari.

Dall' I. R. Tribunale Merc. Camb. Maritt. in Venezia,

Li 4 febbraio 1853.

Nob. Barbaro, Cons.

Bennati, G. S. Cons. Pret.

Locatelli.

---

al N. 2301. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende pubblicamente noto, che con odierno Decreto p. n. venne interdetto per imbecillità Paolo Pisani fu Vito, nominata in curatrice la di lui madre Lucrezia Zanibon Pisani, ed in concuratore il fratello D.n Gio. Batt. Pisani.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso come di metodo.

Il Presidente

Manfroni.

Castagna, Cons.

Giarola, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia,

Li 27 gennaio 1853.

Domeneghini.

N. 1149. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende pubblicamente noto, che nella residenza di questa Pretura, e nei giorni 16 marzo, 16 aprile, e 11 maggio p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom, saranno tenuti tre esperimenti d' asta, per la vendita giudiziale dello stabile qui sottodescritto pignorato ad istanza di Teresa Xonato ved. Maddalena di S. Vito di Malo, rappresentata dall' avv. Antonio Fusi tina, in odio di Giacomo Maddalena qual padre, e rappresentante legale i minori di lui figli e Cons. di Malo, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che a prezzo di stima di l. 1065 : 60, o superiore, e nel terzo a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente sarà tenuto di depositare a cauzione dell' offerta il decimo del prezzo di stima, che verrà restituito immediatamente a quelli che non saranno resi deliberatarii.

III. Il prezzo rimanente sarà depositato alla R. Pretura 30 giorni dopo la seguita delibera in valuta d' oro, ed argento a corso legale, escluso qualunque altro surrogato.

IV. Il possesso del fondo lo conseguirà il deliberatario dal di della delibera, e la proprietà dal dì dell' effettuato deposito.

V. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese di subasta, e posteriori.

VI. Mancando il deliberatario al deposito del residuo prezzo nel termine fissato dei giorni 30, come nell' art. 3.°, sarà in libertà dell' esecutante Xonato, tanto di esercitare l' azione personale contro lo stesso, che di domandare il reincanto a tutto suo danno, e spese da deliberarsi a qualunque prezzo.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Pertiche censuarie cinque, e diecinove cent. di terreno prativo, vacuo, situato in Monte di Malo, contrà Boro denominato Prà longo, censito nella mappa di Monte di Malo al n. 1338, colla rendita di l. 53 cent. 73, confina a levante Berlato Giuseppe, mezzodì, e ponente torrente Rana, e tramontana la Roggia detta dei Molini, della rendita netta di l. 53 : 28, stimato l. 1065 : 60.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, e nel Comune di Monte di Malo, colla inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Aggiunto Dirigente

Piccinali.

Dall' I. R. Pretura di Schio,

Li 31 gennaio 1853.

Giuseppe Carapia

incaricato della Sped.

N. 161. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende a comune notizia, che nel locale presso l' Aula di questo Tribunale e nelli giorni 10, 31 marzo venturo e 14 aprile successivo dalle ore 10 di mattina alle 2 pom, avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita degli infradescritti immobili pignorati ad istanza di Antonio Bollina fu Giacomo possidente di Vicenza in pregiudizio delli Zigiotti Rosa moglie a Gio. Batt. Sansegolo di Caldogno, e G. Batt., Francesco, Angelo, Catterina, Lucia, Carlo ed Angela di Motta Frazione del Comune di Costabissara, li sei ultimi minori di età tutelati dalla loro madre Elisabetta Cielo tutti quali eredi del defunto loro padre Antonio Zigiotti, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

I. Vengono venduti gl' immobili sottodescritti, che al primo e secondo esperimento non saranno deliberati che a prezzo eguale o superiore a quello della stima giudiziale ascendente ad a. l. 15430 : 60, e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè basti a pagare i creditori prenotati fino al valore di stima.

II. Ogni aspirante per farsi oblatore dovrà previamente depositare un decimo dell' importo della stima ossia a. l. 1543 . 06 Questo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario: il decimo poi del deliberatario verrà passato in giudiciale deposito e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti agli immobili per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. Gl' immobili vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano e come sono descritti nella giudiziale perizia, e colle servitù attive e passive che vi fossero inerenti senza responsabilità dell' esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso col giorno stesso della delibera, autorizzato a farsi immettere occorrendo in via esecutiva del Decreto di delibera, ed anteatti relativi, salvo conguaglio per le rendite e frutti colla parte esecutata.

VI Dal giorno della delibera in avanti staranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali erariali, provinciali e comunali, al quale effetto dovrà trasportare a norma e nel termine di legge alla propria ditta gl' immobili deliberatigli.

VII. Dal giorno della delibera e fino all' effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l' interesse in ragione dell' annuo 5 per 0|0. Non essendovi bisogno di procedere alla graduazione il prezzo sarà pagato entro giorni 30 dalla delibera per quanto si estendono i crediti inscritti agli aventi diritto, e l' eventuale civanzo sarà dal deliberatario trattenuto per essere pagato alla parte esecutata.

Dovendosi far luogo alla graduazione, il prezzo sarà pagato entro giorni 30 dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare entro giorni otto dalla delibera le spese processuali anticipate dall' esecutante in ordine alla giudiziale liquidazione. Le spese e tasse per ottenere la definitiva aggiudicazione saranno a di lui carico esclusivo.

IX. Parimenti a diffalco del prezzo offerto, dovrà il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte che si trovassero insolute, sotto di lui responsabilità.

X. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d' oro e d' argento, comprese nella Sovrana tariffa, ed al corso legale, esclusa ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualunque altro surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia la denominazione, e non avuto riguardo a leggi e Regolamenti che prescrivessero o fossero per comandare diversamente.

XI. La piena proprietà s' intenderà trasfusa nel deliberatario, allora soltanto che avrà puntualmente eseguite le condizioni d' asta e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi, ed ottenuto il relativo Decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all' esatto adempimento di qualsiasi delle poste condizioni, si procederà a nuovo incanto, a di lui danno e spese.

XIII. Resta poi compresa l' avvertenza che la parte esecutata Zigiotti per le acque, che servono all' andamento del Molino, intende di far valere come titolo d' Investitura la parte Senatoria 30 giugno 1674, e la terminazione 10 agosto successivo col Decreto del Magistrato beni Inculti 22 agosto 1674, e con ogni altro successivo della Veneta Repubblica.

Descrizione degl' immobili da subastarsi.

Pertiche 11 : 0 : 4 campi 2 : 3 : 0 : 91, pert. met. undici e cent. quattro corrispondenti a campi due, quarti tre, ottavi nulla e tavole novantauna a misura vicentina, di terreno parte prativo, e parte ad uso d' orto e corte con sovrapposta casa colonica e molino da grano ad acqua a tre ruote posto il tutto in Motta frazione del Comune di Costabissara, nelle contrade Boggioni e Capitello e censito alli n 71, 194 e 221 della mappa stabile, colla rendita complessiva di l. 517 : 91, ed ai corrispondenti num. 125, e porzione del 128 della mappa provvisoria, censito in detta mappa per la quantità dei campi 3 : 0 : 1, coll' estimo complessivo di l. 0 : 11 : 9 : 2 : 2.

Questo fondo con casa e molino è coerenziato complessivamente a levante da beni Maestrello G. Batt., a mezzogiorno dalla Roggia detta dei Molini, e da strada comune, a ponente dalla detta Roggia dei Molini, ed a tramontana da beni degli eredi del fu Pietro Maestrello.

Pertiche 2 : 96 campi 0 : 3 : 0 : 14, pert. met. due e cent. 96 corrispondenti a campi nulla, quarti tre, ottavi nulla e tavole quattordici a misura vicentina, di terreno aratorio, arborato vitato posto in Motta Frazione del Comune di Costabissara, nella contrada Boggioni censito al n. 195 della mappa stabile, colla rendita di l. 23 : 24, ed al corrispondente num 126, porzione della mappa provvisoria censito in detta mappa per la quantità di campi 0 : 3 : 0, coll' estimo di l. 0 : 0 : 2 : 2 : 6 coerenziato a levante da beni appartenenti al Collegio Convitto Cordellina, a mezzogiorno e ponente da beni degli eredi del fu Pietro Maestrello, ed a tramontana da strada comune.

Pertiche 9 : 46 campi 2 : 1 : 1 : 62 pert. met. nove e cent. quarantasei corrispondenti a campi due, quarti uno, ottavi uno e tavole sessantadue di terreno prativo sortumoso posto in Motta Fraz. del Comune di Costabissara nella contrada Capitello, censiti al n. 68 della mappa stabile, colla rendita di l. 41 : 72, ed al corrispondente n. 129 della mappa provvisoria, censito in detta mappa per la quantità di campi 2 : 2 : 0, coll' estimo di l. 0 : 1 : 0 : 40, coerenziato a levante da beni Bembo, e da beni degli eredi del fu Pietro Maestrello, a mezzogiorno dagli stessi beni degli eredi del fu Pietro Maestrello, e da beni Maestrello Giuseppe, a ponente dagli stessi beni Maestrello Giuseppe, ed a tramontana da beni del sig. Domenico Donà.

Ed il presente Editto viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa R. Città, e nel Comune di Costabissara, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale in Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

Tournier.

Borgo, Consig.

Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 7 gennaio 1853.

Rosenfeld, Sped.

N. 1857. 3.ª pubbl.ª

Avviso.

Dovendosi procedere alla nomina di un interprete stabile giurato dalla lingua tedesca, ed altro dalla lingua francese nella italiana, cogli emolumenti portati dal par. 5 della Sovrana veneratissima Risoluzione 27 aprile 1835, pubblicata colla Notificazione governativa 20 febb. 1836 n. 3417, si diffidano tutti quelli che aspirassero ad essere astanti in tale qualità, a produrre le loro istanze al protocollo degli esibiti di questo Tribunale colle prove necessarie delle rispettive cognizioni entro il termine di quattro settimane dall' ultima inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale di questa Città.

Il presente s' inserisca per tre volte di seguito nella Gazzetta di Venezia e si affigga all' Albo del Tribunale.

Il Presidente

Manfroni.

Benatelli, Cons.

Giarola, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia,

Li 27 gennaio 1853.

Domeneghini.

SABATO 19 FEBBRAIO

ANNO 1853 – N. 41.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10 : 50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13 : 50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Venezia 19 *febbraio.*

(Ripetuto dal *Supplimento straordinario* dispensato stamane.)

Un esecrando misfatto minacciò la vita di SUA MAESTA'. Con fremito d' orrore, e ad un tempo con profonda emozione di gratitudine verso la Divina Provvidenza, che sventar volle sì terribile colpo, leggerà ognuno la seguente notizia, pervenuta ieri sera in via telegrafica uffiziale:

« *Vienna*, 18 *febbraio* 1853, *ore* 3 *pom.*

« Un orribile attentato alla Sacra Persona di « S. M. venne commesso, oggi, alle ore 12 e mez- « zo. S. M., passeggiando sui bastioni presso la Porta « di Carinzia, venne proditoriamente aggredito in « ischiena da un individuo, e ferito con coltello da « cucina in prossimità della nuca. La ferita venne « dai medici dichiarata **NON PERICOLOSA**. L'as- « sassino fu afferrato sul fatto dall' aiutante d' ala, « che accompagnava S. M. Per il felice salvamento « di S. M., viene oggi, alle 6 pom., cantato un so- « lenne *Te Deum* nel Duomo di S. Stefano. »

Questa popolazione pure si sentirà spinta dalla suddita sua devozione ai piedi dell' altare, a rendere solenni grazie all' Onnipossente, che vegliò sui giorni di S. M., e preservò i popoli dell' Austria dall' indicibile sciagura.

Apposito Avviso indicherà l'ora e il giorno, in cui verrà a sì santo scopo celebrato un divino ufficio.

Altro posteriore dispaccio, reca:

« *Vienna*, 18 *febbraio*, *ore* 3 *pom.*

« Tutta la città detesta fremente l'esecrato de- « litto, ed ogni ceto della popolazione manifesta il « più affettuoso interessamento. »

Altro dispaccio, giunto questa mattina, porta:

« S. M. passò una notte tranquilla. La febbre, « spiegatasi verso sera, fu moderata, e lo stato di « S. M è tranquillante. »

Venezia, 19 febbraio 1853.

L'I. R. Luogotenente
TOGGENBURG.

L'I. R. Ministero delle finanze, con determinazione 27 gennaio scorso, ha nominato l'archivista dell'I. R. Direzione del lotto in Milano, Agrippino Brenni, a segretario della Direzione medesima.

L'I. R. Luogotenente ha nominato maestro di lettere e geografia nella R. Scuola elementare maggiore in Verona, Bacchetta Federico, di quella città.

L'I. R. Luogotenente ha nominato il sacerdote Don Pietro Capellari, di G mona, ispettore delle Scuole elementari di quel Distretto.

Milano 17 *febbraio.*

N. 161-263. N. 6317 P. G. Sez. III.

I. R. DIREZIONE DELLA POLIZIA

AVVISO.

Durante lo stretto stato d' assedio, cui trovasi sottoposta la città di Milano, è, d'ordine dell' eccelso I. R. Comando militare della Lombardia, rigorosamente vietato ai sonatori girovaghi di organetti ed altri strumenti di sonare nelle pubbliche vie, in tempo di notte, cioè dopo l' Ave Maria della sera, sotto comminatoria dell' immediato arresto.

Gli Ufficii ed agenti di polizia sono incaricati di curare l' effetto della presente disposizione.

Milano, il 16 febbraio 1853.

L' I. R. Direttore, FRANÇOIS, *Colonnello.*

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 19 *febbraio.*

Le proclamazioni di Mazzini e di Kossuth non sono in sè stesse oggetto che meriti grande riflesso. Esse non servono ad altro che a mezzi di prova sull' origine dei crimini commessi. Nel rimanente, siamo già tanto avvezzi a cotale stile vuoto ed ampolloso, ed alla continuata arroganza, con cui individui fuggiaschi e senza patria si offrono quali rappresentanti delle nazioni e conchiudono in qualche taverna alleanza tra l' Ungheria e l' Italia, che quelle proclamazioni non possono più destare alcun interesse. Notevole, nel proclama del Mazzini, è soltanto la raccomandazione ai combattenti per la libertà, di non rubare e di non commettere rapine. Il capo conosce palesemente la rea banda. E non fu seguito il salutare suo ordine. Gli eccessi cominciarono collo spoglio dei passeggieri degli *omnibus*: furono derubati alcuni soldati, e gli eroi patriotti, oltre ai pugnali dell' Italia unita, recavano seco anche strumenti da effrazione. E facile prevedere quale sarebbe stato il destino di Milano, ove quei banditi fossero diventati padroni della città; e non risuona in Milano altro che una voce: che, cioè, la classe dei benestanti fu salvata, pel contegno della guarnigione, da un immenso pericolo. Mirabile fu la condotta delle truppe. Senza che fosse stato battuto l'allarme, uffiziali e soldati volarono alle caserme e si schierarono sotto le bandiere. Nessuno vi mancò, all' infuori delle vittime sventurate, che giacevano sanguinose nelle strade sotto i pugnali degli assassini. In mezzo a fatti, tanto idonei a rendere furiosi i soldati, dominò tal quiete, tal ordine, tale devozione al servigio ed ai comandi de' superiori, quali son proprii soltanto dell' esemplare disciplina del nostro esercito. Non ebbe luogo nessun eccesso, nessun atto arbitrario di vendetta; e non mai forse la virtù del soldato austriaco mostrossi in luce più splendida e più bella. Il soldato, che fra assassini e seduttori si apre scompagnato la strada verso la sua bandiera, onde fare il suo dovere, è in vero tal fatto da scoraggiare congiurati e traditori. Abbiamo sott' occhio lettere di ragguardevoli Milanesi, che ridondano, di riconoscenza e di ammirazione. In tali circostanze, altro non abbiamo che parole del più profondo disprezzo per ciò che sostiene la *Gazzetta di Colonia*, che le nostre truppe avessero fatto fratellanza cogli assassini de' lor commilitoni. Soltanto un giornale malevolo e senza coscienza può spacciare tali assurdità. Venendo quel giornale pubblicato entro i confini dello Stato prussiano, che dee anch' esso vegliare sull' onore d' un valoroso e fedele esercito, ed essendo quegli eserciti fratelli d' armi ed alleati, quel giornale è soggetto a sempre più grave responsabilità per calunnia cotanto svergognata. *(Corr. austr. lit.)*

Scrivono al *Lloyd di Vienna*, da Parigi, in data del 10 febbraio corrente:

« Mi viene comunicato da sicurissima fonte il seguente fatto. Circa un mese fa, il sig. Gallis, ispettore generale delle prigioni di Francia, intraprese un viaggio per la Bretagna, e in tale occasione toccò il porto di S. Malò. Ivi arrivato, si assise alla *table d' hôte* dell' albergo, dove avea preso alloggio, e tosto notò un uomo di circa quarant' anni, vestito assai elegantemente, il quale si spacciava per un *touriste*, e, parlando dell' attuale situazione dell' Europa, affermava che, prima del finire del carnevale di quest' anno, in Italia scoppierebbe una nuova rivoluzione. Sebbene il supposto *touriste* si esprimesse in pretto francese, il suddetto ispettore generale rivolse molta attenzione alla sua persona, e, finito il pranzo, avvertì il prefetto di S. Malò della presenza di tale individuo. Il prefetto praticò subito le necessarie indagini, onde sapere chi fosse veramente quel *touriste*, quando gli agenti, incaricati all' uopo, vennero ad avvertirlo che il suddetto era già partito per Jersey, a bordo di una scialuppa inglese. Questo fatto sembrò al prefetto ancor più degno di nota; sicchè le indagini forono continuate con maggiore attività, e dalle medesime si acquistò la certezza che il *touriste* in questione era lo stesso Mazzini, il capo della Giovane Italia. Contemporaneamente, l' Ambasciata francese a Londra eccitò le Autorità francesi a sorvegliare colla massima attenzione l' isola di Jersey, mentre vi si trovava Mazzini, insieme con molti altri capi della propaganda europea, allo scopo di tentare qualche colpo di mano contro il Continente. Siccome l' isola di Jersey è distante da S. Malò soltanto un' ora, fu ordinata una severa vigilanza lungo le coste della Brettagna. Nulladimeno si dice che a Mazzini sia riuscito di sbarcare non lungi da Calais e di raggiungere, per la via di Strasburgo la Svizzera italiana, da dove avrebbe cercato di eccitare una nuova rivoluzione nella Lombardia. Nei nostri circoli politici, si assicura che la polizia francese ha certissimi dati che Mazzini era arrivato nel Cantone Ticino alcuni giorni prima della rivolta di Milano. Certo si è che, alla vigilia del matrimonio di Luigi Napoleone, si parlava, fra gli emigrati politici di qui, d' un attentato da farsi contro la vita dell' Imperatore, durante il tragitto colla sua sposa dalle Tuilerie alla chiesa di Nostra Donna, e che la falsa notizia della tramata congiura fu propagata dagli agenti di Mazzini, sì in Piemonte che nella Lombardia, allo scopo di provocarvi una generale sollevazione, di cui doveva dare esempio la città di Milano. Fortunatamente, le Autorità austriache e piemontesi furono informate a tempo della trama; e siccome in Piemonte, nel giorno 6 corrente (appunto il giorno, in cui avvennero le turbolenze di Milano), si sapeva che la notizia corsa dell' uccisione di Luigi Napoleone era soltanto un' astuzia mazziniana, nessuno osò muoversi, tanto più che il Re di Piemonte sembrava determinato a reprimere energicamente ogni tentativo di disordine. I rapporti dell' Ambasciata francese, a Torino, fanno conoscere la lealtà del Ministero Cavour, il quale, colla massima sollecitudine, sorvegliò, affinchè il Piemonte non prestasse il minimo appoggio, nè direttamente nè indirettamente, alla rivolta di Milano. » *(Corr. Ital.)*

Leggiamo nell' *Armonia* N.° 17, 10 corr. mese: « Il giorno sesto di febbraio era stato assegnato dalle Società segrete per lo scoppio di una grande rivoluzione, che gettasse di bel nuovo l' Italia e l' Europa nelle disgrazie e nei pianti del 1848. Quel giorno fatale aveva avuto i suoi forieri in Piemonte. Nell' *Italia e Popolo* di Genova, avevamo letto una lettera di Giuseppe Mazzini, ove il caposetta conchiudeva che, dopo gli *assassinii* di Mantova, non si doveano più scrivere libri, *ma far cartucce de' libri*. La lettera portava la data del 1.° febbraio, ma non dicea ove dimorasse lo scrittore. Inoltre, la *Voce della Libertà* gridava in Torino: « « Svizzeri e Piemontesi, unione! I tempi gravi si avvicinano, e veramente la tempesta sospesa sta per iscoppiare; e fia tempesta! » » L' *Opinione* accennava anche alla possibilità di un moto mazziniano, coll' arte di coloro, che non vogliono dire tutto quello che sanno. Anzi ci accertano che uno dei caporioni della rivoluzione ungherese, sotto mentito nome, passasse in Torino, indirizzandosi a Milano per profittare di una ribellione de' reggimenti ungheresi, stanziati in Italia, che si tenea per positiva.

« All' estero, non erano mancati nemmeno i preparativi della sommossa, e la *Società della rivoluzione*, fedele al suo mandato, aveva spedito da Londra, e diffuso per la Francia, il suo *ottavo bullettino*: *Al popolo*. « « La città di Bethel, scriveva il *Courrier des Ardennes* del 1.° febbraio, si trovò inondata questa mattina, non più dalle acque dell' Aisne, bensì da un' illuvie di libelli politici, provenienti dalla Società della rivoluzione, la cui residenza è a Londra. Questo documento è intitolato: *Ottavo Bullettino*; e s' indirizza al popolo. Come quelli che l' hanno preceduto, e che ci vennero dalla medesima fonte, contiene questo una protesta contra i fatti compiuti, minacce per l' avvenire, e ingiurie e invettive contra l' Imperatore dei Francesi. » » *(Mess di Mod.)*

Il *Times* (come ieri accennammo nelle *Recentissime*) sferza collo scherno meritato le vili e svergognate trame di Kossuth e di Mazzini. Ei dice nel suo articolo:

« Niente di più facile che acquistare gloria mediante procuratori; niente di più semplice che conseguire onore colla bocca dei cannoni di seconda mano. Ognuno debb' essere spinto a far questa osservazione, vedendo il contrapposto fra ciò che accadde a Milano e la rapida ampollosità, colla quale i così detti capi rivoluzionarii parlano alle loro vittime.

« Sappiamo assai poco dell'andare e venire del Mazzini; ma probabilmente ei trovasi bene alloggiato e fortificato in qualche Cantone della Svizzera. Per quel che riguarda il suo collega dittatore dell' Ungheria, il Kossuth, esso è tanto scaduto nella pubblica opinione, che ci sentiamo appena autorizzati a prendere notizia di alcuna delle sue parole o dei suoi fatti.

« Ma ad ogni uomo sincero e giusto, sia poi egli austriaco o socialista, bianco o rosso, deve ribollire il sangue nelle vene vedendo come questo eroe da *piattaforma* e da scrittoio trae nelle reti di una sicura rovina le sue vittime infelici, mentr' egli gode della più perfetta sicurezza personale, sotto lo scudo delle leggi britanniche. » *(Presse di V.)*

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 16 *febbraio.*

Ieri è partito alla volta di Berlino uno speciale corriere di Gabinetto, coll' incarico, dicesi, di trasmettere al

APPENDICE

LA CAPANNA DEL ZIO TOM
O
VITA DE' NEGRI AL MEZZODI' DEGLI STATI UNITI. (*)

CAPITOLO XX.

Kentucky.

I nostri lettori avranno probabilmente piacere di tornare insieme con noi verso la capanna del zio Tom. Or daremo un' occhiata alla tenuta del Kentucky, a sapere quel che sia accaduto fra coloro, ch'ei lasciò di sè dietro.

Verso la fine d' un pomeriggio di state, porte e finestre erano spalancate, quasi per invitar ad entrare gli erranti buffi della brezza, che ne avessero fantasia. Il sig. Shelby stava seduto in un gran vestibolo, che si stendeva per tutta la lunghezza della casa, ed era terminato ad ambedue le estremità da un poggiuolo; e sua moglie, seduta anch' essa vicino all' uscio, lavorava d' ago, nel sembiante preoccupato di chi cerca l' occasione propizia d' intavolare discorso sopr' argomento, che molto gli prema.

— Sai tu, diss' ella, che la Cloe ricevette una lettera da Tom?

— Oh! da senno? Tom ha trovato colà qualche amico, per quanto sembra. Come sta quel brav' uomo?

— Credo ch' ei sia stato comperato da una bonissima famiglia, rispose la signora Shelby. E trattato con amorevolezza, e non ha molto da fare.

— Ah! bene, ne ho piacere, gran piacere, disse cordialmente il sig. Shelby. Tom, suppongo, si rassegnerà a rimanere nel Mezzodì; ei non ha certo gran voglia di tornare da queste parti.

— Oibò! ei chiede anzi con molta istanza quand' avremo il danaro per riscattarlo.

— Quanto a questo, non saprei dire. Quando gli affari cominciano ad andar male, la non finisce più; egli è come saltare da un pantano all' altro in una palude. Pigliar a prestito da uno per pagar l' altro, e ad un terzo per pagar il secondo . . .; e quelle maledette cambiali, la cui scadenza vi giugne, prima che abbiate avuto il tempo di fumar un sigaro e voltarvi! . . . Lettere importune, richiami continui . . .; ne siete grandinato, a rigor di parola!

— Mi pare, caro amico, che si potrebbe tentar qualche cosa per trarci d' impiccio. Non potremmo vendere i cavalli, ed anche uno de' tuoi poderi, per saldare ogni nostro debito?

— Oh! che ridicolaggine, Emilia! Sei la più eccellente donna del Kentucky, ma non hai ancora il buon senso di sapere che non t' intendi straccio d' affari: le donne non se n' intendono punto, nè se n' intenderanno mai.

— Ma, almeno, disse la signora Shelby, non potresti darmi una qualche idea de' tuoi? Non potresti mostrarmi una lista de' tuoi debiti e de' tuoi crediti, e lasciarmi provar a fare, d' accordo con te, alcuni risparmi?

— Oh! che noia! Non m' infastidire con queste cose, Emilia. Ben so, a un dipresso, in quale stato siano tutti codesti affari; ma non potrei dirlo esattamente, nè farne il catalogo, come la Cloe fa la crosta de' suoi pasticci. E poi, tel ripeto, tu non t' intendi un' acca d' affari.

Ed il sig. Shelby, non trovando altro mezzo di dare maggior peso alle sue parole, alzò la voce; maniera d' argomentazione convincentissima ed utilissima ad un marito, che discute d' affari insiem con la moglie.

La signora Shelby tacque e trasse dal petto un sospiro: ma, sebben donna, come il sig. Shelby le aveva ricordato, ell' era dotata d' una mente lucida, energica, pratica, e d' una forza d' animo, di gran lunga superiore a quella di suo marito; di maniera che non era punto un' assurdità, per dir ch' ei dicesse, supporla atta a mettere in sesto i suoi affari.

Ell' aveva a cuore di mantenere la sua promessa a Tom ed alla zia Cloe, e sospirava, vedendo ingrandire gli ostacoli, che a ciò contrastavano.

— Non credi tu che potessimo in qualche modo procacciarci questo danaro? Povera zia Cloe! la non ha altro pensiero!

— Me ne duole, e credo d'essere stato troppo corrivo a promettere. Chi sa? Sarebbe forse opportuno dirlo schietto alla Cloe, affinch' ella si rassegni alla sua sorte: fra un anno o due, Tom piglierà un'altra moglie; e, quanto a lei, la farebbe meglio a pigliare un altro marito.

— Signor Shelby, io insegnai a' miei famigliari che i lor matrimonii son sacri al pari de' nostri, e non potrei mai dare tal consiglio alla Cloe.

— È molto increscioso, moglie mia, che tu abbi lor dato precetti di morale, a cui, per la condizion loro, non possono attenersi; la m' è sempre incresciuta.

— Ella è la morale della Bibbia, nient' altro, replicò la signora Shelby.

— Bene, bene, Emilia; non pretendo immischiarmi nelle tue opinioni religiose: mi pare soltanto ch' elle siano tutt' affatto impraticabili per gente della lor condizione.

— Certamente, disse la signora Shelby, e per ciò appunto odio la schiavitù. Tel dico, amico mio, mi è impossibile dimenticar le promesse, che feci a quelle povere creature. Se non mi vien fatto procacciarmi danaro altrimenti, darò lezioni di musica; non mi mancheranno scolare, son certa, e guadagnerò quel che occorre io stessa.

— Non t' avvilirai a tal segno, Emilia; per me, non ne darò mai il mio consenso.

— Avvilirmi! m' avvilirei forse tanto, quanto mancando di parola a quegl' infelici? No, in fede mia!

— Animo, tu sei sempre eroica e sublime! disse il sig. Shelby; ma ti consiglio a pensare ben bene prima d'accingerti a tali imprese da D. Chisciotte!

Qui la conversazione fu interrotta dalla zia Cloe, la quale apparve a capo della *verandà*.

— Signora, un momento, di grazia, ella disse.

(*) V. le Appendici de' N.i 264-271, 280-289, 290-299 del 1852, ed i N.i 1, 13, 14, 15, 17, 18, 20, 21, 22, 30, 32, 34, 38, 39 e 40 del 1853.

La GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

sig. di Bruck le deliberazioni dell' I. R. Governo sulle proposte, avanzate dall' E. S. nella quistione politico-commerciale.

Il tenente-maresciallo Francesco conte Schaaffgotsche, comandante un corpo d' armata, e comandante militare di Vienna, si recherà quanto prima alla testa del suo corpo d' armata, già partito alla volta della Croazia. Il comando di Vienna passerà nelle mani di S. A. il tenente-maresciallo Alessandro, Principe di Wirtemberg, divisionario del 9.° corpo d' armata.

Nella gran sala dell' Accademia Giuseppina, avvenne l' altr' ieri un incendio, che recò gravissimo danno, consumando la maggior parte degl' istrumenti depostivi e dei preziosi preparati anatomici del celebre professore Hyrtl.

Il sig. Eugenio Tascher de la Pagerie fu nominato console francese a Trieste, in luogo del sig. Besson.

(Corr. Ital.)

A quanto udiamo, l' I. R. Governo austriaco comunicò testè al nunzio apostolico che probabilmente riuscirà all' Austria di regolare in modo pacifico la vertenza dei Cristiani della Turchia per mezzo delle pratiche, avviate colla Porta.

Il provinciale degli Scolopii ricevette, da parte dell' I. R. supremo Comando militare, l' incarico di fornire di religiosi del suo Ordine, in qualità di professori di religione, di filosofia, di stile tedesco, e di storia naturale, tutte le Accademie militari e gl' Istituti dei cadetti. Un simile onore non mancherà di condurre nell' Ordine ragguardevoli ingegni. Esso ha di già trovato in Austria, anche da parte dell' Autorità, specialmente in questi ultimi tempi, una piena e decisa approvazione.

Fra pochi giorni, si pubblicherà a Parigi un' opera intitolata: *Histoire des révolutions de l' Empire d' Autriche, années* 1848 *et* 1849, del signor Alfonso Balleydier, già favorevolmente conosciuto per la sua opera anteriore che porta per titolo: *Les révolutions d' Italie.* Il *Constitutionnel* ne pubblicò già alcuni estratti.

(FF. di V.)

Scrivono da Vienna, in data del 9 febbraio, alla *Gazz. Univ.*: « Il corpo d' osservazione austriaco sull' Unna debbe essere a quest' ora formato. Che l' Austria non nutra desiderii di conquista, sarebbe inutile il dimostrarlo; n' è garante una secolare politica. Ma l' impedire l' oppressione dei Cristiani nelle finitime Provincie ottomane e l' occupazione turca di distretti, che da tempi immemorabili difesero la loro indipendenza, quest' è la missione dell' Austria; e le promesse di un pascià, fatte sulla carta, ben difficilmente potrebbero essere considerate come guarentigie sodisfacenti. Del resto, da questo affare non è a temersi che derivar possa una guerra. L' Inghilterra non può opporsi a così eque e così giuste domande; l' Imperatore de' Francesi ha riposto il suo nobile orgoglio nel presentarsi come protettore dei Cristiani e del Cattolicismo, specialmente nell' Oriente, e la possente sua parola concorderà su questa faccenda in Costantinopoli colle domande dell' Austria. La Russia è assolutamente intesa coll' Austria, circa i passi, che quest' ultima fa presso la Sublime Porta; ed il cristiano Re di Prussia divide le simpatie dell' Austria tanto più, che questa Potenza non entra già in campo come avvocata dei soli Cristiani cattolici, ma bensì come protettrice di tutti i raià oppressi e perseguitati. Dacchè le simpatie di tutti sono rivolte allo stesso oggetto, non vi può essere alcun timore di guerra. »

(Mess. Tir.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 17 *febbraio.*

In occasione dei funesti avvenimenti, che il 6 corrente afflissero questa nostra città, S. E. monsignor Arcivescovo diresse a' suoi diocesani la pastorale, che qui riferiamo:

« Col cuore affranto dal dolore vi parliamo, o dilettissimi, pur desiderando accesamente che la nostra parola vi giunga confortante e salutare. — Geme questa nostra città sotto il pondo d' una grande inopinata sciagura! Mentre il sorriso della pace la rallegrava, e già parean risorgere per essa i bei dì della sua invidiata prosperità, ecco un turbine devastatore travolgerla di repente ne' suoi vortici, e spargervi spavento e lutto. Qui una nefanda scelleratezza fu consumata; qui il pugnale del sicario cercò delle vittime nella onoratissima, inoffensiva milizia, tutrice dell' ordine e della pace! Però un grido di esecrazione levossi tosto unanime da tutte parti, come una protesta della milanese cittadinanza contro il sospetto di complicità; patì essa pure violenza; e, se l' essere accaduto tra le nostre mura cotanto misfatto, è danno comune, se comune debb' esserne il dolore, almen si sappia che non ne fu comune la colpa; sicchè l' onta rimanga tutta e solo sui traditori. Ma sì, grande è la sciagura e per tutto il popolo . . . . Ah! prostriamoci, la fronte nella polvere, avanti all' Onnipotente, e ravvisando nei colpi dell' avversità i segni dell' ira di Lui, provocata pur troppo da' nostri peccati, scindiamo, non le vestimenta, ma i cuori, e affrettiamoci di propiziarlo coi gemiti della penitenza; chè il nostro Dio è tremendo, ma esorabile, giusto e misericordioso, giudice e padre, e minaccia per salvare, gastiga per correggere, percuote e sana. Anzi, o dilettissimi, in questa stessa tribolazione non abbiamo anche a scorgere e benedire la mano pietosa di Dio? Al primo scoppio e furiare della procella, chi mai de' buoni non paventò, se non l' estrema, ben maggiore rovina? Ma le preghiere delle anime pie salivano al Cielo in odore di soavità; e Voi, o Vergine Immacolata, Voi, o Santi Ambrogio e Carlo, faceste ancora, per la vostra intercessione una dolce violenza al cuore di Dio, onde non tutto si riversasse il calice, ahi! forse già colmo e preparato, della divina giustizia: e il demone dello sterminio si arretrò sui primi passi. Mischiamo adunque, o dilettissimi, alle lagrime ed ai singhiozzi della compunzione, gli accenti del ringraziamento per la salvezza della città da tanto periglio. E apriamo del pari il cuore alla speranza, per l' avvenire.

« Vedete: sedata è la tempesta; già la pubblica tranquillità è ristabilita e assicurata, mercè la forte tutela della provvida Autorità, alla quale dobbiamo quindi saperne grado assai, e corrispondervi colla più esatta e fiduciosa obbedienza. Il buon contegno poi della popolazione, proprio di una fedele sudditanza, comproverà sempre meglio il suo abborrimento da quel nefando attentato, rimovendo insieme le apprensioni di nuovi disordini. Oh! avvenga che, come all' orecchio dell' ossequiatissimo e benamato nostro Sovrano sarà giunta la notizia di sì deplorabile fatto, così gli arrivi pronta e riparatrice quella delle proteste e delle prove di riverente affetto de' Milanesi, ond' Egli, rasserenata l' augusta fronte, degnisi ancora annoverare Milano tra le città fedeli della sua Corona, e farle scendere i benefici influssi di sua clemenza.

« Intanto, o dilettissimi, imitando in ciò la divina Sapienza, che pur dal male ricava il bene, facciam profitto della stessa sopravvenuta tribolazione. — *In tribulatione eruditio.* — Chè tutto infine può cooperare in bene ai Cristiani, i quali seguano lo spirito di loro santa vocazione. — *Omnia cooperantur in bonum iis, qui secundum propositum vocati sunt sancti.* —

« Siccome in mano di Dio stanno le sorti degli uomini, ed Egli è che piega il cuore dei popoli, e dei Re medesimi che per Lui regnano, così poniamo primamente tutta la nostra confidenza in Dio, e a Lui coll' umili, fervorose, assidue preghiere facciam ricorso. Ma il cuore, sede degli affetti, vuol essere ripurgato, onde grata e più efficace ne salga la orazione, in fede sincera e vera dilezione. Però, mondiamo le anime nostre nel santo lavacro della penitenza, e colle opere espiatorie della mortificazione. E qual mai tempo a ciò più convenevole che il presente della Quaresima, in cui appunto la Chiesa co' suoi precetti e con sussidii d' ogni maniera ci agevola l' esercizio della penitenza e della pietà? Ahi! dilettissimi, che sarebbe di noi, se in quella vece si rinnovasse, o anche in questa Quaresima le scandalose violazioni della legge cattolica, e il tempo accettevole trapassasse invano, o si abusasse a peggio, quasi a disfidare la collera del Signore? No, buon Dio! Spirate piuttosto, spirate Voi stesso in tutti gli animi quel santo timore dei vostri giudizii, ch' è principio della vera, salutare sapienza. Deh! vi ricordi che questo popolo, che a me, povero peccatore, fidaste a pascere e reggere spiritualmente, è pur popolo vostro. *Parce populo tuo.* Vi muova a pietà l' afflizione del popolo e del pastore: *parce*: e se vittime pur chiede la vostra giustizia, colpite il pastore, che vi si offre volonteroso, ma risparmiate l' amatissimo suo popolo. *Parce populo, parce.*

« E voi, o padri e madri, o sacerdoti, o educatori, maestri, padroni, e quanti altri mai avete in cura la gioventù, edotti da sì tremenda lezione come sieno pertinaci, perfidi e micidiali i seduttori della gioventù stessa, oh! vegliate più che mai studiosamente a sua difesa. Badate che il mal costume e la incredulità sono i mezzi precipui usati, e non falliscono, per rendere accessibile la gioventù ad ogni sorta di seduzione; e a ciò cooperano le domeniche profanate, l' ozio e il vagabondaggio del lunedì, i pessimi discorsi, e la lettura de' libri proibiti. Preveniamo pertanto il male efficacemente, curandolo, cioè, nelle sue cause. E rimedio verace ed immancabile è la pietà cristiana; chè dessa, ce lo protesta l' Apostolo, dessa è veramente utile a tutto, siccome quella a cui è stato promesso ogni bene, non solo per la vita presente, ma anche per la futura. — *Pietas ad omnia utilis est promessionem habens vitae quae nunc est et futurae* (ad Tim. IV). — E questa parola è certa, infallibile, e sommamente accettabile da tutti per sostenere la costanza nelle afflizioni e confermare la buona speranza. — *Fidelis sermo et omni acceptione dignus.*

« Il qual dono preziosissimo della pietà, noi stessi imploriamo istantemente dallo Spirito Santo per tutti voi, o dilettissimi, come per noi, mentre v' impartiamo affettuosamente la pastorale benedizione.

« Milano, dalla nostra residenza arcivescovile, 13 febbraio 1853.

« BARTOLOMMEO CARLO, *Arcivescovo.*

« P. Pietro Pontigia

« *Can. Ord. Cancelliere Arcivescovile.* »

(G. Uff. di Mil.)

STATO PONTIFICIO

Roma 14 *febbraio.*

Ieri, prima domenica di Quaresima, la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, vestita in abiti pontificali, si portò nella Cappella Sistina del palazzo apostolico Vaticano, ed ivi assistette in trono alla messa solenne, che pontificò monsig. Gaetano Bedini, Arcivescovo di Tebe. Dopo il Vangelo, il P. M. Francesco Gaude, procuratore generale dell' Ordine de' Predicatori, pronunziò un discorso latino, analogo alla ricorrenza.

Scrivono da Roma il 12 al *Messaggiere di Modena*: « Tra' forestieri di considerazione abbiamo il Francese Clot-Bei, già medico del Vicerè di Egitto, meritevole di particolare encomio, per aver posta in pro' de' fedeli e in aumento della cristiana pietà la molta influenza, di cui godea ne' consigli del Governo vicereale. Aspettiamo il celebrato scrittore Luigi Veuillot, direttore dell' *Univers.* »

Nella notte precedente al 13, il Tevere rientrò fra le sue sponde.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 15 *gennaio.*

La Camera dei deputati, nella sessione di quest' oggi, si occupò di relazioni di petizioni.

Leggesi in un carteggio del *Corriere Italiano*, in data di Torino 11 febbraio:

« Ieri ed oggi si sono tenuti Consigli di ministri, intorno ad una Nota, comunicata al Governo dall' ambasciatore austriaco, di cui è inutile che vi riporti il contenuto, e in seguito alla quale il Governo si è deciso a prendere energiche misure riguardo all' emigrazione. Ben inteso che questa Nota portava una data anteriore al 7 febbraio.

« Credesi che gli ultimi avvenimenti saranno cagione di qualche modificazione, se non nel personale del Ministero, almeno nella sua politica; certo è che molti personaggi politici portano ferma opinione che questi avvenimenti saranno cagione di qualche crisi. »

Nel giorno 9 gennaio, le stazioni di Nulvi e di Chiaromonte, in Sardegna comandate dai caporali Floris Giuseppe e Satta Ottavo Giuseppe, assalirono, nei mulini di Nulvi, i famosi banditi Pietro Camilargiu e Giuseppe Luigi Santoni. Dietro la resistenza, opposta dai medesimi, furono fatti varii spari da ambe le parti: da questi rimase ucciso il Santoni, ferito il caporale Satta, e si crede anche ferito il Camilargiu, giacchè, oltre ad essere accertata tale circostanza dai cavalleggieri, è pure confermata dal non essere più stato visto il Camilargiu in luogo alcuno.

(Nostro carteggio privato)

Torino 16 *febbraio.*

L' altr' ieri è partito per la sua destinazione a Brusselles il sig. His di Butenval, già ambasciatore francese presso il nostro Governo.

Ieri lasciò, alla sua volta, Torino il cavaliere Massimo d' Azeglio, il quale si reca a Londra, ove si fermerà qualche tempo. Molte sono le congetture sul suo viaggio; ma la più probabile di tutte si è quella ch' ei vada a visitare la capitale britannica, per vedere da vicino alcuni degli uomini politici, coi quali fu in corrispondenza ufficiale, durante la sua amministrazione governativa, e forse anche ad esercitarvi per qualche tempo il suo genio di pittore, non senza il desiderio di buscarvi qualche centinaio di lire di sterlini. Ognuno sa che il cav. D' Azeglio non è ricco; mentre il fratello maggiore, marchese Roberto, come primogenito, gode una vantaggiosa fortuna. L' ex presidente del Consiglio dei ministri ha di recente condotto a termine molti paesaggi, tra' quali uno pel duca Litta, un altro pel marchese Arconati, tre pel sig. Brambilla, ec. ec.

L' apertura del tronco della strada ferrata da Arquata a Busalla ha ravvicinato di tre buone ore Torino a Genova. Chi ebbe a percorrere quella linea, restò maravigliato alla vista delle portentose opere d' arte e delle superate difficoltà, che s' incontrarono lungo la grande strada ligure-piemontese.

Nelle ultime adunanze della Camera dei deputati, la legge d' imposta mobiliare personale è stata votata con voti 79 favorevoli contro 47. Il centro sinistro, od almeno parte di esso, ha combattuto quella legge; ciò non ostante è passata con l' appoggio della destra, la quale, in tale circostanza, non ha fatto atto di ostilità al Governo.

L' avvenimento del giorno sono le misure, che il Governo va prendendo intorno alla emigrazione. La iscrizione presso le Questure dello Stato procede con regolarità: questa misura è stata diretta a conoscere quali siano gli emigrati, che si trovano assenti da Torino. Gli espulsi saranno circa un centinaio; e dopo un breve soggiorno a Villafranca (prezzo Nizza al mare) saranno, quasi tutti, spediti in America, a spese dello Stato e sopra un battello regio.

L' *Italia e Popolo*, la *Voce della Libertà*, l' *Eco delle Provincie*, la *Maga*, sono i giornali, che si scagliano contro questa misura; del resto, tutta la rimanente stampa (non eccettuata l' *Opinione* e la *Gazzetta del Popolo*) appoggiano il Governo, e trovano assai lodevole l' energico contegno del ministro dell' interno, conte di S. Martino, in presenza degli ultimi deplorabili avvenimenti d' oltre Ticino.

Del resto, il paese continua a godere la più perfetta tranquillità. S. M. il Re ha decorato, *motu proprio*, il poeta Prati della croce de' SS. Maurizio e Lazzaro, avendogli lo stesso presentato un esemplare dell' ultima raccolta delle sue celebrate poesie.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Per notizie attinte da sicura fonte si è saputo che la polizia è riuscita a conoscere il nome dell' autore dell' assassinio, commesso in Siena nella sera del 4 corrente. È un pessimo soggetto, precettato dalla polizia, e che ha voluto sfogare il suo odio contro il Palagi (l' ucciso), che reputava avere colle sue delazioni dato causa alle misure di polizia, dalle quali esso uccisore si vedea colpito.

(Mess. di Mod.)

IMPERO OTTOMANO

La *Gazzetta di Zagabria* ha dalla Bosnia, in data del 6 febbraio: « Il viceconsole francese, sig. Viette, giunse il dì 28 gennaio p. p. a Serrajevo, con tre impiegati i quali fungeranno pel Consolato francese. Il visir Husrchid pascià lo accolse amichevolmente, gli mandò un letto nel quartiere ove era alloggiato, ed un cavallo elegantemente bardato, avendo saputo che il sig. Viette era intenzionato di fargli una visita. »

(O. T.)

INGHILTERRA

CAMERA DEI LORDI — *Sessione del* 10 *febbraio.*

(Fine. — V. la Gazzetta d' ieri.)

Il *conte di Derby* (continuando): Le vostre signorie sanno che Pasqua viene, quest' anno, in un' epoca straordinariamente vicina, e che il Governo non ha innanzi a sè se non pochi giorni, i quali saranno spesi nel presentare i provvedimenti necessarii per adottare i bilanci dell' esercito e della marina.

Io non so che, durante il periodo, da me ora indicato, alcuna quistione debba esser sottoposta alla Camera. Le VV. SS. consumeranno in questa tornata, come nelle precedenti, una gran parte dei loro tempo, senza che sia discusso alcun affare pubblico: e però ne risulterà che moltissimi provvedimenti importanti pel paese saranno presentati al chiudersi della tornata, con pregiudizio degl' interessi generali.

M' è avviso, milordi, che sarebbe miglior cosa e più desiderabile che la Camera sapesse qual grado di fiducia meriti il Gabinetto attuale, facendosi a lei conoscere su quali argomenti il Governo di S. M. ha fermato la sua attenzione, quali sono le quistioni, sulle quali si è messo d' accordo, e quali provvedimenti, nei primi giorni della tornata, si propone di sottomettere al Parlamento.

Io non chiedo al Governo una dichiarazione di principii; desidero solamente che faccia noto le sue intenzioni. Perocchè, nelle attuali condizioni dei partiti, nulla il Governo dee aver più a cuore che d' aver l' occasione di dimostrare, mediante i provvedimenti pratici, ch' esso si prefigge di sottoporre alle deliberazioni delle Camere, la sua atitudine a far buone leggi.

L' attual Ministero dee desiderare vivamente un' occasione per far conoscere ch' esso è costituito nell' interesse del paese, e che, quali elle siano le precedenti divergenze d' opinione politica, esso è ora d' un solo e medesimo spirito, e ch' è in grado di cooperare, con pieno accordo, all' attuazione dei provvedimenti, reclamati dal bene pubblico. Se il Governo fa ciò, l' occasione gli sarà porta di guadagnarsi la fiducia del popolo, e stabilire la propria influenza, più con provvedimenti utili, che con semplici dichiarazioni.

Milordi, niente sarà di maggior sodisfazione per *me* quanto il vedere che, da questa parte della Camera, *noi possiamo* concorrere insieme col Governo alla esecuzione di provvedimenti vantaggiosi al paese. Da un altro canto, noi dobbiamo, cred' io, sapere fino a qual punto il Governo di S. M. intenda adottare ed effettuare i provvedimenti progettati dal Gabinetto precedente: è uopo sappiamo se esso sia disposto a presentarli, unitamente a' suoi proprii. *(Applausi.)*

Il *conte Fitz-William* non pensa, come il nobile conte, che sia al tutto conforme agli usi ed agli antecedenti della Camera alta, che l' Amministrazione sia invitata a fare, all' aprirsi della tornata, una dichiarazione dei principii, ch' ella professa, e de' provvedimenti, che ha l' intenzione di proporre. Egli rammenta alle LL. SS. che il nobile conte (lord Aberdeen) ha già francamente dichiarato al Parlamento e al paese qual sia la missione particolare dell' attual Gabinetto: vale a dire quella di sostenere e allargare la libertà del commercio. Quale utilità vi sarebbe ora che il Governo facesse una sposizione dei provvedimenti

---

— Son qua, Cloe, che vuoi? chiese la sua padrona, movendo verso di lei.

— Vorrebb' ella venir un po' in cucina a veder quel pollame?

La signora Shelby sorrise, vedendo un monte di polli e di anitre, stesi sulla tavola, e la Cloe innanzi ad essi, ritta in piedi, grave e pensosa in sembiante.

— Desideravo domandarle se la signora volesse ch' io facessi di questo pollame un pasticcio.

— Affè, Cloe, e' m' è tutt' uno. Acconciatelo come vi piace.

La Cloe rimaneva in piedi, maneggiando i polli distratta, ed era evidente ch' ell' aveva ad altro il pensiero; infine, fe' udire quel certo risolino, con cui i negri sono avvezzi a porre in campo una proposizione arrischiata:

— Eh! eh! signora, perchè il padrone e la padrona avrebbero a stillarsi il cervello per far danaro, invece di servirsi di quel che hanno fra mano?

E la Cloe tornò a ridacchiare.

— Non vi capisco, Cloe, disse la signora Shelby, non dubitando punto, per la cognizione che aveva delle usanze della Cloe, ch' ell' avesse udito da capo a fondo il dialogo, pur mo seguito fra lei ed il consorte.

— Eh! signora, disse la Cloe, sempre col riso in bocca, c' è persone, che danno a nolo i lor negri e ne traggon profitto! Le non tengono un gregge di gente per mangiar loro ogni polpa.

— Ben, Cloe, chi proporreste di dar a nolo?

— Eh! non propongo niente, io. Ma Sam diceva che a Louisville c' è un di que' *pastocchieri*, come li chiamano, il quale ha bisogno d' una buona operaia per le focacce e la pasticceria, e disse realmente che darebbe quattro dollari la settimana a chi sapesse farne.

— E così?

— E così, mi pareva, signora, che sarebbe ora di mettere la Sally a far qualche cosa. Sally ha lavorato sotto me da qualche tempo: tutto sommato, la sa far bene quant' io; e, se la signora mi permettesse d' andarmene, aiuterei a raggranellare i lampanti. Io non ho paura di mettere i miei pasticci e le mie offelle a petto di quelli d' un *pastocchiere.*

— Pasticciere, Cloe!

— Eh! signora, non importa; le son parole sì strane, che non posso mai profferirle.

— Ma, Cloe, lascereste voi i vostri figli?

— Eh! signora, i puttelli son grandi abaastanza per lavorare durante il dì, ed abbastanza capaci; e Sally custodirà la piccola: ell' è tanto buona, che non sarà necessario occuparsene più che tanto.

— Sapete voi che Louisville giace molto lontana?

— Eh! Signor Iddio! che ci fa questo? Ella giace in capo al fiume, in qualche luogo vicino al mio povero vecchio, forse? disse la Cloe, terminando il suo dire nel tuono interrogativo, e guardando la signora Shelby.

— No, Cloe, disse questa; la giace a parecchie centinaia di miglia dal sito ov' egli è

La Cloe prese a un tratto il contegno dell' afflizione.

— Ma non importa, Cloe; sarete pur sempre più vicina a lui colaggiù. Sì, potete partirvene, ed il prezzo del vostro nolo, sino all' ultimo centesimo, verrà posto da banda per riscattare vostro marito.

Come uno splendido raggio di sole inargenta di repente un' oscura nube, così il viso della Cloe fu d' improvviso illuminato e sfavillante di gioia.

— Signor Iddio! la signora è troppo buona! Avevo appunto la medesima idea; e poi, siccome non avrò bisogno nè di vestiti, nè di scarpe, nè d' altro, potrò risparmiar tutto tutto. Quante settimane c' è in un anno, signora?

— Cinquantadue, disse la signora Shelby.

— Da senno? e quattro dollari la settimana, quanto fa?

— Duecentotto dollari.

— E quanto tempo avrò a lavorare di fuori, signora?

— Quattro o cinque anni, Cloe; ma non vi occorrerà guadagnar tutta la somma: v' aggiugnerò io qualche cosa.

— Ah! ma non vorrei udir parlare, signora, di dar lezioni, o di far cose di questo genere. Il padron ha ragione, questo non andrebbe bene. Spero che mai nessuno della nostra famiglia avrà bisogno di venire a tal punto, sinchè avrò mano per lavorare.

— Non temete, Cloe, piglierò cura dell' onore della famiglia, rispose sorridendo la sig. Shelby. Ma quando volete partire?

— Non so. Sam dee discendere il fiume co' puledri, e disse che mi potrebbe pigliar con sè; onde avevo fatto appunto il mio fardelletto. Se la signora permettesse, andrei con Sam domattina; la signora mi farebbe un gran piacere se mi desse un passavanti e mi scrivesse una lettera di raccomandazione.

— Sì, Cloe, il farò volentieri, se il sig. Shelby v' acconsente. Or vado a parlargliene.

La signora Shelby risalì nella sua camera, e la zia Cloe, gongolando per l' allegrezza, se ne andò alla sua capanna per far gli apparecchi.

— Ah! padron Giorgio! sapete che vo domani a Louisville? diss' ella a Giorgio, quand' egli, entrando nella capanna, la trovò intenta a porre in assetto le vesticciuole della sua bimba. Sto qui acconciando le robe della piccola. Ma, padron Giorgio, guadagnerò quattro dollari la settimana; e la padrona me li porrà da banda per riscattare il mio povero vecchio.

— Brava! esclamò Giorgio, egli è un bel colpo! E come te ne vai?

— Domani, con Sam. Ed ora, padron Giorgio, son certa che sederete qua e scriverete al mio pover uomo per raccontargli tutto, n' è vero?

— Sicuro, disse Giorgio. Zio Tom sarà beatissimo di ricevere nostre nuove. Corro in casa a pigliar carta ed inchiostro; e allora, sapete, zia Cloe? potrò parlar de' puledri e di tutto il resto.

— Certo, certo, padron Giorgio; andate, e intanto vi farò cuocere un tocco di pollo o qualche altra cosa. Ah! non cenerete più per un pezzo dalla vostra povera vecchia zia!

HARRIET BEECHER STOWE.

(Quanto prima la continuazione.)

speciali, destinati all' adempimento dell' ora detta missione?

Il *conte Fitz-William* conchiude dicendo, sperar egli che lord Aberdeen non sarà troppo esplicito rispetto ai provvedimenti, che debbono essere proposti.

Il *conte d' Aberdeen*, dopo aver fatto osservare che la legislazione dee procedere principalmente dalla Camera dei comuni, e dopo aver asserito, non credere neppure egli che sia conforme agli usi ed agli antecedenti della Camera di annunziare i provvedimenti, che debbono esserle sottoposti, conchiudendo dice: Quel ch' io desidero è che il nobile lord esamini lealmente ed imparzialmente i provvedimenti, che saranno proposti; e se il mio nobile amico potrà dare loro il suo appoggio, l' adottamento di quelli diverrà molto facile.

Quanto è a me, non posso ora far più di questo. Allorchè i provvedimenti, che debbono essere annunziati nell'altra Camera, saranno sottoposti all' esame delle VV. SS., io spero, milordi, che voi vi degnerete approvarli.

Il *conte di Derby* dichiara dolergli il rifiuto del nobile conte di esplicarsi intorno alle nuove misure, che proporrà il Gabinetto, e rinnova la sua domanda a lord Aberdeen: ma non gli vien fatta alcuna risposta.

Sul finire della seduta il *marchese di Clanricarde* chiamò l' attenzione della Camera sopra il discorso, pronunciato da sir Charles Wood a Halifax: lo stesso discorso, sul quale il sig. D' Israeli annunziò che avrebbe interpellato il Governo nella sessione di lunedì 14, alla Camera de' comuni. *(V. sotto.)*

Sessione dell' 11 febbraio.

La sessione è aperta alle ore 5.

Il *marchese di Clanricarde* annunzia che lunedì prossimo domanderà al conte d' Aberdeen se vi fosse alcun inconveniente a deporre sul tavolo presidenziale la corrispondenza, che ha avuto luogo, relativamente al ristabilimento dell' Impero francese, e di fare alcune interpellanze sul discorso, pronunziato nella Camera dei lordi dell' ex ministro degli affari esterni, lord Malmesbury, per far noto quell' avvenimento.

Il *conte di Cardigan:* Sono d' avviso che nessuna parte dell' esercito inglese dovrebb' essere incaricata d' invigilare sulle operazioni elettorali; gli è quel che v' è di arduo nel servigio. Se tuttavolta si adoperino soldati in questo servigio, e se, nel caso di legittima difesa, essi uccidano o feriscano mortalmente alcune persone, non debbono essere inquietati per questo.

Nell' ammutinamento di Six-mile-Bridge, è cosa certa che la vita dei soldati fu messa in pericolo, e non si può concepire per qual ragione, in cosiffatte circostanze, i Consigli legali della Corona abbiano sottoposto quei soldati ad un processo.

Il *conte d' Aberdeen:* Una tal questione è per lo meno immatura. Io ho ricevuto dall' Irlanda la notizia che nessuna decisione era stata ancora presa a questo proposito.

CAMERA DEI COMUNI — *Sessione dell' 11 febbraio.*

La sessione è aperta a 4 ore.

Lord *R. Grovesnor* presenta una petizione di Londra, nella quale si chiede alla Camera che adotti provvedimenti per ottenere il ritiro delle truppe francesi da Roma.

Sir *R. H. Inglis* chiama l' attenzione della Camera sopra un regio decreto, in data di Madrid del 17 novembre, e pubblicato dalla *Gazzetta di Madrid* il 28 decorso, a termini del quale gli stranieri in Spagna non hanno il permesso di professare altra religione che la cattolica romana. Il nobile lord ministro degli affari esterni protesterà egli contro questo decreto in nome della Regina d' Inghilterra?

Il sig. *M. Milnes:* Mi sia lecito d' aggiungere che un cimitero è stato messo dal Governo spagnuolo a disposizione dei protestanti, residenti a Madrid, purchè non vi sia celebrato mai alcun servigio funebre. Saranno fatte rimostranze a questo riguardo al Governo spagnuolo? *(Ascoltate!)*

Lord *John Russell:* Lord Howden ebbe ordine dal Ministero precedente di entrare in comunicazione verbale col ministro degli affari esterni di Spagna, relativamente al reale decreto: e la risposta, che n' ebbe lord Howden, fu che il reale decreto non modificava in alcun modo la legge di Spagna, quale esisteva anteriormente alla pubblicazione del decreto medesimo. Il dispaccio di lord Howden potrà esser prodotto. Io non risponderò che più tardi alla seconda questione, quella del cimitero.

Il sig. *D' Israeli:* Lunedì, 14, domanderò al presidente della Direzione del controllo (sir Charles Wood) se siano state esattamente riprodotte le parole da lui testè pronunziate in un suo discorso ad Halifax, discorso altamente ostile al capo del Governo francese. Desidero che si risponda a cotesta questione prima del voto sul bilancio dell' esercito. *(Ascoltate! ascoltate!)*

Il sig. *Kinnaird* chiede al segretario di Stato degli affari esterni, s' egli vegga alcun inconveniente che sia deposto sul banco del presidente un estratto della corrispondenza relativa ai coniugi Madiai.

Lord *John Russell* risponde non esservi il menomo inconveniente.

Rispondendo poi ad una domanda di lord *Dudley Stuart*, lord *John Russell* dice d' aver avuto un abboccamento con lord Stratford, e poter dichiarare che il nobile lord tornerà al più presto a Costantinopoli, per riprendervi la sua missione. *(Applausi.)*

La Camera s' aggiorna a lunedì, 14.

Il 12 non vi fu sessione in nessuna delle due Camere del Parlamento.

PORTOGALLO

Si legge nell' *Espana:* « L' Uffizio della Camera dei deputati si trovava definitivamente costituito dalla scelta fatta da S. M., sulla lista presentata dalla Camera, del sig. Julio Gomez da Silva Sanchez a presidente, e del sig. Federico Guillerma da Silva Pereira a vicepresidente. La Camera procedè in seguito alla nomina della Commissione del Messaggio.

« Il Senato continua a discutere la mozione del visconte di Labourim di non far risposta al discorso d' apertura, atteso che questo discorso era stato letto dal Governo e non dalla Regina. Questa discussione cominciò fin da' primi giorni della tornata, e, alla piega che ha preso, ben potrebbe avvenire che la chiusura della tornata stessa accadesse prima che il Senato abbia sciolta la questione. »

SPAGNA

Madrid 8 febbraio.

La *Nacion* annunzia che furono condotti prigionieri a Madrid i due candidati dell' opposizione a Calatayud ed a Belchite, i sigg. Del Bosquo e Ribo, arrestati per ordine del governatore della Provincia di Saragozza, perchè avevano voluto far riuscire la loro elezione con mezzi affatto legittimi. Al loro arrivo a Madrid, il ministro dell' interno dichiarò loro ch' erano liberi, e che il Governo aveva manifestato al governatore il suo malcontento pel modo con cui gli aveva trattati. Essi presentarono subito un' istanza al Tribunale contro il governatore di Saragozza.

Per risoluzione di S. M. la Regina di Spagna, la divisione navale del Mediterraneo, comandata del brigadiere dell' armata Don Gioachino Guttierez de Rubalcava, dovrà visitare i porti di Tolone, Genova, Livorno, Napoli, Palermo, Malta, Ancona, Venezia e Trieste, con oggetto di stringere vieppiù le amichevoli relazioni, che esistono tra la Spagna ed i Governi delle Potenze, a cui quelli appartengono, ed osservare tutti que' miglioramenti, che da ultimo siensi da essi introdotti a vantaggio della marina.

BELGIO

Brusselles 13 febbraio.

Leggiamo nell' *Indépendance:* « Non è già alla posta che vennere confiscate ieri dalla polizia francese tutte le nostre corrispondenze particolari. Queste erano state riunite per farne una spedizione speciale; e questo involto venne confiscato nel luogo ov' era stato deposto, o alla persona che lo portava, nel momento in cui stava per esserci spedito. Allo stesso modo erano state pure sequestrate, la sera innanzi, alcune delle nostre corrispondenze. Oggi ricevemmo le nostre lettere mediante la posta, come d' ordinario. »

FRANCIA

Parigi 13 febbraio.

Il sig. Besson, console di Francia a Trieste, è stato nominato console a Cadice, in surrogazione al sig. Gricourt, chiamato al posto di ciambellano di S. M. l' Imperatore.

L' abate di Vèze, primo vicario di Saint-Germain-l' Auxerrois, è nominato, per quanto si assicura, maestro delle cerimonie della Cappella imperiale delle Tuilerie.

Si parla da alcuni giorni d' un riordinamento del Ministero dell' interno, dell' agricoltura e del commercio. Questo Ministero sarebbe diviso in tre grandi divisioni: la Direzione politica, comprendente il personale, alla cui testa sarebbe collocato il sig. Chevreau, segretario generale del Ministero; la Direzione amministrativa, comprendente l' amministrazione dipartimentale, le belle arti, gli Stabilimenti pii, ecc., la cui direzione sarebbe data al sig. Frémy, consigliere di Stato; finalmente, la Direzione del commercio e dell' agricoltura, alla testa della quale rimarrebbe il sig. Heurtier.

Sotto il titolo di *Lettres franques* uscì com' è noto, un nuovo opuscolo, che ha vivamente preoccupato la pubblica opinione. L' autore, dichiarandosi legittimista, biasima i decreti del 1815, che, a parer di lui, furono imposti a Luigi XVIII; egli pensa che quei trattati sono vergognosi per la Francia, e provoca il Governo a romperli bruscamente con un' invasione in Inghilterra. Essendo stato quest' opuscolo attribuito al Governo, il sig. di Cesena, nel *Constitutionnel* prese a smentire quest' asserzione, e soggiunge:

« Lo scopo segreto di tutti questi eccitamenti non è difficile a penetrare. Tutto questo falso ardore, tutta questa affettata passione e che sfogasi in parole acerbe contro i trattati del 1815, non sono che la maschera d' un gretto e odioso calcolo di partito. Si sono viste tutte le speranze della rivoluzione estinte nell' interno, tutte quelle d' una lega dileguarsi all' esterno, si fece fondamento invano al di dentro sui demagoghi, al di fuori sullo straniero; e, in disperazione di causa, si dà di piglio al pensiero d' una guerra europea, come ad un ultimo ramo.

« Si ridesta la memoria del 1815, si confida che le stesse lotte sarebbero coronate dagli stessi risultati, e si vorrebbe dar la spinta oggidì alla guerra, come due anni fa si promoveva all' anarchia, nella speranza di raccogliere una corona nell' onta d' un' invasione, non confidando più di raccoglierla nel sangue d' una rivoluzione. È forse questa una tattica abile, quanto perfida; ma ognuno converrà almeno ch' essa non è nè leale nè patriottica. Per certo, non vale la pena di declamare contro i trattati del 1815, quando si eccita il proprio paese a gittarsi nei rischi e nelle venture d' una guerra senza cagione e senza scopo, colla speranza di provocare una terza invasione, da cui si aspetta una terza ristaurazione. »

Abbiamo già detto che il *Moniteur* anch' esso riprovò quest' opuscolo; or ecco il tenore dell' articolo del foglio uffiziale:

» I partiti non possono abituarsi a vedersi sfuggir di mano la Francia ed il resto dell' Europa. È loro di rincrescimento la pace del mondo: e perchè nulla osano più aspettare dallo spirito pubblico, ingannato per un momento, la sola loro speranza è nel ritorno del disordine. Per rieccitarlo, tutti i mezzi son buoni ai loro occhi: colà le provocazioni sanguinose, qui le calunnie anonime, e gli scritti, che, sotto colore di risvegliare i generosi istinti del paese, non tendono che a traviarli: e a mantener così la diffidenza e l' agitazione.

« Tale è lo scopo d' un nuovo libello intitolato *Lettres franques*, pubblicato da uno scrittore del partito legittimista, e che non meriterebbero l' attenzione del Governo, come neppure quella del pubblico, se non fosse a temere che il silenzio ricevesse una falsa interpretazione.

« L' autore s' indirizza arditamente all' Imperatore de' Francesi; decide, con un' incredibile baldanza, le più alte quistioni diplomatiche e i destini dell' Europa.

« Dopo aver preso per epigrafe del suo scritto le memorande parole del discorso di Bordeaux: *L' Impero è la pace*, l' autore non si occupa che di spingere la Francia alla guerra, segnalando a' suoi risentimenti i trattati stabiliti, e sforzandosi di ravvivare i nostri antichi odii contro l' Inghilterra.

« La tattica di coloro, che ispirano cotali pubblicazioni non è difficile a comprendere. Si pensò che il Governo dell' Imperatore sarebbe posto nella spiacevole alternativa, o di cozzare col sentimento nazionale, combattendo quegli scritti, o di dar loro col suo silenzio una tacita approvazione, che sarebbe per l' Europa una cagion permanente d' inquietudine e di diffidenza. Tanto è doloroso pei partiti vinti il veder ristabilite senza loro e a malgrado di loro la pace e la prosperità generale.

« L' insidia è troppo grossolana perchè il paese ed il Governo vi si lascino cogliere. L' Imperatore, non meno che la Francia, vuole la pace, una pace feconda, onorevole, la sola, che si addica alla nazione; e per certo l' erede di Napoleone il Grande non si farà a chiedere consigli agli antichi partiti, in cose d' onore e di dignità nazionale.

« Fa troppa meraviglia che tali provocazioni vengano dall' opinione legittimista. Credon essi codesti scrittori, che la Francia abbia dimenticato la recente sua storia? e non sanno eglino quanto sarebbe facile il confonderli con essa? Ma il Governo ha troppo a cuore l' interesse e la gloria del paese, gli preme troppo di far cessare le antiche nostre dissensioni per lasciarsi trarre a recriminazioni, anche le più giuste, ridestando tristi rimembranze. »

Scrivono all' *Epoca* in data di Parigi 12 febbraio: « I giornali semi-ufficiali si affrettano oggi a pubblicare l' avviso telegrafico dato ieri da Vienna, che vi trasmetto, pel quale vien dichiarato avere il Governo austriaco smentito energicamente e fatto segno ad un' accusa giudiziaria tutti i giornali di quella capitale, che pretesero addebitare al Governo francese i torbidi d' Italia. *(V. nella Gazzetta N. 36 le date di Vienna.)*

« Siffatta dichiarazione era necessaria alla buona intelligenza dei due Governi; era necessaria soprattutto a far tacere certe voci malvage, che anco qui non mancarono di attribuire a questo Governo una intenzione, contro la quale la sua condotta passata, e le recenti proteste fatte a tutte le Corti d' Europa, dovevano bastare a giustificarlo.

« Il celebre Félix, il più rinomato fra' parrucchieri di Parigi, è stato nominato parrucchiere di S. M. l' Imperatrice. Gli è accordato a tal titolo uno stipendio di 24,000 franchi all' anno, e l' onore di un apposito uniforme a cappello bordato, spada, ecc.

« Non c' è male per un parrucchiere, e soprattutto per un parrucchiere che sino a poco tempo addietro era annoverato fra' più arrabbiati socialisti di questo bizzarro paese! »

Dispacci telegrafici annunziano che il Governo francese ordinò d' imbarcare a Tolone due reggimenti di rinforzo al corpo d' occupazione. *(C. M.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 13 febbraio.

Il ministro delle pubbliche costruzioni approvò il tracciamento diffinitivo della strada ferrata da Parigi a Lione, per la parte che spetta a' dintorni ed alla città stessa di Lione. Questa parte, che forma la quarta sezione della ferrovia lionese, stendesi da Vaise a Terrache, per un tratto di 4,800 metri.

Sembra che a' corrispondenti, che sono tuttavia in arresto, non sia più vietato comunicare cogli esterni. Questo divieto, almeno, non tien più pel sig. Tanski, poichè, al dire del *Journal des Débats*, si può vederlo, ottenendo da chi spetta la necessaria licenza. Del rimanente, giusta il racconto, che ne fecero i sigg. Charrau, Pelloquet, e tutti quelli, che furono rilasciati, gli arresti de' corrispondenti si eseguirono con tutti i riguardi possibili.

Il teatro dell' *Opéra* sta per offerire all' Imperatore ed all' Imperatrice una rappresentazione, che vincerà, dicesi, in magnificenza, tutto quanto si vide fino al presente. Tutte le celebrità politiche, artistiche e letterarie, saranno, così si assicura, invitate a tale splendida rappresentazione; e tutti faranno a gara d' aver biglietti. Del rimanente, quando le LL. MM. vanno a un teatro, tutte le logge vengono sempre prese, a così dire, d' assalto. *Il Francese, nato galante, vuol vedere l' Imperatrice*; e ve ne darò la pruova. Iersera, l' Imperatore e l' Imperatrice erano all' *Opéra-Comique*, ove si rappresentava *Marco Spada.* L' arrivo delle LL. MM. non era stato annunziato, come non era stato neppure due sere fa al *Théâtre-Français*, ove si diede la prima recita della commedia della signora di Girardin, *Lady Tartuffe. (V. la Gazzetta d' ier l' altro.)* Ora, per tornare all' *Opéra Comique*, il pubblico accolse gli augusti spettatori con le solite acclamazioni; ma in breve s' accorse che l' Imperatrice era seduta in fondo alla loggia, e, nel modo più cortese, diede ad intendere ch' ella non si vedeva abbastanza, e che si avrebbe sommamente gradito ch' ella si degnasse affacciarsi alla loggia. L' Imperatore comprese perfettamente il voto del pubblico; e, prendendo l' Imperatrice per mano, la fece sedere nell' angolo a destra, ov' era pienamente in vista. La platea si alzò in massa, fra le grida di *Viva l' Imperatrice!* e le logge vivamente applaudirono. Le LL. MM. ringraziarono cortesemente.

I giornali inglesi si occuparono, alcuni giorni fa, della pubblicazione, fatta a Parigi, del libello anglofobo, intitolato: *Lettres franques;* e l' opinion pubblica se n' era anzi inquietata a Londra, ove si stupiva che il Governo, il quale ha il sindacato di tutto ciò, che si pubblica in Francia, avesse permesso che quello scritto girasse. Quell' opuscolo, come già vi scrissi, non è altro che una provocazione continua ad un' invasione dell' Inghilterra; e forse, se i giornali inglesi non ne avessero fatto tanto scalpore, ei sarebbe passato inosservato. Sembra però ch' esso abbia dato motivo a qualche Nota, e, per lo meno a qualche osservazione verbale, da parte dell' ambasciatore d' Inghilterra; ed il Governo, il quale aveva in sulle prime creduto che quel libello non meritasse di fermare la sua attenzione, si tien oggi obbligato d' inserire nel *Moniteur* un articolo sulle *Lettres franques*, in cui e' dichiara d' essersi indotto a parlarne, a fin d' evitare ch' elle ricevessero una falsa interpretazione dal suo silenzio. Quell' opuscolo non nocque punto, del resto, alle relazioni de' Gabinetti di Francia e d' Inghilterra: si osserva anzi con piacere che il linguaggio de' giornali inglesi si è da poco modificato, e che gli articoli ingiuriosi al Governo francese vi sono molto più rari. Si ebbe pur anco a notare che, fra' 40 corrispondenti

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 19 FEBBRAIO 1853. — Sono entrati, ieri, in porto quattro legni, tre da Shields, con carbone, diretti ai fratelli Malcolm; due prussiani, cioè: il brigant. *Hellas*, capit. Pens, e l' *Express*, capit. Griggs; il brigant. inglese *William Reeve*, capit. Voguell; e da Londra il brigant. pontificio *Conero*, capit. Paccetti, con merci a P. Zaccaria; entrato è ancora un brigant. inglese, che finora non si conosce.

Non si hanno a segnar varietà nel nostro commercio: molte vendite di salumi, nelle frutta secche e nel riso. — Le valute d'oro richieste a 1 $^1/_2$; le Banconote a 90 $^3/_8$; il Prestito lombardo-veneto si è pagato a 92; le Metalliche ad 84 $^4/_5$.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 18 FEBBRAIO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. %	-	94 $^1/_{16}$
dette detto - - - - 4 $^1/_2$	»	84 $^1/_8$
dette detto - - - - 4	»	—
dette detto (del 1850 reluibili) 4	»	92 $^1/_{16}$
dette detto - - - - 3	»	58
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100	-	220
detto, - - - - - - 1839, - 100	-	139
detto, - - - al 5 p. 100 - 1852,	-	94
detto, lettera A, 5 100 - 1852,	-	94
detto, » B, 5 100 - 1852,	-	—
detto lombardo-veneto	-	—
Azioni della Banca; al pezzo	-	1397
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000	-	2345
dette - - - - da Vienna a Gloggnitz 500	-	—
dette della navigaz. a vapore del Danubio 500	-	—
dette del Lloyd austr. di Trieste - - 500	-	761

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs.	162 $^3/_4$	a 2 mesi
Amsterdam, per 100 talleri corr.		—	a 2 mesi
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior.	110 $^1/_8$	Uso
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania meridion., sul piede di fior. 24 $^1/_2$		109 $^3/_8$	a 1 mesi
Livorno, per 300 lire toscane		107 $^1/_2$	a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina		10:50	br. term.
Milano, per 300 lire aust.		109 $^1/_2$	a 2 mesi Lett.
Marsiglia, per 300 franchi		—	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi		129 $^3/_4$	a 2 mesi Lett.

MONETE. — VENEZIA 18 FEBBRAIO 1853.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:40	Talleri di Maria Teresa	L. 6:15
Zecchini imperiali	14:10	di Francesco I	6:11
in sorte	14:05	Crocioni	6:69
Da 20 franchi	23:67	Pezzi da 5 franchi	5:90
Doppie di Spagna	98:30	Francesconi	6:45
di Genova	94:05	Pezzi di Spagna	6:50
di Roma	20:22	EFFETTI PUBBLICI.	
di Savoia	33:40	Prestito lomb.-veneto, godim.° 1.° dicemb.	92
di Parma	24:80	Obbligazioni metalliche al 5 p. %	84 $^1/_2$
di America	96:10	Conversione, godim.° 1.° novembre	91
Luigi nuovi	27:55		
Zecchini veneti	14:40		

CAMBI. — VENEZIA 18 FEBBRAIO 1853.

Amburgo	Eff. 221 $^1/_4$		Londra	Eff. 29:48	D.
Amsterdam	248		Malta	244	D.
Ancona	619	D.	Marsiglia	117$^7/_{10}$	D.
Atene	—		Messina	15:40	D.
Augusta	Eff. 298	D.	Milano	Eff. 99 $^1/_2$	
Bologna	623	D.	Napoli	517 $^1/_4$	
Corfù	609	D.	Palermo	15:40	D.
Costantinopoli	—		Parigi	118	D.
Firenze	97 $^3/_4$	D.	Roma	624 $^1/_2$	D.
Genova	117 $^1/_4$	D.	Trieste a vista	269	
Lione	117 $^3/_4$	D.	Vienna a vista	269 $^1/_2$	
Lisbona	—		Zante	605	D.
Livorno	97 $^3/_4$	D.			

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 18 FEBBRAIO 1853.

ARRIVATI. — Da *Bologna:* I signori: Hunyady co. Giov., possid. di Usmeny. — Da *Mantova:* Gardani contessa Luigia, possid. — Da *Verona:* Lorenzoni Marco, I. R. vicedelegato di Verona. — Brémond Lorenzo Emilio, negoz. di Ginevra. — Da *Milano:* de Jessé Charleval march. Alfonso Ant., ingegn. di Béziers. — Schmid Carlo Giulio, negoz. di Augusta. — Fossa Carlo, propr. di Napoli. — Da *Reggio:* Malaguzzi co. Aless., ciambell. di S. A. R. il Duca di Modena. — Da *Rovereto:* de Ceschi Santa Croce cav. Gio. Batt., aggiunto di concetto presso l' I. R. Reggenza del Tirolo Italiano. — Da *Firenze:* de Süsskind bar. Diodone, propr. di Bächingen. — Da *Trieste:* Koch Francesca, consorte d'un I. R. consigl. de' conti in Vienna. — Lambertenghi nob. Abbondio, possid. di Como. — Tramm Enrico, ispettore delle fabbriche di Corte ad Annover.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: Scrinzi cav. Giov. Batt., consigl. municipale, ed avvoc. — Lorenzoni Marco, I. R. vicedelegato di Verona. — Per *Verona:* Coudray Rainiero Gio., negoz. — Haviland Franc. W., Ingl. — de Finnes Gius., negoz.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 17 febbraio .. { Arrivati - - - - - - - - - - 681; Partiti - - - - - - - - - - - 713

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20, 21, 22, 23 e 24, in S. CASSIANO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

VENERDÌ 18 FEBBRAIO 1853.

Ore - - -	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	27 7 4	27 6 5	27 5 0
Termometro, gradi	1 0	2 5	0 9
Igrometro, gradi	79	71	81
Anemometro, direzione	N. E.	N. E.	N. E.
Stato dell' atmosfera	Nuv. e vento forte.	Nuv. e vento forte.	Nuv. e vento forte.

Età della luna: giorni 11.

Punti lunari: 00. | Pluviometro, linee: 1 $^4/_{12}$.

SPETTACOLI. — SABATO 19 FEBBRAIO 1853.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Il corsaro,* musica del Verdi. - Ballo: *Telemaco all' isola di Calipso.* — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

RIVA DEGLI SCHIAVONI, giù del Ponte dell'Arsenale. — Esposizione d'un serraglio di belve feroci. — Alle ore 4 e $^1/_2$ si dà il cibo agli animali. — *Ultimi giorni.*

RIVA DEGLI SCHIAVONI, al Ponte della Ca di Dio. — Gabinetto di scultura, architettura e meccanica, ecc. ecc. — È visibile tutto il giorno.

DOMANI, DOMENICA 20 FEBBRAIO,

AL TEATRO APOLLO andrà in iscena la drammatica Compagnia *Robotti* e *Vestri*, di cui faranno parte la celebre artista *Antonietta Robotti* e parecchi altri attori di bel nome, fra cui *Carlo Romagnoli, Gaetano Vestri, Filippo Prosperi, Giovanni Aliprandi,* ec.

di fogli stranieri, che vennero arrestati, e 12 de' quali sono ancora sostenuti in prigione, non si conta neppur un corrispondente de' giornali inglesi. Aggiungerò che il discorso, col quale lord John Russell inaugurò la tornata del Parlamento, pruova che la politica dell' Inghilterra procede in questo momento d' accordo con quella della Francia. Quanto alle *Lettres franques*, il lor autore è un sig. Billot, il quale pretende di scrivere in nome del partito legittimista; ed il *Moniteur* fa giustamente spiccare quanto sia strano un così fatto linguaggio sotto la penna d' uno scrittore, che si dice legittimista: ma tutti gl' interpreti di questo partito, la *Gazette de France* prima, e questa mattina l' *Assemblée nationale*, ripudiano affatto le idee e le dottrine, svolte in quell' opuscolo.

Non so se il Papa pensi a reclamare Avignone ed il Contado Venosino; non so se tal questione sia stata agitata nel sacro Collegio: e, per mia parte, nol credo. Tuttavia, veggo che un corrispondente dell' *Univers*, il quale abita Roma, ed è in voce d'aver relazioni con alcuni Cardinali, si esprime così in riguardo alla Legazion d' Avignone: « Una spoliazione sacrilega privò la Chiesa « romana di quest' ultimo possedimento. » La conseguenza di quest' affermazione, s' ell' è vera, e se fu inspirata da un Principe della Chiesa, è che bisogna pensar a riparare quel sacrilegio; vale a dire a restituir al suo antico possessore quel dominio rubato. Ma il corrispondente dell' *Univers* fa pruova di poco accorgimento, quand' ei paragona Avignone al Principato di Benevento, ch' è interchiuso nel Regno di Napoli, come Avignone era, prima dell' 89, interchiuso nel Regno di Francia. E nel vero, che avvien egli in questo momento? A Roma, del par che a Napoli, si riconoscono gl' inconvenienti de' possedimenti interchiusi; si negozia perchè Benevento torni alla Corona di Napoli, verso un' indennità, pagata al Sommo Pontefice. Di che, la questione, messa in campo dal corrispondente dell' *Univers* a riguardo d' Avignone, non solamente è antifrancese; ma è, non ch' altro, contraria alla politica, che sembra prevalere a Roma. Del resto, non vi fo cennno di questo fatto se non come d' una semplice curiosità.

Gl' Inglesi hanno decisamente preso possesso del Pegù, e significarono all' Imperatore de' Birmani che, se non fosse contento, si andrebbe a torgli Ava ed il resto, salvo a quel potentato di andar a vendere scontrini alle porte del teatro di Covent-Garden. E pure que' medesimi Inglesi, i quali vanno sempre ingrandendosi in tutti gli angoli dell' universo, non hanno ancora voluto riconoscere in noi il diritto di piantarci diffinitivamente sulla costa d' Africa, e riguardano come cosa impertinente e immorale la voglia, che tormenta gli Americani, di posseder Cuba! Non vi par ella anche questa un' assai curiosa curiosità?

SVIZZERA

FRIBURGO

Il *Narratore* ha il seguente *Comunicato:* In aspettazione d' un Concordato colla S. Sede su tutte le relazioni dello Stato colla Chiesa, i due poteri sonosi convenuti in uno stato provvisorio circa al Seminario de' preti ed ai beneficii ecclesiastici. Noi crediamo eziandio poter annunciare che il desiderio, espresso dai Cantoni diocesani per mezzo del console svizzero in Roma a S. S., che fosse inviato un commissario speciale per la conchiusione del Concordato, è stato ben accolto e promette buon successo.

(G. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 19 *febbraio.*

In continuazion della pubblicazione, seguita questa mattina, mediante apposito Supplimento della Gazzetta, e ripetuta nella prima faccia di questo foglio, rechiamo qui gli ulteriori dispacci telegrafici uffiziali, pervenuti nel corso di questa giornata, riferibilmente all' attentato contro la Sacra Persona di S. M.

Dispaccio

19 febbraio 1853, ore 2 e m'n. 45 antim.

Il Ministro dell' interno, al Luogotenente in Venezia.

Io mi affretto di comunicare i seguenti dettagli, relativamente all' attentato, commesso sulla Sacra Persona di Sua Maestà. Intorno al mezzogiorno, S. M., accompagnata dall' aiutante d' ala, conte O' Donnel, faceva il consueto passeggio su' bastioni.

Giunto in vicinanza della Porta Carinzia, venne S. M. improvvisamente aggredita da un individuo, avventatosi per di dietro, e ferita con un grosso coltello, in prossimità dell' occipite. S. M., scossa sul momento dal colpo, si riebbe tosto, e, voltandosi rapidamente, sguainò la sciabola. Nel frattempo, il co. O' Donnel si era già gettato sull' assassino, che gli riuscì di tosto abbattere e disarmare; una pattuglia militare, chiamata sul momento, arrestò il malfattore.

S. M., grondante di sangue dalla nuca, tranquillava Ella stessa i circostanti, profondamente commossi ed atterriti; si recò indi a piedi nel palazzo di S. A. I. il serenissimo Arciduca Alberto, e da di là in carrozza al palazzo di Corte, ove i medici immediatamente chiamati, dott. Seeburger, e dott. Vattmann, consigliere di Governo, esaminarono la ferita, e, dietro il risultato, estesero tosto il Bollettino numero 1, pubblicato per tranquillare la popolazione, compresa dalla più dolorosa agitazione, e che trovasi qui in calce riportato.

Dell' ulteriore stato di S. M. rende conto il secondo Bollettino, uscito durante la notte.

In ringraziamento della miracolosa conservazione di S. M., fu cantato un *Te Deum* nella Metropolitana di S. Stefano alle ore 6 pomeridiane.

I.° Bollettino.

La ferita, proditoriamente oggi apportata a S. M. I. R. A., non colpì alcuna parte, la cui lesione presentasse pericolo. Gli effetti della sofferta scossa vanno *diminuendo*. Lo stato generale è tranquillante.

Vienna, 18 febbraio 1853, ore 2 pom.

Il Consigl. aulico, SEEBURGER. — *Il Consigl. di Governo,* WATTMANN, Chirurgo di S. M.

II.° Bollettino

S. M. l' Imperatore passò una notte tranquilla. La febbre, spiegatasi verso sera, fu moderata, e lo stato di S. M. è tranquillante.

Vienna, 19 febbraio 1853.

Il Consigl. aulico, SEEBURGER. — *Il Consigl. di Governo,* WATTMANN. Chirurgo di S. M.

Dispaccio telegrafico

del giorno 19 febbraio 1853, ore 8 antim.

L' aiutante generale dell' armata conte Grünne, a tutti i Comandi militari e Luogotenenti.

Essendo lo stato di S. M., grazie al cielo, migliorato in modo da non poter più dare alcun motivo d' inquietudine, sortirà d' ora in avanti un sol Bollettino al giorno, e precisamente alla mattina.

Regno di Sardegna.

Scrivono al *Mediterraneo:* « In Lomellina hanno avuto luogo perquisizioni nelle case de' deputati Farina Paolo e De Pretis, ove si avevano indizii sospetti; ed in realtà si trovarono molti fucili, senza dubbio a totale insaputa dei deputati stessi, che trovansi a Torino. In un isolotto del Po scoprironsi da più di 800 fucili e molte sciabole depositatevi non si sa da chi. »

E nel *Corriere Mercantile* si legge: « Riguardo alle armi, trovate presso la frontiera nelle case de' deputati Depretis e Farina P., è ormai noto che gli stessi carabinieri, avendole sequestrate, le deposero momentaneamente in casa Farina, dove altri agenti le trovarono; poche, ed anche per una casualità, si rinvennero in casa Depretis. »

(Monit. Tosc.)

Corfù 10 *febbraio.*

Continuano ad essere ancorati a Butrinto cinque legni della divisione turca, cioè una fregata, una corvetta, due brick e un naviglio di trasporto.

Oggi giunse in questo porto un legno inglese di trasporto ad elice, proveniente da Cork, col reggimento inglese 31.°, composto di 622 uomini. Queste truppe sono destinate a presidiare le Isole Ionie (Zante) in cambio di altre, che, a quanto si vuole, dobbono in breve partire di qui.

(O. T.)

ARTICOLI COMUNICATI.

IN FUNERE

SERENISSIMI AUSTRIAE ARCHIDUCIS

RAINERII

olim Regni Longobardi-Veneti Proregis

Non penitus mundo, Princeps, te Parca peremit:
Relligio, virtus, inclyta gesta manent,
Et p ropius populis lucent, quos nomine Magni
Rexisti sapiens Caesaris ipse diu. —
O pietas tantum toto dominetur in orbe,
Quae tibi vivendi regula certa fuit!
Tunc omnes recti, tunc signa sequentur honesti,
Tunc simul Augusto jura Deoque dabunt. —
Hoc gent's Venetae votum, celsissime Princeps,
Exequias inter pignus amoris habe.

J. B. GHEGA.

Die XIX februarii MDCCCLIII.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1652. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

Dovendosi procedere ad un nuovo esperimento d' asta, onde deliberare in affittanza, se così piacerà, per un quinquennio, e sotto riserva della Superiore approvazione, la Casa in primo piano, posta nella parrocchia di S. Marco, circondario di S. Giuliano, marcata al civico N. 581, si deduce a comune notizia che, nell'Uffizio di questa I. R. Intendenza, avrà luogo il detto esperimento, nel giorno 22 febbraio corrente, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane.

È ritenuto per prezzo fiscale l' annua pigione di L. 500, in luogo di L. 600, stabilito nell'Avviso 25 agosto 1852 N. 16661, stato inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 8, 14 e 18 settembre detto anno, N.i 205, 209 e 213, e rimangono ferme, nel resto, le condizioni tutte, espresse nell' Avviso medesimo.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 1.° febbraio 1853.

L' I. R. Intendente, G. ODONI, Cav.

L' I. R. Segretario, D. Psalidi.

AVVISI PRIVATI.

VENDITA ED APPARECCHIO DI BIADE

AD USO ESCLUSIVO DI SEMINAGIONE

E VENDITA ED APPARECCHIO DI SEMENTI DI BACHI DA SETA.

L' agricoltura, benchè delle arti la prima e per antichità e per importanza, e malgrado il profitto di tanti studi, al suo progresso rivolti, chiede un perfezionamento, al quale ancor non è giunta, neppure dov' essa gode un amore più intelligente e più industre.

A questo perfezionamento può essa accostarsi, studiando bene la preparazione delle sementi, suggerita dagli stessi Romani antichi.

Considerata la saviezza di tal consiglio, *Pietro Mora*, non perdonando a spese, a tempo, a fatiche, sciolse il problema della preparazione delle sementi delle biade, per aumentarne il prodotto e difenderle dalle ordinarie loro malattie, con un processo suo proprio del tutto.

Rimeritato dalla Maestà di Ferdinando I, colla Patente di privilegio, esteso a tutti i suoi Stati, 4 giugno 1847 N. 20918-404, ed assistito dal rinomato agronomo *Placido Fumagalli*, di Bergamo, nel gennaio 1848 eresse uno Stabilimento all' uopo, nel Comune d' Urago d' Oglio (Distretto di Chiari, Provincia di Brescia.)

Per altro, servendo ad un' arte la quale non sa prosperare che nella pace, questo Stabilimento, nato appena, si trovò in lotta colle funeste conseguenze della rivoluzione, scoppiata indi a poco.

Nondimeno i provati ottimi effetti della preparazione offerta, lo fecero salire in fama, e l' anno scorso essi furono appieno riconosciuti anche nella Provincia di Verona.

Ma, ora che il *Fumagalli* cessò di vivere, *Pietro Mora*, onde meglio poter servire alle venete Provincie, dedite, più che non quelle oltre l' Adige, alla coltura dei cereali, fattosi regolarmente iscrivere il 12 del mese corrente nei matricolari registri di questa Camera di commercio ed industria a termini delle recenti ministeriali disposizioni, va ad aprire nel Distretto di Dolo a S. Bruson, nella contrada detta il Comunetto, al N. 1150, un Negozio di Vendita ed Apparecchio di Biade ad uso esclusivo di seminagione e di Vendita ed Apparecchio di Sementi di bachi da seta, altro frutto degli studii di lui, istituendo in ogni città di questa parte del Regno Ricapiti di commissione, e conservando quelli ch' ei tiene già nelle Provincie lombarde; Ricapiti, che verranno simultaneamente, indicati con precisione nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, quando saranno tutti definitivamente stabiliti.

VANTAGGI

della preparazione alle sementi delle biade.

1. Il risparmio d' una quarta parte delle sementi stesse.
2. Il loro aumento in ragione dell' 8 per 100, parlando di quelle del frumento, del riso, della segala, della vena.
3. La distruzione degl' insetti che divorano i grani prima del loro sviluppo.
4. La precocità di questo loro sviluppo con maggior gagliardia e robustezza nella vegetazione.
5. L' anticipazione di qualche giorno nel raccolto.
6. L' ammortamento d' ogni semente nociva eterogenea nel frumento, e la sua preservazione dal carbonchio.
7. L' aumento almeno d' un quarto del prodotto, a paragone dell' ordinario raccolto.
8. L' acconcime, reso d' un bisogno non più indispensabile.
9. La durata della forza produttiva delle sementi un anno per l' altro senza bisogno d' alcuna servitù, quando siano ben disseccate, potendo allora esse anche viaggiare con sicurezza.

Tutti questi vantaggi, non temendo punto che la riuscita lo smentisca, vengono garantiti dal *Mora*, al cospetto di qualsisia diffidente; anzi, ad ispirare maggior credenza (tanto è sicuro del fatto proprio) egli lascia in libertà i ricorrenti di pagare la tassa dell' apparecchio, solo quando dalla bontà e dalla quantità del raccolto ottenuto ne avranno riconosciuto gli effetti.

I possidenti e i locatarii spargano nei loro campi da un lato sementi preparate, dall' altro sementi non preparate, e potranno giudicare la differenza dei prodotti.

AVVERTENZE.

a) La seminagione deve farsi possibilmente quando il terreno è asciutto.

b) Le sementi devono gettarsi in quantità una quarta parte minore di quella, che suolsi impiegare quando non sono preparate.

c) Le preparate, se non sono ben secche, sino al momento della seminagione devono tenersi stese in luogo asciutto, ventilato e difeso dai raggi del sole, svolgendole almeno due volte al giorno per impedirne la fermentazione.

d) Generalmente, sono da preferirsi le sementi nate nel medesimo suolo.

e) Dei grani preparati fa d' uopo non servirsi per alimento, essendo l' uso loro nocevole anche alle bestie.

IL PREZZO

che i ricorrenti avranno ad esborsare per la detta preparazione viene regolato in moneta austriaca sopra misure venete; cioè:

quanto al frumento . .	per ogni staio	A. L.	5:—
» al riso	»	»	5:—
» al granoturco .	»	»	3:40
» alla segala . . .	»	»	4:—
» alla vena . . .	»	»	3:40
» al canape . . .	»	»	4:—
» al lino	»	»	6:—
» all' erbe da prato ogni libb. grossa		»	—:07

Quantunque il Negozio del *Mora* prometta sementi d' ottima qualità, ciò non ostante, essendo cosa provata, come si è fatto cenno più sopra nelle *Avvertenze*, ch' ogni terreno ama le proprie a preferenza, quanti vorranno far saggio dell' apparecchio proposto, vengono consigliati ad assoggettare ad esso sementi nate nei campi di loro ragione.

Quelle sementi, che il Negozio esibisce, dovranno esser chieste al più vicino dei Ricapiti del Negozio stesso, 20 giorni prima di quello, in cui sarà necessario ai ricorrenti l' averle.

Volendo essi far preparare le proprie, sono invitati a trasmetterle allo stesso Ricapito 10 giorni prima. Verrà loro rilasciato da questi un foglio di riscontro, che, scorso l' indicato periodo, presenteranno per ritirarle.

VANTAGGI

che pel corso di quattr' anni si sono finora ottenuti dalla preparazione alla semente dei bachi da seta.

1. Preservazione dal così detto calcino.
2. Maggior gagliardia nello sviluppo dell' animaletto, per cui resiste meglio alla diversità ed alla mutabilità dell' atmosfera.
3. Aumento e miglioramento del suo prodotto in confronto dell' ordinario.

AVVERTENZE.

a) La semente si consegnerà al Negozio od ai luoghi di Ricapito, in vasi di terra o di latta, almeno 10 giorni prima di quello in cui vorrà essere ritirata.

b) Il Negozio non assume d' apparecchiare quantità minori d' un' oncia.

c) La nascita del filugello segue circa dieci ore più tardi del solito, perchè la preparazione ne rende più duro l' involucro.

PREZZO.

Il prezzo della preparazione d' un' oncia sino alle due, è fissato in ragione di austr. L. 6 per ciascuna, ed in ragione di 4:50 per ciascuna quello dell' apparecchio d' una quantità superiore qualunque.

Il Negozio s' incarica di fornire tanto sementi di Brianza, quanto sementi delle Provincie bergamasca e bresciana, dietro commissione anticipata di giorni 20.

Tutte le commissioni si ricevono franche di spese postali.

Sino a tanto che i Ricapiti non sono tutti determinati, posti in ordine e fatti conoscere, quanti bramassero istruzioni maggiori, si compiacciano di rivolgersi direttamente al locale primario a S. Bruson al N. 1150.

Venezia, 26 gennaio 1853.

PIETRO MORA.

LA FARMACIA IN CAMPO S. LUCA

N. 3801

che da oltre VENTI ANNI è sempre doviziosamente fornita di TUTTI i medicinali esteri più accreditati, e di TUTTI gl' istrumenti chirurgici di maggior necessità, in Gomma Elastica sempl.e e vulcan.a ed in Gutta Perca, si trova ora anche provveduta dei più recenti di Parigi e di Londra, come il KOUSSO, contro il verme solitario, lo SCIROPPO LAROZE, le PILLOLE DEHAUT, les BOULES DE GOMME, il LOOCH SOLIDE GALLOT contro le tossi insistenti ed il PAPIER FAYARD, ec. ec. Si ritira pure genuino l' Olio di Fegato di Merluzzo inglese bianco e limpido, ed il VERO ROOB LAFFECTEUR di Parigi.

IL TEATRO GALLO A S. BENEDETTO

nella prossima primavera 1853, verrà aperto con ispettacolo di Opera seria, con artisti di primo ordine.

L' Impresa è affidata ai signori *Fratelli Marzi*, esperti appaltatori, che si fecero onore in varii principali teatri.

Le opere fissate sono:

Macbeth, del maestro *Verdi*.
Lucrezia Borgia, del maestro *Donizetti*.
Nuovo Mosè, del maestro *Rossini*.

Artisti finora scritturati:

Marianna Barbieri-Nini, prima donna, soprano assoluto.
Carlo Negrini / . . . . . *Carrion* } primi tenori assoluti; il primo dei quali, canterà nella *Lucrezia Borgia*, ed il secondo nel *Nuovo Mosè*.
Gaetano Fiori, primo baritono assoluto.

Quei signori, che desiderassero fermare palchi per la stagione suddetta, favoriranno rivolgersi al *Cancello Gallo*, sotto le Procuratie Vecchie, dirimpetto al Negozio di musica.

PROTESTA

Nella *Gazzetta di Venezia* 7 andante N. 30, sotto il titolo INDUSTRIA NAZIONALE, veniva portato a generale conoscenza essersi eretta in Padova da qualche mese una Litografia denominata *indigena*, *L' Antenore*, dalla quale tutti i lavori in tale arte vengono « eseguiti sopra « pietre estratte dalle Cave di Bovolone Provincia, di Padova, e da quelle di Conco, Pove e Lusiana, Provincia di « Vicenza. »

Rispettando ogni diritto, che vantar potesse l' autore di quel cenno riguardo alle Cave di pietre litografiche, che esistere potessero, veramente attendibili e di generosa potenza (non pretese ed illusorie) nel Comune di Bovolone, Provincia di Padova, ed in quelli di Conco e Lusiana, Provincia di Vicenza; si fa, del resto, pubblicamente noto che le Cave del Comune di Pove, come di altri Comuni del bassanese Distretto, sono d' incontrastabile scoperta dell' ingegnere sottoscritto; che le pietre bassanesi, di cui fa uso la suddetta Litografia, sono d' illegittima provenienza, perchè usurpate; che, finalmente, contro il contravventore, per ripetute usurpazioni, venne aperto analogo processo, a termini di legge.

Venezia 16 febbraio 1853.

Ingegnere A. MAIMERI.

È IN VENDITA

IN VENEZIA A PREZZO CONVENIENTISSIMO

Un gruppo, in marmo di Carrara prima qualità, rappresentante la Beata Vergine del Rosario seduta, e di grandezza colossale, che tiene sul ginocchio destro il suo divin pargoletto in atto di benedire.

La base del gruppo è di centimetri 88 *in quadro*, e l' altezza della statua, compresa la base, è di metri 1 centimetri 62.

Inventore e scultore del gruppo è il distinto artista veneto Pietro Bearzi.

Il gruppo si trova nello Studio del Bearzi ai Frari, Campo S. Polo, N. 2124 rosso, dove può essere veduto da chi volesse ispezionarlo; e il signor Francesco Moro del fu Antonio. negoziante a Rialto, è incaricato di trattarne la vendita.

GABINETTO DI NOVITA'

Riva degli Schiavoni giù del Ponte Cà di Dio

(Secondo Casotto)

Gioachino Santinelli ha l' onore di avvertire che, oltre una quantità di gruppi e della *Gran Fantasmagoria*, farà agire l' *Automa parlante*, con varietà di giuochi del tutto nuovi, da meritarsi il pubblico compatimento. Prima rappresentazione alle ore 5; la seconda alle ore 7 pomeridiane.

ASTA VOLONTARIA

Che avrà luogo il giorno di lunedì 21 corrente, alle ore 11 antmeridiane, nel locale terreno della Direzione del Gas, Ponte del Rimedio, N. 4419.

Sarà venduto, coll' intervento del signor Agente degli Assicuratori del Lloyd, il carico del brigantino inglese il *Margaret*, capitano E. Farlam, naufragato, composto, giusta la polizza di carico, ostensibile, dei seguenti articoli

LOTTO 1.°

Tonnellate inglesi 360 *di carbon fossile.*

LOTTO 2.°

N. 22 *Storte di ghisa di K.* 1500 *l' una circa.*
N. 595 *Tubi di ghisa di K.* 18 *l' uno circa.*

I quali oggetti si vendono, come presentemente si trovano sommersi fuori del Porto di Malamocco, non rispondendo della quantità o peso, ed a tutto rischio e pericolo ed a spese dell' acquirente.

Ogni offerente dovrà depositare una cauzione di austriache L. 100 per ogni Lotto.

Il suddetto carico sarà deliberato al miglior offerente.

Il deliberatario dovrà tosto sborsarne l' importo, giacchè dal momento della delibera esso ne diviene assoluto proprietario.

Venezia 18 febbraio 1853.

PIETRO DOLCETTI FU ANTONIO Edit.

Prof. MENINI, Compilatore.

Sabato 19 Febbraio. Anno 1853. – N. 23.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 499. 1.ª pubbl.°

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nelli giorni 27 aprile, 25 maggio, e 15 giugno p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle 1 pom., saranno tenuti da apposita Commissione nel locale di residenza di quest' I. R. Pretura il 1.°, 2.° e 3.° esperimento d' asta per la vendita dei beni sottodescritti esecutati ad istanza di Francesco Piccinali di Padova, rappresentato dal di lui procuratore avv. D.r Gaetano Ghisleni, ed a pregiudizio di Rosa Talpo, vedova Carli, rappresentata dall' avv. Girolamo D.r Tergolina, i quali beni vennero complessivamente stimati del valore di a. l. 23603 : 99, come dal l'atto di stima presentato il 15 luglio 1852 al n. 4036, del quale, come dei relativi certificati ipotecarii, sarà libero a chiunque di averne ispezione in questa Cancelleria.

La vendita seguirà alle seguenti

Condizioni.

I. Li beni saranno posti in vendita separatamente e corpo per corpo come sono qui sottodescritti in dodici lotti, e la delibera non potrà seguire ai due primi esperimenti se non a prezzo maggiore del valore di stima giudiziale rispettivamente esposto, e nel terzo esperimento anche a prezzo inferiore, semprechè basti a soddisfare tutti i creditori inscritti.

II. Ogni offerente dovrà garantire l' offerta mediante deposito del decimo del valor di stima in monete sonanti d' oro, o d' argento a tariffa, escluso qualunque surrogato a moneta.

III. Dovrà il deliberatario sottostare oltre al prezzo alle spese tutte di esecuzione, che verranno liquidate, e tassate dal Giudice, da pagarsi subito dopo la delibera nelle monete come sopra al procuratore dell' esecutante, ed in quanto più fossero i deliberatarii, cadauno sosterrà l' importo di dette spese proporzionatamente al valor di delibera.

IV. Il deliberatario, tranne l' esecutante, dovrà entro 15 giorni dalla seguita delibera depositare nei scrigni della R. Pretura in monete, come sopra, quanto basta a completare, imputato il fatto deposito, l' importo di delibera. Se fosse l' esecutante, potrà trattener fino il giorno in cui passa in giudicato la graduatoria ciò che manca all' importo di delibera oltre il fatto deposito, che dovrà pagar fino alla concorrenza ai creditori utilmente graduati entro i successivi otto giorni; ritenuta la decorrenza dell' interesse del 5 per 0|0 sulla somma, che tratterrà dal giorno successivo alla delibera.

V. Mancando il deliberatario ad una qualunque delle condizioni d' asta, avrà luogo a suo rischio, e pericolo, e spese nuova asta dietro assegnazione di un solo termine, ed a qualunque prezzo, restando a cauzione il fatto deposito, e salvo ogni ulterior indennizzo in quanto quello non fosse sufficiente.

VI. Resteranno a carico del deliberatario oltre al prezzo tutti gli aggravii privati, e quindi anche il canone livellario ai nobili fratelli Venier, nonchè tutte le imposte pubbliche colla intera rata che scaderà col giorno della delibera in poi.

VII. Le spese tutte della delibera, dell' aggiudicazione, tasse di trasporto di proprietà, volture, ed altre saranno a carico del deliberatario.

VIII. Il deliberatario avrà il possesso e godimento dei beni venduti a contar dal giorno del fatto deposito dell' intero importo di delibera, e se fosse l' esecutante dal giorno di questa, ma non potrà ottenere l' aggiudicazione se non avrà adempiuto a tutte le condizioni d' asta; salvo sempre l' opportuno conguaglio fra deliberatario, e la parte esecutata pei beni che fossero lavorati per economia; e salva pure la divisione per dietim degli affitti rispetto ai beni affittati.

IX. Li beni s' intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si troveranno il giorno della delibera con tutte le servitù attive e passive, reali e personali ad essi inerenti, quand' anche non indicate nella stima giudiziale, a comodo, ed incomodo del deliberatario, e senza alcuna garanzia per parte del creditore esecutante sotto ogni rapporto; libero ad ogni aspirante di esaminare gli atti esecutivi presso questa R. Pretura.

X. Le spese per la graduatoria saranno prelevate dal prezzo dei beni venduti a favore di chi avesse a promuoverla.

Descrizione dei beni da subastarsi

In Comune di Bagnoli.

1. Casa dominicale con adiacenze, fenili, giardino, corte ed orto, e terreno di c. 1 . 1 . 035 all' Olmo di Bagnoli, in mappa ai n. 309, 310, 311, colla rendita di l. 97 . 19, descritti al n. 1 della perizia, stimata austr. l. 6157 . 20, tra confini, a levante Maritani Sartori Domenico, Salvagnini Pietro, e Magagna eredi, mezzogiorno strada detta della Madonetta, ponente stradella dell' Olmo, che mette a Conselve, tramontana Maritani Sartori suddetto.

2. Casolare con poco terreno al comunale n. 148, condotto in affitto da Vincenzo Belluco, in mappa al n. 322, della superficie di pert. 0 . 10, cent. 10, colla rendita di l. 3 . 19, descritto al n. 2 della perizia, e stimato a. l. 296 : 40, tra confini, a levante Favaro Antonia vedova Lazzarin, mezzodì stradella consortiva, ponente Berto Sante, e Girolamo fratelli, tramontana Maggi Domenico.

3. Corpo di terra di c. 0 : 3 : 108, corrispondenti a pert. 3 : 32 con sovrapposto casolare al comunale n. 154, affittato a Pasquale Minozzi, in mappa ai num. 323, 324, colla rendita di l. 32 : 48, descritto al n. 3 della perizia, e stimato a. l. 850 : 60, tra confini, a levante beni della sig. Talpo Carli, mezzodì Istituto Elemosiniere di Tribano, ponente Borin nob. Domenico, tramontana strada consortiva.

4. Piccolo appezzamento di c. 0 . 0 . 104 corrispondenti a pert. 0 . 60 circa, con sovrapposta fabbrica, affittato a Regina Marcato, in mappa ai n. 541, e parte dei n. 323, 324, colla rendita di l. 3 . 54, descritto al n. 3 della perizia, e stimato austr. l. 678 : 63, tra confini, a levante Gio. Abbondio De Widmann Rezzonico, mezzodì Istituto Elemosiniere di Tribano, ponente ragioni Carli suddescritta, tramontana stradella consortiva.

5. Corpo di terra di c. 0 . 1 : 038 corrispondenti a pert. 1 . 14, con sovrapposto casolare tenuto in affitto da Barucin Antonio detto Basevella, in mappa con porzione del n. 273, ed al n. 274, descritto al num. 5 della perizia suddetta, e stimato a. l. 733 . 13.

Simile di c. 0 . 2 . 117 corrispondenti a pert. 2 . 47, con casolare affittato a Stellin Angelo detto Lucca, in mappa con parte del num. 273, ed al n. 299, descritto al n. 5 della perizia suddetta, e stimato a. l. 920 : 18, aventi questi due corpi la rendita complessiva di a. l. 29 . 18, fra confini, a levante Fanzago fratelli, e Giovanni Abbondio De Widmann Rezzonico, mezzodì strada comunale, che dall' Olmo mette a Bagnoli, e Gio. Abbondio De Widmann Rezzonico; ponente strada comun., che dall' Olmo mette a Tribano, ed a Conselve, e stradella dei Belloni, tram. Domenico Maritani Sartori, Istituto Elemosiniere di Tribano, e Stuppani Pietro, stimati in complesso l. 1653 . 91.

In Comune di Tribano.

6. Corpo di terra di c. 9 . 2 . 179 con sovrapposta fabbrichetta, in mappa ai n. 609, 610, 617, 1246, colla rendita di l. 195 : 14, descritti al n. 6 della perizia, e stimati a. l. 3980, tra confini, a levante strada comunale, che dall' Olmo mette a Conselve, mezzodì Rizzi Antonio, Suman Pietro, ed Istituto Centrale degli Esposti di Padova, ponente il suddetto Istituto, tramontana stradella consortiva, e Ferrin Andrea.

7. Corpo di terra di c. 0 . 3 . 207 con sovrapposta fabbrica, in mappa ai n. 600, 674, con pert. 3 . 85, colla rendita di l. 27 . 24, descritto al n. 7 della perizia, e stimato a. l. 844 . 80, tra confini, a levante eredi di Capodilista fu co. Giorgio, mezzodì stradella consortiva, ponente Suman Pietro Tiberio, tramontana eredi Capodilista suddetto.

8. Corpo di terra di c. 0 . 3 . 183, con casolare ai num. di mappa 1129, 1130, con pert. 3 : 74, descritto al n. 8 della perizia, colla rendita di l. 28 : 16, e stimato a. l. 814 . 60, tra confini, a levante Toffano Antonio, mezzodì Favaron Giuseppe, e Talpo Antonio, ponente Emo Capodilista co. Giorgio, e Favaron Giuseppe, tramontana strada consortiva.

9. Corpo di terra di c. 0 . 0 . 202 con casolare ai num. di mappa 1098, 1099, con pert. 0 . 93, e colla rendita di austr. l. 11 . 83, descritti al n. 9 della perizia, e stimato a. l 509 : 60, tra confini, a levante Astori Vincenzo Omobon, mezzodì strada comunale, che dall' Olmo mette a Tribano, ponente Salmistraro Domenico, tramontana Favaron Giuseppe, e Gaetano Fratelli.

10. Casa di muro all' Olmo con corte, e Pozzo di cotto, in mappa ai n. 992, 998, con pert. 0 . 46, descritto al n. 10 della perizia suddetta, colla rendita di l. 43 . 80, e stimato a. l. 1614 . 40, tra confini a levante, mezzodì e ponente Francesco Picinali, tramontana strada, che dall' Olmo mette a Tribano.

11. Chiusura di c. 5 . 2 . 062 con casolare ai n. di mappa 465 466, 467, 468, con pert. 21 .53, e colla rendita di l. 126 . 12, descritta al n. 11 della perizia giudiziale, e stimata a. l. 2985 . 65, tra confini, a levante strada delle Talpe, mezzodì, ponente, e tramontana Seminario Vescovile di Padova.

12. Ragioni utili di c. 21 . 2 . 055 con sovrapposto casolare di direttaria ragione dei nobili Pier - Girolamo, e Giuseppe fratelli Venier, verso i quali sono gravati dell' annua contribuzione livellaria perpetua di l 91 . 43, in mappa ai n. 222, 223, 259, 260, 381, 382, 385, 386, 387, con pert. cens. 83 . 29, colla rendita di l. 259 . 05, descritte al n. 12 della perizia giudiziale suddetta, e stimate depuratamente dal canone a. l. 3218 . 20 tra i confini, a levante argine Conselvano, mezzodì Suman Pietro Tiberio, e Salmistraro Teresa Bragadin, e Bragadin nob. Alvise; ponente confine del Comun di Pozzonovo, tramontana Valbusa monsignor Angelo, Stuppani Girolamo, e Stuppani Giovanna.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei modi e luoghi soliti di questa Comune, e di quelle di Bagnoli e Tribano, nonchè inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Conselve,

Li 26 gennaio 1853.

L' I. R. Cons. Pretore
G. CASOLINI.

L' I. R. Cancelliere
Moion.

N. 2617. 2.ª pubbl.°

EDITTO.

Si rende noto ad Abramo Grego negoziante di merci ritenuto per assente e d' ignota dimora che sulla istanza 7 febbraio corr. n. 2617, prodotta dalla ditta A. Baseni negoziante di merci in Padova in di lui confronto per l' effetto, siagli intimata la petizione della stessa istanza 16 luglio a. p. n. 13519, in punto di pagamento in triduo, previa comparsa di austr. l. 246 : 50, quale residuo importo merci avute, come dal conto sub A, oltre gl' interessi mercantili, ed alla rifusione delle spese, venne deputato in di lui curatore l' avv. di questo Foro Pietro Calvi, e fissato il dì 10 marzo p. f. alle ore 9 ant., per il contraddittorio delle parti, sotto le avvertenze di legge.

A tale scopo potrà nominare altro procuratore munendolo di regolare mandato, o trasmettere al deputato avv. Calvi tutti i mezzi di difesa, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si affigga all' Albo del Tribunale, e si pubblichi come di metodo.

Il Presidente
GREGORINA.

Lambertenghi, Cons.
Graziani, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 8 febbraio 1853.

Agazzi, Prot.

N. 1604. 2.ª pubbl.°

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che con odierno Decreto sotto pari num. protocollare venne aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta mobile e stabile esistente nel territorio della Luogotenenza Veneta di ragione del cedente a beni Sante Piccoli del fu Luigi industriante di Vicenza.

Si eccita quindi chiunque credesse poter avere qualche ragione od azione contro di esso oberato ad insinuarla al Tribunale medesimo dentro il venturo mese di marzo in confronto dell' avv. Antonio Facchini destinato curat. alle liti colla sostituzione dell'altro avv. Angelo Giaretta, osservando la forma di regolare libello, e dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa; ma eziandio il diritto, per cui domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto chè in difetto scorso il soprafissato termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati saranno senza eccezione esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, o che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi in quanto però restasse esaurito dalle pretese dei creditori insinuati, fosse pur anche che al creditore non insinuato competesse diritto di proprietà, pegno, o compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare il debito che avesse verso la massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, di comparire all' Udienza del giorno 6 aprile successivo alle ore dieci di mattina per tentare un' amichevole componimento, ed in caso contrario, o per confermar l' amministratore della massa, che fosse interinalmente nominato, o per eleggerne un' altro, nonchè per stabilire la delegazione dei creditori con avvertimento che nel secondo caso i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l' amministratore, e la delegazione saranno dal Tribunale nominati a tutto pericolo dei creditori.

Il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, ed inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul Presidente
TOURNIER.

Brogo, Cons.
Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 1.° febbraio 1853

Rosenfeld.

N. 1810. 2.ª pubbl.°

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a Pasquale Guracucchi fu Michiele rappresentante la ditta Michiele Guracucchi assente d' ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale da Antonio Battaggia banchiere di qui, una petizione nel giorno 18 gennaio al n. 1810, contro la ditta Michiele Guracucchi rappresentata dal suo firmatario Pasquale Guracucchi fu Michiele perchè sia decretata la irrotolazione degli atti sulla petizione 25 luglio 1852 n. 24308, nei punti: 1.° di liquidità di austr. l. 4,000 effettive, e giustificazione di prenotazione, 2° di pagamento di a. l. 4,000, interessi e spese.

Essendo assente il suddetto Pasquale Guracucchi fu Michiele è stato nominato ad esso l' avvocato De Ferrari in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure, fare avere, o conoscere, al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche, scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta istanza fu, con decreto d' oggi, prefisso il giorno 11 marzo p. v. alle ore 11 ant. per l' irrotulazione degli atti da farsi all' Aula I.ª Verbale di questo Tribunale e che, mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Presidente
MANFRONI.

Castagna, Consig.
Grubissich, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 31 gennaio 1853.

Domeneghini.

N. 1344. 2.ª pubbl.°

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che fu dal medesimo decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nelle Provincie Venete, di ragione delli cedenti i beni Gio. Batt. Ciscato, e Giovanna Scanferla coniugi di Treviso,

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l' oberato suddetto ad insinuarla sino al giorno 31 maggio 1853 inclusivo a quest' I. R. Tribunale Provinciale in confronto dell' avvocato sig. Ambrogio De Agostini deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui dovrà domandarsi da essere graduato nell' una o nell' altra classe, sotto la comminatoria, che altrimenti verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand anche ai non insinuati, competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all' Aula Verbale di quest' I. R. Tribunale Provinciale nel giorno 4 giugno pross. venturo, alle ore 9 della mattina, per confermare l' amministratore interinale, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, e per le altre pratiche occorrenti, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno saranno l' amministratore e la delegazione nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono da ultimo che fu destinato il giorno 6 aprile p. v., alle ore 9 della mattina per la discussione all' Aula Verbale di questo Tribunale sui benefizii dal cedente richiesti colle avvertenze di legge.

Il Presidente
Co ECCHELI.

Coletti, I. R. Consig.
G. Anselmi, I. R. Consig.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso,

Li 15 febbraio 1853.

Munari, D. di Sp.

N. 1330. 2.ª pubbl.°

EDITTO.

Si notizia l' assente d' ignota dimora Luigi Brunetta firmatario della ditta fratelli Brunetta di Pordenone, che sopra odierna istanza n. 1330 di Giuseppe Perotto di Venezia coll' avv. D.r Spilimbergo fu accordata per la somma di a. l. 3718 : 64, della Cambiale 2 dicembre 1852, di accettazione fratelli Brunetta, e protestata li 3 gennaio a. c., il sequestro delle soggiunte azioni creditorie di essa ditta fratelli Brunetta, e degli accessorii per interessi, e spese, cioè:

a.) di a. l. 281 : 24, verso Pietro Toffoli di Porcia per cambiale 9 maggio 1850.

b.) di a. l. 114 : 95, verso Carlo Marcon di Roveredo per cambiale 14 novembre 1851.

c.) di a. l. 588 : 77, verso Antonio Pagnacco di Aviano per convenzione 19 gennaio 1849, era a credito ditta Mayer, ora a credito ditta Brunetta.

d.) di a. l. 223 : 64, verso Gaetano, e Marina Scotti di Pordenone per convenzione 3 settembre 1850.

e.) di a. l. 692 : 86, verso Antonio, e Marianna Scaramuzza pure di Pordenone per convenzione 3 luglio 1850.

f) di austr. l. 50, verso Luigi Santin di Azzano per convenzione 9 marzo 1852.

g.) di a. l. 777 : 49, verso Giuseppe, ed Anna Bertossi di Gemona per convenzione 7 agosto 1850.

h.) di a. l. 192 : 43, verso Bortolo Bei di Polcenigo, per convenzione 5 novembre 1850.

i.) di a. l. 231 : 77, verso Antonio Zaro di Polcenigo per Sentenza 29 ottobre 1852 num. 10865.

k.) di a. l. 876 : 43, verso Giuseppe Zanussi di Visinale, per convenzione 9 aprile 1851.

l.) di a. l. 158 : 80, verso Luigi Santin di Azzano, per convenzione 6 maggio 1851.

m.) di a. l. 903 : 24, verso Angelo Zuliani di Rorai, per convenzione 11 novembre 1851.

n.) di a. l. 569 : 10, verso Antonio, ed Angelica Peschiutta di Azzano, per convenzione 28 maggio 1850.

o.) di a. l. 193 : 54, verso Pietro Mazzolini di Sacile, per vaglia 19 agosto 1852.

Che gli viene nominato a rappresentarlo in curatore l' avv. D.r Pietro Zanussi a tutto di lui pericolo, e spese, facoltizzato a munire esso patrocinatore dei necessarii documenti, titoli, e prove, oppure ad indicare a questo Giudizio altro procuratore di propria scelta.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questo centro, e per tre volte nella pubblica Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura di Pordenone,

Li 10 febbraio 1853.

Il R. Cons. Pretore
MALFATTI.

N. 15323. 2.ª pubbl.°

EDITTO.

Sulla petizione 31 dicembre p. p. suddetto prodotta da Giovanni Antonio Sepulcri di Campolongbetto e LL. CC. a mezzo del sig. avv. D.r Pordenon, in confronto della eredità giacente di Biagio Juan fu Antonio, dell' assente Carlo fu Pietro Ciani ed altri coimpetiti, nelli punti di compilazione dell' asse ereditario della fu Giustina Gaspardis per nullità ed invalidità del contratto 19 dicembre 1837, e Giudiziale transazione 11 luglio 1843. Divisione assegnazione e rilascio di beni suddetti ec., ebbe questo Tribunale ad eleggere a curatore tanto della detta giacente

eredità che dell' assente Carlo Ciani suddetto l' avv. di questo Foro sig. D.r Brandolese e ad ordinare la intimazione personale al medesimo del simplo di detta petizione e suoi allegati per la risposta da darsi entro giorni 90.

Viene col presente Editto l'assente sunnominato a far avere al curatore deputatogli i necessarii documenti per la creduta difesa, o ad istituire egli stesso altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più convenienti al suo interesse, altrimenti le conseguenze della sua inazione dovrà a se stesso attribuirle.

Il Presidente
DE MARCHI

Negri, Cons.
Vorajo, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 4 gennaio 1853.

Gennari.

---

al N. 8704. del 1852. 2.ª pub.e

EDITTO

L' I. R. Tribunale Prov. in Belluno in esito alle assunte informazioni dichiara prorogata a tempo indeterminato la tutela di Marco fu Antonio de March, al quale fu destinato a tutore Domenico de March.

L' I. R. Presidente
VENTURI.

Comini, Cons.
Fontana, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Belluno,

Li 10 febbraio 1853.

Battay, Dirett.

N. 163. 3.ª pubbl.e

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Serravalle rende noto, che sopra istanza 13 gennaio 1853 n. 163, del Pio Ospitale Civile di questa Città, contro Francesco Piccin pure di qui, si terranno a mezzo di apposita Commissione nel locale di sua residenza li giorni 11, 18 e 28 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d' asta degl' immobili infrascritti per essere deliberati sotto le condizioni seguenti nei due primi esperimenti a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo anco a prezzo inferiore, semprechè basti a soddisfare tutti i creditori sugli immobili medesimi prenotati, e salvo, al caso non venga offerto un tal prezzo, di convocare dopo il terzo esperimento i creditori stessi a termini del par. 422 per le pratiche del par. 120 del Giud. Regolamento.

Condizioni d' asta.

I. La vendita si farà in un solo lotto, e per tutti gl' immobili compresi nel protocollo di stima 12 gennaio 1849, e sarà aperta l' asta sul prezzo di stima di a. l. 9777 : 20.

II. Ogni offerta dovrà essere cautata col previo deposito del decimo del valore di stima.

III. Li fondi non saranno deliberati che a prezzo maggiore od eguale alla detta stima.

IV. Entro giorni 18 dopo la delibera, il deliberatario dovrà pagarne il prezzo in monete a tariffa, facendone regolare deposito in questa Cassa forte, sotto pena altrimenti di reincanto a tutto carico e spese del deliberatario.

V. Li beni si riterranno venduti nello stato in cui si troveranno al momento della vendita coi pesi, e le servitù, che fossero inerenti, senza responsabilità della Pia causa esecutante, nemmeno per la immissione nell' effettivo possesso degli stessi.

Immobili da vendersi.

Corpo di terra arat., piant., vit., parte in piano e parte in colle dolcemente inclinato con casa colonica, posto in Serravalle nel Colmello di Olarigo, in mappa sotto li num. 686, 687, 704, 705, per pert. cens. n. 22 : 33, in complesso corrispondenti ai Trivigiani c. 4 : 1 : 50 : 4|10. Il tutto è situato tra li confini, a mattina Pellatis Giacinto e fratelli fu Girolamo e strada comune, a mezzodì strada comune, e della Libera Maria, dal Bò detto Freddo Antonio, dal Bò Pietro e della Libera Giuseppe, a sera stradella e della Libera Santa, a monte dal Bò, Trevisan Catterina e Lucheschi Giacomo.

Il presente verrà affisso all' Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Serravalle, 13 gennaio 1853.

Il R. Cons. Pretore
TON.

N. 615. 3.ª pubbl.e

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 17 marzo, 7 aprile, e 12 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle ore una pom., avrà luogo nel locale di residenza di questa I. R. Pretura la vendita all' asta dello stabile qui sottodescritto esecutato sulle istanze di Pietro Piccolo di Nervesa contro Pietro Olivotto e Consorti pure di Nervesa alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente all' asta dovrà cautare la propria offerta col deposito nelle mani della Commissione delegata dell' importo del decimo della stima che verrà restituito al chiudersi dell' incanto eccettochè al deliberatario.

II. Il deliberatario entro tre giorni dopo intimato il Decreto di delibera dovrà depositare nella Cassa dei giudiziali depositi dell' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso l'intero prezzo offerto detratto l' importo del verificato deposito di cauzione.

III. La vendita dello stabile nei due primi esperimenti non avrà luogo se non a prezzo superiore o pari a quello della stima, e nel terzo avrà luogo anche a prezzo inferiore.

IV. L' acquirente appena ottenuto il Decreto di aggiudicazione entrerà nel possesso immediato dell' immobile subastato e sopporterà da quel momento il peso delle pubbliche imposte.

V. Tutti i pesi inerenti allo stabile resteranno a carico del deliberatario a riserva degli ipotecarii inscritti.

VI. Resteranno a carico del deliberatario tutte le spese d' asta e di delibera.

Descrizione dello stabile
da vendersi.

Casa di abitazione nel comune censuario di Nervesa in Borgo Piave al num. di mappa 2116, di cens. pert. — : 08, con rendita di l. 25 : 48, tra i confini a levante, e mezzodì Piazza comunale, ponente Gio. Battista Loschi, tramontana Loschi suddetto e fratelli Bastianon, era descritta nell' estimo provvisorio al n. 422, colla cifra di l. 80.

Il presente Editto sarà affisso all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi in Biadene ed in Nervesa, e sarà per tre volte pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Biadene,

Li 9 febbraio 1853.

Il R. Cons. Pretore
NICOLETTI.

Garioni, Al.

N. 587. 3.ª pubbl.e

EDITTO.

Si notizia, che con odierno Decreto venne interdetta per imbecillità Angela Pelosato di Montebello, e le fu deputato in curatore il di lei zio Domenico Dal Maso.

Il Cons. Pretore
BALBI.

Dall' I. R. Pretura in Lonigo,

Li 31 gennaio 1853.

L' Ascoltante Grimani.

N. 2797. 3.ª pubbl.e

EDITTO.

Sopra istanza 26 gennaio spirante prodotta a questo numero da Giovanna Panciera vedova di Luigi Preto qual madre e tutrice dei minori figli del suddetto, in concorso anche di Maria Preto maggiorenne, vengono col presente Editto convocati tutti li creditori sull' eredità del prenominato Luigi Preto, mancato a' vivi in Venezia nel di 24 maggio 1852, con testamento a presentarsi nel giorno 8 marzo p. v. alle ore 10 ant., alla Camera VIII di Commissione presso questo Tribunale all' oggetto d' insinuare e provare i loro diritti sull' eredità stessa, a termini del par. 813 del Codice Civile imperante

Il presente Editto sarà affisso come di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Presidente
MANFRONI.

Malenza, Cons.
Grubissich, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia,

Li 31 gennaio 1853.

Domeneghini.

N. 411. 3.ª pubbl.e

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Crespino notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che sopra istanza per cessione dei proprii beni in data odierna sotto pari num. di Biagio Noventa di Antonio commerciante di Polesella è stato da questa Pretura decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte la sostanza mobile ed immobile ovunque esistente in questa Provincia di ragione del cedente suddetto.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l' oberata Noventa ad insinuarla fino al giorno 15 aprile p. v. inclusivo, a questa Pretura, in forma di una regolare petizione, ed in confronto dell' avvocato Francesco D.r Dari, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell' una, o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, scorso il sopraffissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand' anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà, o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel termine preaccennato si saranno insinuati, a comparire all' Udienza nel giorno 31 marzo prossimo venturo alle ore 10 ant., onde esperire fra di essi a termini del par. 98, del Giud. Reg., un amichevole componimento per la liquidazione e definizione dell' aperto concorso, od altrimenti onde provvedere alla elezione di un nuovo amministratore, od alla conferma del provvisoriamente destinato Dionisio Depaoli di Andrea di Polesella, nonchè per la formazione della delegazione dei creditori, dovendo alla sessione sudd. intervenire ed assistere anche il nominato curatore ad lites, ed il provvisorio amministratore; avvertiti che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno dei creditori stessi, l' amministratore, e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto loro pericolo.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questo, e del Comune di Polesalla, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia per tre volte consecutive.

Dall' I. R. Pretura di Crespino,

Li 27 gennaio 1853.

L' I. R. Canc. Dirig.
DEDINI.

Angelo Tisi, S.

N. 1475. 3.ª pubbl.e

AVVISO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario della Provincia Veneta e Marittimo del Regno Lombardo-Veneto, si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 21 febbraio corr., alle ore 11 della mattina, nello Squero Menetto d. Bevilacqua a S. Pietro di Castello in Quintavalle si procederà all' incanto giudiziale per la vendita degl' infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggiore offerente oltre il prezzo della stima.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 28 sudd., egualmente alle ore 11 della mattina, nello stesso luogo ed alla stessa limitazione del prezzo maggiore della stima, si farà il secondo incanto.

Che mancando anche questo esperimento nel giorno 7 marzo p. v., alle ore 11 ant., nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima.

Descrizione dei lotti.

Lotto I. Corpo di piroscafo a vapore costrutto a puppa rotonda della lunghezza in colomba di piedi 72, in coperta da vento a vento piedi 90, della lunghezza ossia bano piedi 74, pantale ossia altezze piedi 6, e come precisamente descritto nel protocollo di stima 30 agosto 1852 n. 10252, inspezionabile da chiunque e presso l' Ufficio di Spedizione del prefato Tribunale Mercantile Camb. Maritt. o presso l' avv. Angelo D.r Lattes procuratore dell' esecutante stimato il detto corpo di piroscafo a. l. 5700.

Lotto II. Tre pezzi rovere squadrati di Montone, uno lungo piedi 14, grosso oncie 7 e 8, l' altro lungo piedi 21, grosso oncie 7 ed 8, ed il terzo lungo piedi 19, grosso oncie 6 e 7, nonchè due Madieri rovere lunghi piedi 35 l' uno, larghi oncie 8, grossi oncie 1 3|4, due detti lunghi piedi 28 ed uno piedi 22, tutti tre larghi oncie 7, grossi oncie 1 3|4 e quattro madieri sapin, in tutti piedi 100, larghi oncie 11, grossi oncie 2 3|4, il tutto descritto nella succitata giudiziale perizia e stimato austr. l. 170.

Condizioni.

I. Nei primi due esperimenti non potrà aver luogo la delibera che a prezzo eguale o superiore alla stima e soltanto nel terzo esperimento potrà aver luogo a qualunque prezzo.

II. L' asta si farà in due lotti.

III. Nessuno potrà farsi offerente se non depositerà nelle mani del commissario delegato il decimo del valore di stima a cauzione della sua offerta.

IV. Il prezzo della delibera dovrà entro tre giorni depositarsi presso questo I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in moneta sonante a tariffa, sotto comminatoria di reincanto a tutto rischio, danno e spese del deliberatario.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso in questa Città, alla Borsa ed al Molo, nonchè ai luoghi soliti, e per tre volte inserito di seguito nel Foglio Ufficiale della Gazzetta.

Il Presidente
SCOLARI.

Lazzaroni, Cons.
Nob. Barbaro, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Merc. Camb. Maritt. in Venezia.

Li 4 febbraio 1853.

Locatelli.

N. 553. 3.ª pubbl.e

EDITTO.

Si rende noto che sulle istanze di Agostino Perisio q. Andrea negoziante e possidente di Udine con odierno Decreto fu ammessa l' asta dei sottodescritti immobili a pregiudizio di Maria nata Desenibus vedova Molina possidente di S. Giorgio di Nogaro.

L' asta avrà luogo nel locale di residenza di questa Pretura dinanzi ad apposita Commissione alle condizioni sotto notate nei giorni 7 e 14 marzo p. v. sempre dalle ore 11 ant. all' 1 ora pomeridiana.

Immobili da vendersi nel Comune di S. Giorgio di Nogaro a lotto per lotto.

Lotto I. Casa in S. Giorgio al civ. n. 213-214, con cortile ed orto inscritta nel nuovo censimento come segue: al num. di mappa 596, pert. 1 : 06, rendita a. l. 90, n. di mappa 604, orto pert. 0 : 84, rendita 2 : 81, n. di mappa 607, orto pert. 1, rendita 3 : 35, n. di mappa 605, bosco ceduo dolce p. 0 : 43, rend. 0 : 15, il tutto in complesso stimato dell' importo netto di aust. l. 10989 : 60, previamente imputato a diffalco un annuo censo di a. l. 82 : 37, a favore della Cappella Rigatti.

Lotto II. Casa colonica nella Frazione di Zuccola al villico n. 6, con stalla, cortile ed orto inscritta al nuovo censimento come segue: n. di mappa 403, pert. 0 : 56, rendita a. l. 18 : 48, n. di mappa 381, pert. 1 : 44, rendita a. l. 5 : 10, il tutto stimato a netto a. l. 2144 : 20.

Lotto III. Pezzo di terra a. v. denominato Donatis, inscritto nel nuovo censimento col n. di mappa 362, di pert. 17 : 43, rendita a. l. 29 : 46, ma riscontrata dai periti la quantità fu rinvenuta invece di pert. 16 : 47, stimato a netto a. l. 1394 : 20, pure in Zuccola.

Lotto IV. Pezzo di terra a. v. detto Boccon nella Frazione di Zuccola nel nuovo censimento al n. di mappa 360, pert. 11 : 80, rendita a. l. 19 : 94, stimato a netto a. l. 1321 : 40.

Condizioni.

I. Non potrà seguire delibera dei beni se non a prezzo di stima o superiore.

II. Qualunque aspirante per essere ammesso ad offrire all'asta dovrà depositare a mani della Commissione delegata ad assistere l' asta il decimo del prezzo di stima del rispettivo lotto cui aspirasse, qual somma sarà trattenuta per cauzione al deliberatario ed in seguito alla gara immediatamente restituita ai non deliberatarii

III. Il deliberatario dovrà sotto comminativa di legge depositare in Giudizio il prezzo di delibera entro 10 giorni dal Decreto di approvazione della delibera, e per l' effetto di notifica del Decreto di delibera dovrà al momento dell' asta eleggere domicilio in questo Comune.

IV. Il deliberatario dovrà assumere a proprio carico i pesi tutti inerenti specificati e calcolati nel protocollo di stima ed altri se ve ne fossero a carico dei beni a lui deliberati.

V. Le spese tutte ed imposte della delibera e successive staranno a di lui carico.

VI. Per le eventuali deteriorazioni e mancanze che si trovassero sui beni al tempo dell' aggiudicazione in confronto del protocollo di stima, il deliberatario dovrà esercitare le sue eventuali ragioni d' indennizzazione in confronto di chi di ragione, e non potrà muovere pretese sul prezzo di delibera.

Dall'I. R. Pretura di Palma,

Li 25 gennaio 1853.

Il R. Cons. Pretore
VEDOVA.

---

al N. 6994. 3.ª pubbl.e

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, essersi con odierno Decreto interdetto per imbecillità il Sacerdote D.n Domenico Braido fu Andrea di Ceneda, nominandosi in suo curatore il Sacerdote D.n Paolo Bornia.

Il presente sarà pubblicato come di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Ceneda,

Li 1.° febbraio 1853.

Il R. Dirigente
COSTANTINI.

L. Cupilli, Scritt.

N. 1606. 3.ª pubbl.e

EDITTO.

Si notifica a Luigi Brunetta firmatario della ditta commerc. fratelli Brunetta di Pordenone assente d' ignota dimora, che la ditta commerciale Davide Luzzato del fu Giuseppe coll' avv. Michiele Costi produsse in di lui confronto la petizione 5 febbraio corr. n. 1606, in punto: 1.° di liquidità del credito di austr. l. 5366 : 49, dipendentemente da Cambiale 29 ottobre 1852: 2.° di giustificazione del sequestro ottenuto sopra l' azione del credito di a. l. 1811, spettante alla ditta fratelli Brunetta verso la locale Casa d' industria, per schiavine ad essa vendute e che il Tribunale con odierno Decreto, chiamando pel contradditorio le parti all' A. V. del giorno 9 marzo p. v. alle ore 9 ant. sotto le avvertenze dell' Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850, ne ordinò l' intimazione all' avv. di questo Foro D.r Perisinoti che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 8 febbraio 1853.

Il Presidente
SCOLARI.

Lazzaroni, Cons.
Nob. Barbaro, Cons.

Locatelli.

N. 1017. 3.ª pubbl.e

EDITTO.

Si porta a notizia dell' assente d' ignota dimora Luigi di Giuseppe Brunetta firmante per la ditta fratelli Brunetta di Prata, che coll' odierna istanza n. 1017, la ditta Davide Luzzato di Venezia coll' avv. D.r Pellatis ha chiesto in confronto di essa ditta fratelli Brunetta, per la somma di a. l. 5366 : 49, portata dalla Cambiale 29 ottobre 1852, la prenotazione di suppegno nei crediti:

1. Verso Francesco Vazzoler per l. 170 : 40, coperto dalla iscrizione 16 giugno 1845 num. 1253, presso l' Ufficio Ipoteche di Udine.

2. Verso Giuseppe Bissoni per l. 2280 : 71, coperto dalla iscrizione presa in detto Ufficio li 28 agosto 1848 n. 17461.

3. Verso Basilio fu Giovanni Brunetta per l. 3,000, coperto dalla iscrizione presso quell' Ufficio li 28 novembre 1848 sub n. 18236.

4. Verso Elisabetta Bacchin e LL. CC. per a. l. 800 di capitale, e l. 120 interessi, coperta dalla iscrizione presso quell' Ufficio 27 luglio 1849 n. 1742.

5. Verso Carlo ed Augusta Biasin Turol per l. 275 : 55, coperto dalla iscrizione presso detto Ufficio 3 dicembre 1851 n. 2238, e che la prenotazione è stata da questa Pretura accordata.

Viene ad esso assente nominato in curatore l' avv. D.r Policretti a tutto di lui pericolo e spese, acciò abbia a rappresentarlo.

Potrà il Brunetta munire detto patrocinatore dei documenti, titoli e prove valevoli alla propria difesa, oppure indicare a questa Pretura altro procuratore di propria scelta.

Il presente viene affisso all' Albo Pretorio, nei siti consueti in questo centro, e nel Comune di Prata, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Pretura in Pordenone,

Li 1 febbraio 1853.

L' I. R. Cons. Pretore
MALFATTI.

N. 626. 3.ª pubbl.e

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Sacile, notifica all' assente Antonio Rossi di Polcenigo, che Lucia Spiga Rossi, possidente di Portogruaro, coll' avv. Candiani, ha oggi prodotta una petizione al n. 626, in confronto di esso Antonio Rossi, nonchè contro Francesco fu Gio. Maria Quaja pure di Polcenigo, per pagamento di a. l. 12,000, e di rilascio fondo da esecutarsi giudizialmente situato nel Comune di Polcenigo in detta petizione descritto, e che sopra detto libello venne destinata l' Aula Verbale di questa Pretura 30 marzo p. v. a ore 9 antim, essendogli stato nominato, attesa l' ignota sua dimora, in curatore l' avv. di questo Foro D.r Travani.

Viene pertanto eccitato esso assente a comparire nella destinata Udienza, o personalmente od a nominare un procuratore, od a far tenere al curatore i mezzi di sua difesa, altrimenti la lite seguirà a termini di legge ed ascriverà a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà affisso all' Albo Pretorio, in piazza za di questa Comune, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Pretore
VESCOVI.

Dall' I. R. Pretura di Sacile,

Li 2 febbraio 1853.

Bombardella, Scritt.

N. 262. 3.ª pubbl.e

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Este rende pubblicamente noto, che in seguito alla rettifica fatta dell' Editto precedente 6 ottobre 1852 n. 7886, che fissava il dì 18 dicembre p. p., il quarto ed ultimo esperimento d' asta delli beni in esso Editto indicati, inserito nelli fogli d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia nelli giorni 4, 9 e 17 novembre precedenti sotto li n. 134, 136 e 140, sulle istanze del sig. Vespaziano D.r Renier, contro Giuseppe e Stefano Meneghini si terrà nel giorno 5 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle 3 pom., e nel successivo occorrendo il quarto ed ultimo incanto delli beni suindicati nella residenza di questa Pretura e dinanzi apposita Commissione sotto le condizioni tutte portate dall' Editto suddetto, ad eccezione però della casa abbracciata dal I Lotto, per la quale si procederà, ad un separato e parziale esperimento, per modo che la vendita in complesso non si verificherà che pei soli beni descritti nei nove ed ultimi lotti con esclusione della casa predetta.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti come appendice del precedente 6 ottobre 1852 num. 7886 suddetto, e s' inserisca pure come di metodo nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Este,

Li 12 gennaio 1853.

Il R. Cons. Pret. Dir.
PIETRA.

Marcassa, Canc.

N. 31. 3.ª pubbl.e

EDITTO.

Si rende noto, che con odierno Decreto fu interdetto per mania erratica Francesco Fabris q. Domenico, e costituito in curatore Antonio Moro ambi di qui.

L' I. R. Cons. Pretore
CALDONAZZO.

Dall' I. R. Pretura di Latisana,

Li 28 gennaio 1853.

S. Colletti, Scritt.

LUNEDÌ 21 FEBBRAIO

ANNO 1853 – N. 42.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10 : 50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13 : 50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Venezia 21 febbraio.

(Ripetuto dai *Supplimenti straordinarii* d' ieri e stamane.)

Il Ministro dell' Interno, all' I. R. Luogotenente di Venezia.

Bollettino III.

Lo stato di S M. continua ad essere sodisfacente. La febbre, spiegatasi iersera, si è oggi riprodotta, però in minor grado.

Vienna, 19 febbraio, alle ore 3 pom.

Il Consigl. aulico, SEEBURGER. *Il Consigl. di Governo,* WATTMANN. Chirurgo di S. M.

Dispaccio telegrafico

del 20 febbraio 1853, giunto alle ore 9. 30 antim.

L'Aiutante generale dell' Armata ai Comandi militari e Luogotenenti.

Nella scorsa notte S. M. godette, con interruzioni, un sonno tranquillo, e fu senza febbre. I sintomi della scossa al cervello vanno lentamente diminuendo.

Dispaccio telegrafico

giunto il 20 febbraio 1853, alle ore 10 e 40 m. antim.

Il Ministro dell' interno al sig. Luogotenente in Venezia.

Bollettino IV.

Lo stato di S. M. è, compatibilmente colle circostanze, favorevole. La febbre anticipò bensì in confronto d' ieri, ma fu minore e di più breve durata. — Il sonno è tranquillo.

Vienna, li 20 febbraio 1853, ore 1 antim.

Il Consigl. aulico, SEEBURGER. *Il Consigl. di Governo,* WATTMANN, Chirurgo di S. M.

Dispaccio telegrafico.

Vienna, 21 febbraio 1853, ore 9 1/4 ant.

L' Aiutante generale dell' armata, a tutti i Comandi militari e Luogotenenti.

S. M. I. R. A. godette, nella scorsa notte, un placido sonno, con brevi interruzioni, e si trova in generale sollevata e senza febbre.

Dispaccio telegrafico

del 21 febbraio 1853.

Il Capo del supremo Dicastero di polizia, tenente-maresciallo Kempen di Fichtenstamm, a tutti i signori Luogotenenti.

Vienna, li 21 febbraio 1853, ore 9 ant.

Gli ulteriori Bollettini sono del seguente tenore:

Nel corso della giornata e durante la prima metà della notte, lo stato favorevole di S. M. I. R. A. non venne punto turbato.

Vienna, li 21 febbraio, 1 ora ant.

Segue altro Bollettino d' egual tenore del dispaccio pubblicato questa mattina nel Supplimento straordinario, e ch' è l' ultimo qui sopra riferito.

Il Consigl. aulico, SEEBURGER. *Il Consigl. di Governo,* WATTMANN, Chirurgo di S. M.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 21 febbraio.

S. E. il Patriarca emanò ieri l' altro l' annunzio, che un rendimento solenne di grazie si tributerebbe quest' oggi nella chiesa metropolitana all' Altissimo per avere interposta l' onnipossente sua mano a salvare la vita sì cara e preziosa dell' AUGUSTISSIMO IMPERATORE e RE NOSTRO FRANCESCO GIUSEPPE I, contro l' abbominando attentato dell' infame sicario, che il 18 corrente sui bastioni di Vienna consumava il maggior dei delitti, estraneo finora alla capitale e residenza de' Cesari austriaci.

Venezia afferrò l' importanza del sacro invito, e già fin da stamane presentò lo spettacolo d'un giorno feriato. Furono chiusi i negozii, le botteghe ed i fondachi nelle vie più frequenti della città, con atto spontaneo di questa popolazione, riconoscente al segnalato favore della Provvidenza; le contrade più vicine a S. Marco riboccavano di cittadini d' ogni ordine incamminati alla cattedrale, per aggiunger così l' efficacia de' loro voti ed assistere anch' essi alla santità della pompa festiva.

Erano le finestre e i poggiuoli della Piazza addobbati d' arazzi, e tutta la guarnigione d' ogni arma schieratavi in bella ordinanza, per accomunare i suoi ai sentimenti devoti de' pii Veneziani.

Tutto l' alto clero, le Autorità militari e civili, le Rappresentanze provinciali, municipali e del commercio, gl' Istituti di educazione e di pubblica beneficenza, gran numero di dignitarii, i Consoli delle varie Potenze, i personaggi più eminenti della città, e molti forestieri di considerazione, intervennero al tempio. Lo straordinario concorso de' cittadini testificava la gratitudine loro al Dio delle misericordie che, per ripetere le parole del nostro venerando Pastore, ritorse d' in sul capo al Monarca *il fulmine infernale, di cui fu veduto il lampo tremendo.*

Dalle batterie de' forti e dai legni da guerra tonarono le consuete salve ai momenti richiesti dal rito, così della messa cantata, come dell' inno ambrosiano.

Accrebbe il lustro della solennità la presenza delle LL. AA. RR. la Duchessa di Modena, il Duca e la Duchessa di Bordeaux e la Duchessa di Berry.

La Comunità israelitica, nel suo oratorio maggiore, innalzava essa pure quest' oggi all' Onnipotente azioni di grazie per la salvezza del suo Sovrano dal tradimento del regicida.

Ecco il testo della pastorale sopraccennata di monsignor il Patriarca di Venezia:

PIETRO AURELIO MUTTI, *abate dell' Ordine di San Benedetto della Congregazione cassinese, per Divina misericordia Patriarca di Venezia, Primate della Dalmazia, Metropolita delle Provincie venete, consigliere intimo attuale di Stato di S. M. I. R. A., cavaliere di 1.a classe dell' I. R. Ordine austriaco della Corona di ferro, gran dignitario, cappellano della Corona del Regno Lombardo-Veneto, Abate commendatario perpetuo di S. Cipriano di Murano, ec. ec. ec.*

Udito appena l' attentato abbominevole contro la Sagra Persona di S. M. I. R. A. l' amabilissimo nostro Monarca FRANCESCO GIUSEPPE I, sentiamo il bisogno irresistibile di rèndere solenni grazie all' Altissimo per aver distornato il fulmine infernale, di cui fu veduto il lampo tremendo.

Al quale intendimento lunedì prossimo, 26 corrente, alle ore undici antimeridiane, sarà cantata una messa solenne coll' inno ambrosiano in questa nostra patriarcale basilica; ed ordiniamo, che sia eseguita la stessa funzione nel successivo martedì in tutte le chiese parrocchiali di questa città, non che in quelle della diocesi, come prima giungerà loro questo nostro ordine.

Conoscendo noi il cuore affettuoso e devoto alla M. S. di tutta questa Nostra popolazione, non dubitiamo che, penetrata vivamente dal pericolo della somma sciagura, e dal più vivo sentimento di gratitudine verso la Divina misericordia, che si compiacque di conservarci una vita sì cara e sì preziosa, vorrà assistere con vera pietà al solenne atto di religione, pregando in pari tempo il Signore che continui a proteggere l' augusto Imperante, secondo i fervidi voti nostri, e di tutto l' Impero.

Venezia, dalla Cancelleria patriarcale, il 19 febbraio 1853.

† PIETRO AURELIO PATR.

D. Gio: Batt. Ghega, *Cancell. patr.*

Dall' *Osservatore Triestino* raccogliamo che lo scellerato autore del misfatto, che minacciò i preziosi giorni di S. M., si chiama Giovanni Libeny, di professione garzone sarto, nativo di Weissenburg nell' Ungheria.

Venezia, dolorosamente colpita dalla deplorabile perdita di S. A. I. R. l' Arciduca Rainieri, già Vicerè del Regno Lombardo-Veneto, volle porgere all' eccelso Principe un ultimo tributo di venerazione e memore affetto, indicendo all' anima pia un solenne ufficio divino, che fu celebrato sabato, per cura ed a spese del R. Municipio, nella R. basilica patriarcale di S. Marco.

Il reverendissimo Capitolo de' monsignori canonici, non solo volle prender parte alla sacra funzione, intervenendo con l' opera, ma altresì rinunziando a qualunque diritto od emolumento.

L' atto propiziatorio a Dio si volse col sagrifizio della santa messa, cantata dall' illustrissimo e reverendissimo monsignor Arcidiacono, assistendovi e concelebrando S. E. monsignor Patriarca, il quale, circondato da' monsignori canonici, fece indi sul tumulo le consuete assoluzioni.

La musica, egregiamente eseguita dai professori della Cappella patriarcale; la chiesa, decorosamente parata a lutto, e il gran numero delle torce, che ardevano intorno alla bara ed alle pareti, rispondevano con la mesta pompa alla solennità della funebre cerimonia.

Ad essa presenti, in appropriata tribuna, erano le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Modena, il Conte e la Contessa di Chambord, la Duchessa di Berry, l' Arciduca Massimiliano d' Este, gran maestro dell' Ordine teutonico; quindi in posti distinti tutte le Autorità civili e militari e giudiziarie, il Municipio ed il Consiglio comunale, i due illustrissimi e reverendissimi Arcivescovi d' Udine e Mechitarista di S. Lazzaro, la Presidenza del veneto clero con le ricche sue insegne, i reverendi parrochi della città, ed i superiori del clero regolare, le due Arciconfraternite di S. Rocco e di S. Cristoforo, delle quali l' illustre defunto era confratello, e ch' eran venute, con grande sfarzo di cerei, a rendere il rito ancora più splendido Il tempio era affollato di popolo: la Casa di ricovero, gli Orfani, i figli degli Asili di carità per l' infanzia e dell' Istituto Manin, ogni ordine di persone era a quelle pie essequie rappresentato; e tutti indirizzavano eguali e fervide preci a pro' del benefico Principe, ben degno d' appartenere, per le sue virtù, alla grande ed augusta sua Casa.

Sulla porta maggiore esterna della basilica, leggevasi la seguente iscrizione, dettata da monsignor Bellomo, canonico di S. Marco:

A ☧ Ω
RAINERIO . ARCHIDVCI . AVSTRIAE
OLIM . PROREGI
PIO . BENIGNO . MVNIFICO
MORTE . INOPINA . BOLZENI . EREPTO
CIVITATIS . VENETIAR . MVNICIPIVM . MOERENS
DIE . XIX . FEBR. . ANNO . MDCCCLIII
REQUIEM . ADPRECATVR . ET . PACEM
HAVE . ET . VALE . ANIMA . DVLCISSIMA.

NOTIZIE DELL' IMPERO

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 17 febbraio.

N. 309.

I. R. DIREZIONE DELLA POLIZIA

AVVISO.

Per facilitare la partenza ai Ticinesi che, giusta la Notificazione pubblicata il 16 corrente mese dall' eccelso I. R. Comando militare della Lombardia, debbono abbandonare queste Provincie, il prefato Comando militare ha permesso che i medesimi approfittino del treno straordinario sulla strada ferrata Milano-Camerlata, che sarà attivato per alcuni giorni, partendo da questa città all' una pomeridiana.

Il sullodato Comando militare ha inoltre concesso che col suddetto treno possano partire anche altri viaggiatori, muniti di regolari ricapiti, come pure essere spedite delle merci.

Ciò si reca col presente a pubblica notizia.

Milano, il 18 febbraio 1853.

L' I. R. Direttore, FRANÇOIS, *Colonnello.*

N. 308.

ESERCIZIO DELLE II. RR. STRADE FERRATE LOMBARDE

TRONCO MILANO-COMO

Per Superiore disposizione, a cominciare da oggi e fino a nuovo avviso, avrà luogo, ad *un' ora pomerid. di ciascun giorno,* una Corsa fra *Milano, Monza* e *Camerlata,* con ritorno di là alle ore 3 pom., pel trasporto, contro il pagamento delle solite tasse, de' passeggieri ed effetti, che si trovino muniti di documenti *in piena regola.*

Dalla Direzione provv. del suddetto esercizio.

Milano, 18 febbraio 1853.

(G. Uff. di Mil.)

Verona 17 febbraio.

Il *Foglio Uffiziale di Verona,* dopo di aver riferito i primi dispacci telegrafici sull' empio attentato commesso contro la Sacra Persona di S. M., ha quanto segue:

« In seguito a ciò, S. E. il sig. Governatore generale militare e civile, Feldmaresciallo conte Radetzky, con Ordine del giorno d. d. 18 corrente, diretto all' armata, ha ordinato che, appena siano giunte queste notizie a' singoli luoghi, abbia tosto, la rispettiva guarnigione, a far celebrare un solenne uffizio divino, in ringraziamento per la protezione del Signore, che salvò la patria da una suprema sciagura.

« In quanto alla città di Verona, questo solenne ufficio divino verrà tenuto nella chiesa cattedrale, domani 20 corrente, alle ore 11 antimeridiane, coll' intervento di tutte le Autorità ecclesiastiche, militari e civili, e, come non v' ha dubbio, anche con numeroso concorso della popolazione. »

Il *Foglio Uffiziale di Verona* ha, nella sua *Parte Uffiziale,* il seguente articolo:

Il nostro Municipio non tardò ieridì a deporre a S. E. il Feld-maresciallo, Governatore generale, il proprio indirizzo, in cui era manifestata la più alta indignazione pei non mai abbastanza imprecati fatti di Milano, colla giunta delle più espanse proteste di attaccamento al trono Imperiale.

Si succedettero, nell' uguale doveroso, e bene accetto intento, le Congregazioni provinciali di Venezia, Padova, Udine, Treviso, Vicenza, Rovigo, e le Deputazioni municipali delle stesse città, unitamente a quelle di Ceneda e Bassano, nonchè la Rappresentanza ecclesiastica delle diocesi di Treviso e di Ceneda, alle quali alludemmo nel foglio d' ier l' altro.

Ci sia poi grato di riportare i singoli indirizzi, dai quali si scorge come fossero trasfusi dall' anima i sensi, ch' erano offerti all' illustre Maresciallo per l' augustissimo Imperatore, come a solenne disfida ed esecrazione al covo sovvertitore, sanguinario e demente di quei vili, che ordirono anche le ultime sventure.

SACRA I. R. A. MAESTA' !

I recenti avvenimenti di Milano riempirono tutt' i cuori d' indegnazione e di orrore.

L' animo rifugge al pensare che possano esistere esseri tanto perversi, che impiegar possano la mano del sicario e dell' assassino contro il proprio Governo e contro i valorosi suoi difensori, e trova solo qualche conforto nella speranza che appartengano all' emigrazione straniera.

In tali circostanze, i sudditi fedeli non si limitano soltanto ad innalzare un grido di detestazione e di orrore contro tanta barbarie, ma provano ancora il bisogno di stringersi viemaggiormente al trono del loro augusto Monarca, e colle rinnovate proteste di fedeltà e d' amore attenuargli di qualche maniera il giusto rammarico per fatti, quanto atroci altrettanto insensati.

E questo bisogno è vivamente sentito dalla Vostra città di Verona, e queste proteste di fedeltà inconcussa e di amore riconoscente rinnova e depone, a mezzo della sua municipale Rappresentanza ai piedi di V. M.

Se anche nell' epoca dolorosa di generale vertigine, la tranquillità ed il rispetto alle leggi non vennero turbati in questa città; se anche nel tempo successivo, l' ordine e la sommessione al Vostro I. R. Governo vi furono costantemente mantenuti; se la suddita fedeltà di questi abitanti ebbe occasione di manifestarsi con dimostrazioni di giubilo, di riverenza e di amore nella fausta circostanza di vedersi per ben due volte onorati dell' augusta Vostra presenza, questa medesima fedeltà si mantiene tuttavia inalterata e costante; e la tranquillità e l' ordine esemplare, osservati negli spettacoli e nelle pubbliche veglie mascherate del testè finito carnovale, dove nell' affollato concorso si confondevano cittadini d' ogni ordine, e militari d' ogni grado, sono un' eloquente protesta di questi abitanti di ripudiare qualsiasi solidarietà cogli eterni nemici della proprietà, della religione e del trono.

Possano questi sensi sinceri di devozione e di fedeltà essere accolti benignamente dal paterno cuore di V. M. I. R. A., a meritare alla città di Verona la conservazione, e l' aumento della Vostra grazia Sovrana.

Verona li 14 febbraio 1853.

Dalla Congregazione municipale.

Il Podestà ANTONIO CONATI

Gli Assess. Nichesola Francesco, L. Morando De-Rizzoni, G. Polfranceschi, Antonio Radice.

Eccellenza!

Non ha appena due mesi, che, nell' infausta occasione di alcune condanne, il veneto Municipio esprimeva a V. E. il cordoglio dei proprii concittadini ed umiliava ai piedi del trono quei sentimenti di fedeltà e devozione, che poscia con giubilo si videro da S. M. I. l' augusto Imperante benignamenti accettati.

Oggi, circostanze vieppiù dolorose traggono innanzi all' E. V. l' intera Provincia, a mezzo della duplice sua Rappresentanza. L' assicurarvi che sui luttuosi avvenimenti di Milano la pacifica popolazione della Provincia e delle nostre Lagune, abbia risposto con un fremito d' indignazione e di orrore, è poco assai, nè V. E., conscia del suo tranquillo contegno, penerebbe certo a persuadersene.

Noi Vi preghiamo in quella vece, Eccellenza, a non iscemare il Vostro affetto verso gli abitanti di una Provincia, orgogliosa di non aver per anco demeritata la Vostra fiducia.

Noi vi scongiuriamo, col cuor sulle labbra, a degnarvi d' innalzar nuovamente le nostre proteste alla Maestà dell' augusto Sovrano, ed assicurarlo che le mene di un perverso partito, il quale, con gli sforzi inverecondi della seduzione, e col pugnale alla mano, attenta alla società ed al trono, non varranno mai a menomare la devozione, che gli abitanti della Città e Provincia di Venezia, professano alla Sacra Persona di S. M I. R. A., nè ad intorbidar quella quiete, che finor li distinse.

Venezia 13 febbraio 1853.

FRANCESCO co: D' ALTAN.

R. Delegato, e Presidente della Congreg. Provinc.

Deput. Prov. Gio. Batt. Angeli, Taddeo Scarella, Filippo conte Nani-Mocenigo

Il Podestà GIO. conte CORRER

Assess. Munic. P. Girolamo Venier, Pierluigi conte Bembo, Pietro Sailer, Marcantonio Gaspari

---

Eccellenza!

La popolazione della Provincia di Padova fu compresa da profondo dolore alla novella dei deplorabili avvenimenti della città di Milano, e dalla più sentita indi-

gnazione, ravvisando che le esecrabili mene del partito sovvertitore non sono ancora finite.

Non udì pure senza orrore, che un' altra volta questo partito abbia cercato d'immergere la città nelle sciagure della rivoluzione, seducendo alcuni incauti, ed immolando nuove vittime ad odii nefandi, ed a forsennati tentativi.

Le misure severe, ed i mezzi energici, adoperati per allontanare l' assassinio, e ristabilire la pubblica calma, valsero a tranquillare gli animi anche i più lontani, i quali non fecero che applaudire agl' impartiti provvedimenti.

La Congregazione provinciale di Padova, interprete dei sentimenti di questi abitanti, ha sentito il bisogno di manifestarli a V. E., con preghiera di far giungere ai piedi della Maestà I. R. A. dell' augusto Sovrano le proteste della sincera, illimitata devozione, e del leale, rispettoso attaccamento dell' intera popolazione di questa Provincia.

Padova, 12 febbraio 1853.

L' I. Delegato Presidente della Congreg. Provinc.
G. Fini.

I Deputati { Nicolò de Lazara. / Gio. Battista Zaborra. / Gianelli Domenico.

Eccellenza!

La Congregazione municipale della R. città di Padova, interprete del voto de' proprii concittadini, si presenta a V. E. onde esternare l' orrore, di cui sono compresi pe' misfatti, testè commessi dal partito demagogico, e protestare dell' inconcussa loro fedeltà ed attaccamento alla Sacra Persona ed al Governo di S. M. I. R. A. Piaccia all' E. V. di benignamente accogliere ed innalzare al trono del nostro augusto Sovrano, questa leale espressione de' nostri sentimenti, implorando che S. M. I. R. A. degni aggradirne la manifestazione ed accettare con la Sua alta magnanimità questo umilissimo atto di fedeltà e di devozione.

Padova 14 febbraio 1853.

Il Podestà, De Zigno Achille.

Assessori municipali { Bertucci co: Maldura. / Antonio dott. Briseghella. / Francesco co: Ferri.

Eccellenza!

Le Rappresentanze di questa città di Udine e della Provincia del Friuli furono comprese da vero orrore alla lettura dei misfatti, commessi in Milano nel giorno 6 corrente, ad opera di alcuni male intenzionati ed avversi al Governo di S. M. I. R. A.

Conscie della indignazione generale, che hanno prodotto negli abitanti di questa città e Provincia, adempiono al dovere, quali rappresentanti i medesimi, di rinnovare in questo incontro i sentimenti di devota sudditanza ed attaccamento a S. M. I. R. A., pregando l'E. V. di voler esserne il grazioso interprete ai piedi del trono, e di continuare alla Provincia quell' ambito patrocinio, di cui foste in altri incontri così generoso.

La Congregazione provinciale ed il Municipio di Udine.

A. Venier *I. R. Delegato Provinciale Presid.*

Deput. prov. { A. Beretta / F. di Ioppo / Rota Giuseppe / Trento Fed.

Il Podestà Sigismondo Della Torre.

Eccellenza!

Nella deplorabile circostanza dei luttuosi avvenimenti, testè successi nella città di Milano, la Congregazione municipale della R. città di Treviso sente il bisogno, quale interprete dei voti dei proprii amministrati, di far esporre all' E. V. in iscritto, ed a viva voce mediante una deputazione preseduta dal Podestà, che l' infame ed insano attentato destava generalmente, senza eccezione alcuna, un senso di piena riprovazione e d' orrore profondo in tutti gli ordini della popolazione, la quale desidera vivamente di continuare a godere di quella pace, felicità e prosperità, che non è sperabile di ottenere che dal mite, provvido e saggio Governo Imperiale Reale.

Degnisi l' E. V., con quella inesauribile bontà, ripetutamente dimostrata a vantaggio di queste fortunate Provincie, accogliere i premessi sentimenti, uniti all' inconcussa fedeltà all' augusto Sire, come la preghiera di voler continuare a riguardare questa città con benignità ed indulgenza.

Iddio conservi per lunghi anni ancora i preziosi giorni dell' E. V.

Treviso, 15 febbraio 1853.

Il Podestà, Luigi Giacomelli

Assessori { Giovanni Florian / Angelo Barea Toscan / Luigi Manera

Eccellenza!

L' orribile attentato di sovversione e il sanguinoso assassinio, testè promosso, e pur troppo eseguito da una banda di facinorosi in Milano, nemici dello Stato e della religione, ridestarono in tutti noi la più viva indignazione.

Tutto il clero trivigiano, col suo Vescovo alla testa, e rappresentato da due membri del rev.° Capitolo e da uno de' MM. RR. parrochi non può non satisfare ad un bisogno del cuore e del più stretto dovere, manifestandovi in persona ed in iscritto il suo più sentito rammarico e la più energica espressione contro quella scelleraggine e demenza.

Il medesimo clero, nelle forme più esplicite, farà ovunque e sempre ed in faccia ad ognuno, ove occorra, pubblica manifestazione del suo sentimento, della sua soggezione, devozione, e non mai manchevole fedeltà al legittimo Governo di S. M. I. R. A. Francesco Giuseppe I.

Mentre ci rechiamo ad onore di rappresentarvi queste proteste di coscienziosa sudditanza e venerazione, osiamo anche pregare V. E. di farle salire al trono dell' augusto Monarca.

Treviso 15 febbraio 1853.

Giovanni Antonio Farina, *Vescovo di Treviso.*

D. Angelo Rizzi, *Canonico diacono, rappresentante il Capitolo della cattedrale di Treviso.*

Gio. Casagrande, *Canonico arcidiacono, rappresentante il Capitolo della cattedrale di Treviso.*

Antonio Carminiani, *Parroco di S. Andrea G. Urb., rappresentante i Parrochi della diocesi di Treviso.*

Eccellenza!

La città e Provincia di Vicenza rimasero comprese della più profonda indignazione e del più vivo rammarico pei luttuosi avvenimenti di Milano.

La Congregazione provinciale ed il Podestà, interpreti del desiderio dell' intera popolazione, si affrettano di recarsi al cospetto di V. E. per testificarle i sentimenti della comune dispiacenza e della devozione la più sentita e leale.

Vicenza, 14 febbraio 1853.

L' I. R. Consigliere ministeriale Delegato provinciale Presidente della Congregazione provinciale
Piombazzi.

Deput. prov. { Marzari / Bonin / Clementi / Bertolini / Barbieri

Il Podestà L. Piovene Porto-Godi.

Eccellenza!

Orrore e raccapriccio vivissimo destarono anche negli abitanti tutti della Provincia di Rovigo gli ultimi nefandi avvenimenti della città di Milano.

Mansueti ed affezionati, come son essi, al legittimo nostro Governo, pareva loro impossibile l' esecuzione non solo, ma neppure il pensiero di sì tremendo misfatto.

Opera fu questa, è vero, di breve mano di malandrini, che, in onta alle sediziose loro proclamazioni, non trovarono proseliti, dacchè la massa dei cittadini, fedele e devota ai suoi doveri ed all' ordine, rifugge da colpe tanto atroci e crudeli.

Voi però, dalla provvidenza Sovrana, per somma nostra fortuna, destinato a reggere le sorti di questo Regno, e che con tanto senno e mitezza le moderate, non dovevate al certo aspettarvi che neppur uno ardisse di turbare e sconvolgere quella tranquillità e quell' ordine, cui mirano mai sempre le costanti paterne Vostre cure pel vero e reale ben essere di queste popolazioni.

Il Vostro cuore amoroso e ben fatto ne avrà senza dubbio risentito il più amaro ribrezzo, perchè tanto ingratamente corrisposto; e perciò la legale Rappresentanza di questa Provincia, tanto per sè, quanto come non fallace interprete dei sentimenti de' suoi amministrati, non può ristarsi dal manifestarvi sollecita il proprio leale e profondo cordoglio.

Degni pertanto l' E. V. di accogliere, coll' innata sua generosa bontà, le dichiarazioni sincere, che questa provinciale Rappresentanza ha l' onore d' esprimervi, ed in pari tempo supplicando che umiliate sieno ancora ai venerati piedi dell' augusto nostro adorato Monarca, in unione alle più rassicuranti proteste che gli abitanti tutti della Provincia di Rovigo, sempre eguali a sè stessi, non sapranno mancare giammai alle fatte promesse di sudditanza fedele, di attaccamento leale e di devozione profonda, che fino dall' agosto 1849, nella capitale dell' Impero, gli deposero a mezzo dell' allora espressamente costituita deputazione.

Il R. Delegato, Presid. della Congr. Prov.
Giustiniani

I Deput. Prov. { Carlo Novi / Francesco Manfredini / Luigi dott. Veronese / Gio. Batt. Paoli / Gio. Batt. Lorenzoni

Eccellenza!

I lagrimevoli avvenimenti, onde n' andava testè funestata la capitale della Lombardia, hanno tocca profondamente e sgomentata la pacifica e devota popolazione di Rovigo, non solo pel sangue innocente da prezzolati pugnali a tradimento versato, ma pella terribile induzione eziandio che la causa dell' ordine non sia per anco abbastanza assicurata dagl' insensati e rei conati di un partito sovvertitore, cui, nella impotenza sua, non ripugna il battere la strada dell' assassinio, e pel dolore, che da quelle luttuose scene dovette derivare al Vostro cuore grande, magnanimo, paterno.

Se, a confronto de' buoni e leali sudditi, vi degnaste, Eccellenza, dichiarare nel Vostro Proclama, che in tutte le altre città di questo Regno non fu turbata la pubblica quiete, e che nella stessa Milano, da una turba di allucinati in fuori, gli altri tutti; anche in quegl' istanti di subuglio, seppero attenersi alla legalità, piacciavi, nella giustizia e clemenza Vostra, di non tenere contabili per un crimine, che, può dirsi individuale, quelle Provincie e quei cittadini, che devoti e confidenti nel proprio Governo, hanno, la mercè delle Vostre cure paterne, rigenerato alle fonti del disinganno il sentimento politico, ed ormai obbliati i pericoli e i danni delle subite traversie.

Assicuratevi, Eccellenza, che anche i cittadini di Rovigo fatti sicuri dalle Vostre armi, e dalla vigile tutela di un Governo illuminato, giusto e potente, non possono ormai più lasciarsi vincere alle vili minacce di quel partito vilissimo, che loro dalle tenebre insidia i sommi beni della esistenza, della proprietà e della famiglia, e che ogni loro voto in questo solo compendiasi che Dio per lunghi anni conservi alla Maestà del nostro grazioso Sovrano ed alle benedizioni di questo Regno il Vostro senno, il Vostro cuore, e la Vostra spada.

Il Podestà di Rovigo
Francesco Antonio Venezze

Assess. { Giorgio Campo / Luigi Giolo / Gaetano Grigolato.

Eccellenza!

Il luttuoso recente avvenimento in Milano colmò di orrore e d' indignazione i popoli di S. M. I. R. A., e quindi non è a meravigliarsi che anche la R. città di Bassano fosse eguale agli altri paesi ne' sentimenti dettati dalla natura e dalla suddita fedeltà.

Nondimanco la municipale Congregazione sentiva il prepotente bisogno di esprimere in persona all' E. V., modello de' capitani in guerra, e de' padri umanissimi in pace, gli effetti prodotti nell' intera Bassano, dalla stolida atrocità di un branco di venali assassini, acciocchè l' esecrazione e il dolore di quanto accadde sia, la Vostra mercè, formalmente manifestato all' augusto Sovrano, implorandogli splendore sempre più grande, e indivisibile la benedizione del Cielo.

Dalla Congregazione municipale della Regia città di Bassano li 16 febbraio 1853.

Il Podestà
Nob. Cav. di Bombardini

Ass. Munic. { Nob. Alberto Parolini / Nob. Ambrogio Lugo / Nob. Lorenzo Gosetti.

Gio Merlo *Segr.*

Padova 20 *febbraio.*

Non appena questa città venne a sapere che un orrendo attentato alla Sacra Persona di S. M. I. R. A. era stato commesso a Vienna, e che la Divina Provvidenza avea reso vano l' iniquo tentativo, preservando miracolosamente all' amore ed alla felicità di tanti milioni di sudditi la vita preziosa dell' augusto nostro Monarca, e graziosissimo Padre, fu fermato il divisamento di correre al sacro tempio, e rendere le più fervide azioni di grazie all' Altissimo per così segnalato beneficio.

Tutte le Autorità militari e civili d' ogni ordine, tutti i signori ufficiali, che si trovavano qui di guarnigione, e tutti gl' impiegati appartenenti ai Dicasteri regii, ed ai pubblici Stabilimenti, alle ore 4 pomeridiane del giorno d' ieri, convennero in questa cattedrale, dove, previa l' esposizione del santissimo Sacramento, funzionando monsig. Vescovo Farina, dopo il canto degl' inni prescritti dalla liturgia, fu dallo stesso rev.° prelato intonato solennemente il *Te Deum*, rallegrato vieppiù dalle melodie della musica. La sacra funzione fu chiusa colla benedizione del Santissimo Sacramento.

Uno straordinario concorso di cittadini, e nell' interno del tempio, e sull' esterno piazzale, faceva corona all' Autorità ed ai pubblici impiegati, ed era manifesta la viva parte, che la popolazione prendeva nell' innalzare all' Altissimo le più sentite azioni di grazie pel prodigioso salvamento dell' augusto Monarca ed amatissimo Padre.

Negl' imprescutabili disegni della Provvidenza stava quindi scritto che l' esecrando misfatto fruttare dovesse altrettanti solenni pegni di amore e di fedeltà verso la Sacra Persona del graziosissimo e cavalleresco nostro Signore.

Questa mane poi, in tutte le parrocchie e succursali di questa città, e del circondario esterno della medesima, ebbe luogo la solenne celebrazione, per lo stesso scopo, di un ufficio divino, col canto dell' inno ambrosiano, e domani avrà effetto nelle altre parrocchie della Provincia, onde fare abilità a tutti gli abitanti d' innalzare all' Altissimo i voti più vivi di ringraziamento, di cui sono caldi i loro cuori.

STATO PONTIFICIO

Roma 15 *febbraio.*

Il *Giornale di Roma* annunzia l' arrivo da Firenze del barone di Belcastel, segretario dell' Ambasciata di Francia; dalla Francia, di monsignor di Salines, Vescovo di Amiens.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 16 *gennaio.*

La Camera dei deputati approvò, senza discussione, il progetto di legge per la soppressione dell' Amministrazione del debito pubblico e del Monte di riscatto in Sardegna, e passò quindi alla discussione del bilancio passivo dell' Azienda della guerra, del quale approvò quindici categorie. *(G. P.)*

Si legge nella *Gazzetta delle Alpi*, in data di Cuneo 15 febbraio:

« Due infelici, Segadelli Domenico, fu Antonio, d' anni 32, contadino, di Bardi (Parma), e Cavallo Battista, fu Simeone, d'anni 50, contadino, di Boves, nello scendere dal colle di Tenda, colti da una bufera e smarritisi di cammino, la sera del giorno 8 vigente, trovaronsi avvolti nella neve senza speme di scampo.

« Dal luogo di Limonetto, frazione del Comune di Limone, sentivasi appena una lontana voce, chiedente soccorso, che il sig. Bortini Francesco, luogotenente della milizia nazionale, corse a quella volta, trovò nel letto del torrente Vermenagna, uno sgraziato, intirizzito dal freddo che, trasportato in una vicina stalla e ristorato, chiese d' un suo compagno, pure smarritosi nella neve.

« Ciò inteso, frettolosamente, il parroco locale, sacerdote D. Bortini, fratello del predetto benemerito ufficiale, sonò la campana a stormo, e tosto si adunarono certi Tosello Giuseppe, cantoniere, Tosello Matteo di Giovanni, Viale Stefano, Tosello Antonio, Tosello Giacomo, Tosello Giovanni, Tosello Luigi deto *Pono*, Matteo e Luigi fratelli Tosello detti *Beuri*, Tosello Giuseppe, cantoniere, Dalmasso Matteo, Tosello Lorenzo, Tosello Luigi detto *Bret* e Tosello Pietro, cantoniere, tutti di quel luogo, i quali, sotto la direzione del prelodato ufficiale Bortini, dopo molte ricerche e fatiche, riuscirono pure a rinvenire e salvare da sicura morte quel secondo sventurato.

« Simili tratti non abbisognano di commenti. »

IMPERO OTTOMANO

L' *Osservatore Dalmato* ha, in data 6 febbraio, dai confini dell' Albania:

« Finalmente, dopo un lungo riposo, mosse quest' oggi il comandante di Antivari dalle sue posizioni di Godinie ad attaccare le tribù Montenegrine della Cermniska nahija. Pervenne senza opposizione fino a Gluhidò; quand' ecco rovesciarglisi sopra un nuvolo di combattenti di quella valorosa nahija, e respingerlo precipitosamente ai confini albanesi. Pare proprio che la sorte voglia mostrarsi nemica al povero Bei di Antivari.

« Gli Ottomani ebbero in quel conflitto 14 feriti e 10 morti. I Montenegrini l' inseguirono fino al confine impossessandosi di armi e munizioni. »

Omer pascià, il famigerato serraschiere, che guida attualmente le truppe ottomane contro i Montenegrini, nasce da una famiglia Lattas, che tempo addietro era stabilita negl' II. RR. Confini militari croati. Suo padre era I. R. ufficiale amministrativo nel distretto del reggimento confinario degli Ugolini; trasferito poscia nella stessa qualità nel reggimento dei Liccani, rinunciò alla sua carica. Suo zio era prete greco non unito, uomo ragguardevole, e decorato della medaglia d' oro del Merito. Un figlio di questo degno prete, quindi cugino di Omer pascià, serve in qualità di capitano nel reggimento confinario degli Ugolini. Omer pascià nacque nell' anno 1811 a Piasko, nel distretto confinario d' Ogul; frequentò ivi la Scuola normale militare e si distinse particolarmente con una bella calligrafia. Più tardi entrò nella Scuola matematica Thurn presso Carlsbad, ed assolta questa, venne ammesso come ufficiale cadetto nel reggimento degli Ugolini; più tardi fu scrittore presso l' auditore e direttore delle strade, maggiore Gaetano Knenig, il quale trattò il giovine con molta indulgenza e paterna cura; ma non ne ricevette che ingratitudine; imperciocchè Omer pascià, avendo lasciato in disordine i conti e gli affari di cassa, fuggì, forse per paura di gastigo, nel 1833 a Zara, e poscia nella Bosnia. Ivi entrò egli dapprima come scritturale presso un negoziante turco, dal quale più tardi, quando abiurò la fede cristiana e si fè maomettano, venne impiegato come aio dei figli, e partì con loro per Costantinopoli. Ivi ottenne, per la sua bella scrittura, il posto di maestro di calligrafia in un Istituto d' educazione militare; e tanto si distinse, che il defunto Sultano Mahmud lo nominò maestro di calligrafia del giovine Principe Abdul Megid e nello stesso tempo ufficiale nell' armata. Quando, poco tempo dopo, il suo allievo divenne Sultano, fu avanzato il Lattas a gradi superiori nell' esercito ed influì molto nella riforma degl' Istituti d' educazione militare dell' artiglieria, e nell' organizzazione del Nizam. Presto crebbe la fiducia del Sultano in Omer, dimodochè gli vennero affidate le più difficili missioni per la soppressione della rivolta nei paesi dei Drusi, in Bulgaria, Bosnia, Albania, ed ora nel Montenegro. Bisogna notare che, come Omer pascià stesso — divenuto infrattanto muscir (feld-maresciallo) — osserva in una lettera, tali missioni gli venivano confidate soltanto pel suo zelo religioso, e per essere conosciuto avverso a tutte le stirpi cristiane nella Turchia. La vita privata di Omer pascià, considerata dal punto di vista turco, è finora intemerata. Egli tiene tre mogli legittime, fra le quali si trova la sorella del noto Simunic di Transilvania. A Monastir egli tiene casa all' europea. Il suo personale di servigio è composto per la più parte di tedeschi. Egli conta attualmente 42 anni d' età, è di statura alta e snella, porta baffi neri, veste con negligenza, e parla tedesco, serbo, turco e italiano. *(Corr. Ital.)*

INGHILTERRA

Londra 13 *febbraio.*

Si legge nell' *United Service Gazette*: « Il Governo desidera vivamente di far esercitare le truppe e la milizia nell' epoca della bella stagione. Da per tutto si stanno preparando campi d' evoluzioni. Corre voce che sir Ch. Napier comanderà uno di questi campi, quante volte la salute glielo permetta. Il generale Gaye John Hall, colonnello del 70.° reggimento, è gravemente ammalato. È stato deciso che due capitani saranno aggiunti a' reggimenti, che servono nell' Indie, ma che la riduzione del numero degli ufficiali inferiori non sarà fatta che per vacanze, affinchè non sia di svantaggio ad essi ufficiali. »

Si legge nel *Morning-Advertiser*: « Ieri mattina (11), operai in gran numero lavoravano all' ovest della Torre di Londra, attendendo a demolire le vecchie opere in mattoni, a cui debbono essere sostituite pietre da taglio. Questa parte della Torre dee essere portata più in alto tra breve, affinchè si possa dominare la vista del Tamigi e di tutta la metropoli. Sugli altri punti della Torre si vanno aprendo delle cannoniere. Dodici pezzi da 9 saranno ben presto in batteria sopra il fiume, ed altri miglioramenti concorreranno quanto prima alla difesa di questa parte di Londra. Per ordine del Governo si mandano anche sopra altri punti del territorio, sia per via di terra, sia per mare, ogni specie di viveri e munizioni. »

BELGIO

Brusselles 12 *febbraio.*

Leggesi nell' *Indépendance belge*: « Parecchi giornali annunziano, come una novità, che il Gabinetto di Berlino ha testè indirizzato alle Camere di commercio prussiane una circolare, colla quale si annunzia che il trattato commerciale fra il *Zollverein* ed il Belgio verrà denunziato il 1.° dicembre 1853, per cessare il 1.° gennaio successivo.

« Questo fatto nulla ha che non fosse preveduto già da lungo tempo, per l' ottima ragione che il *Zollverein* stesso spira appunto il 1.° gennaio prossimo.

« Non si sa ancora fra quali Potenze ed a quali condizioni esso verrà ricostituito; ma è probabile, anzi certo, che, appena ricostituito il *Zollverein*, si riprenderanno le trattative pel rinnovamento del trattato del 1.° settembre 1844, o per nuovi assestamenti commerciali fra il Belgio e l' Unione tedesca. È questo un oggetto, che non fu giammai trascurato dal nostro Governo. »

Il 9 aprile, il Duca di Brabante, erede presuntivo del trono del Belgio, compirà 18 anni, nella quale età la Costituzione lo dichiara maggiorenne. Da tutte le parti, e segnatamente nella capitale, si preparano le più splendide feste per quel giorno. La Costituzione impartisce al Principe ereditario un seggio nel Senato, divenuto che sia maggiorenne. Quindi, nel suo giorno natalizio, il Duca di Brabante andrà ad occupare il proprio seggio nella prima Camera, ed ivi, con pompa straordinaria, presterà giuramento di fedeltà alla Costituzione ed alle leggi del Belgio.

Dicesi che l' Ambasciata belgia a Pietroburgo, testè stabilita, si comporrà d' un inviato straordinario e ministro plenipotenziario e d' un consigliere di Legazione o segretario di prima classe. La somma di fr. 66,666 e 67 cent., richiesta per quest' anno, si estende soltanto per l' intervallo dal 1.° marzo al 31 dicembre a. c.; cosicchè l' emolumento annuo, propriamente detto, potrebbe essere accresciuto ancora. Esso è commisurato secondo lo stipendio dell' ambasciatore belgio a Londra.

FRANCIA

Parigi 13 *febbraio.*

Il *Siècle* annunzia oggi che il sig. Monselet, uomo di lettere, è stato arrestato domenica sera. Quest' arresto non si connette in modo alcuno con quelli, ch' erano stati fatti nella mattina del giorno stesso, e che hanno tanto vivacemente commossa la pubblica opinione. Il sig. Monselet è stato arrestato a Montmartre, come faciente parte d' una riunione, che venne considerata di un carattere demagogico e socialista. *(G. Uff. di Mil.)*

Il *Pays* fa le seguenti considerazioni sugli arresti, che furono operati la settimana scorsa in Parigi:

« L' opinione pubblica conosce oggidì con esattezza e può apprezzare i procedimenti, che si fecero contro certi corrispondenti dei giornali stranieri. L' opinione sa discernere i moventi segreti sotto gli attacchi passionati dello spirito di parte.

« Nella quistione, che diede motivo agli arresti dei giorni passati, si volle indarno di fatti commuovere l' opinione, dando a questo affare le proporzioni d' un avvenimento e quasi d' una persecuzione; l' opinione non restò colta all' inganno; ma stettesi indifferente a tutte le eccitazioni, che le si rivolsero. Oggidì, lo ripetiamo, lo scopo di cotesti procedimenti è conosciuto appieno, e, grazie a Dio, nulla sopravvenne a dar loro una gravità ed un' importanza maggiore, ch'essa non avesse da principio.

« Il Governo, che si vede diffamato e calunniato in un modo indegno di una nazione incivilita, deferisce alla giustizia del paese il giudizio delle offese, di cui crede aver diritto di lamentarsi. Alcuni individui caduti in sospetto d' essere gli autori dei fatti incriminati, subiscono l'arresto nelle forme determinate dalla legge; le carte, che si presume debbano servire di documenti giustificativi, sono sequestrate, sempre nei limiti dei poteri legali, definiti dal Codice d' istruzione criminale; individui e documenti sono rimessi nelle mani delle Autorità giudiziarie, perchè si dia ai procedimenti il seguito, che di ragione. Un' istruttoria regolare è

affidata ad uno dei magistrati più onorevoli e più imparziali del Tribunale della Senna; dopo due giorni appena, parecchi degl' incolpati, interrogati coscienziosamente, rispesero liberamente al giudice istruttore, e furono rimessi in libertà; giova anzi sperare che le investigazioni della giustizia permetteranno di restringere ognor più il numero definitivo degl' incolpati.

« La giustizia ha da esaminare una quistione, che, grazie al cielo, non acquista le proporzioni d' una complicazione politica, ed alla quale sono estranei tutti gli uomini ragguardevoli de' varii partiti.

« Il Governo come i privati, ha egli il diritto di difendersi contro le calunnie, che tendono a eccitare contro di lui, in Francia ed all' estero, l' odio e il dispresso dei cittadini? Ha egli il diritto, a quest' intento, di deferire ai Tribunali il giudizio legale e regolare dei fatti, di cui si lagna? È egli interamente destituito, egli solo in tutta quanta la nazione, del potere di ottener giustizia contro odiose diffamazioni?

« Non ispetta a noi di decidere una tal quistione, e nemmeno ad altri scrittori di giornali; perocchè la giustizia dee pronunciare, e, dal seggio indipendente, in cui è assisa, ella dirà, nell' inviolabilità della sua coscienza, ciò che il diritto e la morale eterna le ispireranno. Quanto a noi, non desideriamo che essa trovi dinanzi a sè gente colpevole, e saremo lietissimi se l' imparziale sua equità le fa proclamare l' innocenza degl' individui, contro cui si procedette. »

Leggesi nel carteggio del *Lloyd di Vienna*, in data di Parigi 11 febbraio:

« Ciò, che deve immensamente aggravare la condizione dei giornalisti e corrispondenti di fogli stranieri, ultimamente arrestati, non sono tanto gli articoli di corrispondenza ostile, che inviarono ai giornali stranieri, quanto le relazioni private, che spedivano regolarmente all' esterno, ad individui alto locati, molte delle quali furono sorprese dalla polizia. Non posso minimamente guarentirvi la verità di siffatte incolpazioni; ma ripeto solamente ciò che in tale proposito viene raccontato nei crocchi meglio informati. Del resto, il Governo mantiene su questo argomento il più grande silenzio, e si limita ad osservare ai potenti protettori ed amici del redattore arrestato del *Journal des Débats*, i quali volevano per esso adoperarsi, che il risultato finale della inquisizione giudiziaria proverà meglio di ogni altra cosa che gli arresti non seguirono senza importanti motivi. Fino a quel punto, ponno farsi, sui seguiti arresti, congghietture soltanto: giacchè chi conosce l' individualità degli arrestati, potrebbe difficilmente considerarli cospiratori. Per me, sono dell' opinione che presumibilmente quei giovani furono adoperati dai capi della passata lega contro Luigi Napoleone, senza che il sospettassero, come ciechi istrumenti; e che, mentre i veri colpevoli rimarranno impuniti, altri dovranno per essi sopportarne la pena.

« Comunque sia la cosa, è però di fatto che il Governo francese dà ai suddetti arresti maggiore importanza di quella, che generalmente si credeva da principio, e che non trattasi più di semplici reati di stampa. »

Abd-El-Kader non dimentica la Francia, e l' Imperatore è oggetto della sua sincera affezione. Egli scrisse al sig. Boulard, viceconsole di Francia, una lettera, che respira i sentimenti d' una viva e profonda riconoscenza per le cure, che gli prodigò. *(J. de F.)*

Altra del 14.

Oggi a un' ora, S. M. l' Imperatore fece in persona l' apertura della tornata legislativa del 1853, nella sala de' Marescialli, alle Tuilerie. I senatori, i membri del Consiglio di Stato e del Corpo legislativo, che erano convocati per mezzogiorno, si trovavano tutti presenti alla sessione imperiale, S. M. pronunziò, con ferma e chiara voce, il seguente discorso, che fu accolto con frequenti segni di viva e unanime approvazione, e del quale demmo già il succinto, anticipatoci dal telegrafo, nelle *Recentissime* del N. 39:

« Signori senatori, signori deputati,

« È un anno trascorso, dacchè io vi riuniva in questa sala per inaugurare la Costituzione, promulgata in virtù dei poteri, che il popolo mi aveva conferiti.

« Dopo quell' epoca, la calma non fu turbata; la legge, riprendendo il suo dominio, permise di restituire alle lore case la maggior parte degli uomini, colpiti da un rigore necessario.

« La ricchezza nazionale si accrebbe a tal segno, che la parte della fortuna mobile, di cui si può ciascun giorno apprezzare il valore, si aumentò ella sola a duemila milioni incirca.

« L' attività del lavoro si è sviluppata in tutte le industrie; i progressi medesimi si compiono in Africa, ove il nostro esercito si è illustrato con fatti eroici.

« La forma del Governo si modificò legalmente e senza tracolli, pel libero suffragio del popolo. Grandi lavori sono stati intrapresi, senza la creazione di alcuna imposta e senza contrarre imprestiti.

« La pace fu mantenuta senza debolezza. Tutte le Potenze riconobbero il nuovo Governo.

« Oggidì la Francia ha istituzioni, che si possono difendere da sè stesse, e la cui stabilità non dipende dalla vita d' un uomo.

« Questi risultamenti non costarono grandi sforzi perch' erano nello spirito e negl' interessi di tutti. A coloro, che non ben conoscessero la loro importanza, io risponderei, che quattordici mesi sono appena trascorsi, dacchè il paese era dato in preda ai casi funesti dell' anarchia; a coloro, i quali si dolessero che non sia fatta una parte più larga alla libertà, io risponderei: la libertà non contribuì mai a fondare un edifizio politico durevole; essa lo corona, quando il tempo l' ha consolidato.

« Non dimentichiamo, d' altra parte, che, se l' immensa maggioranza del paese ha fiducia nel presente e fede nell' avvenire, rimangono sempre individui incorreggibili, che, immemori della loro esperienza, dei loro passati terrori, dei loro disappunti, si ostinano a non tenere in conto alcuno la volontà nazionale, negano impudentemente la realtà dei fatti, e, in mezzo ad un mare che si calma ogni giorno più, invocano tempeste, che li sommergerebbero pei primi.

« Queste occulte mene de' varii partiti non servono, in ogni occasione, che a comprovare la loro impotenza, ed il Governo, invece d' inquietarsene, pensa innanzi tutto a bene amministrare la Francia, e a rassicurare l' Europa.

« A questo duplice intento egli ha la ferma volontà di diminuire le spese e gli armamenti; di dedicare ad utili applicazioni tutte le rendite del paese; di mantenere lealmente i rapporti internazionali, a fine di provare ai più increduli che, quando la Francia esprime l' intenzione formale di rimanere in pace, bisogna crederle, perocchè essa è forte abbastanza per non temere, e quindi per non ingannare nessuno.

« Voi vedrete, o signori, dal bilancio, che vi sarà presentato, che la nostra condizione finanziaria non fu mai migliore da 20 anni in qua, e che le entrate pubbliche aumentarono oltre tutte le previsioni.

« Nondimeno, la forza effettiva dell' esercito, già diminuita di 30,000 uomini nello scorso anno, subirà immediatamente un' altra diminuzione di 20,000.

« La maggior parte delle leggi, che vi saranno presentate, non usciranno dalla cerchia delle solite esigenze; ed è questo l' indizio favorevole del presente stato di cose. I popoli sono felici, quando i Governi non han bisogno di ricorrere a provvedimenti straordinarii.

« Ringraziamo la Provvidenza della visibile protezione, ch' essa concedette ai nostri sforzi. Perseveriamo in quella via di fermezza e di moderazione, che rassicura senza irritare, che conduce al bene senza violenza, e che previene così ogni reazione.

« Confidiamo sempre in Dio, ed in noi stessi, come nell' appoggio vicendevole, che ci dobbiamo fra noi, e andiamo superbi di vedere, in sì poco tempo, questo gran paese pacificato, prospero al di dentro ed onorato al di fuori. »

Dopo il discorso, si fece l' appello nominale, e ciascun membro del Senato, del Consiglio di Stato e del Corpo legislativo prestò, secondo la formula, giuramento d' obbedienza e di fedeltà alla Costituzione.

Terminata la sessione imperiale, i Corpi costituiti si ritirarono.

I senatori e deputati saranno convocati a domicilio per martedì a mezzogiorno. Nella prossima sessione, la proclamazione dell' apertura della tornata sarà letta, e saranno costituiti gli Uffici.

A Reims si firma una petizione, affinchè l' Imperatore si faccia incoronare in quella città. Togliamo da questo documento il punto seguente: « Reims essendo *la città della consacrazione*, investita da bolle pontificie della prerogativa di consacrare ed incoronare i Sovrani di Francia, l' incoronazione di V. M. sarà ancora più augusta nel mondo della Cristianità, se essa ha luogo nella nostra metropoli, dove tanti Re vennero a ricevere l' unzione, che li faceva *figli primogeniti della Chiesa. Imperatore, per la grazia di Dio e per la volontà nazionale*, V. M. ha il diritto di procedere come procedettero prima di voi i Monarchi di diritto: erede e ristoratore della quarta dinastia, la Corona vi attende sullo stesso altare, dove venne a prenderla Ugo Capeto. » *(Corr. Ital.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 14 febbraio.

S' è accreditata la voce che il Ministero inglese abbia intenzione di presentare un bill per abolire interamente i dazii d' importazione sugli uovi, sul burro e sopra un gran numero d' altri articoli. Questa riforma avrebbe grande importanza pel commercio de' nostri porti della Manica, e massime per Boulogne, Dunkerque e Gravelines, che spediscono in Inghilterra quantità considerevoli d' uovi e di burro.

Le interpellazioni, che stanno per esser fatte alla Camera dei lordi ed alla Camera de' comuni, a proposito de' discorsi insultanti per la Francia, tenuti pubblicamente da due ministri della Corona, sir James Graham e sir Charles Wood, sono uno de' più gravi incidenti, che potessero presentarsi in un momento, in cui l' opinion pubblica ne' due paesi è impregnata di tanti elementi di diffidenza. Son costretto a confessare, per questo rispetto, gl' inconvenienti del sistema parlamentario; e, del rimanente, anche sotto la Repubblica e sotto la Monarchia costituzionale, l' abuso delle interpellazioni, riconosciuto dagli amici più sinceri e più illuminati della libera discussione, era stato saggiamente represso con apposite norme: onde bisognava che la necessità e l' utilità delle interpellazioni parlamentarie fossero appieno evidenti agli occhi della maggioranza dell' Assemblea legislativa, perch' essa le autorizzasse; riserbo, che la Costituente, dal canto suo, non aveva sempre osservato. Gl' Inglesi, a quanto sembra, non hanno ancora scorto gl' inconvenienti delle interpellazioni parlamentarie; e quindi ne abusano, come abusano dei *meeting*, degli urrà, dei grugniti e dell' eloquenza a vento. Chi mai, per esempio, può capacitarsi che due ministri, in un' adunanza di tal genere, siansi permessi, contro l' Imperatore e contro la Francia, trascorsi di linguaggio tali, da supporre appena ch' e' potessero uscir dalla bocca del signor Cobden, o, meglio, del più impudente radicale? Io non conosco il testo de' discorsi de' sigg. Wood e Graham; ma la *Patrie*, che ne lasciò traspirar qualche cosa, ci apprende che, fra le altre piacevolezze, que' due ministri della Regina Vittoria trattarono Napoleone III da tiranno ed il popolo francese da branco di schiavi. In verità, John Bull ne può parlare a suo agio; e, in ogni caso, se siamo schiavi, siamo andati liberamente e scientemente incontro alla schiavitù, poichè l' attuale stato di cose in Francia è la conseguenza netta e schietta del suffragio universale; ed io vi domando che debbe importare a que' beoni di birra, se ci conviene d' essere schiavi sotto un Governo forte e paterno? E' pensino a' fatti loro, e lascino a noi pensare a' nostri! Del rimanente, i ministri inglesi, che dimenticarono a tal segno la lor qualità uffiziale, ebbero, per confessione degli stessi giornali di Londra, un primo torto, profferendo i discorsi, che loro si attribuiscono; ma io credo che tal torto stia per essere aggravato dalle interpellazioni del sig. D' Israeli alla Camera de' comuni e di lord Clanricarde alla Camera alta. E, nel vero, che può risultare da tali interpellazioni? O i ministri, che profferirono le parole ingiuriose, di cui si parla, le disdiranno, o le confermeranno. Nel primo caso, nuoceranno alla dignità loro, e li veggo nella necessità di dar la loro rinunzia; nel secondo, pregiudicheranno gravemente le buone relazioni, che l' Imperator de' Francesi ha a cuor di continuare con l' Inghilterra: del che dà pruova evidente e leale l' articolo, inserito nel *Moniteur* di domenica, a riguardo delle *Lettres franques*. Sarebbe, in tali scabrose emergenze, desiderabile che non vi fosse bigoncia nè a Londra nè a Parigi; la cosa si potrebbe più facilmente aggiustare. Ad ogni modo, s' ella s' invelenisce e s' aggrava, l' Europa non avrà questa volta nessun rimprovero da rivolgere alla bigoncia francese: il Corpo legislativo, si può averlo per certo, non susciterà cavilli od inciampi, nè il giornalismo francese attraverserà od imprunerà il cammino del suo Governo. In tal grave congiuntura, l' onore della nazione è affidato all' abilità, all' accorgimento d' un sol uomo; ed il nome, ch' ei porta, vi fa malleveria ch' ei non lo lascierà intaccare. Ma credo che, in fin del conto, non uscirà nessun *casus belli* dalle spiegazioni, che stanno per esser date dalla bigoncia inglese. Già si fa capire che sir James Graham e sir Charles Wood riconoscono anch' essi d' aver avuto torto, anche nella semplice lor qualità di membri della Camera de' comuni, di assumere un contegno, che pone in compromesso tutto quanto il Gabinetto; e credete pure ch' essi ritratteranno le lor parole, impiccolendosi il men possibile. L' ambasciatore lord Cowley sarà probabilmente incaricato di far aggradire scuse, se la cosa non è già fatta, e tutto sarà finito; poichè non può darsi che, per una stravaganza di linguaggio, originata forse da troppo generose libazioni, due grandi nazioni, come la nazione inglese e la nazione francese, vengano alle mani, dian fuoco alle polveri, e traggano l' Europa in una guerra generale, di cui non è dato all' uomo prevedere le conseguenze.

« I miracoli dell' industria aumentano le ricchezze e possono accrescere la prosperità materiale d' un popolo; le vittorie e le conquiste mandano un fiammeggiante fulgore, e fanno che, a un tratto, il nome d' un uomo o d' una nazione rimbombi, come un colpo di fulmine: ma qual cosa ha la durata e la magnificenza dei trionfi dell' intelletto? Quest' è la corona e l' aureola; ciò procaccia nel presente la gloria e la maestà nel futuro. Se spossessate la Francia di questa supremazia nelle lettere e nelle arti, che le rimarrà? In esse è la sua vocazione ed il suo destino; per esse ella splendette, per esse dee crescere ed ingrandire. L' influenza dell' intelletto è come la luce del sole: ella riscalda, illumina, penetra e vivifica tutto ciò che tocca; e, a petto di quest' azione, che si aumenta coll' andare de' secoli, qual altra non è transitoria e soggetta alle vicissitudini dell' avversità? Una battaglia guadagnata non è mai se non una battaglia guadagnata, senza conseguenza eterna e sicura; il *Misantropo* è una vittoria, che non finisce, una conquista della mente umana sul tempo. Dopo Rocroy, Fleurus, Dunkerque, Nerwinde, Friburgo, Nordlingen, Senef, avemmo Ramillies e Malplaquet; ma avevamo Molière e Bossuet, Racine e Fénélon, Lafontaine e Larochefoucauld, Corneille e la Sévigné, e que' gran rovesci sono obbliati. Se la spada della Francia può essere spezzata tra le forti sue mani, spezzata non può esser la penna, e dove Turenna e Condé contan disastri, non ne contano Bossuet e Molière. » Queste parole si trovano stampate in quello stesso *Constitutionnel*, ove il sig. Granier di Cassagnac muove sì spesso guerra a' letterati ed a' parlamentarii; aggiungo però ch' elle sono sottoscritte dal sig. Amadeo Achard.

Dalla sommossa, scoppiata a Milano, il *Pays* conchiude che i Governi d' Europa debbono star vigilanti; ei compiange l' Inghilterra della soverchia ospitalità, che concede a' rivoluzionarii; infine chiama il Governo del 2 dicembre la pietra angolare dell' edifizio dell' ordine europeo.

SVIZZERA

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* del 15 febbraio:

« Da notizie particolari, che ci pervengono, sembra che la chiusura dei confini si estenda a tutti gli Uffici di confine verso il Ticino, i Grigioni ed il Piemonte. Il passaggio sarebbe permesso soltanto agli attinenti austriaci, che trovavansi fuori Stato, all' epoca in cui fu decretato il blocco, ed ai Ticinesi e Piemontesi, che, trovandosi in Lombardia, con regolare passaporto ripatriano, e sono muniti di speciale permesso dal Comando militare. La chiusura sarebbe estesa alle merci di qualunque sorta, non escluse le granaglie, e quelle di transito. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 21 FEBBRAIO 1853. — Ieri, sono entrati in porto: il brigant. inglese *Elisa Carolina*, capit. Walace, proveniente da Shields, con carico di carbone per Malcolm; e da Malta e Trapani il brigant. austr. *Giovanna*, capit. Girolamo Mondaini, con sale e merci a sè stesso.

Vennero venduti frumentoni di Danubio a L. 9.25, per consegna in agosto; e pochi frumenti duri di Azoff a L. 16. Niente si fece in olii. — Le valute d' oro invariate; le Banconote a 90 $^3/_8$.

Il mercato di Trieste, non presenta di notevole, che le vendite in frumenti di Odessa specialmente, da f. 5.50 a 6. Cotoni più fiacchi. Olii di Puglia, fiacchi pure, a f. 37; di Corfù, mezzofini e fini da f. 41 a 46, di Dalmazia e Ragusi da f. 36 $^1/_2$ a 40. L'uva passa di Morea da f. 16 a 25. Le mandorle da f. 39 a 40. Pochi affari in coloniali.

LONDRA 19 FEBBRAIO. — *(Dispaccio telegrafico)*. — Cotoni balle 38,000, $^1/_8$ di ribasso, chiuse più fermi. Zuccheri fermi. Caffè più fermi, S. Domingo da 43 a 46, Ceylon a 46. Granaglie senza ribassi, carichi viaggianti negletti. Valigia del Brasile, zuccheri e caffè rincariti, noli aumentati.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 19 FEBBRAIO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. %	-	93 $^1/_8$
dette detto - - - - - 4 $^1/_2$ »	-	84 $^1/_8$
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100	-	219 $^3/_4$
detto, - - - - - - - - 1839, - 100	-	139
detto, - - - al 5 p. 100 - 1852, - -	-	93 $^{13}/_{16}$
detto, lettera A, 5 100 - 1852, - -	-	94
detto, » B, 5 100 - 1852, - -	-	—
detto lombardo-veneto - - - - - - - -	-	100
Azioni della Banca; al pezzo - - - - - -	-	1396
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000	-	2325
dette - - - - da Vienna a Gloggnitz 500	-	773 $^3/_4$
dette della navigaz. a vapore del Danubio 500	-	764
dette del Lloyd austr. di Trieste - - 500	-	—

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco -	Rs. 163	a 2 mesi Lett.
Amsterdam, per 100 talleri corr. -	152 $^1/_4$	a 2 mesi Lett.
Augusta, per 100 fiorini correnti -	Fior. 110	Uso Lett.
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania meridion., sul piede di fior. 24 $^1/_2$ -	109 $^1/_2$	a 3 mesi Lett.
Livorno, per 300 lire toscane - -	107 $^1/_2$	a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina - -	10:50	br. term. Lett.
Milano, per 300 lire aust. - - -	109 $^1/_2$	a 2 mesi Lett.
Marsiglia, per 300 franchi - - -	—	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi - - -	129 $^1/_2$	a 2 mesi Lett.
Aggio degli zecchini imperiali - -	16 $^7/_8$	p. %.

MONETE. — VENEZIA 19 FEBBRAIO 1853.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane - - -	L. 41:40	Talleri di Maria Teresa	L. 6:15
Zecchini imperiali - -	14:12	di Francesco I	- 6:11
in sorte - -	14:07	Crocioni - - - -	- 6:69
Da 20 franchi - -	23:67	Pezzi da 5 franchi -	- 5:90
Doppie di Spagna - -	98:30	Francesconi - - -	- 6:45
di Genova - -	94:05	Pezzi di Spagna -	- 6:50
di Roma - -	20:22	EFFETTI PUBBLICI.	
di Savoia - -	33:40	Prestito lomb.-veneto, godim.° 1.° dicemb.	92
di Parma - -	24:80	Obbligazioni metalliche al 5 p. % -	84 $^1/_2$
di America - -	96:10	Conversione, godim.° 1.° novembre - -	91
Luigi nuovi - - -	27:55		
Zecchini veneti - -	14:40		

CAMBI. — VENEZIA 19 FEBBRAIO 1853.

Amburgo -	Eff. 221 $^1/_4$		Londra - -	Eff. 29:50	
Amsterdam -	248		Malta - -	244	D.
Ancona - -	619	D.	Marsiglia - -	117 $^7/_{10}$	D.
Atene - - -	—		Messina - -	15:40	D.
Augusta - -	298	D.	Milano - -	99 $^1/_2$	
Bologna - -	623	D.	Napoli - -	517	
Corfù - - -	609	D.	Palermo - -	15:40	D.
Costantinopoli-	—		Parigi - -	118	D.
Firenze - -	97 $^3/_4$	D.	Roma - -	624 $^1/_2$	D.
Genova - -	117 $^1/_4$	D.	Trieste a vista	269	
Lione - - -	117 $^3/_4$	D.	Vienna a vista	269 $^1/_2$	
Lisbona - -	—		Zante - -	605	D.
Livorno - -	97 $^3/_4$	D.			

MERCATO DI ADRIA DEL 19 FEBBRAIO 1853.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti	16:—	18:—	
Frumentoni	8:—	11:—	al sacco.
— — Ibraila	—:—	—:—	
Risi nostrani	37:—	43:—	
— bolognesi	33:—	38:—	
— chinesi	33:—	36:—	
Risoni nostrani	—:—	—:—	
— bolognesi	—:—	—:—	
— chinesi	—:—	—:—	
Avene	6:75	7:—	
Dette in aspetto	—:—	—:—	
Fagiuoli in sorte	14:—	16:—	
Ravizzoni	—:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 19 FEBBRAIO 1853.

ARRIVATI. — Da *Ferrara*: I signori: Lloyd Webb Samuele, eccles. ingl. — Haviland Franc. G., Ingl. — Da *Verona*: Gassier Enrico, negoz. di Cavaillon. — Straub Bonaventura, negoz. di Wiblingen. — Da *Modena*: Palazzi Franc., negoz. — Da *Trieste*: Billon Ugo, negoz. di Lione. — Houriet Augusto, negoz. di Locle.

PARTITI. — Per *Ravenna*: I signori: Orioli Achille possid. e negoz. — Romanini Giov., possid. — Missiroli Ant., negoz. — Per *Ferrara*: Malagò Simeone, possid. — Per *Verona*: Fossa Carlo, propr. di Napoli. — Per *Trieste*: Surmont Fengere Gio. Pietro, naturalista di Honfleur.

NEL 20 FEBBRAIO.

ARRIVATI. — Da *Firenze*: I signori: coloun. russo. — Gove Carlo Feder., tenente danese. — Da *Bologna*: Laudet Giulio, avvoc. di Mirande. — Kinsley Enrico C., Americano. — Da *Milano*: Pastor Guglielmo, negoz. di Prussia. — Berchet Alessandro, negoz. di Parma. — Da *Trieste*: Lotinga Colmer, negoz. de' Paesi Bassi. — Schintz Enrico Rodolfo, console generale di Toscana in Trieste.

PARTITI. — Per *Verona*: I signori: Schoch Giov. negoz. — Per *Ferrara*: Bottoni dott. Domenico, possid. e notaio. — Per *Bologna*: de Angelis co. Emilio, possid. di Ascoli. — Per *Trieste*: Hunyady co. Giov., possid. — Huyn co. Ugo, I. R. ciambellano.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 18 febbraio ..	Arrivati	540
	Partiti	576
Nel giorno 19 detto ..	Arrivati	483
	Partiti	417

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto in *Venezia*, seguita il 19 febbraio 1853, uscirono i seguenti numeri:

9, 4, 72, 44, 8.

La ventura estrazione avrà luogo in *Verona* il 26 febbraio 1853.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 febbraio 1853. — Savorgnan nob. Teresa, nata Neroni, d' anni 52, civile. — Totale N. 1.

Nel giorno 15 *febbraio*. — Scotti Anna, nata Carminati, d' anni 75, civile. — Chusan Bortolo, d' anni 5. — Totale N. 2.

Nel giorno 16 *febbraio*. — Lucatelli Andrea, d' anni 90, possidente. — Zuradelli Francesco, di 40, facchino. — Lisato Giuseppe, di 61, marinaio. — Stipitwich Gio. Batt., di 60, povero. — Penazzo Teodora, di 53, povera. — Chiozzi Angelo, di 2 e 5 mesi. — Picotti Giuseppina, di 1 e mesi 11. — Baliana Angelo, di 1 e mesi 2. — Totale N. 8.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20, 21, 22, 23 e 24, in S. CASSIANO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

SABATO 19 FEBBRAIO 1853.

Ore - - -	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	27 4 0	27 4 0	27 4 0
Termometro, gradi	0 6	1 7	1 8
Igrometro, gradi	84	83	81
Anemometro, direzione	N. E.	N. O.	N. O.
Stato dell' atmosfera	Neve, vento	Nuvolo.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 12.

Punti lunari: Quartale. | Pioggia gelata, linee: 3 $^3/_{12}$.

DOMENICA 20 FEBBRAIO 1853.

Ore . .	L. del Sole	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	27 5 0	27 6 8	27 8 5
Termometro, gradi	1 1	3 3	2 4
Igrometro, gradi	83	81	81
Anemometro, direzione	N. N. O.	N. N. E.	O. S. O.
Stato dell' atmosfera	Nuvolo.	Nuvoloso.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 13.

Punti lunari: 00. | Pluviometro: linee 00.

SPETTACOLI. — LUNEDÌ 21 FEBBRAIO 1853.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo*. — Martedì, 22, il nuovo ballo: *La lucerna maravigliosa.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Crispino e la Comare*. — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO APOLLO. — *Un secreto*. Con farsa. — Alle ore 8 $^1/_2$.

SALA TEATRALE A SANT' ANTONINO. — *Giuseppe Mastrilli*. — Alle ore 7 e $^1/_2$.

SALA TEATRALE A S. MOISÈ. — Marionette. — *Arlecchino finto mago*. — Alle ore 7.

RIVA DEGLI SCHIAVONI, al Ponte della Ca di Dio. — Panorama universale. — SECONDA ESPOSIZIONE. — Dalle ore 10 antim. alle 8 pomer.

RIVA DEGLI SCHIAVONI, giù del Ponte dell'Arsenale. — Esposizione d' un serraglio di belve feroci. — Alle ore 4 e $^1/_2$ si dà il cibo agli animali. — *Ultimi giorni*.

RIVA DEGLI SCHIAVONI, al Ponte della Ca di Dio. — Gabinetto di scultura, architettura e meccanica, ecc. ecc. — È visibile tutto il giorno.

GRIGIONI

L'*Alpenbote*, del 12 febbraio, scrive che il Consiglio di Stato del Cantone Ticino, sino dal lunedì 7 febbraio, indirizzava al Governo dei Grigioni, per telegrafo, la comunicazione che dovevano essere state fatte delle spedizioni d'armi a Poschiavo. Infatti, si seppe ben presto che, nei mesi di dicembre e di gennaio, 14 casse, del peso di 4603 libbre, contenenti armi ed effetti militari, erano state spedite da Coira a Poschiavo. Contemporaneamente, il commissario di Poschiavo sequestrava, presso un certo Giovanni Pola, un deposito di circa 60 fucili, con altri effetti; indi disponeva un distaccamento per impedire l'uscita di simili effetti nella stretta valle di Meschino. Il piccolo Consiglio de' Grigioni approvò queste misure, ed incaricò il commissario d'informarsi dal depositario sulla provenienza e sulla destinazione delle armi.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 11 *febbraio*.

Il sig. Wagner, redattore della *N. G. Prussiana (Crociata)*, è stato condannato dal Tribunale criminale a nove mesi di prigione, a motivo di pubblica offesa e calunnia verso un'Autorità costituita e verso impiegati (il Ministero di Stato ed il presidente del Consiglio), di scherzi indecenti circa ordini, emanati da Autorità, e di diffusione di scritti proibiti.

Abbiamo annunziato già, nelle *Recentissime*, che la seconda Camera di Prussia aveva rigettata la proposta del sig. Waldbott, alla maggioranza di 175 voti contro 123.

Benchè tale proposta abbia fatto gran rumore, e ne sia stato parlato ne' nostri fogli, non è forse inutile di ricordare ai nostri lettori quale ne fosse lo scopo e la importanza.

Il 16 maggio 1852, una circolare, sottoscritta dal signor di Raumer, ministro della giustizia, e dal sig. di Westphalen, ministro dell'interno di Prussia, indirizzata a tutti i presidenti superiori delle Provincie, ingiungeva loro di provvedere con cura affinchè le missioni cattoliche, predicate dai Gesuiti non divenissero motivo di agitazione nel Regno. In conseguenza, quando paresse che que' sermoni potessero provocare un'agitazione politica pericolosa, dovrebbersi prendere immediatamente le opportune disposizioni e proceder anche all'espulsione de' missionarii. Inoltre, le missioni debbono essere assolutamente vietate ne' luoghi di confessione mista, ove la popolazione evangelica è molto più numerosa della cattolica.

Una seconda circolare, in data del 16 luglio 1852, sottoscritta dagli stessi ministri e indirizzata agli stessi magistrati, prescrisse che nessuno studente prussiano potesse venir ammesso a terminare i suoi studii nel *Collegium germanicum*, o nel così detto *Istituto della Propaganda*, della stessa città, o in nessun'altra Scuola diretta da' Gesuiti, senza averne prima ottenuto la licenza, sotto pena di perdere la qualità di Prussiano. Inoltre, il diritto di domicilio in Prussia non potrebbe essere conferito a Gesuiti nè ad ecclesiastici stranieri, che fecero i loro studii in Collegii di Gesuiti.

La proposizione del sig. Waldbott aveva per iscopo di far ordinare dalla Camera l'abolizione di quelle due circolari, vale a dire la cessazione delle misure, ch'esse prescrivono, come attentatorie alla libertà di coscienza. La proposizione fu, come dicemmo, scartata dall'Assemblea nella sessione del 12.

Dallo squittino risulta che la sinistra, propriamente detta, die' il voto in favore della proposta. Vedremo ora se, alla sua volta, la frazione cattolica lo darà in favore della proposta del sig. Wentzel, presidente del Tribunal supremo di Ratibor, e di 17 suoi colleghi della sinistra, i quali chiedono la libertà di coscienza per tutte indistintamente le religioni e le sette. *(Ind. belge.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 18 *febbraio*.

Il signor Ministro dell'istruzione, appena giunta la nuova che, nell'insurrezione di Milano, avessero avuto parte attiva tre professori dell'Università di Pavia, fece tosto praticare le opportune indagini; e ci si assicura esserne risultato che i suddetti tre professori erano licenziati già tempo fa, ed ora dimoravano a Milano. *(Corr. Ital.)*

Leggiamo nella *Triester Zeitung*: « Quand'anche il misfatto infernale, di cui la capitale dell'Impero fu testimonio inorridito, potesse essere sorto unicamente nel cervello di un pazzo, pure la stessa possibilità di tale traviamento non è immaginabile, senza l'influsso di quello spirito tenebroso, che, ribellandosi contro tutto ciò che il mondo venerò finora come augusto e sacro, vorrebbe abbandonare lo scettro della terrena dominazione in mano all'arbitrio più infame, ed alle più vili cupidigie.

« Noi, fortunatamente, dobbiamo (mentre altri paesi troppo spesso furono scena di simili orrori), dobbiamo retrocedere nella storia dell'Austria più di un mezzo migliaio d'anni, onde trovare un esempio che si avvicini: su questo esempio però la tradizione vendicatrice ha scagliato la terribile maledizione, ch'è annessa al parricidio, ed anche adesso la memoria di un intiero popolo rifugge inorridita dal nome insanguinato di Giovanni il Parricida.

Che se il misfatto, che minacciò la vita del nostro Sovrano, dev'essere attribuito a quegl'impulsi infernali, che pur troppo non congiungono al furore di distruzione di cieche e violente nature la mancanza d'imputabilità, è in tal modo pronunziato giudizio irretrattabile contro tutti coloro, che ora esitassero a sciogliersi da ogni comunanza con quel partito, scopo del quale è il caos della rivoluzione generale, ed armi del quale sono il pugnale e la face incendiaria. »

Odesi da fonte sicura che le negoziazioni doganali, pendenti da lungo tempo coi rispettivi Stati tedeschi, sono vicine ad essere conchiuse in modo sodisfacente e desiderabile; cosicchè la partenza dei signori plenipotenziarii, che trovansi a Vienna, dovrebbe fra poco seguire. Odesi contemporaneamente che le pratiche, dirette dal sig. barone di Bruck a Berlino, abbiano condotto al fine di conchiudere un trattato di commercio tra l'Austria e la Prussia. *(Corr. austr. lit.)*

La *Gazzetta d'Augusta* ha il seguente dispaccio telegrafico, in data di Vienna 17 febbraio:

« Il trattato di commercio tra l'Austria e la Prussia è conchiuso per dodici anni. L'Austria, a quel che dicesi, cercherà di ottenere che tutti gli altri Stati della Confederazione aderiscano al trattato austro-prussiano. »

Verona 20 *febbraio*.

Oggi, alle ore 11, ebbe luogo in questa cattedrale la celebrazione dell'ufficio divino ed il canto dell'inno ambrosiano, in rendimento di grazie all'Altissimo, che volle serbare all'amore dei suoi popoli, ed alla prosperità dell'Impero, i preziosi giorni dell'augustissimo nostro Monarca, proditoriamente minacciati da un infame assassino.

Alla sacra funzione intervennero S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky ed il suo stato maggiore, tutte le Autorità militari, ecclesiastiche e civili, fra cui in pieno numero la Congregazione municipale col Comunale consiglio, i preposti all'istruzione pubblica, ai pubblici Istituti e Stabilimenti, ed oltracciò una moltitudine di popolo d'ogni ceto e condizione, quanta potea capirne quel vasto tempio; per cui, in questa circostanza, i Veronesi diedero sempre più una chiara prova del loro attaccamento verso l'augusto Imperante, e dell'interesse, che prendevano nel vederlo salvo da così fatale sciagura.

Durante i sacri riti, tutta l'I. R. guarnigione di questa città e fortezza vedevasi schierata sulla piazza del Duomo, nelle contrade circonvicine, sul Corso, in piazza Erbe, in piazza Brà, sullo stradone di Porta Nuova ed in altri punti. Una musica banda militare eseguiva frattanto, sulla piazza del Duomo, le dolci melodie dell'inno nazionale, mentre l'I. R. truppa dava le consuete salve di moschetteria.

Terminata la funzione, le II. RR. truppe sfilarono in bell'ordine dinanzi a S. E. il Feld maresciallo ed al suo stato maggiore.

Rovigo 20 *febbraio*.

L'esecrando ed orribile attentato alla Sacra Persona del nostro adorato Monarca commosse profondamente tutti gli onesti e pacifici cittadini, anche di questo paese, che, con atti palesi, attestarono l'estremo loro cordoglio, il più affettuoso interessamento. A lenire il dolore, che generalmente vedeasi impresso, ci giunse il fausto annunzio sulla tranquillante condizione di salute dell'amatissimo nostro Padre e Re, e come fu generale il voto manifestato, oggi, nell'insigne collegiata di questa città, coll'intervento di tutte le Autorità civili, militari ed ecclesiastiche, coi rispettivi loro capi, e numeroso concorso di tutte le classi della popolazione, venne celebrato solenne divino uffizio, susseguito dall'inno ambrosiano, a rendimento di grazie ed a dimostrazione di sincera gratitudine all'Altissimo per la preservazione dei preziosi giorni del graziosissimo nostro Sovrano, minacciato proditoriamente dalla mano d'un vile assassino.

Impero Ottomano.

Ci viene comunicato da Belgrado venir posta quella fortezza in istato di difesa, ed essere a tutti severissimamente proibito di entrarvi. Odesi al tempo stesso avere il pascià interrogato il Governo della Servia se fosse permesso di entrare in Servia con 20,000 uomini. Com'è noto, la guarnigione di Belgrado è limitata pei trattati ad 800 uomini. Non si conosceva ancora la risposta del Governo della Servia. *(Tries. Zeit.)*

Londra 15 *febbraio*.

Il rendiconto della marina, quest'anno, conterrà un aumento di 400 lire di sterlini. L'incidente delle interpellanze D'Israeli, sopra il discorso di sir Charles Wood, terminò, ieri, senz'alcun seguito alla Camera de' comuni. *(G. P.)*

Parigi 15 *febbraio*.

La sessione del Senato cominciò oggi alle 2 pom. I senatori, nominati dopo la tornata del 1852, sono stati ammessi, e si è proceduto all'elezione di due segretarii e di due vicesegretarii, e quindi all'estrazione a sorte dei cinque Ufficii. Il Corpo legislativo, che si è adunato alla stessa ora, ha ricevuto una comunicazione del Governo.

Leggesi nel *Constitutionnel*: « Il co: di Haussonville, che fu implicato nell'affare del *Bulletin français*, essendo stamane in carrozza, volle, presso il Ponte Reale, passar per mezzo alla fila delle carrozze del Corpo legislativo, che si recava alla tornata imperiale. Sulle osservazioni d'un agente dell'Autorità, ch'egli non poteva andar innanzi, il sig. di Haussonville avrebbe risposto con parole ingiuriose contro S. M. l'Imperatore. Egli è stato arrestato e messo a disposizione del sig. Bouilly, commissario di polizia. »

Altra del 16.

Ieri, a mezzogiorno, il Principe Girolamo, i ministri e il presidente del Consiglio di Stato, prestarono nelle mani dell'Imperatore il giuramento, prescritto dalla Costituzione.

Prussia.

S. M. il Re di Prussia, in riconoscimento del soccorso prestato dagli uffiziali e dall'equipaggio del brick austriaco di guerra il *Montecuccoli* al naviglio mercantile prussiano il *Carlo Roberto*, naufragato presso Alessandria, ha conferito al maggiore Breisach l'Ordine dell'Aquila rossa di 3.ª classe, al capitano Ottone bar. di Bruck, ed al luogotenente Csutra, lo stesso Ordine di 3.ª classe.

Dispacci telegrafici.

Londra 16 *febbraio*.

Alla Camera dei comuni, lord Dudley Stuart annunzia che farà interpellanze sulle cose del Montenegro. Il Governo ha ridotto del mezzo per cento l'interesse dei Boni del Tesoro. *(G. P.)*

Parigi 17 *febbraio*.

Il *Moniteur* pubblica il rendiconto della prima sessione d'ieri del Senato. Il presidente Troplong occupò quasi tutta la sessione con un discorso in elogio dell'Impero. Questa è, a parer di lui, la sola forma di Governo possibile in Francia. « S'inganna (egli ha detto) chi pensa vi siano altre combinazioni per dare al paese la medesima sicurezza, con più libertà da una parte, e meno autorità dall'altra. » *(G. P.)*

Altra del 18.

Un decreto nel *Moniteur* accorda ai sottuffiziali di ogni specie d'arma un aumento di soldo di 10 centesimi al giorno.

ATTI UFFIZIALI.

N. 662. AVVISO. (3.ª pubb.)

In esecuzione a riverito Dispaccio 30 dicembre 1852 N. 26740 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza veneta, dovendosi procedere a nuovi esperimenti d'asta, ed alla stipulazione di nuovi contratti per la fornitura di Trasporti militari, e Detenuti civili in questa Provincia, durante il sessennio 1853 a 1858, la Regia Delegazione rende noto quanto segue:

L'asta per le Stazioni di Udine, Palma, Codroipo, Gemona (sobborgo di Ospedaletto), Resiutta, Pontebba, Pordenone e Cividale, avrà luogo, nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione provinciale, il giorno 15 febbraio p. v., alle ore 10 antimeridiane, ed in caso di non seguita delibera, si procederà a nuovi esperimenti nei giorni 25 detto, ed 8 marzo successivo.

Non si ammetteranno all'asta che individui di conosciuta o decantata probità, esclusi assolutamente quei cessati abboccatori, i quali, in epoche anteriori, avessero abbandonato il servigio di quei Trasporti, od in altra guisa avessero demeritata la sodisfazione della Stazione appaltante e la confidenza pubblica. A tale effetto saranno tenuti i concorrenti di dichiarare il proprio domicilio, e quegli aspiranti, che non fossero domiciliati in questa Regia città, e non fossero quindi personalmente cogniti all'Autorità provinciale, dovranno provare, mediante la produzione di certificati delle rispettive Autorità locali, di possedere le occorrenti qualifiche per essere ammessi all'asta.

Saranno preferiti quegli oblatori, che aspirassero ad un contratto complessivo; ma ciò nondimeno si procederà alla licitazione, tappa per tappa, com'è Superiormente prescritto.

Il Capitolato d'appalto, in cui sono comprese le condizioni tutte relative all'impresa, di cui si tratta, sarà reso ostensibile agli aspiranti presso la Regia Delegazione provinciale, presso i RR. Commissariati distrettuali di Palma, Codroipo, Gemona, Pordenone e Cividale, nonchè presso la Deputazione all'Amministrazione comunale di Resiutta, salve inoltre tutte quelle modificazioni, che dalla competente Superiorità potessero essere in via di massima adottate.

L'asta, rispetto ai prezzi da corrispondersi all'abboccatore per i carri e cavalli da fornirsi, sarà aperta sulle seguenti proporzioni, ed il ribasso si farà ad un tanto per cento di meno dei prezzi qui indicati.

Carro a cavalli:
- 1 . . austr. L. — cent. 44
- 2 . . » » — » 75
- 3 . . » » 1 » 10
- 4 . . » » 1 » 45

per ogni miglio geografico da 60 al grado.

Per ogni due cavalli d'attiraglio cent. 72.
idem da sella » 80.

Ritener dovendo l'abboccatore che il carico dei carri surriferiti resta limitato come segue:

Carro a cavalli:
- 1, funti di Vienna N. 500, cioè libb. metr. 280 od uomini 4
- 2, » 1000 » 560 » 7
- 3, » 1400 » 784 » 11
- 4, » 1800 » 1008 » 14

Seguita la Superiore approvazione della delibera, dovrà l'imprenditore comparire innanzi alla Regia Delegazione, nel giorno che gli sarà prefisso, per la stipulazione del formale contratto; ritenuto che, non comparendo, sarà egli assoggettato alla perdita di parte del deposito, stabilito dalla qui sotto descritta Tabella. Dovrà poi prestare una regolare cauzione a garantia dell'impresa che va ad assumere, e ciò nella somma, e nei modi indicati nella Tabella medesima.

Si osserva in fine, che nella stessa Tabella sono pure indicate le antecipazioni da accordarsi agli abboccatori, scontabili in otto rate mensili sull'importo delle contabilità dei primi mesi, nonchè il numero dei cavalli da tenersi in ogni singola tappa.

Le spese per la stipulazione del contratto, carta bollata, ipoteche, ec., staranno a tutto carico dell'imprenditore. Il deposito verrà restituito agli aspiranti non rimasti deliberatarii, e trattenuto poi al solo deliberatario a garantia dell'offerta, e delle spese d'asta, ritenuto eziandio il deliberatario vincolato a tutte le discipline e condizioni solite usarsi nelle pubbliche imprese, se, ed in quanto fossero applicabili all'appalto, di cui si tratta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 14 gennaio 1853.

L'I. R. Delegato, VENIER.

STAZIONI D'APPALTARSI	Cavalli per ogni Stazione	Deposito a cauzione d'asta in valuta a tariffa	Antecipazioni accordate ai deliberatarii	Ammontare della garantia che deve dare il deliberatario nel caso: che voglia l'antecipazione	che rinunzii all'antecipazione	OSSERVAZIONI
Udine	N. 16	L. 1200	L. 1000	L. 3000	L. 2000	La garantia dev'essere data, a tenore dell'art. IX del Capitolato d'appalto, o in danaro, od in beni fondi, oppure in Carte di pubblico credito, od in Cartelle di rendita sul Monte lombardo-veneto al valore della Borsa.
Palma	12	480	400	1200	800	
Codroipo	16	1200	1000	3000	2000	
Gemona (Sobborgo di Ospedaletto) . . .	10	720	600	1800	1200	
Resiutta	10	720	600	1800	1200	
Pontebba	10	720	600	1800	1200	
Pordenone	16	1200	1000	3000	2000	
Cividale	4	360	360	900	600	
Tutta la Provincia . . .	94	3350	5500	16,500	11,000	

N. 360. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Essendo caduto deserto l'esperimento d'asta, tenutosi presso questa Intendenza il giorno 27 gennaio p. p., onde deliberare in affittanza per un quinquennio, se così piacerà, gli Stabili descritti nella sottoposta Tabella, si deduce a comune notizia che, nell'Uffizio dell'Intendenza medesima, avrà luogo un secondo esperimento il 24 febbraio corrente, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane; ritenute ferme le condizioni tutte, espresse nel pubblicato Avviso, in data 7 gennaio ultimo scorso N. 360, stato anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 22, 25 e 27 mese stesso, N.i 18, 20 e 22.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 febbraio 1853.

L'I. R. Intendente, G. ODONI, Cav.

L'I. R. Segretario, D. Psalidi.

Tabella degli Stabili d'affittarsi.

Nel Sestiere di S. Polo, parrocchia S. Silvestro, al civico N. 123, una Bottega, annua pigione L. 100, somma da depositarsi L. 10.

Nel Sestiere di S. Polo, parrocchia S. Silvestro, al civico N. 119, una Bottega, annua pigione L. 120, somma da depositarsi L. 12.

N. B. — Le affittanze avranno principio il 1.° aprile 1853.

N. 189. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Sono a conferirsi, in via provvisoria, presso l'I. R. Procura camerale veneta:

1. Un posto di I Aggiunto fiscale, col titolo d'I. R. Consigliere, e coll'annuo stipendio di 2000 fior. e la classe VII di diete;

2. Due posti di Aggiunto fiscale, coll'annuo stipendio di fior. 2000, od eventualmente di 1800 fior., e la classe VIII di diete;

3. Un posto di Attuaro, coll'annuo stipendio di 800 fior. e la IX classe di diete.

Gli aspiranti dovranno aver prodotto le loro istanze, nelle vie regolari, alla suddetta I. R. Procura camerale, non più tardi del giorno 25 febbraio 1853, documentando l'età, gli studii percorsi, i servigii sinor prestati, e in generale la loro idoneità al posto domandato.

In particolare occorrono, pei posti di Aggiunto fiscale, la laurea di dottore in legge e il relativo decreto di eleggibilità; e pel posto di Attuaro, gli studii giuridico-politici.

Ogni aspirante dichiarerà, inoltre, se, ed in qual grado si trovasse congiunto per parentela od affinità a taluno degl'impiegati delle Autorità di finanza o fiscali venete.

Sia riguardo alle istanze, sia riguardo ai loro allegati, osservar si dovranno esattamente le prescrizioni concernenti il bollo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 5 febbraio 1853.

N. 402. AVVISO. (2.ª pubb.)

L'I. R. Ammiragliato del porto di Venezia deduce a pubblica notizia che, durante i mesi di febbraio, marzo e aprile 1853, si venderanno in questo Arsenale delle partite di legna da fuoco, ricavata dal disfacimento di bastimenti ed altri lavori, a chi offrirà un maggiore aumento ai prezzi sottoindicati, cioè:

Per la legna da fuoco dolce, fior. . . 4
detta mista . . . . . » . . 6
detta forte . . . . . » . . 8

al klaf. di Vienna oppure ogni funti 2520.

Le partite da vendersi non potranno essere minori di 12 klafter e non maggiori di klafter 48.

I concorrenti dovranno produrre le relative domande soltanto al lunedì d'ogni settimana.

Le condizioni in dettaglio, relative alla vendita, saranno esposte alla porta dell'I. R. Arsenale, e si distribuiranno dall'I. R. Intendenza agli acquirenti.

Condizioni per la vendita della legna.

1. La legna venduta sarà posta in barche sagomate da 3 e da 6 klafter, col peso corrispondente di funti 2520 per klafter, coi mezzi dell'Arsenale.

2. Non è permessa la scelta della legna, dovendo il deliberatario ricevere le diverse qualità delle stesse, come si trovano ammonticchiate.

3. La legna mista sarà composta di due terzi dolce, ed un terzo forte.

4. Spetta agli acquirenti il servirsi delle loro barche e mano d'opera pel trasporto fuori dell'Arsenale.

5. Se poi il deliberatario desiderasse far uso delle barche dell'Arsenale, dovrà farne ricerca, previo deposito di fiorini 30 per la barca da 3, e fiorini 50 per quelle da 6 klafter, a cauzione delle stesse.

6. Abbisognando di tali barche, allora il degrado ordinario delle stesse sarà calcolato un 5 per cento sul valore della legna per ogni 24 ore d'uso.

7. Il deposito, contemplato dal 6.° §, servirà per coprire le spese sostenute dall'Erario, per riparare i danni recati alle barche stesse.

8. Tanto il pagamento della legna, quanto i depositi per le barche, dovranno essere in pezzi da 20 carantani, da consegnarsi anticipatamente.

Venezia, 24 gennaio 1853.

L'I. R. Ammiraglio del porto, DE GYUITO.

L'I. R. Intendente dell'arsenale, M. Danese.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

Testè venne pubblicata in Trieste, co' tipi di Michele Weiss, una nuova opera del prof. dottor Vincenzo Gallo, intitolata: ***Guida dei naviganti al lungo corso.***

Quest'opera è divisa in quattro parti, e comprende, la prima: ***l'astronomia nautica;*** la seconda: ***la navigazione sul circolo massimo***: la terza: ***la navigazione per stima;*** la quarta: ***le tavole astronomiche nautiche costanti.***

In appendice, vi sono delineate la ***rosa dei venti***, la ***tavola della rosa stessa***, il ***sestante***, il ***cronometro***, ed il ***diagramma di Towson.***

Trovasi vendibile la detta ***Guida dei naviganti*** presso H. F. Münster, libraio in Piazza S. Marco a Venezia, e al Tergesteo in Trieste, al prezzo di austr. lire 15.

Martedì, 22 del mese corrente, alle ore 9 antimeridiane, saranno venduti all'asta pubblica, nella caserma del S. Sepolcro, gli effetti del fu tenente colonnello Giorgio barone Berger, del reggimento conte Strasoldo N. 61, consistenti: in abiti, biancheria, fornimento di cavallo da sella, ec. ec.

Venezia il 19 febbraio 1853.

OGGETTI PER LA TOELETTA.

ROWLAND'S OLIO DI MACASSAR, unico per mantenere i capelli anco nell'avanzata età naturali e morbidi, conservandoli in tutto ordine, anche se venissero esposti alle più violenti intemperie di stagione, farli crescere con durevole bellezza ai fanciulli e mantenerli scevri da immondizie di qualsiasi specie. Di più, restituisce loro l'originario colore, se per l'età della persona fossero divenuti grigi. — Il prezzo è di austr. lire 5 il fiaschetto.

ROWLAND'S ESSENCE OF TYRE, per tingere capelli, i baffi e le ciglia, dal grigio al naturale loro colore. Questa preparazione, possono assicurare i proprietarii essere superiore a qualunque altra, conosciuta sinora in Inghilterra e altrove. Le sue proprietà, quantunque possentissime, sono affatto senza pericolo, essendo essa intieramente composta di materie vegetabili. Prezzo, austr. L. 6 il fiaschetto, in effettive.

ROWLAND'S MELACOMIA, pure per tingere i capelli, favoriti, mustacchi e le sopracciglia. Vale austr. L. 7:50 ogni due boccette, colla relative istruzione pel modo semplice di usarla.

ROWLAND'S ODONTO
ossia POLVERE per li DENTI,

la quale si raccomanda dai più eminenti professori di medicina, come il più blando, e, nel medesimo tempo, come il più efficace specifico, mai scoperto, composto d'ingredienti più puri e rari. È un rimedio immancabile contro ogni malattia, alla quale i denti e le gengive vanno soggetti, sradica ogni materia distruttrice, nel medesimo tempo sanando e fortificando le gengive, e fissando i denti fermamente; agisce come un antiscorbutico, e dà fragranza. Vale austr. L. 4 la scatola in effettive.

Questi oggetti sono esclusivamente vendibili in Venezia per tutto il Lombardo-Veneto, dal solo nostro incaricato sig. Giuseppe Tschurtschenthaler, negoziante commissionario in calle Larga a S. Marco, calle del Ponte dell'Angelo N. 386 rosso, il quale solo vende i suddetti genuini nostri oggetti; ed a garantia de' compratori sarà scritto il di lui nome a stampa sopra l'esterno degl'involti, oltre la nostra firma. Ed a maggior comodità degli acquirenti, lascia egli un Deposito, per la vendita al minuto, al Negozio di guanti del sig. CARLO TESSAROTTO, in Merceria dell'Orologio, N.° 261 rosso.

A. ROWLAND et SON
N. 20, *Hatton-Garden, London.*

Prof. MENINI, Compilatore.

MARTEDÌ 22 FEBBRAIO

ANNO 1853 — N. 43.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Venezia 22 febbraio.

(Ripetuto dal *Supplimento straordinario* di stamane.)

Dispaccio telegrafico

pervenuto il 21 febbraio 1853, alle ore 11 pom.

Il Ministro dell'interno, a S. E. il Luogotenente in Venezia, ore 8 pom.

L'ultimo Bollettino sullo stato di S. M., è del seguente tenore:

Continua lo stato tranquillante di S. M., annunziato questa mattina.

Vienna, li 21 febbraio 1853, ore 4 pom.

Il Consigl. aulico, SEEBURGER medico di S. M.

Il Consigl. di Governo, WATTMANN. Chirurgo di S. M.

Dispaccio telegrafico

pervenuto il 22 febbraio 1853, alle ore 9 e 20 m. antim.

L'Aiutante generale dell'armata, a tutti i Comandi militari e Luogotenenti.

Vienna, 22 febbraio 1853.

S. M. I. R. A. passò la notte molto tranquillamente in placido sonno, interrotto soltanto due volte; e, dopo svegliato, si sente rinfrancato.

Il Capo del supremo Dicastero di polizia, tenente-maresciallo Kempen di Fichtenstamm, a tutti i signori Luogotenenti.

Vienna, li 22 febbraio 1853, ore 9 1/4 ant.

Gli ulteriori Bollettini sono del seguente tenore:

Lo stato di S. M. I. R. A., annunziato questa mane, continua ad essere tranquillante.

Vienna, li 21 febbraio 1853, ore 4 pom.

Dopochè la malattia di S. M. I. R. A. andava gradatamente scemando, manifestossi, verso sera, in S. M. una disposizione al sonno, e questo continua tuttora placido e tranquillo.

Vienna, li 22 febbraio 1853, ore 1 del mattino.

S. M. I. R. A. passò una notte molto tranquilla, dormì placidamente, con due interruzioni soltanto, ed allo svegliarsi si trovò ristorata.

Vienna, li 22 febbraio 1853, ore 7 ant.

Il Consigl. aulico, SEEBURGER.

Il Consigl. di Governo, WATTMANN, Chirurgo di S. M.

Vienna 19 febbraio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al tenente-maresciallo, Alessandro barone di Engelhardt, gran maggiordomo di S. A. I. il defunto suo sig. zio, generale d'artiglieria, Arciduca Rainieri, la croce di commendatore del Sovrano suo Ordine di Leopoldo, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A. si è, con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, clementissimamente degnata di elevare al grado di barone dell'Impero austriaco, l'I. R. consigliere d'Appello in pensione, a Milano, Taddeo di Besozzi, cavaliere dell'Ordine imperiale della Corona ferrea di seconda classe, in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 6 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di permettere che il parroco di S. M. delle Grazie in Udine possa accettare e portare il titolo, conferitogli da Sua Santità il Sommo Pontefice, di suo cameriere segreto soprannumerario.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: A maggiori, i capitani: Giuseppe Wagner, del Corpo d'artiglieria, e direttore della fonderia di cannoni, nel suo impiego; e Giuseppe Mayer, dallo stato dell'Accademia d'artiglieria, nel 5.° reggimento d'artiglieria.

Fu conferito: Al capitano di cavalleria pensionato, Carlo barone Reitzenstein, il carattere di maggiore *ad honores.*

(G. Uff. di V.)

Il giorno 15 febbraio corr., l'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna pubblicò e spedì la Puntata VII del *Bollettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 21, l'Ordinanza del Ministero dell'interno, di data 28 dicembre a. p., sull'inquisizione e punizione di coloro, che violassero il divieto di contrarre matrimonio senza il consenso da parte della rispettiva Autorità politica;

Sotto il N. 22, il Dispaccio del Ministero delle finanze, di data 1.° febbraio corrente, con cui si stabilisce il trattamento doganale del concime, denominato *poudrette:*

Sotto il N. 23, l'Ordinanza del Ministero della giustizia di data 3 febbraio corr., con cui, di concerto col Ministero delle finanze e col Direttorio generale di contabilità, viene stanziato che l'Ordinanza dell'11 giugno 1851, N. 150 del *Bollettino delle leggi dell'Impero*, sul trattamento dei reclami relativi alle competenze di viaggio, abbia vigore anche nei Dominii della Corona d'Ungheria, Croazia e Slavonia, Transilvania, il Voivodato Serbico ed il Banato di Temes;

Sotto il N. 24, il Dispaccio del Direttorio generale di contabilità di data 5 febbraio corr., con cui s'istituisce una Contabilità di Stato per la Transilvania, coll'incarico di esercitare la controlleria dei conti relativi;

Sotto il N. 25, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno e della giustizia di data 8 febbraio corr., sul divieto di dividere le case site nella città di Salisburgo;

Sotto il N. 26, la Patente Sovrana del 10 febbraio corr., con cui si stanziano disposizioni legislative sullo svincolo dei già beni dominicali nell'Austria superiore ed inferiore, nella Boemia, Moravia, Carinzia, Carniola, Slesia superiore ed inferiore, Stiria, Salisburgo, Gorizia e Gradisca, Istria colla città di Trieste e suo territorio, dalla garanzia legale per la giurisdizione amministrata dai rispettivi proprietarii e pei crediti risultanti dall'ora sciolto nesso di sudditanza, nonchè sullo svincolo dall'ipoteca tavolare, vigente sotto il nome di *ottava* a titolo di garanzia di questi diritti.

Il dì 16 febbraio corrente l'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna pubblicò e diramò la Puntata IX del *Bollettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 27, l'Ordinanza dei Ministri dell'interno, delle finanze e del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, di data 9 febbraio corr., con cui vengono stanziate determinazioni provvisorie sulla posizione dei Dicasteri delle pubbliche costruzioni e sulla sfera di attività nel servizio relativo.

Milano 19 febbraio.

I. R. Comando militare della Lombardia.

NOTIFICAZIONE

D'ordine di S. E. il signor generale d'artiglieria conte Gyulai, comandante del 5.° Corpo d'armata e Comandante militare della Lombardia, si ordina:

1. All'oggetto di assicurare l'illuminazione della città, i proprietarii d'ogni quarta casa a scacco su ciascun lato di tutte le contrade dovranno, incominciando da questa sera, esporre fuori d'una finestra del primo piano una lanterna, e tenerla costantemente accesa durante la notte, cioè dalle ore sei pomeridiane sino all'alba.

2. Accadendo che venga sturbata la pubblica quiete i proprietarii di ciascuna casa dovranno fare tosto chiudere le porte. Nessuno deve rimanere nelle contrade, mentre, in caso diverso, esporrebbesi ad essere arrestato siccome sospetto di partecipazione al disordine.

3. Dalle ore sei della sera sino alle sette del mattino, nessuno, sia a piedi, sia in vettura o a cavallo, deve trovarsi sui bastioni, che circondano la città. Chiunque sarà colto sui medesimi, sarà arrestato e severamente punito.

Milano, il 19 febbraio 1853.

L'I. R. generale maggiore barone MARTINI.

(G. Uff. di Mil.)

N. 59 P. C. AVVISO

A schiarimento dell'articolo 15 della Notificazione di questa Presidenza 25 p. p. gennaio N. 27-P. C., si fa noto che la facilitazione, ivi stabilita pei piroscafi naviganti sul fiume Po, di esser dispensati dalla presentazione alle imbarcazioni attivate per conto delle Lega doganale austro-estense-parmigiana di fronte a Bosco Tosca ed a Ficarolo, e dalla scorta ne' casi voluti per gli altri navigli, è estensibile, come non poteva dubitarsi, anche alle barche rimorchiate da un piroscafo, che al Confluente, e rispettivamente a Cavanella, abbia ricevuto a bordo i contemplati funzionarii di finanza. Riguardo alle mansioni d'Ufficio di confine, che, secondo il succitato articolo 15, essi esercitano, devesi quindi, a correzione dell'incorso errore di scritturazione, rettificare l'espressione ivi esposta — *per le merci trasportate* sui *piroscafi stessi,* — sostituendo la frase — *per le merci trasportate* (condotte) coi *piroscafi stessi.* —

Dall'I. R. Presidenza della Commissione internazionale della Lega doganale austro-estense-parmigiana.

Milano, il 16 febbraio 1853.

L'I. R. Vice-segretario LURANI.

(G. Uff. di Mil.)

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 22 febbraio.

La cittadina esultanza per la miracolosa preservazione de' preziosi giorni di S. M. l'augusto nostro Sovrano dalle mani d'un empio assassino, ebbe iersera una nuova e significante espressione nella spontanea e privata illuminazione di varii palazzi.

Per eguale motivo, ed eguale giuliva e devota dimostrazione, i fratelli Gallo vollero illuminare a giorno il loro teatro a S. Benedetto, nel quale rappresentavasi l'opera di *Crispino e la Comare*, e che fu onorato dalla presenza delle prime cariche del paese, e de' forestieri distinti, che di presente qui soggiornano, in mezzo al più folto concorso di quanto ha di eletto il bel mondo.

La sacra funzione, con cui ieri a Dio s'inalzarono, nella R. Basilica di S. Marco, i più fervidi atti di ringraziamento pel nuovo benefizio, alla Monarchia conceduto nella salvezza del suo Signore, si ripetè oggi in tutte le chiese della città; e, come ieri, per impulso proprio, non comandato, tutte le botteghe e officine, durante i sacri riti, rimasero chiuse.

Leggiamo nella *Corrispondenza austriaca litografata*, sotto la data di Vienna 19 febbraio corrente:

Questa residenza fu ieri mossa a sdegno e costernazione da un misfatto inudito nella storia di questo paese; ed ancora gli animi non si sono riavuti dalle spaventevoli impressioni di quel giorno fatale. Universale e concorde si fu il dolore, che Vienna, quest'antica residenza, questa città sì intimamente congiunta da secoli alle sorti della Dinastia e dell'Impero, potesse diventare il teatro di un tale orribile fatto.

La gioia pel miracoloso salvamento dell'amato Monarca dalla mano dell'assassino si espresse in una popolazione sì religiosa, con preghiere. Tutti i templi sono, da ieri in poi, quasi continuamente riboccanti di gente; funzioni religiose solenni vengono tenute nelle chiese cattoliche, e nei templi di tutte le confessioni; ed anche nel seno delle famiglie le madri co' loro figliuoli, stanno inginocchiate innanzi all'immagine del Salvatore, ed alzano con gratitudine le mani al cielo.

Siccome gli uomini sogliono sempre apprezzare più altamente i beni più preziosi, allorchè furono sul punto di perderli, e si sentirono ricordata da un ammonimento di Dio la fugacità d'ogni gioia terrena; così anche i cuori de Viennesi non furono mai inondati da tanta fedeltà, da tanto amore, da tanto entusiasmo pel loro Imperatore e Signore, quanto dopo passato codesto pericolo. Solo chi ha udito le acclamazioni, che da mille e mille cuori commossi salutavano l'illustre madre del nostro Signore imperiale, nella sua gita alla chiesa, può farsi un'idea dei sentimenti, che animano gli abitanti di questa città.

Il misfatto d'ieri fa, del resto, gettare uno sguardo in un orribile abisso. Tanto se questo fatto sia un frutto della corruzione e delle maledette dottrine del partito sovversivo in genere, sia che esso sia stato intrapreso in connessione ad altri misfatti contro la sicurezza dello Stato, il quadro di uno stato sociale, che produce di simili frutti, è ad ogni modo inquietante.

Nel *Corriere Italiano* si leggono i seguenti particolari dell'atroce fatto:

« Diamo tutti i dettagli qui appresso che abbiamo potuto raccorre sul tristissimo avvenimento. S. M. faceva, come di consueto, intorno le ore del meriggio, una passeggiata sui bastioni, accompagnata da un aiutante di servizio. Circa 20 passi dalla vecchia Porta Carinzia, S. M., appoggiatasi sul parapetto, guardava nelle sottoposte fosse, quando un individuo, le si scagliò addosso con un lungo coltello da cucina, e la ferì nella regione dell'occipite. La punta dell'arma micidiale, penetrata attraverso il collare bordato dell'uniforme nella cravatta, si ruppe nella fibbia e sfiorò leggiermente in verso obbliquo la pelle del collo. Nel momento istesso l'aiutante d'ala, l'I. R. colonnello conte di O'Donnell, ed altre persone civili, accortesi del terribile attentato,

APPENDICE

Bibliografia.

Esperienze ed osservazioni sulla coltura del trifoglio incarnato. Memoria del cav. Agostino dottor Fapanni, membro effettivo dell'I. R. Istituto. — Venezia, presso la Segreteria dell'I. R. Istituto medesimo, co' tipi del Seminario di Padova, 1852, *in* 4.°, *di pag.* 30, *con tavola.*

Che lo studio de' classici, profondo ed abituale, sia la base del vero sapere, e del ben pensare ed operare in tutto, lo ha fatto tanto manifesto l'esperienza de' secoli, che voler aggiugnervi dimostrazioni, sarebbe gittar ranno e sapone.

Ma questo studio ha questo di suo proprio, che mette in ogni cosa sul vero cammino, qual che possa essere l'avviamento dell'uomo, la meta cui s'indirizza, e l'esercizio pratico della sua vita. Di fatto, è manifesto, che nel complesso degli scrittori e delle opere classiche ve n'ha per tutti; tanto che fan propriamente da ridere quei moderni, che sì mattamente sciorinano per cose nuove, le migliaia di osservazioni, d'insegnamenti e di fatti, che, non solamente si trovano negli antichi, ma vi sono esposti con tanto più di maturità e di eleganza, da far pigliare in dispetto quel folle orgoglio, che osava non darsene per inteso.

Da ciò deriva non meno che l'utilità dello studio de' classici, applicato che sia anche alle arti, a' mestieri, ed all'esercizio, vuoi dell'agricoltura, vuoi della guerra, vuoi del commercio, e via discorrendo, diventa somma nell'atto pratico, e non solo abbrevia il cammino alla perfezione, ma ne fa cogliere più abbondanti e più sicuri i vantaggi.

A dir tutto in breve: tanto più vale un Istituto scientifico qualsivoglia, tanto più si fa autorevole uno scrittore moderno, quanto più e l'uno e l'altro attingono alle fonti indeficienti de' classici, e se ne dimostrano gli appassionati cultori.

Or di tal numero è certo il cav. Agostino dott. Fapanni, e quell'I. R. Istituto cui egli appartiene, e che pur s'abbella ancora de' nomi illustri de' Cittadella-Vigodarzere, de' Menin, de' Venanzio, ec., e del suo segretario Bianchetti.

Niuna meraviglia pertanto che l'annunziata Memoria, uscita dalla mente e dalla pratica esperienza di uno scrittore siffatto, ci si presenti con tutti i caratteri d'unità, di ordine, di chiarezza, e di elegante semplicità, che formano i pregi delle magistrali scritture, e di quelle specialmente, che, tendendo all'istruzione ed a' vantaggi degli agricoltori, devono superare bene spesso gli ostacoli delle viziose abitudini, dell'ignoranza, e di una quasi indomabile ritrosia ad allontanarsi dall'uso, per quanto grandi sieno i vantaggi, che se ne possano ripromettere. Dimostra in fatti, in questa sua Memoria, l'illustre autore che, quando alla cultura del trifoglio incarnato (*Trif. incar.* di Linneo) si desse una maggiore estensione nell'economia rurale delle Provincie venete, se ne avrebbero profitti immensi, tanto per far riparo alla mancanza de' foraggi e de' fieni, quanto per così agevolare i mezzi indispensabili a cessare la scarsezza degli animali da lavoro e da macello, e conseguentemente quella de' concimi, a' quali tien dietro pur troppo la penuria d'ogni campestre prodotto.

Aggiungi che all'utilità sopraddetta si possono accoppiare le opportunità di una pianta, che non dimanda mitezza di clima, o sceltezza di terreno; che non importa lunghi e dispendiosi lavori; che si accontenta anche di scarso concime; che in qualunque spazio e contorno del campo trova il suo sito in qualsivoglia stagione; che non altera la rotazione dei prodotti; che giunge a maturità sollecita, ed in tempo per lo più povero di pasture; che serve di medicina e ristoro al bestiame; che non cagiona ad essi gonfiamento di ventre; che non impedisce altre semine; che, maturando primaticcio, è men soggetto agl'imfortunii ed ai guasti; e che, finalmente, soccorre in tempo ad ogni temuta privazione di foraggio e di fieno.

Ma se anche, per questa bella ed assennata Memoria, il cav. Fapanni si fa nuovamente conoscere degno seguace ed imitatore dei classici maestri di agricoltura; non è men vero che per essa acquista un nuovo titolo ad essere annoverato tra i più dotti e rispettabili agronomi delle Provincie venete, all'agraria utilità delle quali egli ha già consacrato gli studii di quasi tutta la vita e ben oltre cinquanta Memorie di argomento agronomico, che gli hanno meritato, già da più anni, i più distinti riguardi dell'Autorità superiore e del pubblico.

Locchè essendo verità di fatto, decida il lettore con quanto di giustizia un giornalista moderno (che della Frusta del Baretti cercò forse la rinomanza, ma non ha il merito), parlando del veneto I. R. Istituto ardisse scrivere: « che tra i membri di esso non vi è uno che possa dirsi agronomo! »

E notisi che sono, la Dio mercè, vivi ancora, i due Veronesi, conte Scopoli e dott. Sandri, i quali col cav. Fapanni san troppo bene, che le voci di quel libellista non son tra quelle, che giungono a Giove eccelso.

E. T. P. A.

STORIA DI VENEZIA ec., *opera originale del prete veneziano Giuseppe Cappelletti, canonico dell'insigne cattedrale di Cigoli.*

Lamentava, ed a ragione, fin dal suo tempo, l'illustre Marco Foscarini di non aver avuto fra i suoi figli Venezia uno, che rispondesse in tutte parti all'ufficio di storico; ed il Sagredo, di cui facciam volentieri dolce ricordazione, invocava, or son pochi anni (1847), un Veneziano, che, prendendo a narrare la storia della sua patria, la purgasse da que' mille errori, di che venne bruttata dall'ignoranza o malizia degli stranieri.

Mosso da questi e da altri lamenti, e più acceso dalla carità della patria, si pose all'opera il prete veneziano D. Giuseppe Cappelletti. E poichè la *Storia di Venezia*, da lui dettata, giunse fin oltre alla metà del secolo decimosesto, formando a quest'ora otto grossi volumi, ci chiama sentimento di patria e di amicizia a dire alcun che intorno a questo importante lavoro, tanto più, quanto che sembra a taluno potersi, e tosto, dettare una nuova Storia, diversa da quella, a cui intese ed intende il Cappelletti lodato.

Lo storico di Venezia ha un uffizio spinoso da compiere, il qual forse non pesa sugli storici di altre nazioni. È questo di dover soffermarsi ad ogni tratto colla narra-

s' avventarono sull'assassino, che, dibattendosi fieramente col coltello impugnato, potè a stento essere gettato a terra e disarmato.

« S. M. diede prova mirabile di sangue freddo, aggiustò da sè sulla ferita, che grondava sangue, un moccichino bianco per rattenerlo, ed a piedi recossi nel vicino palazzo di S. A. I. l' Arciduca Alberto, ove le venne tosto fasciata la ferita. Fu poscia condotta in carrozza al palazzo di sua imperiale residenza. Tutto ciò accadde a 12 ore e tre quarti meridiane.

« L' assassino, che potè a grave stento essere strappato al furore della gente, accorsa da ogni banda appena sentito il grande caso, venne istanto tradotto al corpo di guardia presso la Porta Carinzia, e trasportato poscia, sotto buona scorta, al palazzo della Direzione superiore di polizia. Costui, al primo esame, fece ancora ostentazione d' animo calmo; sembra aver seguito l' Imperatore buona pezza al passeggio, prima di tentare il suo nero delitto. Disse subito il suo nome, cognome, patria, carattere, età e domicilio. Chiamasi Janos Libeny, nativo di Alba Reale nell' Ungheria, d' anni 21, di professione sarto, domiciliato alla Leopoldstadt, Schmidtgasse, N. 653. »

Il discorso or pubblicato dai giornali, e ricevuto prima per estratto mediante il telegrafo, detto da S. M. l' Imperatore de' Francesi al Corpo legislativo ed al Senato, in occasione del riaprimento delle loro sessioni, è un documento in alto grado notevole e sodisfacente.

Il proponimento, già più volte stato espresso, di voler conservare la pace del mondo, v' è con risoluzione ripetuto, ed è confermato dai fatti; in quanto, cioè, v' è promessa una riduzione ulteriore di 20,000 uomini nell' esercito francese. Non abbiamo nemmeno il più lontano motivo di dubitare della sincerità e della serietà di tali espressioni, che troveranno eco in tutta l' Europa. Vediamo in esse una guarentigia dei grandi principii di stabilità e di ordine e di moralità, cui ogni discordia fra le grandi Potenze europee non può arrecare altro che pregiudizio. La possibilità di siffatte discordie vien tolta nel più solido modo, allorchè ogni Potenza europea fermamente si colloca sul terreno della propria sussistenza legale, e cerca di togliere tutte le male intelligenze, che sorger possono su quistioni ed argomenti speciali, nello spirito dei grandi interessi comuni e di una saggia trattabilità. La politica dell' I. R. Governo austriaco è, in tutti i riguardi ed in tutte le circostanze, una politica di pace, che non procede mai attaccando, e che mai non si lascia da motivi ambiziosi condurre.

La intiera sua tendenza si riassume nel mantenere ovunque con energia il diritto, che gli spetta, e nel conservare la pace nel proprio Impero. Ove trova eguali sentimenti, eguale onesto volere, esistono le condizioni di fiducia vicendevole e di amichevoli relazioni; ed a misura che queste vicendevoli intenzioni continueranno, consoliderassi il legame della concordia e sarà conservata la pace, bene preziosissimo dei popoli, a dispetto ed a pregiudizio d' un unico partito, che chiede il rovesciamento del sussistente ordine di cose, e che, impotente in faccia alla solidarietà di tutti gli elementi conservatori, potrebbe trarre qualche vantaggio soltanto da una deplorabile, e grazie, a Dio, assai inverisimile disunione di essi.

(Corr. austr. lit.)

Fra le disposizioni, prese dal Feldmaresciallo conte Radetzky, in occasione dei fatti di Milano, dobbiamo rammentare, come specialmente saggio e giusto, l' ordine, che dichiara obbligata la città di Milano al risarcimento delle spese straordinarie, derivanti dalle misure di sicurezza. Esso deve fare, prima di tutto, la migliore impressione in tutti gli altri Dominii della Corona, che sono così assicurati di non dovere ancora, dopo i grandi sagrificii fatti da essi negli ultimi anni con devota fedeltà, onde difendere l' integrità dell' Impero, essere esposti a sostenerne altri pei nuovi scellerati tentativi del partito del sovvertimento in Italia, e di non dovere le Provincie fedeli pagare le spese pegli eccessi, commessi nelle contrade di Milano.

Le classi benestanti di Milano, che, mediante le prese misure militari, furono protette contro il saccheggio ed i maltrattamenti; il Comune di Milano, che ha la disgrazia di contare fra gli elementi della sua popolazione bande tanto abbominevoli di assassini e di sicarii sono i primi di tutti chiamati a sopportare le spese delle misure di sicurezza.

Havvi, in questa esigenza della giustizia, in questa inevitabile necessità, anche una grande lezione per tutti i possidenti delle Provincie lombardo-venete. Il contegno delle classi superiori e favorite della società, è in tutt' i paesi di norma al contegno generale della popolazione. E come, nelle instituzioni della Società umana, questo influsso delle classi superiori è fondato nella natura, così da quelle istituzioni deriva di per sè una maggiore responsabilità per ogni abuso di quell' influsso. Se ora i ricchi e più ragguardevoli della Lombardia, questi individui tanto dalla Provvidenza favoriti in riguardo alla esterior condizione della vita, e quindi doppiamente obbligati all' ordine divino ed umano, interrogano sinceramente la loro coscienza, non potranno, nel sentimento di ribrezzo pei commessi orrori, risparmiare a sè stessi taluno ben giusto rimprovero.

Hanno essi, dopo la ristorazione della legittima autorità dello Stato, manifestato e dimostrato con virile coraggio quell' appoggio senza riguardi, quella devozione, quell' attaccamento, che richiedeva la loro eminente e favoreggiata condizione? Facciamo tale domanda, non a que' congiurati e traditori nascosti che abusano delle loro sostanze e del loro influsso per favorire la rivoluzione, ma a quella classe assai numerosa, che si appella conservatrice ed è contraria alla rivoluzione, ma che considera però, quale comandamento del sentire italiano, il tenersi nel più possibile modo lontana e straniera a petto del Governo legittimo, il prender parte a dimostrazioni negative, od anche attive, ed il considerare ogni espressione d' indubbio leale sentimento come una specie di tradimento verso la patria.

Coloro, che, sia per viltà in faccia agli emissarii del partito della rivoluzione, sia per pregiudizii o mal volere, cooperarono, per loro parte, a tener vivi gli elementi del malcontento, non si meraviglino ora se spunta la semente dei denti del dragone, e precisamente in un momento quando non vi erano apparecchiati, ed in cui venne lor male a proposito, in un momento quando tutti i cuori piegavansi alla riconciliazione ed in cui le passioni si dileguavano, ed il bisogno della pace, della quiete, delle gioie della famiglia e dei godimenti della vita, racquistava diritto e valore.

In mezzo alla musica ed al folleggiare delle maschere, in mezzo alle danze ed al fiammeggiare dei cerei, penetrò l' orda degli assassini, e sparse l' orrore e lo spavento. Non meravigliatevene. Gli assassini hanno in bocca quelle stesse parole d' intesa, che voi stessi sì spesso avete pronunciate.

Questa grande lezione non passerà, per certo, senza frutto per tutti i possidenti. La rivoluzione è la loro rovina. I benestanti deggiono pagarne le spese, se essa è vinta, e le pagherebbero cento volte di più, se per un momento potesse essere vincitrice. Nelle file del potere dello Stato è dunque sempre il posto dei benestanti; ove il possesso occupi questa doverosa posizione, esso nulla ha a temere. Il potere dello Stato, ma questo solo potere, lo protegge; ed in un paese, ove regna l' ordine e la pace, il numero dei possidenti cresce ad ogni ora e compone una forza, che può resistere a tutte le trame della rivoluzione.

Le colpe sociali si pagano dai colpevoli e dagl' innocenti. E così anche a Milano qualche cittadino fedele, qualche famiglia innocente ed operosa, sarà duramente colpita dal disfavore delle circostanze dei tempi.

Il nobile cuore del Feldmaresciallo ha cercato anticipatamente di stabilire qualche equità nella spartizione degli svantaggi, liberando dalle contribuzioni individui notoriamente affezionati al Governo. Un secondo atto di giustizia colpirà, avanti a tutto, le sostanze degli effettivamente colpevoli. Ma per quanto, in generale, essere possa risparmiata la popolazione, le conseguenze dolorose di que' giorni di sventura si faranno abbastanza a lungo sentire; e tutta la potenza e tutto il buon volere del Governo non può a ciò recar mutazioni. *(Corr. austr. lit.)*

Troviamo nella *Gazzetta Universale d' Augusta* le seguenti savie e giuste considerazioni:

Le leggi inglesi proibiscono la estrazione di armi e di armati nello scopo di dar appoggio a rivoluzioni all' esterno. Se queste leggi furono sempre poco osservate, molto meno pensossi in Inghilterra di proibire ai rifuggiti europei di lanciare sul Continente razzi incendiarii tali, come le proclamazioni del Mazzini e del Kossuth, e di trattare la rivoluzione dell' Europa come una impresa per azioni, per la quale si raccolgono in due parti del mondo denari, onde adoperare per sè la maggior parte di essi, e pagare colla parte minore, di tempo in tempo, un numero di traviati, che, per un paio di fiorini alla mano, fanno scialacquo della esistenza e della pace. Queste sono certo le più orribili operazioni, che sieno state mai conosciute nella storia del mondo. I giornali inglesi sono zeppi ogni giorno delle fantasmagorie più ridicole intorno alle invasioni francesi, delle quali in Francia sognano ben pochi cervelli stravolti soltanto. Vorremmo sapere qual romore non farebbe la stampa inglese, se ora un numero di banditi irlandesi o di cartisti inglesi lanciassero oltre il Canale proclamazioni, come quelle del Mazzini e del Kossuth, e le gittassero, unite a bande di assassini armati di pugnale, nelle strade di Dublino, onde vendicare le colpe, commesse da 300 anni dall' Inghilterra in Irlanda. Eppure le capanne irlandesi, piene di miserie e di affanni, eppure i milioni d' individui della *verde Erina*, che cercano al di là dell' Oceano una seconda patria, darebbero materia infinitamente più abbondante di accuse, di quel che diano le magnifiche strade ed i palazzi della Lombardia, che, sotto la dominazione austriaca, acquistarono lo splendore perduto ai tempi francesi, o i fertili campi, la fiorente industria, il ricco commercio di quelle Provincie, cui l' Austria ha aperto il più magnifico passaggio oltre i monti, le cui strade essa interseca con ferrovie, i cui fiumi copre di piroscafi, e le cui barriere doganali da tutti i lati rovescia, onde procacciare lo spaccio più libero ben lungi nell' Italia, in tutte le parti dell' immenso suo Impero, in tutti i paesi dell' amica Alemagna, alle loro sete, ai loro vini ai loro olii ed a' mille prodotti delle arti loro.

I giornali inglesi dedicano alcuni articoli agli ultimi avvenimenti di Milano: essi sono unanimi nel recare intorno ad essi lo stesso giudizio, e nel censurare con meritata severità i promotori dei disordini. Tutti quei giornali fanno risaltare l' incoerenza del procedere di coloro, che, mentre eccitano gli altri con proclami e discorsi ad insorgere, se ne stanno tranquilli in luogo di sicurezza.

Nei carteggi italiani dei giornali inglesi, e segnatamente del *Morning-Chronicle*, i casi di Milano del 6 febbraio andante sono narrati e giudicati con la medesima giusta severità, con la quale ne hanno tenuto parola i giornali.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 19 *febbraio.*

S. M. I. R. A. si è degnata di accordare un sussidio di fior. 3000 pei Cristiani, vittime dell' ultimo incendio a Mostar, nello stesso modo con cui lo accordò nello scorso anno ai raià di Serrajevo, colpiti da simile infortunio.

(Corr. aust. lit.)

Corre voce che nella Lombardia si voglia aumentare il numero delle guardie di sicurezza. I reggimenti di gendarmeria di colà sono composti di un minor numero di militi, che quelli degli altri Dominii dell' Impero.

Durante l' insurrezione di Milano, il telegrafo ha provato la sua operosità in sommo grado proficua. Un quarto d' ora dopo lo scoppio del subuglio, giunse a Vienna all' I. R. Corte il primo rapporto e d' allora in poi si continuò a telegrafare, dimodochè alla sera qui si riseppe, non solo soffocata l' insurrezione, ma ogni più piccolo dettaglio.

Sulle trattative, condotte a Costantinopoli dall' I. R. plenipotenziario austriaco, sig. conte Leiningen, veniamo a sapere che la Porta ha aderito colla massima prontezza al desiderio dell' Austria di espellere i rifugiati ungheresi e politici, e s' è riservata di proteggere soltanto coloro, che abiurarono la fede cattolica, per abbracciare la maomettana.

La via ferrata, che unirà Treviso all' Illiria, in seguito a Sovrana Risoluzione, prenderà la direzione oltre Sacile, Fontanafredda e Pordenone sino al ponte della Meduna, indi oltre Codroipo, Udine e Palmanuova sino a Gradisca sull' Isonzo.

Trovansi attualmente in Vienna parecchi Principi ecclesiastici, e ciò allo scopo di assistere, giusta i voleri di S. M. l' Imperatore, alle consultazioni, che devono condurre alla stipulazione d' un Concordato colla S. Sede.

(Corr. Ital.)

STATO PONTIFICIO

Roma 16 *febbraio.*

S. E. il sig. conte di Rayneval, ieri sera, tenne solenne ricevimento per l' occasione che fu confermato ambasciatore di S. M. l' Imperatore dei Francesi presso la S. Sede. Recaronsi in tale circostanza a complimentarlo gli em. e rev. signori Cardinali, il Corpo diplomatico residente presso la S. Sede, la prelatura e la nobiltà romana, l' ufficialità pontificia e francese, i primarii impiegati della capitale ed i più ragguardevoli personaggi, tanto romani che stranieri, che trovansi attualmente in questa metropoli.

(G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 17 *gennaio.*

Oggi, il sig. Aimè d'Aquin, incaricato d' affari di Francia, ha presentato a S. M. la lettera, colla quale S. M. l' Imperatore de' Francesi le partecipa il suo matrimonio colla contessa Eugenia di Teba. *(G. P.)*

La Camera dei deputati continuò oggi nella discussione del bilancio passivo dell' azienda della guerra per l' anno 1853, e approvò la categoria 33. Il *ministro dei lavori pubblici* presentò due progetti di legge, il 1.° per riparto delle quote di contributo per la conservazione dei porti di prima e seconda categoria; il 2.° per lo stabilimento di un telegrafo elettrico sottomarino dalla Spezia al Capo meridionale della Sardegna, toccando la Corsica, il quale fu dichiarato d' urgenza. *(G. P.)*

Altra del 18.

La Camera de' deputati terminò la discussione del bilancio passivo della guerra, e ne approvò la somma totale, secondo le riduzioni della Commissione.

Per mozione, fatta dalla Commissione del bilancio, la Camera si riservò di discutere sulle opere, da farsi alla stazione della strada ferrata di Genova, all' epoca della discussione del bilancio delle strade ferrate, al più tardi, al 4 marzo entrante.

Prese indi a discutere il bilancio passivo dell' azienda degli esterni.

Scrivono da Torino al *Cattolico*, di Genova, in data del 12: « Ieri, parlavasi molto della domanda di facoltà per procedere legalmente contro un membro della sinistra della Camera elettiva. È questi un deputato, che ha possedimenti presso al Po, al confluente del Ticino, e nella cui abitazione furono rinvenute armi e munizioni. Però il Governo, onde evitare gli scandali, avrebbe sospeso ogni procedimento. Dicesi che il deputato compromesso sia stato invitato caldamente a domandar le sue dimissioni. »

Leggiamo nell' *Epoca*, di Milano, sotto la data di Torino 12 febbraio corrente:

« Domenica, alle otto del mattino, varii ladri entrarono con una falsa chiave in casa del conte Tarino, il quale era uscito da una mezz' ora, andarono direttamente alla cassa, l' aprirono con grimaldelli, e vi derubarono tredicimila franchi.

« Il conte tornò a casa un' ora dopo, s' accorse, mettendo la chiave nell' uscio, che qualcuno l' aveva aperto, corse affannato ad un cassetto, dove aveva la somma immensa di settecentomila franchi in cedole, pagabili al portatore; essa vi era intatta proprio nel cassetto accanto a quello, in cui erano stati rubati i tredicimila fr. in oro. »

L' intendente generale di Ciamberì pubblicò anch' egli una circolare, in cui ordina agli emigrati di presentarsi presso le Autorità delegate, nel termine di 48 ore.

Altra del 19.

La *Gazzetta Piemontese* ha il seguente dispaccio elettrico, in data di Ciamberì, 18 febbraio, ore 7 e $^{1}/_{2}$:

« Il fuoco ha preso al castello, a 4 ore e $^{1}/_{4}$, al gabinetto stesso dell' intendente generale. Il suo gabinetto particolare, i suoi libri e le carte furono in parte preda delle fiamme, come pure due altri gabinetti attigui. Tutta la popolazione fu in piedi, nonchè una parte della guarnigione, ed hanno lavorato con zelo ammirabile per ispegnere l' incendio.

« Si riuscì a vincere l' incendio alle ore 7. I guasti al castello non sono così considerevoli, come si sarebbe potuto temere. »

Genova 18 *febbraio.*

Ieri è giunto nel nostro porto la fregata a vapore inglese la *Retribution*, con 300 uomini di equipaggio e 28 cannoni, procedente da Villafranca. *(G. di G.)*

A Genova si vedono pattuglie di cavalleria, e durano, riguardo agli emigrati, gli stessi ordini alle porte, quantunque nessun sintomo allarmante minacci l' ordine pubblico.

Il Seminario arcivescovile dava, il 14 solenne e brillante accademia in ossequio al nuovo Arcivescovo, che si degnava d' onorarla di sua presenza. Era un dramma, in cui figuravano S. Siro, S. Felice, S. Bernardo, e cori celesti, messo in musica dal chiarissimo signor C. A. Gambini, ed eseguita da sceltissima e numerosa orchestra, composta dei migliori professori. La cantata era preceduta e intramezzata da componimenti poetici di vario *metro* e varie lingue, allusivi al novello Arcivescovo, e recitati da seminaristi e da secolari studenti alle Scuole del Seminario.

Augusto Bertoni, emigrato romano, e Mauro Macchi, autore delle *Contraddizioni di Vincenzo Gioberti*, ricevettero ordine di sfrattare da Genova e dagli Stati sardi, entro 24 ore; l' emigrato Enrico Guastalla ottenne di recarsi a Torino; ed il medico Sacchi fu tradotto in prigione di pieno giorno. *(G. Uff. di Mil.)*

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Genova 14 febbraio: « Non è giunto alcun vapore da Civitavecchia e dalla Toscana. Fin da ieri, però, dicevasi che avevano avuto luogo alcuni arresti nelle Romagne. A Firenze si era spiegato un grande apparecchio di forze militari. »

Scrivono da Nizza, in data del 14, alla *Gazzetta di Genova*: « Di tanto in tanto continuano le espulsioni

---

zione per ribattere le infinite accuse, di che son piene le carte dettate dagli stranieri; deve soffermarsi puranco per rilevare gli errori, e son molti, in cui cadero gli altri storici; i quali, finchè durò la veneziana Repubblica, non ebbero agio di esaminare i documenti, che gelosamente da essa guardavansi. E siccome Venezia pesò molto per lungo tempo sulla bilancia politica d' Europa, e dell' orbe; ed accolse nel suo seno le arti sbandite, e tenne accesa mai sempre la fiaccola dell' augusta religion del Vangelo; dee così lo storico, per ben colorire e perfezionare il suo quadro, mostrare le relazioni, che ebbe Venezia infinite, cogli altri Stati, e massimamente con quello d' Oriente; descriver deve il vantaggio, che essa Venezia procurò alle arti, colle stupende fabbriche erette, e con que' mille ornamenti, di cui venne essa decorandole, proteggendo, non solamente queste arti, ma l' industria eziandio ed il commercio; deve esporre, in fine, lo storico, quali e quanti fossero i vantaggi, che alla religione Venezia recò, sia nel proteggere i diritti della Santa Sede; sia nell' erigere templi, cenobii e delubri a decoro maggiore del culto; sia nel raccogliere con pietosa sollecitudine le auguste reliquie de' martiri e dei divi, giacchè, dalla vista e dalla venerazione di esse, s' aumenta la fede de' padri, e le virtù germogliano rigogliose.

Che se mancasse lo storico di Venezia all' uno o all' altro di questi obblighi, a parer nostro, l' opera ch' ei dettasse guardar si dovrebbe siccome imperfetta: poichè il carattere di un popolo non si manifesta no solamente per le imprese guerriere, da esso compiute, nè pegli ordinamenti civili, statuiti da esso; ma si vien patente eziandio pegli allargati commercii per le industrie protette, e più per la mantenuta pietà; dalla quale ultima derivano le grandi e le sode virtù delle nazioni.

A tutti questi doveri, se amor d' amicizia non c' illude, il che non crediamo, sodisfece pienamente il Cappelletti; e si preparò a sodisfarli mediante lunghi e pazientissimi studii. Egli in vero ribatte, là dove occorra, le accuse, anzi le infamie degli stranieri; e le ribatte sempre vittoriosamente, e con certa indignazion le ribatte, che ben si vede quanto ei senta addentro carità della patria. A dir giusto però, questo è il solo difetto, se pur v' è, che troviamo nella sua storia; imperocchè usato noi avremmo, nel calor della critica, quella dignità, che curar debbe quell' uno, a cui il vero sta dal suo lato. Ma perdonare si deve a un Veneziano, se talvolta disconosce prudenza, se prudenza disconobbero gli scrittori delle cose nostre.

Corregge poi il Cappelletti, e sempre, gli errori infiniti, ne' quali incorsero gli scrittori, che lo precedettero, riportando, dov' è mestieri, documenti preziosi, e con amor di giustizia ricordando coloro, che gli furono face a rilevar quegli sgorbi. E noi particolarmente gli rendiam grazie infinite per averci in più luoghi ricordati con dolce sermone, e forse non meritato, che per solo effetto del suo nobile animo.

Pone ancora con giusta parsimonia a raffronto Venezia cogli altri popoli; rileva saggiamente quanto essa operasse in ogni tempo per conservar la pace d' Italia; quanto ella sudasse in difesa e in vantaggio della religione, sviscerando eziandio que' fatti, ne' quali apparì meritare le pontificali censure, e come sorgesse pura e incontaminata da quelle. Mostrò come le gentili discipline fossero qui tenute in onore; come vantaggiassero le arti; quanto il commercio fiorisse: e coronò l' opera sua, narrando a lungo la pietà de' nostri antichi nel raccogliere le venerande reliquie sparse pel mondo.

Dal quale complesso, sorge in tutto suo lume avere il Cappelletti riempiuto il vôto, lamentato fin qui, di una veneta storia, avendo dottamente e sagacemente adempiuto all' uffizio dell' ottimo storico, quello, cioè, come sente ed afferma lo scoliaste di Plutarco, di mostrare il popolo, di cui imprende a narrare le geste, in ogni parte della sua vita, affinchè il lettore sia in grado di giudicar rettamente di esso, e possa cavare dalla verità de' fatti documenti di ottimo vivere. F. Z.

Varietà.

Nell' ultima sua tornata ebdomadaria, l' Accademia delle scienze morali e politiche dell' Istituto di Francia ha nominato a suo socio corrispondente per la sezione di storia, in surrogazione del dottor Lingard, il sig. Tommaso Babington Macaulay. Su ventidue accademici votanti, l' illustre storico e deputato inglese ha avuto diciannove voti. Questa decisione dell' Istituto di Francia è meritato e lusinghevole attestato di onore all' uomo insigne, che è fra' primi storici e scrittori del nostro secolo.

Il celebre Humboldt ha dato comunicazione all' Accademia delle scienze di Parigi degli scandagli, operati dal capitano Denham, comandante dell' *Héral*, per misurare l' altezza delle acque nell' Oceano Atlantico australe. La profondità trovata è di 13,623 metri e $^{1}/_{4}$. La discesa del piombo durò 9 ore 25 minuti. Se la terra fosse priva di acqua com' è la luna, ne avverrebbe che il monte Hintschinginga nell' Himalaja, che ha l' elevazione di 8,587 metri e $^{1}/_{2}$ sul livello del mare attuale, salirebbe all' altezza, dal punto misurato dal capitano Denham, non meno di 22,679 metri. La maggior profondità, trovata da sir James Ross ne' suoi scandagli, fu di 8,412 metri.

In Parigi si è instituita una nuova Società scientifica, la *Società meteorologica di Francia*. Scopo della medesima è d' incoraggiare le osservazioni meteorologiche in Francia, e di fornire, a coloro che vi si vogliano applicare, i mezzi di pubblicità, le istruzioni necessarie e i modelli di strumenti, a cui paragonare i proprii, per instituire e mettere in luce le esperienze. Inoltre si propone di pubblicare un *Annuale*, che contenga i processi verbali delle tornate, le notizie e memorie, che le saranno state comunicate, ed il quadro delle principali osservazioni meteorologiche, fatte in Francia durante l' anno, in varii e molti luoghi, non che le istruzioni e le tavole di qualche utilità ai meteorologhi. Inoltre essa raccoglierà ne' suoi archivii le memorie manoscritte e le osservazioni meteorologiche, disposte metodicamente, e formanti distinte collezioni relativamente agli ordini diversi dei fenomeni. La nuova Società fa appello a tutti i cultori della meteorologia in Francia e al di fuori. A quest' ora annovera 160 membri, scienziati, professori, medici, ingegneri, fra' quali 15 appartengono all' Istituto. Ogni membro paga 30 franchi annui, e 20 franchi nell' entrare. Per essere ammessi, fa d' uopo di essere proposti da due membri.

dalla Francia; ieri mattina tre individui furono condotti sino ai confini dalla gendarmeria francese, ed entrarono nel nostro territorio. » *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Palermo 3 *febbraio.*

S. M. il Re nostro Signore, con venerato decreto del 3 dello spirato gennaio, si è degnata di commutare la pena di morte, rispettivamente inflitta a Salvatore di Lorenzo dal Consiglio di guerra subitaneo della Provincia di Palermo del dì 8 giugno dell' ora scorso anno, ed a Salvatore Carubba dal Consiglio di guerra subitaneo della Provincia di Trapani il giorno 9 luglio detto anno, pel di Lorenzo in quella di anni 2 di relegazione, e pel Carubba in quella di anni 6 di reclusione.

S. M. il Re Signor nostro, con venerato decreto dato in Napoli l' 8 dello scorso mese di gennaio, si è degnata di commutare la pena di morte, rispettivamente inflitta a Vincenzo Gallina dal Consiglio di guerra subitaneo della Provincia di Palermo nel dì 7 aprile dell' ora scorso anno, ed a Calogero Ferrante dal Consiglio di guerra subitaneo della stessa Provincia nel giorno 6 luglio dell' anno stesso, pel Gallina in quella di anni 19 di ferri da espiarsi nei bagni, e pel Ferrante in quella dell' ergastolo.

Altra del 4.

Ieri l' esercito perdeva una delle sue glorie nel maresciallo Paolo Pronio, il cui nome sonerà illustre nella storia dell' armi napoletane, come sonò sempre caro e benedetto a quanti il conobbero, a quanti sperimentarono gli effetti delle serene virtù, che faceangli corona nella vita privata, e fra le quali era prima la pietà. Oggi, con funebre militar pompa, alla quale interveniva S. E. il generale in capo, luogotenente generale interino, la salma del maresciallo Pronio era accompagnata al sepolcro. *(G. Uff. di Sic.)*

DUCATO DI MODENA

Modena 18 *febbraio.*

Nello scorso martedì, 15 corrente mese, dopo il mezzogiorno, l' augusto nostro Sovrano ricevette in udienza di formalità il sig. marchese Francesco Sauli, il quale rimise nelle mani di S. A. R. le lettere, con cui la M. del Re Vittorio Emanuele di Sardegna, lo accredita in qualità di suo ministro residente presso questa R. Corte. Il signor marchese passò quindi a complimentare, in nome pure del Re suo Signore, S. A. R. la Duchessa nei suoi appartamenti, e fu convitato nello stesso giorno alla R. mensa. *(Mess. di Mod.)*

INGHILTERRA

Londra 14 *febbraio.*

I preparativi di difesa delle coste procedono alacremente. Il nuovo comandante militare della divisione di Plymouth, il generale sir Harry Smith è incaricato di dirigere la esecuzione di tutti quei provvedimenti, che saranno creduti confacenti allo scopo. Il centro principale delle stazioni militari dell' Inghilterra sarà d' ora in poi la città di Birmingham.

Le Associazioni protezioniste delle Provincie seguono l' esempio di quella della capitale: vale a dire si sciolgono tutte volontariamente, visto che ormai il sistema protettore è impossibile, e la libertà economica un fatto irretrattabile. Giovedì scorso l' Associazione protezionista del Wiltshire si radunò sotto la presidenza del colonnello Olivier, e deliberò all' unanimità di porre fine alla sua esistenza.

Rettifichiamo, giusta il ragguaglio del *Globe*, la notizia seguente, della quale fu fatto cenno ieri nelle *Recentissime* « Il bilancio della marina pel 1853-1854, che sarà, dice il succitato giornale, sottoposto venerdì (18) alla Camera de' comuni conterrà un aumento netto di 400,000 lire di sterlini, sull' esercizio di quest' anno. La somma dimandata pel 1853-1854 è di 6 milioni e 235,493 lire di sterlini, invece di 5 milioni e 853,538 lire di sterlini, domandate per l' ultimo bilancio. »

Dal prospetto settimanale della Banca d' Inghilterra, per la settimana scaduta il 5 corrente febbraio, risulta una diminuzione di 342,023 lire di sterlini sull' incasso metallico, ch' era sceso a 18,700,812 lire di sterlini; ed una diminuzione di 288,040 lire di sterlini sulla circolazione de' biglietti, ch' era di 22,695,410 lire di sterlini.

CAMERA DEI COMUNI — *Sessione del* 14 *febbraio.*

La sessione è aperta a 4 ore.

Il sig. *D' Israeli:* Avevo annunziata l' intenzione d' interrogare l' onorevolissimo presidente del Dicastero di controllo degli affari delle Indie (sir Carlo Wood); ma, l' onorevolissimo *gentleman* non potendo assistere a questa sessione, io aggiornerò la mia interpellanza, se ciò convenga meglio ai ministri di S. M.

Lord *J. Russell:* Il mio onorevolissimo amico non ha potuto recarsi alla Camera, a motivo di malattia; ma poichè il sig. D' Israeli ha annunziate le sue interpellanze per quest' oggi, sarebbe forse meglio che le facesse in questa stessa sessione. *(Ascoltate!)*

Il sig. *D' Israeli:* In questo caso, chiamo l' attenzione della Camera sopra un passo d' un discorso, che il presidente del Dicastero di controllo indirizzò a' suoi committenti a Halifax. Parlando della condotta e delle intenzioni dell' Imperatore de' Francesi, egli ha fatto uso delle espressioni seguenti:

« Guardate a' nostri vicini più prossimi. Un egual despotismo non prevalse mai, neppure sotto Napoleone I. La stampa con la sbarra alla bocca, la libertà soppressa; a nessuno lecito di formulare la propria opinione; un paese vicino, il Belgio, costretto a imbrigliare la stampa; nessuna stampa libera in Europa, eccetto la nostra, alla quale, grazie a Dio, nessuno può imporre silenzio. Di qui il suo odio (del capo dello Stato) contro la nostra stampa, che sola osa dire la verità. »

Ora, io vorrei sapere se questo sia un rendicconto fedele ed esatto delle opinioni, emesse da sir Carlo Wood. *(Ascoltate!)*

Lord *John Russell* si alza e dice:

Dopo quel che avvenne ier l' altro, credetti dovermi recare presso sir C. Wood e partecipargli la mozione, ch' era stata annunziata; e prima di tutto, è d' uopo, innanzi di far noto alla Camera il risultato di questo abboccamento, di farle notare che l' allocuzione del mio onorevolissimo amico non è stata un discorso sulle nostre relazioni con l' estero, ma si un' arringa a' suoi commettenti arringa, nella quale egli si sforzava di mostrare i vantaggi della riforma parlamentare, comparativamente agli effetti del suffragio universale. *(Ascoltate!)*

Avvi dunque una differenza grandissima tra il caso di citare la Francia come argomento in siffatta materia, e quello che ne fosse stato parlato in un discorso, che avesse avuto espressamente per iscopo di emettere un giudizio sui nostri rapporti con l' estero. *(Ascoltate!)* Nullameno, in una lettera che ho ricevuta da sir Carlo Wood, io trovo queste parole:

« Mi rincresce di sentire che alcune espressioni, le quali mi sono state attribuite in un discorso, che io tenni a' miei commettenti, siano state interpretate in un senso offensivo verso l' Imperatore de' Francesi. Non saprei dire se io abbia fatto uso o no delle espressioni medesime, che mi sono state attribuite; ma ben è possibile che improvvisando, come io ho fatto, senza alcuna premeditazione, siffatte espressioni mi siano sfuggite di bocca, soprattutto quando io avevo a descrivere un paralello tra i vantaggi del nostro sistema politico e il risultato degli avvenimenti de' tre ultimi anni in Francia; paralello che, secondo il mio modo di vedere, era inteso a dimostrare che l' adottamento del suffragio universale dovea di necessità produrre lo stabilimento del despotismo. »

Così (continua lord *John Russell*) sir C. Wood non ha formulato opinione di sorta sopra la condotta dell' Imperatore stesso; ed io vorrei ben sapere perchè un ministro inglese non avesse il diritto di fare allusione agli avvenimenti, che succedono intorno a lui. *(Ascoltate!)*

La lettera di sir C. Wood termina come segue:

« Io posso asserire, nel modo più positivo, che niente era più lontano dal mio pensiero che di adoperare alcuna espressione, che potesse essere riguardata siccome offensiva, verso l' Imperatore de' Francesi, e sono dolente che mi sia sfuggita qualche parola, che abbia potuto essere motivo di un' interpretazione sì erronea. »

L' incidente non ha altre conseguenze.

Il sig. *Cobden:* Desidero interrogare lord John Russell sopra un argomento, che oggi non manca d' importantanza; ma prima chiederò il permesso di citare alcuni estratti d' una lettera, che fu pubblicata sabato scorso dal *Times*, firmata da un pari, lord Munt Edgecombe, il quale afferma che la Francia accresce enormemente la sua marina, nell' unico scopo, a quanto pare, di far una calata nel Regno Unito.

(L' oratore cita i detti estratti, e continua):

La domanda, che io debbo indirizzare a lord John Russell, è questa: Il Governo inglese ha egli avuto con quello di Francia esplicazioni intorno ai preparativi marittimi, che si pretende siano stati fatti in quest' ultimo paese? *(Ascoltate!)*

Lord *John Russell:* Rispondo che, quantunque sia vero che il Governo francese abbia creduto dover aumentare e perfezionare le sue forze navali, ciò non ostante l' aumento e il perfezionamento in discorso non sono punto tali da rendere necessaria, per parte del Governo della Regina, sia una rimostranza, sia una domanda d' esplicazioni. *(Applausi.)*

Aggiungo che le relazioni, esistenti fra' due paesi, sono cordialissime, e segnatamente in tutto ciò, che si riferisce agli affari generali dell' Europa. Essi non hanno tutti e due se non un solo e stesso pensiero. *(Applausi.)* Quanto alle pretese informazioni o schiarimenti, forniti da lord Edgecombe, e de' quali ha testè fatto parola il sig. Cobden, io ne ignoro al tutto la natura; ma quel ch' io so è che il Governo della Regina è, per lo meno, una sorgente altrettanto buona d' informazioni, che mai possa esserlo lord Edgecombe medesimo. *(Ascoltate! Risa.)* In ogni caso, io non ho certamente ricevuto verun avviso di ciò ch' egli pretende sapere. Per quanto ben informato possa egli essere intorno a quel che avviene ne' porti della Francia, fatto sta che lord Edgecombe è poco o niente informato di quanto avviene tra noi *(si ride)*; e, per conseguenza, il mio onorevole amico mi permetterà di non dare la stessa importanza, ch' egli pare vi dia, alle altre informazioni di lord Edgecombe: v' ha uomini, le parole de' quali non debbono fare autorità. *(Si ride.)*

Il sig. *Hindley:* Vorrei sapere se il ministro dell' interno abbia portata la sua attenzione sopra i provvedimenti presi contro quelle persone, che distribuivano scritti ostili all' arrolamento della milizia.

Lord *Palmerston* risponde negativamente; ma certamente (dic' egli) chiunque mette ostacolo ai mezzi di difesa del paese merita una punizione legale ed esemplare. *(Ascoltate!)*

Alla Camera de' lordi, sessione del 14, il *marchese di Clanricarde* interpellò il Governo sul discorso pronunziato a Halifax da sir Carlo Wood, come avea fatto il sig. D' Israeli nella Camera dei comuni. *(V. sopra.)* Rispose al marchese di Clanricarde il *conte d' Aberdeen*, e disse presso a poco quel che avea detto sullo stesso soggetto lord John Russell; cosicchè questo incidente non ebbe alcun seguito neppure nella Camera alta.

In questa occasione, anche il *conte d' Aberdeen* assicurò che le relazioni tra' due Governi inglese e francese continuano ad essere cordialissime, e che non erano state punto alterate da alcune delle espressioni incriminate nel discorso di sir Carlo Wood a' suoi commettenti.

Il *marchese di Clanricarde* avendo in seguito dimandato che fossero deposti sul banco presidenziale i documenti, che riguardano il riconoscimento dell' Impero francese, lord *Aberdeen*, rispondendo, disse che « quantunque una parte di quella corrispondenza potesse essere prodotta, non sarebbe però conveniente di deporne una parte bastevole a far conoscere bene le cosa. Per conseguenza (aggiunse il nobile lord) spero che il marchese di Clanricarde non vorrà insistere. »

Dopo la quale esplicazione del conte d' Aberdeen, il *marchese di Clanricarde* dichiarò che ritirava la sua proposta.

Tanto alla Camera dei lordi, che alla Camera de' comuni, le sessioni del 15, fino al partir del corriere, furono prive d' importanza.

SPAGNA

Madrid 10 *febbraio.*

Scrivono alla *Correspondance*: « Si conosce ora il risultato di quasi tutte le elezioni, tranne quella della Catalogna e della Gallizia. Le due opposizioni riunite non avranno alla Camera dei deputati, più di 70 o 75 voti, ripartite per metà fra' moderati dissidenti ed i progressisti. La maggioranza ministeriale sarà per conseguenza fortissima e compattissima.

« Fra' personaggi importanti, che non sono stati rieletti, si citano i signori Olozaga, Escosura, Pacheco, Moyana e Noceda. L' opposizione, da un' altra parte, ha guadagnato alcuni nomi, e segnatamente i signori Mon, Pidal, Cortina, Seijas Lozano e Rios Rosas. Il Ministero, tra le altre celebrità, ha in suo favore i signori Martinez de la Rosa, San-Luis, Bermudez di Castro, Esteban, Collantes, ec.

« Il candidato ministeriale alla presidenza della Camera dei deputati sarà probabilmente il signor Martinez de la Rosa, il quale sarà eletto ad una forte maggioranza.

« La Regina ha ricevuto in udienza particolare il sig. Francisco di Michellena y Rosas, ministro plenipotenziario della Repubblica di Venezuela. Parole cordialissime sono state scambiate in quest' occasione, alla presenza del conte d' Alcoy, presidente del Consiglio. Si parlò di simpatie scambievoli, simpatie prodotte da identità d' origine, di costumi e di lingua.

« Una lettera di Siviglia, indirizzata all' *Heraldo*, rende ragione del trionfo dei candidati dell' opposizione in quella città, i cui abitanti non avversano in alcun modo l' attuale Gabinetto: ma i progressisti profittarono abilmente delle inimicizie personali, delle quali è oggetto il governatore della provincia, D. Francesco Tribaren. »

Il *Clamor publico* del 9 fu sequestrato per ordine del fiscale della stampa.

Altra dell' 11.

Scrivono alla *Correspondance*: « Il sig. Bertran di Lys, ex-ministro, non è stato eletto a Murviedro, ove egli s' era portato candidato. Corre voce che egli e Gonzalez Romero saranno compresi nel numero dei nuovi senatori, la cui nomina sarà quanto prima pubblicata dalla *Gazzetta di Madrid.* »

Il *Diario Espanol* annunzia che, per ordine del fiscale della stampa, furono sequestrati la *Nacion*, l' *Epoca*, l' *Esperanza*, l' *Observador*, non che lo stesso *Diario Espanol* dell' 11.

FRANCIA

Parigi 15 *febbraio.*

Il *Moniteur* ha la seguente notizia da Roma 4 febbraio: « Il giorno della Candelora, il S. Padre ha fatto, come d' uso, una solenne distribuzione di ceri benedetti, che S. S. destina a diversi Sovrani. Il S. Padre ebbe l' attenzione obbligante di destinarne uno a S. M. l' Imperatrice.

Fece molta impressione sulle truppe di Parigi la notizia che l' Imperatore insignì la sua sposa del grado di colonnello generale del reggimento delle guardie. D' ora innanzi, l' Imperatrice, nelle occasioni solenni, comparirà vestita dell' uniforme del reggimento, che è di color verde e ricamato in oro. *(Corr. Ital.)*

Il corrispondente dell' *Epoca* in data di Parigi 14 febbraio, giorno in cui fu aperta, come già è noto, la tornata legislativa, e prima che si conoscesse il discorso dell' Imperatore, ieri da noi riferito nel suo intero tenore, le scriveva quanto appresso:

« All' ora in cui vi scrivo, tutti i membri del Senato e del Corpo legislativo stan riuniti nella gran sala dei Marescialli alle Tuilerie, ove i componenti del Consiglio di Stato gli han preceduti, ed ove l' Imperatore dee recarsi fra un quarto d' ora a pronunziare il discorso di apertura della tornata legislativa del 1853.

« Ignoro da quali sentimenti sarà ispirata la parola im-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 22 FEBBRAIO 1853. — Ieri, non avemmo alcun arrivo, ma oggi stanno alle viste molte barche e qualche legno maggiore.

Vennero vendute lane fine lavate di Scopia a f. 47; agnelline da f. 47 a 48; e grosse di Scutari a f. 46. Partita cere di Albania a prezzo ignoto. Mandorle a f. 35. Vendite nel riso modenese a L. 42, ed alcune barche di vini di Dalmazia da venete L. 100 a 105 il bigoncio, daziato. Olii di Gallipoli a d.ⁱ 245. Staia 1800 seme di lino di Sicilia a L. 18.50. — Le Banconote a 90 $\frac{1}{2}$; le valute d' oro senza cambiamenti.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 21 FEBBRAIO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5	p. %	-	94 $\frac{1}{8}$
dette detto - - - - - 4 $\frac{1}{2}$	»	-	84 $\frac{1}{4}$
dette detto - - - - - 4	»	-	75 $\frac{1}{2}$
dette detto (del 1850 reluibili) 4	»	-	91 $\frac{7}{8}$
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		-	—
detto, - - - - - - - - 1839, - 100		-	—
detto, - - - al 5 p. 100 - 1852, -	-	-	94 $\frac{1}{16}$
detto, lettera A, 5 100 - 1852, -	-	-	94
detto, » B, 5 100 - 1852, -	-	-	—
detto lombardo-veneto - - - - -	-	-	—
Azioni della Banca; al pezzo - - - - -	-	-	1399
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		-	2335
dette - - - - da Vienna a Gloggnitz	500	-	—
dette della navigaz. a vapore del Danubio	500	-	765
dette del Lloyd austr. di Trieste - -	500	-	632 $\frac{1}{2}$

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco -	Rs. 162 $\frac{3}{4}$	a 2 mesi Lett.
Amsterdam, per 100 talleri corr. -	152 $\frac{1}{2}$	a 2 mesi Lett.
Augusta, per 100 fiorini correnti -	Fior. 109 $\frac{3}{4}$	Uso
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania meridion., sul piede di fior. 24 $\frac{1}{2}$ -	109 $\frac{1}{2}$	a 3 mesi Lett.
Livorno, per 300 lire toscane - -	107 $\frac{1}{2}$	a 2 mesi Lett.
Londra, per una lira sterlina - -	10:50	br. term.
Milano, per 300 lire aust. - - -	109 $\frac{1}{2}$	a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi - - -	—	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi - - -	129 $\frac{1}{2}$	a 2 mesi
Aggio degli zecchini imperiali - -	—	p. %.

MONETE. — VENEZIA 21 FEBBRAIO 1853.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane - - -	L. 41:40	Talleri di Maria Teresa	L. 6:15
Zecchini imperiali - -	14:12	di Francesco I	- 6:11
in sorte - -	14:07	Crocioni - - - -	- 6:69
Da 20 franchi - -	23:68	Pezzi da 5 franchi -	- 5:90
Doppie di Spagna - -	98:30	Francesconi - -	- 6:45
di Genova - -	94:05	Pezzi di Spagna -	- 6:50
di Roma - -	20:22	EFFETTI PUBBLICI.	
di Savoia - -	33:40	Prestito lomb.-veneto, godim.° 1.° dicemb.	92
di Parma - -	24:80	Obbligazioni metalliche al 5 p. % -	84 $\frac{1}{2}$
di America - -	96:10	Conversione, godim.° 1.° novembre - -	91
Luigi nuovi - - -	27:55		
Zecchini veneti - -	14:40		

CAMBI. — VENEZIA 21 FEBBRAIO 1853.

Amburgo -	Eff. 221 $\frac{1}{4}$		Londra - -	Eff. 29:50	
Amsterdam -	248		Malta - -	244	D.
Ancona - -	619	D.	Marsiglia - -	117 $\frac{3}{4}$	D.
Atene - - -	—		Messina - -	15:40	D.
Augusta - -	298	D.	Milano - -	99 $\frac{1}{2}$	
Bologna - -	622	D.	Napoli - -	517	
Corfù - - -	609	D.	Palermo - -	15:40	D.
Costantinopoli -	—		Parigi - -	118	D.
Firenze - -	97 $\frac{7}{8}$	D.	Roma - -	624 $\frac{1}{2}$	D.
Genova - -	117 $\frac{1}{4}$	D.	Trieste a vista	269	D.
Lione - - -	117 $\frac{3}{4}$	D.	Vienna a vista	269 $\frac{1}{2}$	D.
Lisbona - -	—		Zante - -	605	D.
Livorno - -	97 $\frac{7}{8}$	D.			

MERCATO DI LEGNAGO DEL 19 FEBBRAIO 1853.

GENERI.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	21:—	22:50	24:—	al sacco.
Frumentone	»	—:—	16:50	—:—	
Riso nostrano . . .	»	39:—	45:64	51:—	
— bolognese . . .	»	38:—	39:75	42:—	
— chinese . . .	»	36:—	37:50	39:—	
Segala	»	—:—	18:—	—:—	
Avena	»	—:—	9:—	—:—	
Fagiuoli in genere . .	»	—:—	—:—	—:—	
Miglio	»	—:—	—:—	—:—	
Orzo	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di lino . . .	»	—:—	—:—	—:—	
Ricino	»	—:—	—:—	—:—	

MILANO 19 FEBBRAIO. — SETE.

ORGANZINI.	*B. corr.*	*Second.*	TRAME.	*B. corr.*	*Second.*
16/18	L. 33.—	L. —.—	16/20	L. —.—	L. —.—
16/20	» —.—	» —.—	18/20	» —.—	» —.—
18/20	» 32.—	» —.—	18/22	» 28.30	» —.—
18/22	» 31.—	» —.—	20/22	» 28.20	» —.—
20/22	» —.—	» —.—	20/24	» 27.30	» —.—
20/24	» 28.80	» —.—	22/26	» 26.40	» 25.—
22/26	» —.—	» —.—	24/28	» 25.80	» —.—
24/28	» —.—	» 27.20	26/30	» 25.20	» 24.80
26/30	» —.—	» 26.40	28/32	» —.—	» 24.20
28/32	» 27.—	» 25.60	30/34	» —.—	» 23.90
30/34	» —.—	» 24.70	32/36	» 24.—	» —.—
32/36	» 25.—	» —.—	36/40	» 23.40	» 22.80
36/40	» —.—	» 23.80	40/45	» —.—	» 22.80

ORGANZINI STRAFIL.	*Pr. qual.*	*B. corr.*	GREGGIE.	*B. corr.*	*Second.*
18/22	L. —.—	L. —.—	16/20	L. —.—	L. —.—
20/24	» —.—	» —.—	18/20	» —.—	» —.—
22/26	» 29.25	» 28.80	18/22	» —.—	» 24.50
Dopp. greg.		*Strazze.*	20/22	» —.—	» —.—
1.ª sor.	L. 10.—	L. 4.25	20/24	» 25.40	» —.—
2.ª »	» 7.80	» 4.—	22/26	» 24.10	» —.—
3.ª »	» 7.20	» —.—	24/28	» —.—	» 22.70
STRUSE. *A vap.*		*A fuoco.*	26/30	» —.—	» 22.—
1.ª sor.	L. —.—	L. —.—	28/32	» —.—	» 21.80
2.ª »	» 47.50	» —.—	30/34	» 22.20	» 21.—
3.ª »	» —.—	» —.—	32/36	» 22.—	» 20.20
			36/40	» —.—	» 20.70

STAGIONATURA DELLA SETA.

NICOLA OSIO E COMP. (*Dall'* 11 *al* 17 *febbraio.*)		G. SERRA, GROPELLI E COMP. (*Dall'* 11 *al* 17 *febbraio.*)	
33 greggie ch.	3,645.16 $\frac{4}{6}$	64 greggie ch.	6,596.66 $\frac{4}{6}$
87 trame »	8,747.83 $\frac{2}{6}$	65 trame »	6,552.16 $\frac{4}{6}$
76 organz. »	5,933.33 $\frac{2}{6}$	58 organz. »	4,517.33 $\frac{2}{6}$
11 cucir. »	754.66 $\frac{4}{6}$	2 cucir. »	133.33 $\frac{2}{6}$
207	ch. 19,081.——	189	ch. 17,799.50—

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 21 FEBBRAIO 1853.

ARRIVATI. — Da *Milano:* I signori: Vejeux Claudio Francesco, già colonnello francese. — Borsieri Giuseppe, commerciante di Milano. — Da *Padova:* Cavalieri Isacco, negoz. di Ferrara. — Luzzato Raffaele, banch. di Trieste. — Da *Pordenone:* Ricchieri nob. conte Liberale, possid. — Da *Pavia:* Ambrosioni Ottavio, negoz. — Da *Trieste:* Lessainski Vincenzo, possid. di Vienna. — Foster J. Enrico, Ingl — Belsito Giov. Batt., negoz. di Pizzo. — Da *Conegliano:* Corradini nob. Augusto, possid.

PARTITI. — Per *Firenze:* I signori: Quaratesi nob. Giovanna, possid. — Per *Como:* Lambertenghi nob. Abbondio, possid. — Per *Bologna:* Bellemois Marino Ippolito, negoz. di Rouen.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 20 febbraio . . { Arrivati 441
Partiti . . . . 467 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20, 21, 22, 23 e 24, in S. CASSIANO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

LUNEDÌ 21 FEBBRAIO 1853.

Ore - - -	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici - - - - - -	27 11 0	27 11 8	27 1 0
Termometro, gradi - - - - -	1 3	2 9	2 0
Igrometro, gradi - - - - - -	82	80	79
Anemometro, direzione - - -	N. N. O.	N.	N. N. O.
Stato dell' atmosfera - - - -	Nuvolo.	Nuvoloso.	Semisereno

Età della luna: giorni 14.

Punti lunari: 00. | Pluviometro, linee: 00.

SPETTACOLI. — MARTEDÌ 22 FEBBRAIO 1853.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Il corsaro*, musica del Verdi. - Ballo: *La lucerna maravigliosa.* — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — *La tutrice.* Con farsa. — Alle ore 8 $\frac{1}{2}$.

SALA TEATRALE A S. MOISÈ. — Marionette. — *Arlecchino finto mago.* (Replica.) — Alle ore 7.

RIVA DEGLI SCHIAVONI, al Ponte della Ca di Dio. — Panorama universale. — SECONDA ESPOSIZIONE. — Dalle ore 10 antim. alle 8 pomer.

RIVA DEGLI SCHIAVONI, giù del Ponte dell' Arsenale. — Esposizione d' un serraglio di belve feroci. — Alle ore 4 e $\frac{1}{2}$ si dà il cibo agli animali. — *Ultimi giorni.*

RIVA DEGLI SCHIAVONI, al Ponte della Ca di Dio. — Gabinetto di scultura, architettura, meccanica e fantasmagoria. — È visibile tutto il giorno.

periale. Se n' è detto tanto sinora, che l'allocuzione, onde Napoleone inaugura oggi i lavori dei due grandi Corpi dello Stato, è aspettata dal pubblico con viva impazienza.

« Io credo, malgrado tutto, che anche in questa occasione la parola del capo della nazione francese sarà una dimostrazione novella in favore della pace, che l' Europa, per soverchio amore di conservarla e per un falso timore di perderla, vuol credere ad ogni ora minacciata.

« Sto qui in un cantuccio, d' onde vi scrivo queste poche righe, aspettando anch' io che la cerimonia incominci per poter raccogliere e mandarvi subito l' aspettata allocuzione.

« Io penso intanto come son volubili gli eventi e incalcolabili le vicende di questo mondo, e come sovente le previsioni e i propositi degli uomini van disperse e mutati da Dio !

« Non v' ha certo, in tutta la superficie della terra, un muro ed un tetto, che più di questi, che accolgono nell' attuale momento le sommità uffiziali della Francia politica, possano attestare la verità dell' antico adagio : *l' uom propone e Dio dispone !*

« Non temete, per la mia citazione, ch' io abbia in pensiero di farla servire da epigrafe ad una rivista retrospettiva sulla storia di Francia, sugli avvenimenti, di che, contro le previsioni degli uomini, questa stessa sala è stata tante volte il teatro !

« Io lascio questo ufficio alla storia e questo pensiero a chi ha voglia di consultarla.

« Ma voglio citarvi un sol fatto, che mi cade proprio sotto la penna.

« Quarant' anni fa come oggi, come oggi il 14 di febbraio 1813, Napoleone I apriva in persona, in questa sala medesima, la tornata del Corpo legislativo. Oggi l' Europa è agitata da timori panici ; allora lo era ben da ventun anno di guerre, che toccavano alla fine, ma che ancora minacciavano.

« Napoleone I diceva, fra le altre cose, ai deputati : « Io desidero la pace, essa è necessaria al mondo. Ben « quattro volte, dopo la rottura che è seguita al trattato « di Amiens, io ho proposta la pace in circostanze solenni ; « ma perchè essa possa essere accettata, bisogna che sia « onorevole e degna della grandezza del mio Impero. »

Gli eventi non secondarono le buone intenzioni del primo Imperatore dei Francesi. Possano or corrispondere meglio ai desiderii, che non mancherà oggi di esternare l' altro Napoleone per la tranquillità dei popoli !

« E difatti, non andò molto da quel giorno, che, in una sessione dello stesso Corpo legislativo, il deputato Lainé alzavasi, in nome della Commissione incaricata di redigere l' indirizzo all' Imperatore, e prorompeva in quelle solenni parole : « L' Europa alleata non vuole umiliarci, no ; vuol « soltanto ridurci nei nostri limiti, e reprimere lo slancio « di un' attività ambiziosa, sì fatale da venti anni a tutti « i popoli del Continente . . . . I Pirenei, il Reno e le Alpi « racchiudono un vasto territorio, molte Provincie del quale « non appartenevano all' impero dei fiordalisi ; eppure la « Corona reale di Francia era splendida di gloria e di mae« stà fra tutti i diademi . . . . »

« Alle quali parole il duca di Massa, presidente del corpo legislativo, interrompeva il Lainé, dicendogli : « O« ratore, quel che voi dite è incostituzionale » ; e l' altro rispondeva : « D' incostituzionale non v' ha qui che la sola « vostra presenza. »

« Napoleone I trattò il deputato Lainé, ed i suoi compagni di opinione, da faziosi, quali erano, e da complici di Luigi XVIII. « Voi cercate, diceva in un suo discorso, di « separare con quel vostro indirizzo il Sovrano dalla na« zione . . . io solo rappresento qui il popolo, il popolo, « che mi ha dato quattro milioni di suffragii . . . . *La pa« ce l'avrete fra tre mesi o io sarò morto* . . . . il vo« stro indirizzo è indegno e di me e del Corpo legislativo. »

« E il Corpo legislativo fu sciolto, ed occupato dalle truppe il luogo delle sue riunioni.

« Ma la pace non si ebbe a capo dei tre mesi, e Napoleone moriva in Sant' Elena nel 1821.

« Tanto è vero che le previsioni ed i propositi degli uomini non sempre van d' accordo coi decreti della Provvidenza. »

A Parigi sarebbero minacciati d' espulsione parecchi Polacchi pel loro contegno politico.

Altra del 16.

Iersera l' Imperatore e l' Imperatrice assistettero, al Teatro dell' Opera, alla rappresentazione straordinaria, annunziata da varii giorni. Lo spettacolo si componeva di due atti del *Conte Ory*, di un atto d' *Orfa*, d' una cantata e di danze spagnuole. Alla cantata successe un quadro allegorico, rappresentante il corteggio del matrimonio delle LL. MM. dinanzi al Louvre.

SVIZZERA

TICINO

Lugano 16 *febbraio.*

Ecco come scrivono alla *Nuova Gazzetta di Zurigo* le prime notizie, giunte in Berna, circa all' intercettazione delle comunicazioni fra il Regno Lombardo-Veneto e la Svizzera :

« I dispacci telegrafici di ieri ed oggi dal Ticino e dai Grigioni recano che questi due Cantoni sono bloccati da un cordone militare austriaco. Le lettere soltanto passano ; ma i viaggiatori vengono respinti. Questa severa misura viene attribuita, parte alle spedizioni d' armi avvenute giusta le relazioni dai Grigioni, parte all' intenzione d' impedire la fuga de' rivoluzionarii. Dicesi che Mazzini stesso si trovi in Italia, e più di una polizia cantonale fu messa in attività per conoscere se sia passato per la Svizzera. Il Consiglio federale non ha creduto sinora ordinare misure a protezione de' confini, prevalendo l' idea che il blocco durerà soltanto alcuni giorni. »

Il *Bund* ebbe sino dal 15 febbraio pel telegrafo la notizia che fu vietata l' introduzione del grano nel Ticino, e che le II. RR. truppe sono state notevolmente rafforzate ai confini. « Dietro notizie affatto sicure (soggiunge quel foglio) Mazzini non fu negli ultimi tempi nel Ticino Saffi vi deve essere stato veduto alcune settimane fa. Lorquando il Governo volle farlo arrestare, era già fuggito. La popolazione del Cantone è in grande agitazione d' animo, ma di fatto tranquilla. »

Da Peschiavo ne' Grigioni, lo stesso foglio ha che il deposito delle armi, notificato dal Governo del Ticino, vi fu effettivamente confiscato. Due Lombardi, che, del resto, erano muniti di passaporti sardi, vi furono arrestati e condotti a Coira. Ai confini fu disposta una guardia per impedire l' uscita delle armi. *(G. T.)*

Altra del 18.

Da ieri vanno giugnendo in patria i Ticinesi espulsi dalla Lombardia. *(G. T.)*

GRIGIONI

Il trasporto d' armi, che venne fermato in Poschiavo, dietro la comunicazione telegrafica, fatta dal Governo del Ticino, era di 121 fucili, 300 cappotti militari, più giberne, stivaletti, sciabole, ecc. I due emigrati, che da qualche tempo vi si trovavano, Luigi Clement di Trento, e Carlo Cazola di Brescia (i quali, come si è detto, erano muniti di passaporti piemontesi, visti dal console svizzero in Genova) avevano già date le disposizioni pel trasporto dei suddetti oggetti nella Valtellina, quando furono sequestrati.

Il blocco, ch' era stato attivato dalle II. RR. Autorità militari lungo il confine di questo Cantone, è già stato levato. Il Cantone de' Grigioni (dice la *Gazzetta di Coira)* non trascura di adempiere i suoi doveri internazionali. Ai confini grigioni, verso la Valtellina, sono disposte delle guardie, affinchè non possano essere trasportate di soppiatto delle armi, che ancora potessero tenersi celate. I due Italiani, ch' erano compromessi in questo affare, trovansi già nelle carceri di Coira. *(G. T.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 12 *febbraio.*

Il progetto del Governo di convocare le Camere ogni due anni, e di proporre anticipatamente per due anni il bilancio dello Stato, fu rigettato l' altr' ieri nella seconda Camera, con 132 contro 130 voti. La Camera ha dichiarato che la sua convocazione dee seguire ogni anno. La riserva del progetto di legge, di convocare, cioè, le Camere, ogni qual volta le circostanze lo avessero richiesto, non era sufficiente a rendere accondiscendente l' opposizione. Questa, trovò, all' incontro, in questa riserva un attacco contro il principio di permanenza del Corpo legislativo. Anche riguardo al progettato prolungamento del periodo legislativo da tre a sei anni, temeva essa di attaccare i diritti del paese. Mediante una maggioranza di 166 contro 153 voti, fu deliberato che questa disposizione abbia d' andare in vigore, appena colla prossima elezione universale. Alla sinistra si è associata la frazione cattolica. Quest' ultima fece valere con enfasi che la piena libertà della fede cattolica deve propugnarsi in via parlamentare, e che, per conseguenza, non è da trascurarsi l' occasione di far pervenire all' orecchio del Governo, ogni anno, la voce del paese. Si fece anche valere che, sebbene la rifusione de' confiscati beni ecclesiastici, fosse garantita mediante trattato, essa non seguì di fatto, e che l' annuale approvazione del bilancio offre alla Camera un' equivalente, il quale, anche in questo riguardo, convalida la sua voce. Con unanimità si riconobbe, durante i dibattimenti, l' opportunità dell' istituzione di un Consiglio di Stato, il quale, composto dei capi delle Autorità, e delle forze più valide del paese, si avvicini al trono, lo sostenga nella soluzione delle più difficili quistioni, ed invigili su tutti i rami dell' Amministrazione. La Camera terrà sessione anche domani, e deciderà se il deputato Kette, il quale ha parlato in isfavore del Governo, in una riunione elettorale, abbia da esser posto in istato d' accusa o no.

(Corr. Ital.)

AMERICA

Si hanno notizie degli Stati Uniti a tutto il 2 corrente febbraio.

La discussione, cominciata nel Senato sulla politica estera dell' Unione, non era ancora terminata. Dopo i discorsi de' signori Cass, Soulè e Manson, parlò il senatore Seward di Nuova Yorck, che dette la sua piena adesione alla dottrina di Monroe.

I lavori del palazzo di cristallo, che si sta costruendo a Nuova Yorck, progredivano rapidamente : le domande di collocamento, tanto dall' Europa che dagli Stati Uniti, erano così numerose, che si cominciava a temere di non poterle sodisfar tutte.

Del Messico le solite notizie affliggenti. I *pronunciamentos* si succedevano frequenti : un movimento in favore di Santanna pareva imminente a Messico.

Nel Senato di Washington continua la discussione sulle proposizioni del generale Cass, e se alcun avvenimento nuovo non sorge ad infiammare l' opinione, sembra probabile ch' esse saranno respinte ad una maggioranza più forte che sulle prime non si sarebbe creduto. Una frazione del partito democratico si è pronunziata contro quelle pericolose risoluzioni e d' ogni parte sembrano essere d' accordo di non impedire, votandole, la libertà d' azione del Governo, che assumerà le sue funzioni il 4 marzo prossimo futuro. *(G. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 19 *febbraio.*

Giungono, per via telegrafica, dai Dominii della Corona, notizie, che manifestano il giubilo universale pel felice salvamento di S. M. I. R. A., e che confermano il profondo sdegno della popolazione per l' orribile attentato. Da ogni luogo giunge la preghiera di ulteriori comunicazioni sullo stato dell' amatissimo nostro Sovrano ; e, nelle parti più lontane della Monarchia, fu oggi, prima del mezzogiorno, solennizzata contemporaneamente nei templi del Signore la festa di rendimento di grazie. A Praga la notizia fu pubblicata ier sera durante il teatro. Il pubblico domandò tosto che si sonasse l' inno nazionale, che fu accolto con giubilo fragoroso. Del tutto eguale fu l' impressione a Pest.

(Corr. austr. lit.)

Contro l' assassino Giovanni Libeny, che attentò alla vita della Sacra Persona dell' Imperatore, fu già avviato il processo ordinario. Quell' infame malfattore, sostenne già fino da ieri il costituto sommario innanzi la Direzione di polizia. Egli dichiarò preventivamente di avere agito affatto da sè solo, e di avere già da gran tempo nutrito l' orribile divisamento. Però le misure di polizia prese ieri (furono chiuse le stazioni delle strade ferrate e le barriere doganali, e riveduta esattamente la legittimazione di tutti i forestieri, che si trovano qui) mostrano che si presume una connessione del crimine. Il contegno dell' inquisito innanzi al Tribunale era baldanzoso e rozzo ; egli è affatto senza cultura ed appartiene al numero degl' individui, abbandonati fino dall' infanzia. Rifuggì sempre dal lavoro, e non servì mai presso lo stesso maestro. Più tardi, il costituto fu ripreso e continuato tutta la notte. *(Lloyd.)*

Altra del 20.

Le parole, che S. A. I. l' Arciduca Francesco Carlo disse ieri ad una deputazione del Consiglio municipale, che, cioè, in que' vivi segni di sincera ed intima partecipazione, S. A. I. aveva riconosciuto la vecchia ed affezionata Vienna, e che colle lagrime agli occhi aveva annunziato a S. M. questo consolante fatto, trovarono ormai un eco di universale giubilo nella residenza. Anche dalle Provincie affluiscono incessantemente le manifestazioni della più affettuosa commozione ed intima devozione.

(Corr. austr. lit.)

S. A. I. R. l' Arciduchessa Sofia, dopo il momento dell' attentato, non ha mai abbandonata la stanza di S. M. l' Imperatore, ad eccezione del breve tempo, in cui si recò alla chiesa. Ogni medicina viene somministrata all' eccelso ammalato dalla mano della tenera e sollecita genitrice.

(Lloyd.)

Il Consiglio comunale della città di Lubiana ha deciso di presentare all' Imperatore un indirizzo per congratulazione del fallito attentato. In pari tempo fu conferito il diritto di cittadino onorario all' aiutante di S. M., conte O' Donnel. *(Triester Zeitung.)*

Da ieri in poi i convogli delle strade ferrate hanno riprese le loro corse. Ier l' altro, dopo le due, non partì che un solo convoglio, con un corriere di Gabinetto russo per Oderberg. *(Presse.)*

Verona 21 *febbraio.*

Ieridì, dopo la celebrazione de' sacri riti, che ebbero luogo in questa cattedrale, in rendimento di grazie all' Onnipotente, per aver salvato i giorni preziosi di S. M. I. R. A., nostro augusto Sovrano, stati a tradimento minacciati da un infame assassino, la Congregazione provinciale di Verona, preseduta dall' I. R. Delegato, nob. De Jordis, nonchè la locale Congregazione municipale, ebbero l' onore di presentarsi a S. E. il sig. Feld-maresciallo, Governatore generale, co. Radetzky, quali interpreti del voto de' proprii amministrati e concittadini, esternando all' E. S. l' orrore e l' indignazione, di cui tutti furono compresi per lo scellerato misfatto, attentatosi sulla Sacra Persona di S. M., rinnovando le proteste della illimitata loro devozione, e rispettoso attaccamento all' augusta M. S.

(F. Uff. di Ver.)

Treviso 21 *febbraio.*

Non era ancora cessato lo spasimo e l' indignazione, onde le nostre Provincie furono côlte, all' annunzio de' lagrimevoli avvenimenti di Milano, che la divina Provvidenza ci riserbava a una novella e più terribile pruova. Il ferro di un assassino colpiva, in Vienna medesima, nella piena luce del giorno, l' augusta persona del giovine Monarca amatissimo. A Dio non piacque che il tradimento riuscisse all' infernale suo scopo ; a Dio non piacque che, con quella vita preziosa, si troncassero tante speranze, tanti desiderii de' sudditi, tante guarentigie d' una sempre crescente prosperità sociale. E questi sentimenti si manifestarono oggi in Treviso, in modo da non lasciar dubbio, e sul generale raccapriccio per quell' esecrando attentato, e sulla concordia degli animi nel ringraziare il Signore, che sventando il pericolo dall' augusto capo di Francesco Giuseppe I, lo volle serbato all' amore ed a' bisogni de' tanti suoi popoli.

Alla commovente cerimonia di questa mattina, interveniva S. A. I. R. il Principe Arciduca Carlo-Ferdinando, comandante il 6.° corpo d' armata, seguito e attorniato da uno splendido stato maggiore ; vi convennero le Autorità tutte di qualunque classe, i preposti de' pii Istituti e della pubblica istruzione ; e il duomo e la piazza erano affollati di gente. Monsignor Vescovo, il barone cav. de Farina, pontificò la messa, e fu cantato il *Te Deum*, rallegrato dalla musica banda de' cittadini. I davanzali delle finestre, ne' dintorni del duomo, festivamente addobbati, i negozii chiusi, un' elegante iscrizione latina, dettata dal canonico Tempesta, e trascritta a grandi caratteri sulla porta maggiore del Duomo, e che si ripete qui appiedi tutto attestava, e il fremito di sdegno, destatosi al suono del turpissimo fatto, e la riconoscente esultanza perchè l' adorato Monarca ne fosse uscito incolume. A crescer la gioia di questo giorno, il Municipio di Treviso largì la somma di austr. L. 400, da ripartirsi a varie famiglie povere, perchè la preghiera e la benedizione del povero ascenda più facile ed esaudita al trono del Dio, che ha tanto patito !

Possa l' augusto Monarca, e l' imperiale sua Casa, ricevere una consolazione dalla prova di suddita fede ed affetto, che volonterosa porse la città di Treviso ; possa questo giorno solenne tramandarsi a' posteri, siccome un argomento di esecrazione al delitto, e come un inno di benedizione al Signore, che nol volle consumato !

Ecco la summenzionata iscrizione latina :

DEO . PROVIDENTI
AVSTRIACAE . DOMVS . ADSERTORI . ET . VINDICI
CVJVS . NUMINE . PRAESENTISSIMO
FRANCISCVS . JOSEPHVS . IMP . ET . REX . AUG
IMPIO . PRODITORIS . FERRO . PETITVS
SUBDITARVM . GENTIVM . FAUSTITATI
SERVATVS . EST
ECCLESIA . ET . CIVITAS . TARVISINA
PRAEEVNTIBVS
EPISCOPO . CLERO . ATQ . ORDINIBUS . UNIVERSIS
SACRA . SOLLEMNIA . ET . GRATIAS
PRO . IMMORTALI . BENEFICIO . RITE . AGIT
IX . CALEN . MARTIAS . A . MDCCCLIII.

Ungheria.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Milano* : « Le notizie, che ci giungono dall' Ungheria, parlano di molti arresti, che vi hanno luogo. A Presburgo venne arrestata la moglie di Eugenio Beöthy, di Transilvania, ben noto commissario di Governo all' epoca della rivoluzione ; essa aveva un passaporto, vidimato dall' ambasciatore austriaco in Londra, onde passare in Ungheria. »

Impero Ottomano.

L' *Osservatore Dalmato* ha dai confini del Montenegro, in data del 12 : « Il Montenegro viene presentemente attaccato da tre corpi di truppa ottomana ; da un corpo, cioè, verso la Cermniska, da un altro ad Orja Luka e dal terzo al confine della Ljesanska nahija.

« Lunedì, 31 gennaio, il vicepresidente del Senato e zio del Principe Danillo, Giorgio Petrovic, andò ad assumere il comando del corpo montenegrino sulla Cermniska. S. A. il Principe è alla testa di quel corpo, che sta per azzuffarsi ad Orja Luka, e il presidente del Senato Pero Petrovic, partì oggi al comando della truppa nella Ljesanska nahija.

« I Montenegrini non erano finora in istato di attaccar battaglia cogli Ottomani per duplice motivo ; prima per le incessanti piogge, che impedivano le operazioni guerresche ; in secondo luogo, perchè i Montenegrini non poterono raccogliere tutte le loro truppe e dividerle in appositi corpi. Ora finalmente, che le cose sono in pieno ordine, non resta altro che aspettare ansiosamente il giorno, in cui cessi la pioggia, e si faccia miglior tempo. Da varii giorni tutte le truppe ottomane, a causa dei cattivi tempi, non poterono muover passo. »

Dispacci telegrafici.

Londra 18 *febbraio.*

Consolidato, 3 p. %. 99 $^3/_4$ - $^7/_8$ - Vienna 11.03.

Altra del 19, *di sera.*

D' Israeli, nella Camera de' comuni, domanda spiegazioni sulle relazioni dell' Inghilterra colla Francia. Lord J. Russell gli risponde « reputar egli necessaria la buona intelligenza tra' due Governi ; approvare egli la relativa politica del Gabinetto Derby, e l' immediato riconoscimento dell' Imperatore de' Francesi ; ma essere dovere dell' Inghilterra assicurarsi una posizione, che imponga rispetto. » Cobden biasima le misure di armamento. Un rinforzo della forza marittima, di 4500 marinai viene approvato.

Parigi 18 *febbraio.*

Le persone amnistiate sono state messe tutte oggi in libertà. Due piroscafi, pieni di deportati graziati, sono giunti dall' Algeria a Tolone.

Altra del 20.

Il *Moniteur* porta un' ordinanza imperiale, con cui vengono sottratti al Ministero dell' interno gli affari relativi alle belle arti, e assoggettati al Ministero di Stato.

Quattro e $^1/_2$ p. %. 106.— ; Tre p. %. 80.65. Prestito austriaco 88.

Madrid 12 *febbraio.*

Nell' apertura della tornata delle Cortes non vi fu nessun discorso reale. Il Ministero sta preparando una nuova legge elettorale, da sottoporsi fra poco alle Camere. Negli ultimi due giorni, quasi tutti i giornali furono sequestrati. *(V. sopra la rubrica di* SPAGNA.)

(G. P.)

ATTI UFFIZIALI.

N. 2607. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Nell' Uffizio di questa Intendenza sarà tenuta pubblica asta, nel giorno 28 febbraio corrente, onde deliberare in affittanza, se così piacerà, per un quinquennio, i due Magazzini, posti nella parrocchia di S. Felice, marcati col civico N. 3765-1. 3, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni :

1. L' asta sarà aperta alle ore 10 della mattina e chiusa alle 3 pomeridiane, ritenuto il prezzo fiscale nell' annua pigione di L. 300 (trecento).

2. Ogni aspirante all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e depositare, a cauzione dell' asta stessa, il decimo dell' annua pigione.

3. Nel caso che la gara dei concorrenti, od altre ragioni consigliassero chi presiede all' asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l' ultima migliore offerta, sulla quale si riaprirà l' asta.

4. Seguita la delibera, non verranno accettate ulteriori offerte o migliorie, e sarà obbligo del deliberatario di prestare, entro otto giorni, decorribili da quello della delibera stessa, idonea benevisa pieggieria, o di verificare nel termine suaccennato il deposito nella R. Cassa locale delle finanze per l' importo di un semestre di fitto, in danaro sonante.

5. Il deposito, fatto dal deliberatario a cauzione dell' asta, andrà versato nella suddetta R. Cassa delle finanze, e non sarà restituito se non dopo la stesa del formale contratto, e la fatta ed assunta consegna degli Stabili : gli altri depositi saranno sul momento restituiti.

6. L' Amministrazione provvede, onde i suindicati due Magazzini siano ridotti in forma locativa, senz' alterare lo stato, in cui attualmente si trovano, e la regolare consegna si effettuerà a cura dell' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni.

7. Mancando il deliberatario a qualsiasi degli obblighi assunti, potrà essere proceduto alla confisca del deposito, di cui agli articoli 2 e 3, nonchè ad una nuov' asta a tutto di lui carico.

8. La delibera s' intende seguita sotto l' osservanza delle discipline in corso nei pubblici incanti, e dei patti tracciati nei Capitoli normali, fin d' ora ostensibili presso la Sezione IV di questa Intendenza, restando a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 5 febbraio 1853.
L' I. R. Intendente, D. ODONI, Cav.
L' I. R. Segretario, D. Psalidi.

N. 189. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Sono a conferirsi, in via provvisoria, presso l' I. R. Procura camerale veneta :

1. Un posto di I Aggiunto fiscale, col titolo d' I. R. Consigliere, e coll' annuo stipendio di 2000 fior. e la classe VII di diete ;

2. Due posti di Aggiunto fiscale, coll' annuo stipendio di fior. 2000, od eventualmente di 1800 fior., e la classe VIII di diete ;

3. Un posto di Attuaro, coll' annuo stipendio di 800 fior. e la IX classe di diete.

Gli aspiranti dovranno aver prodotto le loro istanze, nelle vie regolari, alla suddetta I. R. Procura camerale, non più tardi del giorno 25 febbraio 1853, documentando l' età, gli studii percorsi, i servigii sinor prestati, e in generale la loro idoneità al posto domandato.

In particolare occorrono, pei posti di Aggiunto fiscale, la laurea di dottore in legge e il relativo decreto di eleggibilità : e pel posto di Attuaro, gli studii giuridico-politici.

Ogni aspirante dichiarerà, inoltre, se, ed in qual grado si trovasse congiunto per parentela od affinità a taluno degl' impiegati delle Autorità di finanza o fiscali venete.

Sia riguardo alle istanze, sia riguardo ai loro allegati, osservar si dovranno esattamente le prescrizioni concernenti il bollo.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 5 febbraio 1853.

AVVISI PRIVATI.

N. 262. *Provincia del Friuli.*
La Deputazione all' Amministrazione della Città e Comune di Sacile.

In seguito a riportata autorizzazione, con ossequiato Delegatizio Decreto 1. febbraio corrente N. 1792-521, è aperto il concorso, da oggi a tutto 9 (nove) marzo p. v., alle Condotte medico-chirurgico-ostetrica e scientifica della città e Comune di Sacile, cadauna con l' annuo assegno di lire 1200 (milleduecento), oltre a quello, ad entrambe fissato pel servigio di questo civico Ospitale.

Le strade sono tutte buone, e in piano. La popolazione è di N. 4532 anime, delle quali N. 3100 povere, da curarsi gratis.

Gli obblighi e le condizioni, inerenti alle due Condotte, risultano dal Capitolare ostensibile in quest' Ufficio.

Sacile 9 febbraio 1853.

I deputati { F. CANDIANI. G. PIVOS. A. CAVARZERANI.
Il Segretario, G. Bombardella.

Prof. MENINI, Compilatore.

MERCORDÌ 23 FEBBRAIO

ANNO 1853 — N. 44.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *Bollettini sullo stato di salute di S. M. I. R. A. Presentazioni uffiziali. L'orrendo attentato del 18 corr. I casi di Milano. Loro legame con la propaganda rivoluzionaria europea. Voce su' motivi dell'orrendo attentato di Vienna. Stolta e scellerata ostinazione degli agitatori di Londra. Funzione della Comunità evangelica a Venezia.* — Notizie dell'Impero; *religiose ceremonie a Vienna e ne' sobborghi per la preservazione di S. M. Indirizzo di devozione e congratulazione del Borgomastro della I. residenza. Dispacci de' diversi paesi della Corona. Diverse altre funzioni religiose nel R. Lombardo-Veneto.* — R. Sardo; *onorificenza.* — Toscana; *perquisizione politica. Condanne.* — Inghilterra; *esercitazioni militari. Potenza navale. Provvisioni alla squadriglia Belcher. Associazioni per diminuir la tassa postale. Moti ad Oxford. Società R. di Londra. Narvaez.* — Belgio; *nominazioni diplomatiche.* — Francia; *il sig. di Haussonville. Il dott. Pietrasanta. Le* Lettres franques. *Disposizioni pacifiche del popolo La contessa di Montijo. Strumenti di pace.* — Nostro carteggio: *lavori pubblici; diminuzione dell'esercito; ancora sulle* Lettres franques; *predicazioni.* — Germania: *impressione fatta in Prussia dagli avvenimenti di Milano. Strane esigenze dell'Inghilterra.* — Svezia e Norvegia; *notizie della Corte.* — Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *economia pubblisa, ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Venezia 23 febbraio.

Dispaccio telegrafico.

L'Aiutante generale dell'armata, a tutti i Comandi militari e Luogotenenti.

L'andamento della malattia di S. M. I. R. A. è regolare. È ora giunto il periodo, in cui le conseguenze della scossa sofferta producono le solite congestioni, che si manifestarono questa sera in un senso di peso alla testa.

Vienna, 23 febbraio 1853, ore 1 ant.

La scorsa notte, S. M. dormì con varie interruzioni. Il senso di peso alla testa si è questa mattina diminuito.

Vienna, 23 febbraio 1853, ore 8 $^1/_2$ ant.

L'I. R. Luogotenenza, con deliberazione del 15 corr., ha approvata la nomina del nob. Augusto Gonzati ad assessore della Congregazione municipale in Vicenza.

Milano 21 febbraio.

N. 177-321.

I. R. DIREZIONE DELLA POLIZIA

AVVISO.

L'eccelso I. R. Comando militare della Lombardia si è compiaciuto di accordare il gratuito trasporto sulla Strada ferrata Milano-Camerlata, mediante l'apposito treno che parte da questa città all'una pom., a tutti que' Ticinesi, i quali sono sprovveduti di mezzi.

A coloro, a' quali, in seguito a tale graziosa disposizione, verrà applicato il suddetto favore, sarà rilasciato sulla vidimazione del rispettivo documento di viaggio la seguente dichiarazione — *col trasporto gratuito sull' I. R. Strada ferrata fino a Camerlata.*

Ciò si deduce ad opportuna pubblica notizia.

Milano, il 19 febbraio 1853.

L'I. R. Direttore FRANÇOIS, *Colonnello.*

(G. Uff. di Mil.)

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 23 febbraio.

L'orrendo attentato del 18 corrente sull'augusta persona dell'Imperatore, è l'ultimo eccesso delle macchinazioni infernali, tramate dagli eterni nemici dell'ordine.

Al propagarsi fra noi dell'infausta notizia, un fremito d'indegnazione e di raccapriccio si sparse per l'intera città. Venezia accoppiava l'idea dei codardi pugnali di Milano al tentativo sventato del regicida di Vienna.

Là si pretese terrificar la milizia coll'assassinio, rimuovere la guarentigia più salda, il vindice più formidabile delle leggi, per manomettere la proprietà, impossessarsene e prepararvi il trionfo ai caporioni della rivolta, che dal Cantone del Ticino guardavano indifferenti l'immensa sventura della capitale lombarda, l'ignominia indelebile che le apporrebbe la storia, il sangue innocente che per loro cagione versavasi, le vittime della punitiva giustizia immolate alla loro cupidità di esercitar la tirannide.

Il maggior dei delitti consumavasi in Vienna. Un filo arcano rannoda, per induzione di congettura probabile, al turpissimo ordito dei fatti milanesi, l'esecrando e, nella storia moderna dell'Austria, inudito attentato alla vita del Monarca.

Gli annali dell'Impero non offrono un simile esempio che nel primo decennio del secolo XIV. Ma passò maledetto nei posteri il nome dell'assassino; ma il sommo tragico della Germania, quale interprete vero dell'indole e dei sentimenti del popolo suo, applicando al colpevole, anzichè per l'affinità di nipote al regnante d'Absburgo, per la mostruosità del misfatto, l'appellativo più infame, lo chiamò PARRICIDA. La popolar tradizione e l'entusiasmo poetico che la ritrasse fedele, fulminando così l'anatéma sul capo del reo, rivendicarono la memoria dell'unto figliuol di Rodolfo.

L'attentato sacrilego del 18 corrente è irrevocabile dalla storia. L'Impero fu minacciato nell'augusta persona, in cui si concentrano e d'onde emanano tutti i poteri, che ne governano la vasta mole. Rigoglioso di giovinezza, fecondo d'un avvenire, le cui primizie già côlte fanno certo pronostico della copia dei frutti che vi maturano; pegno rassicurante di pace, perchè, poderoso nell'armi, nella fedeltà, nel valor degli eserciti, sperimentato e prode a guidarli, non teme la guerra, e se gl'interessi della politica, la dignità dello Stato, la difesa dei popoli la domandassero, saprebbe, non che affrontarla, padroneggiarne i cimenti; FRANCESCO GIUSEPPE I è la speranza dei buoni, il terrore dei tristi, lo scoglio a cui rompono i sogni dell'agonizzante anarchia, la quale tentò disperata l'estremo suo colpo, isterilito dalla provvida interposizione della mano di Dio.

Dio protegge l'Impero. I leali suoi sudditi or sentono più necessario il bisogno di stringersi tenacemente, coll'effusione dell'anima, al giovane Sire che ne regge i destini. Le basi supreme dei civili consorzii, la religione, la proprietà, la famiglia, come in áncora unica di salvezza, riposano in lui. Esse vengono minacciate da una fazione, che lingua umana qualificare adeguatamente non sa. Uomini senza patria, senza fede, i cui beni derivano dal tradimento, dalla rapina, dall'assassinio, le cui dolcezze domestiche sono il travaglio dei popoli insidiati e corrotti dalle lor suggestioni, il gemito dell'innocenza da loro sacrificata, le carcerazioni, i patiboli dei passivi istrumenti della satanica lor frenesia.

Sottratti al capestro, i più furenti agitatori di professione, rispetto all'Impero, son due. L'Ungheria e l'Italia impararono a proferirne i detestabili nomi come flagelli dell'ira divina per castigare le genti da cui scaturiscono. Dopo gli ultimi casi di Milano e di Vienna, le scene incredibili delle società segrete, narrate dalla *Civiltà Cattolica* nell'*Ebreo di Verona*, assumono le proporzioni e il carattere della realtà. Per l'onore della specie umana, mostri paragonabili a Kossuth e a Mazzini, con tanta prosopopea di parole, con tante azioni di sangue operate dal braccio dei loro satelliti, e con sì codarda abbiettezza da funestare la pace dei popoli, precipitandoli nelle maggiori calamità, mentre nuotano essi fra gli agi al sicuro, e si arrogano il titolo di rigeneratori delle proprie nazioni; mostri così snaturati, contraddizioni morali così dissonanti, ambiziosissimi e vigliacchissimi eroi da comparsa, cagioni invisibili di pervertimento, di obbrobrio e di stragi, nell'intero passato delle umane memorie non hanno misura nè termine che li ragguagli.

La Provvidenza permise i recenti scandali, onde meglio cadesse l'assunta larva dal volto dei due cannibali. I popoli, i Gabinetti, i Sovrani del Continente veggono omai la questione politica essersi trasmutata in questione di mio e di tuo. Ognuno partecipa in solido a sterminar dalla terra gl'infami, il cumulo incomparabile delle cui iniquità li mise fuor d'ogni legge. Ogni asilo, che loro conceda l'altrui o sincera od ipocrita compassione, diventa un delitto di lesa umanità.

Il Continente vuol ordine e quiete. La solenne protesta ne usciva di bocca all'arbitro delle sorti di Francia. Dai troni del Continente alle magioni dell'opulenza, dalla casa dell'industre operaio al tugurio del povero onesto, risuona il medesimo voto.

Gli assassinii di Milano ed il parricida attentato di Vienna, legano tutti i Lombardo-Veneti, che non rinnegarono Dio, la coscienza, la patria, d'indissolubile vincolo alla maestà del Sovrano. Il sentimento del comune pericolo, l'istinto della propria conservazione, le fondamenta della civile adunanza squassate dal sommo all'imo, la commozione arcanamente simpatica della imperiale sventura, la gagliarda tutela onde abbisognano gl'interessi del privato e del pubblico, i santi dritti della morale oltraggiata, la riverenza all'Autorità vilipesa, suggellano un nuovo patto d'ossequio, d'amore, di devozione al Sire magnanimo, che lo ricambia coi salutevoli effetti d'una sapiente, operosa ed invitta potenza.

L'altr'ieri, dopo la sacra funzione celebrata in questa R. Basilica metropolitana di S. Marco, in rendimento di grazie alla Divina Provvidenza, che preservò i giorni preziosissimi di S. M. I. R. A. Francesco Giuseppe I, dall'esecrando coltello del vile assassino, quest'I. R. Delegazione, e la Congregazione provinciale, preseduta dal R. Delegato conte d'Althan, presentarono doverosamente alle LL. EE. il cav. Gorzkowski, generale di cavalleria e Governatore militare, ed il cav. di Toggenburg, I. R. Luogotenente, le espressioni lor proprie, ed a nome della Provincia, di dolore per l'orribile attentato, e di esultanza che sia andato fallito, contro la vita di un magnanimo, pio e forte Monarca, il quale in sè raccoglie la prosperità ed il ben essere de' suoi sudditi.

Eguali sentimenti vennero tributati prima dalla R. Città e dalla Camera di commercio di Venezia, oggi dalla Città di Chioggia, mediante le rispettive Congregazioni municipali.

Il 20 del mese corrente, la Congregazione provinciale di Treviso, preseduta dall'I. R. dirigente quella Delegazione, sig. Paganuzzi, si è presentata alle LL. EE. il sig. Governatore militare ed il sig. Luogotenente, per esprimere, in nome della Provincia, il profondo dolore per l'orribile attentato del 18 m. c., ed il gaudio pel miracoloso salvamento di S. M.

Ad egual oggetto si presentò pure l'intiera Congregazione municipale di Serravalle.

I deplorabili casi di Milano dieder motivo alla *Nuova Gazzetta di Monaco* di fare le riflessioni seguenti:

Allorchè alcuni giorni fa rendemmo attenti sulle mene segrete, e continuate in proporzioni più ampie di prima, della propaganda rivoluzionaria di Londra, che cercava darsi l'apparenza di starsene inattiva; allorchè avvertimmo che, cercando di far credere a quella supposta inazione, voleva soltanto ingannare e traviare il mondo; allorchè conchiudemmo finalmente che i mestatori di Londra obbliavano una cosa sola, quella della inanità dei loro sforzi, naturalmente nè pensavamo nè potevamo sapere che, nello stesso momento, erano le nostre parole state in tutt'i punti giustificate dai fatti compiuti. Eppure le cose andarono così.

Già nel giorno 6 l'idra della sollevazione aveva osato di rialzare a Milano l'insanguinato suo capo; e proclamazioni del Mazzini, capo noto della propaganda di Londra, coprirono ed insozzarono di nuovo gli angoli delle contrade della capitale della Lombardia. Bande vili di sicarii, degni satelliti ed instrumenti dei loro capi, aspettarono la sorgente oscurità della notte, onde uscire, strisciando dai fangosi loro nascondigli, ed aggredire col pugnale in mano, proditoriamente, eguali a lupi insidiosi, uffiziali e soldati austriaci scompagnati. Quei vili non osarono naturalmente di stare a fronte uomo contro uomo, alla chiara luce del giorno. L'oscurità della notte, dalla quale derivarono i ribaldi loro fatti, doveva, così speravano, assicurarne il riuscimento.

Ma, per fortuna, fatto avevano il conto senza l'oste. Un'orda di assassini fu rapidamente dispersa. La Nemesi vendicatrice raggiunse i sollevati, rei di alto tradimento, colla celerità della folgore distruttrice. L'aquila dalla doppia testa mostrò ad essi la sua vigilanza; ed appena spiegò la sua bandiera, avvezza alle vittorie, il delitto fu anche atterrato.

La spada tagliente della giustizia colpì i rei: un numero di essi ha già pagato colla propria vita il nefando attentato, commesso contro la vita di soldati valorosi e fedeli, ed al quale sarebbe seguito il ben maggiore, e ben più ampio attentato, contro l'intiero ordine politico e sociale, se il primo ardito colpo di mano non fosse andato a vuoto, in faccia alla vigilanza ed alla energia dell'Autorità, provveduta di tutt'i mezzi della più rigorosa repressione.

Devesi essere grati all'Autorità imperiale, per aver essa opposto all'ardimento del misfatto corrispondente severità contro i malfattori. La lezione, ch'essi ebbero, non mancherà di far impressione anche in altri luoghi, ove dovessero per avventura venir immaginate simili sorprese.

Hansi già le prove più decisive che il piano non fosse isolato e che avesse ampie ramificazioni.

E perchè nessuno possa illudersene o rimanersene in dubbio od in incertezza, basta dimostrare la coincidenza di fatti che ci vengono dati da un organo del partito rivoluzionario. Preghiamo che vengano bene afferrati i fatti seguenti.

Tutti sanno stare il Cantone svizzero del Ticino, confinante immediatamente colla Lombardia, in continua, giornaliera comunicazione, anzi in comunicazione di ogni ora, colla Lombardia stessa, e specialmente con Milano, sua capitale; particolarmente dacchè si può da Milano in poche ore giungere al confine del Cantone Ticino, mediante la comunicazione per la ferrovia, che estendesi fino a Camerlata. Ognuno sa anche che, oltre al Piemonte, il Cantone Ticino è di preferenza il focolare primario, il punto di unione e di partenza di tutte le mene della porzione

APPENDICE

Economia pubblica.

Asciugamento delle Valli Venete.

Chi percorra la lunga via, che per Piove, Pontelungo e Cavarzere conduce ad Adria, Loreo e Chioggia, vede mutarsi quasi recisamente il paese che lo circonda, e da ubertoso e salubre farsi squallido, e quasi deserto. Le vie, da facili e piane, divengono paludose e pressochè impraticabili, e a diritta e manca non altro ti vedi intorno che canna ed alga, agitata dall'aria greve e malsana sul bruno specchio dell'acque immobili e avare, che ti tramutano in muta maremma una grande e miglior parte di quelle Provincie. Qui per difetto di moto ne' circostanti canali, e per l'imminente altezza dei fiumi, più oltre per effetto di marea, da per tutto per quella triste solitudine, che ti rivela l'abbandono dell'industria agricola, la vasta pianura somiglia un lago; e rare e povere case, o più presto capanne, ti fanno sola testimonianza della poca e faticosa vita, che ancor rimane a quei luoghi. E tanto vasto ne è lo spettacolo, e così immutabile te ne sembra l'aspetto, che quasi lo sguardo se ne torcerebbe senza speranza; se finalmente, dopo studii e sforzi penosi, non si fosse in questi giorni compiuto un fatto, che pareva un sogno, una di quelle maravigliose provvidenze dell'industria sociale, che mutano faccia alle cose, e sforzano la natura a servire, quasi dirò suo malgrado, ai più preziosi incrementi della civilizzazione e della ricchezza.

Una Società di duecento azioni di lire mille, coll'obbligo, all'uopo, di maggior versamento, si è costituita a redimere queste terre; e, dietro progetto e direzione dell'ingegnere di riparto, dott. Cesare de Lotto, fece erigere un bello ed opportuno edificio all'estremità di quella vasta zona di circa dodicimila campi padovani, che ha nome di Consorzio *Dossi Valieri*, e che si estende fra l'argine *Adigetto*, e lo scolo detto *Rovigatta*, e che prende poi nome di *Brandolese*, dalla *Botte Barbariga*, fino di fronte alla *Retinella* (cioè per una linea di circa sette miglia), ove sulla riva sinistra di Canal Bianco è situata la fabbrica, di cui parliamo. I due canali consorziali *Scolo nuovo* e *Fosson dei ferri* portano le acque nere in un solo braccio, espressamente scavato, della lunghezza di circa metri 150, e diretto allo Stabilimento, ove due macchine a vapore, della complessiva forza di ottanta cavalli, portano le acque in Canal Bianco, mediante due grandi ruote, del diametro di metri otto, addossate ai due fianchi della fabbrica e posti in moto, insieme od alternativamente, secondo il caso lo richiegga.

L'impresa, che assunse il nome di *Società Pietro Selvagnini e compagni*, il nome cioè di colui (che non è ora pur troppo se non una onorata e cara memoria), il quale, coll'ingegno e colla generosa operosità, fu principale motore di quella istituzione, viene ora diretta ed amministrata dai signori conti Gritti e Selvadego di Padova, ed E. Meticke di Trieste, i quali insieme adoperarono colla mente e col cuore all'adempimento del voto comune. Valsero poi più di tutto, a raggiungere l'intero scopo, le cognizioni, il coraggio infaticabile e l'esempio del conte A. Gritti, cui solo, con pochi socii, bastò l'animo a sperimentare la feracità di queste terre, asciugando con piccole macchine a cavalli la superficie di circa quattromila campi dal 1849 fino al presente, mentre la rotta d'Adige del 1844 lasciava stanchi e scorati tutti gli altri: e bene si meritano della riconoscenza di questa Provincia tutti coloro, i quali, indipendentemente dal Consorzio, con parziali ed ardite opere di asciugamento, mediante macchine a vapore o a cavalli, fecero sorgere e fanno ubertose campagne, dove non era poc'anzi che una palude.

Per le quali opere, noi vedremo certamente fra breve questi dodicimila campi, oltre le altre molte terre disseccate da privati limitrofi ridonarsi alla coltura, e, capaci come sono di somma feracità, possano aspettarne un prodotto di centomila sacchi di grano. Lo statistico economista, che getti uno sguardo su questi cenni, oltre a meditarli scientemente e lungamente più che noi non facciamo, misuri per poco questo prodotto, e non si arresti a considerarlo come sola ricchezza! Imperciocchè, prima della produzione, v'è la forza produttrice, e prima di questa, v'è da considerare la vita naturale e civile della umana famiglia. Quante povere genti, emigrate forse piangendo da questi stagni imprecati, v'avranno ora pane e salute! Questo moto, che è condizione necessaria al mondo materiale, non è egli altresì indispensabile al mondo morale ed intellettuale? Non è la ricchezza assoluta o cumulata, che costituisca il bene di chi la possiede, ma sì la naturale distribuzione del lavoro e della ricompensa, e quell'impiego, equamente retribuito, alle braccia ed alle menti, che fa perdurare e moltiplicare il bene fino al di là di quella sfera d'azione, che si era prima prefissa.

Nè sieno creduti infondati questi brevi cenni. Gli esperimenti, testè eseguiti, hanno già coronate le aspettazioni. Dopo 24 ore di lavoro di una sola ruota, cioè colla metà delle forze disponibili, le acque a sei miglia di distanza avevano già subita una depressione di livello di centimetri 1 e $^1/_2$. Le spese di asciugamento, cioè il correspettivo dovuto dal Consorzio alla Società, è il decimo della rendita. Fidiamo che, con tali dati reali, ciascuno possa da sè misurare il passato coll'avvenire; e che il fatto felicemente compiuto valga, assai più di queste parole, a trovare un eco in tutti coloro, ai quali sta a cuore la prosperità della terra comune, e che, per analogia d'interessi o di studii, possono cooperare a simili imprese.

Padova, li 17 febbraio 1853. D.r F. S.

Varietà.

Walferdin, giovandosi della notevole profondità di un pozzo artesiano perforato a Mondorff, nel Granducato di Lucemburgo, ha instituito diverse esperienze per conoscere di quanto cresca la temperatura della terra, di mano in mano che si discende verso l'interno. Il pozzo discende da 718 a 720 metri. A quel punto trovò una temperatura di 27°,6; mentre la temperatura dell'acqua, sorgente da una profondità di 502 metri, trovò di 25°,6. Da questa e da altre indagini eseguite e replicate accuratamente, ha dedotto che il calore terrestre cresce, nel discendere, di un grado centigrado per ogni profondarsi di 31 metro 04.

italiana della propaganda della rivoluzione europea. Ivi concorrevano anche questa volta palesemente le fila della incendiaria congiura, che, grazie all' energia delle Autorità austriache, fu compressa a Milano tanto rapidamente quanto era scoppiata.

Soltanto nella sera del 6 scoppiò a Milano il tentativo di sollevazione. Anche ammettendo che la comunicazione, mediante la ferrovia e mediante la strada per Como che vi si unisce, col Cantone Ticino, fosse rimasta, nella sera del 6 e nella notte verso il 7 febbraio, pienamente libera ed aperta, il che, com' è noto, non fu, avrebbero potuto aver notizia dei fatti di Milano della sera del 6 febbraio, soltanto il 7 di bonissimo mattino, per la via più prossima di Chiasso, Mendrisio e Lugano, a Bellinzona, situata ben lontano entro il paese al di qua del Monte Cenere. Questo sarebbe stato il corso naturale delle cose, ove a Bellinzona non fossero stati prima iniziati al segreto, e ove non avessero saputo prima quel che doveva succedere a Milano. Ma che effettivamente sapessero a Bellinzona in antecedenza quello, che nacque a Milano soltanto il giorno 6, ne offre la prova ineluttabile il giornale rivoluzionario *La Democrazia*, che si pubblica appunto a Bellinzona. Quel giornale ha commesso soltanto la inavvedutezza di chiacchierare prima del tempo, probabilmente nella vertigine delle illusioni, dalle quali i rivoluzionarii si erano già lasciati cogliere intorno alla possibilità del riuscimento dei loro disegni.

Già nel 6, secondo *La Democrazia*, era sparsa a Bellinzona la voce che il giorno 5, dunque il sabato, era scoppiata una rivoluzione a Milano, e contemporaneamente in varii punti della Lombardia, dello Stato Pontificio e di Napoli. Seppero perfino dar relazione di singoli combattimenti fra Italiani e Croati. *La Democrazia* aggiunse aver dato occasione a quelle voci un dispaccio, che metteva in prospettiva una sollevazione generale in Lombardia pel 5 febbraio.

Come la sia propriamente di questo misterioso dispaccio, da chi sia partito, a chi sia stato diretto, su tutto ciò tace il giornale rivoluzionario. Ma, in ogni caso, dalle sue asserzioni risulta che il 5 febbraio era propriamente il giorno fissato per la sollevazione. Nel Cantone Ticino avevano palesemente calcolato su quel giorno, e perciò avevano creduto di poter pubblicamente annunciare nel giorno 6, qual fatto compiuto, ciò che sicuramente aspettavano.

Quali motivi abbiano ritardato di un giorno a Milano la sollevazione, non possiamo naturalmente indicarlo. Forse credettero di poter sorprendere nella domenica le Autorità meno preparate, e di poter assicurare meglio il riuscimento, ed avevano preso a modello la sommossa parigina di maggio, che scoppiò pure in domenica, e quasi riuscì. Ma, sia quel che si voglia, siffatto ritardo dello scoppio a Milano ebbe, per la causa della rivoluzione, l' ingrata conseguenza che i partigiani di essa e congiurati, nel Cantone Ticino, palesarono troppo presto la cosa, ed in tal modo ci diedero la certezza della esistenza di una congiura assai diramata. Le fila di essa poi, a conchiuderne dalla non disconoscibile sorgente, dalla quale essa indubbiamente era partita, come lo provano nel modo più indubitato i proclami affissi del Mazzini, difficilmente restringevansi sulla sola Italia, ma estendevansi anche ben oltre ai confini d' Italia, e presumibilmente anche nell' Alemagna.

Il recente processo dei comunisti a Colonia, ed il viaggio del polacco Darasz, che, pegli ordini del Comitato centrale rivoluzionario di Londra, recossi da Brusselles in Alemagna, onde procurar ivi acquirenti pegli assegnati di un prestito rivoluzionario, hanno dato in tale riguardo indizii assai riguardevoli. In fatto poi, dobbiamo esser grati all' organo ticinese della propaganda rivoluzionaria, che, parlando prima del tempo del piano e della estensione di esso, permise che si guardassero le carte in mano al suo partito.

Quegli ora, che, dopo tali schiarimenti e scoperte, non vuol lasciarsi cadere dagli occhi il velo, mostra di voler chiudere gli occhi alla luce del sole, e lascia cadere su sè stesso forte sospetto che, se pur non è iniziato nei piani dei rivoluzionarii, almeno nel cuor suo è d' accordo con essi.

Da tutto ciò ne viene, per tutti i Governi della Germania, l' avvertimento ed il dovere di usare raddoppiata vigilanza, di essere sempre in sull' avviso ed armati contro ogni sorpresa, acciocchè il serpente, se osasse anche fra noi un' altra volta ed in qualunque luogo alzare il capo, venga tosto schiacciato tanto vigorosamente, come fece l' Austria a Milano. La lezione, venuta da quella città, non dee rimanere sotto nessun aspetto inosservata.

Fra' rivoluzionarii di tutti i paesi, havvi notoriamente la più intima solidarietà; ma la solidarietà di tutti i popoli e di tutti i Governi, che hanno eguale interesse onde combattere la rivoluzione, opporrà a questa un argine insuperabile. *(G. Uff. di V.)*

Intorno all' attentato contro la persona di S. M. I. R. A., il *Lloyd di Vienna* scrive:

Non possiamo ommettere di far cenno di una voce, universalmente diffusa, secondo la quale l' assassino avrebbe riscosso da uno dei nostri banchieri una cambiale di Londra. Se ciò è vero, sarebbe assai verisimile che l' orribile attentato derivasse da quella banda di sicarii e di ladroni, nel senso letterale della parola, che, in piena tranquillità e sicurezza sul suolo inglese, covano i più orrendi progetti contro la vita e le sostanze di milioni d' uomini, e che, come vedemmo nei fatti di Milano, adoperansi anche a porli in atto. Anche prescindendo da questo ultimo misfatto, che, se fosse riuscito, sarebbe stato per l' Austria una grande sventura, ed avrebbe potuto trar seco per essa, anzi per l' Europa, le più fatali conseguenze, è dovere irrepugnabile dell' Inghilterra, di prendere misure, che almeno rendano innocui quegli assassini, e ciò tanto più, in quanto che, come osservammo alcuni giorni fa, l' *Alien-bill* inglese dichiara espressamente, essere il Governo autorizzato a proibire il soggiorno in Inghilterra a stranieri, quando sia provato che il contegno di essi possa recar pregiudizio alle relazioni amichevoli della Gran Brettagna cogli Stati stranieri. Speriamo che l' Austria farà valere tale pretensione, la quale è fondata, non solo nell' interesse suo proprio, ma anche in quello di tutti gli Stati europei, ed in quello della umanità e della civiltà; e che l' Inghilterra vi aderirà. Rivolgendo poi lo sguardo da questo orribile delitto, di cui l' eguale finora non ha insozzato le pagine della storia dell' Austria, ci è di qualche conforto vedere qual profondo dolore siasi alla prima notizia universalmente diffuso, e con quale intensa premura migliaia d' individui si sieno informati, all' I. R. palazzo, dello stato dell' adorato Monarca, e con qual giubilo fu accolta la notizia esser la ferita soltanto leggiera, e con qual gioia ognuno all' altro lo dicesse. Tutta Vienna, come un solo uomo, ha condannato col più intimo e profondo orrore il misfatto; e siamo convinti che tutta l' Austria farà concorde lo stesso. Per coloro poi, che potevano vedere e non vollero vedere, sarà questo un lampo, che rischiarerà la notte, entro la quale vanno errando, e che mostrerà loro l' abisso, al cui orlo si trovavano, e nel quale erano in pericolo di precipitare.

Nella *Gazzetta di Genova* del 17 corrente è riportato un articolo del *Morning Chronicle* del 12 di questo mese, da cui desumiamo quanto segue:

« Considerata, anche superficialmente, la condizione attuale del Continente, è forza conchiudere che il periodo presente è incompatibile con un movimento rivoluzionario.

« Eppure, Mazzini ed i suoi proseliti non se ne vogliono capacitare.

« L' agitatore di mestiere vive d' agitazione, senza curarsi delle conseguenze, che vanno a colpire gl' incauti e cattivi, che in lui pongono fidanza.

« Mazzini chiama gl' Italiani all' armi in una lotta veramente insana e disperata.

« Il retore Kossuth, eterno parlatore, vuole emulare il suo collega in assurdità, tessendo sempre maggiori infamie, e profetizzando universale rivoluzione in Austria ed in Ungheria, dicendo che quest' ultima rimeriterà i soldati, che combatteranno per la causa della libertà, *però con carta monetata*, giacchè l' ex dittatore, sempre saldo nella sua teoria, non si occupa dell' esistenza, o meno, di positive risorse, con cui rispondere alle interminabili millantate promesse.

« Il risultato degli ultimi sforzi di questi agitatori, sarà effusione di sangue, nel mentre ch' essi, lontani sempre dai pericoli, staranno occupandosi nel raccogliere soscrizioni patriottiche, e nel formulare proclami incendiarii. » *(F. Uff. di Ver.)*

La Comunità evangelica di Venezia celebrava il 20 febbraio, nel suo tempio ai SS. Apostoli, un solenne uffizio pel miracoloso salvamento dell' ottimo Imperatore Francesco Giuseppe. Il pastore recitò, in questa occasione, un discorso altrettanto patriottico che religioso; alzò poi al trono della Divina Misericordia una preghiera ardente per la conservazione dei giorni preziosi di S. M., a cui si unirono con cuore commosso tutti gli astanti. La funzione ebbe termine col canto dell' inno di ringraziamento.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 20 *febbraio.*

Come in tutte le chiese della città e dei sobborghi, così anche nella chiesa metropolitana di S. Stefano fu ieri, alle 11, cantata una messa solenne, in occasione del pericolo, felicemente allontanato dalla sacra persona di S. M. l' Imperatore; e vi assistettero tutti i signori Ministri, l' eccelso Consiglio dell' Impero, l' eccelso Corpo dei signori generali, l' I. R. sig. Luogotenente dell' Austria inferiore, i capi delle altre Autorità superiori ed inferiori, coi membri di esse, come pure il sig. Borgomastro, col Consiglio comunale e col Magistrato. A questa augusta cerimonia intervenne, come la sera prima, anche la popolazione in massimo numero.

Immediatamente dopo terminata tale ecclesiastica funzione, radunossi il Consiglio comunale, nella sua sala delle sessioni nel palazzo municipale, onde compilare un indirizzo di devozione e di felicitazione a S. M. I. R. A.

Il sig. Borgomastro, cavaliere dott. Seiller, ebbe poscia la sera l' onore di essere ricevuto, alla testa di una deputazione del Consiglio comunale, da S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Francesco Carlo, e di presentare alla A. S. I. la ossequiosissima preghiera di deporre ai piedi di S. M. I. R. A. l' indirizzo di devozione e di felicitazione della città di Vienna.

S. A. I. accolse il capo ed i rappresentanti della residenza con graziosissimi modi, e promise ad essi di consegnare il presentato indirizzo immediatamente a S. M. I. R. A. S. A. I. toccò quindi in un lungo colloquio anche dell' avvenimento d' ier l' altro, e si espresse, in riguardo alle disposizioni ed al contegno, mostrato dalla popolazione in tale incontro, colle seguenti parole:

« Avere egli di bel nuovo riconosciuto, in quei segni
« vivaci di sincero ed intimo interessamento, l' antica ed
« affezionata Vienna, quale era anni fa, ed aver ciò riferito
« a S. M. colle lagrime agli occhi. »

Il presentato indirizzo è del tenore seguente:

« Sacra I. R. Apostolica Maestà.

« La cosa più inudita, più incredibile, è avvenuta. Un nefando assassino ha osato di stendere la mano scellerata contro la sacra persona di V. M. Grazie alla eterna Provvidenza che ha colla sua potenza protetto in modo sì miracoloso la preziosa vita di V. M., e con essa le speranze ed il bene di milioni d' individui, e che ha allontanato il massimo dei mali! Un grido di raccapriccio, del massimo orrore, sorse da tutta la popolazione di Vienna, all' annuncio di quella immensa scelleraggine, che immerse nel duolo più profondo tutto un Impero. Mancano parole onde esprimere l' orrore, che penetra ogni petto al pensiero di sì maledetto attentato.

« Quanto più profondo però palesossi l' abisso della deiezione umana, in quell' orribile attentato, tanto più vivo comparir anche dovette l' amore di una popolazione, fino al più intimo scossa, verso il suo adorato Monarca, per la cui salvezza essa avrebbe dato volentieri il suo sangue e la sua vita.

« Nel più ardente fervore, si uniscono le voci di milioni, onde implorare dalla grazia di Dio, che tanto visibilmente ha protetto l' Austria, la più pronta guarigione di V. M. La battuta del polso d' un amato Sovrano, è sentita nel cuore di ognuno de' suoi sudditi, e la salute di un popolo intero dipende dalla prosperità di esso.

« Così possa l' onnipotente Iddio proteggere la Maestà Vostra in tutte le sue vie, e così spargere la benedizione sull' Austria, che vede, nella grazia dell' amatissimo suo Imperatore, il complesso di tutti i destini e di tutte le speranze, il bene nell' avvenire, il conforto e la fiducia in ogni pericolo.

« La grazia della Provvidenza conceda a V. M. una lunga vita, e con essa felicità e salute alla nostra patria.

« Vienna, il 19 febbraio 1853. »

Appena fu nota la vana prova dell' attentato, commesso contro S. M., il Borgomastro, e molti membri di questo comunale Consiglio, predisposero fra di essi una soscrizione, per uno scopo di beneficenza.

La somma, in pochi istanti riunita, di fior. 1200, fu destinata ad essere impiegata pegl' II. RR. uffiziali e soldati, che corsero pericolo il 6 del corrente a Milano, e viene a tale oggetto posta a disposizione di S. E. il signor Feldmaresciallo conte Radetzky.

Per lo stesso scopo, fu consegnato al Borgomastro, anche da' membri di questa Borsa de' grani e delle farine un importo di fior. 625. *(G. Uff. di V.)*

Troviamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* i seguenti dispacci telegrafici:

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Alberto a Buda a S. E. il Ministro dell' interno.

Buda, 19 *febbraio.*

L' attentato contro S. M. l' Imperatore ha destato qui universalissima commozione e sdegno.

Il Luogotenente di Boemia a S. E. il sig. Ministro dell' interno.

Praga, 18 *febbraio, alle* 11 *di notte.*

La notizia dell' orribile attentato, che ha minacciato la vita di S. M. l' Imperatore, ha destato in tutte le classi della popolazione il più profondo orrore ed il più intenso interessamento. Allorchè il fatto fu reso noto in teatro, mediante mia notificazione il pubblico domandò l' inno popolare, che fu salutato da grida tuonanti di giubilo. Domani, alle 11, avrà luogo in duomo un solenne rendimento di grazie per la conservazione dell' amato Monarca.

Il Luogotenente della Slesia a S. E. il sig. Ministro dell' interno.

Troppau, 19 *febbraio.*

Lo sdegno e l' interessamento sono generali. Oggi fu cantato un solenne *Te Deum*, al quale assistettero tutti i corpi civili e militari ed una gran parte della popolazione; dopo esso vennero presso di me tutti gli impiegati civili, la radunanza della Slesia, la Camera di commercio ed il Consiglio comunale, e mi espressero con vivaci parole i loro leali sentimenti, pregandomi di deporli a' piedi del trono. In seguito al bollettino favorevole, la città, a richiesta della cittadinanza, viene oggi illuminata.

Il Luogotenente della Stiria a S. E. il sig. Ministro dell' interno.

Gratz, 18 *febbraio, alle* 7 *di sera.*

La notizia pervenutami dell' orribile attentato contro la sacra persona di S. M. l' Imperatore, si è diffusa colla rapidità del lampo per questa città. Da tutte le parti palesasi il più profondo orrore per l' atroce misfatto, ed il più generale e caldo interessamento della popolazione pel felice salvamento di S. M.

Il Luogotenente di Gratz a S. E. il sig. Ministro dell' interno.

Gratz, 19 *febbraio.*

Domani alle 10 antimeridiane ha qui luogo un solenne *Te Deum*, onde ringraziare la divina Provvidenza pel felice salvamento di S. M. Questa sera il teatro sarà splendidamente illuminato e saravvi cantato l' inno popolare. Questo Consiglio comunale prepara in nome della città un umilissimo indirizzo a S. M., onde esternare i sentimenti del fedelissimo suo attaccamento e di rendimento di grazie alla divina Provvidenza. Indirizzi simili vengono preparati da questo Corpo civico in assisa, dai Collegii degli Stati e da un gran numero di questi abitanti. Dovunque ed in tutte le classi della popolazione palesasi il sentimento di sdegno contro l' orribile attentato e la gioia più alta pel felice salvamento di S. M.

Il Luogotenente della Carniola a S. E. il sig. Ministro dell' interno.

Lubiana, 18 *febbraio.*

Il dispaccio telegrafico, oggi pervenutomi dalla E. V. sull' attentato contro la sacra persona di S. M. I. R. A., ha destato in tutte le classi di questa popolazione il maggiore sbigottimento, ed il più intenso interesse per la felice preservazione dell' adoratissimo Monarca; interesse che cercherà di avere degna espressione, mediante calde preghiere all' Onnipotente all' atto d' un solenne rendimento di grazie, che avrà luogo domani alle 10 antimeridiane in questo duomo. Generale ed altamente pronunciato è il desiderio ardente di aver pronte notizie ulteriori sullo stato di S. M.

Il Luogotenente della Carintia a S. E. il sig. Ministro dell' interno.

Clagenfurt, 19 *febbraio.*

La notizia dell' orribile misfatto, comunicata già iersera alle Autorità ed al pubblico, ha destato generale raccapriccio e sdegno. Oggi prima del mezzogiorno fu cantato un solenne *Te Deum*, coll' intervento d' una fitta massa di tutti gli ordini della popolazione.

Il Presidente circolare in Gorizia, barone Buffa, a S. E. il sig. Ministro dell' interno.

Gorizia, 19 *febbraio.*

Appena si sparse questa sera la notizia dell' orribile attentato contro la sacra persona di S. M., manifestossi in tutta la popolazione della sempre fedele città di Gorizia la più alta indignazione pel misfatto, e la massima gioia pel felice salvamento e per l' arresto dell' assassino. Una numerosissima deputazione di tutti gli ordini della popolazione si è tosto a me recata, e mi ha pregato di portare questi suoi sentimenti a notizia dell' augustissimo Monarca. Domani, alle 11 antimeridiane, il reverendissimo principe Arcivescovo canterà un *Te Deum*.

Il Presidente della Provincia di Salisburgo a S. E. il sig. Ministro dell' interno.

Salisburgo, 19 *febbraio.*

La notizia dell' orribile attentato, che minacciò la vita di S. M. I. R. A., fu intesa da tutte le classi della popolazione, senza eccezione, con raccapriccio ed orrore. Al *Te Deum*, cantato quest' oggi prima del mezzodì, dal reverendissimo sig. principe Vescovo, pel miracoloso salvamento di S. M., gli ampi spazii del duomo erano pieni zeppi, tanto per parte delle Autorità, che per parte di tutti gli ordini della popolazione.

Il faciente funzioni di Governatore della Banca, signor barone di Sina, in occasione del felice salvamento di S. M. I. R. A. dalla mano di un assassino, ha consegnato al Ministro dell' interno, colla riserva della ulteriore destinazione di esso, un capitale di fior. 10,000 m. di c., in Obbligazioni del debito dello Stato al 5 per cento; la quale offerta patriottica viene portata a pubblica notizia colla espressione delle grazie più calde. *(G. Uff. di V.)*

La Casa di commercio all' ingrosso Hametz Mayer, ha il 18, poco dopo l' orribile attentato commesso sulla sacra persona di S. M. l' Imperatore, consegnato al Governo militare, pel felice salvamento della M. S., un importo di fior. 5000, m. di c., da distribuirsi fra' poveri di Vienna. Inviandosi questo importo alla sua destinazione, vengono espresse al donatore, in nome dei beneficati, le grazie più calde per questo munifico dono. *(G. Uff. di V.)*

L' I. R. Autorità suprema di polizia, ha proibito per tutta l' estensione dell' Impero austriaco il giornale, *Fränkischer Courier*, che viene stampato a Norimberga.

Le truppe, destinate per la Croazia, vi saranno concentrate sino alla fine del corrente. La marcia procede senza inciampi; e i contadini e i cittadini si mostrano dappertutto pronti a provvedere tutte le necessarie e prescritte occorrenze.

Al già ministro d' agricoltura e montanistica, sig. di Thinnfeld, fu assegnata una pensione annua di 4000 fiorini, m. di c. *(Corr. Ital.)*

La progettata costruzione d' un forte al Prater, vicino al così detto *Frendenau*, comincierà subito dopo compiuta quella dell' arsenale, dinanzi alla linea del Belvedere. *(Lloyd di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Chioggia 21 *febbraio.*

Atto solenne di ringraziamento innalzava, oggi, nel tempio di Dio questa popolazione, quanto commossa per l' orribile attentato sulla sacra persona del nostro augusto Sovrano, altrettanto compresa di gratitudine verso la Divinità, che volle conservata una vita tanto preziosa.

La sacra funzione, eseguita con musica di questi dilettanti, e pontificata da monsig. Vescovo, fu splendida per l' intervento di tutti i funzionarii militari e civili, e per una veramente straordinaria frequenza di popolo, essendosi, per questo santo scopo, chiusi i fondachi e cessati i lavori.

Dopo il divino ufficio, la truppa difilò dinanzi il sig. colonnello barone Grammont, comandante militare di questa città, ed al suono della civica banda furono replicati ed unanimi gli evviva per la conservazione e felicità di S. M. l' Imperatore.

Verona 21 *febbraio.*

Anche la Comunione israelitica di questa città, per rendere grazie all' Altissimo, che portentosamente preservò i giorni preziosi dell' augusto nostro Sovrano, celebrò, oggi, nel suo tempio maggiore, una religiosa funzione, alla quale intervennero tutte le sue rappresentanze, nonchè un numeroso concorso di correligionarii. *(F. Uff. di Ver.)*

Udine 20 *febbraio.*

Non appena furono conosciuti a Udine i misfatti, commessi a Milano per opera del partito rivoluzionario, che la Congregazione provinciale nominava dal suo seno una deputazione, composta dei deputati conti Beretta e di Toppo, e del Podestà conte Della Torre, con alla testa il Preside della Provincia, I. R. Delegato cav. Venier, la quale, trasferitasi a Verona il 15 corrente, veniva tosto ammessa a graziosa udienza presso S. E. il Governatore generale, Feld-maresciallo conte Radetzky, manifestando solennemente l' indignazione e l' orrore, da cui furono compresi gli abitanti del Friuli per tali fatti delittuosi. Rinnovava la deputazione, in nome comune, atto di leale devozione e suddito attaccamento a S. M. I. R. A, l' augustissimo nostro Sovrano, pregando la prelodata Eccellenza di voler farsene il benigno interprete ai piedi del trono. E S. E. il signor Feld-maresciallo, accogliendo con quella somma bontà, che cotanto lo distingue, il rassegnatogli indirizzo, si compiaceva di confortarla, congedandola colle più graziose espressioni. *(L. Alch. Friul.)*

Milano 21 *febbraio.*

La funesta notizia telegrafica dell' empio attentato alla sacra persona di S. M. l' Imperatore e Re Francesco Giuseppe I, destò in tutti gli animi un senso di tale sdegno e ribrezzo, da non potersi esprimere a parole.

Certo, ogni anima onesta ha imprecato e maledetto a chi, nella propria impotenza, si armò di coltello a spegnere la sacra e preziosa vita del discendente di tanti Monarchi, del magnanimo Padre e Signore di tanti popoli.

Se non che, a' primi sentimenti di terrore e d' indignazione, succedettero quelli della più viva sollecitudine per la preziosa esistenza di S. M., e quelli di riconoscenza all' Ente supremo, per aver reso vano l' attentato dell' infame assassino.

Il perchè tutte le Autorità ecclesiastiche, civili e municipali, e gran numero di nobili e distinti personaggi, si presentarono ieri a S. E. il Comandante militare della Lombardia, conte Francesco Gyulai, e a S. E. l' I. R. Luogotenente della Lombardia, conte Michele di Strasoldo, esprimendo alle LL. EE. il più profondo cordoglio pel pericolo, corso da S. M. l' Imperatore e Re, e la più sentita consolazione per saperne salva e fuori di pericolo la preziosa esistenza.

Oggi poi, alle ore 10 antim., fu cantato da S. Em. monsignor Arcivescovo un solenne *Te Deum* nella magnifica e vastissima cattedrale, a cui intervennero le LL. EE. l' I. R. Comandante militare della Lombardia, sig. conte Gyulai, coll' I. R. generalità ed ufficialità, l' I. R. Luogotenente della Lombardia, sig. conte Strasoldo, co' consiglieri della Luogotenenza e molti consiglieri intimi e ciambellani di S. M., un brillante stato maggiore, tutti gl' impiegati de' Dicasteri civili in uniforme di gala, ed una folla di popolo. Finita la cerimonia religiosa, S. E. il comandante militare di Lombardia sig. conte Gyulai, col suo stato maggiore, passò in rivista il corpo di truppe di varie armi, schierato sulla Piazza del Duomo, in mezzo a' più lieti concenti delle bande musicali.

Tutte le finestre e i poggiuoli del Corso Francesco e della Piazza del Duomo erano riccamente addobbati, e un bellissimo tempo contribuì a rendere più magnifico quel lieto ed imponente spettacolo. *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO DI SARDEGNA

Si legge nella *Gazzetta di Savoia:* Il signor cav. Mercier, intendente generale della Divisione amministrativa di Ciamberì, già ufficiale della Legion d' onore di Francia, è stato nominato da S. M. l' Imperatore de' Francesi commendatore dello stesso Ordine.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Milano* sotto la data di Firenze, 11 febbraio:

« Ieri mattina è stata fatta una perquisizione lunga e minuta in casa di un fornaio, noto per la parte presa negli avvenimenti del 1848 e 1849.

« Si assicura che il Consiglio di prefettura di Firenze ha pronunziato la sentenza contro i detenuti sotto incolpazione di aver partecipato al ferimento del ministro Baldasseroni.

« Dei quattro processati, uno sarebbe stato condannato a tre anni di reclusione nella fortezza di Volterra, due ad un anno di confine in diversi luoghi della Maremma, ed il quarto, perchè non Toscano, all' esilio dal Granducato. Il feritore è fuggito dalla Toscana.

INGHILTERRA

Londra 15 febbraio.

Il Governo ha deliberato che quest' anno, nella buona stagione, vi siano le esercitazioni militari delle truppe di linea e dei soldati della milizia, decretate l' anno scorso con apposito bill, approvato dalle due Camere del Parlamento e sanzionato da S. M. la Regina.

Il *Morning-Herald*, del 14 corrente febbraio, fa osservare che l' Inghilterra può essere senza alcun timore o inquietudine, perocchè essa possiede ventitrè vascelli di linea in servizio attivo, sette de' quali sono a elice.

« Fra alcuni mesi, egli dice, l' Inghilterra non avrà nulla a temere, neppure s' ella fosse attaccata da tutte le forze navali del mondo, collegate contro lei. Tra poco, l' Inghilterra sarà tanto forte, quanto lo era nel 1842-1843, quando la Direzione dell' Ammiragliato sotto lord Haddington, stando al parere di sir G. Cockburn, avea messa insieme una riserva di trenta vascelli di linea. »

Lo stesso giornale annunzia che il Governo di S. M. britannica emanò l' ordine che il forte di Tilbury sia posto al più presto in buono stato di difesa.

Si legge nel *Morning-Advertiser*: L' Ammiragliato ha deciso che il piroscafo a elice la *Phoenix* e il *Lady-Franklin*, vengano spediti onde arrecar provvisioni alla squadriglia di sir E. Belcher. Il comando della spedizione in discorso sarà affidato al comandante Inglefield, il quale, dopo aver comunicato col *North-Star* a Beechy-Island, potrà, se gli paia ben fatto, inoltrarsi sino al fondo della baia di Baffin, a fine di continuare le sue scoperte dell'autunno scorso. Se mai il passaggio di Smith, al fondo della baia, fosse chiuso, egli dovrà esplorare quello di Jones.

Si è formata un'Associazione per diminuire la tassa postale sulle lettere, provenienti dalle colonie britanniche (*Intercolonial Postage Association*). Lo scopo di quest' Associazione è di far pareggiare la tassa di dette lettere a quella, che è attualmente in vigore in Inghilterra.

Il sig. Greville, già segretario del fu duca di Wellington, ha scritto e pubblicato nel *Times* una lettera, per protestare contro alcuni appunti, fatti all' estinto capitano dal sig. Riccardo Cobden, nel suo recente opuscolo, di cui si è tanto parlato.

Altra del 16.

Il *Morning-Post* del 16 rende conto d' una specie di movimento insurrezionale, con costruzione di barricate, a Christ-Church (Oxford). La mattina antecedente eravi stato un grande allarme a Christ-Church, in conseguenza della scoperta, fatta durante la notte, di una formidabile barricata costrutta da persone appartenenti alla Università. Quella barricata era formata di neve e di ghiaccio, rinforzata di secchie, casse di carbone, tavole, sedie, porte e simili, raccolti nelle diverse parti del Collegio. A giudicare dalle dimensioni e dalla forza di quella barricata, si suppone che 40 o 50 persone debbano aver lavorato a costruirla. *(G. Uff. di Mil.)*

Nell' ultima sua sessione, la Società reale di Londra, radunata sotto la presidenza del vicepresidente lord Wrottesley, ascoltò la lettura di una dotta Memoria del colonnello Sabine, intorno alle variazioni periodiche e non periodiche della temperatura a Toronto nel Canadà, dal 1841 al 1852 inclusivamente.

Giusta dispaccio telegrafico, giunto a Vienna ad un' Autorità diplomatica, il generale Narvaez obbedirà all' ordine reale di recarsi a Vienna, e di studiare ivi quelle istituzioni militari; e dovrebbe giugnervi verso la fine di aprile. *(Lloyd di V.)*

BELGIO

Brusselles 14 febbraio.

Dicesi che il conte Chreptowich sarà nominato al posto d' inviato di Russia presso la Corte belgica, e che il generale Chazal andrà ad occupare il posto d' inviato belgio presso la Corte di Russia. *(G. Uff. di Mil.)*

FRANCIA

Parigi 16 febbraio.

Il conte d' Haussonville, che fu rimesso in libertà, dopo verificazione della sua identità, indirizza al *Constitutionnel* una lettera, in cui contesta le particolarità, riferite dallo stesso giornale, e che sarebbero state cagione del suo momentaneo arresto. *(V. le Recent. dell'altr' ieri.)*

Il 15, l' Imperatore si è degnato di soscrivere il contratto di nozze del dott. Pietrasanta, medico addetto alla sua Casa, con madamigella Desbordes, nipote e figlia adottiva del sig. Blondel, direttore generale delle foreste. Il contratto fu presentato dal sig. Casimiro Noel, che portava l' abito tradizionale de' notai. Il dott. Pietrasanta, figlioccio del Cardinale Fesch, è un ex segretario del Re d' Olanda, padre di S. M., e compartecipò per varii anni all' esilio ed alla mala fortuna della famiglia Bonaparte.

Il *Constitutionnel* ha un altro articolo contro le *Lettres franques*, del quale ecco la conclusione: « Un fatto a cui le dichiarazioni e le affermazioni di Châteaubriand istesso nulla possono cambiare, si è che Luigi XVIII non si è posto fra l' Europa e la Francia, che per guadagnare una corona. Dicasi ciò che si vuole; ma, senza i nostri disastri, senza le nostre sventure, quella corona ei non l' avrebbe ottenuta, perocchè la nazione non gliel' avrebbe mai data. Ei non potea riceverla che dalle mani dello straniero; e se la Francia gliela lasciò prendere, si è che allora essa aveva la sbarra alla bocca ed era incatenata dagli alleati e dai protettori della Casa dei Borboni. Enrico IV riconquistò anch' egli la sua corona, ma ciò avvenne per opera di spade francesi. Luigi XVIII fu il primo ed il solo, che l' abbia ripigliata per mezzo di spade straniere. Da quel giorno, la Casa di Borbone cessò di essere una dinastia nazionale. »

Leggiamo quanto segue nel carteggio particolare di Parigi, del *Lloyd di Vienna*:

« Perfino nel basso popolo vanno dileguandosi sempre più le tradizioni guerresche. Per convincersene, basta assistere ad una rappresentazione del dramma militare: *Massena, ou l' enfant cheri de la victoire*, che vien dato da sei settimane nel Teatro Nazionale sul *boulevard*. Dopo che cinque intieri atti rendono omaggio alla gloria guerriera di Napoleone I, l' Imperatore comparisce all' ultimo quadro della rappresentazione, visitando il campo seminato di cadaveri, dopo la battaglia di Wagram. Alla vista di simili orrori, l' Imperatore deplora non essergli stato conceduto di compiere l' opera sua, fondando la felicità della Francia, mediante la pace. A tali parole innalzasi la decorazione al di dietro, e vedesi un fiammeggiante tempio della Pace, che porta i simboli dei benefizii di essa. L' attore, che rappresenta Napoleone I, accenna al tempio della Pace, e dice: « Ecco la vera gloria, che apparterrà al mio successore. » Tonanti salve di applausi coprono ogni sera queste parole. Credo che in cotale libera manifestazione del popolo si conosca il vero spirito dei Francesi più sicuramente che nelle lucubrazioni d' un pubblicista, finora ignoto, e che vorrebbe volentieri far parlare di sè.

L' *Indépendance belge*, e dietro di essa la maggior parte de' giornali tedeschi, sostennero che la contessa di Montijo, madre dell' Imperatrice de' Francesi, dovesse abitare nel palazzo dell' Eliseo, ed ottenere dall' Imperatore una pensione di franchi 600,000, onde mantenere una gran casa, conforme alla sua condizione. Posso all' opposto assicurarvi che la contessa, dopo essere sua figlia, il lunedì trascorso, passata alle Tuilerie, andò ad abitare di bel nuovo, sulla piazza Vendôme, nell' appartamento stesso che aveva preso a pigione prima del matrimonio di sua figlia; e vive ivi colla semplicità stessa di prima, e riceve gli ordinarii suoi amici. Ammesso anche che l' Imperatore le avesse offerto una dotazione, essa è personalmente ricca abbastanza per farne senza: come grande di Spagna, l' avrebbe rifiutata. Del rimanente, la contessa Montijo fa già preparativi, onde ritornare, entro il mese prossimo, in Spagna. Per quel che riguarda poi l' Imperatrice, tutti i cortigiani concordano nell' affermare, incantar ella coll' amabile sua semplicità, e colla cordialità sua, chiunque le si avvicini. Luigi Napoleone, dopo il suo matrimonio, ha quasi mutato carattere, è aperto, allegro e comunicativo: alle corte, sarebbe difficile rinvenire coppia più felice. L' Imperatrice ha manifestato alla principessa di Essling, sua gran maggiordoma, il desiderio che quelli, che più avvicinano la M. S., sieno bene attenti di evitare tutto ciò che, sebbene da lontano, offendere potesse il buon costume, dacchè la Corte deve, in ogni riguardo, procedere col buon esempio. La principessa di Essling è considerata una delle dame più stimate, sul conto della quale la fama non si è mai permessa di dir verbo: l' educazione, da essa data alle proprie figlie, è sotto ogni aspetto esemplare. Assicurasi anche avere l' Imperatore e l' Imperatrice raccomandato al gran maggiordomo, duca di Bassano, di dare la maggior importanza, ne' futuri inviti a Corte, al buon nome delle dame. Queste particolarità sembranmi interessanti, tanto più in quanto che molti giornali stranieri hanno rappresentata l' Imperatrice come una *lionne*, che avrebbe introdotto nella Corte delle Tuilerie un vivere libero e senza freno; mentre, al contrario, essa tende a far dominare, nella sua Corte, co' costumi più gentili, il più severo contegno. »

Uno degli stromenti, coi quali Napoleone sa mantenere la pace nelle contrade di Parigi, tanto essenziale al suo giovine potere, è l' oro, che versa a piene mani sugli operai e braccianti. Adesso fa rivivere un antico progetto di Napoleone il Grande dell' anno VIII, l' ultimazione del *boulevard Malesherbes*. I piani sono rifatti: sarà uno stradone largo 43 metri, che incomincierà alla piazza della Maddalena, e finirà alla barriera Monceau, destinato a ravvivare una parte remota di Parigi: costerà 15 milioni alla città; 15, e 20 spesi per la contrada di Rivoli, fanno 35 milioni. È un bel denaro: i ricchi grideranno, ma i poveri guadagneranno e faranno viva all' Imperatore ed all' Imperatrice. *(Patrie.)*

Da una lettera di un eminente legittimista, risulta essere di nuovo andato a vuoto un tentativo di riunire le due vecchie famiglie monarchiche della Francia.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 17 febbraio.

L' esecuzione de' grandi lavori d' utilità pubblica, e che tendono all' incremento dell' industria, non isfugge alla sollecitudine dell' Amministrazione, la quale ha compreso, per quanto si dice, il progetto d' incanalamento del Lot, per una somma di 500,000 fr., nel preventivo dell' anno prossimo, che sta per essere presentato al Corpo legislativo.

Il discorso imperiale d' apertura della tornata legislativa avrà certo gran suono in tutta l' Europa. Dopo il celebre discorso di Bordeaux, l' Impero aveva più volte confermata la sua formale intenzione di mantenere la pace in Europa; ma alcune persone persistevano ancora a dubitare che l' Impero potesse rimanere in pace con le Potenze europee, e ciò, che propagava questi timori, erano gli armamenti dell' Inghilterra ed il linguaggio ostile de' giornali di Londra. Ma, da poco, le Corti straniere si sono finalmente convinte ch' esse non avevano a temere provocazioni da parte della Francia; ed ora l' Imperatore ha uffizialmente annunziato che l' esercito sta per essere di nuovo diminuito di 20,000 uomini, il che ne reca in complesso la diminuzione a 50,000. È questo, pel preventivo, un risparmio di 50 milioni; e tal provvedimento ha il doppio effetto e di tranquillare gli animi e in pari tempo di permettere al Governo d' accostarsi pel 1854 all' equilibrio del preventivo. Tal equilibrio avrebbe potuto pienamente ottenersi fin da quest' anno, se si fosse risoluto, com' erasi da prima trattato, d' operare una nuova riduzione di 65,000 uomini invece che di 20,000; ma, siccome le rendite pubbliche sono del continuo in progresso, si può ragionevolmente sperare ch' esse giugneranno pel 1854 ad un aumento abbastanza forte per supplire il disavanzo del preventivo. Le annullazioni ordinarie d' assegnamenti sarebbero inoltre bastanti per riuscire al detto equilibrio. L' Imperatore non fece menzione di nessun progetto di legge speciale, che debba essere presentato alle Camere; nondimeno, parecchi progetti, che non sono senza importanza, dovranno essere loro assoggettati. Tali sono quelli relativi a' piroscafi transatlantici, all' appalto de' canali, e parecchi altri.

L' autore delle *Lettres franques*, il sig. Billot, ottenne un trionfo non isperato: fece parlare di sè tutt' i giornali, e consegui, non ch' altro, una riprovazione dal *Moniteur*. Ma ciò non gli bastava. Il *Constitutionnel* si era contentato di maltrattare l' opuscolo, senza citar il nome dell' autore; ed il sig. Billot si affrettò di spedire al *Constitutionnel* una lettera, per rispondere all' articolo, che si occupava dell' opera sua. Il sig. Billot persiste a volere che si dichiari la guerra agl' Inglesi; ma il singolare si è ch' ei non sembra credere che questo sarebbe un mezzo di render generale la guerra. Per parte mia, la sola cosa, che mi stupisca, è ch' altri persista a rispondere in sul serio alle argomentazioni bizzarre del sig. Billot, e che si abbia fatto del suo libro una specie d' avvenimento politico. Comunque ciò sia, eccovi i passi più importanti della sua lettera: « Io rispingo, signore, con indignazione, l' accusa, « che tende ad insinuare aver la mia opera per iscopo di « spargere apprensioni e porre in compromesso i gravi in- « teressi della classe, che vive dell' industria e del com- « mercio, la borghesia. Il pensiero fondamentale delle *Let- « tres franques* è, per lo contrario, di mostrare che « patimenti del commercio e dell' industria sono l' effetto « del dominio, insolentemente esclusivo, degl' Inglesi su' « mare. Lungi dal volere una guerra europea, io l' allon- « tano con quanta ho energia; lungi dal chiamare le armi « straniere, le rispingo con quanto ho patriottismo. Lungi « dal volere una guerra continentale, mi adopero a scio- « gliere una coalizione, che forse è stretta. Vorrei rifare « le alleanze naturali della Francia per castigare la nemica « della Francia, la nemica dell' Europa, la nemica del- « l' universo! Per convincervi d' aver voi ingannato i vostri « lettori, mi basterà citare alcune righe sole delle *Lettres « franques*; e son queste: « « *Lungi da voi, Principe, « il pensiero funesto di scompigliare l' Europa conti- « nentale, di recar il ferro ed il fuoco in casa di « popoli amici, di devastare e conquistare: non am- « mucchiereste se non rovine, fra le quali non tar- « dereste ad esser sepolto. Giustizia alla Francia. « pace all'Europa continentale, guerra all Inglese!* » » « È chiaro? Metter la passione nel luogo della verità, è « un facil mezzo di sottrarsi ad una critica seria. Anzi- « chè rispondere al mio libro, mi s' imputa d' invocare le « armi straniere e le passioni demagogiche. Gli uomini « dell' appello al popolo, signore, *non cospirarono mai;* « e' portano alto la fronte ed il petto! La legge, che il « paese avrà imposta a sè stesso, non li troverà mai insorti « contro la volontà nazionale. *Tutto per la Francia e « per mezzo di essa*, ecco l' impresa loro. Peggio per « chi non la comprendesse. Coloro, che cospirarono, sono « gli uomini, i quali deliberavano in casa del sig. Odilon « Barrot, nella sera del 21 febbraio, ed in casa del sig. « L. Perrée, nella notte medesima; sono gli uomini, che, « per impossessarsi del potere, spinsero Luigi Filippo sino « alle barricate inclusivamente, a fin di proclamare la reg- « genza della Duchessa d' Orléans, la quale doveva dar loro « quel potere; sono gli uomini, i cui appetiti si scaglia- « rono addosso al Governo provvisorio: gli uomini, che si « fecero più repubblicani della Repubblica stessa, per av- « velenarla nella via di Poitiers; gli uomini, che, dopo a- « ver affidato il poter militare al generale Changarnier, « vollero conferirgli la dittatura: e' sono gli uomini, che « promulgarono la fusione-confusione, e fabbricarono la leg- « ge del 31 maggio, e tutto per giugnere a quella mede- « sima reggenza, che, siatene certo, non sarà *mai* accettata « in un paese, il quale ha troppe volte subito la macchia d'una « reggenza orleanista; sono que' medesimi uomini, che nel « presente, come nel passato, con entusiasmo studiato, ponde- « rato, cercheranno di soffocare il Governo, qual egli sia, per « toccare la meta della misera loro ambizione. Coloro, che « cospirano contro la Francia, signore, coloro, che invo- « cano le armi straniere, che si adoperano ad una coali- « zione dell' Europa continentale, sono gl' Inglesi dell' in- « terno come dell' esterno: questi sono i nemici della Fran- « cia! » A ciò, il sig. di Cesena risponde: « Se mai l' « Inghilterra desse alla Francia giusti motivi di lagno; se « mai ella divenisse per noi un' alleata perfida od una nemica « palese, vedreste, signore, se siamo Inglesi. Se mai le « accadesse di nuocere al nostro commercio, e d' insultare « alla nostra bandiera su' mari, vedreste se saressimo gli « ultimi a chiedere che il nostro interesse fosse tutelato « e la nostra dignità vendicata. Se mai l'Inghilterra, im- « maginandosi di rinnovare il 1814 ed il 1815, pensasse « di sedurre ad una nuova coalizione e riconducesse la « Monarchia de' Borboni, tentando d' imporcela con la forza, « si vedrebbe chi, da voi a noi, fosse per trovarsi dalla parte « degl' Inglesi. »

Non solamente nelle chiese di Parigi, ricompariscono in pulpito, nella presente quaresima, i Gesuiti, i Domenicani, gli Oratoriani e i Genoveffani; ma gli Ordini religiosi risorgono da per tutto, nella maggior proporzione. Non ha guari, predicarono a Narbona ed a Lione Cappuccini, con grande successo; preti, appartenenti a diversi Ordini regolari, soppressi nell'89, erano designati ieri per predicare a Mompellieri; a Béziers, un religioso del Monte Carmelo montò il pulpito, ed un altro sonò l' organo: e potrei citare parecchie altre città, ove gli Ordini religiosi ricom-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 23 FEBBRAIO 1853. — Arrivarono, ieri, da Alessandria, il brigant. austriaco *Isola di Murano*, capit. Polese, con carico di cotoni e merci ad Iacob Levi e Figli; da Trapani il brigant. austr. *Adriano*, capit. Suttora, con sale all' ordine; da Bergen il brigant. norvegio *Heipner*, capit. Fester, con baccalà per Antonini; e da Shields il brigant. inglese *Ocean Queen*, capit. Little, con carbone per Ventura. Varie barche si dicono entrate con olii e vini, che non si conoscono ancora con precisione; e ci riserviamo a darne i nomi, domani. Sappiamo entrato ancora qualche legno maggiore, tutto in danaro.

Il mercato non presentò varietà. — Le Banconote a 90 $^1/_2$; il Prestito lomb.-veneto a 92; le Metalliche ad 84 $^1/_2$.

BARI 15 FEBBRAIO. — I prezzi degli olii non hanno punto variato. Venne deciso dal R. Governo di Napoli, che per gli olii, dichiarati a tutto il mese di dicembre, il dazio d' applicarsi sia quello di d.ⁱ 1 .40, come per lo innanzi. In mezzo a ciò si stanno trattando storni di noleggi, con abbuoni convenienti a favore degli armatori di bastimento, non convenendo più le caricazioni, che far si dovevano a Rossano, od altrove, per Venezia.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 22 FEBBRAIO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. %		-	—
dette detto - - - 4 $^1/_2$ »		-	84 $^3/_8$
dette detto - - - 4 »		-	—
dette detto (del 1850 reluibili) 4 »		-	—
dette detto - - - 3 »		-	58 $^1/_4$
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		-	—
detto, - - - - - - 1839,	100	-	139
detto, - - - al 5 p. 100 - 1852,		-	94 $^1/_8$
detto, lettera A, 5 100 - 1852,		-	94 $^1/_8$
detto, » B, 5 100 - 1852,		-	—
detto lombardo-veneto		-	—
Esonero del suolo al 5 p. 100		-	93 $^3/_4$
Azioni della Banca; al pezzo		-	1403
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f.	1000	-	2350
dette - - - - da Vienna a Gloggnitz	500	-	775
dette della navigaz. a vapore del Danubio	500	-	765
dette del Lloyd austr. di Trieste	500	-	632 $^1/_2$

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco -	Rs. 163	a 2 mesi
Amsterdam, per 100 talleri corr. -	—	a 2 mesi
Augusta, per 100 fiorini correnti -	Fior. 110	Uso
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania meridion., sul piede di fior. 24 $^1/_2$ -	109 $^3/_4$	a 3 mesi
Livorno, per 300 lire toscane - -	107 $^5/_8$	a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina - -	10:51	br. term.
Milano, per 300 lire aust. - - -	109 $^5/_8$	a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi - - -	—	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi - - -	129 $^7/_8$	a 2 mesi
Aggio degli zecchini imperiali - -	—	p. %.

MONETE. — VENEZIA 22 FEBBRAIO 1853.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane - - -	L. 41:40	Talleri di Maria Teresa	L. 6:15
Zecchini imperiali - -	14:12	di Francesco I -	6:11
in sorte - -	14:07	Crocioni - - - -	6:69
Da 20 franchi - -	23:68	Pezzi da 5 franchi - -	5:90
Doppie di Spagna - -	98:30	Francesconi - - -	6:45
di Genova - -	94:05	Pezzi di Spagna - -	6:50
di Roma - -	20:22	EFFETTI PUBBLICI.	
di Savoia - -	33:40	Prestito lomb.-veneto, godim.° 1.° dicemb.	92 $^1/_2$
di Parma - -	24:80	Obbligazioni metalliche al 5 p. % -	84 $^1/_2$
di America - -	96:10	Conversione, godim.° 1.° novembre - -	91
Luigi nuovi - -	27:55		
Zecchini veneti - -	14:40		

CAMBI. — VENEZIA 22 FEBBRAIO 1853.

Amburgo -	Eff. 221 $^1/_4$		Londra - -	Eff. 29:50	
Amsterdam -	248		Malta - -	244	D.
Ancona -	619	D.	Marsiglia - -	117 $^3/_4$	D.
Atene - -	—		Messina - -	15:40	D.
Augusta - -	298	D.	Milano - -	99 $^1/_2$	
Bologna - -	622	D.	Napoli - -	517	
Corfù - -	609	D.	Palermo - -	15:40	D.
Costantinopoli -	—		Parigi - -	118	D.
Firenze - -	97 $^7/_8$	D.	Roma - -	624 $^1/_2$	D.
Genova - -	117 $^1/_4$	D.	Trieste a vista	269	
Lione - -	117 $^7/_8$		Vienna a vista	269 $^1/_2$	
Lisbona - -	—		Zante - -	605	D.
Livorno - -	97 $^7/_8$	D.			

MERCATO DI LONIGO DEL 21 FEBBRAIO 1853.

CORSO ABUSIVO.	INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento . . . . . . l. a.	19:—	20:50	21:—	al sacco.
Frumentone . . . . . »	12:50	13:—	14:—	
Riso nostrano . . . . »	38:—	48:—	50:—	
— chinese . . . . . »	34:—	36:—	40:—	
Avena . . . . »	—:—	90:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 22 FEBBRAIO 1853.

ARRIVATI. — Da *Firenze:* I signori: Auguet Paolo, propr. di Lutry. — Laureau Gio. Batt., Guays Destouches Augusto e Besongnard de la Plante Paolo, propr. di Laval. — Wager Ambrogio, Americano. — Burbidge Gugl., possid. inglese. — Duflos Pietro Antonio, propr. di Boulogne. — Da *Verona:* Marcus Maurizio, di Amburgo. — Da *Padova:* Dubureaux Clodimiro, negoz. di Lione. — Da *Trieste:* Marconi Antonio, possid. di Trento. — de Pullivitz Luigi, tenente prussiano. — Cassini contessa Elisa, consorte d'un I. R. consigl. aulico e console generale russo in Trieste.

PARTITI. — Per *Verona:* I signori: S. E. de Urmeny Francesco, I. R. ciambell. e consigl. intimo. — Per *Firenze:* Schintz Enrico Rodolfo, console generale di Toscana in Trieste. — Tramm Enrico, ispettore delle fabbriche di Corte ad Annover. — de Franqueville Atanasio, di Bellengreville. — Per *Milano:* Ferrazzini Luigi, tenente svizzero. — Combes A. Horace, viagg. di comm. di Lione. — Per *Monaco:* Süsskind bar. Diodone, propr. di Bächingen. — Per *Reggio:* Malaguzzi-Linati contessa Emanuela, possid.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 21 febbraio . . { Arrivati . . . . 535 / Partiti . . . . 595 }

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 *febbraio* 1853. — Peratone-Rumor Lucia, d'anni 75. — De Paoli-Zuliani Antonia, di 76, domestica. — Macchia Giuseppe, di 39, facchino. — Tiozzo Francesco, di 62, marinaio. — Favretti Paolo, di 65, ingegnere civile ed impiegato comunale. — Totale N. 5.

Nel giorno 18 *febbraio*. — Della Pietà Marianna, d'anni 20, povera. — Adami-Morossi Domenica, di 61, R. pensionata. — Seriello Vincenzo, di 70, barcaiuolo. — Comin Giulia, di 82, ricoverata. — Millich-Callegari Amalia, di 30, possidente. — Catestelini-Guizzetti Antonia, di 75, affittacamere. — Conte-Roberti Teresa, di 89, civile. — Canta Vincenza, di 82, povera. — Olivieri Alberto, di 38, postaro. — Boengo Lucia, di 46, caffettiera. — Pasetti Angelo, di 48, venditore di vino. — Antinori Francesco, di 71, ricoverato. — Molin-Spinello Maria, di 37, cucitrice. — Senno-Dalvine, di 63, cuoca. — Raggiotto Adelaide, d' anni 3. — Martens Olimpia, d' anni 2, mesi 5. — Doria Felice, d' anni 3. — Totale N. 17.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20, 21, 22, 23 e 24, in S. CASSIANO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MARTEDÌ 22 FEBBRAIO 1853.

Ore - - -	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici - - - - - -	28 2 0	28 2 0	28 1 1
Termometro, gradi - - - - -	0 1	3 1	2 0
Igrometro, gradi - - - - - -	76	78	76
Anemometro, direzione - - -	N. N. E.	N. E.	N. E.
Stato dell' atmosfera - - - -	Sereno.	Ser. e vento	Semisereno

Età della luna: giorni 15.

Punti lunari: 00. | Pluviometro, linee: 00.

SPETTACOLI. — MERCOLEDÌ 23 FEBBRAIO 1853.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*
TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Crispino e la Comare.* — Alle ore 8 e $^1/_2$.
TEATRO APOLLO. — *Con gli uomini non si scherza.* Con farsa. — Alle ore 8 $^1/_2$.
SALA TEATRALE A S. MOISÈ. — Marionette. — *Riposo.*
RIVA DEGLI SCHIAVONI, al Ponte della Ca di Dio. — Panorama universale. — SECONDA ESPOSIZIONE. — Dalle ore 10 antim. alle 8 pomer.
RIVA DEGLI SCHIAVONI, giù del Ponte dell'Arsenale. — Esposizione d'un serraglio di belve feroci. — Alle ore 4 e $^1/_2$ si dà il cibo agli animali. — *Ultimi giorni.*
RIVA DEGLI SCHIAVONI, al Ponte della Ca di Dio. — Gabinetto di scultura, architettura, meccanica e fantasmagoria. — È visibile tutto il giorno.

DOMANI, GIOVEDÌ, 24 FEBBRAIO.

SALA TEATRALE A SANT' ANTONINO. — *S. Margherita da Cortona.* — Alle ore 7 e $^1/_2$.

pariscono da vincitori. Sotto la Monarchia di luglio, si riguardava come una grand'audacia il tentativo, fatto dal p. Lacordaire: egli primo osò mostrare la bianca vesta del Domenicano alla Francia volterriana, in un tempo, quando farlo dava pruova d'un certo coraggio, poich' egli era il tempo, in cui la Camera de' deputati proscriveva i Gesuiti con un voto, che non fu certo un capo d'opera di tolleranza, e che ledeva anche un poco la libertà del culto, dell'insegnamento e dell'abito. Sotto la Ristorazione, la parte liberale dell'opinione si ribellava contro l'apparizione de' missionarii; e probabilmente sarebber successi disordini gravissimi, se un padre Cappuccino si fosse mostrato nelle nostre strade od avesse ardito salire in pergamo. Ora, la Dio mercè, i tempi sono molto cangiati, e nessuno vergognerebbe più d'andar udire nelle chiese di Parigi gli eloquenti Cappuccini, che predicarono a Lione, a Narbona ed altrove. Negli andamenti religiosi del nostro paese, occorrono conversioni tali, che non bisogna mai disperare di esso, quando e' travia.

Leggiamo nel *Morning Advertiser*, che il toglie dal *Dover Chronicle*, il seguente articolo: « Alcuni artieri di Whistalle suggerirono l'idea d'una colletta a 10 centesimi, per l'acquisto d'un magnifico pezzo di manzo, da offerirsi all'Imperatore de' Francesi, il dì della sua incoronazione, qual prova sustanziosa della lor simpatia, non solo per l'Imperatore, ma per la Francia intera. Quegli artieri pensano che, se i nostri vicini non vogliono in questo momento cangiare le loro spade in vomeri, possono farne almeno coltelli da trinciare. » Che vi pare della spiritosità?

Il *Moniteur* continua a registrare gl'indirizzi, spediti da tutte le parti della Francia all'Imperatore, nell'occasione del suo matrimonio.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 16 *febbraio.*

Gli avvenimenti di Milano hanno prodotto nelle nostre regioni superiori una sensazione assai triste. Egli era appunto nella notte del 9 febbraio, allorchè S. M. il Re, il quale si trovava in mezzo un sontuosissimo ballo, fu ragguagliato, mediante dispacci telegrafici, di quanto era accaduto nella capitale della Lombardia. S. M. avrebbe fatto conoscere la necessità di associarsi all'Austria, onde reprimere con forze riunite più facilmente questi tentativi del partito rivoluzionario. Nei nostri circoli regna la persuasione che quella di Milano non fu che il foriere delle insurrezioni, che furono preparate per tutta l'Europa dagl'interminabili nemici dell'ordine e della tranquillità. Un impiegato superiore dello Stato si sarebbe espresso, riguardo a questo avvenimento, come segue: *Si può difendere la Corona della Prussia anche al Po.* (*Corr. Ital.*)

Scrivesi alla *Gazzetta delle Poste*, dalla Posnania: « Un'interessante appendice all'istoria della propaganda rivoluzionaria fornì in questi tempi recenti la sessione del giurì dell'11 febbraio. Il possidente di Bialkanski, accusato di un'azione, da cui più tardi doveva scaturire un'impresa d'alto tradimento, costituivasi dinanzi ai Giurati. In una perquisizione domiciliare, praticata presso il suddetto, si è trovato un appello della *Centralizzazione democratica polacca di Londra*; in cui si spiegano i mezzi per arrivare al grande scopo, la sovversione della società. L'accusa tendeva a dimostrare che il Bialkanski ha cooperato alla distruzione dell'ordine sociale, e nominatamente al ristabilimento di una Repubblica polacca democratica indivisibile, e per conseguenza alla diminuzione del Regno prussiano. L'accusato sostenne la proclamazione essergli stata spedita a sua insaputa, ed egli non aver preso mai cognizione del contenuto. Ei fu assolto. (*Idem.*)

Altra del 17.

Sarebbe un fatto più che singolare, che l'Inghilterra, vale a dire il Governo inglese, avesse pregato il Gabinetto di Vienna a dare schiarimenti sulle misure, prese verso la Turchia. Il Governo austriaco è, pe' trattati, autorizzato ad intromettere la sua protezione a favore de' Cristiani, nelle Provincie turche confinanti. Come poi combinasi co' più comuni principii del diritto delle genti, che, sotto gli occhi del Governo inglese, possa comparire stampata, ne' giornali di Londra, una chiamata: « alla sottoscrizione di uno scellino, per la liberazione dell'Europa »; vale a dire: « un pubblico manifesto rivoluzionario? » Il prodotto della colletta dev'essere consegnato, pel suo impiego, a Mazzini ed a Kossuth, cioè a' due agitatori, che, pieni di vile affanno per la loro propria prediletta esistenza, spingono senza misericordia al macello i ciechi loro istrumenti. Eppure la stessa nostra *Gazzetta di Spener* giunse a vedere che i Comitati rivoluzionarii di soccorso e di organizzazione che sono fondati e sofferti a Londra, sotto gli occhi del Governo inglese, sono i veri direttori della sollevazione di Milano, e quelli che immediatamente le diedero origine. Un Governo non può nè deve richiamarsi alla legislazione sua propria, allorchè essa è in aperta opposizione col diritto delle genti. Speriamo quindi che i Governi del Continente moveranno a Londra lagnanze comuni contro la tolleranza abusiva di una permanente agitazione rivoluzionaria. Tale tolleranza non è l'esercizio del diritto d'ospitalità, ma è un farsi complici di svergognate congiure. Accomoderebbe forse agl'Inglesi, se sul Continente venisse aperta una soscrizione, onde appoggiare uno sbarco in Inghilterra, da predisporsi mediante schiere di malfattori? (*Lloyd di V.*)

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 6 *febbraio.*

Il Re ha lasciato le sue stanze il 27 gennaio per la prima volta, e si recò a far visita alla Regina. Quel giorno stesso, la Principessa Eugenia ha fatto la sua prima passeggiata all'aria aperta. Benchè non si conosca peranco il giorno, in cui il Re sia per uscire in pubblico, si stanno già facendo apparecchi per una grande illuminazione. Un solenne rendimento di grazie ebbe luogo ieri nella cappella di Corte per la fortunata convalescenza di S. A. R. la Principessa reale, che anch'essa è già uscita in carrozza. (*G. U.*)

Altra dell' 8.

Il Re è uscito quest'oggi per la prima volta dopo la sua malattia. (*G. Uff. di Mil.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 23 *febbraio.*

Ieri è qui giunto da Verona S. A. I. R. l'Arciduca Carlo Ferdinando. E ieri medesimo partì di qui per Verona, e ritornò la sera, S. E. il sig. cav. di Gorzkowski, Governatore militare.

AVVISO

In relazione a Superiore disposizione, si rende a pubblica notizia che, d'ora in poi, non saranno accettati dispacci da inoltrarsi in via telegrafica, se non se muniti da autentici documenti, dimostranti il domicilio e la condizione della persona, che li spedisce.

Dall'I. R. Ufficio telegrafico,
Venezia il 23 febbraio 1853.

Il Capo Ufficio, BRENNA.

Vienna 21 *febbraio.*

Sulla persona dell'assassino di S. M., ci pervengono i seguenti ragguagli: « Esso si chiama Janos Libeny, nativo di Alba Reale nell'Ungheria, di professione lavorante sartore. Esso dimora già da due anni in Vienna, e durante il suo soggiorno in questa città ebbe servizio presso dieci padroni; ora lavorava presso il mastro sartore M.... nel sobborgo Leopoldstadt. Si dice che sia sempre stato diligente al lavoro; esso abitava nella sua abitazione della Leopoldstadt già da due mesi; abbandonava il suo quartiere alle sette del mattino, e vi ritornava la sera tra le otto e le dieci. Non si conoscono amici di esso, tranne un garzone di tipografia; esso parla male il tedesco, e sempre si interteneva coll'anzidetto garzone in lingua ungherese. Esso si mostrava sempre brusco e tristo, e soltanto quando si moveva discorso dell'Ungheria, parlava franco e con grande entusiasmo. Esso possedeva pochissimi vestiti e meno danaro. Ci si dice che si occupasse nel leggere libri cattivi. Già da quattordici giorni covava il piano di por mano sulla sacra persona di S. M., esso abbandonò l'officina, come di consueto, alle dodici e si recò sui bastioni. Sembra che abbia sempre cercato un momento, in cui meno era sorvegliato, chè, pochi momenti prima dell'attentato, s'incrociarono due pattuglie di polizia sul luogo fatale del bastione, ed appena dileguatesi, l'assassino tentò la sua maledetta opera. Sopraffatto dalla gente accorsa, si difese violentemente e faceva il fanatico; e soltanto all'intervento della polizia dev'esso la sua liberazione dalle mani del popolo, che lo voleva a brani. L'assassino è di bassa statura, la sua faccia ha un'espressione brusca, veste abiti abbastanza decenti, e, come già sopra dicemmo, parla male il tedesco. » (*Corr. Ital.*)

Roma 18 *febbraio.*

Leggiamo in varii giornali dell'alta Italia che si attendevano quelli della media, per conoscere se quivi erano accaduti trambusti, contemporanei e simili a quelli di Milano.

Possiamo però annunziar con piacere che invece abbiamo avuto in Roma feste allegrissime, a fronte dell'imperversare della stagione, e tranquillissimo carnevale, il quale terminò gaiamente, col solito scherzo de' moccoletti, e ciò senza il minimo sconcerto, sebbene si trattasse d'uno spettacolo notturno.

Eguali a quelli della capitale, sono le notizie delle Provincie, dove i divertimenti carnevaleschi furono dovunque lieti e giocondi, e la quiete pubblica per nessun motivo ed in nessun luogo è stata alterata. (*G. di R.*)

Firenze 21 *febbraio.*

S. E. il general maggiore, commendatore Giuseppe Sproni, aiutante generale e ciamberlano di S. A. I. e R. il Granduca nostro signore, è partito stamane alla volta di Vienna, latore di una lettera Sovrana per S. M. I. R. A., ed incaricato specialmente di esprimere alla M. S. i sensi di profondo cordoglio e di alta indignazione, provati dall'A. S. I. e R., all'annunzio dell'orrendo misfatto, commesso sopra la sacra persona del suo augusto congiunto ed alleato, ed insieme i rendimenti di grazie, che innalza alla Provvidenza, per lo scampato pericolo. L'E. S. è accompagnata dal cavaliere capitano Pietro Mancini, ciamberlano regio. (*Monit. Tosc.*)

Londra 17 *febbraio.*

La Corte privilegiata della Regina ordinò, dietro istanza dell'avvocato della Regina d'Inghilterra, che sia consegnato al secretario di Stato di S. M., ond'essere trasmesso alle Autorità legali in Francia, il testamento di Napoleone Bonaparte, fatto a Sant'Elena, il quale testamento era stato riconosciuto per valido dinanzi alla detta Corte, Napoleone avendo avuta, all'epoca della sua morte, una somma di 600 lire di sterlini nella Banca d'Inghilterra. (*G. P.*)

Berlino 21 *febbraio.*

Il trattato di commercio fra l'Austria e la Prussia, conchiuso pel termine di dodici anni, fu qui ieri sottoscritto. (*Corr. austr. lit.*)

Dispacci telegrafici.

Parigi 19 *febbraio.*

Quattro e $1/2$ per % 106.—; Tre p. % 80.65.

Parigi 20 *febbraio.*

L'*Univers* è stato di nuovo condannato da un monitorio dell'Arcivescovo di Parigi. (*G. P.*)

Londra 18 *febbraio.*

Consolidato, 3 p. %, 99 $3/4$ - $7/8$ - Vienna 11.03.

Liverpool 17 *febbraio.*

Vendita di cotone, balle 6,000.

Amsterdam 19 *febbraio.*

Metall. austr. 5 p. %, 82 $1/8$; 2 $1/2$ p. %, 42 $3/8$; Nuove 93 $1/2$; Vienna, —.—

Francoforte 19 *febbraio.*

Metalliche austr., 5 per %, — —; 4 e $1/2$ p. %, 76 $3/4$; Prestito lomb-ven., — —; Vienna, 109 —.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2029. (2. pubb.)

ESERCIZIO DELLE II. RR. STRADE FERRATE LOMBARDE
TRONCO MILANO-COMO

Per Superiore disposizione, a cominciare da oggi e fino a nuovo avviso, avrà luogo, ad *un'ora pomerid. di ciascun giorno*, una Corsa fra *Milano*, *Monza* e *Camerlata*, con ritorno di là alle ore 3 pom., pel trasporto, contro il pagamento delle solite tasse, de' passeggieri ed effetti, che si trovino muniti di documenti *in piena regola*.

Dalla Direzione provv. del suddetto esercizio.
Milano, 18 febbraio 1853.

N. 1543. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Essendo stato Superiormente approvato il progetto del taglio e vendita di N. 190 piante di rovere, 783 dogali di castagno, 180 passetti di legna morella da fascetti, e 90 centinaia di fascine ad un legaccio, allignanti nella III Presa dei RR. Boschi di Rua in Torreglia, Distretto di Teolo,

Si avvisa:

1. Che, nel giorno 24 del p. v. mese di febbraio, avrà luogo presso questa I. R. Intendenza l'esperimento d'asta per deliberare l'impresa, di cui sopra, se così parerà e piacerà, sotto riserva della Superiore approvazione.

2. Il dato regolatore, sul quale sarà aperta l'asta, è fissato in L. 2344:52.

3. Gli aspiranti dovranno cautare l'asta col deposito in danaro sonante di austr. L. 235, il qual deposito sarà da aumentarsi in proporzione dell'importo della delibera.

4. Nel caso di gara, o di altre circostanze, potrà essere protratta l'asta ad altro giorno, ferma l'offerta ed il deposito.

5. Il deliberatario dovrà strettamente attenersi al Capitolato normale e descrizione, ostensibili presso l'Uffizio di protocollo dell'Intendenza. Dopo la delibera, non saranno ammesse migliorie, a termini delle massime in corso.

6. Per le spese d'asta e del contratto, che debbono stare a carico del deliberatario, dovrà essere depositata, all'atto dell'asta, la somma di L. 15.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 25 gennaio 1853.

L'I. R. Intendente, PIACENTINI.
Il R. Segretario, Pignolo.

N. 1411. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di Commesso postale a Venzone, Provincia di Udine, al quale va unito un annuo assegno di austr. L. 500 ed un compenso, pure annuo, di austr. L. 60 per le spese d'Uffizio, con cui, però, il Commesso avrà a provvedere anche il locale d'Uffizio, non venendogli somministrati dall'Amministrazione che la bilancia, i timbri e stampe d'Uffizio; sarà inoltre obbligato il Commesso a prestare una cauzione per austr. L. 600 in contanti, da investirsi a frutto presso il Monte lomb.-veneto, o mediante benevisa ipoteca.

Viene, perciò, aperto il concorso a tutto il giorno 28 corrente mese, e gli aspiranti avranno ad insinuare all'I. R. Direzione superiore delle Poste in Verona le istanze, corredate:

1. Della fede di nascita;
2. Degli attestati degli studii percorsi;
3. Della dichiarazione dell'attuale occupazione, dei servigii precedentemente prestati, da documentarsi regolarmente;
4. Della dichiarazione se siano intenzionati di prestare la cauzione in contanti, o mediante ipoteca.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 4 febbraio 1853.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI, *m. p.*

N. 1538. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Presso l'I. R. Direzione della Zecca di Venezia sono da rimpiazzarsi:

a) il Vicedirettore, assistito dall'annuo soldo di fior. 1500, con la classe VIII per le diete, e con obbligo di prestar cauzione per un importo pari ad un'annata di soldo. Avvertendosi, che chi sarà nominato, avrà l'obbligo di supplire in pari tempo anche al posto di Direttore;

b) il Segretario, cui è annesso il soldo di fior. 600, con la classe X per le diete;

c) il Praticante presso l'Uffizio delle incisioni, con l'*adjutum* di annui fior. 200.

Quelli pertanto, che credessero di aver titoli per poter aspirare ad alcuno dei tre posti, dovranno, entro il termine perentorio del giorno 28 febbraio p. v., insinuare le documentate loro istanze, o direttamente, o col mezzo degli Uffizii, dai quali dipendessero, all'I. R. Prefettura di finanza delle Provincie venete, documentando i loro precedenti servigii, le loro cognizioni, la qualità degli studii percorsi, e dichiarando se abbiano parenti od affini presso la stessa Direzione della Zecca.

Quelli poi, che aspirassero al posto di Vicedirettore, dovranno eziandio indicare se abbiano in pronto i mezzi necessarii per offrire regolarmente la prescritta cauzione d'impiego.

Dall'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 28 gennaio 1853.

N. 2607. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nell'Uffizio di questa Intendenza sarà tenuta pubblica asta, nel giorno 28 febbraio corrente, onde deliberare in affittanza, se così piacerà, per un quinquennio, i due Magazzini, posti nella parrocchia di S. Felice, marcati col civico N. 3765-1. 3, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 della mattina e chiusa alle 3 pomeridiane, ritenuto il prezzo fiscale nell'annua pigione di L. 300 (trecento).

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e depositare, a cauzione dell'asta stessa, il decimo dell'annua pigione.

3. Nel caso che la gara dei concorrenti, od altre ragioni consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l'ultima migliore offerta, sulla quale si riaprirà l'asta.

4. Seguita la delibera, non verranno accettate ulteriori offerte o migliorie, e sarà obbligo del deliberatario di prestare, entro otto giorni, decorribili da quello della delibera stessa, idonea benevisa pieggieria, o di verificare nel termine suaccennato il deposito nella R. Cassa locale delle finanze per l'importo di un semestre di fitto, in danaro sonante.

5. Il deposito, fatto dal deliberatario a cauzione dell'asta, andrà versato nella suddetta R. Cassa delle finanze, e non sarà restituito se non dopo la stesa del formale contratto, e la fatta ed assunta consegna degli Stabili: gli altri depositi saranno sul momento restituiti.

6. L'Amministrazione provvede, onde i suindicati due Magazzini siano ridotti in forma locativa, senz'alterare lo stato, in cui attualmente si trovano, e la regolare consegna si effettuerà a cura dell'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni.

7. Mancando il deliberatario a qualsiasi degli obblighi assunti, potrà essere proceduto alla confisca del deposito, di cui agli articoli 2 e 3, nonchè ad una nuov'asta a tutto di lui carico.

8. La delibera s'intende seguita sotto l'osservanza delle discipline in corso nei pubblici incanti, e dei patti tracciati nei Capitoli normali, fin d'ora ostensibili presso la Sezione IV di questa Intendenza, restando a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 5 febbraio 1853.

L'I. R. Intendente, D. ODONI, Cav.
L'I. R. Segretario, D. Psalidi.

N. 469. AVVISO. (3.ª pubb.)

Volendosi procedere al riappalto dell'esercizio della giornaliera Messaggeria fra Legnago e Verona pel trasporto delle spedizioni postali, s'invitano coloro, che credessero di applicarvi, a prendere cognizione dei Capitoli relativi, facendo pervenire a questa I. R. Direzione superiore, a mezzo dei rispettivi II. RR. Uffizii di Posta, a tutto il giorno 28 del p. f. febbraio le loro esibizioni, mediante scheda secreta, debitamente suggellata, ponendo sull'esterno indirizzo del piego: *Offerta per la Messaggeria fra Verona e Legnago*; oppure indirizzando anche direttamente le offerte a questa superiore Direzione stessa.

Le offerte saranno estese in carta bollata, e firmate di pugno dell'esibente, il quale dovrà chiaramente esprimervi il suo legale domicilio; la professione che attualmente esercita; l'ammontare della sua pretesa in riguardo al canone annuo; in qual modo presterà la cauzione dovuta, fissata nell'importo di austr. L. 2000 (duemila), cioè se mediante ipoteca, o con deposito in danaro; e finalmente garantire la di lui offerta in faccia all'I. R. Amministrazione delle Poste, fino alla relativa decisione, mediante deposito di L. 400.

I Capitoli trovansi ostensibili tanto presso questa I. R. Direzione superiore, come presso l'I. R. Direzione provinciale delle Poste in Verona, o l'Uffizio postale in Legnago.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 24 gennaio 1853.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI.

AVVISI PRIVATI.

La Deputazione comunale di Dolo
AVVISA

Ch'è aperto a tutto il 28 febbraio p. v. il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica di questo Capoluogo ed unite frazioni, a cui va annesso l'annuo soldo di austr. L. 1060, coll'obbligo della cura gratuita di poveri n. 2000 circa; che il circondario della Condotta è fornito di ottime strade, la maggior parte in ghiaia; che gli aspiranti dovranno produrre i relativi diplomi; e che il contratto durerà un triennio con quello, che sarà prescelto dal Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Del resto, si riporta la Deputazione comunale al proprio Avviso a stampa 27 andante N. 46, già pubblicato ed affisso.

Dolo 31 gennaio 1853.

La Deputazione comunale (V. RODOMONTE.
(G. B. SALMASI.

A. Biscaccia Carrara, *segretario*.

I. e R. Istituto ortopedico di Toscana nella villa di Vacciano, presso Firenze,
fondato e diretto dai proprietarii fratelli
professor FERDINANDO e dottore ANGIOLO CARBONAI.

Questo grande Stabilimento, già eretto sino dal 1839 in Firenze, è stato di recente trasportato in una delle più salubri ed amene colline dei contorni di detta città, dalla quale non è distante che di mezz'ora, ed è situato nel centro di una estesa tenuta di proprietà dei direttori del medesimo, ricca delle più piacevoli e variate passeggiate al piano, al colle, al bosco e nei coltivati. Esso offre, per l'interesse della scienza, una copiosissima e, nel suo genere, unica collezione di modelli in gesso, delle più variate deformità umane, state ivi curate, posti a lato ed a confronto coi modelli delle parti stesse dopo l'ottenuta guarigione; ed offre per il vantaggio dei pensionarii, oltre a quanto sia necessario ed utile per le loro cure e per il loro fisico miglioramento, come bene aerati dormitorii, bagni, un ricco armamentario ortopedico, diverse officine di artigiani per la confezione degli apparecchi, ginnasii forniti dei più variati ed utili giuochi ginnastici e l'uso esclusivo di dilettevoli giardini; anche tutto quello che serva al conveniente loro sviluppo morale, cioè un oratorio uffiziato per l'osservanza dei loro doveri di religione, i più scelti mezzi di una educazione ed istruzione accuratissima, quali ricever si possano nei migliori collegii, comprese le arti di ornamento; di più, un teatro, una sala da ballo e tutto quello che possa riuscire al loro onesto sollievo e far loro sentire, il meno possibile, la privazione e lontananza dei loro parenti, essendo tenuti ed assistiti a modo d'una vera ed affettuosa famiglia. Esso contiene finalmente, ad uso di quelle famiglie che bramino di non separarsi dai loro congiunti duranti le cure ortopediche, una serie di liberi appartamenti muniti di tutte le comodità desiderabili, una sala di bigliardo, scuderie e rimesse, e quanto giovi a renderne loro piacevole il soggiorno. Si curano nell'Istituto le deformità di ogni genere, avventizie e dalla nascita, sia del tronco che delle membra, come le deviazioni spinali, il torcicollo, i piedi torti, le curvature delle membra per rachitide, le storpiature e deviazioni di esse per false anchilosi, per semi-paralisi o per retrazione muscolare, le false lussazioni e le vere non troppo antiche, le deformità consecutive a cure chirurgiche non ben condotte, a ferite, a cicatrici, la cifosi di Pott, il coxo-artrocace e i tumori bianchi sino al loro secondo stadio e le deformità da dette malattie risultanti. Ma si ricevono ancora le persone affette da completa paralisi, da vera anchilosi, o comunque incurabili radicalmente, alle quali si possa rendere per via di meccanici congegni totalmente o in parte la mancante o difettosa funzionalità e figura di un membro, e vi si ammettono per ultimo, a mezza retta, que' giovanetti d'ambo i sessi che, senza essere deformati nelle membra, presentino una costituzione nervosa e delicatissima od un manchevole fisico sviluppo, e perciò possano risentire vantaggio da una cura in parte medica, in parte igienica e ginnastica, saviamente diretta.

Per più dettagliate informazioni, dirigersi direttamente all'Istituto suddetto, od in Firenze al Bureau di corrispondenza col medesimo, posto in via del Proconsolo, palazzo Lanari N. 636.

Prof. MENINI, Compilatore.

GIOVEDÌ 24 FEBBRAIO

ANNO 1853 – N. 45.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Venezia 24 febbraio.

Dispaccio telegrafico.

L' Aiutante generale dell Armata, a tutti i Comandanti militari e Luogotenenti.

Vienna, li 23 febbraio 1853, ore 4 pom.

Nel corso della mattina, si era appalesata in S. M. una febbre leggiera, senza portare però un' alterazione dello stato precedente.

Altro Dispaccio telegrafico dell Aiutante generale dell' Armata, ai Comandanti militari e Luogotenenti.

Vienna, li 24 febbraio 1853, ore 7 ant.

Dopo la mezzanotte, S. M. I. R. A. ebbe un sonno leggiero e con poche interruzioni.

Allo svegliarsi, sul mattino, S. M. sentiva diminuiti il peso e l' oppressione al capo.

Dispaccio telegrafico

di S. E. il Tenente-maresciallo di Kempen, a tutti i Luogotenenti.

Vienna, li 24 febbraio 1853, ore 9 1/4.

Gli ulteriori Bollettini sono del seguente tenore:

Nel corso della mattina manifestossi in S. M. I. R. A. una febbre leggiera; ma senza apportarle alterazione nello stato precedente.

Vienna, li 23 febbraio 1853, ore 4 pom.

Durante il dopo pranzo, si appalesò, nell' andamento della malattia di S. M., una qualche oscillazione.

La febbre leggiera, sopravvenuta verso le 10 della sera, cessò, senza recar pregiudizio.

Fino al presente, S. M. dormì leggiermente con piccole interruzioni.

Vienna, li 24 febbraio 1853, ore 1 ant.

Dopo la mezzanotte, S. M. I. R. A. ebbe un sonno leggiero e con brevi interruzioni, sentendo, allo svegliarsi, sul mattino, diminuiti il peso e la oppressione al capo.

Vienna, li 24 febbraio 1853, ore 7 ant

Il Consigl. aulico, SEEBURGER. — *Il Consigl. di Governo,* WATTMANN, Chirurgo di S. M.

Verona 22 febbraio.

Indirizzo a S. E. il Governatore generale, Feld-maresciallo conte Radetzky, del Collegio provinciale di Treviso, sugli atroci e deplorabili avvenimenti di Milano:

Eccellenza!

Mentre queste Provincie godevano tranquille i benefizii inesauribili della pace, e ne speravano la sempre più crescente consolidazione, all' ombra dello scettro di S. M. I. R. A., l' augustissimo ed amatissimo nostro Sovrano e Signore, Francesco Giuseppe I, un' orda di scellerati, col più orrido misfatto, attentò sacrilegamente alla quiete generale.

Il profondo dolore, destato universalmente dagli atroci e deplorabili avvenimenti di Milano fu, ed è vivissimamente sentito anche da tutta questa Provincia; e suscitò nella popolazione tanta e tale indignazione, che la Congregazione provinciale di Treviso chiamossi in obbligo di spedire prontamente una deputazione e presso S. A. I. R. l' Arciduca Carlo Ferdinando, qui residente qual Comandante il IV Corpo d' armata, e presso l' E. V., onde solennemente attestare il generale ribrezzo, e in pari tempo l' inalterabile attaccamento e devozione di questa Provincia al trono di S. M. I. R. A.

L' accoglimento benevolissimo, ricevuto tanto dalla prefata A. I. R. quanto da V. E., mosse nella stessa Congregazione provinciale un altro fortissimo desiderio, quello, cioè, di far palesi e di consegnare pur anco in iscritto, come fa colla presente rispettosissima supplica, i sensi del più vivo dolore, destato in tutta questa Provincia pei lagrimevoli fatti di Milano; e l' umilissima preghiera che piaccia all' innata bontà dell' E. V. di porgere l' espressione di siffatti sentimenti a' piedi di S. M. I. R. A., onde sia benevolmente accolta dal paterno suo animo la coscienziosa assicurazione che non verrà mai meno nè l' attaccamento, nè la fedeltà, nè la devozione assoluta della popolazione di questa Provincia verso la sacra persona dell' augustissimo nostro Imperatore, per la cui preziosa conservazione e potenza essa fa i più fervidi voti.

Degnisi poi l' E. V. d' accogliere le proteste d' ossequio e di venerazione di questo provinciale Collegio.

Treviso 14 febbraio 1853.

Il Preside A. PAGANUZZI

I Deputati:
- Luigi degli Azzoni Avogaro, *rappresentante la R. città di Treviso.*
- Francesco dottor Bomben, *rappresentante gli estimati nobili.*
- Francesco Concini, *rappres. gli estimati nobili.*
- Antonio dottor Agostini, *rappres. gli estimati non nobili.*

(F. Uff. di Ver.) Carlo Padovani, *Relat.*

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 24 febbraio.

Ci viene scritto da Padova quanto segue:

L' esecrabile attentato alla vita dell' augusto nostro Monarca, i fatti miserandi e forsennati di Milano, colmarono la misura, nè vi è parola che valga a pronunciarne la condanna e l' anatema.

Ogni cosa è finita, ogni prestigio è rotto. Alle idee sovversive si associarono gli assassinii e le rapine; al fantasma della rigenerazione si collegò il pugnale del sicario, il coltello del parricida.

Delitto ed infamia!

O voi, apostoli della demagogia, voi, che stando oltralpe, oltremare, slanciate i vostri settarii all' omicidio, al saccheggio; voi, che, rinnegata ogni fede, ogni religione, spargete il sangue ed il lutto su questa infelicissima terra, siate vituperati e maledetti!

La vostra causa è perduta, la vostra bandiera è svergognata, le vostre file si assottigliano, e gli illusi, che credettero in voi, vi riprovano ed alzano la voce ad accusarvi. E vi accusano a Iddio, al mondo, di tradimento e di fellonia, perchè voi avete tradito tutti, poichè voi avete congiurato contro la religione e la patria.

Che avete fatto delle nostre coscienze, delle nostre vite, del nostro oro? Voi avete minata la fede, avete predicato un vangelo di apostasia e di distruzione, avete sacrificato le nostre vite alle vostre ambizioni, avete spremuto il nostro oro per i vostri saturnali. E in nome della patria, che non avete, della religione, che non professate, ci spingeste gli uni contro gli altri; proclamaste un principio, e ci voleste schiavi di un partito; gridate Dio e Popolo, e avete rinnegato Iddio e assassinato il popolo.

Vilissimi e traditori!

Oh! se aveste pensamenti generosi, se in voi fosse carità cittadina, vi smettereste da tante nequizie, e, prostrati nel fango, fareste ammenda, se tempo vi resta, se fare si può.

Popoli della Lombardia e della Venezia, schiacciate l' idra della riforma e del pseudo progresso; diffidate dei novatori e dei profeti, perchè la loro dottrina è sanguinaria, perchè il loro dogma è la dissoluzione di ogni ordinamento.

O, voi che amate di vero amore questo nostro paese; o voi, quanti siete, che avete a cuore la religione dei nostri padri, schieratevi a difesa del trono e dell' altare; datevi francamente e confidenti col Governo alla grande opera dell' ordine e della giustizia, poichè allora solo, cesseranno i lutti di questa terra contaminata, allora solo noi avremo la religione, la sicurezza, la potenza.

Con una unanimità, che suolsi ben di rado ritrovare, i fatti di Milano sono egualmente giudicati dagli organi, un poco ragguardevoli, della pubblica opinione. Noi qui non guardiamo alla scelta dei mezzi impiegati in quel movimento. L' assassinio vile e miserabile, che in quell' occasione insozzò le contrade di Milano, non poteva in nessuna circostanza calcolare di trovar difensori. Facciamo anche del tutto astrazione da quelle voci incerte ed oscillanti, idolo delle quali è il riuscimento di fatto, e che ora p. e., come alcuni giornali della Svizzera e del Piemonte, condannano la sollevazione di Milano, perchè non è riuscita, e perchè in tal modo furono attraversati i calcoli ed i desiderii della porzione più prudente del partito rivoluzionario. Ci fermiamo questa volta sulla pubblica opinione dell' Europa per adeguato, la quale fu abbastanza spregiudicata da osservare i fatti di Milano, come andavano osservati, e che non ha difficoltà di chiamarli col giusto lor nome.

In Francia come in Inghilterra, nel Belgio come in Alemagna, non havvi altro che una sola voce di corruccio, d' indignazione e di disprezzo per la mancanza di coscienza dei capi bene nascosti, e per la irragionevole mancanza di scopo e di fine della sollevazione.

Il tempo, nel quale viviamo, è tutt' altro che rivoluzionario. Esso respira piuttosto il profondo bisogno di quiete e di sollievo, dopo le anteriori tempeste. Esso è, grazie a Dio, giunto in modo benefico a conoscere che, non il violento rovesciamento di ciò ch' esiste, ma soltanto il graduato compimento di quanto già possediamo, quando esso abbia vita, e generale ed utile importanza, è la missione della presente generazione. Essa è preponderantemente pratica, ed abborrisce quelle lezioni seduttrici, quelle nebulose dottrine, che recarono soltanto sventure nel mondo e confusione negli animi, e che perciò nulla produssero di favorevole, di utile, di durevole.

In cotal tempo, e sotto l' influsso delle disposizioni da esso prodotte, non riuscirà mai al partito rivoluzionario di operare, su nessun punto del nostro emisfero, turbazioni, serie e durevoli, della pace e dell' ordine pubblico. È una parola ridicola ed una illusione grossolana, quella di dipingere la parte centrale dell' Europa come un vulcano. L' atmosfera di tutta questa parte del mondo è invece ora, meno che mai, rivoluzionaria. Le rivoluzioni sorgono quasi sempre per la debolezza morale od intellettuale dei Governi, per indulgenza esagerata o per deplorabile mancanza di consiglio; mentre, nel momento attuale, tranne piccole eccezioni, i Governi sono solleciti a compiere la loro difficile missione, con avvedutezza, risolutezza e prudenza.

Che se catastrofi grandi, profonde e gravide di conseguenze, appartengono al regno delle inverisimiglianze e delle illusioni, non viene da ciò che ad un' orda di congiurati, malgrado la massima vigilanza delle Autorità, a ciò chiamate, malgrado la ripugnanza manifesta dell' immensa maggioranza contro imprese ribelli, non possa di tratto in tratto riuscire di seminare, su questo o su quel punto, il disordine; presupposto però che rimangano a quegli assassini luoghi sicuri di rifugio, nei quali si organizzano, e che sieno loro offerti mezzi materiali onde spingere operosamente i ribaldi progetti, da essi covati. Si aprano agli assassini ed ai ladroni asili e banchi di sussidio, e l' assassinio ed il furto avranno, nella civile società, in modo spaventevole il sopravvento.

Nell' interesse della sicurezza dei loro sudditi e dell' impertubato mantenimento della quiete, tutti i Governi deggiono quindi aver cura di togliere ai rivoluzionarii per mestiere i mezzi della loro operosità. Non neghi pure la Gran Brettagna, anche per l' avvenire, ai rifugiati politici, senza differenza di colore, diritto di ospitalità, in quanto non creda di dover presto o tardi temer danni per la sua propria sicurezza; ma fra' rifuggiti, che si limitano a condur vita tranquilla e ritirata, ed uomini, che abusano della tolleranza loro accordata, onde danneggiare con mene incessanti e dannose l' ordine negli Stati del Continente, avvi un immenso divario. Prescindendo da ciò che codesti fanatici assassini pensano di operare in avvenire, ciò ch' essi di recente hanno ordito a Milano, è un grave crimine; e la legislazione inglese starebbe assai male se, fra le numerose leggi penali di quel paese, non si dovesse trovare nessun articolo a questo caso applicabile, presupposto ch' eglino avessero il buon volere di farlo.

Ma, nello stesso momento, leggiamo ne' giornali inglesi, pubblicamente aperta una soscrizione onde promuovere la rivoluzione sul Continente; e lo leggiamo in quei medesimi fogli, che nelle rimanenti loro colonne condannano l' opera ribalda della sollevazione di Milano. Non sappiamo se vi abbia più mal volere od incoerenza nell' accogliere siffatte riprovevoli provocazioni. Quello ch' è certo si è che il partito organizzato della rivoluzione non è intenzionato nemmeno adesso di star ivi in pace. E a tali cotanto vergognose mene non dovrebbe finalmente essere posto il freno, da tanto tempo meritato? Coloro che soccorrono quella causa con mezzi pecuniarii, operano non meno male e perfidamente dei miserabili assassini, che immersero i loro pugnali nel petto dei fedeli soldati austriaci. *(Corr. aut. lit.)*

APPENDICE

LA CAPANNA DEL ZIO TOM

O

VITA DE' NEGRI AL MEZZODÌ DEGLI STATI UNITI. (*)

CAPITOLO XXII.

L' erba intristisce, il fiore appassisce.

La vita passa, e con la vita passa ogni cosa l' un dì dopo l' altro; e così trascorsero due anni pel nostro amico Tom. Bench' ei fosse disgiunto da tutto, ciò ch' era più caro al cuor suo, e sovente sospirasse pel mondo avvenire, non era tuttavia, in sostanza, realmente misero. L' anima umana è come uno strumento bene aggiustato, l' armonia del quale non può essere affatto distrutta, se non quando tutte le sue corde in una volta si frangano. Allorchè gettiamo uno sguardo addietro su' nostri tempi di cordoglio e miseria, vediamo che ogni ora portava seco le sue distrazioni ed i suoi conforti, e che, se non eravamo del tutto felici, non eravamo neanche infelici del tutto.

Tom, nel libro, che solo componeva la sua libreria, leggeva, a riguardo di qualcheduno: « ch' egli aveva imparato ad essere da per tutto contento del proprio stato »; la qual dottrina gli pareva buona e ragionevole, e ben si accordava alla disposizione meditativa, ch' ei riconosceva dalla lettura di quel medesimo libro. La lettera, da lui indirizzata alla sua famiglia, come narrammo in un precedente capitolo, aveva a tempo debito, per cura di padron Giorgio, ricevuta una risposta, da questo scritta col suo più bel carattere da scolaro; tanto che Tom diceva poter ella esser letta « da un capo della camera all' altro. »

Essa conteneva, intorno alla sua famiglia, i ragguagli, al lettore già noti: che la zia Cloe s' era acconciata a' servigii d' un pasticciere di Louisville, ove la sua perizia in quell' arte le procacciava abbondanti guadagni, messi scrupolosamente in serbo (così gli annunziavano) per formare la somma, al suo riscatto occorrente; che Mosè e Piero prosperavano, e la puttina trottava per tutta la casa, sotto la custodia di Sally in particolare, e di tutta la famiglia in generale. La capanna di Tom era, pel momento, chiusa; ma Giorgio si distendeva con compiacenza su tutti gli ornamenti e gli ampliamenti, che in essa farebbonsi al suo ritorno. Il rimanente della lettera era dedicato all' enumerazione degli studii di Giorgio; ogni capoverso cominciava con una superba maiuscola: ei dava altresì il nome di quattro cavallini, nati nelle scuderie dopo la partenza di Tom, ed aggiugneva nello stesso periodo che il babbo e la mamma stavano bene. Lo stile di quella lettera era certamente chiaro e conciso; ma, quanto a Tom, gli pareva d' aver ricevuto il più ammirabile componimento de' tempi moderni: non era mai sazio di contemplarla, e tenne anzi consiglio con Eva, per sapere se dovesse porla in cornice ad ornarne la sua camera. La sola cosa, che ne lo impedisse, era la difficoltà d' acconciarvela in forma, che si potessero ad un tempo vedere ambedue le facce della pagina.

L' amicizia di Tom ed Eva andava crescendo col crescere della fanciulla. Sarebbe difficile dire qual posto ell' occupasse nel tenero e ardente cuore del fedele suo servo: ei l' amava come alcun che di fragile e mortale, nel tempo stesso che le rendeva quasi una specie di culto, come ad un ente in certo modo celeste e divino; la contemplava col sentimento misto di venerazione e di tenerezza del pescatore napoletano innanzi all' immagine del bambino Gesù. Sodisfare tutti i suoi capricci, ed avere per essa le mille svariate cure, che l' infanzia richiede, era la sua occupazione più dolce.

Se andava al mercato, i suoi occhi erravano sulle mostre de' fiori e de' frutti, cercando un raro mazzolino, una bella pesca od una melarancia, per la sua piccola amica; e ciò, che sopra ogni cosa il dileticava, era veder quella testolina dorata spingersi fuor della porta, in agguato del suo ritorno, e udirsi rivolgere quest' infantile domanda:

— E così, zio Tom, che m' hai portato questa mattina?

Eva, dal canto suo, era egualmente sollecita di fargli cortesie: sebben fanciulla, essa leggeva ad alta voce in mirabil maniera; il suo orecchio musicale, la sua immaginazione viva e poetica, e l' ingenita sua propensione alle nobili e grandi cose, davano un tale accento alle sue letture della Bibbia, che Tom non aveva mai udito nulla di simile.

Da principio, essa leggeva per far piacere al suo umile amico; ma in breve, come una fragil pianta, la quale avvolge i teneri suoi rami ad un albero maestoso, la si attaccò al santo libro con tutto l' ardor della sua natura. Essa lo amava perch' egli in lei suscitava strane ispirazioni e commozioni, vaghe ad un tempo e forti, come le brama un fanciullo appassionato.

A tutti gli altri libri della Bibbia, ella anteponeva l' Apocalisse e i Profeti, le cui maravigliose immagini ed il veemente linguaggio in lei facevano tanto maggiore impressione, ch' ella invano cercava di arrivarne il senso: ella ed il semplice suo amico, il fanciullone e la fanciullina, sentivano, in questo particolare, ad un modo.

L' unica cosa, ch' ei sapessero, era che si trattava d' una gloria, la qual doveva essere rivelata, di alcun che di maraviglioso, lontano ancora; e dinanzi a questa immagine, l' anima loro si rallegrava, senza rendersene più che tanto ragione. Sebbene così non sia nel dominio delle scienze positive, si può dire che, in morale, ciò che non si comprende non è sempre senza profitto; poichè l' anima si sveglia, tremante, nuova, fra quelle due eternità misteriose, l' eternità del passato, e l' eternità del futuro. Intorno ad essa, la luce non isplende se non dentro uno spazio ristretto, il perchè è forzata ad aspirare all' ignoto; e quelle voci, che discendono dalla colonna di nu-

(*) V. le Appendici de' N.i 264-271, 280-289, 290-299 del 1852, ed i N.i 1, 13, 14, 15, 17, 18, 20, 21, 22, 30, 32, 34, 38, 39, 40 e 41 del 1853.

La GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* riporta dalla *Corrispondenza austriaca litografata* il seguente articolo sulle cose dei Montenegrini:

Giusta le nuove testè qui giunte, le truppe turche, appostate al confine del Montenegro, unirono dalla loro posizione sinora passiva e ripresero le ostilità. Altre notizie concordano nel riferire che le truppe, in ispecialità le irregolari e i così detti volontarii bosniaci, si permettono nefandi e barbari maltrattamenti delle donne, dei fanciulli e dei vecchi. Deploriamo che il capitano turco non abbia, a quanto sembra, la minima intenzione di porre un freno a tali inumanità. Dopo gli anteriori avvenimenti nella Bosnia, e le crudeltà commesse colà a danno dei Cristiani, sembra quasi che quest' uomo, che rinnegò la fede di Cristo, abbia trascelto gli anteriori suoi correligionarii ad oggetto del suo odio, e ch' esso, facendo pompa di così fiero fanatismo, voglia aumentarsi la stima dei Turchi, che di consueto non ne sono troppo larghi verso i rinnegati.

Non potremmo superare il senso di profonda indignazione, se ciò non fosse nella nostra volontà. I fatti riportati sono ributtanti e totalmente atti a destare la compassione di tutta la Cristianità europea. Il vincolo della stessa fede, che unisce la maggioranza della popolazione della Turchia europea e quella dell' Europa cristiana, è intimo, significantissimo e consacrato dalla storia. Gli è perciò che tutte le Potenze cristiane, nella stipulazione dei trattati di pace colla Turchia, misero gran peso nell' indulgenza e nel rispetto della religione cristiana e dei suoi aderenti da parte della Porta e dei Musulmani. È pur cosa nota quanto incompletamente e con quanta mala fede furono adempiute queste filantropiche convenzioni. In questo secolo avvennero quelle inudite scene d' orrore, che nell' anno 1829 diedero motivo alla campagna russa. Il numero dei singoli casi di maltrattamento, procedente da odio di religione, è immenso. In ispecialità poi nei tempi moderni sembra che un partito fanatico richiami a tutta possa l' antico odio, e lo voglia adoperare qual leva per promuovere scopi politici. L' incendio di Mostar, che alcuni assoldati turchi impedirono agl' infelici Cristiani di spegnere, onde a miglior agio potessero venir depredate le case e i magazzini ardenti, è un sintomo di più a questo riguardo. Le chiese e le cappelle atterrate nella Cernagora sono trofei rattristanti; e così vediamo anche là, dietro pretesti politici, risaltare senza riguardo il vecchio fanatismo musulmano. Qual cuore sensibile e cristiano non desidera che sia posto alla perfine un argine a tale barbaro procedere, e che la fede, la sicurezza personale e la proprietà dei Cristiani, abitanti quelle regioni, sia protetta possibilmente contro gli attacchi brutali e le devastazioni, che colà sono all' ordine del giorno?

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 20 *febbraio.*

Onde ringraziare l' Onnipotente Iddio, pel felice salvamento di S. M. I. R. A. il nostro amatissimo Monarca, furono nel 19 del corrente, alle 8 del mattino, lette dai reverendissimi signori ecclesiastici e prefetti della I. R. Accademia orientale, nella chiesa parrocchiale di S. M. Rotonda dei Domenicani, due messe di grazie, alle quali assistettero il sig. direttore tenente-colonnello di Koerber, gl' II. RR. professori e tutti gl' II. RR. stipendiati di quell' Accademia.

Martedì 22, alle 10 antimeridiane, nella chiesa boema di S. Maria alla Riva, sarà celebrato, promosso da questi Slavi, un solenne rendimento di grazie, pel salvamento della vita di S. M. I. R. A.

Parimenti a ringraziar Dio pel felice salvamento di S. M. I. R. A., ieri, nelle ore antimeridiane, le due Comunità ecclesiastiche dei Greci non uniti della SS. Trinità e di S. Giorgio, fecero celebrare una messa cantata solenne ed un *Te Deum* (doxologia), cui intervennero ambedue le Comunità ecclesiastiche in gran numero.

Come nel tempio israelitico, nella *Seitenstättergasse*, così anche nella provvisoria sinagoga israelitica (in città al n. 496), fu tenuto ieri, in occasione del felice salvamento di S. M. I. R. A., un solenne rendimento di grazie, dopo il canto dell' inno popolare e dei Salmi 21 e 61.

Il Comitato pel soccorso dei soldati invalidi degli ultimi anni di guerra, capo del quale è il dott. Danninger, ha, onde solennizzare il felice salvamento di S. M., dato all' istante sussidii a 50 fra' guerrieri più bisognosi. Il sig. Danninger, per eccitamento di molti concittadini, disporrà nei prossimi giorni una ulteriore maggiore distribuzione, come festa di allegrezza. *(G. Uff. di V.)*

Il Ministero dell' interno, in unione con quello della giustizia, ha stabilito che le trasgressioni della proibizione di contrarre matrimonio all' estero e all' interno, senza il prescritto consenso politico, debbano essere punite come trasgressioni di una politica disposizione. *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Verona 22 *febbraio.*

Proveniente da Bolzano, alle 7 pomerid., d' ieri giunse in questa R. città S. M. la Regina di Sardegna, che con numeroso seguito prese alloggio all' Albergo imperiale delle *Due Torri*. Nello stesso punto, coll' ultima Corsa della strada ferrata giunse, pure da Treviso S. A. I. l' Arciduca Carlo Ferdinando, cugino della prefata M. S.

Da una corrispondenza di Brescia il *Foglio Uffiziale di Verona* desume quanto segue:

« All' universale indegnazione per l' infame attentato commesso contro la vita di S. M. il nostro giovine Monarca, ed al sentimento di gratitudine verso la Provvidenza, che in modo mirabile preservò quei sacri giorni, associavasi nobilmente anche la città di Brescia, emula delle consorelle. Non appena fu noto il deplorabile avvenimento, la costernazione fu generale in ogni classe della società, appena temperata dalle rassicuranti novelle sullo stato del Monarca; e siccome l' Autorità avea disposto pel canto dell' inno ambrosiano, nel maggior tempio di Brescia, le 4 pomeridiane di domenica scorsa, a quell' ora, benchè non corresse che confusa la notizia di tale cerimonia, il duomo era stipato di cittadini, accorsi onde porger grazie al Signore della conservata esistenza del giovine Sire, alla quale è connessa la pace e la prosperità dell' Impero.

« Sul vespro di detto giorno, per ispontaneo volere del clero bresciano, tutte le chiese della città erano in festa, essendovi esposto alla pubblica adorazione il SS. Sacramento, come omaggio della universale letizia per l' aborto dell' infame progetto. E quivi pure il popolo accorse in masse stipate, d' ogni sesso e condizione, a porger voti e ringraziamenti al Signore; talchè può dirsi che Brescia fosse consociata in un solo e nobilissimo intendimento.

« Nè meno splendida e commovente riuscì la cerimonia celebratasi dalla locale guarnigione.

« Fino dal mattino del lunedì, essa comparve in grande tenuta nel Campo suburbano della Fiera, ove erasi eretto un apposito padiglione, comandata da' suoi capi in isplendido uniforme, e circondata da una fitta massa di popolo. La componevano due battaglioni del reggimento ungherese barone Turzki, altro battaglione del patrio reggimento conte Haugwitz, una divisione del reggimento usseri conte Haller, e due batterie. Fra' concenti solenni delle bande, e lo sparo della moschetteria, cui faceva eco l' artiglieria del Castello, si offerse l' incruento Sacrificio all' Altissimo, in mezzo al più entusiastico raccoglimento delle truppe, che erano giubilanti del giubilo dei loro capi.

« E così ebbe termine questa seconda giornata, che lascierà nel cuore di tutti indelebili reminiscenze. »

DALMAZIA

Lesina 17 *febbraio.*

Ieri, alle ore 3 pom., diede fondo in questo porto l' I. R. brick il *Pilade*, comandato dal sig. maggiore Zaccaria, proveniente da Smirne in giorni 4. Il giorno 13 corrente partì per Topla l' I. R. goletta la *Elisabetta*, capitano Franovich. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 20 *febbraio.*

La *Gazzetta Piemontese* contiene, nella parte ufficiale, varie nomine e disposizioni nel personale dell' esercito. Pubblica quindi un regio decreto, in virtù del quale il ministro delle finanze è autorizzato ad alienare, sì nell' interno che all' estero, un' annua rendita sul debito pubblico dello Stato di due milioni di lire.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 16 *febbraio.*

S. M. il Re di Baviera giungea domenica da Roma in questa capitale, alle quattro e mezzo pomeridiane, sotto il nome di conte di Werdenfels. S. M. il Re N. S. aveale mandato incontro il principe di Ottaiano, gentiluomo di camera con esercizio, ch' ebbe l' onore di ricevere l' ospite augusto a Fondi. Avea appena S. M. bavara messo il piede nel R. Casino del Chiatamone, dove era tutto apprestato per degnamente accoglierla col suo seguito, allorchè vi sopraggiunse a visitarla la Maestà del nostro Sovrano, cui il real ospite si conducea, non guari dopo, a render visita nella reggia, ove fu presentato a S. M. la Regina ed alla R. famiglia, fra le scambievoli manifestazioni della più alta e cordiale cortesia. Dopo di che l' augusto viaggiatore, volendo strettamente serbare il suo incognito, andò a prendere stanza nell' *Albergo della Vittoria*. *(G. del R. delle D. S.)*

IMPERO OTTOMANO

L' *Osservatore Dalmato* ha dai confini dell' Erzegovina 9 febbraio:

« Stamane giunsero a Grahovo 300 uomini d' infanteria leggiera, di rinforzo alle truppe. Si dice che la scorsa notte sia riuscito di fuggire dal campo ottomano a 4 dei compagni del Voivoda Vujacich, prigionieri delle truppe turche. La pianura di Grahovo, in seguito alle continue pioggie, è tutta coperta dalle acque e somiglia ad un lago. Le sentinelle ottomane debbono stare nell' acqua fino ai ginocchi. » Secondo una lettera posteriore, si dice che un altro prigioniero Grahoviano sia fuggito dal campo turco. »

Da Podgorizza poi gli scrivono, in data del 5: « Si ritiene per certo che i Kuci (ottava nahija del Montenegro, al nord dell' Erzegovina, difesa da alte montagne), i quali pareano mostrarsi finora neutrali nella guerra, abbiano spedito messaggi al Principe Danillo, e pensino di accorrere in aiuto dei loro fratelli. Sembra che anche le tribù di Piperi, che si sottomisero agli Ottomani, vogliano unirsi con quelli di Kuci, ed aggredire, nel momento propizio, il corpo di Omer pascià. I Piperiani, quantunque abbiano dato ostaggi al comandante turco, pure, veggendo maltrattate e violate le proprie donne, sono estremamente esacerbati contro i Turchi, e pensano di lasciare in balia del nemico gli ostaggi consegnati.

« Se succede infatti l' unione di queste nahije, le truppe ottomane potrebbero trovarsi a mal partito, perchè, attaccate di fronte ed alle spalle, dovrebbero precipitosamente ritirarsi al di qua dello Zeta.

« Questa guerra fatale, in cui si è impegnato il Governo ottomano, non terminerà così presto, e ci costerà tesori e sangue, senza poter raggiungere lo scopo. »

Dai confini dell' Albania, l' *Osservatore Dalmato* ha, in data del 9, quanto appresso: « Pare sia insorta una differenza tra Abdurraman bei, comandante di Dubrov, e Selim bei, comandante del corpo, che fu due volte respinto da' Montenegrini. La truppa ottomana, che si trova sul confine di Skozze, non potrà muovere senza nuovi rinforzi.

« In Antivari sono ancorati quattro legni da guerra ottomani. »

Scutari 9 *febbraio.*

Il 2 corrente, questo console austriaco ricevette l' I. R. maggiore cav. di Zallik, nonchè l' I. R. capitano sig. Jovanovich, tutti e due addetti allo stato-maggiore di S. M. l' Imperatore d' Austria. Essi vennero qui per recarsi presso il serraschiere Omer pascià. Il console austriaco ebbe l' onore di presentarli a questo comandante; si chiesero ed ottennero le opportune guarentigie pel viaggio, e fra queste un uffiziale regolare per accompagnarli, nonchè un impiegato nazionale albanese. Il comandante fu in tal circostanza largo di attenzioni a questi personaggi, e inviò Alì bey, colonnello di cavalleria, al Consolato austriaco per complimentare il sig. maggiore Zallik. Il 5 andante, i summentovati signori, unitamente al dragomanno del Consolato austriaco, si diressero verso il campo del serraschiere Omer pascià in Bjelopavlich, e vi giunsero il 7.

Adempita la loro missione presso Omer pascià, ove questi non faccia ostacolo, il signor maggiore Zallik ritornerà a Cattaro per la via del Montenegro. Altrimenti egli farà ritorno per la via di Scutari.

È giunto qui da Costantinopoli e Durazzo un impiegato di sanità turco, il quale è destinato a direttore sanitario a Dulcigno. Si assicura che, appena egli sia giunto alla sua destinazione, l' attuale direttore di Dulcigno passerà nella medesima qualità e con buoni assegnamenti nel punto deserto di Sutorina. La Porta crede che così riuscirà facile d' instituire ivi un punto di relazione pel commercio e la navigazione. (Cart. dell' *O. T.*)

Durazzo 6 *febbraio.*

Dopo l' ultima mia del 23 p, approdò in questa rada il piroscafo da guerra ottomano l' *Eregli*, proveniente da Antivari, il quale vi prese il resto delle truppe, munizioni da guerra e 3000 staia di frumento per Scutari. *(Idem.)*

INGHILTERRA

Londra 16 *febbraio.*

Il *Globe* del 16 annunzia che la Regina dovea tenere lunedì 21 un Consiglio privato al palazzo di Buckingham.

Alla Camera de' comuni, sul finire della sessione del 15, fu votata la presentazione del bill inteso ad autorizzare l'Assemblea legislativa del Canadà a disporre delle riserve del clero di quella colonia.

Nella sessione del 16 fu discussa la terza lettura del bill sulle elezioni delle contee. Il *colonnello Sibthorp* avendone chiesto il rinvio a sei mesi, la Camera andò a' voti: la mozione Sibthorp fu respinta da una maggioranza di 129 voti contro 28: il bill fu letto per conseguenza per la terza volta.

Il bill del miglioramento delle terre (Irlanda) fu in seguito sottoposto all' esame della Camera.

Il resto della sessione fu privo d' importanza.

Domenica scorsa gli abitanti di Dundee (Scozia) furono meravigliati di vedere a qualche distanza una nave, per essi alquanto strana. Era questa l' *Archer*, piroscafo ad elice, portante 14 cannoni e 170 uomini di equipaggio. Esso ebbe dall' Ammiragliato l' ordine di fare il giro delle coste, a fine di riconoscere i punti più elevati, sui quali si potessero costruire fortificazioni per la difesa nazionale. *(Advertiser.)*

SPAGNA

Madrid 12 *febbraio.*

L' *Heraldo* fa il calcolo, che segue, sulle elezioni: 175 antichi deputati sono stati rieletti, 145 no; 154 non facevano parte dell'ultimo Congresso.

Il Ministero spagnuolo ha la maggioranza nella Camera dei deputati, ma non nel Senato; a fine di ovviare a questo inconveniente, il Governo di S. M. C. nominò in una volta 43 nuovi senatori.

Si legge nella *Corona*: In uno de' nostri ultimi Numeri facevamo conoscere che presto si sarebbe aumentata la guardia civile (gendarmeria); oggi sentiamo con piacere che questo progetto comincia ad effettuarsi. Un nuovo battaglione e 200 uomini a cavallo porteranno l' effettivo di questo corpo a 8,000 fanti e 1,500 cavalli.

Scrivono alla *Correspondance* che le ultime notizie di Cuba, in data dell' 11 gennaio p. p., sono sodisfacentissime.

FRANCIA

Parigi 17 *febbraio.*

Il generale Ouwaroff, aiutante di campo generale dell' Imperatore di Russia, è giunto a Parigi, ed è stato ricevuto in udienza particolare alle Tuilerie.

Il sig. di Lajeolais, addetto al Ministero degli esteri, giunse da Pietroburgo con dispacci. Quand' egli partì da quella capitale, vi si conosceva la comunicazione, fatta dall' Imperatore ai grandi corpi dello Stato, per annunciar loro il suo matrimonio. Sembrava si valutassero perfettamente i motivi, che avevano determinato le risoluzioni dell' Imperatore.

Scrivono da Parigi, in data 14 febbraio, all' *Allgemeine Zeitung* quanto appresso:

« Il sig. di Kisseleff nel recarsi a Parigi alla fine di novembre, di ritorno dal suo permesso, fu portatore d' una lettera autografa dell' Imperatore Nicolò al Principe Presidente. In questa lettera dicesi che lo Czar, parlando del ripristinamento dell' Impero in Francia, avesse consigliato di non affrettarsi troppo a cambiare la forma di Governo, giacchè, quantunque le Potenze estere avessero motivo di desiderare sinceramente la ristorazione della Monarchia in Francia, esse dovrebbero desiderare innanzi tutto, nell' interesse della quiete dell' Europa, che tale eventualità non si effettuasse che colla debita maturità.

« Proclamato che fu l' Impero, affrettossi Napoleone III di rispondere a quella lettera dello Czar. Napoleone provò nella sua risposta che, essendosi ricostituito l' Impero quasi per acclamazione del popolo francese, dovevasi scorgere in quest' atto la guarentigia più solida per la piena maturità dell' idea dell' Impero, e che un Governo, che si fonda sopra tale unanimità, riunisce in sè maggiori elementi di vitalità e durevolezza, che non i Governi che lo precedettero.

« L' Imperatore Nicolò indirizzò poscia una seconda lettera a Napoleone, onde esprimergli il proprio contento per essersi affettuata la ristorazione della Monarchia in Francia in modo sì tranquillo e regolare, testificando all' Imperatore dei Francesi nuovamente le sue intenzioni più amichevoli ed adducendone quale prova che il signor di Kisseleff, ch' era accreditato finora solo in missione straordinaria presso il Principe Presidente, venne nominato quale effettivo ambasciatore e ministro plenipotenziario presso l' Imperatore dei Francesi.

« Questa lettera, che venne presentata ieri dal sig. di Kisseleff all' Imperatore, sembra aver contribuito non poco al fatto che il discorso dell' odierna apertura della tornata legislativa proclamasse sì apertamente e solennemente la politica della pace; per cui esso venne anche salutato con un rialzo di tutti i corsi.

Un fenomeno di ottica, rarissimo nei *nostri paesi*, è stato osservato l' altr' ieri, fra le nove e le nove e mezzo della sera, sulle alture di Montmartre.

Per venti minuti, la città di Parigi si è riflessa nelle nuvole, come in un immenso specchio, che le fosse di sopra sospeso. Le parti fortemente rischiarate, le mezze tinte, i chiaroscuri, tutto era reso con una fedeltà mirabile, e si poteano discernere tutte le case della città, la sinuosità del fiume, che la divide, e sino il chiarore delle migliaia di becchi di gas, da cui è illuminata.

Si dà di questo fenomeno la seguente spiegazione: Le nubi, che attraversavano l' atmosfera di Parigi erano composte di neve, cioè di molecole d' acqua cristallizzata. Questo strato di neve formava come un immenso specchio di cristallo, che trovavasi posto, per rapporto agli spettatori, in un angolo d' incidenza eguale all' angolo di riflessione, e riproduceva perciò tutti gli oggetti, collocati al disotto della sua superficie.

Il marchese di Vogué, processato per aver fatto di-

---

be (1) della ispirazione, e quei movimenti misteriosi dello spirito, destano in essa suoni ed accordi secreti. Quelle immagini mistiche sono come talismani e pietre preziose, sulle quali sono segnate cifere arcane; l' anima ne fa tesoro, sperando diciferarle, quand' avrà penetrato di là dal velo (2).

A questo punto della nostra storia, tutta la casa di Saint-Clair abitava il podere del lago Pontchartrain: gli ardori della state avevano cacciato verso le rive del lago ed i suoi venticelli marini tutti coloro, che potevano lasciare il soggiorno affannoso e malsano della città.

La palazzina, che colà aveva Saint-Clair, era costrutta nello stile delle abitazioni campestri delle Indie orientali, circondata da svelte *verandà* di bambù e rispondente da tutte le parti a giardini ed a parchi. La sala dava in un gran giardino, ornato di piante magnifiche e de' balsamici fiori de' tropici; sentieri tortuosi digradavano sino alla sponda del lago, il cui velo argenteo si gonfiava e sgonfiava sotto i raggi del sole, spettacolo ad ogni ora cangiante e d' ora in ora sempre più bello.

Assistiamo adesso ad uno di que' tramonti di sole sfolgoranti d' oro, che accendono sull' orizzonte intero come una corona di gloria e trasmutano l' acqua in un altro cielo. Il lago tace, screziato di strisce rossigne e dorate; navi, colle bianche vele, guizzano qui e qua come spiriti; e stellette d' oro, sfavillando in mezzo all' incendio del cielo, si specchiano nelle tremule onde.

Ell' è una sera di domenica: all' ombra d' un verde frascato, Tom ed Eva sono seduti sopra un erboso sedile, e la Bibbia è aperta sulle ginocchia della fanciulla, che legge: « E vidi un mar di cristallo commisto al fuoco. »

— Tom, diss' ella, fermandosi a un tratto e mostrando il lago, eccolo!

— Che, signorina?

— Non vedi laggiù? disse la fanciulla, dirizzando il dito verso l' acqua scintillante, le cui ondulazioni riflettevano l' aureo fulgore del firmamento. Ecco un mar di cristallo commisto al fuoco.

— È vero, signorina, disse Tom; e prese a cantare:

> Se l'ali dell'aurora avessi agli omeri,
> Ver Palestina il volo drizzerei;
> Nella mia patria, la novella Solima,
> Dagli angeli condotto mi vedrei.

— Ove credi che sia la novella Solima, zio Tom? disse Eva.

— Oh! lassù, fra le nuvole, miss Eva.

— Allora, mi par di vederla, soggiunse la fanciulla. Guarda in quelle nuvole! Le sembrano grandi porte di perle; e puoi vedere oltr' esse, lontano, lontano: tutto è d' oro. Tom, canta « i gloriosi spiriti. »

Tom cantò le parole d' un inno metodista assai noto:

> Il coro veggo de' raggianti spiriti,
> Che godon lieti la celeste gloria;
> E' portan vesti immacolate e candide
> E le palme hanno in man della vittoria.

— Zio Tom, gli ho veduti, disse Eva.

Tom non ne dubitava, e non n' era punto stupito. Se Eva gli avesse detto che aveva abitato il cielo, l' avrebbe creduto tutt' affatto probabile.

— Quegli spiriti vengono a me talvolta nel sonno.

E gli occhi d' Eva divennero meditabondi, e la cantò a mezza voce:

> Portan le vesti immacolate e candide,
> E le palme hanno in man della vittoria.

— Zio Tom, diss' ella, me ne vo là.

— Dove, miss Eva?

La fanciulla si alzò e stese la piccoletta mano verso il cielo; gli ardori del sole ponente facevano corruscare i suoi capelli d' oro e le coloravano d' un fulgor soprannaturale la gota, mentre gli accesi suoi sguardi s' immergevano dentro lo spazio:

— Me ne vo là, diss' ella, verso gli spiriti raggianti; Tom, *ci andrò presto*.

Il vecchio e fedele amico si sentì di repente ferito al cuore; si rammentò come avesse notato, da sei mesi, che le manine d' Eva si erano dimagrate, che la sua carnagione era divenuta più trasparente, il suo respiro più stentato, e ch' ella sentivasi stanca e rifinita, non appena aveva un po' giocato in giardino; ella, che, in addietro, poteva correre intere ore senza rimanerne spossata: aveva pure udito spesso miss Ofelia parlare d' una tosse, che resisteva ad ogni farmaco, ed in quel momento medesimo le guancie e le mani di lei ardevan per febbre: e nondimeno il pensiero, che le parole della fanciulla le avevano rivelato, non si era per anco presentato all' animo suo.

V' ebber mai fanciulli com' Eva? Sì, ve n' ebbe; ma i loro nomi sono sempre scolpiti sul marmo della tomba e i lor dolci sorrisi, i loro sguardi celestiali, i lor atti e lor detti straordinarii, sono come tesori, in fondo a' cuori sepolti.

In quante famiglie non udite voi ridire che la bontà e le grazie di coloro, che restano, sono un nulla, a petto de' vezzi di chi non è più? E' par che il cielo possieda una legione d' angeli, ufficio de' quali è passare una primavera quaggiù ed a sè avvincere i cuori ribelli, per trarli seco, quand' e' riprendono il volo verso la patria loro. Quando vedete quella luce profonda e celeste nello sguardo d' un fanciullo, quando l' anima giovanetta in lui si rivela con parole più soavi e più savie, che le parole ordinarie degli altri fanciulli, oh! non isperate di trattenerlo; egli è marchiato del suggello divino, e lo splendore dell' immortalità gli sfavilla negli occhi.

Così avvien di te, cara Eva! Bella stella del cielo domestico, tu volgi al tramonto; e coloro, che più ti amano, non ne hanno sospetto!

Il dialogo, seguito fra Tom ed Eva, fu interrotto da un' improvvisa chiamata di miss Ofelia:

— Eva, Eva, venite qua, fanciulla; cade la guazza e non dovete rimaner fuori.

(1) Allusione alla colonna di nube, che guidava gl' Israeliti nel deserto. Così la Scrittura Santa, ispirata da Dio, guida l'anima, che cerca la giustizia, nel deserto del mondo.

(2) Il *velo*, allusione tutto biblica; il *velo*, nel tempio di Gerusalemme, nascondeva il Santo de'Santi agli occhi del popolo. Egli è generalmente considerato come un' immagine dell'oscurità, che il mal morale distende fra Dio e l'uomo. In istile evangelico, *penetrare di là dal velo*, significa essere purificato da ogni macchia morale, ed introdotto dalla morte al cospetto di Dio.

attribuire, mediante la posta, il Manifesto del Conte di Chambord, venne assolto dal Tribunale di Cosne, in seguito alla difesa del sig. Berryer.

Si assicura che in breve un pubblico, composto dei più ragguardevoli personaggi, avrà la sorte di udire, al palazzo delle Tuilerie, le ultime romanze della madre dell'Imperatore.

GERMANIA

PRUSSIA

Leggiamo nel carteggio del *Lloyd di Vienna*, in data di Berlino 15 febbraio corrente:

« L'assassinio di Milano (sollevazione non può essere chiamata), ha rivolto l'attenzione del nostro Governo sulla così detta *Lega dei popoli* di Londra, rifiuto della emigrazione, il cui Comitato diede palesemente il segnale dello scoppio. Nel Comitato siedono, non solamente il Kossuth ed il Mazzini, le cui proclamazioni insurrezionali ed incendiarie fecero già il giro dei giornali inglesi, ma anche il noto dott. Ruge, il quale dee ammettersi ch' estenderà l'agitazione anche all'Alemagna, come i due altri lo fanno per l'Italia e per l'Ungheria. La Lega aveva, com'è di fatto, le ramificazioni sue in Alemagna, che non sono pienamente scoperte, e che attualmente sono rotte mediante l'attenta sorveglianza della polizia, ma che rendono più che verisimile che il mal seme continui a germogliare in segreto anche fra noi. Il *Pubblicista*, che qui viene pubblicato, racconta aver avuto luogo negli ultimi giorni molti arresti fra' nostri abitanti, e contemporaneamente esattissime perquisizioni domiciliari. Non se ne conoscono i motivi, ma essere non ponno altro che politici, giacchè i tre, che ne furono colpiti, godono fama incensurata. Parlasi di connessione con tendenze comuniste, l'esistenza delle quali rimontaerebbe al 1849. Notiamo contemporaneamente che il Numero d'ieri della *Gazzetta Crociata* fu sequestrato ier sera, in sul tardi, e dopo che gli associati di qui aveano già ricevuto i loro esemplari, per parte dell'Autorità di polizia, a motivo della pubblicazione del proclama di Kossuth ai soldati ungheresi. La proclamazione era già passata dal *Times* nella *Volkshalle tedesca*. Quello scritto porta sì chiara l'impronta di un rivoluzionario, divenuto pazzo per vanità, da doversi fare le meraviglie che la matta propaganda non esiti in tal guisa a discreditarsi del tutto.

« Già prima del 1848, il Governo ottomano aveva chiesto all'Austria uno dei nostri ufficiali per lavori trigonometrici di quell'Impero. Quegli ufficiali, e fra essi un figlio del generale Wrangel, erano pronti pel viaggio, allorchè gli affari del Montenegro fecero nascere un nuovo ritardo. Sperano che, nell'estate, potranno cominciare quei difficili lavori. »

Scrivono da Francoforte, il 13 febbraio, alla *Gazzetta di Cassel*: « Un giornale annunziò che i Governi di Francia e d'Inghilterra avevano chiesto al Governo austriaco spiegazioni intorno alle sue misure ed a' suoi armamenti contro la Turchia. Questa notizia è priva di fondamento. Il Governo austriaco diede spontaneamente spiegazioni a' due Gabinetti delle Tuilerie e di Londra. I trattati internazionali conferiscono all'Austria il diritto d'intervenire nelle cose della Turchia, in favor de' Cristiani delle Provincie confinanti; ed una tale intervenzione punto non lede il principio dell'integrità dell'Impero ottomano. Crediamo, per lo contrario, che la Turchia, cedendo alle giuste rimostranze dell'Austria, altro non farà che consolidarsi. »

GRANDUCATO D'ASSIA

Darmstadt 14 febbraio.

Il tenente-maresciallo barone di Prokesch-Osten, inviato presidenziale d'Austria alla Dieta germanica, è arrivato qui ieri da Francoforte, per presentare i suoi complimenti alle LL. AA. RR. il Granduca e la Granduchessa. Egli pranzò colla Corte, assistette al teatro granducale, e riparti ieri sera per Francoforte. *(G. Uff. di Mil.)*

CITTA' LIBERE

Francoforte 13 febbraio.

La mattina del 6 corrente, alle undici, avemmo in questa città un caso, che ha prodotto la massima indignazione nei nostri abitanti. Il commerciante israelita Schwarzschild fu assassinato di pieno giorno, in una delle più popolate contrade della città, nella sua propria stanza. Due giovani, elegantemente vestiti, furono veduti entrare nell'abitazione dell'infelice. Dalle tante ferite, di cui fu coperto l'assassinato, si arguisce che esso si sia difeso lungo tempo. Alcuni vogliono aver udito forti grida, ma non supposero mai quello che accadeva. Furono involati parecchi oggetti, e nominatamente alcuni canestrini, con entro carte monetate. *(G. Uff. di Mil.)*

Altra del 14.

Ad onta dei numerosi arresti, praticati la settimana scorsa, non si riuscì ancora a scoprire gli assassini dello sventurato Schwarzschild. Il defunto sarà sepolto domani l'altro. *(G. Uff. di Mil.)*

Il *Journal de Francfort* dice che una delle prime quistioni, di cui avrà ad occuparsi la Dieta, sarà quella relativa all'aumento dei contingenti federali. Giusta poi il *Giornale tedesco di Francoforte*, l'opinione di portare l'accrescimento dell' 1 per %, che doveva aver luogo dietro la vecchia ripartizione, all' 1 e 1/2 per % della presente popolazione dei varii Stati, sarà quella che avrà il sopravvento. *(Mess. Tir.)*

Se ha luogo, come si dice, l'aumento dei contingenti federali, in base dell' 1 e 1/2 per % della popolazione, quale fu ultimamente enumerata, l'esercito federale conterà da 680,000 a 690,000 uomini.

AMERICA

Fu già da noi accennato ai dibattimenti attuali del Senato degli Stati Uniti: ecco ulteriori particolari.

Continuava la discussione intorno alla proposta del generale Cass, relativamente alla politica da seguirsi rispetto alle Potenze esterne. I senatori, che hanno finora preso la parola, temono, a quel che pare, d'incagliare la libertà dell'Amministrazione, che verrà inaugurata il 4 marzo prossimo.

Già dicemmo che, dopo i signori Soulé e Cass, il senatore Seward aderì alla dottrina di Monroe, e non vuole che si pregiudichi alla libertà dell'Amministrazione prossima: al sig. Seward rispose il generale Cass: quindi prese la parola il sig. Mason, il quale però non trattò lungamente la questione.

Le poche parole, pronunziate dal sig. Mason, furono però gravi; queste specialmente non sono prive di significato, in bocca del presidente del Comitato degli affari esterni:

« Se egli è vero, disse l'onorevole senatore, che l'Inghilterra intenda di colonizzare l'Honduras, noi allora potremo ben tosto porre in pratica le risoluzioni proposte. »

Nella sessione del 27 gennaio, i whig, per organo dei signori Manguin, Bell ed altri, tentarono di far aggiornare dopo il 4 marzo la discussione sulla proposta del generale Cass, chiedendo comunicazione della clausola segreta, annessa al trattato Bulwer e Clayton; 29 voti contro 17 risolsero che i dibattimenti dovevano riprendersi il 3 febbraio.

In quella stessa sessione, il sig. Fillmore trasmise al Senato un Messaggio, col quale egli ricusa di comunicargli la corrispondenza, seguita a proposito del trattato di Nicaragua, allegando non essere pervenuti al loro termine i negoziati.

La sessione del Senato, del 28 gennaio, non ebbe alcuna importanza: il 29 non v'ebbe sessione.

Il *New-York-Herald* del 1.° febbraio dice che in quel giorno il Congresso non si era occupato di cose importanti, attesa la morte del sig. Alessandro Buel, membro della Camera dei rappresentanti per Nuova York. Dopo alcuni discorsi in lode del defunto, la Camera si era aggiornata al domani.

Leggesi inoltre nel citato giornale: Il nostro Governo ha presa una risoluzione di rappresaglie postali verso l'Inghilterra, coll'aumentare di 16 quintali la tassa delle lettere, che qui arrivano per mezzo dei vapori inglesi. Il Governo inglese, per promuovere la sua linea di vapori, riscoteva una sovrattassa di 16 quintali per le lettere all'indirizzo di Francia; ed è a fine di contrabbilanciare tale disposizione che l'ora adottata risoluzione, provvisoria soltanto, come speriamo, fu presa dalla nostra Amministrazione.

Un signore, giunto testè da una gita in Cina, scrive nel *Boston-Post*: Ho udito da un Giapponese nativo, che il suo Imperatore è disposto a « sorprendere la spedizione americana con un accoglimento caldissimo. » Nella baia di Jetto si trova un numero grandissimo di giunche da guerra; la costa è munita di cannoni da ogni parte, e nei monti vengono accesi ogni notte fuochi di guardia. Secondo il giornale succitato, un milione di soldati (e buoni soldati), sarebbero pronti a marciare. La spedizione mostrerà (conchiude il *Boston-Post*) che i Giapponesi non sono come i Cinesi. *(O. T.)*

OCEANIA

Lettere particolari, citate dalla *Presse*, riferiscono che il Governatore dei possedimenti francesi dell'Oceania era sul punto d'inviare una Spedizione contro le Isole dei Navigatori, dov'erano stati gravemente insultati parecchi missionarii e commercianti francesi. La corvetta la *Mosella* doveva indirizzarsi su quel punto con truppe, a fine di far rispettare i diritti dei Francesi. *(G. P.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 24 FEBBRAIO 1853. — Eccovi il nome dei principali arrivi, d'ieri:

Da Newcastle il barck inglese *Expert*, capit. Junson, con carbone per Masiola; il brigant. inglese *Meanwell*, capit. Cowans, con carbone per Trevisanato; il barck inglese *Fair Kalleen*, con carbone per lo stesso; il brick inglese *Florist*, capit. Curry, con carbone per Malcolm; il brigant. austriaco *Paolina*, capit. Bassi, con carbone per lo stesso; da Liverpool il brigant. inglese *Mary*, capit. Gunton, con merci per Aubin e Barriera; da Scilla il brigant. napoletano *Concezione*, capit. Di Palma, con olii a Savini; da Brindisi il trabaccolo napoletano *Filippo*, capit. Piris, con olio per Fanelli; pure da Brindisi il trabaccolo *Divina Provvidenza*, capit. Capitanio, con olii per De Martino; da Gallipoli la martingana napoletana *Madonna delle Grazie*, capit. Longardi, con olii per Savini; da Viesti il trabaccolo napoletano *Peppino*, capit. Grimaldi, con olii per De Piccoli; da Vasto un trabaccolo napoletano, capit. Fracasso, con olii pure a Savini; da Bari un trabaccolo napolet. capit. Millela, con olii a diversi; un brick schooner napol. capit. Salustio, con olii per Malatesta; il trabaccolo napoletano *S. Nicola*, capit. Diana, con olii per diversi. Altre barche entrarono ancora, ed altre stanno questa mattina alle viste.

Ieri, si sono venduti olii di Corfù, di tina, in dettaglio, a d.i 270; e viaggianti, in aspettativa, e in partita, a d.i 265. Frumentoni, per consegna in agosto, a L. 9.25, con tara e sconto. — Reggesi continua domanda delle valute d'oro; il da 20 franchi da L. 23.68 a 70; le Banconote a 90 1/4; il Prestito lomb.-veneto a 92, più offerto; la conversione de' Viglietti del Tesoro a 91, offerta.

N. B. — Ieri, per errore, fu detto il brigantino l'*Isola di Murano* giunto ad Iacob Levi e Fig.; e dovevasi dire: a Samuele q.m Abram Levi.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 23 FEBBRAIO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5			p. %	-	94 1/8
dette detto - - - -			4 1/2	»	- 84 1/8
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100				-	—
detto, - - - - - - -		1839,	- 100	-	139
detto, - - - al 5 p. 100	-	1852,	- -	-	94 1/16
detto, lettera A, 5 100	-	1852,	- -	-	94 1/8
detto, » B, 5 100	-	1852,	- -	-	106 3/4

Azioni della Banca; al pezzo - - - - -		-	1398
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f.	1000	-	2325
dette - - - - da Vienna a Gloggnitz	500	-	—
dette della navigaz. a vapore del Danubio	500	-	758
dette del Lloyd austr. di Trieste - -	500	-	—

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco -	Rs. 163 1/8	a 2 mesi
Amsterdam, per 100 talleri corr. -	—	a 2 mesi
Augusta, per 100 fiorini correnti -	Fior. 110 1/4	Uso
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania meridion., sul piede di fior. 24 1/2 -	109 1/2	a 3 mesi
Livorno, per 300 lire toscane - -	108	a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina - -	10:53	br. term. Lett.
Milano, per 300 lire aust. - - -	109 3/4	a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi - - -	—	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi - - -	130	a 2 mesi Lett.
Aggio degli zecchini imperiali - -	—	p. %.

MONETE. — VENEZIA 23 FEBBRAIO 1853.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane - - -	L. 41:38	Talleri di Maria Teresa	L. 6:15
Zecchini imperiali - -	14:12	di Francesco I	- 6:11
in sorte - -	14:07	Crocioni - - - -	- 6:69
Da 20 franchi - -	23:68	Pezzi da 5 franchi -	- 5:90
Doppie di Spagna - -	98:30	Francesconi - -	- 6:45
di Genova - -	94:—	Pezzi di Spagna -	- 6:50
di Roma - -	20:18	EFFETTI PUBBLICI.	
di Savoia - -	33:40	Prestito lomb.-veneto, godim.° 1.° dicemb.	92
di Parma - -	24:80	Obbligazioni metalliche al 5 p. % -	84 1/2
di America - -	96:10	Conversione, godim.° 1.° novembre - -	90 1/2
Luigi nuovi - - -	27:55		
Zecchini veneti - -	14:40		

CAMBI. — VENEZIA 23 FEBBRAIO 1853.

Amburgo -	Eff. 221 1/4		Londra - -	Eff. 29:50	
Amsterdam -	248		Malta - -	244	D.
Ancona - -	619	D.	Marsiglia - -	117 3/4	D.
Atene - - -	—		Messina - -	15:40	D.
Augusta - -	Eff. 298	D.	Milano - -	Eff. 99 1/2	
Bologna - -	622	D.	Napoli - -	517 1/2	
Corfù - - -	609	D.	Palermo - -	15:40	D.
Costantinopoli -	—		Parigi - -	118	
Firenze - -	97 7/8	D.	Roma - -	624 1/2	D.
Genova - -	117 1/4	D.	Trieste a vista	269	
Lione - - -	117 7/8	D.	Vienna a vista	269 1/2	
Lisbona - -	—		Zante - -	605	D.
Livorno - -	97 7/8	D.			

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 23 FEBBRAIO 1853.

ARRIVATI. — Da *Milano*: I signori: S. A. il Principe Pietro d'Arenberg. — Da *Padova*: Schukoffsky Aless., colonn. russo. — de Wambolt de Umstadt bar. Filippo, di Birkenau. — Da *Verona*: de Senfft Pilsach bar., tenente pruss. — Da *Torbole*: Castellini Vincenzo, dott. in medic. e chirurg. — Da *Viadana*: Ponzoni Giacinto, possid. — Da *Trento*: Schauss Antonio, consigl. di Corte a *Monaco*. — Da *Trieste*: Dorricelli Ignazio, negoz. di Livorno. — Whish Carlo Gugl. Franc., capitano inglese.

PARTITI. — Per *Napoli*: I signori: Belsito Giovanni Batt., negoz. — Per *Firenze*: Demmler Giorgio Adolfo, architetto. — de Pollwitz Luigi, tenente pruss. — Per *Verona*: Lloyd Webb Samuele, eccl. ingl. — Grove Carlo Federico, tenente danese. — Per *Milano*: Sertirana di Breme march. Ferdinando, senatore sardo. — Mietton Pietro, negoz. — Per *Trieste*: Vejeux Claudio Franc., già colonn. francese. — Monnet Gabriele, propr. di Vivey. — Kinsley Enrico C. e Wager Ambrogio, possid. americani. — Aguet Paolo, propr. di Lutry. — Lassainsky Vincenzo, possid di Vienna. — Lotinga Calmer, negoz. de' Paesi Bassi.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 22 febbraio .. { Arrivati . . . . 585 / Partiti . . . . 617 }

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 *febbraio* 1853. — Meneghin Antonio, d'anni 55, ortolane. — D'Ambrosi Agnese, di 4 e 1/2. — Baretta Sofia, di 2 e 7 mesi. — Marella Giov., di 1 e mesi 3. — Tot. N. 4.

Nel giorno 20 *febbraio*. — Minola-Ortelli Giuseppina, d'anni 42, cucitrice. — Rovadin Maria, di 77, domestica. — Rova-Panizzon Maria, di 45, civile. — Tagliapietra-Pilon Paola, di 63, povera. — Gasparini Antonio, di 29, spazzino. — Zachin-Spinassi Angela, di 32, domestica. — Zanghellini Adelaide, di 15, civile. — Dall'Asta Giuseppina, di 1 e 3 mesi. — Da Ponte Pietro, di 1 e mesi 8. — Zennaro Antonio, di 3 anni e 3 mesi. — Totale N. 10.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 25 e 26, in S. GIOVANNI IN OLIO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MERCOLEDÌ 23 FEBBRAIO 1853.

Ore - - -	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici - - - - - -	28 0 6	27 11 2	27 9 0
Termometro, gradi - - - - -	0 0	2 2	2 0
Igrometro, gradi - - - - - -	76	69	74
Anemometro, direzione - - -	N. N. E.	N. E.	E. N. E.
Stato dell'atmosfera - - - -	Nuvoloso.	Quasi ser.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 16.

Punti lunari: P.i L.e ore 8.3 matt. | Pluviometro, linee: 00.

SPETTACOLI. — GIOVEDÌ 24 FEBBRAIO 1853.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Bondelmonte*. - Ballo: *La lucerna maravigliosa*. — Alle ore 8.
TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo*.
TEATRO APOLLO. — *Il povero Giacomo*. — *La Veneziana di spirito*. — Alle ore 8 1/2.
SALA TEATRALE A SANT'ANTONINO. — *S. Margherita da Cortona*. — Alle ore 7 e 1/2.
SALA TEATRALE A S. MOISÈ. — Marionette. — *Il naufragio di Arlecchino*. Con ballo. — Alle ore 7.
RIVA DEGLI SCHIAVONI, al Ponte della Ca di Dio. — Panorama universale. — SECONDA ESPOSIZIONE. — Dalle ore 10 antim. alle 8 pomer.
RIVA DEGLI SCHIAVONI, al Ponte della Ca di Dio. — Gabinetto di scultura, architettura, meccanica e fantasmagoria. — È visibile tutto il giorno.

E a tal chiamata, Eva e Tom si affrettarono di rientrare.

Miss Ofelia era esperta e sagace nell'arte d'allevare i fanciulli. Nata nella Nuova Inghilterra, ov'ei fa tante stragi, ella sapeva appieno discernere i primi indizii di quel lento e ingannevol male, che sceglie le sue vittime fra le più belle ed amabili, ed il quale, prima che pur una fibra della vita sembri rotta, li suggella irrevocabilmente per la morte.

Ell'aveva osservato quella tosserella secca, quella guancia ogni dì più accesa, e nè la vividezza dello sguardo, nè una febbrosa giocondità potevano trarla in errore: tentò, per conseguenza, di comunicare i suoi timori a Saint-Clair; ma egli ne rigettò le insinuazioni con tale un'ansiosa vivacità, che punto non somigliava alla sua consueta indolenza.

— Lasciate stare queste sciocchezze, cugina: non posso tollerarle, e' diceva; non vedete che la puttelia è in sul crescere? I puttelli diventano sempre deboli, quand'ingrandiscono presto.

— Ma ell'ha quella tosse!

— Che assurdità! Quella tosse è cosa da niente; ell'ha forse un piccolo reuma.

— Così appunto l'Elisa, la Giovanna, l'Elena e la Maria Sanders, furon rapite.

— Oh! via, state un po' zitta con questi spettri di fiabe da balie. La vostra antica esperienza vi rende sì savia, che un fanciullo non può tossire o sternutare, senza che vi figuriate subito ch'e' sia per far viaggio. Pigliate soltanto cura della puttella, preservatela dall'aria, non la lasciate scarmanarsi giocando, e la starà bene, state pur quieta.

In tal modo parlava Saint-Clair, ma ei s'agitava e turbava; esaminava ansiosamente Eva, l'un dì dopo l'altro, come ognuno poteva accorgersene in udirlo sì di frequente ripetere che la fanciulla era sanissima, che quella tosserella non avrebbe conseguenze sinistre, ch'ell'era una semplice irritazione di stomaco, cui i fanciulli sogliono andare soggetti. Ma ei le stava più da presso che per l'addietro; la conduceva seco a diporto più spesso; e quasi ogni giorno portava a casa qualche ricetta o medicina fortificativa: non già, e' diceva, che la fanciulla ne avesse bisogno, ma « elle non potevano farle danno. »

Tuttavia, convien dirlo, una cosa l'angosciava più che tutto il resto, ed era il quotidiano crescimento, la primaticcia maturità della sua intelligenza e de' suoi sentimenti, mentr'ella conservava tutte le sue grazie infantili. Spesso, senza che ne avesse ella medesima la coscienza, le scappavano dette parole, temprate a tanta elevatezza di pensiero, a tanta straordinaria saviezza, che rassomigliavano all'inspirazione; ed in que' momenti, Saint-Clair, preso da subitano fremito, se la stringeva fra le braccia, come se quell'appassionata stretta potesse salvarla, ed il suo cuore s'affrancava nella pazza deliberazione di non lasciarsela mai rapire.

Il cuore e l'anima della fanciulla parevano spandersi tutti quanti in atti d'amore e di devozione; ell'aveva sempre avuto l'istinto della generosità, ma or notavasi in lei una sollecitudine previdente e matura per altrui, che in tutti faceva colpo. Le piaceva ancora giocare con la Topsy ed i fanciulli di colore; ma la pareva piuttosto uno spettatore, che un attore interessato de' giuochi loro; talvolta, la rimaneva seduta mezz'ora a ridere degli scambietti della Topsy, poi un'ombra le oscurava il volto, il suo sguardo velavasi, ed i suoi pensieri vagavano altrove.

— Mamma, diss'ella un giorno d'improvviso a sua madre, perchè non insegniamo noi a leggere a' nostri schiavi?

— Bella domanda! No! fa nessuno.

— E perchè nol fanno?

— Perchè è inutile, a quella gente, saper leggere. Ciò non gioverebbe a farli lavorar meglio, ed e' non son nati per altro.

— Ma e' debbono leggere la Bibbia, mamma, per imparar a conoscere la volontà di Dio.

— Oh! possono trovar persone, che leggano loro quel che hanno bisogno di sapere.

— Mi pare, mamma, che ciascuno debba leggere la Bibbia per sè medesimo. Se ne sente il bisogno, più spesso che non si abbia l'occasione d'udirla leggere.

— Eva, sei una singolare fanciulla! disse sua madre.

— Miss Ofelia insegnò leggere alla Topsy.

— Sì, e vedi com'ella n'è diventata buona! Topsy è la peggior creatura, ch'io abbia mai vista.

— E la povera Mammè! disse Eva, che ama tanto la Bibbia, e sarebbe sì felice se potesse leggerla da sè! E come farà, quand'io non potrò più leggergliela?

Maria, tutto intenta a rivolgere il contenuto d'un cassettino, rispose:

— Ah! senza dubbio, Eva, avrai naturalmente ben altro da pensare, che a legger la Bibbia agli schiavi. Non dico che questa non sia un'ottima cosa; l'ho fatto anch'io, quando stavo bene. Ma allorchè dovrai attendere ad abbigliarti e ad andare ne' crocchi, non ne avrai il tempo. Guarda! ell'aggiunse, queste gioie, che ti darò, quando farai la tua entrata nel mondo; le ho portate alla mia prima festa di ballo, e posso dirtelo, Eva, feci gran colpo.

Eva pigliò lo scrignetto e ne trasse un monile di diamanti, sopra cui ben si fermarono i suoi occhi, ma non l'anima sua.

— Che faccia tosta, fanciulla! disse Maria.

— Questo monile val egli molto denaro, mamma?

— Certamente. Mio padre fece venir quelle gioie di Francia: le valgono una piccola facoltà.

— Vorrei averle, ripigliò Eva, per farne quel che mi piacesse.

— E che ne faresti?

— Le venderei e comprerei una terra negli Stati liberi; ci condurrei tutta la nostra gente e pagherei maestri per insegnar loro a leggere e scrivere.

Eva fu interrotta da uno scroscio di risa di sua madre.

— Fondar una Casa d'educazione! Vorresti anche ammaestrarli a sonare il gravicembalo e a dipingere sul velluto?

— Gli ammaestrerei a legger la loro Bibbia, a scrivere le lor lettere, ed a legger quelle, che lor sono indirizzate, rispose Eva con fermezza. E gran disgrazia per loro esserne incapaci; Tom lo sente, lo sente Mammè, altri lo sentono ancora: e credo che vada male che sia così.

— Animo, animo, Eva, sei una puttella; non t'intendi di queste cose, tu, disse Maria. D'altra parte, il tuo cicaleccio mi fa male al capo.

Maria aveva sempre un male di capo bell'e pronto, quando si teneva dinanzi a lei qualche discorso, che non le quadrava. Eva quindi se ne andò via; ma, intanto, continuò a dare assiduamente lezioni di lettura a Mammè.

HARRIET BEECHER STOWE.

(Posdomani la continuazione.)

Musica.

Una messa del maestro Buzzolla.

Dal N. 6. della *Gazzetta Musicale di Milano*, 6 del corrente febbraio, togliamo il brano seguente, che sarà letto con piacere dagli estimatori del valoroso nostro concittadino Antonio Buzzolla, maestro primario della Cappella musicale di questa I. R. Basilica patriarcale di S. Marco:

« *Genova*. — Domenica, 16 gennaio, fu eseguita nella « chiesa dei SS. Andrea ed Ambrogio una messa a quat« tro voci, con accompagnamento di grand'orchestra, del « chiaro maestro Antonio Buzzolla; la musica fu trovata « pregevole, sia dal lato estetico, che scientifico; tutti i pezzi « furono giudicati di buona fattura e ben combinati per la « parte vocale, non che per la strumentale. Quelli, che fer« marono maggiormente l'attenzione degl'intelligenti, fu« rono: la fuga del *Kyrie*, il bellissimo e ben lavorato « *Gratias* a 4 voci, il *Qui tollis* concertato, come pure « il *Quoniam* a 2 bassi, il *Cum Sancto Spiritu*, con « una fuga in tempo 3/4, ben condotta per chiarezza e di « grande effetto. Il pezzo poi meritevole d'ogni elogio fu « il *Credo*, scritto in istile largo e grandioso; bella ispi« razione è l'assolo del *Crucifixus* a tenore, con cori, del « quale fu tanto l'effetto da commuovere tutto l'uditorio.... »

GIOVANNI GARIBALDI, *cantante della Cappella musicale della chiesa suddetta.*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE

Vienna 22 febbraio.

S. M. I. R. A., in data 17 corr., si compiacque graziosissimamente di conferire ai sergenti: Francesco Bernerth, Giuseppe Cipriani e Ignazio Domansky, indi al caporale Francesco Negrinoti, addetti al corpo delle guardie di polizia di Milano, i quali il 6 febbraio, nell'occasione dell'attentato d'insurrezione di Milano, intervennero con piena energia e col miglior successo contro l'orda d'assassini, e si distinsero colla loro eminente risolutezza e bravura, la croce d'argento pel Merito colla corona; inoltre al caporale Costa, come pure al gregario Carlo Ronzani, dello stesso corpo delle guardie di polizia, la croce d'argento pel Merito, e ciò pel loro valore speciale nell'adempimento dei loro doveri, addimostrato nella stessa occasione.

PARTE NON UFFIZIALE

Vienna 23 febbraio.

L'aiutante d'ala di S. M., il colonnello conte O'Donnel, che la Provvidenza elesse a salvatore del Monarca, ottenne da S. M. l'Imperatore la croce di commendatore dell'Ordine di S. Leopoldo. *(Corr. Ital.)*

A quanto si sente, il sig. Ettenreich, che aiutò a disarmare il regicida Libeny, fu insignito da S. M. I. R. A. della croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe. Questa decorazione gli fu rimessa ieri nel palazzo di Corte, in presenza dei membri dell'augusta Casa imperiale, da S. E. il signor aiutante generale di S. M., conte Grünne. *(Austria.)*

Allorquando, tosto dopo l'esecrando attentato, il primo aiutante generale di S. M, il conte Grünne, e il Governatore civile e militare, tenente-maresciallo barone di Kempen, accorsero da S. M. per esprimerle il loro profondo dolore, S. M. l'Imperatore disse: « Rassicuratevi; ho pure la consolazione di dividere la sorte de' miei bravi soldati in Italia. »

Da sabato scorso giungono a S. M. l'Imperatore non interrottamente dispacci dalle Corti estere. Tutti contengono, nelle più cordiali parole, la profonda dispiacenza e le più intime felicitazioni. L'Imperatore Napoleone ha spedito in persona il dispaccio nell'Uffizio del telegrafo. Giungono eziandio gli scritti di felicitazione, mediante corrieri speciali. La maggior parte delle Ambasciate ricevettero l'ordine di riferire due volte al giorno sullo stato di salute di S. M. l'Imperatore. L'indignazione per l'esecrando delitto è generale, anche nei più alti crocchi. *(Corr. Ital.)*

L'Imp. ambasciatore francese a questa Corte sig. di La Cour, fu nominato ambasciatore a Costantinopoli; e giovedì partirà da qui per Parigi, e quindi alla volta della sua destinazione. *(Corr. Ital.)*

Udine 23 febbraio.

L'inaspettata notizia del pericolo, incorso dall'augustissimo nostro Sovrano, per mano di vile assassino, produceva negli Udinesi lo sdegno generale e la più dolorosa sensazione, restando il conforto, che non fosse riuscito alla mano parricida di troncare vita sì preziosa. Le Autorità civile e militare predisponevano solenne rendimento di grazie all'Altissimo per la miracolosa preservazione di S. M.

La sacra funzione aveva luogo domenica, il 20 corrente, nella chiesa metropolitana, coll'intervento di tutte le Autorità militari e civili, dell'intera guarnigione, del clero, rappresentato dal Capitolo dei canonici, dai RR. parrochi urbani, dal Seminario; dei corpi d'insegnamento con tutta la scolaresca; della popolazione numerosissima d'ogni ceto e condizione.

Il venerando Vicario, monsignor Darù, celebrava l'incruento sacrifizio, al quale teneva dietro l'inno ambrosiano. Tale funzione non poteva essere nè più solenne nè più decorosa. E alle più calde azioni di grazie si congiungevano le più fervide preci all'Altissimo, per la più sollecita, ora così ben inoltrata, guarigione del cavalleresco Monarca, che con tanta bontà si degnava accogliere non ha guari, in Pordenone le manifestazioni di gaudio e della più sentita leale sudditanza dell'intera Provincia. *(Annot. Friul.)*

Berna 16 febbraio.

Nella sessione d'oggi del Consiglio federale, fu letto un dettagliato rapporto del Governo del Ticino, in cui sono esposti gli avvenimenti di Milano ed ai confini, e le misure da lui prese. Il Consiglio federale ha risolto d'invitare il sig. colonnello Bourgeois a recarsi, in qualità di commissario federale, nel Cantone Ticino. *(G. T.)*

Ticino.

Oggi, 21 febbraio, è arrivato in Lugano il signor colonnello federale Bourgeois, commissario federale nel Ticino. Venne subito disposta al suo alloggio (albergo del *Lago*) una guardia d'onore della guardia civica. *(G. T.)*

Berlino 19 febbraio.

La comunicazione telegrafica dell'attentato contro l'Imperatore d'Austria ha fatto una profonda impressione. Contemporaneamente, avvenne qui un fatto, al quale fu dato importanza, appunto per la coincidenza. Alcuni giorni fa fu arrestato a Charlottemburgo un giovane singolare, che andava lungo girando pel cortile del castello, e disse ad una guardia ch'egli aspettava S. M. il Re, per domandargli in persona d'essere accolto nel militare; ch'egli era piccolo, ma aveva saputo che a Potsdam v'era un reggimento tutto di gente di bassa statura. L'arrestato ha 19 anni; perquisitolo si rinvenne una pistola, una terzetta, polvere e piombo tagliuzzato. Nessuna delle armi era però carica. Egli disse di avere quelle armi per esercitarsi a tirare. Fino a maggiori schiarimenti, fu tenuto in carcere a Charlottemburg; ieri sera fu tradotto a Berlino, ove fu esaminato di nuovo. *(G. U. d'Aug.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 21 febbraio.

Consolidato, 3 p. $0/_0$ 99 $^5/_8$ - $^3/_4$ - Vienna —.—.

Liverpool 19 febbraio.

Vendita di cotone, balle 5,000.

Parigi 20 febbraio.

Un nuovo decreto estende ai sottufficiali di marina, l'aumento di 10 cent. al giorno.

Un avviso del *Moniteur* invita i viceammiragli, contrammiragli e capitani di vascello, attualmente in Parigi, a recarsi al Ministero, per ricevere una comunicazione. *(G. P.)*

Altra della stessa data.

L'Imperatore ricevette un autografo del S. Padre. Gli esattori generali e distrettuali d'imposte, che contano più di 70 anni d'età, devono deporre il loro uffizio.

Altra del 21.

Ieri, i membri del Corpo legislativo, colle loro mogli, furono presentati all'Imperatrice.

Quattro e $^1/_2$ per $0/_0$ 105.90; Tre p. $0/_0$ 80.65.

Madrid 17 febbraio.

Narvaez partì da Baionna per Bordeaux e Parigi, donde si recherà a Vienna, conforme agli ordini della Regina di Spagna. *(G. P.)*

Amsterdam 21 febbraio.

Metall. austr. 5 p. $0/_0$ 82 01; 2 $^1/_2$ p. $0/_0$ 42 $^1/_4$; Nuove 93 —; Vienna, —.—

Francoforte 21 febbraio.

Metalliche austr., 5 per $0/_0$ 86 —; 4 e $^1/_2$ p. $0/_0$ 76 $^7/_8$; Prestito lomb-ven., — —; Vienna, 109 $^1/_4$.

ATTI UFFIZIALI.

Istruzione

dell' I. R. Ministero dell' interno, in data 12 ottobre 1852, sulle misure di precauzione da osservarsi nel governo dei cavalli attaccati dalle glandole maligne, dal moccio e dal mal del verme.

Per evitare il pericolo di contagione pei custodi di cavalli, affetti dalle *glandole maligne*, dal *moccio* e dalla *malattia del verme*, l'I. R. Ministero dell'interno, di concerto con quello della guerra, trova di ordinare quanto segue:

1. Devesi aver cura, che tutte le persone addette al governo dei cavalli, sieno a cognizione dei segni caratteristici che dimostrano l'esistenza della malattia delle glandole maligne e del moccio conformato, come egualmente del mal del verme. Tali segni sono:

La gonfiezza delle glandole linfatiche nel canale inframascellare, lo scolo d'un moccio particolare del naso, la formazione di ulceri nel medesimo, la respirazione nasale russante, ed i così detti bottoni farcinosi sulla pelle.

2. Allorchè osservansi questi segni in un cavallo, e particolarmente una gonfiezza, quantunque non rilevante, delle glandole linfatiche del canale inframascellare, o qualsiasi scolo dal naso, devesi farne la denunzia alla Deputazione comunale, che ne rassegnerà rapporto all'Autorità politica; l'animale dev'essere assoggettato a visita medica, e trattato a norma delle circostanze.

3. I cavalli, che fossero effettivamente attaccati dal moccio, o dalla malattia del verme, devono essere uccisi; gli animali sospetti di moccio devono essere assoggettati a visita medica, e nel caso, in cui la loro guarigione non fosse probabile, sono da trattarsi come quelli che ne sono decisamente attaccati; del resto, poi, devono essere collocati in istalle separate, con utensili od attrezzi da adoperarsi esclusivamente per essi, e non devono venire al contatto con bestie sane, come sarebbe col condurli al pascolo, od attaccarli a qualunque sorta di attiraglio.

4. I custodi di tali cavalli devono essere istruiti del pericolo di essere attaccati dalla malattia, mediante il *virus moccioso*, e devono essere seriamente avvertiti di non esporsi in modo, che tale miasma possa in loro innestarsi, ciocchè potrebbe particolarmente aver luogo nelle singole parti del corpo aperte, o coperte di molle epidermide.

5. Gl'individui, i quali, particolarmente nelle mani o nel viso avessero scalfitture alla pelle, ferite, suppurazioni, piaghe o crepature, non possono assolutamente occuparsi di questo servigio, ed a quelli che sono destinati al governo di tali animali ammalati, dev'essere inculcato di dover denunziare ogni lesione di tal natura, che potessero per accidente riportare, affinchè possa in loro sostituzione essere destinato altro individuo a prestar servigio al governo degli animali stessi.

6. Devono, i custodi dei cavalli ammalati, particolarmente guardarsi dal pulire colla mano nuda le narici imbrattate di muco, e dal trasportarlo in tal modo agli occhi, alla bocca, al naso, od alle altre parti del corpo, e tenersi lontani dal pericolo, che questo muco, nel tossire o sbuffare del cavallo, sia loro per avventura spruzzato nel viso, ciocchè, per esempio, avviene assai facilmente nell'eseguire l'ispezione del naso dell'animale.

7. Tale precauzione devesi usare dai custodi di cavalli, anche rispetto ad altri prodotti di secrezione, anzi in generale, relativamente a tutti gli umori e parti molli del cavallo, su cui cade il sospetto del moccio, che possono essere tutti veicoli del *virus contagioso*.

8. Nello stesso modo devono aver cura di non esporsi neppure mediatamente al pericolo di contrarre la malattia, vale a dire, coll'adoperare la coperta dei cavalli per proprio uso, o col trovarsi in lungo contatto con oggetti impregnati di materie animali.

9. Quando agli animali devesi applicare l'unguento o simile farmaco, ciò non deve mai farsi colla mano nuda, ma deve eseguirsi mediante una vescica di bue o di maiale.

10. I custodi, non devono trattenersi nella stalla degli animali, oltre il tempo ch'è assolutamente indispensabile, non devono dormirvi, e dopo qualsiasi servigio da loro eseguito sui cavalli sospetti, devono sempre accuratamente purificarsi, lavandosi particolarmente le mani colla liscivia, o con acido muriatico, od acetico, diluiti.

11. Devesi avere una particolar cura, perchè nella stalla dell'animale ammalato sia sempre al più possibile mantenuta un'aria pura: le stalle non devono perciò essere troppo ingombre; esse devono essere spesso e bene ventilate, gli escrementi degli animali devono essere dalle medesime al più presto allontanati, e lo strame dev'essere spesso cambiato.

12. I custodi devono guardarsi dal respirare, per avventura, immediatamente l'aria esalata dalle bestie affette dal moccio.

13. Del resto, questi custodi devono vivere regolatamente, aver cura per la mondezza della pelle, bagnarsi possibilmente spesso, far moto di frequente all'aria pura e ben nutrirsi.

14. Terminata la cura dei cavalli infetti, i vestiti e gli articoli da letto del custode, devono essere, secondo le prescrizioni, espurgati.

15. La disinfettazione delle stalle, dei vasi che servono ad abbeverare i cavalli, delle cavezze, degli attrezzi per la pulitura, ec., dei cavalli affetti dal moccio, deve pure eseguirsi secondo le prescrizioni.

16. L'esecuzione di queste misure, deve, sotto la direzione d'un medico, essere immediatamente sorvegliata da un individuo fidato.

17. Qualora in qualcuno di questi custodi di cavalli si manifestasse l'infiammazione di qualche benchè minima parte della pelle, particolarmente nelle mani o nel viso, e vi si scorgessero principii d'ulcerazione, o quando si presentassero sintomi d'un generale mal essere, deve tale individuo essere tosto visitato dal medico, ed il risultato della visita dev'essere riferito direttamente, o col mezzo della Deputazione comunale, alla superiore Autorità politica.

N. 2943. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Dispaccio 25 gennaio p. p. N. 1276-117 dell'I. R. Prefettura delle finanze, dovendosi procedere all'appalto dei Cameralì diritti, nella sotto apposta Tabella indicati,

Si reca a pubblica notizia

che, nei giorni indicati dalla Tabella stessa, e sui singoli dati fiscali, pure accennativi, avranno luogo, presso questa R. Intendenza, gli esperimenti d'asta, per deliberare al miglior offerente la novennale affittanza da 1.º novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1861, e ciò sotto le avvertenze e le condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane.

2. Ogni aspirante dovrà, anzi tutto, dichiarare il proprio domicilio, e cautare la sua offerta con deposito equivalente ad un decimo del canone annuo, o prezzo fiscale, determinato a base dell'asta del Diritto, al quale intendesse aspirare, ritenuto che, rimanendo deliberatario, dovrà aumentare il deposito stesso fino al terzo del canone offerto, ossia del prezzo di delibera.

3. Chi non adempie puntualmente al disposto dalla prima parte del precedente articolo, non sarà ammesso ad offrire, come non lo sarà chi risultasse debitore verso la R. Amministrazione per imprese sostenute, od altra causa qualsiasi.

4. Nel caso che la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero la Stazione appaltante a sospendere l'asta, per continuarla nel successivo od in altro giorno, i concorrenti ne saranno informati, od al momento stesso, o con nuovo Avviso, ritenuto che l'ultima offerta come meglio piacerà alla medesima, ritenuto che l'ultima offerta sarà intanto tenuta ferma ed obbligatoria verso la Stazione stessa.

5. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, ove l'offerta piacesse alla Stazione appaltante, e si terrà vincolata la delibera stessa, in quanto si riputasse opportuno, alla Superiore approvazione, prima della quale si dichiara non contratta alcuna obbligazione per parte della Stazione stessa, ed è, all'incontro, obbligato il miglior offerente, colla firma del protocollo d'asta, all'ultima sua offerta.

6. A senso della Notificazione Governativa 21 marzo 1816 N. 2568-321, resta assolutamente esclusa ogni miglioria ed offerta fuori dell'asta.

7. Seguita la delibera, e conseguitane l'approvazione Superiore, si procederà alla stipulazione del contratto; ma dovrà prima il deliberatario, entro il termine di dieci giorni dalla comunicatagli approvazione, o completare il deposito fino ad un'intera annata del canone, oppure prestare fondiaria cauzione per l'importo d'un anno di affitto.

8. La sicurtà con beni immobili sarà solidaria col deliberatario per l'adempimento degli obblighi dipendenti dal contratto. Le ipoteche ed i documenti di sicurtà sopra immobili, saranno accolti soltanto allora che siano stati dichiarati idonei, secondo il disposto dal § 1374 del vigente Codice civile, dall'I. R. Uffizio del Fisco.

9. Eguale malleveria dovrà pure essere prestata pel valore delle scorte d'esercizio per quei Diritti, che ne sono forniti, ben inteso che, in caso di smarrimento o distrazione di dette scorte, oltre la rifusione del loro valore, il deliberatario dovrà pagare alla R. Finanza la multa convenzionale d'un terzo dell'importo delle scorte medesime. Anche per questo terzo, il deliberatario dovrà prestare corrispondente idonea cauzione.

10. Quegli, che mancasse alla produzione di detta cauzione nel periodo sopra stabilito, potrà, senz'altro, essere dichiarato decaduto dall'impresa; e potrà la R. Amministrazione procedere, a tutto di lui rischio e pericolo, al riappalto del Diritto, di cui fosse rimasto deliberatario, confiscando il deposito cauzionale d'asta a favore del R. Tesoro.

11. Nel resto, s'intenderanno obbligati i concorrenti all'asta alle discipline, solite a praticarsi pel buon andamento dei pubblici incanti, e principalmente al prescritto dai Capitoli normali d'appalto, nella parte applicabile ai rispettivi Diritti; ritenuto, come sta espresso nei medesimi, che resta libero alla R. Amministrazione, senza che dal deliberatario possa essere opposto in alcuna guisa, o per alcun titolo, di rescindere dal contratto col termine di qualunque degli anni stabiliti per la durata del medesimo, previa semplice diffida di tre mesi. I Capitoli normali, che saranno resi ostensibili agli aspiranti dalla Sezione I di questa R. Intendenza, dovranno essere firmati dal deliberatario, ed inseriti nel contratto, come parte integrante del medesimo.

12. Saranno a carico del deliberatario le spese tutte, inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 6 febbraio 1853.

L'I. R. Intendente, G. Odoni, Cav.
Il R. Segretario, M. Calvi.

Tabella dei Diritti d'appaltarsi.

Il giorno 1.º marzo 1853, avrà luogo l'asta del Diritto di Porte delle Portesine, situato sul Canal Bondante, Comune di Gambarare, Distretto di Dolo, sul prezzo fiscale di L. 12; il manufatto di ragione erariale. — Del Diritto di Palafitta, posto a Fusina, Comune e Distretto suddetti, sul prezzo fiscale di L. 676; i mezzi di esercizio a carico dell'abboccatore. — Del Diritto di Milizia da mar, o dazio barche caricanti acqua alla Seriola, situato a Fusina, Comune e Distretto suddetti, sul prezzo fiscale di L. 900; i mezzi di esercizio come sopra. — Del Diritto di Palafitta, posto sul Canal Novissimo, Comune e Distretto suddetti, prezzo fiscale L. 100; il manufatto è di ragione erariale.

Il giorno 2 marzo 1853, avrà luogo l'asta del Diritto di Attiraglio, situato sul Canal Novissimo, dalla Mira a Lova, sul prezzo fiscale di L. 110; i mezzi di esercizio a carico dell'abboccatore. — Del Diritto di Passo a doppia barca pei rotabili e burchiella pei pedoni, posto sul Naviglio Brenta alla Malcontenta, Comune di Gambarare, Distretto di Dolo, sul prezzo fiscale di L. 400; le barche costituenti le scorte sono di ragione erariale. — Del Diritto di Passo, come sopra, situato sul Canal Novissimo, nella località così detta al *Menai*, in Comune e Distretto suddetti, sul prezzo fiscale di L. 210; le barche sono di ragione come sopra. — Del Diritto di Passo per pedoni, posto sul Naviglio Brenta alla Mira Vecchia, Distretto di Dolo, sul prezzo fiscale di L. 200; le barche sono di ragione come sopra.

N. 3646. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Nell'Uffizio di questa I. R. Intendenza, sarà tenuta pubblica asta, nel giorno 2 marzo p. v., per deliberare in affittanza, se così piacerà, per un quinquennio, e salva la Superiore approvazione, lo Stabile erariale, posto in questa città, nella Parrocchia di S. Marco, Corte S. Giorgio, al civico N. 976, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, ritenuto il prezzo fiscale nell'annua pigione di L. 720 (settecentoventi).

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e depositare, a cauzione dell'asta stessa, il decimo dell'annua pigione.

3. Nel caso che la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero all'asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l'ultima migliore offerta, sulla quale si riaprirà l'asta.

4. Seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte o migliorie, e sarà obbligo del deliberatario di prestare, entro otto giorni, decorribili da quello della comunicatagli Superiore placitazione della delibera stessa, idonea benevisa cauzione, o di verificare nel termine suaccennato il deposito nella R. Cassa locale delle finanze per l'importo di un semestre di fitto.

5. Il deposito, fatto dal deliberatario all'atto dell'asta, sarà versato nella suddetta R. Cassa delle finanze, e non verrà restituito se non dopo la stesa del formale contratto, e la fatta ed assunta consegna dello Stabile: gli altri depositi saranno sul momento restituiti.

6. L'Amministrazione provvede, affinchè lo Stabile venga consegnato in istato locativo; e tale consegna avrà luogo a cura dell'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni.

7. Mancando il deliberatario a qualsiasi degli obblighi assunti, potrà essere proceduto alla confisca del deposito, di cui agli articoli 2 e 5, e ad una nuov'asta a tutte sue spese e pericolo.

8. La delibera s'intende seguita sotto l'osservanza delle discipline vigenti nei pubblici incanti, e dei patti tracciati nei Capitoli normali, che sono fin d'ora ostensibili presso la Sezione IV di questa Intendenza, restando a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 7 febbraio 1853.

L'I. R. Intendente, D. Odoni, Cav.
L'I. R. Segretario, D. Psalidi.

AVVISI PRIVATI.

Il giorno 1.º marzo p. v. si troverà vendibile il

RITRATTO

DI MONSIGNORE ILLUSTRISSIMO E REVERENDISSIMO

GIUSEPPE LUIGI TREVISANATO

ARCIVESCOVO DI UDINE

DISEGNATO DA GIUSEPPE BETTINI

al quale fu conceduta l'esclusiva dall'Arcivescovo stesso. L'editore sottoscritto, a cui ne fu trasmessa dal Bettini la proprietà, la pone sotto la tutela delle leggi, nel caso di qualunque contraffazione. Il Ritratto verrà pubblicato in carta greve di Francia, ed in carta della China.

Venezia, li 20 febbraio 1853.

L'editore, PIETRO NARATOVICH.

AVVISO

Risultando vacanti per questa piazza 4 posti di *Agenti di cambio*, 10 di *Sensali di merci*, 3 di *Sensali di assicurazioni*, e 2 di *Sensali di trasporti per terra e per acqua*, la Camera di commercio ed industria della Provincia di Venezia dichiara aperto il concorso a tutto 7 marzo prossimo venturo; e soggiunge, a lume dei concorrenti, che, notandosi segnatamente deficienza rispetto ai *dieci posti di Sensali di merci*, nei rami: *manifatture tessute e filate, canapi e lini greggi e pettinati, lane e pelli, droghe, vini e spiriti, frutta secche, legnami e metalli*, saranno preferiti quelli, che in questi rami fossero iniziati.

Le istanze saranno prodotte alla Camera, che, a termini della provvisoria legge, 18 marzo 1850, assoggetterà, sotto la presidenza d'un consigliere dell'I. R. Tribunale mercantile gli aspiranti ad esame, per procedere poi alla nomina, salva l'approvazione ministeriale.

Le istanze dovranno essere corredate dei seguenti certificati:

a) di sudditanza austriaca;

b) d'aver raggiunto l'età maggiore;

c) d'aver per quattro anni almeno esercitato qualche ramo di negoziazione, o di essere stato pel medesimo periodo impiegato in qualche Casa di banca o di commercio.

d) di essere generalmente considerato come uomo probo ed onesto.

Ogni istanza, che venisse prodotta spirato il termine anzidetto, non sarà accettata a protocollo.

Dalla Camera di commercio ed industria della Provincia di Venezia,

Venezia, li 22 febbraio 1853.

Il Presidente Giuseppe Reali.
Il Segret. Luigi Arnò.

La Congregazione di Carità di Trento.

È vacante il posto di Direttrice di quest'Orfanotrofio femminile, cui è annesso l'onorario di austr. L. 500 all'anno, oltre il vitto dell'Istituto e l'abitazione fornita. Le aspiranti dovranno presentare a quest'Ufficio i ricorsi entro il giorno 14 marzo p. v., accompagnati dalle fedi di nascita, di condotta, della istruzione e coltura ottenuta, e dei servigi eventualmente prestati in altre simili istituzioni.

Dalla Congregazione di Carità, Trento il 9 febbraio 1853.

Il vice-preside avv. Bernardelli.

N. 200. LA PRESIDENZA
Della Società proprietaria del Gran Teatro
LA FENICE.

È aperto concorso a tutto marzo p. v. all'appalto di questo Teatro, pegli spettacoli delle stagioni di carnovale e Quaresima di tre, o anche di cinque anni, decorribili dalla stagione di Carnovale e Quaresima 1853-54.

Le condizioni d'appalto emergono dall'apposito Capitolato, ostensibile negli Uffici della Presidenza in Venezia, e presso i corrispondenti teatrali, *Gio. Battista Bonola* in Milano, *Mauro Corticelli* in Bologna, e fratelli *Ronzi* in Firenze.

Per la stagione di Carnovale e Quaresima 1853-54, dovranno gli aspiranti dichiarare di assumere per proprio conto la scrittura 8 aprile 1852, conclusa dalla Presidenza, ed approvata dalla Società, colla prima donna soprano assoluta, signora *Augusta Albertini*.

I nomi degli altri artisti principali, sì per le opere che pei balli, della stagione di Carnovale e Quaresima 1853-54, dovranno essere precisati nei progetti, nei quali ogni aspirante esprimerà la somma, che domanda a titolo di dotazione; avvertendo che, in conto della medesima, dovrà accettare come denaro l'uso di que' palchi, che dai proprietarii fossero ceduti a tutto suo comodo ed incomodo per l'importo del canoce, che verrà ai palchi stessi attribuito, tanto a titolo di dotazione, quanto per qualunque altro titolo d'amministrazione.

L'Impresa, che si facesse deliberataria, dovrà garantire l'esecuzione del contratto con un deposito in denaro, od in Cartelle metalliche, Obbligazioni dello Stato, al prezzo di Borsa del giorno, in cui verranno depositate, di austr. L. 30000 (trentamila) esclusa qualunque altra fideiussione fondiaria, o bancaria.

Ogni aspirante dovrà presentare le proprie offerte al protocollo di questa Presidenza entro il mese di marzo, facendo a garanzia delle medesime un avallo bancario beneviso, dell'importo non minore di L. 3000, dichiarando di tenersi impegnato colle proprie proposte almeno a tutto 15 aprile successivo. Tale avallo sarà restituito a tutti gli aspiranti, meno che al deliberatario, nel giorno, in cui i progetti cesseranno d'essere obbligatorii pei relativi proponenti. Al deliberatario verrà invece restituito solamente alla firma del contratto, che non potrà essere ritardato oltre dieci giorni dalla comunicata accettazione dell'offerta.

Venezia, 21 febbraio 1853.

Il Presidente anziano, Carlo dott. Marzari.
Il Segretario, G. Brenna.

Prof. Menini, Compilatore.

Martedì 22 Febbraio. Anno 1853. – N. 24.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 2131. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 10 e 31 marzo, e 14 aprile p. f. alle ore 10 ant., il triplice esperimento per la vendita dei sottodescritti due crediti pignorati dietro istanza delli Luigi Parisotto, Catterina, Domenica, e Gabriele Pizzolato di Vicenza, in pregiudizio delle minori Luigia e Carolina Ronzani rappresentate da Francesco Beltramello di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti l'asta avrà luogo al rispettivo valore nominale dei detti due crediti a capitale ed interessi; nel terzo poi al maggior offerente a qualunque prezzo, verso pronti contanti a tariffa.

II. Li soli esecutanti Parisotto e Pizzolato potranno rendersi deliberatarii, sia disgiuntamente, sia congiuntamente senza esborso veruno, coll'obbligo di depositare, entro quindici giorni dalla delibera, quella somma che superasse l'importo del loro credito, ed anco la metà appartenente all'altro consorte, questa però qualora un solo di essi si rendesse deliberatario; in caso di difetto, avrà luogo il disposto dal par. 438 del Giud. Reg.

III. L'asta avrà luogo a tutto rischio, e pericolo del deliberatario, il quale subentrerà in tutti i diritti personali e reali appartenenti alle Luigia e Carolina Ronzani del fu Francesco.

Descrizione dei crediti.

Capitale di a. l. 1342 : 85; a. l. 228 : 47 d'interessi arretrati a tutto 27 novembre 1847, oltre i successivi al 5 per 0/0, a favore delle Luigia e Carolina Ronzani del fu Francesco, ed a debito delli Valentino del fu Francesco padre, e Francesco figlio Beltramello in dipendenza alla giudiziale Convenzione 6 dicembre 1847 n. 20993, ed atti tutti a quella relativi, inscritto in questo Ufficio delle Ipoteche li 13 gennaio 1848 n. 219, vol. 46, sopra una casa in Vicenza in contrada di S. Lucia al civ. n. 1136 nero, ed in mappa provvisoria al n. 600

Capitale di a. l. 2113 : 92, e relativi interessi maturati, e da maturarsi a favore delle Luigia, e Carolina Ronzani del fu Francesco, ed a debito delli Francesco Ronzani del fu Gio. Maria, Giuseppe Massari del fu Giovanni e Francesco Beltramello di Valentino in dipendenza all'istromento 23 aprile 1832, atti Scaramuzza alla graduatoria 8 maggio 1849 n. 9696, ed atti tutti a quelli relativi, inscritto in questo Ufficio delle Ipoteche li 12 maggio 1842 n. 364, vol. 40, sopra una casa in contrada dei Torretti alli civ. n. 1055, 1056 neri, ed in mappa provvisoria al n. 681, coll'avvertenza che la detta inscrizione 12 maggio 1842 vol. 40, n. 364, non venne conservata.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città. ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.

Borgo, Cons.
Da Mosto, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 11 febbraio 1853.
Rosenfeld, Sped.

N. 553. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che nell'Ufficio di questa I. R. Pretura avrà luogo nei giorni 7 e 14 marzo ed 11 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., li tre esperimenti d'asta, per la vendita dell'immobile qui sottodescritto esecutato in pregiudizio di Gio. Batt. Malagnin fu Gio. Batt. di Lobbia Vicentina, sulle istanze di Giuseppe e Bernardo Lotto di Lobbia Veronese, e ciò sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, e nel primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore in quanto basti al pagamento dei crediti prenotati.

II. Ogni offerente dovrà depositare l'importo del decimo della stima, che sarà tenuto al deliberatario in conto di prezzo, e restituito agl'altri.

III. Il deliberatario dovrà al chiudersi dell'asta, pagare in conto di prezzo al procuratore degli istanti le spese di esecuzione, ed entro otto giorni le imposte arretrate che vi fossero, e depositare in Giudizio il rimanente, fatto il quale deposito conseguirà l'aggiudicazione del dominio.

IV. In mancanza del deliberatario ad alcuna di dette condizioni l'immobile sarà venduto, a di lui pregiudizio, ad un solo esperimento d'asta, ed a qualunque prezzo.

Descrizione dell'immobile.

Casa con corte promiscua tra confini a levante Malagnin fu Giuseppe, con muro divisorio, e gli eredi fu Valentino Malagnin con linea, mezzodì Chiampan Girolamo con linea, a sera Pietro Canico con linea, ed eredi Valentino Malagnin con muro divisorio, tramontana strada.

Terreno ortivo tra confini a levante Chiampan Girolamo, mezzodì Malagnin fu Valentino, sera corte promiscua, tramontana Malagnin fu Giuseppe.

I detti beni sono posti in Comune di Lonigo, ed in quello censuario di Pavarano ai num. 1034, sub. 2.° 1453, colla superficie di pert. 0 : 26, e sono stimati a. l. 832.

Si pubblichi, e si stampi come è di legge e di metodo.

Il Cons. Pretore
BALBI.

Dall'I. R. Pretura di Lonigo,
Li 20 gennaio 1853.
Grimani, Ascol.

---

al N. 25608. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Nel 4 febbraio 1851 mancò a' vivi in Venezia Giovanni Verona del fu Antonio con atto olografo d'ultima volontà 5 maggio 1844.

Si notifica col presente Editto la avvenuta morte, e la apertasi successione al figlio Paolo Verona assente d'ignota dimora, per l'effetto che nel termine di un anno, possa insinuare le credute sue dichiarazioni nell'eredità paterna, o personalmente, o mediante il deputatogli curatore nob. Girolamo Pizzamano, o a mezzo di qualsiasi legittimo suo rappresentante, trascorso infruttuosamente il qual termine la ventilazione ereditaria verrà definita a di lui riguardo in concorso del suo curatore sunnominato.

Ed il presente sarà inserito settimanalmente per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
MANFRONI.

Benatelli, Cons.
Grubissich, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 10 febbraio 1853.
Domeneghini.

N. 1327. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Quest'I. R. Intendenza di Finanza locale ha prodotto nel dì 14 febbraio corr. sotto il n. 1327, una petizione tendente a far giudicare la confisca delle quattro reti abbandonate da ignoti contravventori nel dì 28 novembre 1852 nelle Campagne di Bonisiol.

S'intima ciò alli detti ignoti prevenendo che sopra l'indicata petizione venne fissato il contraddittorio verbale pel giorno 14 aprile p. v. alle ore 10 ant., dinanzi l'Aula di questo Tribunale sotto le avvertenze dei par. 20 e 25 del Giud. Reg.

Si avvisa inoltre che in curatore della ignota parte imputata fu destinato l'avv. di questo Foro sig. Dr Ambrogio Agostini in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
Co. ECCHELI.

Bareggia, I. R. Cons.
Anselmi, I. R. Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Treviso,
Li 15 febbraio 1853.

N. 1108. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza odierna n. 1108, della ditta Gio. Batt. fu Angelo Rossetti negoziante di Treviso prodotta in confronto di Pietro-Antonio fu Giacomo Tonegutti di Susegana venne accordata la vendita all'asta giudiziale dello stabile sottodescritto, che sarà perciò esposto al pubblico incanto da apposita Commissione nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 1 e 29 aprile p. v. dalle ore 10 alle ore 12 di mattina e sotto l'osservazione delle seguenti

Condizioni d'asta.

I. Nel primo e secondo esperimento non si procederà alla vendita che a prezzo superiore od almeno uguale alla stima di a. l. 2825 : 50.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito di a. l. 282 : 55.

III. Entro quindici giorni dalla delibera il deliberatario dovrà poi versare l'intiero prezzo meno l'importo del detto deposito che sarà trattenuto dalla Commissione per ogni effetto di legge in caso di mancanza. Dovrà altresì rifondere all'esecutante le spese tutte esecutive dietro giudiziale moderazione.

IV. Adempiuti questi obblighi potrà chiedere la definitiva aggiudicazione la cui tassa starà a suo carico e dalla data della medesima decorreranno a suo favore le rendite ed a suo peso le pubbliche imposte.

Descrizione dei beni
In Comune di Susegana
Distretto di Conegliano.

Una casa con annesse tavole 30, ortali al comunale num. 127, in censo al n. 28, colla cifra di l. 40, fra confini a levante strada, a mezzodì e tramontana acqua denominata Rujo, a ponente Collalto e nel catasto dell'attuale estimo stabile del Comune censuario di Susegana descritta ai n. di mappa 1458, per casa di pert. cens. 0 : 14, colla rendite di l. 15 : 47, e in mappa al n. 1459, di pert cens. 0 : 40, colla rendita di l. 1 : 65.

Il presente sarà affisso in questo Albo Pretoriale, in piazza di questa Città, ed in quella di Susegana, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano,
Li 16 febbraio 1853.

Il Cons. Pretore
MUNARI.

N. 2264. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Luigi Brunetta di Pordenone assente d'ignota dimora, che Luigi Cortella coll'avv. Palazzi produsse in di lui confronto la petizione 16 febbraio corr. n. 2264, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 30,000 ed accessorii, in dipendenza a Cambiale 7 dicembre a. p. ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto, facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro D.r Perisinoti che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 17 febbraio 1853.

Il Presidente
SCOLARI.

Lazzaroni, Cons
Fucci, Gradenigo. G. S.
Locatelli

N. 2138. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Luigi Brunetta assente d'ignota dimora che la ditta David Luzzati coll'avv. Costi produsse in suo confronto quale rappresentante e firmatario della ditta fratelli Brunetta la petizione 14 febbraio corr. num. 2138 nei punti: 1.° essere liquido il credito dell'attrice verso la ditta fratelli Brunetta di aust. l. 5366 : 49, 2.° essere giustificate le prenotazioni di suppegno, per l'importo suddetto, ottenute ed inscritte presso l'I. R Ufficio della Conservazione delle Ipoteche in Udine nel 2 corrente ai n. 256, 257, e che con odierno Dec. venne intimata all'avv. di questo Foro Dr Perisinotti che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata la comparsa delle parti all'A. V. del giorno 23 marzo p. v. alle ore 10 ant.

Incomberà quindi ad esso Luigi Brunetta di far giungere al deputatogli curat. in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 18 febbraio 1853.

Il Presidente
SCOLARI.

Lazzaroni, Cons.
Nob. Barbaro, Cons.
Locatelli.

N. 212. Sez. 1.ª pubbl.ª

I. R. Uffizio Superiore
della Dogana Principale
della Salute

AVVISO D'ASTA

Dovendosi procedere in senso del par. 557 della Legge Penale di Finanza alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa regia Dogana Principale della Salute

Rende noto:

Che nel giorno 26 del mese di febbraio, dell'anno 1853, dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane, sarà presso la Sez. II di essa regia Dogana Principale tenuto esperimento d'asta ai patti e condizioni seguenti:

I. L'asta sarà presieduta dal R. Controllore Dirigente la Sez. II.

II. Ogni offerente dovrà aver garantito l'asta col deposito di un decimo dell'intiero prezzo fiscale degli oggetti, o lotti, tutti descritti in calce. Questo deposito viene restituito in corso d'asta a chi fosse per ritirarsi, ed alla fine di essa a chi non sarà rimasto deliberatario.

III. La gara degli offerenti sarà aperta sul prezzo fiscale, come in calce, per ogni oggetto, o lotto, che viene messo all'asta.

IV. Ognuno può farsi offerente, e garantire per un solo dei generi ed oggetti messi all'asta; salvo alla stazione appaltante il diritto di accogliere o no, e di tener ferma o no per un altro esperimento, la relativa offerta parziale.

V. La delibera potrà esser fatta anche subito al miglior offerente, dove sia per così piacere ad essa stazione appaltante, la quale, ferma l'offerta dell'ultimo miglior offerente, e come sopra, potrà pur anco, o procedere ad altro esperimento, o differire la continuazione del terzo ed ultimo ad altro giorno, che in tal caso sarebbe notificato con altro avviso.

VI. Pronunciata la delibera non verrà accolta offerta veruna di miglioria successiva.

VII. Partecipata poi la delibera, dovrà il deliberatario versare nella regia Cassa della Sezione suddetta l'importo della fattagli delibera, in termine di tre giorni, successivi a quello dell'intimatogli decreto, sotto comminatoria di nuova asta, a qualsivoglia prezzo fiscale, a tutto suo rischio e pericolo, e colla perdita immediata del deposito, che, senza ulteriore avviso, verrebbe definitivamente versato in Cassa.

VIII. Egualmente, subito dopo versato il prezzo della delibera, dovrà egli ritirare dal circuito d'Uffizio gli oggetti deliberatigli, sotto l'osservanza delle prescrizioni daziarie relative al caso. Dove ciò non avvenisse, l'oggetto resterebbe soggetto, come merce, alle regole e tasse di magazzinaggio, a carico di esso deliberatario.

IX. Restano per ultimo a peso del deliberatario stesso tutte le spese normali d'asta.

Venezia li 17 febbraio 1853.

L'I. R. Direttore f. f.
GIUS. WURMBRANDT.

L'I. R Controllore
M A. Castelli.

L'I. R.
Ricevitore Principale f. f.
G. De Winckens.

Oggetti da vendersi, loro qualità, quantità e stato dei medesimi che vengono messi all'asta.

1. Zucchero raffinato sacchi quattro a lordo libbre 284, a netto libbre 274, a cent. 56 alla libbra, prezzo fiscale l. 153 : 44. Deposito di cauzione prima di presentarsi all'asta l. 16.

N. 499. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nelli giorni 27 aprile, 25 maggio, e 15 giugno p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle 1 pom., saranno tenuti da apposita Commissione nel locale di residenza di quest'I. R. Pretura il 1.°, 2.° e 3.° esperimento d'asta per la vendita dei beni sottodescritti esecutati ad istanza di Francesco Piccinali di Padova, rappresentato dal di lui procuratore avv. Dr Gaetano Ghisleni, ed a pregiudizio di Rosa Talpo, vedova Carli, rappresentata dall'avv. Girolamo Dr Tergolina, i quali beni vennero complessivamente stimati del valore di a. l. 23603 : 99, come dal l'atto di stima presentato il 15 luglio 1852 al n. 4036, del quale, come dei relativi certificati ipotecarii, sarà libero a chiunque di averne ispezione in questa Cancelleria.

La vendita seguirà alle seguenti

Condizioni.

I. Li beni saranno posti in vendita separatamente e corpo per corpo come sono qui sottodescritti in dodici lotti, e la delibera non potrà seguire ai due primi esperimenti se non a prezzo maggiore del valore di stima giudiziale rispettivamente esposto, e nel terzo esperimento anche a prezzo inferiore, semprechè basti a soddisfare tutti i creditori inscritti.

II. Ogni offerente dovrà garantire l'offerta mediante deposito del decimo del valor di stima in monete sonanti d'oro, o d'argento a tariffa, escluso qualunque surrogato a moneta.

III. Dovrà il deliberatario sottostare oltre al prezzo alle spese tutte di esecuzione, che verranno liquidate, e tassate dal Giudice, da pagarsi subito dopo la delibera nelle monete come sopra al procuratore dell'esecutante, ed in quanto più fossero i deliberatarii, cadauno sosterrà l'importo di dette spese proporzionatamente al valor di delibera.

IV. Il deliberatario, tranne l'esecutante, dovrà entro 15 giorni dalla seguita delibera depositare nei scrigni della R. Pretura in monete, come sopra, quanto basta a completare, imputato il fatto deposito, l'importo di delibera. Se fosse l'esecutante, potrà trattener fino il giorno in cui passa in giudicato la graduatoria ciò che manca all'importo di delibera oltre il fatto deposito, che dovrà pagar fino alla concorrenza ai creditori utilmente graduati entro i successivi otto giorni; ritenuta la decorrenza dell'interesse del 5 per 0/0 sulla somma, che tratterrà dal giorno successivo alla delibera.

V. Mancando il deliberatario ad una qualunque delle condizioni d'asta, avrà luogo a suo rischio, e pericolo, e spese nuova asta dietro assegnazione di un solo termine, ed a qualunque prezzo, restando a cauzione il fatto deposito, e salvo ogni ulterior indennizzo in quanto quello non fosse sufficiente.

VI. Resteranno a carico del deliberatario oltre al prezzo tutti gli aggravii privati, e quindi anche il canone livellario ai nobili fratelli Venier, nonchè tutte le imposte pubbliche colla intera rata che scaderà col giorno della delibera in poi.

VII. Le spese tutte della delibera, dell'aggiudicazione, tasse di trasporto di proprietà, volture, ed altre saranno a carico del deliberatario.

VIII. Il deliberatario avrà il possesso e godimento dei beni venduti a contar dal giorno del fatto deposito dell'intero importo di delibera, e se fosse l'esecutante dal giorno di questa, ma non potrà ottenere l'aggiudicazione se non avrà adempiuto a tutte le condizioni d'asta; salvo sempre l'opportuno conguaglio fra deliberatario, e la parte esecutata pei beni che fossero lavorati per economia; e salva pure la divisione per dietim degli affitti rispetto ai beni affittati.

IX. Li beni s'intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si troveranno il giorno della delibera con tutte le servitù attive e passive, reali e personali ad essi inerenti, quand'anche non indicate nella stima giudiziale, a comodo, ed incomodo del deliberatario, e senza alcuna garanzia per parte del creditore esecutante sotto ogni rapporto; libero ad ogni aspirante di esaminare gli atti esecutivi presso questa R. Pretura.

X. Le spese per la graduatoria saranno prelevate dal prezzo dei beni venduti a favore di chi avesse a promuoverla.

Descrizione dei beni
da subastarsi
In Comune di Bagnoli.

1. Casa dominicale con adiacenze, fenili, giardino, corte ed orto, e terreno di c. 1 . 1 . 035 all'Olmo di Bagnoli, in mappa ai n. 309, 310, 311, colla rendita di l. 97 . 19, descritti al n. 1 della perizia, stimata austr. l. 6157 . 20, tra confini, a levante Maritani Sartori Domenico, Salvagnini Pietro, e Magagna eredi, mezzogiorno strada detta della Madonetta, ponente stradella dell'Olmo, che mette a Conselve, tramontana Maritani Sartori suddetto.

2. Casola e con poco terreno al comunale n. 148, condotto in affitto da Vincenzo Belluco, in mappa al n. 322, della superficie di pert 0 . 10, cent. 10, colla rendita di l. 3 . 19, descritto al n. 2 della perizia, e stimato a. l. 296 : 40, tra confini, a levante Favaro Antonia vedova Lazzarin, mezzodì stradella consortiva, ponente Berto Sante e Girolamo fratelli, tramontana Maggi Domenico

3. Corpo di terra di c. 0 : 3 : 108, corrispondenti a pert. 3 : 32 con sovrapposto casolare al comunale n. 154, affittato a Pasquale Minozzi, in mappa ai num. 323, 324, colla rendita di l. 32 : 48, descritto al n. 3 della perizia, e stimato a. l. 850 : 60, tra confini, a levante beni dell

sig. Talpo Carli, mezzodì Istituto Elemosiniere di Tribano, ponente Borin nob. Domenico, tramontana strada consortiva.

4. Piccolo appezzamento di c. 0 . 0 . 104 corrispondenti a pert. 0 . 60 circa, con sovrapposta fabbrica, affittato a Regina Marcato, in mappa ai n. 541, e parte dei n. 323, 324, colla rendita di l. 3 . 54, descritto al n. 3 della perizia, e stimato austr. l. 678 : 63, tra confini, a levante Gio. Abbondio De Widmann Rezzonico, mezzodì Istituto Elemosiniere di Tribano, ponente ragioni Carli suddescritta, tramontana stradella consortiva.

5. Corpo di terra di c. 0 . 1 : 038 corrispondenti a pert. 1 . 14, con sovrapposto casolare tenuto in affitto da Barucin Antonio detto Basevella, in mappa con porzione del n. 273, ed al n. 274, descritto al num. 5 della perizia suddetta, e stimato a. l. 733 . 13.

Simile di c. 0 . 2 . 117 corrispondenti a pert. 2 . 47, con casolare affittato a Stellin Angelo detto Lucca, in mappa con parte del num. 273, ed al n. 299, descritto al n. 5 della perizia suddetta, e stimato a. l. 920 : 18, aventi questi due corpi la rendita complessiva di a. l. 29 . 18, fra confini, a levante Fanzago fratelli, e Giovanni Abbondio De Widmann Rezzonico, mezzodì strada comunale, che dall' Olmo mette a Bagnoli, e Gio. Abbondio De Widmann Rezzonico; ponente strada comun., che dall' Olmo mette a Tribano, ed a Conselve, e stradella dei Belloni, tram. Domenico Maritani Sartori, Istituto Elemosiniere di Tribano, e Stuppani Pietro, stimati in complesso l. 1653 . 91.

In Comune di Tribano.

6. Corpo di terra di c. 9 . 2 . 179 con sovrapposta fabbrichetta, in mappa ai n. 609, 610, 617, 1246, colla rendita di l. 195 : 14, descritti al n. 6 della perizia, e stimati a. l. 3980, tra confini, a levante strada comunale, che dall' Olmo mette a Conselve, mezzodì Bizzi Antonio, Suman Pietro, ed Istituto Centrale degli Esposti di Padova, ponente il suddetto Istituto, tramontana stradella consortiva, e Ferrin Andrea.

7. Corpo di terra di c. 0 . 3 . 207 con sovrapposta fabbrica, in mappa ai n. 600, 674, con pert. 3 . 85, colla rendita di l. 27 . 24, descritto al n. 7 della perizia, e stimato a. l. 844 . 80, tra confini, a levante eredi di Capodilista fu co. Giorgio, mezzodì stradella consortiva, ponente Suman Pietro Taberio, tramontana eredi Capodilista suddetto.

8. Corpo di terra di c. 0 . 3 . 183, con casolare ai num. di mappa 1129, 1130, con pert. 3 : 74, descritto al n. 8 della perizia, colla rendita di l. 28 : 16, e stimato a. l. 814 . 60, tra confini, a levante Toffano Antonio, mezzodì Favaron Giuseppe, e Talpo Antonio, ponente Emo Capodilista co. Giorgio, e Favaron Giuseppe, tramontana strada consortiva.

9. Corpo di terra di c. 0 . 0 . 202 con casolare ai num. di mappa 1098, 1099, con pert. 0 . 93, e colla rendita di austr. l. 11 . 83, descritti al n. 9 della perizia, e stimato a. l. 509 : 60, tra confini, a levante Astori Vincenzo Omobon, mezzodì strada comunale, che dall' Olmo mette a Tribano, ponente Salmistraro Domenico, tramontana Favaron Giuseppe, e Gaetano Fratelli.

10. Casa di muro all' Olmo con corte, e Pozzo di cotto, in mappa ai n. 992, 998, con pert. 0 . 46, descritto al n. 10 della perizia suddetta, colla rendita di l. 43 . 80, e stimato a. l. 1614 . 40, tra confini a levante, mezzodì e ponente Francesco Picinali, tramontana strada, che dall' Olmo mette a Tribano.

11. Chiusura di c. 5 . 2 . 062 con casolare ai n. di mappa 465, 466, 467, 468, con pert. 21 . 53, e colla rendita di l. 126 . 12, descritta al n. 11 della perizia giudiziale, e stimata a l. 2985 . 65, tra confini, a levante strada delle Talpe, mezzodì, ponente, e tramontana Seminario Vescovile di Padova.

12. Ragioni utili di c. 21 . 2 . 055 con sovrapposto casolare di direttaria ragione dei nobili Pier - Girolamo, e Giuseppe fratelli Venier, verso i quali sono gravati dell' annua contribuzione livellare perpetua di l. 91 . 43, in mappa ai n. 222, 223, 259, 260, 381, 382, 385, 386, 387, con pert. cens. 83 . 29, colla rendita di l. 259 . 05, descritte al n. 12 della perizia giudiziale suddetta, e stimate depuratamente dal canone a. l. 3218 20 tra i confini, a levante argine Conselvano, mezzodì Suman Pietro Taberio, e Salmistraro Teresa Bragadin, e Bragadin nob. Alvise; ponente confine del Comune di Pozzonovo, tramontana Valbusa monsignor Angelo, Stuppani Girolamo, e Stuppani Giovanna.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei modi e luoghi soliti di questa Comune, e di quelle di Bagnoli e Tribano, nonchè inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Conselve,

Li 26 gennaio 1853.

L' I. R. Cons. Pretore
G. Casolini.

L' I. R. Cancelliere
Molon.

N. 327. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, che nelli giorni 1.° e 18 p. v. marzo e 1.° p. v. aprile dalle ore 10 alle 12 del mattino avranno luogo nella Cancelleria di questa Pretura gli esperimenti per la vendita degl' immobili sottodescritti, ed esecutati ad istanza di Bernardo Tescari fu Antonio di Thiene, a pregiudizio di Anna Zoppelletto fu Pietro, di altri minori figli del detto Pietro Zoppelletto e della eredità giacente del fu Domenico Zoppelletto fu Pietro, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta al prezzo di stima, e nel primo e secondo esperimento non potrà avere luogo la delibera degl' immobili di cui si tratta, se non che a prezzo maggiore, od eguale a quello di stima, od anche a prezzo inferiore nel terzo purchè sia sufficiente a soddisfare tutti i creditori iscritti sino a concorrenza con quello di stima, ed in caso diverso si procederà nel modo che è prescritto dal par. 140 del Giud. Reg.

II. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in denaro sonante. Il deposito del maggiore offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario, agli altri oblatori sarà restituito sul momento.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Bassano al domicilio dell' avv. D.r Berti, tostochè sarà passato in giudicato l' atto di riparto ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno della intimazione del Decreto di delibera l' interesse a 5 per 0/0, facendone a tutte sue spese il deposito in anno il deposito presso l' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d' interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 k.ni austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, le obbligazioni pubbliche, e qualunque altro surrogato al denaro sonante, nulla ostante qualsiasi legge o superiore disposizione, che a tali surrogati avesse attribuito o fosse per attribuire un corso coattivo.

V. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente degl' immobili deliberati, e precisamente nel giorno in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del Decreto medesimo per poterne disporre da nuovo possessore. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non che dopo che avrà giustificato l'adempimento di quanto prescrive il par. 439 del Giud. Reg.

VI. Dal giorno della intimazione del Decreto di delibera in avanti, tutte le imposte prediali, oltre le imposte arretrate se ve ne fossero, le sovrimposte comunali e qualsiasi carico erariale e provinciale ordinario e straordinario, i ristauri, e riparazioni, il premio dovuto alla Società assicuratrice in quanto fossero gli stabili subastati assicurati dai danni degli incendii dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a ristoro o compenso da chicchessia.

VII. Gl' immobili suddetti si riterranno venduti, e rispettivamente acquistati nello stato in cui si troveranno nel giorno dell' incanto.

VIII. I bolli, tasse ed imposte per la delibera, e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell' acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all' adempimento di tutti gl' obblighi suindicati.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d' asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solido adempimento delle condizioni d' asta.

XI. Nel caso di mancanza anche parziale all' esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto al reincanto degl' immobili deliberati a termini del disposto del par. 438 del Giud. Reg., ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione delle sue offerte sarà impiegato alla rifusione o parziale o totale delle spese, ed al risarcimento di ogni danno occasionato dal di lui difetto.

Immobili da subastarsi.

Campi Vicentini 17 : 3 : 0 : 69 diecisette quarti tre, ottavi nulla, e tavole sessantanove in un sol corpo di terreno parte aratorio arborato vitato in piano, parte zappativo arborato vitato in colle parte prativo arborato vitato in colle con fruttai, ed il rimanente boschivo ceduo forte con castagni da frutto avente sopra due case coloniche con corte ai comunali n. 89, 90, il tutto situato nella Comune di Pianezze contrà Nodelli in censo stabile alli n. 690, 691, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 721, 1176, 1177, 1178, 1179, per p. 68 : 88, colla rendita di l. 302 : 60, e nel censo provvisorio poi alli num. 467, 468, 469, 470 sub 1.° 2.° 471, 472, 473, 474, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, e confinante a mattina la Valle e strada comune sul confine fra i Comuni di Marostica e Pianezze, ed al di là della sopraddetta Valle, Matteazzi, Chiminello, e Gasparotto, a mezzodì colla strada detta delle Stagnine, a sera con Moscuto, Ospitale di Marostica, Merlo, e strada, ed a tramontana Matteazzi Merlo, Luisetto e Moscuto, il tutto stimato del valore capitale di a. l. 9050.

Campi 0 : 0 : 0 : 85 di terreno zappativo piantato di olivi situato in detta Comune e contrà descritta nella mappa stabile al n. 679, per pert. 0 : 39, colla rendita di l. 0 : 80, e nella mappa del censo provvisorio al num. 480, confinante a mattina Luisetto, a mezzodì Bressan, a sera sentiero comune, ed a tramontana Ospitale di Marostica, stimato del valore capitale di aust. l. 90.

Il presente si pubblichi nei modi e luoghi soliti e s' inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Bassano,

Li 29 gennaio 1853.

Nordis, Pretore
Ceriali, Canc.

N. 500. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nelli giorni 20 aprile, 18 maggio, ed 8 giugno p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., saranno rispettivamente tenuti da apposita Commissione nel locale di residenza di questa I. R. Pretura il 1.°, 2.° e 3.° esperimento d' asta per la vendita dei beni sottodescritti esecutati ad istanza del nob. Pier Luigi Grimani fu Alessandro, possidente di Venezia, rappresentato dal suo procuratore avv. Gaetano D.r Ghisleni, ed a pregiudizio di Rosa Sambin-Cabianca fu Alessandro, e Deserinda Baldovin Campolongo, moglie di Antonio Cabianca, possidenti di Agna, ora dimoranti in Padova, i quali beni vennero complessivamente stimati del valore di a. l. 7162 : 25, come dall' atto di stima 17 giugno 1852, del quale, come dei relativi certificati ipotecarii, sarà libero a chiunque di avere ispezione in questa Cancelleria.

La vendita seguirà alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita di detti immobili seguirà colle forme giudiziali e sulla base della stima dei periti signori Angelo Meloncini e Pietro Businari 17 giugno 1852 n. 316, eretta in ordine al Decreto 29 aprile antecedente n. 2497, di quest' I. R. Pretura, in un sol lotto, e pel valore complessivo depurato di stima di a. l. 7162 : 25.

II. Al 1.° e 2.° esperimento non potranno gl' immobili venire deliberati a meno della stima; nel terzo poi anche a prezzo inferiore, sempreché basti a soddisfare tutti i creditori inscritti fino all' importo della stima.

III. Ogni offerente dovrà cautare la vendita col previo deposito del decimo del valore di stima.

IV. Oltre il prezzo assumerà il deliberatario l' annuo canone di a. l. 374 : 78, assentato sui beni da deliberarsi verso il nob. Pier Luigi Grimani fu Alessandro di Venezia.

V. Dal giorno della delibera saranno a carico dell' acquirente le pubbliche imposte di ogni sorta gravitanti i beni subastati, ed il canone dovuto al nob Grimani.

VI. Tutte le spese giudiziali e di esecuzione relative all' istanza di pignoramento, e successive, niuna eccettuata, da liquidarsi previamente dal Giudice, saranno a carico del deliberatario, che dovrà entro giorni 14 dal Decreto di liquidazione soddisfarne l' importo all' esecutante, ed a peso pure del deliberatario staranno quelle relative all' atto di delibera, e successive.

VII. Il residuo prezzo a saldo dovrà essere depositato nella Cassa forte dell' I. R. Pretura entro 15 giorni successivi alla delibera.

VIII. La proprietà, possesso, e godimento degl' immobili saranno trasmessi al deliberatario contemporaneamente al deposito del residuo prezzo suddetto nello stato ed essere in cui allora si troveranno.

IX. Tanto il deposito, che il residuo prezzo a saldo di delibera, dovranno effettuarsi in monete sonanti metalliche d'oro, o d' argento al corso legale a tariffa, escluso qualunque surrogato a moneta.

X. Mancando il deliberatario all' osservanza dell' art. 7.° in tutto, od in parte, sarà proceduto al reincanto a tutte di lui spese, danni, ed interessi, a prezzo anco minore di stima, e della prima delibera in un solo esperimento, ed il deposito fatto pel concorso all' asta, sarà erogato in conto della dovuta indennizzazione.

Descrizione dei beni da subastarsi Distretto di Conselve, Comune di Agna.

1. Ragioni utili di un corpo di terreno di c. 2 : 3 : 186 detto il Brolo con casa dominicale ed adiacenze ai numeri di mappa 393, 394, 396, 1212, 1216, 1217, per pertiche censuarie 11 : 48, colla rendita di l. 124 : 57, tra confini, a levante con metà fosso Deserinda Baldovin Campolongo, a mezzodì con metà fosso e mura la strada comunale di Bagnoli, a ponente Sambin Rosa Maria livellaria a Grimani, a tramontana con metà fosso Trieste Gabriele, e ditta Deserinda Baldovin-Campolongo Maria.

2. Ragioni utili di un corpo di terreno con Capanna a. p. v. di campi 5 : 0 : 139 a ditta come sopra ai n. di mappa 406, 407, 408 e 1218, per pert. cens. 19 : 94, colla rendita di l. 110 : 37, tra confini, a levante con metà fosso Trieste Gabriele, a mezzodì strada comunale di Agna a Bagnoli, a ponente Zara Francesco, a tramontana con metà fosso Grinzato Lucia.

3. Ragioni utili di un corpo di terreno di c. 0 : 3 : 103, aratorio con corte e fabbriche a ditta Sambin Rosa Maria q. Alessandro, maritata Cabianca, livellaria Grimani Pier - Luigi, ai num. di mappa 395, 1215, per pert. cens. 3 : 37, e colla rendita di l. 45 : 02, tra confini, a levante Deserinda Campolongo Maria livellaria Grimani, a mezzodì con mura strada comunale di Agna a Bagnoli, a ponente con metà fosso Deserinda Baldovin-Campolongo, a tramontana con metà fosso Trieste Gabriele.

4. Ragioni utili di un corpo di terreno a. p. v. di c. 8 : 2 : 195, a ditta Sambin Rosa Maria q Alessandro, maritata Cabianca, livellaria a Grimani Pier-Luigi, ai n. di mappa 416, 417, per pert. cens. 31 : 73, e colla rendita di l. 171 : 02, tra confini, a levante Lucato Domenico, e Fabbricieria della Chiesa Arcipretale di Agna, a mezzodì strada comunale a Bagnoli, a ponente Zara Francesco e Trieste Gabriele, a tramontana Trieste Gabriele, Mazzucato Domenico, Treves fratelli, di Bonfili, e Campaci Maria, dettagliatamente descritti nella perizia giudiziale 17 giugno 1852 degl' ingegneri Meloncini e Businari, del valore complessivo, depurato dal canone di a. l. 374 : 78, dovuto al nob. Pier-Luigi Grimani di Venezia, di a. l. 7162 : 25.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti di questa Comune, e di quella di Agna, nonchè inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Conselve,

Li 26 gennaio 1853.

L' I. R. Cons. Pretore
G. Casolini.

R. Poletti, Scritt.

N. 396. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Maniago rende pubblicamente noto col presente, che in seguito alla cessione a' beni fatta dal dichiaratosi giudizialmente insolvente Giacomo Antonio Fabbro Spadina di Claut, viene aperto il concorso dei creditori sopra tutta la sostanza ovunque esistente nelle Provincie soggette all' Inclita I. R. Luogotenenza in Venezia, di ragione del predetto oberato. Viene quindi diffidato chiunque avesse qualche pretensione contro l' oberato ad insinuarla mediante libello in iscritto a tutto aprile p. v., a questa R. Pretura in confronto dell' avvocato sig. Giuseppe - Girolamo D.r Girolami, deputato in curatore alle liti dimostrandone la sussistenza della pretesa, ed il diritto di essere collocato in una od in altra classe, sotto comminatoria che scorso infruttuosamente il termine soprastabilito, i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dalle pretese degl' insinuati, e ciò quand' anche ai non insinuati competesse un diritto di compensazione, di proprietà, o di pegno, per modo che nel primo caso saranno tenuti a pagare il rispettivo loro debito verso la massa.

Si rende noto inoltre ch' è stato nominato in amministratore interinale di quella qualunque sostanza che vi fosse Osvaldo fu Angelo Colman di Claut, e fissata l' Udienza del di 11 maggio p. v. alle ore 9 di mattina per la comparsa di tutti i creditori che nel succennato termine si fossero insinuati, onde procedere alla nomina dell' amministratore stabile, o conferma di quello interinale, ed alla nomina della delegazione dei creditori ferme le avvertenze espresse nei par. par. 87, 88 e 90 del Giud. Reg.

Il presente si affigga nei luoghi soliti in Maniago, e Claut, e s' inserisca per tre volte in tre successive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia a comune notizia, e per ogni successivo effetto di ragione e di legge.

Dall' I. R. Pretura di Maniago,

Li 24 gennaio 1853.

L' I. R. Cons. Pretore
Concina.

Nascimbeni, Scritt.

N. 966. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che con odierno Decreto venne da questa Pretura dichiarato interdetto dall' esercizio dei diritti civili per riconosciuta prodigità il nob. Agostino q. Giuseppe Finicio nato e domiciliato in questa Città, e che viene nominato in di lui curatore il sig. Vittorio Vial del fu Giuseppe-Giacomo di S. Vito dei Tagliamento.

Ed il presente sarà inserito per tre volte consecutive e cioè una per ogni successiva settimana nella Gazzetta di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi in questo Comune, ed all' Albo di questa Pretura a comune notizia.

Dall' I. R. Pretura in Pordenone,

Li 31 gennaio 1852.

L' I. R. Cons. Pretore
Malfatti.

---

al N. 8598. del 52. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. di Belluno rende noto, che nella Sala della sua residenza nel giorno 30 marzo p v. dalle ore 9 alle 2 pom., a mezzo della solita Commissione, seguirà il terzo incanto della sostanza stabile, appartenente al concorso Jacopo Tasso, meno il fondo zappativo Pian dei Saso Trojan ai n. 286, 289, 290 di mappa, e 1062 del catasto provvisorio, e il fondo prativo Bastes ai n. 856, 857 di mappa, e 410, 420 del catasto provvisorio, ritenute le condizioni dei due primi esperimenti, portate dall' Editto 14 ottobre p. p. n. 7235, con avvertenza però in cambio della quarta, che la delibera seguirà a qualunque prezzo; e che nello stesso giorno si procederà alla vendita dell' azione della messa concorsuale sopra la quota di 2/48 della possessione al Faè in Comune di Longarone, per il prezzo non inferiore d' l. 1500.

L' I. R. Presidente
Venturi.

Nob. Comini, Cons.
Fontana, Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Belluno,

Li 20 gennaio 1853.

Rattay, D. di Sped. e Reg.

N. 731. 3.ª pubbl.ª

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che con instanza di questa data e numero, Marianna fu Mattia Cernoja di Vernasso, ha dichiarato di revocare il mandato di Procura rilasciato al proprio marito Antonio Gubana fu Giacomo di Brischis Distretto di S. Pietro degli Slavi, sono circa sette anni, come qualunque altro anteriore e posteriore mandato, e dichiarò pure cessato il diritto di lei marito dall' amministrazione della di lei sostanza.

Il R. Pretore Dirigente
Draghi.

Dall' I. R. Pretura in Cividale,

Li 25 gennaio 1853.

Gabrici, Scritt.

N. 3486 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si reca a comune notizia, che ad istanza di tutti i creditori, per seguito amichevole componimento il concorso in confronto della eredità oberata del nob. Marco Foscolo aperto con Editto 1.° settembre 1852 num. 28941, fu con odierna deliberazione a questo numero dichiarato chiuso per ogni effetto di legge.

Il Presidente
Manfroni.

Malenza, Cons.
Gozzi, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 7 febbraio 1853.

Domeneghini.

N. 15323. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Sulla petizione 31 dicembre p. n. suddetto prodotta da Giovanni Antonio Sepulcri di Campolongbetto e LL. CC. a suo confronto del sig. avv. D.r Pordenon, in confronto della eredità giacente di Biagio Juan fu Antonio, dell' assente Carlo fu Pietro Ciani ed altri coimpetiti, nelli punti di compilazione dell' asse ereditario della fu Giustina Gaspardis per nullità ed invalidità del contratto 19 dicembre 1837, e Giudiziale transazione 11 luglio 1843. Divisione assegnazione e rilascio di beni suddetti ec., ebbe questo Tribunale ad eleggere a curatore tanto della detta giacente eredità che dell' assente Carlo Ciani suddetto l' avv. di questo Foro sig. D.r Brandolese e ad ordinare la intimazione personale al medesimo del simplo di detta petizione e suoi allegati per la risposta da darsi entro giorni 90.

Viene col presente Editto l' assente suunominato a far avere al curatore deputatogli i necessarii documenti per la creduta difesa, o ad istituire egli stesso altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più convenienti al suo interesse, altrimenti le conseguenze della sua inazione dovrà a sè stesso attribuirle.

Il Presidente
De Marchi.

Negri, Cons.
Vorajo, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 4 gennaio 1853.

Gennari.

VENERDÌ 25 FEBBRAIO

ANNO 1853 — N. 46.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Venezia 25 *febbraio.*

Dispaccio telegrafico.

L'Aiutante generale dell'Armata, a tutti i Luogotenenti e Comandi militari.

S. M. continua a sentirsi sollevata, come lo era in questa mane.

Vienna, li 24 febbraio 1853, ore 4 pom.

Dispaccio telegrafico

Il Capo del supremo Dicastero di polizia, a tutti i Comandi militari e Luogotenenti.

Gli ulteriori Bollettini sono del seguente tenore:

Lo stato di S. M. I. R. A. continua ad esser sodisfacente, malgrado una lieve irritazione febbrile, di breve durata, congiunta ad un tenue aumento di calore al capo. Sul cominciar della notte, S. M. fu presa da un tranquillo e placido sonno, che tuttora continua.

Vienna, li 25 febbraio 1853, ore 1 ant.

S. M. I. R. A. dormì placidamente la maggior parte della decorsa notte, ed allo svegliarsi si sentì ancor più ristorata.

Vienna, li 25 febbraio 1853, ore 7 ant.

Il Consigl. aulico, SEEBURGER. *Il Consigl. di Governo,* WATTMANN, Chirurgo di S. M.

N.° 3408.

I. R. Luogotenenza delle Provincie venete.

NOTIFICAZIONE.

Colla Puntata LXXIX del *Bollettino generale delle leggi dell'Impero*, dispensata il 31 dicembre 1852, fu pubblicato il Decreto 19 dicembre stesso, dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, con cui, in seguito a venerata Sovrana Risoluzione 15 dicembre detto, vengono modificate le disposizioni di legge sul dazio consumo della birra.

Sarà notificato il giorno, in cui comincia la forza obbligatoria delle disposizioni del citato Decreto, che, a senso del § 26 dello stesso, non siano già entrate in vigore. Intanto, per più diffusa conoscenza, si pubblicano anche colla presente le disposizioni, che entrarono in vigore col 1.° febbraio andante, e sono:

§ 21. Il condimento della birra o la birra, che non hanno peranco subito la fermentazione principale, non possono essere asportati dai locali d'esercizio.

§ 22. È proibito a chiunque di acquistare il condimento di birra o la birra, che non abbian peranco subito la fermentazione principale, di conservarli fuori dei locali d'esercizio della birreria, o di smerciarli ad altri.

§ 23. L'esercizio dei venditori di birra al minuto vien posto sotto sorveglianza d'Ufficio (controlleria), e si applicano loro le disposizioni del Regolamento sulle dogane e privative dello Stato, che si riferiscono agli esercenti posti sotto sorveglianza; essi non sono per altro obbligati di regola a tenere libri d'industria. Quelli, che furono puniti per grave contravvenzione di finanza, o contro i quali il processo per tali contravvenzioni fu sospeso soltanto per difetto di prove legali, possono essere obbligati dalle Autorità di finanza a tenere libri d'industria per tempo determinato od indeterminato.

La relativa disposizione sarà comunicata per iscritto, lasciando libero il ricorso, da prodursi entro 14 giorni, il quale non ha forza sospensiva.

§ 24. Come locali d'esercizio dei venditori al minuto, che sono soggetti a controlleria, si considerano: il locale di vendita al minuto, le località destinate alla conservazione della birra, e le parti d'abitazione, che vi sono connesse.

In pari tempo si deduce a pubblica notizia che, a senso del Dispaccio 28 gennaio 1853 N. 502 f. m. dell'eccelso I. R. Ministero di finanza, l'addizionale di consumo, prescritta al § 8 del succitato Decreto 19 dicembre 1852, è da esigersi, non soltanto nel caso d'importazione della birra per la linea daziaria, in recipienti di legno cerchiati, ma generalmente in ogni caso d'importazione della birra, con tali recipienti, ne' paesi, ne' quali il dazio di consumo sulla birra si riscuote all'atto della produzione.

Venezia li 16 febbraio 1853.

L'I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

SENTENZA.

Domenico Ferrazza, di S. Donà, d'anni 34, cattolico, ammogliato, padre di tre figli, fittaiuolo di condizione, venne dall'I. R. Giudizio militare, per illecito possesso di un archibugio adoperabile, ed una quantità di munizione, a tenore del Proclama di S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky 10 marzo 1849, condannato alla pena di morte, da eseguirsi mediante polvere e piombo.

Rappresentata tale sentenza a S. E. il signor Governatore militare, generale di cavalleria cav. di Gorzkowski, fu, in via di diritto, pienamente confermata, ma, in riguardo dell'anteriore incensurabile condotta dell'inquisito, e dello stato miserabile della di lui famiglia, mitigata, in via speciale, a sei mesi d'arresto militare in ferri.

Venezia 19 febbraio 1853.

Verona 23 *febbraio.*

Anche la città e Provincia di Belluno venne a deporre, nel giorno 17 corrente febbraio, a S. E. Feld-maresciallo, Governatore militare, conte Radetzky, il proprio indirizzo, in cui si manifesta la più alta indignazione pei non mai abbastanza imprecati recenti fatti di Milano, colla giunta delle più sincere proteste di devozione al trono imperiale:

« Eccellenza!

« Grido di dolore e di esecrazione sorgeva unanime da questi abitanti, all'infausta notizia delle recenti sciagure di Milano.

« Gli animi, lacerati al pensiero di tante vittime innocenti, imprecarono maledizione sull'abbominata cagione dell'orrenda sventura; e solo la piena fiducia nella giustizia e nella forza, a Voi affidate, potè farli tranquilli, colla certezza di veder tosto severamente punito il già soppresso delitto.

« Siffatti sentimenti, che l'intera popolazione di questa Provincia di Belluno manifestava nel modo più evidente, vengono dalla Congregazione provinciale umiliati alla Eccellenza Vostra, insigne Maresciallo Governatore, accompagnati dalle espressioni della generale riconoscenza verso i valorosi, che col proprio sacrifizio vinsero e domarono gli ultimi sforzi dell'esecrato partito sovvertitore.

« Quest'omaggio di riconoscenza a Voi pure è dovuto, duce invitto, che ci governate, ed al Monarca, che vi destinò alla nostra tutela.

« Una popolazione, per lealtà conosciuta, si professa fedele, devota e riconoscente al Monarca ed al suo Governo, intesi al mantenimento della pace e dell'ordine, fonti d'ogni prosperità; e, col mezzo dell'Eccellenza Vostra, innalza la sua umile voce fino ai piedi dell'augustissimo Imperatore.

« Dalla Congregazione provinciale,
« Belluno, 14 febbraio 1853.
« CISOTTI, *Presidente.*
« G. Agosti, *Deput. prov.*
« J. De Bertoldi, *Dep.* « Altan, *Relat. prov.* »

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 25 *febbraio.*

Alcuni giornali cercarono di diffondere la voce aver l'Austria, fra le altre pretensioni, chiesto ai Turchi la cessione delle due lingue di terra di Klek e Sutorina, che giacciono da ambi i lati di Ragusi. Questa è una delle tante notizie false ed infondate, diffuse intorno agli affari austro-turchi!

Non istà nelle intenzioni dell'Austria attaccare i diritti degli altri Stati. Non è nemmeno intenzione dell'Austria di lasciar menomare, o di lasciarsi prendere diritti, che indubbiamente le spettano. E una diminuzione di tali diritti sta nelle intenzioni della Porta. Essa vuole facoltà, che finora non le furono accordate, ed arrogarsi diritti sul territorio marittimo di quei distretti, ch'è esclusivamente soggetto alla dominazione dell'Austria.

I Veneziani, e dopo di essi i Francesi, ebbero il pieno e non contrastato possesso dei diritti di sovranità su quel territorio marittimo. L'Austria, per trattati internazionali, è notoriamente sottentrata nei diritti de' Veneziani, e più tardi, dopo una breve interruzione, anche in quelli della Francia. Ciò conoscendo, l'Austria non è intenzionata di far concessioni alla Turchia, che pregiudichino ai proprii interessi, per le quali, come nel presente caso, non può essere fatto valere alcun titolo, od un titolo soltanto supposto. *(Corr. aust. lit.)*

Intorno ai provvedimenti adottati dall'I. R. Governo dell'Austria nelle quistioni ticinesi la *Patria* di Torino ha quanto segue:

Nessuno sarà per farsi illusione sui veri motivi, che consigliarono detti provvedimenti, quando si pensi che il partito esaltato italiano ha colà posto il suo quartier generale, che organizza, assolda, istruisce, scalda, sguinzaglia i suoi settarii da quel convegno, che di là si diffondono scritti incendiarii, e che giornali si pubblicano dettati dallo spirito più avventato. Nè questo motivo è taciuto nei proclami del Governatore imperiale.

Nel Ticino però non sono i buoni cittadini quelli, che colle loro improntitudini provocarono severe rappresaglie. Ora noi domandiamo agli emigrati che, colla loro condotta attirarono l'ira delle Autorità austriache, se essi credono di aver fatto opera umanitaria, opera che possa difendersi, secondo i più ovvii principii della morale e della politica?

E fossero anche cittadini quelli, che abusarono del diritto d'associazione per organizzare i *club* della propaganda insurrezionale; quelli, che abusarono della stampa per insultare ad un Governo vicino e politicamente amico: questi cittadini credono essi d'aver fatto opera buona col provocare misure, che feriscono così profondamente tanti interessi economici, gl'interessi di tante povere famiglie?

È inconcepibile tanta leggierezza in uomini, che si predicano patriotti, e che, per parerlo, per far pompa d'una freddura o d'un frizzo, come ad essi piace chiamare le cose loro, compromettono gl'interessi del paese che gli ospita, o della loro patria, compromettono gl'interessi dei loro proprii concittadini. E certamente è più rispettabile il diritto d'un povero scarpellino luganese, che risieda in Milano, ed ha maggior ragione d'essere dal suo Governo guarentito, che non abbia un giornalista, il quale da Bellinzona scagli una freccia (figura rettorica) contro l'Austria.

Che cosa farà la Confederazione all'annunzio di tali provvedimenti? Or fa un anno, Luigi Napoleone esigeva l'internamento e la cacciata dal Cantone di Ginevra dei Francesi, ch'eransi colà rifuggiti. Lo volle e l'ottenne: i commissarii federali obbligarono il presidente del Consiglio cantonale ad arrendersi alla promessa della Confederazione. Allora la Confederazione, per placare il capo del Governo francese, inviò in missione di paciere il generale Dufour, che già fu maestro e caro all'attuale Imperatore....

È questo il fine di tutte le improntitudini: esse rendono più cattiva la situazione dei buoni, onesti e tranquilli cittadini; esse fanno necessaria l'umiliazione dei Governi, massime quando essi non sono potenti per nerbo di truppe, o per aderenze sincere, forti, necessarie di altri Potentati.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 23 *febbraio.*

S. M. l'Imperatore si fece leggere ieri il rapporto sull'andamento della procedura, incamminata contro l'assassino J. Libeny, e vi prestò alquanto tempo non interrotta attenzione. Il Monarca non proferì il benchè minimo lamento di dolore o di malcontento, ma riprese soltanto con serie parole la immanità del delitto di omicidio.

Allorchè S. M. l'Imperatore, dopo l'attentato, entrò nel palazzo dell'Arciduca Alberto, a quanto asseriscono i testimonii, chiese che la trista nuova fosse recata alla serenissima sua madre con tutta riserva, a fine di non ispaventarla.

Quanto grande ed amorosa sia la confidenza dell'augusta Corte nei sentimenti della popolazione, si può in parte dedurre dalla circostanza che, dal momento dell'attentato contro la sacra persona di S. M. l'Imperatore, non furono interrotti i passeggi degli augusti personaggi sui bastioni. L'altr'ieri, a consolazione dei Viennesi, furono veduti passeggiare sui bastioni varii membri dell'I. R. famiglia, tra' quali eziandio il serenissimo padre di S. M. l'Imperatore. *(Corr. Ital.)*

Ieri si presentò, negli appartamenti del serenissimo Arciduca Francesco Carlo, una numerosa deputazione, componentesi di membri della più alta nobiltà dell'Ungheria, a fine di esprimere all'A. S. I. R. i sensi di ribrezzo e della più profonda indignazione, per l'esecrando attentato commesso sulla sacra persona di S. M. I. R. A. ed aggiungervi contemporaneamente le felicitazioni pel prodigioso salvamento, nonchè le assicurazioni d'immutabile fedeltà e devozione.

S. A. I. R. si compiacque ricevere la deputazione colla solita degnevolezza e grazia, e rivolgerle le seguenti parole:

« Vi ringrazio cordialmente per le calde espressioni di partecipanza e devozione. Non tarderò a portarle a cognizione di S. M. l'Imperatore. La Divina Provvidenza volle rimuovere da noi una grande disgrazia. Il deplorabile avvenimento, che ci colpì, dee eziandio servirci di serio ammaestramento. Esso ci mostrò quanto sia necessario

APPENDICE

Notizie teatrali.

BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — *Gran Teatro la Fenice.* — Aladino, *ovvero* la Lucerna maravigliosa. *Ballo fantastico di* Antonio Monticini.

L'esser brutta non è ventura, ma non reca sempre fortuna nè meno il nascer bella. Il *Monticini* lo provò col suo ballo, dove la povera Palmira, appunto per questa sua qualità, male non figurata dalla gentile *Marmet*, è combattuta da più rivali, e va incontro a tante peripezie, fino ad essere portata via da una specie di babao, un demonio in gonnellino listato di nero e d'argento, con un par di sopraccigli spaventosi, e il nome più spaventoso ancora di Nakaronkir, il quale se ne innamora, e, com'è detto di Proserpina, seco la strascina ne' bui regni, sotterra. Gli altri amanti sono Bedur, principe tartaro, a cui il padre della fanciulla, l'imperatore di Vizapur, l'aveva impromessa, e Aladino, giovine pastore, che non possiede al mondo altra ricchezza che la sua gioventù ed una lucerna: sottosopra, il patrimonio d'un *codega*, buona memoria. Se non che, quella lucerna ha virtù portentose; per essa e' comanda alla natura, a lui obbediscono i genii, lo servon fatati guerrieri, son vinti i suoi rivali, disfatti gl'incantesimi della nemica maliarda, che gl'invidia quel talismano; ed egli, infine, rapisce agli abissi la bella Palmira, che d'esser bella ora non pentesi, e con lei felicemente si sposa.

Non condurremo il lettore attraverso tutti i maravigliosi accidenti, onde si compone l'azione. E' ci porterebbero troppo lunge: d'altra parte, sono presso a poco quelli delle *Mille ed una notte* dalle quali la favola è tratta; solo e' si modificarono alquanto per renderli, non già più credibili, poichè a queste cose ne' balli non badasi, ma più presentabili sulla scena. Qui il malefico negromante prese le sembianze d'una incantatrice; la madre d'Aladino, per salvare le ragioni della gioventù e della bellezza, divenne sorella; al figlio del visir, il consorte sfortunato, si diede non so qual principato in Tartaria; si creò da ultimo quell'infernale personaggio di Nakaronkir.

Se non che, gli accidenti, o meglio l'intreccio, non sono il più bello della composizione, la quale, quantunque un po' alla vecchia, e dove domina assai la mimica, pure ha poco o niuno interesse drammatico; così gli avvenimenti son fuori d'ogni umano costume. E l'ha tutt'al più l'interesse pueril delle fiabe, non parla alla passione, ma solo agli occhi; e nel vero, quanto a ricchezza, varietà e buon gusto di decorazione, non si vide mai sulla scena nulla di più grandioso e magnifico. I rasi e le sete sono profusi nelle vesti, con lusso veramente orientale; e, a mirar tanta pompa e sì gran tesoro, ben e' parrebbe il regno delle fate. Aggiugni a questo vaghissimi assortimenti di colori, gruppi vistosi, intelligente movimento di masse, trasformazioni, e macchine ingegnose e sicure, di cui tutto il merito è del *Caprara*; poichè, s'è difficile immaginare, in questa natura di cose, è più ancora difficile intendere ed eseguire. Più particolarmente bella è una marcia danzante nel terz'atto, e di effetto ancora più sorprendente la corsa de' guerrieri fatati, quand'ei si riversano al conquisto di Vizapur, per conto dell'improvviso loro signore.

Molte altre non sono le danze, ma vale per tutte una contraddanza cinese: bizzarrissimo ballo, pieno d'intrecci e di svariate figure, ed in cui le donne si accompagnano, a quando a quando, il passo con una maniera di sistri. Ballerini e ballerine l'eseguirono peritamente, e con grande accordo, benchè non così facile ed assai complicato.

Tanto qui che in altri luoghi, il *Monticini* fu dal pubblico entusiasmo domandato sul palco; ed ognuno potè in lui ammirare la mimica eloquenza, con la quale, ringraziando, rinunziava per proprio conto, alla lode meritata, riversandola, con l'atto modesto, sopra a' dipendenti compagni. Abnegazion commovente!

Ed in fatti, egli aveva in qualche modo ragione. Tutti, mimi e danzanti, la meritavano. La brava *Monticini* nella parte della incantatrice, il *Rossi* in quella d'Aladino, lo *Schiano* nella persona di quella specie di Pluto accigliato, e il *Bini* e la *Muneghini-Rossi*, quegli il principe tartaro, questa la sorella d'Aladino, sostennero con ingegno ed amore l'azione, così gravida di casi. Lo *Schiano*, ne' suoi trasporti diabolicamente amorosi, nelle ripetute sue disperazioni, poichè è ne' fati di quel povero diavolo che non gliene debba una di netta riuscire, ebbe alcuni momenti assai felici. E più ancora la *Marmet*, la quale, con la leggiadra e svelta persona, e il gesto disinvolto e talora efficace, porta assai bene e convenientemente il suo personaggio; passa con assai garbo ed eloquente artifizio per tutte le difficili pruove, a cui l'assoggettan la sorte, il compositore ed il macchinista. Certo, la *Marmet* non prese d'assalto, conquistò piuttosto a fatica, di sera in sera, con saggi di vero valore, le non facili grazie del pubblico, ed or le possiede. Ma di presente non è più sola a parteciparle: le sopraggiunse, non dirò una rivale, ma un'emula compagna, la giovane *Citerio*; ed esse, in un nuovo e grazioso terzetto col *Durand*, fanno a gara di superarsi. Da ambe le parti, i passi sono vaghi e leggieri, ha da ambe eguale slancio e misura, nè si saprebbe dire chi vinca, così fra due la strepitosa vittoria è divisa! Buona porzion degli applausi va pur diritta al *Durand*, ballerino Alcide, che spicca salti, trincia capriole e spara giravolte da mettere spavento; onde tale terzetto non è la parte men bella del bellissimo ballo. E però, chi ha pazienza, le cose infine s'acconciano: il teatro ora s'è messo al buono, e le burrasche cessarono: peccato però che da noi il sereno si faccia, per lo solito, al termine della giornata, e se ne possa appena godere!

Economia pubblica.

Dei fenomeni vegeto-elettrici della vitis vinifera, *che rivelerebbero la sede della malattia dominante e il metodo probabile di prevenirla nella prossima primavera.*

Il professor Zantedeschi (*), per le adunanze, che in questo mese tenne l'I. R. Istituto, aveva predisposta una

(*) In un precedente Numero abbiamo già annunziato, ad

che tutti, i quali sinceramente sono attaccati al loro Imperatore, abbiano ad associarsi con tutte le loro forze al Governo ed evitare tutto ciò, che può suscitare o nutrire malcontento e difficoltare l'opera omai faticosa del nostro Sire; in questo senso, credetemi, debbono cooperare e grandi e subalterni. Vi ringrazio un'altra volta sinceramente per l'espressione dei vostri sentimenti di partecipazione. »

(Idem.)

Il *Lloyd* trascrive da un altro giornale quanto segue: « Una deputazione cittadina di Milano aveva in mira di portarsi a Vienna, per umiliare a S. M. l'Imperatore un indirizzo di devozione. Sulla domanda quanto sarebbe piaciuto alla M. S. di ricevere la deputazione, fu, come si sente, risposto, che alla deputazione non poteva per intanto, cioè prima che fosse terminata l'inquisizione della sommossa, essere accordata un'udienza; per lo che venne ad altro tempo differito il viaggio. » *(Mess. Tir.)*

I due ufficiali di stato maggiore che, come annunziammo nel nostro foglio d'ieri, si erano recati con una missione nel campo di Omer pascià, ritornarono il 13 felicemente a Cattaro. La loro comparsa produsse grande impressione fra' Turchi e i raià. I Montenegrini stanno ora in una posizione molto concentrata e formarono parecchi corpi per difendere i punti più importanti. *(O. T.)*

È qui giunto S. A. R. il Principe Alberto di Sassonia.

REGNO LOMBARDO-VENETO

Chioggia 23 *febbraio.*

I rappresentanti della città di Chioggia, in concorso eziandio del R Commissario distrettuale, ebbero il giorno 22, come già dicemmo nel nostro N. 44, l'onore di presentarsi a S. E. il sig. cav. Luogotenente, mettendo nelle sue mani l'indirizzo, che qui sotto riportiamo.

L'E. S., che accolse benignamente i prefati funzionarii, lodò i sentimenti ivi espressi, e si compiacque di assicurare che sarebbero portati a cognizione di S. E. il Feld-maresciallo, Governatore generale, e quindi al trono.

Ecco l'indirizzo:

« Eccellenza!

« La numerosa popolazione di Chioggia città, e quelle delle altre Comuni del Distretto, erano tuttavia fra attonite e indignate pei casi di Milano, allorchè giunse la notizia del maggior dei misfatti, tentato a danno della sacra persona di S. M., a Vienna.

« L'assassinio è tale una colpa, che da quale si sia passione movente, non può non destare il più alto ribrezzo, nella perfidia e nella viltà, ch'essenzialmente l'accompagnano. Ma allorchè si tratta che alla colpa nerissima vada congiunto il pericolo di una esistenza, da cui dipende il ben essere e la felicità di tanti milioni di sudditi, ogni onesto ed ogni amator del suo simile dee elevarsi per detestarnela.

« Se non che, proporzionato, per così dire, al cordoglio fu tra noi il giubilo, al rilevare come piacesse alla Divina Provvidenza proteggere la più preziosa di tutte le vite, in quella dell'augusto Monarca.

« Degni V. E. accogliere colla bontà, ch'è sua, i sentimenti della città di Chioggia, comuni alle altre popolazioni del Distretto, facendosi interprete onorevolissimo dei voti dell'una e delle altre presso il Nestore venerando, che veglia al bene di questo Regno, e col mezzo suo a quel trono, che tai nefandi attentati renderanno ognora più forte.

« Chioggia li 22 febbraio 1853.

« *Il Podestà* F. MANZONI.

« *Gli Assessori* { G. D. dott. Lisatti. / A. Cipriotto.

« *V.* P. Bassi *R. Commiss. distr.* »

Legnago 22 *febbraio.*

L'infaustissima nuova del proditorio e crudele attentato alla preziosa vita dell'augustissimo e graziosissimo nostro Sovrano Francesco Giuseppe I, giunse anco tra noi rapida, inaspettata. Profonda amarezza, indignazione estrema, eccitò essa nei cuori dei fedeli Legnaghesi, che intemerata e devota sudditanza mai sempre professarono e tuttavia professano alla gloriosa Casa d'Austria ed ai suoi eccelsi Monarchi. L'intenso dolore di questi abitanti fu alleviato, per altro, dall'annunzio che non pericoloso era il barbaro ferimento, e che immediato era avvenuto il coraggioso fermo dell'iniquo ed infame assassino.

A così fatti sentimenti ingenui della popolazione e de' magistrati, si congiunse, in egual tempo, spontaneo e cordiale quello del ringraziamento al cielo per la conservazione della non mai abbastanza apprezzata esistenza del cavalleresco ed ottimo Monarca.

Ebbe luogo perciò, oggi, un solenne ufficio divino nel duomo arcipretale di Legnago. Alla messa, con musica cittadina, ed al *Te Deum*, preceduti dal canto e suono dell'inno nazionale, concorsero tutte le Autorità ed impiegati, così militari come civili, l'avvocatura, l'arte medica e matematica. Il vasto tempio era affollatissimo di popolo d'ogni età, d'ogni classe e condizione. V'intervennero pure il clero tutto della parrocchia di Porto-Legnago, e, col personale insegnante, i più che 300 giovanetti delle nostre Scuole elementari maggiori. Era in vere toccante lo scorgere il religioso raccoglimento di tutti gli astanti, i quali, fissi gli occhi all'altare del Sagrificio incruento, celebrato dal reverendissimo arciprete del duomo, fervidi innalzavano, con volti manifestamente commossi, ed i giovanetti scolari co' loro innocenti sembianti, inni di grazie e di riconoscenza al Dator d'ogni bene, per avere preservato a tanti milioni di sudditi l'amatissimo Imperatore e Re, speranza lietissima d'un prospero avvenire. La sacra cerimonia accompagnavasi e rendevasi più dignitosa da salve di moschetteria, operate dall'I. R. guarnigione, in bella mostra marziale schierata sulla piazza del duomo.

Per disposizione della Rappresentanza municipale, durante la funzione cessò del tutto il traffico commerciale, tenendosi chiusi i negozii d'ogni genere. E a cura altresì del Municipio, alla sera vi fu generale illuminazione della fortezza, così agli Stabilimenti ed edifizii civili, come a tutte le abitazioni private, e per fino alle più remote, ed a quelle del misero eziandio, avendo l'inclita I. R. guarnigione alacremente disposta una distinta illuminazione ai militari Istituti e caserme, allegrandosi poi la moltitudine del popolo, che aggiravasi pel paese, nel suono della civica banda.

Si chiuse questo giorno memorabile nel palazzo d'abitazione del sig. cav. generale Comandante, che, colla usitata sua ospitalità, degnossi di raccoglievi nel principio della notte le primarie Autorità civili, militari ed ecclesiastiche, ove reiterati voti manifestaronsi pel più pronto ripristinamento della salute dell'augusto Sovrano, prescelto dalla Provvidenza a felicitare tanti popoli, a schiacciare l'idra fatale dell'anarchia, a mantenere la pace del mondo, perchè l'ottimo cittadino, il fedel suddito, il ben pensante, fugati i timori dell'assassinio e del brutalismo, abbia, pacifico, a contribuire al bene sempre migliore dello Stato, gustando i benefizii d'un Governo giusto ed umano.

Milano 23 *febbraio.*

Sul finire dello scorso anno 1852, la pia Istituzione pel ricovero dei bambini lattanti in Milano tenne una generale adunanza, ch'ebbe per iscopo la presentazione dei conti della passata amministrazione, nonchè del preventivo 1853, e la nomina della nuova Commissione direttrice. Presa cognizione del prospero andamento della pia Causa, e delle sempre crescenti sue risorse, dovute alla instancabile carità cittadina, gl'intervenuti approvarono con plauso i suddetti conti, e riconfermarono unanimamente l'intiera zelantissima Direzione.

L'I. R. Luogoteneuza, informatane col mezzo della Delegazione provinciale, si compiacque di approvare tutte le prese deliberazioni, e di manifestare la piena sua sodisfazione pel rapido sviluppo e pei felici risultamenti ottenuti da questa altrettanto caritatevole che provvidissima Istituzione, la quale, unita agli Asili infantili, costituisce il primo e più importante anello nella catena dei successivi filantropici provvedimenti per la classe bisognosa, di cui abbonda la Lombardia, ed in ispecie la sua metropoli.

(G. Uff. di Mil.)

UNGHERIA

Pest 16 *febbraio.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° corrente, si è degnata di permettere che la valle sita nel Comune di Lyutta, nel Regno d'Ungheria, ove verrà eretta la nuova fabbrica di vetrami, porti il nome di *Valle Francesco Giuseppe (Ferencz Josef Völgye)*

Il redattore e l'editore dell'*Hölgyfutár* annunziano che quel periodico venne sospeso per tre mesi, cioè fino al 12 maggio.

STATO PONTIFICIO

Bologna 21 *febbraio.*

Non appena giungeva, nelle ore pomeridiane d'ieri, l'infausta novella di un esecrando attentato contra i preziosi giorni di S. M. I. R. A. Francesco Giuseppe d'Austria, accaduto in Vienna il 18 corrente, fu grandissimo il duolo e l'indignazione, di che rimanevan comprese le II. RR. truppe, fra noi stanziate, ed universale si manifestò anche nella popolazione nostra un sentimento di ben giusto sdegno all'udire del tentato misfatto. Se non che, meno amaro riusciva il doloroso annunzio alle consolanti parole, che chiudevano i relativi dispacci.

S. E. il sig. tenente-maresciallo conte Nobili, comandante l'ottavo corpo d'armata, servendo agl'impulsi del proprio cuore, non che ai sensi, che in tutti i suoi sottoposti manifestaronsi, predisponeva per questa mattina un solenne divino servigio, in ringraziamento all'Altissimo, che si degnò preservare i giorni della M. S. dai colpi dell'assassinio.

Prontamente disposta a festivo parato la Petroniana basilica, v'intervenivano, verso la decim'ora, le II. RR. truppe d'ogni arma, aventi alla testa il prefato sig. tenente-maresciallo conte Nobili, l'eccelsa generalità, e gl'incliti stati maggiori, mentre numerosi distaccamenti delle truppe stesse colla musica disponevansi in parata sulla piazza maggiore e su quella del Pavaglione.

S. E. rev. monsig. Gaspare Grassellini, commissario straordinario pontificio nelle Legazioni e pro-legato di Bologna, S. E. il sig. march. comm. senatore col Municipio, le giudiziarie Autorità, gli stati maggiori e l'uffizialità pontificia, insieme al venerando Capitolo ed al clero della basilica, vollero assistere alla solenne cerimonia, cui pure interveniva la popolazione in gran numero.

E volle anche assistervi S. A. R. il Principe Carlo di Hohenzollern-Sigmaringen, burgravio di Norimberga, generale comandante la 16.ª divisione prussiana a Düsseldorff, che trovasi attualmente in questa nostra città.

Un I. R. militar cappellano celebrava l'incruento Sagrifizio, fra armoniosi concenti delle musiche militari, ed intonava poscia l'inno ambrosiano; dopo del quale benedicevasi alle truppe ed al popolo, prima entro il tempio, e quindi sulla grande piazza, ove l'Ostia di pace era processionalmente recata.

Le truppe, schierate sulla piazza, durante la sacra funzione, fra le armonie dell'inno nazionale *Dio salvi l'Imperatore*, eseguirono festive scariche di moschetteria, cui, dalle alture dei prossimi colli, rispondevano le artiglierie II. RR. col loro rimbombo.

Compiuta così la solennità di ringraziamento a Dio Ottimo Massimo, conservatore dei Re e dei regni, le adunate truppe sfilarono di nuovo nella loro bella tenuta per restituirsi ai rispettivi quartieri.

S. E. rev. monsignor commissario e pro-legato esprimeva poscia a S. E. il sig. tenente-maresciallo Governatore sensi di rammarico insieme e di felicitazione, non pure nella sua Sovrana rappresentanza, ma eziandio quale interprete delle Autorità, che lo accompagnavano, e delle popolazioni al suo Governo affidate. *(G. di Bol.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 21 *febbraio.*

La Camera dei deputati, nella sessione d'ieri, dopo approvato senza discussione il progetto di legge, con cui è data al Ministero la facoltà dell'esercizio provvisorio dei bilanci dello Stato, con 89 suffragii contro 18, proseguì nella discussione del bilancio passivo dell'azienda generale degli esteri, ed approvò la categoria vigesimaquarta.

(G. P)

Altra del 21.

Nell'adunanza d'oggi del Senato si presentarono sei progetti, concernenti: il 1.° la prorogazione dell'esercizio provvisorio dei bilanci 1853; il 2.° il riordinamento delle disposizioni, che regolano le professioni di agenti di cambio e sensali; il 3.° lo stabilimento di un'imposta personale e mobiliare; il 4.° i crediti supplementari ai bilanci 1851 e 1852; il 5.° la soppressione delle Amministrazioni del Monte di riscatto e del debito pubblico in Sardegna; il 6.° la leva di 250 marinai inscritti. Udì quindi la relazione sui progetti di leggi per la cessione di proprietà demaniali a favore della città di Novara, e per la prorogazione dell'esercizio provvisorio de' bilanci 1853; e si passò all'immediata discussione ed approvazione dei medesimi. Si proseguì finalmente la discussione sulle petizioni num. 781, 815, 821, relative al monumento da erigersi al Re Carlo Alberto, e vennero adottate le conclusioni della Commissione per l'invio delle medesime al Ministero dei lavori pubblici.

La Camera dei deputati terminò la discussione del bilancio passivo dell'azienda generale degli esteri, coll'approvazione del medesimo; e prese quindi a discutere il progetto di legge per un piano provvisorio di assegni suppletivi al clero dell'Isola di Sardegna. *(G. P.)*

(Nostro carteggio privato)

Torino 22 *febbraio.*

Gli ultimi gravi avvenimenti, accaduti all'estero, occuparono in questi giorni tutta la pubblica attenzione. La notizia dell'insano tentativo, fatto sulla persona dell'Imperatore d'Austria, ha profondamente indignato tutti i ben pensanti, i quali prevedono le tristi conseguenze di questo deplorabile avvenimento. Nella Corte, particolarmente, produsse una viva emozione; nè si sa fin dove vorrà spingersi il partito sovvertitore. Qui, grazie a Dio, si gode perfetta calma. L'operazione dello spurgo degli emigrati continua; e molti a quest'ora abbandonarono con troppo tardo rincrescimento il suolo ospitale, che gli aveva accolti: altri si trovano a Villafranca, ove aspettano le deliberazioni del Ministero.

Si è molto parlato ieri a sera, in una conversazione diplomatica, alla quale assisteva anche il ministro inglese sig. Hudson, della decorazione della Legion d'onore, data all'intendente di Ciamberì, sig. Mercier. Dicesi che corrano molto attive intelligenze tra questo signore e l'Imperatore de' Francesi, specialmente dacchè fu stabilito in Savoia un Consolato generale francese. Si notava che il sig. di Butenval, quando era a' bagni d'Aix, recavasi sovente a Ciamberì a far visita al sig. intendente generale.

La Camera vota sollecitamente i proprii bilanci; ieri ha finito di votare le ultime categorie del bilancio passivo degli esteri.

Assicurasi che il signor marchese Gustavo di Cavour abbia cessato di formar parte della direzione del *Parlamento* (giornale).

Aspettasi qui giovedì prossimo la Regina Maria Adelaide, che dee arrivare da Bolzano.

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*: « Il piroscafo l'*Africa*, giunto stamane (23) in ritardo, a motivo de' pessimi tempi, ci recò ragguagli di Costantinopoli sino alla data del 12 corrente. Il grande soggetto delle preoccupazioni del pubblico era sempre la missione del conte di Leiningen. Molte voci correvano a Costantinopoli su questo proposito; ma nulla sapevasi positivamente sulla risposta del Governo ottomano alle domande dell'Austria. Si diceva che la risposta dovesse esser data il 12; e un rapporto marittimo annunzia che l'I. R. piroscafo la *Croazia* la stava attendendo, e doveva partire il 14 alla volta di Trieste. L'*Impartial* dell'11, in un suo carteggio, crede sapere che la missione del conte di Leiningen, invece di comprendere tutta la questione del Montenegro, non si riferisca che ad alcuni punti particolari; e spera che la soluzione di tutte le vertenze seguirà fra breve e in modo sodisfacente. »

Il giorno 8 corr., il sig. Ozeroff, incaricato d'affari russo, si recò dal ministro Fuad effendi, ed ebbe con lui una conferenza. Il dì seguente, anche il colonnello Rose, rappresentante del Governo inglese, conferì col ministro degli affari esterni.

Per decreto imperiale del 5, Sarim pascià, già granvisir, è nominato governatore generale della Provincia di Trabisonda.

Il 9, arrivò nella capitale ottomana il brick da guerra russo, il *Persey*, comandato dal capitano Tirol, proveniente da Napoli.

Il sig. Manassé, secondo secretario dell'Ambasciata ottomana a Vienna, giunse il 6 corrente a Costantinopoli, con dispacci di Arif effendi pel Governo imperiale.

Il contrammiraglio Romain-Desfossés, comandante in capo della divisione francese nel Levante, ritornò l'11 a Smirne dal Pireo, colla fregata a vapore il *Gomer*, su cui sventola la sua bandiera. Il sig. Romain-Desfossés erasi recato in Atene per far atto di cortesia verso il Re Ottone, partecipando alla celebrazione dell'anniversario dell'arrivo di S. M. in Grecia.

Il brick austriaco, il *Pilade*, comandato dal sig. capitano di corvetta Zaccaria, fece vela il 4 febbraio, per incrociare nell'Arcipelago. *(O. T.)*

Leggiamo nell'*Osservatore Dalmato*, in data di Zara 16 febbraio:

La guerra prosegue con ardore nel Montenegro. Omer pascià diresse i seguenti due proclami alle tribù di Bielopavlich, con cui minaccia lo sterminio di quella popolazione:

Dal campo del serraschiere Omer pascià, generalissimo di tutte le truppe ottomane nell Europa.

Al prete Gioco, al prete Stefano, e a tutt'i miserabili abitanti di Bielopavlich.

Stamane vi ho spedita la lettera, nella quale vi feci noti gli ordini del Sultano. Noi siamo imperiali, e n'è libero di venire fra voi, e ritornare.

Al messaggiero, inviatovi colla lettera, voi rispondeste di aver qualche timore a presentarvi; perlocchè io vi do, a nome del Sultano, la sacra parola che vi rechiate quanti volete, onde con voi definisca l'affar vostro. Se vi vien fatto alcun che di ostile, ritornatevene pure. Il terreno imperiale lo ripartirò a chi crederò io.

Vi spedisco il mio aiutante, che con lui vi rechiate domani. In nome del Gransignore voi sarete contenti, quando riceverete la sua grazia.

Li 20 gennaio 1853.

Omer pascià, serraschiere e generalissimo delle truppe ottomane nell' Europa.

Dal generalissimo Omer pascià, serraschiere delle truppe imperiali ottomane nell' Europa.

PROCLAMA

A tutti i miserabili abitanti di Bielopavlich, al prete Stefano ed al prete Gioco.

Anche quelli di poco criterio fra voi possono vedere che, con le armi in mano contro il legittimo vostro Sovrano, nulla si può guadagnare, e tutti quei, che non hanno giudizio, si renderanno colpevoli di aver fatto perire degl'infelici. Per questo motivo, i Martinici e tutta la campagna di Bielopavlich ebbero a soffrire molti danni. Di tutto questo eglino e voi soli siete colpa. Se da oggi in poi persisterete sì scioccamente nel vostro procedere, io vi fo avvertiti di quanto dovrà succedere. Tutta questa nahija, da destra e da manca del fiume Zeta, perirà, e voi soli ne sarete cagione. Con questo proclama vi fo responsabili innanzi a Dio ed al mondo.

Voi credete ch'io non possa valicare con la truppa

---

seconda Memoria sulla elettricità de' vegetabili ed una nuova loro classificazione, fondata sul numero e direzione delle correnti elettriche longitudinali e trasversali; della quale, avendo noi ottenuto per le Appendici di questa Gazzetta il paragrafo risguardante la malattia della vite, ci affrettiamo a pubblicarlo, perchè possano essere fatti quegli esperimenti, che vengono indicati dall'autore, colla scorta di celebri osservatori; i quali valgano in tempo a mitigare, prevenire questo morbo delle nostre viti, e spargere qualche luce sulla sede e natura di esso:

« V'ha questione tra i dotti, se, nella malattia dominante dell'uve, sia, oltre al frutto, interessata tuttavia la pianta; v'ebbe ancora chi annunciò che sia un effetto anormale dell'elettricità, senza che una tale sentenza venisse avvalorata da esperienza di sorta. Questi dubbi, quest'incertezze destarono in me il desiderio di ricercare con tutta la diligenza possibile il numero e la direzione delle correnti elettriche nella *vitis vinifera*.

« Esplorata da prima la condizione normale in vecchi tronchi e giovani tralci, che non avevano presentato sintomo di sorta d'infezione ne' lor rigogliosi grappoli e nell'aspetto delle vigorose verdeggianti lor foglie, riconobbi che *nel midollo* la corrente elettrica era *ascendente* e misurata da un'escursione dell'ago, che fu di 70 gradi; che *nel parenchima* la corrente elettrica era *discendente* di soli 6 gradi circa; e che, infine, la trasversale era *diretta dalla periferia al centro*, con un'intensità misurata da 40 gradi crescenti.

« Ma in due tronchi e giovani tralci, ch'erano infetti nei loro frutti e nelle loro foglie, ho ritrovato altramente disposte le correnti elettriche.

« In uno rinvenni che la corrente elettrica *nel midollo* era *discendente* e di 86 gradi; che nel legno era pure discendente e di soli 6 gradi; e che *nel parenchima* era *ascendente*, ma di soli tre gradi.

« Nel secondo tronco, per converso, ritrovai che la corrente elettrica, *del midollo* era *ascendente* e di 56 gradi; che nel legno era *discendente* di 11 gradi; e che diveniva *ascendente nel parenchima*, colla deviazione nell'ago di soli 3 gradi all'incirca.

« Nel morbo adunque delle viti ritrovai alterato il regolare andamento delle correnti elettriche; secrezioni perciò ed umori anormali; anormale ancora l'organismo della vita; non altrimenti che avviene nell'organismo degli animali viventi. Ora i sigg. Michea ed Alvaro Reynoso trovarono la presenza dello zucchero nelle orine degli epilettici, che una volta si credeva esclusivo alle orine de' diabetici. In generale adunque, l'organismo vivente, funzionando in un modo anormale, presenta prodotti ed edotti anormali, che sono rivelati dal reometro magneto-elettrico. Diviene egli un vero microscopio ed un reagente fisico il più squisito, che abbia tuttavia la scienza, com'è quello di Dubois-Reymond, del quale io ho fatto uso. Esso apre il cammino al chimico ed al patologo a nuove investigazioni.

« Io trovo ora che il sig. Camillo Aguillon domanda, se la malattia della vite provenga da un eccesso di vigore? e domanda pure se si possano prevenirne gli effetti, ommettendo il taglio della vite per un anno, provocando così una specie di malattia di languore, prodotta da un'alimentazione di tutt'i suoi tralci? Quest'idea fu suggerita ad Aguillon da un'osservazione, che fece a Malgue, terra situata presso Tolone, ove le viti, che furono maltrattate dalla malattia nell'anno precedente, non potate nell'anno susseguente, hanno prodotto frutti superbi e in abbondanza. Le viti incolte delle siepi e dei boschi non hanno per anco presentato un tal morbo.

« Il sig. Guerin-Meneville pensa che questa malattia sia dovuta a un movimento vitale troppo precipitato, ad uno stato di pletora, cagionato probabilmente dagl'inverni troppo miti, che da alcuni anni si sono succeduti, e che misero le forze vitali della vite in azione ad epoche in cui dovevano riposare; che lo sviluppo delle crittogame o de' funghi è la conseguenza dello stato anormale della vite; che la malattia sembra non poter essere comunicata ad individui sani dalle sporule dei funghi. Tra' diversi mezzi di preservazione, proposti fino ad ora, non ne crede a'cuno, che vi possa dire *procédé cultural*, applicabile, cioè, in grande alla coltura delle viti. Invita gli agronomi e i dotti a continuare i saggi chimici o meccanici, a fare esperienze pratiche e scentifiche, per mettersi sulla via d'un qualche processo razionale, che tuttavia manca alla scienza ed all'economia agraria.

« Frattanto, io farei un appello a'nostri cultori delle viti, ad eseguire, sopra una scala più o meno grande, il motodo proposto da Aguillon, *di non potare, cioè, parte di quelle viti, che furono a preferenza in quest'anno maltrattate dalla malattia, che presentarono l'uva a preferenza guasta e deperita; e che parte di queste viti, potate all'epoca in cui la linfa è in pieno movimento e le gemme ingrossate (le quali perciò verrebbero a perdere gran copia dell' umor nutritivo), portino i loro giovani tralci fruttiferi ripiegati verso del suolo, raccomandandoli al tronco della pianta, che serve di sostegno alla vite.* »

« Questo metodo semplice e di nessuno straordinario dispendio, come ho scritto nel *Raccoglitore* della Società d'incoraggiamento della Provincia di Padova, anno II, mi venne suggerito dall'esperienza, la quale ha dimostrato che i bassi vigneti delle regioni settentrionali furono, se non preservati, certo meno danneggiati dei nostri. Essi vengono a disporsi in un'atmosfera, che ha condizioni speciali, come altra volta ho già scritto.

« Questa disposizione delle viti, e questo metodo di cura debilitante, levando parte della chioma delle radici, sospendendo i concimi, la potatura, o protraendola all'epoca del pieno movimento della linfa, potranno per avventura prevenire il morbo, e dimostrare l'accordo coll'idea d'una infiammazione, d'un eccesso di vitalità, e ristabilire l'equilibrio delle funzioni vitali delle viti.

« Non lasciamo nulla d'intentato, precipuamente ove non abbisognano sacrifizii e dispendii, che aggravino il colono ed il proprietario, e non peggiorino le condizioni delle concepite speranze per le future raccolte. »

---

onore dell'Italia e del nostro Governo, che lo collocò in alto seggio presso l'I. R. Università di Padova, che il professore Zantedeschi fu di recente ascritto fra' socii corrispondenti anche dell'Accademia delle scienze di Baviera, la quale nel modo più onorifico lo invitò a comunicarle i frutti de' solerti e prestantissimi suoi studii.

la Zeta. Per Dio! lo posso e lo voglio. Voi ritenete ancora che l'armata ottomana sia quella di cent'anni fa; ma v'ingannate. Dovreste riflettere che oggidì le truppe gransignorili sono molto subordinate ed istrutte, e che i Turchi sono bravi guerrieri, com'è già noto al mondo intero.

Ora io vi faccio sapere, per l'ultima volta, di essere pronto a passare con l'esercito da me comandato la Zeta; e se voi volete opporvi, quand'anche aveste cinquanta volte più forza di quella che possedete, non potreste impedirmi il passaggio. In ogni modo io passerò, e voi sarete sacrificati, e gl'infelici, che ne rimarranno, dovran maledirvi.

V'ingannano certuni, che voi avrete un aiuto da un altro Sovrano; ella è questa una menzogna, giacchè tutt'i Sovrani risposero concordemente al Gransignore poter egli liberamente, a proprio talento, e a buon dritto, sottomettere il Montenegro (?!)

Tutto ciò ch'io vi fo noto con questo proclama, è pura verità (?!); come vi accerto che io pugnerò fortemente contro di voi in battaglia, e voi stessi lo vedrete da poi. Se siete intelligenti ed accorti, vi conviene sottomettervi, perchè alle vostre parole non si può dar fede.

Conviene che mi diate degli ostaggi, e in questa guisa mi assicuriate. Io qui passerò la Zeta; poi mi volgerò a battere il Montenegro nella mia maniera. Non ho bisogno di chiedervi il permesso a passare, perchè voi credete ch'io nol possa, e per ciò fa d'uopo ch'io distrugga questa vostra credenza, e vi sottometta propriamente come conviensi. Di ciò Iddio vi chiegga conto. Io so per quali strade, e da che punto attaccare il Montenegro, e ne darò solo le opportune disposizioni. Frattanto voi soli sarete colpevoli del vostro sterminio.

Quest'oggi avrà compimento il ponte sulla Zeta, propriamente in quel punto, ch'io voglio; e quando sarà messo in pronto, chi desidera fra voi, venga pure a vederlo.

Ancora una volta vi esorto, se non desiderate la vostra perdizione, a sottomettervi; la mia strada per rompere i Montenegrini non è dalla parte vostra; io so per quali strade, e da che punti io possa e voglia battere e sottomettere il Montenegro.

Non date fede a coloro, che v'ingannano. Voi non riflettete ch'io vi prego, perchè ho ventisei battaglioni d'infanteria regolare, e venti cannoni; di più, ne' bastimenti imperiali sul mare, è pronta, a mia disposizione, un'armata per la guerra; ma io non voglio ch'ella venga, perchè non ne ho bisogno. Oltre a che, v'ha un numero infinito di truppa irregolare; e se io volessi, potrei empiere il Montenegro tutto di truppe, come ho riempite quelle parti, in cui stanzia oggi l'armata.

Conviene ch'io vi comandi, e non vi preghi, e così avverrà coll'aiuto di Dio. Voi d'altronde fate come meglio vi piace.

Li 20 gennaio 1853.

Omer pascià, serraschiere e generalissimo di tutta l'armata ottomana nell'Europa.

INGHILTERRA

Londra 17 febbraio.

Si legge nel *Morning-Advertiser*: Il visconte Stratford di Radcliffe, nostro ambasciatore presso la corte ottomana, dee partire entro la settimana prossima alla volta di Parigi e di Vienna, per andare a riprendere le sue funzioni diplomatiche a Costantinopoli.

Si legge nel *Globe*: « Il sig. Andrew Buchanan, attualmente ministro plenipotenziario presso la Confederazione elvetica, è nominato inviato straordinario presso S. M. il Re di Danimarca: il sig. Carlo Murray, attualmente console generale in Egitto, sottentra al sig. Buchanan in Svizzera. »

Altra del 18.

Alla Camera dei lordi, sessione del 17, il *duca di Newcastle*, segretario di Stato al Dipartimento delle colonie, dichiarò che il Governo era favorevole al progetto inteso a sopprimere la deportazione dei condannati nella terra di Van-Diemen. La deportazione sulla parte occidentale del Continente australico sarebbe conservata ancora per qualche tempo.

Alla Camera dei comuni, sessione del 18, prima di passare alla discussione del bilancio della marina, ch'era all'ordine del giorno, ebbe luogo un'interpellanza del sig. *D'Israeli* sulle attuali relazioni tra la Francia e l'Inghilterra.

Lord *John Russell*, rispondendo, dimostrò la necessità d'un buon accordo tra'due paesi ed approvò il riconoscimento immediato dell'Impero, fatto da lord Derby e lord Malmesbury. Tuttavolta (aggiunse lord *John Russell*) l'Inghilterra dee mantenere un'attitudine, che imponga il rispetto.

Dopo il discorso di lord John Russell, appoggiato da sir *J. Graham*, la Camera riprese la discussione del bilancio, e votò per tutto l'anno 1853 gli stipendii dei 4000 marinai e de'1500 soldati di marina, che aveva domandati il Ministero Derby, ma il soldo de'quali non era assicurato che fino al 1.° aprile prossimo.

Nella sessione del 17, il sig. *Kinnaird* avea fatta una proposta, che avea per iscopo d'invitare il Governo della Regina a interporre i suoi buoni ufficii presso il Granduca, in favore della religione protestante, ed ottenere la liberazione de'coniugi Madiai.

Questa proposta, appoggiata da lord *Dudley Stuart* e dal sig. *Fitz-Gerald*, fu combattuta dal sig. *Lucas*, rappresentante della contea di Meath.

Lord *John Russell* e lord *Palmerston* parlarono in seguito; e dopo alcune osservazioni di lord *Meraton*, il sig. *Kinnaird* ritirò la proposta.

In questa circostanza, lord *John Russell* comunicò alla Camera un importantissimo dispaccio da lui indirizzato a sir H. Bulwer a Firenze; dispaccio, relativo all'affare Madiai.

Si legge nel *Morning Post*: « Alla Camera dei comuni, sessione del 16, il sig. T. Duncombe domandò l'autorizzazione di presentare un bill per emendare la legge relativa alla repressione delle crudeltà, esercitate contro gli animali. »

SPAGNA

Madrid 13 febbraio.

La *Gazzetta di Madrid* del 16 pubblica i nomi dei 43 nuovi senatori. Un decreto reale nomina presidente del Senato il luogotenente generale-Joachim di Espeleta, e vicepresidenti, il luogotenente generale Francesco Armero y Penaranda, Mariano Tellez Giron, duca di Ossuna e dell'Infantado, il generale Juan de la Pezuela, marchese della Pezuela, e il sig. Francisco Olavarrieta.

Scrivono alla *Correspondance*: « Il venerabile capitano generale, duca di Castro Torreno, ha indirizzato un ordine del giorno alle guardie della Regina, riunite ormai al corpo degli alabardieri. Egli prescrive la disciplina più rigorosa e piena fedeltà alla Regina. Un banchetto è stato offerto dagli ufficiali dell'antico corpo degli alabardieri ai loro fratelli d'arme, gli ufficiali delle guardie della Regina. Il banchetto era preseduto dai generali Sauz e Mendinuela.

Il ministro delle finanze fece chiedere a tutti i suoi colleghi i loro progetti di bilancio, a fine di poter preparare egli medesimo l'insieme generale dei bilanci dell'anno.

PAESI BASSI

L'Aia 15 febbraio.

La seconda Camera degli Stati generali ha ripreso ieri i suoi lavori. Il Governo ha presentato un gran numero di progetti di legge, fra i quali quello relativo alla contabilità dello Stato, un altro sull'ordinamento della Camera generale dei conti, ed un terzo sull'istituzione d'una Cassa dei depositi e delle consegne.

Si è or ora formata in Amsterdam una mutua Società di credito. Lo scopo di tale istituzione è quello di procurare credito ai rami di commercio e d'industria, che non possono trarre alcun vantaggio dalle grandi istituzioni nazionali di credito. Si determinò di applicare il principio della mutua malleveria. Altre Società simili esistono già e prosperano a Brusselles ed a Berlino.

La chiesa cattolica di Littoyen fu, il 12, distrutta da un incendio.

FRANCIA

Parigi 18 febbraio.

Il *Journal des Débats* pubblica il testo dell'ordinanza, colla quale l'Arcivescovo di Parigi condanna il giornale l'*Univers*: l'Arcivescovo proibisce a tutti gli ecclesiastici ed a tutte le comunità religiose della sua diocesi, di leggere l'*Univers*; proibisce inoltre, sotto pena di sospensione *a divinis*, a tutti gli ecclesiastici della diocesi di Parigi, di scrivere nel giornale l'*Univers*, o di cooperare in qualunque modo alla sua compilazione.

Lo stabilimento di parecchie linee di strade ferrate da qualche tempo cambiò le condizioni di manutenzione d'un certo numero di strade imperiali. Quindi era urgente di esaminare le gravi quistioni, che sono suscitate da questo cambiamento.

Il ministro dei lavori pubblici, ha emanata una decisione in questo senso, formando una Commissione, composta di varii membri eminenti del Consiglio di Stato e del Corpo di ponti e strade, che esamineranno, sotto la presidenza di lui, i miglioramenti da introdursi.

Il ministro della marina e delle colonie ha ricevuto dalla Goletta, in data del 4 corrente, notizie della fregata a vapore il *Mogador*, comandata dal capitano di vascello Fourten-Nauton.

Questa fregata si disponeva a profittare del primo bel tempo per ricevere al suo bordo e riportare in Francia, conformemente agli ordini del ministro, un busto colossale di Giunone, che trovavasi posto nel giardino della cappella Konis, presso al Capo Cartagine, e ch'è destinato al Museo imperiale.

Al ricevere le nuove credenziali dell'Imperatore dei Francesi, che lo confermano presso di S. A. il Bel di Tunisi, il console generale, incaricato degli affari di Francia in quella residenza, convocò i comandanti dei legni francesi in stazione alla Goletta, una parte degli stati maggiori e gli ufficiali francesi in missione a Tunisi, per accompagnarlo al palazzo della Mahomedié, ove presentò il 31 gennaio le sue credenziali al Bel, che, come sempre, fece ai rappresentanti della Francia le accoglienze più cordiali.

La salute del Bel continua a migliorare. Si annunzia che, fra pochi giorni, S. A. tornerà ad *Ammad-Leef*, per ricominciare a far uso delle acque termali di quello Stabilimento, da cui provò alcun buon effetto.

Il Bel si dispone a spedire alla volta della Francia il legno a vapore della sua marineria il *Minosse*, col generale Rescid, incaricato da S. A di congratularsi coll'Imperatore dei Francesi, pel suo inalzamento al trono. Il *Minosse* partirà per Marsiglia probabilmente dal 6 all'8 del corrente mese.

Scrivono alla *G. U. d'Aug.*, in data di Parigi 17 febbraio: « Si è parlato molto e assai spesso della fusione: ma gl'individui, che lavorano a questa opera di riconciliazione, si sono veduti sempre in imbarazzo, quando da essi fu richiesta qualche prova, dimostrante che si tendesse in sul serio, o che si operasse, per la fusione di ambi i rami della Casa di Borbone o di ambedue i partiti. Nessuna meraviglia dunque se si dubiti, che vi abbia nella cosa alcun che di vero. A togliere tal dubbio, il sig. Gallet, espulso in questi giorni dal Belgio, a quel che dicesi per espressa domanda dell'inviato francese, ci ha inviato la risposta. Essa è la risposta del Duca di Nemours alla lettera, ad esso diretta, in occasione dell'invio d'uno scritto del Gallet: *La bulle du sacre.* Questo scritto, che ha attirato sopra l'autore la persecuzione del ministro francese, rappresenta, non so in qual forma, il ritorno del Conte di Chambord in compagnia del Conte di Parigi, come conseguenza necessaria della ristorazione del trono dei Re. Il Duca di Nemours lo ringrazia, colle espressioni più obbliganti per l'eccellente suo lavoro, e termina col desiderio che le sue supposizioni possano, per la salute della Francia essere presto effettuate. Questa lettera gira da ieri per gli antichi crocchi monarchici, e ne sono state fatte molte copie, che verranno diffuse nelle provincie. Il Duca di Nemours, così credesi, non ha scritto quella lettera senza saputa ed adesione della sua famiglia di Claremont. » (*V. la Gazzetta dell'altr'ieri.*)

Leggesi nel *Siècle*: « Noi abbiamo parlato del progetto di costruire un palazzo imperiale a Marsiglia.

« Strasburgo ha offerto all'Imperatore, che ha accettato, il castello già abitato da Napoleone I, e ch'era stato donato dallo Stato alla città di Strasburgo verso il 1815.

« Lione ha chiesto che fosse costruito un palazzo sopra una delle alture, che la circondano.

« Boulogne vuole divenire la città imperiale dei bagni di mare.

« Ecco ora Baionna, che domanda la ristaurazione del castello di Manac per istabilire ivi pure una residenza imperiale. »

Scrivono all'*Allgemeine Zeitung* che il celebre predicatore abate Lacordaire ricevette un'ammonizione dall'Arcivescovo di Parigi, perchè, in un suo discorso, aveva biasimato fortemente il procedere di Napoleone I verso Pio VII, e glorificato la resistenza degli Spagnuoli ai Francesi, sotto l'Impero. L'abate Lacordaire avrebbe risposto che, per evitare il rinnovamento di simili casi, bisognerebbe interdirgli il pergamo, giacchè egli improvvisa le sue prediche, e quindi non è tanto padrone dei proprii pensieri e delle proprie espressioni, da poter sopprimer gli uni e ponderar bene le altre, in guisa che non dispiacciano al Governo. (*O. T.*)

Altra del 19.

Ecco la composizione della Casa ecclesiastica dell'Imperatore: Primo elemosinario monsig. Vescovo di Nancy; secondo elemosinario l'abate Timarche, parroco di Ham (che avrà un titolo di Vescovo *in partibus*); gran vicario dell'elemosinario, il sig. Dalalle; primo cappellano, il sig. Mullois: secondo cappellano, il sig. Versini; terzo, il sig. Liabeuf; quarto, il sig. Laines.

Ecco la relazione, che precede il decreto imperiale sull'aumento di soldo pei sottufficiali:

« Sire!

« Gli stipendii militari non sono di gran lunga corrispondenti alle varie posizioni, quali risultano dall'ordinamento generale dell'esercito, e dagli obblighi e dalle convenienze sociali, ch'esse impongono. Se i mezzi finanziarii del paese lo permettessero, il soldo di parecchi gradi dovrebbe pertanto essere immediatamente accresciuto, ponendo in prima linea quello attribuito alla classe sì interessante dei sottufficiali.

« L'insufficienza del tuo soldo è talmente notoria, che da lungo tempo la sollecitudine della M. V. se n'è vivamente occupata. E ormai di fatti cosa urgente l'accordare ai sottufficiali stipendii sufficienti per porli in istato di provvedere, quanto è possibile, ai carichi derivanti per essi dalla necessità, in cui sono, nell'interesse del servigio e della disciplina, di vivere in un modo distinto dai loro subordinati.

« Importa oltracciò tenerli ravvicinati agli ufficiali, tra cui un gran numero di essi dee un giorno figurare; è, d'altra parte, un mezzo di determinarli a restar sotto le bandiere, ov'è cosa essenziale il conservarli a lungo.

« Finora il desiderio di non accrescere le gravezze dello Stato aveva dato cagione di differire ogni miglioramento in questo proposito; ma, nel momento in cui l'effettivo dell'esercito è considerevolmente diminuito, e, per conseguenza anche la spesa generale del Dicastero della guerra, sembra opportuno di provvedervi, col disporre d'una debole parte delle attuate economie.

« Per queste ragioni, e per adempiere gl'intendimenti, che V. M. mi ha così sovente espressi, ho l'onore di proporle che si aumenti il soldo dei sottufficiali d'ogni arma, compresa la gendarmeria, di 10 cent. al giorno, dolendomi ancora che, in ragione dell'economia ora necessaria nelle spese, l'aumento non possa essere maggiore, ecc.

« A. di Saint-Arnaud. »

Leggesi nel *Journal des Débats*, in proposito del decreto, che aumenta di 10 cent. al giorno il soldo dei sott'ufficiali d'ogni arma: Le truppe francesi di terra e di mare contano almeno 30,000 sottufficiali. In virtù del decreto, inserito nel *Moniteur* il soldo di ciascun sottufficiale è aumentato di 36 fr. e 50 cent. all'anno, il che rappresenta una spesa annua di 1,095,000. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 19 febbraio.

Come ognun si ricorda, il partito socialista, dopo il 1848, volse le sue batterie contro gli abitanti delle campagne e contro l'esercito: furono sparsi opuscoli ne'villaggi e ne'casali più rimoti; altri ne furono in frodo introdotti nelle caserme.

A'socialisti, in effetto, non premeva assolutamente influir su'soldati, de'quali la maggior parte non sanno leggere; neanche intendevano esercitare una grand'influenza sugli ufficiali: i sottufficiali erano principalmente il lor punto di mira. In comunicazione diretta e perpetua col semplice soldato, il sottufficiale ha forse una parte d'influenza disciplinare, che non hanno gli ufficiali de'gradi superiori; ed ella s'aumenta in ragione diretta del numero e della distanza. Il calcolo, in virtù del quale Rattier, Boichot e Commissaire furono portati da'repubblicani avanzati all'Assemblea legislativa, era accorto e formidabile dal lor punto di vista. Il Governo e l'Assemblea ne sentirono tutta l'importanza; il ministro della guerra d'allora, ed i generali che avevano guadagnato i loro spallini sul campo di battaglia, compresero che l'esercito era perduto, se non fosse impedita la rinnovazione d'un tale scandalo: e ciò fe' in parte pensare alla legge del 31 maggio, assai più che non l'elezione del sig. Eugenio Sue. La presenza di questo romanziere-rappresentante provò, in effetto, ch'ei non era molto a temersi; ei non profferì mai pur una parola, nè dal suo posto, nè dalla bigoncia. Le sciagurate prove parlamentarie di Boichot, Rattier, Commissaire e Valentin ponevano, di gran lunga però, in pensieri il potere. Ora, come già vi feci più volte osservare, il Governo attuale mostrò di sapere scernere l'oro dalla scoria ne'disegni de'socialisti; ed il *Moniteur* ci annunziò ieri un provvedimento, che n'è una pruova novella. I socialisti volevano por la mano sui sottuffiziali; il Governo non è certo così pazzo da appianar loro la strada delle candidature legislative, le quali non debbono essere se non il premio de'servigii, lungamente resi al paese, o d'una superiorità intellettuale, incontrastabile ed incontrastata: ma un decreto del *Moniteur* aumenta di 10 centesimi al dì il soldo de'sottuffiziali d'ogni arma.

L'importanza di questo provvedimento si può valutar di leggieri. Voi mi direte forse che l'aumento di 10 centesimi al dì a'sottuffiziali d'ogni arma, sta per aggravare il preventivo d'una ragguardevole spesa. Per me, non

---

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 25 FEBBRAIO 1853. — Agli arrivi del giorno 23, debbonsi aggiugnere ancora, li tre napol. provenienti da Corigliano, la tartana *S. Francesco*, cap. Magliocca, con olii per Dalla Vida; da Ortona, il cap. Paolini, con vino per Savini; e da Rodi, trab. il *Carmine*, p. Fabiano, con agrumi per Rondina. Varie barche ancora.

Il mercato non presenta cambiamenti, se non più viva ricerca negli zuccheri e dei caffè. — Le valute d'oro richieste ad 1.30; le Banconote a 90; il Prestito lomb.-veneto a 92 trovasi offerto.

Il vapore di levante ci dà le notizie dell'11 corr. di *Canea*, ove i tempi regnavano favorevoli, l'olio aumentato a p. 50. I Saponi a p. 172. Mancanza di denaro. Lo sconto aumentato da 12 a 15 p. % all'anno. — *Costantinopoli* 11 *febbraio*. Calma perfetta d'affari. Londra 111, Vienna e Trieste da 429 a 436. Le valute aumentate di 2 p. %. — *Corfù* 20 *febbraio*. L'olio da tall. 13.25 a 30 pronto, e tall. 13.50 a 60 per maggio. Scarsezza di denaro. Cambio, Trieste ob. 44 1/2, Venezia L. 6. 22, Londra pence 51 3/4. Nella notte del 18 al 19, ebbe ad infuriare uragano assai forte, che gettò sopra lo scoglio di Vido, un bark ingl. il *Wanderer*, vennero rovesciati, un legno olandese ed una bombarda sam.; e molti altri legni ebbero a soffrire danno più o men rilevante. Immenso il danno della città e della campagna.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 24 FEBBRAIO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al	5	p. %	-	93 7/8
dette detto - - - -	4 1/2	»	-	84 1/8
dette detto - - - -	4	»	-	75 5/16

Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		-	—
detto, - - - - - - - 1839,	100	-	138 3/4
detto, - - - al 5 p. 100 - 1852,	-	-	93 7/8
Azioni della Banca; al pezzo - - - - -		-	1394
dette della Strda ferr. Ferdina. del Nord di f. 1000		-	2300
dette - - - - Vienna a Gloggnitz	500	-	772 1/2
dette detta di Presburgo 1.ª em.e » »	200	-	—
dette detta — — 2.ª em.e » »	200		
con priorità - - - - - - - -		-	141
dette della navigaz. a vapore del Danubio	500	-	755
dette del Lloyd austr. di Trieste - -	500	-	—

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco -	Rs. 163 3/4	a 2 mesi	
Amsterdam, per 100 talleri corr. -	153	a 2 mesi	Lett.
Augusta, per 100 fiorini correnti -	Fior. 110 5/8	Uso	
Londra, per una lira sterlina - -	10:56	br. term.	Lett.
Milano, per 300 lire aust. - - -	110 —	a 2 mesi	
Marsiglia, per 300 franchi - - -	130 1/2	a 2 mesi	Lett.
Parigi, per 300 franchi - - -	130 1/2	a 2 mesi	Lett.
Aggio degli zecchini imperiali - -	—	p. %.	

MONETE. — VENEZIA 24 FEBBRAIO 1853.

ORO.	
Sovrane - - -	L. 41:38
Zecchini imperiali - -	14:12
in sorte - -	14:07
Da 20 franchi - -	23:68
Doppie di Spagna - -	98:30
di Genova - -	94:—
di Roma - -	20:18
di Savoia - -	33:40
di Parma - -	24:80
di America - -	96:10
Luigi nuovi - - -	27:55
Zecchini veneti - -	14:40

ARGENTO.	
Talleri di Maria Teresa	L. 6:16
di Francesco I	- 6:12
Crocioni - - -	- 6:69
Pezzi da 5 franchi -	- 5:90
Francesconi - -	- 6:45
Pezzi di Spagna -	- 6:50

EFFETTI PUBBLICI.

Prestito lomb.-veneto, godim.° 1.° dicemb.	92
Obbligazioni metalliche al 5 p. % -	84 1/8
Conversione, godim.° 1.° novembre - -	90 1/8

CAMBI. — VENEZIA 24 FEBBRAIO 1853.

Amburgo -	Eff. 221 1/4		Londra - -	Eff. 29:50	
Amsterdam -	248		Malta - -	244	D.
Ancona - -	619	D.	Marsiglia - -	117 5/8	
Atene - - -	—		Messina - -	15:40	D.
Augusta - -	Eff. 298	D.	Milano - -	Eff. 99 1/8	
Bologna - -	622	D.	Napoli - -	517 3/4	
Corfù - - -	609	D.	Palermo - -	15:40	D.
Costantinopoli -	—		Parigi - -	117 7/8	
Firenze - -	98 —	D.	Roma - -	624 1/2	D.
Genova - -	117 1/4	D.	Trieste a vista	268	
Lione - - -	117 3/4	D.	Vienna a vista	268 1/2	
Lisbona - -	—		Zante - -	605	D.
Livorno - -	98 —	D.			

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 24 FEBBRAIO 1853.

ARRIVATI. — Da *Padova*: I signori: S. E. Il sig. Francesco di Urmenyi, I. R. ciambellano e consigliere intimo. — Da *Firenze*: Bonnet Casimiro, banchiere di Marsiglia. — Da *Ravenna*: Missiroli Antonio, negoz. e possidente. — Da *Verona*: Pompii cont. Francesco, possid. — Da *Trieste*: Fischer Franc. Alessandro, inglese — de Cazzaiti cav., console ottomano — Borghetti Antonio, negoz. di Brescia — Ducco nob. Orsolina, possid. di Brescia — Hecht Seligman, viagg. di comm. di Francoforte.

PARTITI. — Per *Livorno*: I signori: Torricelli Ignazio, negoziante. — Per *Trieste*: Schukoffsky Alessandro, colonnello russo — Vivanti Samuele, negoz. di Ancona.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 23 febbraio . . { Arrivati - - - 653 / Partiti - - - 618

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 25 e 26, in S. GIOVANNI IN OLIO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1853.

Ore - - -	L. del Sole.	Ore 2 mer	Ore 9 sera.
Barometro, pollici - - - - - -	27 6 1	27 5 0	27 6 5
Termometro, gradi - - - - -	0 4	1 3	2 7
Igrometro, gradi - - - - - -	77	82	69
Anemometro, direzione - - -	N. N. E.	N. N. E.	N. N. E.
Stato dell'atmosfera - - - -	Nuvolo e vento	Pioggia gel. e ven. forte	Nuvolo. e ven. forte

Età della luna: giorni 17.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: 00.

SPETTACOLI. — VENERDÌ 25 FEBBRIOA 1853.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*
TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*
TEATRO APOLLO. — *La famiglia Riquebourg*, con farsa. — Alle ore 8 1/2.
SALA TEATRALE A S. MOISÈ. — Marionette. — *Il naufragio di Arlecchino.* Con ballo. (Replica) — Alle ore 7.
RIVA DEGLI SCHIAVONI, al Ponte della Ca di Dio. — Panorama universale. — SECONDA ESPOSIZIONE. — Dalle ore 10 antim. alle 8 pomer.
RIVA DEGLI SCHIAVONI, al Ponte della Ca di Dio. — Gabinetto di scultura, architettura, meccanica e fantasmagoria. — È visibile tutto il giorno.

sono così buon computista da sapere al giusto a qual somma possa giugnere tal aumento; ma dico che i servigii dell' esercito non sono mai di soverchio retribuiti.

SVIZZERA

Leggesi nel *Bund* del 20 febbraio: « Nella *Gazzetta di Svitto* si parla di trasporti di polvere, che avrebbero avuto luogo nella direzione di Berna pel Gottardo al Ticino. »

I trasporti di polvere, di cui è qui fatto cenno, passarono il Gottardo il 7, l' 8 il 9 ed il 16 febbraio, e vengono spediti dalla Regia federale delle polveri all' arsenale cantonale del Ticino. *(G. T.)*

BERNA

Berna 16 *febbraio.*

Il Governo ha convocato il Gran Consiglio pel 28 febbraio. *(G. T.)*

Il nostro Cantone diviene ogni giorno più mal sicuro. Quasi ogni settimana fuggono prigionieri dalle carceri, e si mettono alle strade, infestando il paese. Perfino sui passeggi più favoriti, vengono aggredite le persone. L' altr' ieri, due malandrini assalirono un carrettiere, lo gettarono a terra a colpi di bastone, e lo spogliarono d' ogni suo avere. In breve tempo fu fatta infrazione negli Ufficii di due luogotenenti di Governo, e le casse vennero vuotate. De' delinquenti niuna traccia. L' accattoneria per le strade e per le case è tanta, che le Autorità dovettero emanare ordini severi in proposito. Ma che giovano leggi, se non ponno essere eseguite? Il direttore dell' interno, consigliere di Governo Fischer, ebbe a dire: La questione del pauperismo si fa ogni giorno più minacciosa; e un rimedio efficace non si è potuto ancora trovare.

(Corr. Ital.)

NEUCHATEL

Essendo riuscita vana l' opera d' una deputazione del Gran Consiglio per ristabilire la concordia nel Consiglio di Stato, il presidente di questo, sig. Piaget, ed i signori Humbert e Jeanrenaud hanno dato definitivamente le loro demissioni. Dicesi che altrettanto abbia fatto la minoranza dell' opposizione delle strade ferrate, che era composta de' consiglieri di Stato Leun e Girard. *(G. T.)*

VAUD

All' assemblea popolare, tenutasi domenica 13 febbraio in Losanna, intervennero circa 3,000 persone: Essa ha risolto di chiedere al Gran Consiglio, 1.° che non si accordi la concessione della strada ferrata da Morges a Ginevra, senza la condizione che Losanna sia ammessa nella linea principale da Iverdun a Morges; 2.° che la detta concessione sia impartita soltanto contemporaneamente con quella della linea da Losanna a S. Maurizio; 3.° che ogni sua risoluzione relativa a strade ferrate sia sottoposta all' approvazione del popolo. Si annuncia pel 20 un' altra assemblea popolare a Vevey. *(G. T.)*

S. GALLO

Il grande Comitato della Società fondatrice della strada ferrata del sud, radunatosi in Ragatz il 13 febbraio, ha dichiarato costituita la Società degli azionisti di questa strada, elaborati gli Statuti fondamentali, ed instituito il Consiglio amministrativo. In questo furono eletti, fra altri, il consigliere nazionale Rodolfo Planta, l' ex-landamano Baumgartner, il landamano Bavier, ed il consigliere nazionale Baviera. *(G. T.)*

GERMANIA

Nel discorso, col quale il nuovo inviato presidenziale alla Dieta, tenente-maresciallo barone di Prokesch-Osten, presentò le sue credenziali, è detto fra le altre cose:

« La Confederazione germanica, come l' intende l' Imperatore mio Signore, non è una forma arbitraria, non è l' opera dell' uomo in senso stretto; è una forma necessaria, derivata dalla natura del nostro popolo e dalla lunga catena di avvenimenti, che compongono il passato, la storia della nostra patria. Le razze tedesche hanno esistito lungo tempo, prima che un comune legame le unisse; corpi congiunti in virtù de' loro interessi, si formarono da lungo tempo sul suolo tedesco per forze tedesche, e nessuna forma suprema ha, come altrove accadde, cancellato le loro particolarità. Lo speciale ha, per natura sua, gli stessi diritti che il generale. Assicurare ad ambedue sviluppo, conforme ai tempi, fu missione d' ogni forma, rappresentante la comunanza; sarà anche missione della forma attuale. Allorchè per concorso di circostanze, che erroneamente soltanto vengono unite a singoli nomi, ruppesi l' unità della Chiesa, in conseguenza di che si smosse l' Impero e soggiacque finalmente al colpo poderoso del conquistatore straniero, soppravvissero alla caduta i corpi delle razze ed i singoli corpi, e si formarono in sovranità, onde salvare la vita, là dov' era ancora, cioè nelle parti. Lo straniero conquistatore non ha creato quelle sovranità; ha dato soltanto il nome corrispondente, a ciò ch' esisteva; inchinossi dinanzi ai tempi, che credeva di dominare. Quanto fu naturale nel momento della rovina, nel momento in cui precipitò l' antico Impero, che le parti si facessero avanti; egualmente naturale, ciò sia detto ad onore dell' Alemagna, fu il tendere a nuova unione tostochè, ebbe a riuscire la liberazione della patria pegli sforzi di tutti. Ne nacque la Confederazione di Stati, che unì in quanto hanno di comune le parti speciali, composte fino all' indipendenza.

« Siamo una cosa sola in faccia agli stranieri, una cosa sola per la necessaria difesa anche all' interno, una cosa sola nelle scienze e nelle arti, una sola in tanti stabilimenti, istituzioni e misure, una cosa sola, così Iddio vuole, nell' intenderci gradatamente su tutte le cose comuni, su ciò che spetta alla vita comune, senza pregiudicare od impedire che ognuno dei singoli Stati conservi la parziale indipendenza, alla quale ha ben diritto. Questa è la giusta unità, perch' è la sola possibile, perch' essa sola lascia che floridamente sviluppinsi le specialità, perchè protegge i diritti dei singoli Stati e nulla toglie al diritto della totalità. L' Alemagna non fu mai una unione di Provincie; è adesso una Confederazione di Stati sovrani, che si stendono fedelmente e con ardore la mano fraterna dinanzi all' altare della patria. Soltanto un popolo, giunto ad alto grado di cultura, può stare in siffatta unione; soltanto una misura abbondante di saggezza, di moderazione, di giustizia e di amore di patria nei Governi dei singoli Stati, può mantenere una tale unione ch' effettua entro un grande spazio ciò, che nobili sognatori desiderano per tutto il mondo cristiano. » *(Austria.)*

PRUSSIA

Berlino 18 *febbraio.*

Alcuni membri dell' estrema destra della seconda Camera, faranno prossimamente una proposta, in seguito alla quale i membri dell' esercito non potranno per l' avvenire eleggere ned essere eletti, durante il tempo del loro servigio. *(Corr. Ital.)*

Giorni sono ebbe luogo un incidente nella prima Camera del Parlamento prussiano. Un membro noto per la sua eccentricità, il sig. Phadden-Prigelaff, citò nella discussione del progetto di legge sull' organizzazione dell' istituzione dei pari, alcune espressioni del Messaggio, diretto dell' Imperatore ai grandi Corpi dello Stato, in occasione del matrimonio di S. M. I. Non si può affermare che l' oratore sia stato pungente, giacchè nessuno aveva ben compreso il suo pensiero. Comunque fosse, il ministro dell' interno montò alla tribuna, protestò contro il suo linguaggio, e dichiarò ch' egli non poteva permettere che il nome d' un Sovrano amico venisse implicato nelle discussioni della Camera. Queste parole furono accolte favorevolmente dall' Assemblea, ed il sig. Phadden-Prigelaff si difese, protestando che le sue intenzioni erano pure.

BAVIERA

Monaco 12 *febbraio.*

Il reale Ministero di Stato del commercio e delle pubbliche costruzioni, ha approvato il progetto della costruzione del ponte della ferrovia di Rosenheim. Esso sarà una delle costruzioni più grandiose di tutto il tronco di strada ferrata fino a Salisburgo. Il calcolo preventivo delle spese è di più di mezzo milione di fiorini. Comincierassi immediatamente a costruirlo, giacchè il reale Governo è intenzionato di aprire alle comunicazioni ambi i tronchi, da qui a Salisburgo, e da Rosenheim a Kufstein, al più tardi per la metà dell' anno 1855. Così ambi i tronchi dovrebbero compiersi un anno e mezzo, e rispettivamente tre anni e mezzo, prima del tempo fissato dalle stipulazioni contrattuali. *(G. Uff. di V.)*

AMERICA

Le notizie di Buenos-Ayres vanno fino al 2 gennaio. Il primo giorno dell' anno scoppiò ivi una nuova rivoluzione. La guerra civile ferveva tuttora il 2 p. Alcune scaramucce avevano luogo nelle vicinanze della città e perfino nelle vie dei sobborghi, giacchè i *gauchos* assediavano Buenos-Ayres Rileviamo da una lettera del 2 p. che il ministro della guerra indusse il governatore Alsina ad abdicare spontaneamente, ma volle poscia mettere a taglia la città, impossessarsi del Governo e collegarsi, in caso di bisogno, con Urquiza. A ciò si opposero i cittadini. Buenos-Ayres istituì, in seguito a tutto questo, un nuovo Governo provvisorio, la cui esistenza sembra minacciata soltanto (cioè pel momento) da una ritirata dei ribelli verso il Nord e dalla loro unione con Urquiza. Dicevasi che il figlio del presidente del Paraguay, incaricato d' una missione amichevole, fosse giunto a Buenos-Ayres. In una proclamazione, pubblicatasi il 2, è detto che il colonnello Pedro Rosas-y-Belgrans veniva in aiuto del Governo provvisorio con 5000 uomini. Incoraggiato da ciò, fece il generale Pacheco una sortita abbastanza felice contro i *gauchos*. I consoli inglese ed americano ammonirono, con avvisi pubblici, i loro compatriotti a non prender parte alla guerra civile. *(O. T.)*

Il 20 gennaio, nella sala dei rappresentanti dello Stato di Nuova-Yorck, ebbe luogo una scena assai singolare. Comparve una deputazione di dame, onde presentare una petizione, sottoscritta da 28,000 donne, contro la vendita delle bevande spiritose. La deputazione venne ammessa, e mistress M' Knight lesse il seguente indirizzo:

« Onorevoli rappresentanti e legislatori dello Stato di Nuova-Yorck! Noi veniamo a voi, in nome di 28,000 donne, mogli, madri, sorelle, onde invocare la vostra protezione. Noi domandiamo protezione, affinchè i nostri focolari non siano più a lungo abbandonati, ed i nostri figli non siano in condizione peggiore degli orfani. Noi domandiamo protezione, affinchè i nostri figli siano tolti all' onta ed alla rovina dell' ubbriacone. Noi domandiamo protezione, affinchè i nostri mariti possano sottrarsi allo spirito distruttivo, spumeggiante nel bicchiere che inebria. Noi domandiamo protezione, affinchè tutto ciò, che appartiene alla famiglia, non sia stimato di un valore minore dei 2,685,900 dollari, che in Nuova-Yorck sono posti in circolazione dal commercio delle bevande spiritose. Noi vi preghiamo di fare una legge, che vieti assolutamente la vendita dei liquori. *(G. Uff. di Mil.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 23 *febbraio.*

Il faciente funzioni di governatore della Banca, sig. barone Sina, in occasione del felice salvamento di S. M. I. R. A., ha dedicato l' importo capitale di fior. 10,000, m. di c., consegnato al Ministro dell' interno, all' istituzione di una fondazione perpetua, col prodotto annuo della quale, di fior. 500, m. di c., debba essere celebrato nella chiesa parrocchiale di S. Pietro, nella città interna, ogni anno, nel 18 febbraio, un solenne rendimento di grazie, e debba essere fatta una distribuzione ai poveri della città di Vienna. Il che si porta a pubblica notizia, in appendice alla Notificazione precedente. *(V. la Gazzetta N. 44.)* *(G. Uff. di V.)*

In occasione del felice salvamento di S. M. I. R. A., la Casa di commercio all' ingrosso, Arnstein ed Eskeles, ha consegnato al Ministro dell' interno un importo di fiorini 5000, m. di c., per uno scopo di beneficenza, lo stabilire precisamente il quale, fu lasciato all' arbitrio dello stesso Ministro. Questo atto patriottico vien portato a pubblica notizia, coll' espressione delle più calde grazie, e coll' aggiunta che sarà in seguito fatta nota la destinazione di quell' importo. *(Idem.)*

Nella perquisizione alle robe dell' assassino Libeny rinvennesi un così detto fazzoletto da naso *Kossuth*, sul quale sono stampate a colori chimici molte delle sue proclamazioni di alto tradimento. *(Lloyd di V.)*

Verona 24 *febbraio.*

Anche il Vescovo di Mantova, monsig. Carlo Curti, rappresentante il clero di quella città e Provincia, si recò l' altr' ieri a protestare a S. E. il Maresciallo, Governatore generale, i sentimenti, da cui era compreso, per la catastrofe di Milano, e per l' esecrabile attentato alla preziosa esistenza del nostro adorato Imperatore. *(F. Uff. di Ver.)*

Regno di Grecia.

Il *Journal de Constantinople* ha da Sira, in data del 2: « In Atene corre voce che S. M. la Regina Amalia si trovi in uno stato interessante. Questa notizia, qualora ella si confermi, dovrebb' essere notificata fra breve al paese. »

Londra 19 *febbraio.*

La sessione della Camera de' lordi del 18 fu brevissima e priva d' ogni interesse.

Alla Camera de' comuni, sessione pure del 18, ebbe luogo, come già annunziammo *(V. più sopra)*, l' interpellanza del sig. D'Israeli sugli attuali rapporti tra l' Inghilterra e la Francia. Nel lunghissimo discorso, col quale lord John Russell rispose all' interpellante, si notano l' espressioni seguenti:

« La mia dichiarazione dell' altr' ieri, che noi siamo in termini d' intimità con la Francia, e che operiamo d' accordo con lei, affinchè la pace d' Europa non sia turbata, avrebbe dovuto bastare ad un membro della Camera, geloso di ottenere qualche assicurazione su quest' importante quistione.

« Ma mi sia lecito dirlo; quando l' onorevolissimo *gentleman* tenta di fare una questione di partito della nostra politica esterna; quando si sforza di far sospettare le intenzioni del Governo della Regina verso il paese, nostro più prossimo vicino; quando, insomma, dà opera ad eccitare discordie tra' due paesi più potenti d' Europa *(applausi)*; io le dichiaro, la sua condotta è una calamità pubblica; e, a mio avviso, presentare così la questione è agire in uno spirito fazioso. *(Applausi.)*

« Ho detto l' altr' ieri, e ripeto oggi, che il Governo della Regina è in rapporti amichevoli col Governo francese. Io ho udito con piacere l' onorevolissimo *gentleman* affermare che la politica interna de' Francesi riguardava i Francesi, e non noi, e che noi non dovevamo ingerirci in quella politica. Se tale fosse stato l' avviso della Camera de' comuni in febbraio 1793, si sarebbe potuta impedire l' effusione di torrenti di sangue, e molte esistenze non sarebbero state miseramente troncate. »

L' ordine del giorno essendo esaurito, la sessione fu sciolta, e la Camera s' aggiornò a lunedì, 21 corrente.

Il *Morning-Post* pubblicò il 17 una lettera, diretta al *Times* di un certo M. Mayne-Reid, relativa al proclama di Kossuth, comparso in quest' ultimo giornale; proclama, che vien dichiarato un' opera supposta, per la quale il *Times* viene minacciato di una querela in giudizio. Era da prevedersi che il Mazzini ed il Kossuth, dopo andati a vuoto i loro piani di rivoluzione, avrebbero qualificato supposte le loro ributtanti proclamazioni. Il proclama di Kossuth, oltre alle cose demagogiche e comuniste, ne conteneva anche molte di ridicole, con le quali altro non poteva che pregiudicarsi agli occhi del suo proprio partito. *(Austria.)*

Parigi 20 *febbraio.*

Leggesi nel *Moniteur*: « Il sig. di Hubner, inviato straordinario e ministro plenipotenziario d' Austria, ebbe l' onore di consegnar all' Imperatore, in udienza particolare, la lettera di S. M. l' Imperatore d' Austria, che gli notifica la morte di S. A. I. l' Arciduca Rainieri Giuseppe. Per quest' occasione, l' Imperatore prenderà il lutto per nove giorni, cominciando da lunedì prossimo, 21 corrente. »

Il generale Gémeau, ex comandante in capo dell' esercito di Roma, è giunto a Parigi.

Berlino 20 *febbraio.*

Ieri è partito da qui per Vienna il generale di Brauchitsch, con incarico speciale di S. M., per esprimere al giovane Sovrano austriaco, i vivi sentimenti di gratulazione pel felice modo, col quale andò a finire l' orribile attentato. Si dice poi che tale missione abbia altresì un altro scopo, relativo alla politica del sud-est. *(G. U. d' Aug.)*

Asia.

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*, in data di Trieste 24 febbraio ore 3 pomeridiane: « È arrivato in questo punto da Alessandria il piroscafo l' *Adria*, in 140 ore, colla posta di Calcutta 21 e di Bombay 20 passato. È scoppiata un rivoluzione in Ava, essendo il Re stato deposto da' suoi ministri. I Birmani abbandonarono la forte palizzata vicino a Prome. Il generale Steel procedeva per attaccare un numeroso corpo di Birmani. »

Dispacci telegrafici.

Madrid 18 *febbraio.*

La contessa di Montijo, madre dell' Imperatrice de' Francesi, è aspettata a Madrid pel 20 febbraio; e tutto si dispone per ben riceverla. *(G. P.)*

NECROLOGIA.

Il decimottavo giorno del corrente febbraio fu giorno di lutto per due ragguardevoli famiglie della nostra città, e di cordoglio insieme pe' molti, che hanno con esse relazioni d' attinenza o amicizia. In quel dì, la morte scioglieva anzi tempo un nodo, stretto da un invincibile amore: Amalia Callegari, moglie a Giovanni Millich, abbandonava, appena trentenne, la vita.

Adorna delle più elette prerogative della persona e dell' animo, si poteva dire di lei ch' ell' era un bel cuore in un bel corpo albergato; e quindi formava l' ornamento della casa, ch' ella reggeva con mite ed accorto governo, come la delizia del consorte, il quale, ne' felici, ma pur troppo rapidi sette anni, con essa vissuti, se non vide crescere, che crescere non poteva, l' amore, che del suo possesso l' avea reso lieto, il trovò sempre costantemente gagliardo; e di esso gli resta unico, ma soavissimo frutto, in una bambina, per leggiadria e gentilezza pari alla madre.

Se non che, la felicità raro è che quaggiù faccia con nessuno lunga dimora, e, quanto più sembra perfetta, tanto più presto svanisce. Il termine delle gioie terrene per la donna, ch' ora piangiamo, era decretato, mentre la fresca età, la fiorente salute, le promettevano d' aver ad assaporarle ancora buon tratto; ed ella rassegnata piegò il capo al supremo decreto, e paziente sostenne l' ostinata e crudel malattia, con cui piacque a Dio affinarla pel cielo. E le furono a sostenerla d' aiuto, non solamente le tenere cure dell' angosciato marito, ma quelle altresì della famiglia paterna, de' fratelli e delle sorelle, che, con non minore angoscia, a lei si strinsero intorno, e vollero fra sè avvicendato il pietoso ufficio d' assister dì e notte al suo capezzale, dandole a gara pruove del più vivo affetto.

Così, tra' santi conforti della religione, de' cui precetti fu sempre osservatrice severa, circondata da' suoi più cari, benedetta da' genitori, ella spirò, a tutti insieme lasciando la dolce, benchè dolorosa eredità della sua memoria, e quella più dolce ancora della sua figlioletta, la quale a tutti ella raccomandò con parole, che solo una madre può e sa trarsi dal cuore: eredità, che fu con sollecitudine amorosa raccolta, e sarà custodita come prezioso tesoro

UN AMICO.

ATTI UFFIZIALI.

N. 212. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Dovendosi procedere, in senso del § 557 L. P. di Finanza, alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa R. Dogana principale alla Madonna della Salute

Rende noto:

Che nel giorno 26 del mese di febbraio dell' anno 1853, dalle ore 10 antimer. alle ore 2 pomer., sarà, presso la Sez. II di essa R. Dogana principale, tenuto esperimento d' asta ai patti e condizioni, che si leggono nelle precedenti Gazzette.

Dall' I. R. Uffizio superiore della Dogana principale della Salute,
Venezia, 17 febbraio 1853.

Il f. f. d' I. R. Direttore, WURMBRAND.
L' I. R. Controllore, M. A. Castelli.
Il f. f. d' I. R. Ricevitore principale, G. De Winchens.

Oggetti da vendersi, loro qualità, quantità e stato dei medesimi che vengono messi all' asta.

1. Zucchero raffinato sacchi quattro a lordo libbre 284, a netto libbre 274, a cent. 56 alla libbra, prezzo fiscale L. 153. 44. Deposito di cauzione prima di presentarsi all' asta L. 16.

AVVISO. (2.ª pubb.)

Trovandosi vacante nell' I. R. Università di Padova la cattedra di patologia generale, farmacologia e terapia generale, cui va annesso lo stipendio annuo di L. 6,000, se ne apre il concorso, a senso della Ministeriale Ordinanza 13 gennaio 1850 *(Bollettino generale delle leggi N. 55)*, senza condizione di preventivo esame.

Chiunque pertanto credesse di aspirare alla cattedra suddetta, dovrà far pervenire la sua istanza a questa Luogotenenza, non più tardi del giorno 25 marzo p. v., regolarmente documentata, a fine di comprovare l' età, il luogo di nascita e di domicilio, la condizione, gli studii percorsi, i prestati servigii, le opere che avesse pubblicate, ed ogni altra circostanza, che giovare potesse a far meglio conoscere i titoli del concorrente.

Venezia, 10 febbraio 1853.

N. 2943. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Dispaccio 25 gennaio p. p. N. 1276-117 dell' I. R. Prefettura delle finanze, dovendosi procedere all' appalto dei Camerali diritti, nella qui sottoposta Tabella indicati,

Si reca a pubblica notizia

che, nei giorni indicati dalla Tabella stessa, e sui singoli dati fiscali, pure accennativi, avranno luogo, presso questa R. Intendenza, gli esperimenti d' asta, per deliberare al miglior offerente la novennale affittanza da 1.° novembre 1852 a tutto ottobre 1861, e ciò sotto le avvertenze e le condizioni seguenti:

1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane.

2. Ogni aspirante dovrà, anzi tutto, dichiarare il proprio domicilio, e cautare la sua offerta con deposito equivalente ad un decimo del canone annuo, o prezzo fiscale, determinato a base dell' asta del Diritto, al quale intendesse aspirare, ritenuto che, rimanendo deliberatario, dovrà aumentare il deposito stesso fino al terzo del canone offerto, ossia del prezzo di delibera.

3. Chi non adempie puntualmente al disposto dalla prima parte del precedente articolo, non sarà ammesso ad offrire, come non lo sarà chi risultasse debitore verso la R. Amministrazione per imprese sostenute, od altra causa qualsiasi.

4. Nel caso che la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero la Stazione appaltante a sospendere l' asta, per continuarla nel successivo od in altro giorno, i concorrenti ne saranno informati, od al momento stesso, o con nuovo Avviso, come meglio piacerà alla medesima, ritenuto che l' ultima offerta sarà intanto tenuta ferma ed obbligatoria verso la Stazione stessa.

5. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, ove l' offerta piacesse alla Stazione appaltante, e si terrà vincolata la delibera stessa, in quanto si riputasse opportuno, alla Superiore approvazione, prima della quale si dichiara non contratta alcuna obbligazione per parte della Stazione stessa, ed è, all' incontro, obbligato il miglior offerente, colla firma del protocollo d' asta, all' ultima sua offerta.

6. A senso della Notificazione Governativa 21 marzo 1816 N. 2568-321, resta assolutamente esclusa ogni miglioria ed offerta fuori dell' asta.

7. Seguita la delibera, e conseguitane l' approvazione Superiore, si procederà alla stipulazione del contratto; ma dovrà prima il deliberatario, entro il termine di dieci giorni dalla comunicatagli approvazione, o completare il deposito fino ad un' intiera annata del canone, oppure prestare fondiaria cauzione per l' importo d' un anno di affitto.

8. La sicurtà con beni immobili sarà solidaria col deliberatario per l' adempimento degli obblighi dipendenti dal contratto. Le ipoteche ed i documenti di sicurtà sopra immobili, saranno accolti soltanto allora che siano stati dichiarati idonei, secondo il disposto dal § 1374 del vigente Codice civile, dall' I. R. Uffizio del Fisco.

9. Eguale malleveria dovrà pure essere prestata pel valore delle scorte d' esercizio per quei Diritti, che ne sono forniti, ben inteso che, in caso di smarrimento o distrazione di dette scorte, oltre la rifusione del relativo valore, il deliberatario dovrà pagare alla R. Finanza la multa convenzionale d' un terzo dell' importo delle scorte medesime. Anche per questo terzo, il deliberatario dovrà prestare corrispondente idonea cauzione.

10. Quegli, che mancasse alla produzione di detta cauzione nel periodo sopra stabilito, potrà, senz' altro, essere dichiarato decaduto dall' impresa; e potrà la R. Amministrazione procedere, a tutto di lui rischio e pericolo, al riappalto del Diritto, di cui fosse rimasto deliberatario, confiscando il deposito cauzionale d' asta a favore del R. Tesoro.

11. Nel resto, s' intenderanno obbligati i concorrenti all' asta alle discipline, solite a praticarsi pel buon andamento dei pubblici incanti, e principalmente al prescritto dai Capitoli normali d' appalto, nella parte applicabile ai rispettivi Diritti; ritenuto, come sta espresso nei medesimi, che resta libero alla R. Amministrazione, senza che dal deliberatario possa essere opposto in alcuna guisa, o per alcun titolo, di rescindere dal contratto col termine di qualunque degli anni stabiliti per la durata del medesimo, previa semplice diffida di tre mesi. I Capitoli normali, che saranno resi ostensibili agli aspiranti dalla Sezione I di questa R. Intendenza, dovranno essere firmati dal deliberatario, ed inseriti nel contratto, come parte integrante del medesimo.

12. Saranno a carico del deliberatario le spese tutte, inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 6 febbraio 1853.

L' I. R. Intendente, G. ODONI, Cav.
Il R. Segretario, M. Calvi.

Tabella dei Diritti d' appaltarsi.

Il giorno 1.° marzo 1853, avrà luogo l' asta del Diritto di Porte delle Portesine, situato sul Canal Bondante, Comune di Gambarare, Distretto di Dolo, sul prezzo fiscale di L. 12; il manufatto di ragione erariale. — Del Diritto di Palafitta, posto a Fusina, Comune e Distretto suddetti, sul prezzo fiscale di L. 676; i mezzi di esercizio a carico dell' abboccatore. — Del Diritto di Milizia da mar, o dazio barche caricanti acqua alla Seriola, situato a Fusina, Comune e Distretto suddetti, sul prezzo fiscale di L. 900; i mezzi di esercizio come sopra. — Del Diritto di Palafitta, posto sul Canal Novissimo, Comune e Distretto suddetti, prezzo fiscale L. 100; il manufatto è di ragione erariale.

Il giorno 2 marzo 1853, avrà luogo l' asta del Diritto di Attiraglio, situato sul Canal Novissimo, dalla Mira a Lova, sul prezzo fiscale di L. 110; i mezzi di esercizio a carico dell' abboccatore. — Del Diritto di Passo a doppia barca pei rotabili e burchiella pei pedoni, posto sul Naviglio Brenta alla Malcontenta, Comune di Gambarare, Distretto di Dolo, sul prezzo fiscale di L. 400; le barche costituenti le scorte sono di ragione erariale. — Del Diritto di Passo, come sopra, situato sul Canal Novissimo, nella località così detta al *Menai*, in Comune e Distretto suddetti, sul prezzo fiscale di L. 210; le barche sono di ragione come sopra. — Del Diritto di Passo pei pedoni, posto sul Naviglio Brenta alla Mira Vecchia, Distretto di Dolo, sul prezzo fiscale di L. 200; le barche sono di ragione come sopra.

Prof. MENINI, Compilatore.

Sabato 26 Febbraio. **Anno 1853. — N. 25.**

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 1155. 1.ª pubbl.º

EDITTO.

Si notifica a tutti quelli che ne possono avere interesse che da questa Pretura è stato in data d'oggi decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti in queste Venete Provincie, di ragione dell'eredità della decessa Paolina fu Andrea Barbaleni vedova di Filippo Negri di Godega.

Perciò chi avesse qualche ragione od azione contro la detta eredità, dovrà insinuarla sino a tutto il giorno 30 aprile 1853 inclusivamente a questa Pretura in confronto del curatore della massa avv. Marco D.r Grassini, dimostrandovi colla sussistenza della sua pretesa anche il diritto di graduazione in una determinata classe, altrimenti nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno esclusi dalla sostanza in quanto venisse esaurita dagli insinuati, malgrado che ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Viene poi fissato il giorno 6 maggio p. v. ore 9 mattina per la conferma dell'amministratore interinale o per l'elezione d'un altro, e così per la nomina della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che gl'assenti insinuati si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da Ufficio.

Si affigga all'Albo Pretoriale, nei soliti luoghi di questa Città ed in piazza di Godega, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano,
Li 18 febbraio 1853.
Il Cons. Pretore
MUNARI.

N. 254. 1.ª pubbl.º

EDITTO.

Si rende noto, che con odierno Decreto n. 254, venne interdetto come maniaco Adamo Titton di Santo di Valmareno, essendogli stato deputato a curatore il proprio padre Santo Titton dello stesso paese.

Il presente verrà pubblicato, ed affisso nel Comune di Follina, nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Serravalle,
Li 9 febbraio 1853.
TON, Pretore
Il R. Cancelliere.
Pol.

N. 853. 1.ª pubbl.º

EDITTO.

Si fa noto, che attesa l'assenza d'ignota dimora di Margherita Stanghellin ved. Baggio di Godego, le fu destinato in curatore questo signor Giovanni Batt. Rainati.

Dall'I. R. Pretura di Castelfranco,
Li 12 febbraio 1853.
DE MAURIZIO.

N. 221. 1.ª pubbl.º

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Loreo col presente Editto si fa noto, essere morto intestato nel 2 aprile 1852 in Donada Antonio Pozzato fu Matteo. Non essere noto a questo Giudizio il luogo di dimora di Domenico altro dei figli e legittimi successibili del deceso viene egli diffidato a dovere insinuarsi avanti questa Istanza ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un'anno, avvertendosi che scorso l'assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell'eredità in confronto di quelli che si saranno insinuati e del curatore stato ad esso Domenico costituito nella persona dell'avv. Arcangeli.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questo Distretto e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Loreo,
Li 17 febbraio 1853.
Il Cons. Pretore
PANIZZONI.

N. 1595. Civ. a. 1852. 1.ª p.º

EDITTO.

Per parte di questo Tribunale Prov. rendesi pubblicamente noto, che sulle istanze del R. Fisco per la R. Intendenza delle Finanze in Padova al confronto dell'esecutato Abram Samuele Ravenna domiciliato in Rovigo, nonchè dei creditori inscritti essendosi di già esaurite le pratiche volute dai par. 140 e 422 del Giud. Reg., viene prefisso il giorno 12 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., in cui nel locale di residenza di questo Tribunale per apposita Commissione giudiziale avrà luogo il quarto sperimento d'asta dei sottoindicati immobili, coll'avvertenza che la delibera potrà seguire a qualunque prezzo; sempre però in moneta effettiva d'oro, e d'argento a corso di tariffa, ed al miglior offerente e sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta procederà in tre distinti lotti.

II. Chiunque, compresa la parte esecutante vorrà farsi oblatore all'asta, dovrà previamente depositare in moneta sonante al valore di tariffa il dieci per cento del prezzo di stima degli stabili subastati a garanzia della propria offerta.

III. Gl'immobili s'intenderanno venduti al maggiore offerente, nello stato cui si attrovano, il quale apparisce dalla stima giudiziale 1.º marzo 1845 al n. 2029, esistente presso questo Tribunale.

IV. Il residuo prezzo della delibera stessa dovrà restare in mano del deliberat. fino alla successiva graduatoria con l'obbligo della corrisponsione dell'annuo interesse del 5 per 0/0 da essere depositato di anno in anno posticipatamente nella Cassa dei giudiciali depositi di questo Tribunale, a cura ed a tutte spese del deliberatario medesimo.

V. Oltre il prezzo starà a carico del deliberatario quel qualunque peso o diritto reale che eventualmente colpisce gl'immobili da alienarsi, e così il pagamento sempre a datare dall'intimazione della delibera di tutte le imposte, come infine il qualunque aumento della cifra censuaria, mentre starà a suo vantaggio qualunque diminuzione.

VI. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dei fondi subastati, se non dopo che sarà comprovato l'adempimento delle superiori condizioni.

VII. Mancando esso deliberatario ad alcuno degl'obblighi assunti, gl'immobili verranno subastati nuovamente a tutto suo rischio, e pericolo, giusta il par. 438 del Giud. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e rifusione delle spese.

Descrizione dei lotti

Lotto I.

Casa in piazza di Rovigo al civ. n. 278 catastale 1794, 1795, dell'estimo di scudi 100, confina la corte a pian terreno; levante eredi Coraggio e Giacomo Malipiero; mezzodì Malpiero Giuseppe, Chilese, e Clerle Moisè; ponente fratelli Ponzetti; e tramontana in parte Chilese e in parte la strada Leoncino cogli ingressi. Il primo piano a levante colla contrada degli Orefici; a mezzodì piazza maggiore; ponente fratelli Ponzetti; a tramontana la corte di questa proprietà e parte Giuseppe Chilese. Il secondo piano col granaio, è fra i suddetti confini stando sotto un solo locale la proprietà del sig. Chilese stimata l. 15328.

Lotto II.

Locale alle Mura del Soccorso detto Caselle delle Polveri al civ. n. 483, confina a levante la Mura della Città; a ponente strada alle Mura del Soccorso, a tramontana eredi del fu Francesco Avezzù detto Rossin, a mezzodì eredi del fu Luigi Avezzù detto Rossin, stimato l. 1808:16.

Lotto III.

Locale in contrada dei Forni al civ. n. 449, e denominata casa dei Forni, confina a levante le ragioni di Giuseppe Levi; mezzodì le Mura della Città, a ponente Marianna Coen, a tramontana parte il suddetto Levi, e parte la strada dei Forni, stimato a. l. 1168.

Il presente viene pubblicato mediante affissione all'Albo di questo Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
CABELLA.
Greggiati, Cons.
Falier, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,
Li 27 gennaio 1853.
Zambelli, Prot.

N. 4327. 1.ª pubbl.º

EDITTO.

Ad istanza di Domenico Minio di Francesco, prodotta a questo Tribunale nel 9 corrente sub n. 4327, si diffidano tutti i creditori verso l'eredità della defunta Lucia Doria Minio ad insinuare le loro azioni di credito a senso e pegli effetti dei par. 813, 814 del Codice Civile prefiggendosi il giorno 22 marzo p. v. alle ore 12 meridiane alla Camera VII.ª di questo Tribunale Civile.

Il presente sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Presidente
MANFRONI.
Benatelli, Cons.
Giarola, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 14 febbraio 1853.
Domeneghini.

N. 4745. 1.ª pubbl.º

EDITTO.

Per la subasta dell'immobile di cui il precedente Editto 13 dicembre 1852 n. 34020, inserito nella Gazzetta Ufficiale dei 5, 11, 18 p. p. gennaio n. 3, 5, 10, si prefiggono per i tre esperimenti in luogo dei giorni 9 febbraio, 9 marzo e 27 aprile, i giorni 9 marzo, 27 aprile ed 11 maggio alle ore 12 merid., nel locale di residenza di questo Tribunale, ferme del resto le condizioni portate dal precedente Editto; e il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Presidente
MANFRONI.
Benatelli, Cons.
Gozzi, G. S.
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 14 febbraio 1853.
Domeneghini.

N. 656. 1.ª pubbl.º

EDITTO.

Si rende noto, che per imbecillità viene interdetto dall'amministrazione delle sue sostanze Stefano Toninello fu Antonio di Granse deputatogli in curatore la madre Pasqua Garavello cui viene costituito in curatore Giuseppe Paluello di detto luogo.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretorio, e ne' luoghi soliti in Vescovana e Granse.

Dall'I. R. Pretura in Este,
Li 25 gennaio 1853.
Il R. Cons. Pret. Dirigente
PIETRA.

N. 984. 1.ª pubbl.º

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Adria, notifica col presente a tutti quelli che vi possono avere interesse che fu decretato l'aprimento del concorso dei creditori sopra la sostanza mobile ed immobile ovunque esistente nel territorio del Governo Veneto di ragione dell'oberato Francesco Radi del fu Domenico negoziante di Adria.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberata massa, ad insinuarla fino al giorno 18 maggio 1853 a questa Pretura in confronto dell'avv. di questo Foro Annibale D.r Mazzaroli deputato in curatore della massa, con avvertenza di dimostrare non solo la sussistenza della pretesa, ma eziandio il diritto per la graduazione nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quanto che in difetto, scorso il sopra fissato termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dai creditori insinuati, e quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di pegno, o di proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel perentorio termine si saranno insinuati, a comparire all'udienza dell'I. R. Pretura nel giorno 2 giugno 2853 ore 9 antimerid. per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, sig. Giuseppe D.r Miotto, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori; con avvertenza che li non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore stabile e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, comunicato al curatore ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Agg. Dirigente
SOTTI.
Dall'I. R. Pretura di Adria,
Li 14 febbraio 1853.
L'I. R. Cancelliere
LAZZARIS.

N. 598. 1.ª pubbl.º

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 18 marzo, 1.º e 15 aprile del corrente anno dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella residenza di questa Pretura si terranno gli esperimenti d'asta sull'immobile sottodescritto esecutato dall'avv. D.r Giulio Maroza di Auronzo, in odio della giacente eredità della fu Apollonia Molin Colombo q. Osvaldo, era di Auronzo, alla quale fu nominato curatore l'avv. Spiridione Coletti, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità, e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Ai due primi esperimenti il fondo non verrà deliberato che a prezzo almeno eguale alla stima, al terzo a qualunque prezzo, salvo il disposto dal par. 422 del Giud. Reg.

III. Ogni offerente all'asta dovrà per aver voce depositare il decimo del valore di stima, meno l'esecutante.

IV. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in moneta a corso di piazza all'atto della delibera stessa, e potrà quindi chiedere il deliberatario l'aggiudicazione ed il possesso del fondo.

V. Tutti i carichi pubblici insoluti, e tutte le spese posteriori alla delibera che dovrà incontrare il deliberatario, staranno a suo carico.

Immobile da subastarsi situato nel Comune di Auronzo.

Aratorio a Reane in tre pezzi di passi 307, con prato annesso di passi 258:5, e con fondo ingombro di sassi di passi 35:8, stim. a. l. 279:10.

Il presente sarà affisso in quest'Albo Pretoriale, nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte come di metodo nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Auronzo,
Li 12 febbraio 1853.
L'I. R. Dirigente
ANGELI.
Torquato Larice Al.

N. 794. 1.ª pubbl.º

EDITTO.

In seguito all'odierna istanza a questo numero, e dietro requisitorie dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine, avranno luogo nei locali di questa I. R. Pretura nei giorni 8 aprile p. v, 11 maggio successivo e 10 giugno successivo dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti, accordata dall'I. R. Tribunale Prov. suddetto col Decreto 28 settembre p. p. n. 11226, sulle istanze dei signori Francesco, Gio. Batt. ed Antonio Caneva di Udine, ed a pregiudizio del sig. Giovanni q. Girolamo Corvetta ingegnere di Udine, alle seguenti

Condizioni.

I. Li stabili verranno venduti lotto per lotto e sul dato del valore di stima respettivamente attribuito nella perizia giudiziale 22 maggio 1851 n. 7112.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 0/0 sul valore di stima del relativo lotto, da verificarsi all'atto dell'asta.

III. Essi immobili s'intenderanno venduti al miglior offerente nello stato in cui si trovano e come appariscono nella perizia giudiziale 22 maggio 1851 n. 7112.

IV. Nei due primi esperimenti la vendita dei medesimi non si verificherà che a prezzo uguale o superiore alla stima. nel terzo invece saranno venduti a qualunque prezzo, sempreché il loro importo basti per il soddisfacimento di tutti li crediti inscritti sino al valore della stima medesima.

V. Entro 20 giorni dalla delibera sarà preciso obbligo dell'aggiudicatario di depositare in Cassa del predetto I. R. Tribunale Prov. in Udine, il prezzo della delibera in monete d'oro, e d'argento a tariffa, computando a deconto la somma già depositata all'atto dell'asta.

VI. Oltre il prezzo starà a carico del deliberatario qualunque peso che colpisce la casa da alienarsi, come pure il pagamento dalle imposte dalla delibera in avanti.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle suespresse condizioni si farà rivendere l'immobile subastato a di lui rischio e pericolo, riservandosi inoltre l'azione pel soddisfacimento d'ogni danno e spese.

Descrizione degli stabili da subastarsi situati in Nimis.

Lotto I.

Casa d'abitazione rustica con corte e fondi coltivati parte a prato vitato e parte arat. vit. in Borgo S. Gervasio al villico n. 168, ed in mappa la casa al n. 2353, di pert. 0:14, e li terreni alli n. 2352, 2354, 2355, di pert. 1:06, a cui tutto unito confina a levante parte Rio e parte eredi fu co. Francesco di Brazzà, mezzodì transito promiscuo, ponente e tramont. conti suddetti, stimato a. l. 450.

Lotto II.

Fondo parte ronchivo vit., parte prativo vitato e parte boschivo di legno forte, con castagni fruttiferi detto Ronco Galvani, in mappa alli n. 2343, 2344, 2345, 2346, 2358, sub 1, 2, di pert. 24:40, confina a levante Gervasio e Giovanni Grassi fu Antonio, mezzodì eredi q. conte Francesco di Brazzà, ponente strada, tramontana parte strada e parte eredi stessi, stimato a l. 20:90.

Lotto III.

Bosco di legno parte denominato sopra il prato Pellegrino in mappa al n. 3651, di pert. 27:87, confina a levante parte strada e parte Comelli eredi del fu Gio. Batt., stimato a. l. 1840.

Lotto IV.

1. Casa rustica con corte ed orto in Borgo Valle al villico n. 58, in mappa al n. 247, di pert. 1:11, confina a levante, mezzodì e ponente fondo di questa ragione, tramontana parte strada e parte Giacomo Bearzi.

2. Terreno parte arativo con poche frazioni di prato attiguo alla predescritta casa detto Canzosa o Braida Florean in mappa alli n. 243, sub 1, 2, 244, 248, 249, 250, della quantità rilevata di pert. 38:08, confina a levante parte trozzo e parte Paolo Castellani fu Francesco, mezzodì e ponente strada, tramont. parte strada e parte terra e corte di questa ragione, stimato con la sopra descritta casa a l. 8151:60.

Esso fondo oltre all'essere piantato a viti contiene anche delle piante di gelsi.

Il presente si affigga nei soliti luoghi in Nimis e Tarcento e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tarcento,
Li 12 febbraio 1853.
Il R. Canc. Dirigente
LORIO.

N. 1370. 1.ª pubbl.º

EDITTO.

Si fa noto al pubblico essersi con odierno Decreto interdetto per prodigalità Giovanni q. Giovanni Adotti di Artegna deputato in curatore il nipote Valentino q. Giacomo Adotti.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, in Artegna ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il R. Dirigente
AGRICOLA.
Dall'I. R. Pretura in Gemona,
Li 21 febbraio 1853.
B. Buffonelli, Scritt.

N. 2701. 1.ª pubbl.º

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto in soggiunta e modificazione dell'antecedente altro Editto 7 gennaio p. p. n. 161, inserito nei fogli d'Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia n. 19, 20 e 22, che restano esclusi dalla vendita provocata dal D.r Antonio Bollina fu Giacomo in pregiudizio di Giovanni e Consorti Ziggiotti, perchè nel frattempo fiscalmente esecutati il prato sortumoso al n. 68, il prato al n. 71, e l'orto al n. 195 di mappa, in guisa che gli esperimenti fissati pel 10 e 31 marzo p. f., e 14 aprile p. f. avranno effetto soltanto per la vendita dei sottodescritti fondi sul dato del valore ad essi giudizialmente attribuito di austr. l. 9958:60, e ferme nel resto le condizioni del suddetto Editto.

Descrizione dei fondi.

Pertiche metriche una e cent. trenta, corrispondenti a campi nulla, quarti, uno, ottavi nulla e tavole settantatre a misura Vicentina di terreno parte prativo e parte ad uso di corte ed orto con sovrapposta casa colonica e molino da grano ad acqua a tre ruote che vengono animate dalla Roggia detta del Molino posto il tutto in Motta Frazione del Comune di Costabissara nelle contrade Boggioni e Capitello censito alli n. 194 e 221 della mappa stabile, colla rendita complessiva di l. 463:85, e descritto dettagliatamente al progressivo n. 1, della stima eseguita in ordine al succitato Decreto 27 maggio 1851 n. 7527.

Questo fondo con casa colonica e molino alli num. 194 e 221 di mappa, è complessivamente coerenziato a levante da beni Maestrello Gio. Batt., dalla Roggia del Molino e da strada comune; a mezzogiorno dalle dette Roggia e strada, a ponente da beni prativi di questa ragione in mappa al n. 71, a linea e dalla suddetta strada comune, ed a tramontana dalla Roggia suddetta e dai suddetti fondi di questa ragione in mappa al n. 71, a fosso divisorio, e viene stimato il tutto del valore capitale di a. l. 9958:60.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Da Mosto, Cons.
Pradelli, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 22 febbraio 1853.
Rosenfeld, Sped.

N. 1355. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Quest' I. R. Intendenza di Finanza locale ha prodotto nel dì 15 corrente sotto il n 1355, una petizione tendente a far giudicare la confisca di alcune reti per caccia di Lepri abbandonate da ignoti contravventori nel di 10 dicembre p. p. nel luogo di Dosson Comune di Preganziol.

S'intima ciò alli detti ignoti prevenendo che sopra l' indicata petizione venne fissato il contraddittorio verbale pel giorno 14 aprile p. v. alle ore 9 ant. dinanzi l' Aula di questo Tribunale sotto le avvertenze dei par. 20 e 25 del Giud. Reg., e del par. 46 dell' Aulico Decreto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre che in curatore della ignota parte impetita fu destinato l' avv. di questo Foro sig. Ambrogio D.r Agostini in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Treviso,
Li 18 febbraio 1853.
Il Presidente
Co. ECCHELI.
Bareggia, I. R. Cons.
Celotti, I. R. Cons.

N. 2131. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 10 e 31 marzo, e 14 aprile p. f. alle ore 10 ant., i triplice esperimento per la vendita dei sottodescritti due crediti pignoti ti dietro istanza delli Luigi Parisotto, Catterina, Domenica, e Gabriele Pizzolato di Vicenza, in pregiudizio delle minori Luigia e Carolina Ronzani rappresentate da Francesco Beltramello di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti l'asta avrà luogo al rispettivo valore nominale dei detti due crediti a capitale ed interessi; nel terzo poi al maggior offerente a qualunque prezzo, verso pronti contanti a tariffa.

II. Li soli esecutanti Parisotto e Pizzolato potranno rendersi deliberatarii, sia disgiuntamente, sia congiuntamente senza esborso veruno, coll' obbligo di depositare, entro quindici giorni dalla delibera, quella somma che superasse l' importo del loro credito, ed anco la metà appartenente all' altro consorte, questa però qualora un solo di essi si rendesse deliberatario; in caso di difetto, avrà luogo il disposto dal par. 438 del Giud. Reg.

III. L' asta avrà luogo a tutto rischio, e pericolo del deliberatario, il quale subentrerà in tutti i diritti personali e reali appartenenti alle Luigia e Carolina Ronzani del fu Francesco.

Descrizione dei crediti.

Capitale di a. l. 1342 : 85; a. l. 228 : 47 d' interessi arretrati a tutto 27 novembre 1847, oltre i successivi al 5 per 0|0, a favore delle Luigia e Carolina Ronzani del fu Francesco, ed a debito delli Valentino del fu Francesco padre, e Francesco figlio Beltramello in dipendenza alla giudiziale Convenzione 6 dicembre 1847 n. 20993, ed atti tutti a quella relativi, inscritto in questo Ufficio delle Ipoteche li 13 gennaio 1848 n. 219, vol. 46, sopra una casa in Vicenza in contrada di S. Lucia al civ. n. 1136 nero, ed in mappa provvisoria al n. 600.

Capitale di a. l. 2113 : 92, e relativi interessi maturati, e da maturarsi a favore delle Luigia, e Carolina Ronzani del fu Francesco, ed a debito delli Francesco Ronzani del fu Gio. Maria, Giuseppe Massari del fu Giovanni e Francesco Beltramello di Valentino in dipendenza all' istromento 23 aprile 1832, atti Scaramuzza alla graduatoria 8 maggio 1849 n. 9696, ed atti tutti a quelli relativi, inscritto in questo Ufficio delle Ipoteche li 12 maggio 1842 n. 364, vol. 40, sopra una casa in contrada dei Torretti alli civ. n. 1055, 1056 neri, ed in mappa provvisoria al n. 681, coll' avvertenza che la detta inscrizione 12 maggio 1842 vol. 40, n. 364, non venne conservata.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Borgo, Cons.
Da Mosto, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 11 febbraio 1853.
Rosenfeld, Sped.

N. 553. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che nell' Ufficio di questa I. R. Pretura avrà luogo nei giorni 7 e 14 marzo ed 11 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., li tre esperimenti d' asta, per la vendita dell' immobile qui sottodescritto esecutato in pregiudizio di Gio. Batt. Malagnin fu Gio. Batt. di Lobbia Vicentina, sulle istanze di Giuseppe e Bernardo Lotto di Lobbia Veronese, e ciò sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, e nel primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore in quanto basti al pagamento dei crediti prenotati.

II. Ogni offerente dovrà depositare l' importo del decimo della stima, che sarà tenuto al deliberatario in conto di prezzo, e restituito agl' altri.

III. Il deliberatario dovrà al chiudersi dell' asta, pagare in conto di prezzo al procuratore degli istanti le spese di esecuzione, ed entro otto giorni le imposte arretrate che vi fossero, e depositare in Giudizio il rimanente, fatto il quale deposito conseguirà l' aggiudicazione del dominio.

IV. In mancanza del deliberatario ad alcuna di dette condizioni l' immobile sarà venduto, a di lui pregiudizio, ad un solo esperimento d' asta, ed a qualunque prezzo.

Descrizione dell' immobile.

Casa con corte promiscua tra confini a levante Malagnin fu Giuseppe, con muro divisorio, e gli eredi fu Valentino Malagnin con linea, mezzodì Chiampan Girolamo con linea, a sera Pietro Canico con linea, ed eredi di Valentino Malagnin con muro divisorio, tramontana strada.

Terreno ortivo tra confini a levante Chiampan Girolamo, mezzodì Malagnin fu Valentino, sera corte promiscua, tramontana Malagnin fu Giuseppe.

I detti beni sono posti in Comune di Lonigo, ed in quello censuario di Pavarano ai num. 1034, sub. 2.° 1453, colla superficie di pert. 0 : 26, e sono stimati a. l. 832.

Si pubblichi, e si stampi come è di legge e di metodo.

Il Cons. Pretore
BALBI.
Dall' I. R. Pretura di Lonigo,
Li 20 gennaio 1853.
Grimani, Ascol.

al N. 25608. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Nel 4 febbraio 1851 mancò a' vivi in Venezia Giovanni Verona del fu Antonio con atto olografo d' ultima volontà 5 maggio 1844.

Si notifica col presente Editto la avvenuta morte, e la apertasi successione al figlio Paolo Verona assente d' ignota dimora, per l' effetto che nel termine di un anno, possa insinuare le credute sue dichiarazioni nell' eredità paterna, o personalmente, o mediante il deputatogli curatore nob. Girolamo Pizzamano, o a mezzo di qualsiasi legittimo suo rappresentante, trascorso infruttuosamente il qual termine la ventilazione ereditaria verrà definita a di lui riguardo in concorso del suo curatore sunnominato.

Ed il presente sarà inserito settimanalmente per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
MANFRONI.
Benatelli, Cons.
Grubissich, G. S.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 10 febbraio 1853.
Domeneghini.

N. 1327. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Quest' I. R. Intendenza di Finanza locale ha prodotto nel di 14 febbraio corr. sotto il n. 1327, una petizione tendente a far giudicare la confisca delle quattro reti abbandonate da ignoti contravventori nel dì 28 novembre 1852 nelle Campagne di Bonisiol.

S' intima ciò alli detti ignoti prevenendo che sopra l' indicata petizione venne fissato il contraddittorio verbale pel giorno 14 aprile p. v. alle ore 10 ant., dinanzi l' Aula di questo Tribunale sotto le avvertenze dei par. 20 e 25 del Giud. Reg.

Si avvisa inoltre che in curatore della ignota parte impetita fu destinato l' avv. di questo Foro sig. D.r Ambrogio Agostini in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
Co. ECCHELI.
Bareggia, I. R. Cons.
Anselmi, I. R. Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Treviso,
Li 15 febbraio 1853.

N. 1108. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza odierna n. 1108, della ditta Gio. Batt. fu Angelo Rossetti negoziante di Treviso prodotta in confronto di Pietro-Antonio fu Giacomo Tonegutti di Susegana venne accordata la vendita all' asta giudiziale dello stabile sottodescritto, che sarà perciò esposto al pubblico incanto da apposita Commissione nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 1 e 29 aprile p. v. dalle ore 10 alle ore 12 di mattina e sotto l' osservazione delle seguenti

Condizioni d' asta.

I. Nel primo e secondo esperimento non si procederà alla vendita che a prezzo superiore od almeno uguale alla stima di a. l. 2825 : 50.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito di a. l. 282 : 55.

III. Entro quindici giorni dalla delibera il deliberatario dovrà poi versare l' intiero prezzo meno l' importo del detto deposito che sarà trattenuto dalla Commissione per ogni effetto di legge in caso di mancanza. Dovrà altresì rifondere all' esecutante le spese tutte esecutive dietro giudiziale moderazione.

IV. Adempiuti questi obblighi potrà chiedere la definitiva aggiudicazione la cui tassa starà a suo carico e dalla data della medesima decorreranno a suo favore le rendite ed a suo peso le pubbliche imposte.

Descrizione dei beni
In Comune di Susegana
Distretto di Conegliano.

Una casa con annesse tavole 30, ortali al comunale num. 127, in censo al n. 28, colla cifra di l. 40, fra confini a levante strada, a mezzodì e tramontana acqua denominata Rujo, a ponente Collalto e nel catasto dell' attuale estimo stabile del Comune censuario di Susegana descritta ai n. di mappa 1458, per casa di pert. cens. 0 : 14, colla rendite di l. 15 : 47, e in mappa al n. 1459, di pert cens. 0 : 40, colla rendita di l. 1 : 65.

Il presente sarà affisso in questo Albo Pretoriale, in piazza di questa Città, ed in quella di Susegana, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano,
Li 16 febbraio 1853.
Il Cons. Pretore
MUNARI.

N. 2264. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Luigi Brunetta di Pordenone assente d' ignota dimora, che Luigi Cortella coll' avv. Palazzi produsse in di lui confronto la petizione 16 febbraio corr. n. 2264, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 30,000 ed accessorii, in dipendenza a Cambiale 7 dicembre a. p. ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto, facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria ne ordinò l' intimazione all' avv. di questo Foro D.r Perisinoti che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 17 febbraio 1853.
Il Presidente
SCOLARI
Lazzaroni, Cons.
Fucci, Gradenigo, G. S.
Locatelli.

N. 2138. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Luigi Brunetta assente d' ignota dimora che la ditta David Luzzati coll' avv. Costi produsse in suo confronto quale rappresentante e firmatario della ditta fratelli Brunetta la petizione 14 febbraio corr. num. 2138 nei punti: 1.° essere liquido il credito dell' attrice verso la ditta fratelli Brunetta di aust. l 5366 : 49, 2.° essere giustificate le prenotazioni di suppegno, per l' importo suddetto, ottenute ed inscritte presso l' I. R. Ufficio della Conservazione delle Ipoteche in Udine nel 2 corrente ai n. 256, 257, e che con odierno Dec. venne intimata all' avv. di questo Foro D r Perisinotti che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata la comparsa delle parti all' A. V. del giorno 23 marzo p. v. alle ore 10 ant.

Incomberà quindi ad esso Luigi Brunetta di far giungere al deputatogli curat. in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 18 febbraio 1853.
Il Presidente
SCOLARI.
Lazzaroni, Cons.
Nob. Barbaro, Cons.
Locatelli.

N. 212. Sez. 3.ª pubbl.ª

I. R. Uffizio Superiore
della Dogana Principale
della Salute

AVVISO D' ASTA

Dovendosi procedere in senso del par. 557 della Legge Penale di Finanza alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa regia Dogana Principale della Salute

Rende noto:

Che nel giorno 26 del mese di febbraio, dell' anno 1853, dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane, sarà presso la Sez. II di essa regia Dogana Principale tenuto esperimento d' asta ai patti e condizioni seguenti:

I. L' asta sarà presieduta dal R. Controllore Dirigente la Sez. II.

II. Ogni offerente dovrà aver garantito l' asta col deposito di un decimo dell'intiero prezzo fiscale degli oggetti, o lotti, tutti descritti in calce. Questo deposito viene restituito in corso d' asta a chi fosse per ritirarsi, ed alla fine di essa a chi non sarà rimasto deliberatario.

III. La gara degli offerenti sarà aperta sul prezzo fiscale, come in calce, per ogni oggetto, o lotto, che viene messo all' asta.

IV. Ognuno può farsi offerente, e garantire per un solo dei generi ed oggetti messi all' asta; salvo alla stazione appaltante il diritto di accogliere o no, e di tener ferma o no per un altro esperimento, la relativa offerta parziale.

V. La delibera potrà esser fatta anche subito al miglior offerente, dove sia per così piacere ad essa stazione appaltante, la quale, ferma l' offerta dell' ultimo miglior offerente, e come sopra, potrà pur anco, o procedere ad altro esperimento, o differire la continuazione del terzo ed ultimo ad altro giorno, che in tal caso sarebbe notificato con altro avviso.

VI. Pronunciata la delibera non verrà accolta offerta veruna di miglioria successiva.

VII. Partecipata poi la delibera, dovrà il deliberatario versare nella regia Cassa della Sezione suddetta l' importo della fattagli delibera, in termine di tre giorni, successivi a quello dell' intimatogli decreto, sotto comminatoria di nuova asta, a qualsivoglia prezzo fiscale, a tutto suo rischio e pericolo, e colla perdita immediata del deposito, che, senza ulteriore avviso, verrebbe definitivamente versato in Cassa.

VIII. Egualmente, subito dopo versato il prezzo della delibera, dovrà egli ritirare dal circuito d' Uffizio gli oggetti deliberatigli, sotto l' osservanza delle prescrizioni daziarie relative al caso. Dove ciò non avvenisse, l' oggetto resterebbe soggetto, come merce, alle regole e tasse di magazzinaggio, a carico di esso deliberatario.

IX. Restano per ultimo a peso del deliberatario stesso tutte le spese normali d' asta.

Venezia li 17 febbraio 1853.
L' I. R. Direttore f. f.
GIUS. WURMBRANDT.
L' I. R. Controllore
M. A. Castelli.
L' I. R.
Ricevitore Principale f. f.
G. De Winckens.

Oggetti da vendersi, loro qualità, quantità e stato dei medesimi che vengono messi all' asta.

1. Zucchero raffinato sacchi quattro a lordo libbre 284, a netto libbre 274, a cent. 56 alla libbra, prezzo fiscale l. 153 : 44. Deposito di cauzione prima di presentarsi all' asta l. 16.

N. 2617. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto ad Abramo Grego negoziante di merci ritenuto per assente e d' ignota dimora che sulla istanza 7 febbraio corr. n 2617, prodotta dalla ditta A. Baseni negoziante di merci in Padova in di lui confronto per l' effetto, siagli intimata la petizione della stessa istanza 16 luglio a. p. n. 13519, in punto di pagamento in triduo, previa comparsa di austr. l. 246 : 50, quale residuo importo merci avute, come dal conto sub A, oltre gl'interessi mercantili, ed alla rifusione delle spese, venne deputato in di lui curatore l' avv. di questo Foro Pietro Calvi, e fissato il dì 10 marzo p. f. alle ore 9 ant, per il contraddittorio delle parti, sotto le avvertenze di legge.

A tale scopo potrà nominare altro procuratore munindoló di regolare mandato, o trasmettere al deputato avv. Calvi tutti i mezzi di difesa, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si affigga all' Albo del Tribunale, e si pubblichi come di metodo.

Il Presidente
GREGORINA.
Lambertenghi, Cons.
Graziani, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 8 febbraio 1853.
Agazzi, Prot.

N. 1810. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a Pasquale Guracucchi fu Michiele rappresentante la ditta Michiele Guracucchi assente d' ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale da Antonio Battaggia banchiere di qui, una petizione nel giorno 18 gennaio al n. 1810, contro la ditta Michiele Guracucchi rappresentata dal suo firmatario Pasquale Guracucchi fu Michiele perchè sia decretata la irrotolazione degli atti sulla petizione 25 luglio 1852 n. 24308, nei punti: 1.° di liquidità di austr. l. 4,000 effettive, e giustificazione di prenotazione, 2° di pagamento di a. l. 4,000, interessi e spese.

Essendo assente il suddetto Pasquale Guracucchi fu Michiele è stato nominato ad esso l' avvocato De Ferrari in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure, fare avere, o conoscere, al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche, scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta istanza fu, con decreto d' oggi, prefisso il giorno 11 marzo p. v. alle ore 11 ant. per l' irrotulazione degli atti da farsi all' Aula I.ª Verbale di questo Tribunale e che, mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Presidente
MANFRONI.
Castagna, Consig.
Grubissich, G. S.
Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 31 gennaio 1853.
Domeneghini.

N. 1604. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che con odierno Decreto sotto pari num. protocollare venne aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta mobile e stabile esistente nel territorio della Luogotenenza Veneta di ragione del cedente a beni Sante Piccoli del fu Luigi industriante di Vicenza.

Si eccita quindi chiunque credesse poter avere qualche ragione od azione contro di esso oberato ad insinuarla al Tribunale medesimo dentro il venturo mese di marzo in confronto dell' avv. Antonio Facchini destinato curat. alle liti colla sostituzione dell'altro avv. Angelo Giaretta, osservando la forma di regolare libello, e dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa; ma eziandio il diritto, per cui domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto chè in difetto scorso il soprafissato termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati saranno senza eccezione esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, o che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi in quanto però restasse esaurito dalle pretese dei creditori insinuati, fosse pur anche che al creditore non insinuato competesse diritto di proprietà, pegno, o compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare il debito che avesse verso la massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, di comparire all' Udienza del giorno 6 aprile successivo alle ore dieci di mattina per tentare un' amichevole componimento, ed in caso contrario, o per confermar l' amministratore della massa, che fosse interinalmente nominato, o per eleggerne un' altro, nonchè per stabilire la delegazione dei creditori con avvertimento che nel secondo caso i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l' amministratore, e la delegazione saranno dal Tribunale nominati a tutto pericolo dei creditori.

Il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, ed inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Brogo, Cons.
Pradelli, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 1.° febbraio 1853.
Rosenfeld.

al N. 8704 del 1852. 3.ª pub.ª

EDITTO

L' I. R. Tribunale Prov. in Belluno in esito alle assunte informazioni dichiara prorogata a tempo indeterminato la tutela di Marco fu Antonio de March, al quale fu destinato a tutore Domenico de March.

L' I. R. Presidente
VENTURI.
Comini, Cons.
Fontana, G. S.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Belluno,
Li 10 febbraio 1853.
Rattay, Dirett.

SABATO 26 FEBBRAIO

ANNO 1853 – N. 47.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10 : 50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13 : 50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Venezia 26 febbraio.

Dispaccio telegrafico.

L' Aiutante generale dell' Armata, a tutti i Comandanti militari e Luogotenenti.

Fino a notte avanzata, S. M. fu presa da alcune accensioni alla parte anteriore del capo.

Il sonno fu parecchie volte, benchè brevemente, interrotto.

Vienna, li 25 febbraio 1853, ore 1 ant.

Dispaccio telegrafico

Il Ministro dell' interno al Luogotenente in Venezia.

Bollettino N. 21.

S. M. continua a sentirsi sollevata, quantunque da alcune ore abbia maggior accensione alla parte anteriore del capo.

Vienna, li 25 febbraio 1853, ore 4 pom.

Il Consigl. aulico, SEEBURGER, Medico di S. M.

Il Consigl. di Governo, WATTMANN, Chirurgo di S. M.

S. M. I. R. A., dormì, dopo la mezzanotte, tranquillamente e con minori interruzioni, e si svegliò senza dolori al capo.

Vienna, li 26 febbraio 1853, ore 7 ant.

Vienna 23 febbraio.

S. M. I. R. A. si è degnata di graziosamente conferire al capo del Comitato di Turocz ed Arva, Ignazio di Beznak, la dignità d' I. R. ciambellano.

Carta monetata dello Stato in circolazione alla fine di gennaio 1853.

Importo massimo, che, giusta la Patente Imperiale 15 maggio 1852, non può essere sorpassato dalla carta monetata dello Stato in circolazione		f. 175,000,000
In seguito al prestito dello Stato del 4 settembre 1852, furono annientati, giusta la Notificazione del 14 gennaio 1853	f. 6,500,000	
Al 18 gennaio 1853	» 2,500,000	
Totale . . .		f. 9,000,000
Importo massimo, che tutta la carta monetata dello Stato in circolazione non deve ora oltrepassare		» 166,000,000

Importo effettivo della carta monetata dello Stato in circolazione, e di quella trovantesi nelle Casse steurali e camerali, nonchè in tutte le Casse dello Stato:

	a tutto gennaio 1853.	a tutto dicemb. 1852
In Assegni di Cassa al 3 % .	f. 35,705	81,690
In Buoni del Tesoro dell' Impero al 3 %	» 8,349,000	11,075,200
In Buoni del Tesoro dell' Impero senza interesse	» 125,795,555	124,704,564
In Assegni sulle rendite dell' Ungheria	» 8,663,863	9,468,109
Carta monetata spicciola, soggetta ad estrazione a sorte . . .	» 2,421,907	2,662,999
Carta monetata spicciola, non soggetta ad estrazione a sorte .	» 7,899,024	7,795,496
Totale . . .	f. 153,165,054	155,788,058

Comparando i risultati di ambidue i mesi, risulta una *diminuzione:*

Degli Assegni di Cassa, fruttanti il 3 per cento, in	f. 45,985
Dei Buoni del Tesoro, fruttanti il 3 per cento, in	2,726,200
Degli Assegni sulle rendite dell' Ungheria, in . .	804,246
Della carta monetata spicciola, soggetta ad estrazione a sorte, in	241,092
Totale . . .	f. 3,817,523

Per lo contrario, poi, un *aumento:*

Dei Buoni del Tesoro, senza interesse, in fior. . . .	3,090,991
Della carta monetata spicciola, non soggetta ad estrazione a sorte, in	103,528
In tutto quindi una *diminuzione* di	f. 2,623,004

Dei Buoni del Tesoro lombardo-veneto erano, colla fine di gennaio 1853, ancora in circolazione 1,226,670 lire.

Dall' I. R. Ministero delle finanze,
Vienna 14 febbraio 1853.

Milano 23 febbraio,

N. 341. N. 682.

ESERCIZIO DELLE II. RR. STRADE FERRATE LOMBARDE.

AVVISO.

Per disposizione dell' eccelso I. R. Comando militare della Lombardia, a datare da domani, 24 febbraio corr., e fino a nuovo avviso, avranno luogo su queste due strade ferrate le sottoindicate corse giornaliere, per trasporto, contro il pagamento delle solite tasse, di persone, merci ed effetti, purchè si trovino muniti di ricapiti in piena regola; e ciò anche con servizio per e fra le Stazioni intermedie di Sesto S. Giovanni, Monza, Desio, Seregno, Camnago, e Cucciago, per la prima strada, e di Limito, Melzo e Cassano per l' altra, tanto in arrivo quanto in partenza.

Tronco Milano-Monza-Como

Partenza da *Camerlata* per *Milano* ore 8 1/2 ant.
» da *Milano* per *Camerlata* ore 3 1/2 pom.

Tronco Milano-Treviglio

Partenza da *Treviglio* per *Milano* ore 10 ant.
» da *Milano* per *Treviglio* ore 4 pom.

Milano, li 23 febbraio 1853.

(G. Uff. di Mil.)

Altra del 24.

I. R Comando militare della Lombardia.

NOTIFICAZIONE.

Col Proclama 10 marzo 1849, S. E. il sig. Feldmaresciallo conte Radetzky notificava i delitti, che per le leggi militari vanno puniti per Consiglio di guerra o per Giudizio statario, e fra essi accennava la diffusione di cattive notizie, nella mira di sbigottire i cittadini.

Essendosi ora ripetutamente verificato il caso di menzognere notizie e voci allarmanti, sparse nella popolazione, allo scopo iniquo d' intimidirla e tenerla agitata, io trovo di ricordare che colui, che si permettesse di diffondere false notizie, sarà sottoposto a Giudizio militare e punito a sensi dell' accennato proclama.

Milano, il 23 febbraio 1853.

L' I. R. generale d' artiglieria.

FRANCESCO Conte GYULAI.

(G. Uff. di Mil.)

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 26 febbraio.

In un secondo articolo intitolato: ***Lezioni risultanti dalla sollevazione di Milano*** la ***Nuova Gazzetta di Monaco*** si esprime così:

I fatti, relativi al nuovo tentativo di sollevazione a Milano, sono ora abbastanza noti. Risultano da essi nuove lezioni, che richiamano assai vivamente alla nostra memoria gli avvenimenti, ch' ebbero luogo nel 1848 e nel 1849, nella maggior parte d' Europa, e che giova tanto più rammentare, in quanto che pare che gli abbiano per più rispetti dimenticati.

I due mezzi principali, di cui servonsi i moderni rivoluzionarii a raggiungere i loro fini, sono la menzogna e l' assassinio. Mettono in vista a' loro stromenti, come fine e pungolo, il furto e la rapina.

Oltre a ciò, non conviene obbliare **che tutti gli sforzi** rivoluzionarii dei nostri giorni partono dal **punto centrale** di Londra, da quel Comitato dirigente, preseduto dal Mazzini, ed hanno le loro ramificazioni, i loro iniziati e complici della congiura in tutti gli Stati del Continente, europeo.

La menzogna, diciamo noi, era ed è il loro primiero e precipuo mezzo. Allorchè i rivoluzionarii, nel 1848 e nel 1849, volevano in qualche sito eccitare un movimento, potevamo essere certi che diffondevano in quel luogo voci che tal movimento fosse già succeduto in altri siti. Rappresentavano come fatto compiuto in un sito ciò che speravano ed attendevano in un altro, perchè lo avevano ordito; ciò per accendere gli spiriti e per istrascinarli a fatti criminosi. A Berlino, onde sedurre le milizie, fecero insorgere nelle assemblee popolari rivoluzionarie, come oratori, individui, travestiti coll' assisa del 24.º reggimento d' infanteria, onde far credere ai soldati degli altri reggimenti della guarnigione che quel reggimento fosse già guadagnato per la rivoluzione. In altri siti ebbero luogo apparizioni simili. Adesso a Milano, onde eccitare le masse, gli stromenti di Mazzini sparsero voce che i granatieri ungheresi con essi *fraternizzavano*, che a Parigi era stato assassinato l' Imperatore, che la rivoluzione era vittoriosa, ch' era promulgata di nuovo la Repubblica, come nel 1848, che 40,000 Piemontesi erano già in cammino, onde dare appoggio all' insurrezione, che Verona e Mantova erano già sollevate; nè si ebbe perfino ribrezzo di calunniare ufficiali imperiali, come se fossero d' accordo e dessero la loro efficace cooperazione. I giornali radicali della Svizzera, e specialmente quelli del Cantone Ticino, diedero fedelmente appoggio alla diffusione di cotali menzogne, come dimostrarono le loro immature rivelazioni.

Coll' assassinio poi cominciarono quasi tutte le sollevazioni dei recentissimi tempi.

Nella sommossa di Parigi, in maggio 1839, lo sventurato luogotenente Drouineau cadde, qual prima sua vittima, al palazzo della giustizia. Il miserabile Barbès avvicinossi ad esso, mentre stava dinanzi al suo posto, gli domandò del fuoco, onde accendere il suo sigaro, e nel momento stesso lo uccise con una pistola, che fino allora aveva tenuta nascosta. Fu poscia sorpresa e disarmata la guardia. Il Governo provvisorio de' sigg. Ledru-Rollin e Lamartine lo nominò per questo, in febbraio del 1848, governatore del palazzo del Luxembourg! Allorchè, nel 24 febbraio 1848, le masse, ubbriacate dal vino delle cantine del Palais-Royal saccheggiate, sotto la condotta del diffamato Carlo Lagrange, penetrarono nelle Tuilerie, sfogarono la rabbia del non trovarvi Luigi Filippo sul suo ritratto, che fu traforato da quattro palle. Poscia il castello fu saccheggiato.

La sollevazione di Francoforte, del 18 settembre 1848, cominciò coll' assassinio del Lichnowsky e dell' Auerswald; il potere dittatorio del Kossuth in Ungheria con quello dello sventurato conte Lamberg, sul ponte del Danubio, a Pest; la sollevazione di ottobre 1848 a Vienna, colle orribili scene dell' assassinio del ministro della guerra, conte Latour; le ributtanti mutilazioni di ufficiali austriaci a Brescia nel 1848, di cui l' Haynau fece dovuta giustizia, sono ancora di fresca rimembranza; gli assassinii di adesso, proditoriamente commessi su ufficiali, soldati e sentinelle austriache a Milano, ne sono degni compagni. Solamente non trovossi alcuna mano, cotanto ardita, da eseguire un assassinio, a quel che sembra meditato contro l' Imperatore de' Francesi.

L' assassinio è dunque il secondo mezzo principale dei rivoluzionarii dei nostri giorni. Sembra perfino, stando al giornale radicale ticinese ***La Democrazia***, che a Milano si mirasse ad una nuova edizione dei Vespri siciliani.

Coloro però, che aguzzano i pugnali per siffatti assassinii, se ne stanno tranquilli e non disturbati a Londra, onde pensare, andato fallito uno, ad altri attentati ed onde poter predisporre i mezzi per eseguirli.

E per trovare stromenti per tali mezzi obbrobriosi, mettono ad essi in vista, già lo dicemmo, il furto e la rapina.

I sollevati di Milano, colti sul fatto, erano, come ora è indubitatamente provato, provveduti, oltre che di pugnali, coi quali colpirono da tergo poveri soldati, anche di grimaldelli, onde poter aprire con essi porte e serrature, per prendersi da sè stessi subito il premio delle loro infamie. E sulla strada aperta furono spogliati cittadini disarmati; altri a tal fine furono formalmente assediati nelle loro abitazioni, e furono liberati dai sopraggiunti soldati.

Gli autori intellettuali di tutto ciò, Mazzini in cima a tutti, e per ciò anch' essi come mentitori, assassini e ladri; tutti coloro che hanno le stesse opinioni; tutti i promotori dei loro piani, si presentano quali complici e deggiono essere come tali pubblicamente stimmatizzati.

La ramificazione assai estesa della congiura, che scoppiò immaturamente a Milano, è posta fuor d' ogni dubbio dalle scoperte, che giungono da ogni parte. Noi, dal canto nostro, abbiamo abbastanza spesso rammentato che non bisogna lasciarsi addormentare in una dannosa sicurezza. I fatti ci hanno ora dato troppo ragione. Lo diciamo col massimo convincimento, fondato su tali fatti incontrastabili: chi adesso, dopo siffatte esperienze, vuol palliare sforzi rivoluzionarii, sorgano poi col pugnale alla mano o in modi pacifici; chi vuole scusarli o difenderli, tradisce la causa comune dell' ordine pubblico e dev' essere come traditore trattato. E a tutti quelli, e dovunque, cui sta veramente a cuore l' ordine pubblico, che ha il più saldo suo appoggio nella conservazione del principio monarchico, esclamiamo: Abbandonate le diversità di opinione su quistioni secondarie e tenete fermo lo sguardo sul fine principale, nel conseguire il quale soltanto, sta ogni salute per tutti gl' interessi! Non lasciatevi addormentare, giacchè il nemico comune veglia, ed ei solo ne trarrebbe profitto, se potesse sorprendere gli addormentati o discordi.

La *Nuova Gazzetta di Monaco* osserva finalmente, in un' annotazione, che il suddetto articolo era scritto prima ch' ell' avesse notizia della proclamazione del Kossuth, e fa le seguenti ulteriori riflessioni intorno al diritto d' asilo in Inghilterra, a fronte del diritto delle genti:

Dall' abborrito attentato di Milano dobbiamo involontariamente volgere lo sguardo all' Inghilterra, sotto la protezione della quale vivono quegli uomini, che ordirono siffatti orrori. Dobbiamo, in questa occasione, assoggettare a critica il diritto di asilo inglese? Lo crediamo appena necessario, a fronte dei fatti anteriori, e specialmente degli attuali. Dicono che le leggi inglesi accordano protezione ad ogni straniero, fino a che egli non pecca contro di esse. Ma l' Inghilterra, come Stato europeo, deve anche osservare

APPENDICE

LA CAPANNA DEL ZIO TOM
O
VITA DE' NEGRI AL MEZZODI' DEGLI STATI UNITI. (*)

CAPITOLO XXIII.

Enrico.

Verso quel tempo, Alfredo Saint-Clair si recò a passare alquanti dì nella famiglia di suo fratello, col suo primogenito, dell' età di dodici anni.

Nulla era più bello e più strano, quanto vedere insieme que' due fratelli gemelli. In vece di appaiarli per le somiglianze, la natura erasi piaciuta a dispaiarli pe' contrapposti: e non pertanto, e' parevano strettamente legati in un' amicizia, più che ordinaria, da qualche vincolo misterioso.

E' godevano passeggiare a braccio negli stradoni del giardino, Agostino co' suoi occhi cilestri, la capellatura dorata, le forme smilze ed eteree e la mobil fisonomia; Alfredo co' suoi occhi neri, il superbo profilo, le membra vigorose e l' andar risoluto. Ciascun di loro si beffava continuo delle opinioni e del contegno dell' altro, ma erano tuttavia l' un dall' altro, in certa guisa, ammaliati: pareva che le lor dissomiglianze medesime fra loro gli unissero.

Enrico, il primogenito d' Alfredo, era un bel giovincello, di nobil cera, cogli occhi neri, tutto vivacità, tutto fuoco; e, sin dal primo istante, e' parve appieno affascinato dalle grazie della sua cuginetta Evangelina.

Eva possedeva un cavallino prediletto, bianco come la neve, d' un' andatura piacevole come il dondolar d' una culla, e mansueto come la sua padroncina: quel cavallino fu condotto da Tom nella *verandà*, mentre un ragazzo meticcio, di dodici in tredici anni, vi conduceva, dal canto suo, un altro cavallo arabo, del più bel mantello nero, comperato con grande spesa per Enrico.

— Che veggo, Dodò? Cane infingardo che sei! non hai stregghiato il mio cavallo stamane?

— Sì, padrone, rispose con far sommesso Dodò; ma ei si è adess' adesso coperto di polvere.

— Vuoi tacere, birbante! gridò Enrico, accendendosi, ed alzando il frustino; come ardisci parlare?

Il meticcio era un bel garzonetto, cogli occhi sfavillanti, della stessa statura d' Enrico, ed i cui capelli crespi scendevano sopra un' alta ed ardita fronte. Egli aveva sangue bianco nelle vene, come si poteva scorgere dal subitaneo rossore delle sue guance, e dal fulgor del suo sguardo, mentre tentava di rispondere.

— Padron Enrico . . . egl' incominciò.

Enrico gli diè nel viso col suo frustino, indi l' afferrò per le braccia, e, facendolo cadere in ginocchi, il battè a tutta oltranza.

— Ricordati di questa lezione, sfacciato cane che sei! Ardirai ancora rispondermi? Mena via quel cavallo, e non rimenarlo se non quando sia netto. T' insegnerò io a tener bassa la cresta.

— Signorino, disse Tom, credo ch' ei s' accignesse a spiegarvi che il cavallo si voltolò per terra, quando il fecero uscire di stalla; egli è tanto focoso! e così si è insudiciato. L' ho visto io medesimo stregghiarlo questa mattina.

— State zitto, voi, ed aspettate che vi chieggano di parlare, rispose Enrico; e, volgendo le spalle, risalì gli scalini della *verandà* per raggiungere Eva, la quale se ne stava colà, in abito da cavalcare.

— Cara cugina, mi duole all' anima che quello stupido ragazzo vi faccia aspettare così! egli disse. Sediamo su questo sedile, finch' ei ritorni. Ma che avete, cugina? Siete conturbata!

— Come avete potuto essere così cattivo e crudele con quel povero Dodò? disse Eva.

— Crudele! cattivo! esclamò il givine, come trasognato; che volete dire, cara Eva?

— Mi piacerebbe che non mi chiamaste *cara* Eva, quando vi contenete in tal modo, rispose la fanciulla.

— Cara cugina, non conoscete Dodò; egli è il solo mezzo di tenerlo a dovere: è pien di scuse e menzogne, nè si può vincerla con lui, qualora non gli si leghi la lingua sin da principio. Il babbo fa sempre così.

— Ma il zio Tom vi disse ch' ei fu un accidente; ed egli dice sempre la verità.

— Egli è dunque un negro singolare? disse Enrico. Quanto a Dodò, ei dice tante bugie quante parole.

— Lo forzate voi a mentire, spaventandolo e trattandolo come il trattate.

— In verità, Eva, foste presa da sì bella affezione per quel mulazzino, che ne sarò geloso.

— L' avete battuto, e nol meritava.

— Oh! bene, vada per le tante volte, che meritò le pacche senza toccarle. Egli è un furfantaccio, quel Dodò, ve ne accerto; e alquante busse non possono fargli altro che bene: ma nol batterò più innanzi a voi, giacchè ve ne incresce.

Eva non era sodisfatta; ma invano tentò di far comprendere al cugino i suoi sentimenti.

Dodò riapparve in breve coi cavalli.

— Oh! così; egli è abbastanza pulito adesso, gli disse il suo padroncino, in modo un po' più grazioso. Animo, tieni ora il cavallo di miss Eva, mentre l' adagio in groppa.

Dodò obbedì, e rimase ritto presso il cavallino: egli era travolto in viso, e si vedeva che aveva pianto.

Enrico, il qual si piccava d' essere esperto in tutti i servigii, che può render alle signore un galante cavaliere, non tardò ad acconciare in sella la sua leggiadra cugina, e, raccogliendo le briglie, gliele pose in mano.

Ma Eva si chinò dall' altra parte del cavallo, ov' era Dodò, e, nel momento ch' egli lasciava la bestia, gli disse:

— Benissimo! sei un buon ragazzo! Grazie, Dodò

(*) V. le Appendici de' N.i 264-271, 280-289, 290-299 del 1852, ed i N.i 1, 13, 14, 15, 17, 18, 20, 21, 22, 30, 32, 34, 38, 39, 40 41, e 45 del 1853.

La GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

vicendevoli rapporti e le leggi del diritto delle genti d' Europa, giacchè, sotto il nome di protezione delle leggi dell' Inghilterra, non può intendersi, secondo le idee di moralità, che la condizion di quella protezione stia soltanto nella ossorvanza delle leggi inglesi, e che, al contrario, sia del tutto libero ai protetti di continuare sul suolo inglese il loro mestiere rivoluzionario, onde rovesciare i Governi dell' Europa. Eppure il diritto d' asilo inglese è stato finora trattato, e di esso approfittarono del tutto in questo modo. Individui, che finora sfuggirono alla mano della giustizia, che gl' inseguiva; il rifiuto rivoluzionario dell' Europa; rei di alto tradimento, sull' anima dei quali pesano accusatori in tanti modi l' infortunio del loro paese ed il sangue di tante migliaia dei loro sedotti concittadini; uomini, che sono nemici giurati del trono e dell' altare, dell' ordine e della moralità: soggetti tali, vivono sotto la protezione del diritto di asilo inglese, ma non solamente per sottrarsi alla pena, che nella loro patria gli aspetta, ma per avere in vicinanza al Continente un punto sicuro, dal quale continuare imperturbati il loro odioso mestiere, spaventare il pacifico e laborioso cittadino, e potere, come vili capi di banditi, instigare ed armare alla rapina ed all' assassinio la ciurmaglia, che dovunque obbedisce ai loro ordini. In circostanze tali, il così detto diritto di asilo inglese altro non nomasi che la distruzione e l' annientamento totale del diritto delle genti giacchè in se racchiude (e le scene di sangue e di rapina a Milano ne sono la prova più parlante) il dar protezione a tutti gli sforzi di alto tradimento, onde revesciare gli ordinamenti esistenti in Europa, a tutti gli sforzi contro la proprietà e la vita dei cittadini degli Stati del Continente. Un tale diritto di asilo va ancor più lunge: allorchè esso, in faccia all' esistente ordinamento degli Stati, annulla le basi del diritto delle genti, è contro la civiltà generale un veleno, che nelle sue inevitabili e pur troppo effettive conseguenze, non dev' essere separato dallo scopo finale dei capi furiosi ed assetati di sangue della rivoluzione.

I Governi dell' Europa sono, lode a Dio, vigilanti e forti: ogni tentativo di novella insurrezione, ne sia pure il piano astutamente e sicuramente preparato in Inghilterra, sarà schiacciato al suo primo nascere. Accanto ai Governi, stanno popoli tranquilli, e che abborrono ogni mena ed ogni violenza rivoluzionaria. Anche quella porzione della popolazione, che, per ripugnanza al lavoro e per depravazione morale, suol essere lo strumento sciagurato della propaganda di Londra, dee vedere dai fatti, quali esser debbano quegli uomini, che eccitano il popolo alla lotta, che lo precipitano in isventure senza nome e lo spingono alla morte, mentre essi stanno nei loro nascondigli di Londra, ed oserebbero soltanto uscirne quando fosse riuscita la progettata lor pazza impresa. Dobbiamo quindi essere convinti che, oltre ai Governi, anche nello stesso popolo, ogni nuovo tentativo di rivoluzione troverà il meritato disprezzo, e che il diritto inglese di asilo sarà, come merita, apprezzato. Ma, malgrado queste doppie guarentigie della più vigorosa repressione di ogni moto rivoluzionario, converrà pure fare a sè stessi la domanda, se finalmente non sia dovere inevitabile del Governo inglese di mettere in armonia l' esercizio e l' uso del diritto d' asilo colle idee e colle leggi del diritto delle genti d' Europa?... Questa questione è stata già trattata nel trascorso anno; ora, pei fatti di Milano, è troppo prossima, per non potere e dovere, a parer nostro, essere di nuovo promossa. *(G. Uff. di V.)*

I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Nell' adunanza, tenuta dall' I. R. Istituto nel giorno 20 corrente, fu letta una Memoria del membro effettivo G. Sandri, intitolata: ***Esame di alcune opinioni relative alle malattie popolari;*** ed il prof. Raffaele Molin fu ammesso a leggere un suo scritto avente per titolo: ***Alcuni ragguagli anatomici sull' organo della respirazione del muggine.*** Nell' adunanza poi del giorno seguente l' I. R. Istituto trattò dei proprii affari interni.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 22 febbraio.

A' dispacci, spediti da' Dominii della Corona, in occasione dell' orrendo attentato contro la vita di S. M., già da noi riferiti nel N. 44, la ***Gazzetta Uffiziale di Vienna*** aggiunge ora i seguenti:

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Alberto, a S. E. il sig. Ministro dell' interno.

Buda 20 febbraio, 2 ore pom.

Alle 10 fu oggi cantato un solenne *Te Deum* in tutte le nostre chiese, pel pericolo miracolosamente sfuggito dal nostro Sovrano. In questo punto, il clero, la nobiltà, le Autorità, le Corperazioni ec., mi esprimono i più caldi sentimenti di condoglianza.

Posdomani, alle 9 di mattina, partono con corsa separata molti dignitarii ecclesiastici, la maggior parte della nobiltà di qui e dei dintorni, ed altre deputazioni, per lo stesso scopo, per Vienna.

Il Luogotenente della Moravia a S. E. il sig. Ministro dell' interno.

Brünn 21 febbraio.

Come a Brünn, anche in tutta la Moravia, la notizia dell' orribile attentato contro la sacra persona di S. M. I. R. A., ha destato il più doloroso raccapriccio e la più profonda indgnazione. Contemporaneamente, manifestasi la gratitudine e la gioia pel miracoloso salvamento dell' amatissimo Monarca, in tutte le classi, così nelle città, quanto fra la popolazione delle campagne, nel modo più commovente ed il più parlante. Da per tutto, hanno luogo funzioni ecclesiastiche, onde offrire azioni di grazie alla Provvidenza, per la felice conservazione di S. M. I. R. A. I possidenti, il clero, la nobiltà, il Commissario comunale di Brünn, apparecchiano indirizzi e deputazioni, onde arrecare a S. M. I. R. A. i sentimenti della più fedele devozione, d' amore ed intensissima gioia pel felice allontanamento del pericolo; ed anche gli altri Comuni della Provincia; si affrettano di esprimere, mediante indirizzi, i loro veri entusiastici patriottici sentimenti di fedele attaccamento ed amore per S. M. I. R. A.

Il Luogotenente della Stiria a S. E. il sig. Ministro dell' interno.

Gratz, 21 febbraio.

Al solenne rendimento di grazie, celebrato iermattina in questo duomo, pel felice salvamento di S. M. I. R. A., assistettero S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Giovanni, tutte le Autorità civili e militari e le Corporazioni. Tutti gli spazii del Duomo erano pieni zeppi di devoti di tutti gli ordini della popolazione. Anche in campagna, hanno luogo per questa occasione solenni funzioni ecclesiastiche, cui accorrono dai siti più lontani masse di campagnuoli, onde ringraziare la Provvidenza pel salvamento del loro Monarca. Questo Consiglio comunale, come quello della città di Marburgo, il Corpo civico in assisa e la Camera di commercio inviano deputazioni alla imperial Corte, onde dare ai piedi del trono, con le parole, espressione ai sensi del più fedele attaccamento. Una deputazione simile viene inviata dal Collegio degli Stati.

Il Luogotenente d' Innsbruck, a S. E. il signor Ministro dell' interno.

Innsbruck 19 febbraio.

Sentimenti della più profonda costernazione, per l' orribile attentato, e contemporaneamente del più lieto interessamento per la felice salvezza di S. M. l' Imperatore, si palesano da per tutto. La grande Commissione della città, e la presidenza della Camera di commercio e d' industria, furono in questo punto da me, onde pregarmi di arrecare, anche a cognizione Sovrana, l' espressione di questi sentimenti, che animano l' intera popolazione.

Il Presidente della Provincia di Cracovia, a S. E. il Ministro dell' interno.

Cracovia 20 febbraio.

La funesta notizia dell' attentato, commesso il 18 del corrente, contro la sacra persona di S. M. I. R. A., ha destato a Cracovia, in tutti gli ordini della popolazione, la più profonda indignazione, ed il più vivace interessamento per lo stato dell' augustissimo Monarca. Oggi, alle 9, nella chiesa cattedrale, fu cantata messa solenne con *Te Deum*, dal reverendissimo signor Vescovo, pel miracoloso salvamento di S. M.

Il Luogotenente in Lemberg, a S. E. il sig. Ministro dell' interno.

Lemberg 20 febbraio.

La notizia dell' orribile attentato ha qui destato duolo universale e la più profonda indignazione, contro lo scellerato malfattore. Pel felice salvamento di S. M., fu celebrata ieri messa cantata solenne con *Te Deum*, occasione nella quale manifestossi la più intensa partecipazione in tutti gli ordini della popolazione. *(G. Uff. di V.)*

Altra del 23.

La pia vedova dell' Imperatore Francesco, e gli Arciduchi, mentre, dopo il solenne *Te Deum*, ritornavano dalla cattedrale alla Corte, in mezzo alle contrade illuminate a festa, furono accolti da grida di gioia così vive e così entusiastiche, che noi non abbiamo mai udite le eguali. Tutta Vienna è penetrata da un solo sentimento di gioia e di riconoscenza alla divina Provvidenza. L' antico spirito di fedeltà e di amore sussiste ancora, e sarà contro il tradimento ed il delitto il più solido baluardo. *(Lloyd.)*

Dopo la vittoriosa repressione dei torbidi, scoppiati negli ultimi anni in alcune parti della Monarchia e dopo il ritorno della benefica pace, il capo del Circolo di Tarnow, onde aggiungere alla solennità ecclesiastica di rendimento di grazie, celebrata per quella lieta occasione nel 18 settembre 1849, nella città capitale di quel Circolo, un durevole monumento, e per manifestare all' esercito austriaco i sentimenti di grata riconoscenza pe' servigii con sacrifizio da esso prestati all' augustissima Casa imperiale ed alla patria comune, ha aperto fra gli abitanti del Circolo una colletta, onde formare, colle offerte relative, un fondo, con cui soccorrere i guerrieri, rimasti invalidi per le guerre del 1848 e del 1849. Le premure del capo del Circolo furono coronate da buon successo, giacchè formossi, colle pervenute offerte, un capitale di fior. 1628 car. 57 1/4. m. di c., il quale, aggiuntivi gl' interessi già ricavati, ne fu inviato al Governo nell' importo complessivo di fior. 1652 car. 50, m. di c.

Il *Journal de Francfort* ha, in data del 12, da Vienna: « Il licenziamento del bar. di Csorich, come ministro della guerra, la sua nomina al posto di supremo comandante del 3.º corpo d' armata, e l' essere stati affidati gli affari, da lui fin qui amministrati, all' aiutante di campo generale dell' Imperatore, general maggiore di Bamberg, dovrebbero far supporre che in avvenire non vi sarà più Ministero della guerra. Dopo l' erezione della Cancelleria militare centrale di S. M. l' Imperatore, alla quale presiede il generale d' artiglieria, barone di Hess, la posizione d' un ministro della guerra era d' altronde divenuta più che altro un impedimento al sollecito corso del servigio; giacchè tutti i rescritti militari di qualche importanza, tutto ciò, che riguarda la tattica e la strategia, siccome pure i grandi movimenti di truppe, emanavano dalla suddetta Cancelleria centrale, e dovevano, per rispetto alle forme, essere passati, prima di venire spediti ai comandanti de' corpi d' armata, al ministro della guerra, siccome a primo funzionario burocratico militare: al quale, però in sostanza, non era rimasta altra sfera d' operosità che la direzione degli affari, riguardanti semplicemente l' amministrazione militare. Come conseguenza della dissoluzione del Ministero della guerra, succederanno cambiamenti nei membri di quel Dipartimento, ed alcuni saranno provveduti a riposo. » *(Mess. Tir.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Vicenza 24 febbraio.

Commossa la popolazione vicentina al tristissimo annunzio dell' orrendo attentato alla sacra persona di S. M. l' augustissimo nostro Imperatore, trasse, la mattina del 20 corrente febbraio alla cattedrale in gran folla, insieme colle Autorità civili e militari e colle II. RR. truppe, onde render pubbliche grazie, pel miracoloso suo salvamento. Alla messa solenne, accompagnata da grande musica vocale ed istrumentale, tenne dietro il canto dell' inno ambrosiano, intonato da monsignor illustrissimo e reverendissimo Vescovo.

L' esempio di divota sudditanza, che diede Vicenza, si ripetè, nello stesso giorno e ne' dì successivi, in tutt' i Distretti, in tutt' i Comuni e parrocchie della Provincia. Ovunque, con grande affluenza di popolo, s' innalzarono fervidi atti di ringraziamento, per la preservazione de' giorni dell' adorato Monarca, coll' intervento delle Autorità costituite, delle Rappresentanze comunali, delle Confraternite religiose e laicali, de' Corpi insegnanti, ec.

Lunedì, 21 corrente, il maggior tempio della R. città di Bassano, e quello della città di Schio, non potevano capire tutta la moltitudine, accorsa alla religiosa funzione, mentre erano chiuse le botteghe tutte, le officine e le fabbriche di ogni genere. Il Teatro di Società in Schio, la sera stessa splendidamente illuminato a giorno, fu ribeccante di persone della classe più eletta; e la banda civica alternava essa pure i suoi concenti col canto dell' inno nazionale.

In alcuni Comuni, le rispettive bande musicali ed istrumentali, resero più decorosa e solenne la sacra funzione, a cui in Breganze volle assistere, per la prima volta dopo lunga malattia, quel benemerito e zelantissimo signor arciprete.

Voti così fervidi e generali dimostrano come, per unanime sentimento della popolazione, si ritenga riposta la felicità de' sudditi nella salvata esistenza del proprio Monarca.

Milano 23 febbraio.

Appena pervenne in queste Provincie la notizia dell' infame attentato, commesso contro la sacra persona di S. M. l' Imperatore e Re, Francesco Giuseppe I, tutti i buoni cittadini ne provarono il massimo sdegno e ribrezzo.

E le Autorità civili e militari, interpretando il comune desiderio, fecero celebrare, nelle cattedrali dei rispettivi capoluoghi, una messa solenne, col canto dell' inno ambrosiano, in rendimento di grazie all' Altissimo per aver preservati i preziosissimi giorni dell' augusto Monarca.

Questa sacra funzione riuscì dovunque assai decorosa, per ogni riguardo, perocchè, oltre al corpo dell' ufficialità, v' intervennero tutte le Autorità civili, col seguito dei rispettivi impiegati, e spontanea vi concorse da per tutto una numerosa popolazione.

S. E. monsig. Arcivescovo ordinò, in tutta la diocesi di Milano, un triduo in rendimento di grazie all' Altissimo per la salvata preziosa esistenza di S. M., ed ha diramata la seguente circolare:

Circolare ai MM. RR. signori parrochi della città e diocesi di Milano.

Al primo ricevere della presente circolare, si farà in tutte le chiese parrocchiali l' esposizione del SS. Sacramento, la quale si ripeterà per tre giorni consecutivi, e non meno di tre ore al giorno, onde impetrare dalla Divina clemenza la pronta e perfetta guarigione dell' amatissimo nostro Sovrano, l' Imperatore Francesco Giuseppe I.

Milano, 19 febbraio 1853.

BARTOLOMMEO CARLO, *Arcivescovo*.

(G. Uff. di Mil.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 24 febbraio.

Ieri arrivò qui, col piroscafo del Lloyd austriaco la ***Wien***, S. A. I. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano. Nella stessa giornata, l' Altezza Sua elargì nella sua munificenza fiorini 1000 ai poveri della nostra città *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 20 febbraio.

I capi di tutte le Missioni diplomatiche, che partirono da Roma seguitando o raggiungendo il Papa a Gaeta, ricevettero testè una bella medaglia d' oro di grande dimensione, portante da un lato l' effigie di S. S. e dall' altro il prospetto di Gaeta. Ogni medaglia è munita d' una speciale inscrizione all' esergo, con il nome e la qualità diplomatica di ognuno, cui veniva destinata, ed un cenno della sua partenza per Gaeta.

Alcuni altri personaggi diplomatici, assenti da Roma all' epoca della partenza del S. Padre, o non per anco accreditati presso l' augusta sua persona, ma che pure ebbero posteriormente occasione di manifestare la loro devozione al capo supremo della Chiesa cattolica durante il periodo degli sconvolgimenti negli Stati pontificii, ebbero altresì dal S. Padre una particolare testimonianza di sua amorevole sodisfazione. Anche ad essi fu offerto il dono prezioso d' una medaglia, uguale in tutto alle prime, ad eccezione dell' inscrizione accennata, la quale, essendo destinata a commemorazione del fatto della partenza da Roma per Gaeta, non poteva per essi ricevere applicazione. Queste seconde medaglie, in numero di cinque, furono presentate al sig. principe di Ligne, già ambasciatore belgio, al conte di Usedom, attuale ministro di Prussia, al march. Ippolito Spinola, già incaricato di affari di Sardegna, al sig. N. N., già inviato del Messico. La quinta venne ritenuta per sè dal S. Padre, il quale volle che si distruggesse il conio.

Le prime, come le seconde, furono accompagnate da una Nota della segreteria di Stato, concepita in termini estremamente lusinghieri, tali da rendere vieppiù prezioso il dono e maggiore la gratitudine. (Cart. del *Catt.*)

Bologna 22 febbraio.

Gli studii tecnici per una strada ferrata da Roma a Bologna, i quali già da qualche tempo furono intrapresi nella parte montana dello Stato, verranno ben presto seguiti anche in questa Provincia.

Incaricato di tali studii è l' ingegnere Michel e alcuni giovani ingegneri, allievi della Scuola tecnica romana, che in numero di dodici gli vennero destinati in sussidio.

In questa occasione, il commissario pontificio straordinario prolegato di Bologna ha emanato una notificazione, nella quale rivolgesi ai proprietarii di terre in questa Provincia, insinuando ai medesimi di prestare ogni opportuno favore ai detti ingegneri per le livellazioni ed altri rilievi geodetici, che dovranno intraprendersi nelle private proprietà, assicurando ad un tempo i proprietarii stessi, in nome del Governo, che, qualunque sia danno o pregiudizio fossero per risentire dalla esecuzione di detti studii, verrà compensato dappresso regolari perizie del direttore cav. Michel, il quale dovrà riportarne quitanza per poscia esibirla al Ministero del commercio e dei lavori pubblici. *(G. Uff. di Mil.)*

Ferrara 22 febbraio.

Stamane alle ore 10 antim., nell' insigne tempio di S. Domenico de' RR. PP. Predicatori, ebbe luogo un solenne ufficio divino, con canto dell' inno ambrosiano, fatto celebrare da questa I. R. guarnigione austriaca, in ringraziamento all' Altissimo per avere prodigiosamente salvata S. M. I. R. A, Francesco Giuseppe I, dall' esecrando attentato, commesso per mano assassina contro la *sacra sua* persona, il giorno 18 corr. V' intervenne S. S. ill.ma e rev.a monsig. Giuseppe Felcini, vicario generale dell' em.º e rev.º Cardinale Arcivescovo, che trovasi in Roma; S. E. il sig. generale Giovanni Rohn nobile di Rohnau, comandante la città e fortezza, coll' inclito suo stato maggiore, e seguito d' II. RR. ufficiali, non che l' ill.mo signor cav. di Martignoni, console di S. M. A. qui residente; S. E. il signor conte commendatore Filippo Folicaldi, Delegato apostolico della città e provincia, cogli ecc.i consultori di Legazione; S. E. il signor conte comm. Camillo Trotti, gonfaloniere, cogl' ill.i anziani del Municipio; i magistrati giudiziarii; il corpo degl' ingegneri; l' ufficialità e truppa pontificia. Molto fu il concorso de' cittadini. Durante la sacra funzione, le milizie austriache, schierate fuori della chiesa, fecero varie salve di moschetteria, a cui risposero lungamente le artiglierie della cittadella. *(G. di Ferr.)*

Dodò volse un' occhiata da stupefatto su quel dolce viso; il sangue gl' imporporò le guance, e gli si empierono di lacrime gli occhi.

— Qua, Dodò! gridò Enrico imperiosamente.

Dodò corse a tenere il cavallo, che il suo padrone s' apprestava a montare.

— Ecco un *picayune* per comperare zucchero candito, Dodò, disse Enrico; va a pigliartelo.

Ed Enrico fe' andare il suo cavallo sul passo di quello d' Eva. Dodò seguì degli occhi i due fanciulli, un de' quali gli aveva dato denaro, l' altro una cosa più preziosa di molto; una parola amorevole, profferita amorevolmente.

Dodò aveva lasciata sua madre da pochi mesi soltanto; egli era stato comperato dal suo padrone in una bottega di schiavi, a cagione della sua bella persona, la quale doveva corrispondere alla bellezza del cavallo arabo; ed ora il povero fanciullo faceva il suo tirocinio sotto il suo padroncino.

Il fatto, che abbiamo narrato, aveva avuto per testimonii i due fratelli Saint-Clair, i quali vi assistevano da un' altra parte del giardino. Agostino ne arrossì; ma si ristrinse a dire, con la solita sua sbadataggine:

— Suppongo, Alfredo, che questa sia, come voi la chiamate, un' educazione repubblicana?

— Enrico è terribile, quando monta in furia, disse Alfredo senza scomporsi.

— Voi certo credete ch' ei sia per lui un esercizio utile ed istruttivo? ripigliò Agostino secco secco.

— Quand' anche il volessi, non gliel potrei impedire. Enrico è un vero nabisso, e da gran tempo sua madre ed io abbiamo rinunziato a padroneggiarlo. D' altra parte, credo che quel Dodò sia della natura degli spiriti; le frustate non gli fanno mai male.

— Quest' è il vostro modo d' insegnare ad Enrico il paragrafo primo d' ogni catechismo repubblicano: « Tutti gli uomini nascono eguali e liberi? »

— Poh! disse Alfredo, anche questa è una di quelle belle frasi patetiche, accattate da Tom Jefferson ai ciarlatani francesi. È una vera ridicolaggine che codeste idee continuino ad avere corso fra noi anche adesso.

— Così pare anche a me! disse Agostino, in un tuono significativo.

— Poichè, alla fin fine, riprese Alfredo, vediamo abbastanza chiaro che gli uomini non son tutti nati liberi ed eguali: son nati tutt' altra cosa. Per mia parte, credo che la metà almeno di quello sproloquio repubblicano sia pura e pretta ciurmeria. Che gli uomini intelligenti, bene allevati, ricchi, abbiano gli stessi diritti, s' intende; ma non la canaglia.

— Se ottenete che la canaglia sia della vostra opinione, va benissimo, disse Agostino; ma, in caso diverso?

— Oh! senza dubbio; bisogna ch' ella sia dominata fermamente, inesorabilmente, come saprei dominarla io, disse Alfredo, battendo in terra del piede, quasi che avesse a calpestare qualcuno.

— E S. Domingo?

— Poh! sapremo provvederci meglio nel nostro paese. Bisogna che ci opponiamo con ogni poter nostro al vano cicaleccio sull' educazione e sull' ammaestramento, che or suona fra noi. Le classi inferiori non vanno ammaestrate.

— Qui non è la questione, rispose Agostino. In una maniera o nell' altra, elle s' ammaestreranno anche fra noi; non ci rimane se non la scelta del come. Il nostro sistema attuale d' educazione fa degli schiavi altrettanti barbari, e gli abbrutisce: distruggiamo in essi quant' hanno d' umano, li convertiamo in bestie selvagge; e, se mai pigliano il sopravvento, avremo a fare con bestie selvagge.

— Non avranno il sopravvento mai, disse Alfredo.

— Benone! riscaldate la macchina, chiudetene lo sfiatatoio, sedetevi sopra, e vedremo ove giugnerete.

— Sia, vedremo! disse Alfredo. Io non temo di sedermi sullo sfiatatoio, finchè la caldaia è salda e la macchina cammina a dovere.

— S' è detto sempre così; ma, un bel dì, potreste sbagliarla e andare in aria, se scoppiasse la macchina.

— Vedremo, vi dico! ripetè Alfredo, ridendo.

— Per me, tengo per certo, riprese Agostino, che gli schiavi avranno, un dì o l' altro, a riscuotersi dalla loro abbiezione ed a risalire.

— Quest' è una delle vostre assurde idee da repubblicano rosso, Agostino! Perchè non vi siete dato al mestiere di tribuno popolare? (1) Sareste divenuto famoso nel genere! Comunque ciò sia, io spero d' esser morto, prima di codesto millenio della vostra immonda plebaglia negra.

— Immonda, o no, la vi governerà, quando sarà venuto il suo giorno, disse Agostino, e raccoglierete di quel che avete seminato. Il popolo d' Haiti...

— Oh! lasciamo stare, Agostino; ne abbiamo a gola di quell' abbominevole e spregevole Haiti! Gli Haitiani non erano anglo-sassoni; se avessero appartenuto a quella razza, le cose sarebbero andate altrimenti. La stirpe anglo-sassone è fatta per dominare la terra; e la dominerà!

— Bene! ma mi pare che i nostri schiavi abbiano una dose bastante di sangue anglo-sassone. Una gran parte di essi non ereditarono della lor razza, se non quanto era necessario per dare al nostro spirito fermo, ponderatore e previdente, una specie d' ardor tropicale. Se mai l' ora di S. Domingo scocca fra noi, la stirpe anglo-sassone sosterrà le spese della giornata: que' figli di padri bianchi, che hanno tutta la nostra alterezza nelle vene, non si lascieranno sempre comperare e vendere: si solleveranno, e si solleverà con essi tutta quanta la razza delle lor madri.

— Baie! sogni d' infermo!

— Ho letto, ripigliò Agostino, un' antica predizione di questo tenore: « Avverrà allora, come a' giorni di Noè; « e' mangiavano e bevevano, si ammogliavano, e davano « donne in mogli, fino al dì, in cui sopravvenne il diluvio « e gl' ingoiò tutti (1). »

— Tutto ben considerato, Agostino, credo che avre-

(1) *Take the stump*: pigliare il tronco. Questa locuzione è pretta americana. Ne' siti di fresco dissodati, il suolo è sparso de' monconi degli alberi abbattuti. Siccome, in America, le adunanze politiche ed elettorali si tengono all' aperto, l' oratore non ha spesso per bigoncia che uno di que' tronchi d' alberi. Di qua le locuzioni ***stump orator***, che significa orator popolare, e ***take the stump***, far discorsi, e, per estensione, aspirare agli uffizii pubblici.

(1) Evangelio secondo S. Luca, cap. XVII.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 22 febbraio.

La Camera de' deputati si occupò, nella sessione di oggi, della discussione del progetto di legge per un piano provvisorio di assegni suppletivi al clero dell'isola di Sardegna. *(G. P.)*

Da qualche giorno si fecero i primi esperimenti nell'Ufficio telegrafico di Torino, per mettere in attività in Piemonte il telegrafo elettrico stampatore di Brest, per uso di S. M. e del Governo. Da Torino, stamparonsi dispacci a Genova ed a Novara, e di là altri ne vennero stampati a Torino, essendo queste prime prove riuscite con mirabile precisione; non andrà guari pertanto, che fruiremo noi pure di un trovato cotanto ingegnoso, che torna in onore di chi lo ideava e della benemerita Direzione de' nostri telegrafi, che lo volle applicato fra noi. *(G. P.)*

DUCATO DI MODENA

Modena 23 febbraio.

Il giorno 18 febbraio 1853 passerà a' tardi nipoti segnato col marchio dell'infamia per uno de' più esecrandi misfatti, e col perenne tributo della gratitudine per uno de' più benefici miracoli della divina Provvidenza. E certo ben deve essere mostruoso il misfatto, e segnalatissimo il beneficio, se dovranno l'uno e l'altro distinguersi da' tanti obbrobrii dell'umanità, e da' tanti prodigii dell'eterna mano di Dio, onde si profana o si sorregge la generazione, fra cui viviamo.

Un giovine Imperatore, che, dopo aver adempiuta l'alta missione di salvare la Monarchia dalle minacciate rovine, comincia ora a compier l'altra, così cara al suo cuore, di renderla grande e felice: che (non anco ben deposta la spada, colla quale, assicurando a sè il retaggio degli avi, assicurava l'ordine, anzi l'esistenza della società) fa sua gloria di piegare la fronte umilmente innanzi a Dio, e rendergli nell'autorità della sua santa sposa, la Chiesa, quell'autorità, ch'egli avea mantenuta al suo scettro: che conta i freschi giorni del suo regno, o dalle giuste vittorie, o dai magnanimi beneficii; questo cavalleresco e cristiano modello de' regnanti fu scopo al sacrilego coltello d'un parricida, che, vibrandogli il colpo traditore dietro le spalle, quando, inerme e confidente passeggiava lieto in mezzo al suo popolo, e vibrandoglielo di tutta forza, e inosservato, e così presso da appoggiarsi sull'arma, avrebbe certo dovuto privarlo di vita, se la destra dell'Onnipotente non mitigava la mortale ferita.

Lode, grazia, benedizione a Dio Salvatore! Abbominio, orrore, esecrazione eterna a quelle infernali massime, che santificano l'assassinio d'un Re, per assassinare poi a man salva le intere popolazioni! Oh! faccian senno una volta quelle turbe, scioccamente irresolute, le quali, non osando altamente esprimere la detestazione loro per le sette, omai mutate in antri di sicarii e in iscuole di pugnale, vorrebbero accagionare di fanatismo e di esagerazione chi ne svela gli orrendi secreti! Che diranno ora, in cui i proclami di Mazzini e di Kossuth sono stati tradotti in fatti nelle vie di Milano e sulle mura di Vienna? Buon per noi, e pe' posteri, che il tempo de' miracoli or si rinnova, come ne' secoli antichi, e che gli empi, confondendo insieme nella lor guerra arrabbiata i troni e gli altari, fanno che i primi partecipino anch'essi alla divina promessa che le porte d'inferno non prevarranno giammai!

A dar pubblica testimonianza appunto di questa grata fiducia nel soccorso di Dio, e a ringraziarlo pe' conservati giorni del suo augusto e amatissimo congiunto, l'A. R. del nostro Sovrano disponeva che nella R. parrocchia di San Domenico si cantasse una messa solenne, con *Te Deum* e benedizione.

La sacra funzione ha avuto luogo stamane con molta affluenza di popolo, intervenendovi in formalità le cariche di Corte, insieme colle Autorità civili e militari, austriache ed estensi, ed altri ragguardevoli personaggi ed impiegati della R. Casa.

Splendeva il maggior altare di copiose cere decorosamente disposte e sopra il principale ingresso del tempio leggevasi un'epigrafe, dettata dall'ill. e ch. prof. D. C. Cavedoni. *(Mess. di Mod.)*

Per disposizione dell'I. R. Comando generale, nelle ore antim. d'ieri, 22 c. m., fu celebrata solennemente nella chiesa di S. Agostino, alla presenza di tutte le truppe del presidio, la messa militare, seguita da solenne *Te Deum* e benedizione col Venerabile, in rendimento di grazie all'Altissimo di aver voluta salva la vita di S. M. I. R. A. dal più detestabile dei misfatti.

All'invito dell'I. R. Comando austriaco, intervennero alla funzione, colle eccellenze dei sigg. ministri e consiglieri di Stato, l'eccellenza di monsignor Vescovo di Modena, non che i sigg. ciamberlani, i signori ammessi agli onori di Corte, il corpo delle guardie nobili d'onore e l'ufficialità estense attiva e di riserva.

Anche i diversi corpi della guarnigione estense, in gran tenuta, erano schierati in parata sul piazzale davanti alla chiesa.

Ai momenti prescritti furono eseguite dalla truppa le salve di gioia, e le bande musicali intonarono l'inno *Dio salvi l'Imperatore*, seguito da liete sinfonie.

Terminato il divino ufficio, le truppe sfilarono davanti agli stati maggiori, in bellissimo aspetto, per restituirsi a' loro quartieri. *(Mess. Mod.)*

IMPERO RUSSO

Leggiamo nel *Journal des Débats*: « Udiamo da Pietroburgo che l'ammiraglio principe Menschkoff, che dirige in Russia il Ministero della marina, è partito per recarsi a Costantinopoli, a fin di compiere una missione, di cui s'ignora l'oggetto. Il principe Menschkoff è accompagnato dal sig. Demetrio di Nesselrode, figlio del conte di Nesselrode, cancelliere dell'Impero. »

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Cettigne alla *Triester Zeitung*, in data 19 febbraio: « Il dì 16 due battaglioni di truppe regolari turche, unite a 3000 uomini di soldati irregolari, attaccarono da Sumiani il villaggio di Godinie nella nahija di Cornizza; ma furono accolti dai Montenegrini di Vir e di Bolievich con un vivo fuoco e furono respinti con perdita significante. Per ordine del vicepresidente Giorgio Petrovich, i Montenegrini presero quindi la offensiva, fecero una vera strage dei Turchi, e recarono seco 29 teste di essi, fra cui quelle di alcuni Bimbaschi, molte armi, provigioni da bocca, munizioni ed un mortaio da granate. Presero anche un individuo, che condussero al Principe come prigioniero. Per ordine del Principe, nella sera del 18, un corpo di Montenegrini si riunì a Sagare e Cumani in faccia al campo di Omer pascià, onde attaccarlo.

« Il senatore Stefano Petrovich trovavasi, con una schiera di guerrieri, al confine di Grahovo onde impedire il passaggio all'esercito turco. Ducovich è pronto all'attacco nella nahija Lissanska, al confine.

« La notizia, sparsa da una gazzetta italiana, che sia sorta discordia fra il Principe e suo zio Pero Petrovich è falsa del tutto. Ambedue vivono nella più perfetta concordia. Bensì è vero che gli abitanti di Piperl ed alcune famiglie della Berda operarono slealmente contro il Montenegro. All'opposto, dev'essere qualificata per mera invenzione la notizia che il cognato del Principe Jvo Rakov, abbia operato da traditore. »

INGHILTERRA

Leggesi in una corrispondenza da Londra: « Gli amici del Ministero incominciano a commuoversi de' recenti sintomi di disaffezione, che sonsi manifestati nelle file parlamentarie. Il *Morning-Chronicle*, che rappresenta la frazione più influente del Gabinetto, ha pubblicato giorni sono, sul discorso tenuto dal sig. Bright al convegno riformista di Manchester, un articolo, che male nasconde la tristezza, cagionata dalla dichiarazione, assai francamente espressa, da quel capo del partito *free-tradista*, di sospetto a riguardo del Ministero, in quanto alla realtà delle sue vedute liberali e per via degli elogii, che ha dati lo stesso oratore alle intenzioni presunte del sig. D'Israeli.

« Il *Times*, dalla sua parte, menziona le proposte, fatte ai derbisti dai signori Lucas, Moore ed altri deputati ultra-cattolici, che hanno dichiarato la guerra alla parte del nuovo Governo, che concerne l'amministrazione dell'Irlanda. Gli organi di lord Derby non respingono il soccorso, che loro è offerto, ma pretendono ch'esso è affatto volontario da parte de' cattolici, e che quello, ch'essi hanno da fare, si è di lasciare il Ministero della lega, com'eglino lo chiamano, scomporsi e cadere sotto il peso delle sue dissensioni intestine e della diserzione de' suoi amici politici.

« Il *Morning-Chronicle* lascia intravedere in modo assai chiaro che la nuova legge di riforma resterà al di qua delle pretensioni dei signori Bright, Cobden e loro consorti. Non sarebbe però questa una causa certa d'uno scacco per la deliberazione, giacchè è stata sempre la tattica di questi signori di domandare più di quello, che vorrebbero fosse loro accordato. Essi agiscono giusta il principio di Daniele O'Connell di considerare ogni concessione come un acconto, continuando pur sempre l'agitazione per aggiunta.

« Frattanto, gli elogii assai freddi, dati dall'organo ministeriale de' peelisti a sir Carlo Wood, presidente dell'Ufficio del controllo e cognato del conte Grey, provano che le antiche gelosie, i vecchi rancori de' peelisti riguardo alla frazione Grey nel partito *whig*, sono lungi dall'essere completamente spariti. Il *Chronicle* s'occupa poi d'un discorso recente del sig. Christopher, in parte per terminare una vecchia contesa con questo deputato *tory*, in parte per contraddire la sua asserzione che lord Aberdeen si fosse convertito dalle sue opinioni conservatrici d'altra volta a' principii democratici di sir James Graham.

« Tutto questo conferma l'opinione, ch'ebbi altre volte ad esprimervi, in ciò che riguarda le difficoltà vere, contro le quali il Ministero lotta e dovrà lottare pur anco. S'egli si mostra troppo conservatore, si aliena una buona metà de' suoi partigiani, s'ei pende un po' troppo dal lato de' liberali, raccoglie contro di sè la minoranza *tory* tutta quanta e la frazione aristocratica de' *whig*. S'egli effettua le sue promesse verso i cattolici, mette in armi contro sè stesso tutta l'immensa forza del protestantismo. Se invece egli mostra poche simpatie per gli oltramontani, la brigata irlandese tutta quanta diserta per unirsi a' suoi nemici.

« Ne concludo che, nella situazione attuale dei partiti, un Governo forte è divenuto impossibile. Malgrado il gran numero di talenti amministrativi, ch'esso è pervenuto a introdurre nella combinazione ministeriale, di cui è capo, lord Aberdeen può appena contare sopra una maggioranza, mentre lord Derby e il sig. D'Israeli, appoggiati dall'intelligenza meno brillante de' loro amici, possono conservarsi una minoranza potente per la sua forza numerica, quantunque troppo debole ancora per far pendere la bilancia dalla sua parte. Una legge di riforma radicale potrebbe risvegliare l'energia addormentata dei liberali, e dare a' ministri la maggioranza in elezioni generali o nel Parlamento, per tema delle idee antipapiste, che gli avvenimenti degli ultimi anni ci provano essere tuttavia potenti. *(G. Uff. di Mil.)*

Scrivesi da Dublino al *Morning Post* del 15 febbraio: « Questa mattina ebbe luogo, a vista della costa, una dolorosa catastrofe. Il bastimento a vapore la *Queen Victoria*, ch'era partito da Liverpool ieri a mezzogiorno, con centoventi passeggieri a bordo, ha dato in secco in vista del faro di Howt, a motivo di una fitta nebbia, a due ore circa, e fu fatto subito in pezzi. Furono salvate dal *Roscommon* da quaranta in cinquanta persone. Tutti gli altri, compreso il capitano del bastimento, che ha servito per questa linea più di vent'anni, perirono. Il capitano del *Roscommon*, dopo avere adempiuto la sua missione di umanità, condusse a Kingstown i salvati, i quali eccitarono la dolorosa compassione degli spettatori. Questo naufragio ha cagionata la più profonda costernazione. »

POSSEDIMENTI INGLESI

Il *Malta Mail* del 4 febbraio annuncia l'arrivo in quella rada di tutta la flotta inglese del Mediterraneo, comandata dal viceammiraglio Dandas.

Oltre le navi, che erano già nel porto, giunsero da Gibilterra le navi la *Britannia*, l'*Albion*, il *Trafalgar*, il *Bellerophon*, l'*Arethusa*, le fregate a vapore la *Retribution* e il *Sampson* e la corvetta a vapore la *Niger*.

L'11 quella flotta si trovava ancora nel porto, ma avevano avuto luogo alcuni movimenti sui bastimenti a vapore, e si parlava di altri.

La *Retribution* era partita il 9 per Nizza, donde doveva poi recarsi a Livorno e Napoli. La corvetta a vapore il *Niger* partì nello stesso dì per Corfù, onde surrogare il *Wasp*. La *Modeste*, accompagnata dal vapore lo *Spitfire*, doveva recarsi il 12 a Messina, e la fregata l'*Arethusa* e il *Niger* avevano ordine di partire per Corfù onde essere in vicinanza del Montenegro.

BELGIO

Brusselles 19 febbraio.

Sul principio della sessione della Camera dei rappresentanti, il ministro dell'interno ha oggi presentato il progetto di legge, relativo al reclutamento dell'esercito. Questo progetto, che determina a dieci anni la durata del servizio militare, fu rimandato all'esame delle sezioni, già incaricate del progetto di legge sull'ordinamento dell'esercito.

FRANCIA

Parigi 20 febbraio.

S. E. monsig. Garibaldi, nunzio apostolico, ha rimesso iersera all'Imperatore, in udienza particolare, una lettera di Sua Santità.

È morto improvvisamente questa mattina, in età di 56 anni, il sig. Bayard, celebre autore drammatico.

SVIZZERA

TICINO

Faido 22 febbraio.

Un picchetto di milizie, spedito da Bellinzona dal Governo, giungeva ieri mattina a Faido, col sig. avvocato del Fisco di quel distretto, e, presentatosi alla Tipografia del Gottardo, vi procedeva all'arresto di cinque persone, addette, quali alla compilazione del giornale il *Patriota*, quali all'esercizio delle incumbenze della tipografia. Le persone arrestate venivano tradotte in carrozza a Bellinzona e sui locali venivano apposti i suggelli. Si crede che a questa misura di rigore abbia dato luogo principalmente l'articolo, inserito nell'ultimo Numero di detto foglio, invitante il popolo a radunarsi nelle assemblee ed avocare i suoi poteri. *(G. T.)*

GRIGIONI

I confini, che già da qualche tempo erano aperti a Spluga ed a Poschiavo, lo sono ora anche a Castasegna. Soltanto i Ticinesi non possono passare. Le merci, che prima passavano pel Gottardo, ora transitano per la Spluga.

VARIETA'.

Gli Asili di carità per l'infanzia.

Mentre il popolo di Venezia si dava, nel passato carnovale, ad onesti divertimenti, il figlio del popolo, accolto ne' cinque Asili infantili offriva un tenue saggio della sua riconoscenza all'inclito Municipio, alla spettabile Camera di commercio e alla nobile famiglia Treves de Bonfil, in attestato delle caritatevoli largizioni da lor ricevute. Il dono, presentato al Municipio ed agli altri caritatevoli benefattori, consisteva in un ingegnoso ed elegante tessuto di paglia.

L'utilità di somiglianti benefici Istituti non è omai posta in dubbio da nessuno, ed è abbastanza provata dagli ottimi frutti, qui raccolti in questi primi sedici anni di sperienza. Solo educando il popolo alla morale ed alla religione, è dato di vincere o d'infrenare le torbide sue passioni e di guidarlo pel sentiero dell'obbedienza e dell'ordine. A questo santo fine mirano appunto gli Asili, e molto bene impromettono alla società avvenire.

Un ingegno colto e gentile, il co. Giovanni Cittadella, in un leggiadro e toccante componimento poetico, pubblicato in occasione di nozze, volle provare con un fatto, qui veramente accaduto, quanta sia la benefica influenza, esercitata già dalla santa istituzione ne' costumi del popolo; e noi, così ad onore del fatto medesimo, come dell'autore, che con sì schietta ed elegante semplicità lo cantava, nel nostro foglio lo inseriamo:

Già suonava la campana
Che ricorda i cari estinti,
Delle cose mal distinti
Apparivano i color.
Dalla piazza assai discosto (*),
Dove batte la laguna,
Hanno casa angusta e bruna
Tre mendici abitator.
Son due coniugi ed un figlio,
Che a sett'anni giunge appena,
Il marito, un uom di lena,
Pesi a prezzo usa portar.
La mogliera dopo il ranno,
Dopo averli risciacquati,
Sciorinando va i bucati
Che i vicini le affidar.
A quell'ora oscura e cheta,
Brillo brillo oltre il costume,
Picchia all'uscio e chiede lume
Il bisbetico facchin.
Di ritardo solo un attimo
Sì l'aizza e l'arrovella
Ch'alto il picchio rinnovella,
Grida ed urla ed entra alfin.
Poveretta! la sua donna,
Al vederlo stralunato,
Gli occhi abbassa, non dà fiato,
Chè conosce quanto è fier.
Agli oltraggi, alle bestemmie
Mesce l'ebbro la minaccia,
E menando ambe le braccia,
Bussa e pesta a più poter.
Stupefatto all'improvviso
Bollentissimo corruccio,
Rannicchiato in un cantuccio
Lagrimando sta il figliuol;
Lagrimando pegli omei,
Che mettea l'afflitta madre,
Lagrimando per il padre
Tra di biasimo e di duol.
Pensa, dubita, dà un passo,
Dato appena, il piè ritira,
L'un parente e l'altro mira,
Poi con voce di pietà:
« Ah! mio padre, ah! padre mio,
Placa l'ira, torna buono,
Io bugiardo, il sai, non sono,
Colpa, o padre ella non ha.
Quando tu picchiavi all'uscio,
M'insegnava la preghiera;
Come suol mattina e sera,
Mi facea per te pregar.
Se tardò d'un solo istante,
Credi a me, la colpa è mia.
Dissi mal l'*Ave Maria*,
Me la fece replicar.
Dunque a me piuttosto sgrida,
Ma non dir brutte parole,
La maestra non le vuole,
Sempre a noi le proibì.
Peggio poi se son bestemmie;
Chi bestemmia fa peccato:
Iddio sia da tutti amato,
Me 'l ripetono ogni dì.
Nè dar busse si conviene,
Nemmen quasi a un animale,
Non è lecito far male,
Me lo dissero anche ier.
Ah! tu piangi, padre mio,
A me un bacio ed uno a lei;
E co' suoi to' pure i miei,
Vien qua, mamma, non temer. »
E davvero quegli accenti
Tutti amor, tutti dolcezza,
Furon proprio una carezza,
Facil via trovaro al cor.
Quella tremula vocina,
Quelle lagrime, que' detti
Suonar moniti e precetti
Al commosso genitor;
Che abbracciando figlio e sposa,
Del passato si addolora,
E fu poscia da quell'ora
A' que' moniti fedel.
D'un asil schiuso all'infanzia
Era alunno il giovinetto:
Questa è storia; il picchiapetto
Biasmi pur quel santo ostel.

(*) Il caso qui narrato successe a Venezia qualche anno addietro.

ste tutti i requisiti necessarii per essere un predicatore ambulante, disse Alfredo, ridendo. Via, via, non temete per noi: possesso val diritto. Noi abbiamo la forza. Quella razza schiava, continuò egli, tornando a percuotere il piede in terra, sta in fondo; e ci rimarrà. Abbiamo bastante energia per far uso della nostra polvere.

— Oh! sì, figliuoli, come il vostro Enrico, saranno stupendi guardiani delle vostre polveriere! Hanno tanta saviezza ed impero sopra sè stessi! Il proverbio dice: « Chi non sa governar sè, non sa governar altrui. »

— Qui c'è un guaio, non nego, riprese Alfredo, pensoso; con tale sistema, l'educazione de' figli è certamente difficile: e' lascia un corso troppo libero alle passioni, che, ne' nostri climi, son già vivissime. Enrico mi dà pensiero; egli è generoso, ha buon cuore, ma, quand'è stuzzicato, scoppietta come un razzo. Ho in animo di mandarlo nel Settentrione, ove l'obbedienza è più di moda, a fine di compiervi la sua educazione; quivi ei comunicherà più co' suoi eguali e meno co' suoi inferiori.

— Poichè l'educazione de' figli è l'opera precipua del genere umano, il fatto che il nostro sistema sociale pecca da questo lato, dovrebbe, mi sembra, darci a pensare.

— Se codesto sistema nuoce all'educazione per alcuni rispetti, per altri le giova, rispose Alfredo; ei rende i giovani forti e coraggiosi, ed i vizii medesimi d'una razza abbietta valgono a fortificare in essi le virtù opposte. Credo che Enrico abbia meglio sentito la bellezza della verità, vedendo che la menzogna e l'inganno sono i caratteri della schiavitù.

— Ecco una maniera veramente cristiana di considerar l'argomento!

— Cristiana o no, ell'è vera, replicò Alfredo; e, d'altra parte, ell'è tanto cristiana, quanto il più delle cose, che vediamo nel mondo.

— Può essere, disse Saint-Clair.

— Ma, a che parlare di ciò, Agostino? Abbiamo già tramenata tal pasta almen cinquecento volte. Non sarebbe meglio che facessimo una partita agli scacchi?

I due fratelli salirono sulla *verandà*, e in breve si trovaron seduti ad un tavolino di bambù, con lo scacchiere dinanzi. E mentre disponevano i lor pezzi, Alfredo riprese:

— V'assicuro, Agostino, che, se la pensassi come voi, farei qualche cosa.

— Non istento a crederlo; siete un uomo d'azione, voi: ma che cosa fareste?

— Non potreste, per esempio, ammaestrare i vostri proprii schiavi, a mo' di sperimento? disse Alfredo, con un sorriso mezzo sprezzante.

— Tanto sarebbe imporre loro sul dorso il monte Etna, e invitarli a star ritti sotto quel peso, quanto è consigliarmi a rilevarli, mentre li grava l'immane peso della società. Un uomo solo nulla può contro una società intera. L'educazione, a valere qualcosa, debb'essere un'istituzione dello Stato; o pure bisogna che un assai gran numero di persone si accordino perch'ella possa venire diffusa.

— Tocca a voi la prima mossa, disse Alfredo; e, poco stante, i due fratelli furono assorti nel loro giuoco, e il continuarono in silenzio, fino a che il passo de' cavalli si fe' udire sotto la *verandà*.

— Ecco i fanciulli! disse Agostino, alzandosi. Guardate; vedeste mai cosa sì bella?

E, veramente, ell'era una vista graziosa. Enrico, col suo nobile portamento, la chioma ricciuta, nera come penna di corvo, la vivace fisonomia, rideva allegramente, piegandosi verso la cugina, vestita d'un abito blù e d'un cappello dello stesso colore, ed alla cui pelle il moto aveva procacciato uno splendore insolito, che ne cresceva la singolar trasparenza.

— Cospetto! che sfolgorata bellezza! esclamò Alfredo. Quanti cuori ella vuol far sospirare un di questi dì!

— Sì, vi saranno cuori che sospireranno e si spezzeranno, pur troppo è vero; sa Dio se n'ho paura! disse Saint-Clair, in tenore di profonda amarezza, scagliandosi incontro a lei per aiutarla a votare l'arcione.

— Eva, amor mio, non ti sei mica stancata troppo, n'è vero? chies'egli, stringendola fra le braccia.

— No, babbo, rispose la fanciulla.

Ma il frequente e faticoso alitare di lei turbò suo padre.

— Perchè correre sì veloce, piccina? Sai pure che ti fa male.

— L'ho dimenticato, babbo; mi divertivo tanto, e mi sentivo tanto bene!

Saint-Clair la portò in braccio fin nella sala, e la depose sopr'il sofà.

— Enrico, dei aver cura d'Eva, egli disse; non bisogna lasciarla andar tanto presto.

— Me ne incarico io, rispose il giovinetto, sedendole a fianco e pigliandola per la mano.

Eva in breve si riebbe; suo padre e suo zio ripresero la loro partita, ed i fanciulli furono abbandonati a sè stessi.

— Sapete, Eva, che son dolentissimo che il babbo non possa rimaner qui se non due giorni? Starò dopo tanto tempo senza vedervi! Se fossi restato con voi, avrei tentato di divenir buono, di non esser più severo con Dodò, e va discorrendo. Non ho mica intenzione di maltrattarlo, vedete; ma sono impazientissimo. Per altro non sono cattivo con lui; gli do a quando a quando un *picayune*, e vedete ch'egli è ben vestito. Tutto sommato, credo che Dodò sia abbastanza contento.

— Sareste voi contento, se non aveste con voi nessuno, che vi amasse?

— Io! No, certo.

— Bene! Avete separato Dodò da tutt'i suoi amici, ed ora ei non ha nessuno che l'ami. Come volete ch'egli sia buono?

— Ma io non posso rimediarvi, ch'io sappia; non posso restituirgli sua madre, e non posso amarlo io stesso. Nessuno può amarlo, ch'io sappia.

— Perchè mo non amarlo? disse Eva.

— *Amare* Dodò! Voi non vorreste che amassi Dodò, Eva? Può darsi ch'ei *mi piaccia* abbastanza; ma che? amate voi forse i vostri schiavi, voi?

— Sicuro che gli amo.

— Che cosa singolare!

— La Bibbia non ci dice ella che dobbiamo amar tutti?

— Oh! la Bibbia, certamente. Ella dice molte cose di questo genere; ma nessuno pensa mai a farle, sapete pure.

Eva non rispose, ed i suoi occhi rimasero un istante immobili e meditabondi.

— Comunque sia, caro cugino, ella disse, ve ne prego, amate il povero Dodò, e siate indulgente con lui, per amor mio!

— Non so che non farei per amor vostro, cara cugina, perchè vi credo la più amabile creatura ch'io abbia mai vista!

Enrico parlava con vivacità sincerissima; Eva ricevette quel complimento con perfetta semplicità, e si contentò di rispondere:

— Ne godo sommamente, caro Enrico; spero che non dimenticherete la vostra promessa.

In questa, la campana del desinare pose fine al loro discorso.

HARRIET BEECHER STOWE.

(Quantoprima la continuazione.)

Notizie musicali.

Un'accademia del Briccialdi.

Con piacere annunziamo che il flautista ***G. Briccialdi*** sta per dare un trattenimento musicale, al quale prenderanno parte una distinta pianista francese, ed i virtuosi di canto, signora ***Alfonsina Grandi*** e sig. ***Vincenzo Sarti***. Il suddetto trattenimento seguirà la sera di lunedì 28 corrente, alle ore 9 precise, nella Sala ***Donizetti***, casa ***Camploy***.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 26 *febbraio*.

Ci crediamo in dovere di rettificare uno sbaglio, certo tipografico, corso nel decimoterzo Bollettino sullo stato di salute di S. M., inserito dal *Corriere Italiano*, N. 43, oggi arrivato. Tanto il nostro dispaccio telegrafico, in data di Vienna del 23, (*V. il nostro Num.* 44), quanto il testo tedesco, che abbiamo sott' occhio negli altri giornali di Vienna, dove il *Corriere Italiano* stampa: *Ora è subentrato il pericolo*, contengono invece le parole: *È ora giunto il* PERIODO, ec. Tanto ci permettiamo notare a debita tranquillità de' nostri lettori, che l' errato annunzio del foglio viennese potrebbe per avventura gittare in non giusta apprensione.

Vienna 25 *febbraio*.

Domenica, 27 corr., alle ore 11 antim., si terrà nella chiesa nazionale italiana, sulla piazza dei Minoriti, un solenne servigio divino, in ringraziamento della miracolosa salvezza di S. M. I. R. A. S. E. il nunzio pontificio, monsig. Viale Prelà, celebrerà l' atto solenne. Allo stesso scopo, desideravano gli avvocati di Vienna assistere ad un solenne servigio divino nella chiesa dell'Università. Per ordine della Camera degli avvocati di Vienna, il Comitato di questa Camera indirizzava quindi preghiera al Direttorio della detta chiesa perchè venisse disposto l' opportuno pel 25 corrente.

Onde poi dare al profondo sentimento di gratitudine, dal quale sono penetrati gli avvocati di Vienna verso la Provvidenza divina, per la miracolosa salvezza di S. M. l' Imperatore, un' espressione duratura anche per l' avvenire, determinò la Camera degli avvocati di fondare nella chiesa medesima un *Te Deum*, da celebrarsi perpetuamente il 18 febbraio di ciascun anno *Pro servato Imperatore Francisco Josepho I.*

L' ufficio divino verrà celebrato nel suddetto giorno da monsignor il Vescovo suffraganeo e cancelliere dell'Università, dott. Zenner; il capitale di fondazione, dell' importo di fior. 1000, venne depositato nelle mani del sig. direttore della chiesa in tante Obbligazioni dello Stato fruttanti il 5 per cento. *(O. T.)*

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*: « In occasione della felice salvezza di S. M. I. R. A., il Ministro dell' interno ricevette dalla ditta Henikstein e Comp. fior. 1000 e dalla ditta Giuseppe Voigt e Comp. fior. 300, m. di c., perchè venissero erogati ai poveri della città di Vienna. Si pubblicano queste dimostrazioni di patriottismo, coll' espressione dei più vivi ringraziamenti. I detti importi vennero di già inviati alla loro destinazione. »

R. Lombardo-Veneto

Il 12 corrente febbraio furono emanati a Como i seguenti proclami:

« S. E. il sig. Maresciallo conte Radetzky, Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, ha ordinato che abbia ad essere tolta ogni comunicazione fra la Lombardia ed il Cantone Ticino, e che nessuno possa varcare il confine tra l' uno e l' altro Stato; perciò, come Comandante delle II. RR. truppe stanziate nelle Provincie di Como e di Sondrio, trovo di dichiarare quanto segue:

« 1.° Tutte le Autorità amministrative e di polizia, e tutte le guardie di finanza delle Provincie di Como e di Sondrio, sono poste sotto i miei ordini.

« 2.° Ogni Comune, ogni singolo individuo dovrà prestarsi senza eccezione alle ingiunzioni degl' II. RR. Comandanti di guarnigione.

« 3.° Le pattuglie, le sentinelle e le guardie di finanza hanno diritto di fare l' uso più ampio delle loro armi contro chiunque non si fermasse alla terza intimazione.

« 4.° Nessuno potrà recarsi, per qualsiasi titolo, nel Cantone Ticino, come a nessuno Svizzero sarà permessa l' entrata in Lombardia dalla parte del Cantone Ticino, quand' anche fosse munito di regolare passaporto.

« 5. Presentandosi in un Comune delle due Provincie di Como e di Sondrio qualche forestiere senza tale passaporto vidimato, dovrà dal Comune essere consegnato al più vicino posto militare. *(Seguono i nomi de' singoli posti.)*

« 6. Ogni dimostrazione antipolitica, ogn' intelligenza cogli abitanti del Cantone Ticino, ogni disubbidienza, e perfino l' indifferenza da parte delle Comuni nell' adempimento dei doveri, loro accollati col presente proclama, si trarrà dietro immediatamente il più stretto stato d'assedio, con quel medesimo rigore, con cui dal 6 corr. fu applicato alla città di Milano, giacchè, nelle circostanze attuali, è dovere d'ogni onesto cittadino, non solo di prestarsi a quanto impongono le leggi, ma anche d' impedire che altri le infrangano.

Il secondo proclama è del seguente tenore:

« Nella scorsa notte alcuni male intenzionati sparsero per la città scritti incendiarii.

« Trovo quindi opportuno di richiamare alla memoria della popolazione il seguente

PROCLAMA

« « Dacchè non cessa la diffusione nella popolazione, di proclami e scritti incendiarii e rivoluzionarii, sono perciò indotto a dichiarare:

« « 1.° Che il Proclama 10 marzo 1849 è tuttora in pieno vigore, onde va punito di morte, per Giudizio statario, chiunque risultasse convinto di diffusione e comunicazione di simili scritti.

« « 2.° Trovo poi di determinare, che chi viene in possesso di uno di tali scritti incendiarii e rivoluzionarii, qualunque ne sia il nome e la forma della redazione, e non lo consegna immediatamente alla più vicina Autorità politica, o persona d' ufficio, fosse pure un semplice gendarme, indicandone in pari tempo la provenienza, ove non possa egli essere convinto di premeditata diffusione, anche per il solo possesso di siffatto scritto, o per la omessa debita denuncia dell' esistenza di somiglianti scritti, sarà d' ora innanzi punito, secondo le circostanze aggravanti o mitiganti, col carcere duro, da due sino a cinque anni.

« « Verona 21 febbraio 1851.

« « *Sott.* RADETZKY. »

« Il buon senso della popolazione mi è garante che non sarò costretto di applicare le comminatorie del suddetto proclama.

« Como 12 febbraio 1853

« *Sott.* SINGER, *generale maggiore.* »

(G. Uff. di V.)

Leggesi nel *Corriere Italiano*: « Un proclama del maggiore di Neuwrit, comandante militare di Bergamo, diretto agli abitanti di quell' operosa ed industre città, ci avverte che essa pure è percorsa da agenti misteriosi del partito rivoluzionario, e che alcuni perversi tentarono turbare la quiete pubblica. Lo stesso documento, di dolorosa attualità, fa conoscere al pubblico come Bergamo abbia fra le sue mura varii individui, che spacciano scritti tendenti ad eccitare al disordine. »

Verona 23 *febbraio*.

Il *Foglio Uffiziale di Verona* pubblica gl' indirizzi, umiliati a S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky dalla Congregazione provinciale, dal Municipio e dalla Camera di commercio di Mantova, in seguito agli atroci avvenimenti di Milano, ed all' orribile attentato contro la sacra persona di S. M. I. R. A. *(Li daremo nel prossimo Numero.)*

Londra 20 *febbraio*.

Si legge nel *Globe*: Un consiglio di Gabinetto è stato tenuto oggi al Ministero degli affari esterni.

Leggesi nel *Times* quanto appresso: Quest' oggi, alle ore 2, ricevemmo uno scritto firmato *Mayne Reyde* con cui negasi, in linguaggio ampolloso, l' autenticità del proclama, da noi pubblicato il 10 febbraio, quale atto diretto dal sig. Kossuth ai soldati ungheresi in Italia. *(V. il N. d'ieri.)* Il *Times* dichiara in proposito aver avuto buoni motivi per ritenere autentico il detto proclama, ed abbisognare esso d' un' autorità più accreditata, che non è quella dello scrittore della lettera, per riguardare quel documento come apocrifo. Del resto, soggiornando il sig. Kossuth a Londra, si osserva ch' esso avrebbe respinta personalmente la responsabilità per quel proclama, qualora non l' avesse rilasciato egli stesso. *(G. Uff. di V.)*

Parigi 21 *febbraio*.

L' *Univers*, censurato da monsignor Arcivescovo di Parigi, annunzia stamane che ha intenzione di appellarsi alla Corte di Roma della condanna, da cui è colpito.

Berlino 22 *febbraio*.

Leggesi nella *N. Pr. Zeit.*: « Nel nostro Numero d' ier l' altro annunziammo che la questione doganale e commerciale trattata fra l' Austria e la Prussia era stata definitivamente regolata. Ora siamo in grado di partecipare ai nostri lettori ch' essa fu esaurita anche *formalmente*. Il 19 corr. venne firmato dai rispettivi plenipotenziarii un trattato commerciale e doganale fra la Prussia, e l' Austria, il quale entrerà in vigore col 1.° gennaio 1854. Da parte della Prussia, venne riservata l' accessione a questo trattato per quegli Stati germanici, che dal 1.° gennaio 1854 saranno collegati con lei nella Lega doganale. Sappiamo inoltre per certo che l' Annover promulgherà oggi gli aumenti di dazio, che, in seguito al trattato commerciale fra la Prussia e l' Annover del 7 settembre 1851, entreranno in vigore il primo marzo. Noi ci congratuliamo sinceramente che questa questione sia ormai definita; e ciò tanto più che, nelle attuali circostanze, l' unione fra l' Austria e la Prussia è sommamente desiderabile. » *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 22 *febbraio*.

Secondo una voce molto diffusa il generale Saint-Arnaud deporrà il portofaglio del Ministero della guerra, sarà nominato maresciallo, e riceverà il comando nella Cabailia.

Quattro e 1/2 per % 105.90; Tre p. % 80.50.

Londra 22 *febbraio*.

Avant' ieri fu annunziata una modificazione del Gabinetto. Lord J. Russell ha ceduto il portafoglio degli affari esterni a lord Clarendon. Nulla, del resto, è cambiato nel carattere del Ministero. Lord J. Russell continua a farne parte, dirigendo i dibattimenti della Camera de' comuni.

Amsterdam 22 *febbraio*.

Metall. austr. 5 p. %, 82 1/8; 2 1/2 p. %, 42 1/4 Nuove 93 03; Vienna, —.—.

Francoforte 22 *febbraio*.

Metalliche austr., 5 per %, 86 —; 4 e 1/2 p. %, 77 7/8; Prestito lomb-ven., — —; Vienna, 109 1/2.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1538. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Presso l' I. R. Direzione della Zecca di Venezia sono da rimpiazzarsi:

a) il Vicedirettore, assistito dall' annuo soldo di fior. 1500, con la classe VIII per le diete, e con obbligo di prestar cauzione per un importo pari ad un' annata di soldo. Avvertendosi, che chi sarà nominato, avrà l' obbligo di supplire in pari tempo anche al posto di Direttore;

b) il Segretario, cui è annesso il soldo di fior. 600, con la classe X per le diete;

c) il Praticante presso l' Uffizio delle incisioni, con l' *adjutum* di annui fior. 200.

Quelli pertanto, che credessero di aver titoli per poter aspirare ad alcuno dei tre posti, dovranno, entro il termine perentorio del giorno 28 febbraio p. v., insinuare le documentate loro istanze, o direttamente, o col mezzo degli Uffizii, dai quali dipendessero, all' I. R. Prefettura di finanza delle Provincie venete, documentando i loro precedenti servigii, le loro cognizioni, la qualità degli studii percorsi, e dichiarando se abbiano parenti od affini presso la stessa Direzione della Zecca.

Quelli poi, che aspirassero al posto di Vicedirettore, dovranno eziandio indicare se abbiano in pronto i mezzi necessarii per offrire regolarmente la prescritta cauzione d' impiego.

Dall' I. R. Prefettura veneta di finanza,

Venezia, 28 gennaio 1853.

AVVISI PRIVATI.

N. 74.

Provincia di Belluno — Comune di Feltre.

Vacante in questo Comune la Condotta medico-chirurgico-ostetrica, con residenza nella città, durevole per un triennio, in seguito all' approvazione ottenuta col Delegatizio Decreto N. 17423-4299 9 corrente, ne è aperto il concorso a tutto febbraio 1853.

I. La popolazione è di 5500 abitanti, dei quali 4/5 abitano la città, il resto a brevi distanze ed in luoghi accessibili con timonella.

II. Il luogo di residenza è sede di una I. R. Pretura di I. classe, ha un Ospitale, del quale il prescelto va ad essere il chirurgo primario, con l' annuo appuntamento di non meno di L. 450:00, con diritto su questo a pensione. Offre questa Condotta l' opportunità dell' insegnamento pubblico gratuito elementare-ginnasiale-liceale nelle Scuole del Comune, e del Seminario.

III. L' annuo appuntamento, corrisposto dal Comune per la gratuita assistenza dei poveri, e si considerano perciò come poveri 2/3 della popolazione, è di L. 1500:00, pagabili trimestralmente posticipate sulla Cassa del Comune.

IV. Ogni concorrente dovrà produrre:

a) Fede di nascita.

b) Certificato di sudditanza austriaca.

c) Diploma per l' esercizio medico-chirurgico-ostetrico, riportato da una delle II. RR. Università della Monarchia.

d) Dichiarazione di non esser vincolato ad alcun servizio, od essendo, di potere trovarsi al servizio del Comune entro due mesi dalla avuta notizia della sua nomina; e questa dichiarazione sarà convalidata dall' Autorità, da cui immediatamente dipende.

e) È egualmente obbligatoria la produzione di attendibili prove di sodisfacente pratica nelle operazioni chirurgiche ed ostetriche.

V. La nomina spetta al Consiglio comunale, salva Superiore approvazione.

VI. Le altre condizioni della Condotta risultano dal relativo Capitolato, ostensibile presso l' Ufficio del Comune.

Dato a Feltre, 22 gennaio 1853.

I Deputati (BIANCO (MARSIAI (VILLABRUNA

Rossi *Segretario*.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

Presso il tipografo editore P. Naratovich, trovasi vendibile il libro, intitolato:

FATTI ATROCI
DELLO SPIRITO DEMAGOGICO
NEGLI STATI ROMANI
Racconto estratto dai processi originali.

Un volume di pag. 392, in 8.° grande, pel prezzo di **fr. 5.**

È uscita dai torchi del suddetto tipografo, la parte I del vol. II dell' opera del conte di Ficquelmont:

LORD PALMERSTON
L' ANGLETERRE ET LE CONTINENT

e trovasi vendibile presso i principali Librai.

P. NARATOVICH, *tip. edit.*

AVVISO PRELIMINARE.

In aprile p. v., uscirà, presso la Libreria Volke, in Vienna, la

DECIMA EDIZIONE ORIGINALE
DELLA
GRAMMATICA TEDESCA
DI DOMENICO ANTONIO FILIPPI
già pubblico professore di lingua e letteratura tedesca nell' Università di Vienna;

aumentata e rifatta secondo le migliori grammatiche moderne tedesche, ad uso delle cattedre del Regno Lombardo-Veneto.

Il prezzo del volume, che comprenderà 15 a 17 fogli di stampa in 8.°, sarà di austr. L. 3 all' incirca.

Sarà vendibile alla Libreria Münster, Piazza S. Marco N. 74.

LA FARMACIA
IN CAMPO S. LUCA

che da oltre VENTI ANNI è sempre doviziosamente fornita di TUTTI i medicinali esteri più accreditati, e di TUTTI gl' istrumenti chirurgici di maggior necessità, in Gomma Elastica sempl.ᵉ e vulcan.ª ed in Gutta Perca, si trova ora anche provveduta dei più recenti di Parigi e di Londra, come quelli del KOUSSO contro il verme solitario, lo SCIROPPO LAROZE, le PILLOLE DEHAUT, les BOULES DE GOMME, il LOOCH SOLIDE GALLOT contro le tossi insistenti, come pure la PASTA PETTORALE BALSAMICA di LAMPRECHT, le PILLOLE di HOLLOWAY ed il PAPIER FAYARD, ec. ec. Si ritira pure genuino, inglese, l' Olio di Fegato di Merluzzo bianco e limpido, ed il VERO ROB LAFFECTEUR.

LA DITTA MONTICELLI E COMP.
DI MILANO
Contrada di Rugabella, N. 4214,

ha testè pubblicato il suo NONO SUPPLIMENTO, *Campione di Fonderia*, ed offre i suoi servigii in simile ramo di commercio, assicurando un servigio esatto, sollecito ed economico.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 26 FEBBRAIO 1853. — Si sono, ieri, verificate parecchie vendite d' olii di Corfù, sì pronti che viaggianti, al prezzo di d.ⁱ 260; olii di Puglia comuni si sono pagati a d.ⁱ 245. Continuano le vendite nei salumi; il baccalà a L. 17.75, in partite. Botti 200 colofonio a prezzo ignoto; e partita lana di Barberia. — Le valute un poco più offerte ad 1.50; le Banconote a 90; il Prestito lomb.-veneto a 92, offerto; le Metalliche ad 84, danaro; la conversione de' Viglietti del Tesoro ad 89 7/8.

Fino all' ora di porre in torchio, non giunse il dispaccio telegrafico co' fondi pubblici di Vienna, del 25 febbraio.

MONETE. — VENEZIA 25 FEBBRAIO 1853.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:38	Talleri di Maria Teresa	L. 6:16
Zecchini imperiali	14:14	di Francesco I	6:12
in sorte	14:09	Crocioni	6:69
Da 20 franchi	23:67	Pezzi da 5 franchi	5:90
Doppie di Spagna	98:30	Francesconi	6:45
di Genova	94:—	Pezzi di Spagna	6:50
di Roma	20:18	EFFETTI PUBBLICI.	
di Savoia	33:40	Prestito lomb.-veneto, godim.° 1.° dicemb.	92
di Parma	24:80	Obbligazioni metalliche al 5 p. %	84 1/4
di America	96:10	Conversione, godim.° 1.° novembre	90 1/2
Luigi nuovi	27:55		
Zecchini veneti	14:40		

CAMBI. — VENEZIA 25 FEBBRAIO 1853.

Piazza	Corso		Piazza	Corso	
Amburgo	Eff. 221 1/4		Londra	Eff. 29:50	D.
Amsterdam	248		Malta	244	D.
Ancona	619 1/2	D.	Marsiglia	117 5/8	D.
Atene	—		Messina	15:40	
Augusta	Eff. 298	D.	Milano	Eff. 99 3/5	
Bologna	622	D.	Napoli	517 3/4	
Corfù	609	D.	Palermo	15:40	D.
Costantinopoli	—		Parigi	117 7/8	
Firenze	98		Roma	624 1/2	
Genova	117 1/4	D.	Trieste a vista	268	
Lione	117 3/4	D.	Vienna a vista	268 1/2	
Lisbona	—		Zante	605	D.
Livorno	98	D.			

MERCATO DI ROVIGO DEL 22 FEBBRAIO 1853.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini	17:—	17:75
— mercantili	16:—	16:75
Frumentoni pronti	10:25	11:75
Frumentoni aspetto	—:—	—:—
Avene pronti	6:75	7:—
Avene aspetto	—:—	—:—
Segale	—:—	—:—
Ravizzoni	22:50	23:—
Linose	—:—	—:—

MERCATO DI ESTE DEL 19 FEBBRAIO 1853.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini	63:71	67:56
— mercantili	60:—	62:14
Frumentoni pronti	39:57	44:—
Frumentoni aspetto	—:—	—:—
Avene pronti	24:86	25:71
Avene aspetto	—:—	—:—
Segale	—:—	—:—
Ravizzoni	82:71	84:57
Linose	—:—	—:—

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 25 FEBBRAIO 1853.

ARRIVATI. — Da *Ferrara:* I signori: Bézard Edoardo Giacinto, propr. di Montdoubleau. — Da *Firenze:* Claye Remigio Antonio, propr. di Maintenon. — Da *Alfonsine:* Mercatelli dott. Lorenzo, notaio e possid. — Da *Trieste:* Mantey Federico David, possid. di Wollin. — de Nettancourt Renato, di Nancy. — de Wilcke bar. Edoardo, possid. di Dombrowka. — Pulini Annibale, possid. di Ancona. — Chiostergi Cesare e Tartaglini Eugenio, negozianti di Ancona.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: de Wambolt de Umstadt bar. Filippo, di Birkenau. — de Senfftt Pilsach barone, tenente prussiano. — de Cazzaiti cavaliere, console ottomano in Trieste. — Ducco nob. Orsolina, possid. di Brescia. — Per *Milano:* Duflos Pietro Antonio, propr. di Boulogne. — Per *Verona:* Pompei contessa Francesca, possid.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 24 febbraio . . { Arrivati . . . . 512 / Partiti 560

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 *febbraio* 1853. — De Zotti-Tagliarol Angela, d'anni 65. — Zennaro Alvise, di 77, burchiaio. — Cutti Davide, di 82, possidente. — Zolli-Toffoletti Anna, di 65, pensionata. — Canara Angela, di 71, povera. — Lantana Paolo, di 45, possidente. — Toso Angela, di 42, cucitrice. — Torniello, nob. Baldassare, di 85, possidente. — Crovato Chiara, di 81, monaca. — Uber Marta, di 80, povera. — Malusa Teresa, di 2 anni. — Trevisan Ernesta, di 2 anni e 2 mesi. — Totale N. 12.

Nel giorno 22 *febbraio*. — Saccenti Alessandro, di 17 anni ed 11 mesi, studente. — Seibezzi Teresa, di 34, ricoverata. — Barucco Dionisio, di 33, professore di musica. — Curti Elisabetta, di 84, ricoverata. — Magier Maria, di 2 e 1/2. — De Poli Giacomo, di 2 anni e 7 mesi. — Oliva Giorgio, di 2 anni. — Totale N. 7.

Nel giorno 23 *febbraio*. — Suor Maria Angela, al secolo Elena Demarchi, d'anni 35, monaca cappuccina. — Salsa-Zonta Giovanna, di 68. — Trevisan-Bordon Vittoria, di 72. — Panizzutti-De Bortoli Maria, di 57. — Leibnis-Bellotti Giovanna, di 81. — Gallina Giosuè, di 53. — Canciani Giovanna, di 2 anni. — Antonini Marco, di 5 anni e 1/2. — Totale N. 8.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27 e 28 febb., il 1.°, 2, 3, 4 e 5 marzo, in S.ª M.ª del CARMELO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

VENERDÌ 25 FEBBRAIO 1853.

Ore	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	27 8 0	27 7 7	27 7 5
Termometro, gradi	1 7	3 3	2 0
Igrometro, gradi	68	67	72
Anemometro, direzione	N.	N. N. E.	N. E.
Stato dell' atmosfera	Nuvoloso.	Nuvoloso.	Nuvoloso.

Età della luna: giorni 18.

Punti lunari: 00. | Pluviometro, linee: 00.

SPETTACOLI. — SABATO 26 FEBBRAIO 1853.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Bondelmonte.* - Ballo: *La lucerna maravigliosa.* — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Crispino e la Comare.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — *La famiglia Riquebourg.* (Replica.) — Con farsa. — Alle ore 8 1/2.

SALA TEATRALE A SANT' ANTONINO. — *S. Margherita da Cortona.* (Replica.) — Alle ore 7 e 1/2.

SALA TEATRALE A S. MOISÈ. — Marionette. — *Arlecchino all' isola delle fate.* Con ballo. — Alle ore 7.

RIVA DEGLI SCHIAVONI, al Ponte della Ca di Dio. — Panorama universale. — SECONDA ESPOSIZIONE. — Dalle ore 10 antim. alle 8 pomer.

RIVA DEGLI SCHIAVONI, al Ponte della Ca di Dio. — Gabinetto di scultura, architettura, meccanica e fantasmagoria. — È visibile tutto il giorno.

RIVA DEGLI SCHIAVONI, giù del Ponte dell'Arsenale. — Esposizione d' un serraglio di belve feroci. — Alle ore 4 e 1/2 si dà il cibo agli animali. — *Domani, domenica,* 27, *ultimo giorno.*

Prof. MENINI, Compilatore.

LUNEDÌ 28 FEBBRAIO

ANNO 1853 — N. 48.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *bullettini sullo stato di salute di S. M. I. R. A. Proclama di S. E. il Governatore generale militare e civile del R. Lombardo-Veneto. Nominazioni. Bollettino generale delle leggi. Sentenze. Indirizzi a S. E. il Feld-maresciallo. Notificazione del Comando militare di Milano. Rappresentanza del Veneto a S. M. Espulsione dei Ticinesi. Punire e prevenire i delitti.* — Not. dell' Imp.; *atti benefici per solennizzare la felice preservazione di S. M. Rapporti a S. M. Dispaccio di S. M. Britannica. Osservazioni dell'*Indépendance *belge sull' attentato. Linea telegrafica da Agram a Zara. Religiosa funzione in Adria. Indirizzo della città di Trieste a S. M. La Porta accetta le proposte austriache. Ponte sul Noce in Tirolo.* — S. Pont.; *bugie de' giornali.* — R. Sardo; *Camera de' deputati. Ritorno della Regina. Nuova specie di filugelli. Squadra francese.* — Toscana; *Conchiusione d' un nuovo prestito.* — Imp. Ottomano: *Consiglio d' amministrazione in Moldavia.* — Inghilterra; *risposta di S. M. all' indirizzo della Convocazione del clero. Discorso di lord J. Russell. Naufragio. Arrivi in Corfù.* — Francia; *onorificenza. Ambasciator brasiliano. Ufficii di condoglianza e gratulatorii appo il sig. Hübner. Incidente nel Corpo legislativo.* — Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Venezia 28 *febbraio.*

(Ripetuto dal *Supplimento straordinario* d' ieri.)

Dispaccio telegrafico.

Il Ministro dell' interno a S. E. il Luogotenente in Venezia.

Bollettino XXIV.

Da questa mattina, S. M. I. R. A. sentesi notabilmente sollevata, non essendosi riprodotte le molestie di ieridì, e della notte decorsa.

Vienna, li 26 febbraio 1853, ore 4 pom.

Il Consigl. aulico, SEEBURGER, Archiatro.

Il Consigl. di Governo, WATTMANN, Chirurgo di S. M.

Dispaccio telegrafico

L' Aiutante generale dell' Armata, a tutti i Comandanti militari e Luogotenenti.

Vienna, li 27 *febbraio* 1853, *ore* 7 *ant.*

S. M. I. R. A. dormì senza interruzioni fino alle ore 4; addormentossi quindi di nuovo, ed allo svegliarsi si sentì rinforzata. Le accensioni al capo non si riprodussero, e solo si fa sentire di quando in quando un passaggiero acuto dolore.

Continuando da 26 ore un tale miglioramento notabile, si pubblicheranno d' ora innanzi soltanto due Bollettini al giorno.

Dispaccio telegrafico

Il Ministro dell' interno, al Luogotenente cav. di Toggenburg
Venezia.

Vienna, li 27 *febbraio* 1853.

Bollettino XXVII.

Il successivo favorevole andamento della malattia di S. M. I. R. A. non venne punto turbato.

Vienna, li 27 febbraio 1853, ore 7 pom.

Il Consigl. aulico, SEEBURGER.

Il Consigl. di Governo, WATTMANN, Chirurgo di S. M.

Dispaccio telegrafico.

L' Aiutante generale dell' Armata, a tutti i Comandanti militari e Luogotenenti.

Vienna, li 28 *febbraio* 1853.

S. M. I. R. A. ebbe un sonno assai tranquillo e ristorante.

Il miglioramento fa consolanti progressi.

PROCLAMA

Sua Maestà l' Imperatore, con Sovrana Risoluzione 13 febbraio corrente, si è degnata di ordinare quanto segue:

« Considerato quanto sia manifesta la compartecipazione de' profughi politici del Regno Lombardo-Veneto agli ultimi fatti accaduti in Milano, trovo di decretare:

« I. Tutti i beni mobili ed immobili, di ragione de' profughi politici del Regno Lombardo-Veneto, situati in questi paesi, sono da considerarsi, a datare dal giorno d' oggi, come posti sotto sequestro.

« II. Alla classe de' profughi politici del Regno Lombardo-Veneto, appartengono, non solo quegl' individui, che furono dichiarati emigrati colla Mia Risoluzione del 29 dicembre 1850, in quanto che essi non abbiano d' allora in poi riacquistata, ne' modi prescritti, la cittadinanza austriaca, ma anche, ed in ispecialità, quelli che furono esclusi dall' amnistia, senza distinzione se abbiano o meno ottenuto il permesso di emigrare.

« III. Il sequestro sarà da disporsi immediatamente per parte delle Autorità amministrative, ed in ciò non sarà assolutamente lecito di avere alcun riguardo a contratti od altri affari di diritto, conchiusi da oggi in poi.

« IV. Il Mio Ministro dell' interno viene incaricato di curare l' esecuzione della presente Ordinanza, di concerto col Mio Feldmaresciallo conte Radetzky, ed Io attendo le ulteriori proposizioni, circa all' impiego de' beni colpiti di sequestro. »

Siccome questa misura, ordinata da S. M. I. R. A., è precipuamente diretta a tutelare la popolazione contro le perniciose influenze degli emigrati, ed a togliere loro i mezzi, coi quali essi cercano di tenere gli abitanti di questo Regno in continua inquietudine e timore, così io mi riprometto che gli organi governativi, incaricati dell' esecuzione della misura stessa, verranno assistiti con tutta l' operosità e colla dovuta obbedienza dai Comuni e da ciascun suddito, per quanto stia nelle sue forze.

Egli è per ciò, che io trovo di emettere le seguenti ulteriori disposizioni:

1.° Chiunque sia incaricato di ricevere in consegna, di amministrare, di conteggiare o rimettere a chicchesia qualsiasi sostanza o reddito di un profugo politico, è tenuto di eseguire il pagamento delle somme riscosse, o che deve rimettere, e di fare qualsiasi altra prestazione ad esso incumbente, al nuovo sequestratario, ovvero all' Autorità politica della Provincia.

Ciò vale, non solo per gli amministratori di beni, agenti od altri procuratori espressamente istituiti, ma in genere per chiunque abbia da fare al profugo politico, o rispettivo mandatario, qualsiasi pagamento o prestazione di altra natura, semprechè quest' ultima non sia puramente personale.

2. Chiunque avesse a contr' operare a questa disposizione, e facesse al profugo od al suo procuratore qualsiasi pagamento di capitale o d' interessi, od una qualsiasi altra prestazione, verrà obbligato a pagare, alla prima trasgressione di questo divieto, il medesimo importo una seconda volta, od a rifondere il valore reale della cosa consegnata.

In caso di recidiva, questa multa verrà esatta per la seconda trasgressione in un importo doppio, e così progressivamente per le trasgressioni ulteriori.

3. Notai, avvocati od altre persone, rivestite di un carattere pubblico, le quali avessero a cooperare ad una defraudazione o ad una elusione della legge, oppure contribuissero in genere col consiglio o col fatto a restringere, in tutto od in parte, nei suoi effetti, la misura del sequestro, sottostaranno alle stesse multe indicate nel paragrafo precedente, e saranno del resto assoggettati, secondo i casi, alla procedura criminale per truffa od abuso di podestà d' ufficio.

4. Il rifiuto di accettare l' incarico di sequestratario verrà trattato a termini del mio Proclama dell' 11 corrente.

Verona 18 febbraio 1853.

L' I. R. Governatore generale militare e civile del Regno Lombardo-Veneto
Feld-maresciallo Conte RADETZKY.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare Presidente della futura Corte superiore di giustizia a Lemberg il vicepresidente del Tribunale d' Appello della Gallizia, barone Giuseppe dott. di Eder.

Il 19 febbraio corr., l' I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna pubblicava e diramava la Puntata X *del Bollettino delle leggi dell' Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 28, l' Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 6 febbraio a. c., con cui, di concerto coi Ministeri dell' interno e della giustizia, si ordina venga effettuato l' indennizzo, che, colla Patente Sovrana dell' 11 luglio 1850 (*Bollettino delle leggi dell' Impero N.* 267), venne assicurato provvisoriamente ai possidenti, che in addietro percepivano la decima dei prodotti montanistici in Boemia, Moravia e Slesia.

Sotto il N. 29, l' Ordinanza del Ministero della giustizia, di data 15 febbraio a. c., sul termine per la prestazione del giuramento nella procedura sommaria.

Giuseppe Heinsch, oriondo di Grulich, in Boemia, d' anni 42, cattolico, ammogliato, padre di quattro figli, sarto di professione, confesso di avere, nella notte dal 14 al 15 corrente, sul Campo S. Provolo, strappato dal muro un Proclama di S. E. il sig. Feld-maresciallo co. Radetzky, in data 11 febbraio, con sentenza dell' I. R. Giudizio militare, 22 corr., ratificata il giorno susseguente da S. E. il sig. Governatore militare, fu punito con 40 colpi di bastone.

Udine 25 *febbraio.*

Dall' I. R. Giudizio statario, radunatosi in questa città il 19 corr., ore 9 ant., furono condannati alla pena di morte, mediante fucilazione, i seguenti individui:

1. Gio. Maria Fantin del vivente Sebastiano, di Aviano, Provincia di Udine, d' anni 22, celibe, villico, cattolico, incensurato, per possesso d' uno schioppo da caccia in istato servibile, e di poca munizione, e renitenza usata all' atto del di lui arresto, praticato dall' I. R. gendarmeria;

2. Antonio Dal Piva, del defunto Giovanni, di Bardies, Distretto di Mel, Provincia di Belluno, d' anni 46, ammogliato con due figli, giornaliere, cattolico, incensurato, per occultamento di due schioppi da caccia in istato servibile e di alquanta munizione.

Rassegnate tali sentenze al sottoscritto Comandante militare di città, a cui, da S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky fu conferito il diritto di grazia e spada, vennero pienamente confermate in via di diritto; fu però commutata in via di grazia la pena di morte, profferita in confronto dei sunnominati Gio. Maria Fantin ed Antonio Dal Piva, in vista della precedente loro buona condotta, della sincera loro confessione, e della circostanza che non furono spinti al delitto da cause politiche, a due anni di lavori in fortezza, in ferri leggieri, per cadauno.

Le suddette sentenze vennero nello stesso giorno pubblicate agl' inquisiti e poste in esecuzione.

Dall' I. R. Comando militare di città,
Udine, 19 febbraio 1853.
Nob. DE PRESSEN, *Tenente-colonnello.*

Verona 25 *febbraio.*

Ecco il testo degl' indirizzi, umiliati (come dicemmo nelle *Recentissime* di sabato) a S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky dalla Congregazione provinciale, dal Municipio e dalla Camera di commercio di Mantova, in seguito agli atroci avvenimenti di Milano, ed all' orribile attentato contro la sacra persona di S. M. I. R. A.:

Eccellenza!

Se già i deplorabili avvenimenti, che contristarono non ha guari Milano e tutto il Regno, di cui la E. V. con vicaria autorità regge sì degnamente le sorti, avevano ispirato vivo dolore e generale indignazione negli abitanti di questa Provincia, ora il recente attentato, che colpì la sacra persona dell' augustissimo nostro Monarca, non permette a questa Congregazione provinciale di trattenere la espressione del più doloroso stupore per la empietà del delitto, ed altresì della più sentita gioia perchè alla divina Provvidenza sia piaciuto proteggere sì preziosi giorni.

Voglia la E. V., quale più eccelso interprete dei nostri sentimenti, umiliarli al Magnanimo, pel quale abbiamo già rinnovato all' Onnipossente Iddio i nostri fervidi voti appiè degli altari. E voglia nello stesso tempo implorare dalla grazia Sovrana la permissione che un' apposita deputazione possa, dopo il ristabilimento della salute dell' augusto Sire, deporre a' suoi piedi i devoti sentimenti di leale sudditanza, che la Provincia di Mantova è ben lieta di confermare col nostro mezzo.

Mantova li 20 febbraio 1853.

La Congregazione provinciale
BREINL cav. DI WALLERSTERN *Presidente.*
Antonio march. cav. di Bagno.
Ferdinando dei marchesi Sordi.
Livio Ghirardini.
Avv. Luigi Sartorelli.

Eccellenza!

Mentre la Congregazione municipale di Mantova si disponeva a far conoscere a V. E. i sensi di rammarico e di cordoglio, che avevano destato nella medesima e nei cittadini, che ha l' onore di rappresentare, i deplorabili avvenimenti, succeduti in Milano nei primi giorni di questo mese, un orrendo delitto venne ad esacerbare oltre ogni misura il profondo suo dolore.

L' infame attentato contro la sacra persona di S. M. l'augusto nostro Sovrano, commesso da uno scellerato assassino, ha suscitato nella città nostra, affezionata all' augusta Casa regnante per antica sudditanza e per gratitudine di ricevuti favori, la più sentita indignazione, ed essa non mancò tosto d' innalzare all' Altissimo i vivi suoi ringraziamenti per aver salvata la preziosa vita del venerato Monarca, alla conservazione del quale sta pure collegata la felicità della religione e dello Stato.

La Congregazione municipale, ben lieta di esprimere all' E. V. questi sentimenti, vi prega in pari tempo a volerli umiliare al trono dell' augusto nostro Imperatore, ad una col desiderio di presentarli personalmente ai suoi piedi, tosto che possa conoscere che la M. S. si compiaccia accordare un sì segnalato favore.

Mantova, 20 febbraio 1853.

Il Podestà
Cav. ANNIBALE dei marchesi CARMINIANI
I. R. Ciambellano.
Gli Assessori { Giovanni dei march. Riva Berni. / Conte Luigi Donesmondi.
Vincenzo Galeotti *Seg. Munic.*

Eccellenza!

L' iniquo proditorio attentato sulla sacra persona di S. M. I. R. A. c' incusse spavento e raccapriccio. Tanta commozione non ci fu dato contenere, e siamo accorsi ad esprimerla a V. E., fidenti che andiate convinto che la onorevole classe mercantile della Provincia di Mantova, da noi rappresentata, non ancora riavuta dallo sconforto pei deplorabili eventi di Milano, è penetrata dal più profondo cordoglio per l' accaduto al nostro ben amato Monarca. — Ma, illustre Feld-maresciallo, ci consola il fatto che Iddio Onnipotente volle salva la vita del nostro giovine e cavalleresco Imperatore. Ammiriamo in ciò la Provvidenza, che avrà voluto conservare questo eletto rampollo dell' augusta Casa regnante pel nostro miglior benessere avvenire. — E voi, meritissimo nostro Governatore generale, dateci prova di aggradire questi sensi di devozione ed affetto all' augusto Imperante, col farvi loro interprete presso la Cesarea R. M., che più degno e più accetto non potremmo trovare, e, nell' innalzarli ai piedi del trono, aggiungete la preghiera che ove sia concesso alle consorelle Rappresentanze di questa Provincia di ripetere le nostre congratulazioni pel sollecito desiderato ristabilimento di S. M., ne sia accordato di farne parte.

Abbiamo l' onore di rassegnarci col più alto ossequio dell' E. V.

Mantova, 21 febbraio 1853.

Per la supplicante Camera di commercio,
I devotissimi ed umilissimi
Presidente G. BORONI.
Consigliere Antonio Pinelli.

Provincia di Verona — Bussolengo.

Alla notizia ufficiale dell' esecrando attentato, commesso contro la sacra persona del nostro augusto Monarca, qui giunta stamane, e subito diffusa, il suono dei sacri bronzi chiamava il popolo alla chiesa, ed esso vi accorreva in gran numero, non solamente dalle vicine contrade, ma ben anco dalla dispersa campagna.

L' I. R. Commissario distrettuale, in forma autorevole, circondato dalla Deputazione comunale e dal Consiglio, dalla Fabbricieria, dai preposti agl' Istituti pii, e da ogni altro rivestito di un carattere pubblico, assisteva alla interessante funzione, e la banda civica l' apriva coll' inno nazionale.

L' arciprete, con breve, ma commovente allocuzione, significò al popolo il caso nefando, eccitandolo a render grazie all' Altissimo per avere preservata dall' assassino la preziosissima vita del bene amato nostro Imperatore, ed a perseverare nella preghiera perchè presto ce lo ridoni in salute, e vegli sopra i suoi giorni.

Celebrato il divino ufficio, fu intonato il *Te Deum*, che tutti ad una voce ripeterono in coro, nè potrebbesi abbastanza esprimere come in quel canto trasfondesse ciascuno il sentimento d' un profondo cordoglio ed orrore pel pericolo corso, ed un vivo giubilo per la salvata esistenza del nostro graziosissimo Sire.

La banda civica chiuse la santa cerimonia colla melodia dell' inno nazionale, e il popolo benedicendo al Signore ed imprecando all' empio, tornò alle sue case commosso e contento.

Bussolengo li 21 febbraio 1853.

I Deputati { Barbieri Francesco. / Barbi Sac. Giovanni. / Scolari Agostino.

Pinali *Segretario.*

(F. Uff. di Ver.)

Milano 25 *febbraio.*

I. R. Comando militare della città di Milano.

NOTIFICAZIONE.

Per facilitare il passaggio dalle Porte di questa città, viene prescritto quanto segue:

Saranno aperte pel passaggio le Porte Orientale, Tosa, Ticinese, Romana, Vercellina, Tenaglia e Nuova, restando le altre chiuse sino a nuovo ordine.

È libero il passaggio dalle dette Porte a tutti gli abitanti della Provincia di Milano, che sono muniti della carta d' iscrizione o di regolare passaporto, riguardo al quale sussistono le già esistenti prescrizioni.

Ai forastieri abitanti in detta Provincia è pure libero il passaggio, qualora siano muniti della prescritta carta di permanenza.

Potranno liberamente passare dalle dette Porte e dai Tomboni nelle ore di giorno i carri, le carrozze, barche, ec., qualora i loro conduttori siano muniti come sopra dei prescritti ricapiti.

Gli abitanti delle altre Provincie della Lombardia godranno delle stesse facilitazioni, qualora la loro carta d' iscrizione sia munita del visto del Comando militare della rispettiva Provincia o di quello di questo Comando di città.

Milano, il 24 febbraio 1853.

L' I. R. Generale maggiore Barone MARTINI.

(G. Uff. di Mil.)

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 27 *febbraio.*

Ieri mattina è partita alla volta di Vienna una Deputazione collettiva delle Provincie e città venete, alla quale anche si unirono due rappresentanti della nostra Camera di commercio, per essere interpreti nel cospetto del loro Sovrano dei sensi, onde furon compresi tutti questi leali suoi sudditi, al primo conoscere l' attentato infernale contro la sacra di lui persona.

Il tremendo pericolo, che gli soprastava, e il frangente gravissimo, a cui era esposta la Monarchia, si interpose, con segno visibile del suo favore, la Provvidenza a sventarli.

Sciolto il debito di riconoscenza, santificata dalla religione appiè degli altari, per la salvezza miracolosa dell' Imperatore e Re nostro e pel nuovo pegno di fiducia accordato dal Cielo alla prosperità dell' Impero, quali rappresentanti l' Episcopato di tutte le diocesi venete, i due Vescovi di Treviso e di Ceneda si recarono a Vienna col medesimo intento.

Sommano, nel loro complesso, a trentotto gli incaricati di esprimere in solido all' Augusto Monarca i sentimenti d' ossequio e di devozione dei popoli veneti, la contentezza ed il giubilo loro al sapere già risanata la preziosissima vita, a cui tutta essenzialmente è commessa la sorte del loro avvenire.

Riportando l' originale indirizzo della Deputazione partita, riferiremo nella stessa occasione anche i nomi delle persone, che la compongono.

Il motivo, che ha obbligato l'I. R. Governo a prendere la misura dell' espulsione dalla Lombardia degl' individui, appartenenti al Cantone del Ticino, sta nel trattamento, fatto provare a Mendrisio ed a Lugano ai Francescani, nativi appunto della Lombardia.

Com' è noto, essi, senza ragione e senza che, sulle loro urgenti domande, ne fosse stato fatto conoscere un motivo, furono cacciati di notte, e con inudita fretta e durezza, oltre al confine. Questo ributtante trattamento doveva promuovere energiche reclamazioni da parte dell' I. R. Governo austriaco; e, dacchè esse rimasero inutili, dacchè que' poveri frati rimasero senz' aver sodisfazione, e le dichiarazioni, intorno a ciò date dalle Autorità del Cantone, apparir dovettero non sodisfacenti, altro non rimase all' I. R. Governo, che metter mano alla rappresaglie. Il Governo di quel paese ne fu già prima in questo senso istruito, e dipendeva da esso condurre la cosa a conciliativo esaurimento, se avesse voluto dar adito ai richiami della giustizia e dell' equità. Ciò non ebbe luogo; ed un piccolo Cantone, gli abitanti del quale, a memoria d' uomini, trovarono nel territorio austriaco protezione, tolleranza e fonti di guadagni e di ricchezze, si permise un procedere sì privo di riguardi contro sudditi austriaci, che, dedicati a vita religiosa, non diedero mai occasione a querele fondate. Il Governo del Cantone, onde giustificare un contegno del tutto senza esempio, imprende di richiamarsi ai proprii diritti di polizia fra' confini del suo territorio; e ciò in un momento, nel quale le inquisizioni di Milano danno con sempre maggiore precisione la prova che le scene di assassinio e di saccheggio in Milano furono preparate ed ordinate nel Cantone del Ticino, e che ivi si disponevano ad una nuova aggressione armata, ad una ripetuta spedizione de' corpi franchi sul nostro territorio.

Noi troviamo certo cosa assai logica che un ridicolo Governo cantonale instighi ed accarezzi gli assassini ed i ladroni, e che, all' opposto, discacci oltre ai confini, come elementi di turbolenze sacerdoti stimabili. Ma un tale Governo dee poi essere preparato a tutte le conseguenze di siffatto modo di operare, e non sorprendersi del ritorno in patria di migliaia di cittadini del Cantone, che, per la colpa delle patrie loro autorità, furono strappati in Lombardia alle assicurate loro relazioni.

(Corr. austr. lit.)

Leggiamo nella ***Bilancia***, di Milano, del 24 corrente febbraio, il seguente articolo, cui ella intitola: ***Punire e prevenire i delitti:***

Le tradizioni religiose più antiche parlano d' un delitto di ribellione nelle regioni celesti; e, se i malvagi spiriti hanno osato di levare il pensiero contro Dio, qual meraviglia che malvagi uomini levino il pensiero colpevole e la mano parricida contro i Principi più innocenti, contro i Monarchi più magnanimi, che sono in terra un' immagine dell' Ente supremo?

Certamente, la nostra età, sdolcinata insieme e crudele, non ha nulla da invidiare ai secoli di ferro, quanto a misfatti, più barbari. E, a dir vero, percorrendo la storia degli ultimi sessant' anni, le ribellioni più inique, gli atti di barbarie più feroci, gli assassinii più scellerati, i parricidii più abbominevoli, sono tanti, da farci parere più che redivivo il terribile spirito del medio evo. E in questi ultimi anni, quanti assassinii politici, o tentati o consumati, non abbiam noi deplorato? E ministri, e generali, e cittadini potenti, e Re e Imperatori, passarono pel coltello degli assassini politici. Da Capodistria a Pellegrino Rossi, da Bréa a Lamberg, a Latour, da Luigi Filippo ad Isabella di Spagna, al Re di Prussia, da Napoleone I a Napoleone III, la serie dei delitti o degli assassinii politici non ebbe tregua. Ma il delitto, che li supera tutti, è stato pur ora commesso, da un giovane ungherese di ventun anno, sulla sacra persona dell' augusto Imperatore d' Austria, nel quarto anno del suo regno, nel fiore della vita e delle speranze!

Per conoscere tutta la profonda perfidia e l' abbominevole scelleratezza di questo attentato, è mestieri conoscere l' immenso prezzo della vita dell' augusto Monarca, specialmente ne' tempi attuali, in cui da quella vita dipendono la pace del mondo, la libertà legittima e la vera grandezza della Chiesa cattolica, la sicurezza dell' ordine e l' osservanza del diritto europeo.

L' Impero d' Austria crollava da tutte le parti nel 1848. Un Imperatore di benigna natura cedeva il campo, combattuto da mille nemici, a un giovine Principe, che imperterrito aveva già provati i pericoli della guerra a Santa Lucia, e avea il cuore e la mente pari alla grandezza dei tempi e dei pericoli. Natura forte, generosa, prudente, assunse lo scettro e la spada, e, di mezzo al generale scompiglio dell' Alemagna, dell' Italia e dell' Ungheria, tra il fracasso dell' istituzioni crollanti, il grido delle ambizioni frementi, e delle nazionalità ipocrite, stette nella sua giovinezza tranquillo, imperterrito, senza baldanza e senza trepidazione, strinse in pugno la folgore delle forze riunite, vibrò le tre grandi spade di Radetzky, Jellacic, Windischgrätz, e atterrò la ribellione e l' anarchia. Vincitore del malvagio spirito, nella cerchia del suo vasto Impero, generoso nella vittoria, pacificava i popoli, ristorava le finanze, riordinava l' amministrazione, proteggeva il commercio e l' industria; figlio della Chiesa cattolica, amava e venerava la madre sua; grato e riconoscente a suoi valorosi capitani, questo Principe operoso, costumato, accorto e magnanimo, estese in pochi anni a meraviglioso incremento l' influenza dell' Austria, dal Baltico all' Adriatico ed al Mediterraneo, ne aumentò le risorse, e si rese terribile all' empietà ed alla rivoluzione, e speranza e conforto della religione e dell' ordine.

Indarno l' Inghilterra e la propaganda rivoluzionaria gli spinsero incontro il Piemonte, e più tardi tentarono di farlo assalire dalla Prussia. Inutili sforzi! chi venne al cimento con lui, perdette il regno e la vita, e il Re, che per poco non isguainò la spada a combatterlo, vinto alla lealtà del suo carattere, alla moderazione della sua politica, alla sincerità delle sue intenzioni, ne divenne l' ammiratore e l' amico.

Questo merito e questa fortuna, in così florida età, le speranze, in lui collocate dal mondo cattolico e dalla causa dell' ordine, doveano renderne profondamente odiato il nome e l' ingerenza presso il partito del sovvertimento e dell' anarchia. Mazzini, carico dell' oro mal tolto ai creduli e pavidi Italiani, Kossuth, ricco della gemmata corona di Santo Stefano, e dei dollari estorti a' suoi fanatici ammiratori negli Stati Uniti, giurarono di perderlo. Il colpo in Francia contro la vita di Napoleone era ito a vuoto per lo sguardo penetrante della polizia di Parigi, il colpo a Milano era ito a vuoto, dopo che prezzolati sicarii versarono a tradimento il sangue di leali soldati; perciò era mestieri rilevare la rinomanza perduta dal genio del male, con un colpo più scellerato di tutti. Un Ungherese si armò di coltello, perchè le Società segrete bandirono la guerra a coltello, e, aggredito il fidente Monarca, lo colpì a tradimento nell' occipite. La mano di Dio sviò la punta del ferro micidiale, e manifestò con un prodigio la speciale tutela, che, nei tempi di sovvertimento sociale, Iddio concede all' innocenza ed alla virtù poste sul trono.

Questo enorme misfatto ha finito di smascherare le segrete congreghe, che turbano da tanti anni la pace del mondo, sovvertono le menti, corrompono i cuori. Esso avrà convinto tutti coloro, che reggono la società, della necessità de' freni morali per contenerla ne' veri limiti, che le assegnò la natura, e della urgenza di adottare provvedimenti definitivi a troncare una volta la serie di tanti delitti. Si ricordino i Principi che una fidata alleanza de' Governi tra loro, che una potente organizzazione militare, che l' accostamento di tutti gli uomini onesti al Principe, che regge lo Stato, che in somma la cooperazione franca e leale di tutti gli elementi d' ordine, nell' intento della sicurezza comune, sono indispensabili provvedimenti da adottare. Si ricordino che gli assassini politici debbono essere posti al bando delle nazioni civili e cristiane, e che è più che mai necessario rammentare ai capi setta l' antico proverbio: *chi di coltello ferisce di coltello perisce.*

Non c' è tempo da perdere; i palliativi non giovano, bisogna sradicare il male con rimedii eroici ed insoliti. Non basta punire i delinquenti; è mestieri quanto più si possa prevenire i delitti.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 23 *febbraio.*

La Direzione della privilegiata strada ferrata Ferdinandea del Nord ha il 21 febbraio, in occasione del felice salvamento di S. M. I. R. A. dalla mano d' un infame assassino, consegnato al Governo militare l' importo di fior. 2000, m. di c., destinando che sia equabilmente distribuito fra' convalescenti dell' I. R. Ospitale militare, ed all' Ospitale generale, ne' mesi di febbraio e di marzo a. c.; e Sua Serenità il principe Costantino Czartorisky ha pure ad esso Governo consegnato la somma di fior. 1000, pe' poveri di Vienna.

Quest' importi vengono inviati alla nobile loro destinazione e ne vengono rese le più calde grazie in nome de' beneficati.

In occasione del pericolo, felicemente sventato, che ha minacciato la vita di S. M. I. R. A., sono state consegnate all' I. R. Direzione di polizia le seguenti benefiche offerte:

Dal sig. J. Bondi, direttore e capo dell' Istituto di educazione pe' fanciulli nell' ***Alservorstadt*** n. 136, fior. 100, m. di c., ritratti da una colletta, fatta fra' suoi allievi per uno scopo di beneficenza, da determinarsi dalla Direzione di polizia.

Dal sig. Adolfo Fleischl, negoziante in città n. 696, fior. 50, m. di c., pei poveri di Vienna.

Da' sigg. fratelli Leopoldo e Filippo Jamnitz, gioiellieri e commessi di commercio, fior. 5 per uno, per questi poveri.

Dal sig. F. St..., col motto ***Un amico agli uomini buoni***, fior. 100, m. di c., per gli uomini veramente bisognosi, laboriosi e di buoni sentimenti.

Dalla signora Chiara Mandl nata Spitzer, fior. 100, cioè fior. 50 per le povere famiglie cristiane, e fior. 50 per le povere famiglie israelitiche.

Dal sig. Marco Weiss, appaltatore del ponte a catene, fior. 50, m. di c., dieci de' quali pe' poveri della Comunità israelitica.

Da M. L. Biedermann e Comp., I. R. privilegiati negozianti all' ingrosso, fior. 500, 200 dei quali pe' poveri bisognosi, e 300 per gli Asili infantili e per le Scuole di lavoro di Vienna.

Da Giuseppe Biedermann, I. R. gioielliere di Corte e di camera, fior. 300, m. di c., per povere famiglie.

Dal sig. Antonio Pfantzert, negoziante civico, fior. 100, m. di c., pure per povere famiglie.

Dal sig. Massimiliano Stor, 20 pezzi di zecchini II. RR., da distribuirsi a 4 soldati della guarnigione di Milano, che si distinsero di più nel reprimere colà la sedizione del 6 corrente.

Dal sig. Antonio Wiesenburg, fior. 50, m. di c., per uno scopo, da fissarsi dall' I. R. Direzione di polizia.

Dal sig. Enrico cavaliere di Maurer, fior. 25, colla medesima destinazione.

Dal sig. Francesco Thill, I. R. fabbricatore di galloni, fior. 30, da distribuirsi a povere famiglie del Distretto Atlerchenfeld.

Mentre tali generose offerte vengono tosto inviate alla loro destinazione, l' I. R. Direzione di polizia prende occasione di renderne le più calde grazie, in nome dei beneficati.

I figli di Ermanno Todesco, in occasione del felice salvamento di S. M. il nostro graziosissimo Imperatore, hanno consegnato all' I. R. Direzione di potizia, fior. 1000, m. di c., da distribuirsi fra' poveri di tutte le confessioni; il quale importo, rendendone le più calde grazie, viene inviato alla sua destinazione.

In occasione del pericolo, felicemente stornato da S. M. I. R. A., furono consegnate alla presidenza del Magistrato le seguenti benefiche offerte pe' poveri di Vienna, cioè:

Dal negoziante all' ingrosso, sig. Enrico W. di Wertheimstein, fior. 200; dal sig. Rodolfo Boscovitz, fior. 50; dal farmacista civico, sig. Goffredo Sirtler, fior. 40; dal sig. Maurizio Goldschmid, avente procura della casa Rothschild, fior. 200; dalla signora Annetta Goldschmid, fior. 100; dalla signora Caterina Goldstein, vedova di un negoziante all' ingrosso, fior. 100; dal sig. Leopoldo di Wertheimstein, avente procura della Casa Rothschild, fior. 200; dal sig. S. I. N. Goldschmidt, appaltatore degl' II. RR. escavi di opali, fior. 300, onde provveder legne pe' poveri e pe' cittadini poveri di Vienna: dal sig. G. Schlesinger, fior. 200; dal sig. sequestratario civico, Giovanni Burcsch, 30 zecchini d' oro; dal sig. Maurizio Königswarter, fior. 1000, de' quali la metà è applicata agl' Istituti di beneficenza pegl' Israeliti; e finalmente dal sig. Michele Jerusalem, fior. 24, per la Bürgermeisterstiftung.

Tutti questi importi, pe' quali vengono rese a' benefattori le più calde grazie, vengono tosto inviati alla loro destinazione. *(G. Uff. di V.)*

Altra del 24.

Ristabilita che sarà S. M. I. R. A. in salute, sarà cantato nella chiesa metropolitana di Santo Stefano un ***Te Deum***, cui assisterà anche S. M. l' Imperatore. La prima gita del Monarca sarà dall' I. R. palazzo di Corte a quella chiesa. *(Corr. Ital.)*

Ad onta della malattia, che lo affligge, S. M. l' Imperatore si dedica senz' interruzione agli affari di Stato, e ordinò espressamente che, su tutti i più importanti avvenimenti, gli sia fatto rapporto, a qualsiasi ora, dall' aiutante generale conte Grünne, dal Governatore tenente-maresciallo di Kempen, o dal sig. Ministro conte Buol-Schauenstein. *(Idem.)*

Udiamo da buona fonte che l' inviato inglese lord Westmoreland, subito dopo giunta a Londra la comunicazione telegrafica dell' attentato contro S. M. l' Imperatore, ebbe da lord John Russell un dispaccio, esprimente l' indignazione di S. M. la Regina e del Governo inglese, pel nefando delitto, e la loro massima sodisfazione per essere esso andato fallito. *(Lloyd di V.)*

L' ***Indépendance belge***, dopo aver riferito, mediante dispacci telegrafici, l' orrendo attentato commesso contro S. M. I. R. A., ch' essa dichiara « uno di quegli attentati che fanno indietreggiare di parecchi secoli l' incivilimento », osserva quanto appresso: « Si domanda qual movente abbia potuto spingere l' assassino a tale delitto. Fu egli lo strumento d' un partito, o cedette ad un sentimento di vendetta personale, o ad un fanatismo politico, infiammato da que' proclami incendiarii, da quelle eccitazioni alla rivolta, alla distruzione di qualunque autorità, provenienti da' capi della demagogia? Per l' onore di tutt' i partiti, noi non vogliamo ammettere la prima di queste tre ipotesi, finchè non si abbia prova del contrario. La seconda pare poco verisimile: qual motivo di vendetta personale avrebbe potuto avere l' assassino contro un giovane Sovrano, che, da quando salì al trono, seppe acquistarsi l' affetto di tutt' i suoi sudditi, e specialmente forse quello delle classi popolari, come provollo il suo recente viaggio in Ungheria? Sino a più complete informazioni, dobbiamo supporre che il delitto provenga da uno di que' fanatici politici, de' quali l' isolamento e la concentrazione in sè aumentano l' aberrazione. »

S. M. l' Imperatore ha ordinato, come annuncia con precisione da fonte sicura la ***Gazzetta d' Agram***, la sollecita costruzione d' una linea telegrafica da Agram a Zara; e, secondo i Sovrani ordini, tale impresa debb' essere compiuta col 1.° maggio a. c.

Siffatta comunicazione è importante, specialmente nel momento presente, in cui è rivolto un più alto politico interesse ai paesi, pei quali dee passare quella linea, ed in cui la sicurezza dei nostri possedimenti in Dalmazia è congiunta ad una connessione quanto più sia possibile intima ed a comunicazioni quanto più sia possibile rapide colle regioni superiori.

Oltre a ciò, la suddetta linea ha un interesse più alto, di valore durevole. Com' è noto, i vapori del Lloyd, nelle loro corse pel Levante, toccano Zara. Se anche ora il trasporto di lettere e di robe da Zara per l' interno del paese fino a Vienna, è in isvantaggio in confronto alla strada di Trieste, ciò però non avrà luogo per le comunicazioni telegrafiche. Agram è da lungo tempo immediatamente unita a Vienna, mediante condotti telegrafici. Unendosi Zara, sarà possibile di avere a Vienna notizie telegrafiche dal Levante circa due giorni più presto di prima. In questo modo, l' Occidente cristiano, pei più importanti politici e commerciali rapporti, è significantemente avvicinato all' Oriente; ed alcuni giorni prima che le notizie dal Levante giungano a Marsiglia (presupposti naturalmente da ambi i lati, momenti eguali di partenza) quelle notizie, giunte coi telegrafi per l' Austria, ponno essere già diffuse a Parigi ed a Londra. *(Corr. austr. lit.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Adria 23 *febbraio.*

Penetrata essa pure questa fedele popolazione, non meno profondamente ch' ogni altra, dal più vivo cordoglio all' annunzio del sacrilego attentato, commesso contro l' amatissimo suo Monarca, benediceva con effusione di affetto riconoscente al braccio della Provvidenza, la quale nel preservare quell' augusto Capo, che venne da ferro assassino minacciato, volle con ciò risparmiata tanta parte di lutto a queste pacifiche nostre contrade.

Il perchè s' indicea oggi al benignissimo Iddio rito solenne di ringraziamento, che venne compiuto nel maggior tempio di questa città, mediante celebrazione della messa e canto dell' inno ambrosiano, che l' orchestra cittadina rallegrava. L' intervento delle Autorità regie e municipali, le quali concorsero con amorosa sollecitudine a condecorarne la pompa, nonchè la devota affluenza d' ogni ceto, mentre da un canto fanno prova di religiosa pietà, fieno suggello eziandio di quel sincero attaccamento, che ne stringerà mai sempre al benamato nostro Sovrano.

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 25 *febbraio.*

La deputazione di questa città, composta del sig. cavaliere podestà, dei due vice presidenti del Consiglio, cavaliere de Minerbi e cav. Giovanni Hagenauer, e dei sigg. consiglieri municipali, dott. Kandler, cavaliere E. Morpurgo e cavaliere Giovanni Sartorio, ebbe l' onore di presentare il 23, a S. A. I. l' Arciduca Francesco Carlo il seguente indirizzo, votato dal Consiglio della città, in occasione dell' abbominevole attentato sulla sacra persona di S. M.

« Maestà I. R. A. nostro benignissimo Imperatore:

« La popolazione della fedelissima vostra Trieste ha udito con orrore il pericolo, corso dalla M. V. I. e tosto prostrata innanzi agli altari, rendeva grazie al sommo Iddio, custode dei Re, perchè non permise che si compiesse lo scellerato parricidio, e volle invece serbata l' augusta Vostra Persona all' amore ed alla felicità di tanti sudditi.

« Concedete ora, benignissimo Imperatore, che il Consiglio civico, in nome della popolazione, s' inchini in suddita sommessione alla M. V., e rispettosamente ricordi di sè la secolare devozione all' augusta Casa, la fedeltà costante, le affezioni alla sacra Vostra Persona; concedete che manifesti i proprî voti.

« La mano Divina, che visibilmente ha coperto la M. V. contro il ferro di un proditore, la custodisca incolume per lunghi anni contro ogni pericolo, contro ogni insidia di nemici, le conceda di reggere felicemente il Vostro Impero, che ha sì nobile sede e sì valida potenza fra quanti mai sono, e tanta ha parte nei destini d' Europa.

« E mentre preghiamo la M. V. a tenere nella grazia imperiale la fedele città, in tutta sommissione ci segniamo,

« Della M. V. I. R. A., fedelissimi obbedientissimi sudditi. »

S. A. I. si degnò di rispondere:

« Accolgo con viva sodisfazione, e col sentimento del più sincero ringraziamento, i voti di condoglienza e di lealtà, che i signori vengono ad esprimermi in nome della fedelissima città di Trieste. Sarò il fedele interprete presso S. M. di quest' indirizzo, e delle assicurazioni reiterate dell' inalterabile attaccamento alla Casa d' Austria, per cui distinguerà anche in avvenire la vostra città. » *(O. T.)*

Altra del 26.

Oggi, alle ore 1 e $^1/_4$ pomeridiane, giunse qui da Costantinopoli il piroscafo del Lloyd austriaco la ***Croazia***. A bordo di esso trovavasi il sig. tenente-maresciallo conte Leiningen.

Da fonte degna di fede, siamo in grado di annunziare che la Porta ottomana ha accettato pienamente le condizioni, ad essa proposte dall' I. R. Governo austriaco, per cui le relative questioni possono considerarsi pienamente sciolte. *(O. T.)*

TIROLO

Cles 19 *febbraio.*

I due punti, indicati come i più opportuni al passaggio del Noce sulla nuova strada militare, che dal Tonale mette a Bolgiano, erano a Pont' alto ed a Santa Giustina; ed era stato proposto un progetto alternativo d' un ponte a catene, oppure di pietra.

Ora sentiamo da un corrispondente ben informato, che è stato superiormente decisa la costruzione d' un ponte di pietra, a S. Giustina, 420 piedi elevato sopra il livello del Noce, e con un arco della corda di 144 piedi, cosicchè, dopo quello di Castelvecchio a Verona, avente una corda di 145 piedi, diverrà il più grande tra i ponti della Monarchia, un' opera monumentale, che, formando l' anello di comunicazione tra le due sponde della bella Anaunia, popolata da 56,000 abitanti, le riunirà anche di fatto in una sola valle. *(G. del Tir. Ital.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 22 *febbraio.*

Quantunque abituati da lunga mano a rispondere con la noncuranza e col silenzio a certi articoli di giornali, che non hanno per iscopo la verità, tuttavia vogliamo proferire una sola parola sopra quanto si asserisce in un giornale di Piemonte, specialmente per ciò che si riferisce ad occulti convegni diplomatici (che assai comici e berneschi si presenterebbero, come vengono descritti) e perfino a trattati segretamente conchiusi fra questo nostro Governo ed altre Potenze. Riguardo a tali assurde e ridicole asserzioni pertanto, possiamo assicurare e i giornalisti e i lettori che nulla in tutto questo si rinviene di vero. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 24 *febbraio.*

La Camera dei deputati, nella sessione d' d' ieri, continuò nella discussione generale del progetto di legge per piano provvisorio di assegni suppletivi al clero dell' Isola di Sardegna. *(G. P.)*

Altra del 25.

S. M. la Regina Maria Adelaide è giunta ieri sera, alle ore 4 e $^1/_2$, da Bolzano, ove erasi recata presso l' augusta sua famiglia, in occasione della morte di S. A. R. l' Arciduca Rainieri. *(G. P.)*

La fregata a vapore inglese la ***Retribution***, comandata dal sig. Drummond, giunta da Malta in Genova il giorno 17 corrente, ci ha recato la scatoletta della semenza del ***Bombyx Cynthia***, nuova specie di filugello, che si nutre delle foglie del ***Ricino comune***, la cui introduzione, ci lusinghiamo, possa concorrere ad arricchire l' industria serica del Piemonte.

La ***Gazzetta Piemontese***, la quale annunziò già, nel suo Numero del 27 dicembre scorso, la partenza di questa scatola da Calcutta, si recherà a gran premura di ragguagliare a suo tempo i ***sericoltori*** dei risultamenti delle sperienze, che si faranno in Torino, ed in alcune delle nostre città di Provincia, sull' allevamento di questo nuovo prezioso insetto. *(G. P.)*

Nizza 22 *febbraio.*

Domenica mattina la squadra francese, composta di 9 bastimenti, si è tenuta la giornata in vista di Nizza a una distanza di circa tre leghe. *(Avenir de Nice.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Srivono al ***Mediterraneo*** in data di Firenze 19 corrente febbraio: « M' affretto di farvi conoscere che ieri il Governo toscano ha definitivamente conchiuso il prestito ***di tre milioni di rendita, tre per cento*** colla Casa Rothschild di Parigi, ch' era rappresentata qui dal sig. Gustavo Rothschild.

« Dietro quanto si dice, un tal prestito è stato fatto al prezzo del ***sessantuno***, più una partecipazione nell' utile della vendita delle cartelle, partecipazione che potrà fare alzare il prezzo fisso di 61 a 63 o 64. Insomma, come ve lo aveva fatto prevedere, il prestito è stato fatto al disotto del pari.

« Un' altra notizia, destinata ad avere grande importanza politica e commerciale per la Toscana, è la conclusione d' un ***trattato di commercio***, tra la Francia e la Toscana, il quale è stato firmato qui tre giorni or sono.

« La conclusione del medesimo, che presentava serie difficoltà per la libertà di commercio, che regna in Toscana, fa grande onore all' abilità dei due personaggi, che hanno trattato quest' affare, il sig. Baldasseroni, nostro presidente del Consiglio dei ministri da una parte, e dall' altra il visconte di Gabriac, giovine ed intelligente diplomatico, incaricato per ***interim*** della Legazione francese di Firenze. »

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATI DANUBIANI

Un Supplimento alla ***Gazzetta di Moldavia***, del 3 febbraio, pubblica un decreto reale, con cui il serenissimo Principe regnante, per motivi di salute, ha rimesso il Governo del Principato ad un Consiglio d' amministrazione, finchè siasi ristabilito. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 20 *febbraio.*

Si legge nel ***Morning-Advertiser***: La Regina ha ricevuto il giorno 16 un indirizzo della Convocazione del clero della Provincia di Cantorbery. I Componenti la convocazione, arrivati a Buckingham,-Palace, sono stati condotti nella sala verde. Stando S. M. assisa sul trono, con vicino a sè il Principe Alberto, la Convocazione è stata introdotta. L' Arcivescovo di Cantorbery, appressatosi alla Regina, le presentò l' indirizzo, al quale S. M. ha risposto in questi termini:

« Accolgo con piacere l' assicurazione della vostra lealtà ed affetto verso il trono e la mia persona.

« Desidero vivamente di aumentare il benessere e la felicità di tutte le classi de' miei sudditi, continuando a spandere sopra loro i beneficii della pace esterna, ed aiutandoli ad estendere nell'interno la santa influenza della religione, sola base salda e durevole della prosperità nazionale.

« Vi sono grata della vostra simpatia per la perdita recente, che io ho fatta nella persona del più ragguardevole de' miei sudditi, ed io sento tutto il prezzo, che voi attribuite al gran sentimento del dovere, che mai non cessò d' ispirarlo.

« Io fo assegnamento sulle assicurazioni, che voi mi date del vostro desiderio di conservare il buon accordo nella Chiesa, e di vieppiù afforzare la sua potenza, preservando le sue dottrine e la mia supremazia; ed io prego Iddio si degni proteggere i vostri sforzi, diretti a spandere fra tutte le classi del mio popolo il bene inestimabile della religione. »

L' Arcivescovo di Cantorbery e il reverendo dottore Peacock e decano d' Ely, hanno avuto l' onore di baciare la mano della Regina, e il clero s' è ritirato.

Ecco il discorso detto da lord John Russell in risposta a quello del sig. D' Israeli, nella sessione della Camera dei comuni del 18 febbraio, e relativo in ispecial modo agli attuali rapporti tra l' Inghilterra e la Francia, di cui già demmo il succinto nella Gazzetta di venerdì scorso:

« Il sig. D' Israeli (disse lord John Russell) desiderava ottenere dal Governo un' esplicazione categorica intorno alla nostra politica estera; egli avrebbe dovuto ristringere ed anche ponderare di più le osservazioni, da lui presentate ora alla Camera. (*Applausi.*) La mia dichiarazione dell' altr' ieri, che noi siamo in termini d' intima amicizia con la Francia, e che operiamo d' accordo con lei, affinchè la pace d' Europa non sia compromessa, avrebbe dovuto bastare a un membro della Camera, geloso di ottenere qualche assicurazione su così importante questione. (*Applausi.*)

« Ma (mi sia lecito dirlo), quando il sig. D' Israeli tenta fare della nostra politica estera una questione di partito, quando si adopera a rendere sospette le intenzioni del Governo della Regina rimpetto al paese, nostro più prossimo vicino, quando egli, finalmente, si sforza di eccitare discordie tra' due più potenti paesi d'Europa (*applausi*), io lo dichiaro, la sua condotta è una calamità pubblica, e, secondo me, presentare così la questione, è agire in uno spirito fazioso. (*Applausi.*) Ho detto l' altr' ieri, e ripeto oggi, che il Governo della Regina è in termini d' amicizia col Governo francese.

« Ho udito con piacere l' onorevole oratore asserire che la politica interna de' Francesi riguardava i Francesi stessi, e non noi, e che noi non dovevamo ingerirci punto in quella politica. Se tale fosse stato l' avviso della Camera de' comuni nel febbraio 1793, si sarebbe potuto impedire l' effusione di torrenti di sangue, e molte e molte esistenze non sarebbero state recise in sul fiore, se si fosse messo in atto il principio che l' Inghilterra non dee intromettersi negli affari interni d' un paese vicino. (*Ascoltate!*) Quale esplicazione desidera egli da me, il sig. D' Israeli? Egli ha parlato d' un discorso, pronunziato da me nel febbraio 1852; ebbene, io dichiaro che mi sottoscrivo pienissimamente a tutto ciò, ch' era in esso enunziato. (*Applausi.*)

« Io asserii allora non dubitare in alcun modo che il Presidente della Repubblica francese fosse ben convinto che i provvedimenti da lui adottati dovevano assicurare la prosperità della Francia. Io non dubito punto che il potere dittatorio possa essere necessario in alcune crisi, anche in seno ai paesi più colti, e che il capo dello Stato in Francia abbia allora creduto ch' era uopo assumere questo potere dittatoriale. Quanto è a questa necessità per sè stessa, la è una questione, che non ispetta a me di risolvere. Ne' cinque ultimi anni, vedemmo la Francia respingere una Monarchia, sotto la quale ell' era stata tranquilla e felice, e adottare un sistema repubblicano, sì stranamente costituito, che parea tutti gli elementi di quello fossero stati calcolati per neutralizzarsi a vicenda, e che la guerra intestina di questi elementi non potesse riuscire da ultimo se non alla perdita di alcuni de' più preziosi diritti, che una nazione sia in grado d' esercitare.

« Egli era quello sicuramente un doloroso spettacolo! Si sarebbe potuto supporre che un popolo di così acuto ingegno, qual è il popolo francese, dopo aver preso a riformare le sue istituzioni nel 1789, avesse dovuto attuare qualche cosa di meglio. Nullameno, io sono ancora d' avviso che il popolo francese, così notevole per ingegno ed intelligenza, troverà il mezzo (quando la furia di questa estrema democrazia sarà calmata, e quando il Governo vedrà che le attuali sue istituzioni possono esser cangiate) di godere d' istituzioni, non dico affatto somiglianti alle nostre, imperocchè non si possa supporre che le istituzioni dei due paesi abbiano ad essere simili al tutto fra loro, ma tali almeno da agevolare l' esercizio delle industrie pacifiche, e l' attuazione d' una civiltà superiore. (*Applausi.*) Egli è da questo punto di vista, che da noi si considera lo stato delle cose in Francia.

« Noi supponiamo di buon animo che il capo dello Stato in Francia siasi, con la sua politica, prefisso lo scopo di porre un termine all' anarchia e al disordine, e assicurare la pace e il contento della nazione francese. Intanto il Ministero di lord Derby ebbe un' altra questione da esaminare, questione importantissima; quella, cioè, che si riferiva al riconoscimento della dignità imperiale in una persona, ch' era allora Presidente della Francia, al riconoscimento della dinastia di un certo Principe, col titolo d' Imperatore, e sotto il nome di Napoleone III.

Era cosa naturale che le Potenze dell' Europa, ricordandosi degli avvenimenti succeduti dal 1804 al 1814, desiderassero ottenere qualche assicurazione che il Governo, il quale stava per essere costituito, fosse per accettare gli atti internazionali de' Governi, che lo avean preceduto dal 1815 fino ad oggi.

« Il Governo inglese, aderendo ai consigli di lord Derby e di lord Malmesbury, domandò la guarentigia che questi atti sarebbero rispettati; e, dopo averla ottenuta, riconobbero l' Imperatore de' Francesi sotto il titolo di Napoleone III, nè attesero che le altre Potenze adottassero la medesima decisione. Io credo ch' essi abbian operato bene e saggiamente, operando così. (*Applausi.*)

« Io ho esaminata la corrispondenza, che intorno a ciò ebbe luogo, e sono fermamente d' avviso che il conte di Malmesbury, in quella corrispondenza, pur mostrando lo spirito più conciliativo, ha mantenuta ad un tempo la dignità del paese. (*Applausi.*) Per conseguenza, non biasimerò punto i nostri predecessori per alcuno de' loro atti a questo proposito. Senza dubbio, quel pronto riconoscimento conferì a farci ottenere le simpatie del nuovo Governo francese; e, quindi, allorchè noi arrivammo alla direzione degli affari, trovammo che i rapporti tra l' Inghilterra e la Francia continuavano ad essere, com' erano stati per l' addietro, amichevolissimi.

« Signor presidente, m' è avviso (come io ho iteratamente dichiarato in questa Camera) che un buon accordo tra l' Inghilterra e la Francia sia della più grande importanza per facilitare la pace dell' Europa. (*Applausi.*) E qui non intendo parlare della Francia soltanto, imperocchè io opino che una politica di conciliazione debba esser seguita rimpetto a tutte le Potenze dell' Europa. (*Ascoltate!*) Per quanto io credo, elle sono tutte disposte a regolare la loro condotta in modo, da mantenere la pace dell' Europa. Per quel, che riguarda la questione della Turchia, certamente è a desiderare d' essere in buona intelligenza con la Francia; ma io credo ad un tempo che l' Inghilterra, disinteressata, com' ella è, nella questione, debba conservare un' attitudine, che le permetta di dare consigli amichevoli a tutti gli Stati, fra' quali potessero sorgere delle vertenze, e di proteggere la Turchia contro qualunque aggressione, e al tempo medesimo di raggiungere questo scopo, mediante negoziazioni e consigli amichevoli. (*Ascoltate!*) Sarà questa (io lo spero) la condotta, che sarà seguita. Secondo me, il sig. D' Israeli ha avuto torto di fare allusioni inutili ad alcuni discorsi, pronunziati da due miei onorevoli amici, sir Charles Wood e sir J. Graham. A qual fine queste allusioni?

« Se qualche dubbio era sorto nel suo spirito, non bastava forse chiedere quali siano le vere intenzioni del Governo riguardo alla Francia? E cosiffatte allusioni non doveano elle riuscire all' unico risultato di eccitare irritazione in Francia? Il loro effetto dev' essere naturalmente di svegliare prevenzioni e sospetti, che, senza ciò, non avrebbero avuto luogo. E tuttavia, al principio del suo discorso, il sig. D' Israeli affermava che nulla egli aveva più a cuore che un buon accordo con la Francia. (*Ascoltate! Risa.*)

« Due de' miei onorevoli amici commentarono, è vero, sugli *hustings*, nelle elezioni, la condotta del Governo francese; ma senza la menoma intenzione di turbare co' loro discorsi i nostri rapporti colla Francia. Parlando agli elettori, i due miei onorevoli amici non avevano note, nè documenti sotto ai lor occhi, e ben può essere che alcune espressioni inconsiderate siano loro sfuggite di bocca: ma io dichiaro che nulla è stato più lontano dal lor pensiero, che voler turbare il buon accordo, ch' esiste tra l' Inghilterra e la Francia. Quanto è all' insieme della nostra politica esterna, io non posso far altro se non ripetere quel che disse il conte d' Aberdeen a questo proposito, approvando pienamente le sue parole:

« « La politica dell' Inghilterra (ha detto egli) fu mai sempre segnalata dal rispetto, che si dee agli Stati indipendenti, e dal desiderio di astenersi, per quanto è possibile, da ogn' intervento negli affari interni de' suoi vicini, come anche dal conservamento del proprio onore e dalla cura de' suoi interessi, e *soprattutto dal vivo suo desiderio di assicurare la pace dell' Europa*, con tutti i mezzi, de' quali può ella disporre. » »

« Non dico che non possano nascere delle vertenze, o che delle simpatie non possano essere eccitate da alcuni Stati, ne' loro sforzi, diretti a incoraggiare la riforma costituzionale e ottenere il Governo costituzionale. Ma il principio della nostra politica è stato incessantemente il rispetto verso la piena indipendenza degli altri Stati, grandi o piccoli, ed il non intervento ne' loro affari interni.

« Tale sarà la condotta, alla quale noi continueremo ad attenerci; e noi speriamo di conservare sempre l' amicizia e il buon volere degli altri paesi, qualunque possa essere la natura del loro Governo o della loro Costituzione. (*Applausi.*)

« Ecco, credo io, un' esposizione categorica della nostra politica, e della nostra determinazione ben ferma, qualunque possano essere i nostri voti per la libertà de' nostri vicini, di non mai intrometterci nel loro Governo o nella loro Costituzione interna. Signor presidente, io credo che, operando così e conservando la pace, noi serviamo meglio la causa della civiltà del mondo, di quello che tentando, con un intervento attivo, d' imporre ai popoli provvedimenti od istituzioni, che noi potessimo giudicare più acconci de' loro ad assicurare la loro prosperità. » (*Ascoltate!*)

Dopo alcune altre parole, con le quali il nobile lord ribatte i biasimi fattigli dal sig. D' Israeli, relativamente ad alcune questioni di politica interna, egli dà fine al suo discorso tra lunghi e clamorosi applausi.

La Camera si forma quindi in Comitato di sussidio, ed il sig. *Riccardo Cobden* sorge ad oppugnare la domanda di credito per aumento nelle forze navali, fatta dal primo lord dell' Ammiragliato sir James Graham. L' onorevole deputato chiese che, in vece di armare, il Governo debba invitare gli altri Governi a ridurre le loro forze marittime.

Sir *James Graham* risponde alle obbiezioni del sig. Cobden, e poscia si difende dalle accuse, mossegli dal sig. D' Israeli. Il sig. D' Israeli, egli dice, ha affermato che l' Inghilterra odia le leghe: io soggiungerò ch' essa odia parimenti le citazioni erronee (*missquotations*). Io non ho mai detto cosa ingiuriosa ad altri Governi, e, se l' avessi detta, non sarei degno di sedere nei Consigli della Corona, nè in questa Camera: ma, se non fossi libero di esprimere liberamente la mia opinione, non vorrei sedere nè nei Consigli della Corona, nè in questa Camera. (*Applausi.*) Io mi onoro di appartenere ad un paese, che ama la verità, e vuole sia detta: nè mancherò mai al dovere di dirla in un paese, che, al postutto, è l' ultimo rifugio della libertà del mondo. (*Vivissimi applausi.*)

I crediti, chiesti dal Ministero, sono quindi votati a gran maggioranza.

Si legge nel *Times*: « Il vapore la *Regina Vittoria*, che ha naufragato vicino a Dublino (*), aveva a bordo 120 passeggieri, ed era comandato dal capitano Church, ufficiale di grande esperienza. Poco prima del sinistro, si era scoperto il faro di Bailey, allorquando una fitta neve avvolse il bastimento in una nube impenetrabile; ciò nondimeno si avvicinava sensibilmente alla costa, e l' ufficiale di guardia diede l' ordine di fermare il bastimento. Appena appena si distinguevano a 20 metri le scogliere di Howth. L' ordine di fermarsi fu dato troppo tardi; la *Regina Vittoria* ne urtò gli scogli con uno spaventevole fracasso. Il capitano tosto comandò una manovra, in seguito alla quale il vapore, allontanandosi dagli scogli, ritornò in acqua profonda. I passeggieri, repentinamente risvegliati dallo scroscio, ascesero seminudi sul ponte. Non potrebbasi fare un' idea della luttuosa scena.

« Chi si chiamava, chi si cercava, chi chiedeva soccorsi a Dio e agli uomini. Il capitano e tutti gli ufficiali del bordo conservarono la loro calma, e tentarono di mettere in pronto il salvataggio; ma non riuscirono d' impedire ai passeggieri di precipitarsi nelle imbarcazioni. Uno dei canotti, pel quale non si erano potute prendere tutte le precauzioni necessarie, affondò improvvisamente, e tutto ciò che conteneva perì. Diciassette persone partirono poco dopo in un canotto più piccolo; il capitano, cercando di rassicurare i passeggieri, poteva appena contenerli.

« I vogatori del canotto gridavano loro, allontanandosi: *Tosto verremo a riprendervi; per Dio non vi gettate in mare, perchè sarete perduti.* Oh mè! essi non sapevano che la *Regina Vittoria* sarebbe ingoiata in quell' aperta voragine dell' onda. Infatti, dopo pochi minuti secondi, il bastimento scomparve. Allorquando ritornarono i coraggiosi vogatori col piccolo canotto, dopo avere non senza difficoltà deposto 14 persone sullo scoglio, non videro più della *Regina Vittoria* che l' alberatura a fior d' acqua, 12 o 14 persone stavano strette agli alberi agli estremi della disperazione, e chiedevano soccorso.

« In questo momento, il battello a vapore il *Roscommon*, arrivando sul teatro del disastro, mise le sue imbarcazioni in mare, e raccolse tutti i naufraghi, che cercavano via di salvezza. Il capitano Brown aveva scoperta una luce rossa nella direzione del faro Bailey, e si era deciso di dirigersi verso il punto indicato. La neve più non cadeva. I più pronti soccorsi furono prestati ai naufraghi a bordo del *Roscommon*. La maggior parte intirizziti dal freddo e dal terrore, si trovavano in uno stato completo di prostrazione. Quarantacinque persone, di cui 7 donne, furono salvate dal *Roscommon*. Il numero delle persone salvate ascende a 53, di cui 20 uomini d' equipaggio. Si pretende che il sinistro si sarebbe prevenuto, se una campana si fosse trovata al faro di Bailey. » (*G. di G.*)

(*) V.i la Gazzetta di sabato.

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE

Corfù 17 febbraio.

L' 11 corr. approdò in Corfù la corvetta inglese ad elice il *Niger*, cap. Heath, proveniente da Malta, destinata di stazione nelle acque ionie, invece della fregata a vapore l' *Wasp*, partita il 13 per Costantinopoli.

È arrivata oggi la fregata a vapore *Saik Schiadi*, cap. Ismail bey, dalle coste dell' Albania, per provvedersi del combustibile necessario per la divisione ottomana, che le viene somministrato dal Governo turco.

(Cart. dell' *O. T.*)

Altra del 19.

Arrivarono in Corfù tra ieri ed oggi, 18 e 19 corr. tre navigli di trasporto inglesi dall' Inghilterra; due di questi col 1.° reggimento, destinato di guarnigione in queste isole, in cambio di altre truppe, che dovranno da qui partire; il terzo con munizioni da guerra e con 84 cannonieri, che vengono a supplire gl' invalidi e quelli che presero congedo. (*Idem.*)

FRANCIA

Parigi 21 febbraio

Il *Moniteur* d' oggi nulla contiene d' importante.

Lord Cowley, ambasciatore d' Inghilterra presso l' Imperatore dei Francesi, è tornato, dopo un breve congedo, a Parigi.

L' ambasciatore di S. M. l' Imperatore del Brasile ha ricevuto ieri, dal suo Sovrano, le credenziali, che lo confermano presso S. M. Napoleone III, riconoscendo l' Impero. Egli dee presentare, quanto prima, all' Imperatore le sue credenziali, che portano per soprascritta la formula usitata tra Sovrani: *A mio fratello.*

La *Patrie* annunzia che parecchi membri del Corpo diplomatico e un gran numero di ragguardevoli personaggi si sono recati il 21 e il 22 presso il sig. di Hübner, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l' Imperatore d' Austria, onde esprimergli il loro rammarico per la sventura, che minacciò l' Imperatore, suo signore, e la viva loro simpatia per l' augusta sua persona.

Scrivono all' *Indépendanee belge*: « All' apertura della sessione del Corpo legislativo, ch' ebbe luogo il 14, tenne dietro il 15 la prima adunanza dei deputati in sessione pubblica. Del resto, e fuori e dentro della Camera non appariva il più piccolo segno d' interessamento. Le tribune avranno contenuto da trenta curiosi. Vero è che il pubblico non era stato prevenuto, e i deputati non avevano ricevuto nessun viglietto per le loro famiglie o per gli amici.

« Il presidente Billault ha chiamato al banco della presidenza i secretarii ed i vice secretarii, dopo di che ha pronunziato un breve discorso, nel quale promette di porre ogni cura nell' adempiere i proprii doveri, purchè la Camera gli continui la sua benevolenza, sulla quale egli fa grande assegnamento.

« Furono poscia lette parecchie domande di congedo, tra le quali una di Véron, il quale si dice ammalato, quantunque si sappia che sta invece occupato nella redazione del suo memoriale, relativo alla vendita del *Constitutionnel*.

« Seguirono le prestazioni di giuramento. Montalembert ha profferito il suo con voce molto accentata; fece lo stesso il sig. di Mesnay; di Merode era assente. Bouhier de l' Ecluse (fu questo l' incidente più interessante della sessione), prima di giurare, ha voluto dare spiegazioni. E come temeva di non averne il permesso, così egli fece passare al presidente una lunga lettera.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 28 FEBBRAIO 1853. — Tre legni sono entrati, ieri, in porto, eccovi il nome: il brigant. prussiano *Ostsee*, capit. W. Trettin, da Newcastle, a M. di C. Levi, con carboni; lo schooner inglese *William Canynges*, capit. Holbrooks, con cospettoni, da Penzance, a Palazzi; il brigant. inglese *Witch of the Wave*, capit. Brocon, da Newcastle, con carboni per Masiola.

Qui, si sono vendute alcune centinaia di botti di zuccheri pesti viaggianti d' Olanda al prezzo di f. $16 \frac{1}{2}$; roba pronta a f. $17 \frac{1}{4}$. Qualche affare venne fatto anche in caffè. Pochi olii di Dalmazia venduti a f. 34. — Le valute d' oro sempre richieste; le Banconote da 89 ad $89 \frac{1}{4}$; il Prestito lombardo-veneto a 91.

Trieste, nel mercato settimanale, dinota molte vendite nei caffè e negli zuccheri, per ispeculazioni, in forza degli aumenti di Brasile, Amburgo, Belgio ed Olanda. Anche nei metalli, del rame principalmente, per gli aumenti d' Inghilterra, e del piombo. Molto venne operato nelle avene; frumenti sostenuti; più deboli i frumentoni; ricerca nelle mandorle da f. 39 a 41; sostegno nei cotoni, massime in que' di Makò.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 26 FEBBRAIO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5	p. %	-	92
dette detto - - - -	$4 \frac{1}{2}$	»	$82 \frac{1}{2}$
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		-	—
detto, - - - - - - - 1839,	100	-	$134 \frac{3}{4}$
detto, - - al 5 p. 100 - 1852,	-	-	92
Azioni della Banca; al pezzo - - - -		-	1348
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		-	2180
dette - - - - Vienna a Gloggnitz	500	-	—
dette della navigaz. a vapore del Danubio	500	-	735
dette del Lloyd austr. di Trieste - -	500	-	—

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco -	Rs. 165	a 2 mesi
Amsterdam, per 100 talleri corr. -	—	a 2 mesi
Augusta, per 100 fiorini correnti	- Fior. $111 \frac{1}{4}$	Uso
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania meridion., sul piede di fior. $24 \frac{1}{2}$ -	$110 \frac{1}{2}$	a 3 mesi Lett.
Londra, per una lira sterlina - -	11:03	br. term.
Milano, per 300 lire aust. - - - -	—	a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi - - -	$131 \frac{3}{4}$	a 2 mesi Lett.
Parigi, per 300 franchi - - -	$131 \frac{3}{4}$	a 2 mesi Lett.
Aggio degli zecchini imperiali - -	—	p. %.

MONETE. — VENEZIA 26 FEBBRAIO 1853.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane - - -	L. 41:38	Talleri di Maria Teresa	L. 6:16
Zecchini imperiali - -	14:14	di Francesco I	- 6:12
in sorte - -	14:09	Crocioni - - - -	- 6:69
Da 20 franchi - -	23:67	Pezzi da 5 franchi -	- 5:90
Doppie di Spagna - -	98:30	Francesconi - - -	- 6:45
di Genova - -	94:—	Pezzi di Spagna -	- 6:50
di Roma - -	20:16	EFFETTI PUBBLICI.	
di Savoia - -	33:40	Prestito lomb.-veneto, godim.° 1.° dicemb.	$91 \frac{3}{4}$
di Parma - -	24:80	Obbligazioni metalliche al 5 p. % -	84
di America - -	96:10	Conversione, godim.° 1.° novembre - -	$90 \frac{1}{2}$
Luigi nuovi - - -	27:55		
Zecchini veneti - -	14:40		

CAMBI. — VENEZIA 26 FEBBRAIO 1853.

Amburgo -	Eff. $221 \frac{1}{4}$		Londra - -	Eff. 29:50	
Amsterdam -	248		Malta - -	244	D.
Ancona - -	$619 \frac{1}{2}$	D.	Marsiglia - -	$117 \frac{3}{5}$	
Atene - - -	—		Messina - -	15:40	D.
Augusta - -	298	D.	Milano - -	$99 \frac{3}{5}$	
Bologna - -	622	D.	Napoli - -	$517 \frac{3}{4}$	
Corfù - - -	609	D.	Palermo - -	15:40	D.
Costantinopoli -	—		Parigi - -	$117 \frac{4}{5}$	
Firenze - -	98	D.	Roma - -	$624 \frac{1}{2}$	D.
Genova - -	117	D.	Trieste a vista	268	
Lione - - -	$117 \frac{7}{10}$		Vienna a vista	$268 \frac{1}{2}$	
Lisbona - -	—		Zante - -	605	D.
Livorno - -	98	D.			

MERCATO DI ADRIA DEL 26 FEBBRAIO 1853.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti	16:—	18:—	al sacco.
Frumentoni	7:—	11:—	
— — Ibraila	—:—	—:—	
Risi nostrani	37:—	43:—	
— bolognesi	33:—	38:—	
— chinesi	33:—	36:—	
Risoni nostrani	—:—	—:—	
— bolognesi	—:—	—:—	
— chinesi	—:—	—:—	
Avene	6:75	6:90	
Dette in aspetto	—:—	—:—	
Fagiuoli in sorte	14:—	16:—	
Ravizzoni	—:—	—:—	

MERCATO DI LEGNAGO DEL 26 FEBBRAIO 1853.

GENERI.	INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento . . . . . l. a.	23:—	23:50	24:—	al sacco.
Frumentone . . . . . »	15:50	16:—	16:50	
Riso nostrano . . . »	41:—	45:55	52:—	
— bolognese . . . »	39:—	40:—	41:—	
— chinese . . . . »	36:—	37:20	40:—	
Segala . . . . . . »	—:—	18:—	—:—	
Avena . . . . . . »	—:—	19:—	—:—	
Fagiuoli in genere . . »	—:—	28:—	—:—	
Miglio . . . . . . »	—:—	—:—	—:—	
Orzo . . . . »	—:—	—:—	—:—	
Seme di lino . . . . »	—:—	—:—	—:—	
Ricino . . . . . . »	—:—	—:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 26 FEBBRAIO 1853.

ARRIVATI. — Da *Milano*: I signori: Monnot Gio. Batt. Vittore, propr. di Aire. — Boulnois nata Berthier Luigia Maria, propr. di Parigi. — Da *Novellara*: Levi Abramo, possid. e negoziante. — Da *Modena*: Giovanardi Fortunato, possid. e negoz. — Da *Trieste*: Boscaroli Luigi, dott. in legge di Trento. — Booth Roberto R. ed Hoadley Davide, Americani. — Cristin Giulio Franc., negoz. di Gland. — Gruber Adolfo, banch. e propr. di Lindau. — Dean, dama inglese.

PARTITO. — Per *Trieste*: Il signor Whish Carlo Gugl., capitano inglese.

NEL 27 FEBBRAIO.

ARRIVATI. — Da *Treviso*: I signori: Rizzoli Carlo, I. R. ispettore forestale di Asiago. — Da *Modena*: de Lemos Seixar Castello Branco Gioachino, propr. di Lisbona. — Da *Mantova*: Dallier Federico, viagg. di comm. di Meiners. — Limonier Pietro Augusto, di Givry. — Da *Firenze*: Fancelli Enrico, negoz. di Signa. — Da *Verona*: Joseph Franc., negoz. di Mülhouse. — Da *Trieste*: Engelhardt Basilio, capit. di cavall. russo. — Mantz Ulrico, viagg. di comm. di Ehingen.

PARTITI. — Per *Trieste*: I signori: Malaguzzi co. Aless., ciambellano di S. A. R. il Duca di Modena. — Per *Firenze*: Fisher Franc. Aless., Inglese. — Per *Milano*: Bonnet Leonardo, negoz. di Mèzze. — Burbidge Gugl., Inglese. — Per *Verona*: Laudet Giulio, avvoc. di Mirande. — Schauss Antonio, consigl. aulico di Monaco. — Kalnoki co. Dionigio, possid. di Köröspatak. — Per *Ravenna*: Missiroli Antonio, negoz. e possid.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 25 febbraio . .	Arrivati	513
	Partiti	563
Nel giorno 26 detto . .	Arrivati	575
	Partiti	579

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto in *Verona*, seguita il 26 febbraio 1853, uscirono i seguenti numeri:

53, 46, 9, 38, 79.

La ventura estrazione avrà luogo in *Venezia* il 9 marzo 1853.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27 e 28 febb., il 1.°, 2, 3, 4 e 5 marzo, in S.a M.a del CARMELO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

SABATO 26 FEBBRAIO 1853.

Ore - - -	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici - - - - - -	27 10 4	28 0 0	28 0 1
Termometro, gradi - - - - -	0 3	3 5	2 8
Igrometro, gradi - - - - - -	74	70	71
Anemometro, direzione - - -	N. N. E.	E. N. E.	S. S. O.
Stato dell' atmosfera - - - -	Nuvolo.	Sereno.	Semisereno

Età della luna: giorni 19.

Punti lunari: Quartale. | Pluviometro, linee: 00.

DOMENICA 27 FEBBRAIO 1853.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 0 4	27 11 9	27 11 0
Termometro, gradi	1 3	2 7	3 0
Igrometro, gradi	73	79	81
Anemometro, direzione . . .	N. N. E.	N. N. E.	N.
Stato dell' atmosfera	Neve e vento.	Nuvolo e vento.	Nuvolo e vento.

Età della luna: giorni 20.

Punti lunari: 00. | Pluviometro: linee 00.

SPETTACOLI. — LUNEDÌ 28 FEBBRAIO 1853.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*
TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*
TEATRO APOLLO. — *La signora dalle camelie.* — Ore $8 \frac{1}{2}$.
SALA DONIZETTI A S. PATERNIANO. — Trattenimento musicale del flautista *G. Briccialdi*, al quale prenderanno parte una distinta pianista francese, ed i virtuosi di canto, *Alfonsina Grandi* e *Vincenzo Sarti.* — Alle ore 9.
SALA TEATRALE A SANT' ANTONINO. — *S. Margherita da Cortona.* (Replica.) — Alle ore 7 e $\frac{1}{2}$.
TEATRO MINERVA A S. GIACOMO DALL' ORIO. — *Attila.* - Farsa: *La pianella.* — Alle ore 7.
SALA TEATRALE A S. MOISÈ. — Marionette. — *Il sogno di Arlecchino.* (Replica.) Con ballo. — Alle ore 7.

« « Signori, disse questi, io ricevo un dispaccio dal sig. Bouhier de l' Ecluse.

« « Perdoni, sig. presidente, riprese l' onorevole deputato legittimista, la mia lettera è diretta alla Camera, e non le fu rimessa se non perchè abbia la bontà di leggerla.

« « Sia pure, soggiunse il sig. Billault, ma prima di leggerla ad alta voce, voglio prenderne cognizione. » »

« Il presidente, con una matita in mano, scorse allora, sottosegnando alcune frasi, la lettera del signor Bouhier, il quale pareva tenesse dietro a quella lettura con molta inquietudine. Il sig. Billault, dopo alcuni minuti, si levò da sedere e disse:

« « In quest' aula non è mai uscita, insino ad ora, dalla bocca di nessun deputato, una parola, che, nemmen da lontano, rassomigliasse a quelle, contenute nella lettera del sig. Bouhier de l' Ecluse. Egli attacca la sovranità nazionale, che ha messo alla nostra testa l' Imperatore Napoleone III. La sua lettera non sarà dunque letta. *(Bravo su diversi banchi.)* — Io protesto! (esclamò il sig. Bouhier, lasciando la sala.) — Il sig. Bouhier de l' Ecluse, avendo rifiutato il giuramento, continuò il presidente, è dichiarato dimissionario. » »

« A queste parole, il sig. Bouhier rientra e dichiara ch' egli ha protestato contro il rifiuto, fatto dal presidente di leggere la sua lettera, ma che non ha nè prestato, nè rifiutato il giuramento. « « Il giuramento, risponde il sig. Billault, dovendosi prestare senza spiegazioni e riserve, il sig. Bouhier è invitato a pronunciarsi puramente e semplicemente . . . o piuttosto, siccome è uscito di nuovo, gli si concedono, a termini della Costituzione, 15 giorni per prestare il suo giuramento a voce o in iscritto. » »

« Questo incidente eccitò un' emozione assai viva, e l' onorevole sig. Bouhier de l'Ecluse fu subito attorniato, nella sala delle conferenze, da un gran numero de' suoi colleghi, che lo interrogarono sul contenuto della lettera. Egli si limitò a rispondere che, non solo non la negava, ma si appellava anzi alla sovranità nazionale. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 26 *febbraio.*

L' assassino Libényi ha subito questa mattina la ben meritata pena del suo nefando delitto, in mezzo all' imperversare degli elementi, che sembravano voler unire il loro sdegno all' indignazione del popolo tutto, che non gli concesse nemmeno quel sentimento di compassione, che è solito non negare ordinariamente, negli ultimi istanti, anche agli assassini. Le Autorità pubblicarono contemporaneamente la seguente Notificazione, la quale, oltre farci conoscere l' animo traviato del colpevole, ci permette di gettare un colpo d' occhio sulle occulte mene delle combriccole politiche degli artieri, nelle quali essi si formano alla ribellione ed al delitto:

NOTIFICAZIONE.

Il giorno 18 febbraio 1853 fu segnato nella città imperiale e di residenza da un crimine, il quale, inudito nella storia dei popoli dell' Austria, dee riempiere il cuore d' ogni onesto cittadino di orrore, ribrezzo e profondo dolore.

Giovanni Libenyi, nato a Csakvar, nel Comitato d' Alba Reale, in Ungheria, il giorno 8 dicembre 1831, quindi dell' età di poco più che 21 anno, di religione cattolica, nubile, di professione sarto, e figlio di Giovanni Libenyi, mastro sartore, di condotta illibata, possidente di case e fondi a Csakvar, in tutto il tempo della rivoluzione ungherese occupato come sarto militare presso la Commissione delle monture in Arad, e dopo la resa di Vilagos rimandato scevro di mende; entrò già, nell' anno 1850, a Pest in pratiche con lavoranti del suo mestiere, i quali, malcontenti del represso sovvertimento dalle vittoriose armi del legittimo Governo, e delle nuove condizioni politiche ed amministrative del Regno d' Ungheria, collo scambio continuo dei loro pravi sentimenti, destarono nell' animo dell' inquisito primieramente un pensiero passeggiero di liberare la patria loro dal dominio imperiale.

In questi loro convegni, nelle officine, nelle osterie e ne' nascondigli, gli operai malcontenti del nuovo stato di cose, visibilmente guidati dall' influenza prudente ed astuta di segreti sovvertitori, furono a poco a poco persuasi che soltanto nell' estinzione del supremo Capo dello Stato si possa cercare e raggiungere lo scopo dei loro desiderii.

Preparato da tali istradamenti e da tali eccitazioni, recossi l' inquisito a Vienna nel mese di marzo 1851, cercò anche qui massimamente la conoscenza e il consorzio d' uomini d' eguali sentimenti, particolarmente fra' suoi compatriotti d' eguale condizione, co' quali, in discorsi e convegni sulla pretesa oppressione del paese, da parte del Governo imperiale, si ragionava nel modo che a Pest, e si commentava ogni avvenimento, leggendo scritti ostili al Governo nel senso delle loro male intenzioni.

In tali occasioni, si faceva gara di espressioni e motti i più ostili contro S. M I. R. A.. e si pronunciò in breve fra' consorti di questi *club* d' artieri, la speranza ch' Ella, nel viaggio d' Ungheria e Transilvania, sarebbe caduta sotto la mano omicida d' uno de' loro compagni di sentimento.

Dopo il felice ritorno di S. M. I. R. A., deluso nelle sue scellerate speranze, il Giovanni Libényi crebbe a dismisura, nelle clandestine radunanze, in odio ed esacerbazione, maturò a deliberazione l' antico pensiero di uccidere S. M. I., e meditò già l' occasione, il modo ed i mezzi di porre ad esecuzione, col più sicuro successo di riuscita, il suo orribile progetto.

Circa due mesi or sono, recossi costui in una bottega sul mercato de' rigattieri, scelse e comperò fra' coltelli di cucina di diversa dimensione, che trovò, quello, che gli parve più adatto alla sua esecranda impresa; dopo di ciò, ei fece affilare la lama, munita d' un forte manico di legno, lunga dieci pollici e un quarto, acuta molto, e presso al manico larga due pollici, da un arrotino nella Leopoldstadt, non solo dalla parte del taglio ma anche alla schiena nella lunghezza di 5 poll., dalla punta in giù, a modo di pugnale; munito di questa terribile arma, che portava nascosta sotto il soprabito, e venuto già a sapere che S. M. I. R. A. era solita fare una passeggiata sui bastioni della città nelle ore del meriggio, ebbe cura per parecchie settimane di tenersi in agguato su diversi punti del passeggio.

Questa cosa fu ripetuta dal Libenyi, come confessò egli medesimo, con brevi interruzioni, per dodici giorni, senza che il suo animo disumanato fosse mai preso dal ribrezzo d'un crimine sì mostruoso, fino che il giorno fatale, il 18 febbraio 1853, fra le 12 ed un' ora del mezzodì, gli si offerse occasione di raggiungere il diabolico suo scopo, lungamente mirato.

Senza prendere il suo solito desinare, abbandonò egli a 12 ore, finito il lavoro, l' abitazione del suo padrone nella Leopoldstadt, tenne la più breve via in città, salì ai bastioni presso la Porta di Torre Rossa e si diresse verso Porta Carinzia, ove appunto Sua Maestà l' Imperatore, accompagnato dal suo aiutante d' ala, colonnello conte O' Donel, era giunto al solito passeggio, e circa 60 passi in giù della Parta Carinzia, si era fermato per guardare, appoggiatosi sul parapetto de' bastioni, alto 3 piedi e mezzo, una divisione di soldati, richiamati dal permesso, e schierati nelle fosse sottoposte.

In quel momento Giovanni Libéoyi, arrivato poc' anzi dalla parte opposta, e tenutosi in una distanza di otto passi, dopo essersi sbottonato il soprabito e averne tratto lo strumento micidiale nascosto, s' avvicinò primieramente cauto alla persona del Sovrano, spiccò poscia, veramente come una tigre, un salto, brandendo nella destra lo strumento assassino, verso la schiena di S. M., e le vibrò con tutta la forza, di cui era capace, un colpo sì veemente colla punta del coltello, nell' occipite, che la lama si piegò in sulla cima nella dimensione d' un pollice in giù.

In procinto di vibrare altri colpi ancora contro il sacro capo di S. M., colpi' ch' egli, secondo la propria confessione giudiziale, avrebbe continuati sino alla consumazione del nero delitto, venne egli per buona sorte celeremente gittato a terra dal colonnello conte O' Donnel, quindi dal cittadino Giuseppe Ettenreich, e poco dopo, sopraffatto dall' intervento d' altre persone, fu arrestato dalla pattuglia militare, ivi accorsa.

Furente pel fallito colpo assassino, che la mano divina della Provvidenza in modo prodigioso avea visibilmente sviato dalla vita preziosa di S. M. I. R. A., Giovanni Libéoyi usò ancora, per via verso le carceri, esclamazioni significanti per la libera Repubblica, e per *colui*, che strascinò la sua patria, colla ribellione e l' alto tradimento, nel più profondo dolore, ed è intento, mediante una nuova proclamazione rivoluzionaria, lanciata da un covo sicuro, a trarla nuovamente negli orrori della guerra civile.

Giovanni Libenyi, confessata giudizialmente la esecranda sua azione con tutte le ora dette particolarità, e convinto legalmente, da molte ed estese deposizioni di testimonii, del fatto, pienamente constatato, fu condannato, mediante competente sentenza del Giudizio marziale del 23 corr., in base della Sovrana Risoluzione del 26 dicembre 1851, della proclamazione sullo stato d' assedio della città capitale e di residenza di Vienna, del 1.º novembre 1848 e del 27 febbraio 1849, secondo la determinazione dell' articolo 5.º di guerra, in congiunzione coll' articolo 61 del Codice penale militare, — pel crimine d'alto tradimento mediante tentato assassinio nella augustissima persona di S. I. R. A. M. FRANCESCO GIUSEPPE I., alla pena di morte col capestro; la quale sentenza, confermata dal Giudizio sovrano, e letta secondo le prescrizioni a Giovanni Libéoyi, venne oggi eseguita al luogo destinato pel supplizio.

Dalla Sezione di Giudizio marziale dell'I. R. Governo militare, Vienna 26 febbraio 1853.

(Corr. Ital.)

Impero Ottomano.

Leggesi nell' *Osservatore Dalmato*, in data di Zara 20 febbraio: « Dal Montenegro nessuna notizia di rilievo. Le dirottissime piogge di questi giorni non permisero al corpi ottomani alcun movimento.

« Il corpo di Dervis pascià, nell' Erzegovina, si trova nella più desolante posizione. La mancanza di foraggi, l' innondazione di tutta la campagna di Grahovo, la difficoltà di procacciarsi viveri, gli danno un aspetto cadaverico.

« Le ultime notizie portano che i Tresnjani del Montenegro, rafforzati dai guerrieri di Grahovo, e di alquanti Bagnani, si disponevano ad attaccarlo. »

Berna 24 *febbraio.*

L' ambasciatore francese Salignac-Fénélon è partito da Berna, lasciando l' amministrazione interinale degli affari della sua Legazione al conte Gobineau.

A quanto sentesi, il Consiglio federale, nella sua sessione straordinaria del 22, ha risolto di adottare gli articoli 1 e 2 della risoluzione dell' Assemblea federale del 22 dicembre 1838, tuttora vigente, relativa a' rifuggiti nel Cantone Ticino, come base delle istruzioni al commissario inviato in quel Cantone. In conseguenza, tutt' i rifuggiti italiani, che vi si trovassero, saranno allontanati dal Cantone Ticino ed internati nella Svizzera; ma, nell' esecuzione di questa misura, si avranno i riguardi all' età, al sesso, ed alla condizione delle persone, comandati dall' umanità. Il sig. commissario dovrà esaminare i reclami, ed indagare dettagliatamente lo stato delle cose, constatare segnatamente se trovansi segreti depositi di armi e munizioni in quel Cantone, ed in tal caso sequestrarli immediatamente. Se alcuno di quelli, che godono dell' asilo, si fosse compromesso, sarà espulso dalla Svizzera. Ciò per riguardo a' poteri del commissario.

Il *Bund* del 24 annuncia che il Consiglio federale, dopo aver deliberato in più sessioni, ha potuto unirsi il 22 in una definitiva risoluzione, circa agli affari del Ticino. Quel foglio, parlando di possibili tentativi di perturbar la quiete, che potrebbersi fare nel Cantone Ticino, afferma che il commissario federale ha per ogni caso pioni poteri di radunar truppe.

Anche la *Gazzetta di Svitto* ha per corrispondenza da Berna che il Commissario federale ebbe pieni poteri di chiamar truppe, nel caso che nel Ticino si tentasse una sommossa. *(G. T.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 22 *febbraio.*

La Banca d' Inghilterra ha ridotto al 2 per % l' interesse dell' imprestito sui fondi pubblici.

Altra del 25.

Il Comitato ha ammessa con 234 voti contro 205 la proposta rinnovata sull' ammissione degli Israeliti. *(Austria.)*

Madrid 18 *febbraio.*

Parlasi d' una nuova elezione di senatori.

Altra del 20.

Il ministro delle finanze concluse un contratto colla Banca di S. Ferdinando per un' anticipazione di 50 milioni di reali, dando in garantia i prodotti dell' Avana dell' anno 1854, consentendo gl' interessi al 9 per cento.

Parigi 24 *febbraio.*

Il Ministero dell' interno fu definitivamente diviso in tre sezioni. Fremy fu nominato a direttore, il segretario generale Chevreau a consigliere di Stato. *(Corr. Ital.)*

Altra della stessa data.

I sigg. Tanski, Pagès, Duport, compresi negli ultimi arresti, sono stati rimessi ieri in libertà dietro malleveria.

Il sig. Lacour, ministro di Francia a Vienna, è nominato alla Legazione di Costantinopoli, ios ostituzione del sig. Lavalette. Il sig. Bourgoing è nominato al posto di Lacour.

Altre 150 grazie sono state accordate dell' Imperatore.

Altra del 25.

Il ministro dell' interno indirizzò una circolare a' prefetti per lo stabilimento ne' Dipartimenti di succursali alla Banca del credito fondiario.

Berlino 21 *febbraio.*

Il Governo spedì a Copenaghen un commissario per gli affari del Sund. La risposta del Re, in occasione della partecipazione del matrimonio dell' Imperatore Napoleone, partirà fra poco per Parigi. *(G. P.)*

Annover 23 *febbraio.*

In seguito all' aumento della tariffa, introdotto al primo marzo, il porto franco di Harburgo fu sospeso.

NECROLOGIE.

Porgiamo tributo di funebre serto sulla tomba d' un prode, nulla più che narrando la nobile carriera in cui si distinse.

Giuseppe Sartori nacque a Sacile nel 1789. Applicatosi agli studii matematici, riportò la laurea in essi nell' Università di Padova nel 1811.

Nel 1813 entrò nel militare sotto il Governo italico.

Sciolto il corpo dei cacciatori della guardia, passò nell' ottobre del 1814 qual sotto-tenente nell' I. R. Armata austriaca, addetto al reggimento di linea N. 13, ora barone di Wimpffen, ove nel corso di 32 anni con esimii apprezzati servigii raggiunse il grado di tenente-colonnello.

I riconosciuti suoi meriti furono causa che nel 1846 ei venisse promosso fuori del turno a colonnello, e chiamato al comando in questo patrio I. R. reggimento, che allora portava il nome del Principe Leopoldo delle Due Sicilie, ora quello del nostro benemerito Governatore e Luogotenente, tenente-maresciallo Francesco conte di Wimpffen.

Venne allora alla guarnigione di Trieste, e vi restò più di un anno.

Trasferito dappoi col reggimento in Dalmazia, ei vide di là scoppiare le vertigini del 1848, e si tenne all' erta al suo posto, cooperando alla tranquillità di quel paese, ed aspettando gli ordini del suo Monarca.

Questi gli vennero nel maggio del 1849, in cui S. M. l' Imperatore regnante gli affidava il comando d' una brigata nell' esercito d' Ungheria.

In questa sua qualità, prese egli parte nella vanguardia all' espugnazione ed occupaziono di Raab, ed a tutti quei fatti, che si succedettero in prossimità alla fortezza di Comorn.

Bellissima fu a suo merito la giornata dei 2 luglio, dove gli fu dato di proteggere e preservare un corpo seriamente minacciato, e non appena compiuta quest' onorevole impresa, in luogo di riposo, dovette riprendere l' attacco contro il nemico, che aveva invaso il bosco d' Acs, donde meditava penetrare nel villaggio ed impadronirsi dei depositi di munizioni colà esistenti. Le ottime disposizioni, da lui adottate, valsero non solo ad impedire l' inoltramento, ma eziandio a snidare l' inimico dal bosco.

In seguito a tali fatiche, fu assalito dal colèra, e, quantunque non ancora bene riavuto, prese parte al fatto vittorioso per le armi nostre dell' 11 di quel mese sotto Comorn, nel quale il bollettino del Comando dell' esercito proclamò che le brigate Sartori e Bianchi combatterono con eroismo.

Alla notizia di questi fatti S. M. lo elevava al 15 di quel mese al grado di generale-maggiore.

Anche nella discesa delle truppe imperiali nella bassa Ungheria non cessò il Sartori di guidare la sua brigata con il suo consueto valore, superando gli ostacoli, che frapponevansi al di lei avanzamento sino agli approcci della fortezza di Arad.

Finita la guerra, fu inviato comandante interinale a Granvaradino, dove S. M. l' Imperatore delle Russie gl' inviava le insegne di prima classe del suo imperial Ordine di S. Stanislao, e S. M. il nostro Imperatore gli conferiva la nobiltà, col predicato di Borgoricco.

Non andò però guari, che venne soprappreso da fierissima malattia, che minacciava di troncar il filo della sua gloriosa carriera.

Se ne riebbe bensì anche per le cure dell' affettuosa consorte, che colà accorse al primo annunzio del suo mal essere; ma sentiva però in sè stesso, che non era più in grado di prestare al Monarca i servigii suoi con quel vigore, che avea serbato pel corso continuo di 36 anni.

Avanzò perciò le sue suppliche per essere posto in istato di pensione, ed ottenutane la suprema adesione, venne qui in Trieste, per vivere, com' ei diceva, nel seno di sua famiglia gli ultimi anni, che il cielo voleva concedergli.

Ma fu breve assai il suo riposo; giacchè nel gennaio 1852 perdette l' amorosa consorte, ed ei sentiva che fra non molto l' avrebbe raggiunta. — Un mal di cuore, di cui già da qualche anno soffriva i molesti sintomi, andò prendendo sviluppo sempre più minaccioso, e, ad onta di tutti i rimedii dell' arte, lo rapì, nella notte del 31 gennaio scorso, all' amore de' congiunti, e di sei orfani figli. Sostenne con rara forza d' animo le lunghe sofferenze della malattia; l' aspetto della morte il trovò sì sereno, qual era sul campo in faccia al nemico; e cercò spontaneo i conforti della religione, che lo avvalorarono nel gran passaggio.

Fra i principali momenti e meriti della sua vita vuol essere ricordato quello, in cui il suo carattere e la sua fermezza prevennero nel 1845 in Zagabria lo scoppio d' una lotta fra irritati partiti, che si stavano armati e minacciosi di fronte.

La sua tranquillità e decisione nel pericolo, e la sua moderazione dopo il medesimo, ottennero generali encomii, ed esse diedero maggior impulso all' antecipata sua promozione a colonnello.

Essendo stato due anni di guarnigione a Fiume, si cattivò talmente la stima e l' affetto di quella popolazione, che la città trovò di nominarlo, unitamente all' in allora suo colonnello, ora nostro amatissimo Governatore *ad latus*, bar. de Cordon, a patrizio onorario della città stessa.

Qui poi in Trieste tutti rammentano come nel 1847, allorquando partì per la Dalmazia col patrio reggimento da lui comandato, venisse disposta per volontario impulso dei più ragguardevoli cittadini una dimostrazione della loro simpatia al reggimento stesso ed al suo comandante.

Ebbe cospicui funerali, conformi al suo rango, e resi ancor più solenni dal concorso degl' II. RR. generali ed ufficiali, e dei molti notabili e cittadini d' ogni classe, che, ad onta d' imperversante bufera, gli offerivano così l' estremo omaggio di vera amicizia e d' estimazione. Un antico suo condiscepolo, che tornò appena in questi ultimi anni a rincontrarsi con lui, volle raccogliere queste notizie; e qui le registra, in memoria di quella giovanile affezione, che, anche disgiunti, l' uno dell' altro costantemente serbarono.

Trieste, nel febbraio 1853.

L.

Lontano da Castelfranco per oggetto di predicazione ricevuta la tristissima nuova della morte del mio amico Domenico-Antonio Piva, pago tosto un tributo di riconoscenza all' estinto e alla sua buona famiglia, testimoniando a qualunque il mio dolore. — Una gran perdita, che ha fatto il mio paese, e specialmente la casa Andretta, della cui copiosa sostanza era da tanti anni, insieme con altri onorati compagni, amministratore integerrimo, così che non l' avrebbe potuto essere di più un padre a favor de' suoi figli! — Anima benedetta! quel giorno, che dal letto della tua malattia mi pregavi di farti avere mie nuove, io non pensava certo che qui in terra non ci saressimo veduti mai più! — Adoro profondamente i giudizii di Dio, che ti volle al suo amplesso, quando pareva che fosse necessario ancora il tuo vivere; e di lassù, ove ti credo felice, ti supplico d' impetrare rassegnazione alla desolata tua moglie e a quell' angiolo di tua figlia, che racomandasti morendo al suo amato consorte.

Possano gli esempli luminosi, che lasciasti, di una vera religione e della più specchiata probità, essere d' eccitamento a ben fare a tutti i giovani della diletta mia patria; e prima a quei cari, che, privi da molto tempo del più affettuoso tra i padri, e adesso anche dell' opera tua e del tuo consiglio, hanno solo un conforto nella pietosa lor madre!

Chioggia, 24 febbraio 1853.

PRETE GAETANO MARCON.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

Testè venne pubblicata in Trieste, co' tipi di Michele Weiss, una nuova opera del prof. dottor Vincenzo Gallo, intitolata: *Guida dei naviganti al lungo corso.*

Quest' opera è divisa in quattro parti, e comprende, la prima: *l' astronomia nautica;* la seconda: *la navigazione sul circolo massimo*: la terza: *la navigazione per stima;* la quarta: *le tavole astronomiche nautiche costanti.*

In appendice, vi sono delineate la *rosa dei venti*, la *tavola della rosa stessa*, il *sestante*, il *cronometro*, ed il *diagramma di Towson.*

Trovasi vendibile la detta *Guida dei naviganti* presso H. F. Münster, libraio in Piazza S. Marco a Venezia, e al Tergesteo in Trieste, al prezzo di austr. lire 15.

AVVISO

Risultando vacanti per questa piazza 4 posti di *Agenti di cambio*, 10 di *Sensali di merci*, 3 di *Sensali di assicurazioni*, e 2 di *Sensali di trasporti per terra e per acqua*, la Camera di commercio ed industria della Provincia di Venezia dichiara aperto il concorso a tutto 7 marzo prossimo venturo; e soggiunge, a lume dei concorrenti, che, notandosi segnatamente deficienza rispetto ai *dieci posti di Sensali di merci*, nei rami: *manifatture tessute e filate, canapi e lini greggi e pettinati, lane e pelli, droghe, vini e spiriti, frutta secche, legnami* e *metalli*, saranno preferiti quelli, che in questi rami fossero iniziati.

Le istanze saranno prodotte alla Camera, che, a termini della provvisoria legge, 18 marzo 1850, assoggetterà, sotto la presidenza d'un consigliere dell' I. R. Tribunale mercantile gli aspiranti ad esame, per procedere poi alla nomina, salva l' approvazione ministeriale.

Le istanze dovranno essere corredate dei seguenti certificati:

a) di sudditanza austriaca;

b) d' aver raggiunto l' età maggiore;

c) d' aver per quattro anni almeno esercitato qualche ramo di negoziazione, o di essere stato pel medesimo periodo impiegato in qualche Casa di banca o di commercio.

d) di essere generalmente considerato come uomo probo ed onesto.

Ogni istanza, che venisse prodotta spirato il termine anzidetto, non sarà accettata a protocollo.

Dalla Camera di commercio ed industria della Provincia di Venezia,

Venezia, li 22 febbraio 1853.

Il Presidente GIUSEPPE REALI.

Il Segret. Luigi Arnò.

Per antica pratica, la sera di S. Vigilio, che cade al 26 giugno, suol darsi al pubblico, sulla piazza maggiore di questa città, uno spettacolo di fuochi artificiati, prorogabile, in caso di pioggia, alla sera del susseguente primo dì festivo.

Allo scopo di combinarne, anche pel corrente anno la produzione, viene ora aperta una concorrenza per l' insinuazione d' analoghi progetti, a tutto il mese di marzo p. v, i quali s' aggirino sovra un approssimativo prezzo di aust. L. 1800, e sieno corredati della dimostrazione, da parte di chi li presenterà, della non comune sua valentia nell' arte pirotecnica.

Dal Magistrato civico, Trento 23 febbraio 1853.

L' I. R. Commissario distrettuale, ff. di Podestà ARZ.

I sottoscritti, sciolti da ogni comunanza d' interessi cogli altri loro fratelli, in forza dell' Atto di divisione 7 maggio 1849; in atti Panizzutti di Pordenone, non formano, nè formarono mai parte della Ditta Fratelli Brunetta di Pordenone, costituitavi in Società commerciale solo in epoca posteriore alla divisione sopraindicata.

Di ciò amano, sia edotto il pubblico.

Dott. GIOVANNI BRUNETTA.

Don ANTONIO BRUNETTA.

LA DITTA MONTICELLI E COMP.

DI MILANO

Contrada di Rugabella, N. 4214,

ha testè pubblicato il suo NONO SUPPLIMENTO. *Campione di Fonderia*, ed offre i suoi servigii in simile ramo di commercio, assicurando un servigio esatto, sollecito ed economico.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

Supplimento straordinario alla GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA N. 48 — **Lunedì 28 Febbraio 1853.**

FRANCIA

L'Imperatore, nell' aprire la tornata legislativa del 1853, accennava nel suo discorso, che l'esercito sarebbe diminuito di 20,000 uomini; i fatti tennero dietro a questa promessa. Il ministro della guerra diresse ai comandanti delle divisioni e sottodivisioni militari la seguente circolare, allo scopo di eseguire una deliberazione così importante per la pubblica economia e per la conservazione della pace europea:

« Parigi, 15 febbraio 1853.

« Generale, S. M., nel discorso tenuto il giorno 14 di questo mese in occasione dell'apertura della tornata legislativa del 1853, diceva che l'esercito, diminuito già di 30,000 soldati fino dal 2 dicembre 1851, doveva subire una nuova riduzione di altri 20,000 uomini.

« Io non frapposi indugio per effettuare una così utile risoluzione, che, oltre provare l'interna sicurezza del paese, torna di sommo vantaggio alle nostre finanze.

« La prima disposizione adunque è quella di trasferire nella riserva tutti i sottufficiali, caporali o brigadieri e soldati, che compiono il loro servizio adesso o alla fine del 1853, i quali si trovano in questo momento, per un *titolo qualunque*, in congedo o in permesso.

« Subito dopo ricevuta la presente circolare, date in questo senso gli opportuni ordini, e nel più breve tempo possibile mandatemi di ogni corpo un quadro numerico, indicante la riduzione che avrà subito l'effettivo delle soldatesche, che sono sotto il vostro comando.

« Non appena mi sarà pervenuto questo quadro, io vi farò conoscere il numero dei sottufficiali e soldati, che cessano il servigio nel 1853, presenti in ogni corpo, che dovrete inviare alle loro case, a fine di completare la somma dei 20,000 uomini, che debbono dall'esercito attivo passare nella riserva.

« Vi autorizzo sin d'ora a provvedere alla surrogazione di tutti gli uomini graduati, che sono tornati alle case loro, e che vi saranno quanto prima mandati, di mano in mano che saranno cassati dai prospetti dei rispettivi corpi.

« S'intende che la riduzione non avrà luogo se non pei corpi di ogni arma dell'interno, e che i depositi dei corpi stanziati nell'Algeria e nell'Italia rimarranno esentati da queste disposizioni.

« Faccio assegnamento sul vostro zelo per essere in grado di sodisfare all'impazienza del Governo di vedere prontamente e completamente eseguita questa importante operazione. »

Il maresciallo di Francia, ministro
segretario di Stato della guerra,
A. De Saint-Arnaud.

Ecco alcuni brani d'un articolo della *Patrie*, relativo al discorso con cui S. M. aperse la tornata legislativa dell'anno presente:

« Il discorso pronunciato da S. M. riassume mirabilmente la situazione attuale della Francia. Esso accenna tutti i progressi compiuti dopo l'atto liberatore del 2 dicembre; indica i miglioramenti che son presso a compiersi: svela le speranze che l'avvenire effettuerà mercè una pacificazione sempre più completa degli animi, mercè una devozione inalterabile alle idee dell'ordine, mercè uno sviluppo di tutte le forze e di tutti i mezzi, che fanno oggidì la grandezza delle nazioni.

« I discorsi del trono, come altre volte dicevasi, s'indirizzavano particolarmente alle Camere; essi non contenevano che uno sbiadito programma dei lavori della tornata. Il discorso dell'Imperatore s'indirizza ad un tempo al paese intiero; esso contiene il programma pacifico e glorioso, che scaturisce dagli elementi di moralità e di prosperità della situazione presente.

« . . . Mal volentieri ritocchiamo un doloroso passato, ma gli orrori di ogni sorta, da cui fummo salvati, ci debbono far meglio apprezzare lo stato tranquillo e prospero, in cui si trova il paese. In quali dolorose condizioni trovavasi la Francia un anno fa!

« Nessuna sicurezza nella vita sì pubblica che privata; la disunione e la diffidenza negli uni, la provocazione e la minaccia negli altri; la produzione arenata, la pubblica rendita in iscapito continuo, la proprietà avvilita, le braccia disoccupate, tutti gli animi sconvolti allo avvicinarsi di un pericolo, che sapevano imminente, senza sapere, in mezzo all'incertezza generale, come si potesse combatterlo; un presentimento di certa rovina, un totale abbandono della difesa, accuse violenti lanciate dai partiti gli uni contro gli altri, da per tutto l'ansietà, la divisione, il sospetto, aspettando l'ora segnata dal terrore. Ecco che cosa era la Francia, quando Luigi Napoleone, inspirandosi al più nobile patriottismo, prese coraggiosamente a liberarnela.

« Che cosa ne fece egli, dacchè esercita il potere supremo, che la nazione gli ha affidato, e ch'ella ha di recente consolidato e perpetuato nelle mani di lui? Egli ha rassodato tutti i principii sociali compromessi o mal fermi. Ha rimesso in onore il rispetto della religione, l'obbedienza alle leggi; egli ha restituito alla proprietà la sicurezza, agli animi la tranquillità e la speranza. Sembra che, alla sua voce, tutta Francia si levasse, riavutasi dalle fatiche e dai timori, per riprendere con più fermezza e fiducia il corso de' nobili suoi destini, sì violentemente interrotto. Sotto il generoso suo impulso furono intrapresi grandi lavori di pubblica utilità; l'industria ed il commercio hanno gareggiato di attività, il benessere si è sparso nelle popolazioni, la fortuna mobiliare ebbe un aumento di circa duemila milioni, e le pubbliche rendite presero ad aumentare in modo inaspettato. Ecco quanto ha egli fatto della Francia in sì breve tempo. Ell'era lacerata e minacciata dalle fazioni: ei la rese tranquilla e fiduciosa; ogni dì più le sue forze materiali languivano e s'estenuavano: ed ei la rese attiva, prospera, felice. Fin qui non è forse in parte avverato il magnifico discorso di Bordeaux?

« . . . L'Imperatore ha restituito alle case loro più di 3000 individui, ch'eransi compromessi fra le civili turbolenze; egli vuole colla sua clemenza cancellare le ultime tracce delle nostre discordie, ed i sentimenti di gratitudine delle popolazioni gli renderanno più facile il farlo.

« La Francia vuole pace e concordia, perocchè ella sa che questi due beni assicurano la sua prosperità al di dentro e la sua forza e la sua influenza al di fuori. In tale stato di cose, già si potè diminuire di 30 mila uomini l'effettivo del nostro esercito; una nuova riduzione di 20 mila uomini sarà fatta in breve. È una guarentigia di più per la pace sì fermamente sperata e desiderata dal nostro Governo; e in pari tempo una diminuzione notabile nelle nostre spese. »

Apertura del Museo dei Sovrani.

Il Museo dei Sovrani è stato aperto per la prima volta la mattina del 13. Cinque grandi sale del palazzo del Louvre, cioè la sala d'Anna d'Austria, le camere di Enrico IV e di Enrico II, la sala Reale e la sala Imperiale, son occupate da questo grandioso Stabilimento.

Il principale allettamento, che chiamò il pubblico a visitare quella collezione, non fu già il numero degli oggetti raccolti, e che di mano in mano andranno aumentando, ma sì bene la loro autenticità storica. Il direttore generale dei Musei ha spinto sì innanzi gli scrupoli, che rimandò parecchi oggetti di sommo valore artistico, per la sola ragione che la loro origine non era bene comprovata.

La folla, dopo traversate le sale di Anna d'Austria e di Enrico IV, che contengono le armi dei Re Francesco I, Francesco II, Enrico II, Enrico III, Enrico IV, Luigi XIII e Luigi XIV, si fermò meravigliata nella sala di Enrico III, ove si trova la cappella dello Spirito Santo, fatta costruire da Enrico III, che trasportavasi nel luogo in cui si eleggevano i nuovi cavalieri di questo celebre Ordine. Lo splendore degli ornamenti, la ricchezza e la magnificenza dei manti de' suoi illustri membri meritavano la pubblica attenzione.

La sala Reale offre un aspetto tutt'affatto diverso; essa è guernita di armadii d'acagiù, nei quali vennero collocate, fra le altre cose, la spada nuziale di Luigi XVI; uno specchio ed un candelliere mirabili di lavoro, offerti dalla Repubblica di Venezia a Maria de Medici; la spada cogli speroni di Carlomagno, la spada di Francesco I, la cui impugnatura a croce ha questo motto biblico: ***Fecit potentiam in brachio suo;*** il manto e gli abiti di cerimonia della consacrazione di Carlo X; quindi un inestimabile serie di curiosi manoscritti e di libri devoti, che appartenevano a Carlomagno, a San Luigi, ad Anna di Brettagna e a Maria Stuarda.

Nella medesima avvi il famoso seggio di ferro del Re Dagoberto, lavorato da santo Eligio; il vaso di rame, che servì al battesimo di S. Luigi; lo scrigno dei gioielli di Maria Antonietta; un astuccio e un trapano a mano, di cui si serviva Luigi XVI; un piccolo cannone, tirato da due cavalli in avorio, offerto a Luigi XVII; lo scrittoio ed il campanello semplicissimi, che appartenevano a Luigi XVIII; la scrivania d'acero di Luigi Filippo.

Malgrado l'interesse, offerto da tutti questi oggetti storici, la gente si portava per istinto verso la sala Imperiale, ove si vedono a prima vista le quattro magnifiche selle orientali, presentate a Napoleone I durante la sua campagna d'Egitto; la sua scrivania di campagna; il seggio in cui s'assise tante volte alle Tuilerie; le sue carabine e pistole da viaggio; il suo letto da campagna; e la culla di seta verde del Re di Roma, che servì più tardi al Duca di Bordeaux.

I magnifici armadii, disposti intorno alla sala, contengono, oltre ai manti ed agli abiti della cerimonia, la famosa corona detta di Carlomagno, adoperata da Napoleone I alla sua incoronazione; l'abito da generale della Repubblica, che indossava alla battaglia di Marengo; il cappello, che portava nel 1814: una ciocca di capelli, unita a quelli di suo figlio, del qual ultimo avvi pure un corpetto ed un paio di calzoni bianchi, avuti da Vienna nel 1822.

La folla accorse specialmente verso lo stendardo dei granatieri della guardia imperiale, conservato, dopo l'addio di Fontainebleau, dal generale Petit; e si fermò alquanto dinanzi il cappello, che il prigioniero degl'Inglesi non volle giammai abbandonare, durante il suo soggiorno a Sant'Elena.

(G. Uff. di Mil.)

I Dipartimenti innalzarono negli ultimi anni molti monumenti ad uomini celebri, di cui furono culla. La *Gazzette des Beaux-Arts* ne dà la seguente distinta: Bichat a Bourg; Racine a La-Ferté-Milon; generale Albert a Guillestre; Mehul a Giret; Laplace a Caen; Dumont d'Urville a Condé-sur-Noireau; Napoleone I ad Ajaccio; Buffon a Montbard; Montaigne e Fénélon a Perigueux; Cardinale di Rohan, Nodier e Proudhon a Besanzone; generale Lannes a Lectoure; Cartesio a Tours; Nodier e Janvier a Lons-le-Saunier; Murat a Cahors; Cardinale Cheverus a Mayenne; generale Desaix a Clermont-Ferrand; Enrico IV a Pau; Guttemberg e Kleber a Strasburgo; Casimiro Delavigne e Bernardino di Saint-Pierre all'Hâvre.

(Corr. Ital.)

ATTI UFFIZIALI

ELENCO *dei privilegii esclusivi, accordati dall'I. R. Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni.*

Il 14 *giugno* 1852.

Ad Andrea Niemeyer, chimico ed economo approvato in Vienna, Schaumburgergrund, n. 20, privilegio di cinque anni per l'invenzione e per il perfezionamento di un sapone denominato: *Sapone industriale di Vienna*, composto di olio di ravizzone, grascia animale, soda, ec., vantaggiosamente utilizzabile nelle tintorie di seta e di lana e negli altri Stabilimenti di lavanda, idoneo a levare ogni sorta di macchie dalle stoffe di seta, di lino, di lana, di cotone e di ogni altro genere, sieno esse macchie di cera, di vernice, di unto da carrozze, o di qualsiasi altra grascia. — La descrizione di questo privilegio trovasi ostensibile presso l'I. R. Luogotenenza dell'Austria inferiore; n. 3770-H.

Ad Elisabetta Winkler in Vienna, Sant'Ulrico, n. 56, privilegio di un anno per l'invenzione di una manteca denominata: *Manteca americana rinforzante*, la quale fortifica la radice dei capelli, favorisce fra breve lo sviluppo di questi ultimi, li garantisce dal diventare bianchi, e li rende morbidi e di color nero lucente. — La descrizione di questo privilegio trovasi ostensibile presso l'I. R. Luogotenenza dell'Austria inferiore; n. 3826-H.

A Giovanni Bauer, muratore e proprietario di una casa in Vienna, Gumpendorf, n. 155, privilegio di un anno per un perfezionamento nel preparare, di materie più idonee ed a miglior prezzo, una pasta, che serve ad asciugare muri umidi e contenenti del nitro, e può eziandio essere impiegata nella costruzione di bacini e di serbatoi di acqua, nonchè in tutti quei lavori, i quali non venivano eseguiti finora se non coll'impiego di asfalto, come sarebbero i marciapiedi, selciati, terrazzi, tetti, ec. — Se ne chiese il segreto; n. 3827-H.

A Maurizio Unterwalder, cittadino e proprietario di una fabbrica in Vienna, Landstrasse, n. 615, privilegio di due anni per l'invenzione di fabbricare e di adoperare, mediante l'impiego della gutta-perca, un asfalto molto bene adattato a tutte le operazioni tecniche. — La descrizione di questo privilegio trovasi ostensibile presso l'I. R. Luogotenenza dell'Austria inferiore; n. 3828-H.

A Federico Paget, in Vienna, Wieden, n. 154, privilegio di un anno per un perfezionamento nella costruzione di strade ferrate, mediante l'impiego, negli scambi, di rotaie mobili a giuntura, mercè cui si conseguisce linee non punto interrotte, e quindi maggior sicurezza nelle corse. — La descrizione di questo privilegio trovasi ostensibile presso l'I. R. Luogotenenza dell'Austria inferiore; n. 3831-H.

Ad Antonio Fausek, già giudice in Neubidschow, in Boemia, privilegio di un anno per l'invenzione e pel perfezionamento nella fabbricazione dei materiali da costruzione, p. e., dei mattoni artificialmente scavati nell'interno ed uniti ad altri materiali, che sono cattivi conduttori del fluido calorico, locchè li rende più leggieri e meno facili a propagare il calore. — La descrizione di questo privilegio trovasi ostensibile presso l'I. R. Luogotenenza della Boemia; n. 3902-H.

A Venceslao Matanelli, mastro pentolaio in Neuhaus, in Boemia, privilegio di cinque anni per l'invenzione di un modo di fabbricare lastre di argilla per ricuoprire le case ed i campanili, le quali lastre costano meno e durano di più dei soliti coppi, e delle piastre di argilla schistosa e di latta. — La descrizione di questo privilegio trovasi ostensibile presso l'I. R. Luogotenenza della Boemia; n. 3903-H.

A Carlo Soldini, macchinista in Como, privilegio di cinque anni per l'invenzione di un mulino a due mole, che viene messo in moto, mediante una ruota idraulica, la quale si compone di un tamburo cilindrico di ferro, munito delle necessarie palle. — La descrizione di questo privilegio trovasi ostensibile presso l'I. R. Luogotenenza di Milano; n. 3905-H.

Il 21 *giugno* 1852.

Ad Adolfo Lang, fabbricante di bottoni e passamantiere in Praga, n. 30-1, privilegio di un anno per l'invenzione di una macchina destinata alla fabbricazione, nel modo più facile e semplice, di canutiglia d'ogni foggia, perfetta in quanto alla nitidezza, di qualità superiore, ed a miglior patto di tutte le altre qualità di canutiglia. — Se ne chiese il segreto; n. 3937-H.

A Gianfrancesco Badoge, fabbricante di cappelli in Vienna, Landstrasse, n. 514, privilegio di un anno per l'invenzione di un nuovo metodo di rendere più maneggevole la stoffa dei cappelli di feltro, e di ottenere una tinta più brillante e più bella per quelli bianchi, grigi e di altri colori. — Se ne chiese il segreto; n. 3941-H.

Ad Alessandro Ziegler, magnano da macchine in Vienna, Landstrasse, n. 11, privilegio di un anno per il perfezionamento dei varii ordigni taglienti, parti di macchine, ed utensili da agricoltura, ricoperti di acciaio gettato. — Se ne chiese il segreto; n. 3942-H.

Ad Odoardo Daelen, ingegnere in Vienna, Landstrasse, n. 432, privilegio di un anno per un perfezionamento nella costruzione delle guide da strada ferrata, con cui si ottiene un binario non interrotto da un capo all'altro della ferrovia, non avendo le dette guide alcuna giuntura trasversale nè alcuna fessura longitudinale ai loro singoli capi, mentre le medesime presentano, inoltre, maggior solidità e durata di quelle ordinarie di peso eguale, e formano una linea piana e liscia, cui si percorre senza scosse, e quindi con risparmio di forza motrice e di riparazioni. — Se ne chiese il segreto; n. 3943-H.

Ad Adolfo Stern, socio di un negozio pubblico in Vienna, città, n. 466, privilegio di cinque anni per una scoperta in linea di apparecchiatura e di fabbricazione del filo di cotone e di lino, mercè cui non occorre alcuna bozzima, e non è d'uopo imbozzimarlo e strofinarlo di nuovo, nemmeno nei mesi del gran caldo estivo, acquista il filo un miglior aspetto, diventa rotondo, eguale e lucido, e può essere più facilmente innaspato, oltredichè si distinguono le stoffe, che ne vengono tessute, segnatamente per la loro nitidezza, morbidezza e durata. — Se ne chiese il segreto; n. 3944-H.

A Francesco Glembowieky, macchinista, ed a Maria Elbert, in Vienna, Michaelbeuer'scher Grund, n. 35, privilegio di un anno per l'invenzione di una macchina da tagliuzzare la paglia, di cui le parti essenziali consistono in un cavalletto di legno di faggio ed in un volante di ghisa, e mercè cui due persone possono tagliare giornalmente da 120 a 150 metzen di paglia. — Se ne chiese il segreto; n. 3945-H.

A Marino Falcony, letterato in Parigi, e Felice Mazzeranghi, possidente in Firenze, privilegio di cinque anni per l'invenzione: 1) di un liquido che preserva contro la putrefazione; 2) di altro liquido che impedisce ogni contagio, e, finalmente; 3) di un terzo liquido atto a conservare i cadaveri ed altri oggetti patologici, ed a levare il miasma dalle sostanze organiche, prese dalla putrefazione, nonchè dai locali infetti. — Quest'invenzione è patentata in Francia per 15 anni, decorribili dal 14 gennaio 1847. — Se ne chiese il segreto; n. 3982-P.

A Francesco cavaliere di Fridau, proprietario di una fucina a ruote e di un podere in Gratz, presentemente in Vienna, Rennweg, n. 540, privilegio di quindici anni per l'invenzione di fabbricare, nelle fornaci a gas, mediante i generatori a gas, e mercè l'impiego di ogni sorta di gas, ricavato da combustibili sì vegetabili che minerali, direttamente dal ferro crudo, delle canne a gas e dell'acciaio raffinato a gas. — Se ne chiese il segreto; n. 4038-H.

Ad Enrico Ujhely, particolare in Vienna, Spittlberg, n. 134, privilegio di tre anni per un perfezionamento nella fabbricazione dell'ovatta, mercè cui se ne ottiene una qualità più bella, migliore e molto meno costosa di quella prodotta nella solita guisa, e ciò mediante un nuovo metodo (artificiale) di asciugamento. — Se ne chiese il segreto; n. 4081-H.

A Francesco Rischner, amministratore in capo della ferriera privata di Achtal e di Hammerau, domiciliato in Hammerau (Distretto giudiziario di Laufen in Baviera), privilegio sino al 1.° marzo 1857 per l'invenzione di un metodo, mercè cui viene estratto dalla torba, perfettamente asciugatasi al sole, o stata artificialmente seccata, mediante generatori all'uopo costruiti, del gas carbonico ossidato, e potrà questo essere vantaggiosamente utilizzato, dopo infiammatosi, all'esercizio delle fucine depuratrici a gas Puddling, di quelle da ferruminare a gas, da arroventare a gas, e da avvampare pure a gas; potrà servire a gettar dei rulli e dei pezzi di artiglieria, ad alimentare degli apparati da riscaldare l'aria od i focolai da riscaldamento preliminare, ed essere impiegato nelle trafile e nei laminatoi, nonchè nelle vetraie per la fabbricazione del vetro. — Quest'invenzione è patentata in Baviera per cinque anni, decorribili dal 1.° marzo 1852. Se ne chiese il segreto; n. 4227-H.

Il 4 *luglio* 1852.

Ad Aloisio Wenger, fabbricante di colla e di pergamena in Vienna, Margarethen, n. 64, privilegio di un anno per l'invenzione d'una nuova procedura tecnica per fabbricare della colla animale da tutte le sostanze, che ne contengono, e ciò con risparmio di tempo e di spese, e con ricavo di prodotti migliori e più puri. — Se ne chiese il segreto; n. 4249-H.

A Federico Paget, in Vienna, Wieden, n. 154, privilegio di un anno per l'invenzione di colare i calciti, di estrarne il contenutovi stagno od antimonio, od anche l'uno e l'altro, di depurare questi minerali di ogni estraneo ingrediente, e di ridurli atti alla vendita. — Se ne chiese il segreto; n. 4251-H.

A Giuseppe Adolfo Grünwald, fabbricante di cordoni, passamani e lucignoli, e Luigi Seyss, meccanico, ambo in Vienna, Schottenfeld, n. 323, privilegio di due anni per il perfezionamento d'un telaio, mercè cui possono essere fabbricati i più svariati tessuti, mediante un metodo affatto nuovo e vantaggioso. — Se ne chiese il segreto; n. 4253-H.

Ad A. P. de Rigel, architetto ed ingegnere civile in Vienna, Landstrasse, n. 685, privilegio di un anno per l'invenzione e pel perfezionamento di un apparato ventilatore per le abitazioni private e pei locali pubblici, il quale potrà essere da per tutto impiegato, si registra da sua posta a norma della temperatura e della tensione dell'aria, rendendo in tal guisa possibile la conservazione d'una temperatura mai sempre uniforme, espellendo l'ossigeno del gas ed il fumo di tabacco, e surrogandovi dell'aria fresca e pura, senza far nascere con ciò delle correnti. — Se ne chiese il segreto; n. 4254-H.

A Jacopo Francesco Enrico Hemberger, direttore di una privata amministrazione in Vienna, città, n. 785, privilegio di cinque anni per l'invenzione e, rispettivamente, pel perfezionamento del metodo di sospendere i battelli sulle navi e di calarli sollecitamente in mare. — La descrizione di questo privilegio trovasi ostensibile presso l'I. R. Luogotenenza dell'Austria inferiore; n. 4255-H.

Ad Achille Manzi, farmacista in Nova, nella Lombardia, privilegio di un anno per il perfezionamento del metodo di rendere atta ad essere filata la corteccia del gelso. — Se ne chiese il segreto; n. 4291-H.

A Guglielmo Samuele Dobbs, fabbricante di macchine in Pest, privilegio di un anno per l'invenzione d'una stufa pei focolai delle caldaie a vapore e degli apparati di riscaldamento di ogni genere, mercè cui si allontanano le dannose correnti di aria fredda, che s'introducono all'atto del riscaldamento. — Se ne chiese il segreto; n. 4457-H.

A Carlo Plentzner, I. R. direttore delle saline e delle foreste in Gmunden, privilegio di un anno per l'invenzione d'una sistemazione dei focolai, tanto delle macchine a vapore fisse, quanto di quelle dei piroscafi e delle locomotive. — Se ne chiese il segreto, n. 4458-H.

A Carlo Steffek e Ferdinando Friedland, proprietarii dell'Istituto d'illuminazione a gas in Praga, domiciliati in Carolinenthal, in Boemia, n. 6, 18 e 25, privilegio di un anno per l'invenzione di un apparato, atto a sviluppare il gas in un modo più perfetto dal carbon fossile, mercè cui, aumenta di molto la quantità del gas che si ricava, e ciò in causa dell'utilizzazione all'uopo di varii prodotti secondarii, sin ora meno importanti, ne viene accresciuta la bellezza e lucidità, e diminuito il prezzo di fabbrica. — Se ne chiese il segreto; n. 5459.

N. 3046. **A V V I S O.** (1.ª pubb.)

A tutto il giorno 10 marzo p. v., viene aperto nuovo concorso al vacante posto di Ragioniere Economo presso l'I. R. Collegio femminile in Verona, a cui va annesso l'annuo stipendio di austr. L. 1200, coll'obbligo di cauzione per l'importo di austr. L. 3000.

Le istanze degli aspiranti, giusta l'anteriore Avviso 5 gennaio p. p. N. 80-3, dovranno essere corredate:

a) della fede di nascita;

b) del certificato degli studii percorsi;

c) dei documenti comprovanti l'idoneità all'impiego di ragioniere.

d) della dichiarazione d'essere nubile od ammogliato.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Verona 17 febbraio 1853.

L'I. R. Delegato provinciale, Nob. De Jordis.

A V V I S O. (2.ª pubb.)

A fornire il personale, che si trova ancora necessario per gli Uffizii dipendenti da questa Commissione internazionale, occorre un Ragioniere, un Archivista, che disimpegni anche le funzioni di Protocollista, ed uno Scrittore di I classe, che serva di Coadiutore pel protocollo, e tenga l'Uffizio di spedizione sotto la dipendenza dell'Archivista-Protocollista.

Volendosi, pertanto, per massima già stabilita, conferire i suddetti impieghi per concorso, si fa noto che verrà ammesso al medesimo chiunque fra i sudditi dei Sovrani, contraenti nella Convenzione stipulata in Roma il 1.° maggio 1851, abbia presentato, entro il giorno 15 del prossimo venturo marzo, la sua domanda all'Uffizio della Commissione in Modena, con indicazione dell'impiego, pel quale intende di concorrere, corredando la domanda stessa della fede di battesimo, dei certificati politici, criminali e di buona morale condotta, non che degl'impieghi ed occupazioni pubbliche, che avesse sostenute; e pel Ragioniere dovrà prodursi altresì la patente di libero esercizio, e la prova della sua capacità nella condotta di un'amministrazione.

Fra i concorrenti, uno ne sarà scelto per ciascuno de' suddetti impieghi, e ciò in via di esperimento, duraturo per tre mesi, nel qual tempo saranno retribuite mensilmente al Ragioniere ital. L. 166 . 66; all'Archivista-Protocollista ital. L. 100; ed altrettante allo scrittore di I classe.

Se, a capo dei tre mesi, gl'individui prescelti avranno corrisposto all'aspettativa della Commissione, verranno definitivamente nominati ad impiego stabile, continuando a percepire i suddetti emolumenti, corrispondenti pel Ragioniere ad annue ital. L. 2000, aumentabili fino a simili L. 2400; per l'Archivista-Protocollista ad annue ital. L. 1200, aumentabili fino a L. 1500; e per lo Scrittore di I classe ad annue ital. L. 1200.

Nel caso che per alcuno degl'impieghi, il prescelto non corrispondesse alle aspettative della Commissione, ne verrà scelto un altro sulla nota dei già concorsi, che pure si sottometterà ad un trimestre di esperimento.

Le istruzioni ed i Regolamenti per ciascun Uffizio saranno resi ostensibili presso la Segreteria della Commissione stessa, residente in Modena.

Modena, il 5 febbraio 1853.

Per la Commissione internazionale della Strada ferrata dell'Italia centrale,

Il Commissario estense, Consigliere Roncaglia.

Il Segretario, Luigi Montanari, *Ingegn.*

N. 3646. **AVVISO D'ASTA.** (2.ª pubb.)

Nell'Uffizio di questa I. R. Intendenza, sarà tenuta pubblica asta, nel giorno 2 marzo p. v., per deliberare in affittanza, se così piacerà, per un quinquennio, e salva la Superiore approvazione, lo Stabile erariale, posto in questa città, nella Parrocchia di S. Marco, Corte S. Giorgio, al civico N. 976, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, ritenuto il prezzo fiscale nell'annua pigione di L. 720 (settecentoventi).

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e depositare, a cauzione dell'asta stessa, il decimo dell'annua pigione.

3. Nel caso che la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l'ultima migliore offerta, sulla quale si riaprirà l'asta.

4. Seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte o migliorie, e sarà obbligo del deliberatario di prestare, entro otto giorni, decorribili da quello della comunicatagli Superiore placitazione della delibera stessa, idonea benevisa cauzione, o di verificare nel termine suaccennato il deposito nella R. Cassa locale delle finanze per l'importo di un semestre di fitto.

5. Il deposito, fatto dal deliberatario all'atto dell'asta, sarà versato nella suddetta R. Cassa delle finanze, e non verrà restituito se non dopo la stesa del formale contratto, e la fatta ed assunta consegna dello Stabile: gli altri depositi saranno sul momento restituiti.

6. L'Amministrazione provvede, affinchè lo Stabile venga consegnato in istato locativo; e tale consegna avrà luogo a cura dell'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni.

7. Mancando il deliberatario a qualsiasi degli obblighi assunti, potrà essere proceduto alla confisca del deposito, di cui agli articoli 2 e 5, e ad una nuov'asta a tutte sue spese e pericolo.

8. La delibera s'intende seguita sotto l'osservanza delle discipline vigenti nei pubblici incanti, e dei patti tracciati nei Capitoli normali, che sono fin d'ora ostensibili presso la Sezione IV di questa Intendenza, restando a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 7 febbraio 1853.

L'I. R. Intendente, D. Odoni, Cav.

L'I. R. Segretario, D. Psalidi.

N. 2029. (3 pubb.)

ESERCIZIO DELLE II. RR. STRADE FERRATE LOMBARDE

TRONCO MILANO-COMO

Per Superiore disposizione, a cominciare da oggi e fino a nuovo avviso, avrà luogo, ad ***un'ora pomerid. di ciascun giorno***, una Corsa fra ***Milano***, ***Monza*** e ***Camerlata***, con ritorno di là alle ore 3 pom., pel trasporto, contro il pagamento delle solite tasse, de' passeggieri ed effetti, che si trovino muniti di documenti ***in piena regola.***

Dalla Direzione provv. del suddetto esercizio.

Milano, 18 febbraio 1853.

N. 82-12. AVVISO.

Dei sottonotati articoli, impostati presso alcuni Uffizii postali di questo Regno, giunti di ritorno nel corso dell'anno 1850, non si è potuto rintracciare all'uopo del loro ricapito nè il destinatario, nè il mittente.

Chiunque potesse far valere un diritto di proprietà, legittimandosi coll'originale ricevuta d'impostazione, potrà insinuarsi presso questa Direzione superiore, entro tre mesi, dal giorno d'oggi.

Trascorso tal termine, si procederà a termini del § 31 del Regolamento sulle Diligenze.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, il 3 gennaio 1853.
L'I. R. Direttore superiore, ZANONI.

ELENCO *degli articoli retrodati, pubblicati nel gennaio* 1853.

Da	Per	Qualità del collo	Indirizzo del collo	Contenuto del collo	Importo del valore L. C.	Importo del peso F.i L.i	Assegni L. C.
Chiav.	Innsb.	Pacco	Morigge	Panno	24.—	3.24	1.50
»	Intra	»	Bruschi	»	60.—	7.—	28.70
Varese	Crem.	Gr.	Mondini G.	Arg.	10.—	—.—	—.10
»	Saronno	»	Balocco	»	3.—	—.—	—.—
Como	Como	Rot.	Comai Ang.	Div.	38.10	3.16	1.—
»	»	Gr.	Gemmi Margh.	A. sc.	8.50	—.—	—.30
»	»	»	Borsi Andrea	»	10.—	—.—	—.—
»	»	»	Bernasconi G.	»	4.—	—.—	—.70
»	»	»	Rizzi Maddal.	»	—.83	—.—	—.60
Codog.	Codog.	»	Santi	Arg.	7.—	—.—	—.55
»	»	»	Fontana	»	9.—	—.—	—.20
»	»	»	Ferri	Oro	11.35	—.—	—.45
Lodi	Lodi	»	Pedrazzini	Arg.	7.—	—.—	—.10
»	»	»	Parmeggiani	»	6.—	—.—	—.15
»	»	»	Ferrari	»	7.—	—.—	—.15
»	»	»	Bocera	»	7.—	—.—	—.15
»	»	»	Bonardi	»	8.—	—.—	—.20
»	»	»	Corù	»	2.—	—.—	—.20
Crem.	Varese	»	Vlezek Venc.	»	14.—	—.—	1.75
»	Milano	»	Simeles	»	6.—	—.—	—.10
»	»	»	Gazzetta Uffiz.	»	10.55	—.—	—.70
»	Bozz.	»	Tintori	»	2.—	—.—	—.10
»	Milano	Pacco	Ambrosetti	Stivali	—.—	3.16	—.40
»	Praga	Gr.	Guerini	Arg.	5.—	—.—	—.50
Mel	Buda	»	Catto Domen.	»	4.—	—.—	—.60
Auron.	Fünfk.	»	Bernardin Ant.	»	2.—	—.—	—.60
Berg.	Padova	Pacco	Zarl Luigi	Div.	18.—	—.—	—.—
»	Vrdeck	L.	Mruschik	Bn.	12.—	—.—	1.20
»	Padova	»	Signorelli	Oro	11.37	—.—	—.30
»	Venez.	Pacco	Tarolini	Div.	30.—	—.—	1.40
Lovere	Milano	Gr.	Tagliabue	Arg.	8.—	—.—	—.65
Mant.	Eger	»	Articoli Pietro	O. A.	23.50	—.—	—.50
»	Aas	»	Allegri Santini	Arg.	8.—	—.—	—.40
»	Milano	Pacco	Ardemagni	Camb.	—.—	—.—	—.—
»	Leoben	Gr.	Ardini Santo	Arg.	10.—	—.—	—.—
»	Poles.e	Pacco	Benvenuti	Camp.	—.—	—.—	—.—
»	Zara	Gr.	Curti	Arg.	7.—	—.—	1.—
»	Brescia	»	De Filippini F.	Bn.	30.—	—.—	—.65
»	Trev.	»	Gualazzi	»	9.—	—.—	2.—
»	Pavia	Pacco	Moscatelli	Div.	—.—	—.—	—.—
»	Caaden	Gr.	Mazzucchi	Arg.	6.—	—.—	—.—
»	Milano	»	Molinelli	Oro	22.75	—.—	—.70
»	Tiglia	»	Mantelli	Arg.	9.70	—.—	1.50
»	Venez.	»	Nazzi	»	7.—	—.—	—.35
»	Mant.	Pacco	Rottenburger	Capp.	—.—	—.—	1.20
»	Milano	»	Rusconi	Camp.	—.—	—.—	—.—
»	Mant.	»	Tacchioni	»	—.—	—.—	2.25
»	Ther.	Gr.	Trevisoti	Arg.	2.20	—.—	—.—
Udine	Cattaro	»	Sabbatich Pao.	»	8.—	—.—	1.45
»	Nudarca	»	Medania Piet.	»	3.—	—.—	1.15
»	Tem.r	»	Spizzo Pietro	Bn.	9.—	—.—	—.—
»	»	»	Bartoli G. B.	Arg.	6.—	—.—	—.60
»	Crem.	»	Buscarutti	»	3.—	—.—	—.30
»	S. Gio.	»	Selinka Ignaz.	Bn.	30.—	—.—	1.65
»	Claus.	»	Zoratto Pietro	Arg.	8.—	—.—	—.45
»	Tem.r	»	Antonini Bort.	Bn.	12.—	—.—	—.—
»	»	»	Tardes Franc.	Arg.	12.—	—.—	—.—
»	Verona	»	Fabbro Gius.	»	6.—	—.—	—.—
»	Zara	»	Brunetta Ant.	»	9.—	—.—	—.20
»	Padova	»	Cocano Luigi	»	6.—	—.—	—.—
»	Claus.	»	Cragnicz Val.	Bn.	6.—	—.—	1.20
»	Seml.o	»	Pilatti Bonav.	Arg.	8.—	—.—	—.—
»	Tem.r	»	Schiavi Vinc.	»	6.—	—.—	—.—
»	»	»	Goddi Ferd.	»	12.—	—.—	—.—
Porden.	Udine	»	Rompinelli G.	»	2.25	—.—	—.—
»	Belluno	»	Gabrielli Giov.	»	12.—	—.—	—.—
»	Udine	»	Poletto Giov.	»	4.—	—.—	—.—
Palma	Hatzf.	»	Conti Simon	Bn.	15.—	—.—	—.—
»	Olmütz	»	Plesak Cater.	»	15.—	—.—	—.—
Vicenz.	Padova	Pacco	Rigazzi Ant.	Vest.	—.—	3.—	—.—
»	Esseck	Gr.	Karderzawek	Arg.	9.—	—.—	—.—
»	Fünfk.	»	Zagnon Matt.	»	6.50	—.—	—.45
»	Vienna	»	Tendler e C.i	»	1.—	—.—	1.15
»	Venez.	»	Vaccari Anton.	»	12.—	—.—	—.35
»	Trev.	»	Pesavento D.	»	12.30	—.—	—.90
»	Brünn	»	Guerra Giov.	»	6.—	—.—	—.60
»	Brescia	»	Opalka Franc.	»	6.—	—.—	—.35
»	Dolo	Pacco	Antonello Seb.	Div.	—.—	—.—	—.—
»	Orzin.	Gr.	Porro Girol.	Arg.	6.—	—.—	—.20
»	Pesth	»	Seremin Giac.	»	8.—	—.—	—.—
Rovigo	Rovigo	»	Menon	»	5.—	—.—	—.—
»	»	»	Cerviero	»	3.30	—.—	—.95
»	»	»	Tedesco	»	7.—	—.—	1.35
»	»	»	Beltrame	»	10.—	—.—	—.—
»	»	»	Chiozzi	»	9.25	—.—	—.30
»	»	»	Moranuti	»	6.05	1. 5	—.25
»	»	Pacco	Toaria	Camp.	—.—	—.—	—.45
»	»	Gr.	Pettinelli	Arg.	4.—	—.—	—.—
»	»	»	Cittadini	»	6.—	—.—	—.55
»	»	»	Barbante	»	3.—	—.—	—.—
Trev.	Lub.o	Pacco	Dolci Ippolito	Div.	150.—	14.14	4.70
»	Olmütz	Gr.	Andreola Fr.	Arg.	3.—	—.—	—.45
»	»	»	Zerbini Ang.	»	6.—	—.—	—.45
»	Verona	»	Bettola	»	14.—	—.—	—.70
»	Brünn	»	Geromel Cost.	»	6.—	—.—	—.30
»	Praga	»	Mazzolin Luigi	»	7.—	—.—	—.—
»	»	»	de Marchi Ang.	»	4.—	—.—	—.35
»	Udine	»	Vacchiani Rosa	»	3.—	—.—	—.—
»	»	Pacco	Bondi Alesiano	Div.	—.—	—.14	—.—
»	Olmütz	Gr.	Artuso Gius.	Arg.	8.—	—.—	—.—
Castelf.	Csakat.	»	Favero Luigi	»	7.—	—. 3	—.—
»	Udine	»	Rebellato Ferd.	»	4.—	—.—	—.15
»	Carlsb.	»	Tron Girol.	»	30.—	—.—	—.—
Ceneda	Linz	»	Fichler Ant.	»	5.88	—.—	—.45
Pavia	Mernyo	»	Kanti Janos	Bn.	15.—	—.—	—.—
Brescia	Milano	Pacco	Panianina Cr.	Div.	—.—	1.16	—.10
»	Forlì	»	Ugowiliger	»	—.—	—. 2	—.—
»	Verona	Gr.	Beccalossi Gio.	Arg.	6.—	—.—	—.35
»	Praga	»	Zucchina Apos.	Bn.	9.—	—.—	—.—
»	»	Pacco	Rivellini Vinc.	Div.	—.—	—.14	—.—
»	Pesth	Gr.	Kava Netty	Bn.	9.—	—.—	—.—
»	Torino	Pacco	Albenga Crist.	Div.	—.—	—.14	3.80
»	Olmütz	Gr.	Santagiuliana	Arg.	16.20	—.—	—.45
»	Crem.	»	Gnarisso Luigi	»	10.—	—.—	—.90
»	Töplitz	»	Pagnoni Fr.	»	16.39	—.—	—.—
»	Verona	»	Stadelwieser	»	12.—	—.—	—.—
»	Milano	»	Monticelli P.o	»	18.75	—.—	—.—
»	Ther.	»	Corsini Pietro	»	5.75	—.—	—. 5
»	Bolog.	»	Zani Giuseppe	Oro	20.—	—.—	—.40
Mont.ri	Praga	»	Borsi Giacomo	Arg.	18.75	—.—	—.—
Chiari	Brescia	Pacco	Garbarini	Div.	3.—	—.—	—.55
»	Mant.	Gr.	Sangalli Piet.	Arg.	5.75	—.—	—.—
»	Duga	»	Cavalari Enr.	»	12.—	—.—	—.65
Pesch.a	Novara	»	Borsatti Gio.	»	5.74	—.—	—.—

(Continua.)

N. 1242. AVVISO DI CONCORSO. (1.a pubb.)

Si è reso vacante il posto di Aggiunto di porto presso l'I. R. Uffizio centrale di porto e sanità marittima in Ragusi, cui va annesso l'appuntamento d'annui fiorini 600.

Chiunque intende aspirarvi, dovrà far pervenire, entro tutto marzo a. c., a questo Governo centrale marittimo, la relativa documentata istanza, comprovando l'età, l'illibata sua condotta morale, la piena idoneità al posto optato, i servigii anteriormente prestati, e le cognizioni di lingue, che eventualmente possedesse. Dovrà pure dichiarare s'egli si trova in parentela od affinità con altro impiegato appartenente all'Uffizio suddetto.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 14 febbraio 1853.

N. 1345. AVVISO DI CONCORSO. (1.a pubb.)

Presso l'I. R. Uffizio di porto e sanità marittima in Chioggia, si è reso vacante un posto di Guardiano d'ispezione, cui va annesso l'appuntamento d'annue L. austr. 600, e l'assegno fisso di annue L. 72 pel vestiario d'uniforme.

Chiunque intende concorrere, avrà da comprovare l'età, l'illibata sua condotta morale, i servigi anteriormente prestati, la piena conoscenza delle prescrizioni sanitarie e la capacità di leggere e scrivere perfettamente in lingua italiana.

Si prenderà speciale riguardo a coloro che hanno servito digià alquanto tempo come Guardiani eventuali di sanità, e dato prove sufficienti d'essere abili e fidati a tal ramo di servigio.

Le suppliche si presenteranno al Governo centrale marittimo, entro il termine di quattro settimane.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 14 febbraio 1853.

N. 92. AVVISO. (1.a pubb.)

In ordine ad autorizzazione, impartita mediante venerato Decreto 11 febbraio 1853 N. 1422 dell'eccelso I. R. superiore Tribunale d'appello generale in Venezia, viene aperto il concorso ad un posto di Notaio, colla residenza nel Distretto di Asiago, Provincia di Vicenza.

Ogni aspirante dovrà presentare, nel termine di quattro settimane, la propria istanza al protocollo di questa I. R. Camera di disciplina notarile, corredata dei documenti necessarii a comprovare legalmente tutti i requisiti indicati dall'ossequiata Circolare appellatoria 30 marzo 1837 N. 5183, nonchè dalle altre disposizioni, relative al notariato, tuttora vigenti.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Vicenza, 19 febbraio 1853.
Pel Presidente,
Il Membro anziano, GIACOMO BALLICO.
Il Cancelliere, F. Tovaglia.

N. 1440. AVVISO. (2.a pubb.)

Volendosi procedere al riappalto, col giorno 1.o luglio p. v., dell'esercizio della giornaliera Messaggeria, moventesi fra Tregnago, Illasi e la Stazione di ferrovia di Caldiero, e che serve al trasporto delle spedizioni postali, s'invitano coloro, che credessero di applicarvi, e prendere cognizione dei Capitoli relativi, facendo pervenire a quest'I. R. Direzione superiore, a mezzo dei rispettivi II. RR. Uffizii di Posta, a tutto il giorno 15 del p. f. marzo, le loro esibizioni, mediante scheda segreta, debitamente suggellata, ponendo sull'esterno dell'indirizzo del piego: « Offerta per la Messaggeria fra Tregnago, Illasi e Caldiero »; oppure indirizzando anche direttamente le offerte a questa superiore Direzione stessa.

Le offerte saranno estese in carta bollata, e firmate di pugno dell'esibente, il quale dovrà chiaramente esprimervi il suo legale domicilio, la professione che attualmente esercita, l'ammontare della sua pretesa in riguardo al canone annuo, in qual modo presterà la cauzione voluta, fissata nell'importo di austr. L. 900; cioè, se mediante ipoteca, o con deposito in danaro; e finalmente garantire la di lui offerta in faccia all'I. R. Amministrazione delle Poste fino alla relativa decisione, mediante deposito di austr. L. 200.

Si premette che il canone, attualmente corrisposto per l'esercizio in discorso, è di austr. L. 900 annue.

I Capitoli trovansi ostensibili, tanto presso quest'I. R. Direzione superiore, come presso l'I. R. Direzione provinciale delle Poste in Verona, e gli Uffizii postali di Tregnago e d'Illasi.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 6 febbraio 1853.
L'I. R. Direttore superiore, ZANONI.

N. 2943. AVVISO D'ASTA. (3.a pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Dispaccio 25 gennaio p. p. N. 1276-117 dell'I. R. Prefettura delle finanze, dovendosi procedere all'appalto dei Camerali diritti, nella qui sottoposta Tabella indicati,

Si reca a pubblica notizia

che, nei giorni indicati dalla Tabella stessa, e sui singoli dati fiscali, pure accennativi, avranno luogo, presso questa R. Intendenza, gli esperimenti d'asta, per deliberare al miglior offerente la novennale affittanza da 1.o novembre 1852 a tutto ottobre 1861, e ciò sotto le avvertenze e le condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane.

2. Ogni aspirante dovrà, anzi tutto, dichiarare il proprio domicilio, e cautare la sua offerta con deposito equivalente ad un decimo del canone annuo, o prezzo fiscale, determinato a base dell'asta del Diritto, al quale intendesse aspirare, ritenuto che, rimanendo deliberatario, dovrà aumentare il deposito stesso fino al terzo del canone offerto, ossia del prezzo di delibera.

3. Chi non adempie puntualmente al disposto dalla prima parte del precedente articolo, non sarà ammesso ad offrire, come non lo sarà chi risultasse debitore verso la R. Amministrazione per imprese sostenute, od altra causa qualsiasi.

4. Nel caso che la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero la Stazione appaltante a sospendere l'asta, per continuarla nel successivo od in altro giorno, i concorrenti ne saranno informati, od al momento stesso, o con nuovo Avviso, come meglio piacerà alla medesima, ritenuto che l'ultima offerta sarà intanto tenuta ferma ed obbligatoria verso la Stazione stessa.

5. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, ove l'offerta piacesse alla Stazione appaltante, e si terrà vincolata la delibera stessa, in quanto si riputasse opportuno, alla Superiore approvazione, prima della quale si dichiara non esser obbligatoria alcuna obbligazione per parte della Stazione stessa, ed è, all'incontro, obbligato il miglior offerente, colla firma del protocollo d'asta, all'ultima sua offerta.

6. A senso della Notificazione Governativa 21 marzo 1816 N. 2568-321, resta assolutamente esclusa ogni miglioria ed offerta fuori dell'asta.

7. Seguita la delibera, e conseguitane l'approvazione Superiore, si procederà alla stipulazione del contratto; ma dovrà prima il deliberatario, entro il termine di dieci giorni dalla comunicatagli approvazione, o completare il deposito fino ad un'intiera annata del canone, oppure prestare fondiaria cauzione per l'importo d'un anno di affitto.

8. La sicurtà con beni immobili sarà solidaria col deliberatario per l'adempimento degli obblighi dipendenti dal contratto. Le ipoteche ed i documenti di sicurtà sopra immobili, saranno accolti soltanto allora che siano stati dichiarati idonei, secondo il disposto dal § 1374 del vigente Codice civile, dall'I. R. Uffizio del Fisco.

9. Eguale malleveria dovrà pure essere prestata pel valore delle scorte d'esercizio per quei Diritti, che ne sono forniti, ben inteso che, in caso di smarrimento o distrazione di dette scorte, oltre la rifusione del relativo valore, il deliberatario dovrà pagare alla R. Finanza la multa convenzionale d'un terzo dell'importo delle scorte medesime. Anche per questo terzo, il deliberatario dovrà prestare corrispondente idonea cauzione.

10. Quegli, che mancasse alla produzione di detta cauzione nel periodo sopra stabilito, potrà, senz'altro, essere dichiarato decaduto dall'impresa; e potrà la R. Amministrazione procedere, a tutto di lui rischio e pericolo, al riappalto del Diritto, di cui fosse rimasto deliberatario, confiscando il deposito cauzionale a favore del R. Tesoro.

11. Nel resto, s'intenderanno obbligati i concorrenti all'asta alle discipline, solite a praticarsi pei buon andamento dei pubblici incanti, e principalmente al prescritto dai Capitoli normali d'appalto, nella parte applicabile ai rispettivi Diritti; ritenuto, come sta espresso nei medesimi, che resta libero alla R. Amministrazione, senza che del deliberatario possa essere opposto in alcuna guisa, o per alcun titolo, di rescindere del contratto in tutto, od in parte, in qualunque degli anni stabiliti per la durata del col termine di qualunque degli anni stabiliti per la durata del medesimo, previa semplice diffida di tre mesi. I Capitoli normali, che saranno resi ostensibili agli aspiranti dalla Sezione I di questa R. Intendenza, dovranno essere firmati dal deliberatario, ed inseriti nel contratto, come parte integrante del medesimo.

12. Saranno a carico del deliberatario le spese tutte, inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 6 febbraio 1853.
L'I. R. Intendente, G. ODONI, Cav.
Il R. Segretario, M. Calvi.

Tabella dei Diritti d'appaltarsi.

Il giorno 1.o marzo 1853, avrà luogo l'asta del Diritto di Porte delle Portesine, situato sul Canal Bondante, Comune di Gambarare, Distretto di Dolo, sul prezzo fiscale di L. 12; il manufatto di ragione erariale. — Del Diritto di Palafitta, posto a Fusina, Comune e Distretto suddetti, sul prezzo fiscale d L. 676; i mezzi di esercizio a carico dell'abboccatore. — Del Diritto di Milizia da mar, o dazio barche caricanti acqua alla Seriola, situato a Fusina, Comune e Distretto suddetti, sul prezzo fiscale di L. 900; i mezzi di esercizio come sopra. — Del Diritto di Palafitta, posto sul Canal Novissimo, Comune e Distretto suddetti, prezzo fiscale L. 100; il manufatto è di ragione erariale.

Il giorno 2 marzo 1853, avrà luogo l'asta del Diritto di Attiraglio, situato sul Canal Novissimo, dalla Mira a Lova, sul prezzo fiscale di L. 110; i mezzi di esercizio a carico dell'abboccatore. — Del Diritto di Passo a doppia barca pei rotabili e burchiella pei pedoni, posto sul Naviglio Brenta alla Malcontenta, Comune di Gambarare, Distretto di Dolo, sul prezzo fiscale di L. 400; le barche costituenti le scorte sono di ragione erariale. — Del Diritto di Passo, come sopra, situato sul Canal Novissimo, nella località così detta al *Menai*, in Comune e Distretto suddetti, sul prezzo fiscale di L. 210; le barche sono di ragione come sopra. — Del Diritto di Passo per pedoni, posto sul Naviglio Brenta alla Mira Vecchia, Distretto di Dolo, sul prezzo fiscale di L. 200; le barche sono di ragione come sopra.

N. 3298. AVVISO. (1.a pubb.)

In obbedienza al Luogotenenziale Decreto 3 febbraio 1853 N. 2444, dovendosi appaltare il lavoro di ampliazione delle latrine agli usi dei reclusi nella Caserma carceraria di S. Francesco in Este,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 1.o del mese di marzo p. v., alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. non più, e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne terrà un secondo all'ora stessa, del giorno di mercordì successivo, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì seguente, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 9441 : 24, diconsi austr. lire novemila quattrocentoquarantauna e centesimi ventiquattro.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo, per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni, portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 900, diconsi lire novecento, effettive, più lire quaranta per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garantia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso la R. Delegazione provinciale, ogni giorno, alle ore d'Uffizio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.o maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che, ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità, che trovasse a suo aggravio inerente, e per devenire gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova il 14 febbr. 1853.
L'I. R. Delegato provinciale, D.r G. Bar. FINI.

N. 2969. AVVISO. (3.a pubb.)

Col giorno 28 corrente, scade in questa Provincia il pagamento della II rata prediale 1853, la cui misura di carico è dimostrata nei sottodescritti Prospetti *A* e *B*, tanto per le singole imposte e sovrimposte devolute al R. Tesoro, quanto riguardo a quelle delle Frazioni e Comuni.

I censiti dovranno sodisfare in tempo utile il proprio debito, per non incorrere nelle penali, fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti devono farsi in Cassa dei rispettivi Esattori comunali, e, volendo, anche direttamente in quella della Ricevitoria provinciale, purchè ciò si verifichi almeno cinque giorni prima della scadenza della rata, rendendo ostensibili i riportati Confessi agli Esattori comunali.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, a comune notizia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 7 febbraio 1853.
L'I. R. Delegato, VENIER.

(Segue, appiedi del pubblicato Avviso a stampa, il Prospetto *A*, dimostrante le imposte e sovrimposte a favore del Regio Tesoro.)

(Pure in calce del pubblicato Avviso a stampa segue il Prospetto *B*, contenente le sovrimposte cadenti a pro' delle Comuni.)

N. 2106-197. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1.a pubb.)

delle Realità camerali, rimanenti nel Riparto di Treviso, di spettanza del Ramo Cassa d'ammortizzazione.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incombenze, per finanza, sono centrale nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espongono in vendita, nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, in conformità delle disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell'eccelso Ministero delle fetture, si espongono in vendita, nel locale di residenza dell'I. R. Delegazione provinciale di Treviso, le seguenti proprietà, sul dato fiscale di austr. L. 27,000 (ventiseltemila), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno di mercoledì 30 marzo p. v. 1853, dalle ore 11 della mattina alle 3 pomeridiane.

Le dette realità, poste in vendita, sono ripartite nei tre Lotti seguenti, e si riceveranno offerte, tanto complessive per tutti, quanto separate per ciascuno di essi.

Lotto marcato col N. II, composto:

di campi 2, 3, 182, con due case di affitto, nell'estimo provvisorio colla cifra di L. 224.4 e di N. 15 annualità perpetue, danti la rendita di frumento staia 5, di vino secchi 3, di polli N. 2, e di danaro austr. L. 304.92, sul dato di L. 6465.83.

Lotto simile, N. III, composto:

del piccolo fondo di campi 0 : 0 : 58, con sette casette di affitto, avente la cifra nell'estimo provvisorio di austr. L. 128.17, e di N. 13 annualità perpetue, danti la rendita di frumento st. 13 1/4, 2/4, 2/4, di vino nero mastelli 3, 3, di vino bianco mastelli 3, 3, e di danaro austr. L. 412.52, sul dato di L. 9488.51.

Lotto simile al N. V, composto:

di campi 3, 1, 221, ed un fabbricato nell'estimo provvisorio colla cifra di L. 199.4, e di N. 15 annualità perpetue, danti la rendita di frumento staia 20, di vino nero mastelli 7, 3, di vino bianco mast. 7, 3, e di danaro L. 385.91, sul dato di A. L. 11045.66.

Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. - All'esterno vi sarà scritto: « Offerta per l'acquisto del Lotto . . . di . . . costituito di . . . in . . . » - Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . . offre austr. L. . . . . per l'acquisto delle Realità camerali, consistenti in corrispondenza dell'Avviso . . . . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta, mediante . . . . »

(Appiedi del pubblicato Avviso a stampa, si leggono le rimanenti condizioni, le quali sono le solite per simili vendite).

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 5 febbraio 1853.
Il Segretario, F. PARESI, Cav.

AVVISO D'ASTA. (1.a pubb.)

Occorrendo all'I. R. Flottiglia sul Lago di Garda, stazionata in Riva, pe'suoi piroscafi, gli articoli sottodescritti, da somministrarsi in via d'incanto, per un anno intiero, cioè dal 1.o maggio 1853 a tutto aprile 1854, si deduce a pubblica notizia che, per la somministrazione di questi oggetti, si terrà l'asta il giorno 21 marzo p. v., alle ore 10 antimerid., nel locale del Comando della Flottiglia in Riva, dirimpetto all'*Osteria del Giardino*.

Gli oggetti da somministrarsi sono i seguenti, cioè:

Num. 200 klafter cubici di legna da fuoco.
» 2000 libbre di carbon dolce.
» 1000 tonnell. di » fossile.
» 5000 libbre di olio di oliva
» 300 » di » cotto.
» 6000 » di sego.
» 150 mazzi di candele cerogene.
» 300 libbre di sapone ordinario.
» 2500 » di stoppa mezzo fina.
» 20 » di spago fino.
» 30 » di » ordinario.
» 600 » di soga fina catramata, secondo il campione.
» 400 » di » » senza catrame.
» 20 » di smeriglio.
» 20 » di tripolo.
» 50 » di spirito di vino.
» 20 » di bambagia filata.
» 200 » di minio.
» 100 » di color nero.
» 30 » di » bianco. } preparato con olio.
» 20 » di » giallo. }
» 20 » di » celeste. }
» 50 » di calcina.
» 30 » di riso.
» 40 » di spugna ordinaria.
» 48 » di potassa.
» 20 » di pietra pomice.
» 1000 pezzi di scope.
» 50 » di pennelli da colori.
» 10 » di » » calcina.
» 60 » di torcie.
» 40 » di spazzole grosse da nettare la caldaia.
» 20 » » per nettare il bastimento.
» 30 » di sessole per estrarre l'acqua dalle barche.

Le condizioni dell'asta e del contratto sono le medesime, come nell'anno scorso, ad eccezione che la somministrazione degli articoli può effettuarsi anche alla Stazione di Peschiera, sempre però a spese e rischio dell'imprenditore.

Le condizioni del contratto sono ostensibili a Riva, dal Comando della Flottiglia; a Peschiera, dallo Speditore signor Montagni; a Desenzano, dall'Amministrazione comunale.

Dall'I. R. Comando della Flottiglia sul Lago di Garda,
Riva, 10 febbraio 1853.

N. 900. AVVISO DI CONCORSO. (3.a pubb.)

Il contratto di locazione in corso per l'esercizio della Posta-cavalli in Pordenone, Distretto VII, Provincia di Udine, cessa col giorno 31 ottobre corrente anno, e si apre il concorso per il riappalto, col 1.o dell'immediato novembre, di detta Stazione, e le principali condizioni sono le seguenti:

1. È ritenuto il detto giorno 1.o novembre 1853 per l'epoca dell'incominciamento del nuovo appalto, il quale avrà durata per un tempo indeterminato.

2. Sarà facoltativo, tanto al Mastro di Posta, quanto all'I. R. Amministrazione, il dare la disdetta di finita locazione, col preavviso di un anno a periodo camerale: dichiara, però, l'Amministrazione delle Poste, che di questo diritto essa non farà uso, se non nel caso d'irregolarità nel servigio per parte dell'investito, o quando s'introducessero o divisassero riforme non conciliabili col contratto stipulato.

3. Presso la Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, come presso le Direzioni provinciali di Posta in Udine, Belluno e Treviso, non meno che presso l'I. R. Direzione delle Poste in Trieste, sono ostensibili i Capitoli normali dell'appalto.

4. Le offerte dovranno essere insinuate all'I. R. Direzione superiore delle Poste in Verona, non più tardi del giorno 10 marzo prossimo futuro, corredate dei certificati delle competenti Autorità, per comprovare che l'aspirante goda di buon nome, e sia provveduto dei necessarii beni di fortuna; saranno pure munite del bollo di legge, ed esprimeranno con chiarezza e precisione:

a) il domicilio dell'aspirante;
b) se, e quale canone intenda il medesimo di percepire, o corrispondere all'I. R. Erario;
c) in qual modo presterà la cauzione, della quale è qui abbasso indicato l'importo.

5. Sino alla decisione della competente Autorità, è obbligatoria ogni offerta, e questa dovrà eziandio essere convalidata da un deposito di L. 350, da effettuarsi in una delle Casse postali di Verona, Udine, Belluno o Treviso, e corredata della relativa quitanza. Il deposito potrà essere fatto, od in danaro sonante, od in Cartelle dell'I. R. Monte lomb.-veneto, le quali dovranno essere comprovate libere da vincoli, e saranno ricevute al corso di Borsa della giornata di presentazione.

6. La cauzione è stabilita in L. 3500, e dovrà essere prestata nel termine d'un mese, dalla data della delibera; ed ove il deliberatario vi frapponesse ritardo, o si rifiutasse a firmare il contratto d'investitura, il deposito, di cui è menzione nel precedente paragrafo, andrà a favore dell'Amministrazione delle Poste, se così ad essa piacerà, ferma sempre nel deliberatario stesso l'immediata sua responsabilità per ogni danno e spesa, che fosse per derivarne all'I. R. Erario.

A semplice notizia, senza che l'Amministrazione delle Poste ne assuma responsabilità di sorta, si dinotano qui in calce gl'introiti dell'ultimo triennio, conseguiti dall'I. R. Stazione postale in Pordenone, venendo pure indicati gli oneri, inerenti alla conduzione della medesima.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 28 gennaio 1853.
L'I. R. Direttore superiore, ZANONI.

Prospetto degl'introiti dell'ultimo triennio, conseguiti dalla Stazione di Posta-cavalli in Pordenone, Distretto VII, Provincia di Udine, e degl'inerenti oneri.

Introiti. — Nel 1850, erariale L. 20289.22; privato L. 985.84. Nel 1851, erariale L. 18571.65; privato L. 1117.38. Nel 1852, erariale L. 17642.36; privato L. 2167.57. - Totale L. 60774.22. - Canone a favore del Mastro di Posta 2600.

Oneri. — Cavalli da tiro 16, da sella 2; legni coperti 2, scoperti 1; barelle 2.